

**“SAPIENZA” - UNIVERSITÀ DI ROMA
DOTTORATO DI RICERCA IN ARCHEOLOGIA
CURRICULUM DI ETRUSCOLOGIA
XXII CICLO**

L'età del Ferro a Capua

Aspetti distintivi del contesto culturale e suo inquadramento
nelle dinamiche di sviluppo dell'Italia protostorica

Gianluca Melandri
Matr. 1142172

Coordinatore: prof.ssa G. Bartoloni
Tutors: prof.ssa G. Bartoloni
prof.ssa P. Piana Agostinetti

L'età del Ferro a Capua
Aspetti distintivi del contesto culturale e suo inquadramento nelle dinamiche di sviluppo
dell'Italia protostorica

INDICE

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE	4
1. Premessa	49
1.1 Percorsi del lavoro.....	49
1.2 Notazioni geografiche relative all' <i>ager Capuanus</i>	51
1.3 Introduzione storico-archeologica e storia delle ricerche a Capua.....	53
1.3.1 Le fonti antiche.....	53
1.3.2 Le origini della città.....	54
1.4 Le fonti archeologiche: caratteristiche e consistenza.....	60
1.4.1 Gli scavi degli anni '60-'70: le necropoli di S. Angelo in Formis e di Fornaci.....	60
1.4.2 Gli scavi 1980-1985: la necropoli Cappuccini.....	68
1.4.3 Gli scavi dal 1986 ad oggi: la necropoli del Nuovo Mattatoio e di Quattordici Ponti.....	70
2. La cultura materiale	74
2.1 I percorsi metodologici: documentazione, informatizzazione, classificazione dei reperi.....	74
2.2 Catalogo dei materiali.....	77
aree sepolcrali:	
- <i>Fornaci</i>	77
- <i>Cappuccini</i>	160
- <i>Nuovo Mattatoio</i>	335
- <i>Tabelle sinottiche del materiale fuori catalogo</i>	363
2.3 Tipologia: approccio, organizzazione, risultati.....	372
2.3.1 Aspetti teorici della classificazione tipologica.....	372
2.3.2 Criteri di classificazione.....	378
2.3.3 Tipologia dei materiali.....	383
2.4 Analisi dei materiali.....	402
2.5 Analisi delle combinazioni di corredo.....	547
3. L'applicazione di tecniche statistiche per l'analisi dei dati	551
3.1 Criteri e procedimento statistico.....	551
3.2 Analisi di seriazione.....	561
3.3 Analisi delle corrispondenze.....	564
3.4 <i>Social Status Analysis</i>	566
4. La cronologia	569
4.1 Linee di sviluppo della cultura materiale: indicatori cronologici, articolazione in fasi, cronologia relativa.....	569
4.2 Correlazione con le altre serie cronologiche.....	575
4.2.1 Comparazione con la Campania etrusca: Pontecagnano e Sala Consilina.....	575
4.2.2 Comparazione con la Valle del Sarno.....	580
4.2.3 Comparazione con il mondo pre-protocoloniale: Cuma e Pithecura.....	581

4.2.4 Comparazione con Veio e l'Etruria meridionale.....	583
4.2.5 Comparazione con Osteria dell'Osa e il mondo laziale.....	585
4.2.6 Comparazione con Torre Galli e il mondo calabrese.....	586
4.2.7 Comparazione con Terni.....	587
4.3 Cronologia assoluta.....	588
5. Lo spazio funerario e la ritualità: le necropoli e la tomba.....	593
5.1 Organizzazione planimetrica e sviluppo delle necropoli.....	593
5.2 Le strutture tombali.....	598
5.3 Rituali funerari e trattamento del cadavere.....	603
5.4 Modalità di deposizione degli oggetti di corredo.....	607
5.5 Valenze rituali e sociali dei tipi tombali.....	610
6. Linee interpretative della ricerca.....	612
6.1 Capua e la sua evoluzione culturale durante l'età del Ferro tra tradizione locale e innovazione.....	612
6.1.1 La I fase a Capua.....	612
6.1.2 La II fase a Capua.....	615
6.1.3 Il passaggio all'Orientalizzante: un <i>limes</i> difficile da riconoscere.....	616
6.1.4 I "modelli villanoviani" in Campania: affinità e differenze.....	617
6.2 Il ruolo e il rango dei defunti: ritualità comparata, ideologie e dinamiche sociali a Capua.....	619
6.2.1 La relazione tra variabilità sociale e costume funerario.....	619
6.2.2 La relazione tra variabilità sociale e corredo funebre.....	621
6.3 L'impatto delle fondazioni greco-euboiche e i rapporti articolati con il mondo greco e levantino durante l'VIII secolo a.C.: il caso degli <i>orientalia</i> e della ceramica greca.....	624
6.3.1 <i>Aegyptiaca</i> a Capua nel quadro dei traffici col mondo vicino-orientale tra età del ferro e orientalizzante.....	624
6.3.2 La prima ceramica greca e di tipo greco a Capua.....	641
6.4 Dinamiche di scambio e rapporti culturali tra Campania, mondo etrusco-laziale e Italia meridionale.....	647

APPARATI

TAVOLE

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- ÅBERG 1930 N. ÅBERG, *Bronzezeitliche und früheisenzeitliche Chronologie (Italien, vol. 1)*, Stockholm 1930
- ADAMS-ADAMS 1991 W. Y. ADAMS - E. W. ADAMS, *Archaeological Typology and practical reality*, Cambridge 1991
- AIGNER FORESTI 1986 L. AIGNER FORESTI, Su un arredo della Campania, in J. SWADDLING (a cura di), *Italian Iron Age Artefacts in the British Museum*, London 1986, pp. 37-41
- ÅKERSTROM 1943 A. ÅKERSTROM, *Der Geometrische Stil in Italien*, *ActaInstRomRSue IX*, Roma 1943
- ALBANESE PROCELLI 1985 R.M. ALBANESE PROCELLI, Considerazioni sulla distribuzione dei bacini bronzei in area tirrenica e in Sicilia, in AA.VV., *Il commercio etrusco-arcaico*, Atti dell'incontro di studio, 5-7 dicembre 1983, (Quaderni del centro di studio per l'archeologia etrusco-italica, 9), Roma 1985, pp. 179-206
- ALBORE LIVADIE 1975 C. ALBORE LIVADIE, Remarques sur un groupe de tombes de Cumès, in AA. VV., *Contribution à l'étude de la société et de la colonisation eubéennes*, Napoli 1975, pp. 53-58
- ALBORE LIVADIE 1983 C. ALBORE LIVADIE, Gli *Aegyptiaca* in Campania: i contesti archeologici (fine IX/inizio VIII sec. a.C.-IV sec. a.C.), in AA.VV., *Civiltà dell'Antico Egitto in Campania. Per un riordinamento della collezione egiziana del Museo Archeologico Nazionale di Napoli. Raccolta di studi in occasione della Mostra allestita nel Museo archeologico nazionale, Napoli, giugno-settembre 1983*, Napoli 1983, pp. 45-51
- ALBORE LIVADIE 1985 C. ALBORE LIVADIE, Cuma preellenica, in AA.VV., *Napoli antica*, Napoli 1985, pp. 62-75
- ALBORE LIVADIE-GANGEMI 1987 C. ALBORE LIVADIE – G. GANGEMI, Nuovi dati sul Neolitico in Campania, in *Il Neolitico in Italia, Atti della XXVI Riunione Scientifica IIPP*, Firenze 7-10 novembre 1985, vol. I, Firenze 1987, pp. 287-299
- ALEXANDER 1965 J. ALEXANDER, The Spectacle Fibulae of Southern Europe, in *AJA* 96, 1965, pp. 7-23
- ALLEGRO 1984 N. ALLEGRO, S. Maria Capua Vetere (Caserta), in *StEtr* LII, 1984, pp. 509-521
- ALLEGRO-SANTANIELLO 2008 N. ALLEGRO – E. SANTANIELLO, *L'abitato della prima fase di Capua. Prime testimonianze*, Pisa-Roma 2008

- Amathonte 1992* V. KARAGEORGHIS – O. PICARD (a cura di), *La nécropole d'Amathonte Tombes 113-367, VI. Bijoux, armes, verre, astragales et coquillages, squelettes*, Études Chyprïotes XIV, Nicosia 1992
- Ambre 2007* M.L. NAVA – A. SALERNO (a cura di), *Ambre – trasparenze dall'antico*, catalogo mostra, Milano 2007
- AMENTA 2002 A. AMENTA, Progetto per un *Corpus* dei patechi delle collezioni egiziane in Italia e relativo studio della figura del “Grande Nano” nei testi magici egiziani, in *Aegyptus* 2002, pp. 157-167
- ANDRIOMÉNOU 1982 A. ANDRIOMÉNOU, Γεωμετρική και ύπογεωμετρική κεραμεική ἐξ Ἐρετρίας, in *AEphem* 1982 (1984), pp. 161-186
- ANDRIOMÉNOU 1984 A. ANDRIOMÉNOU, Skyphoi de l'Atelier de Calchis (fin X^e - fin VIII^e s. av. J.-C), in *BCH* CVIII, 1984, pp. 37-69
- ANZALONE ET ALII 2007 E. ANZALONE – B. D'ARGENIO – V. FERRERI – M. SPROVIERI, I travertini quaternari dell'Italia centro-meridionale quali indicatori climatici, in B. CARLI ET ALII (a cura di), *Clima e cambiamenti climatici: le attività di ricerca del CNR*, Roma 2007, pp. 147-152
- ARIODANTE FRANCHINI 1988 D. ARIODANTE FRANCHINI, La malacofauna, in R. DE MARINIS (a cura di), *Gli Etruschi a nord del Po*, mostra Mantova 1986-87, Udine 1988, pp. 193-200
- Arma Virumque 2002* P. VENTUROLI (a cura di), *Arma Virumque cano... - Le armerie preistoriche e classiche dell'Armeria di Torino*, catalogo, Torino 2002
- BABBI-DELPINO 2004 A. BABBI – F. DELPINO, Materiali protostorici da Sant'Andrea di Orvieto (scavi M. Cagiano de Azevedo), in *AnnFaina* XI, 2004, pp. 341-377
- BABBI-PIERGROSSI 2005 A. BABBI – A. PIERGROSSI, Per una definizione della cronologia relativa e assoluta del villanoviano veiente e tarquiniese, in *Oriente e Occidente* 2005, pp. 293-318
- BAGLIONE-DE LUCIA BROLLI 1990 M.P. BAGLIONE – A. DE LUCIA BROLLI, Nuovi dati sulla necropoli de “i Tuffi” di Narce, in *La civiltà dei Falisci*, Atti del XV Convegno di Studi Etruschi ed Italici. Civita Castellana-Forte Sangallo 1987, Firenze 1990, pp. 61-102
- BAILO MODESTI 1974 G. BAILO MODESTI, Cairano, in *Seconda Mostra della Preistoria e della Protostoria nel Salernitano*, Salerno 1974, pp. 113-121

- BAILO MODESTI 1980 G. BAILO MODESTI, *Cairano nell'età arcaica. L'abitato e la necropoli*, Napoli 1980
- BAILO MODESTI 1996 G. BAILO MODESTI, L'età del Ferro, in G. PESCATORI COLUCCI (a cura di), *L'Irpinia antica*, Salerno 1996, pp. 33-48
- BAILO MODESTI ET ALII 1999 G. BAILO MODESTI ET ALII, Strutture morfologiche e funzionali delle classi vascolari del Bronzo Finale e della prima età del ferro in Italia meridionale, in D. COCCHI GENICK (a cura di), *Criteri di Nomenclatura e di terminologia inerente alla definizione delle forme vascolari del Neolitico/Eneolitico e del Bronzo/Ferro*, atti congresso Lido di Camaiore, 26-29 Marzo 1998, v. II, Firenze 1999, pp. 441-474
- BAQUÉS 1969-70 L. BAQUÉS, Escarabeos egipcios. Catálogo del Museo del Oriente bíblico de Montserrat, 2, in *Ampurias* 31, 1969-70, pp. 295-304
- BARBERA 1994 M. BARBERA (a cura di), *Compsa e l'alta valle dell'Ofanto*, Roma 1994
- BARTOLI 2007 C. BARTOLI, L'insediamento di Poggiomarino nell'ambito della prima età del ferro della Campania centro-occidentale, in *Strategie di insediamento fra Lazio e Campania in età preistorica e protostorica, Atti della XL Riunione Scientifica IIPP*, Roma-Napoli-Pompei 30 novembre-3 dicembre 2005, vol. II, Firenze 2007, pp. 827-836
- BARTOLONI 1972 G. BARTOLONI, *Le tombe da Poggio Buco nel Museo Archeologico di Firenze*, Firenze 1972
- BARTOLONI 1984 G. BARTOLONI, Riti funerari dell'aristocrazia in Etruria e nel Lazio. L'esempio di Veio, in *Opus* 3,1, pp. 13-29
- BARTOLONI 1989 G. BARTOLONI, Marriage, sale and gift. A proposito di alcuni corredi femminili dalle necropoli popoloniesi della prima età del Ferro, in A. RALLO (a cura di), *Le donne in Etruria*, Roma 1989, pp. 35-49
- BARTOLONI 1994 G. BARTOLONI, La cultura laziale e il Villanoviano salernitano – Considerazioni sui rapporti tra le comunità del Lazio protostorico e le genti esterne, in *Atti Salerno-Pontecagnano 1994*, pp. 199-226
- BARTOLONI 1997 G. BARTOLONI, Sulla provenienza degli *holmoi*, in G. BARTOLONI (a cura di), *Le necropoli arcaiche di Veio*, Roma 1997, pp. 239-243
- BARTOLONI 2003 G. BARTOLONI, *Le società dell'Italia primitiva – Lo studio*

delle necropoli e la nascita delle aristocrazie, Roma 2003

- BARTOLONI 2009 G. BARTOLONI, Periodo protostorico, periodo etrusco: una sequenza ambigua, in S. BRUNI (a cura di), *Etruria e Italia preromana – Studi in onore di Giovannangelo Camporeale*, Pisa-Roma 2009, pp. 61-67
- BARTOLONI ET ALII 1994 G. BARTOLONI – A. BERARDINETTI - A. DE SANTIS - L. DRAGO, Veio tra IX e VI secolo a.C. – Primi risultati sull’analisi comparata delle necropoli veienti, in *ArchClass* 1994, pp. 1-46
- BARTOLONI ET ALII 1997 G. BARTOLONI – A. BERARDINETTI – A. DE SANTIS - L. DRAGO, Le necropoli villanoviane di Veio. Parallelismi e differenze, in G. BARTOLONI (a cura di), *Le necropoli arcaiche di Veio. Gioranata di studio in onore di Massimo Pallottino*, Roma 1997, pp. 89-100
- BARTOLONI-CATALDI DINI 1980 G. BARTOLONI – M. CATALDI DINI, Periodo IVA, in La formazione della città nel Lazio, seminario Roma, 24-26 giugno 1977, *DArch*, 2, s.2, 1980, pp. 125-164
- BARTOLONI-DELPINO 1970 G. BARTOLONI – F. DELPINO, Per una revisione critica della prima fase villanoviana di Tarquinia, in *RendAccLincei* 1970, pp. 217-261
- BARTOLONI-DELPINO 1975 G. BARTOLONI – F. DELPINO, Un tipo di orciolo a lamelle metalliche. Considerazioni sulla prima fase villanoviana, in *StEtr* XLIII, pp. 3-45
- BATOVIĆ 1975 Š. BATOVIĆ, Le relazioni tra la Daunia e la sponda orientale dell’Adriatico nell’età del ferro, in *Preistoria e protostoria della Daunia*, Atti del Colloquio Internazionale, Foggia 1973, Firenze 1975, pp. 340-347
- BATOVIĆ 1983 Š. BATOVIĆ, Problemes de l’âge du Fer dans la region Balkano-Adriatique, in *L’Adriatico tra Mediterraneo e penisola balcanica nell’antichità*, (Lecce-Matera 21-27 ottobre 1973), Taranto 1983, pp. 67-85
- BAXTER 1994 M.J. BAXTER, *Exploratory Multivariate Analysis in Archaeology*, Edinburgh 1994
- BEDINI-CORDANO 1980 A. BEDINI – F. CORDANO, Periodo III, in La formazione della città nel Lazio, seminario Roma, 24-26 giugno 1977, *DArch*, 1, s.2, 1980, pp. 97-124
- BEINHAEUER 1985 K.W. BEINHAEUER, *Untersuchungen zu den eisenzeitlichen Bestattungsplätzen von Novilara (Provinz Pesaro und Urbino/Italien)*, *Archäologie – Anthropologie – Demographie – Methoden und Modelle*, Frankfurt am Main

1985

- BELARDELLI *ET ALII* 1999 C. BELARDELLI *ET ALII*, Il Bronzo medio e recente nell'Italia centro-meridionale, in D. COCCHI GENICK (a cura di), *Criteri di Nomenclatura e di terminologia inerente alla definizione delle forme vascolari del Neolitico/Eneolitico e del Bronzo/Ferro*, atti congresso Lido di Camaiore, 26-29 Marzo 1998, v. II, Firenze 1999, pp. 373-402
- BELARDELLI-CAPOFERRI 2004 C. BELARDELLI – B. CAPOFERRI, L'età del Bronzo ad Amendolara (CS), in *Preistoria e protostoria della Calabria, Atti della XXXVII Riunione Scientifica IIPP*, Scalea, Papisidero, Praia a Mare, Tortora 29 settembre-4 ottobre 2002, Firenze 2004, pp. 813-817
- BELLELLI 2006 V. BELLELLI, *La tomba principesca dei Quattordici ponti nel contesto di Capua arcaica*, Roma 2006
- BENASSAI 2004 R. BENASSAI, S. Prisco – La necropoli capuana di IV e III sec. a.C., in AA.VV., *Carta archeologica e ricerche in Campania*, Atlante Tematico di Topografia antica XV suppl., fasc. 2, Roma 2004, pp. 73-235
- BENEDETTI-CARDOSA 2006 L. BENEDETTI – M. CARDOSA, Manufatti d'ambra nella Calabria protostorica, in *Materie prime e scambi nella preistoria italiana, Atti della XXXIX Riunione Scientifica IIPP*, Firenze 25-27 novembre 2004, vol. III, Firenze 2006, pp. 1573-1587
- BENEDETTINI 1997 M.G. BENEDETTINI, Note sulla produzione dei sostegni fittili dell'Agro falisco, in *StEtr* LXIII, 1997, pp. 3-73
- BENEDETTINI 2007 M.G. BENEDETTINI (a cura di), *Il Museo delle Antichità Etrusche ed Italiche, II. Dall'incontro con il mondo greco alla romanizzazione*, Roma 2007
- BENTON 1953 S. BENTON, Further Excavations at Aetos, in *BSA* XLVIII, 1953, pp. 255-361
- BENZECRI 1992 J.P. BENZECRI, *Correspondence Analysis Handbook*, New York 1992
- BÉRARD 1970 C. BÉRARD, *L'Hérôon à la Porte de l'Ouest, Eretria III, Fouilles et recherches*, Zurich 1970
- BERARDINETTI INSAM 1990 A. BERARDINETTI INSAM, La fase iniziale della necropoli villanoviana di Quattro Fontanili. Rapporti con le comunità limitrofe, in *DArch*, s.3, pp. 5-28
- BERARDINETTI-DRAGO 1997 A. BERARDINETTI – L. DRAGO, La necropoli di Grotta Gramiccia, in G. BARTOLONI (a cura di), *Le necropoli*

- arcaiche di Veio*, Roma 1997, pp. 39-61
- BERGGREN 1986 K. BERGGREN, Brown impasto pottery from Civita Castellana, in J. SWADDLING (a cura di), *Italian Iron Age Artefacts in the British Museum*, London 1986, pp. 257-266
- BERGONZI-BIETTI SESTIERI 1980 G. BERGONZI – A.M. BIETTI SESTIERI, Periodi I e IIA, in La formazione della città nel Lazio, seminario Roma, 24-26 giugno 1977, *DArch*, 1, s.2, 1980, pp. 47-78
- BERNABEI *ET ALII* 1995 M. BERNABEI – L. BONDIOLI – A. GUIDI, Social Order of Sauromatian Nomads, in B. GENITO – M.G. MOSKOVA (a cura di), *Statistical Analyses of Burial Customs of Sauromatian Period in Asian Sarmatia (6th-4th centuries B.C.)*, Napoli 1995, pp. 161-195
- BERNABÒ BREA *ET ALII* 1994 L. BERNABÒ BREA – M. CAVALIER – U. SPIGO, *Lipari - Museo Archeologico Eoliano*, Palermo 1994
- BERNABÒ BREA-CAVALIER 1956 L. BERNABÒ BREA – M. CAVALIER, Civiltà preistoriche delle isole Eolie e del territorio di Milazzo, in *BPI* X, 1956, pp. 7-99
- BETTELLI 1994 M. BETTELLI, La cronologia della prima età del Ferro laziale attraverso i dati delle sepolture, in *Papers of the British School at Rome*, vol. LXII, 1994, pp. 1-66
- BETTELLI 1997 M. BETTELLI, *Roma, la città prima della città: i tempi di una nascita – La cronologia delle sepolture ad inumazione di Roma e del Lazio nella prima età del ferro*, Roma 1997
- BETTINI 2000 M.C. BETTINI, Chiusi nell'età del Ferro, in *AnnFaina* VII, 2000, pp. 41-78
- BETTINI 2005 M.C. BETTINI, La brocchetta a botticella – Un vaso cerimoniale del Villanoviano evoluto e dell'Orientalizzante, in *StEtr* LXXI, 2005, pp. 3-14
- BETTINI 2009 M.C. BETTINI, 'Situle' di impasto dell'età del Ferro in Etruria. Un vaso cerimoniale, in S. BRUNI (a cura di), *Etruria e Italia preromana – Studi in onore di Giovannangelo Camporeale*, Pisa-Roma 2009, pp. 111-123
- BETTINI-ZANINI 1995 M.C. BETTINI – A. ZANINI, Il territorio di Chiusi in età protostorica, in N. NEGRONI CATAACCHIO (a cura di), *Preistoria e Protostoria in Etruria. Atti II Incontro di Studi*, Farnese 1993, Milano 1995, pp. 157-167
- BETZLER 1974 P. BETZLER, *Die Fibeln in Süddeutschland, Österreich und der Schweiz I*, PBF XIV,3, München 1974

- BIANCO PERONI 1970 V. BIANCO PERONI, *Le spade nell'Italia continentale*, PBF IV,1, München 1970
- BIANCO PERONI 1976 V. BIANCO PERONI, *I coltelli nell'Italia continentale*, PBF VII,2, München 1976
- BIANCO PERONI 1979 V. BIANCO PERONI, *I rasoi nell'Italia continentale*, PBF VIII,2, München 1979
- BIETTI SESTIERI 1976 A.M. BIETTI SESTIERI, Il gruppo dei Colli Albani, in *CLP* 1976, pp. 65-85
- BIETTI SESTIERI 1980 A.M. BIETTI SESTIERI, Periodo IIB, in La formazione della città nel Lazio, seminario Roma, 24-26 giugno 1977, *DArch*, 1, s.2, 1980, pp. 79-96
- BIETTI SESTIERI 1986 A.M. BIETTI SESTIERI, Italian swords and fibulae of the Late Bronze and Early Iron Age, in J. SWADDLING (a cura di), *Italian Iron Age Artefacts in the British Museum*, London 1986, pp. 3-23
- BIETTI SESTIERI 1987 A.M. BIETTI SESTIERI, I dati archeologici di fronte alla teoria, in G. BERGONZI – A.M. BIETTI SESTIERI – A. CAZZELLA (a cura di), *Prospettive storico-antropologiche in archeologia preistorica*, Roma 1987, pp. 249-263
- BIETTI SESTIERI 1992 A.M. BIETTI SESTIERI, *La necropoli di Osteria dell'Osa*, Roma 1992
- BIETTI SESTIERI 1999 A.M. BIETTI SESTIERI, Discussione, in D. COCCHI GENICK (a cura di), *Criteri di nomenclatura e di terminologia inerente alla definizione delle forme vascolari del Neolitico/Eneolitico e del Bronzo/Ferro*, Firenze 1999, pp. 395-402
- BIETTI SESTIERI 2000 A.M. BIETTI SESTIERI, Classificazione e tipologia, in R. FRANCOVICH – D. MANACORDA (a cura di), *Dizionario di archeologia*, Bari 2000, pp. 61-65
- BIETTI SESTIERI 2001-03 A.M. BIETTI SESTIERI, Groups of Copper, Bronze and Iron Age metal artefacts from the Italian collections in the British Museum, in *Accordia Research Papers* 9, 2001-2003 (2004), pp. 23-43
- BIETTI SESTIERI ET ALII 1988 A.M. BIETTI SESTIERI – A. DE SANTIS – L. SALVADEI, The Relevance of anthropological data for the identification of uncommon social roles: the case of the Iron Age cemetery of Osteria dell'Osa (Rome), in *Atti del Simposio Internazionale. Physical Anthropology and Prehistoric Archeology*. Suppl. della *Rivista di Antropologia*, v. LXVI, pp. 349-380

- BIETTI SESTIERI-DE SANTIS 2004 A.M. BIETTI SESTIERI – A. DE SANTIS, Elementi per una ricostruzione storica dei rapporti fra le comunità delle regioni tirreniche centro-meridionali nella I età del Ferro, in *Preistoria e Protostoria della Calabria*” (Scalea, Papisidero, Praia a Mare, Tortora, 29 Settembre – 4 Ottobre 2002), Atti XXXVII Riunione Scientifica IIPP, vol. 2, Firenze 2004, pp. 587- 615
- BIETTI SESTIERI-DE SANTIS 2006 A.M. BIETTI SESTIERI – A. DE SANTIS, Il rituale funerario nel Lazio tra l’età del Bronzo Finale e prima età del Ferro, in P. VON ELES (a cura di), *La ritualità funeraria tra età del Ferro e Orientalizzante in Italia*, atti del convegno Verucchio 26-27 Giugno 2002, Pisa-Roma 2006, pp. 79-91
- BIETTI SESTIERI-MACNAMARA 2007 A.M. BIETTI SESTIERI – E. MACNAMARA, *Prehistoric Metal Artefacts from Italy (3500-720 BC) in the British Museum*, London 2007
- BINFORD 1972 L.R. BINFORD, *An archaeological perspective*, London 1972
- BISTOLFI ET ALII 1996 F. BISTOLFI – O. COLAZINGARI – M.T. FULGENZI – A. GUIDI – A. ZIFFERERO, Cultura materiale e sistemi 11roto etruschi11 nella Sabina tiberina, in AA.VV., *The iron age in Europe. The Colloquia of the XIII International Congress of UISSP, Forlì, 8-14 September 1996*, vol.12, pp. 91-105
- BLINKENBERG 1931 C. BLINKENBERG, *Lindos. Fouilles de l’Arcropole 1902-1914. I: Les Petits Objets*, Berlin 1931
- BOARDMAN 1952 J. BOARDMAN, Pottery from Eretria, in *BSA XLVII*, 1952, pp. 1-48
- BOARDMAN 1968 J. BOARDMAN, *Archaic Greek Gems : schools and artists in the sixth and early fifth centuries B.C.*, London 1968
- BOIARDI ET ALII 2006 A. BOIARDI – P. VON ELES – P. POLI, Ornamenti e non solo. L’uso e il significato dell’ambra nelle produzioni di Verucchio, in *Materie prime e scambi nella preistoria italiana*, Atti della XXXIX Riunione Scientifica IIPP, Firenze 25-27 novembre 2004, vol. III, Firenze 2006, pp. 1589-1598
- BOITANI 2005 F. BOITANI, Le più antiche ceramiche greche e di tipo greco a Veio, in *Oriente e Occidente 2005*, pp. 319-332
- BONGHI JOVINO 1985 M. BONGHI JOVINO, Capua, in *BTCGI IV*, Pisa-Roma 1985, pp. 455-476
- BONGHI JOVINO 1990 M. BONGHI JOVINO, Artigiani e botteghe nell’Italia preromana. Appunti e riflessioni per un sistema di analisi, in AA.VV., *Artigiani e botteghe nell’Italia preromana. Studi*

- sulla coroplastica di area etrusca-laziale-campana*, Roma 1990, pp. 19-59
- BONGHI JOVINO 2000 M. BONGHI JOVINO, L'espansione degli Etruschi in Campania, in M. TORELLI (a cura di), *Gli Etruschi* (catalogo della mostra), Milano 2000, pp. 157-168
- BONOMI PONZI 1970 L. BONOMI PONZI, Il ripostiglio di Contigliano, in *BPI*, n.s. XXI, vol. 79, fasc. I, 1970, pp. 95-156
- BORRELLO 1991 M. BORRELLO, *Museo Nazionale di Napoli – Collezione Spinelli*, CVA Italia LXVI,4, Roma 1991
- BORRIELLO 2007 M.R. BORRIELLO, Le ambre dei siti campani, in M.L. NAVA-A. SALERNO (a cura di), *Ambre – trasparenze dall'antico*, catalogo mostra, Milano 2007, pp. 185-188
- BOSTICCO 1957 S. BOSTICCO, Scarabei egiziani della necropoli di Pithecusa nell'isola di Ischia, in *PP* 12, 1957, pp. 215-229
- BOTTO 1995 M. BOTTO, Studi iconografici sulla gioielleria del *Latium Vetus* di ispirazione orientale, in *AionArchStAnt* 1995, pp. 1-6
- BOTTO 1996 M. BOTTO, I pendenti discoidali: considerazioni su una tipologia di monili di origine orientale presente nel *Latium Vetus*, in E. ACQUARO (a cura di), *Alle soglie della classicità il Mediterraneo tra tradizione e innovazione – Studi in onore di Sabatino Moscati*, Pisa-Roma 2006, pp. 559-568
- BOTTO 2005 M. BOTTO, Per una riconsiderazione della cronologia degli inizi della colonizzazione fenicia nel Mediterraneo centro-occidentale, in *Oriente e Occidente* 2005, pp. 579-628
- BOUROGIANNIS 2000 G. BOUROGIANNIS, The Black-on-Red pottery found in Cos: from pots to trade or immigrants, in *AIONArchStAnt* n.s. 7, 2000, pp. 9-24
- BRENAN 1985 J. BRENAN, Assessing social status in the Anglo-Saxon cemetery at Sleaford, in *Bulletin of the Institute of Archaeology*, 21, 1985, pp. 125-131
- BRIZIO 1895 E. BRIZIO, La necropoli di Novilara, in *MonAnt* V, 1895, cc. 85-438
- BROWN 1982 J.A. BROWN, On the structure of artifact typologies, in R. WHALLON – J. A. BROWN (a cura di), *Essay on Archaeological Typology*, pp. 176-190. Evaston 1982
- BRUSADIN LAPLACE 1964 D. BRUSADIN LAPLACE, Le necropoli protostoriche del Sasso di Furbara, I. La necropoli ai Puntoni, in *BPI* 73, pp. 148-186

- BRUSADIN LAPLACE 1984-87 D. BRUSADIN LAPLACE, Le necropoli protostoriche del Sasso di Furbara, II. Montorgano ed altri sepolcreti protovillanoviani, in *Origini* XIII, pp. 341-406
- BUCHNER-BOARDMAN 1966 G. BUCHNER – J. BOARDMAN, Seals from Ischia and the Lyre-Player Group, in *Jahrbuch des Deutschen Archäologischen Instituts*, 81, 1966, pp. 1-62
- BUCHNER-RIDGWAY 1993 G. BUCHNER – D. RIGWAY, Pithekoussai I. La necropoli: tombe 1-723 scavate dal 1952 al 1961, in *MonAnt*, s. m., vol.IV (LV della serie generale), Roma 1993
- BURANELLI 1979 F. BURANELLI, Utensili per la lavorazione del legno in due tombe villanoviane da Veio, in *ArchClass* XXXI, 1979, pp. 1-17
- BURANELLI 1980 F. BURANELLI, Nota su un sostegno fittile geometrico da Veio, in *MEFRA* 92,2, 1980, pp. 577-589
- BURANELLI 1983 F. BURANELLI, *La necropoli villanoviana “Le Rose” di Tarquinia*, Quad. Centro Stud. Arch. Etrusco-Italica, 6, Roma 1983
- Ca’ dell’Orbo* 1979 AA.VV., *La necropoli villanoviana di Ca’ dell’Orbo a Villanova di Castenaso – problemi del popolamento dal IX al VI secolo a.C.*, catalogo della mostra aprile 1979, Bologna 1979
- Caere 3.2* 1993 M. CRISTOFANI – M. BOSS – G. CLARK – P. MOSCATI – G. NARDI – M. RENDELI, *Caere 3.2 – Lo scarico arcaico di Vigna Parrocchiale*, Roma 1993
- Calatia* 1996 AA.VV. *Donne dell’età orientalizzante dalla necropoli di Calatia*, catalogo della mostra Maddaloni, Napoli 1996
- Calatia* 2003 E. LA FORGIA (a cura di), *Il Museo Archeologico di Calatia*, Napoli 2003
- CAMPOREALE 1967 G. CAMPOREALE, *La Tomba del Duce*, Firenze 1967
- CANCIANI 1974 F. CANCIANI, *Museo Archeologico Nazionale di Tarquinia*, CVA Italia LV,3, Roma 1974
- CANCIANI-VON HASE 1979 F. CANCIANI – F.-W. VON HASE, *La Tomba Bernardini di Palestrina*, Roma 1979
- CANFIELD 1981 J. CANFIELD, *Wittgenstein, Language and World*, Amherst 1981
- CARANCINI 1975 G.L. CARANCINI, *Gli spilloni nell’Italia continentale*, PBF

XIII,2, München 1975

- CARANCINI 1984 G.L. CARANCINI, *Le asce nell'Italia continentale*, PBF IX,12, München 1984
- CARANNANTE 2006 A. CARANNANTE, Le orictocenosi quaternarie dell'arcipelago flegreo e la lavorazione della conchiglia a Vivara (Procida, Napoli) nell'età del bronzo, in S. LUGLI (a cura di), *Geosed 2006*, abstracts, atti convegno 25-29 settembre 2006, Modena 2006, p. 40
- CARANNANTE ET ALII 2003 A. CARANNANTE ET ALII, Indagini archeozoologiche sul sito dell'età del Bronzo di Vivara – Punta d'Alaca, Procida (NA): risultati preliminari, in G. MALERBA – P. VISENTINI (a cura di), *Atti del IV Convegno di Archeozoologia (Pordenone 13-15 Novembre 2003, Quaderni del Museo Archeologico del Friuli Occidentale 6*, pp. 215-222
- CARDARELLI ET ALII 1999 A. CARDARELLI – I. DAMIANI – F. DI GENNARO – C. IAIA – M. PACCIARELLI, Forme del vasellame ceramico in Italia peninsulare dal Bronzo Medio al principio dell'età del Ferro: criteri e proposte di nomenclatura, in D. COCCHI GENICK (a cura di), *Criteri di nomenclatura e di terminologia inerente alla definizione delle forme vascolari del Neolitico/Eneolitico e del Bronzo/Ferro*, vol. II, Firenze 1999, pp. 281-307
- CARDOSA 1995 M. CARDOSA, Analisi delle strutture tombali in Etruria nell'età del Ferro: le tombe ad incinerazione, in N. CHRISTIE (a cura di), *Settlement and Economy in Italy 1500 BC to AD 1500*, Papers of the Fifth Conference of Italian Archaeology, Oxford 1995, pp. 99-109
- CARRARA-GUZZO 1981 M. CARRARA – G. GUZZO, Roggiano Gravina (Cosenza). Località Prunetta – Scavo di una necropoli dell'età del ferro, in *NSc* 1981, pp. 443-490
- Carri da guerra* 1997 A. EMILIOZZI (a cura di), *Carri da guerra e principi etruschi*, catalogo della mostra, Viterbo, 24 maggio 1997 - 31 gennaio 1998, Roma 1997
- CASSIERI-LUTTAZZI 1988 A. CASSIERI – G. LUTTAZZI, Nuovi dati per la conoscenza del territorio torloniese, in *ArchLaz* IX, 1988, pp. 280-281
- CATARSI-DALL'AGLIO 1975 M. CATARSI – P.L. DALL'AGLIO, *La necropoli proto villanoviana di Campo Pianelli di Bismantova*, catalogo dei civici Musei di Reggio Emilia, 4, 1975
- CATENI 1977 G. CATENI, Il ripostiglio di Limone (Livorno), in *StEtr* XLV, 1977, pp. 3-37

- CAVALIER 1980 M. CAVALIER, *Il Museo eoliano di Lipari*, Milano 1980
- CERA 2004 G. CERA, Il territorio di Cubulteria, in AA.VV., *Carta archeologica e ricerche in Campania*, ATTA, XV suppl., fasc. 1, Roma 2004, pp. 21-235
- CERCHIAI 1995 L. CERCHIAI, *I Campani*, Milano 1995
- CERCHIAI 2002 L. CERCHIAI, Fibule da parata di Capua e Suessula, in L. PIETRAPAOLLO (a cura di), *Sfornate immagini di bronzo – Il carrello di Lucera tra VIII e VII secolo a.C.*, Foggia 2002, pp. 142-148
- CHANG 1967 K.C. CHANG, *Rethinking Archaeology*, New York 1967
- CHERICI 1999 A. CHERICI, Amuleti nei corredi funebri paleoveneti e dell'Italia antica, in AA.VV., *Protostoria e storia del "Venetorum Angulus"*. Atti del XX Convegno di Studi Etruschi ed Italici Portogruaro – Quarto d'Altino – Este – Adria, 16-19 ottobre 1996, Pisa 1999, pp. 169-216
- CHIARAMONTE TRERÉ 2000 C. CHIARAMONTE TRERÉ, Un corredo funerario capuano di VIII secolo a.C., in M. CASTOLDI (a cura di), *κοινα. Miscellanea di Studi archeologici in onore di Piero Orlandini*, Milano 2000, pp. 105-122
- CHIARAMONTE TRERÉ 2003 C. CHIARAMONTE TRERÉ, *Symboli* nella necropoli orientalizzante ed arcaica di Campovalano. Ornamenti rituali e propiziatori nei corredi femminili, in AA.VV., *I Piceni e l'Italia medio-adriatica*, Atti del XXII Convegno di Studi Etruschi ed Italici, Ascoli Piceno – Teramo - Ancona, 9-13 aprile 2000, Pisa-Roma 2003, pp. 471-490
- CHIARTANO 1977 B. CHIARTANO, La necropoli dell'età del ferro dell'Incoronata e di S. Teodoro (scavi 1970-1974), in *NSc XXXI*, suppl., 1977, pp. 9-190
- CHIARTANO 1994 B. CHIARTANO, *La necropoli dell'età del ferro dell'Incoronata e di S. Teodoro (scavi 1978-1985)*, vol. I, Galatina 1994
- CHIARTANO 1996 B. CHIARTANO, *La necropoli dell'età del ferro dell'Incoronata e di S. Teodoro (scavi 1986-1987)*, vol. III, Galatina 1996
- CHIECO BIANCHI ET ALII 1976 A.M. CHIECO BIANCHI – L. CALZAVARA – M. DE MIN – M. TOMBOLANI, *Proposta per una tipologia delle fibule di Este*, Firenze 1976
- CHILDE 1956 V.G. CHILDE, *Piecing together the Past*, London 1956

- CIFARELLI 1996 F.M. CIFARELLI, Sulle fibule in bronzo del tipo “a foglia traforata”: cronologia e diffusione, in *StEtr LXII*, 1996, pp. 3-26
- CIPOLLONI SAMPÒ 1992 M. CIPOLLONI SAMPÒ, Il Neolitico nell’Italia meridionale e in Sicilia, in A. GUIDI – M. PIPERNO (a cura di), *Italia preistorica*, Bari 1992, pp. 334-365
- CIPOLLONI SAMPÒ 1998 M. CIPOLLONI SAMPÒ, Culture de Diana-Bellavista, in J. GUILAINE (a cura di), *Atlas du Néolithique européen*, vol. 2A, L’Europe occidentale, Liège 1998, pp. 49-53
- CLOSE-BROOKS 1967 J. CLOSE-BROOKS, Considerazioni sulla cronologia delle facies arcaiche dell’Etruria, in *StEtr XXXV*, 1967, pp. 323-329
- CLP 1976 G. COLONNA (a cura di), *Civiltà del Lazio primitivo* (catalogo della mostra), Roma 1976
- COLDSTREAM 1968 J.N. COLDSTREAM, *Greek Geometric Pottery*, London 1968
- COLDSTREAM 1982 J.N. COLDSTREAM, Some problems of eighth-century pottery in the West seen from the Greek angle, in AA.VV., *La céramique grecque ou de tradition grecque au VIIIe siècle en Italie central et méridionale*, Cahiers du Centre Jean Bérard, III, Naples, pp. 21-37
- COLDSTREAM 1990 N. COLDSTREAM, Cycladic and Euboean Imports in the North Cemetery of Knossos, in J.P. DESCOEUDRES (a cura di), *Eumousia – Ceramics and iconographic studies in honour of Alexander Cambitoglou*, Sidney 1990, pp. 25-30
- COLDSTREAM 1998 N. COLDSTREAM, Achaean pottery around 700 BC, at home and in the colonies, in D. KATSONONOPOULOU *ET ALII* (a cura di), *Ancient Helike and Aigialeia*, Helike II, Proceedings of Second international Conference on Ancient Helike and Aigialeia, Athens 1998, pp. 323-331
- COLINI 1914 G.A. COLINI, Vetralla – Necropoli di Poggio Montano, in *NSc* 1914, pp. 297-362
- COLIVICCHI 2007 F. COLIVICCHI, *Materiali in alabastro, vetro, avorio, osso, uova di struzzo*, Materiali del Museo Archeologico Nazionale di Tarquinia, XVI, Roma 2007
- COLONNA 1966 G. COLONNA, Area sacra di S. Omobono. La ceramica d’impasto posteriore agli inizi dell’età del Ferro, in *BCom LXXIX* (1963-64), pp. 3-32
- COLONNA 1974 G. COLONNA, La cultura dell’Etruria meridionale interna con particolare riguardo alle necropoli rupestri, in *Atti Orvieto*

- 1974, pp. 253-263
- COLONNA 1975 G. COLONNA, Nuovi dati epigrafici sulla protostoria della Campania, in *Atti della XVII Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria*, Firenze 1975, pp. 151-169
- COLONNA 1977 G. COLONNA, La presenza di Vulci nelle valli del Fiora e dell'Albegna prima del IV secolo a.C., in *Atti Grosseto 1977*, pp. 189-213
- COLONNA 1986 G. COLONNA, Il Tevere e gli Etruschi, in *Il Tevere e le vie dell'acqua e del Lazio antico*, VII incontro di studio del Comitato per l'Archeologia Laziale, in *Quad AEI 12*, 1986, pp. 90-97
- COLONNA 1988 G. COLONNA, I Latini e gli altri popoli del Lazio, in AA.VV., *Italia omnium terrarum alumna*, Milano 1988, pp. 411-530
- COLONNA 1991 G. COLONNA, Le civiltà anelleniche, in G. PUGLIESE CARRATELLI (a cura di), *Storia e civiltà della Campania. L'evo antico*, Napoli 1991, pp. 25-67
- COLONNA 1992 G. COLONNA, Gli Etruschi, in *La Campania fra il VI e il III secolo a.C.*, *Atti Benevento 1992*, pp. 65-72
- COLONNA 1994 G. COLONNA, L'etruscità della Campania meridionale alla luce delle iscrizioni, in *Atti Salerno-Pontecagnano*, 1994, pp. 343-377
- COLONNA 2000 G. COLONNA, La cultura orientalizzante in Etruria, in AA.VV., *Principi Etruschi tra Mediterraneo ed Europa*, catalogo della mostra, Venezia 2000, pp. 55-66
- COLUCCI PESCATORI 1971 G. COLUCCI PESCATORI, Cairano (Avellino) – Tombe dell'età del Ferro, in *NSc* 1971, pp. 481-537
- COOK-DUPONT 1998 R.M. COOK – P. DUPONT, *East Greek Pottery*, London 1998
- COSENTINO ET ALII 2001 S. COSENTINO – V. D'ERCOLE – G. MIELI, *La necropoli di Fossa – Le testimonianze più antiche*, vol. I, Teramo 2001
- COZZA-PASQUI 1981 A. COZZA – A. PASQUI, *Carta archeologica d'Italia (1881-1897), Materiali per l'agro falisco*, Firenze 1981
- CREWE 1998 L. CREWE, *Spindle whorls. A study of form, function and decoration in prehistoric Bronze Age Cyprus*, Aström 1998
- CRISTOFANI 1991 M. CRISTOFANI, Etruschi e genti dell'Italia preromana: alcuni esempi di mobilità in Italia arcaica, in E. CAMPANILE (a cura di), *Rapporti linguistici e culturali tra i popoli dell'Italia*

- antica*, Atti del Convegno di Pisa 1989, Pisa 1991, pp. 111-128
- Cuma 2008 AA.VV., *Cuma – Museo Archeologico dei Campi Flegrei – Catalogo generale*, vol. 1, Napoli 2008
- CUOZZO 2003 M. CUOZZO, *Reinventando la tradizione – Immaginario sociale, ideologie e rappresentazione nelle necropoli orientalizzanti di Pontecagnano*, Paestum 2003
- CVA Capua IV P. MINGAZZINI (a cura di), *Corpus Vasorum Antiquorum, Italia, Museo Campano di Capua, IV*, Roma 1969
- CVA Grosseto I E. MANGANI – O. PAOLETTI, *Corpus Vasorum Antiquorum. Italia, Museo Archeologico e d'Arte della Maremma, I*, Roma 1986
- CVA Tarquinia III F. CANCIANI (a cura di), *Corpus Vasorum Antiquorum. Italia, Museo Nazionale di Tarquinia, III*, Roma 1974
- CYGIELMAN 1994 M. CYGIELMAN, Note preliminari per una periodizzazione del villanoviano di Vetulonia, in *Atti Salerno-Pontecagnano 1994*, pp. 255-292
- D'AGOSTINO 1964 B. D'AGOSTINO, Oliveto Citra. Necropoli arcaica in località Turni, in *NSc* 1964, pp. 40-99
- D'AGOSTINO 1968 B. D'AGOSTINO, Pontecagnano. Tombe orientalizzanti in contrada S. Antonio, in *NSc* 1968, pp. 50-75
- D'AGOSTINO 1970 B. D'AGOSTINO, Tombe della prima età del Ferro a S. Marzano sul Sarno, in *MEFRA* 82, 1970, pp. 571-619
- D'AGOSTINO 1977 B. D'AGOSTINO, Tombe “principesche” dell'Orientalizzante antico da Pontecagnano, in *MonAnt*, serie miscellanea, vol. II, 1, Roma 1977, pp. 1-110
- D'AGOSTINO 1979 B. D'AGOSTINO, Le necropoli protostoriche della Valle del Sarno. La ceramica di tipo greco, in *AION ArchStAnt* I, 1979, pp. 59-75
- D'AGOSTINO 1982 B. D'AGOSTINO, L'ideologia funeraria nell'età del ferro in Campania: Pontecagnano, nascita di un potere stabile, in G. GNOLI – J.P. VERNANT (a cura di), *La mort, les morts dans les Sociétés anciennes*, Cambridge-Paris 1982, pp. 202-221
- D'AGOSTINO 1982B B. D'AGOSTINO, La ceramica greca o di tradizione greca nell'VIII sec. in Italia meridionale, in AA.VV., *La céramique grecque ou de tradition grecque au VIII siècle en Italie centrale et méridionale*, Napoli 1982, pp. 55-68

- D'AGOSTINO 1985 B. D'AGOSTINO, I paesi greci di provenienza dei coloni e le loro relazioni con il Mediterraneo occidentale, in G. PUGLIESE CARRATELLI (a cura di), *Magna Grecia – Il Mediterraneo, le metropoleis e la fondazione delle colonie*, vol. I, Milano 1985, pp. 209-244
- D'AGOSTINO 1985B B. D'AGOSTINO, *Società dei vivi, comunità dei morti: un rapporto difficile* in *DArch*, 1, 1985, pp. 47-58
- D'AGOSTINO 1988 B. D'AGOSTINO, Il rituale funerario nel mondo indigeno in G. PUGLIESE CARRATELLI (a cura di), *Magna Grecia – Vita religiosa e cultura letteraria, filosofica e scientifica*, Milano 1988, pp. 91-114
- D'AGOSTINO 1989 B. D'AGOSTINO, Rapporti tra l'Italia meridionale e l'Egeo nell'VIII secolo a.C., in AA.VV., *Secondo congresso Internazionale Etrusco* – Firenze 1985, Firenze 1989, pp. 63-78
- D'AGOSTINO 1990 B. D'AGOSTINO, Relations between Campania, Southern Etruria, and the Aegean in the Eighth Century BC, in J.-P. DESCEUDRES (a cura di), *Greek Colonists and Native Populations*, Proceedings of the First Australian Congress of Classical Archaeology held in honour of prof. A.D. Trendall, Oxford 1990, pp. 73-85
- D'AGOSTINO 1992 B. D'AGOSTINO, Prima della colonizzazione – I tempi e i modi nella ripresa del rapporto tra i Greci e il mondo tirrenico, in *AttiMemSocMagnaGr* III,1, 1992, pp. 51-60
- D'AGOSTINO 1994 B. D'AGOSTINO, La Campania e gli Etruschi, in AA.VV., *Magna Grecia – Etruschi – Fenici, Atti del XXXIII Convegno di studi sulla Magna Grecia (Taranto, 8-13 ottobre 1993)*, Taranto 1994, pp. 431-448
- D'AGOSTINO 2000 B. D'AGOSTINO, La ceramica d'impasto in Campania, in F. PARISE BADONI (a cura di), *Ceramiche d'impasto dell'età orientalizzante in Italia – Dizionari terminologici, n.s. 1*, Roma 2000, pp. 35-37
- D'AGOSTINO 2001 B. D'AGOSTINO, Gli Etruschi in Campania, in G. CAMPOREALE (a cura di), *Gli Etruschi fuori d'Etruria*, Verona 2001, pp. 236-251
- D'AGOSTINO 2002 B. D'AGOSTINO, Il *kantharos* 'tipo Itaca' fra Grecia e Occidente, in E. GRECO (a cura di), *Gli Achei e l'identità etnica degli Achei d'Occidente*, atti del convegno Internazionale di Studi, Paestum 23-25 febbraio 2001, Paestum 2002, pp. 357-361
- D'AGOSTINO 2005 B. D'AGOSTINO, Osservazioni sulla prima età del Ferro in

- Italia meridionale, in *Oriente e Occidente 2005*, pp. 437-440
- D'AGOSTINO 2006 B. D'AGOSTINO, I primi Greci in Etruria, in M. BONGHI JOVINO (a cura di), *Tarquinia e le civiltà del Mediterraneo*, atti del convegno Milano 22-24 giugno 2004, Milano 2006, pp. 335-346
- D'AGOSTINO-DE NATALE 1996 B. D'AGOSTINO – S. DE NATALE, L'età del Ferro in Campania, in *The Iron Age in Europe, XIII International Congress of Prehistoric and Protohistoric Sciences, Section 12, Colloquium XXIII*, Forlì 1996, pp. 107-112
- D'AGOSTINO-GASTALDI 1988 B. D'AGOSTINO – P. GASTALDI, *Pontecagnano II. La necropoli del Picentino 1. Le tombe della prima età del Ferro*, Napoli 1988
- D'AMBROSIO 1988 A. D'AMBROSIO, Tre sepolture protostoriche da Striano, in *RstPomp II*, 1988, pp. 87-98
- D'AMBROSIO 1990 A. D'AMBROSIO, Ricerca archeologica a Striano. La campagna di scavo in via Poggiomarino, in *RstPomp IV*, 1990, pp. 7-44
- D'AMBROSIO 2003 A. D'AMBROSIO, La ricerca archeologica a Striano. La campagna di scavo in via Palma (propr. Lombardi) 1993-1994, in *RstPomp XIV*, pp. 85-139
- D'AMBROSIO 2005 A. D'AMBROSIO, La ricerca archeologica a Striano. Lo scavo in via Traversa Serafino, proprietà Pellegrino, in *RstPomp XVI*, pp. 111-152
- D'AMBROSIO 2009 A. D'AMBROSIO, *La necropoli protostorica di Striano – Gli scavi dal 1983 al 1994*, Quadreni di Studi Pompeiani III, Roma 2009
- D'ERCOLE 1995 V. D'ERCOLE, Ripresa degli scavi nella necropoli protovillanoviana di Poggio della Pozza ad Allumiere (Roma), in N. NEGRONI CATAACCHIO (a cura di), *Tipologia delle necropoli e rituali di deposizione*, Atti del Secondo Incontro di Studi di Preistoria e Protostoria in Etruria, Milano 1995, pp. 177-186
- D'ERCOLE ET ALII 1990 V. D'ERCOLE – R. PAPI – S. GROSSI, *Antica terra d'Abruzzo*, L'Aquila 1990
- D'ERCOLE-BENELLI 2004 V. D'ERCOLE – E. BENELLI, *La necropoli di Fossa – I corredi orientalizzanti e arcaici*, vol. II, Teramo 2004
- D'ERCOLE-PELLEGRINI 1990 V. D'ERCOLE – W. PELLEGRINI, *Il Museo Archeologico di Campli*, Teramo 1990

- D'ERCOLE-TRUCCO 1995 V. D'ERCOLE – F. TRUCCO, Poggio della Pozza (Allumiere, Roma). Nuove acquisizioni sulla protostoria dell'Etruria meridionale, in N. CHRISTIE (a cura di), *Settlement and economy in Italy 1500 BC-AD 1500*. Papers of the Fifth Conference of Italian Archaeology, Oxford 1995, pp. 345-348
- DALL'OSSO 1915 I. DALL'OSSO, *Guida illustrata del Museo Nazionale di Ancona*, Ancona 1915
- DAMIANI 2006 I. DAMIANI, Forme di contaminazione nell'iconografia della tarda età del Bronzo e del primo Ferro italiano, in AA.VV., *Studi di protostoria in onore di Renato Peroni*, Firenze 2006, pp. 666-673
- DAUGHERTY 1978 J.W.D. DAUGHERTY, Salience and relativity in classification, in *American Ethnologist*, 5, pp. 66-80
- DAVID-ELBIALI-DUNNING 2005 M. DAVID-ELBIALI – C. DUNNING, Il quadro cronologico relativo e assoluto nell'ambito nord-alpino tra 1000 e 700 a.C., in *Oriente e Occidente 2005*, pp. 145-196
- DAVIS 1986 J.C. DAVIS, *Statistics and Data Analysis in Geology*, New York 1986
- DE ANGELIS 2001 D. DE ANGELIS, *La ceramica decorata di stile "villanoviano" in Etruria meridionale*, Soveria Mannelli (CZ) 2001
- DE LA GENIÈRE 1968 J. DE LA GENIÈRE, *Recherches sur l'âge du fer en Italie Méridionale. Sala Consilina*, Napoli 1968
- DE LA GENIÈRE 1973 J. DE LA GENIÈRE, A propos de quelques mobiliers funéraires d'Amendolara, in *MEFRA* 85 (1973), pp. 7-53
- DE LA GENIÈRE 1977 J. DE LA GENIÈRE, Torano Castello (Cosenza). Scavi nella necropoli (1965) e saggi in contrada Cozzo la Torre (1967), in *NSc* XXXI, 1977, pp. 389-421
- DE MARINIS 1997 R.C. DE MARINIS, Il corallo nella preistoria e protostoria dell'Italia settentrionale, in L. ENDRIZZI – F. MARZATICO (a cura di), *Ori delle Alpi*, catalogo della mostra, Trento 1997, pp. 153-159
- DE MARINIS 2005 R.C. DE MARINIS, Cronologia relativa, cross-dating e datazioni cronometriche tra Bronzo finale e Primo Ferro: qualche spunto di riflessione metodologica, in *Oriente e Occidente 2005*, pp. 15-52
- DE NATALE 1992 S. DE NATALE, *Pontecagnano II. La necropoli di S. Antonio: Propr. ECI 2. Tombe della prima età del Ferro*, Napoli 1992

- DE SALVIA 1978 F. DE SALVIA, Un ruolo apotropaico dello scarabeo egizio nel contesto culturale greco-arcaico di Pithekoussai (Ischia), in M.B. DE BOER – T.A. EDRIDGE (a cura di), *Hommages à Maarten J. Vermaseren*, vol. III, Leiden 1978, pp.
- DE SALVIA 1983 F. DE SALVIA, Un aspetto di *Mischkultur* ellenico-semitica a Pithekoussai (Ischia): i pendagli metallici del tipo a falce, in *Atti del I Congresso Internazionale di studi fenici e punici*, Roma 5-10 Novembre 1979, vol. I, Roma 1983, pp. 89-95
- DE SALVIA 1983B F. DE SALVIA, L'influenza culturale dell'Egitto faraonico sulla Campania preromana (sec. VIII-IV a.C.), in AA.VV., *Civiltà dell'Antico Egitto in Campania. Per un riordinamento della collezione egiziana del Museo Archeologico Nazionale di Napoli. Raccolta di studi in occasione della Mostra allestita nel Museo archeologico nazionale, Napoli, giugno-settembre 1983*, Napoli 1983, pp. 31-43
- DE SALVIA 1983C F. DE SALVIA, La presenza culturale egizia nell'Italia preellenistica: considerazioni su una recente pubblicazione, in *Oriens Antiquus*, vol. XII, 1983, pp. 137-140
- DE SALVIA 1983D F. DE SALVIA, La problematica della reazione culturale egea all'influenza della civiltà egizia durante l'età arcaica, in *Orientalia* n. 52, fasc. 2, 1983, pp. 201-214
- DE SALVIA 1989 F. DE SALVIA, Cultura egizia e cultura greca in età preellenistica: attrazione e repulsione, in *Egitto e Vicino Oriente* n. 12, 1989, pp. 125-138
- DE SALVIA 1993 F. DE SALVIA, I reperti di tipo egiziano, in G. BUCHNER – D. RIDGWAY, *Pithekoussai I. La necropoli: tombe 1-723 scavate dal 1952 al 1961*, *Mon Ant*, serie monografica, vol. IV, Roma 1993, pp. 761-811
- DE SALVIA 1993B F. DE SALVIA, Cipro, Grecia e l'«Egittizzante cipriota», in *StEgitAntichPun* n.12, 1993, pp. 65-75
- DE SALVIA 2006 F. DE SALVIA, Egitto faraonico e Campania pre-romana: gli *Aegyptiaca* (sec. IX-IV a.C.), in S. DE CARO (a cura di), *Egittomania*, catalogo della mostra di Napoli, Milano 2006, pp. 21-52
- DE SALVIA 2007 F. DE SALVIA, Calabria antica ed Egitto: lineamenti di una storia poco nota, in F. DE SALVIA – R. MURGANI (a cura di), *Calabria antica ed Egitto*, atti del convegno di Corigliano Calabro (CS), 15-16 dicembre 2004, Catanzaro 2007, pp. 12-30

- DE SANTIS 1995 A. DE SANTIS, Contatti fra Etruria e Lazio antico alla fine dell'VIII sec. a.C.: la Tomba del Guerriero di Osteria dell'Osa, in N. CHRISTIE (a cura di), *Settlement and economy in Italy 1500 BC to AD 1500*, Papers of the Fifth Conference of Italian Archaeology, Oxford 1995, pp. 365-375
- DE SIMONE 1992 C. DE SIMONE, L'Etrusco in Campania, in *La Campania fra il VI e il III secolo a.C.*, Atti Benevento 1992, pp. 107-117
- DE' SPAGNOLIS 2001 M.C. DE' SPAGNOLIS, *Pompei e la valle del Sarno in epoca preromana: la cultura delle tombe a Fossa*, Roma 2001
- DEETZ 1967 J. DEETZ, *Invitation to archaeology*, Garden City 1967
- DEHL 1983 C. DEHL, Zur Herkunft der Thapsosklasse, in B. VON FREYTAG GEN LÖRINGHOFF (a cura di), *Praestant Interna: Festschrift für Ulrich Hausmann*, Tübingen 1983, pp. 182-189
- DEHL 1983B C. DEHL, Cronologia e diffusione della ceramica corinzia dell'VIII sec. a.C. in Italia, in *ArchClass* XXXV, 1983, pp. 186-210
- DEL DUCA 1998 A. DEL DUCA, La necropoli "F" di Ameno (Novara). Risultati della revisione dei materiali, in *NotABerg* 6, 1998, pp. 75-108
- DEL VAIS 1993 C. DEL VAIS, La simbologia astrale delle stele votive di Mozia. Osservazioni preliminari, in *SicArch* 26,81, 1993, pp. 51-73
- Delos XV* C. DUGAS – C. RHOMAIOS, *Exploration archéologique de Delos faite par l'École Française d'Athènes – Le vases préhelléniques et géométriques*, fasc. XV, Paris 1934
- DELPINO 1972 F. DELPINO, Orciolo biconico del Museo di Chieti, in *StEtr* XL, 1972, pp. 365-373
- DELPINO 1976 F. DELPINO, Sepolcreti della valle del Foro e tombe del Palatino. Foro Romano: A) Arco di Augusto, in *CLP* 1976, pp. 107-109
- DELPINO 1977 F. DELPINO, La prima età del Ferro a Bisenzio. Aspetti della cultura villanoviana nell'Etruria meridionale, in *MemLinc* XXI,4, 1977, pp. 453-493
- DELPINO 1977B F. DELPINO, La prima età del Ferro a Bisenzio – Divisione in fasi ed interpretazione culturale, in *StEtr* XLV, 1977, pp. 39-49
- DELPINO 1981 F. DELPINO, Aspetti e problemi della prima età del Ferro

- nell'Etruria settentrionale marittima, in G. CAMPOREALE (a cura di), *L'Etruria mineraria*, catalogo della mostra, Firenze 1985, pp. 265-298
- DELPINO 1984 F. DELPINO, Sulla presenza di oggetti "enotri" in Etruria: la tomba Poggio Impiccato 6 di Tarquinia, in AA. VV., *Studi di antichità in onore di Guglielmo Maetzke*, Roma 1984, pp. 257-271
- DELPINO 1986 F. DELPINO, Rapporti e scambi nell'Etruria meridionale villanoviana con particolare riferimento al Mezzogiorno, in *Archeologia nella Tuscia II*, Atti degli Incontri di Studio, Viterbo 1984, QuadAEI 13, 1986, pp. 167-179
- DELPINO 2003 F. DELPINO, Datazioni problematiche: considerazioni sulla cronologia delle fasi villanoviane, in AA.VV., *Miscellanea Etrusco-Italica III*, Roma 2003, pp. 9-35
- DELPINO 2006 F. DELPINO, Una identità ambigua. Figurette femminili nude di area etrusco-italica: congiunte, antenate o divinità?, in *Mediterranea III*, 2006 (2007), pp. 33-54
- DELPINO 2008 F. DELPINO, La morte ritualizzata. Modalità di sepoltura nell'Etruria protostorica, in X. DUPRÉ RAVENTOS – S. BIRICHINI – S. VERGER (a cura di), *Saturnia Tellus – Definizioni dello spazio consacrato in ambiente etrusco, italico, fenicio-punico, iberico e celtico*, atti del convegno Roma 10-12 Novembre 2004, Roma 2008, pp. 599-608
- DELPINO-FUGAZZOLA 1979 DELPINO F. DELPINO – M.A. FUGAZZOLA DELPINO, Il ripostiglio del Rimessone, in *Il Bronzo Finale in Italia, Atti della XXI Riunione Scientifica IIPP*, Firenze 21-23 ottobre 1977, Firenze 1979, pp. 425-452
- DESCOEUDRES-KEARSLEY 1983 J.P. DESCOEUDRES – R. KEARSLEY, Greek Pottery at Veii: another Look, in *BSA* 78, 1983, pp. 9-53
- DI GENNARO 1986 F. DI GENNARO, *Forme di insediamento tra Tevere e Fiora dal Bronzo Finale al principio dell'età del Ferro*, Firenze 1986
- DI GENNARO 1988 F. DI GENNARO, Il popolamento dell'Etruria Meridionale e le caratteristiche degli insediamenti tra l'età del Bronzo e l'età del Ferro, in AA.VV., *Etruria Meridionale conoscenza, conservazione, fruizione*, atti del Convegno di Viterbo 29/30 novembre-1 dicembre 1985, Roma 1988, pp. 59-82
- DI GENNARO-IAIA 2004 F. DI GENNARO – C. IAIA, Evidenze relative alla produzione ceramica a Fidene nella prima età del ferro, in E.C. DE SENA – H. DESSALES (a cura di), *Metodi e approcci archeologici:*

- l'industria e il commercio nell'Italia antica*, Oxford 2004, pp. 109-119
- DI MAIO-MELLUSO 1998 G. DI MAIO – L. MELLUSO, Il quadro geoambientale e l'evoluzione recente del paesaggio appenninico, in AA.VV., *La Campania antica dal Pleistocene all'età romana*, Napoli 1998, pp. 23-31
- Dizionario terminologico 1980* G. BARTOLONI – A.M. BIETTI SESTIERI – M.A. FUGAZZOLA DELPINO – C. MORIGI GOVI – F. PARISE BADONI (a cura di), *Materiali dell'età del Bronzo finale e della prima età del Ferro*, Roma 1980
- Dizionario terminologico 2000* F. PARISE BADONI (a cura di), *Ceramiche d'impasto dell'età orientalizzante in Italia*, Roma 2000
- DJINDJIAN 1985 F. DJINDJIAN, Seriation and Toposeriation by Correspondence Analysis, in A. VOORRIPS – S. LOVING (a cura di), *To Pattern the Past*, PACT 11, Strasbourg 1985, pp. 119-136
- DJINDJIAN 1991 F. DJINDJIAN, *Méthodes pour l'archéologie*, Paris 1991
- DJINDJIAN 2001 F. DJINDJIAN, Artefacts analysis, in Z. STANČIČ-T. VELJANOVSKI (a cura di), *Computing Archaeology for understanding the Past*, CAA 2000, Proceedings of the 28th Conference, Ljubljana, april 2000, Oxford 2001, pp. 41-52
- DOMANICO 1995 L. DOMANICO, Analisi delle strutture tombali in Etruria nel Bronzo Finale, in N. CHRISTIE (a cura di), *Settlement and Economy in Italy 1500 BC to AD 1500*, Papers of the Fifth Conference of Italian Archaeology, Oxford 1995, pp. 89-98
- DOMANICO 1998 L. DOMANICO, Analisi degli indicatori cronologici dalle necropoli del Bronzo Finale in Etruria, in N. NEGRONI CATAACCHIO (a cura di), *Protovillanoviani e/o Protoetruschi, ricerche e scavi : atti del terzo incontro di studi*, atti Preistoria e Protostoria in Etruria, Manciano-Farnese, 12/14 maggio 1995, Milano 1998, pp. 53-78
- Dono Eliadi 1994* AA. VV., *Il dono delle Eliadi. Ambre eoreficerie dei principi etruschi di Verucchio* (catalogo della mostra), Rimini 1994
- DORAN-HODSON 1975 J.E. DORAN – F.R. HODSON, *Mathematics and Computers in Archaeology*, New York 1975
- DORE 2005 A. DORE, Il Villanoviano I-III di Bologna: problemi di cronologia relativa e assoluta, in *Oriente e Occidente 2005*, pp. 255-292

- DRAGO 1981 G. DRAGO, Un vaso a stivaletto d'impasto da Veio. Considerazioni sui rapporti tra Veio e Bologna nell'VIII secolo a.C., in *ArchCl* XXXIII, pp. 55-71
- DRAGO TROCCOLI 2003 L. DRAGO TROCCOLI, Rapporti tra Fermo e le comunità tirreniche nella prima età del Ferro, in AA.VV., *I Piceni e l'Italia medio-adriatica*, Atti del XXII Convegno di Studi Etruschi ed Italici, Ascoli Piceno-Teramo-Ancona 9-13 aprile 2000, Pisa-Roma 2003, pp. 33-84
- DUMITRESCU 1929 V. DUMITRESCU, *L'età del Ferro nel Piceno fino all'invasione dei Galli Senoni*, Bucarest 1929
- DUNBABIN 1948 T.J. DUNBABIN, *The Western Greeks*, Oxford 1948
- DUNBABIN 1962 T.J. DUNBABIN (a cura di), *Perachora: the sanctuaries of Hera Akraia and Limenia : excavations of the British School of Archaeology at Athens, 1930-1933, vol. II Pottery, ivories, scarabs, and other objects from the votive deposit of Hera Limenia*, Oxford 1962
- DUNNELL 1971 R.C. DUNNELL, Sabloff and Smith's "The Importance of Both Analytic and Taxonomic Classification in the Type-Variety System", in *American Antiquity*, 36, n.1, 1971, pp. 115-118
- DUNNELL 1971B R.C. DUNNELL, *Systematics in Prehistory*, New York 1971
- DUNNELL 1986 R.C. DUNNELL, Methodological Issues in Americanist Artifact Classification, in M.B. SCHIFFER (a cura di), *Advances in Archaeological Method and Theory*, New York 1986, pp. 149-207
- EDLUND 1980 I.E.M. EDLUND, *The Iron Age and Etruscan Vases in the Olcott Collection at Columbia University, New York*, Philadelphia 1980
- Eroi e Regine 2001* AA.VV., *Eroi e Regine – Piceni Popolo d'Europa*, catalogo della mostra, Roma 2001
- Etrusker in der Toskana 1987* AA.VV., *Etrusker in der Toskana – Etrusische Gräber der Frühzeit*, Firenze 1987
- FALCONI AMORELLI 1982 M.T. FALCONI AMORELLI, *I materiali archeologici pre-romani del Museo Olveriano di Pesaro*, Roma 1982
- FALCONI AMORELLI 1983 M.T. FALCONI AMORELLI, *Vulci: scavi Bendinelli (1919-1923)*, Roma 1983
- FERRARI 1996 D. FERRARI, *Gli amuleti nell'antico Egitto*, Imola (BO) 1996

- FILIPPI-PACCIARELLI 1991 G. FILIPPI – M. PACCIARELLI, *Materiali protostorici dalla Sabina tiberina*, Magliano Sabina 1991
- FIGLIOLI 1880 G. FIGLIOLI, Monteroberto, in *NSc* 1880, pp. 343-348
- FOUCAULT 1973 M. FOUCAULT, *The Order of Things*, New York 1973
- FRATINI 1997 T. FRATINI, *La protostoria nella valle del Pescara, 2. Bronzo Finale e prima età del ferro*, Museo delle Genti d’Abruzzo, quad. 25, n. 2, Pescara 1997
- FREY 1982 O.E. FREY, *Zur Seefahrt in Mittelmeer während der Früheisenzeit, 10. bis 8. Jahrhundert v.Chr.*, in *Zur geschichtlichen Bedeutung der frühen Seefahrt*, München 1982, pp. 21-43
- FUGAZZOLA DELPINO 1984 M.A. FUGAZZOLA DELPINO, *La cultura villanoviana. Guida ai materiali della prima età del Ferro nel Museo di Villa Giulia*, Roma 1984
- GABRICI 1913 E. GABRICI, Cuma –Parte I dalle origini ai principi del secolo VI a.C., in *MonAnt* XXII, 1913, cc. 5-448
- GALLI 1912 E. GALLI, Il sepolcreto visentino delle “Buccacce”, in *MonAnt* XXI, 1912, cc. 409-498
- GAMBARI 1991 F.M. GAMBARI, Castelletto Ticino (Novara), in *StEtr* LVII, 1991, pp. 445-450
- GARDIN 1980 J-C. GARDIN, *Archaeological Constructs*, Cambridge 1980
- GARDNER 1888 E.A. GARDNER, *Naukratis, part II, 6th Memoir of the Egypt Exploration Fund*, London 1888
- GASTALDI 1979 P. GASTALDI, Le necropoli protostoriche della valle del Sarno: proposta per una suddivisione in fasi, in *AION ArchStAnt* I, 1979, pp. 13-55
- GASTALDI 1994 P. GASTALDI, Struttura sociale e rapporti di scambio nel IX sec. a Pontecagnano, in *Atti Salerno-Pontecagnano 1994*, pp. 49-60
- GASTALDI 1998 P. GASTALDI, *Pontecagnano II.4. La necropoli del Pagliarone*, Napoli 1998
- GASTALDI 2006 P. GASTALDI, Forme di rappresentazione nella comunità villanoviana di Pontecagnano, in P. VON ELES (a cura di), *La ritualità funeraria tra età del Ferro e Orientalizzante in Italia*, atti convegno Verucchio, 26-27 giugno 2002, Pisa-Roma 2006, pp. 111-120

- GASTALDI 2007 P. GASTALDI, L'identità della donna nei centri villanoviani della Campania, in *Le ore e i giorni 2007*, pp. 111-116
- GIVEON 1985 R. GIVEON, *Egyptian scarabs from western Asia from the collections of the British Museum*, Freiburg 1985
- GJEROW 1964 P.G. GJEROW, *The Iron Age Culture of Latium, II. Excavations and finds. 1 The Alban Hills*, ActaInstRomRSue, series 4°, XXIV:2, Lund 1966
- GJEROW 1966 P.G. GJEROW, *The Iron Age Culture of Latium, I. Classification and Analysis*, ActaInstRomRSue, series 4°, XXIV:1, Lund 1966
- GJERSTAD 1956 E. GJERSTAD, *Early Rome II. The Tombs*, ActaInstRomRSue, series 4°, XVII:2, Lund 1956
- GJERSTAD 1966 E. GJERSTAD, *Early Rome IV:1. Synthesis of Archaeological Evidence*, ActaInstRomRSue, series 4°, XVII:4, Lund 1966
- GJERSTAD 1977 E. GJERSTAD, *Greek Geometric and Archaic Pottery found in Cyprus*, ActaInstAthenRSue, XXVI, Stockholm 1977
- GLEBA 2008 M. GLEBA, *Textile Production in Pre-Roman Italy*, Llandysul 2008
- GORTON 1996 A.F. GORTON, *Egyptian and Egyptianizing scarabs. A typology of steatite, faience and paste scarabs from Punic and other Mediterranean sites*, Oxford 1996
- Greci sul Basento 1986* AA.VV., *I Greci sul Basento – Mostra degli scavi archeologici all'Incoronata di Metaponto 1971-1984*, catalogo mostra, Como 1986
- GRECO 1991 G. GRECO (a cura di), *Serra di Vaglio – La Casa dei Pithoi*, Modena 1991
- GRECO-MERMATI 2006 G. GRECO – F. MERMATI, Pithecusa, Cuma e la Valle del Sarno. Intorno ad un corredo funerario dalla necropoli di S. Marzano sul Sarno, in E. HERRING ET ALII (a cura di), *Across Frontiers – Etruscan, Greeks, Phoenicians & Cypriots, Studies in honour di D. Ridgway and F. Serra Ridgway*, London 2006, pp. 179-214
- GREENACRE 1984 M.J. GREENACRE, *Theory and Applications of Correspondence Analysis*, London 1984
- GREENACRE 1993 M.J. GREENACRE, *Correspondence Analysis in Practice*, London 1993
- GRUBBS 1969 F.E. GRUBBS, *Procedures for detecting outlying observations*

- in samples, in *Technometrics* 11, 1–21
- GUADAGNO 1976 G. GUADAGNO, Vie commerciali preistoriche e protostoriche in Terra di Lavoro, in *Antiqua* I, 1976, pp. 56-68
- GUALTIERI 1977 M. GUALTIERI, *Iron in Calabria in the Ninth and Eighth centuries B.C.*, a dissertation in Classical Archaeology presented to the Faculty of the Graduate School of Arts and Sciences of the University of Pennsylvania (PhD), Michigan 1977
- GUANDALINI 2004 F. GUANDALINI, Il territorio ad Ovest di Capua, in AA.VV., *Carta archeologica e ricerche in Campania*, Atlante Tematico di Topografia antica XV suppl., fasc. 2, Roma 2004, pp. 11-66
- GUIDI 1980 A. GUIDI, *Studi sulla decorazione metopale nella ceramica villanoviana*, Firenze 1980
- GUIDI 1993 A. GUIDI, *La necropoli veiente dei Quattro Fontanili nel quadro della fase recente della prima età del ferro italiana*, Firenze 1993
- GUIDI ET ALII 1996 A. GUIDI ET ALII, Cures Sabini: lo scavo, le strutture, la cultura materiale, le attività economiche, in *Identità e civiltà dei Sabini*, atti XVIII convegno di Studi Etruschi ed Italici, Firenze 1996, pp. 146-204
- GUZZO 1975 P.G. GUZZO, Paludi (Cosenza): località Castiglione. Necropoli dell'età del Ferro, in *Klearchos* XVII, 1975, pp. 97-177
- HALL 1913 H.R. HALL, *Catalogue of Egyptian scarabs, etc., in the British museum*, London 1913
- HALL DOHAN 1942 E. HALL DOHAN, *Italic tomb-groups in the University Museum*, Philadelphia 1942
- HAYDEN 1984 B. HAYDEN, Are emic types relevant to archaeology?, in *Ethnohistory* 31 (2), 1984, pp. 79-92
- HAYES 1985 J.W. HAYES, *Etruscan and Italic Pottery in the Royal Ontario Museum*, Toronto 1985
- HAYES-MARTINI 1994 J.W. HAYES – I.P. MARTINI, *Archaeological Survey in the Lower Liri Valley, Central Italy*, Oxford 1994
- HEMPEL 1966 C. HEMPEL, *Philosophy of Natural Science*, Englewood Cliffs 1966
- HENCKEN 1968 H. HENCKEN, *Tarquinia, Villanovans and Early Etruscan*,

Cambridge (MA) 1968

- HEURGON 1942 J. HEURGON, *Recherches sur l'histoire, la religion et la civilisation de Capoue préromaine des origines à la deuxième guerre punique*, Paris 1942
- HILL-EVANS 1972 J. HILL – R.K. EVANS, *A model for classification and typology*, in D.L. CLARKE (a cura di), *Models in Archaeology*, London 1972, pp. 231-273
- HILL-GAUCH 1980 M.O. HILL – H.G. GAUCH JR., *Detrended Correspondence Analysis: an improved ordination technique*, in *Vegetarion* 42, pp. 47-58
- HODSON 1979 F.R. HODSON, *Inferring Status from burials in Iron Age Europe; some recent attempts*, in B.C. BURNHAM – J. KINGSBURY, *Space, Hierarchy and Society – Interdisciplinary Studies in Social Area Analysis*, Oxford 1979, pp. 23-30
- HODSON 1986 F.R. HODSON, *Hallstatt: dry bones and flesh*, in *Proceedings of the British Academy*, 71, 1985 (1986), pp. 187-201
- HODSON 1988 F.R. HODSON, *Hallstatt, the Ramsauer Graves: Quantification and analysis*, London 1988
- HÖLBL 1979 G. HÖLBL, *Beziehungen der ägyptischen Kultur zu Altitalien, vol. I (Texteil), vol. II (Katalog)*, Leiden 1979
- HÖLBL 1983 G. HÖLBL, *Testimonianze della cultura egizia nel territorio attorno al golfo di Taranto e nel Bruzio dall'VIII al VI secolo a.C.*, in *RendAccArchLettBArti*, n.s., vol. LVII 1982, Napoli 1983, pp. 3-23
- HÖLBL 2007 G. HÖLBL, *Gli Aegyptiaca nella Calabria Arcaica: diffusion, importazione, significato*, in F. DE SALVIA – R. MURANO (a cura di), *Calabria antica ed Egitto*, Atti del convegno Corigliano Calabro (CS) 15-16 Dicembre 2004, Catanzaro 2007, pp. 31-43
- HORNUNG-STAEHELIN 1974 E. HORNUNG – E. STAEHELIN, *Studien zum Sedfest, Aegyptiaca Helvetica I*, Geneve 1974
- HOWES SMITH 1984 P.H.G. HOWES SMITH, *Bronze Ribbed Bowls from Central Italy and Etruria – Import and Imitation*, in *BABesch* 59/2, 1984, pp. 73-112
- HROUDA 1962 B. HROUDA, *Tell Halaf – Die Kleinfunde aus Historischer Zeit*, IV Band, Berlin 1962
- HUBER 1998 S. HUBER, *Érétrie et la Méditerranée à la lumière des*

- trouvailles provenant d'une aire sacrificielle au Nord du Sanctuaire d'Apollon Daphnèphoros, in M. BATS – B. D'AGOSTINO (a cura di), *Euboica – L'Eubea e la presenza euboica in Calcidica e in Occidente*, Napoli 1998, pp. 109-133
- HUMPHREYS 1993 S.C. HUMPHREYS, *The family, women and death*, Michigan 1993
- IAIA 1999 C. IAIA, *Simbolismo funerario e ideologia alle origini di una civiltà urbana. Forme rituali nelle sepolture «villanoviane» a Tarquinia e Vulci e nel loro entroterra*, Firenze 1999
- IAIA 2005 C. IAIA, Su alcune forme del vasellame bronzeo di VIII secolo a.C. in Etruria meridionale, in A. MANDOLESI, *Materiale protostorico – Etruria et Latium Vetus*, Musei Vaticani Museo Gregoriano Etrusco Cataloghi, 9, Roma 2005, pp. 459-475
- IAIA 2005B C. IAIA, *Produzioni toreutiche della prima età del Ferro in Italia centro-settentrionale – Stili decorativi, circolazione, significato*, Pisa-Roma 2005
- IAIA 2006 C. IAIA, Strumenti da lavoro nelle sepolture dell'età del ferro italiana, in AA.VV., *Studi di protostoria in onore di Renato Peroni*, Firenze 2006, pp. 190-201
- IAIA 2007 C. IAIA, Elements of female jewellery in Iron Age Latium and Southern Etruria: identity and cultural communication in a boundary zone, in AA.VV., *Scripta Prehistorica in honorem Biba Teržan*, Ljubljana 2007, pp. 519-532
- IPPOLITO 1930 G. IPPOLITO, *La bonifica idraulica in destra del Volturno*, Napoli 1930
- JOHANNOWSKY 1965 W. JOHANNOWSKY, Problemi di classificazione e cronologia di alcune scoperte protostoriche a Capua e a Caes, in *StEtr* XXXIII, pp. 685-698
- JOHANNOWSKY 1967 W. JOHANNOWSKY, Problemi relativi alla "precolonizzazione" in Campania, in *DialArch* I, 1967, pp. 159-185
- JOHANNOWSKY 1969 W. JOHANNOWSKY, Scambi tra ambiente greco e ambiente italico nel periodo precoloniale e protocoloniale e loro conseguenze, in *DialArch* III, Incontro di studi sugli inizi della colonizzazione greca in Occidente, Napoli-Ischia 1968, 1969, pp. 31-82
- JOHANNOWSKY 1974 W. JOHANNOWSKY, Rapporti fra la Campania, l'Italia settentrionale, l'Europa centrale e i Balcani nell'età del ferro,

- in *Balcanica* 5, pp. 204-213
- JOHANNOWSKY 1975 W. JOHANNOWSKY, Problemi relativi a Cuma arcaica, in AA.VV., *Contribution à l'étude de la société et de la colonisation eubéennes*, Cahiers du Centre J. Bérard 2, 1975, pp. 98-105
- JOHANNOWSKY 1983 W. JOHANNOWSKY, *Materiali di età arcaica dalla Campania*, Napoli 1983
- JOHANNOWSKY 1985 W. JOHANNOWSKY, Corredo tombale da Buccino con punta di freccia "scitica", in *AION ArchStAnt VII*, 1985, pp. 115-123
- JOHANNOWSKY 1989 W. JOHANNOWSKY, *Capua antica*, Napoli 1989
- JOHANNOWSKY 1994 W. JOHANNOWSKY, Appunti sulla cultura di Capua nella prima età del Ferro, in *Atti Salerno-Pontecagnano 1994*, pp. 83-110
- JOHANNOWSKY 1996 W. JOHANNOWSKY, Aggiornamenti sulla prima fase di Capua, in *AION ArchStAnt*, n.s. 3, 1996, pp. 59-65
- JURGEIT 1999 F. JURGEIT, *Die Etruskischen und Italischen Bronzen sowie gegenstände aus eisen,blei und leder in Badischen Landesmuseum Karlsruhe*, voll. I-II, Pisa-Roma 1999
- KARAGHEORGHIS 1967 V. KARAGHEORGHIS, *Excavations in the Necropolis of Salamis I* (Salamis vol. 3), Nicosia 1967
- KARAGHEORGHIS 1970 V. KARAGHEORGHIS, *Excavations in the Necropolis of Salamis II* (Salamis vol. 4), Nicosia 1970
- KARAGHEORGHIS 2006 V. KARAGHEORGHIS, Cypriote Style beyond Cyprus from the Late Bronze Age to the end of the Archaic period, in E. HERRING ET ALII (a cura di), *Across Frontiers – Etruscan, Greeks, Phoenicians & Cypriots, Studies in honour di D. Ridgway and F. Serra Ridgway*, London 2006, pp. 77-87
- KENT HILL 1978 D. KENT HILL, About pendants and Birds, in *Journal of the Walters Art Gallery*, XXXVI, 1978, pp. 88-92
- KILIAN 1970 K. KILIAN, *Früheisenzeitliche Funde aus der Südostnekropole von Sala Consilina (provinz Salerno)*, *Archäologische Forschungen in Lukanien III*, Heidelberg 1970
- KILIAN 1973 K. KILIAN, Zum italischen und griechischen Fibelhanwerk des 8. und 7. Jahrhunderts, in *HambBeitrA III*,1, 1973, pp. 1-39
- KILIAN 1975 K. KILIAN, *Fibeln in Thessalien von der mykenischen bis zur*

- archaischen Zeit*, PBF XIV,2, München 1975
- KILIAN-DIRLMEIER 1972 I. KILIAN-DIRLMEIER, *Die hallstattzeitlichen Gürtelbleche und Blechgürtel Mitteleuropas*, PBF XII,1, München 1972
- KILIAN-DIRLMEIER 1979 I. KILIAN-DIRLMEIER, *Anhänger in Griechenland von der mykenischen bis zur spätgeometrischen Zeit*, PBF XI,2, München 1979
- Kition* 1974 V. KARAGEORGHIS, *Excavations at Kition, I. The tombs*, Nicosia 1974
- Kition* 1976 G. CLERC – V. KARAGEORGHIS – E. LAGARCE – J. LECLANT, *Fouilles de Kition, II. Objets égyptiens et égyptisants: scarabées, amulettes et figurines en pâte de verre et en faïence, vase plastique en faïence, sites I et II, 1959-1975*, Nicosia 1976
- KLEJN 1982 S. KLEJN, *Archaeological Typology*, London 1982
- KOLATA 1986 G. KOLATA, What does it mean to be random?, in *Science*, 231, pp. 1068-70
- KOUROU 2005 N. KOUROU, Early Iron Age Greek Imports in Italy, in *Oriente e Occidente* 2005, pp. 497-515
- KRIEGER 1944 A.D. KRIEGER, The typological concept, in *American Antiquity*, 9, pp. 271-288
- LA ROCCA 1977 E. LA ROCCA, Importazioni greche in territorio laziale nell'VIII secolo, in *PP* XXXII, 1977, pp. 375-397
- Le ore e i giorni* 2007 P. VON ELES (a cura di), *Le ore e i giorni delle donne dalla quotidianità alla sacralità tra VIII e VII secolo a.C.*, catalogo della mostra, Verucchio 2007
- LEACH 1976 E. LEACH, *Culture and communication*, Cambridge 1976
- Lefkandi* 1976 M.R. POPHAM – L.H. SACKETT – P.G. THEMELIS (a cura di), *Lefkandi I, The Iron Age settlement, the Cemeteries*, Oxford 1976
- LEONELLI 2003 V. LEONELLI, *La necropoli della prima età del Ferro delle Acciaierie a Terni – Contributi per un'edizione critica*, Firenze 2003
- LEPORE 1989 E. LEPORE, *Origini e strutture della Campania antica – Saggi di Storia etno-sociale*, Bologna 1989
- LERAT 1961 L. LERAT, Fouilles a Delphes a l'est du grand Sanctuaire (1950-1957), in *BCH* LXXXV, 1961, pp. 316-366

- LEROI-GHOURAN 1970 A. LEROI-GHOURAN, *Le religioni della preistoria* (trad. Paris 1964), Milano 1970
- LEVI 1990 S.T. LEVI, Vasi simili ma non identici: recenti tendenze di analisi della variabilità nella produzione ceramica, in *DArch*, 8,1, pp. 91-113
- LO PORTO 1969 F.G. LO PORTO, Metaponto. Tombe a tumulo dell'età del Ferro scoperte nel suo entroterra, in *NSc* 1969, pp. 121-170
- LO SCHIAVO 1980 F. LO SCHIAVO, Le fibule di bronzo, in *AttiMemMagnaGr* n.s. XVIII-XX (1977-79), 1980, pp. 93-109
- LO SCHIAVO 1983 F. LO SCHIAVO, Le fibule di bronzo. Catalogo degli esemplari dalle tt. 1-54, in *AttiMemMagnaGr* n.s. XXI-XXIII (1980-82), 1983, pp. 134-140
- LO SCHIAVO 1984 F. LO SCHIAVO, Francavilla Marittima. Le fibule di bronzo, in *AttiMemMagnaGr* n.s. XXIV (1983-84), 1984, pp. 111-156
- LO SCHIAVO 2003 F. LO SCHIAVO, Le fibule di bronzo dell'Italia meridionale e Sicilia, dalle origini al VI sec. a.C. Materiali e tecnica, in E. Formigli (a cura di), *Fibulae – Dall'età del bronzo all'alto Medioevo tecnica e tipologia*, Firenze 2003, pp. 19-39
- LO SCHIAVO 2006 F. LO SCHIAVO, Pithecan gleanings I, fibulae connections, in E. HERRING ET ALII (a cura di), *Across Frontiers – Etruscan, Greeks, Phoenicians & Cypriots, Studies in honour di D. Ridgway and F. Serra Ridgway*, London 2006, pp. 249-265
- LOCKYEAR 1996 K. LOCKYEAR, *Multivariate Money – A statistical analysis of Roman Republican coin hoards with special reference to material from Romania*, London 1996
- LOLLINI 1956 D. LOLLINI, L'abitato preistorico e protostorico di Ancona, in *BPI* X, 1956, pp. 237-262
- LOLLINI 1976 D. LOLLINI, La civiltà picena, in AA.VV., *Popoli e Civiltà dell'Italia antica* 5, Roma 1976, pp. 109-195
- Los Etruscos* 1999 A. BOTTINI – E. SETARI (a cura di), *Los Etruscos*, catalogo della mostra Settembre-Dicembre 1999 (Museo Nacional de Antropología Ciudad de Mexico), Roma 1999
- MACNAMARA 2006 E. MACNAMARA, Pithecan gleanings II, other bronze objects, in E. HERRING ET ALII (a cura di), *Across Frontiers – Etruscan, Greeks, Phoenicians & Cypriots, Studies in honour di D. Ridgway and F. Serra Ridgway*, London 2006,

pp. 267-279

- MANDOLESI 1999 A. MANDOLESI, *La prima Tarquinia – l’insediamento protostorico sulla Civita e nel territorio circostante*, Firenze 1999
- MANDOLESI 2005 A. MANDOLESI, *Materiale protostorico – Etruria et Latium Vetus*, Musei Vaticani Museo Gregoriano Etrusco Cataloghi, 9, Roma 2005
- MANGANI 2004 E. MANGANI, La tomba 8 della necropoli di Canale, in *Preistoria e protostoria della Calabria, Atti della XXXVII Riunione Scientifica IIPP*, Scalea, Papisidero, Praia a Mare, Tortora 29 settembre-4 ottobre 2002, Firenze 2004, pp. 861-866
- MANTIA 2003 R. MANTIA, I calici “a corolla”, in C. CHIARAMONTE TRERÈ – V. D’ERCOLE (a cura di), *La necropoli di Campovalano. Tombe orientalizzanti e arcaiche, I*, Oxford 2003, pp. 113-117
- MARIANI 1901 L. MARIANI, Aufidena, in *MonAnt* 10, 1901, cc. 225-638
- MARTELLI 1977 M. MARTELLI, Per una definizione archeologica della Sabina: la situazione storico-culturale di Poggio Sommavilla in età arcaica, in AA.VV., *Civiltà arcaica dei Sabini nella valle del Tevere*, III, Roma 1977, pp. 11-48
- MARTELLI 1991 M. MARTELLI, I Fenici e la questione orientalizzante in Italia, in *Atti del II Congresso Internazionale di Studi Fenici e Punic*, Roma 9-14 novembre 1987, vol. 3, Roma 1991, pp. 1049-1072
- MARTELLI 1994 M. MARTELLI, Sulla produzione di vetri orientalizzanti, in M. MARTELLI (a cura di), *Tyrrhenoi Philotechnoi*, atti Giornata di Studio Viterbo 13 ottobre 1990, Roma 1994, pp. 75-98
- MARZOCHELLA 2004 A. MARZOCHELLA, Dal Bronzo finale all’inizio dell’età del Ferro: nuove testimonianze dalla Campania, in *Preistoria e Protostoria della Calabria” (Scalea, Papisidero, Praia a Mare, Tortora, 29 Settembre – 4 Ottobre 2002)*, Atti XXXVII Riunione Scientifica IIPP, vol. 2, Firenze 2004, pp. 616- 621
- MARZOLI 1989 D. MARZOLI, *Bronzefeldflaschen in Italien*, PBF II,4, München 1989
- MATTEUCIG 1951 G. MATTEUCIG, *Poggio Buco, The necropolis of Statonia*, Los Angeles 1951
- MAXWELL-HISLOP 1971 K.R. MAXWELL-HISLOP, *Western Asiatic jewellery c. 3000-*

- 612 B.C., London 1971
- MC HUGH 1999 F. MC HUGH, *Theoretical and Quantitative Approaches to the Study of Mortuary Practice*, Oxford 1999
- MELANDRI 2003 G. MELANDRI, La piccola plastica, in C. CHIARAMONTE TRERÈ – V. D'ERCOLE (a cura di), *La necropoli di Campovalano, Tombe orientalizzanti e arcaiche I*, Oxford 2003, pp. 131-139
- MENGARELLI 1927 R. MENGARELLI, Caere e le recenti scoperte, in *StEtr* I, 1927, pp. 145-171
- MILANI 1894 L. MILANI, Capodimonte – Nuovi scavi nella necropoli visentina di Capodimonte sul lago di Bolsena, in *NSc* 1894, pp. 123-141
- MINETTI 2000 A. MINETTI, Testimonianze dell'Orientalizzante da Chiusi, in *AnnFaina* VII, 2000, pp. 125-157
- MINGAZZINI 1969 P. MINGAZZINI, *Capua – Museo Campano, CVA Italia XLIV,4*, Roma 1969
- MINOJA 2000 M. MINOJA, Oggetti ornamentali e indicatori di status in corredi dell'età del Ferro a Capua, in N. NEGRONI CATAACCHIO (a cura di), *Preistoria e Protostoria in Etruria, L'Etruria tra Italia, Europa e mondo mediterraneo. Ricerche e scavi*, Atti del Quarto Incontro di Studi, Manciano-Montalto di Castro-Valentano, 12-14 settembre 1997, Milano 2000, pp. 233-253
- MINOJA 2000B M. MINOJA, *Capua preromana IX, Il bucchero del Museo Provinciale Campano – Ricezione, produzione e commercio del bucchero a Capua*, Pisa-Roma 2000
- MOLINARI 2000 A. MOLINARI, Ceramica, in R. FRANCOVICH – D. MANACORDA (a cura di), *Dizionario di archeologia*, Bari 2000, pp. 53-61
- MONTELIUS 1895-1910 O. MONTELIUS, *La civilisation primitive en Italie depuis l'introduction des métaux*, Stoccolma 1895-1910
- Monti della Tolfa* 1987 AA.VV., *La « Civiltà protovillanoviana » dei Monti della Tolfa. Società ed economia tra XI e IX secolo a.C.*, Civitavecchia 1987
- MORRIS 1987 I. MORRIS, *Burial and ancient society – The Rise of the Greek City-state*, Cambridge 1987
- MOSCATI 1987 P. MOSCATI, *Archeologia e calcolatori*, Firenze 1987

- MÜLLER-KARPE 1959 H. MÜLLER-KARPE, *Beiträge zur Chronologie der Urnenfelderzeit Nördlich und Südlich der Alpen*, Berlin 1959
- MÜLLER-KARPE 1962 H. MÜLLER-KARPE, *Zur Stadtwerdung Roms*, Heidelberg 1962
- MÜLLER-KARPE 2006 H. MÜLLER-KARPE, Cielo e sole come simboli divini nell'età del Bronzo, in AA.VV., *Studi di protostoria in onore di Renato Peroni*, Firenze 2006, pp. 680-683
- MURGANO 2007 R. MURGANO, Le influenze rituali dell'oltretomba egiziano nella necropoli di Donnomarco, in F. DE SALVIA – R. MURGANO (a cura di), *Calabria antica ed Egitto*, Atti del convegno Corigliano Calabro (CS) 15-16 Dicembre 2004, Catanzaro 2007, pp. 54-59
- Museo Antichità 2005* L. DRAGO TROCCOLI (a cura di), *Il Museo delle Antichità etrusche e Italiane I. La Protostoria*, Roma 2005
- Museo Capua 1995* AA.VV., *Il Museo archeologico dell'Antica Capua*, Napoli 1995
- MUSTI 2009 D. MUSTI, *Ausones – Ausonius*. Note sulla etnografia e topografia della Campania antica, in S. BRUNI (a cura di), *Etruria e Italia preromana – Studi in onore di Giovannangelo Camporeale*, Pisa-Roma 2009, pp. 633-7
- NASO 2002 A. NASO, Carrelli cultuali metallici nell'Italia preromana, in L. PIETRAPAULO (a cura di), *Sfornate immagini di bronzo – Il carrello di Lucera tra VIII e VII secolo a.C.*, Foggia 2002, pp. 86-116
- NASO 2003 A. NASO, *I bronzi etruschi e italici del Römisch-Germanisches Zentralmuseum*, Mainz 2003
- NASO 2006 A. NASO, Antichità protostoriche nella collezione Pergli (Tolfa): un'ascia del Bronzo antico e un contesto tombale da Poggio della Pozza, in AA.VV., *Studi di protostoria in onore di Renato Peroni*, Firenze 2006, pp. 66-73
- NEEFT 1982 C.W. NEEFT, Corinthian emispherical kotylai, Thapsos Panel-Cups and the West, in AA.VV., *La céramique grecque ou de tradition grecque au VIIIe siècle en Italie centrale et Méridionale*, Napoli 1982, pp. 39-43
- NEWBERRY 1907 E.P. NEWBERRY, *Scarab-shaped seals*, London 1907
- NEWBERRY 2002 E.P. NEWBERRY, *Egyptian scarabs* (riedizione del testo 1907), New York 2002
- NICOLINI 1990 G. NICOLINI, *Techniques des ors antiques. La bijouterie*

- ibérique du VIIe. au Ive. Siècle*, Paris 1990
- NIJBOER 2005 A.J. NIJBOER, La cronologia assoluta dell'età del Ferro nel Mediterraneo: dibattito sui metodi e sui risultati, in *Oriente e Occidente 2005*, pp. 527-556
- NIJBOER ET ALII 2000 A.J. NIJBOER – J. VAN DER PLICHT – A.M. BIETTI SESTIERI – A. DE SANTIS, A high chronology for the Early Iron Age in Central Italy, in *Palaeohistoria* 41-42, 2000, pp. 163-176
- NIZZO 2007 V. NIZZO, *Ritorno ad Ischia – Dalla stratigrafia della necropoli di Pithekoussai alla tipologia dei materiali*, Napoli 2007
- NIZZO 2007B V. NIZZO, Le produzioni in bronzo di area medio-italica e dauno-lucana, in M.G. Benedettini (a cura di), *Il Museo delle Antichità Etrusche e Italiche. 2. Dall'incontro con il mondo greco alla romanizzazione*, Roma 2007, pp. 327-357
- NIZZO 2007C V. NIZZO, Nuove acquisizioni sulla fase preellenica di Cuma e sugli scavi di E. Osta, in *MEFRA Antiquité*, 119-1, 2007, pp. 483-502
- NIZZO 2008 V. NIZZO, I materiali cumani del Museo Nazionale Preistorico Etnografico "Luigi Pigorini", in *BPI*, 97, 2008, pp. 165-276
- NOVOTNÁ 1984 M. NOVOTNÁ, *Halsringe und Diademe in der Slowakei*, PBF XI,4, München 1984
- Oriente e Occidente 2005* G. BARTOLONI – F. DELPINO (a cura di), *Oriente e Occidente: metodi e discipline a confronto. Riflessioni sulla cronologia dell'età del ferro italiana*, Mediterranea I, 2004, Pisa-Roma 2005
- Oro Etruschi 1985* M. CRISTOFANI – M. MARTELLI (a cura di), *L'oro degli etruschi*, Novara 1985
- Oro Greci 1992* D. MUSTI (a cura di), *L'oro dei Greci*, Novara 1992
- ORSI 1926 P. ORSI, Le necropoli preelleniche calabresi di Torre Galli e di Canale, Ianchina, Patariti, in *MonAnt* XXXI, 1926, cc. 5-376
- PACCIARELLI 1987 M. PACCIARELLI, L'organizzazione sociale nella Calabria meridionale agli inizi dell'età del Ferro: considerazioni preliminari sulla necropoli di Torre Galli, in G. BERGONZI – A.M. BIETTI SESTIERI – A. CAZZELLA (a cura di), *Prospettive storico-antropologiche in archeologia preistorica*, Roma 1987, pp. 283-293

- PACCIARELLI 1994 M. PACCIARELLI, L'urbanizzazione nell'Italia tirrenica protostorica, in *Atti Salerno-Pontecagnano*, 1994, pp. 227-253
- PACCIARELLI 1996 M. PACCIARELLI, Nota sulla cronologia assoluta della prima età del ferro in Italia, in *OCNUS*, 4, 1996, pp. 185-9
- PACCIARELLI 1999 M. PACCIARELLI, *Torre Galli – La necropoli della prima età del ferro (scavi Paolo Orsi 1922-23)*, Soveria Mannelli (CZ)
- PACCIARELLI 2000 M. PACCIARELLI, *Dal villaggio alla città: la svolta proto urbana del 1000 a.C. nell'Italia tirrenica*, Firenze 2000
- PALLOTTINO 1963 M. PALLOTTINO, *Etruscologia*, V ediz., Milano 1963
- PAOLETTI 2009 O. PAOLETTI, Ceramica figurata etrusco-geometrica: qualche osservazione, in S. BRUNI (a cura di), *Etruria e Italia preromana – Studi in onore di Giovannangelo Camporeale*, Pisa-Roma 2009, pp. 653-660
- PAOLUCCI 1988 G. PAOLUCCI, *Il territorio di Chianciano Terme dalla Preistoria al Medioevo*, Ricerche Topografiche in Val di Chiana I, Roma 1988
- PAOLUCCI 1991 G. PAOLUCCI (a cura di), *La collezione Terrosi nel Museo Civico di Chianciano Terme*, Chianciano Terme 1991
- PAOLUCCI 2000 G. PAOLUCCI, Prime considerazioni sulla necropoli di Tolle presso Chianciano Terme, in *Chiusi dal Villanoviano all'età arcaica*, *AnnFaina* VII, 2000, pp. 219-248
- PARISE BADONI-RUGGERI GIOVE 1980 F. PARISE BADONI – M. RUGGERI GIOVE, *Alfedena. La necropoli di Campo Consilino. Scavi 1974-1979*, Chieti 1980
- PARRINI 2009 A. PARRINI, ...ὧ φιλερίθ ἀλακάτα, δῶρον Ἀθανάας γύναιξιν. Donne filatrici a Spina, in S. BRUNI (a cura di), *Etruria e Italia preromana – Studi in onore di Giovannangelo Camporeale*, Pisa-Roma 2009, pp. 673-686
- PASQUI 1888 A. PASQUI, Oggetti rinvenuti negli scavi e descritti dal sig. Angelo Pasqui, in *NSc* 1888, pp. 244-268
- PELAGATTI 1982 P. PELAGATTI, I più antichi materiali di importazione a Siracusa, a Naxos e in altri siti della Sicilia orientale, in AA.VV., *La céramique grecque ou de tradition grecque au VIII siècle en Italie centrale et méridionale*, Napoli 1982, pp. 113-180
- PELLEGRINI 1989 E. PELLEGRINI, *La necropoli di Poggio Buco. Nuovi dati per lo studio di un centro dell'Etruria interna nei periodi orientalizzante e arcaico*, Firenze 1989

- PELLEGRINO 1999 C. PELLEGRINO, Continuità/discontinuità tra età del Ferro e Orientalizzante nella necropoli occidentale di Pontecagnano, in *AIONArchStAnt* n.s. 6, pp. 35-58
- PENDLEBURY 1930 J.D.S. PENDLEBURY, *Aegyptiaca: a catalogue of Egyptian objects in the Aegean area*, Cambridge (UK) 1930
- PERONI 1961 R. PERONI, Bronzi dal territorio del Fucino nei Musei preistorici di Roma e Perugia, in *RScPreist* XVI, 1961, pp. 125-207
- PERONI 1967 R. PERONI, Tipologia e analisi stilistica nei materiali della preistoria: breve messa a punto, in *DArch*, I, 1967, pp. 155-158
- PERONI 1967B R. PERONI (a cura di), *Ripostiglio di Ardea*, Inventaria Archaeologica, fasc. 4:1 9, Roma 1967
- PERONI 1979 R. PERONI, Osservazioni sulla cronologia della prima età del ferro nell'Italia continentale, in BIANCO PERONI 1979, pp. 192-200
- PERONI 1980 R. PERONI, *Il Bronzo finale in Italia*, Bari 1980
- PERONI 1981 R. PERONI, Usi funerari e forme di organizzazione sociale nell'età del ferro, in R. PERONI (a cura di), *Necropoli e usi funerari nell'età del Ferro*, Bari 1981, pp. 293-303
- PERONI 1987 R. PERONI, La protostoria, in AA.VV., *Storia della Calabria antica*, Roma 1987, pp. 65-136
- PERONI 1989 R. PERONI, *Protostoria dell'Italia continentale. La penisola italiana nell'età del bronzo e del ferro*, PCIA IX, Roma 1989
- PERONI 1992 R. PERONI, Villanoviano a Fermo?, in *La civiltà picena nelle Marche. Studi in onore di Giovanni Annibaldi*, Ancona 1988, Ripatransone 1992, pp. 13-38
- PERONI 1994 R. PERONI, *Introduzione alla protostoria italiana*, Bari 1994
- PERONI 1994B R. PERONI, Variazioni sul tema del concetto di "Villanoviano" applicato alla Campania, in *Atti Salerno-Pontecagnano*, Firenze 1994, pp. 37-48
- PERONI 1998 R. PERONI, Classificazione tipologica, seriazione cronologica, distribuzione geografica, in *Aquileia Nostra*, LXIX, pp. 10-27
- PERONI 2005 R. PERONI, Il Bronzo finale e la prima età del Ferro nelle Marche, in *Preistoria e protostoria delle Marche, Atti della*

- XXXVIII Riunione Scientifica IIPP, Portonovo 1-5 ottobre 2003, vol II, Firenze 2005, pp. 721-738
- PERONI-VANZETTI 2006 R. PERONI – A. VANZETTI, La sociologia della ritualità funeraria tra età del Bronzo e del Ferro in Italia, in P. VON ELES (a cura di), *La ritualità funeraria tra età del Ferro e Orientalizzante in Italia*, atti del convegno Verucchio 26-27 Giugno 2002, Pisa-Roma 2006, pp. 25-39
- PESCATORI COLUCCI 1971 G. PESCATORI COLUCCI, Cairano (AV), Tombe dell'età del ferro, in *NSc XXV*, 1971, pp. 481-537
- PESERICO 1996 A. PESERICO, *Le brocche "a fungo" fenicie nel Mediterraneo – Tipologia e cronologia*, Roma 1996
- PINCELLI-MORIGI GOVI 1975 R. PINCELLI – C. MORIGI GOVI, *La necropoli villanoviana di S. Vitale*, Bologna 1975
- POHL 1972 I. POHL, *The iron age Necropolis of Sorbo at Cerveteri*, Stockholm 1972
- POHL 1977 I. POHL, *S. Giovenale III,3. The iron age habitation in area E*, Acta Instituti Romani Regni Sueciae, series in 4, XXVI, Stockholm 1977
- Principi etruschi 2000* G. BARTOLONI (a cura di), *Principi etruschi: tra Mediterraneo ed Europa*, catalogo della mostra, Venezia 2000
- QUILICI GIGLI 1970 S. QUILICI GIGLI, La valle del Sacco nel quadro delle comunicazioni tra Etruria e Magna Grecia, in *StEtr XXXVII*, 1970, pp. 363-366
- QUILICI-QUILICI GIGLI 1980 L. QUILICI – S. QUILICI GIGLI, *Crustumerium (Latium Vetus III)*, Roma 1980
- RADDATZ 1982 K. RADDATZ, Bisenzio II. Eisenzeitliche und frühetruskische Funde aus Nekropolen von Bisenzio (Capodimonte, Prov. Viterbo), in *Hamburger Beiträge zur Archaeologie IX*, 1982, pp. 71-169
- RADMILLI 1978 A.M. RADMILLI (a cura di), *Guida della preistoria italiana*, Firenze 1978
- RÆDER KNUDSEN 2002 L. RÆDER KNUDSEN, La tessitura a tavolette nella t. 89, in VON ELES 2002, pp. 220-234
- RANDALL-MAC IVER 1927 D. RANDALL-MAC IVER, *The Iron Age in Italy – A study of those aspects of the early Civilization which are neither Villanovan nor Etruscan*, Oxford 1927

- RATHJE-SCHIFFER 1982 W.L. RATHJE – M.B. SCHIFFER, *Archaeology*, Harcourt 1982
- RENDA 2004 G. RENDA, Il territorio di Caiatia, in AA.VV., *Carta archeologica e ricerche in Campania*, ATTA, XV suppl., fasc. 1, Roma 2004, pp. 239-423
- RICE 1987 M. RICE, *Pottery Analysis. A Sourcebook*, Chicago 1987
- RIDGWAY 1967 D. RIDGWAY, Coppe cicladiche da Veio, in *StEtr* XXV, 1967, pp. 311-321
- RIDGWAY 1996 D. RIDGWAY, Relazioni di Cipro con l'Occidente in età precoloniale, in G. PUGLIESE CARRATELLI (a cura di), *I Greci in Occidente*, catalogo della mostra Venezia marzo-dicembre 1996, Milano 1996, pp. 117-120
- RIDGWAY 1998 D. RIDGWAY, L'Eubea e l'Occidente: nuovi spunti sulle rotte dei metalli, in M. BATS – B. D'AGOSTINO (a cura di), *Euboica – L'Eubea e la presenza euboica in Calcidica e in Occidente*, Napoli 1998, pp. 311-322
- RIDGWAY 2000 D. RIDGWAY, Riflessioni sull'orizzonte "precoloniale" (IX-VIII secolo a.C.), in *Atti Taranto XXXIX*, Taranto 2000, pp. 91-110
- RIDGWAY ET ALII 1985 D. RIDGWAY – F. BOITANI – A. DERIU, Provenance and firing techniques of Geometric Pottery from Veii: a Mössbauer Investigation, in *BSA* 80, 1985, pp. 139-150
- RIEDL 1983 R. RIEDL, The role of morphology in the theory of evolution, in M. GRENE (a cura di), *Dimensions of Darwinism*, Cambridge 1983, pp. 205-238
- RIIS 1948 P.J. RIIS, *Hama : fouilles et recherches de la Fondation Carlsberg 1931-1938. 2,3. Les cimetières à crémation*, Koebenhavn 1948
- RINGROSE 1992 T.J. RINGROSE, Bootstrapping and correspondence analysis in archaeology, in *Journal of Archaeological Science*, vol. 19,6, 1992, pp. 615-629
- RIZZO 2005 M.A. RIZZO, Ceramica greca e di tipo greco da Cerveteri (dalla necropoli del Laghetto e dall'abitato, in *Oriente e Occidente* 2005, pp. 333-378
- Roma e il Lazio* 1985 A.P. ANZIDEI – A.M. BIETTI SESTIERI – A. DE SANTIS, *Roma e il Lazio dall'età della Pietra alla formazione della città*, Roma 1985
- ROMANO 1998 P. ROMANO, La Campania settentrionale durante il Pleistocene Medio, in AA.VV., *La Campania antica dal*

- Pleistocene all'età romana*, Napoli 1998, pp. 93-4
- ROWE 1936 A. ROWE, *A catalogue of Egyptian scarabs, scaraboids, seals and amulets in the Palestine Archaeological Museum*, II Cairo 1936
- RUBY 1993 P. RUBY, Sériations et traitements de données archéologiques avec le logiciel Microsoft Excel sur Macintosh (ou compatible IBM), in *Archeologia e Calcolatori IV*, 1993, pp. 81-111
- RUBY 1993B P. RUBY, Types et fonctions dans les typologies ceramiques archeologuques quelques problemes et quelques propositions, in *AIONArchStAnt XV*, 1993, pp. 289-320
- RUBY 1994 P. RUBY, Problèmes chronologiques et topographiques de la nécropole du Premier Âge du Fer de Sala Consilina, in *Atti Salerno-Pontecagnano*, Firenze 1994, pp. 112-134
- RUBY 1995 P. RUBY, *Le crépuscule des marges – le premier âge du fer à Sala Consilina*, Rome-Naples 1995
- RUSSO TAGLIENTE-BERLINGÒ 1992-93 A. RUSSO TAGLIENTE – I. BERLINGÒ, Chiaromonte (PZ) – La necropoli arcaica in località Sotto la Croce, scavi 1973, in *NSc* 1992-93, pp. 233-407
- SABLOFF-SMITH 1969 J.A. SABLOFF – R.E. SMITH, The Importance of Both Analytic and Taxonomic Classification in the Type-Variety System, in *American Antiquity*, 34, 1969, pp. 278-286
- SALMON 1982 M. H. SALMON, *Philosophy and Archaeology*, New York 1982
- SALVINI 2007 M. SALVINI, *Le tombe villanoviane di Sesto Fiorentino*, Pisa-Roma 2007
- SAMPAOLO 1999 V. SAMPAOLO, Organizzazione dello spazio urbano e di quello extraurbano a Capua, in S. QUILICI GIGLI (a cura di), *La forma della città e del territorio – Esperienze metodologiche e risultati a confronto*, Atti dell'Incontro di Studio S. Maria Capua Vetere 27-28 novembre 1998, Atlante Tematico di Topografia antica, V suppl., Roma 1999, pp. 139-146
- SANNIBALE 2008 M. SANNIBALE, *La raccolta Giacinto Guglielmi, II - bronzi e materiali vari*, Musei Vaticani Museo Gregoriano Etrusco, Cataloghi, 4/2, Roma 2008
- SAPOUNA-SAKELLARAKIS 1978 E. SAPOUNA-SAKELLARAKIS, *Die Fibeln der griechischen Inseln*, PBF XIV,4, München 1978

- SATZINGER 1974 H. SATZINGER, Zu den Men-Cheper-Rec-Skarabäen, in *Studia Aegyptiaca*, I, Budapest 1974, pp. 329-337
- SAVELLA 2006 D. SAVELLA, La tomba 964 di S. Marzano sul Sarno, in *Mediterranea* III, 2006 (2007), pp. 55-85
- Schätze der Etrusker* 1986 AA.VV., *Schätze der Etrusker, Ausetellungskatalog*, 19 Oktober 1986 – Saarbrücken, Firenze 1986
- SESTIERI 1960 P. C. SESTIERI, Necropoli villanoviane in provincia di Salerno, in *StEtr* XXVIII, 1960, pp. 73-108
- SETTI 2000 B. SETTI, Capua tra Etruria e Mediterraneo: materiali “villanoviani” dalla necropoli dei Cappuccini, in N. NEGRONI CATACCHIO (a cura di), *L’Etruria tra Italia, Europa e mondo mediterraneo. Ricerche e scavi*, Atti del IV Incontro di Studi di Presistoria e Protostoria in Etruria 1998, Milano 2000, pp. 221-231
- SHENNAN 1997 S. SHENNAN, *Quantifying Archaeology*, Edimburgo 1997
- SHEPARD 1965 A.O. SHEPARD, *Ceramics for the Archaeologist*, Washington D.C. 1965
- SHEPHERD 1985 E.J. SHEPHERD, Tarquinia, Selciatello di Sopra, in G. CAMPOREALE (a cura di), *L’Etruria mineraria*, catalogo della mostra, Firenze 1985, pp. 57-60
- SIMPSON 1945 G.G. SIMPSON, *The Principles of Classification of Mammals*, «Bulletin of the American of Natural History» 85
- SOKAL 1977 R.R. SOKAL, Classification: purpose, principles, progress, prospects, in P.N. JOHNSON-LAIRD – P.C. WASON (a cura di) *Thinking: Readings in Cognitive Science*, Cambridge 1977, pp. 185-198
- SOMMELLA 1991 P. SOMMELLA, Città e territorio nella Campania antica, in G. PUGLIESE CARRATELLI (a cura di), *Storia e civiltà della Campania. L’evo antico*, Napoli 1991, pp. 151-191
- SPAULDING 1982 A.C. SPAULDING, Structure in archaeological data: nominal variables, in R. WHALLON – J. A. BROWN (a cura di), *Essay on Archaeological Typology*, Evaston 1982, pp. 1-20,
- STAFFA 1998 A.R. STAFFA (a cura di), *Loreto Aprutino ed il suo territorio dalla Preistoria al Medioevo*, Loreto Aprutino 1998
- SUNDWALL 1943 J. SUNDWALL, *Die Älteren italischen Fibeln*, Berlin 1943
- SVOLJŠAK-POGAČNIK 2002 D. SVOLJŠAK – A. POGAČNIK, *Tolmin, Prazgodovinsko Grobišče II (Tolmin, the prehistoric Cemetery II)*, Ljubljana

2002

- TAMBURINI 1982-83 P. TAMBURINI, La necropoli di Cancelli sul Cetona, in *AnnUnivPerugia XIX-XX*, 1982-83, pp. 489-543
- TAMBURINI 1995 P. TAMBURINI, *Un abitato villanoviano perilacustre - Il Gran Carro sul lago di Bolsena (1959-1985)*, Roma 1995
- TANCI-TORTOIOLI 2002 S. TANCI – C. TORTOIOLI, *La ceramica italo-geometrica*, Materiali del Museo Archeologico Nazionale di Tarquinia, XV, Roma 2002
- Tarquinia etrusca 2001* A.M. MORETTI SGUBINI (a cura di), *Tarquinia etrusca, una nuova storia*, catalogo della mostra 4 ottobre-30 dicembre 2001, Roma 2001
- Terramare 1997* M. CREMASCHI – A. CARDARELLI – M. BERNABÒ BREA (a cura di), *Le Terramare. La più antica civiltà padana*, catalogo mostra, Milano 1997
- TERŽAN 1990 B. TERŽAN, Polmesečaste Fibule o kulturnih povezavah med Egejo in *Caput Adriae*, in *Arheološki Vestnik Acta Archaeologica* 41 1990, pp. 49-88
- TERŽAN ET ALII 1985 B. TERŽAN – F. LO SCHIAVO – N. TRAMPUŽ-OREL, *Most na Soči (S. Lucia) II*, Ljubljana 1985
- Tesori Italia del Sud 1998* AA.VV., *Tesori dell'Italia del Sud – Greci e indigeni in Basilicata*, catalogo della mostra, Milano 1998
- Tesoro del lago 2001* A. CAMPANELLI (a cura di), *Il tesoro del lago – L'archeologia del Fucino e la collezione Torlonia*, Pescara 2001
- THOMAS 1978 D.H. THOMAS, The Awful truth about Statistics in Archaeology, in *American Antiquity* 43, pp. 231-244
- TIRADRITTI 2002 F. TIRADRITTI, *La collezione di scarabei siro-palestinesi delle civiche raccolte archeologiche di Milano*, Milano 2002
- TOMS 1986 J. TOMS, The relative chronology of the Villanovian cemetery of Quattro Fontanili at Veii, in *AION ArchStAnt* 8, 1986, pp. 41-97
- TOMS 2000 J. TOMS, The arch fibula in Early Iron Age, in D. RIDGWAY ET ALII (a cura di), *Ancient Italy in its Mediterranean Setting*, Studies in honour of Ellen Macnamara, London 2000, pp. 91-116
- TOMS 2006 J. TOMS, Pithecan gleanings III, fibulae as keys to dating the Early Iron Age in central Italy, in E. HERRING ET ALII (a

- cura di), *Across Frontiers – Etruscan, Greeks, Phoenicians & Cypriots, Studies in honour di D. Ridgway and F. Serra Ridgway*, London 2006, pp. 249-265
- Torre Mordillo 2001* F. TRUCCO – L. VAGNETTI (a cura di), *Torre Mordillo 1987-1990 – Le relazioni egee di una comunità protostorica della Sibaritide*, Roma 2001
- TOTI 1959 O. TOTI, *I monti ceriti nell'età del Ferro*, Civitavecchia 1959
- TOVOLI 1989 S. TOVOLI, *Il sepolcreto Benacci Caprara di Bologna*, Bologna 1989
- TRUCCO 1994 F. TRUCCO, Le necropoli di Sala Consilina: analisi dei corredi, configurazioni planimetriche, gruppi sociali, in *Atti Salerno-Pontecagnano 1994*, pp. 135-151
- TRUCCO 2006 F. TRUCCO, Considerazioni sul rituale funerario in Etruria meridionale all'inizio dell'età del Ferro alla luce delle nuove ricerche a Tarquinia, in P. VON ELES (a cura di), *La ritualità funeraria tra età del Ferro e Orientalizzante in Italia*, atti del convegno Verucchio 26-27 Giugno 2002, Pisa-Roma 2006, pp. 95-102
- TURFA 2005 J. MACINTOSH TURFA, *Catalogue of the Etruscan Gallery of the University of Pennsylvania Museum of Archaeology and Anthropology*, Philadelphia 2005
- VAGNETTI 1985 L. VAGNETTI, I contatti precoloniali fra le genti indigene e i paesi mediterranei, in G. PUGLIESE CARRATELLI (a cura di), *Magna Grecia. Il Mediterraneo, le metropoleis e la fondazione delle colonie*, Milano 1985, pp. 127-144
- VALENZA 1969 N. VALENZA, I vasi d'impasto a Capua nell'VIII secolo avanti Cristo., in *Klearchos* 11, 1969, pp. 91-118
- VALLET 1969 G. VALLET, Céramique d'importation et d'imitation en Sicilie avant 730, relazione e discussione, in *DArch* III, 1969, pp. 126-171
- Veio 1963* AA.VV., Veio (Isola Farnese) – Scavi in una necropoli villanoviana in località “Quattro Fontanili”, in *NSc* XVII, 1963, pp. 77-279
- Veio 1965* AA.VV., Veio (Isola Farnese) – Scavi in una necropoli villanoviana in località “Quattro Fontanili”, in *NSc* XIX, 1965, pp. 49-263
- Veio 1967* AA.VV., Veio (Isola Farnese) – Scavi in una necropoli villanoviana in località “Quattro Fontanili”, in *NSc* XXI, 1967, pp. 87-286

- Veio 1970* AA.VV., Veio (Isola Farnese) – Continuazione degli scavi nella necropoli villanoviana in località “Quattro Fontanili”, in *NSc* XXIV, 1970, pp. 178-329
- Veio 1972* AA.VV., Veio (Isola Farnese) – Continuazione degli scavi nella necropoli villanoviana in località “Quattro Fontanili”, in *NSc* XXV1, 1972, pp. 195-384
- Veio 2003* I. VAN KAMPEN (a cura di), *Dalla capanna alla casa – I primi abitanti di Veio*, catalogo della mostra, Formello 2003
- Veio, Cerveteri, Vulci 2001* A.M. MORETTI SGUBINI (a cura di), *Veio, Cerveteri, Vulci – città d’Etruria a confronto*, catalogo della mostra 1 ottobre-30 dicembre 2001, Roma 2001
- VERCOUTTER 1945 J. VERCOUTTER, *Les objets égyptiens et égyptisants du mobilier funéraire carthaginois*, Paris 1945
- VIDALE 2007 M. VIDALE, *Ceramica e archeologia*, Roma 2007
- VON BISSING 1932 F.W. VON BISSING, Materiali archeologici orientali ed egiziani scoperti nelle necropoli dell’antico territorio etrusco, in *StEtr* 1932, pp. 453-457
- VON BISSING 1935 F.W. VON BISSING, Materiali archeologici orientali ed egiziani scoperti nelle necropoli dell’antico territorio etrusco, in *StEtr* 1935, pp. 329-337
- VON BISSING 1938 F.W. VON BISSING, Materiali archeologici orientali ed egiziani scoperti nelle necropoli dell’antico territorio etrusco, non serie, in *StEtr* XII, 1938, pp. 297-302
- VON DUHN 1887 F. VON DUHN, La necropolis di Suessula, in *RM* II, 1887, pp. 235-275
- VON ELES 1986 P. VON ELES MASI, *Le fibule dell’Italia settentrionale*, PBF XIV,5, München 1986
- VON ELES 2002 P. VON ELES (a cura di), *Guerriero e sacerdote – Autorità e comunità nell’età del Ferro a Verucchio. La tomba del Trono*, Firenze 2002
- VON ELES 2007 P. VON ELES, Famiglie gentilizie e donne a Verucchio. Linguaggi nascosti, rappresentazioni di ruoli e di rango, in *Le ore e i giorni* 2007, pp. 71-85
- VON HASE 1969 F.-W. VON HASE, *Die Trensen der Früheisenzeit in Italien*, PBF XVI,1, München 1969
- VOORIPS 1982 A. VOORRIPS, *Mambrino’s helmet: a framwork for*

- structuring archaeological data*, in R. WHALLON – J. A. BROWN (a cura di) *Essay on Archaeological Typology*, Evaston 1982, pp. 93-126
- VOZA 1962 G. VOZA, Arenosola – Scavi 1950, *Mostra della Presistoria e Protostoria nel Salernitano*, Salerno 1962, pp. 89-102
- WARDEN 1983 P.G. WARDEN, Bullae, roman custom and Italic tradition, in *Opuscula Romana* XIV,6 Acta Instituti Regni Sueciae s. 4, XXXIX, Stockholm 1983, pp. 69-75
- WARDEN 1985 P. G. WARDEN, *The metal finds from Poggio Civitate (Murlo) 1966-1978*, Roma 1985
- WATSON-LEBLANC-REDMAN 1984 P.J. WATSON – S.A. LEBLANC – C.L. REDMAN, *Archeological explanation: the scientific method in archeology*, New York 1984
- WELS-WEYRAUCH 1978 U. WELS-WEYRAUCH, *Die Anhänger und Halsringe in Südwestdeutschland und Nordbayern*, PBF XI,1, München 1978
- WHALLON 1972 J.JR. WHALLON, A New Approach to Pottery typology, in *American Antiquity*, 37, pp. 13-33
- WHALLON-BROWN 1982 R. WHALLON – J.A. BROWN, *Essays on Archaeological Typology*, Kampsville 1982
- YON 1971 M. YON (a cura di), *Salamine de Chypre. II, . La tombe T. I du XIe s. av. J.-C.*, Paris 1971
- ZANELLI QUARANTINI 1986 F. ZANELLI QUARANTINI, *Pesi da telaio*, in M. BONGHI JOVINO (a cura di). *Etruschi di Tarquinia*, catalogo della mostra, Modena 1986, pp. 164-165
- ZANINI 2000 A. ZANINI, La nascita di Chiusi alla fine dell'età del Bronzo nel quadro della protostoria italiana, in *AnnFaina* VII, 2000, pp. 25-40

1. PREMESSA

1.1 PERCORSI DEL LAVORO

La fortuna passata di Capua, dovuta essenzialmente alla sua felice posizione nel sistema geografico Sacco-Liri-Garigliano verso l'Etruria e ben nota anche dalle fonti classiche, ha giocato paradossalmente in suo sfavore: la ricerca archeologica a Capua è stata difatti fino al volgere dell'Ottocento ricca, ma mal condotta e indiscriminata¹. In seguito sono stati effettuati interventi che non sempre hanno fornito dati sicuri e attendibili, per mancanza di una pianificazione unitaria, dovuta essenzialmente alla tumultuosa espansione edilizia che ha interessato il Casertano a partire dagli anni '60 del Novecento con continue richieste di concessione edilizia avanzate da privati cittadini, i quali non sempre rendevano noto alle autorità l'inizio dell'attività edilizia né si adeguavano, in seguito alle segnalazioni di rinvenimenti archeologici sulle proprie proprietà, alle prescrizioni per l'opera di tutela diramate dalla Soprintendenza². Le circostanze appena descritte risultano non una *excusatio non petita* per le eventuali lacune della presente ricerca, ma doveroso preambolo per cogliere il contesto in cui essa è inserita e da cui prende avvio.

Il lavoro è stato orientato, nei limiti delle risorse disponibili, verso un'analisi globale delle evidenze archeologiche di carattere funerario riferibili all'età del Ferro con lo scopo di fornire un quadro il più possibile esaustivo delle prime fasi a Capua.

La difficoltà principale deriva essenzialmente dall'entità stessa delle sepolture in esame, che include diversi nuclei sepolcrali afferenti a tre diverse necropoli, indagate a loro volta con metodi e in tempi diversi; tale assunto ha comportato una difformità anche sostanziale

nella ricostruzione del *record* archeologico da parte degli scavatori, che ha frapposto ostacoli spesso difficilmente superabili nella restituzione dei dati e nella loro esegesi interpretativa. A ciò si contrappone, d'altro canto, un possibile e pericoloso livellamento nella gestione, in questo lavoro, delle specificità proprie di ogni sepolcreto e, di riflesso, del gruppo umano cui esso fa riferimento.

Si è tentato quindi di operare, in prima istanza, un trattamento di sintesi globale e unitaria dei dati, soprattutto quelli concernenti la cultura materiale, lasciando spazio in un secondo tempo ad un'analisi che distinguesse e diversificasse le peculiarità specifiche di ogni necropoli e, ove possibile, di ogni nucleo sepolcrale.

Altro problema non secondario è quello relativo ai rapporti quantitativi interni al campione, costituito in maggioranza da sepolture relative alla II fase locale, condizione che potrebbe alterare il quadro d'insieme in una sottorappresentazione delle sepolture del IX secolo a.C., che è solo apparente. Si tratta di un problema che ha sostanzialmente ragioni pratiche: solo negli anni 2005-2006, dopo il limitato intervento degli anni 1986-88, è stata messa in luce buona parte della necropoli del Nuovo Mattatoio, principale nucleo relativo alla prima fase capuana, e i lavori, sia di scavo che di restauro dei materiali, sono tuttora in corso. A tale problema non vi è momentaneamente rimedio sebbene le tombe esaminate relative alla I fase risultino, nel complesso, rappresentative per cogliere le linee di sviluppo della comunità nel periodo pre-protourbano.

Resta comunque incontrovertibile il fatto che lo studio rappresenti essenzialmente un contributo alla conoscenza della II fase e, in generale, al processo formativo della *facies* locale meno legata alla componente villanoviana.

Tra gli obiettivi principali del lavoro vi è anzitutto una revisione complessiva dell'inquadramento cronologico del sito per le prime fasi attraverso uno studio più articolato del materiale, edito e inedito, e un confronto dialogico con altre realtà dell'Italia centro-

¹ Per una breve rassegna degli scavi ottocenteschi con relativa bibliografia cfr. da ultimo ALLEGRO-SANTANIELLO 2008, pp. 14-15; BONGHI JOVINO 1985, in particolare pp. 456-8.

² BENASSAI 2004, p. 73, nota 6.

meridionale. Quando W. Johannowsky pubblicò il suo imponente lavoro su Capua nel 1983, stilando la periodizzazione tuttora in uso, non disponeva di punti di riferimento così stringenti e così ben studiati quali, ad esempio, Pontecagnano o Pithecusa: è inevitabile dunque che, pur con leggere e successive correzioni, la cronologia relativa e assoluta di Capua sia da rivedere alla luce delle nuove ricerche e scoperte.

Altro obiettivo che parrà banale ma che riveste altrettanto significato nel complesso della ricerca è quello di dare una pallida conoscenza dell'imponente mole di dati e materiali venuti alla luce negli ultimi cinquant'anni a Capua e di cui si ha tutt'oggi solo una vaga idea nel panorama scientifico, pur essendo più volte e da più parti sottolineato il ruolo centrale che rivestiva il centro campano nelle dinamiche di sviluppo dell'Italia protostorica. Capua, grazie alla sua posizione chiave, è interessata fin dall'origine da una vivacità culturale dovuta ad apporti eterogenei che provenivano da più direzioni; il repertorio ceramico e metallico locale difatti riflette contributi afferenti a diversi aspetti culturali che prevalgono in tempi e con modalità diverse, dall'aspetto più propriamente villanoviano etrusco a quello prettamente laziale, dalla forte componente relativa alla *Fossakultur* tipo Cuma-Torre Galli all'impatto che rivestono le vicine colonie greche di Pithecusa e Cuma.

Senza dubbio più limitato risulta il quadro fornito alle specifiche considerazioni relative ai rituali funerari, al trattamento del cadavere, alle possibili differenziazioni nella pratica funeraria soprattutto a causa della scarsità di dati a disposizione su questo fronte e per la completa assenza di dati antropologici. Si è tentato dunque di operare per altre vie, sottoponendo il materiale proveniente dai corredi ad ulteriori analisi statistiche che permettessero di affrontare su un diverso piano di lettura il problema dello sviluppo diacronico e sincronico della società e delle sue diverse componenti.

Un sentito ringraziamento va in primo luogo alla dott.ssa V. Sampaolo che ha concesso l'autorizzazione allo studio di questi materiali, fornendomi sempre tutta la sua disponibilità e seguendo con interesse le diverse fasi della mia ricerca: a Lei devo tutta la mia riconoscenza per avere appoggiato il lavoro incondizionatamente; il dott. P.G. Guzzo per aver autorizzato l'esame della documentazione e del materiale conservato nella Soprintendenza di Napoli e nel Museo Archeologico Nazionale di Napoli. Inoltre, voglio ricordare qui chi, scomparso da poco, non ho avuto il piacere di conoscere di persona, ma che è stata costante presenza nel mio *iter* di studi, il prof. W. Johannowsky, vera "memoria storica" di Capua.

Ringrazio poi chi mi ha seguito durante il triennio di dottorato appena concluso, fornendomi spunti e suggerimenti metodologici, *in primis* la prof.ssa G. Bartoloni che fin dall'inizio ha manifestato il suo interesse per questo lavoro e a cui devo molto; la prof.ssa P. Piana Agostinetti, che mi ha fornito preziosi consigli per il lavoro di classificazione tipologica, favorendo un non comune rapporto dialogico, e il prof. G. Colonna, per essere sempre stato disponibile a mettere a mia disposizione la sua esperienza e la sue profonde conoscenze archeologiche. Mi preme ricordare anche le prof.sse M. Amadasi e G. Matthiae Scandone, che mi hanno fornito alcuni validi suggerimenti riguardo ad alcuni scarabei capuani; i prof. S. Bittanti e S. Garatti del Politecnico di Milano per il fruttuoso scambio di idee a proposito delle analisi statistiche effettuate; i dott. V. Nizzo ed E. Cella, con cui ho discusso proficuamente su vari aspetti della ricerca; infine i dott. F. Giacobello, C. Stoppani, J. Weidig, D. Colombo, M. Minoja, E. Thiermann, che in diverso modo hanno contribuito alla conclusione del presente lavoro.

1.2 NOTAZIONI GEOGRAFICHE RELATIVE ALL'AGER CAPUANUS

Il territorio su cui insisteva l'antica Capua era un'area di bassa pianura, formata da sedimenti alluvionali olocenici³ e costituita in prevalenza da terreni limosi e argillo-limosi, fortemente condizionata dalla sua rete idrografica e formatasi su materiali piroclastici fini⁴, caratterizzati da una bassa densità apparente e dalla presenza di un'argilla amorfa del tipo allofane, che contribuirono in modo consistente alla colmata della grande Pianura Campana⁵. A causa di tale conformazione e delle piene del suo fiume principale, il Volturno, il paesaggio in antico doveva essere caratterizzato da una linea di costa ben più avanzata, da vaste aree paludose, soprattutto nelle aree più depresse, su cui si è concentrata nel corso dei secoli l'opera di bonifica dell'uomo, atta a restituire territorio insediativo e agricolo fertile attraverso canalizzazioni fin dall'età del Bronzo.

Dal punto di vista morfologico l'area è formata da zone leggermente più elevate verso l'interno, che non superano i 600 m⁶, cui si alternano aree fortemente depresse: mentre sulle prime è più facile rinvenire tracce di insediamenti antichi, sulle seconde la conformazione soggetta a continue alluvioni ha evidenziato soluzioni di discontinuità, un dato difficile da interpretare che potrebbe essere dovuto a fattori più ambientali (perdita del dato archeologico causata dalle critiche condizioni geomorfologiche) che archeologici (dinamiche insediative; valutazione territoriale).

Il corso d'acqua principale è costituito appunto dal Volturno, che attraversa la piana con un corso tortuoso modificatosi nel tempo,

restituendo numerose tracce di paleoalvei e creando stagni e veri e propri bacini lacustri, a causa soprattutto della scarsa energia delle sue correnti dovuta a bassi gradienti idrici longitudinali⁷, con una portata d'acqua analoga a quella attuale, a deflusso irregolare, cioè con accentuate magre estive e piene invernali poco consistenti ma improvvise⁸. Il suo percorso in quest'area, per lo meno fino all'attuale Capua, doveva scorrere più a S rispetto a quello attuale e la via Appia doveva seguirne parallelamente la traiettoria (App. 1-I,a)⁹. Altri corsi secondari sono l'Agnena, a N di Capua, regolarizzato in tempi recenti, il Marotta, affluente del Volturno che delimita a N l'ager extraurbano dell'antica Capua, e, un po' più distante, il Regi Lagni con i suoi affluenti a S e E di Marcianise.

La geopedologia del territorio è interessata dalla presenza di rocce terrigene sedimentarie ed effusive indifferenziate (basalti, andesiti, fonoliti, rioliti e trachiti), dovuta da un lato alle deposizioni fluviali, dall'altro alla vicinanza con zone vulcaniche attive dal Pleistocene come Roccamorfinia a N, la cui attività cesserà verso la fine del Pleistocene, e Somma-Vesuvio a S (App. 1-I,c)¹⁰. Sempre durante il Pleistocene superiore, una serie di eventi vulcanici ravvicinati e di portata regionale modificò profondamente il territorio tramite la messa in posto del cd. tufo grigio Campano, ben noto anche a Capua: un fattore nodale che portò un attardamento nella ripresa della vita delle popolazioni paleolitiche nel territorio campano. La configurazione attuale dell'area viene raggiunta grazie all'azione combinata dell'attività tettonica¹¹ e vulcanica con le variazioni climatiche. Solo verso la fine del Quaternario si instaura un definitivo ambiente

³ Fino al Pleistocene medio la bassa pianura del Volturno era invasa dal mare, lambendo i rilievi a ridosso di Caserta. La genesi della rete idrografica Volturno-Calore-Isclero è da porsi in tale periodo (ROMANO 1998, p. 93).

⁴ L'attività di tipo piroclastico è per lo più causata dall'interazione del magma con acquiferi: cfr. DI MAIO-MELLUSO 1998, p. 23.

⁵ DI MAIO-MELLUSO 1998, p. 28; ROMANO 1998, p. 93.

⁶ Solo il Monte Tifata raggiunge 605 m s.l.m.

⁷ GUANDALINI 2004, p. 11; ROMANO 1998, p. 93.

⁸ IPPOLITO 1930, pp. 54-5, in particolare da novembre a gennaio.

⁹ GUANDALINI 2004, p. 57.

¹⁰ I vulcani dell'area campana hanno come caratteristica comune la particolare ricchezza in potassio ed elementi affini: DI MAIO-MELLUSO 1998, p. 23.

¹¹ Si ha quindi una configurazione più marcata delle depressioni intramontane che crea un sistema idrografico ben gerarchizzato.

continentale, in risposta alla cessazione della subsidenza tettonica e alla risalita del livello del mare e alla sedimentazione degli apporti vulcanici¹².

Soprattutto a partire dall'Atlantico l'impatto antropico influenza sensibilmente l'evoluzione paleoambientale del territorio a causa di noti fenomeni quali il disboscamento, l'agricoltura, l'allevamento intensivo; la cultura neolitica, risalendo le principali vie fluviali, prediligerà i terrazzi costieri ad esse contigui per lo sfruttamento delle risorse geoambientali, tradizione che continua sostanzialmente fino all'età del Ferro¹³, con cesure temporali più o meno lunghe, sebbene qualche indizio di sfruttamento occasionale della piana capuana da parte di genti neolitiche/eneolitiche sia rintracciabile: tale situazione del resto ben si adatterebbe alla predilezione che, secondo diversi studi, l'uomo neolitico avrebbe per i bassi terrazzi fluviali contigui ad una fascia collinare, qui rappresentata dai Monti Tifatini¹⁴. La produzione agricola, come è evidente dalla ricchezza idrica del territorio, doveva essere una risorsa essenziale e restituiva prodotti non molto differenti da quelli odierni, per lo meno a partire dall'epoca protostorica: accanto alle graminacee, si coltivavano leguminose, olivi e viti; anche l'allevamento del bestiame è appendice non trascurabile, in particolare l'allevamento dei cavalli, di cui troviamo testimonianza fin dall'VIII secolo a.C., e che ben si adatta alla montagnosità degli attuali "Mazzoni".

La vegetazione è quella tipica della fascia del leccio con formazioni miste di leccio e roverella, soprattutto ai livelli superiori, con il potenziale sfruttamento del suolo per colture di frutta, vite, olivo, legumi e cereali.

L'assetto viario legato ai percorsi fluviali rendevano poi Capua stazione obbligata per lo

smistamento di merci (materie prime e prodotti finiti) e in generale un centro a vocazione commerciale in cui intensi e favoriti erano anche gli scambi culturali¹⁵.

In epoca romana l'infrastruttura viaria principale dell'area era naturalmente la via Appia che attraversa la pianura in senso E-W, mantenendosi per un certo tratto, come si è detto, parallela al Volturno; ad essa si collegava poi presso l'attuale Capua la via Latina che scendeva dagli Appennini e che oggi è ricalcata in parte dalla SS7. Quasi sicuramente questo tracciato ne ricalca uno in uso già in epoca preromana, che attraverso le valli del Sacco e del Liri congiungeva la regione tiberina di Veio e del distretto falisco con Capua, proseguendo poi verso Nola e la valle del Sarno. Capua era anche relativamente vicina ai porti naturali dei Campi Flegrei, sebbene questi le fossero in età storica preclusi perché soggetti allo stato cumano.

L'abitato antico, su cui insiste parte dell'odierna S. Maria Capua Vetere, con le località di Curti e S. Prisco, doveva abbracciare un'enorme superficie di circa 200 ettari, all'interno dei quali non sono stati rinvenuti nuclei di necropoli (App. 1-I,b)¹⁶. Tuttavia i dati relativi all'area urbana sono ancora troppo pochi e sporadici per delineare un quadro preciso, sebbene si stia tentando negli ultimi anni di ricostruire una carta archeologica, grazie soprattutto al contributo di V. Sampaolo, premessa strumentale a un'analisi topografica complessiva del territorio antico¹⁷.

¹⁵ La compagine viaria verso l'interno era articolata con percorsi che, attraverso i valichi appenninici, conducevano al mondo sannitico: in particolare verso Telesia, passando per il monte Tifata, ove era ubicato il santuario principale della città etrusca, e verso la già citata Nola (JOHANNOWSKY 1989, p. 12; CERCHIAI 1995, p. 37).

¹⁶ Per un'analisi dettagliata sull'organizzazione dello spazio urbano a Capua cfr. SAMPAOLO 1999.

¹⁷ L'ultimo contributo per lo studio dell'abitato antico proviene dagli scavi in loc. Siepone, che hanno messo in luce strutture relative all'insediamento arcaico; la capanna protostorica presso l'Italtel è da ritenersi al di fuori del circuito urbano di età storica, e quindi afferente probabilmente a un nucleo insediativo satellitare,

¹² ROMANO 1998, p. 93.

¹³ Vengono preferite aree prossime al Volturno, anche se non mancano siti nei settori collinari: CERA 2004, p. 191.

¹⁴ DI MAIO-MELLUSO 1998, pp. 28-9. Per la presenza di elementi neolitici v. RENDA 2004, p. 395 e *infra*, par. 2.4, quanto detto a proposito del reperto NC-3, Cm36-295123.

1.3 INTRODUZIONE STORICO-ARCHEOLOGICA E STORIA DELLE RICERCHE A CAPUA

1.3.1 Le fonti antiche

L'interesse degli autori greci per la Campania si manifesta fin dalle origini nel tentativo di inquadrare un "altro mondo" sia a livello geografico che etnografico: non a caso la descrizione delle peregrinazioni odissiache, pur avendo origine da un filone di tipo fantastico-fiabesco, ha portato fin dall'antichità a localizzare alcune tappe del viaggio in questa regione¹⁸.

Tuttavia, è da sottolineare che l'odierna entità regionale è un fatto tardivo del V secolo a.C. e già le fonti antiche avvertivano in maniera approssimativa come fosse la risultante di un processo di stratificazione etnico-culturale e di sovrapposizioni sociali, dai più antichi popoli di non chiara qualificazione fino agli Etruschi, ai Greci e ai Sanniti, con tre principali aree di demarcazione: la Campania propriamente detta, il Sannio sud-occidentale e la Lucania nord-occidentale¹⁹.

Ecateo di Mileto (VI-V sec. a.C.), non riesce a dare ad esempio un'idea se non vaga del paesaggio e ambiente umano in cui le colonie greche si erano venute a radicare: parla, nei pochi frammenti sopravvissuti, dell'isola di Capri, di Capua e Nola, facendo di quest'ultima "una città degli Ausoni" e attribuendo genericamente all'*Italia* le altre due. Anche per Antioco di Siracusa (ultimo quarto V sec. a.C.)

scomparso poi nell'eventuale processo aggregativo che ha dato vita alla Capua storica *stricto sensu*, in analogia con quanto ipotizzato per Pontecagnano e l'abitato correlato alla necropoli del Pagliarone (cfr. ALLEGRO-SANTANIELLO 2008, p. 13).

¹⁸ Esiodo (*Teog.* 1011-16) pone l'isola di Circe nel Tirreno, Stesicoro (*P.Oxy.LVII 3876 fr.62*) segue la tradizione secondo cui Miseno, che poi darà il proprio nome al promontorio sul Golfo di Napoli, sarebbe stato compagno di Odisseo, prima ancora che di Enea.

¹⁹ Ancora nel II a.C. a Polibio mancava la nozione stessa della regione come una unità; conosceva i Campani, ma ai popoli che li avevano preceduti soprattutto attribuiva il paese intorno al Cratere: cfr. LEPORE 1989, pp. 13-14.

non restavano che i nomi delle popolazioni locali della Campania presannitica, Opici e Ausoni, che egli sembrava intendere come appartenenti alla stessa gente.

La moderna ricostruzione storica, prima della lezione di E. Lepore, aveva ridotto a due ondate il popolamento protostorico della regione. Una prima avrebbe rappresentato appunto gli Ausoni della tradizione che si sarebbero chiamati, tenendo fede ad Antioco, anche Opici, ferme rimanendo le loro caratteristiche di genti indoeuropee in qualche modo affini ai proto-Latini; a questa sarebbe succeduta, nella seconda metà del V secolo a.C., una seconda ondata di genti parlanti un dialetto di ceppo osco cui appartenerebbero Campani e Sanniti, quindi popolazioni del gruppo italico²⁰. Oggi vi è il sospetto di una più complessa vicenda. Una fonte del geografo Strabone, forse Timeo, sembra infatti considerare Ausoni e Opici come popolazioni distinte e far seguire ad essi il vero popolamento osco, nonché la presenza di Cumani ed Etruschi, benché in uno schema cronologico del tutto artificioso. Altra tradizione, che sembra provenire dalla stessa fonte, ci mostra del resto gli Ausoni localizzati soprattutto al margine settentrionale della Campania, tra Volturno e Liri - e quindi in piena area capuana: su questo substrato avrebbero operato le genti villanoviane²¹.

In questo quadro la tradizione classica dà un ruolo particolare a Capua, al centro della regione, già solo facendone risalire il toponimo ad un eroe troiano, dunque non indigeno, Kapys²²; e questa idea di centralità di Capua pare connaturata alla città, definita

²⁰ LEPORE 1989, p. 15; per la relazione Ausoni-Opici: cfr. MUSTI 2009, pp. 635-7.

²¹ LEPORE 1989, pp. 18, 85-99.

²² In un frammento di Ecateo (*fr.62 Jacoby = Steph.Byz.357 Meineke*) Kapys è solo l'eroe eponimo di Capua; secondo una leggenda risalente al IV secolo a.C. sarebbe Rhomos il fondatore di Capua, nominata tale in onore del bisavolo Kapys. A questi riferimenti alla figura del mitico ecista si aggiunge però il commento di Servio all'*Eneide* (X, 145) che farebbe di Kapys, "*filius Capeti*" un sannita, con chiaro riferimento linguistico del patronimico al centro falisco di Capena (cfr. HEURGON 1942, p. 144).

successivamente da Strabone, nel I secolo a.C., *metropolis* e capitale di una lega di dodici città campane²³.

Tuttavia, la questione più spinosa sollevata dalle fonti è quella della data di fondazione della città, dal momento che ci sono giunte due versioni differenti, che mal si accordano entrambe con le fonti archeologiche²⁴. Secondo un passo di Catone riportato da Velleio Patercolo, il quale lo ritiene non attendibile, Capua sarebbe stata fondata nel 471 a.C., 260 anni prima della conquista da parte dei Romani (211 a.C.). Secondo la tradizione seguita dallo stesso Velleio, la fondazione sarebbe avvenuta intorno all'800 a.C. Se la prima ipotesi è del tutto insostenibile alla luce dei recenti dati archeologici, anche proponendo, come fece il Beloch, di mettere in rapporto la datazione catoniana non con la conquista ma con la *deditio* (340-338 a.C.) da parte dei Romani²⁵, la seconda già potrebbe avvicinarsi di più a quanto risulterebbe dai dati suddetti, sempre tenendo conto che tra un primo stanziamento e una fondazione ufficiale potrebbe esser passato del tempo²⁶; giusta è la considerazione di L. Cerchiai che si chiede se le due datazioni “non riflettano [...] il processo di stratificazione di una tradizione storica capace di registrare due momenti cruciali, nella vicenda urbana di Capua, ugualmente percepibili per la loro importanza come vere e proprie fondazioni della città”²⁷.

Altri autori latini riferiscono di Capua, e ciò che si evince da questi brevi accenni è la straordinaria ricchezza della città e la sua distinzione dalle altre città campane: Virgilio la

definisce *Dives...Capua* e ne fa allusione anche nell'Eneide sotto l'appellativo di *urbs Campana*²⁸; Livio ce la descrive come l' *urbs maxima opulentissimaque Italiae* del IV secolo a.C.²⁹; da Cicerone viene apostrofata addirittura come “*Illa altera Roma*”, ravvisando con queste parole i sentimenti misti di timore e di gelosia, ispirati dalla fiorente città e comuni a tutti i Romani del suo tempo³⁰. L'oratore individua nella posizione geografica favorevole il vero segreto della prosperità di Capua, assieme ad altri scrittori, come Polibio e Plinio, che decantano la fertilità di queste terre, produttrici di una delle migliori qualità di grano e delle più belle rose³¹. In particolare Polibio ci offre la descrizione più efficace ed esaustiva della regione (III, 91, 2-9)³².

1.3.2 Le origini della città

Per comprendere a fondo le problematiche spinose sollevate dal dibattito inerente alle origini della città, è doveroso riportare una breve cronistoria sull'evoluzione degli studi

²⁸ Verg., *Georg.* II, 224; En. X, 145: quest'ultimo accenno in riferimento al mitico fondatore della città, Kapys.

²⁹ Liv. VII, 3, 1.

³⁰ Cic., *De lege agr.* II, 86-87: in particolare, per l'oratore, Capua era una delle rare città che avrebbe potuto sostenere *imperi gravitatem et nomen*, «il carico e il titolo dell'egemonia» nel I secolo a.C.

³¹ Per Cicerone, Capua è collocata in un “luogo pianeggiante e felicissimo” (*De lege agr.* II, 96); Polibio e Strabone ci informano sulla fertilità della campagna circostante che offriva addirittura quattro raccolti nel corso di un anno (Pol. II, 17, 1; Strab. V, 4, 3); Plinio ricorda le rose capuane (*Nat. Hist.* XVIII, 3; XXI, 16-17).

³² “Le pianure intorno a Capua sono le più rinomate in Italia sia per la fertilità che per l'amenità, oltre che per la contiguità con il mare e con gli scali commerciali dove giungono in Italia i naviganti di quasi tutto il mondo abitato, e vi si trovano le città più importanti e belle d'Italia. La costa è divisa tra i Sinuessani, i Cumani, i Puteolani, i Neapolitani a questi limitrofi ed infine il popolo dei Nucerni. Quanto all'interno, a Nord sono insediati i Caleni e i Teanesi, e ad est e a sud i Caudini e i Nolani. Al centro di tali pianure si trova la città di gran lunga più prosperosa, cioè Capua”. Cfr. JOHANNOWSKY 1989, pp. 11-12; *Enciclopedia Virgiliana I*, Capua, pp. 656-658.

²³ In questo senso è naturale l'elaborazione in età romana della falsa etimologia, secondo cui il termine Capua, deriverebbe dal latino *caput* (Strab. V, 4, 10).

²⁴ Cfr. LEPORE 1989, pp. 19-21.

²⁵ La fondazione si retrodaterebbe dunque al 603 a.C., ipotesi sostenuta tra gli altri anche dal Pallottino, sebbene con qualche riserva (PALLOTTINO 1963, pp. 145-146) e rifiutata recisamente dallo Johannowsky (cfr. JOHANNOWSKY 1983, pp. 7-8); per il Cerchiai questa data è semmai da mettere in correlazione con un momento di riassetto politico (cfr. CERCHIAI 1995, p. 186).

²⁶ Cfr. JOHANNOWSKY 1989, p. 14.

²⁷ CERCHIAI 1995, p. 38.

riguardo a questo tema, studi che si sono andati allargando con l'ampliarsi delle nostre conoscenze su Capua attraverso i dati restituiti dall'archeologia. La fondazione di Capua un tempo era attribuita, come già detto, agli Etruschi, ma nello stesso tempo era connessa al mondo latino: l'origine troiana del fondatore della città crea un chiaro parallelo con l'ambiente tiberino. La correlazione era supportata dai pochi dati archeologici disponibili che delineavano l'esistenza di legami culturali profondi fra i due mondi: principalmente la presenza dell'olla-ossuario e l'assenza dell'elmo-coperchio e del rasoio di bronzo a forma lunata a Capua denotavano alla metà del IX secolo³³, un tipo di cultura villanoviana definito spurio, riconducibile, per W. Johannowsky a dei contatti più che con i centri dell'Etruria meridionale (come nel caso di Pontecagnano) con quelli dell'Etruria interna tiberina: Chiusi, Volsinii e Bisenzio *in primis*, dove l'uso dell'olla-ossuario è presente fin dal IX secolo³⁴. Tuttavia il caso del gruppo di Bisenzio, alle cui necropoli prive delle canoniche forme villanoviane fa riscontro però l'abitato del Gran Carro con la sua ceramica decorata in maniera del tutto tipica in senso villanoviano, aveva suggerito a G. Colonna un'ipotesi alternativa, supportata dalla menzione di Servio a Kapys "*filius Capeti*": un insediamento in quest'area da parte di Etruschi, partiti da Capena, sulla base anche di analisi linguistiche e di una notizia riportata da Festo per la correlazione eponimica Capua/regione falisca³⁵. Conferma indiretta di questa opinione

³³ La mancanza di tali indicatori culturali è ravvisabile tutt'oggi, anche alla luce delle nuove scoperte nella necropoli di Nuovo Mattatoio dove mancano gli uni e gli altri.

³⁴ CERCHIAI 1995, pp. 39-41.

³⁵ Cfr. PERONI 1994, p. 47. G. Colonna ha dimostrato la derivazione da una comune forma etrusca *Cape*, legato forse anche all'etnico *Kampanos*, dei due esiti distinti *Capeva* (=Capua) e del gentilizio-poleonimo *Capena*; Festo (p. 464 L) collega la denominazione *campus Stellatinus*, in territorio capuano, ai Capenati. Sull'ipotesi di Colonna cfr. COLONNA 1986, p. 94; COLONNA 1992, p. 71, ipotesi abbracciata anche da M. Torelli (cfr. TORELLI 1986, pp. 31-32); sulla questione linguistica COLONNA

erano risultati i parallelismi istituibili fra il repertorio ceramico di Capua e quello di Pontecagnano e le connessioni indubbie, per B. d'Agostino, fra quest'ultimo e l'ambiente veiente-falisco-capenate intorno alla metà dell'VIII secolo. D'altro canto lo stesso d'Agostino sottolineava che la presenza nell'agro falisco dell'olla, caratteristica a Capua almeno dalla metà del IX secolo, è riscontrabile solo dagli inizi dell'VIII secolo³⁶. La questione, con l'avanzare degli studi ma con la scarsità delle testimonianze archeologiche che si possedevano fino a poco tempo fa, era insolubile. Ciò che si poteva affermare con una certa sicurezza era che la manifestazione del "villanoviano" in Campania e in particolare a Capua era stata molto precoce, che la presunta atipicità della *facies* villanoviana a Capua aveva dei riscontri più o meno stringenti in altre aree villanoviane, ma allo stesso tempo che lo sviluppo culturale che si era sempre voluto spiegare attraverso influssi esterni, poteva essere al contrario interno: tra il Bronzo finale e la prima età del Ferro cioè, sussiste una continuità culturale, testimoniata dalla costante presenza, dalla metà del IX secolo, della tazza-attingitoio, foggia elaborata localmente, sia nei contesti tombali caratterizzati dall'olla cineraria sia in quelli caratterizzati dal biconico, sia, successivamente, in quelli d'inumati. Per B. d'Agostino questo elemento starebbe a testimoniare una riconversione dell'ambiente villanoviano verso quello indigeno circostante, per C. Chiaramonte Trerè è semmai l'elemento indigeno ad assimilare l'elemento più "villanoviano", delineando una peculiare *facies* locale mista, testimoniata dalla II metà del IX secolo dalla diffusione del rito dell'inumazione accanto a quello dell'incinerazione³⁷.

Con la pubblicazione, seppur parziale di nuovi gruppi di tombe a Capua poi, si è potuto

1975, pp. 151-169; COLONNA 1994, pp. 343-377; CRISTOFANI 1991, pp. 111-128; DE SIMONE 1992, pp. 107-117.

³⁶ D'AGOSTINO 1994, pp. 431-433.

³⁷ D'AGOSTINO 1994; D'AGOSTINO-DE NATALE 1996; CHIARAMONTE TRERÉ 2000, pp. 120-121.

ricostruire un quadro più nitido anche per la prima metà del IX secolo e dunque si è potuto dare una svolta decisiva al dibattito sulle origini della città: anche B. d'Agostino ha ammesso la piena "etruscoltà" di Capua, istituendo un parallelo con il caso di Pontecagnano, entrambe fondazioni create da uno dei grandi centri dell'Etruria meridionale marittima, riconoscendo tra l'altro, almeno per la prima metà del IX secolo a.C., la presenza a Capua dei tratti essenziali di una cultura villanoviana "piena" (rito crematorio, uso dell'ossuario biconico, decorazione geometrica ad incisione). Semplicemente, mentre a Pontecagnano questi caratteri permangono per tutto il IX e gran parte del secolo successivo, Capua sembra invece rinunciare alle forme tipiche del rituale funerario villanoviano, per dar luogo a una cultura locale, condivisa dagli insediamenti indigeni della piana, come ad esempio Suessula³⁸. Un processo formativo sincretistico dunque, dove si mescolano e hanno ugual peso gli apporti esterni, dagli elementi propri della realtà laziale a quelli propriamente etruschi a quelli ancora tipici della *Fossakultur*, ma dove resta marcata l'impronta indigena, rivelando una capacità "politica" della città di porsi al centro di un importante processo di unificazione dell'*ager Campanus*³⁹.

Facendo riferimento esclusivamente alle evidenze archeologiche⁴⁰, la prima frequentazione del sito è da collocare nel Protovillanoviano avanzato, cui risale un corredo tombale rinvenuto a Sant'Angelo in Formis, sulle pendici del Monte Tifata, alcuni materiali sporadici, rinvenuti probabilmente nella necropoli nord-occidentale di Capua e confrontabili con contesti tombali coevi della *facies* protovillanoviana del gruppo Tolfa-

Allumiere⁴¹ e i rinvenimenti avvenuti in loc. Cappuccini presso l'Italtel relativi a un contesto insediativo⁴². Per alcuni questi primi "visitatori" che provengono da N si arroccano alle pendici del Tifata o in posizione arretrata per sopperire ad una necessità precauzionale e difensiva, garantendosi da eventuali attacchi in un ambiente indigeno ostile, per pervenire presto alla pianura al di là del Volturno, più idonea al loro carattere iniziale di comunità agricole, in un processo che vede una rapida commistione dei due elementi etnici⁴³. Le evidenze archeologiche, pur scarse, per il BF3 avanzato suggerirebbero la presenza di almeno quattro piccoli insediamenti nel territorio, posti a ca. 2-3 km di distanza l'uno dall'altro, uno sul Monte Tifata, l'altro in prossimità dell'Alveo Marotta, irreggimentato solo in anni recenti, in loc. Mass.a Auriemma, quello indagato in loc. Cappuccini e infine quello di Fondo Tirone, il più problematico, posto forse in loc. Quattro Santi, a N della città moderna, in una zona non troppo lontana dalla necropoli Fornaci⁴⁴; i siti godono in effetti di alcune caratteristiche favorevoli che li rendono perfettamente inseribili nei modelli insediativi "protovillanoviani", che prediligono siti d'altura, in cima a colline scoscese, o a fondovalle, alla confluenza di corsi d'acqua, in

⁴¹ Cfr. CERCHIAI 1995, p. 41; per i materiali in questione, rinvenuti nel "Fondo Tirone", sito non ben localizzabile posto a N dell'attuale S. Maria Capua Vetere cfr. COLONNA 1991, p. 34; JOHANNOWSKY 1983, pp. 89-91, tavv. II-III e tav. 1a-b.

⁴² I dati relativi all'abitato di Capua sono ancora scarsi, per lo più ancora inediti e soprattutto relativi a orizzonti cronologici più recenti. Fanno eccezione solamente i rinvenimenti relativi all'insediamento dell'Italtel, nei pressi della necropoli Cappuccini, che forniscono informazioni preziose ma che rischiano di essere sovrastimate soprattutto alla luce della penuria di indagini analoghe non solo a Capua ma in tutta la Campania per il periodo BF-PF: cfr. ALLEGRO-SANTANIELLO 2008, pp. 13, 80-2.

⁴³ Cfr. GUADAGNO 1976, p. 60.

⁴⁴ W. Johannowsky ha ipotizzato anche potesse coincidere con la zona del Nuovo Mattatoio (JOHANNOWSKY 1996, p. 59, nota 2).

³⁸ Sulla posizione di B. d'Agostino: D'AGOSTINO 2001, pp. 238-239.

³⁹ Cfr. D'AGOSTINO 2001, p. 239.

⁴⁰ Per un quadro storico-archeologico generale cfr. BONGHI JOVINO 2000, pp. 157-160; CERCHIAI 1995, pp. 44-50; pp. 69-70; pp. 187-189; D'AGOSTINO 2001; ALLEGRO-SANTANIELLO 2008, pp. 13-32.

posizione avanzata e perciò vantaggiosa⁴⁵. Per il IX secolo a.C. e la fase IA piena poi, lo stato delle conoscenze si è notevolmente ampliato grazie ad alcune scoperte avvenute negli anni Ottanta e poi nel prosieguo degli scavi del 2005-6 presso la necropoli di Nuovo Mattatoio, che hanno restituito materiali ascrivibili ad una manifestazione precoce di tipo villanoviano e che evidenziano la continuità culturale esistente tra il Bronzo finale e la fase iniziale dell'età del Ferro, quest'ultima presente anche con sporadiche attestazioni nelle necropoli delle Fornaci e di Cappuccini⁴⁶. Nella fase IB si distinguono gli aspetti culturali della *facies* di Capua come prodotto sinergico misto tra l'apporto allogeno e l'elemento locale e con un processo che appare antitetico rispetto

⁴⁵ PACCIARELLI 2000, pp. 103-4; DI GENNARO 1986, pp. 130-1; DI GENNARO 1988, p. 69: spesso quelli a fondovalle sono impianti direttamente funzionali all'abitato centrale che si colloca su rilievi difesi. In effetti i rinvenimenti del BF al Nuovo Mattatoio sono attualmente dubbi e comunque scarsi, certamente protovillanoviani risultano invece quelli relativi al "Fondo Tirone"; nel primo caso si tratterebbe di un sito ubicato non lontano dal tratto del Volturno che entra a N dell'attuale Capua (l'alveo del fiume doveva girare leggermente più a S) e si congiunge al Marotta, connettore e "affluente" del Volturno, di cui il percorso, già in epoca romana, fu modificato sostanzialmente ricalcando i terrapieni che seguivano le mura antiche; nel secondo caso, se l'area è effettivamente localizzabile nei pressi della loc. Quattro Santi, in una zona molto più vicina all'abitato storico, ma sempre collegata al Marotta.

⁴⁶ Il nucleo di tombe è in località denominata "Nuovo Mattatoio" ed è stato scoperto nel 1987-88. I materiali sono stati pubblicati in JOHANNOWSKY 1996, pp. 60-61, figg. 1-2 e *Museo Capua 1995*, pp. 19-22. Gli scavi 2005-6 sono stati presentati in via preliminare al Convegno di Studi Etruschi del 2008 da parte di D. Colombo e I. Stanislao. Per B. d'Agostino alcuni elementi peculiari di questi corredi (ossuario biconico con due anse orizzontali o con ansa verticale ad occhio, la presenza dell'*askòs*, fibule con staffa breve a disco intagliato) trovano chiare analogie con la coeva *facies* di Pontecagnano per il periodo compreso entro la prima metà del IX secolo, a cui si può far risalire la comune origine etrusca dei due centri. Le differenze si avrebbero a partire dalla metà del IX secolo, quando a Capua avviene la predefinita "ricomposizione culturale verso l'ambiente esterno"; cfr. D'AGOSTINO-DE NATALE 1996.

a quello di Pontecagnano, dove i caratteri villanoviani vengono ancor più rimarcati: ora viene adottata l'olla-ossuario, che in genere sostituisce il biconico⁴⁷, coperta dallo scodellone ma soprattutto iniziano a ricorrere con frequenza tombe a inumazione anche per individui maschili, nel cui corredo si colgono contatti più stringenti con la *Fossakultur* e una distinzione di genere e di *status* sociale, ravvisabile con l'esibizione di strumenti indicatori, come gli strumenti da tessitura per le deposizioni femminili e il rasoio o le scarse armi per quelle maschili.

Il delinearsi di questo primo timido tentativo di articolazione sociale, durante la fase IB avanzata, potrebbe essere l'effetto dei primi contatti di tipo "pre-coloniale"⁴⁸ coi Greci e con altri popoli del Mediterraneo⁴⁹.

Nella fase IIA questi contatti si fanno privilegiati, nel caso di Capua, e innescano un meccanismo che, partendo da apporti consistenti di tipo tecnologico (ad esempio l'uso del tornio) e da una diversificazione e specializzazione a livello produttivo, porta all'affermazione di alcuni gruppi familiari e alla conseguente nascita, fenomeno strettamente connesso al primo, di un vero e proprio insediamento urbano. Infatti, lo sviluppo amorfico delle diverse necropoli suggerisce un diverso assetto nel tessuto insediativo: nel periodo compreso tra fase IB e IIA il progressivo abbandono dei nuclei sepolcrali originari (Nuovo Mattatoio, S. Angelo in Formis?) a favore di nuovi spazi meridionali (Cappuccini, forse già sfruttata sporadicamente nel periodo precedente, e soprattutto Fornaci), posti a una certa distanza dal Volturno e dai monti Tifatini prospicienti, rispecchiano una poleogenesi secondo un

⁴⁷ Anche se, dai dati ad oggi disponibili, sembra che quest'uso, generalizzato dalla fase IB, fosse presente anche nel periodo precedente per certe tombe femminili.

⁴⁸ La definizione è stata giustamente criticata da D. Ridgway perché eminentemente "astratta", sebbene in questo caso abbia esclusivo valore cronologico: RIDGWAY 2000, pp. 106-8.

⁴⁹ Sulla "precolonizzazione" campana: cfr. JOHANNOWSKY 1967; RIDGWAY 2000.

modello che più che sinecistico⁵⁰ parrebbe del tipo “*Stadtvetung*”, con diversi piccoli addensamenti insediativi caratterizzati da una condivisa unità culturale ed etnica ed un villaggio trainante, più attivo e ricco, che tende a centralizzare e a governare il processo aggregativo e che porterà agli esiti formativi della Capua storica⁵¹: tale villaggio può senz’altro essere riconosciuto nell’insediamento afferente alla necropoli Fornaci e rispecchiare in questo senso i contorni storici delineati da Velleio Patercolo. Quel che è certo è che, già a partire da questo momento, l’area dell’insediamento storico entro le mura⁵² non viene intaccato dalle aree sepolcrali e non muterà estensione, dando l’impressione di una precoce pianificazione urbana⁵³.

La necropoli Cappuccini potrebbe invece afferire ad un piccolo insediamento d’avamposto, in direzione del Volturmo sul percorso della futura via Appia⁵⁴, in analogia

⁵⁰ Cfr. SOMMELLA 1991, p. 170.

⁵¹ ALLEGRO-SANTANIELLO 2008, pp. 81-2; cfr. per l’analisi del processo formativo di tipo proto-urbano il caso non dissimile di Tarquinia (MANDOLESI 1999, pp. 190-2) e la teoria “monogenetica” proposta per Pontecagnano dove all’interno di un organismo politicamente unitario, il corpo sociale si articola in nuclei animati da spinte particolaristiche: D’AGOSTINO-GASTALDI 1988, p. 7; per Sala Consilina cfr. RUBY 1995, pp. 34-37 con tutti gli esempi analoghi trattati nello specifico e il dibattito sulla teoria “sinecistica” e “monogenetica”. Per l’impianto insediativo a differenziazione gerarchica cfr. anche BARTOLONI 2009, p. 65.

⁵² La città aveva pianta quasi quadrata di circa 1400 m (Nord-Sud) per 1500 m (Est-Ovest) con superficie di 200 ettari, pertanto del medesimo ordine di grandezza dei maggiori centri dell’Etruria.

⁵³ Per B. d’Agostino questo farebbe ipotizzare, per Capua come per Pontecagnano, un’estensione degli insediamenti protostorici paragonabile con quella delle città arcaiche, su modello dell’Etruria vera e propria (cfr. D’AGOSTINO 1985, pp. 209-244; PACCIARELLI 1994, p. 247).

⁵⁴ A questo abitato minore potrebbe essere pertinente il fondo di capanna al confine con la necropoli delle Fornaci vicino agli impianti Italtel scavato in una breve campagna tra il 1981 e il 1984, già citato; sulla necropoli e le capanne: cfr. CERCHIAI 1995, p. 42; ALLEGRO 1984, pp. 511-512.

con quanto prospettato per la necropoli del Pagliarone a Pontecagnano⁵⁵. Agli esordi dell’Orientalizzante, quando il processo di formazione urbanistica di Capua è definitivamente completato e vengono sfruttate altre aree sepolcrali oltre alla grande necropoli Fornaci (Quattordici Ponti, Cuparella?), il piccolo villaggio sembra scomparire.

Nella fase IIA-IIB, periodo in cui viene fondato il *comptoir* euboico di Pithecusa, notevoli appaiono le innovazioni nel repertorio ceramico, in particolare a livello decorativo: l’esuberante decorazione plastica delle anse a laccio o ad anello, con protomi animali, l’uso delle solcature verticali, dei motivi incisi a rotella o impressi a coppelle, le costolature elicoidali sulle olle. Nasce e si sviluppa una nuova produzione locale d’imitazione: l’impasto rosso o chiaro mediamente depurato con decorazione geometrica sovraddipinta, connessa all’ambiente etrusco (Vulci, Tarquinia, Bisenzio), l’utilizzo di forme derivate da prototipi greci con decorazione geometrica.

La fase IIC coincide con un momento cruciale per Capua: la fondazione di Cuma da parte greca, che influirà pesantemente sulla sorte della città nel corso del secolo successivo. Tale fenomeno è comunque appena percepibile dalle deposizioni funebri della necropoli delle Fornaci e dei Cappuccini, dove anzi questa fase è contraddistinta da un benessere generalizzato e da articolazioni sociali più complesse: nel repertorio ceramico locale si registra una sostanziale continuità con il periodo precedente e semmai è maggiore la ricchezza di alcuni corredi, in cui all’abbondante presenza di oggetti di ornamento personale si unisce la comparsa delle prime importazioni corinzie, come lo *skyphos* tipo “Thapsos”, il *black kantharos* o la *kotyle* del tipo “Aetos 666”, probabilmente giunte tramite Pithecusa e Cuma insieme alla nuova moda del consumo del vino. Del resto è solo il preludio di un processo più ampio, l’Orientalizzante, che accomuna Capua a tutto il Mediterraneo: nello scorcio dell’VIII

⁵⁵ GASTALDI 1998, pp. 170-1.

secolo il ruolo di primo piano che viene ad assumere Cuma insieme alla gemella Pithecusa, indeboliscono Capua e la sua funzione d'interlocutrice privilegiata con gli Etruschi e, in generale, la relegano a un ruolo subalterno negli scambi commerciali e culturali campani, se si eccettua quelli legati ai percorsi interni irpini e del Sannio⁵⁶. In ogni caso, è palese a Capua la presenza di un tessuto sociale gentilizio, che controlla le attività economiche e le relazioni con l'esterno, connesse a questo fenomeno, e che si riflette anche nell'ambito funerario: le tombe, in questo periodo, sono in genere raggruppate per nuclei familiari⁵⁷.

Dalla nascita di un'aristocrazia commerciale ne consegue lo stimolo all'ostentazione funeraria ed alla partecipazione dei *principes* a modelli ideologici comuni: principalmente l'evocazione della sfera del sacrificio e del rituale del simposio su modello greco-etrusco; in questa prospettiva la sepoltura delle figure eminenti assume un rilievo ideologico: il defunto è investito da un processo di diversificazione estrema e ne risulta un caso emblematico la t. 722 di Fornaci. Nei corredi si trovano *agalmata*, il cui aspetto economico è del tutto integrato al valore sociale connesso al loro possesso; nel repertorio ceramico capuano si affermano alcune forme greche: *kotyle*, *skyphos*, *oinochoe* soprattutto⁵⁸. Ma il livello economico del sito appare a livello globale offuscato rispetto al periodo precedente e se paragonato ad altri centri etruschi e a Pontecagnano. Si delinea dunque per l'Orientalizzante antico e medio capuano un quadro di contatti commerciali e culturali, circoscritto a livello geografico: percorsi, prodotti d'importazione, apporti culturali, visibilità funeraria dell'*elite* locale mostrano nel VII secolo una prima fase di contrazione e di ricetto nella tradizione locale, effetto

inconsapevole del forte legame e della vicinanza anche fisica con il mondo greco-coloniale, e una seconda fase propedeutica in cui i contatti con l'esterno, soprattutto con il mondo etrusco costiero (ancora una volta, al contrario di Pontecagnano), risultano ancora radi, non strutturati e mediati, ma in qualche modo sufficienti per l'apertura e la fioritura economica, produttiva e culturale di Capua alla fine del secolo.

⁵⁶ Cfr. Melandri, c.s.

⁵⁷ Cfr. JOHANNOWSKY 1989, p. 34.

⁵⁸ Per una panoramica sulla ceramica d'età orientalizzante, in particolare quella d'impasto: D'AGOSTINO 2000, pp. 35-39 e l'introduzione di W. Johannowsky in CHIESA 1993.

1.4 LE FONTI ARCHEOLOGICHE: CARATTERISTICHE E CONSISTENZA

Scrivendo Fausto Zevi, in occasione della rassegna archeologica al Convegno di Taranto del 1981:

“La zona di S. Maria Capua Vetere è una delle più largamente investite dalla duplice piaga dell’espansione edilizia e dai pur necessari lavori per la ricostruzione degli acquedotti, delle fognature e di altre infrastrutture di servizio [...]. La tutela si esplica soprattutto in una capillare indagine dei suoli in presenza delle nuove (e ahimè numerose) concessioni edilizie [...], l’opera di tutela si svolge in modo per nulla pacifico; l’appoggio delle autorità locali è scarso o nullo; gli abusivismi e le distruzioni [...] sono purtroppo frequenti”⁵⁹.

La visione desolante che traspare da queste parole fa pallidamente percepire la situazione in cui archeologi professionisti hanno dovuto operare dagli anni ’60 ad almeno la metà degli anni ’80, in aree dove risultava difficile operare con serenità e dove abusivismo e scavi clandestini erano all’ordine del giorno. Ciò ha portato a restituzioni del *record* archeologico molto spesso lacunose e frettolose, che certo non agevolano il lavoro di analisi delle necropoli in esame e che non permettono di chiarire particolari specificità relative al rituale funerario e alle strutture tombali.

1.4.1 Gli scavi degli anni ’60-’70: le necropoli di S. Angelo in Formis e di Fornaci

Percorrendo la storia degli scavi fino ad oggi e facendo riferimento solamente al campione in esame, i primi rinvenimenti significativi per il periodo BF-PF sono quelli più antichi presso S. Angelo in Formis, di cui fa accenno W. Johannowsky.

Di questa necropoli si hanno purtroppo scarse notizie, se non che si doveva trovare nei pressi del santuario di Diana Tifatina e quindi alle falde del monte Tifata (602 m s.l.m.)⁶⁰, a una

distanza di poco meno di 3 km dal Nuovo Mattatoio e a 4 dalla Capua storica. W. Johannowsky parla di diverse tombe a pozzetto e a ziro, di cui è nota esclusivamente la t. 1, a pozzetto semplice, con i bronzi fusi nel rogo, chiaramente la più antica del comprensorio cui si aggiungono alcuni materiali sporadici pubblicati nel 1983⁶¹ e i rinvenimenti ottocenteschi di “Fondo Tirone”, la cui collocazione tuttavia non è del tutto certa⁶².

Negli stessi anni W. Johannowsky esplorò un’area contigua al precedente nucleo di sepolture scoperto da De Franciscis presso contrada Arco Felice, ad W dell’anfiteatro: l’area in questione sita in via delle Fornaci mise in luce una vasta necropoli che insieme al nucleo di tombe scavate negli anni ’50 superava i 10 ettari di estensione e che si candidava da subito ad essere considerata la principale necropoli della città, avendo una continuità d’uso dal IX secolo a.C. fino alla romanizzazione⁶³ (App. I-II).

Questa utilizzazione molto lunga sembra conoscere un periodo d’espansione fino almeno al VII secolo, momento in cui le tombe iniziano a sovrapporsi l’una all’altra: si tratta di un fenomeno percepibile solo in questa necropoli durante l’età del Ferro e meno rappresentato in

⁶¹ Cfr. JOHANNOWSKY 1983, p. 90, tav. II. I materiali sembrano collocarsi tra fase IA1 e IIA locale (v. tav. II,1), in un intervallo cronologico analogo al Nuovo Mattatoio.

⁶² V. *supra*, p. 56.

⁶³ L’area scavata dal De Franciscis era estesa per ca. 4 ettari: si tratta per lo più di rinvenimenti decontestualizzati. Le proprietà interessate da materiali del PF erano ubicate nel Vicolo I, prop. F. Busico e S. Ferriero. Lo scavo di W. Johannowsky, intrapreso a partire dal 1962, ha interessato invece un’area di ca. 6 ettari. Bisogna poi aggiungere altri rinvenimenti successivi, sempre nella stessa zona, come quelli di v. dei Romani o in loc. Capobianco. L’impressione è che si tratti di un’unica necropoli con diversi raggruppamenti familiari e alcune zone libere, ma mancando buona parte della documentazione dei vecchi scavi e non essendo stati studiati nella loro totalità i corredi messi in luce è difficile capire lo sviluppo diacronico e sincronico della necropoli: cfr. De Franciscis in *NSc* VIII, 1954, pp. 276-7; JOHANNOWSKY 1983, pp. 14-5.

⁵⁹ F. Zevi in *Atti TA XXI*, 1981 (1982), p. 339.

⁶⁰ JOHANNOWSKY 1965, p. 687.

altri sepolcreti capuani del PF-Orientalizzante. La necropoli di Fornaci è stata oggetto di più campagne di scavo con saggi di estensione variabile, che spesso si riducevano a semplici trincee esplorative. Le più vecchie campagne, effettuate sotto la tutela dell'amministrazione provinciale tra gli anni '60 e '70, erano soprattutto il risultato della tumultuosa espansione edilizia che ha interessato il Casertano in quegli anni e rientrano nell'ordine di un vero e proprio intervento di bonifica archeologica. Tali interventi non sempre sono localizzabili con precisione: la grande mole di rinvenimenti (quasi 1600 tombe) e l'emergenza dei lavori che si susseguivano a ritmi incalzanti sulle varie particelle vincolate ha portato a una caotica e lacunosa documentazione, riducendo spesso l'indagine a un semplice recupero dei materiali emersi. La qualità della documentazione prodotta non è quindi al livello che si potrebbe auspicare: manca una vera e propria pianta generale dove si possa riconoscere con sicurezza i diversi settori definiti al momento dei lavori⁶⁴, sebbene la Soprintendenza stia ottenendo ottimi risultati in tal senso grazie al prezioso e faticoso lavoro di incrocio dei dati a disposizione⁶⁵. Solo in alcuni casi è presente una pianta generale in scala 1:50 dell'intero settore esplorato: ove questa mancasse, è stato quindi non sempre possibile situare con

precisione il settore in rapporto ad altri nell'insieme della necropoli. Le piante conservate sono in particolare state disegnate su dei fogli in cui si rilevano i quadranti in scala 1:20 con schizzi e rilievi eseguiti prendendo misure indicative di quanto messo in luce. Manca in qualche caso la legenda relativa ai materiali del corredo emerso e ogni quota è da ritenere relativa al piano di campagna. Sono totalmente assenti sezioni o indicazioni più precise sulla natura geopedologica del terreno scavato o informazioni ulteriori relative a tracce che possano fornire dati utili per una comprensione approfondita del rituale funerario utilizzato. A complicare ulteriormente le cose, è bastato confrontare il materiale conservato e quello rilevato in pianta con la medesima indicazione di numero di tomba: a parte la mancanza di numerosi oggetti non segnalati nelle piante, in molti casi non vi è alcuna convergenza fra i dati e spesso è incerta l'identificazione stessa della sepoltura⁶⁶. Probabilmente ciò è dovuto al destino susseguente dei materiali e della documentazione: i primi infatti, nel momento in cui è stato realizzato il Museo Archeologico dell'Antica Capua sono stati parzialmente trasferiti nei depositi di quest'ultimo dal Museo Archeologico Nazionale di Napoli, la seconda è solo in parte conservata negli archivi della Soprintendenza. Al momento del trasferimento dei materiali è stato fatto un inventario e riordino degli stessi sulla base dei diari di scavo, spesso rinumerando alcune tombe, come si potrà evincere dal catalogo nel presente lavoro, e modificando in rari casi alcuni contesti associativi; ciò ha prodotto numerose incertezze, doppi numeri, contesti inaffidabili, corredi smembrati che ancora oggi sono divisi tra i depositi del MAAC e quelli del MANN, rendendo il riesame delle sepolture estremamente delicato e difficile e, in qualche caso, inattuabile. L'area è stata suddivisa in almeno 21 settori, definiti attraverso una lettera

⁶⁴ Manca ad oggi una precisa collocazione per i sett. F, H, I, L (=K?), O e non si possiede alcuna notizia per le tt. 1-212, 301-339, 361-405, 481-518, 554-637, 1056-1171, 1361-1584. Le ultime tt. con buona probabilità dovevano trovarsi nei pressi dell'Anfiteatro, a NE.

⁶⁵ In particolare il lavoro di R. Donnarumma sotto la guida scientifica della dott.ssa Sampaolo sta producendo una carta archeologica, per cui si è riusciti a georeferenziare la maggior parte delle piante sia generali che dei singoli quadranti relativi alla necropoli, prive di riferimenti topografici, spesso riuscendo ad "intuire" le particelle catastali e la *ratio* sottesa nella suddivisione per quadranti dell'area in cui i lavori erano stati eseguiti. Giocoforza si tratta di un lavoro lungo e puntiglioso la cui esattezza non potrà mai essere assoluta, ma riuscire a collocare anche solo a livello macroscopico i diversi lotti fornirebbe un quadro generale prezioso per l'esegesi interpretativa relativa allo sviluppo diacronico delle Fornaci.

⁶⁶ Un esempio è la tomba F213 con materiale riferibile alla fase IB, ma che presenta in pianta materiale in bucchero, ovviamente non corrispondente.

(A-U) corrispondenti nella maggior parte dei casi a particelle demaniali cui spesso si fa riferimento anche negli appunti di scavo e in foglietti volanti all'interno delle casse con il nome del proprietario. L'intera area sembra comunque seguire un'ulteriore suddivisione per quadranti numerati, con dimensioni di 3x3 m. Per alcuni settori manca ad oggi l'intera documentazione, per altri è presente solo la pianta generale con l'ubicazione delle tombe, per altri ancora sono presenti gli schizzi delle tombe che tuttavia non sono perfettamente localizzabili.

Si presenta di seguito una trattazione generale dei singoli settori di cui si è in possesso di una parte della relativa documentazione, facendo particolare riferimento alle tombe relative al PF:

- *Fornaci, sett. A-N.1, Fondo Ascione, prop. La Cioffa (part. 348), scavi 1963*

Lo scavo, iniziato in data 11-11-1963, ha preso avvio dall'angolo NE del Fondo Ascione e ha messo in luce una ventina di tt. (tt. 340-360: App. 5-I,a) . È stata scavata preliminarmente una trincea in direzione E-W lunga 6 m e larga 3 m. Negli strati superficiali fino a 0,40 m sul p.d.c. si è rinvenuta ceramica moderna, terra sigillata chiara e qualche frammento a vernice nera.

A -1,00 m, al centro della trincea, è stato messo in luce un dolio di età romana, i cui frammenti sono frammisti a scaglie tufacee, pietre calcaree, frammenti di sigillata chiara: evidentemente è stata intercettata dall'escavatore una sepoltura di età romana.

Le tombe dell'età del ferro individuate dovrebbero essere le tt. 340, 341, 347, 350, 353, 356, 357, 360 in un'area che, dalla documentazione a disposizione, sembra interessata anche da sepolture dell'Orientalizzante recente (t. 346?) e di fase V-VI (t. 342, 349, 351, 359).

La t. 340 pone già notevoli problemi interpretativi. Tra le piante dei singoli quadranti troviamo due tt. numerate come 340, una a piccola fossa rettangolare orientata E-W (70-

80x50 cm, -1,50 sul p.d.c.; quad. 53), che ha restituito due "vasi d'impasto", l'altra che sembra una specie di piccola fossa circolare in cui viene segnalata una coppa su alto piede sotto un grande pietra di copertura (quad. 23); accanto ritroviamo un *enchytrismos* in dolio, segnalato come t. 345. Nella pianta generale la fossa circolare diventa la t. 344, di cui non si ha ulteriori notizie, ma che è posizionata dove era l'*enchytrismos* 345 e la fossa rettangolare t. 340 si sposta nel quad. 23, accanto a questa t. 344 (o 345?). A complicare ulteriormente le cose nei depositi sono conservati due corredi "t. 340", uno di fase II, l'altro di fase VI, cui non corrisponde alcun oggetto segnalato genericamente nelle piante. Si tratta quindi di un problema senza soluzioni, anche se con ogni probabilità il corredo di fase IIB-IIC va attribuito o alla fossa infantile rettangolare o meno probabilmente – data la presenza della scodella – all'*enchytrismos*, dal momento che presenta uno scarabeo solitamente attestato in tombe infantili o femminili. La t. 341 (IIC) è una tomba a fossa femminile di grandi dimensioni, posta in direzione E-W a N della precedente piccola fossa rettangolare (quad. 53), il cui lato E è completamente devastato da lavori moderni, al cui interno troviamo da una parte a E, presso il capo, uno ziro, fusaiole, rocchetti, cui con buona probabilità si accompagnava il resto del corredo accessorio; tutti gli ornamenti dovevano essere indossati (fibule, una collana con scarabei), tranne vari anellini e due "torques" segnalati sul lato W, che evidentemente sono le due cavaliere con anellini, conservate nel corredo. La t. 347 sembra non trovi corrispondenza tra materiali conservati e pianta, in cui si segnala una piccola fossa sconvolta con una fibula e uno scarabeo. La t. 350 dovrebbe essere un pozzetto circolare: il coltello in ferro e un non meglio precisato vaso d'impasto (l'anforetta?) sembrerebbero dallo schizzo della pianta essere stati rinvenuti fuori dal taglio circolare della tomba; discorso diverso si può fare per la t. 360, che in realtà potrebbe essere più che un pozzetto, una nicchia sub-circolare per il corredo, addossata

alla fossa della t. 358, che ha restituito uno scheletro ben conservato ma privo di corredo accessorio. La t. 353, tagliata – sembra – dalla t. 351, con copertura in tegole, evidentemente più recente, e forse dalla t. 352 sui due lati corti, ha restituito tutto il materiale addossato alla parete N del taglio con l'olla al centro della fossa (?). La t. 356 è una fossa sub-rettangolare, solo parzialmente scavata. La t. 357, intercettata dalla t. più recente 359 (fase V-VI), sembra una piccola fossa circolare ma il rilievo è privo di ulteriori specifiche.

-Fornaci, sett. A-N.2, prop. Leone (part. 346), area anfiteatro, scavi 1972-73?

È disponibile il rilievo delle sole tt. 1466, 1467, entrambe del PF, con fossa sub-rettangolare e copertura in ciottoli. La t. 1466 è lunga ca. 2,00 m e larga poco più di 60 cm: il rilievo presenta tutto il corredo sparso per la fossa e suggerirebbe un'incinerazione in fossa. Per la t. 1467 l'olla sembra collocarsi al centro della fossa e la tazza è con ogni probabilità collocata al suo interno.

-Fornaci, sett. A-N.4, prop. Romano (part. 345), scavi 1962?

L'area indagata ha restituito tombe principalmente di fase IV. È disponibile il rilievo delle sole tt. 213, 215, 216, 217, 246.

La t. 213, i cui materiali pubblicati da Johannowsky (1983) sono riferibili all'età del ferro, non corrispondono a quelli segnalati in pianta, dove si evidenzia una tomba di fase IV: questa sepoltura ha tagliato una fossa precedente (t. 215), riferibile all'età del ferro, di cui però non si specifica il corredo in termini circostanziati (si parla di un rinvenimento di una capeduncola, un'anforetta, una coppa con frammenti non meglio specificati rinvenuti nel riempimento della t. 213) per cui l'identificazione con il corredo esaminato è dubbia, ma si potrebbe identificare la t. 213, pubblicata da Johannowsky, con la t. 215.

-Fornaci, sett. B-N.1, prop. Levita/Bencivenga-Papale (partt. 328, 332), scavi 1964?

L'intervento ha interessato le tt. 401-488 (App. 5-I,b). L'area sembra precipuamente interessata da sepolture relative alle fasi IV-VI. Le tt. in esame nel presente lavoro che appartengono a questo lotto sono le nn.: 417, 427, 436, 437, 440, 465, 478, 479b, 481-4. Altre tt. segnalate nella documentazione di scavo come relative al PF sono le nn. 435, 439 (due *enchytrismoï*), 442, 454, 456, 457, 463 (?), 469-470 (?): di tutte queste tombe tuttavia non vi è traccia dei materiali all'interno dei depositi del MANN e MAAC.

La t. 417 (quad. 586-7), fossa sub-rettangolare orientata NE-SW, è tagliata dalla t. 419 (fase IV) e presenta tutto il corredo addossato al lato SE, presso il busto dell'inumato; vengono segnalate infine delle fibule e una fusaiola non pervenute che sembrerebbero caratterizzare la sepoltura come femminile. La tomba 427 (quad. 418-9), a fossa sub-rettangolare, orientata NEE-SSW, è coerente con il corredo conservato che è posto sul lato del capo della defunta, ad eccezione forse dei rocchetti, non disegnati. La t. 436 (quad. 599-600) risulta problematica poiché in pianta non viene segnalato alcun oggetto nella fossa, ma solamente a una distanza di ca. 1 m a N del taglio vengono segnalate una "coppa cicladica" e una capeduncola, che quasi certamente sono da identificare con due dei reperti inseriti nel corredo della tomba; la t. 437 è a cappuccina e non corrisponde evidentemente con il corredo conservato. La t. 440 (quad. 640, 680) con fossa orientata E-W sembra corrispondere al corredo conservato nei depositi e addossato al lato E della fossa, sebbene manchino i bronzi segnalati in pianta (una coppa di bronzo e due fibule, poste sul lato W). Da notare la presenza della "capeduncola" più piccola nel riempimento a una quota più alta rispetto al piano di deposizione, evidentemente utilizzata per la cerimonia funebre. La t. 465 potrebbe corrispondere con quella in esame, sebbene la descrizione del corredo nel rilievo sia troppo generica per una correlazione certa. Si tratta di una fossa orientata NE-SW, con risega sui lati NE e SE, a cui viene addossato tutto il corredo.

La pianta della t. 478 (quad. 593-4) non corrisponde al corredo conservato, presentando materiali di fase IV. Nella t. 479 è segnalata solamente un'olla posta sopra il capo del defunto, mancante tra gli oggetti del corredo, dunque l'identificazione della tomba è dubbia.

-Fornaci, sett. B-N.2, prop. Bencivenga-Papale (part. 384), scavi 24-31 agosto 1970

La proprietà si trova tra quelle Chiocco a E e Levito a W ed è delimitata a N dal Vicolo III. Si tratta di 25 tt. scavate in una zona già esplorata da Johannowsky in precedenza e che forse sono state successivamente rinumerate dalla t. 1361 alla 1386. Purtroppo si è in possesso solo di una pianta generale delle tombe, di cui si può sicuramente attribuire al PF solo la t. 9 (=1369) ed è una fossa circolare di diametro di ca. 60-70 cm, forse relativa a un *enchytrismos* o a un infante deposto in nuda terra con una sola fibula a drago.

-Fornaci, sett. C-N.1, prop. De Gennaro (part. 311), scavi 1967

Lo scavo ha interessato una sessantina di tt. (638-642; 743-802: App. 5-I,c). In questo caso, la documentazione è un po' meno avara di informazioni. L'area è interessata soprattutto da tombe relative alle fasi IB-IIA⁶⁷ e tombe riferibili invece alle fasi V-VI (tt. 755-760; 773; 779, forse di fase IVC; 708-788; 791-2). Le tombe che interessano nello specifico il PF sono: 640, 743, 749-51, 761, 771, 774, 778, 789, 794, 800-1. A queste si aggiungono le tt. 642, 744-745, 754, 772, 794, 802, segnalate nella documentazione come riferibili al PF, sebbene non siano più rintracciabili i corredi funerari.

Le tombe a pozzetto sono le nn. 744, 749, 771, 772 (?) 789, 794, 801-802. Queste ultime (tt. 801-2) sembrano in realtà essere un'unica sepoltura con controfossa di forma sub-quadrangolare su un lato lungo, destinata a contenere la maggior parte del corredo. La t. 640 non sembra corrispondere, se non per la

presenza di una "tazza geometrica". La t. 743, numero già presente nel sett. K, sulla base del raffronto con il corredo segnalato in pianta, dovrebbe essere quella a cui si riferiscono i materiali in catalogo. Nella pianta manca tuttavia la segnalazione dei rocchetti. Per la sequenza di tt. 743-748 vi è una stratigrafia verticale complessa, per cui l'affidabilità dei contesti risulta fortemente compromessa, come si delinea brevemente di seguito. La t. più antica risulta il pozzetto 744 (IA2)⁶⁸, sub-quadrangolare a -1,60 dal p.d.c., con ossuario dal manico spezzato e scodellone di copertura, obliterato quasi totalmente dalla t. 743 (IIA avanzato), tagliata a sua volta dalla t. a ziro 745, dalla t. 748 (fase IV), ma soprattutto dalla t. a fossa 746 (fase III?), posta a una profondità più elevata, scassata a sua volta da 745b di poco posteriore. La t. 743 presenta tutto il corredo sul lato E della fossa con gli ornamenti posti sul corpo della defunta, ma vengono segnalate un "gruppo di fuseruole" e il boccale a presa forata, da identificarsi quasi certamente con il tipo 6D2b nell'angolo intercettato dalla t. 748. Manca tuttavia la pisside 18A1a1, che sembra leggermente più antica rispetto al contesto e che potrebbe appartenere al pozzetto 744. Allo stesso modo non sono neppure segnalate le coppe e i rocchetti a bande di tipo TG, che mal si accordano con le fibule a sanguisuga con staffa corta simmetrica. In definitiva è difficile ricostruire i contesti originari di queste sepolture. La t. 749, è un pozzetto sub-quadrangolare il cui ossuario potrebbe corrispondere al nostro e conteneva anche un frammento di scodellone per copertura. La t. 750, a fossa, è coerente con il materiale conservato e doveva appartenere a un bambino di cui è stato messa in luce anche la scatola cranica, insieme a vari vaghi di collana: presenta la particolarità di avere un orientamento N-S. Questa fossa si correla direttamente a quella parallela, di grandi dimensioni, della t. 751, con le pareti foderate di pietre e ciottoli e il corredo, ad eccezione

⁶⁷ Si possono anche individuare tuttavia almeno due tombe di fase IA: le tt. 744, 749.

⁶⁸ Purtroppo questo corredo sembra disperso ma dovrebbe collocarsi nella fase IA2.

delle fibule sul corpo, andate disperse, addossato alla parete E. Anche le tt. 771-2, 789 sono pozzetti di forma sub-quadrangolare, ma la t. 789 ha una fossa di dimensioni notevoli che pare essere del tipo a ricettacolo. La t. 775 è un *enchytrismos* di bambino. La t. 794 risulta sconvolta dall'intervento della successiva t. 795 con copertura in tegole. La t. 800 viene segnalata invece come un'incinerazione bisoma in una fossa, orientata NE-SW, purtroppo semisconvolta dalle radici: difatti presenta due olle-ossuario (tt. 799, 800) cui è addossato il resto del corredo tra cui la famosa coppa attica.

-Fornaci, sett. C-N.2, prop. ignota (part. 310), scavi 1967?

Il settore comprende le tt. 218-285 tra cui le seguenti tombe del PF di cui è conservato il corredo: 229, 247, 248, 253, 273, 281 (App. 5-I,d).

La t. 229 viene segnalata come t. a *enchytrimos* infantile in fossa terragna in un cartellino all'interno della cassa. Dalla documentazione sembra però una fossa sub-quadrangolare in cui tuttavia non viene segnalata precisamente la posizione del dolio e sembra invece riconoscere i resti degli arti inferiori posti sul lato W. L'anforetta doveva trovarsi nell'angolo NE della fossa e altri oggetti non ben identificabili nell'angolo SW.

I corredi delle tt. 247, 248 hanno avuto un destino intricato: il primo corrisponde senza dubbio alla t. pubblicata in precedenza come t. 232a (Johannowsky 1965, pp. 688-9, figg. 1-2). La t. 247 rilevata è una tomba, che taglia la t. 232 ed è a sua volta scassata dalla t. 249 (fase IV) ma i materiali dovrebbero far parte del corredo 232. Da quest'area provengono poi uno *skyphos*, una "coppa di tipo rodio" (quella della t. 248?) e una brocchetta sub-geometrica. In effetti la t. 248 non presenta in pianta la brocchetta e la coppa ad uccelli e quelle succitate si trovano lontane dalla t. 248: in alternativa, i due reperti potrebbero provenire meno probabilmente dalla t. 218, tangente la t. 248, dove vengono segnalati "frammenti di coppa biansata sub-geometrica" di copertura a

una brocca d'impasto. La coppa ad uccelli in questione è tuttavia pressoché integra.

La t. 253 era obliterata dalla t. 250 (fase IV): si tratta di una fossa sub-rettangolare (ca. 300x140 cm) con copertura in ciottoli, orientata E-W e posta a 190 cm dal piano di campagna. La testa dell'inumata era rivolta ad E. Il corredo sembra corrispondere e si trova ammassato sul lato E (l'olla con la scodella di copertura, le capeduncole, lo *skyphos* geometrico, la collana con perle ad occhi), ad eccezione della fibula, dei bottoni e dei pendagli posti sulle vesti dell'inumata. Purtroppo non viene segnalata la collocazione del ferma-tessuto rinvenuto nella sepoltura. La t. 273, sebbene parzialmente scavata (manca il lato E), sia dalla pianta generale che da quella relativa al quadrante, sembra un'incinerazione in pozzetto quadrangolare (ca. 160x110 cm; -165 cm dal p.d.c.), orientato E-W, con il corredo addossato all'angolo NW. L'olletta è coperta dalla scodella e accanto sono collocati la tazza e la fibula siciliana. Tuttavia, nella pubblicazione di Johannowsky⁶⁹, questa stessa sepoltura viene segnalata come tomba ad inumazione, orientata N-S con il corredo presso il capo e la fibula sul petto. Non è dato dunque sapere a quali dati lo studioso si riferisca e a quale interpretazione si debba dar credito. Viceversa, la t. 281 viene definita da Johannowsky pozzetto a incinerazione, ma la pianta della tomba indica una fossa a inumazione con materiali coerenti a quelli conservati, collocati sopra il capo dell'inumata a E e una probabile foderatura a grossi conci sulle pareti della fossa.

-Fornaci, sett. G, prop. Viggiano (part. 382), scavi 1965?

Si conserva solo la pianta generale dello scavo. Le tt. indagate sono circa 35 (518-553), quelle presenti nel campione in esame, relative all'età del ferro, sono le nn. 518, 519, 528, 539. Interessante notare come dalla pianta sembri che la t. 519 sia tagliata dalla t. 518, tombe i cui corredi sono collocabili nella fase IIB. Allo stesso modo, le tt. 528 e 539 risultano

⁶⁹ Johannowsky 1983, p. 124.

intercettate rispettivamente dalle tt. 525 e 538, collocabili però in fasi molto più recenti (fase V-VI)

-Fornaci, sett. K, prop. Melone (part. 358), scavi marzo-aprile 1967

Lo scavo ha interessato una cinquantina di tt. nell'area più a N della necropoli (tt. 690-743: App. 5-I,e) ed è ben documentato con una planimetria generale, piante dei singoli quadranti e numerose informazioni di scavo dietro i singoli rilievi, utili per un'esegesi interpretativa di strutture e rituale di alcune delle tombe più importanti della necropoli (F697; F722). Sembra un'area precipuamente interessata da tt. delle ultime fasi dell'età del ferro (IIB-IIC) e dell'inizio dell'Orientalizzante. Le tt. che interessano nello specifico sono: 692, 697, 712, 718, 722, 723, 724, 725, 727, 732, 743. Altre tombe dalle piante sembrerebbero riferibili all'età del ferro (tt. 693; 695, forse di fase III; 698; 702; 704; 707-713; 716-717; 726; 733-734), mentre il resto del nucleo ha restituito tombe riferibili alle fasi IV (tt. 691; 699; 701; 716; 721?; 729-730) e V-VI (tt. 700; 703; 714; 728; 735-742).

Si tratta per la maggior parte di fosse subrettangolari. Da segnalare la t. 692, che sembra presentare una foderatura sui lati lunghi della fossa con il calderone bronzeo posto sotto (!) lo ziro sul lato NE; della t. 722 si parlerà nel capitolo relativo alle strutture tombali: si accenna soltanto il fatto che si tratti di una tomba ad *ustrinum*, quindi di un'incinerazione a deposizione primaria con rogo interno alla fossa (v. *infra*, par. 2.2; 5.1; 5.3); la t. 723 potrebbe essere una tomba a *enchytrismos*, sebbene l'olla con scodella di copertura sia in posizione verticale e faccia pensare a un'incinerazione in olla; più sicura l'interpretazione della fossa della t. 725, fossa circolare di ca. 60 cm di diametro, che ha restituito un'olla biconica, una fusaiola e una brocchetta e che quasi certamente è da interpretare come pozzetto a incinerazione. La t. 743, segnalata in pianta, non corrisponde in realtà a quella cui si riferiscono i materiali in catalogo, riconducibili

a un'altra sepoltura nel sett. C con la medesima numerazione (v. *supra*, p. 64; *infra*, par. 2.2). Il problema principale è costituito dalla celebre t. 697 con gli *aegyptiaca* menfiti e la coppa con signore dei cavalli: in realtà il corredo presentato nel catalogo di W. Johannowsky corrisponde sicuramente al rilievo della t. 695, in cui si ritrovano la maggior parte degli oggetti in elenco, ma è incerto se tale contesto associativo sia stato successivamente inquinato con quello della t. 697, posta accanto, sebbene non sembri dal confronto con i materiali segnalati in quest'ultimo contesto. La struttura della tomba è tra l'altro particolare: presenta il lato E arrotondato, come in uso soprattutto a partire dall'Orientalizzante, le pareti E e S foderate di grosse pietre; nell'angolo NE, posti su un cumulo di pietre, i quattro boccali geometrici posti all'interno della ciotola in impasto; la coppa coi cavalli posta poco ad W del cumulo, mentre l'altra coppa con anelli in bronzo si trova ad E di esso sopra l'olla costolata. Gli ornamenti, compresi i pendagli egiziani erano sul corpo della defunta; ai suoi piedi una nicchia foderata di pietre, tangente la t. 697, ma con buona certezza appartenente alla t. 695 con fusaiole, rocchetti, una grossa scodella e una capeduncola. Viene segnalata tra l'altro, a metà del riempimento la presenza "di frammenti misti di ossa di crani e denti".

-Fornaci, sett. L, loc. Masseria, prop. Di Rienzo, scavi ottobre 1967

Il settore non è stato ancora localizzato, ma è probabile sia accanto o al settore K, dato che il proprietario è il medesimo⁷⁰ o con più probabilità nelle particelle a N del settore Q, dato che viene segnalato come settore in loc. Masseria (part. 380 o 381 o 280). Le tt. scavate nel settore sono le seguenti: nn.809-811; 813-819; 820-825 con due numeri doppi (tt. 815, 816). Non è interessata da tt. dell'età del ferro: sembra essere invece un'area della necropoli riservata a sepolture per lo più di fase V-VI.

⁷⁰ A rendere incerta la georeferenziazione è la numerazione progressiva dei quadranti che in realtà sembra localizzarlo più a S (quad. 1-21).

-Fornaci, sett. Q, loc. Masseria (part. 42), scavi 1968?

L'area sembra ad una prima analisi della documentazione interessata soprattutto da tt. di fase III-IV (tt. 947-993). Le tt. che interessano periodi precedenti sono le nn. 959, 963 (?), 965, 976, 979. Tuttavia la t. 959 non sembra corrispondere a quella di cui sono conservati i materiali: nella pianta è rilevata una tomba a cassetta litica (?) ma non viene segnalato alcun oggetto, elemento che fa escludere un possibile accostamento tra il corredo conservato e il rilievo effettuato, dato che tra i materiali si trovano oggetti anche di particolare pregio come il bacile bronzeo. La t. 979 è a fossa subrettangolare con un lato arrotondato e il corredo si concentra sui lati corti, in particolare quello ceramico sul lato N. La t. 965, a fossa subrettangolare, conteneva, oltre all'olla anche due anforette e una tazza tipo "capeduncola", la t. 963, i cui materiali sono andati dispersi, era una tomba a *enchytrismos* costituito da un dolio con prese a lingua e un vaso accessorio.

-Fornaci, sett. R-S (part. 393, 392), scavi settembre-ottobre 1969

Si tratta di un settore interessato da tt. riferibili soprattutto alle fasi IB avanzato-II. In totale le tt. scavate sono ca. una sessantina (nn. 986-1055: App. 5-I,f), ma solo i corredi di poche tombe sono ben conservati nei depositi del MAAN (tt. 995, 1000, 1004, 1015, 1025, 1036, 1038, 1041). Altre probabili tt. dell'età del ferro possono essere riconosciute sulla base della documentazione di scavo (tt. 998, 1005-1007, 1010-1014, 1016, 1022-1024, 1033, 1035, 1037). La documentazione consta di una planimetria generale e di rilievi relativi ai singoli quadranti con succinte descrizioni delle tombe e dei corredi. In particolare la t. 1000 è una fossa subrettangolare di poco più di 1,20 m di lunghezza, il cui corredo è addossato al lato NE, poco sopra il capo del defunto, tranne gli oggetti di ornamento sul petto e alle caviglie della defunta bambina, che presentava tra l'altro una fibula a drago, segnalata sul rilievo

in corrispondenza del petto, ma andata perduta; la t. 1015 aveva l'intero corredo addossato al lato NE; le tt. 1033 e 1035 con piccole fosse sub-ellittiche sono probabilmente di bambini, la t. 1022 è un pozzetto quadrangolare con un corredo costituito da un ossuario coperto da uno scodellone, accanto al quale sono state deposte una brocchetta e una tazza con ansa sormontante. Per la t. 995, scavata il 26-9-1969, non sembra sia stato riconosciuto precisamente il taglio, ma ricostruendo la dislocazione dei materiali in pianta doveva essere a pianta subrettangolare di medie dimensioni

-Fornaci, sett. T-U (part. 385, 356?), prop. Viggiano

Sono state messe in luce le tt. 1307-1351; 1354-1360. Sembra trattarsi di un'area riferibile soprattutto alle fasi III-IV. Manca in questo caso una planimetria generale ma è desumibile dalle singole piante dei quadranti. Le tt. relative all'età del ferro sono le nn. 1317, 1340, 1349, 1357.

per la t. 1340 la segnalazione dei materiali in pianta è troppo succinta (uno ziro) per poter correlare con sicurezza la struttura al corredo conservato. La t. 1349 non corrisponde a quella segnalata in pianta con materiali riferibili almeno alla fase III. Per la t. 1317 l'attribuzione è più sicura, sebbene manchi parte del rilievo in pianta. Si tratterebbe in tutti i casi comunque di fosse terragne con copertura in ciottoli di forma subrettangolare. Della t. 1357 manca del tutto la documentazione grafica.

Altre tt. che potrebbero essere relative all'età del ferro sono le tt. 1322, 1325, 1334 del tipo a *enchytrismos* in olla costolata e che quindi potrebbero riferirsi alla fase II, e la t. 1360, a fossa subrettangolare semplice

-Fornaci, sett. strada v. Appia- V. Valle -V. Fornaci, prop. Forgia-Boni, scavi maggio 1971

Sono state effettuate due lunghe trincee lungo le tre strade succitate (oggi v. del Lavoro, via degli Italici, Primo Vicolo Italici, via dei Martiri Cristiani) che delimitano a S il settore C: in totale si sono scavate ca. una settantina di

sepulture (tt. 1172-1241). Per la maggior parte si tratta di tombe a cappuccina più tarde e *ustrina* ma sono presenti anche numerose tombe dell'età del ferro di una certa rilevanza. Purtroppo non sono stati eseguiti rilievi di dettaglio ma solo una planimetria generale 1:50 delle trincee con segnalazioni approssimative del corredo e della sua ubicazione in schizzi a fianco dei tagli documentati.

Si possono segnalare le tt. 1179-1182, 1186, 1200, 1203, 1241. Altre tombe probabilmente relative all'età del ferro sono le nn. 1191-3, 1195 (a *enchytrismos*), 1211, 1214, 1216, 1237, 1239, 1240 (a pozzetto sub-circolare), 1242-3. Tra quelle appartenenti al campione in esame, da segnalare la t. 1203, a fossa sub-rettangolare con un lato arrotondato presso il quale è ammassato il corredo e la t. 1180, pozzetto sub-circolare con l'olla-ossuario, accanto a un altro pozzetto sub-quadrangolare (t. 1179).

1.4.2 Gli scavi 1980-1985: la necropoli Cappuccini

La necropoli dei Cappuccini (App. 1-III,a-b), estesa per ca. 4 ettari, è il principale nucleo esaminato nel campione. Si tratta di un'area di rinvenimento decentrata rispetto all'abitato antico e alla necropoli più nota delle Fornaci.

-Cappuccini, loc. Caseificio "La Stella", scavi 1980

I primi lavori avvennero sotto la direzione di G. Tocco Sciarelli tra il 22 gennaio e il 20 giugno 1980 per la costruzione di un edificio (loc. Caseificio "La Stella": App. 1-III,e; 2-I,a-c; 2-4,e-g)⁷¹. Le prospezioni preliminari alla concessione edilizia avevano evidenziato, appena al di sotto dell'*humus* superficiale, la presenza di muri in opera a sacco che sono stati seguiti durante la prima fase dello scavo attraverso quattro saggi esplorativi lungo il lato S dell'edificio da realizzare. Si è così messa in luce una struttura rettangolare che attraversa in direzione NE/SW i sett. C-G e sembra

proseguire anche a N, oltre il limite di scavo. Al suo interno è stato possibile individuare sei ambienti rettangolari, di dimensioni variabili: in particolare, i muri perimetrali degli ambienti 1 e 3 si trovano alla medesima quota e misurano ca. 90 cm di larghezza, mentre il muro S dell'ambiente 4 ha dimensioni inferiori (53 cm) ed è composto da materiale differente. Quest'ultimo incontra ad angolo retto un altro muro analogo, perfettamente orientato in direzione N-S, al di sotto del primo rinvenuto, ma non ad esso parallelo. Sul lato opposto, all'esterno del muro N-S, si trova una sorta di pilastro sporgente (186 cm) ad angolo retto, al centro del quale si apre un piccolo pozzo rettangolare, scavato in profondità e riempito con abbondante materiale di risulta tra cui ceramica invetriata medievale. Sul lato E dell'edificio, l'ambiente 2, molto ampio doveva presentare ulteriori suddivisioni interne, mentre l'ambiente 5 confina con il 6 che è aperto verso E. I muri perimetrali di questi ultimi si trovano ad una quota inferiore rispetto ai primi.

La struttura, d'incerta funzione si sovrapponeva ad un'area sepolcrale più antica, obliterandone numerose tombe. Sulla base della relazione di scavo, sono stati individuati tre strati differenti al di sotto dell'*humus* superficiale: il primo, di natura alluvionale, aveva potenza di ca. 20 cm, era tagliato dalle strutture murarie dell'edificio e ha restituito laterizi, ceramica invetriata e a vernice nera. Il secondo livello ha una consistenza meno compatta, la medesima potenza e presenza di ceramica campana e grossolana. la copertura delle singole sepulture dell'età del ferro è stata generalmente individuata tra il primo e il secondo strato. Il terzo strato risulta ancor meno compatto ed è tagliato, nell'area dell'ambiente 2, da due fosse di scarico moderne che hanno restituito materiale simile a quello del pozzo, in un terreno misto a pozzolana, tipico in genere degli strati più profondi. Viene infine documentato un quarto strato di soli 10 cm, composto da materiale pozzolanico piuttosto friabile.

Il sepolcreto è molto regolare con dimensioni e orientamento (NE-SW) delle fosse, tutte a

⁷¹ Un breve resoconto è pubblicato da G. Tocco Sciarelli in *StEtr* XLIX, 1981, p. 518.

inumazione, piuttosto omogenee⁷². La densità di sfruttamento dell'area piuttosto elevata e le caratteristiche intrinseche alle strutture tombali analoghe, come, ad esempio, la foderatura a cordolo delle pareti con ciottoli calcarei. La documentazione grafica dell'area si limita purtroppo alla pianta generale, a poche fotografie relative alle tombe (tt. Cs1598-Cs1647: App. 2-I,a-c) e a pochi rilievi dei tagli delle prime sepolture indagate (tt. Cs1598-1610), senza tuttavia il posizionamento completo dei reperti all'interno della tomba. Nella maggior parte dei casi si evince uno stato di conservazione dei materiali davvero precario e frammentario sia perché provenienti da sepolture sconvolte⁷³ sia perché recuperati a distanza di tempo dalla prima apertura della tomba.

-Cappuccini, prop. Di Lillo, Russo, Nardiello, scavi 1981-82

Nel novembre 1981 e nel luglio 1982 l'allora ispettore competente N. Allegro ha condotto ulteriori indagini in due appezzamenti di terreno posti poco a N dell'area esplorata da G. Tocco (prop. Di Lillo e forse prop. Russo e Nardiello⁷⁴: App. 1-III,b), mettendo in luce altre 38 tombe (Cd1659-Cd1696)⁷⁵ pertinenti, a suo parere, allo stesso orizzonte cronologico,

⁷² Un'eccezione è rappresentata dalla t. Cs1623, perpendicolare alle altre, non a caso una delle poche tombe relative alla fase IIIA della necropoli.

⁷³ Otto le tt. maggiormente sconvolte: si tratta delle tt. Cs1600, 1609, 1613, 1619, 1621, 1622, 1627, 1644.

⁷⁴ Queste tt. sono comunque segnalate sulla dicitura delle casse tutte come prop. Di Lillo. Non si è recuperata al momento la documentazione di scavo che sembra esser andata persa.

⁷⁵ Si dà qui una succinta panoramica delle tombe non in catalogo (Cd1660; Cd1667; Cd1688), segnalando la fase relativa e il sesso del defunto tra parentesi: Cd1659 (IIC; ND); Cd1661 (IIIA; ND); Cd1662 (IIC-IIIA; ND); Cd1664 (IIIA; F); Cd1666 (IIC; F); Cd1668 (IIIA; F); Cd1669 (IIC; F?); Cd1671 (IIC; F); Cd1672 (IIC; ND); Cd1674 (IIC; F?); Cd1676 (IIC-IIIA; ND); Cd1677 (IIC-IIIA; ND); Cd1679 (IIC-IIIA; F?); Cd1682 (IIC; F); Cd1683 (IIIA; ND); Cd1687 (IIC; ND). Le tt. Cd1665, Cd1670, Cd1673, Cd1675, Cd1678, Cd1680, Cd1681, Cd1684, Cd1685, Cd1686, Cd1689 non hanno restituito frammenti diagnostici.

sebbene in realtà siano da riferirsi in buona parte anche all'inizio della fase IIIA⁷⁶. Secondo quanto riferito dagli scavatori le tombe sarebbero sistemate in piccoli raggruppamenti di 3 o 4 tombe su più file parallele e anche questa apparente suddivisione dello spazio per lotti familiari rispecchierebbe una pratica relativa già al VII secolo a.C. In mezzo alle sepolture è stata rinvenuta una fossa sub-circolare poco profonda⁷⁷ contenente vari frammenti ceramici, ossa di animali caprovini e carboni, adibita forse ad area di sacrificio. Non sono state rinvenute tombe di bambini e sono sovrarappresentate le tombe femminili. Le fosse, sub-rettangolari con angoli arrotondati si trovavano a ca. 70 cm dal p.d.c. La testa è sempre rivolta a NE con il corredo posto dietro la testa e ai piedi specifici oggetti significativi per l'esibizione di uno *status* sociale (fusaiole a rocchetto per le donne e morsi equini per gli uomini). Altro materiale ceramico è stato rinvenuto all'interno dei riempimenti delle fosse, forse ad uso della cerimonia funebre. Tale riempimento, costituito da terreno limoso frammisto a tufelli e ciottoli calcarei, secondo C. Albore Livadie sarebbe stato prelevato al di fuori della necropoli: ne sarebbe prova il rinvenimento nel riempimento della fossa 1691, scavata il 19-7-1982, di un frammento di olla con impressioni digitali ed un coltellino in selce, relativi all'Eneolitico⁷⁸: più

⁷⁶ Cfr. C. Albore Livadie in ALLEGRO 1984, pp. 511-2. Le operazioni di scavo si sono concluse nel 1984.

⁷⁷ Ne viene segnalata una nella pianta generale in prop. Russo.

⁷⁸ La consequenzialità, non esplicitata in questi termini in verità ma ben ravvisabile fra le righe, lascia perplessi. Senza dubbio si tratta di materiale in deposizione secondaria, ma data la presenza di altri materiali relativi a fasi precedenti al PF nella stessa necropoli (cfr. NC-3: Cm69), è forse ragionevole pensare che le tombe di questa fase abbiano intaccato una giacitura più antica posta nella stessa area relativa al sepolcreto e forse compromessa già in antico. Non si capirebbe del resto il motivo per cui prelevare terreno da altre aree per usarlo come riempimento di una fossa, il cui terreno di risulta sarebbe altrimenti inservibile. Difatti, C. Albore Livadie afferma in seguito, dando breve notizia del ritrovamento e facendo un'analisi dei reperti, che probabilmente è stato intaccato dal taglio della fossa uno strato più profondo al

probabilmente, questi materiali, insieme ad altri, rinvenuti nella stessa area dei Cappuccini, sono indizio di una frequentazione di questa particolare località in tempi ben più antichi con un giacimento archeologico intaccato senz'altro dalla necropoli del PF ma forse parzialmente conservato dal livello delle Pomici di Avellino. La t. Cd1688, la più ricca del lotto, era una tomba maschile di dimensioni notevoli (4,20x1,92) e aveva, come la t. Cd1691, il fondo foderato di tufelli.

-Cappuccini, prop. Cosenza, Macaluso, loc. Ex-Polveriera, scavi 1983-84

I lavori sono proseguiti anche nel novembre 1983 (prop. Cosenza) e nel 1984 (loc. Ex-Polveriera, Macaluso), sempre grazie al coordinamento dei lavori da parte del dott. Allegro.

Nel primo caso sono presenti una pianta generale delle tre trincee parallele esplorate, per la messa in opera di tre strade asfaltate all'interno del complesso Italtel, con direzione E-W, di ca. 8,5x34 m, che hanno messo in luce 9 tombe e altre tre non indagate sui limiti W dello scavo della strada centrale (App. 1-III,f): le tombe non sembrano aver restituito materiale significativo, ad eccezione della t. 9, posta nella trincea N, di cui è disponibile anche un rilievo, sebbene non siano segnalati con precisione i limiti del taglio della fossa, desunti solamente dalle pietre rilevate (App. 2-IV,h).

Più avara di informazioni risulta la documentazione relativa ai due lotti Ex-Polveriera e Macaluso (App. 1-III,c-d; 2-I,d-n; 2-V,a-d): per il primo si può segnalare solamente che l'individuazione del sito è avvenuta a causa dell'intervento di scavi clandestini, la cui presenza è testimoniata da alcune trincee rilevate anche in pianta (US 5, 6, 8) e che hanno intercettato la prima dozzina di tombe; sono poi presenti almeno due canalizzazioni parallele N-S, forse eseguite già

in antico ma che intercettano alcune tt. (Cp61, 62, 91, 138).

Da segnalare anche lo scavo del lotto di sepolture in loc. Enersud-Gas (App. 1-III,a), avvenuto nel 1987 da parte di L. Melillo⁷⁹, posto nell'area più a S delle indagini che ha restituito altre 9 tombe, per lo più relative alla fase IA2-IB1 e di cui è disponibile una pianta generale in cui vengono segnalati anche i materiali appartenenti ai diversi corredi. Lo scavo dell'area, destinata alla realizzazione di una cabina di riduzione del gas metano, ha restituito quattro pozzetti di fase IA2-IB1 (tt. 1, 4, 8bis, 9) mentre le altre sepolture sembrano essere di epoca sannitica. Tutte erano comunque già violate.

1.4.3 Gli scavi dal 1986 ad oggi: la necropoli del Nuovo Mattatoio e di Quattordici Ponti

La necropoli del Nuovo Mattatoio⁸⁰ è senza dubbio quella che presenta una documentazione più ricca e articolata, soprattutto grazie ai recenti scavi del 2005-2006 (App. 1-IV,a). L'area è situata nella zona a nord del carcere militare delimitata dalla Strada Comunale Masseria Parisi e dell'Alveo Marotta⁸¹. In

⁷⁹ Il lotto non fa parte del campione in esame ma è comunque significativo sottolinearne le generalità per comprendere lo sviluppo stesso dell'intera necropoli. Una breve notizia del ritrovamento viene data da E. Pozzi in *Atti TA XXVII*, 1987 (1988), p. 730.

⁸⁰ La località della necropoli è spesso confusa in bibliografia con quella dei Cappuccini (cfr., ad es., Pacciarelli 2000, p. 119), afferente in realtà ad un'altra necropoli. La vera località del sepolcreto è Masseria Parisi: tuttavia, pur essendo la denominazione di "Nuovo Mattatoio" confusa ed errata (in realtà il Nuovo Mattatoio comunale precisa la localizzazione all'interno del distretto Parisi, ma la struttura moderna non fu mai costruita) è ormai entrata nell'uso e verrà utilizzata anche in questo lavoro.

⁸¹ Cfr. L. Melillo, in *Atti TA*, XXVIII, 1988, p. 470. Forse a quest'area si possono attribuire le notizie ottocentesche di rinvenimenti in una zona a N della città denominata Fondo Tirone. I materiali sono oggi conservati al Museo Provinciale Campano di Capua (cfr. F. Von Duhn in *Bull Inst* 1878, p. 147; JOHANNOWSKY 1996, p. 59, nota 2; ALLEGRO-SANTANIELLO 2008, p. 18).

di sotto del livello delle "Pomici di Avellino", che si riscontra in questa zona del Casertano a ca. m 2-2,50 dal p.d.c. Cfr. C. Albore Livadie in *RScPreist XXXVII*, 1982, pp. 318-9.

questo lavoro i materiali esaminati fanno riferimento esclusivamente agli scavi effettuati tra la fine del 1986 e il 1988 da parte della Soprintendenza Archeologica di Napoli e Caserta, in occasione dei lavori di recinzione dell'area in cui sarebbe dovuto sorgere il nuovo mattatoio comunale e a seguito dell'intercettazione e successivo saccheggio di alcune sepolture da parte dei clandestini⁸².

-Nuovo Mattatoio, loc. Strada comunale Masseria Parisi, scavi 1986-88

Sono state condotte due campagne, la prima nell'aprile-maggio 1987 e la seconda nel febbraio-marzo del 1988, procedendo in due zone distinte con l'allargamento di due trincee già scavate per la messa in opera dei muri di recinzione dell'area: tale allargamento aveva dimensioni variabili tra i 3 e i 5 m. La prima trincea, lunga ca. 90 m e orientata NW-SE, si trova sul lato NE dell'area e ha permesso l'individuazione di 39 tombe; la seconda, lunga ca. 130 m e orientata N-S, è sul lato W ed ha restituito 25 tombe. Già durante la conduzione di questi lavori era parso evidente che l'estensione della necropoli dovesse essere molto più grande, almeno lungo tutta l'area compresa tra le due trincee con un'ulteriore espansione a S, testimoniata dalla presenza di una tomba a inumazione più recente (NM25/88: fase IIIA) a 50 m di distanza dal nucleo originario della necropoli. Purtroppo anche in questo caso, la documentazione relativa agli interventi risulta piuttosto scarna e a volte incompleta. Le due campagne di scavo infatti sono riassunte in due succinte relazioni, che contengono una breve descrizione della tomba con relativo elenco incompleto del corredo, cui si aggiungono una documentazione fotografica abbastanza accurata (App. 2-I,o-p) e una documentazione grafica invece lacunosa: si dispone infatti, oltre che delle piante generali delle due trincee di rilievi di alcune tombe con tagli non ben individuati e corredo spesso non segnalato (App. 2-V,e-j). Su questo ha

⁸² Lo scavo della prima tomba rinvenuta (NM1/86) è del 11/12/1986.

certamente influito lo stato di conservazione delle sepolture, che, oltre ad essere state danneggiate dalle trincee o dai clandestini, si presentavano con la copertura in parte già asportata e con parte del corredo non più *in situ*.

-Nuovo Mattatoio, loc. Strada comunale Masseria Parisi, scavi 2005-06

Recentemente sono stati ripresi i lavori⁸³ ed è stata indagata una vasta porzione della necropoli (circa 3.400 mq, compreso in un rettangolo di ca. 40x83 m) con uno scavo in estensione che ha portato alla luce altre 459 tombe⁸⁴, nel corso di lavori preventivi alla costruzione di quattro palazzine per l'alloggio dei nomadi. In questo caso, la documentazione è abbondante e circostanziata (App. 2-I,q-r) e ha fornito un utile termine di riferimento per la comprensione e l'interpretazione di certi tipi tombali riconoscibili altrimenti con incertezza nei lotti di sepolture esaminati.

L'area del sepolcreto che sembrerebbe delimitata a nord dalla presenza dell'Alveo Marotta è attraversata da un battuto rettilineo, largo circa un metro, che si dirige verso il Tifata con andamento E-W con una leggera inclinazione di dieci gradi verso N, in cui sono bene evidenti le tracce del passaggio di carri. Il battuto, è tagliato da sedici sepolture⁸⁵, e potrebbe essere interpretato come una strada di collegamento tra nuclei abitativi caduta in disuso con l'espansione della necropoli.

Non è peraltro da escludere che si tratti di una strada interna all'area sepolcrale, in uso nella fase più antica di vita della necropoli e in seguito obliterata con l'allargamento dell'area funeraria. Il sepolcreto occupa in maniera piuttosto omogenea l'intera area esplorata e le tombe sembrano esaurirsi procedendo verso SW dove si trova una fascia sterile, che

⁸³ I lavori di scavo, iniziati nel maggio del 2005 e conclusi nell'aprile del 2006, con la direzione scientifica della dott.ssa Valeria Sampaolo della Soprintendenza per i Beni Archeologici delle Province di Napoli e Caserta.

⁸⁴ Cfr. Colombo in *Conv. Studi Etr.* 2007, c.s.

⁸⁵ Tombe a incinerazione nn. NM109-153-365/2006 e tombe a inumazione nn. NM112, 147, 152,158, 164, 171, 359, 366, 367, 384, 389, 453, 455/2006.

potrebbe essere il confine della necropoli, ma non si può ovviamente escludere che questa prosegua oltre i limiti dell'area di scavo⁸⁶. L'estensione verso E della necropoli è invece certa, data la presenza oltre il limite di scavo di numerosi ciottoli emergenti dal terreno.

Nella porzione di necropoli indagata sono attestati sia il rito crematorio, che quello inumatorio, prevalente rispetto al primo: delle 459 tombe scavate 97 sono infatti cremazioni, 362 fosse di inumati (circa l'80% delle sepolture). Le cremazioni e le inumazioni coesistono ed appaiono distribuite uniformemente nell'area senza alcun elemento di demarcazione tra le singole tombe ma con numerosi casi di contatto o di parziale interferenza di due o più sepolture. A volte in poco spazio, queste si concentrano una addossata all'altra, soprattutto nell'area nord dello scavo mentre in alcuni casi appaiono molto rade e intervallate da ampi spazi vuoti in base, probabilmente, ad una precisa ripartizione dello spazio, ben visibile nel caso della tomba NM1/2005 che appare isolata dalle tombe circostanti forse per la presenza di un tumulo⁸⁷.

Le tombe sono scavate in uno strato limoso rossiccio, corrispondente al piano di uso della necropoli, che si trova appena una cinquantina di centimetri sotto all'attuale piano di campagna: le coperture delle tombe risultano pertanto molto danneggiate dai lavori agricoli e quasi sempre non coincidono più con i tagli delle fosse. In alcuni casi anche i colli dei vasi risultano asportati mentre in alcune sepolture più superficiali si conserva solo una parte esigua del corredo. Per quanto riguarda la profondità delle sepolture, questa è maggiore nell'area NE dello scavo e ciò lascia supporre la presenza di una lieve pendenza del piano d'uso

⁸⁶ Si segnala che nell'angolo SW dello scavo non è stata effettuata un'esplorazione integrale ma per saggi risultati sterili: si potrebbe anche ipotizzare che le tombe si diradino e che quindi non siano state intercettate dai saggi.

⁸⁷ Attorno alla tomba 1 infatti è stata messa in luce un'area circolare non occupata da altre sepolture del diametro di 21 m delimitata da una corona di sepolture che vi si dispongono attorno.

della necropoli in direzione del corso dell'Alveo Marotta; pertanto in antico l'area del sepolcreto non doveva essere completamente pianeggiante come appare oggi, dopo che probabilmente il terreno è stato spianato per favorire le attività agricole.

Il riempimento delle tombe è quasi sempre costituito da ciottoli calcarei spesso di notevoli dimensioni e da terreno limoso nero⁸⁸. Da ciò si può dedurre che anche le pareti delle sepolture (sia cremazioni che inumazioni) dovevano presentare una fodera in ciottoli, solo in alcuni casi conservata e in genere collassata nel riempimento⁸⁹.

Le cremazioni sono del tipo a pozzetto semplice e con ricettacolo⁹⁰; i primi sono di forma circolare o leggermente ovale, non molto profondi e il corredo vi è deposto al centro; i pozzetti con ricettacolo, di profondità spesso non modesta, sono formati da un vestibolo semilunato più o meno ampio e da una cella in cui viene deposto il corredo. Sul piano di deposizione si riscontra frequentemente la presenza di residui combusti del rogo funebre, che a volte copre un compatto letto di ciottoli⁹¹. Le ceneri e le ossa combuste del defunto sono contenute in un cinerario, biconico o globulare di dimensioni molto varie⁹², spesso decorato a pettine, con una o due anse a volte spezzate, e chiuso da uno scodellone rovesciato, raramente decorato e in qualche caso con l'ansa spezzata. Ove presenti chiari indicatori di genere, si sono potute riconoscere 15 sepolture maschili e

⁸⁸ Fanno eccezione le tombe di dimensioni molto piccole, da attribuirsi a bambini o infanti in cui è attestata la presenza del solo riempimento limoso.

⁸⁹ Si conserva la fodera in ciottoli nelle incinerazioni nn. NM189 e 343/2006, nelle inumazioni (52 in totale) NM112, 136, 139, 144, 152, 156, 160, 161, 164, 167, 171, 174, 184, 188, 193, 199, 201, 208, 209, 210, 213, 216, 221, 223, 228, 232, 259, 260, 261, 283, 289, 290, 291, 295, 307, 310, 315, 329, 338, 359, 373, 374, 395, 398, 407, 430, 435, 436, 446, 447, 448/2006.

⁹⁰ Si veda le tt. NM1, 2, 11, 14, 26, 31, 35, 57, 65, 72, 74, 155, 299/2006.

⁹¹ Presente nelle tt. NM34, 56, 57, 96/2006.

⁹² Si segnala un solo caso di cremazione in ziro, la t. NM442/2006, il cui corredo è costituito dal solo rasoio rettangolare a lama stretta.

almeno 10 femminili. Le inumazioni hanno la fossa di forma rettangolare allungata con angoli smussati e sponde rettilinee, sono di dimensioni piuttosto ampie comprese, nella maggior parte dei casi, tra 1,60 e 1,90 m; la larghezza delle sepolture è compresa tra i 50 cm e 1,5 m.

L'orientamento prevalente delle fosse è NW-SE, anche se molte sepolture sono N-S oppure NE-SW. Non si può escludere in alcuni casi che l'adozione di un orientamento diverso tenda a sottolineare l'aggregazione tra sepolture vicine.

Il defunto doveva essere depresso nella sepoltura su di un supporto ligneo, di cui si conservano quasi sempre le pietre di appoggio, collocate sul fondo della tomba in gruppi di due/tre elementi e poste in corrispondenza della testa, dei piedi e spesso anche del bacino. In qualche caso il piano di deposizione della tomba è rivestito di ciottoli in calcare di piccole dimensioni⁹³.

Lo scheletro, depresso in posizione supina, non viene mai rinvenuto interamente ma in 34 tombe si recuperano frammenti ossei (soprattutto resti delle gambe)⁹⁴. Per questo spesso la posizione del corpo è ipotizzata solo in base a quella delle fibule o di altri oggetti di ornamento.

Il defunto era posto in genere con la testa a NW e con il corredo vascolare in corrispondenza della testa. Fanno eccezione alcune sepolture dove il corredo è posto a SE⁹⁵, ma in mancanza di resti ossei in nessuno di questi casi è possibile stabilire con precisione se il corredo fosse posto in corrispondenza dei piedi o se il defunto sia stato sepolto con testa a SW⁹⁶.

In una ventina di casi all'interno del riempimento o tra i ciottoli della copertura è

stato recuperato un frammento di labbro di *pithos* di impasto, che testimonierebbe il probabile impiego di tali recipienti nelle cerimonie funebri, nel corso o alla fine delle quali venivano rotti intenzionalmente. 56 sepolture sono state rinvenute prive di corredo e altre 49 sempre vuote hanno restituito nel riempimento oggetti del corredo in frantumi e in alcuni casi frammenti di ceramica romana⁹⁷, indizio forse di depredazioni in antico probabilmente per recuperare gli oggetti in bronzo.

-Quattordici Ponti, prop. Piccolo-Papale, scavi 1994

Infine la necropoli Quattordici Ponti (App. 1-IV,b) è qui presa in considerazione solamente come raffronto per i pochi contesti relativi alla prima età del Ferro e se ne offre dunque solo qualche accenno. Situata a sud dell'abitato, è stata scavata nel 1994 in prop. Piccolo-Papale nei pressi dell'asse ferroviario, ha restituito 59 tombe relative al periodo compreso dalla fine del IX alla fine del IV secolo a.C., con una particolare concentrazione per l'età orientalizzante. La documentazione in questo caso è adeguata con pianta generale, disegni e foto per quasi tutte le tombe. In quest'area è venuta alla luce, tra l'altro, la cosiddetta Tomba Dutuit, con uno dei più ricchi corredi della fase V⁹⁸.

⁹³ Il piano di deposizione era rivestito in ciottoli nelle inumazioni nn. 201, 354, 398.

⁹⁴ Resti ossei sono stati rinvenuti nelle tombe NM5, 7, 8, 24, 45, 52, 54, 110, 132, 160, 196, 215, 276, 314, 335, 390, 416, 421, 428, 430, 476 (gambe), 25, 27, 39, 62, 129 (cranio), 121 (braccia), 27 (cranio e gambe), 127, 47, 92/2006 (altre ossa).

⁹⁵ Tt. NM15, 54, 58, 70, 76, 78 94, 99, 119, 124, 129, 147, 287, 334/2006.

⁹⁶ Il corredo è con certezza in corrispondenza dei piedi nelle tombe 276, dove è collocato all'interno di un circolo di pietre, e 476, dove si conservano resti delle gambe.

⁹⁷ Frammenti di ceramica a vernice nera nelle tombe 439 3 457.

⁹⁸ Sulla tomba Dutuit: CERCHIAI 1995, pp. 141-142; D'AGOSTINO 1988, pp. 569-570; BELLELLI 2006.

2. LA CULTURA MATERIALE

2.1 I PERCORSI METODOLOGICI: DOCUMENTAZIONE, INFORMATIZZAZIONE, CLASSIFICAZIONE DEI REPERTI

La documentazione ha visto l'esame di un campione piuttosto consistente che ha obbligato allo sviluppo di un *database* di tipo relazionale in MS Access® che agevolasse l'acquisizione dei dati e la loro relativa restituzione mediante un'elaborazione elementare svolta dal calcolatore. Ciò ha facilitato non solo la schedatura del materiale, uniformando il lessico utilizzato, ma ha permesso una trasposizione veloce e lineare dei dati in catalogo.

I contesti esaminati, soprattutto quelli relativi alle necropoli di Cappuccini e Nuovo Mattatoio¹, includono corredi esaminati e rilevati in via preliminare in diverse tesi di laurea e specializzazione degli anni '90. Tale situazione ha comportato un'inevitabile difformità nella restituzione dei dati da parte degli autori, colmata solo in parte da una verifica generale dei materiali conservati nei depositi, che ha fatto ravvisare numerose lacune sia nella catalogazione che nella documentazione grafica. Gli stessi disegni a disposizione sono stati rivisti e in parte rilucidati nel tentativo di restituire una veste grafica il più possibile uniforme.

Della necropoli Fornaci sono presentati a catalogo solo quei corredi inediti o parzialmente editi, conservati al Museo Archeologico dell'Antica Capua. Gli altri corredi della necropoli, che comprendono quelli editi e quelli inediti oggi conservati al Museo Archeologico Nazionale di Napoli²

¹ Dei contesti relativi agli scavi 1986-88 qui presentati uscirà a breve una monografia da parte di S. Occhilupo. I corredi sono stati tuttavia completamente rivisti dallo scrivente, per valutarli anche alla luce del più ampio quadro culturale e tipologico che offre il campione esaminato e alcune datazioni proposte dall'A. sono state modificate proprio alla luce di questo quadro.

² Durante il lavoro ci si è accorti che alcuni dei corredi Fornaci sono stati "smembrati" e alcuni reperti sono conservati tutt'oggi tra S. Maria Capua Vetere e Napoli. Si è dunque deciso di analizzare almeno tale materiale per non considerare nel campione contesti

hanno ricevuto un diverso trattamento. Tali corredi potevano essere utili ai fini della seriazione e potevano risultare vantaggiosi per offrire un quadro più preciso della cultura materiale capuana. Si è quindi adottata una soluzione di compromesso: si è aggiunta un'appendice fuori catalogo in versione tabellare con le tombe inedite conservate a Napoli e quelle pubblicate da Johannowsky (1983; 1989) di cui si offrono i dati principali relativi alla sepoltura, ove disponibili, si elencano i tipi all'interno dei corredi e di cui sono stati disegnati esclusivamente quegli oggetti che non rientravano nella tipologia precedentemente stilata. A completare il campione delle tombe fuori catalogo si sono prese in considerazione anche le tombe inedite relative al PF della necropoli orientalizzante di Quattordici Ponti e la t. 1 di S. Angelo in Formis.

Il catalogo presenta una scheda *standard*, che vede un cappello introduttivo relativo alla tomba in cui si segnalano i dati principali desumibili dalla documentazione (rituale e tipo tombale³, dimensioni e orientamento della tomba, sesso del defunto⁴, osservazioni generali sul contesto, affidabilità del contesto

"mutilati". Successivamente, una visita ai depositi del MANN relativi a Capua, ha condotto alla scelta di aggiungere nel *corpus* i contesti ivi conservati relativi alla prima età del Ferro che erano quantitativamente non così numerosi come si riteneva in precedenza, soprattutto considerando esclusivamente quei corredi che non parevano inquinati e la cui integrità associativa sembrava più garantita. La situazione dei depositi del MANN infatti risulta fortemente caotica e molti contesti sembrano inevitabilmente compromessi: molti vasi sono privi di contesto, molte casse prive di numero di tomba. Quasi tutti i materiali non sono lavati né restaurati a distanza di cinquant'anni dalla scoperta. Ciò ha comportato una verifica autoptica di tutte le casse per individuare quei contesti relativi al PF che risultassero in qualche modo affidabili. L'analisi di tali contesti può quindi essere considerata un lavoro preliminare di sistemazione e non è escluso che in futuro possano essere riconosciute, attraverso "uno scavo nei depositi" ulteriori corredi Fornaci relativi al PF.

³ V. *infra*, par. 5.2.

⁴ Tale dato viene desunto esclusivamente dal dato archeologico relativo all'eventuale presenza di indicatori di genere. Le abbreviazioni sono: M=maschile; F=femminile; ND=non determinabile; BS=bisoma.

stesso⁵, fase) e gli oggetti facenti parte del corredo che vengono descritti a loro volta secondo un modello prestabilito (inventario⁶, tipo⁷, numero di tavola⁸, materiale utilizzato e colore superficiale⁹, stato di conservazione¹⁰, descrizione analitica¹¹, dimensioni del reperto¹²).

⁵ Per fornire intuitivamente la possibilità di riconoscere i contesti più sicuri e quelli che presentano invece elementi che ne inficiano l'affidabilità, facendo supporre un inquinamento del corredo, si è aggiunta questa voce in seguito all'analisi della documentazione a disposizione: l'affidabilità è "incerta" quando non si possiede alcun dato sul contesto di rinvenimento, che sembra tuttavia privo di contraddizioni interne, "scarsa" quando questi dati sembrano far riscontrare delle incoerenze all'interno del corredo, "discreta" quando sono presenti delle incoerenze che tuttavia non sembrano alterare il corredo in maniera significativa, "buona" quando si riconosce una coerenza tra i dati restituiti e il contesto associativo.

⁶ Se mancante, è stato assegnato un numero d'inventario provvisorio con il numero della tomba e l'eventuale numero di rinvenimento al momento della scoperta. Ove questo non fosse disponibile si è proceduto ad assegnarne uno progressivo.

⁷ V. *infra*, par. 2.3.

⁸ In qualche caso un reperto privo di tavola viene rinvio ad un altro reperto, assolutamente identico per forma, dimensioni e decorazione attraverso il segno "=".

⁹ Cfr. VIDALE 2007, pp. 12-4 e *infra* par. 2.4.

¹⁰ Per semplicità ci si è attenuti a uno schema un po' rigido e deficitario nel dettaglio di informazioni ma che è parso il più comodo al momento della catalogazione: viene segnalato se il reperto è "integro" o pressochè integro (perché mancante di una parte non significativa del vaso o perché già restaurato e ritornato alla sua completezza originaria), frammentario (ma ricostruibile pressochè integralmente), frammentario e lacunoso (quando non è precisabile, attraverso la frammentarietà dell'oggetto, la sua eventuale ricostituzione, sembrando mancante di parti significative), lacunoso di più o meno della metà del reperto (quando il vaso risulta costituito da un unico pezzo e sia mancante di una parte più o meno significativa del vaso).

¹¹ La descrizione avviene sempre dall'alto verso il basso, poi vengono descritte le eventuali anse, infine l'eventuale decorazione. Le definizioni utilizzate per le forme ceramiche si attengono per lo più al *Dizionario terminologico 2000*, mentre per gli altri reperti ci si è attenuti ai lavori su Pontecagnano e Osteria dell'Osa (D'AGOSTINO-GASTALDI 1988; BIETTI SESTIERI 1992).

¹² Le dimensioni sono espresse in cm a un decimale. Ove presente, il numero tra parentesi nell'altezza rappresenta l'altezza relativa all'orlo e fuori parentesi quella complessiva del reperto.

Le tombe sono presentate secondo un ordine cronologico relativo alle indagini archeologiche effettuate: avremo quindi prima la necropoli Fornaci, poi la necropoli Cappuccini, infine la necropoli del Nuovo Mattatoio.

Si è poi stilata la tipologia, decidendo di prendere come principale modello di metodo classicatorio quello offerto da Adams-Adams 1991 con alcune significative variazioni che si adattassero al diverso campione indagato e si inserissero coerentemente nell'ambito degli studi italiani, più portati a un tipo di classificazione empirica (v. *infra*, par. 2.3). Utili spunti sono stati forniti ad esempio dal lavoro di R. Peroni e dalla sua scuola (soprattutto nella selezione e nella definizione dei diversi campi tassonomici), dal lavoro complessivo svolto dalla scuola campana per Pontecagnano (per la gestione e circoscrizione delle diverse famiglie, per alcuni elementi di schedatura descrittiva), che rappresenta il principale sito di confronto per il materiale indagato e dal lavoro di A.M. Bietti Sestieri per Osteria dell'Osa (utilizzo di certe norme per mantenere la tipologia "aperta"), altro sito di riferimento confrontabile. Utili ed ulteriori elementi nel procedimento tipologico sono stati immessi grazie agli studi di P. Ruby per Sala Consilina, cui non ci si è attenuti tuttavia strettamente, soprattutto a causa di un'eccessiva e rigida determinazione funzionale della cultura materiale che pone in secondo piano gli aspetti più propriamente formali della stessa¹³, e grazie agli studi statistici e quantitativi prodotti da F. Djindjian. Ad esempio, per alcune famiglie (olle, scodelle/oni, anfore/tte, brocche/tte, tazze) contraddistinte da un campione di entità consistente e da una variabilità tipologica disomogenea e comprendente un'ampia gamma di variabili, di cui a un primo esame non era possibile cogliere il significato effettivo soprattutto in termini cronologici, si è attuata un'analisi specifica di *cluster*, utile per un primo approccio differenziale, in cui si è inserita ogni possibile

¹³ Tuttavia il recupero di certi tratti compositivi di tipo funzionale nello schema tassonomico della tipologia stilata sono stati desunti da questo lavoro.

variabile morfologica e decorativa. I raggruppamenti e i diversi livelli di similarità sono stati poi riesaminati su base empirica, modificando e spostando alcune unità che risultavano fuori dal gruppo più idoneo a causa di fattori impropri (la frammentarietà e lacunosità del reperto, con cui veniva a mancare un'utile relazione fra le diverse variabili per il coefficiente di similarità) ma sostanzialmente le *cluster* hanno evidenziato dei raggruppamenti utili ai fini prestabiliti per la classificazione.

Naturalmente il lavoro di classificazione empirica è partito da tali presupposti ma si è evoluto del tutto autonomamente, cercando il più possibile di trovare soluzioni compromissorie che prendessero il meglio da ogni formula tipologica, di per sé mai perfetta né oggettiva.

Dal momento in cui è stato raggiunto un livello apprezzabile e adeguato nella specificazione della tipologia, creando anche le relative tavole tipologiche con l'intero *corpus* dei materiali disegnati¹⁴, si è anche avviato il lavoro di ricerca dei confronti, tipo per tipo e, in qualche caso, reperto per reperto, facendo riferimento soprattutto alle pubblicazioni più recenti e ai siti più prossimi, culturalmente e geograficamente, a Capua.

¹⁴ Questa scelta, che riscuote poca fortuna nel panorama scientifico dove si preferisce fornire tavole tipologiche con un solo membro del raggruppamento preso a modello, permette al lettore una verifica a "colpo d'occhio" delle scelte operate nella classificazione, favorendo anche eventuali critiche costruttive per una rielaborazione della tipologia.

2.2 CATALOGO DEI MATERIALI

Necropoli Fornaci, sett. B-N2, prop. Bencivenga-Papale**T. 9 (=1369)**

Rituale e struttura tombale: inumazione a *enchytrismos* (tipo B2a1)

Dimensioni: lung. 60-70 ca.

Orientamento: ?

Sesso: M?

Osservazioni: la tomba, scavata il 26 agosto 1970, si trovava in un'area già esplorata da Johannowsky, interessata da tt. di II e V-VI fase. Sulla base della documentazione a disposizione sembra che le tombe siano state riscavate e/o rinumerate (t. 9=1369; t. 17=1377; t. 19=1379). L'individuo inumato doveva essere un infante, forse di sesso maschile, data la fibula a drago di grandi dimensioni. L'olla che conteneva l'inumato risulta dispersa.

Affidabilità: incerta

Fase: IIB-IIC?

Oggetti del corredo

1. Fibula (Inv. 217778; tipo 132W1a; tav. 1,1)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: fibula serpeggiante del tipo "a drago" con arco decorato a losanghe e apofisi laterali, molla a due avvolgimenti, ardiglione bifido, staffa allungata mancante

Dimensioni: lung. 37,7; h 20,4

Necropoli Fornaci, sett. A?, prop. Romano**T. 165**

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa semplice? (tipo B1?)

Dimensioni: ?

Orientamento: ?

Sesso: BS?

Osservazioni: l'associazione dei materiali lascia perplessi, trovandosi due fusaiole accanto a una punta di lancia: il fatto che alcuni oggetti, tra cui una fusaiola, non siano stati inventariati, fa presumere una distinzione pregressa di due contesti differenti. Potrebbe trattarsi di una tomba bisoma, ma purtroppo manca la documentazione di scavo. I pochi dati a disposizione provengono da succinte schede presenti nelle casse relative al corredo. Con buona probabilità la tomba doveva trovarsi nel sett. A

Affidabilità: scarsa

Fase: IIC iniziale

Oggetti del corredo

1. Olla (Inv. 152830; tipo 2D2; tav. 1,2; App. 2-VI,h)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore rosso-marrone

Stato di conservazione: integro

Descrizione: orlo ingrossato, labbro svasato, collo troncoconico, spalla arrotondata, ventre arrotondato con corpo globulare, fondo piano; anse a bastoncino impostate obliquamente nel punto di massima espansione

Dimensioni: \varnothing orlo 15,8; \varnothing fondo 12,6; h 35,0

2. Scodella (Inv. 152839; tipo 6A1a2; =F1466-202200)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-rossastro

Stato di conservazione: integro

Descrizione: orlo arrotondato, labbro rientrante, vasca troncoconica, piede a disco. Decorazione a solcature orizzontali sul labbro

Dimensioni: \varnothing orlo 20,0; \varnothing piede 8,0; h 8,6

3. Scodella (Inv. 165/6; tipo 6A1b1; tav. 1,3)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro a colletto distinto, spalla arrotondata, vasca troncoconica. Decorazione a gruppi di solcature verticali sulla spalla

Dimensioni: \varnothing orlo 20,6

4. Scodella (Inv. 165/7; tipo 6B3a; tav. 1,4)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore nero

Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, vasca a calotta; ansa a bastoncino impostata orizzontalmente sotto l'orlo

Dimensioni: \varnothing orlo 16,0

5. Anforetta (Inv. 152834; tipo 9A1a; tav. 1,5)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-rossastro

Stato di conservazione: integro

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, collo concavo, spalla arrotondata, ventre arrotondato con corpo globulare, piede a disco; anse a nastro, impostate verticalmente tra orlo e spalla. Decorazione a solcature verticali in serie sul corpo e sotto le anse due solcature a semicerchi concentrici

Dimensioni: ø orlo 7,0; ø piede 7,0; h 16,8

6. Anforetta (Inv. 152840; tipo 9A1a; tav. 1,7)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore grigio-nero
Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, collo troncoconico, spalla arrotondata leggermente compressa, ventre arrotondato con corpo globulare-lenticolare, fondo piano; anse a nastro, impostate verticalmente tra orlo e spalla. Decorazione a solcature verticali in serie sul corpo
Dimensioni: ø orlo 5,0; ø fondo 4,4; h 7,9

7. Anforetta (Inv. 152841; tipo 9A1a; =F1415-202346)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-rossastro
Stato di conservazione: frammentario e lacunoso
Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, collo concavo, spalla arrotondata, ventre arrotondato con corpo globulare, piede a disco; anse a nastro, impostate verticalmente tra orlo e spalla. Decorazione a solcature verticali in serie sul corpo

Dimensioni: ø piede 4,5

8. Anforetta (Inv. 152835; tipo 9A2a; tav. 1,6)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore nero
Stato di conservazione: integro
Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, collo troncoconico, spalla arrotondata leggermente compressa, ventre arrotondato con corpo globulare-lenticolare, fondo piano; anse a nastro, impostate verticalmente tra orlo e spalla. Decorazione a solcature verticali in serie sul corpo
Dimensioni: ø orlo 8,6; ø fondo 7,6; h 16,0

9. Brocca (Inv. 152838; tipo 10B4a; tav. 1,8)

Corpo: ceramica media, di colore grigio-nero
Stato di conservazione: frammentario e lacunoso
Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, collo troncoconico, spalla arrotondata, ventre arrotondato con corpo leggermente piriforme, piedino a tromba; ansa a nastro, impostata verticalmente su orlo e spalla, ad anello leggermente sormontante
Dimensioni: ø orlo 5,0; ø piede 3,6; h 8,2

10. Tazza (Inv. 152837; tipo 12D1; tav. 1,9)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore grigio-nero
Stato di conservazione: integro
Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, vasca carenata con corpo cilindrico a profilo leggermente rigonfio, fondo convesso; ansa a nastro verticale sormontante con elemento a lira semplice, impostata all'attacco dell'orlo e del

fondo con raccordo bifido. Decorazione a tacche oblique in serie all'attacco del fondo e serie di scanalature trasversali sul raccordo bifido

Dimensioni: ø orlo 9,0; ø fondo 8,4; h (3,9) 8,9

11. Tazza (Inv. 152836; tipo 12D3a; tav. 1,10)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso
Descrizione: orlo arrotondato, labbro leggermente svasato, vasca cilindrica, piede ad anello; ansa a nastro verticale sormontante con elemento a lira complessa, impostata all'attacco dell'orlo e del fondo con raccordo bifido. Decorazione interna a gruppi di solchi radiali; decorazione esterna a tacche verticali in serie a fondo vasca e serie di scanalature trasversali sul raccordo bifido
Dimensioni: ø orlo 9,8; ø piede 5,4; h (4,0) 10,8

12. Fusaiola (Inv. 152842; tipo 41A3; tav. 1,12)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: pressoché integro
Descrizione: forma globulare baccellata
Dimensioni: ø 3,5; h 2,9

13. Fusaiola (Inv. 165/3; tipo 41C1; tav. 1,11)

Corpo: ceramica media, di colore grigio-nero
Stato di conservazione: pressoché integro
Descrizione: forma troncoconica con base concava
Dimensioni: ø 4,1; h 2,0

14. Bacile (Inv. 165/1; tipo 86A2; tav. 1,13)

Corpo: bronzo ossidato
Stato di conservazione: frammentario e lacunoso di più della metà del reperto
Descrizione: orlo a tesa ripiegato e ribattuto due volte a uncino, vasca a calotta
Dimensioni: ø orlo 31,0

15. Fibula (Inv. 152832; tipo 132I3a; tav. 1,14; App. 2-VI,i)

Corpo: bronzo ossidato
Stato di conservazione: integro
Descrizione: arco a sanguisuga, molla a due avvolgimenti, staffa lunga. Decorazione a fasce di tratti trasversali in serie, tranne una fascia all'apice dell'arco decorata con file longitudinali di zigzag a più tratti intervallati da fasce a risparmio
Dimensioni: lung. 6,4; h 2,8

16. Fibula (Inv. 165/4; tipo 132I3b; tav. 1,15)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: arco a sanguisuga, molla a due avvolgimenti, staffa lunga. Decorazione a fasce di tratti trasversali in serie e a tratti longitudinali all'apice dell'arco

Dimensioni: lung. 4,8; h 2,3

17. Catenella (Inv. 152833; tipo 140B)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: catenella con anelli a capi accostati

Dimensioni: \varnothing anelli 0,8

18. Punta di lancia (Inv. 165/2; tipo 172C; tav. 1,16; App. 2-VI,g)

Corpo: ferro ossidato e corroso

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: punta a foglia di salice con costolatura mediana, cannone troncoconico con estremità bordata. Si conservano tracce dell'asta lignea

Dimensioni: lung. max 10,9

Necropoli Fornaci, sett. C?, prop. Talente

T. 204

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa? (tipo B1?)

Dimensioni: ?

Orientamento: ?

Sesso: M?

Osservazioni: la tomba presenta un contesto associativo che sembra inquinato; implicita conferma è la presenza nei depositi del MANN di una cassa con dicitura "t. 203-204". All'interno della cassa si trovano i seguenti tipi di oggetti, non catalogati né disegnati: 1A1, 2A2b1, 6C3c (?), 9A1a, 14B (?). Il resto del corredo catalogato si ritrova al MAAC. Manca la documentazione di scavo.

Affidabilità: scarsa

Fase: IIC

Oggetti del corredo

1. Olla (Inv. 189509; tipo 2A2b1; =F665-172503)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo ingrossato, labbro svasato, collo concavo, spalla arrotondata, ventre arrotondato con corpo globulare, piede a disco. Decorazione a costolature elicoidali sul corpo

Dimensioni: \varnothing orlo ca. 24,0; \varnothing piede 15; h max ca 37,0

2. Olla (Inv. 189511; tipo 2A2b3; tav. 2,1)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore nero

Stato di conservazione: pressoché integro

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, collo concavo, spalla arrotondata, ventre arrotondato con corpo globulare leggermente rastremato, fondo piano leggermente concavo. Decorazione a gruppi di solcature verticali intervallati da un motivo a S coricata

Dimensioni: \varnothing orlo 16,2; \varnothing fondo 8,2; h 24,9

3. Scodella (Inv. 189523; tipo 6A1c; tav. 2,2)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore nero

Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto

Descrizione: orlo assottigliato, labbro rientrante, vasca carenata troncoconica. Decorazione con un motivo a meandro continuo, eseguito a falsa cordicella sul labbro

Dimensioni: \varnothing orlo ca. 23,0

4. Scodella (Inv. 189516; tipo 6C3a; tav. 2,3)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore nero

Stato di conservazione: pressoché integro

Descrizione: orlo arrotondato, labbro a colletto, spalla tesa quasi sfuggente, vasca troncoconica, piede a disco leggermente concavo; due anse a bastoncino impostate obliquamente sulla spalla. Decorazione a solcature verticali in serie sulla spalla e sulle anse

Dimensioni: \varnothing orlo 21,0; \varnothing piede 8,4; h 9,1

5. Anforetta (Inv. 189512; tipo 9A1a; tav. 2,4)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo leggermente ingrossato, labbro svasato, collo concavo, spalla arrotondata, ventre arrotondato con corpo globulare, piede a disco; anse a nastro, impostate verticalmente tra orlo e spalla. Decorazione a solcature verticali in serie sul corpo e sotto le anse con due semicerchi concentrici

Dimensioni: \varnothing orlo ca. 8,0; \varnothing piede 6,2; h 14,7

6. Anforetta (Inv. 189521; tipo 9A1a)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore nero

Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto

Descrizione: spalla compressa, ventre arrotondato con corpo lenticolare; anse a nastro, impostate verticalmente ad anello tra orlo e spalla. Si intravede una decorazione a solcature verticali sul corpo

Dimensioni: h max 8,0

7. Tazza (Inv. 189514; tipo 12D2; tav. 2,6)

Corpo: ceramica media, di colore nero

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro leggermente svasato, vasca cilindrica, fondo piano ombelicato; ansa a nastro verticale sormontante, bifora, con elemento a lira complessa, apice ad antenne e apofisi conica, impostata all'attacco dell'orlo e del fondo con raccordo bifido. Decorazione a tacche verticali in serie, sormontate da una solcatura orizzontale a fondo vasca, serie di incisioni trasversali sul raccordo bifido e orizzontali sulla corda mediana della lira, i cui margini sono sottolineati da due linee a falsa cordicella

Dimensioni: \varnothing orlo 7,8; \varnothing fondo 7,0; h (3,0)

8. Tazza (Inv. 189515; tipo 12D2; =189517, tav. 2,5)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro leggermente svasato, vasca cilindrica, fondo convesso ombelicato; ansa a nastro verticale sormontante, bifora, con elemento a lira complessa, apice ad antenne e apofisi conica, impostata all'attacco dell'orlo e del fondo con raccordo bifido. Decorazione interna a gruppi di solcature radiali e a solcature concentriche attorno all'ombelicatura; decorazione esterna a tacche verticali in serie, sormontate da una solcatura orizzontale a fondo vasca, serie di incisioni trasversali sul raccordo bifido e orizzontali sulla corda mediana della lira, i cui margini sono sottolineati da due linee a falsa cordicella; infine sono presenti due cerchielli concentrici impressi ai lati dell'apofisi conica

Dimensioni: \varnothing orlo 8,0; \varnothing fondo 7,6; h (2,9) 9,6

9. Tazza (Inv. 189517; tipo 12D2; tav. 2,5)

Corpo: ceramica media, di colore grigio-nero

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro leggermente svasato, vasca cilindrica, fondo convesso ombelicato; ansa a nastro verticale sormontante, bifora, con elemento a lira complessa, antenne all'apice e apofisi conica, impostata all'attacco dell'orlo e del fondo con raccordo bifido. Decorazione interna a gruppi di solcature radiali e una solcatura concentrica a sottolineare l'ombelicatura; decorazione esterna a tacche verticali in serie, sormontate da una solcatura orizzontale a fondo vasca, serie di incisioni trasversali sul raccordo bifido e orizzontali sulla corda mediana della lira, i cui margini sono

sottolineati da due linee a falsa cordicella; infine sono presenti due cerchielli concentrici impressi ai lati dell'apofisi conica

Dimensioni: \varnothing orlo 11,0

10. Tazza (Inv. 189518; tipo 12D2)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore nero

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo assottigliato, labbro a colletto indistinto, vasca cilindrica, fondo piano ombelicato; ansa a nastro verticale sormontante con elemento a lira, impostata all'attacco dell'orlo e del fondo con raccordo bifido. Decorazione a tacche verticali in serie a fondo vasca e serie di scanalature trasversali sul raccordo bifido

Dimensioni: \varnothing orlo ca.8,0; h 2,5

11. Tazza (Inv. 189519; tipo 12D2)

Corpo: ceramica media, di colore grigio-nero

Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto

Descrizione: orlo assottigliato, labbro a colletto indistinto, vasca cilindrica, fondo piano ombelicato; ansa a nastro verticale sormontante con elemento a lira, impostata all'attacco dell'orlo e del fondo con raccordo bifido. Decorazione a tacche verticali in serie a fondo vasca e serie di scanalature trasversali sul raccordo bifido

Dimensioni: \varnothing orlo 10,5; h max 3,0

12. Tazza (Inv. 189520; tipo 12D2)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto

Descrizione: orlo assottigliato, labbro a colletto indistinto, vasca cilindrica, fondo piano ombelicato; ansa a nastro verticale sormontante con elemento a lira, impostata all'attacco dell'orlo e del fondo con raccordo bifido. Decorazione a tacche oblique in serie a fondo vasca e serie di scanalature trasversali sul raccordo bifido

Dimensioni: h max 2,0

13. Tazza (Inv. 189513; tipo 12D3b; tav. 2,7; App. 2-VI,j)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro leggermente svasato, vasca cilindrica, piede a tromba; presa verticale sormontante a colonnetta con apice configurato in forma zoomorfa, parte mediana con due collarini anulari e raccordo bifido pieno, impostata all'attacco dell'orlo e del fondo vasca attraverso un'appendice a cordone angolare di sostegno. Decorazione interna a gruppi di

incisioni, eseguiti a falsa cordicella, a doppio arco diviso al centro da due linee perpendicolari; due linee concentriche sottolineano l'ombelicatura centrale della vasca, che sotto la presa, presenta un motivo a doppio festone; decorazione esterna a tacche verticali in serie a fondo vasca, sormontate da una linea orizzontale a falsa cordicella e serie di incisioni oblique sul finto raccordo bifido della presa

Dimensioni: ø orlo 10,6; ø piede 3,8; h (5,3) 13,0

14. Skyphos (Inv. 189508; tipo 58A1a; tav. 2,8; App. 6-VII,a)

Corpo: ceramica fine d'importazione greca, di colore rosa-aranciato; vernice di colore bruno e rosso

Stato di conservazione: pressoché integro e restaurato

Descrizione: orlo assottigliato, labbro a colletto, spalla sfuggente, vasca arrotondata, fondo piano profilato; anse a bastoncino, impostate obliquamente sulla spalla. Decorazione interna con vasca interamente verniciata, ad eccezione del labbro con una linea orizzontale all'orlo; decorazione esterna con tre linee orizzontali sul labbro, una fascia a risparmio fra le anse campita con *chevrons* classici in serie e chiusa da un'altra fascia orizzontale; vasca e anse interamente verniciate

Dimensioni: ø orlo 11,0; ø fondo 5,6; h 6,5

15. Coppa (Inv. 189522; tipo 61A; tav. 2,9)

Corpo: ceramica fine d'imitazione greca, di colore rosato-beige; vernice di colore rosso

Stato di conservazione: pressoché integro

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato indistinto, vasca troncoconica, fondo piano; due fori per sospensione sotto l'orlo. Decorazione interna ed esterna a bande orizzontali in serie

Dimensioni: ø orlo 12,6; ø fondo 4,4; h 4,9

16. Tazza (?) (Inv. 189525; tipo 87B; tav. 2,10)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: fortemente frammentario e lacunoso

Descrizione: si conserva un piede a tromba con orlo assottigliato, labbro svasato indistinto, collo concavo. Si conserva anche un frammento di lamina ripiegata con fori per ribattini, forse pertinente ad un attacco di ansa.

Dimensioni: ø piede 8,0

17. Fibula (Inv. 189524; tipo 132W1a; tav. 2,11)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: frammentario

Descrizione: arco serpeggiante del tipo "a drago" con elementi a losanga e a bastoncino con apofisi espanse a rotella, molla a due avvolgimenti, ardiglione bifido decorato da due spirali laterali nel punto di curvatura, staffa lunga zigrinata

Dimensioni: lung. 8,7; h 5,8

Necropoli Fornaci, sett. C-N.2, prop. ignota

T. 229 (App. 2-II,a)

Rituale e struttura tombale: inumazione a *enchytrismos* (tipo B2b1)

Dimensioni: 75x85 ca.

Orientamento: E-W

Sesso: ND

Osservazioni: segnalata come t. a *enchytrimos* infantile in fossa terragna in un cartellino all'interno della cassa. Dalla documentazione si nota una fossa sub-quadrangolare (-145 cm dal p.d.c.) in cui tuttavia non viene segnalata precisamente la posizione del dolio. L'anforetta doveva trovarsi nell'angolo NE della fossa e altri oggetti, come la brocca, una tazza e la scodella TG, nell'angolo SW.

Affidabilità: discreta

Fase: IIB

Oggetti del corredo

1. Dolio (Inv. 202344; tipo 1A1; tav. 3,1)

Corpo: ceramica grossolana, di colore marrone-rosato

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo piano, labbro leggermente rientrante indistinto, corpo ovoidale; prese a lingua sotto l'orlo collegate da un cordone plastico decorato a tacche oblique

Dimensioni: ø orlo ca. 34,0

2. Anforetta (Inv. 202339; tipo 9A2a; tav. 3,2)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore nero

Stato di conservazione: integro

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, collo troncoconico, spalla arrotondata indistinta, ventre arrotondato con corpo globulare, fondo piano; anse a nastro, impostate verticalmente tra orlo e spalla. Decorazione a solcature oblique in serie sul corpo, sormontate da una solcatura orizzontale

Dimensioni: ø orlo 9,2; ø fondo ca. 7,0; h 18,8

3. Brocca (Inv. 202341; tipo 10B1b; tav. 3,3)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, collo concavo, spalla compressa, ventre arrotondato con corpo troncoconico, fondo piano; ansa a nastro verticale sormontante, impostata tra orlo e spalla

Dimensioni: ø orlo 7,8; ø fondo 4,0; h 11,3

4. Boccale (Inv. 202343; tipo 11A2; tav. 3,4; App. 2-VI,k)

Corpo: ceramica grossolana, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: integro

Descrizione: orlo piano, labbro leggermente rientrante indistinto, vasca arrotondata con corpo ovoide; ansa a nastro impostata verticalmente sul corpo

Dimensioni: ø orlo 7,0; ø fondo 5,0; h 10,0/10,8

5. Tazza (Inv. 202340; tipo 12B1a1; tav. 3,5)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore marrone chiaro-beige

Stato di conservazione: pressoché integro

Descrizione: orlo arrotondato, labbro a colletto, spalla arrotondata, vasca arrotondata con corpo lenticolare, fondo convesso ombelicato; ansa a nastro verticale sormontante con innesto all'orlo a bastoncino

Dimensioni: ø orlo 7,2; ø fondo 2,6; h (5,0) 8,0

6. Scodella (Inv. 202342; tipo 52A; tav. 3,6; App. 6-VII,b)

Corpo: ceramica fine d'imitazione greca, di colore beige-giallastro; vernice di colore rosso

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo assottigliato, labbro a tesa, vasca troncoconica, piede a disco; sette fori probabilmente per grappe. Decorazione interna ed esterna a linee orizzontali in serie

Dimensioni: ø orlo 15,4; ø piede 5,8; h 4,1

7. Anello (Inv. 202363; tipo 133A1a)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: integro

Descrizione: verga continua

Dimensioni: ø 1,9

Necropoli Fornaci, settore e proprietà ignota

T. 306

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa? (tipo B1?)

Dimensioni: ?

Orientamento: ?

Sesso: ND

Osservazioni: manca la documentazione di scavo.

Affidabilità: incerta

Fase: IIC

Oggetti del corredo

1. Olla (Inv. 161358; tipo 2A1a1; tav. 3,7)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-rossastro

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo ingrossato, labbro svasato, collo concavo, spalla arrotondata, ventre arrotondato con corpo globulare, piede a tromba. Decorazione a costolature elicoidali sul corpo

Dimensioni: ø orlo 18,0; ø piede 11,8; h 24,8

2. Scodella (Inv. 161359; tipo 6A1e; tav. 3,8)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore nero

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro rientrante, vasca arrotondata troncoconica, piede ad anello

Dimensioni: ø orlo ca. 24,0; ø piede 8,0

3. Anforetta (?) (Inv. 161360; tipo 9A2d1)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo leggermente ingrossato, labbro svasato, collo troncoconico, spalla arrotondata, ventre troncoconico, fondo piano; si conserva un'ansa a nastro, impostata verticalmente (?) tra orlo e spalla

Dimensioni: ø orlo ca.10,0; ø fondo ca.8,0

4. Tazza (Inv. 161361; tipo 12D2?; tav. 3,9)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: fortemente frammentario e lacunoso

Descrizione: vasca cilindrica; ansa a nastro verticale sormontante con elemento a lira complessa, antenne e raccordo bifido. Decorazione sull'ansa con incisioni orizzontali sul raccordo bifido e sulle due corde laterali e a spina di pesce sulla corda mediana

Dimensioni: non rilevabili

T. 314

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa? (tipo B1?)

Dimensioni: ?

Orientamento: ?

Sesso: ND

Osservazioni: manca la documentazione di scavo.

Affidabilità: incerta

Fase: IIC

Oggetti del corredo

1. Olla (Inv. 156548; tipo 2A2b1; tav. 3,10; App. 2-VII,a)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore nero

Stato di conservazione: integro

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, collo concavo, spalla arrotondata, ventre arrotondato con corpo globulare, piede a disco. Decorazione a costolature elicoidali sul corpo

Dimensioni: \varnothing orlo 17,0; \varnothing piede 1,6; h 29,0

2. Olletta (Inv. 156547; tipo 3C3; tav. 3,11)

Corpo: ceramica grossolana, di colore marrone-rosato

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo piano, labbro rientrante indistinto, ventre arrotondato con corpo ovoidale; prese a lingua impostate obliquamente sotto il labbro

Dimensioni: \varnothing orlo 13,0; h max 16,5

3. Scodella (Inv. 156545; tipo 6A1e; tav. 3,12)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-rossastro

Stato di conservazione: frammentario

Descrizione: orlo arrotondato, labbro rientrante, vasca arrotondata troncoconica, piede a disco

Dimensioni: \varnothing orlo 21,0; \varnothing piede 8,6; h 8,7

4. Anforetta (Inv. 156543; tipo 9A1a; tav. 3,13)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore grigio-nero

Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, collo cilindrico leggermente troncoconico, spalla arrotondata, ventre arrotondato con corpo globulare, piede a disco; anse a nastro verticali impostate su orlo e spalla. Decorazione a solcature verticali in serie sul ventre e con linee ai margini delle anse, eseguite a falsa cordicella

Dimensioni: \varnothing orlo 4,8; \varnothing piede 2,8; h 8,7

5. Brocca (Inv. 156546; tipo 10B1b; =F751-172627, tav. 18,21)

Corpo: ceramica media, di colore grigio-nero

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, collo troncoconico, spalla arrotondata, ventre troncoconico, fondo piano; ansa a nastro verticale leggermente sormontante, impostata tra orlo e spalla. Decorazione con solcature verticali in

serie, non perfettamente visibili, sulla spalla e sulla parte superiore del ventre

Dimensioni: \varnothing orlo 5,6; \varnothing fondo 5,0; h 16,5

6. Tazza (Inv. 156544; tipo 12D2; tav. 3,14)

Corpo: ceramica media, di colore grigio-nero

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro indistinto, vasca cilindrica, fondo piano leggermente convesso; ansa a nastro verticale sormontante, bifora, con elemento a lira semplice, antenne, apofisi conica e raccordo bifido. Decorazione interna sotto l'ansa con festoni a falsa cordicella tra due denti di lupo campiti; decorazione esterna sull'ansa con incisioni orizzontali sul raccordo bifido, con linee incise ai margini della lira e a tacche oblique in serie a fondo vasca

Dimensioni: \varnothing orlo 8,4; \varnothing fondo 8,2; h (4,0) 13,5

T. 320/335

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa? (tipo B1?)

Dimensioni: ?

Orientamento: E-W

Sesso: F

Osservazioni: tomba evidentemente sconvolta. Nell'edizione di JOHANNOWSKY 1983, pp. 142-3 viene catalogata una t. 320A, senza ulteriori spiegazioni, i cui materiali non corrispondono a quelli conservati nelle casse contrassegnate dalla dicitura t. 320/335. All'interno di tali casse poi, si trovano tipi cronologicamente differenti: alcuni, riportati nel catalogo, potrebbero essere compatibili con quelli della t. 320A pubblicata da Johannowsky, altri, evidentemente spurii e appartenenti a un altro corredo (t. 335?), vengono di seguito elencati e non rientrano nel catalogo: un piede ad anello in ceramica depurata grigia vistosamente più recente (156403), cui si ricollega per corpo ceramico un frammento di *skyphos* sovraddipinto in nero (156399), un'olletta depurata (156400), un piedino ad anello sovraddipinto in nero (156398), due coppe a v.n. (156401-02), una parete di coppa TC, dipinta di marrone ad archi penduli, puntini e fasce (156397), un frammento d'impasto con ansa a bastoncino tardo-orientalizzante (156394), un'olletta sovraddipinta con motivi floreali e bande (156406), un *kantharos* dipinto (156405), un'olletta in impasto sovraddipinto relativa alla fine del VII-inizi VI sec. a.C. (156392), un'ansa di *skyphos* in impasto di fine VII sec. a.C. (156395). Probabilmente un tomba relativa alla fase IVB-C (t. 335) ha tagliato una tomba più antica (t. 320), relativa alla fase IIB-IIC e i materiali, al momento dello scavo, sono stati rimescolati. Per l'analisi

del contesto associativo si terrà conto anche dei materiali pubblicati in Johannowsky 1983, omogenei cronologicamente con quelli presentati.

Affidabilità: discreta

Fase: IIC

Oggetti del corredo

1. Olla (Inv. 156389; tipo 2A2b1)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore nero

Stato di conservazione: fortemente frammentario e lacunoso

Descrizione: spalla arrotondata, ventre arrotondato. Decorazione a costolature elicoidali sul corpo

Dimensioni: non rilevabili

2. Olla (Inv. 156393; tipo 2D2; =F1467-202251)

Corpo: ceramica media, di colore rosso-marrone

Stato di conservazione: fortemente frammentario e lacunoso

Descrizione: collo troncoconico, corpo globulare

Dimensioni: \emptyset fondo 10,4; h max 18,7

3. Scodella (Inv. 156387; tipo 6A1a2; tav. 4,1)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-rossastro

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, spalla sfuggente, vasca carenata troncoconica, piede a disco; Decorazione a solcature orizzontali sul labbro

Dimensioni: \emptyset orlo 22,0; \emptyset piede ca. 8,0; h 8,3

4. Scodella (?) (Inv. 156396; tipo NC-6)

Corpo: ceramica media, di colore grigio-nero

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: tra i frammenti riconoscibile solo un'ansa a bastoncino impostata orizzontalmente sulla spalla (?) con decorazione a incisioni oblique

Dimensioni: non rilevabili

5. Anforetta (Inv. 156404; tipo 9A1a; =F356-156320?)

Corpo: ceramica media, di colore grigio-nero

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: piede ad anello; anse a bastoncino verticali impostate su orlo e spalla (?)

Dimensioni: \emptyset piede ca. 7,0

6. Anforetta (Inv. 156390; tipo 9A1b)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore nero

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: spalla arrotondata, ventre arrotondato con corpo globulare; anse a nastro verticali, impostate su orlo e spalla (?).

Decorazione a solcature verticali in serie sul ventre, con coppella centrale sormontata da una solcatura ad arco

Dimensioni: non rilevabili

7. Anforetta (?) (Inv. 156391; tipo 9A1c1?)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto

Descrizione: ventre arrotondato. Decorazione con un motivo a S coricata

Dimensioni: non rilevabili

8. Anforetta (Inv. 156388; tipo 9A2a; tav. 4,2)

Corpo: ceramica media, di colore grigio-nero

Stato di conservazione: lacunoso di più di metà del reperto

Descrizione: orlo piano, labbro svasato, collo troncoconico, spalla arrotondata, ventre arrotondato con corpo globulare; anse a nastro verticali impostate su orlo e spalla. Decorazione a solcature verticali in serie sul ventre

Dimensioni: \emptyset orlo ca. 6,0

9. Tazza (Inv. 156384; tipo 12D2; tav. 4,3)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro leggermente svasato, vasca cilindrica, fondo piano ombelicato; ansa a nastro verticale sormontante non conservata. Decorazione a tacche verticali in serie a fondo vasca

Dimensioni: \emptyset orlo 8,6; \emptyset fondo 7,6; h 3,5

10. Tazza (Inv. 156386; tipo 12D2)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore nero

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: fondo piano ombelicato; ansa a nastro verticale sormontante, bifora, con elemento a lira complessa, antenne, apofisi conica e raccordo bifido. Decorazione interna con gruppi di solchi radiali; decorazione esterna sull'ansa con incisioni orizzontali sul raccordo bifido e con linee a falsa cordicella ai margini della lira

Dimensioni: non rilevabili

11. Tazza (Inv. 156385; tipo 12D3a; =F1415-202348)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, vasca cilindrica carenata, piede a tromba; ansa a nastro verticale sormontante non conservata. Decorazione interna sotto l'ansa con festoni a falsa cordicella tra due denti di lupo campiti; decorazione esterna sull'ansa con incisioni orizzontali sul raccordo bifido e a tacche verticali in serie sulla carena

Dimensioni: ø orlo 9,8; ø piede 4,0; h max (3,7) 4,7

12. Fibula (Inv. 156380; tipo 132I3b; tav. 4,5)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: arco a sanguisuga, staffa lunga (?), molla a due avvolgimenti. Decorazione a fasce di tratti trasversali in serie e a tratti longitudinali all'apice dell'arco

Dimensioni: lung. max 3,9; h 2,7

13. Fibula (Inv. 156380; tipo 132I3f(F); tav. 4,6)

Corpo: ferro ossidato

Stato di conservazione: fortemente frammentario e lacunoso

Descrizione: arco a sanguisuga

Dimensioni: lung. max 2,5; h max 2,0

14. Fibula (Inv. 156377; tipo 132J1; =156378, tav. 4,4)

Corpo: bronzo ossidato e osso

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: arco rivestito a sanguisuga con verga a sezione quadrangolare, staffa lunga, molla a due avvolgimenti

Dimensioni: lung. max 2,9

15. Fibula (Inv. 156378; tipo 132J1; tav. 4,4)

Corpo: bronzo ossidato e osso

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: arco rivestito a sanguisuga con verga a sezione quadrangolare, staffa lunga, molla a due avvolgimenti

Dimensioni: lung. max 3,0

16. Fibula (Inv. 156379; tipo 132J1; =156378, tav. 4,4)

Corpo: bronzo ossidato e osso

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: arco rivestito a sanguisuga con verga a sezione quadrangolare, staffa lunga (?), molla a due avvolgimenti

Dimensioni: lung. max 1,4

17. Pendaglio (Inv. 320/5; tipo 139H; tav. 4,7)

Corpo: bronzo ossidato e corallo (?)

Stato di conservazione: integro

Descrizione: fascetta circolare con appiccagnolo cilindrico all'apice, in cui è incastonato una pastiglia in corallo o ambra (?) con coppella centrale. La fascetta è decorata all'esterno da un motivo plastico a onda

Dimensioni: larg. 2,5; h 2,2

18. Pendaglio (?) (Inv. 320/4; tipo NC-191)

Corpo: ambra

Stato di conservazione: integro?

Descrizione: il reperto non è al momento disponibile. Prelevato per analisi "Innova" (15-12-2006)

Dimensioni: non rilevabili

T. 338

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1?)

Dimensioni: ?

Orientamento: ?

Sesso: ND (F?)

Osservazioni: manca la documentazione di scavo. È presente anche un piedino a disco d'imitazione greca (inv. 172691: ø 4,0), la cui forma non è riconoscibile.

Affidabilità: incerta

Fase: IIC

Oggetti del corredo

1. Olla (Inv. 172687; tipo 2A2b3; tav. 4,8)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: pressoché integro

Descrizione: orlo ingrossato, labbro svasato, breve collo concavo, spalla arrotondata, ventre arrotondato, con corpo globulare, piede a disco. Decorazione a solcature verticali sulla spalla e parte del ventre, con una bugna per lato sormontata da una solcatura a semicerchio

Dimensioni: ø orlo 13,8; ø piede 7,6; h 23,0

2. Olla (Inv. 172689; tipo 2A2b3; tav. 4,9)

Corpo: ceramica media, di colore rosso

Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto

Descrizione: orlo ingrossato, labbro svasato, collo concavo, spalla arrotondata. Decorazione a solcature verticali sulla spalla e a punzoni

Dimensioni: ø orlo 17,0

3. Scodella (Inv. 172683; tipo 6A1a2; =F356-156318)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-rossastro

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso
Descrizione: orlo arrotondato, labbro rientrante, vasca troncoconica, piede a disco. Decorazione a solcature orizzontali sul labbro
Dimensioni: \varnothing orlo 11,6; h max 5,1

4. Scodella (Inv. 172688; tipo 6A1a2; =F1466-202200)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore rosso-marrone

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso
Descrizione: orlo arrotondato, labbro rientrante, vasca troncoconica, piede a disco. Decorazione a solcature orizzontali sul labbro
Dimensioni: \varnothing orlo ca. 19,0

5. Anforetta (Inv. 338/1; tipo 9A1a)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-rossastro

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso
Descrizione: spalla arrotondata, ventre arrotondato con corpo globulare, piede a disco. Decorazione a solcature verticali in serie sul ventre, con le estremità contornate da cerchielli impressi
Dimensioni: \varnothing piede 8,4

6. Anforetta (Inv. 172686; tipo 9A1a; tav. 4,10)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore nero

Stato di conservazione: integro
Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, collo troncoconico, spalla arrotondata, ventre arrotondato con corpo globulare; anse a nastro verticali, impostate su orlo e spalla. Decorazione a solcature verticali in serie sul ventre, orizzontali sul setto superiore delle anse, con linee orizzontali eseguite a falsa cordicella alla fine di collo, anse e ventre
Dimensioni: \varnothing orlo 5,6/6,0; \varnothing piede 5,6; h 12,0/13,0

7. Tazza (Inv. 172684; tipo 12D3a; =F1415-202348)

Corpo: ceramica media, di colore grigio-nero

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso
Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, vasca carenata con corpo cilindrico, piedino a tromba; ansa a nastro verticale sormontante con elemento a lira dalla fenestrazione complessa con apofisi conica, impostata tra orlo e fondo vasca con raccordo bifido. Decorazione interna a gruppi di solcature radiali attorno all'ombelicatura e un motivo a festoni conclusi da due triangoli campiti a falsa cordicella, sulla vasca, in corrispondenza dell'ansa; decorazione esterna a tacche verticali in serie sulla carena; due solcature longitudinali sui

due lati dell'elemento a lira e serie di scanalature trasversali sul raccordo bifido

Dimensioni: \varnothing orlo 8,0; \varnothing piede 4,0; h (3,9)

8. Brocchetta (Inv. 172685; tipo 56B1; tav. 4,13)

Corpo: ceramica fine d'imitazione greca, di colore rosato-beige; vernice di colore rosso

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso
Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, breve collo concavo, spalla sfuggente, ventre arrotondato con corpo globulare, fondo piano; ansa a nastro verticale leggermente sormontante, impostata su orlo e spalla. Decorazione a bande orizzontali in serie su tutto il corpo, tranne un fascia a risparmio sulla spalla con un motivo a onda

Dimensioni: \varnothing orlo 5,2; \varnothing fondo 4,8; h 8,3

9. Brocca (Inv. 172682; tipo 56C; tav. 4,12; App. 6-VII,e)

Corpo: ceramica fine d'imitazione greca, di colore beige-giallastro; vernice di colore rosso

Stato di conservazione: lacunoso di meno di metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, breve collo concavo, spalla sfuggente, ventre arrotondato con corpo ovoide, piede a disco; ansa a nastro verticale leggermente sormontante, impostata su orlo e spalla. Decorazione a bande orizzontali in serie su tutto il corpo, tranne un fascia a risparmio sulla spalla con un motivo a onda

Dimensioni: \varnothing orlo 6,0; \varnothing fondo 8,0; h (25,9) 28,0

10. Coppa (Inv. 172690; tipo 61B1; tav. 4,14)

Corpo: ceramica fine d'imitazione greca, di colore rosato-beige; vernice di colore rosso

Stato di conservazione: lacunoso di più di metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato indistinto, vasca a calotta, fondo piano. Decorazione a bande orizzontali in serie su tutto il corpo

Dimensioni: \varnothing orlo ca. 9,2; \varnothing fondo 5,0; h 4,9

11. Bacile (Inv. 172694; tipo 86A1; tav. 4,11)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso
Descrizione: orlo ripiegato due volte a cuneo, vasca a calotta poco profonda, fondo convesso

Dimensioni: \varnothing orlo ca. 31,0; h ca. 11,0

12. Anello (Inv. 172693; tipo 133A1a)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: integro

Descrizione: verga continua

Dimensioni: ø 2,4

13. Anello (Inv. 172692; tipo 133A2)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: integro

Descrizione: verga a capi accostati

Dimensioni: ø 2,5

Necropoli Fornaci, sett. A-N1, prop. La Cioffa

T. 340

Rituale e struttura tombale: inumazione in *enchytrismos*? (tipo B2a1?)

Dimensioni: ø 80 cm ca.

Orientamento: E-W?

Sesso: F?

Osservazioni: la tomba, scavata nel novembre 1963, pone numerosi problemi interpretativi. Tra le piante dei singoli quadranti troviamo due tt. numerate come 340, una a piccola fossa rettangolare orientata E-W (70-80x50 cm, -1,50 sul p.d.c.; quad. 53), che ha restituito due “vasi d’impasto”, l’altra che sembra una specie di piccola fossa circolare in cui viene segnalata una coppa su alto piede sotto un grande pietra di copertura (quad. 23); accanto ritroviamo un *enchytrismos* in dolio, segnalato come t. 345. Nella pianta generale la fossa circolare diventa la t. 344, di cui non si ha ulteriori notizie, ma che è posizionata dove era l’*enchytrismos* 345 e la fossa rettangolare t. 340 si sposta nel quad. 23, accanto a questa t. 344 (o 345?). A complicare ulteriormente le cose nei depositi sono conservati due corredi “t. 340”, uno di fase II, l’altro di fase VI, cui non corrisponde alcun oggetto segnalato genericamente nelle piante. Si tratta quindi di un problema senza soluzioni, anche se con ogni probabilità il corredo di fase IIB-IIC va attribuito o alla fossa infantile rettangolare o all’*enchytrismos*, dal momento che presenta uno scarabeo solitamente attestato in tombe infantili, ipotesi qui preferita.

Affidibilità: scarsa

Fase: IIB-IIC

Oggetti del corredo

1. Scodella (Inv. 156091; tipo 6A1e)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del repero

Descrizione: orlo arrotondato, labbro rientrante, vasca carenata, piede a disco.

Dimensioni: ø orlo 21,0; ø fondo 6,4; h 8,8

2. Scarabeo (Inv. 156043; tipo 193B3b; =Fsn2-156092; App. 6-II,d)

Corpo: faïence di colore blu

Stato di conservazione: integro

Descrizione: dorso stilizzato. Sotto la base è inciso in maniera stilizzata una figura umana adorante a braccia alzate.

Dimensioni: lungh. 0,8

T. 341 (App. 2-II,e)

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1a1)

Dimensioni: 170x60

Orientamento: E-W

Sesso: F

Osservazioni: la tomba, scavata nel novembre 1963, si trovava nel sett. A, quad. 53, a N della piccola fossa F340. Il lato E del taglio sub rettangolare di grandi dimensioni è intercettato da una zona devastata di recente. Al suo interno troviamo da una parte a E, presso il capo, uno ziro, fusaiole, rocchetti, cui con buona probabilità si accompagnava il resto del corredo accessorio; tutti gli ornamenti dovevano essere indossati (fibule, una collana con scarabei), tranne vari anellini e due “torques” segnalati sul lato W, che evidentemente sono le due cavigliere con anellini presenti nel corredo.

Affidibilità: discreta

Fase: IIC iniziale

Oggetti del corredo

1. Scodella (Inv. 156043; tipo 6C3c; tav. 41,5)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: pressoché integro

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, spalla sfuggente, vasca carenata, piede a disco; quattro anse a bastoncello impostate orizzontalmente sulla spalla. Decorazione a solcature verticali in serie sulla spalla e sulle anse

Dimensioni: ø orlo 22,5; ø fondo 5,0; h 8,3

2. Tazza (Inv. 156041; tipo 12D2; tav. 4,16)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore grigio-nero

Stato di conservazione: pressoché integro, manca un frammento di orlo

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, vasca carenata con corpo cilindrico, fondo convesso ombelicato; ansa a nastro verticale sormontante con elemento a lira dalla fenestratura singola, impostata all’attacco dell’orlo e del fondo con raccordo bifido. Decorazione a tacche oblique in serie all’attacco del fondo; due solcature longitudinali sui due lati dell’elemento a lira e

serie di scanalature trasversali sul raccordo bifido che si concludono all'interno della vasca, poco sotto l'orlo e in corrispondenza dell'ansa, con serie di metope rettangolari e due triangolari alle estremità, interamente campite. Decorazione interna della vasca con otto fasce di tre solcature radiali e tre solcature concentriche in corrispondenza dell'umbelicatura

Dimensioni: \varnothing orlo 8,8; \varnothing fondo 8,8; h (3,3) 9,5

3. Tazza (Inv. 156042; tipo 12D2; tav. 5,1)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore grigio-nero

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, vasca carenata con corpo cilindrico a profilo leggermente rigonfio, fondo convesso ombelicato; ansa a nastro verticale sormontante con elemento a lira dalla fenestratura singola, impostata all'attacco dell'orlo e del fondo con raccordo bifido. Decorazione a tacche verticali in serie all'attacco del fondo; due solcature longitudinali sui due lati dell'elemento a lira e serie di scanalature trasversali sul raccordo bifido

Dimensioni: \varnothing orlo 8,4; \varnothing fondo 8,2; h (3,2) 8,7

4. Fusaiola (Inv. 156045; tipo 41A2; tav. 5,3)

Corpo: ceramica media, di colore grigio-nero

Stato di conservazione: pressochè integro, sbeccata una baccellatura

Descrizione: corpo globulare, sfaccettato con foro passante

Dimensioni: \varnothing 3,2; h 2,5

5. Fusaiola (Inv. 156046; tipo 41B3; tav. 5,4)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: lacunosa di due baccellature

Descrizione: corpo lenticolare, baccellato con foro passante

Dimensioni: \varnothing 3,7; h 2,2

6. Rocchetto (Inv. 156044; tipo 42A2; tav. 5,2)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: lacunoso di parte di una base

Descrizione: basi piane, corpo cilindrico a profilo concavo, foro orizzontale passante in corrispondenza della strozzatura

Dimensioni: \varnothing basi 2,7-3,0; h 4,3

7. Fibula (Inv. 156047; tipo 132I3f(F)?; tav. 5,13)

Corpo: ferro ossidato e corroso

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: il reperto è troppo ossidato per comprenderne la morfologia. Potrebbe essere un arco a sanguisuga

Dimensioni: lung. max 4,0

8. Fibula (Inv. 156087; tipo 132F; tav. 5,5; App. 2-VII,b)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: lacunoso di gran parte dell'arco, della molla e della staffa

Descrizione: arco cristato con due listelli di raccordo tra l'arco esterno e quello interno, alle estremità, a formare una fenestratura singola. La cresta ha sul bordo esterno, a distanze irregolari, una serie di fori circolari, da uno dei quali doveva pendere, tramite un anello, un elemento fusiforme con protome ornitomorfa all'estremità; sul lato interno dell'arco due applicazioni plastiche a protome ornitomorfa, convergenti verso il centro

Dimensioni: lung. max 8,3

9. Fibula (Inv. 156089; tipo NC-132)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso di arco e molla

Descrizione: si conserva solo parte dell'ardiglione e della staffa lunga

Dimensioni: lung. max 4,2

10. Anello (Inv. 156085; tipo 133A1a; tav. 5,12)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: integro

Descrizione: verga continua a sezione circolare

Dimensioni: \varnothing 2,8

11. Anello (Inv. 156083; tipo 133A1a)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: integro

Descrizione: verga a capi continua a sezione circolare

Dimensioni: \varnothing 2,7

12. Anello (Inv. 156084; tipo 133A1a)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: integro

Descrizione: verga continua a sezione circolare

Dimensioni: \varnothing 2,6

13. Anello (Inv. 156075; tipo 133A2)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: integro

Descrizione: verga a capi accostati a sezione circolare

Dimensioni: \varnothing 1,5

14. Anello (Inv. 156080; tipo 133A2)

- Corpo:* bronzo ossidato
Stato di conservazione: frammentario
Descrizione: verga continua a sezione circolare
Dimensioni: \varnothing 1,5
15. Bracciale (Inv. 156086; tipo 134A2b; tav. 5,7)
Corpo: bronzo ossidato
Stato di conservazione: integro
Descrizione: verga a capi accostati con terminazioni modanate a ghiande precedute da globetto
Dimensioni: \varnothing 5,3
16. Cavigliera (Inv. 156081; tipo 134B2; tav. 5,8)
Corpo: bronzo ossidato
Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto
Descrizione: fettuccia con capi ritorti a cartuccia con fori a distanze irregolari decorati da catenelle
Dimensioni: \varnothing 8,4
17. Cavigliera (?) (Inv. 156076, 88; tipo NC-134; tav. 5,9)
Corpo: bronzo ossidato
Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto
Descrizione: fettuccia ritorta a S in lamina, di incerta funzione accanto ad un'altra fettuccia (spess. 0,1) leggermente curva con due piccoli fori poco distanziati e uno più grande, di funzione incerta. Forse inerente alla cavigliera compagna di 156081
Dimensioni: lung. max 2,7; larg. 1,0
18. Bottone (Inv. 156074; tipo 138A; tav. 5,11)
Corpo: bronzo ossidato
Stato di conservazione: frammentario e lacunoso
Descrizione: due bottoni a calotta con appiccagnolo interno, di cui uno integro.
Dimensioni: \varnothing 1,1
19. Bottone (Inv. 156079; tipo 138B; tav. 5,10)
Corpo: bronzo ossidato
Stato di conservazione: frammentario e lacunoso
Descrizione: bottoncino piatto privo di appiccagnolo costituito da un dischetto laminare decorato a sbalzo con umbone centrale e serie di solcature concentriche.
Dimensioni: \varnothing 2,4
20. Catenella (Inv. 156077; tipo 140B)
Corpo: bronzo ossidato
Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto
- Descrizione:* catenella con anelli a capi accostati tenuti insieme da uno analogo, forse pertinente alla cavigliera compagna di 156081
Dimensioni: \varnothing anelli 1,0
21. Catenella (Inv. 156078; tipo 140B)
Corpo: bronzo ossidato
Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto
Descrizione: catenella con anelli a capi accostati tenuti insieme da uno analogo, forse pertinente alla cavigliera compagna di 156081
Dimensioni: \varnothing anelli 1,0
22. Gancio (?) (Inv. 156082; tipo NC-RM; tav. 5,6)
Corpo: bronzo ossidato
Stato di conservazione: frammentario
Descrizione: verga a tortiglione, capi ritorti a cartuccia, in uno dei quali è inserita una catenella
Dimensioni: lung. 7,4
23. Vago (Inv. 156052; tipo 192E1; tav. 6,12)
Corpo: pasta vitrea grigia
Stato di conservazione: frammentario e lacunoso. 10 frammenti pertinenti almeno a 4 vaghi cilindrici. Uno, quello disegnato, conservato integralmente.
Descrizione: vaghi cilindrici con foro passante
Dimensioni: lung. 1,5
24. Vago (Inv. 156054; tipo 192E1; tav. 6,13)
Corpo: pasta vitrea quasi trasparente
Stato di conservazione: integro
Descrizione: due vaghi cilindrici con foro passante
Dimensioni: lung 3,6-4,0
25. Vago (Inv. 156053; tipo 192E1; tav. 6,14)
Corpo: pasta vitrea di colore madreperlaceo, quasi trasparente
Stato di conservazione: frammentario e lacunoso
Descrizione: due vaghi cilindrici con foro passante
Dimensioni: lung. max 5,0
26. Vago (Inv. 156055; tipo 192E1; tav. 6,15)
Corpo: pasta vitrea di colore bianco madreperlaceo traslucido
Stato di conservazione: integro
Descrizione: vago cilindrico con foro passante
Dimensioni: lung. 4,5
27. Vago (Inv. 156048; tipo 192E3a)
Corpo: pasta vitrea bianca-giallastra

Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto

Descrizione: vago sferico con piccolo foro passante

Dimensioni: ø 1,1

28. Vago (Inv. 156049; tipo 192E3a; tav. 6,16)

Corpo: pasta vitrea quasi trasparente

Stato di conservazione: integro

Descrizione: nove vaghi sferici di dimensioni leggermente diverse, con piccolo foro passante

Dimensioni: ø 1,1-1,2

29. Vago (Inv. 156056; tipo 192E3a; tav. 6,17)

Corpo: ambra

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: 3 o 4 vaghi sferici con piccolo foro passante

Dimensioni: ø 0,5/0,8

30. Vago (Inv. 156050; tipo 192E4; tav. 6,18)

Corpo: pasta vitrea trasparente

Stato di conservazione: pressochè integro

Descrizione: 3 vaghi lenticolari con foro passante

Dimensioni: ø 1,1-1,4-1,4

31. Vago (Inv. 156051; tipo 192E4; tav. 6,19)

Corpo: pasta vitrea di colore giallo-arancio

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: vago lenticolare con foro passante

Dimensioni: ø 1,0

32. Scarabeo (Inv. 156061; tipo 193A1; tav. 6,3; App. 6-II,g)

Corpo: faiënce color turchese

Stato di conservazione: integro

Descrizione: scarabeo con foro passante longitudinale; la resa è naturalistica con protorace, elitre e zampe evidenziate e clipeo appena accennato. Sotto la base piana sono incisi due segni geroglifici, uno che funge forse solo da riempitivo, l'altro che rappresenta una sfinge

Dimensioni: lung. 1,0

33. Scarabeo (Inv. 156062; tipo 193A1; tav. 6,4; App. 6-II,j)

Corpo: faiënce color turchese

Stato di conservazione: integro

Descrizione: scarabeo con foro passante longitudinale; la resa è naturalistica con protorace, elitre e zampe evidenziate e clipeo appena accennato. Sotto la base piana sono incisi tre segni geroglifici, due dei quali fungono solo da riempitivi, l'altro che rappresenta una sfinge

Dimensioni: lung. 1,0

34. Scarabeo (Inv. 156060; tipo 193A4a; tav. 6,2; App. 6-II,f)

Corpo: faiënce color celeste

Stato di conservazione: integro

Descrizione: scarabeo con foro passante longitudinale; la resa è naturalistica con protorace, elitre e zampe evidenziate e clipeo appena accennato. Sotto la base piana sono incisi tre segni geroglifici, forse il segno del braccio ʿ, dell'avvoltoio ʒ e della piuma sw, resi in maniera scorretta

Dimensioni: lung. 1,0

35. Scarabeo (Inv. 156073; tipo 193B1; tav. 6,5)

Corpo: faiënce color celeste

Stato di conservazione: integro

Descrizione: scarabeo con foro passante longitudinale; la resa è naturalistica con protorace, elitre e zampe evidenziate e clipeo appena accennato. Sotto la base piana sono incisi quattro segni geroglifici, tre dei quali fungono solo da riempitivi, l'altro che rappresenta una sfinge

Dimensioni: lung. 0,6

36. Scarabeo (Inv. 156069; tipo 193B2; tav. 6,1; App. 6-II,j)

Corpo: faiënce color turchese

Stato di conservazione: integro

Descrizione: scarabeo con foro passante longitudinale; la resa è naturalistica con protorace, elitre e zampe evidenziate. Sotto la base piana sono incisi due segni geroglifici, forse il segno dello sciacallo s3b (=giudice) e un riempitivo

Dimensioni: lung. 0,9

37. Scarabeo (Inv. 156068; tipo 193B2; tav. 6,10; App. 6-II,e)

Corpo: faiënce color turchese

Stato di conservazione: integro

Descrizione: scarabeo con foro passante longitudinale; la resa è naturalistica con protorace, elitre e zampe evidenziate e clipeo appena accennato. Sotto la base piana sono incisi quattro segni tra cui sono riconoscibili due piume di struzzo

Dimensioni: lung. 0,8

38. Scarabeo (Inv. 156067; tipo 193B2; =156069, tav. 6,1; App. 6-II,j)

Corpo: faiënce color turchese

Stato di conservazione: frammentario

Descrizione: scarabeo con foro passante longitudinale; la resa è naturalistica con protorace, elitre e zampe evidenziate. Sotto la base piana sono incisi due segni geroglifici, forse il segno

dello sciacallo *s3b* (=giudice) e un altro non riconoscibile

Dimensioni: lung. 0,9

39. Scarabeo (Inv. 156070; tipo 193B2; =156069, tav. 6,1; App. 6-III,b)

Corpo: faïence color turchese

Stato di conservazione: integro

Descrizione: amuleto-pendaglio a forma di scarabeo con foro passante longitudinale; la resa è naturalistica con protorace, elitre e zampe evidenziate. Sotto la base piana sono incisi due segni geroglifici, forse il segno dello sciacallo *s3b* (=giudice) e un altro non riconoscibile

Dimensioni: lung. 0,9

40. Scarabeo (Inv. 156072; tipo 193B4; tav. 6,6; App. 6-II,h)

Corpo: faïence color turchese

Stato di conservazione: integro

Descrizione: scarabeo con foro passante longitudinale; la resa è naturalistica con protorace, elitre e zampe evidenziate e clipeo appena accennato. Sotto la base piana sono incisi quattro segni, che fungono soltanto da riempitivi

Dimensioni: lung. 0,6

41. Scarabeo (Inv. 156064; tipo 193B4; tav. 6,8; App. 6-II,j)

Corpo: faïence color turchese

Stato di conservazione: integro

Descrizione: scarabeo con foro passante longitudinale; la resa è naturalistica con protorace, elitre e zampe evidenziate. Sotto la base piana sono incisi tre segni pseudo-geroglifici

Dimensioni: lung. 0,9

42. Scarabeo (Inv. 156066; tipo 193B4; tav. 6,9; App. 6-III,b)

Corpo: faïence color turchese

Stato di conservazione: integro

Descrizione: scarabeo con foro passante longitudinale; la resa è naturalistica con protorace, elitre e zampe evidenziate. Sotto la base piana sono incisi quattro segni pseudo-geroglifici

Dimensioni: lung. 0,9

43. Scarabeo (Inv. 156065; tipo 193B4; =156066, tav. 6,9; App. 6-III,b)

Corpo: faïence color turchese

Stato di conservazione: integro

Descrizione: scarabeo con foro passante longitudinale; la resa è naturalistica con protorace, elitre e zampe evidenziate. Sotto la base piana sono incisi quattro segni pseudo-geroglifici

Dimensioni: lung. 0,9

44. Scarabeo (Inv. 156063; tipo 193B4; tav. 6,11; App. 6-III,b)

Corpo: faïence color turchese

Stato di conservazione: integro

Descrizione: scarabeo con foro passante longitudinale; la resa è naturalistica con protorace, elitre e zampe evidenziate e clipeo appena accennato. Sotto la base piana è inciso un segno geroglifico non riconoscibile, forse un uccello

Dimensioni: lung. 1,1

45. Placchette (Inv. 156057-9; tipo 195A; tav. 6,7)

Corpo: osso

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: tre piastrene forate con cerchielli incisi attorno ai fori

Dimensioni: lung. 2,3-3,5-3,4

T. 353

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1a1)

Dimensioni: 110x50 ca.

Orientamento: E-W

Sesso: F?

Osservazioni: la tomba si trovava nel quad. 22 ed è stata scassata dalla t. 351 a cappuccina, evidentemente più recente. Il corredo è addossato al lato N del taglio, in particolare nell'angolo NW. Non sembra aver restituito tracce dello scheletro, evidentemente di bambino. La presenza di un chiodo in ferro presuppone la presenza di una cassa e il coltello 107B, esclusivamente rinvenuto in tt. femminili, fa ipotizzare che l'inumato fosse di sesso femminile.

Affidabilità: buona

Fase: IIC

Oggetti del corredo

1. Olla (Inv. 161363; tipo 2A2b1; tav. 7,1)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore nero

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: ventre arrotondato con corpo globulare, piede a disco. Decorazione a costolature elicoidali sul ventre

Dimensioni: ø piede 12,8

2. Olla (Inv. 161265; tipo 2A2b1)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-rossastro

Stato di conservazione: fortemente frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo piano, labbro svasato, ventre arrotondato con corpo globulare, fondo piano. Decorazione a costolature elicoidali sul corpo
Dimensioni: \varnothing orlo ca. 16,0; \varnothing fondo ca. 8,0

3. Scodella (Inv. 161264; tipo 6A1b2; tav. 7,2)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore nero
Stato di conservazione: frammentario e lacunoso
Descrizione: orlo arrotondato, labbro rientrante, spalla carenata, vasca troncoconica, piede a disco. Decorazione impressa a solcature verticali in serie sul labbro interrotte sui due lati da una solcatura a semicerchio
Dimensioni: \varnothing orlo 22,0; \varnothing piede 8,0; h 8,2

4. Scodella (Inv. 161268; tipo 6C2a2; tav. 7,3)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-grigio scuro
Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto
Descrizione: orlo arrotondato, labbro rientrante, spalla arrotondata, vasca troncoconica; ansa a bastoncino impostata obliquamente sulla spalla. Decorazione a gruppi di tacche oblique sulla spalla
Dimensioni: \varnothing orlo 23,0

5. Scodella (Inv. 161269; tipo 6C2b; tav. 7,6)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore grigio-nero
Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto
Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, vasca troncoconica; ansa appiattita impostata orizzontalmente sulla spalla
Dimensioni: non rilevabili

6. Anforetta (Inv. 161266; tipo 9A1a; tav. 7,4)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-grigio scuro
Stato di conservazione: frammentario e lacunoso
Descrizione: orlo arrotondato, labbro a colletto indistinto, collo concavo, spalla arrotondata, ventre arrotondato con corpo globulare; anse a nastro impostate verticalmente su orlo e spalla. Decorazione a solcature verticali in serie sul corpo, con solcature orizzontali sulle anse e una solcatura a semicerchio sotto di esse
Dimensioni: \varnothing orlo 7,0

7. Anforetta (Inv. 161270; tipo 9A1a)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-marrone
Stato di conservazione: frammentario e lacunoso
Descrizione: orlo piano, labbro svasato, collo rigonfio, spalla arrotondata; anse a nastro

impostate verticalmente su orlo e spalla. Decorazione a solcature verticali in serie sul corpo
Dimensioni: \varnothing orlo 7,5

8. Anforetta (Inv. 161273; tipo 9A1a)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore grigio-nero
Stato di conservazione: frammentario e lacunoso
Descrizione: orlo assottigliato, labbro svasato, collo concavo, spalla arrotondata, ventre arrotondato con corpo globulare, fondo piano profilato; anse a nastro impostate verticalmente su orlo e spalla. Decorazione a solcature verticali in serie sul corpo, con solcature orizzontali sulle anse e una solcatura a semicerchio sotto di esse (?)
Dimensioni: \varnothing orlo 4,5; \varnothing fondo 3,0

9. Anforetta (Inv. 161274; tipo 9A1a?)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore nero
Stato di conservazione: frammentario e lacunoso
Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, piede a disco; anse a nastro impostate verticalmente su orlo e spalla (?). Decorazione con solcature orizzontali in serie sul setto superiore delle anse
Dimensioni: \varnothing piede 5,0

10. Boccale (Inv. 161267; tipo 11E; tav. 7,5)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore nero
Stato di conservazione: integro
Descrizione: orlo arrotondato, labbro a colletto, collo troncoconico, spalla tesa, ventre troncoconico, fondo piano; ansa a nastro verticale sormontante con setto superiore a bastoncino. Decorazione impressa con baccellature in serie sulla spalla e una solcatura orizzontali all'attacco del labbro
Dimensioni: \varnothing orlo 7,4; \varnothing fondo 3,7; h (8,0) 10,3

11. Tazza (Inv. 161271; tipo 12D1; tav. 7,7)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro
Stato di conservazione: frammentario e lacunoso
Descrizione: orlo arrotondato, labbro leggermente svasato indistinto, vasca cilindrica, fondo convesso ombelicato; ansa a nastro verticale sormontante bifora con elemento a lira semplice e antenne, impostata all'attacco dell'orlo e del fondo con raccordo bifido. Decorazione con una solcatura orizzontale sotto il labbro e tacche oblique in serie all'attacco del fondo; due linee a falsa cordicella ai margini dell'elemento a lira e serie di scanalature orizzontali sul raccordo bifido
Dimensioni: \varnothing orlo 8,8; \varnothing fondo 8,6; h max 3,4

12. Tazza (Inv. 161272; tipo 12D1?)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore grigio-nero
Stato di conservazione: frammentario e lacunoso
Descrizione: orlo arrotondato, labbro a colletto indistinto; ansa a nastro verticale sormontante bifora con elemento a lira semplice, impostata all'attacco dell'orlo e del fondo, con raccordo bifido, antenne e apofisi conica. Decorazione con due linee a falsa cordicella ai margini dell'elemento a lira e serie di scanalature orizzontali sul raccordo bifido
Dimensioni: non rilevabili

13. Coppa (Inv. 161275; tipo 61B1; tav. 7,9)
Corpo: ceramica fine d'imitazione greca, di colore rosa-aranciato; vernice di colore rosso
Stato di conservazione: frammentario
Descrizione: orlo piano, labbro indistinto, vasca a calotta, fondo piano. Decorazione interna ed esterna a bande orizzontali in serie su tutto il corpo
Dimensioni: \varnothing orlo 18,0; \varnothing piede 8,0; h 11,4

14. Coppa (Inv. 161276; tipo 61B2; tav. 7,10)
Corpo: ceramica fine d'imitazione greca, di colore rosa-aranciato; vernice di colore rosso
Stato di conservazione: frammentario e lacunoso
Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, vasca a calotta, fondo piano. Decorazione interna ed esterna a bande orizzontali in serie su tutto il corpo
Dimensioni: \varnothing orlo 17,6; \varnothing fondo 6,0; h 8,6

15. Secchiello (Inv. 161277; tipo 65A; tav. 7,8; App. 6-VII,f)
Corpo: ceramica fine d'imitazione greca, di colore rosa-aranciato; vernice di colore rosso
Stato di conservazione: frammentario e lacunoso
Descrizione: orlo arrotondato, labbro rientrante, spalla sfuggente, ventre arrotondato con corpo ovoide, piede a disco; ansa a nastro orizzontale impostata a secchiello sormontante, impostata sull'orlo; beccuccio forato impostato obliquamente sulla spalla. Decorazione a bande orizzontali in serie su tutto il corpo, tranne un fascia a risparmio sulla spalla con un motivo a onda e il beccuccio interamente campito
Dimensioni: \varnothing orlo 11,2; \varnothing piede 9,0; h (15,2) 19,5

16. Coltello (Inv. 161281; tipo 107B; tav. 7,11)
Corpo: ferro ossidato e corrosivo
Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto
Descrizione: lama con dorso diritto e codolo rettangolare con ribattino quadrangolare
Dimensioni: lung. max 6,0

17. Chiodo (Inv. 161282; tipo 110A; tav. 7,14)
Corpo: ferro ossidato e corrosivo
Stato di conservazione: frammentario e lacunoso
Descrizione: chiodo a sezione quadrangolare con capocchia semicircolare
Dimensioni: lung. max 7,9

18. Fibula (?) (Inv. 161280; tipo 132A4(F); tav. 7,12)
Corpo: ferro ossidato e corrosivo
Stato di conservazione: frammentario e lacunoso
Descrizione: arco semplice (?)
Dimensioni: lung. max 4,4

19. Anello (Inv. 161278; tipo 133A1a; tav. 7,13)
Corpo: bronzo ossidato
Stato di conservazione: integro
Descrizione: verga continua
Dimensioni: \varnothing 1,1

20. Bottone (Inv. 161279; tipo 138A; tav. 7,15)
Corpo: bronzo ossidato
Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto
Descrizione: bottone a calotta con appiccagnolo interno
Dimensioni: \varnothing 1,3

T. 356 (App. 2-II,g)

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1a1)
Dimensioni: 110x65
Orientamento: E-W
Sesso: ND
Osservazioni: la tomba si trovava nei quad. 40-41. Il corredo, riferibile evidentemente a un bambino/a, si trovava addossato al lato E del taglio. La tomba è stata parzialmente presentata da N. Valenza nel 1969. Nel catalogo stilato a suo tempo mancano alcuni degli oggetti ma è presente un coltello in ferro (lung. 22,8 cm) che sembra dalla fotografia del tipo 107B, prettamente femminile, oggi disperso¹⁵.
Affidabilità: discreta
Fase: IIC

Oggetti del corredo

1. Olla (Inv. 156322; tipo 2A2b1; =F665-172503)
Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-marrone
Stato di conservazione: frammentario e lacunoso
Descrizione: orlo ingrossato, labbro svasato, spalla arrotondata, ventre arrotondato con corpo

¹⁵ VALENZA 1969, p. 96, n. inv. 1787, fig. 4.

globulare, piede a disco. Decorazione a costolature elicoidali sul corpo

Dimensioni: ø orlo 15,0; ø piede ca. 10,0

2. Scodella (Inv. 156316; tipo 6A1a2; =F1466-202200)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore grigio-nero

Stato di conservazione: pressoché integro e restaurato

Descrizione: orlo arrotondato, labbro rientrante, spalla carenata, vasca troncoconica, piede a disco. Decorazione a solcature orizzontali sul labbro

Dimensioni: ø orlo 18,0; ø piede 7,4; h 7,5

3. Scodella (Inv. 156317; tipo 6A1a2; tav. 8,1)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: integro

Descrizione: orlo arrotondato, labbro rientrante, spalla carenata, vasca troncoconica, piede a disco. Decorazione a solcature orizzontali sul labbro

Dimensioni: ø orlo 14,4; ø piede 5,6; h 6,0

4. Scodella (Inv. 156318; tipo 6A1a2; tav. 8,2)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: pressoché integro e restaurato

Descrizione: orlo arrotondato, labbro rientrante, spalla carenata, vasca troncoconica, piede a disco. Decorazione a solcature orizzontali sul labbro

Dimensioni: ø orlo 13,2; ø piede 6,2; h 7,0

5. Anforetta (Inv. 156319; tipo 9A1a; tav. 8,3)

Corpo: ceramica medio-grossolano, di colore beige-giallastro

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, collo concavo, spalla arrotondata, ventre arrotondato con corpo globulare, fondo piano profilato leggermente convesso; anse a nastro impostate verticalmente su orlo e spalla. Decorazione a solcature verticali in serie sul corpo, con tre cerchi impressi sotto le anse

Dimensioni: ø orlo 6,0; ø piede 6,8; h 15,6

6. Anforetta (Inv. 156320; tipo 9A1a; tav. 8,5)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore nero

Stato di conservazione: integro

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, collo concavo, spalla arrotondata, ventre arrotondato con corpo globulare, fondo piano profilato; anse a bastoncino impostate verticalmente su orlo e spalla. Decorazione a solcature verticali in serie sul corpo, con un arco a semicerchio sotto le anse

Dimensioni: ø orlo 6,0; ø piede ca.5,8; h 12,6/13,4

7. Anforetta (Inv. 156326; tipo 9A1a; =F519-225292)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore rosso-marrone

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, collo troncoconico, spalla arrotondata, ventre arrotondato con corpo globulare, fondo piano; anse a nastro impostate verticalmente su orlo e spalla. Decorazione a solcature verticali in serie sul corpo

Dimensioni: ø piede 7,2; h max 13,2

8. Anforetta (Inv. 156324; tipo 9A1a)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro a colletto indistinto, collo concavo, spalla arrotondata, ventre arrotondato con corpo globulare; anse a nastro impostate verticalmente su orlo e spalla. Decorazione a solcature verticali in serie sul corpo, con solcature orizzontali sulle anse e una solcatura a semicerchio sotto di esse

Dimensioni: ø fondo 4,8

9. Anforetta (Inv. 156323; tipo 9A2c; tav. 8,4)

Corpo: ceramica media, di colore grigio-nero

Stato di conservazione: integro

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, collo concavo, spalla arrotondata, ventre arrotondato con corpo globulare, fondo piano; anse a nastro impostate verticalmente su orlo e spalla. Decorazione a solcature poste a spina di pesce sul corpo e a impressioni digitali sulle anse

Dimensioni: ø orlo 5,0; ø fondo 4,4; h 9,1

10. Tazza (Inv. 156327; tipo 12D1)

Corpo: ceramica media, di colore rosso-marrone

Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto

Descrizione: orlo assottigliato, labbro leggermente svasato indistinto, vasca cilindrica, fondo convesso ombelicato

Dimensioni: non rilevabili

11. Tazza (Inv. 156321; tipo 12D2; tav. 8,6)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: pressoché integro

Descrizione: orlo ingrossato, labbro indistinto, vasca cilindrica, fondo piano leggermente convesso ombelicato; ansa a nastro verticale sormontante bifora con elemento a lira complessa, antenne e apofisi a becco, impostata all'attacco

dell'orlo e del fondo con raccordo bifido. Decorazione con una solcatura orizzontale sotto il labbro e tacche verticali in serie all'attacco del fondo; due linee a falsa cordicella ai margini dell'elemento a lira e a semicerchio sopra l'apofisi a becco, tacche orizzontali in serie sulla corda mediana e serie di incisioni orizzontali sul raccordo bifido, sotto il quale si trova un motivo a festoni e rettangoli (?) campiti a falsa cordicella
Dimensioni: \varnothing orlo 7,6; \varnothing fondo ca. 7,4; h (2,9) 9,5

12. Tazza (Inv. 156325; tipo 12D2; tav. 8,7)
Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone
Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto
Descrizione: orlo arrotondato, labbro leggermente svasato indistinto, vasca cilindrica, fondo piano ombelicato; ansa a nastro verticale sormontante, impostata all'attacco dell'orlo e del fondo con raccordo bifido. Decorazione a tacche verticali in serie all'attacco del fondo
Dimensioni: \varnothing orlo 6,6; \varnothing fondo 6,4; h 2,4

T. 357

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa semplice con copertura in ciottoli (tipo B1c1)
Dimensioni: \varnothing 20 ca.
Orientamento: /
Sesso: F?
Osservazioni: fossa circolare posta nel quad. 20 e intercettata dalla t. 359 a cappuccina. Dai due numeri segnalati in pianta, cui non corrisponde alcun elenco, i due reperti potrebbero essere stati rinvenuti ai due angoli della fossa.
Affidabilità: incerta
Fase: II

Oggetti del corredo

1. Peso da telaio (?) (Inv. 189430; tipo 43A2; tav. 8,8)
Corpo: ceramica grossolana, di colore marrone-rosato
Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto
Descrizione: forma trapezoidale con base rettangolare
Dimensioni: base 9,6x9,3; h max 10,0

2. Peso da telaio (?) (Inv. 189431; tipo 43A2; tav. 8,9)
Corpo: ceramica grossolana, di colore marrone-rosato
Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: forma trapezoidale con base rettangolare

Dimensioni: base 11,4x7,8; h 13,0

Fornaci, settore e proprietà ignota

T. 365 (App. 2-VII,f-g)

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa? (tipo B1?)

Dimensioni: ?

Orientamento: ?

Sesso: F

Osservazioni: manca la documentazione di scavo. La tomba, esposta al MAAC, è stata più volte segnalata in letteratura come t. 368, numerazione che sulla base delle diciture presenti sulle casse nei depositi e sulle foto presenti in esse di alcuni materiali nel pre-restauro risulta errata.

Affidabilità: incerta

Fase: IIIA iniziale

Oggetti del corredo

1. Fusaiola (Inv. 189597; tipo 41D2; tav. 9,2)
Corpo: ceramica medio-fine, di colore nero
Stato di conservazione: integro
Descrizione: forma lenticolare con sfaccettature
Dimensioni: \varnothing 3,6; h 2,2

2. Fusaiola (Inv. 189600; tipo 41D2; =189597, tav. 9,2)
Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-marrone
Stato di conservazione: integro
Descrizione: forma lenticolare con sfaccettature
Dimensioni: \varnothing 3,1; h 2,2

3. Fusaiola (Inv. 189599; tipo 41D2; tav. 9,1)
Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-grigio scuro
Stato di conservazione: integro
Descrizione: forma biconica con sfaccettature
Dimensioni: \varnothing 3,3; h 2,8

4. Fusaiola (Inv. 189602; tipo 41D2; =189599)
Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-grigio scuro
Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto
Descrizione: forma biconica con sfaccettature
Dimensioni: \varnothing 3,1; h 2,5

5. Fusaiola (Inv. 189601; tipo 41D2; =189599)
Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: forma biconica con sfaccettature

Dimensioni: ø 3,3; h 2,5

6. Fusaiola (Inv. 189603; tipo 41D2; =189599)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore grigio-nero

Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto

Descrizione: forma biconica con sfaccettature

Dimensioni: ø 2,9; h 2,3

7. Cassetta (Inv. 365/38; tipo 114A; tav. 11,1)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: integro (è presente il supporto bronzeo di un contenitore evidentemente in materiale deperibile)

Descrizione: supporto costituito da fascette bronzee con fori distanziati e con terminazione a S e piedini conformati a melograno con fettucce disposte a quadrifoglio

Dimensioni: lung. ca. 31,0; larg. ca. 24,6; h ca. 3,7

8. Fibula (Inv. 365/14; tipo 132H; tav. 9,6)

Corpo: bronzo ossidato e vaghi di pasta vitrea

Stato di conservazione: pressochè integro, un vago azzurro lacunoso

Descrizione: arco semplice leggermente ribassato con vaghi in pasta vitrea, molla a due avvolgimenti, staffa allungata, ago rettilineo

Dimensioni: lung. 19,0

9. Fibula (Inv. 365/15; tipo 132H; =365/14)

Corpo: bronzo ossidato e vaghi di pasta vitrea bianca

Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto

Descrizione: arco semplice con tre vaghi globulari e uno cilindrico inseriti nell'arco, molla a due avvolgimenti, staffa lunga

Dimensioni: lung. max 15,2

10. Fibula (Inv. 365/40; tipo 132I3e(F); tav. 11,2)

Corpo: ferro ossidato e corroso

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: arco a sanguisuga (?) piena con tre bozze, ago rettilineo e staffa molto allungata

Dimensioni: lung. max ca. 14,4

11. Fibula (Inv. 365/10; tipo 132J2; tav. 10,2)

Corpo: bronzo ossidato e inserti d'ambra

Stato di conservazione: integro

Descrizione: arco rivestito a sanguisuga con inserti in ambra, molla a due avvolgimenti, staffa molto allungata, ago rettilineo

Dimensioni: lung. 11,4; h 4,4

12. Fibula (Inv. 365/1; tipo 132N2b; tav. 9,5)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: pressochè integro, manca parte dell'ardiglione e frammenti di lamina

Descrizione: arco di violino ribassato, a fettuccia, molla a due avvolgimenti, ago rettilineo, staffa lunga. All'arco è fissata una placca circolare, cui sono saldate a loro volta, sulla parte inferiore, una serie di girali di filo, visibili sulla parte superiore della placca attraverso finestre ad intaglio semi-ellittico. Sopra la placca, decorata con un motivo a raggiera e cerchi concentrici, eseguiti con borchiette a sbalzo, sono disposte una serie di figurine plastiche teriomorfe e antropomorfe: sul profilo esterno delle anatre col becco decorato da catenelle; sulla ruota centrale quattro (?) figure antropomorfe raffigurate nel gesto di compianto funebre sopra una barca solare con terminazioni ornitomorfe; infine, al centro della placca, un bovide dalle lunghe corna, decorato a catenelle

Dimensioni: lung. 27,0/29,0; larg. staffa 0,9

13. Fibula (Inv. 365/2; tipo 132N2b; =365/1)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: arco di violino ribassato, a fettuccia, molla a due avvolgimenti, ago rettilineo, staffa lunga. All'arco è fissata una placca circolare, cui sono saldate a loro volta, sulla parte inferiore, una serie di girali di filo, visibili sulla parte superiore della placca attraverso finestre ad intaglio semi-ellittico. Sopra la placca, decorata con un motivo a raggiera e cerchi concentrici, eseguiti con borchiette a sbalzo, sono disposte una serie di figurine plastiche teriomorfe e antropomorfe: sul profilo esterno delle anatre col becco decorato da catenelle; sulla ruota centrale quattro (?) figure antropomorfe raffigurate nel gesto di compianto funebre sopra una barca solare con terminazioni ornitomorfe; infine, al centro della placca, un bovide dalle lunghe corna, decorato a catenelle

Dimensioni: lung. ca. 26,0

14. Fibula (Inv. 365/7; tipo 132N2c; tav. 10,3)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: pressochè integro

Descrizione: arco di violino ribassato, a fettuccia, molla a due avvolgimenti, ago rettilineo, staffa media simmetrica. All'arco è fissata una placca cruciforme, cui sono saldate a loro volta, sulla parte inferiore, quattro girali di filo a vista sugli angoli. Sopra la placca, decorata sul profilo esterno da borchiette in serie a sbazo e al centro

da un motivo a croce, sono disposte quattro anatre col becco decorato da catenelle agli angoli e al centro una figura antropomorfa raffigurata nel gesto di compianto funebre sopra una barca solare con terminazioni ornitomorfe
Dimensioni: lung. 18,5

15. Fibula (Inv. 365/6; tipo 132N2c; =365/7)
Corpo: bronzo ossidato
Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto
Descrizione: arco di violino ribassato, a fettuccia, molla a due avvolgimenti, ago rettilineo, staffa media simmetrica. All'arco è fissata una placca cruciforme, cui sono saldate a loro volta, sulla parte inferiore, quattro girali di filo a vista sugli angoli. Sopra la placca, decorata sul profilo esterno da borchiette in serie a sbazo e al centro da un motivo a croce, sono disposte quattro anatre col becco decorato da catenelle agli angoli e al centro una figura antropomorfa raffigurata nel gesto di compianto funebre sopra una barca solare con terminazioni ornitomorfe
Dimensioni: lung. 17,5

16. Fibula (Inv. 365/8; tipo 132P; tav. 9,3)
Corpo: bronzo ossidato
Stato di conservazione: integro
Descrizione: arco foliato fenestrato costituito da cinque verghe costolate convergenti verso la molla a due avvolgimenti e la staffa a disco solido ellittico privo di raccordo. La decorazione a sbalzo del disco presenta delle anatre affrontanti e tre file di borchiette sul profilo, la mediana con borchiette più grandi
Dimensioni: lung. 17,9

17. Fibula (Inv. 365/9; tipo 132P; =365/8)
Corpo: bronzo ossidato
Stato di conservazione: integro
Descrizione: arco foliato fenestrato costituito da cinque verghe costolate convergenti verso la molla a due avvolgimenti e la staffa a disco solido ellittico privo di raccordo. La decorazione a sbalzo del disco presenta delle anatre affrontanti e tre file di borchiette sul perimetro, la mediana con borchiette più grandi
Dimensioni: lung. 17,0

18. Fibula (Inv. 365/31; tipo 132P; =365/32)
Corpo: bronzo ossidato
Stato di conservazione: pressochè integro
Descrizione: arco foliato fenestrato costituito da cinque verghe costolate convergenti verso la molla a due avvolgimenti e la staffa a disco solido

ellittico privo di raccordo. La decorazione a sbalzo del disco presenta dei motivi lineari a T contrapposti eseguiti a sbalzo e borchiette lungo il profilo esterno del disco
Dimensioni: lung. 11,9

19. Fibula (Inv. 365/32; tipo 132P; tav. 9,4)
Corpo: bronzo ossidato
Stato di conservazione: integro
Descrizione: arco foliato fenestrato costituito da cinque verghe costolate convergenti verso la molla a due avvolgimenti e la staffa a disco solido ellittico privo di raccordo. La decorazione a sbalzo del disco presenta dei motivi lineari a T contrapposti eseguiti a sbalzo e borchiette lungo il profilo esterno del disco
Dimensioni: lung. 11,7

20. Fibula (Inv. 365/13; tipo 132X1; tav. 10,1)
Corpo: bronzo ossidato
Stato di conservazione: pressochè integro
Descrizione: arco composito a "drago" con arco discendente foliato di verghe con filo riavvolto, decorato da protomi ornitomorfe e gabbia semplificata con vaghi-inseriti in pasta vitrea, staffa allungata, ago rettilineo
Dimensioni: lung. 14,8; \emptyset vago più grande 1,5

21. Fibula (Inv. 365/3; tipo 132X2; tav. 10,6)
Corpo: bronzo ossidato
Stato di conservazione: pressochè integro
Descrizione: arco composito a "drago" con arco discendente foliato in lamina, decorato da protomi ornitomorfe e gabbia con vaghi-inseriti in pasta vitrea, staffa allungata, ago rettilineo
Dimensioni: lung. 13,2; largh e h staffa 0,7 con gabbia; \emptyset vago 1,7

22. Anello (Inv. 365/28; tipo 133A1a(A))
Corpo: argento
Stato di conservazione: integro
Descrizione: verga continua
Dimensioni: \emptyset 2,4

23. Anello (Inv. 365/27; tipo 133A2(A))
Corpo: argento
Stato di conservazione: integro
Descrizione: anello di filo a capi accostati
Dimensioni: \emptyset 2,1

24. Anello (Inv. 365/35; tipo 133A3)
Corpo: bronzo ossidato
Stato di conservazione: integro
Descrizione: verga continua a sezione piano-convessa

Dimensioni: ø 3,0

25. Anello (Inv. 365/34; tipo 133A6; tav. 11,3)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: integro

Descrizione: verga continua con decorazione spiraliforme di filo sovrapposto

Dimensioni: ø 2,4

26. Anello (Inv. 365/26; tipo 133B3(A))

Corpo: argento

Stato di conservazione: integro

Descrizione: due anelli concrezionati insieme con fascetta a profilo convesso

Dimensioni: ø 2,1-3,0

27. Anello (Inv. 365/25; tipo 133B4; =365/24)

Corpo: argento

Stato di conservazione: pressochè integro

Descrizione: anello con castone a spirale circolare decorata a incisioni trasversali e con al centro un'antenna modanata; ai lati del castone, tre globetti per parte

Dimensioni: ø 2,5

28. Anello (Inv. 365/24; tipo 133B4; tav. 11,5)

Corpo: argento

Stato di conservazione: integro

Descrizione: anello con castone a spirale circolare decorata a incisioni trasversali e con al centro un'antenna modanata; ai lati del castone, tre globetti per parte

Dimensioni: ø ca. 2,7

29. Bracciale (Inv. 365/36; tipo 134A3c)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: integro

Descrizione: verga a capi sovrapposti e estremità leggermente assottigliate e tronche

Dimensioni: ø 4,6

30. Forcina (Inv. 365/37; tipo 137A; tav. 10,5)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: integro

Descrizione: due forcine a U

Dimensioni: lung. 12,1

31. Pendaglio (Inv. 365/29; tipo 139B)

Corpo: argento

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: pendaglio circolare con borchiotta centrale e crescente lunare di tipo fenicio

Dimensioni: ø ca. 1,5

32. Pendaglio (Inv. 365/5; tipo 139E2; tav. 10,4)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: frammentario

Descrizione: pendaglio con pendenti a forma di zanna e spiraline di filo di bronzo

Dimensioni: h max 6,8

33. Anello-pendaglio (Inv. 365/23; tipo 139I+193A4b; tav. 11,4; App. 6-III,c)

Corpo: argento e steatite bianca

Stato di conservazione: integro

Descrizione: anello a verga aperta per l'inserimento a castone di uno scarabeo con resa naturalistica del dorso e legenda con due 'nh e un nfr centrale semplificati

Dimensioni: ø 2,4

34. Pettorale (Inv. 365/30; tipo 139J+139K1; tav. 10,7)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: integro

Descrizione: pettorale triangolare con decorazione a giorno cui sono applicate tre anatre plastiche, sei pendagli ornitomorfi e trentasei saltaleoni fusiformi

Dimensioni: lung. tot. ca. 40,0; lung. max saltaleone 9,0; h pettorale senza saltaleoni 10,7

35. Spirale (Inv. 365/11; tipo 139K1)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: pressochè integro

Descrizione: cinque spirali tipo "saltaleoni" con verga a spirale fusiforme

Dimensioni: lung. max 7,0

36. Vago (Inv. 365/29; tipo 141A)

Corpo: argento

Stato di conservazione: integro

Descrizione: nove vaghi tubolari con estremità modanate

Dimensioni: lung. 1,0

37. Vago (Inv. 189593; tipo NC-141?)

Corpo: argento

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: un vago cilindrico con due chiodini

Dimensioni: lung. max 1,5

38. Ciprea (Inv. 189616; tipo 191A1; tav. 11,6)

Corpo: malacofauna

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: tre cipree senza fori per la sospensione integre e almeno altre tre frammentarie

Dimensioni: h 2,3

39. Vago (Inv. 189605; tipo 192E1)
Corpo: pasta vitrea bianca
Stato di conservazione: frammentario e lacunoso
Descrizione: frammenti di un vago cilindrico a costolature trasversali
Dimensioni: lung. 4,5

40. Vago (Inv. 189629; tipo 192E3a)
Corpo: pasta vitrea bianca
Stato di conservazione: frammentario
Descrizione: tre vaghi globulari
Dimensioni: \varnothing 1,4

41. Vago (Inv. 365/16; tipo 192E3a+192E4)
Corpo: pasta vitrea azzurra e quasi trasparente
Stato di conservazione: frammentario
Descrizione: tre vaghi azzurri di forma lenticolare, quattro globulari e due lenticolari quasi trasparenti
Dimensioni: \varnothing 1,6-0,8/1,6-1,4

42. Vago (Inv. 365/22; tipo 192E4)
Corpo: pasta vitrea rosa
Stato di conservazione: integro
Descrizione: forma lenticolare
Dimensioni: \varnothing 1,8

43. Vago (Inv. 365/17; tipo 192E4)
Corpo: pasta vitrea bianca
Stato di conservazione: integro
Descrizione: sei vaghi lenticolari
Dimensioni: \varnothing 0,6

44. Vago (Inv. 365/19; tipo 192E4)
Corpo: pasta vitrea bianca
Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto
Descrizione: vaghi lenticolari
Dimensioni: \varnothing 1,0

45. Vago (Inv. 189604-189630; tipo 192E4)
Corpo: pasta vitrea bianca
Stato di conservazione: frammentario e lacunoso di meno della metà del reperto
Descrizione: almeno otto vaghi lenticolari
Dimensioni: \varnothing ca. 0,6

46. Vago (Inv. 189611; tipo 192E4)
Corpo: pasta vitrea blu
Stato di conservazione: integro
Descrizione: sette vaghi lenticolari
Dimensioni: \varnothing 0,5

47. Vago (Inv. 365/20; tipo 192F2)
Corpo: ambra

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto
Descrizione: tre vaghi lenticolari
Dimensioni: \varnothing 0,9

48. Placchetta (Inv. 365/21; tipo 195B; tav. 11,7)
Corpo: avorio
Stato di conservazione: frammentario e lacunoso
Descrizione: forma rettangolare con linee oblique e cerchi concentrici incisi
Dimensioni: lung. max 2,1; h 1,0

T. 384

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa? (tipo B1?)
Dimensioni: ?
Orientamento: ?
Sesso: ND
Osservazioni: manca la documentazione di scavo. Nei pressi della tomba è stata rinvenuta una *kylix* a v.n. argentata integra (161332: 490-470 a.C. ca.), evidentemente appartenente a una tomba posteriore
Affidabilità: incerta
Fase: IIC

Oggetti del corredo

1. Dolio (Inv. 161331; tipo 1A1; tav. 8,10)
Corpo: ceramica grossolana, di colore marrone-rosato
Stato di conservazione: frammentario e lacunoso
Descrizione: orlo piano, labbro rientrante indistinto, corpo ovoidale, fondo piano; prese a lingua unite da un cordone plastico decorato a impressioni digitali, impostate sotto l'orlo.
Dimensioni: \varnothing orlo ca. 28,0; \varnothing fondo 11,4

2. Tazza (Inv. 161330; tipo 12D3a; tav. 8,11)
Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone
Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto
Descrizione: orlo arrotondato, labbro leggermente indistinto, vasca carenata, piede ad anello concavo; ansa a nastro verticale sormontante, bifora, con elemento a lira a fenestratura complessa, apofisi a becco appuntito, antenne a voluta e raccordo bifido. Decorazione a tacche verticali sulla carena; l'ansa è decorata da due linee a falsa cordicella ai margini della lira e sul raccordo bifido con tacche orizzontali in serie
Dimensioni: \varnothing orlo 9,8; \varnothing piede 5,0; h (4,4) 13,5

Fornaci, sett. B-N.2, prop. Levita/Bencivenga Papale

T. 417 (App. 2-II,i)

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1a1)

Dimensioni: 290x110

Orientamento: NE-SW

Sesso: F

Osservazioni: la tomba, scavata nel 1964, si trovava nei quad. 586-7/626-7 a una profondità di 2,00 m dal p.d.c. ed era obliterata da un'altra fossa più recente (t. 419, fase IV), che ne ha intaccato il lato NE. Si riconoscono le tracce del cranio sul lato SW, cosa piuttosto inusuale a Capua. La tomba doveva essere femminile, dato che in pianta è segnalata una fusaiola sul lato SW, andata perduta insieme ad altri oggetti. Tra questi, sempre nei pressi del lato SW si segnalano due fibule in bronzo, un anello d'argento, mentre il resto del corredo a catalogo era posto ai piedi della defunta.

Affidabilità: discreta

Fase: IIC

Oggetti del corredo

1. Olla (Inv. 183808; tipo 2A2b3?)

Corpo: ceramica media, di colore grigio-nero

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo piano, labbro svasato, spalla arrotondata, ventre arrotondato con corpo globulare. Decorazione sul ventre con doppie solcature radiali e orizzontali a formare grandi riquadri metopali (h max 16,0) riempiti sul perimetro da grosse spirali (h 3,4) con la voluta rivolta verso il basso.

Dimensioni: \varnothing orlo ca. 19,0; h max ca. 16,0

2. Scodella (Inv. 183807; tipo 6A2b; tav. 12,1)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore grigio-nero

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro rientrante, vasca troncoconica leggermente arrotondata, piede a disco; ansa a bastoncino impostata obliquamente sul labbro

Dimensioni: \varnothing orlo 23,0; \varnothing piede 8,6; h 8,6

3. Anforetta (Inv. 183806; tipo 9A2d1; tav. 12,2)

Corpo: ceramica media, di colore nero

Stato di conservazione: pressoché integro

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, collo troncoconico, spalla arrotondata, ventre arrotondato, fondo concavo; anse a nastro impostate verticalmente su orlo e spalla

Dimensioni: \varnothing orlo 8,4; \varnothing fondo 6,2; h 13,0

4. Tazza (Inv. 183805; tipo 12D1; tav. 12,5)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: frammentario

Descrizione: orlo arrotondato, labbro indistinto, vasca cilindrica, fondo convesso ombelicato; ansa a nastro verticale sormontante, bifora, con elemento a lira a fenestrazione semplice e raccordo bifido. Decorazione a tacche verticali a fondo vasca; l'ansa è decorata da linee a falsa cordicella ai margini della lira e a incisioni orizzontali sul raccordo bifido

Dimensioni: \varnothing orlo 9,4; \varnothing fondo 9,4; h (3,7) 10,0

5. Tazza (Inv. 183804; tipo 12D3a; tav. 12,4)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore grigio-nero

Stato di conservazione: pressoché integro

Descrizione: orlo ingrossato, labbro leggermente svasato indistinto, vasca cilindrica, piede a tromba; ansa a nastro verticale sormontante, bifora, con elemento a lira a fenestrazione multipla, apofisi a becco, antenne e raccordo bifido. Decorazione a tacche oblique a fondo vasca

Dimensioni: \varnothing orlo 9,0; \varnothing piede 4,5; h (4,0/4,5) 11,0

6. Tazza (Inv. 183803; tipo 12E2; tav. 12,3)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: pressoché integro

Descrizione: orlo arrotondato, labbro leggermente svasato, vasca carenata, piede ad anello concavo; ansa a nastro verticale sormontante, bifora, con elemento a lira a fenestrazione semplice, apofisi a becco, raccordo bifido. Decorazione a tacche oblique sulla carena, l'ansa è decorata da incisioni orizzontali sul raccordo e con un motivo a triangoli campiti ai lati di esso

Dimensioni: \varnothing orlo 16,4; \varnothing piede 7,4; h (7,0) 15,5

7. Skyphos (Inv. 183801; tipo 58A4a; tav. 12,7; App. 6-VII,i)

Corpo: ceramica fine d'importazione greca, di colore beige-giallastro, con vernice rossa

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo assottigliato, labbro svasato, spalla arrotondata, vasca a calotta, fondo piano; anse a bastoncino impostate obliquamente sulla spalla. Decorazione interna con vasca interamente verniciata, ad eccezione del labbro con gruppi di tratti verticali; decorazione esterna con tre linee orizzontali sul labbro, la vasca interamente verniciata, ad eccezione della spalla con gruppi di

linee verticali che inquadrano una serie di *chevrons* volanti

Dimensioni: \varnothing orlo 11,5; \varnothing fondo 5,2; h 5,6

8. Skyphos (Inv. 183802; tipo 58A4a; tav. 12,6; App. 6-VII,j)

Corpo: ceramica fine d'importazione greca, di colore rosato, con vernice rossa

Stato di conservazione: pressoché integro

Descrizione: orlo assottigliato, labbro svasato, spalla sfuggente, vasca a calotta rastremata, fondo piano; anse a bastoncino impostate obliquamente sulla spalla. Decorazione interna con vasca interamente verniciata, ad eccezione del labbro con gruppi di linee orizzontali; decorazione esterna con tre linee orizzontali sul labbro, la vasca interamente verniciata, ad eccezione della spalla con gruppi di linee verticali che inquadrano una serie di *chevrons* volanti

Dimensioni: \varnothing orlo 14,8; \varnothing fondo 5,7; h 7,7/8,0

T. 478

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1a1?)

Dimensioni: 200x80

Orientamento: E-W

Sesso: F

Osservazioni: la tomba si trovava nei quad. 593-4 ed era a una profondità di 2,20 m dal p.d.c.; tuttavia, il corredo rilevato nella fossa non corrisponde a quello in catalogo. La tomba documentata sembrerebbe di fase IV con la segnalazione di un'*oinochoe*, un'olletta, un *kantharos* in bucchero. Tra l'altro quest'ultima taglia la t. 479b, altro contesto che sembra inquinato.

Affidabilità: scarsa

Fase: IIA

Oggetti del corredo

1. Olla (Inv. 156441; tipo 2A2b1)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore grigio-nero

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, spalla arrotondata, fondo piano. Decorazione sul corpo a costolature elicoidali (?)

Dimensioni: \varnothing fondo ca. 9,0

2. Scodella (Inv. 156444; tipo 6A1e)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore grigio-nero

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo piano, labbro rientrante, vasca troncoconica

Dimensioni: non rilevabili

3. Anfora (Inv. 156442; tipo 9C2; tav. 12,9)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, collo troncoconico, spalla arrotondata. Decorazione sulla spalla con un motivo impresso a S coricata

Dimensioni: \varnothing orlo 12,0

4. Anfora (?) (Inv. 156432; tipo 9C1; tav. 12,8)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, collo troncoconico leggermente rigonfio, spalla arrotondata, ventre arrotondato rastremato, piede a disco; anse bifide (?) impostate verticalmente su orlo e spalla. Decorazione impressa con gruppi di solcature verticali intervallate da un motivo a S coricata sulla spalla e da spirali impresse sul collo

Dimensioni: \varnothing orlo ca 16,0; \varnothing piede 10,0; h 24,5

5. Tazza (Inv. 156440; tipo 12C1; tav. 12,12)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore grigio-nero

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo assottigliato, labbro svasato, vasca cilindrica, fondo convesso ombelicato; ansa a nastro verticale sormontante con setto superiore trapezoidale leggermente insellato, impostata su orlo e fondo vasca. Decorazione interna sotto l'ansa con motivi a festoni conclusi da triangoli campiti eseguiti a falsa cordicella; decorazione esterna a tacche verticali a fondo vasca; l'ansa è decorata da solcature orizzontali sul raccordo all'orlo e da un motivo a Y ribaltata con più tratti eseguita a falsa cordicella sul setto superiore, i cui margini sono decorati da tacche oblique

Dimensioni: \varnothing orlo 10,0

6. Tazza (Inv. 156439; tipo 12D2; tav. 12,10)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore nero

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo assottigliato, labbro svasato, vasca cilindrica, fondo piano ombelicato leggermente convesso; ansa a nastro verticale sormontante con raccordo bifido, impostata su orlo e fondo vasca. Decorazione interna con gruppi di solcature radiali attorno all'ombelicatura sottolineata da solchi concentrici; decorazione esterna a tacche verticali a fondo vasca; l'ansa è decorata da incisioni orizzontali sul raccordo, sotto il quale si trova un motivo a riquadri metopali campiti eseguiti a falsa cordicella

Dimensioni: ø orlo 8,0; ø fondo 8,2; h (3,3)

7. Bicchiere (Inv. 156443; tipo 17A2; tav. 12,11)

Corpo: ceramica grossolana, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto

Descrizione: orlo piano leggermente obliquo, labbro svasato quasi a tesa, vasca a calotta

Dimensioni: ø orlo ca. 13,0

8. Rocchetto (Inv. 156438; tipo 42A2; tav. 12,13)

Corpo: ceramica grossolana, di colore marrone chiaro-beige

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: basi piane, profilo concavo

Dimensioni: ø base 3,9; h max 4,7

9. Coltello (Inv. 156445; tipo 107B; tav. 12,14)

Corpo: ferro ossidato e corroso

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: lama con dorso diritto e codolo rettangolare con leggera spalla

Dimensioni: lung. max 13,7

T. 479b

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1a1?)

Dimensioni: ?

Orientamento: NE-SW

Sesso: ND

Osservazioni: la tomba si trovava nel quad. 593 ed era tagliata dalla t. 478 (v. *supra*) e, trasversalmente dalla t. 480, entrambe relative alle fasi III-IV. Il piano di deposizione si trovava a -1,60 m dal p.d.c. Lo scheletro di cui si sono conservati gli arti lunghi aveva il cranio posto a NE. Tuttavia la correlazione tra il rilievo della tomba e i materiali conservati è tutt'altro che certa, dato che in pianta è segnalata solo una grande olla, qui mancante, presso il cranio. Nel corredo è presente tra l'altro un'*oinochoe* orientalizzante (relativa alla t. 480?), segnalata come appartenente alla t. 479. Evidentemente al momento dello scavo non sono stati individuati in maniera adeguata i tagli di diverse fosse distinte

Affidabilità: scarsa

Fase: IIC

Oggetti del corredo

1. Scodella (Inv. 161342; tipo 6A1c; tav. 13,1)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro rientrante, vasca troncoconica. Decorazione sul labbro a triangoli campiti a tratti obliqui, eseguiti a falsa cordicella

Dimensioni: ø orlo ca. 21,0; ø fondo ca.9,4; h ca. 7,5

2. Anforetta (Inv. 161341; tipo 9A1a; tav. 13,2)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, collo cilindrico leggermente concavo, spalla arrotondata leggermente compressa, ventre arrotondato con corpo lenticolare; anse a nastro impostate verticalmente su orlo e spalla. Decorazione impressa a solcature verticali in serie sottolineate ai margini da tratti eseguiti a falsa cordicella; l'ansa è decorata sul setto superiore da solcature orizzontali

Dimensioni: ø orlo 8,8

3. Tazza (Inv. 161343; tipo 12D1)

Corpo: ceramica media, di colore grigio-nero

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo assottigliato, labbro svasato, vasca cilindrica, fondo piano ombelicato leggermente convesso; ansa a nastro verticale sormontante, bifora, con elemento a lira, antenne e raccordo bifido, impostata su orlo e fondo vasca. Decorazione interna con gruppi di solcature radiali attorno all'ombelicatura sottolineata da solchi concentrici; decorazione esterna a tacche verticali a fondo vasca

Dimensioni: non rilevabili

Fornaci, sett. G, prop. Viggiano

T. 519

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1a1)

Dimensioni: 210x100

Orientamento: E-W

Sesso: ND

Osservazioni: la tomba si trovava nel quad. 3 ed è tagliata dalla t. 518.

Affidabilità: discreta

Fase: IIB

Oggetti del corredo

1. Olla (Inv. 225291; tipo 2A2b1; tav. 13,3; App. 2-VII,i)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-rossastro

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, collo concavo, spalla arrotondata, ventre arrotondato con corpo globulare, piede a disco. Decorazione sul corpo a costolature elicoidali

Dimensioni: \varnothing orlo 14,4; \varnothing piede 10,0; h 23,6

2. Anforetta (Inv. 225292; tipo 9A1a; tav. 13,4)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-rossastro

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, collo cilindrico leggermente concavo, spalla arrotondata, ventre arrotondato con corpo globulare, piede a disco; anse a nastro impostate verticalmente su orlo e spalla. Decorazione impressa a solcature verticali in serie sulla spalla e parte del ventre

Dimensioni: \varnothing orlo 8,2; \varnothing piede 8,0; h 15,8

3. Anforetta (Inv. 225295; tipo 9A1b; tav. 13,5)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, collo cilindrico leggermente concavo, spalla arrotondata, ventre arrotondato con corpo globulare, piede a disco; anse a nastro impostate verticalmente su orlo e spalla. Decorazione impressa a solcature verticali in serie, interrotta sui due lati da un tratto verticali sormontato da un motivo a semicerchio sulla spalla e parte del ventre

Dimensioni: \varnothing orlo 4,4; \varnothing piede 4,6; h 9,6

4. Tazza (Inv. 225293; tipo 12D2; tav. 13,6)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo assottigliato, labbro leggermente svasato, vasca cilindrica, fondo piano ombelicato; ansa a nastro verticale sormontante, bifora, con elemento a lira complessa, apofisi a becco, antenne e raccordo bifido, impostata su orlo e fondo vasca. Decorazione a tacche oblique a fondo vasca; l'ansa è decorata a incisioni orizzontali sul raccordo e sulla corda mediana della lira, i cui margini sono sottolineati da due linee eseguite a falsa cordicella

Dimensioni: \varnothing orlo 8,4; \varnothing fondo 8,4; h (3,8) 12,0

5. Tazza (Inv. 225294; tipo 12D2; tav. 13,7)

Corpo: ceramica media, di colore grigio-nero

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro leggermente svasato, vasca cilindrica, fondo piano ombelicato; ansa a nastro verticale sormontante, bifora, con elemento a lira complessa, apofisi a becco, antenne e raccordo bifido, impostata su orlo e fondo vasca. Decorazione a tacche oblique a fondo vasca; l'ansa è decorata a incisioni orizzontali sul raccordo e sulla corda mediana della lira, i cui margini sono sottolineati da due linee eseguite a falsa cordicella. Sotto l'ansa un motivo a festoni eseguito a falsa cordicella

Dimensioni: \varnothing orlo 7,6; \varnothing fondo 7,2; h (2,8) 10,2

6. Fibula (Inv. 225296; tipo NC-132(F))

Corpo: ferro ossidato e corroso

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: cinque frammenti di verga serpeggiante (?) a sezione quadrangolare con molla a due avvolgimenti

Dimensioni: non rilevabili

7. Anello (Inv. 225297; tipo 133A2)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: integro

Descrizione: tre anelli di verga a capi accostati

Dimensioni: \varnothing 1,2-1,3-1,3

T. 528

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa semplice con copertura in ciottoli (tipo B1d1)

Dimensioni: 170x60-100

Orientamento: NE-SW

Sesso: F

Osservazioni: dalla pianta generale del settore, che risulta l'unico rilievo disponibile, la tomba sembra avere un allargamento verso SW (per il corredo?) ed è tagliata centralmente da una piccola fossa circolare (t. 525); nei pressi dell'angolo SW è presente un'altra fossa circolare (t. 527: una nicchia?)

Affidabilità: incerta

Fase: IIC

Oggetti del corredo

1. Olla (Inv. 183578; tipo 2A2b1; tav. 13,8)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore rosso-marrone

Stato di conservazione: pressoché integro e restaurato

Descrizione: orlo obliquo, labbro svasato, collo concavo, spalla arrotondata, ventre arrotondato

con corpo globulare, piede a disco. Decorazione sul corpo a costolature elicoidali

Dimensioni: ø orlo 15,0; ø piede 11,0; h 26,8

2. Scodella (Inv. 183577; tipo 6A1b1; tav. 13,9; App. 2-VII,j)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro rientrante, vasca troncoconica, fondo piano profilato. Presenti diciotto fori per grappe. Decorazione a gruppi di solcature verticali intervallate da un motivo a zigzag con più tratti eseguito a falsa cordicella

Dimensioni: ø orlo 19,0; ø piede 8,0; h 8,3

3. Anforetta (Inv. 183574; tipo 9A1a; =F165-152834)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-rossastro

Stato di conservazione: pressoché integro e restaurato

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, collo troncoconico leggermente concavo, spalla arrotondata, ventre arrotondato con corpo globulare, piede a disco; anse a nastro con setto superiore a bastoncino impostate verticalmente su orlo e spalla. Decorazione impressa a solcature verticali in serie sulla spalla e parte del ventre e una doppia solcatura ad arco sotto le anse

Dimensioni: ø orlo 6,2; ø piede 5,8; h 15,2

4. Anforetta (Inv. 183575; tipo 9A1b; =F852-156308)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: integro

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, collo troncoconico, spalla arrotondata, ventre arrotondato con corpo globulare, piede a disco; anse a nastro con setto superiore a bastoncino impostate verticalmente su orlo e spalla. Decorazione impressa a solcature verticali in serie sulla spalla e parte del ventre interrotte al centro da una bugnetta sormontata da un cerchiello impresso e una solcatura a semicerchio, sotto la quale si trova una breve solcatura verticale

Dimensioni: ø orlo 4,6; ø piede 3,2; h 9,6

5. Anforetta (Inv. 183576; tipo 9A1e; tav. 13,11; App. 2-VIII,a)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: pressoché integro e restaurato

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, lungo collo concavo, spalla arrotondata, ventre arrotondato con corpo globulare-lenticolare, fondo piano; anse a nastro impostate verticalmente su orlo e spalla

Dimensioni: ø orlo 6,4; ø fondo 5,6; h 13,9

6. Tazza (Inv. 183572; tipo 12D2; =F519-225293)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo assottigliato, labbro leggermente svasato indistinto, vasca cilindrica, fondo piano ombelicato; ansa a nastro verticale sormontante con elemento a lira complessa, apofisi a becco appuntito (?), antenne e raccordo bifido all'orlo. Decorazione a tacche oblique a fondo vasca; l'ansa è decorata da incisioni orizzontali sulla corda mediana della lira e sul raccordo all'orlo e con linee a falsa cordicella ai margini della lira

Dimensioni: ø orlo ca 8,0; ø fondo ca. 8,0; h (3,3) 11,0

7. Coppa (Inv. 183573; tipo 13B2; tav. 13,12)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: pressoché integro e restaurato

Descrizione: orlo arrotondato, labbro a tesa, vasca carenata troncoconica, piede a tromba. Sull'orlo beccucci triangolari impostati orizzontalmente ai quattro lati della coppa

Dimensioni: ø orlo 15,4; ø piede 8,0; h 8,7

8. Piatto (Inv. 183581; tipo 19A2; tav. 13,10)

Corpo: ceramica media, di colore rosso

Stato di conservazione: frammentario

Descrizione: orlo leggermente ingrossato, labbro a tesa, bassa vasca troncoconica, fondo piano.

Dimensioni: ø orlo 16,4; ø fondo 5,0; h 3,1

9. Lekane (Inv. 183580; tipo 53A1b; =F665-172506)

Corpo: ceramica fine d'imitazione greca, di colore marrone chiaro-beige, con vernice rossa

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo piano, labbro indistinto, vasca a calotta, fondo piano; anse a bastoncino con apofisi laterali impostate orizzontalmente sull'orlo. Decorazione interna a bande orizzontali in serie; decorazione esterna a bande orizzontali in serie, tranne una fascia tra le anse con un motivo a onda

Dimensioni: ø orlo 15,4; ø fondo 5,6; h 6,0

10. Coppa (Inv. 183582; tipo 61A; tav. 13,13)
Corpo: ceramica fine d'imitazione greca, di colore marrone chiaro-beige, con vernice rossa
Stato di conservazione: frammentario
Descrizione: orlo assottigliato, labbro svasato indistinto, vasca troncoconica, fondo piano. Decorazione interna ed esterna a linee orizzontali in serie
Dimensioni: \varnothing orlo 13,2; \varnothing fondo 5,0; h 4,8

11. Coppa (Inv. 183579; tipo 61B2; tav. 13,14)
Corpo: ceramica fine d'imitazione greca, di colore rosa-aranciato, con vernice rossa
Stato di conservazione: frammentario e lacunoso
Descrizione: orlo arrotondato, labbro leggermente svasato indistinto, vasca a calotta, piede a disco. Decorazione interna ed esterna a linee orizzontali in serie
Dimensioni: \varnothing orlo ca. 12,0; \varnothing piede 6,2; h ca. 6,9

12. Armilla (Inv. 183583; tipo 134A2b; =183585)
Corpo: bronzo ossidato
Stato di conservazione: integro
Descrizione: verga a capi accostati assottigliati
Dimensioni: \varnothing ca. 5,4

13. Armilla (Inv. 183584; tipo 134A2b; =183585)
Corpo: bronzo ossidato
Stato di conservazione: integro
Descrizione: verga a capi accostati assottigliati
Dimensioni: \varnothing 5,7

14. Armilla (Inv. 183585; tipo 134A2b; tav. 13,15)
Corpo: bronzo ossidato
Stato di conservazione: integro
Descrizione: verga a capi accostati assottigliati
Dimensioni: \varnothing ca. 5,0

Fornaci, settore e proprietà ignota

T. 566

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa? (tipo B1?)
Dimensioni: ?
Orientamento: ?
Sesso: F
Osservazioni: manca la documentazione di scavo. Il corredo è suddiviso tra il MANN e il MAAC. Ai materiali presenti a catalogo (MAAC) sono da aggiungere dunque quelli segnalati fuori catalogo, conservati al MANN (v. *infra*, tab. fuori catalogo).
Affidabilità: incerta
Fase: IIC iniziale

Oggetti del corredo

1. Fusaiola (Inv. 156180; tipo 41D2; tav. 14,3)
Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro
Stato di conservazione: integro
Descrizione: forma biconica con sfaccettature
Dimensioni: \varnothing 3,3; h 2,7

2. Fusaiola (Inv. 156181; tipo 41D2; tav. 14,4)
Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro
Stato di conservazione: integro
Descrizione: forma biconica con sfaccettature
Dimensioni: \varnothing 3,2; h 2,3

3. Fusaiola (Inv. 156179; tipo 41D3; tav. 14,1)
Corpo: ceramica media, di colore grigio-nero
Stato di conservazione: integro
Descrizione: forma biconica con sfaccettature
Dimensioni: \varnothing 4,2; h 3,7

4. Fusaiola (Inv. 156182; tipo 41D3; tav. 14,2)
Corpo: ceramica media, di colore marrone chiaro-beige
Stato di conservazione: integro
Descrizione: forma globulare quasi biconica con costolature
Dimensioni: \varnothing 3,5; h 2,7

5. Rocchetto (Inv. 156187; tipo 42A1; tav. 14,8)
Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone
Stato di conservazione: pressoché integro
Descrizione: profilo leggermente concavo, basi piane; incisione a croce sulle basi
Dimensioni: \varnothing 2,6; h 4,2

6. Rocchetto (Inv. 156188; tipo 42A1; tav. 14,7)
Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone
Stato di conservazione: pressoché integro
Descrizione: profilo rettilineo, basi piane
Dimensioni: \varnothing 2,6; h 4,8

7. Rocchetto (Inv. 156184; tipo 42C; tav. 14,5)
Corpo: ceramica media, di colore marrone chiaro-beige
Stato di conservazione: integro
Descrizione: profilo leggermente concavo, basi concave
Dimensioni: \varnothing 2,7; h 4,3

8. Rocchetto (Inv. 156185; tipo 42C; =156184)
Corpo: ceramica media, di colore marrone chiaro-beige

- Stato di conservazione:* integro
Descrizione: profilo concavo, basi piane
Dimensioni: ø 2,6; h 4,5
9. Rocchetto (Inv. 156186; tipo 42C; =156184)
Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone
Stato di conservazione: integro
Descrizione: profilo concavo, basi piane
Dimensioni: ø 2,8; h 4,2
10. Rocchetto (Inv. 156183; tipo 42D1; tav. 14,6)
Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone
Stato di conservazione: integro
Descrizione: profilo concavo, basi convesse
Dimensioni: ø 3,2; h 5,7
11. Anello (Inv. 156198; tipo 133A1a)
Corpo: bronzo ossidato
Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto
Descrizione: verga continua
Dimensioni: ø 1,7
12. Placchetta (Inv. 156197; tipo 142B)
Corpo: bronzo ossidato
Stato di conservazione: frammentario e lacunoso
Descrizione: frammenti con borchiette circolari
Dimensioni: lung. max 1,8
13. Pendaglio (?) (Inv. 156196; tipo NC-191?)
Corpo: ambra
Stato di conservazione: frammentario e lacunoso
Descrizione: morfologia non rilevabile
Dimensioni: ø 0,3 (?)
14. Vago (Inv. 156192; tipo 192E1; tav. 14,10)
Corpo: pasta vitrea con tracce di colore giallo e blu
Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto
Descrizione: vago cilindrico
Dimensioni: lung. 4,1
15. Vago (Inv. 156193; tipo 192E3a; tav. 14,13)
Corpo: pasta vitrea trasparente
Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto
Descrizione: vago sferico
Dimensioni: ø 1,4
16. Vago (Inv. 156194; tipo 192E3a; tav. 14,14)
Corpo: pasta vitrea verde-azzurra
Stato di conservazione: integro
Descrizione: vago sferico-lenticolare
Dimensioni: ø 1,3
17. Vago (Inv. 156195; tipo 192E3a+192E4; tav. 14,15)
Corpo: pasta vitrea bianca
Stato di conservazione: integro
Descrizione: un vago sferico e uno lenticolare
Dimensioni: ø 1,0-1,1
18. Vago (Inv. 156191; tipo 192E3b; tav. 14,9)
Corpo: pasta vitrea bianca quasi trasparente
Stato di conservazione: frammentario
Descrizione: vago sub-sferico con costolature
Dimensioni: ø 1,9
19. Scarabeo (Inv. 156190; tipo 193A2; tav. 14,11; App. 6-I,c,h)
Corpo: faïence color turchese
Stato di conservazione: integro
Descrizione: scarabeo con foro passante longitudinale; la resa è naturalistica con protorace, elitre e zampe evidenziate. Sotto la base piana sono incisi un equide (?), un uccello ad ali spiegate e un motivo fitomorfo
Dimensioni: lung. 1,5; larg. 1,2; h 0,7
20. Scarabeo (Inv. 156189; tipo 193A3; tav. 14,12; App. 6-I,c,f)
Corpo: faïence color turchese
Stato di conservazione: integro
Descrizione: scarabeo con foro passante longitudinale; la resa è naturalistica con protorace, elitre e zampe evidenziate. Sotto la base piana sono incisi un uomo inginocchiato che adora un obelisco
Dimensioni: lung. 1,3; larg. 0,9; h 0,7

T. 587

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa? (tipo B1?)

Dimensioni: ?

Orientamento: ?

Sesso: F

Osservazioni: la t. è pubblicata da N. Valenza come t. 589, ma si tratta di un evidente errore di battitura, dal momento che nelle didascalie per le figure viene segnalata come t. 587¹⁶ e tale è la dicitura segnalata sulle casse. Manca la documentazione di scavo, ma viene il dubbio che il calice 62B, presente a partire dalla fase IIC avanzata-IIIa sia spurio. Il corredo potrebbe quindi essere collocabile nella fase IIA avanzata.

Affidabilità: scarsa

Fase: IIC? (IIA avanzato)

Oggetti del corredo

¹⁶ Valenza 1969, pp. 106-8, figg. 13-14

1. Olla (Inv. 172890; tipo 2A1b1; tav. 14,16)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore rosso

Stato di conservazione: pressoché integro e restaurato

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, breve collo cilindrico, spalla compressa, ventre rastremato con corpo piriforme, fondo piano. Decorazione a costolature elicoidali sul corpo

Dimensioni: \varnothing orlo 19,0; \varnothing fondo 11,0; h 28,7

2. Anforetta (Inv. 172404; tipo 9A1g2; tav. 14,18)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, collo cilindrico; anse a nastro impostate verticalmente tra orlo e spalla

Dimensioni: \varnothing orlo 8,0

3. Anforetta (Inv. 172394; tipo 9B2b; tav. 14,17)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: pressoché integro e restaurato

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, collo troncoconico, spalla arrotondata, ventre arrotondato con corpo globulare espanso, fondo piano; anse a nastro impostate verticalmente ad anello tra orlo e spalla

Dimensioni: \varnothing orlo 9,0; \varnothing fondo 6,4; h 14,9/15,6

4. Tazza (Inv. 172392; tipo 12B1a1; tav. 14,19)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: pressoché integro

Descrizione: orlo arrotondato, labbro a colletto, spalla compressa, vasca lenticolare, fondo convesso ombelicato; ansa a nastro verticale sormontante con setto superiore a bastoncino decorata da incisioni orizzontali in serie

Dimensioni: \varnothing orlo 7,4; h (4,1) 7,6

5. Tazza (Inv. 172393; tipo 12D2; =F874-156584)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro leggermente svasato indistinto, vasca cilindrica, fondo piano ombelicato; ansa a nastro verticale sormontante, bifora, con elemento a lira allungata semplice, antenne (?) e raccordo bifido. Decorazione a tacche oblique a fondo vasca; l'ansa è decorata da incisioni orizzontali sul raccordo all'orlo e da due

linee ai margini della lira eseguite a falsa cordicella

Dimensioni: \varnothing orlo 8,0; \varnothing fondo 7,6; h (3,0) 8,3

6. Rocchetto (Inv. 172398; tipo 42A2; tav. 14,20)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: integro

Descrizione: profilo concavo, basi piane leggermente arrotondate

Dimensioni: \varnothing basi 3,6/4,0; h 4,3

7. Rocchetto (Inv. 172401; tipo 42A2; =172398)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: integro

Descrizione: profilo concavo, basi piane leggermente arrotondate

Dimensioni: \varnothing basi 3,9; h 4,1

8. Rocchetto (Inv. 172402; tipo 42A2; =172398)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: profilo concavo, basi piane leggermente arrotondate

Dimensioni: \varnothing basi 3,5; h 4,4

9. Rocchetto (Inv. 172403; tipo 42A2; =172398)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: profilo concavo, basi piane leggermente arrotondate

Dimensioni: \varnothing basi 3,6; h 4,3

10. Rocchetto (Inv. 172399; tipo 42C; tav. 14,21)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: integro

Descrizione: profilo concavo, basi concave

Dimensioni: \varnothing basi 3,6; h 4,7

11. Rocchetto (Inv. 172400; tipo 42C; =172399)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: integro

Descrizione: profilo concavo, basi concave

Dimensioni: \varnothing basi 3,3; h 4,7

12. Olletta (Inv. 172396; tipo 51A; tav. 14,22b; App. 6-VII,n)

Corpo: ceramica fine d'imitazione greca, di colore rosa-aranciato, con vernice rossa

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo piano, labbro rientrante indistinto, spalla arrotondata, ventre troncoconico con corpo piriforme, fondo piano; due anse a bastoncino impostate obliquamente nel punto di

massima espansione e quattro anse a nastro impostate ad anello sotto il labbro unite da cordoni plastici paralleli. Decorazione sul labbro con riquadri metopali a puntini intervallati da gruppi di tratti verticali; tra le anse a nastro, decorate da rettangoli concentrici, sono dipinti riquadri campiti da motivi a scale; tra le anse a bastoncello, riquadri metopali alternati, decorati a quadrati concentrici e clessidre, campite a reticolato; infine, sulla parte bassa del ventre, una fascia con motivi a Z sotto la quale si trovano ulteriori motivi a scaletta

Dimensioni: ø orlo 15,0; ø fondo 8,0; h 22,5

13. Coppa (Inv. 172391; tipo 62B; =F754-156642)

Corpo: ceramica fine d'imitazione greca, di colore marrone chiaro-beige, con vernice rossa

Stato di conservazione: integro

Descrizione: orlo arrotondato, labbro a tesa, vasca carenata, piede a tromba. Decorazione interna ed esterna a bande orizzontali in serie

Dimensioni: ø orlo 13,8; ø piede 6,4; h 7,4

14. Coperchio (Inv. 172397; tipo 66A; tav. 14,22a; App. 6-VII,n)

Corpo: ceramica fine d'imitazione greca, di colore rosa-aranciato, con vernice rossa

Stato di conservazione: pressoché integro e restaurato

Descrizione: orlo arrotondato, vasca troncoconica, fondo piano, sormontato da una presa zoomorfa che rappresenta un equide (?). Decorazione dipinta con denti di lupo e riquadri metopali a clessidra campita a reticolato con serie di riempitivi a svastica

Dimensioni: ø orlo 19,0; h (5,9) 12,0

Necropoli Fornaci, sett. K, prop. Melone

T. 712 (App. 2-III,e)

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa? (tipo B1a1?)

Dimensioni: 80x80

Orientamento: /

Sesso: F

Osservazioni: tomba subquadrangolare, collocata nel quad. 195. I materiali sono stati rinvenuti a una quota di 1,40 m dal p.d.c. e sono addossati al lato S del taglio. È dubbio se si tratti di un'incinerazione in olla, pur essendo la sepoltura piuttosto tarda, o se si tratti di un'inumazione in fossa di una bambina. Sono presenti anche due reperti (225264-5), non identificabili e di cui non si coglie né morfologia né materiale.

Affidabilità: buona

Fase: IIC

Oggetti del corredo

1. Olla (Inv. 225260; tipo 2E1a; tav. 15,1)

Corpo: ceramica media, di colore nero

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, collo troncoconico, spalla arrotondata, ventre arrotondato con corpo globulare, fondo piano profilato

Dimensioni: ø orlo 18,0; ø fondo 12,6; h 25,8

2. Anforetta (Inv. 225263; tipo NC-9)

Corpo: ceramica media, di colore grigio-nero

Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto

Descrizione: è conservata un'ansa a nastro impostata ad anello su orlo e spalla (?)

Dimensioni: non rilevabili

3. Tazza (Inv. 225162; tipo 12D2; =F204-189514)

Corpo: ceramica media, di colore grigio-nero

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro leggermente svasato indistinto, vasca cilindrica, fondo piano ombelicato; ansa a nastro verticale sormontante con elemento a lira complessa, apofisi a becco appuntito, antenne e raccordo bifido. Decorazione a tacche verticali a fondo vasca, sottolineata da una solcatura orizzontale; l'ansa è decorata da linee a falsa cordicella ai margini della lira

Dimensioni: ø orlo 8,0; ø fondo 7,5; h max (3.0) 5,3

4. Tazza (Inv. 225261; tipo 12E2; =F417-183803)

Corpo: ceramica media, di colore grigio-nero

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro leggermente svasato indistinto, profonda vasca carenata, piede ad anello; ansa a nastro verticale sormontante, bifora, con elemento a lira semplice e raccordo bifido. Decorazione a tacche verticali sulla carena; l'ansa è decorata da incisioni orizzontali sul raccordo e sotto di essa sono presenti tre archi a festone eseguiti a falsa cordicella

Dimensioni: ø orlo 15,2; ø piede 6,5; h max (6,4) 11,0

5. Fusaiola (Inv. 225266; tipo 41D2; tav. 15,2)

Corpo: ceramica grossolana, di colore marrone chiaro-beige

Stato di conservazione: integro

Descrizione: forma biconica con sfaccettature

Dimensioni: ø 3,1; h 2,8

T. 722 (App. 2-III,f; 2-VIII,j-p)

Rituale e struttura tombale: incinerazione in fossa con *ustrinum* (tipo A2b2-3)

Dimensioni: 480x200 ca.

Orientamento: NE-SW

Sesso: F

Osservazioni: la tomba, scavata nell'aprile 1967, si trovava nei quad. 171-2/182-3. Si tratta di una fossa subellittica, con i lati corti arrotondati e una risega-cortina che segue il profilo sui lati lunghi del taglio e sul lato corto a NE. La tomba è tagliata da numerose altre tombe (un *ustrinum*, la t. 730, la t. 720, tagliata a sua volta dalla t. 719). A -1,50 m di profondità dal p.d.c. è stato riconosciuta la presenza di abbondante legno bruciato: è probabile quindi che il rogo funebre sia avvenuto direttamente nella fossa. La tomba sembra suddivisa in due sezioni con al centro della fossa uno ziro con i bronzi; a NE si trova la maggior parte del corredo in un altro ziro (olle, anforette, la *kotyle Aetos 666* posta sulla risega).

Nel lato S, a -1,45, in posizione quindi leggermente rialzata sono stati rinvenuti un Anubi in *faïence*, insieme alle due statuine in osso, in precedenza assegnate alla t. 730 (fase IV), ma con buona probabilità pertinenti alla t. 722 e la coppa d'argento posta sulla risega, dove viene tra l'altro segnalata la presenza di un trave ligneo largo 15/20 cm.

Affidabilità: buona

Fase: IIIA avanzato

Oggetti del corredo

1. Olla (Inv. 221791; tipo 2A2b1; tav. 15,3)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-rossastro

Stato di conservazione: pressochè integro e restaurato

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, breve collo concavo, spalla arrotondata, ventre arrotondato con corpo globulare, piede a disco. Decorazione a costolature elicoidali sul corpo

Dimensioni: ø orlo 23,8; ø piede 16,0; h 45,3

2. Olla (Inv. 221790; tipo 2D2; tav. 15,4)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore rosso

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, collo troncoconico, spalla arrotondata, ventre arrotondato con corpo ovoide, fondo piano; anse a bastoncino impostate orizzontalmente nel punto di massima espansione

Dimensioni: ø orlo 18,4; ø piede 11,5; h 40,8

3. Scodella (Inv. 221768; tipo 6A1c; tav. 15,5)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: integro e restaurato

Descrizione: orlo arrotondato, labbro rientrante, vasca troncoconica, piede a disco. Decorazione sul labbro a riquadri concentrici impressi, eseguiti a falsa cordicella

Dimensioni: ø orlo 20,8; ø piede 8,2; h 9,1/9,4

4. Scodella (Inv. 221775; tipo 6A1c; =221768)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: integro e restaurato

Descrizione: orlo arrotondato, labbro rientrante, vasca troncoconica, piede a disco. Decorazione sul labbro a riquadri concentrici impressi eseguiti a falsa cordicella

Dimensioni: ø orlo 22,2; ø piede 7,4; h 10,0

5. Scodella (Inv. 221796; tipo 6C3a?)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso di più della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro rientrante quasi a colletto, vasca carenata; anse a bastoncino impostate obliquamente sulla carena. Decorazione a brevi solcature verticali sulla carena e sulle anse

Dimensioni: ø orlo ca. 23,0

6. Anforetta (Inv. 221766; tipo 9A1a; tav. 15,6)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: integro

Descrizione: orlo arrotondato, labbro leggermente svasato, collo concavo, spalla arrotondata, ventre arrotondato con corpo globulare, piede a disco; anse a nastro verticali, impostate tra orlo e spalla. Decorazione a solcature verticali sul corpo e con due solcature sul profilo delle anse, sotto le quali è impressa una coppella contornata da puntini e sormontata da un semicerchio impresso

Dimensioni: ø orlo 7,8; ø piede 7,0; h 17,8

7. Anforetta (Inv. 221767; tipo 9A1a; =221766)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: integro e restaurato

Descrizione: orlo arrotondato, labbro leggermente svasato, collo concavo, spalla arrotondata, ventre arrotondato con corpo globulare, piede a disco; anse a nastro verticali, impostate tra orlo e spalla. Decorazione a solcature verticali sul corpo e con

due solcature sul profilo delle anse, sotto le quali è impressa una coppella contornata da puntini e sormontata da un semicerchio impresso
Dimensioni: \varnothing orlo 7,4; \varnothing piede 6,2; h 15,5

8. Tazza (Inv. 221776; tipo 12D3a; tav. 15,7)
Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: integro

Descrizione: orlo arrotondato, labbro leggermente svasato indistinto, vasca cilindrica, piede ad anello concavo; ansa a nastro verticale sormontante con elemento a lira allungata a fenestrazione multipla (8 fenestrate) con tre elementi trasversi, apofisi a becco appuntito, antenne e raccordo all'orlo a tre innesti. Decorazione interna a gruppi di solcature radiali che si dipartono dall'ombelicatura centrale della vasca, sottolineata da un'impressione centrale a cerchi concentrici e da due solcature periferiche; decorazione esterna a tacche oblique a fondo vasca, sottolineate da una linea orizzontale a falsa cordicella; l'ansa è decorata da incisioni orizzontali sulle corde laterali della lira e sul raccordo all'orlo e con un motivo a spina di pesce sulla corda mediana; la parte bassa della lira presenta un motivo a zig-zag campito a incisioni oblique; infine l'interno della vasca all'innesto dell'ansa è decorato da denti di lupo eseguiti a falsa cordicella

Dimensioni: \varnothing orlo 11,0; \varnothing piede 4,2; h (5,0) 12,7

9. Tazza (Inv. 221786; tipo 12D3a; =221776)
Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: lacunoso di parte dell'ansa e restaurato

Descrizione: orlo arrotondato, labbro leggermente svasato indistinto, vasca cilindrica, piede ad anello concavo; ansa a nastro verticale sormontante con elemento a lira allungata a fenestrazione multipla (8 fenestrate) con tre elementi trasversi, apofisi a becco appuntito, antenne e raccordo all'orlo a tre innesti. Decorazione interna a gruppi di solcature radiali che si dipartono dall'ombelicatura centrale della vasca, sottolineata da un'impressione centrale a cerchi concentrici e da due linee concentriche eseguite a puntini periferiche; decorazione esterna a tacche oblique a fondo vasca, sottolineate da una linea orizzontale a falsa cordicella; l'ansa è decorata da incisioni orizzontali sulle corde laterali della lira e sul raccordo all'orlo e con un motivo a spina di pesce sulla corda mediana

Dimensioni: \varnothing orlo 11,2; \varnothing piede 5,0; h (4,5/5,4) 11,8

10. Tazza (Inv. 221787; tipo 12D3a; =221776)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro leggermente svasato indistinto, vasca cilindrica, piede ad anello concavo; ansa a nastro verticale sormontante con elemento a lira allungata a fenestrazione multipla (8 fenestrate) con tre elementi trasversi, apofisi a becco appuntito, antenne e raccordo all'orlo a tre innesti. Decorazione interna a gruppi di solcature radiali che si dipartono dall'ombelicatura centrale della vasca, sottolineata da un'impressione centrale a cerchi concentrici e da tre linee concentriche eseguite a puntini periferiche; decorazione esterna a tacche oblique a fondo vasca, sottolineate da una linea orizzontale a falsa cordicella; l'ansa è decorata da incisioni orizzontali sulle corde laterali della lira e sul raccordo all'orlo e con un motivo a spina di pesce sulla corda mediana

Dimensioni: \varnothing orlo 10,8; \varnothing piede 4,4; h max (5,5) 11,4

11. Tazza (Inv. 221777; tipo 12D3a; =221776)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: pressoché integro e restaurato

Descrizione: orlo arrotondato, labbro leggermente svasato indistinto, vasca cilindrica, piede ad anello concavo; ansa a nastro bifora verticale sormontante con elemento a lira allungata a fenestrazione multipla (8 fenestrate) con tre elementi trasversi, apofisi a becco appuntito, antenne e raccordo all'orlo a tre innesti. Decorazione interna a gruppi di solcature radiali che si dipartono dall'ombelicatura centrale della vasca, sottolineata da un'impressione centrale a cerchi concentrici e da due solcature concentriche periferiche; decorazione esterna a tacche verticali a fondo vasca, sottolineate da una linea orizzontale a falsa cordicella; l'ansa è decorata da incisioni orizzontali sulle corde laterali della lira e sul raccordo all'orlo e con un motivo a spina di pesce sulla corda mediana

Dimensioni: \varnothing orlo 8,8; \varnothing piede 3,8; h (4,0/4,6) 11,2

12. Tazza (Inv. 221787; tipo 12D3a; =221776)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: lacunoso di parte dell'ansa

Descrizione: orlo arrotondato, labbro leggermente svasato indistinto, vasca cilindrica, piede ad anello concavo; ansa a nastro verticale sormontante con elemento a lira allungata a fenestratura multipla (8 fenestrature) con tre elementi trasversi, apofisi a becco appuntito, antenne e raccordo all'orlo a tre innesti. Decorazione interna a gruppi di solcature radiali che si dipartono dall'ombelicatura centrale della vasca, sottolineata da un'impressione centrale a cerchi concentrici e da due linee concentriche eseguite a puntini periferiche; decorazione esterna a tacche oblique a fondo vasca, sottolineate da una linea orizzontale a falsa cordicella; l'ansa è decorata da incisioni orizzontali sulle corde laterali della lira e sul raccordo all'orlo e con un motivo a spina di pesce sulla corda mediana

Dimensioni: \varnothing orlo 7,6; \varnothing piede 3,6; h (4,0) 12,0

13. Phiale (Inv. 221789; tipo 16A; tav. 16,1)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-grigio scuro ("argentato")

Stato di conservazione: pressoché integro e restaurato

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato quasi a tesa, breve collo concavo, spalla compressa, vasca arrotondata con corpo lenticolare, fondo piano ombelicato. Decorazione interna ed esterna a baccellature con serie di solcature concentriche attorno all'ombelicatura

Dimensioni: \varnothing orlo 12,2; h 3,8

14. Fusaiola (Inv. 221779; tipo 41A2; tav. 16,2)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: integro

Descrizione: forma globulare con 7 sfaccettature; le costolature sono sottolineate da due linee a falsa cordicella ai lati

Dimensioni: \varnothing 3,9; h 2,9

15. Fusaiola (Inv. 221780; tipo 41B2; tav. 16,3)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: integro

Descrizione: forma lenticolare con 7 sfaccettature

Dimensioni: \varnothing 3,4; h 2,3

16. Fusaiola (Inv. 221783; tipo 41B2; =221780)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore nero

Stato di conservazione: integro

Descrizione: forma lenticolare con sei sfaccettature

Dimensioni: \varnothing 2,3; h 1,6

17. Fusaiola (Inv. 221778; tipo 41B2; =221780)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: integro

Descrizione: forma lenticolare con sette sfaccettature

Dimensioni: \varnothing 3,9; h 2,7

18. Fusaiola (Inv. 221781; tipo 41B2; =221780)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: integro

Descrizione: forma lenticolare con sette sfaccettature

Dimensioni: \varnothing 3,5; h 2,3

19. Fusaiola (Inv. 221782; tipo 41B2; =221780)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: integro

Descrizione: forma lenticolare quasi biconica con sette sfaccettature

Dimensioni: \varnothing 2,7; h 1,7

20. Rocchetto (Inv. 221770; tipo 42A2; tav. 16,4)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: integro

Descrizione: profilo concavo, basi piane

Dimensioni: \varnothing 3,1; h 4,8

21. Rocchetto (Inv. 221794; tipo 42A2; =221770)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto

Descrizione: profilo concavo, basi piane

Dimensioni: \varnothing 2,7

22. Rocchetto (Inv. 221795; tipo 42A2; =221770)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto

Descrizione: profilo concavo, basi piane

Dimensioni: \varnothing 2,5

23. Rocchetto (Inv. 221769; tipo 42A2; =221770)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: integro

Descrizione: profilo concavo, basi piane

Dimensioni: \varnothing 2,8; h 4,8

24. Rocchetto (Inv. 221772; tipo 42A2; tav. 16,5)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: pressoché integro

Descrizione: profilo concavo, basi convesse

Dimensioni: ø 2,7; h 5,1

25. Rocchetto (Inv. 221771; tipo 42A2; =221772)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: pressoché integro

Descrizione: profilo concavo, basi convesse

Dimensioni: ø 3,1; h 4,7

26. Rocchetto (Inv. 221792; tipo 42A2; =221772)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: integro

Descrizione: profilo concavo, basi convesse

Dimensioni: ø 2,6; h 4,7

27. Rocchetto (Inv. 221784; tipo 42A2; =221772)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: integro

Descrizione: profilo concavo, basi convesse

Dimensioni: ø 2,4; h 4,6

28. Rocchetto (Inv. 221793; tipo 42A2; =221772)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto

Descrizione: profilo concavo, basi convesse

Dimensioni: ø 2,5

29. Kotyle (Inv. 221773; tipo 59B; tav. 16,6; App. 6-VIII,b)

Corpo: ceramica fine d'importazione greca, di colore beige-rosato, con vernice rossa e bruna

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro indistinto leggermente rientrante, vasca a calotta, piede a disco; anse a bastoncino impostate obliquamente sul labbro. Decorazione interna con vasca interamente verniciata; decorazione esterna con due linee sotto l'orlo, tra le anse uno spazio metopale contenente una fila di *chevrons* tra gruppi di linee verticali; infine, quattro linee orizzontali e la parte inferiore della vasca interamente verniciata; anse con puntini in serie

Dimensioni: ø orlo 13,6; ø piede 5,5; h 9,5

30. Coppa (?) (Inv. 221774; tipo 61B2?; App. 6-VIII,b)

Corpo: ceramica fine d'importazione greca, di colore rosato, con vernice bruna

Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto

Descrizione: si conserva solo parte della vasca arrotondata e piuttosto profonda e il piede a disco. Decorazione interna con vasca interamente dipinta; decorazione esterna a serie di linee orizzontali sulla vasca

Dimensioni: ø piede 6,4

31. Coppa (Inv. 722/1; tipo 88A1; tav. 16,7)

Corpo: argento

Stato di conservazione: pressoché integro e restaurato; coppa leggermente ripiegata su se stessa nella parte inferiore

Descrizione: orlo arrotondato, labbro leggermente rientrante indistinto, vasca a calotta emisferica, fondo convesso. Decorazione con due linee a onde angolose o a squame sotto l'orlo

Dimensioni: ø orlo 10,8; h 6,8

32. Conocchia (?) (Inv. 221804; tipo 104C; tav. 16,11)

Corpo: pasta vitrea bianca e argento

Stato di conservazione: pressoché integro

Descrizione: due elementi cilindrici con costolature trasversali e tre inserti a fascetta cilindrica d'argento

Dimensioni: ø 1,4; h 8,3

33. Ago (Inv. 722/34; tipo 105A)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto

Descrizione: ago a capocchia forata e appiattita trapezoidale

Dimensioni: ø 0,3; h max 3,9

34. Coltello (Inv. 722/29; tipo 107B; tav. 16,18)

Corpo: ferro ossidato e corrosivo

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: frammenti con lama ad un solo taglio e dorso diritto con chiodino per immanicatura

Dimensioni: lung. max 3,0

35. Gancio (Inv. 722/30; tipo 115A)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto

Descrizione: gancio a cappio

Dimensioni: h max 3,0

36. Fibula (Inv. 722/23; tipo 132V1(F)?+133A7; tavv. 16,14; 16,16)

- Corpo*: bronzo e ferro ossidato e corroso
Stato di conservazione: frammentario e lacunoso
Descrizione: vari frammenti pertinenti a una fibula serpeggiante, ad anelli in bronzo concrezionati con tracce di tessuto, a chiodi (?) di ferro
Dimensioni: lung. max fibula 7,0
37. Fibula (Inv. 722/24; tipo NC-132)
Corpo: bronzo ossidato
Stato di conservazione: frammentario e lacunoso di più della metà del reperto
Descrizione: arco ribassato di filo di bronzo e molla a doppia spirale
Dimensioni: lung. max 9,6
38. Anello (Inv. 722/21; tipo 133A1a)
Corpo: bronzo ossidato
Stato di conservazione: integro
Descrizione: verga continua
Dimensioni: \varnothing 1,5
39. Anello (Inv. 722/20; tipo 133A1a)
Corpo: bronzo ossidato
Stato di conservazione: frammentario e lacunoso
Descrizione: almeno due anelli di filo di bronzo
Dimensioni: \varnothing ca. 2,5
40. Anello (Inv. 722/31; tipo 133B1a)
Corpo: bronzo ossidato
Stato di conservazione: integro
Descrizione: fascetta piatta continua
Dimensioni: \varnothing 1,2
41. Anello (Inv. 722/22; tipo 133B3)
Corpo: bronzo ossidato
Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto
Descrizione: fascetta di bronzo
Dimensioni: \varnothing ca. 2,0
42. Armilla (Inv. 722/19; tipo 134A1; tav. 16,15)
Corpo: bronzo ossidato
Stato di conservazione: integro
Descrizione: armilla a sezione amigdaliforme
Dimensioni: \varnothing ca. 7,0
43. Bottone (Inv. 221817; tipo 138A; tav. 16,9)
Corpo: bronzo ossidato
Stato di conservazione: frammentario
Descrizione: trecento bottoni a calotta con appiccagnolo interno
Dimensioni: \varnothing ca. 1,9/2,2
44. Pendaglio (Inv. 269974; tipo 139A; tav. 16,13)
Corpo: bronzo ossidato
Stato di conservazione: frammentario e lacunoso
Descrizione: almeno sei pendagli con spirali ad occhiali
Dimensioni: h max 2,6
45. Spirale (Inv. 722/32; tipo 139K1)
Corpo: bronzo ossidato
Stato di conservazione: frammentario e lacunoso
Descrizione: almeno sei spirali tipo "saltaleone" fusiformi
Dimensioni: h max 5,5
46. Spirale (Inv. 722/33; tipo 139K1)
Corpo: bronzo ossidato
Stato di conservazione: frammentario e lacunoso
Descrizione: spirali tipo "saltaleone" fusiformi
Dimensioni: h max 7,5
47. Anatrele (Inv. 722/16; tipo 139N; tav. 16,10)
Corpo: bronzo ossidato
Stato di conservazione: integro
Descrizione: anatrele con foro sull'estremità inferiore
Dimensioni: lung. max 4,2
48. Catenella (Inv. 221827; tipo 140A)
Corpo: bronzo ossidato
Stato di conservazione: frammentario e lacunoso
Descrizione: catenelle con anelli a verga continua a incastro singolo
Dimensioni: non rilevabili
49. Vago (Inv. 722/8; tipo 141A)
Corpo: argento
Stato di conservazione: integro
Descrizione: sei vaghi cilindrici con estremità modanate
Dimensioni: h 0,8
50. Vago (Inv. 722/10; tipo 141C?)
Corpo: argento
Stato di conservazione: frammentario
Descrizione: tre globetti pertinenti forse a pendagli o vaghi
Dimensioni: \varnothing 1,0
51. Placchette (Inv. 269976; tipo 142D; tav. 16,8)
Corpo: bronzo ossidato
Stato di conservazione: frammentario e lacunoso di meno della metà del reperto
Descrizione: almeno quattro placchette quadrangolari, tre delle quali decorate al centro da

cerchi concentrici e una con una anatrella, il tutto eseguito a punzoni

Dimensioni: larg 5,1; h 5,5

52. Aghi crinali (Inv. 722/9; tipo 144A; tav. 16,12)

Corpo: argento

Stato di conservazione: pressochè integro

Descrizione: aghi crinali con terminazione modanata a melograno e la verga assottigliata ad un'estremità, decorata da trine intrecciate

Dimensioni: h 3,7

53. Ciprea (Inv. 189609; tipo 191A1)

Corpo: malacofauna

Stato di conservazione: fortemente frammentario e lacunoso

Descrizione: si conservano frammenti della valva costolata

Dimensioni: non rilevabili

54. Vaghi e pendagli (Inv. 722/14; tipo 191B-C+192F1-4)

Corpo: ambra

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: frammenti di diversi vaghi, tra cui cinque integri, con differente morfologia: cilindrici, lenticolari, globulari, a goccia, a pigna costolata

Dimensioni: h max 3,0

55. Vago (Inv. 722/12; tipo 192A1a)

Corpo: pasta vitrea blu con inserti gialli

Stato di conservazione: frammentario

Descrizione: almeno due vaghi sferici ad occhi

Dimensioni: \varnothing 2,0

56. Vago (Inv. 221803; tipo 192E3a)

Corpo: pasta vitrea bianca

Stato di conservazione: frammentario

Descrizione: almeno ventidue vaghi sferici

Dimensioni: \varnothing 0,6/1,5

57. Vago (Inv. 722/15; tipo 192E4)

Corpo: pasta vitrea bianca, beige e marrone

Stato di conservazione: pressochè integro

Descrizione: diversi vaghi lenticolari

Dimensioni: \varnothing max 2,0

58. Vago (Inv. 722/17; tipo 192E4)

Corpo: pasta vitrea blu

Stato di conservazione: frammentario

Descrizione: almeno tre vaghi lenticolari

Dimensioni: \varnothing max 1,6

59. Vago (Inv. 722/26; tipo 192H1; App. 6-IV,h)

Corpo: faiënce verde e bruna

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: nove vaghi fusiformi di colore verde e sei di colore bruno

Dimensioni: lung. 5,2

60. Statuina (Inv. 221840; tipo 194B; tav. 16,19)

Corpo: osso

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso di più della metà del reperto

Descrizione: frammenti appartenenti ad almeno tre statuette distinte, di cui una certamente di sesso femminile con seni accennati

Dimensioni: h max 3,4

T. 724

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1c1)

Dimensioni: 120x200

Orientamento: N-S

Sesso: F

Osservazioni: la tomba, scavata nell'aprile 1967, era subcircolare e si trovava nei quad. 172-3/183-4. La testa del defunto, evidentemente un individuo di sesso femminile non adulto, era rivolta a N. La sepoltura taglia la t. 725 (pozzetto circolare: F, IB2-IIA) ed è tagliata dalla t. 732 (ND, IIC). Il corredo era posto attorno al cranio della bambina. Il taglio è stato riconosciuto a 1,90 dal p.d.c. Alcuni anelli, trovati all'altezza del petto, sono stati rinvenuti a un livello superiore e forse erano relativi al vestiario

Affidabilità: buona

Fase: IIA

Oggetti del corredo

1. Anfora (Inv. 223889; tipo 9B2b; = T.1303,156563 tav. 26,3; App. 2-VIII,i)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: lacunoso di parte del ventre

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, collo troncoconico, spalla arrotondata, ventre troncoconico con profilo leggermente arrotondato, fondo piano; anse a nastro impostate verticalmente. Decorazione impressa con baccellature verticali sulla spalla

Dimensioni: \varnothing orlo 8,6; \varnothing fondo 6,0; h 13,2

2. Brocca (Inv. 223888; tipo 10B1d2; tav. 17,1; App. 2-VIII,h)

Corpo: ceramica grossolana, di colore rosato-beige

Stato di conservazione: pressochè integro

Descrizione: orlo arrotondato, labbro leggermente svasato, collo cilindrico, spalla arrotondata leggermente sfuggente, ventre arrotondato, fondo piano vagamente profilato; ansa a bastoncino impostata verticalmente su orlo e spalla

Dimensioni: \varnothing orlo 10,4; \varnothing fondo 10,0; h (27,5) 28,5

3. Brocchetta (Inv. 223890; tipo 10B2b1; tav. 17,2)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, breve collo concavo, spalla compressa, ventre arrotondato a corpo lenticolare, fondo convesso ombelicato. Decorazione impressa su spallae ventre a solcature verticali in serie alternate a cerchielli. Tre bugne, due ai lati dell'ansa, la terza contrapposta ad essa

Dimensioni: \varnothing orlo 6,0; h 7,5

4. Pendaglio (?) (Inv. 223891; tipo NC-IMP; tav. 17,3)

Corpo: ceramica grossolana, di colore rosa-aranciato

Stato di conservazione: pressochè integro

Descrizione: oggetto d'incerta attribuzione morfologica e funzionale, a corpo troncoconico, con base superiore distinta da una strozzatura a profilo concavo-convesso e base inferiore con profilo a colletto e fondo concavo. Foro con sezione a T rovesciata: l'asse longitudinale del foro si diparte dal centro della base superiore e quello trasversale è in corrispondenza della strozzatura

Dimensioni: \varnothing basi 2,2-2,4; h 2,6

5. Goliera (Inv. 223892; tipo 131A2; tav. 17,4)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: integro

Descrizione: verga a tortiglione, con sezione circolare, curvata a ferro di cavallo con terminazioni appiattite e accartocciate verso l'esterno

Dimensioni: lung. 10,2; larg. 11,9

6. Fibula (Inv. 223893; tipo 132I2a; tav. 17,7)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: integro

Descrizione: arco a sanguisuga cava (si nota sulla parte inferiore dell'arco un foro quadrangolare che ne evidenzia la morfologia), molla di piccole

dimensioni a due avvolgimenti, staffa medio-lunga. Decorazione incisa sull'arco con linee longitudinali in serie, alternate a fasce non campite, su cui è sovrapposta trasversalmente una serie di doppie linee a zigzag incise in maniera più profonda

Dimensioni: lung. 7,4; h 4,0

7. Fibula (Inv. 223896; tipo 132I2a; tav. 17,8)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: integro

Descrizione: arco a sanguisuga cava, molla di piccole dimensioni a due avvolgimenti, staffa medio-lunga. Decorazione incisa sull'arco con linee longitudinali in serie, alternate a fasce non campite, su cui è sovrapposta trasversalmente una serie di doppie linee a zigzag incise in maniera più profonda. Due anelli a verga continua con sezione circolare

Dimensioni: lung. 6,4; h 3,8; \varnothing anelli 2,6

8. Fibula (Inv. 223897; tipo 132I3f; tav. 17,9)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: frammentario

Descrizione: arco a sanguisuga piena (?) espanso a cuscinetto romboidale, molla di piccole dimensioni a due avvolgimenti, staffa lunga

Dimensioni: lung. 3,5; h 1,8

9. Fibula (Inv. 223894; tipo 132L; tav. 17,5)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: lacunoso dell'ago

Descrizione: arco a sanguisuga piena (?), molla a due avvolgimenti, staffa media. Decorazione plastica al centro della parte dorsale dell'arco con tre protomi ornitomorfe allineate. Decorazione incisa sull'arco a tratti trasversali e longitudinali in serie alternate

Dimensioni: lung. max 4,3; h 3,6

10. Fibula (Inv. 223895; tipo 132L; tav. 17,6)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: lacunoso dell'ago

Descrizione: arco a sanguisuga piena (?), molla a due avvolgimenti, staffa media. Decorazione plastica al centro della parte dorsale dell'arco con tre protomi ornitomorfe allineate. Decorazione incisa sull'arco a tratti trasversali e longitudinali in serie alternate

Dimensioni: lung. max 4,1; h 3,6

11. Anello (Inv. 223898; tipo 133A1a)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: integro

Descrizione: anello a verga continua

Dimensioni: \varnothing 2,5

12. Anello (Inv. 223899; tipo 133A1a)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: integro

Descrizione: anello a verga continua

Dimensioni: \varnothing 2,6

13. Anello (Inv. 223901; tipo 133A1a)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: integro

Descrizione: anello a verga continua

Dimensioni: \varnothing 3,6

14. Anello (Inv. 223900; tipo 133A2)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: integro

Descrizione: anello a verga con capi accostati

Dimensioni: \varnothing 2,4

15. Bottone (Inv. 223905; tipo 138A)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: tre bottoncini a calotta con appiccagnolo interno

Dimensioni: \varnothing 1,5

16. Spirale (Inv. 223902; tipo 139K1; tav. 17,10)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: integro

Descrizione: tre spirali a saltaleone fusiformi in filo di bronzo a sezione piano-convessa

Dimensioni: lung. 5,2-4,8-4,2

17. Spirale (Inv. 223903; tipo 139K2; tav. 17,11)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: integri

Descrizione: spirale a saltaleone cilindrica in filo di bronzo a sezione piano-convessa

Dimensioni: lung. max 2,7

18. Catenella (Inv. 223904; tipo 140B)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto

Descrizione: catenella con anelli a capi accostati tenuti insieme da uno analogo

Dimensioni: \varnothing anelli 1,0

19. Vago (Inv. 223906; tipo 192A1b; tav. 17,12)

Corpo: pasta vitrea blu e gialla

Stato di conservazione: integro

Descrizione: vago sferico ad occhi gialli su fondo blu

Dimensioni: \varnothing 1,2

20. Vago (Inv. 223907; tipo 192A2a; tav. 17,13)

Corpo: pasta vitrea blu e gialla

Stato di conservazione: integri e lacunosi

Descrizione: cinque vaghi lenticolari integri e uno lacunoso di metà del reperto, ad occhi bianchi su fondo blu

Dimensioni: \varnothing 0,7

21. Vago (Inv. 223909; tipo 192E3a)

Corpo: pasta vitrea grigia

Stato di conservazione: integro

Descrizione: vago sferico

Dimensioni: \varnothing 1,0

22. Vago (Inv. 223908; tipo 192E4)

Corpo: pasta vitrea quasi trasparente

Stato di conservazione: integro

Descrizione: tre vaghi lenticolari

Dimensioni: \varnothing 0,7-1,0-1,0

23. Vago (Inv. 223910; tipo NC-V)

Corpo: ambra

Stato di conservazione: integro

Descrizione: prelevato il 15-12-2006 per analisi "Innova". Non presente fra i materiali

Dimensioni: non rilevabili

T. 725 (App. 2-III,f)

Rituale e struttura tombale: incinerazione in pozzetto semplice (tipo A1a1)

Dimensioni: \varnothing 55

Orientamento: le anse dell'ossuario erano in direzione E-W

Sesso: F

Osservazioni: la fossa si trovava nei quad. 172, 183 ed era tagliata dalla t. 724. Era a ridosso della t. 722, sul lato S. Il piano di deposizione dell'olla-ossuario era a -1,85 m dal p.d.c. La fusaiola e la brocchetta si trovavano all'interno dell'olla stessa insieme ad un elemento in ferro, probabilmente una fibula.

Affidabilità: buona

Fase: IB2

Oggetti del corredo

1. Olla (Inv. 156626; tipo 2D1; tav. 17,14; App. 2-IX,a)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: pressochè integro

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, collo cilindrico leggermente rigonfio, spalla arrotondata, ventre arrotondato con corpo ovoide, fondo piano; anse a bastoncino impostate obliquamente nel punto di massima espansione

Dimensioni: \varnothing orlo 17,0; \varnothing fondo 10,8; h 32,5

2. Brocchetta (Inv. 156628; tipo 10B2b1; tav. 17,15)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, collo cilindrico, spalla arrotondata, ventre arrotondato a corpo globulare-lenticolare, fondo piano ombelicato. Decorazione impressa su spalla e ventre a gruppi di solcature oblique disposte a V rovesciata che inquadrano una bugnetta sormontata da una solcatura a semicerchio, intervallate da un motivo impresso a S coricata

Dimensioni: \varnothing orlo 6,4; \varnothing fondo 2,4; h 8,5

3. Fusaiola (Inv. 156627; tipo 41A1; tav. 17,16)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: fusaiola globulare

Dimensioni: \varnothing 3,1; h 2,9

T. 727

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1a1)

Dimensioni: 220x100

Orientamento: E-W

Sesso: F

Osservazioni: la tomba si trovava nel quadrante 85 ed era sconvolta: in effetti alcuni oggetti potrebbero non appartenere al corredo originario. Erano comunque concentrati nell'area E della fossa e sono stati rinvenuti a -1,80 m dal p.d.c. È presente anche un dente di animale (forse di suino, n. 156433)

Affidabilità: scarsa

Fase: IIB

Oggetti del corredo

1. Dolio (Inv. 156423; tipo 1A1; = F384-161331)

Corpo: ceramica grossolana, di colore marrone-rosato

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo obliquo, labbro rientrante indistinto, corpo ovoide. Decorazione con cordone a tacche/impressioni digitali sotto l'orlo

Dimensioni: non rilevabili

2. Olla (Inv. 156419; tipo 2A2b1)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-rossastro

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: solo frammenti di parete con decorazione a costolature elicoidali

Dimensioni: non rilevabili

3. Olla (Inv. 156420; tipo 2A2b1)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: solo frammenti di parete con decorazione a costolature elicoidali

Dimensioni: non rilevabili

4. Olla (Inv. 156421; tipo 2C3a2; tav. 18,1)

Corpo: ceramica grossolana, di colore marrone-rosato

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo ingrossato, labbro leggermente svasato, spalla arrotondata e sfuggente indistinta, corpo ovoide (?); prese a lingua sulla spalla

Dimensioni: \varnothing orlo 24,0

5. Olletta (Inv. 156422; tipo 3B2; tav. 18,2)

Corpo: ceramica grossolana, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo ingrossato, labbro svasato, spalla sfuggente indistinta, corpo ovoide, fondo piano

Dimensioni: \varnothing orlo 12,0; \varnothing fondo 8,0

6. Scodella (Inv. 156418; tipo 6A3b2; tav. 18,3)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo assottigliato, labbro rientrante, spalla arrotondata, vasca troncoconica, fondo piano; ansa a bastoncino impostata obliquamente sotto l'orlo

Dimensioni: \varnothing orlo ca 16,0; \varnothing piede ca.8,0; h 10,3

7. Tazza (Inv. 156416; tipo 12D2; =F519-225296)

Corpo: ceramica media, di colore grigio-nero

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo ingrossato, labbro leggermente svasato indistinto, vasca cilindrica, fondo piano ombelicato; ansa a nastro verticale sormontante, bifora, con elemento a lira complessa, apofisi a becco appuntito, antenne e raccordo bifido. Decorazione a tacche verticali a fondo vasca; l'ansa è decorata da incisioni orizzontali sulla corda mediana della lira e sul raccordo all'orlo e con due linee ai margini della lira eseguite a falsa cordicella

Dimensioni: \varnothing orlo 7,4; \varnothing fondo 7,2; h (2,6)

8. Tazza (Inv. 156417; tipo 12D2?)

Corpo: ceramica media, di colore grigio-nero

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: presenti solo un frammento di vasca a profilo rettilineo e un frammento di antenna all'apice dell'elemento a lira

Dimensioni: non rilevabili

9. Fibula (Inv. 156426; tipo 132E3a)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: arco sub-trapezoidale a sezione quadrangolare rivestito con dischi in osso (conservato un disco), staffa lunga, molla a due avvolgimenti

Dimensioni: lung. max 11,0

10. Fibula (Inv. 156427; tipo 132E3a; tav. 18,4)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: arco sub-trapezoidale a sezione quadrangolare rivestito con dischi in osso (conservati due dischi), staffa lunga, molla a due avvolgimenti

Dimensioni: lung. max 7,5

11. Anello (Inv. 156424; tipo 133A1a)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: verga continua (?)

Dimensioni: ø 1,9

12. Anello (Inv. 156425; tipo 133A1a)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: integro

Descrizione: verga continua

Dimensioni: ø 2,4

13. Vago (?) (Inv. 156428; tipo NC-141)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: integro

Descrizione: tubicino cilindrico

Dimensioni: ø 0,15; lung. 1,3

14. Scarabeo (Inv. 156429; tipo 193A2; tav. 18,7; App. 6-III,e)

Corpo: faience color turchese

Stato di conservazione: integro

Descrizione: scarabeo con foro passante longitudinale; la resa è naturalistica con protorace, elitre e zampe evidenziate. Sotto la base piana sono incisi un cervide, un uccello ad ali spiegate e un elemento fitomorfo

Dimensioni: lung. 1,9; larg. 1,2; h 0,6

15. Scarabeo (Inv. 156431; tipo 193A2; tav. 18,5; App. 6-III,e)

Corpo: faience color turchese

Stato di conservazione: pressoché integro

Descrizione: scarabeo con foro passante longitudinale; la resa è naturalistica con protorace, elitre e zampe evidenziate. Sotto la base piana sono incisi un animale non riconoscibile, un uccello ad ali spiegate e un elemento fitomorfo

Dimensioni: lung. 1,6; larg. 1,1; h 0,8

16. Scarabeo (Inv. 156432b; tipo 193A2; App. 6-III,e)

Corpo: faience color turchese

Stato di conservazione: integro

Descrizione: scarabeo con foro passante longitudinale; la resa è naturalistica con protorace, elitre e zampe evidenziate. Sotto la base piana sono incisi un animale non riconoscibile, un uccello ad ali spiegate e un elemento fitomorfo

Dimensioni: lung. 1,5; larg. 1,1

17. Scarabeo (Inv. 156430; tipo 193A4a; tav. 18,6; App. 6-III,e)

Corpo: faience color turchese

Stato di conservazione: integro

Descrizione: scarabeo con foro passante longitudinale; la resa è naturalistica con protorace, elitre e zampe evidenziate. Sotto la base piana sono incisi in maniera stilizzata due *ʿnh* e la dea *M³t* sulla barca solare

Dimensioni: lung. 1,6; larg. 1,2; h 0,8

T. 743 (App. 2-III,h)

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1a1)

Dimensioni: 180x70 ca.

Orientamento: E-W

Sesso: F

Osservazioni: la tomba si trovava nei quad. 176-7, viene segnalata a una profondità notevole (-3,60 m dal p.d.c.?!) e intercettata da 6 tt. più recenti, due delle quali con copertura in tegole (tt. 746-747). La testa dell'inumata era rivolta a E. Tra i materiali non catalogati è presente anche una staffa lunga pertinente a una fibula (156291). Il corredo sembra inquinato con materiali riferibili all'IB2 avanzato-IIA e altri che sembrano più tardi. Ricostruendo il contesto associativo sono sicuramente appartenenti al corredo la scodella a presa forata, le armille, le fibule, le tazze e forse la coppa a fasce, meno sicura la pisside (appartenente al pozzetto t. F744?)

Affidabilità: scarsa

Fase: IIA

Oggetti del corredo

1. Scodella (Inv. 156279; tipo 6D2b; tav. 18,8; App. 2-IX,b)

Corpo: ceramica media, di colore grigio-nero

Stato di conservazione: pressoché integro

Descrizione: orlo arrotondato, labbro leggermente svasato indistinto, vasca troncoconica arrotondata, fondo piano; l'orlo è rialzato a lingua in un punto, sotto il quale si trova un foro circolare che funge da presa del vaso

Dimensioni: \varnothing orlo 19,6; \varnothing fondo 8,0; h (13,7) 14,8

2. Anforetta (Inv. 156283b; tipo 9A1c1?)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore nero

Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto

Descrizione: frammenti di parete con gruppi di solcature verticali, pertinenti al corpo globulare (?)

Dimensioni: non rilevabili

3. Tazza (Inv. 156280; tipo 12D2; =F870-161300)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore nero

Stato di conservazione: frammentario

Descrizione: orlo arrotondato, labbro leggermente svasato indistinto, vasca cilindrica, fondo piano ombelicato; ansa a nastro verticale sormontante, bifora, con elemento a lira semplice, apofisi a becco appuntito e raccordo bifido. Decorazione interna a gruppi di solcature radiali attorno all'ombelicatura sottolineata da solcature concentriche; decorazione esterna a tacche verticali a fondo vasca; l'ansa è decorata da incisioni orizzontali sul raccordo all'orlo e con due linee ai margini della lira eseguite a falsa cordicella

Dimensioni: \varnothing orlo 8,4; \varnothing fondo 8,4; h (3,2)

4. Tazza (Inv. 156287; tipo 12E1a; =F851-156328)

Corpo: ceramica media, di colore marrone-rosato

Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato a profilo concavo, vasca carenata; ansa a nastro verticale sormontante, bifora, con elemento a lira. Decorazione a tacche oblique alternate sulla carena

Dimensioni: non rilevabili

5. Pisside (Inv. 156281; tipo 18A1a1; tav. 18,10)

Corpo: ceramica media, di colore grigio

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: corpo globulare-ovoide, fondo piano; prese a bugna forata nel punto di massima espansione

Dimensioni: \varnothing fondo 3,2; h max 6,6

6. Rocchetto (Inv. 156284; tipo 42A1; tav. 18,12)

Corpo: ceramica grossolana, di colore marrone-rosato

Stato di conservazione: integro

Descrizione: profilo concavo, basi piane

Dimensioni: \varnothing basi 3,3; h 5,1

7. Rocchetto (Inv. 156286; tipo 42A1; =156284)

Corpo: ceramica media, di colore marrone chiaro-beige

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: profilo concavo, basi piane; foro trasversale a metà del rocchetto

Dimensioni: \varnothing basi 3,3; h max 4,3

8. Coppa (Inv. 156282; tipo 61B2; tav. 18,11)

Corpo: ceramica fine d'importazione greca, di colore beige-giallastro, con vernice rossa

Stato di conservazione: pressoché integro e restaurato

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, vasca a calotta, fondo piano. Decorazione interna ed esterna a linee orizzontali in serie

Dimensioni: \varnothing orlo 20,6; \varnothing fondo 8,2; h 10,6

9. Rocchetto (Inv. 156283; tipo 81A; tav. 18,9)

Corpo: ceramica fine d'imitazione greca, di colore rosa-aranciato, con vernice rossa

Stato di conservazione: pressoché integro e restaurato

Descrizione: profilo concavo, basi piane; foro trasversale a metà del rocchetto. Decorazione a linee orizzontali in serie

Dimensioni: \varnothing basi 3,3; h 4,2

10. Fibula (Inv. 156288; tipo 132I1a; tav. 18,14)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: arco a sanguisuga piena (?) con globetti laterali, grande molla a due avvolgimenti, staffa media simmetrica. Decorazione sulla parte mediana dell'arco con motivi a spina di pesce longitudinali alternati per direzione; ai lati una fascia con un motivo a spina di pesce trasversale, limitata da gruppi di linee incise verticali

Dimensioni: lung. 3,6; h 2,4

11. Fibula (Inv. 156292; tipo 132I3f(F); tav. 18,15)

Corpo: ferro ossidato e corroso
Stato di conservazione: frammentario e lacunoso
Descrizione: arco a sanguisuga piena con grande molla a due avvolgimenti
Dimensioni: lung. max 4,4; h 3,9

12. Armilla (Inv. 156289; tipo 134A3b1)
Corpo: bronzo ossidato
Stato di conservazione: integro
Descrizione: verga a capi sovrapposti con estremità modanate a tortiglione
Dimensioni: \varnothing 7,9

13. Armilla (Inv. 156290; tipo 134A3b1; tav. 18,13)
Corpo: bronzo ossidato
Stato di conservazione: integro
Descrizione: verga a capi sovrapposti con estremità modanate a tortiglione
Dimensioni: \varnothing 8,1

Fornaci, sett. C-N.1, prop. De Gennaro

T. 749 (App. 2-III,i)
Rituale e struttura tombale: incinerazione in pozzetto (tipo A1b1)
Dimensioni: 60x60 ca.
Orientamento: /
Sesso: ND
Osservazioni: era presente anche un frammento di scodella, evidentemente di copertura. Il pozzetto, subquadrangolare, si trovava a E della fossa 750 di bambina (fase II) e, anzi, sembra far parte di un'unica struttura foderata di pietre con risega ad E o più probabilmente la t. 750 ha obliterato la t. 749 che si trovava a una quota inferiore, rasandone parzialmente il tetto. La frammentarietà e lacunosità della scodella potrebbe essere in tal senso dirimente. Purtroppo non vengono segnalate in pianta le quote relative alle tombe.
Affidabilità: buona
Fase: IA2?

Oggetti del corredo

1. Olla (Inv. 161394; tipo 2D1; tav. 18,16)
Corpo: ceramica media, di colore grigio-nero
Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto
Descrizione: spalla compressa, ventre troncoconico, fondo piano; anse a bastoncino impostate obliquamente nel punto di massima espansione. Decorazione con una bugna per lato, tra le anse
Dimensioni: \varnothing fondo 11,0; h max 19,7

T. 750 (App. 2-III,i)
Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1a3)
Dimensioni: 140x90 ca.
Orientamento: E-W
Sesso: F
Osservazioni: la tomba sembra avere una risega sul lato E, dove sono presenti tracce del cranio. Gli scavatori segnalano la sepoltura come pertinente ad una bambina. Si trovava a ridosso della fossa 751 (la connessione potrebbe non essere casuale ma essere di tipo parente lare) e/o quest'ultima veniva tagliata dalla più recente t. 750 (v. *supra*, par. 1.4.1). Gli oggetti sono stati rinvenuti tra collo e petto ed è presente anche una staffa lunga mal conservata pertinente a una fibula in ferro (161389). Il vago doveva far parte di una collana segnalata in pianta.
Affidabilità: buona
Fase: II

Oggetti del corredo

1. Anello (Inv. 161385; tipo 133A1a)
Corpo: bronzo ossidato
Stato di conservazione: integro
Descrizione: verga continua
Dimensioni: \varnothing 1,8
2. Anello (Inv. 161387; tipo 133A1a)
Corpo: bronzo ossidato
Stato di conservazione: integro
Descrizione: verga continua
Dimensioni: \varnothing 1,1
3. Anello (Inv. 161386; tipo 133C; tav. 18,17)
Corpo: bronzo ossidato
Stato di conservazione: lacunoso di più di metà del reperto
Descrizione: fascetta appiattita continua
Dimensioni: \varnothing 2,5
4. Bottone (Inv. 161388; tipo 138A)
Corpo: bronzo ossidato
Stato di conservazione: lacunoso di più di metà del reperto
Descrizione: bottone a calotta con appiccagnolo interno
Dimensioni: \varnothing ca. 1,8
5. Vago (Inv. 161384; tipo 192E3a)
Corpo: pasta vitrea bianca
Stato di conservazione: integro
Descrizione: vago sferico
Dimensioni: \varnothing 0,9

T. 751 (App. 2-III,i)

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1d1)

Dimensioni: 350x70-100

Orientamento: NEE-SWW

Sesso: ND

Osservazioni: la fossa aveva pareti foderate di pietre ed era leggermente trapezoidale con allargamento verso il lato SW. Parte del corredo è affiorato a -1,10 m e il fondo della fossa era a -1,70 m dal p.d.c. La maggior parte del corredo era addossato in un punto al centro del lato S, forse in una nicchia, mentre un'olla mancante con scodella-coperchio, un'anforetta e la brocchetta si trovavano nell'angolo NE. Nelle casse sono presenti anche resti osteologici dell'inumato.

Affidabilità: buona

Fase: IIC-IIIa iniziale

Oggetti del corredo

1. Scodella (Inv. 172630; tipo 6A1e; =Cs1601-4)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: integro

Descrizione: orlo arrotondato, labbro rientrante, vasca troncoconica arrotondata, fondo piano

Dimensioni: \varnothing orlo 25,4; \varnothing fondo 8,4; h 12,4

2. Scodella (Inv. 172635; tipo 6C3c; tav. 18,18)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore grigio-nero

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro rientrante quasi a colletto, spalla arrotondata, vasca arrotondata, piede a disco leggermente concavo; quattro anse a bastoncino, impostate obliquamente sulla spalla

Dimensioni: \varnothing orlo 21,2; \varnothing piede 7,0; h 8,0

3. Anforetta (Inv. 172629; tipo 9A2d1; tav. 18,20)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: pressoché integro

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, collo troncoconico, spalla arrotondata, ventre troncoconico, fondo piano; anse a nastro verticali impostate su orlo e spalla

Dimensioni: \varnothing orlo 6,0; \varnothing fondo 4,8; h 10,0

4. Anforetta (Inv. 172632; tipo 9B1a; tav. 18,19)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: integro

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, collo cilindrico, spalla compressa, ventre arrotondato, fondo piano; anse a nastro verticali

impostate su orlo e spalla. Decorazione a gruppi di solcature verticali sulla spalla con una bugna sui due lati, sormontata da una serie di puntini impressi posti a semicerchio; sotto le anse due solcature a semicerchio concentriche

Dimensioni: \varnothing orlo 8,0; \varnothing fondo 6,8; h 12,8

5. Brocca (Inv. 172627; tipo 10B1b; tav. 18,21)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: pressoché integro

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, collo troncoconico leggermente rigonfio, spalla arrotondata leggermente compressa, ventre troncoconico, fondo piano; ansa a nastro verticale leggermente sormontante con apice angolato, impostata su orlo e spalla

Dimensioni: \varnothing orlo 7,4; \varnothing fondo 7,0; h (16,9) 18,4

6. Brocchetta (Inv. 172628; tipo 10B2b1; tav. 18,22)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro leggermente svasato indistinto, collo cilindrico leggermente concavo, spalla compressa, ventre arrotondato con corpo lenticolare, fondo piano; ansa a nastro con setto superiore a bastoncino impostata verticalmente su orlo e spalla. Decorazione con una solcatura orizzontale all'attacco del collo che scende fino alla spalla in un punto, da cui si diparte la fascia decorativa, costituita da gruppi di solcature verticali, motivi a S coricata e una bugnetta per lato sormontata da una solcatura a semicerchio

Dimensioni: \varnothing orlo 5,8; \varnothing fondo ca. 3,0; h 7,2

7. Tazza (Inv. 172626; tipo 12D2; =F341-156042)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: frammentario

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, vasca cilindrica, fondo piano ombelicato; ansa a nastro verticale sormontante con elemento a lira semplice e raccordo bifido. Decorazione a tacche verticali a fondo vasca; l'ansa è decorata da incisioni orizzontali sul raccordo all'orlo e con due linee ai margini laterali e inferiore della lira eseguite a falsa cordicella

Dimensioni: \varnothing orlo 9,0; \varnothing fondo 8,2; h (3,5) 9,7

8. Tazza (Inv. 172631; tipo 12D3a; tav. 18,23)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore grigio-nero

Stato di conservazione: pressoché integro

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, vasca cilindrica, piede a tromba; ansa a nastro verticale sormontante, bifora, con elemento a lira complessa, apofisi a becco appuntito e raccordo bifido. Decorazione interna a gruppi di solcature radiali attorno all'ombelicatura sottolineata da solcature concentriche. Sotto l'ansa un motivo a festoni conchiuso da triangoli campiti, eseguiti a falsa cordicella; decorazione esterna a tacche verticali a fondo vasca, sormontata da una solcatura orizzontale; l'ansa è decorata da incisioni orizzontali sul raccordo all'orlo, da tacche orizzontali in serie sulla corda mediana e con due linee ai margini della lira eseguite a falsa cordicella

Dimensioni: ø orlo 10,4; ø piede 5,0; h (4,7) 12,4

9. Tazza (Inv. 172633; tipo 12E1a; tav. 18,24)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, profonda vasca carenata, piede a disco; ansa a nastro verticale sormontante, bifora, con elemento a lira semplice, apofisi a becco e raccordo bifido. Decorazione interna, sotto l'ansa, con un motivo a festoni conchiuso da triangoli campiti, eseguiti a falsa cordicella; decorazione esterna a tacche verticali sulla carena; l'ansa è decorata da incisioni orizzontali sul raccordo all'orlo e con due linee ai margini della lira eseguite a falsa cordicella

Dimensioni: ø orlo 17,6; ø piede 6,8; h (8,4) 15,0

T. 754

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1a1)

Dimensioni: 260x110 ca.

Orientamento: E-W

Sesso: ND

Osservazioni: la tomba si trovava nei quad. 437-8 e sembra far parte di un nucleo parentelare con al centro la t. 749, insieme alle tt. 750, 751. La tomba risultava sconvolta, perché intercettata da diverse tt. successive (tt. 753, 755, 757: fasi V-VI). Parte del corredo è affiorato a -1,25 m e il fondo di deposizione era a -1,60 m dal p.d.c. Tutto il corredo era accatastato al centro del lato S. Sono stati recuperati anche resti osteologici dell'inumato

Affidabilità: discreta

Fase: IIC

Oggetti del corredo

1. Olla (Inv. 156640; tipo 2A2b5; tav. 19,1)

Corpo: ceramica grossolana, di colore rosato-beige

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo assottigliato, labbro svasato, breve collo concavo, spalla arrotondata, ventre arrotondato con corpo globulare, fondo piano

Dimensioni: ø orlo 24,0; ø fondo 14,0; h 33,8

2. Anforetta (Inv. 156641; tipo 9B1a; tav. 19,2)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: pressoché integro

Descrizione: orlo arrotondato, labbro indistinto, collo cilindrico, spalla compressa, ventre arrotondato, fondo piano profilato leggermente concavo; anse a nastro verticali impostate su orlo e spalla. Decorazione con due solcature orizzontali all'attacco del collo e a gruppi di solcature verticali sulla spalla con una bugna sui due lati, sormontata da una serie di solcature a semicerchio concentriche

Dimensioni: ø orlo 8,8; ø piede 5,0; h 12,5/13,6

3. Brocchetta (Inv. 156644b; tipo 10B2b1; tav. 19,3; App. 2-IX,c)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: pressoché integro

Descrizione: orlo piano, labbro svasato, collo cilindrico, spalla arrotondata leggermente compressa, ventre arrotondato con corpo lenticolare, fondo piano leggermente concavo; ansa a nastro verticale leggermente sormontante, impostata su orlo e spalla. Decorazione a gruppi di solcature verticali intervallate con motivi a spirale e da tre bugnette

Dimensioni: ø orlo 5,4; ø fondo 2,8; h 8,5

4. Tazza (Inv. 156643; tipo 12D2; tav. 19,5)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore grigio-nero

Stato di conservazione: pressoché integro

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, vasca cilindrica, fondo convesso; ansa a nastro verticale sormontante, bifora, con elemento a lira semplice, apofisi a becco, antenne e raccordo bifido.

Dimensioni: ø orlo 10,0; ø fondo 9,0; h (3,6) 10,5

5. Tazza (Inv. 156646; tipo 12E2; tav. 19,4)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, profonda vasca carenata, piede a tromba; ansa a nastro verticale sormontante, bifora, con elemento a lira semplice, apofisi a becco e raccordo bifido.

Decorazione interna, sotto l'ansa, con un motivo a festoni conchiuso da triangoli campiti, eseguiti a falsa cordicella; decorazione esterna a tacche verticali sulla carena; l'ansa è decorata da incisioni orizzontali sul raccordo all'orlo
Dimensioni: \varnothing orlo 15,4; \varnothing piede 7,5; h (9,0) 17,0

6. Coppa (Inv. 156642; tipo 62B; tav. 19,6)
Corpo: ceramica fine d'imitazione greca, di colore rosato-beige, con vernice rossa
Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto
Descrizione: orlo arrotondato, labbro a tesa, vasca carenata, piede a tromba. Decorazione interna ed esterna a bande orizzontali in serie
Dimensioni: \varnothing orlo 15,0; \varnothing piede 6,4; h 7,8

7. Fibula (Inv. 156638; tipo 132W1a(F); tav. 19,7)
Corpo: ferro ossidato e corroso
Stato di conservazione: frammentario e lacunoso
Descrizione: arco serpeggiante del tipo "a drago" con apofisi a globetti e espansioni a losanga, molla a due avvolgimenti
Dimensioni: lung. max 6,4

T. 774 (App. 2-IV,a)
Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1a1)
Dimensioni: 290x150
Orientamento: E-W
Sesso: ND
Osservazioni: la tomba si trovava nel quad. 396 a una quota compresa tra -1,90 a -2,05 m dal p.d.c. ed era tagliata da 2 tt. (tt. 775, 777). Nell'angolo SE è segnalata un'olla a tre prese a lingua sulla spalla "sovrapposta in parte a 774", mentre il resto del corredo, compresa un'olla andata dispersa, si trovavano nell'angolo NE
Affidabilità: discreta
Fase: IIA

Oggetti del corredo

1. Scodella (Inv. 156632; tipo 6A1d; tav. 19,8)
Corpo: ceramica media, di colore grigio-nero
Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto
Descrizione: orlo piano, labbro rientrante, vasca troncoconica, fondo concavo. Decorazione plastica sul labbro con serie di cordonature a onda, intervallate da cordoni a S disposti anche sulla vasca
Dimensioni: \varnothing orlo: 24,8; \varnothing fondo: 8,0; h 9,7

2. Anforetta (Inv. 156601; tipo 9B1b1; tav. 19,11)

Corpo: ceramica media, di colore grigio-nero
Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto
Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, spalla tesa, ventre espanso troncoconico, fondo piano; anse a nastro verticali impostate ad anello su orlo e spalla. Decorazione a baccellature sulla spalla
Dimensioni: \varnothing orlo: 7,4; \varnothing fondo: 4,6; h 7,5

3. Brocca (Inv. 156633; tipo 10B1a; tav. 19,9)
Corpo: ceramica media, di colore grigio-nero
Stato di conservazione: pressoché integro
Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, collo troncoconico, spalla arrotondata leggermente compressa, ventre rastremato, fondo piano leggermente concavo; ansa a nastro verticale impostata su orlo e spalla.
Dimensioni: \varnothing orlo 5,0; \varnothing fondo 4,8; h 12,0

4. Tazza (Inv. 156631; tipo 12A1a1; tav. 19,13)
Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone
Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto
Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, spalla carenata quasi tesa, vasca arrotondata con corpo lenticolare, fondo convesso ombelicato; ansa a nastro verticale sormontante (?) impostata su orlo e spalla. Decorazione interna con cerchiello impresso al centro della vasca; decorazione esterna con incisioni oblique in serie sulla carena
Dimensioni: \varnothing orlo: 13,0; h max. 5,4

5. Tazza (Inv. 156634; tipo 12A2a; tav. 19,12)
Corpo: ceramica media, di colore grigio
Stato di conservazione: pressoché integro
Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, spalla tesa, vasca troncoconica, fondo concavo; ansa a nastro verticale sormontante con setto superiore a linguetta, impostata su orlo e spalla
Dimensioni: \varnothing orlo 9,2; h 8,2

6. Pisside (Inv. 156529; tipo 18A1a1; tav. 19,10)
Corpo: ceramica grossolana, di colore grigio
Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto
Descrizione: orlo obliquo, labbro rientrante indistinto, corpo globulare; due bugnette forate sotto l'orlo
Dimensioni: \varnothing orlo 7,0; h max 9,0

T. 778
Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1a1)
Dimensioni: 140x80

Orientamento: E-W

Sesso: F

Osservazioni: la tomba, che emerge a -1,40 m e il cui fondo si trovava a -1,55 m dal p.d.c., era sconvolta. Il cranio, di cui è conservato un frammento, era ad E e doveva appartenere evidentemente a una bambina

Affidabilità: discreta

Fase: IB1

Oggetti del corredo

1. Scodella (Inv. 156339; tipo NC-6B)

Corpo: ceramica media, di colore grigio-nero

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: sono conservati frammenti poco diagnostici con orlo piano, labbro indistinto, vasca a calotta

Dimensioni: non rilevabili

2. Brocca (Inv. 156337; tipo 10A2a2; tav. 20,1; App. 2-IX,d)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: pressoché integro

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, collo troncoconico, spalla arrotondata, ventre rastremato, fondo piano; ansa a nastro bifida impostata verticalmente sulla spalla.

Dimensioni: \varnothing orlo 10,4; \varnothing fondo 9,6; h 27,0

3. Tazza (Inv. 156338; tipo 12C1; tav. 20,2)

Corpo: ceramica media, di colore marrone-rosato

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, breve spalla tesa, vasca carenata, fondo convesso ombelicato; ansa a nastro verticale sormontante con setto superiore trapezoidale e raccordo bifido, impostata su orlo e carena. Decorazione a solcature orizzontali sul raccordo dell'ansa e con due gruppi di tacche oblique con orientamento alternato sulla carena

Dimensioni: \varnothing orlo 10,0; \varnothing fondo ca. 10,4; h max (3,8) 8,0

4. Anello (Inv. 156342; tipo 133A1a; tav. 20,9)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: integro

Descrizione: verga continua

Dimensioni: \varnothing 1,8

5. Anello (Inv. 156343; tipo 133A1a)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: verga continua

Dimensioni: \varnothing 1,9

6. Anello (Inv. 156341; tipo 133A3; tav. 20,5)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: integro

Descrizione: verga continua a sezione triangolare

Dimensioni: \varnothing 2,1

7. Fermatrecce (Inv. 156340; tipo 135B2; tav. 20,7)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: integro

Descrizione: filo a spirale

Dimensioni: \varnothing 1,8

8. Spirale (Inv. 156345; tipo 139K2; tav. 20,3)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto

Descrizione: spirale di filo tipo saltaleone

Dimensioni: \varnothing 0,4; h 2,3

9. Spirale (Inv. 156346; tipo 139K2; =156347)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto

Descrizione: spirale di filo tipo saltaleone

Dimensioni: h 1,7

10. Spirale (Inv. 156347; tipo 139K2; tav. 20,6)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto

Descrizione: spirale di filo tipo saltaleone

Dimensioni: \varnothing 0,3; h 1,5

11. Spirale (Inv. 156348; tipo 139K2; tav. 20,4)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto

Descrizione: spirale di filo tipo saltaleone. Forse pertinente a 156347

Dimensioni: \varnothing 0,3; h 0,6

12. Pendaglio (Inv. 156344; tipo 139D2; tav. 20,10)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: pendaglio a goccia con appiccagnolo (?)

Dimensioni: h max 1,5

13. Vago (Inv. 156349; tipo 192E3a; tav. 20,8)

Corpo: pasta vitrea bianca traslucida

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: vago sferico

Dimensioni: ø 2,0

14. Vago (Inv. 156350; tipo 192E3a; tav. 20,11)

Corpo: pasta vitrea bianca traslucida

Stato di conservazione: integro

Descrizione: vago sferico

Dimensioni: ø 0,6

15. Vago (Inv. 156351; tipo 192E4)

Corpo: pasta vitrea blu

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: vago lenticolare

Dimensioni: ø 0,4

T. 794

Rituale e struttura tombale: incinerazione in pozzetto (A1b1?)

Dimensioni: 65x50

Orientamento: E-W

Sesso: F

Osservazioni: la tomba si trovava nel quad. 353 e in pianta generale è del tipo a fossa con risega sui lati corti, orientata NNE-SSW. Nella pianta del quadrante, invece, viene rilevata come pozzetto subquadrangolare con piano di deposizione a -1,95 dal p.d.c. e sconvolta, perchè intercettata dalla t. di bambina 795, più recente. Il corredo qui segnalato appare coerente con quello in catalogo, ad eccezione della mancanza della fusaiola che con buona probabilità doveva trovarsi all'interno dell'ossuario

Affidabilità: discreta

Fase: IIB

Oggetti del corredo

1. Vaso biconico (Inv. 156477; tipo 4C1b; tav. 20,12)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, collo a doppio profilo cilindrico e troncoconico, spalla arrotondata, ventre rastremato, piede troncoconico. Decorazione a solcature oblique sulla spalla

Dimensioni: ø orlo 18,6; ø piede 10,2; h 24,7/27,1

2. Scodella (Inv. 156478; tipo 6D1a; tav. 20,13)

Corpo: ceramica grossolana, di colore marrone-rosato

Stato di conservazione: frammentario

Descrizione: orlo piano, labbro leggermente rientrante indistinto, vasca a calotta, fondo piano

Dimensioni: ø orlo 22,6; ø fondo 11,0; h 11,9

3. Fusaiola (Inv. 156479; tipo 41C1; tav. 20,14)

Corpo: ceramica grossolana, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: integro

Descrizione: forma sub-troncoconica con profilo arrotondato

Dimensioni: ø basi ca. 1,6; h 1,8

4. Fibula (Inv. 156480; tipo 132A4(F); tav. 20,15)

Corpo: ferro ossidato e corrosivo

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: si conservano solo alcuni frammenti di arco a sezione circolare o a tutto sesto o trapezoidale, dato che un frammento presenta un accenno di gomito

Dimensioni: lung. max 7,7

T. 801 (App. 2-IV,c)

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (B1a1?)

Dimensioni: 145x150(145x75/75x90)

Orientamento: NE-SW (o NNE-SSW)

Sesso: F

Osservazioni: nell'elenco stilato dei corredi relativi al settore, la tomba presenta gli stessi oggetti a catalogo e viene segnalata come tomba a pozzetto; nel rilievo generale vengono presentati 2 pozzetti quadrangolari uno accanto all'altro (tt. 801-2); tuttavia, nel rilievo del quad. 312 relativo, troviamo la tomba 801, pozzetto con ossuario e coperchio (75x90 cm; -2,10 p.d.c.) intercettata (?) da una tomba 802 (145x75 cm; -2,40/-2,50 m), apparentemente a fossa che presenta i materiali a catalogo e che nella legenda compaiono sotto la dicitura "t. 801" con un'inversione delle titolature delle due tombe. È quindi probabile che i materiali oggi conservati sotto il nome "t. 801" si riferiscano alla tomba a fossa o, peggio, mescolino elementi dell'una e dell'altra, dal momento che non sono stati individuati nei depositi i materiali relativi alla t. 802.

Affidabilità: scarsa

Fase: IIA-IIB

Oggetti del corredo

1. Olla (Inv. 156257; tipo 2A1b2; tav. 21,1; App. 2-IX,e)

Corpo: ceramica grossolana, di colore rosa-aranciato

Stato di conservazione: pressochè integro

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, spalla arrotondata, ventre arrotondato con corpo globulare, fondo piano. Decorazione con bugne sul punto di massima espansione

Dimensioni: ø orlo 17,6; ø fondo 11,4; h 26,6/28,9

2. Scodella (Inv. 156260; tipo 6A1c; tav. 21,2)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro rientrante, vasca troncoconica, piede ad anello. Decorazione sul labbro a triangoli campiti a reticolato o a linee oblique, eseguiti a falsa cordicella

Dimensioni: ø orlo ca. 21,0; ø piede 9,4; h max 5,3 (7,5)

3. Scodella (Inv. 156259; tipo 6B4; tav. 21,3)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro rientrante indistinto, vasca a calotta, fondo piano ombelicato; ansa a nastro verticale con raccordo a ponticello, al cui apice è presente un tubercolo

Dimensioni: ø orlo 17,0; h (5,3) 8,9

4. Boccale (Inv. 156258; tipo 11B1; tav. 21,4)

Corpo: ceramica medio-grossolana, di colore marrone-rosato

Stato di conservazione: pressochè integro

Descrizione: orlo arrotondato, labbro rientrante indistinto, profonda vasca a calotta, fondo piano profilato; ansa a bastoncino verticale sormontante, impostata su orlo e poco sotto il labbro

Dimensioni: ø orlo 8,6; ø fondo 3,6; h (8,1) 10,5

5. Coltello (?) (Inv. 156261-2; tipo NC-107; tav. 21,5-6)

Corpo: ferro ossidato e corroso; osso; ambra

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso. I due reperti potrebbero non far parte di un unico manufatto

Descrizione: punta di coltello (?) con profilo leggermente ricurvo, a doppio taglio. Immanicatura a codolo quadrangolare con terminazione emisferica, decorata da dischi in osso e ambra di dimensioni diverse

Dimensioni: lung. max 7,9

6. Vago (Inv. 156263; tipo 192E3a; tav. 21,7)

Corpo: pasta vitrea di colore bianco traslucido, quasi trasparente

Stato di conservazione: integro

Descrizione: vago sferico

Dimensioni: ø 1,0

Fornaci, sett. M?, prop. Talente

T. 838

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa? (tipo B1?)

Dimensioni: ?

Orientamento: ?

Sesso: ND

Osservazioni: manca la documentazione di scavo

Affidabilità: incerta

Fase: IIB

Oggetti del corredo

1. Olla (Inv. 156635; tipo 2A2b1; tav. 21,8)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore nero

Stato di conservazione: pressochè integro

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, breve collo concavo, spalla arrotondata, ventre arrotondato con corpo globulare, fondo piano. Decorazione con costolature elicoidali sul corpo

Dimensioni: ø orlo 17,0; ø fondo 11,5; h 25,5

2. Anforetta (Inv. 156637; tipo 9A1b; tav. 21,9)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore grigio-nero

Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, collo cilindrico leggermente troncoconico, spalla arrotondata, ventre arrotondato con corpo globulare, piede a disco; anse a nastro verticali impostate su orlo e spalla. Decorazione a solcature verticali su spalla e parte del ventre interrotte al centro dei due lati da una bugnetta sottolineata da una solcatura circolare e sormontata da un cerchiello impresso; le anse sono decorate sul setto superiore da serie di solcature orizzontali e ai margini da due solcature verticali; sotto di esse brevi solcature verticali e due cerchielli impressi

Dimensioni: ø orlo 7,4; ø piede 5,6; h 13,5

3. Tazza (Inv. 156636; tipo 12E1a; tav. 21,10)

Corpo: ceramica media, di colore grigio-nero

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo assottigliato, labbro svasato, vasca carenata, piede ad anello concavo; ansa verticale sormontante con elemento a lira, apofisi a becco e raccordo bifido, impostata su orlo e carena. Decorazione interna, sotto l'ansa con linee a festoni eseguite a falsa cordicella; decorazione esterna a tacche verticali in serie sulla carena e a incisioni orizzontali sul raccordo dell'ansa

Dimensioni: ø orlo 10,6; ø piede 5,1; h 4,9

T. 840 (App. 2-IX,f)

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa? (tipo B1?)

Dimensioni: ?

Orientamento: ?

Sesso: M

Osservazioni: manca la documentazione di scavo, ma la presenza insieme ad elementi di spada di una spirale solitamente usata come fermatrecce lascia perplessi. Questo oggetto è però l'unico privo di inventario, potrebbe essere spurio e si pone qui fuori catalogo

Affidabilità: scarsa

Fase: IIIA

Oggetti del corredo

1. Sostegno (Inv. 250093; tipo 24A; tav. 21,11)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore marrone chiaro-beige

Stato di conservazione: pressochè integro o restaurato

Descrizione: catino troncoconico leggermente strombato con orlo ingrossato, bulla sferica, base a tromba fenestrata. Decorazione con costolature elicoidali sulla bulla e a cordonio plastici orizzontali sulla base.

Dimensioni: ø orlo 30,0 (32,0 est.); ø piede 27,0; h 44,5

2. Presentatoio (Inv. 258215; tipo 113A; tav. 21,13)

Corpo: bronzo ossidato e corrosivo

Stato di conservazione: integro

Descrizione: lamina in bronzo cui sono applicati sui lati lunghi con dei ribattini altre due lamine leggermente ripiegate e poste perpendicolarmente; sui lati corti sono applicate invece nella parte mediana due lamine trapezoidali ripiegate in su. L'intero manufatto è decorato con file longitudinali parallele di borchiette a sbalzo e da anatrele poste sul profilo superiore.

Dimensioni: lung. 25,0; larg. 14,6/15,0; h (8,0/9,0) 10,6; h anatrele 3,0

3. Morsi equini (Inv. 258217; tipo 112A1; tav. 21,14)

Corpo: ferro ossidato

Stato di conservazione: integro

Descrizione: filetti lisci con terminazione ad anello nella cui verga sono inseriti due ulteriori anelli a verga continua e sezione circolare

Dimensioni: lung. 18,8; ø anelli 4,8-5,2

4. Spirale (Inv. 840-1; tipo 135A4; tav. 21,14)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: integro

Descrizione: filo a spirale con più avvolgimenti

Dimensioni: ø 3,5; h 3,0

5. Spada (?) (Inv. 258218; tipo 171B1; tav. 21,15)

Corpo: ferro ossidato e corrosivo

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: si riconoscono frammenti di borchie-umbone e un gancio a uncino e un frammento cannulato con ribattino.

Dimensioni: lung. max 5,3

T. 845b

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa? (B1?)

Dimensioni: ?

Orientamento: ?

Sesso: ND

Osservazioni: manca la documentazione di scavo. Nel catalogo di JOHANNOWSKY 1983, pp. 94-5, tav. V è presente una t. già numerata come t. 845, che non corrisponde alla presente. I materiali cui si fa riferimento sono stati inventariati e inseriti in casse segnalate con la dicitura "t. 845", ma i due contesti fanno riferimento certamente a due corredi differenti per cronologia. Non potendo ricostruire l'originaria numerazione delle tt. si è deciso di definire il presente corredo come "t. 845b".

Affidabilità: scarsa

Fase: IIC

Oggetti del corredo

1. Olla (Inv. 156272; tipo 2A2b3; =156273)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore rosso-marrone

Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto

Descrizione: spalla arrotondata leggermente compressa, ventre arrotondato con corpo globulare, piede a disco. Decorazione con gruppi di solcature verticali sulla spalla

Dimensioni: ø piede 11,2; h max 20,2

2. Olla (Inv. 156273; tipo 2A2b3; tav. 22,1)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, collo concavo, spalla arrotondata, ventre arrotondato con corpo globulare, piede ad anello. Decorazione a gruppi di solcature verticali sulla spalla intervallate da motivi impressi a S coricata

Dimensioni: ø orlo 15,8; ø piede 9,0; h ca. 27,5

3. Anforetta (Inv. 156277; tipo 9A2b; tav. 22,2)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, collo troncoconico leggermente rigonfio, spalla arrotondata quasi tesa, ventre arrotondato con corpo troncoconico, fondo piano; anse a nastro verticali impostate su orlo e spalla. Decorazione a gruppi di solcature oblique contrapposte

Dimensioni: ø orlo 9,0; ø fondo 5,6; h 14,0

4. Tazza (Inv. 156275; tipo 12D1; tav. 22,4)

Corpo: ceramica media, di colore grigio-nero

Stato di conservazione: pressochè integro e restaurato

Descrizione: orlo arrotondato, labbro indistinto, vasca cilindrica, fondo convesso ombelicato; ansa verticale sormontante, bifora, con elemento a lira semplice, apofisi a becco, antenne e raccordo bifido, impostata su orlo e carena. Decorazione interna a gruppi di solcature radiali attorno all'ombelicatura sottolineata da solcature concentriche, sotto l'ansa gruppi di tratti obliqui; decorazione esterna a tacche oblique in serie sulla carena e a incisioni orizzontali sul raccordo e oblique ai lati dell'apofisi dell'ansa

Dimensioni: ø orlo 8,8; ø fondo 9,2; h (3,8) 11,0

5. Tazza (Inv. 156274; tipo 12D2; tav. 22,3)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: pressochè integro e restaurato

Descrizione: orlo arrotondato, labbro indistinto, vasca cilindrica, fondo piano ombelicato; ansa verticale sormontante, bifora, con elemento a lira semplice, apofisi a becco e raccordo bifido, impostata su orlo e fondo vasca. Decorazione interna, sotto l'ansa con linee a zigzag eseguite a falsa cordicella; decorazione esterna con una solcatura orizzontale sotto l'orlo, a tacche oblique in serie a fondo vasca; sull'elemento a lira due linee ai margini, eseguite a falsa cordicella e incisioni orizzontali sul raccordo dell'ansa

Dimensioni: ø orlo 8,8; ø fondo 9,0; h (3,0) 10,5

6. Coppa (Inv. 156276; tipo 61B1; tav. 22,5)

Corpo: ceramica fine d'importazione greca, di colore rosato, con vernice rossa

Stato di conservazione: pressochè integro

Descrizione: orlo piano, labbro indistinto, vasca a calotta, fondo piano. Decorazione interna ed esterna a linee orizzontali in serie

Dimensioni: ø orlo 12,2; ø fondo 6,4; h 6,8

7. Coltello (Inv. 156278; tipo 107B; tav. 22,6)

Corpo: ferro ossidato e corrosivo

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: immanicatura con codolo rettangolare indistinto dalla lama e ribattino a sezione quadrangolare

Dimensioni: lung. max 3,6

T. 848

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa? (tipo B1?)

Dimensioni: ?

Orientamento: ?

Sesso: F

Osservazioni: manca la documentazione di scavo.

Affidabilità: incerta

Fase: IIC

Oggetti del corredo

1. Anforetta (Inv. 161333; tipo 9A1g2; tav. 22,7)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: integro

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, collo concavo, spalla arrotondata, ventre arrotondato leggermente rastremato, fondo piano; anse a nastro verticali impostate ad anello su orlo e spalla. Decorazione con una solcatura orizzontale all'attacco del collo e un cordoncino plastico verticale sulla spalla, ai due lati del vaso

Dimensioni: ø orlo 8,0; ø fondo 6,0; h 14,3

2. Brocca (Inv. 161334; tipo 10B2a2; tav. 22,8)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: integro

Descrizione: orlo arrotondato, labbro leggermente svasato, collo troncoconico, spalla sfuggente, ventre arrotondato, fondo piano; ansa a nastro verticale impostata su orlo e spalla. Decorazione a gruppi di solcature verticali sulla spalla e con una linea orizzontale eseguita a falsa cordicella all'attacco del collo

Dimensioni: ø orlo 4,6; ø fondo 3,8; h 8,0/8,4

3. Fusaiola (Inv. 161335; tipo 41D3; tav. 22,9)

Corpo: ceramica media, di colore marrone chiaro-beige

Stato di conservazione: integro

Descrizione: forma sub-globulare, con baccellature

Dimensioni: ø 3,7 ; h 2,9

4. Coltello (Inv. 161340; tipo 107B; tav. 22,12)

Corpo: ferro ossidato e corrosivo

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: immanicatura indistinta e lama diritta ad un taglio

Dimensioni: lung. max 5,4

5. Gancio (Inv. 161336; tipo 115A; tav. 22,10)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: filo ritorto a formare un'estremità ad asola e l'altra a doppio uncino

Dimensioni: lung. 7,8

6. Fibula (Inv. 161339; tipo 132A4(F); tav. 22,13)

Corpo: ferro ossidato e corroso

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: arco semplice (?)

Dimensioni: lung. max 5,7

7. Anello (Inv. 161337; tipo 133A1a)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: integro

Descrizione: verga continua

Dimensioni: \varnothing 1,1

8. Bottone (Inv. 161338; tipo 138A; tav. 22,11)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: bottone a calotta con appiccagnolo interno

Dimensioni: \varnothing 1,4

Fornaci, settore e proprietà ignota

T. 851

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1?)

Dimensioni: ?

Orientamento: ?

Sesso: ND

Osservazioni: manca la documentazione di scavo.

Affidabilità: incerta

Fase: IIC

Oggetti del corredo

1. Olla (Inv. 156331; tipo 2A2b1)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: spalla arrotondata, ventre arrotondato con corpo globulare, piede a disco. Decorazione con costolature elicoidali sul corpo

Dimensioni: \varnothing piede 14,2

2. Anforetta (Inv. 156333; tipo 9A1a)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: spalla arrotondata, ventre arrotondato. Decorazione con solcature verticali sulla spalla

Dimensioni: non rilevabili

3. Tazza (Inv. 156335; tipo 12B2a1; tav. 22,14)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, spalla tesa, vasca carenata

Dimensioni: \varnothing orlo ca. 13,0

4. Tazza (Inv. 156334; tipo 12D2)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto

Descrizione: orlo ingrossato, labbro indistinto, vasca carenata, fondo piano ombelicato; ansa verticale sormontante. Decorazione a tacche oblique in serie sulla carena

Dimensioni: non rilevabili

5. Tazza (Inv. 156328; tipo 12E1a; tav. 22,15)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore nero

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo piano, labbro svasato, vasca carenata, piede ad anello; ansa verticale sormontante, bifora, con elemento a lira semplice e raccordo bifido, impostata su orlo e carena. Decorazione a tacche oblique in serie sulla carena e a incisioni orizzontali sul raccordo

Dimensioni: \varnothing orlo 11,0; \varnothing piede 5,6; h max (5,0) 10,9

6. Scodella (Inv. 156329; tipo 52B; tav. 22,17)

Corpo: ceramica fine d'imitazione greca, di colore beige-giallastro; vernice di colore rosso

Stato di conservazione: pressoché integro

Descrizione: orlo arrotondato, labbro a tesa, vasca troncoconica arrotondata, fondo piano. Decorazione interna ed esterna a bande orizzontali in serie

Dimensioni: \varnothing orlo 15,0; \varnothing fondo 6,4; h 6,0

7. Lekane (Inv. 156332; tipo 53A1b; =F1415-202351)

Corpo: ceramica fine d'imitazione greca, di colore beige-giallastro; vernice di colore rosso

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo piano, labbro indistinto, vasca a calotta, fondo piano; anse a bastoncello impostate

orizzontalmente sull'orlo. Decorazione interna ed esterna a bande orizzontali in serie

Dimensioni: non rilevabili

8. Skyphos (Inv. 156330; tipo 58C1; tav. 22,16; App. 6-VIII,e)

Corpo: ceramica fine d'importazione greca, di colore beige-giallastro; vernice di colore rosso

Stato di conservazione: pressoché integro e restaurato

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato pressoché indistinto, spalla sfuggente, profonda vasca arrotondata a calotta, fondo piano; anse a bastoncino, impostate obliquamente sulla spalla. Decorazione interna con vasca interamente verniciata, ad eccezione del labbro; decorazione esterna con linee orizzontali e una fascia a risparmio fra le anse campita con *chevrons* fluttuanti tra due gruppi di tratti verticali; anse interamente verniciate

Dimensioni: \varnothing orlo 14,0; \varnothing fondo 6,0; h 9,5

T. 852

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa? (tipo B1?)

Dimensioni: ?

Orientamento: ?

Sesso: F

Osservazioni: manca la documentazione di scavo.

Affidabilità: incerta

Fase: IIC

Oggetti del corredo

1. Olla (Inv. 156310; tipo 2A2b1; =F838-156635)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, breve collo concavo, spalla arrotondata.

Decorazione con costolature elicoidali sul corpo

Dimensioni: \varnothing orlo ca. 21,0

2. Fiasca (Inv. 156307; tipo 8A2; tav. 23,1)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo ingrossato, labbro leggermente svasato, lungo collo cilindrico leggermente concavo, spalla arrotondata, ventre arrotondato leggermente rastremato con corpo globulare, fondo piano profilato. Decorazione a gruppi di solcature verticali sul corpo

Dimensioni: \varnothing orlo 5,6; \varnothing piede ca.10,0; h 30,5

3. Anforetta (Inv. 156308; tipo 9A1b; tav. 23,2)

Corpo: ceramica media, di colore grigio-nero

Stato di conservazione: pressoché integro

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato indistinto, collo troncoconico, spalla arrotondata, ventre arrotondato con corpo globulare, piede a disco; anse a nastro impostate verticalmente su orlo e spalla. Decorazione a solcature verticali sul corpo in serie interrotte al centro da una bugna sormontata da una solcatura a semicerchio e da un cerchiello impresso, sotto la quale si trova una piccola solcatura; solcature orizzontali sul setto superiore dell'ansa

Dimensioni: \varnothing orlo 5,2; \varnothing piede 4,6; h 10,3

4. Tazza (Inv. 156309; tipo 12D2)

Corpo: ceramica media di colore grigio-nero

Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto

Descrizione: orlo assottigliato, labbro svasato, vasca cilindrica, fondo piano ombelicato; ansa verticale sormontante. Decorazione a tacche verticali in serie a fondo vasca

Dimensioni: \varnothing orlo 7,0; \varnothing fondo 7,0; h (2,8)

5. Bacino (?) (Inv. 156311; tipo NC-CF; tav. 23,3)

Corpo: ceramica media, di colore marrone chiaro-beige; vernice di colore rosso

Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto

Descrizione: frammento di parete dipinto con fascia a risparmio decorata da un motivo a onda

Dimensioni: non rilevabili

6. Fibula (Inv. 156312; tipo 132J2)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: non rilevabili

Descrizione: arco rivestito in ambra. Il reperto non è presente tra i materiali. Prelevato per analisi "Innova" (15-12-2006).

Dimensioni: non rilevabili

7. Anello (Inv. 156313; tipo 133A1a)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: integro

Descrizione: verga continua

Dimensioni: \varnothing 2,6

8. Anello (Inv. 156315; tipo 133B2; tav. 23,4)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: integro

Descrizione: fascetta tubulare a capi accostati con due fori alle estremità

Dimensioni: \varnothing 1,7

9. Bottone (Inv. 156314; tipo 138A)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto

Descrizione: bottone a calotta con appiccagnolo interno

Dimensioni: ø 0,9

T. 853

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa? (tipo B1?)

Dimensioni: ?

Orientamento: ?

Sesso: F

Osservazioni: manca la documentazione di scavo.

Affidabilità: incerta

Fase: IIC

Oggetti del corredo

1. Olla (Inv. 156647; tipo 2A2b3; tav. 23,5)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-rossastro

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato quasi a tesa, breve collo cilindrico, spalla arrotondata, ventre arrotondato quasi rastremato, fondo piano. Decorazione con gruppi di solcature verticali sul corpo

Dimensioni: ø orlo 16,0; ø fondo 9,4; h 23,2

2. Scodella (Inv. 156648; tipo 6A1a2; =F1466-202200)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore grigio-nero

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro rientrante, vasca troncoconica, piede a disco. Decorazione a solcature orizzontali sul labbro

Dimensioni: ø orlo 21,0; ø piede ca. 8,0

3. Anforetta (Inv. 156651; tipo 9A1a; tav. 23,6)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-rossastro

Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto

Descrizione: collo cilindrico, spalla arrotondata, ventre arrotondato con corpo globulare, piede a disco; anse a nastro impostate verticalmente su orlo e spalla e con raccordo bifido alla spalla. Decorazione a solcature verticali sul corpo in serie; solcature a semicerchio concentriche sotto l'ansa

Dimensioni: ø piede 7,0; h max 14,4

4. Anforetta (Inv. 156650; tipo 9A1b; tav. 23,7)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: integro

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato indistinto, collo concavo, spalla arrotondata, ventre arrotondato con corpo globulare, piede a disco; anse a nastro impostate verticalmente su orlo e spalla. Decorazione a solcature verticali sul corpo in serie interrotte al centro da una bugna sormontata da una solcatura a semicerchio e da un cerchiello impresso; solcature orizzontali sul setto superiore dell'ansa

Dimensioni: ø orlo 3,8; ø piede 3,8; h 8,5

5. Tazza (Inv. 156649; tipo 12D2; tav. 23,8)

Corpo: ceramica media di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo assottigliato, labbro svasato pressochè indistinto, vasca cilindrica, fondo piano ombelicato; ansa verticale sormontante con raccordo bifido. Decorazione interna con cerchielli concentrici impressi sotto l'ansa; decorazione esterna a tacche verticali in serie a fondo vasca e a incisioni orizzontali sul raccordo bifido. Sotto l'ansa un motivo a croce con due tratti, eseguito a falsa cordicella, alle cui estremità sono impressi dei cerchielli concentrici

Dimensioni: ø orlo 7,6; ø fondo 7,4; h max (3,0) 4,5

6. Scarabeo (Inv. 853/1; tipo 192B5; tav. 23,9)

Corpo: faïence di colore turchese

Stato di conservazione: integro

Descrizione: dorso stilizzato; base piana con tre leggere incisioni un cerchio (disco solare?) tra due tratti a uncino

Dimensioni: lung. 0,8

T. 864/865

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa? (tipo B1?)

Dimensioni: ?

Orientamento: ?

Sesso: M?

Osservazioni: i materiali, conservati al MAAC e contrassegnati in cassa dalla dicitura "t. 864", corrispondono a quelli della t. 865, pubblicati in Johannowsky 1983, pp. 148-150, tavv. XLIII-XLV (v. *infra*, tab. fuori catalogo), con l'aggiunta della spada schedata di seguito. Al MANN sono presenti poi altre casse con dicitura "t. 864" con materiali riferibili ad un individuo maschile. È probabile che i due corredi siano stati distinti in fase di post-scavo. Ai fini dell'analisi del corredo, non potendo accertare i contesti originari e soprattutto le modalità di distinzioni operate, i materiali sono confluiti in un'unica t. 864/865, ben consapevoli di un probabile e irrimediabile inquinamento dei dati

Affidabilità: scarsa
Fase: IIC

Oggetti del corredo

1. Spada (Inv. 864/1; tipo 171C; tav. 23,10)

Corpo: ferro ossidato e corroso

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto e restaurato. Presente la scheda del restauro in cui è segnalata la presenza di cloruri attivi prima dell'intervento

Descrizione: lama a doppio taglio con codolo indistinto a lingua da presa e ribattino quadrangolare

Dimensioni: lung. max 26,8

T. 870

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa? (tipo B1?)

Dimensioni: ?

Orientamento: ?

Sesso: ND

Osservazioni: manca la documentazione di scavo.

Fase: IIB

Oggetti del corredo

1. Olla (Inv. 161302; tipo 2A2b1)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore rosso-marrone

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: frammenti di parete relativi al corpo globulare con costolature elicoidali

Dimensioni: non rilevabili

2. Coperchio (Inv. 161303; tipo 5A; tav. 23,11)

Corpo: ceramica grossolana, di colore marrone-rosato

Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato indistinto, vasca troncoconica, fondo piano. Quattro anse a nastro impostate verticalmente a fondo vasca

Dimensioni: ø orlo 29,6; ø fondo 10,0; h 9,1

3. Anforetta (Inv. 161299; tipo 9A1b; =F838-156637)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-rossastro

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, collo cilindrico leggermente troncoconico, spalla arrotondata, ventre arrotondato con corpo globulare, piede a disco; anse a nastro verticali

impostate su orlo e spalla. Decorazione a solcature verticali su spalla e parte del ventre interrotte al centro dei due lati da una bugnetta sottolineata da una solcatura circolare e sormontata da due cerchielli impressi; le anse sono decorate sul setto superiore da serie di solcature orizzontali e ai margini da due solcature verticali; sotto di esse brevi solcature verticali

Dimensioni: ø orlo 7,4; ø piede 7,0; h 14,8

4. Tazza (Inv. 161300; tipo 12D2; tav. 23,12)

Corpo: ceramica media di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: pressochè integro

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato pressochè indistinto, vasca cilindrica, fondo piano ombelicato; ansa verticale sormontante, bifora, con elemento a lira semplice e raccordo bifido, impostata su orlo e fondo vasca. Decorazione interna con gruppi di solcature radiali attorno all'ombelicatura, sottolineata da solcature concentriche; decorazione esterna a tacche verticali in serie a fondo vasca e a incisioni orizzontali sul raccordo bifido e con due linee ai margini della lira, eseguite a falsa cordicella

Dimensioni: ø orlo 7,6; ø fondo 7,6; h (3,3) 8,9

5. Tazza (Inv. 161301; tipo NC-12)

Corpo: ceramica media di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto

Descrizione: conservata un'ansa a lira semplice, apofisi a becco, antenne e raccordo bifido. Decorazione con due linee ai margini della lira, eseguite a falsa cordicella

Dimensioni: h max 7,3

T. 874

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa? (tipo B1?)

Dimensioni: ?

Orientamento: ?

Sesso: ND

Osservazioni: manca la documentazione di scavo. Nelle casse sono conservate delle ossa e un *kantharos* in impasto nero con piede ad anello (156415), spurio.

Affidabilità: incerta

Fase: IIC

Oggetti del corredo

1. Scodella (Inv. 156577; tipo 6C2a1; tav. 23,14)

Corpo: ceramica media di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro a colletto leggermente rientrante, spalla arrotondata, vasca troncoconica arrotondata; ansa a bastoncino appiattito impostata obliquamente sulla spalla

Dimensioni: \varnothing orlo ca. 12,5

2. Scodella (Inv. 172395; tipo 6C3a; tav. 23,13)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: pressochè integro

Descrizione: orlo arrotondato, labbro a colletto, spalla arrotondata, vasca troncoconica, fondo piano; anse a bastoncino impostate obliquamente sulla spalla. Decorazione con gruppi di solcature oblique interrotte al centro da una bugnetta; sulle anse solcature orizzontali

Dimensioni: \varnothing orlo 22,2; \varnothing fondo 8,0; h 8,6/9,0

3. Anforetta (Inv. 156578; tipo 9A1a; tav. 23,16)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-rossastro

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro leggermente svasato indistinto, collo troncoconico, spalla arrotondata, ventre arrotondato con corpo globulare; anse a nastro verticali impostate su orlo e spalla. Decorazione a solcature verticali su spalla e parte del ventre

Dimensioni: \varnothing orlo 5,6

4. Anforetta (Inv. 156580; tipo 9A1c1; tav. 23,15)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore grigio-nero

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: collo cilindrico leggermente troncoconico (?), spalla arrotondata, ventre arrotondato con corpo globulare, fondo concavo; anse a nastro con setto superiore a bastoncino impostate verticalmente su orlo e spalla. Decorazione a gruppi di solcature verticali su spalla e parte del ventre

Dimensioni: \varnothing fondo 5,0

5. Tazza (Inv. 874/1; tipo 12D2; =F341-156042)

Corpo: ceramica medio-fine di colore grigio-nero

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato pressochè indistinto, vasca cilindrica, fondo piano ombelicato; ansa verticale sormontante con elemento a lira semplice e raccordo bifido, impostata su orlo e fondo vasca. Decorazione interna con gruppi di solcature radiali attorno all'ombelicatura, sottolineata da solcature concentriche; decorazione esterna a tacche verticali in serie a fondo vasca, sormontate da una linea orizzontale a falsa cordicella e a incisioni orizzontali sul raccordo bifido dell'ansa, con due

linee ai margini della lira, eseguite a falsa cordicella

Dimensioni: non rilevabili

6. Tazza (Inv. 156579; tipo 12D2)

Corpo: ceramica medio-fine di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro indistinto, vasca carenata, fondo piano ombelicato; ansa verticale sormontante con elemento a lira e raccordo bifido, impostata su orlo e carena. Decorazione a tacche oblique in serie a fondo vasca e a incisioni orizzontali sul raccordo bifido

Dimensioni: \varnothing orlo 8,2; \varnothing fondo 8,0; h (3,4)

7. Tazza (Inv. 156584; tipo 12D2; tav. 23,19)

Corpo: ceramica medio-fine di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: pressochè integro

Descrizione: orlo assottigliato, labbro svasato pressochè indistinto, vasca cilindrica, fondo piano ombelicato; ansa verticale sormontante, bifida, con elemento a lira semplice, antenne e raccordo bifido, impostata su orlo e fondo vasca. Decorazione a tacche oblique in serie a fondo vasca e a incisioni orizzontali sul raccordo bifido e con una linea ai margini della lira, eseguita a falsa cordicella

Dimensioni: \varnothing orlo 8,0; \varnothing fondo 7,4; h (3,4) 10,8

8. Tazza (Inv. 156681; tipo 12D2; =F341-156042)

Corpo: ceramica medio-fine di colore grigio-nero

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato pressochè indistinto, vasca cilindrica, fondo piano ombelicato; ansa verticale sormontante con elemento a lira semplice e raccordo bifido, impostata su orlo e fondo vasca. Decorazione interna con gruppi di solcature radiali attorno all'ombelicatura, sottolineata da solcature concentriche; decorazione esterna a tacche verticali in serie a fondo vasca, sormontate da una linea orizzontale a falsa cordicella e a incisioni orizzontali sul raccordo bifido dell'ansa, con due linee ai margini della lira, eseguite a falsa cordicella

Dimensioni: \varnothing orlo 8,2; \varnothing fondo 8,2; h max 3,1

9. Tazza (Inv. 156583; tipo 12D3a; tav. 23,18)

Corpo: ceramica medio-fine di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato pressochè indistinto, vasca carenata, piede ad

anello; ansa verticale sormontante, bifora, con elemento a lira semplice e raccordo bifido, impostata su orlo e carena. Decorazione a tacche verticali in serie sulla carena e a incisioni orizzontali sul raccordo bifido e con una linea incisa ai margini della lira

Dimensioni: ø orlo 11,0; ø piede 5,4; h (5,2)

10. Skyphos (Inv. 156582; tipo 14B; tav. 23,17)

Corpo: ceramica media, di colore grigio-nero

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, spalla sfuggente, vasca troncoconica arrotondata, fondo piano ombelicato; anse a bastoncello impostate obliquamente sulla spalla

Dimensioni: ø orlo 12,4; ø fondo 4,4; h 5,8

Fornaci, sett. P-N.1, prop. ignota

T. 925

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa? (tipo B1?)

Dimensioni: ?

Orientamento: ?

Sesso: F

Osservazioni: manca la documentazione di scavo. Sono presenti ossa e frammenti di una forma non riconoscibile (172477) con ventre carenato decorato da cordoni plastici verticali con un motivo non leggibile, eseguito a falsa cordicella. Il kantharos, due fusaiole, un rocchetto, 2 vaghi (925/1-7) sono conservati nei depositi del MANN, mentre il resto del corredo è conservato al MAAC.

Affidabilità: incerta

Fase: IIC

Oggetti del corredo

1. Anforetta (Inv. 172476; tipo 9A1a; tav. 24,1)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-rossastro

Stato di conservazione: pressochè integro e restaurato

Descrizione: orlo arrotondato, labbro leggermente svasato indistinto, collo concavo, spalla arrotondata, ventre arrotondato con corpo globulare, piede a disco leggermente concavo; anse a nastro verticali impostate su orlo e spalla. Decorazione a solcature verticali su spalla e parte del ventre; sulle anse solcature orizzontali in serie; sotto di esse cerchielli impressi e un motivo a S coricata

Dimensioni: ø orlo 5,3; ø piede 5,0; h 10,0/10,5

2. Tazza (Inv. 172474; tipo 12D1; tav. 24,2)

Corpo: ceramica media di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: frammentario

Descrizione: orlo piano, labbro leggermente svasato pressochè indistinto, vasca cilindrica, fondo convesso ombelicato; ansa verticale sormontante, bifora, con elemento a lira semplice e raccordo bifido, impostata su orlo e fondo vasca. Decorazione interna con trainagoli campiti a falsa cordicella sotto l'ansa; decorazione esterna a tacche oblique in serie a fondo vasca, sormontate da una linea orizzontale a falsa cordicella; sull'ansa incisioni orizzontali sul raccordo bifido e linee ai margini della lira, eseguite a falsa cordicella con tratti obliqui contrapposti sopra il raccordo

Dimensioni: ø orlo 7,6; ø fondo 7,6; h (3,1/3,6)

3. Tazza (Inv. 172475; tipo 12D2)

Corpo: ceramica media, di colore grigio-nero

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro indistinto, vasca cilindrica, fondo piano ombelicato; ansa a nastro verticale sormontante.

Dimensioni: ø orlo 9,0; ø fondo 8,5; h 3,4

4. Fusaiola (Inv. 172487; tipo 41A2; tav. 24,5)

Corpo: ceramica media, di colore marrone chiaro-beige

Stato di conservazione: integro

Descrizione: forma biconica-globulare, con costolature

Dimensioni: ø 3,7; h 2,8

5. Fusaiola (Inv. 172488; tipo 41A2; tav. 24,6)

Corpo: ceramica media, di colore grigio-nero

Stato di conservazione: integro

Descrizione: forma globulare-lenticolare, con sfaccetature

Dimensioni: ø 3,7; h 2,4

6. Fusaiola (Inv. 172489; tipo 41A2; tav. 24,4)

Corpo: ceramica media, di colore grigio-nero

Stato di conservazione: pressochè integro

Descrizione: forma globulare, con sfaccetature

Dimensioni: ø 3,3; h 2,6

7. Fusaiola (Inv. 925/3; tipo 41A2)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: integro

Descrizione: forma globulare con sfaccetature

Dimensioni: ø 3,6; h 2,8

8. Fusaiola (Inv. 925/4; tipo 41A2)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: integro

Descrizione: forma globulare con sfaccetture

Dimensioni: ø 2,5; h 2,1

9. Fusaiola (Inv. 172490; tipo 41B1; tav. 24,3)

Corpo: ceramica media, di colore grigio

Stato di conservazione: integro

Descrizione: forma biconica-lenticolare

Dimensioni: ø 4,0; h 1,6

10. Rocchetto (Inv. 172479; tipo 42A1; =172486)

Corpo: ceramica media, di colore marrone chiaro-beige

Stato di conservazione: pressochè integro

Descrizione: forma cilindrica, basi piane

Dimensioni: ø basi 2,8; h 3,5

11. Rocchetto (Inv. 172483; tipo 42A1; =172486)

Corpo: ceramica media, di colore marrone chiaro-beige

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: forma cilindrica, basi piane

Dimensioni: ø basi 2,7; h 4,0

12. Rocchetto (Inv. 172484; tipo 42A1; =172486)

Corpo: ceramica media, di colore marrone chiaro-beige

Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto

Descrizione: forma cilindrica, basi piane

Dimensioni: ø basi 2,7; h 4,1

13. Rocchetto (Inv. 172486; tipo 42A1; tav. 24,8)

Corpo: ceramica media, di colore marrone chiaro-beige

Stato di conservazione: integro

Descrizione: forma cilindrica, basi piane

Dimensioni: ø basi 2,7; h 3,7

14. Rocchetto (Inv. 172485; tipo 42A2)

Corpo: ceramica media, di colore marrone chiaro-beige

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: profilo concavo con leggero rigonfiamento centrale, basi piane

Dimensioni: ø basi 3,0; h max 2,4

15. Rocchetto (Inv. 925/5; tipo 42A2)

Corpo: ceramica medio-grossolana, di colore marrone chiaro-beige

Stato di conservazione: integro

Descrizione: profilo concavo, basi piane

Dimensioni: ø basi 2,6; h 4,0

16. Rocchetto (Inv. 172480; tipo 42B1; =172482)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-rossastro

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: profilo concavo con strozzatura mediana accentuata, basi convesse

Dimensioni: ø basi 2,9; h 4,9

17. Rocchetto (Inv. 172482; tipo 42B1; tav. 24,7)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-rossastro

Stato di conservazione: integro

Descrizione: profilo concavo, basi convesse

Dimensioni: ø basi 3,0; h 5,0

18. Rocchetto (Inv. 172478; tipo 42C; =172481)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: integro

Descrizione: profilo concavo con leggero rigonfiamento centrale, basi concave

Dimensioni: ø basi 3,7; h 3,8

19. Rocchetto (Inv. 172481; tipo 42C; tav. 24,9)

Corpo: ceramica media, di colore grigio

Stato di conservazione: integro

Descrizione: profilo concavo con leggero rigonfiamento centrale, basi concave

Dimensioni: ø basi 3,1; h 3,8

20. Skyphos (Inv. 925/1; tipo 58A4b; tav. 24,10; App. 6-VIII,g)

Corpo: ceramica fine d'importazione greca, di colore rosato-beige; vernice di colore rosso

Stato di conservazione: integro

Descrizione: orlo arrotondato, labbro a colletto leggermente svasato, spalla sfuggente, profonda vasca arrotondata a calotta, fondo piano; anse a bastoncino, impostate obliquamente sulla spalla. Decorazione interna con vasca interamente verniciata, ad eccezione del labbro; decorazione esterna con linee orizzontali e una fascia a risparmio fra le anse campita con *chevrons* fluttuanti tra due gruppi di tratti verticali; anse interamente verniciate

Dimensioni: ø orlo 10,2; ø fondo 5,1; h 7,0

21. Kantharos (Inv. 925/2; tipo 60B; tav. 24,11; App. 6-VIII,h)

Corpo: ceramica fine d'importazione greca, di colore rosato-beige; vernice di colore rosso

Stato di conservazione: pressochè integro

Descrizione: orlo arrotondato, labbro a colletto leggermente svasato, spalla arrotondata quasi sfuggente, profonda vasca arrotondata a calotta, fondo piano profilato; anse a nastro, impostate verticalmente sulla spalla e sull'orlo. Decorazione interna con vasca interamente verniciata; decorazione esterna con labbro decorato ad anatrele in serie con corpo campito a tratteggio;

gruppi di linee verticali intervallate a cerchi concentrici sulla spalla. linee orizzontali in serie e una fascia interamente campita sulla vasca; le anse sono decodrate a linee orizzontali in serie sul setto superiore e da un motivo a croce sulla parte inferiore dell'ansa, due fasce laterali sul profilo delle anse

Dimensioni: ø orlo 14,0; ø fondo 7,0; h 10,8/11,2 (14,4/15,0)

22. Brocca (?) (Inv. 172495; tipo NC-RM; tav. 24,13)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: lacunoso di più di metà del reperto

Descrizione: ansa (?) in sottile lamina arcuata con estremità a cuspidata forata

Dimensioni: h max 14,2

23. Coltello (Inv. 179502; tipo 107A1(F); tav. 24,14)

Corpo: ferro ossidato e corroso

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: almeno due o tre coltelli a dorso sinuoso, lama appuntita, immanicatura distinta a codolo appiattito

Dimensioni: lung. max 22,2

24. Fibula (Inv. 172494; tipo 132E3a; tav. 24,12)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: arco semplice a sezione rettangolare, molla a due avvolgimenti, staffa lunga (?). L'arco doveva essere in origine rivestito

Dimensioni: lung. max 9,1; h 3,2

25. Anello (Inv. 172492; tipo 133A1a)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: integro

Descrizione: verga continua

Dimensioni: ø 2,4

26. Anello (Inv. 172493; tipo 133A1a)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: integro

Descrizione: verga continua

Dimensioni: ø 2,4

27. Anello (Inv. 172491; tipo 133B3)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: lacunoso di meno di metà del reperto

Descrizione: fascetta continua

Dimensioni: ø 2,0

28. Vago (Inv. 172500; tipo 192A1b; tav. 24,17)

Corpo: pasta vitrea blu e gialla

Stato di conservazione: integro

Descrizione: vago sferico ad occhi

Dimensioni: ø 1,0

29. Vago (Inv. 925/6; tipo 192E3a)

Corpo: pasta vitrea trasparente

Stato di conservazione: integro

Descrizione: vago globulare

Dimensioni: ø 1,4

30. Vago (Inv. 925/7; tipo 192E3a)

Corpo: ambra

Stato di conservazione: integro

Descrizione: vago globulare

Dimensioni: ø 1,5

31. Vago (Inv. 172497; tipo 192E3a; tav. 24,15)

Corpo: pasta vitrea azzurra

Stato di conservazione: integro

Descrizione: vago sferico

Dimensioni: ø 1,5

32. Vago (Inv. 172496; tipo 192E4; tav. 24,16)

Corpo: pasta vitrea azzurra

Stato di conservazione: pressochè integro

Descrizione: vago lenticolare

Dimensioni: ø 1,8

33. Vago (Inv. 172498; tipo 192E4)

Corpo: pasta vitrea bianco-giallastra traslucida

Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto

Descrizione: due vaghi lenticolari

Dimensioni: ø 1,2

34. Vago (Inv. 172499; tipo 192E4)

Corpo: pasta vitrea azzurra

Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto

Descrizione: vago lenticolare

Dimensioni: ø 1,8

35. Vago (Inv. 172501; tipo 192E4)

Corpo: pasta vitrea di colore argentato traslucido

Stato di conservazione: integro

Descrizione: vago lenticolare

Dimensioni: ø 1,0

T. 928

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa? (tipo B1?)

Dimensioni: ?

Orientamento: ?

Sesso: ND

Osservazioni: manca la documentazione di scavo.

Affidabilità: incerta

Fase: II

Oggetti del corredo

1. Tazza (Inv. 172476; tipo 12D2; tav. 24,18)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore grigio-nero

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro leggermente svasato indistinto, collo concavo, spalla arrotondata, ventre arrotondato con corpo globulare, piede a disco leggermente concavo; anse a nastro verticali impostate su orlo e spalla. Decorazione a solcature verticali su spalla e parte del ventre; sulle anse solcature orizzontali in serie; sotto di esse cerchielli impressi e un motivo a S coricata

Dimensioni: ø orlo 9,2; ø fondo 8,8; h (3,3) 9,7

Necropoli Fornaci, sett. Strada, prop. Forgia-Boni

T. 1180

Rituale e struttura tombale: incinerazione in pozzetto (tipo A1a1)

Dimensioni: 120x150

Orientamento: /

Sesso: F

Osservazioni: la tomba, scavata nel maggio 1971, si trovava nella trincea effettuata in v. della Valle, che delimitava i sett. C e D, accanto a un altro pozzetto (t. 1179). Il fondo è stato riconosciuto a 1,50 dal p.d.c. In pianta è segnalata solamente l'olla con scodella di copertura e un'anforetta: probabilmente il materiale bronzeo e la fusaiola erano all'interno dell'ossuario.

Affidabilità: buona

Fase: IIA iniziale

Oggetti del corredo

1. Olla (Inv. 172638; tipo 2B4; tav. 24,19; App. 2-IX,i)

Corpo: ceramica grossolana, di colore rosato

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto e di parte dell'ansa

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, spalla compressa, ventre troncoconico, fondo piano vagamente profilato; un'ansa impostata verticalmente su orlo e spalla, a pseudo-tortiglione. Decorazione plastica con cordone ad impronte digitali sul raccordo tra labbro e spalla, tre bugne a tubercolo sui lati privi di ansa, lievi solcature verticali sulla spalla

Dimensioni: ø orlo 23,0; ø fondo 16,0; h 39,0

2. Scodella (Inv. 172639; tipo 6A1e; tav. 24,20)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo piano, labbro rientrante, vasca troncoconica, fondo piano

Dimensioni: ø orlo 22,0; ø fondo 8,6; h max 9,6

3. Anforetta (Inv. 172640; tipo 9B2b; tav. 24,21)

Corpo: ceramica media, di colore marrone chiaro-beige

Stato di conservazione: pressochè integro; orlo sbeccato, molte fessurazioni

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, collo troncoconico, spalla arrotondata, ventre arrotondato, piede a disco leggermente concavo; anse a nastro, impostate verticalmente, leggermente sormontanti. Decorazione con una solcatura orizzontale che sottolinea l'attacco del collo alla spalla

Dimensioni: ø orlo 8,0; ø fondo 5,4; h 9,7

4. Anforetta (Inv. 172641; tipo 9B2b; tav. 24,22)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: pressochè integro, fessurazioni nel ventre

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, collo concavo, spalla arrotondata, ventre arrotondato, fondo piano; anse a nastro, impostate verticalmente

Dimensioni: ø orlo 5,4; ø fondo 3,2; h 7,0/7,5

5. Tazza (Inv. 172642; tipo 12A1b; tav. 24,23)

Corpo: ceramica media, di colore marrone chiaro-beige

Stato di conservazione: lacunoso di circa tre quarti del vaso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, vasca carenata, fondo convesso con due (?) pieducci troncoconici in corrispondenza dell'ansa sormontante, in questo caso mancante, per salvaguardare l'equilibrio statico del vaso. Decorazione interna a solcature concentriche a centro vasca ed esterna sulla carena a tacche oblique (unghiate?) in serie

Dimensioni: ø orlo 10,4; h max 3,8

6. Fusaiola (Inv. 172643; tipo 41D1; tav. 24,24)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: integro

Descrizione: forma biconica-lenticolare, con profilo arrotondato

Dimensioni: ø basi 1,8/2,2 ; h 2,3

7. Fibula (Inv. 172645; tipo 132B3b2; tav. 24,28)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: integro

Descrizione: arco uniformemente ingrossato a sezione circolare, molla di piccole dimensioni a due avvolgimenti, staffa corta simmetrica. Decorazione sull'arco ad incisione con serie di trattini verticali alternati a fasce con due motivi a spina di pesce ciascuna

Dimensioni: lung. 7,5; h 4,2

8. Fibula (Inv. 172646; tipo 132I1b; tav. 24,29)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: lacunoso di ago e staffa

Descrizione: arco a sanguisuga piena (?) con grande molla a due avvolgimenti, staffa probabilmente corta, simmetrica. Decorazione sull'intero arco ad incisione con serie di trattini verticali alternati a un motivo a spina di pesce

Dimensioni: lung. 6,7; h 3,9

9. Fermatrecce (Inv. 172648; tipo 135A2b; tav. 24,25)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: frammentario; quattro frammenti, due con capi ondulati

Descrizione: spirale in filo raddoppiato con estremità sagomate a onda, che si dipartono da un nodo a cappio

Dimensioni: \varnothing 3,6

10. Fermatrecce (Inv. 172649; tipo 135A2b; tav. 24,26)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: frammentario; cinque frammenti, tre con capi ondulati

Descrizione: spirale in filo raddoppiato con estremità sagomate a onda, che si dipartono da un nodo a cappio

Dimensioni: \varnothing 3,8/4,2

11. Fermatrecce (Inv. 172649; tipo 135A2b; tav. 24,27)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: lacunoso di più di metà del reperto

Descrizione: spirale in filo raddoppiato con estremità sagomate a onda, che si dipartono da un nodo a cappio

Dimensioni: \varnothing 2,8

12. Fermatrecce (Inv. 172647; tipo 135B2; tav. 24,30)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: frammentario

Descrizione: spirulina con verga a sezione piano-convessa, con probabile funzione di anello digitale

Dimensioni: \varnothing 1,9

13. Vago (Inv. 172644; tipo 192E3a; tav. 24,31)

Corpo: pasta vitrea bianca quasi trasparente

Stato di conservazione: integro

Descrizione: vago sferico vagamente lenticolare

Dimensioni: \varnothing 1,5

T. 1203

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1a1)

Dimensioni: 350x120

Orientamento: E-W

Sesso: F

Osservazioni: tutto il corredo si trovava sul lato E della fossa che aveva solo il lato E leggermente arrotondato. Il fondo del taglio si trovava a -2,70 dal p.d.c. Nel rilievo della tomba è segnalata anche un'olla, andata dispersa e sono presenti frammenti di una sottile lamina forata in bronzo (202287) di non facile definizione

Affidabilità: buona

Fase: IIB

Oggetti del corredo

1. Brocca (Inv. 202273; tipo 10A1a; tav. 25,1; App. 2-IX,j)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo assottigliato, labbro svasato, collo troncoconico, spalla arrotondata, ventre arrotondato con corpo lenticolare, fondo convesso ombelicato; ansa a nastro, impostata verticalmente ad anello tra collo e spalla. Decorazione con bugnette sul ventre decorate da solcature e sormontate da una solcatura a semicerchio; sul lato opposto all'ansa un motivo a S coricata

Dimensioni: \varnothing d.orlo 10,0; h 13,2

2. Brocca (?) (Inv. 202278; tipo NC-10)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore grigio-nero

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, collo troncoconico, spalla arrotondata, ventre; ansa a nastro, impostata verticalmente ad anello tra collo e spalla. Decorazione sul ventre con cordone plastico rettangolare decorato a tacche oblique, sotto il quale corre una solcatura orizzontale.

Dimensioni: non rilevabili

3. Tazza (Inv. 202274; tipo 12A1a2; tav. 25,2)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, vasca carenata, fondo convesso ombelicato; ansa a doppio bastoncino verticale sormontante, bifora e sinuosa, con raccordo bifido e probabile setto superiore trapezoidale o a protolira insellato. Decorazione interna sotto l'ansa con motivi a festone intervallati da triangoli campiti, eseguiti a falsa cordicella; decorazione esterna a tacche oblique sulla carena e solcature oblique sul profilo dell'ansa

Dimensioni: \varnothing d.orlo 12,0; \varnothing fondo 3,0; h (4,6) 11,5

4. Tazza (Inv. 202275; tipo 12A1a2; =202274)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, vasca carenata, fondo convesso ombelicato; ansa a doppio bastoncino verticale sormontante, bifora e sinuosa, con raccordo bifido e probabile setto superiore trapezoidale o a protolira insellato. Decorazione interna con serie di tre solcature radiali sul fondo interno, sotto l'ansa triangoli campiti, eseguiti a falsa cordicella; decorazione esterna a tacche oblique sulla carena, sormontata da un'incisione a rotella orizzontale e solcature oblique sul profilo dell'ansa *Dimensioni*: \varnothing d.orlo 11,0; h 3,8

5. Tazza (Inv. 202276; tipo 12A1a2)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, vasca carenata, fondo convesso ombelicato; ansa a doppio bastoncino verticale sormontante, bifora e sinuosa, con raccordo bifido e probabile setto superiore trapezoidale o a protolira insellato. Decorazione a tacche oblique sulla carena e solcature oblique sul profilo dell'ansa

Dimensioni: non rilevabili

6. Tazza (Inv. 202277; tipo 12A1a2; tav. 25,3)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto

Descrizione: ansa verticale sormontante sinuosa con elemento a protolira complessa, apofisi a becco appuntito e raccordo bifido. Decorazione a

tacche oblique sul profilo dell'ansa e solcature orizzontali sul raccordo bifido

Dimensioni: non rilevabili

7. Tazza (Inv. 202279; tipo NC-12)

Corpo: ceramica media, di colore grigio-nero

Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, vasca carenata, fondo convesso ombelicato. Decorazione a solcature oblique sulla carena

Dimensioni: non rilevabili

8. Coltello (Inv. 202290; tipo 107B; tav. 25,7)

Corpo: ferro ossidato e corrosivo

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: coltello a dorso leggermente sinuoso, immanicatura distinta (?) con un frammento a cuneo di incerta funzione

Dimensioni: lung. max 13,3

9. Anello (Inv. 202284; tipo 133A1a)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: frammentario

Descrizione: verga continua

Dimensioni: \varnothing 1,4

10. Anello (Inv. 202285; tipo 133A1a)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: integro

Descrizione: verga continua

Dimensioni: \varnothing 1,8

11. Anello (Inv. 202286; tipo 133A1a)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: verga continua

Dimensioni: \varnothing 1,6

12. Bottone (Inv. 202280; tipo 138A; tav. 25,5)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: bottone a calotta con appiccagnolo interno

Dimensioni: \varnothing 1,7

13. Pendaglio (Inv. 202281; tipo 139A; tav. 25,4)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: integro

Descrizione: pendaglio ad occhiale con doppia spirale

Dimensioni: lung. 3,0

14. Pendaglio (Inv. 202282; tipo 139A)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: integro

Descrizione: pendaglio ad occhiale con doppia spirale

Dimensioni: lung. 2,4

15. Pendaglio (Inv. 202283; tipo 139A)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto

Descrizione: pendaglio ad occhiale con doppia spirale

Dimensioni: lung. max 2,4

16. Pendaglio (Inv. 202288; tipo 139B; tav. 25,6; App. 6-IV,b)

Corpo: argento o elettro ossidato

Stato di conservazione: integro

Descrizione: pendaglio circolare in doppia lamina con appiccagnolo tubulare modanato. Decorazione del profilo con cordoncino plastico, umbone centrale sormontato da un cordone semilunato

Dimensioni: \varnothing 2,2

17. Pendaglio (Inv. 202289; tipo 139B)

Corpo: argento o elettro ossidato

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: pendaglio circolare in doppia lamina con appiccagnolo tubulare modanato. Decorazione del profilo con cordoncino plastico, umbone centrale sormontato da un cordone semilunato

Dimensioni: \varnothing 2,2

18. Vago (Inv. 202292; tipo 192F2; tav. 25,8)

Corpo: ambra

Stato di conservazione: integro

Descrizione: vago lenticolare

Dimensioni: \varnothing 1,0

T. 1241

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1a1)

Dimensioni: 230x100

Orientamento: NE-SW

Sesso: F

Osservazioni: la tomba si trovava nel quad. 8 e il fondo è stato riconosciuto a -1,50 dal p.d.c. Il corredo era addossato al lato NE ed è presente un gancio di un probabile pendaglio (161318) di non facile definizione.

Affidabilità: buona

Fase: IIA iniziale

Oggetti del corredo

1. Olla (Inv. 161304; tipo 2A3; tav. 25,9)

Corpo: ceramica grossolana, di colore rosato

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: labbro svasato, spalla arrotondata leggermente compressa, ventre arrotondato con corpo globulare-ovoide, fondo piano

Dimensioni: \varnothing fondo 13,0; h max 15,0

2. Scodella (Inv. 161306; tipo 6C2a2; tav. 25,10)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore grigio-nero

Stato di conservazione: pressochè integro e restaurato

Descrizione: orlo arrotondato, labbro leggermente svasato pressochè indistinto, spalla tesa, vasca troncoconica, fondo piano leggermente concavo; ansa a bastoncino impostata obliquamente sotto la carena

Dimensioni: \varnothing orlo 20,2; \varnothing fondo 7,0; h 9,5/10,2

3. Brocca (Inv. 161305; tipo 10A1b; tav. 25,11)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore grigio-nero

Stato di conservazione: integro

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, spalla arrotondata quasi tesa, ventre arrotondato con corpo globulare, fondo piano; ansa a nastro, impostata verticalmente sulla spalla

Dimensioni: \varnothing orlo 7,6; \varnothing fondo 5,4; h 11,6

4. Tazza (Inv. 161307; tipo 12A1a1; tav. 25,14)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: pressochè integro

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato quasi a colletto, spalla arrotondata quasi tesa, vasca arrotondata con corpo lenticolare, fondo convesso; ansa a nastro verticale sormontante, con setto superiore trapezoidale insellato, impostata su orlo e vasca. Decorazione interna con un motivo a croce, con i due bracci costituiti da due solcature lineari delimitanti una serie di cerchielli concentrici impressi; decorazione esterna a gruppi alternati di tacche oblique sulla carena e solcature oblique sull'innesto all'orlo dell'ansa, disposte a spina di pesce; la linea mediana è decorata da una serie di cerchielli concentrici impressi, così come il setto trapezoidale e l'orlo interno in corrispondenza dell'ansa

Dimensioni: \varnothing orlo 16,0; h (7,0) 13,5

5. Tazza (Inv. 161310; tipo 12A1a1; tav. 25,15)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, spalla tesa, vasca arrotondata con corpo lenticolare; ansa a nastro verticale sormontante,

con setto superiore trapezoidale (?). Decorazione a tacche oblique sulla carena

Dimensioni: \varnothing orlo ca. 15,0

6. Tazza (Inv. 161309; tipo 12A1b; tav. 25,13)

Corpo: ceramica media, di colore marrone-rosato

Stato di conservazione: pressochè integro

Descrizione: orlo ingrossato, labbro svasato, spalla tesa quasi sfuggente, vasca troncoconica, fondo piano ombelicato; ansa a nastro verticale sormontante, con setto superiore conformato a testa antropomorfa (trapezoidale a doppia insellatura con apofisi mediana longitudinale), impostata su orlo e vasca. Decorazione con due gruppi a direzione alternata di tacche oblique sulla carena e solcature orizzontali sull'innesto all'orlo dell'ansa; il setto superiore è decorato da due cerchielli disposti ai lati dell'apofisi, e l'orlo interno da tre cerchielli in corrispondenza dell'ansa

Dimensioni: \varnothing orlo 9,0; h (3,9) 8,3

7. Tazza (Inv. 161308; tipo 12A2a; tav. 25,16)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: pressochè integro

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, spalla tesa, vasca arrotondata con corpo troncoconico, fondo piano ombelicato; ansa a nastro verticale sormontante, con setto superiore conformato a testa antropomorfa (trapezoidale a doppia insellatura con apofisi mediana longitudinale), impostata su orlo e vasca. Decorazione interna con un cerchiello concentrico impresso al centro dell'ombelicatura; decorazione esterna a gruppi alternati di tacche oblique sulla carena e solcature oblique sull'innesto all'orlo dell'ansa, disposte a spina di pesce; la linea mediana è decorata da una serie di cerchielli concentrici impressi, così come il setto trapezoidale, con due cerchielli disposti ai lati dell'apofisi, e l'orlo interno in corrispondenza dell'ansa

Dimensioni: \varnothing orlo 11,6; h (5,4) 9,8

8. Fibula (Inv. 161319-21; tipo NC-132; tav. 25,23)

Corpo: ferro ossidato e corroso

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso. I tre reperti potrebbero far parte anche di fibule distinte

Descrizione: arco semplice (?) con staffa lunga

Dimensioni: lung. max 4,6

9. Fermatrecce, Bottoni, Catenelle (?) (Inv. 161311,14-17; tipo 135B2+138A+140A; tavv. 25,17-20)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: serie di reperti, forse relativi ad un unico manufatto o comunque riconducibili all'abbigliamento del defunto. Si tratta di una serie di fr. di almeno 52 bottoni a calotta con appiccagnolo interno (161311; 161314; 161317), di un fermatrecce (161315) e almeno 75 anellini a verga continua per catenelle (161314,16)

Dimensioni: \varnothing bottoni 1,5/1,7; \varnothing anellini 1,2/1,5

10. Pendaglio (Inv. 161312; tipo 139E1; tav. 25,22)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: pendaglio a batocchio cilindrico con estremità arrotondata. All'interno, nella parte superiore, il pendaglio è longitudinalmente suddiviso in due

Dimensioni: h max 3,9

11. Pendaglio (Inv. 161313; tipo NC-139)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto

Descrizione: frammento non diagnostico. Potrebbe far parte di 161312 oppure essere una spirulina.

Dimensioni: non rilevabili

Fornaci, sett. T-U, prop. Viggiano

T. 1303

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa? (tipo B1?)

Dimensioni: ?

Orientamento: ?

Sesso: F

Osservazioni: manca la documentazione di scavo. È presente un gancio di un probabile pendaglio (161318) di non facile definizione

Affidabilità: incerta

Fase: IIA

Oggetti del corredo

1. Anforetta (Inv. 156563b; tipo 9A1c1; tav. 26,2)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, collo cilindrico, spalla arrotondata, ventre arrotondato con corpo globulare; anse a nastro, impostate verticalmente su orlo e spalla. Decorazione con gruppi di solcature verticali intervallate da cerchielli impressi sulla spalla

Dimensioni: ø d.orlo: 6,0; h max 8,2

2. Anforetta (Inv. 156565; tipo 9B1b3; tav. 26,1)
Corpo: ceramica medio-fine, di colore grigio-nero
Stato di conservazione: pressochè integro
Descrizione: orlo arrotondato, labbro a colletto indistinto, collo cilindrico, spalla arrotondata, ventre arrotondato con corpo espanso globulare, fondo piano leggermente concavo; anse a nastro, impostate verticalmente su orlo e spalla
Dimensioni: ø d.orlo 10,6; d.fondo 8,0; h 15,5

3. Anforetta (Inv. 156563; tipo 9B2b; tav. 26,3)
Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro
Stato di conservazione: pressochè integro
Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, collo troncoconico, spalla arrotondata quasi tesa, ventre arrotondato, fondo piano; anse a nastro, impostate verticalmente tra orlo e spalla. Il corpo ha sezione trasversale sub-romboidale
Dimensioni: ø d.orlo: 5,4; d.fondo 3,4; h 6,9

4. Tazza (Inv. 156564; tipo 12A1b; tav. 26,5)
Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone
Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto
Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, vasca arrotondata carenata, fondo convesso con due pieducci troncoconici in corrispondenza dell'ansa sormontante; ansa a nastro verticale sormontante impostata su orlo e fondo vasca. Decorazione interna, in corrispondenza dell'ansa con triangoli campiti a falsa cordicella; decorazione esterna sulla carena a tacche oblique in serie sormontate da una linea orizzontale a falsa cordicella; sul profilo dell'innesto dell'ansa all'orlo, serie di solcature oblique
Dimensioni: ø d.orlo 10,0; d. fondo ca. 8,6; h 6,5

5. Tazza (Inv. 156561; tipo 12A2b; tav. 26,4)
Corpo: ceramica media, di colore grigio-nero
Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto
Descrizione: orlo assottigliato, labbro svasato, spalla tesa appena accennata, vasca carenata-troncoconica. Decorazione sulla spalla con un motivo a zigzag a più tratti, eseguito a falsa cordicella
Dimensioni: ø d.orlo: ca. 16,0; h max. 5,2

6. Goliera (Inv. 156560; tipo 131A2; tav. 26,7)
Corpo: bronzo ossidato
Stato di conservazione: integro
Descrizione: verga continua a tortiglione con capi accostati ed estremità a cartoccio

Dimensioni: ø 11,0/12,0

7. Fibula (Inv. 156549; tipo 132A3(F); =156550)
Corpo: ferro ossidato e corroso
Stato di conservazione: frammentario
Descrizione: arco semplice a sezione triangolare, molla a doppia spirale, staffa media simmetrica. Nell'arco è inserito un anello di filo a spirale in bronzo
Dimensioni: lung. max. 11,5; h max. ca. 7,0

8. Fibula (Inv. 156550; tipo 132A3(F); tav. 26,6)
Corpo: ferro ossidato e corroso
Stato di conservazione: frammentario
Descrizione: arco semplice a sezione triangolare, molla a doppia spirale, staffa media simmetrica. Nell'arco è inserito un anello di filo a spirale in bronzo
Dimensioni: lung. max 13,9; h ca. 8,0

9. Anello (Inv. 156556b; tipo 133A1a; tav. 26,10)
Corpo: bronzo ossidato
Stato di conservazione: integro
Descrizione: verga continua
Dimensioni: ø 2,5

10. Fermatrecce (Inv. 156557; tipo 135B1; tav. 26,8)
Corpo: bronzo ossidato
Stato di conservazione: integro
Descrizione: filo a spirale con estremità assottigliate e modanate a pseudo-tortiglione
Dimensioni: ø 2,6; h 1,4

11. Fermatrecce (Inv. 156556; tipo 135B2; tav. 26,9)
Corpo: bronzo ossidato
Stato di conservazione: integro
Descrizione: filo a spirale con estremità assottigliate
Dimensioni: ø 1,6; h 1,4

12. Vago (Inv. 156552; tipo 192A2; tav. 26,11)
Corpo: pasta vitrea di colore blu e giallo
Stato di conservazione: integro
Descrizione: quindici vaghi sferico-lenticolari ad occhi
Dimensioni: ø 0,6

13. Vago (Inv. 156551; tipo 192F2; tav. 26,12)
Corpo: ambra
Stato di conservazione: frammentario
Descrizione: frammenti pertinenti ad almeno dieci vaghi lenticolari di dimensioni decrescenti
Dimensioni: ø 0,8-1,8

14. Scarabeo (Inv. 156553; tipo 193A2; tav. 26,14; App. 6-I,a)

Corpo: faiënce di colore turchese

Stato di conservazione: integro

Descrizione: dorso reso in maniera naturalistica con protorace ed elitre resi a rilievo e differenziate da leggere incisioni; base piana con cinque segni in cui si riconoscono due cocodrilli

Dimensioni: lung. 1,5; larg. 1,0; h 0,7

15. Scarabeo (Inv. 156554; tipo 193A3; tav. 26,13; App. 6-I,b)

Corpo: faiënce di colore turchese e verde-biancastro

Stato di conservazione: integro

Descrizione: dorso reso in maniera naturalistica con protorace ed elitre resi a rilievo e differenziate da leggere incisioni; base piana con tre segni in cui si riconoscono un nb e un uomo che adora un obelisco

Dimensioni: lung. 1,5; larg. 1,0; h 0,7

T. 1317

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1a1)

Dimensioni: ?x45

Orientamento: NE-SW

Sesso: ND

Osservazioni: la fossa si trovava nel quad. 3 a - 1,70 dal p.d.c.; è stata scavata parzialmente, ma doveva essere relativa a un bambino date le dimensioni desumibili. Il corredo era ammassato sul lato NE.

Affidabilità: discreta

Fase: IIC

Oggetti del corredo

1. Olla (Inv. 202271; tipo 2A2b3; tav. 26,15)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: spalla arrotondata, ventre arrotondato con corpo globulare, fondo piano profilato. Decorazione esterna a gruppi di scanalature verticali sulla spalla interrotte al centro da un arco impresso sormontato da una bugnetta, due semicerchi concentrici e da tratti verticali impressi

Dimensioni: ø fondo 9,2

2. Scodella (Inv. 202270; tipo 6C3a; tav. 26,16)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-rossastro

Stato di conservazione: integro

Descrizione: orlo arrotondato, labbro a colletto, spalla arrotondata, vasca troncoconica, piede a disco; anse a bastoncino impostate obliquamente sulla spalla. Decorazione scanalature verticali in serie sulla spalla interrotte al centro da una bugnetta

Dimensioni: ø orlo 20,4; ø piede 9,0; h 9,3

3. Anforetta (Inv. 202267; tipo 9A1a; =F204-189512; App. 2-IX,k)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore nero

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo assottigliato, labbro svasato, collo concavo, spalla arrotondata, ventre arrotondato con corpo globulare, piede a disco; anse a nastro, impostate verticalmente su orlo e spalla. Decorazione con solcature verticali in serie, interrotte sotto l'ansa da semicerchi concentrici e da tratti verticali impressi; le anse sono decorate sul profilo da linee longitudinali

Dimensioni: ø orlo 7,0; ø piede 7,0; h 17,5

4. Anforetta (Inv. 202269; tipo 9A1a; F353-161266)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro a colletto quasi indistinto, collo cilindrico, spalla arrotondata, ventre arrotondato con corpo globulare; anse a nastro, impostate verticalmente su orlo e spalla. Decorazione con solcature verticali in serie sulla spalla

Dimensioni: ø orlo ca 5,0; ø piede 4,0; h 8,4

5. Anforetta (Inv. 202268; tipo 9A1b; tav. 26,17)

Corpo: ceramica media, di colore grigio-nero

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro leggermente svasato quasi indistinto, collo cilindrico, spalla arrotondata leggermente compressa, ventre arrotondato con corpo globulare, fondo piano profilato; anse a nastro, impostate verticalmente su orlo e spalla. Decorazione sulla spalla con gruppi di solcature verticali interrotte al centro da un arco a semicerchio e da un cerchiello impresso; solcature orizzontali sul setto superiore dell'ansa

Dimensioni: ø orlo ca. 5,2; ø piede 4,6; h 10,6

6. Tazza (Inv. 202272; tipo 12D2; tav. 26,18)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, vasca carenata, fondo piano ombelicato; ansa a nastro verticale sormontante impostata su orlo e fondo vasca (?),

bifora, con elemento a lira complessa, apofisi a becco, antenne e raccordo bifido. Decorazione con tratti orizzontali sulla corda mediana della lira e sul raccordo

Dimensioni: non rilevabili

T. 1340

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa? (tipo B1a1?)

Dimensioni: ?x60

Orientamento: NE-SW?

Sesso: ND

Osservazioni: la tomba si trovava nel quad. 17 a una quota di -1,60 m dal p.d.c., ma è rilevata solo parzialmente, segnalando solamente uno ziro sul lato NE. Non è quindi possibile la correlazione tra contesto associativo e fossa rilevata. Tra i materiali è presente un piede di *kylix* a v. n. proveniente dal riempimento ed evidentemente spurio (220642), forse pertinente alla vicina t. ad *ustrinum* 1341.

Affidabilità: incerta

Fase: IIC

Oggetti del corredo

1. Olla (Inv. 220641; tipo 2A2b2; tav. 27,1)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore rosso-marrone

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: solo qualche frammento di parete con cordoni plastici posti a spina di pesce (?), punzoni e cerchielli concentrici impressi

Dimensioni: non rilevabili

2. Scodella (Inv. 220639; tipo 6D1a; tav. 27,2)

Corpo: ceramica grossolana, di colore marrone chiaro-beige

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro leggermente rientrante indistinto, vasca a calotta, fondo piano

Dimensioni: \varnothing orlo ca 15,0; \varnothing fondo ca.9,0; h 7,9

3. Anforetta (Inv. 220637; tipo 9A1a; tav. 27,3)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: pressochè integro

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, collo cilindrico, spalla arrotondata, ventre arrotondato con corpo globulare, piede a disco; anse a nastro, impostate verticalmente su orlo e spalla. Decorazione con solcature verticali in serie; sotto l'ansa è presente un arco a semicerchio impresso

Dimensioni: \varnothing orlo 5,2; \varnothing piede 4,0; h 8,8

4. Anforetta (Inv. 220640; tipo 9A1a; =F519-225292)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, collo cilindrico, spalla arrotondata, ventre arrotondato con corpo globulare, piede a disco; anse a nastro, impostate verticalmente su orlo e spalla. Decorazione con solcature verticali in serie

Dimensioni: \varnothing orlo 7,4; \varnothing piede 7,2; h ca. 16,5

5. Tazza (Inv. 220638; tipo 12D3a; =F1415-202348)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo assottigliato, labbro svasato pressochè indistinto, vasca cilindrica carenata, piedino a tromba; ansa a nastro verticale sormontante impostata su orlo e fondo vasca, bifora, con elemento a lira semplice, apofisi a becco e raccordo bifido. Decorazione interna con gruppi di solcature radiali attorno all'ombellicatura sottolineata da cerchi concentrici; sotto l'ansa archi a festone delimitati da due triangoli campiti a tratti obliqui, eseguiti a falsa cordicella; decorazione esterna con tacche verticali sulla carena; solcature orizzontali sul raccordo dell'ansa e oblique ai lati dell'apofisi a becco della lira

Dimensioni: \varnothing orlo 11,0; \varnothing piede 4,8; h 5,3

Necropoli Fornaci, sett. B-N.2?, prop. Benucci-Zannicheo

T. 1371

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa? (tipo B1?)

Dimensioni: ?

Orientamento: ?

Sesso: ND

Osservazioni: manca la documentazione di scavo. La segnalazione della proprietà deriva da succinte schede rinvenute nelle casse dei materiali. La localizzazione precisa è al momento ignota, ma data la correlazione tra certe tt. scavate negli anni '70 nel sett. B e l'intervallo di numeri in esame (v. *supra*, t. 9) potrebbe trattarsi in effetti dell'area 2 di questo settore. Erano presenti tra i materiali anche resti osteologici.

Fase: IIC

Oggetti del corredo

1. Anforetta (Inv. 202256; tipo 9A1a; =F204-189512)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-rossastro

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, collo concavo, spalla arrotondata, ventre arrotondato con corpo globulare, piede a disco; anse a nastro, impostate verticalmente su orlo e spalla. Decorazione con solcature verticali in serie; sotto le anse brevi solcature verticali e due archi a semicerchi concentrici

Dimensioni: \varnothing orlo 7,8; \varnothing piede 6,7; h 17,0

2. Anforetta (Inv. 202257; tipo 9A1a; tav. 27,4)

Corpo: ceramica media, di colore grigio-nero

Stato di conservazione: integro

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato indistinto, collo concavo, spalla arrotondata, ventre arrotondato con corpo globulare, piede a disco; anse a nastro, impostate verticalmente su orlo e spalla. Decorazione con larghe solcature verticali in serie e una linea orizzontale a falsa cordicella all'attacco dell'orlo

Dimensioni: \varnothing orlo 5,0; \varnothing piede 4,0; h 9,0

3. Tazza (Inv. 202258; tipo 12D2; tav. 27,5)

Corpo: ceramica media, di colore nero

Stato di conservazione: pressochè integro

Descrizione: orlo arrotondato, labbro leggermente svasato pressochè indistinto, vasca cilindrica, fondo piano ombelicato; ansa a nastro verticale sormontante impostata su orlo e fondo vasca, bifora, con elemento a lira complessa, apofisi a becco, antenne e raccordo bifido. Decorazione interna con gruppi di solcature radiali attorno all'ombelicatura sottolineata da cerchi concentrici; sotto l'ansa archi a festone, eseguiti a falsa cordicella; decorazione esterna con tacche verticali a fondo vasca; solcature orizzontali sul raccordo dell'ansa e incisioni a spina di pesce sulla corda mediana della lira, due cerchielli concentrici impressi ai lati dell'apofisi e due linee verticali sul profilo della lira, eseguite a falsa cordicella. Sotto la vasca un motivo a losanga che inquadra l'ombelicatura, eseguito a doppio tratto a falsa cordicella, i cui angoli sono decorati da cerchielli concentrici impressi

Dimensioni: \varnothing orlo 8,0; \varnothing fondo 7,4; h (3,4) 9,8

4. Tazza (Inv. 202259; tipo 12D2; =F519-225294)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro leggermente svasato, vasca cilindrica, fondo piano ombelicato; ansa a nastro verticale sormontante, bifora, con elemento a lira complessa (?) e raccordo bifido, impostata su orlo e fondo vasca. Decorazione a tacche oblique a fondo vasca; l'ansa è decorata a incisioni orizzontali sul raccordo e sulla corda mediana della lira, i cui margini sono sottolineati da due linee eseguite a falsa cordicella. Sotto l'ansa un motivo a festoni eseguito a falsa cordicella

Dimensioni: \varnothing orlo 7,8; \varnothing fondo 7,8; h max (3,0) 5,0

5. Coppa (Inv. 202262; tipo 61A; =F204-189522)

Corpo: ceramica fine d'imitazione greca, di colore beige-giallastro, verniciata in rosso chiaro

Stato di conservazione: frammentario

Descrizione: orlo arrotondato, labbro leggermente svasato pressochè indistinto, vasca troncoconica, fondo piano. Decorazione interna ed esterna a bande orizzontali in serie

Dimensioni: \varnothing orlo 12,8; \varnothing fondo 4,6; h 5,0

6. Coppa (Inv. 202260; tipo 61B2; =202261)

Corpo: ceramica fine d'imitazione greca, di colore rosato-beige, verniciata in rosso chiaro

Stato di conservazione: integro

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, vasca a calotta, fondo piano. Decorazione interna ed esterna a bande orizzontali in serie

Dimensioni: \varnothing orlo 10,0; \varnothing fondo 5,0; h 5,0

7. Coppa (Inv. 202261; tipo 61B2; tav. 27,6)

Corpo: ceramica fine d'imitazione greca, di colore beige-giallastro, verniciata in rosso chiaro

Stato di conservazione: integro

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, vasca a calotta, fondo piano. Decorazione interna ed esterna a bande orizzontali in serie

Dimensioni: \varnothing orlo 9,0; \varnothing fondo 4,6; h 4,6

8. Coltello (Inv. 202266; tipo 107B; tav. 27,9; App. 2-IX,1)

Corpo: ferro ossidato e corroso e osso

Stato di conservazione: pressochè integro

Descrizione: coltello a lama diritta e dorso leggermente sinuoso, immanicatura indistinta dalla lama e con manico in osso parzialmente conservato

Dimensioni: lung. 17,8

9. Fibula (Inv. 202263; tipo 132W1a; tav. 27,7)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: arco serpeggiante a drago con coppia di apofisi a losanga e una a doppio rocchetto, con ardiglione bifido, decorato da due volute laterali e staffa lunga zigrinata

Dimensioni: lung. 13,0; h 5,5

10. Anello (Inv. 202265; tipo 133A2)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: integro

Descrizione: verga a capi accostati

Dimensioni: \varnothing 2,5

11. Anello (Inv. 202264; tipo 133A4; tav. 27,8)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: integro

Descrizione: verga continua a sezione romboidale

Dimensioni: \varnothing 2,5

Necropoli Fornaci, settore e proprietà ignota (Anfiteatro?)

T. 1414

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa? (tipo B1?)

Dimensioni: ?

Orientamento: ?

Sesso: ND

Osservazioni: manca la documentazione di scavo.

Affidabilità: incerta

Fase: IIC

Oggetti del corredo

1. Vaso biconico (Inv. 223815; tipo 4C2b; tav. 27,10)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore nero

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo obliquo, labbro svasato, collo troncoconico, spalla arrotondata, ventre troncoconico rastremato, fondo piano. Decorazione a baccellature sulla spalla

Dimensioni: \varnothing orlo 15,0; \varnothing fondo 13,0; h 24,5

2. Anforetta (Inv. 223811; tipo 9A1a)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro leggermente svasato indistinto, collo concavo, spalla arrotondata, ventre arrotondato con corpo globulare, piede a disco leggermente concavo; anse a nastro verticali impostate su orlo e spalla. Decorazione a solcature verticali su spalla e parte del ventre; sulle anse solcature orizzontali in serie

Dimensioni: \varnothing orlo 7,6; \varnothing piede 6,4; h 14,3

3. Brocca (Inv. 223814; tipo 10B1a; tav. 27,11)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore grigio-nero

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: labbro leggermente svasato, collo concavo, spalla compressa, ventre arrotondato, fondo piano; ansa a nastro, impostate verticalmente su orlo (?) e spalla. Decorazione con baccellature elicoidali sulla spalla

Dimensioni: \varnothing fondo 4,2; h 10,0

4. Tazza (Inv. 223816; tipo 12D1)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: labbro leggermente svasato, vasca cilindrica (?) con profilo leggermente concavo, fondo convesso ombelicato, ansa bifora con elemento a lira e raccordo bifido. Decorazione interna con gruppi di solcature radiali attorno all'ombelicatura sottolineata da solcature concentriche; sotto l'ansa, archi a festone tra triangoli campiti, eseguiti a falsa cordicella; decorazione esterna a tacche oblique sulla carena, incisioni orizzontali sul raccordo dell'ansa

Dimensioni: non rilevabili

5. Tazza (Inv. 223817; tipo 12D2)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto

Descrizione: orlo leggermente assottigliato, labbro svasato, vasca cilindrica, fondo piano ombelicato

Dimensioni: \varnothing orlo 8,0; \varnothing fondo ca 7,0; h 3,0

6. Fiasca (Inv. 223812; tipo 54A; tav. 27,12; App. 6-VIII,m)

Corpo: ceramica fine d'imitazione greca, di colore rosa-aranciato, verniciata in rosso chiaro

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro leggermente svasato pressochè indistinto, lungo collo bi troncoconico conacvo, spalla compressa, ventre arrotondato con corpo lenticolare, piede ad anello. Decorazione a linee orizzontali dal labbro alla spalla intervallate da fasce a risparmio decorate con un motivo a cerchi concentrici serie e poco sotto l'attacco del collo da gruppi di chevrons classici; la parte inferiore del ventre è intermante campita

Dimensioni: \varnothing orlo 4,0; \varnothing piede 7,0; h ca. 23,0

7. Skyphos (Inv. 223813; tipo 58B1a; tav. 27,13; App. 6-VIII,n)

Corpo: ceramica fine d'imitazione greca, di colore rosato, verniciata in rosso chiaro

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso
Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, spalla sfuggente, vasca troncoconica a profilo leggermente concavo, fondo piano; anse a bastoncino impostate obliquamente sulla spalla. Decorazione interna con vasca interamente campita, ad eccezione del labbro con due fasce orizzontali; decorazione esterna con vasca ed anse interamente campite con una fascia a risparmio sulla spalla decorata da chevrons fluttuanti tra gruppi di linee verticali
Dimensioni: ø orlo 13,8; ø fondo 7,2; h 10,0

T. 1415

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa? (tipo B1?)

Dimensioni: ?

Orientamento: ?

Sesso: F

Osservazioni: manca la documentazione di scavo. È presente anche un piede ad anello in impasto di una forma non riconoscibile (202364) e una pastiglia in ambra (202361). La statuina di Bes è conservata nel medagliere del MANN.

Affidabilità: incerta

Fase: IIC

Oggetti del corredo

1. Scodella (Inv. 202350; tipo 6A1b2; =F353-161264)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore rosso-marrone

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro rientrante, vasca troncoconica. Decorazione a solcature verticali in serie sul labbro

Dimensioni: non rilevabili

2. Anforetta (Inv. 202345; tipo 9A1a; =F204-189512)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: pressochè integro

Descrizione: orlo ingrossato, labbro svasato indistinto, collo concavo, spalla arrotondata, ventre arrotondato con corpo globulare, piede a disco; anse a nastro verticali impostate su orlo e spalla. Decorazione a solcature verticali su spalla e parte del ventre; sulle anse solcature orizzontali in serie sul setto superiore e due solcature longitudinali a sottolinearne il profilo nella parte inferiore; sotto le anse due archi concentrici impressi

Dimensioni: ø orlo 5,4; ø piede 6,0; h 12,0

3. Anforetta (Inv. 202346; tipo 9A1a; tav. 27,14)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore grigio-nero

Stato di conservazione: pressochè integro

Descrizione: orlo piano, labbro leggermente svasato indistinto, collo cilindrico-troncoconico, spalla arrotondata, ventre arrotondato con corpo globulare, piede a disco; anse a nastro verticali impostate su orlo e spalla. Decorazione a solcature verticali su spalla e parte del ventre

Dimensioni: ø orlo 5,6; ø piede 5,2; h 11,3

4. Anforetta (?) (Inv. 202347; tipo 9A1a)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro leggermente svasato pressochè indistinto, collo cilindrico, spalla arrotondata, ventre arrotondato con corpo globulare, piede a disco leggermente concavo; anse a nastro impostate verticalmente tra orlo e spalla. Decorazione a solcature verticali in serie su spalla e parte del ventre; solcature orizzontali sul setto superiore delle anse

Dimensioni: ø orlo 6,0

5. Tazza (Inv. 202349; tipo 12D1; tav. 27,17)

Corpo: ceramica media, di colore grigio-nero

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo assottigliato, labbro svasato, vasca cilindrica, fondo leggermente convesso ombelicato; ansa a nastro verticale sormontante impostata su orlo e fondo vasca, bifora, con elemento a lira semplice, apofisi a becco e raccordo bifido. Decorazione interna sotto l'ansa con triangoli campiti a tratti obliqui, eseguiti a falsa cordicella; decorazione esterna con tacche oblique in serie a fondo vasca; solcature orizzontali sul raccordo dell'ansa e oblique ai lati dell'apofisi a becco della lira

Dimensioni: ø orlo 7,8; ø fondo 8,2; h 3,0

6. Tazza (Inv. 202348; tipo 12D3a; tav. 27,16)

Corpo: ceramica media, di colore grigio-nero

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo assottigliato, labbro svasato pressochè indistinto, vasca cilindrica carenata, piedino a tromba; ansa a nastro verticale sormontante impostata su orlo e fondo vasca, bifora, con elemento a lira semplice, apofisi a becco e raccordo bifido. Decorazione interna con gruppi di solcature radiali attorno all'ombelicatura sottolineata da cerchi concentrici; sotto l'ansa archi a festone delimitati da due triangoli campiti a tratti obliqui, eseguiti a falsa cordicella; decorazione esterna con tacche verticali sulla carena; solcature orizzontali sul raccordo dell'ansa e oblique ai lati dell'apofisi a becco della lira

Dimensioni: ø orlo 8,2; ø piede 4,0; h 4,2

7. Bicchiere (Inv. 202353; tipo 17B; tav. 27,15)
Corpo: ceramica medio-grossolana, di colore bruno-marrone
Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto
Descrizione: orlo piano, labbro leggermente rientrante indistinto, vasca cilindrica, fondo piano. Decorazione sotto l'orlo con un arco plastico
Dimensioni: ø orlo 5,4; ø fondo 5,6; h 7,2

8. Scodella (Inv. 202359; tipo 52B; tav. 27,24)
Corpo: ceramica fine d'importazione greca, di colore rosa-aranciato, verniciata in rosso chiaro
Stato di conservazione: frammentario e lacunoso
Descrizione: orlo arrotondato, labbro a tesa, vasca a calotta troncoconica, piede a disco leggermente concavo. Decorazione interna ed esterna a fasce orizzontali in serie con il labbro interamente campito
Dimensioni: ø orlo ca.16,0; ø piede 6,8; h ca. 5,9

9. Lekane (Inv. 202351; tipo 53A1b; tav. 27,23)
Corpo: ceramica fine d'imitazione greca, di colore marrone chiaro-beige, con vernice rossa
Stato di conservazione: frammentario
Descrizione: orlo piano, labbro indistinto, vasca a calotta, fondo piano profilato; anse a bastoncino con apofisi laterali impostate orizzontalmente sull'orlo. Decorazione interna ed esterna a bande orizzontali in serie, tranne la fascia tra le anse interamente campita
Dimensioni: ø orlo 17,8; ø piede 6,4; h 7,6

10. Pinzetta (?) (Inv. 202357; tipo 102A?; tav. 27,18)
Corpo: bronzo ossidato
Stato di conservazione: frammentario e lacunoso
Descrizione: frammenti di filo di bronzo forse pertinenti a una pinzetta o a una forcina, in cui si riconosce la piegatura a cappio di un'estremità
Dimensioni: lung. max 1,1

11. Anello (Inv. 202356; tipo 133A1a; tav. 27,20)
Corpo: bronzo ossidato
Stato di conservazione: integro
Descrizione: verga continua a sezione lenticolare
Dimensioni: ø 2,2

12. Armilla (Inv. 202354; tipo 134A3a; tav. 27,22)
Corpo: bronzo ossidato
Stato di conservazione: integro
Descrizione: due armille con verga modanata con serie di solcature longitudinali esterne, a capi

sovrapposti, assottigliati e modanati a pseudo-tortiglione
Dimensioni: ø 4,9

13. Armilla (Inv. 202355; tipo 134B1; tav. 27,21)
Corpo: bronzo ossidato
Stato di conservazione: integro
Descrizione: fascetta modanata con solcatura longitudinale mediana a capi sovrapposti e assottigliati
Dimensioni: ø 4,9

14. Spirale (Inv. 202358; tipo 139K2)
Corpo: bronzo ossidato
Stato di conservazione: frammentario e lacunoso
Descrizione: spirale tipo "saltaleone"
Dimensioni: lung. max 0,6

15. Vago (Inv. 202360; tipo 192E2; tav. 27,19)
Corpo: pasta vitrea di colore azzurro
Stato di conservazione: frammentario
Descrizione: due vaghi fusiformi
Dimensioni: lung. 3,0

16. Statuina (Inv. 1415/1; tipo 194A1a; App. 6-III,h)
Corpo: faïence con smalto verde-biancastro e nero
Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto
Descrizione: statuina di Bes come pigmeo stante con volto barbuto e lingua penzoloni, mani appoggiate al ventre prominente, gambe corte e tozze, lunga coda. Le chiazze in nero indicano la pelle di pantera indossata dal dio
Dimensioni: larg. 1,9; h max 2,6

T. 1429

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa? (tipo B1?)
Dimensioni: ?
Orientamento: ?
Sesso: F
Osservazioni: manca la documentazione di scavo.
Affidabilità: incerta
Fase: IIA-IIB?

Oggetti del corredo

1. Olla (Inv. 202184; tipo 2B4; tav. 28,1)
Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-grigio scuro
Stato di conservazione: frammentario e lacunoso
Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, breve collo troncoconico accennato, spalla arrotondata, ventre arrotondato con corpo globulare (?); ansa a nastro con piattello superiore

impostata verticalmente su orlo e spalla.
Decorazione a incisioni oblique in serie sulla spalla

Dimensioni: ø orlo 17,0

2. Rocchetto (Inv. 202185; tipo 42A1; tav. 28,2)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: forma a profilo leggermente concavo con basi piane, foro longitudinale e due croci incise sulle basi

Dimensioni: ø basi 3,7; h 5,1

3. Spirale (Inv. 202186; tipo 139K2; tav. 28,3)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: spirale cilindrica tipo "saltaleone"

Dimensioni: lung. max 1,5

T. 1430

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa? (tipo B1?)

Dimensioni: ?

Orientamento: ?

Sesso: F

Osservazioni: manca la documentazione di scavo. È presente anche una molla a due avvolgimenti pertinente a una fibula in bronzo (202403) e un ago di fibula in ferro (202406).

Affidabilità: incerta

Fase: IIC

Oggetti del corredo

1. Olla (Inv. 202376; tipo 2A2b1)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: corpo globulare. Decorazione a costolature elicoidali

Dimensioni: non rilevabili

2. Olla (Inv. 202380; tipo 2B4; tav. 28,4; App. 2-IX,m)

Corpo: ceramica medio-grossolana, di colore marrone-rosato

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, collo troncoconico, spalla arrotondata, ventre arrotondato con corpo ovoidale; ansa a bastoncino bifido con piattello superiore impostata verticalmente su orlo e spalla e un'ansa a bastoncino impostata obliquamente sulla spalla

Dimensioni: ø orlo 12,6; ø fondo 11,0; h (25,4) 26,3

3. Anforetta (Inv. 202377; tipo 9A1b; tav. 28,6)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro leggermente svasato pressochè indistinto, collo cilindrico, spalla arrotondata, ventre arrotondato con corpo globulare, fondo piano profilato leggermente concavo; anse a nastro verticali impostate su orlo e spalla. Decorazione a solcature verticali su spalla e parte del ventre interrotte al centro da una bugnetta sormontata da un arco a semicerchio e da una coppella impressa; sulle anse solcature orizzontali in serie sul setto superiore e linee longitudinali a sottolinearne il profilo nella parte inferiore, eseguite a falsa cordicella

Dimensioni: ø orlo 7,2; ø fondo 5,0; h 14,3

4. Boccale (Inv. 202379; tipo 11A2; tav. 28,5)

Corpo: ceramica grossolana, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro rientrante indistinto, corpo globulare-ovoide

Dimensioni: ø orlo ca. 11,0

5. Tazza (Inv. 202378; tipo NC-12)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto

Descrizione: elemento a lira semplice con raccordo bifido decorato a solcature orizzontali

Dimensioni: non rilevabili

6. Fusaiola (Inv. 202365; tipo 41A2; =202366)

Corpo: ceramica media, di colore grigio-nero

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: forma globulare-lenticolare con sette facce

Dimensioni: ø 3,3; h 2,5

7. Fusaiola (Inv. 202366; tipo 41A2; tav. 28,7)

Corpo: ceramica media, di colore grigio-nero

Stato di conservazione: integro

Descrizione: forma globulare-lenticolare con sette facce

Dimensioni: h 2,0

8. Rocchetto (Inv. 202374; tipo 42A2; tav. 28,9)

Corpo: ceramica grossolana, di colore rosato

Stato di conservazione: pressochè integro

Descrizione: profilo concavo con basi piane

Dimensioni: ø basi 4,0; h 4,5

9. Rocchetto (Inv. 202375; tipo 42C; tav. 28,8)
Corpo: ceramica grossolana, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: integro

Descrizione: profilo concavo con basi concave e foro trasversale

Dimensioni: ø basi 2,9; h 4,0

10. Rocchetto (Inv. 202367; tipo 81A; =202369)
Corpo: ceramica fine d'imitazione greca, di colore rosa-aranciato con vernice rossa

Stato di conservazione: integro

Descrizione: profilo concavo con basi piane; foro trasversale. Decorazione a linee orizzontali in serie e sulle basi con un motivo a stella

Dimensioni: ø basi 3,2; h 3,6

11. Rocchetto (Inv. 202368; tipo 81A; =202369)
Corpo: ceramica fine d'imitazione greca, di colore rosa-aranciato con vernice rossa

Stato di conservazione: integro

Descrizione: profilo concavo con basi piane; foro trasversale. Decorazione a linee orizzontali in serie e sulle basi con un motivo a stella

Dimensioni: ø basi 3,1; h 3,7

12. Rocchetto (Inv. 202369; tipo 81A; tav. 28,10)
Corpo: ceramica fine d'imitazione greca, di colore rosa-aranciato con vernice rossa

Stato di conservazione: integro

Descrizione: profilo concavo con basi piane; foro trasversale. Decorazione a linee orizzontali in serie e sulle basi con un motivo a stella

Dimensioni: ø basi 3,0; h 3,7

13. Rocchetto (Inv. 202370; tipo 81A; =202369)
Corpo: ceramica fine d'imitazione greca, di colore rosa-aranciato con vernice rossa

Stato di conservazione: integro

Descrizione: profilo concavo con basi piane; foro trasversale. Decorazione a linee orizzontali in serie e sulle basi con un motivo a stella

Dimensioni: ø basi 2,9; h 3,6

14. Rocchetto (Inv. 202371; tipo 81A; =202369)
Corpo: ceramica fine d'imitazione greca, di colore rosa-aranciato con vernice rossa

Stato di conservazione: integro

Descrizione: profilo concavo con basi piane; foro trasversale. Decorazione a linee orizzontali in serie e sulle basi con un motivo a stella

Dimensioni: ø basi 3,1; h 3,7

15. Rocchetto (Inv. 202372; tipo 81A; =202369)

Corpo: ceramica fine d'imitazione greca, di colore rosa-aranciato con vernice rossa

Stato di conservazione: integro

Descrizione: profilo concavo con basi piane; foro trasversale. Decorazione a linee orizzontali in serie e sulle basi con un motivo a stella

Dimensioni: ø basi 3,1; h 3,7

16. Rocchetto (Inv. 202373; tipo 81A; =202369)

Corpo: ceramica fine d'imitazione greca, di colore rosa-aranciato con vernice rossa

Stato di conservazione: integro

Descrizione: profilo concavo con basi piane; foro trasversale. Decorazione a linee orizzontali in serie e sulle basi con un motivo a stella

Dimensioni: ø basi 3,3; h 3,7

17. Elementi di conocchia (Inv. 202394-5; tipo 104B; tav. 28,11-12; App. 2-IX,n)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: integro

Descrizione: due terminazioni di cui una sub-cilindrica con terminazione piatta forata e l'altra tronconica appuntita modanata

Dimensioni: ø 1,9/2,3; lung. 6,0-7,9

18. Coltello (?) (Inv. 202410; tipo NC-107)

Corpo: ferro ossidato e corrosivo

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: frammenti forse pertinenti a un coltello di cui non è possibile cogliere la morfologia con tracce di tessuto

Dimensioni: lung. max 5,2

19. Fibula (Inv. 202409; tipo 132A4(F); tav. 28,19)

Corpo: ferro ossidato e corrosivo

Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto

Descrizione: arco semplice (?), staffa lunga

Dimensioni: lung. max 4,5; h 2,7

20. Fibula (Inv. 202402; tipo 132E3a; tav. 28,17)

Corpo: bronzo ossidato e ambra

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: arco semplice leggermente ribassato sub-trapezoidale a sezione rettangolare, molla a due avvolgimenti, staffa lunga. L'arco è decorato da un inserto in ambra al centro

Dimensioni: lung. 5,3; h 2,1

21. Fibula (Inv. 202407; tipo 132I3f(F); tav. 28,19)

Corpo: ferro ossidato e corrosivo

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: arco a sanguisuga, staffa lunga

Dimensioni: lung. 6,6; h 3,5

22. Fibula (Inv. 202408; tipo 132I3f(F); tav. 28,19)

Corpo: ferro ossidato e corroso

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: arco a sanguisuga, staffa lunga

Dimensioni: lung. 5,9; h 2,4

23. Anello (Inv. 202397; tipo 133A1a)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: frammentario

Descrizione: verga continua

Dimensioni: \varnothing 2,5

24. Anello (Inv. 202400; tipo 133A2)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: integro

Descrizione: fascetta a capi accostati con sezione lenticolare

Dimensioni: \varnothing 1,1-1,6

25. Fermatrecce (Inv. 202404; tipo 135A2b; tav. 28,18)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: doppio filo sovrapposto legato da nodi a cappio

Dimensioni: \varnothing 3,6

26. Bottone (Inv. 202399; tipo 138A; tav. 28,13)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: almeno sedici bottoni a calotta con appiccagnolo interno

Dimensioni: \varnothing 1,9

27. Spirale (Inv. 202401; tipo 139K3; Tav. 28,14)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: pressochè integro

Descrizione: spirale tipo "saltaleone"

Dimensioni: h 1,7

28. Catenella (Inv. 202398; tipo 140A)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: anelli a verga continua congiunti fra di loro singolarmente

Dimensioni: \varnothing anelli 1,3

29. Catenella (Inv. 202396; tipo 140B)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: integro

Descrizione: catenella costituita da anellini a capi accostati: i primi due sono congiunti singolarmente e al secondo sono legati altri 4 anellini

Dimensioni: \varnothing anelli 0,9

30. Vago (Inv. 202393; tipo 141A; tav. 28,15)

Corpo: argento ossidato

Stato di conservazione: integro

Descrizione: vago con profilo concavo-convesso con la parte mediana globulare e le terminazioni troncoconiche

Dimensioni: lung. 1,0

31. Placchetta (?) (Inv. 202405; tipo 142B; tav. 28,16)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: frammenti di lamina con decorazione a borchiette e cordoni plastici sbalzati

Dimensioni: non rilevabili

32. Pendaglio (Inv. 202391b; tipo 191B; tav. 28,24)

Corpo: ambra

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: forma trapezoidale

Dimensioni: larg. 1,5; h max 1,9

33. Vago (Inv. 202381; tipo 192A1b)

Corpo: pasta vitrea di colore blu e giallo

Stato di conservazione: frammentario

Descrizione: 4 vaghi sferici ad occhi

Dimensioni: \varnothing 1,0

34. Vago (Inv. 202382; tipo 192A1b+192A2)

Corpo: pasta vitrea di colore blu e bianco

Stato di conservazione: integro

Descrizione: 8 grandi, 8 piccoli di forma sferica-lenticolare ad occhi

Dimensioni: \varnothing 0,7-1,0

35. Vago (Inv. 202390; tipo 192B1b; tav. 28,23)

Corpo: pasta vitrea di colore blu e giallo

Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto

Descrizione: vago cilindrico con costolature piumato

Dimensioni: \varnothing 1,4; h max 2,6

36. Vago (Inv. 202388; tipo 192C; tav. 28,22)

Corpo: pasta vitrea di colore bianco

Stato di conservazione: integro

Descrizione: vago ad uccello

Dimensioni: lung. 1,8

37. Vago (Inv. 202389; tipo 192C; tav. 28,22)
Corpo: pasta vitrea di colore bianco-azzurro
Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto
Descrizione: vago ad uccello
Dimensioni: lung. max 0,9

38. Vago (Inv. 202391; tipo 192C; tav. 28,22)
Corpo: pasta vitrea di colore bianco-azzurro
Stato di conservazione: frammentario e lacunoso
Descrizione: vago ad uccello
Dimensioni: lung. 1,4

39. Vago (Inv. 202383; tipo 192E3a)
Corpo: pasta vitrea quasi trasparente
Stato di conservazione: integro
Descrizione: due vaghi di forma sferica
Dimensioni: \varnothing 1,1

40. Vago (Inv. 202384; tipo 192E4)
Corpo: pasta vitrea quasi trasparente
Stato di conservazione: integro
Descrizione: forma lenticolare
Dimensioni: \varnothing 1,1

41. Vago (Inv. 202385; tipo 192E4)
Corpo: pasta vitrea di colore bianco
Stato di conservazione: integro
Descrizione: due vaghi di forma lenticolare
Dimensioni: \varnothing 0,9-1,1

42. Vago (Inv. 202386; tipo 192E4)
Corpo: pasta vitrea di colore giallo
Stato di conservazione: frammentario
Descrizione: tre vaghi di forma lenticolare
Dimensioni: \varnothing 1,0-1,0-1,4

43. Vago (Inv. 202392; tipo 192F1)
Corpo: ambra
Stato di conservazione: frammentario
Descrizione: forma sferica leggermente schiacciata
Dimensioni: \varnothing 0,7/1,0

44. Scarabeo (Inv. 202387; tipo 193A1; =F341-156062; tav. 6,4; App. 6-II,k)
Corpo: faïence di colore blu
Stato di conservazione: integro
Descrizione: dorso stilizzato; protorace ed elitre resi a rilievo e differenziati da leggere incisioni; base piana con una sfinge accovacciata e un riempitivo fitomorfo; foro passante longitudinale
Dimensioni: lung. 1,0; larg. 0,8

T. 1466 (App. 2-IV,d)

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa? (tipo B1?)

Dimensioni: ?

Orientamento: ?

Sesso: F

Osservazioni: manca la documentazione di scavo. Sono inoltre presenti resti osteologici e un ago di fibula non diagnostico (202217).

Fase: IIB

Oggetti del corredo

1. Olla (Inv. 202196; tipo 2A2b1)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-rossastro

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo obliquo, labbro svasato, breve collo concavo, spalla arrotondata, ventre arrotondato con corpo globulare, piede a disco.

Decorazione a costolature elicoidali sul corpo

Dimensioni: \varnothing orlo 18,6; \varnothing piede 13,6

2. Olla (Inv. 202197; tipo 2D2; tav. 29,1; App. 2-IX,o)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore rosso-marrone

Stato di conservazione: integro

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato quasi tesa, collo troncoconico, spalla arrotondata, ventre troncoconico, fondo piano; anse a bastoncino impostate obliquamente nel punto di massima espansione

Dimensioni: \varnothing orlo 16,0; \varnothing fondo 10,4; h 31,8/32,0

3. Scodella (Inv. 202200; tipo 6A1a2; tav. 29,2)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-rossastro

Stato di conservazione: pressochè integro

Descrizione: orlo arrotondato, labbro rientrante, vasca troncoconica, piede a disco. Decorazione a solcature orizzontali in serie sul labbro

Dimensioni: \varnothing orlo 18,6; \varnothing piede 7,8; h 8,4

4. Scodella (Inv. 202201; tipo 6A3b2; tav. 29,3)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo assottigliato, labbro rientrante, vasca troncoconica, piede a disco; ansa a bastoncino impostata obliquamente sul labbro

Dimensioni: \varnothing orlo ca 14,0; \varnothing piede 5,6

5. Anforetta (Inv. 202199; tipo 9A1a; =F519-225292)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: frammentario

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, collo cilindrico, spalla arrotondata, ventre arrotondato con corpo globulare, piede a disco; anse a nastro verticali impostate su orlo e spalla. Decorazione a solcature verticali su spalla e parte del ventre; sulle anse solcature orizzontali in serie sul setto superiore e sotto le anse un arco a semicerchio impresso

Dimensioni: ø orlo 6,4; ø piede 6,8; h ca. 18,0

6. Brocca (Inv. 202198; tipo 10B1d1; tav. 29,4)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore rosso

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato trilobato, collo troncoconico, spalla arrotondata, ventre arrotondato con corpo ovoidale, fondo piano leggermente concavo; ansa a nastro con setto superiore a bastoncino impostata verticalmente su orlo e spalla

Dimensioni: ø fondo 7,0; h 21,0

7. Tazza (Inv. 202204; tipo 12D1; tav. 29,5)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore grigio-nero

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo ingrossato, labbro indistinto, vasca cilindrica, fondo leggermente convesso ombelicato; ansa a nastro verticale sormontante impostata su orlo e fondo vasca. Decorazione interna con un cerchiello concentrico impresso al centro della vasca; decorazione esterna con tacche oblique in serie a fondo vasca; sotto di essa una losanga eseguita a due tratti a falsa cordicella, con cerchielli concentrici impressi agli angoli

Dimensioni: ø orlo 8,0; ø fondo 7,8; h 3,2

8. Tazza (Inv. 202202; tipo 12D2; =F519-225294)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro leggermente svasato, vasca cilindrica, fondo piano ombelicato; ansa a nastro verticale sormontante impostata su orlo e fondo vasca

Dimensioni: ø orlo 6,2; ø fondo 6,0; h 2,5

9. Tazza (Inv. 202205; tipo 12D2)

Corpo: ceramica media, di colore grigio-nero

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: labbro a colletto, vasca cilindrica; ansa con elemento a lira complessa, apofisi a becco. Decorazione a tacche trasversali sulle corde

Dimensioni: non rilevabili

10. Tazza (Inv. 202206; tipo 12D2)

Corpo: ceramica media, di colore grigio-nero

Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto

Descrizione: vasca cilindrica. Decorazione interna con gruppi di solcature radiali attorno all'ombelicatura

Dimensioni: non rilevabili

11. Tazza (Inv. 202203; tipo 12D3a; tav. 29,6)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore grigio-nero

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro leggermente svasato, vasca cilindrica carenata, piedino a tromba; ansa a nastro verticale sormontante impostata su orlo e carena, bifora, con elemento a lira complessa, apofisi a becco e raccordo bifido. Decorazione con tacche oblique in serie sulla carena sormontate da una linea orizzontale a falsa cordicella; tacche orizzontali in serie sulla corda mediana della lira, cerchielli concentrici impressi ai lati dell'apofisi, due linee sul profilo dell'elemento a lira eseguite a falsa cordicella e solcature orizzontali sul raccordo dell'ansa

Dimensioni: ø orlo 8,8; ø piede 3,8; h 3,8

12. Bacile (Inv. 202215; tipo 86A1?)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo ripiegato con labbro a tesa (?)

Dimensioni: non rilevabili

13. Fibula (Inv. 202209; tipo 132E3a; tav. 29,7)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: arco semplice leggermente ribassato a sezione quadrangolare, molla a due avvolgimenti, staffa lunga. L'arco doveva essere decorato da inserti forse in ambra

Dimensioni: lung. 8,1; h 2,3

14. Fibula (Inv. 202207; tipo 132I3b; tav. 29,9)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: arco a sanguisuga, molla a due avvolgimenti, staffa lunga. Decorazione sull'arco con due gruppi di linee trasversali incise che inquadrano al centro una serie di linee longitudinali

Dimensioni: lung. 2,8; h 1,3

15. Fibula (Inv. 202208; tipo 132I3b; tav. 29,8)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: arco a sanguisuga, staffa lunga. Decorazione sull'arco con due gruppi di linee trasversali incise che inquadrano al centro una serie di linee longitudinali

Dimensioni: lung. 2,5; h 1,0

16. Fibula (Inv. 202221; tipo 132I3f(F); tav. 29,11)

Corpo: ferro ossidato e corrosivo

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: arco a sanguisuga, staffa lunga

Dimensioni: lung. 5,3; h 3,0

17. Fibula (Inv. 202222; tipo 132I3f(F); tav. 29,11)

Corpo: ferro ossidato e corrosivo

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: arco a sanguisuga, staffa lunga

Dimensioni: lung. max 5,7; h 3,2

18. Anello (Inv. 202210; tipo 133A1a)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: integro

Descrizione: verga continua

Dimensioni: \varnothing 2,5

19. Anello (Inv. 202218; tipo 133A1a)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: due anelli a verga continua

Dimensioni: \varnothing 1,9

20. Anello (Inv. 202223; tipo 133A1b(F))

Corpo: ferro ossidato e corrosivo

Stato di conservazione: frammentario

Descrizione: verga continua

Dimensioni: \varnothing 4,6

21. Anello (Inv. 202219; tipo 133A4)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto

Descrizione: verga continua (?) a sezione romboidale

Dimensioni: \varnothing 1,9

22. Fermatrecce (Inv. 202220; tipo 135A2b)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto

Descrizione: doppio filo legato da un doppio nodo scorsoio

Dimensioni: lung. max 1,3

23. Catenella (?) (Inv. 202211; tipo 140A)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: integro

Descrizione: cinque anelli a verga continua forse pertinenti a una catenella

Dimensioni: \varnothing 1,5

24. Catenella (Inv. 202212; tipo 140B; =202214)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: integro

Descrizione: catenella costituita da anellini a capi accostati: i primi due sono congiunti singolarmente e al secondo sono legati altri 4 anellini

Dimensioni: \varnothing anelli 1,6

25. Catenella (Inv. 202213; tipo 140B; =202214)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: integro

Descrizione: catenella costituita da anellini a capi accostati: i primi due sono congiunti singolarmente e al secondo sono legati altri 4 anellini

Dimensioni: \varnothing anelli 1,7

26. Catenella (Inv. 202214; tipo 140B; tav. 29,10)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: catenella costituita da anellini a capi accostati: i primi due sono congiunti singolarmente e al secondo sono legati altri 4 anellini. Alla catenella è legata anche una spirale in ferro

Dimensioni: \varnothing anelli 1,6

27. Vago (?) (Inv. 202224; tipo NC-V)

Corpo: ambra

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: frammenti microscopici di cui non è possibile cogliere la morfologia

Dimensioni: non rilevabili

T. 1467

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa? (tipo B1?)

Dimensioni: ?

Orientamento: ?

Sesso: F

Osservazioni: manca la documentazione di scavo.

Affidabilità: incerta

Fase: IIC

Oggetti del corredo

1. Olla (Inv. 202251; tipo 2D2; tav. 29,12)
Corpo: ceramica medio-fine, di colore rosso
Stato di conservazione: frammentario e lacunoso
Descrizione: orlo ingrossato, labbro svasato, collo troncoconico, spalla arrotondata, ventre troncoconico, fondo piano; anse a bastoncino impostate obliquamente nel punto di massima espansione
Dimensioni: \varnothing orlo ca 14,0; \varnothing piede 10,0; h ca. 35,5
2. Scodella (Inv. 202249; tipo 6A1a2; F1466-202200)
Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-marrone
Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto
Descrizione: orlo arrotondato, labbro rientrante, vasca troncoconica, piede a disco. Decorazione a solcature orizzontali in serie sul labbro
Dimensioni: \varnothing orlo 19,0; \varnothing piede 7,4; h 8,8
3. Anforetta (Inv. 202246; tipo 9A1a; =F204-189512)
Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-rossastro
Stato di conservazione: frammentario e lacunoso
Descrizione: spalla arrotondata, ventre arrotondato con corpo globulare, piede a disco; anse a nastro verticali impostate su orlo e spalla. Decorazione a solcature verticali su spalla e parte del ventre; sotto le anse archi concentrici a semicerchio impressi
Dimensioni: \varnothing piede 7,0; h max 14,0
4. Anforetta (Inv. 202247; tipo 9A1a; =F519-225292)
Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-rossastro
Stato di conservazione: frammentario e lacunoso
Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, collo troncoconico, spalla arrotondata, ventre arrotondato con corpo globulare; anse a nastro impostate verticalmente su orlo e spalla. Decorazione a solcature verticali in serie sul corpo
Dimensioni: non rilevabili
5. Anforetta (Inv. 202248; tipo 9A1a; =F519-225292)
Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-rossastro
Stato di conservazione: frammentario e lacunoso
Descrizione: spalla arrotondata, ventre arrotondato con corpo globulare, fondo piano; anse a nastro impostate verticalmente su orlo e

spalla. Decorazione a solcature verticali in serie sul corpo

Dimensioni: non rilevabili

6. Tazza (Inv. 202250; tipo 12A2a; tav. 29,13)
Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone
Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto
Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, spalla tesa, vasca troncoconica, piede a disco; ansa a nastro verticale sormontante impostata su orlo e spalla. Decorazione con incisioni verticali in serie sulla spalla
Dimensioni: \varnothing orlo ca.13,0; \varnothing piede 4,8; h 6,2

Fornaci, settore e proprietà ignota

T. s.n. 1

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa? (tipo B1?)

Dimensioni: ?

Orientamento: ?

Sesso: F

Osservazioni: manca la documentazione di scavo. Segnalata come tomba A senza numero 1 (1975).

Affidabilità: incerta

Fase: IIC

Oggetti del corredo

1. Olla (Inv. 161371; tipo 2A2b1)
Corpo: ceramica media, di colore marrone-rosato
Stato di conservazione: frammentario e lacunoso
Descrizione: orlo assottigliato, labbro svasato, collo concavo, spalla arrotondata, ventre arrotondato con corpo globulare, piede a disco. Decorazione a costolature elicoidali sul corpo
Dimensioni: \varnothing orlo 14,0; \varnothing piede ca. 10,5
2. Scodella (Inv. 161370; tipo 6A1a2)
Corpo: ceramica medio-fine, di colore nero
Stato di conservazione: frammentario e lacunoso
Descrizione: orlo assottigliato, labbro rientrante, vasca troncoconica (?), piede a disco. Decorazione a solcature orizzontali in serie sul labbro
Dimensioni: \varnothing orlo ca. 21,0; \varnothing piede 7,6
3. Anforetta (Inv. 161366; tipo 9A1a; tav. 30,1)
Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-grigio scuro
Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto
Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato indistinto, spalla arrotondata, ventre arrotondato con corpo globulare, piede a disco; anse a nastro verticali impostate su orlo e spalla. Decorazione a

solcature verticali su spalla e parte del ventre; sotto le anse cuppelle impresse contornate da puntini. le anse sono decorate da linee trasversali sul setto superiore e da due linee che seguono il profilo inferiore, eseguite a falsa cordicella
Dimensioni: \varnothing orlo 5,0; \varnothing piede 4,6; h 10,5

4. Anforetta (Inv. 161367; tipo 9A1a; =161366)
Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro
Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato indistinto, spalla arrotondata, ventre arrotondato con corpo globulare, piede a disco; anse a nastro verticali impostate su orlo e spalla. Decorazione a solcature verticali su spalla e parte del ventre; sotto le anse un arco a semicerchio impresso
Dimensioni: \varnothing piede 4,8; h max 7,5

5. Tazza (Inv. 161969; tipo 12D1; tav. 30,4)
Corpo: ceramica medio-fine, di colore grigio-nero
Stato di conservazione: frammentario e lacunoso
Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, spalla carenata, vasca lenticolare, fondo convesso; ansa a nastro verticale sormontante, con elemento a lira complessa, apofisi a becco e raccordo bifido, impostata su orlo e spalla. Decorazione con incisioni oblique in serie sulla carena; solcature orizzontali sul raccordo bifido e tacche oblique sulla corda mediana della lira
Dimensioni: \varnothing orlo 10,8

6. Tazza (Inv. 161368; tipo 12D3a; tav. 30,3)
Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro
Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto
Descrizione: orlo arrotondato, labbro leggermente svasato indistinto, vasca troncoconica carenata, piede a tromba; ansa a nastro verticale sormontante impostata su orlo e carena. Decorazione con incisioni verticali in serie sulla carena e una solcatura orizzontale sotto l'orlo
Dimensioni: \varnothing orlo 9,8; \varnothing piede 5,0; h 4,4

7. Skyphos (Inv. 161372; tipo 14B; tav. 30,2)
Corpo: ceramica medio-fine, di colore rosso
Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto
Descrizione: orlo assottigliato, labbro svasato, spalla tesa, vasca troncoconica; anse a bastoncino tra apofisi, impostate obliquamente sulla spalla. Decorazione a solcature orizzontali sulle anse
Dimensioni: \varnothing orlo ca.12,0

8. Lekane (?) (Inv. 161373; tipo 53A1b; tav. 30,6)
Corpo: ceramica fine d'imitazione greca, di colore marrone chiaro-beige, con vernice rossa
Stato di conservazione: frammentario e lacunoso
Descrizione: orlo piano ingrossato, labbro indistinto, vasca a calotta, fondo piano profilato; anse a bastoncino con apofisi laterali impostate orizzontalmente sull'orlo. Decorazione interna con vasca interamente campita; decorazione esterna con vasca interamente campita, tranne una fascia tra le anse a risparmio
Dimensioni: \varnothing orlo 19,0; \varnothing piede 7,0; h 5,3

9. Tazza (Inv. 161374; tipo 57A; tav. 30,5)
Corpo: ceramica fine d'imitazione greca, di colore rosa-aranciato, con vernice rossa
Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto
Descrizione: orlo assottigliato, labbro a colletto, spalla arrotondata, vasca troncoconica, fondo piano; ansa a nastro verticale sormontante impostata su orlo e spalla. Decorazione interna con vasca interamente campita; decorazione esterna con linee orizzontali in serie sul labbro, una fascia a risparmio sulla spalla decorata da gruppi di tratti verticali e vasca interamente campita; l'ansa è decorata da linee longitudinali e da due fasce sul profilo laterale
Dimensioni: \varnothing orlo 12,8; \varnothing fondo 6,2; h (9,0) 13,5

10. Cassetta (Inv. 161376; tipo 114A; tav. 30,8)
Corpo: bronzo ossidato
Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto
Descrizione: pieducci a petali di una probabile cassetta in materiale deperibile, costituiti da una lamina ritagliata a quattro bracci ritorti con al centro un foro per il fissaggio al supporto
Dimensioni: piedini ca. 3,2x3,2x2,0

11. Anello (Inv. 161378; tipo 133A1a)
Corpo: bronzo ossidato
Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto
Descrizione: verga continua
Dimensioni: \varnothing 1,6

12. Anello (Inv. 161379; tipo 133A1a)
Corpo: bronzo ossidato
Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto
Descrizione: verga continua
Dimensioni: \varnothing 1,2

13. Anello (Inv. 161377; tipo 133B1a)
Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto

Descrizione: fascetta continua

Dimensioni: ø 1,7

14. Catenella (Inv. 161375; tipo 140A; tav. 30,7)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: integro

Descrizione: catenella costituita da anellini a verga continua con quattro anelli congiunti a uno solo

Dimensioni: ø anelli 2,9; lung. 5,3

T. s.n. 2

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa? (tipo B1?)

Dimensioni: ?

Orientamento: ?

Sesso: F

Osservazioni: manca la documentazione di scavo.

Affidabilità: incerta

Fase: IIB

Oggetti del corredo

1. Scodella (Inv. 156091; tipo 6A1e; tav. 30,9)

Corpo: ceramica media, di colore grigio-nero

Stato di conservazione: integro

Descrizione: orlo arrotondato, labbro rientrante, vasca troncoconica, fondo leggermente concavo.

Dimensioni: ø orlo 21,0; ø fondo 6,0; h 9,0

2. Ago (Inv. 152642; tipo 105A; tav. 30,10)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: integro

Descrizione: ago con capocchia appiattita e lanceolata

Dimensioni: h 8,9

3. Ago (Inv. 152643; tipo 105A; =152642)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: ago con capocchia appiattita e lanceolata (?)

Dimensioni: h max 8,3

4. Gancio (Inv. 152641; tipo 115A; tav. 30,13)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: integro

Descrizione: gancio di filo doppio con estremi contrapposti ad occhiello e incurvati lateralmente

Dimensioni: lung. 3,6

5. Fibula (Inv. 152631; tipo 132I3d; =156233)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: integro

Descrizione: arco a sanguisuga cava, molla a due avvolgimenti, staffa lunga. Decorazione sull'arco con due campi delimitati da una fascia a risparmio mediana trasversale. In essi corrono altre fasce a risparmio elicoidali e trasversali, che creano sottocampi interamente campiti da fitte incisioni lineari a direzione alternata, longitudinale e trasversale

Dimensioni: lung. 6,3

6. Fibula (Inv. 152632; tipo 132I3d; =156233)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: integro

Descrizione: arco a sanguisuga cava, molla a due avvolgimenti, staffa lunga. Decorazione sull'arco con due campi delimitati da una fascia a risparmio mediana trasversale. In essi corrono altre fasce a risparmio elicoidali e trasversali, che creano sottocampi interamente campiti da fitte incisioni lineari a direzione alternata, longitudinale e trasversale

Dimensioni: lung. 7,1

7. Fibula (Inv. 152633; tipo 132I3d; tav. 30,12)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: integro

Descrizione: arco a sanguisuga cava, molla a due avvolgimenti, staffa lunga. Decorazione sull'arco con due campi delimitati da una fascia a risparmio mediana trasversale. In essi corrono altre fasce a risparmio elicoidali e trasversali, che creano sottocampi interamente campiti da fitte incisioni lineari a direzione alternata, longitudinale e trasversale

Dimensioni: lung. 7,6; h 3,3

8. Fibula (Inv. 152634; tipo 132I3d; =152633)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: integro

Descrizione: arco a sanguisuga cava, molla a due avvolgimenti, staffa lunga. Decorazione sull'arco con due campi delimitati da una fascia a risparmio mediana trasversale. In essi corrono altre fasce a risparmio elicoidali e trasversali, che creano sottocampi interamente campiti da fitte incisioni lineari a direzione alternata, longitudinale e trasversale

Dimensioni: lung. 6,7

9. Fibula (Inv. 152635; tipo 132I3d; =152633)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: pressochè integro

Descrizione: arco a sanguisuga cava, molla a due avvolgimenti, staffa lunga. Decorazione sull'arco con due campi delimitati da una fascia a risparmio

mediana trasversale. In essi corrono altre fasce a risparmio elicoidali e trasversali, che creano sottocampi interamente campiti da fitte incisioni lineari a direzione alternata, longitudinale e trasversale

Dimensioni: lung. 6,5

10. Fibula (Inv. 152636; tipo 132I3d; tav. 30,11)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: integro

Descrizione: arco a sanguisuga cava, molla a due avvolgimenti, staffa lunga. Decorazione sull'arco con due campi delimitati da una fascia a risparmio mediana trasversale. In essi corrono altre fasce a risparmio elicoidali e trasversali, che creano sottocampi interamente campiti da fitte incisioni lineari trasversali

Dimensioni: lung. 4,3; h 2,8

11. Fibula (Inv. 152647; tipo 132I3f(F)?; tav. 30,15)

Corpo: ferro ossidato e corrosivo

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: arco di cui è difficile cogliere la morfologia: sembra riconoscersi un'espansione a losanga al centro dell'arco

Dimensioni: lung. max 3,2

12. Fibula (Inv. 152645; tipo 132V2b(F); tav. 30,14)

Corpo: ferro ossidato e corrosivo

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: arco serpeggiante di tipo "meridionale", staffa lunga

Dimensioni: lung. max 9,0; h 5,3

13. Anello (Inv. 152638; tipo 133A1a)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: integro

Descrizione: verga continua

Dimensioni: \varnothing 2,0

14. Anello (Inv. 152637; tipo 133A1b)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: integro

Descrizione: verga continua

Dimensioni: \varnothing 3,5

15. Anello (Inv. 152639; tipo 133A2)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: integro

Descrizione: verga a capi accostati

Dimensioni: \varnothing 2,5

16. Anello (Inv. 152640; tipo 133A2)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: integro

Descrizione: verga a capi accostati

Dimensioni: \varnothing 2,4

17. Anello (Inv. 152646; tipo 133B3)

Corpo: ferro ossidato e corrosivo

Stato di conservazione: integro

Descrizione: fascetta continua

Dimensioni: \varnothing 2,8; larg. 1,1

18. Pendaglio (Inv. 152644; tipo 139A)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: frammentario

Descrizione: spirale di filo ad occhiali

Dimensioni: larg. 2,1

19. Vago (Inv. 152652; tipo 192A1b; tav. 30,17)

Corpo: pasta vitrea di colore blu e bianco

Stato di conservazione: frammentario

Descrizione: sei vaghi, di cui uno di maggiori dimensioni, di forma sferica ad occhi

Dimensioni: \varnothing 0,6-1,0

20. Vago (Inv. 152650; tipo 192D; tav. 30,16)

Corpo: pasta vitrea di colore grigio scuro maculato di bianco e marrone

Stato di conservazione: integro

Descrizione: vago sferico maculato con inserti in altre paste vitree

Dimensioni: \varnothing 1,2

21. Vago (Inv. 152649; tipo 192E4)

Corpo: pasta vitrea di colore bianco

Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto

Descrizione: vago lenticolare

Dimensioni: \varnothing 1,0

22. Vago (Inv. 152651; tipo 192E4)

Corpo: pasta vitrea di colore bianco

Stato di conservazione: pressochè integro

Descrizione: vago lenticolare con largo foro passante

Dimensioni: \varnothing 1,0

23. Vago (Inv. 152648; tipo 192F1+192F2; tav. 30,18)

Corpo: ambra

Stato di conservazione: frammentario

Descrizione: due vaghi, uno lenticolare l'altro globulare

Dimensioni: \varnothing 0,5-1,4

24. Scarabeo (Inv. 1526092; tipo 193B3b; tav. 30,19)

Corpo: faïence di colore blu

Stato di conservazione: integro

Descrizione: dorso stilizzato, legenda con una figura stilizzata di adorante a braccia alzate

Dimensioni: lung. 0,8; largh. 0,5

T. s.n. 3

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1?)

Dimensioni: ?

Orientamento: ?

Sesso: F

Osservazioni: manca la documentazione di scavo. Sono presenti ossa e un piede a disco forse pertinente ad un'anforetta (225287). Nella ricatalogazione per il trasporto al MAAC la dott. G. Ciaccia ha rinumerato la t. come 136 .

Affidabilità: incerta

Fase: IIC avanzato

Oggetti del corredo

1. Scodella (Inv. 225284; tipo 6A1c; tav. 30,21)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: frammentario

Descrizione: orlo arrotondato, labbro rientrante, vasca troncoconica, piede a disco. Decorazione con triangoli campiti a tratti obliqui, eseguiti a falsa cordicella, intervallati da cerchielli concentrici impressi disposti a triangolo

Dimensioni: \varnothing orlo 17,8; \varnothing piede 7,4; h 7,8

2. Anforetta (Inv. sn3/1; tipo 9A1a; =F1415-202346)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo piano, labbro svasato indistinto, spalla compressa, ventre arrotondato con corpo globulare, fondo piano profilato; anse a nastro verticali con setto superiore a bastoncino, impostate su orlo e spalla. Decorazione a solcature verticali in serie su spalla e parte del ventre

Dimensioni: \varnothing orlo 4,2; \varnothing fondo 3,0; h 8,5

3. Anforetta (Inv. 225282; tipo 9A1a; =F519-225292)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-rossastro

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, collo troncoconico, spalla arrotondata, ventre arrotondato con corpo globulare, fondo piano; anse a nastro impostate verticalmente su orlo e spalla. Decorazione a solcature verticali in serie sul corpo

Dimensioni: \varnothing orlo 5,6; \varnothing piede 6,0; h 13,3

4. Anforetta (Inv. 225286; tipo 9A1a; =F519-225292)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore grigio-nero

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, collo troncoconico, spalla arrotondata, ventre arrotondato con corpo globulare; anse a nastro impostate verticalmente su orlo e spalla. Decorazione a solcature verticali in serie sul corpo

Dimensioni: \varnothing orlo 7,2

5. Brocca (Inv. 225280; tipo 10B1b; tav. 30,20)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: pressochè integro

Descrizione: orlo piano, labbro svasato, collo troncoconico, spalla arrotondata, ventre arrotondato con corpo ovoide, fondo piano; ansa a nastro verticale sormontante, impostata su orlo e spalla

Dimensioni: \varnothing orlo 9,4; \varnothing fondo 8,6; h (24,1/25,1) 26,4

6. Boccale (Inv. 225281; tipo 11C2; tav. 30,22; App. 2-IX,p)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo assottigliato, labbro svasato, collo concavo, spalla arrotondata, ventre arrotondato con corpo globulare, fondo convesso ombelicato; ansa a bastoncino impostata orizzontalmente nel punto di massima espansione

Dimensioni: \varnothing orlo 8,4; \varnothing fondo 2,4; h 11,3

7. Tazza (Inv. 225285; tipo 12D2; =F519-225294)

Corpo: ceramica media, di colore grigio-nero

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro leggermente svasato, vasca cilindrica, fondo piano ombelicato; ansa a nastro verticale sormontante, bifora, con elemento a lira complessa, apofisi a becco, antenne e raccordo bifido, impostata su orlo e fondo vasca. Decorazione a tacche oblique a fondo vasca; l'ansa è decorata a incisioni orizzontali sul raccordo e sulla corda mediana della lira, i cui margini sono sottolineati da due linee eseguite a falsa cordicella. Sotto l'ansa un motivo a festoni eseguito a falsa cordicella

Dimensioni: \varnothing orlo 7,8; \varnothing fondo 7,8; h max 3,2

8. Fibula (Inv. 225288; tipo 132J1; tav. 30,23)

Corpo: bronzo ossidato e osso

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: arco semplice a sezione quadrangolare rivestito a sanguisuga con inserti in osso, molla a due avvolgimenti, staffa lunga
Dimensioni: lung. 6,9; h 2,2

9. Anello (Inv. 225290; tipo 133A1a)

Corpo: bronzo ossidato
Stato di conservazione: frammentario e lacunoso
Descrizione: verga continua
Dimensioni: \varnothing 1,9

10. Fermatrecce (Inv. 225289; tipo 135B2; tav. 30,24)

Corpo: bronzo ossidato
Stato di conservazione: integro
Descrizione: fascetta a spirale
Dimensioni: \varnothing 2,0

Necropoli Cappuccini, loc. Caseificio “La Stella”

T. 1598 (App. 2-IV,e)

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1a1)

Dimensioni: 168x65 ca.

Orientamento: E-W

Sesso: F

Osservazioni: la tomba, scavata il 22-01-1980, si trovava nel settore D11/E11 a una profondità di - 1,45 dal p.d.c., ha fossa con cordolo-risega ben visibile ma è parzialmente sconvolta: ne è indicativo lo stato frammentario degli oggetti del corredo, tra i quali sei fusaiole, disposte una accanto all'altra nell'angolo NE. Sempre presso l'estremità NE sono concentrati i vaghi, un anello in bronzo, due spirali fermatrecce, quattro frammenti di ambra di forma indefinibile, pertinenti forse all'acconciatura. Ciò induce a pensare che la defunta fosse stata deposta con il cranio rivolto ad E.

Affidabilità: buona

Fase: IIC

Oggetti del corredo

1. Olla (Inv. 198427; tipo 2A2b3; tav. 31,1)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone
Stato di conservazione: frammentario e lacunoso
Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, breve collo concavo, spalla arrotondata, ventre arrotondato, fondo piano. Decorazione esterna a gruppi di scanalature verticali sulla spalla
Dimensioni: \varnothing orlo 14,8; \varnothing fondo 9,8; h 20,5

2. Scodella (Inv. 198428; tipo 6A1b2; tav. 31,2)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso di metà vaso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro rientrante, vasca carenata, fondo piano. Decorazione esterna a gruppi di solcature verticali alternati a una semicircolare sul labbro

Dimensioni: \varnothing orlo ca. 20,0

3. Scodella (Inv. 198428; tipo 6D2b; tav. 31,3)

Corpo: ceramica media, di colore rosso-marrone

Stato di conservazione: pressochè integro o restaurato

Descrizione: orlo piano, labbro indistinto, vasca troncoconica a pareti arrotondate, fondo piano; presa a lingua triangolare impostata verticalmente sull'orlo

Dimensioni: \varnothing orlo 18,4; \varnothing fondo 9,8; h 11,0

4. Fusaiola (Inv. 198435; tipo 41A2; tav. 31,6)

Corpo: ceramica grossolana, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: integro

Descrizione: forma biconica; decorazione a scanalature verticali

Dimensioni: \varnothing 4,4; h 2,9

5. Fusaiola (Inv. 198437; tipo 41C2; tav. 31,8)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore nero

Stato di conservazione: integro

Descrizione: forma biconica; decorazione a costolature elicoidali

Dimensioni: \varnothing 3,9; h 2,1

6. Fusaiola (Inv. 198436; tipo 41D1; tav. 31,7)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore nero

Stato di conservazione: integro

Descrizione: forma biconica; decorazione a costolature elicoidali

Dimensioni: \varnothing 3,9; h 2,8

7. Fusaiola (Inv. 198434; tipo 41D1; tav. 31,5)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore nero

Stato di conservazione: integro

Descrizione: forma biconica; decorazione a costolature elicoidali

Dimensioni: \varnothing 3,8; h 2,4

8. Fusaiola (Inv. 198433; tipo 41D2; tav. 31,4)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: pressochè integro

Descrizione: forma sub-cilindrica, basi piane, foro longitudinale asimmetrico; decorazione a scanalature verticali

Dimensioni: ø 4,8; h 3,4

9. Fusaiola (Inv. 198438; tipo 41E; tav. 31,9)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore nero

Stato di conservazione: integro

Descrizione: forma biconica; decorazione con quattro bugne laterali decorate da un cerchiello impresso intorno ad una bugnetta e contornato da due cerchielli concentrici eseguiti a falsa cordicella; basi piane decorate da due cerchi a falsa cordicella intorno al foro passante

Dimensioni: ø 3,9; h 2,8

10. Anello (Inv. 198429; tipo 133A1a; tav. 31,11)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: integro

Descrizione: verga continua a sezione circolare

Dimensioni: ø 2,6

11. Anello (Inv. 198439; tipo 133A1a; tav. 31,12)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: integro

Descrizione: verga continua a sezione ellittica

Dimensioni: ø 2,5

12. Spirale (Inv. 198430-1; tipo 139K2; tav. 31,10)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: spirale cilindrica tipo saltaleone a sezione semicircolare

Dimensioni: lung. 2,5-2,6

13. Catenella (Inv. 1598/12; tipo 140A; tav. 31,13)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: catenella formata da anelli a sezione circolare

Dimensioni: ø 0,6

14. Vago (Inv. 1598/14; tipo 192E3a; tav. 31,15)

Corpo: pasta vitrea di colore bianco con patina giallastra

Stato di conservazione: integro

Descrizione: vago sferico

Dimensioni: ø 1,2

15. Vago (Inv. 198425; tipo 192E3a; tav. 31,17)

Corpo: pasta vitrea di colore bianco-giallastro

Stato di conservazione: integro

Descrizione: vago sferico

Dimensioni: ø 1,1

16. Vago (Inv. 198432; tipo 192E3a; tav. 31,14)

Corpo: pasta vitrea di colore azzurro chiaro

Stato di conservazione: frammentario

Descrizione: vago sferico

Dimensioni: ø 1,8

17. Vago (Inv. 198441; tipo 192E4; tav. 31,16)

Corpo: pasta vitrea di colore bianco con patina giallastra

Stato di conservazione: integro

Descrizione: vago lenticolare

Dimensioni: ø 1,4

18. Vago (Inv. 198440; tipo 192E4; tav. 31,14)

Corpo: pasta vitrea di colore azzurro chiaro traslucido

Stato di conservazione: integro

Descrizione: vago lenticolare

Dimensioni: ø 0,8

T. 1599 (App. 2-IV,f)

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1b1)

Dimensioni: 154x56

Orientamento: E-W

Sesso: ND

Osservazioni: la tomba, scavata il 22/23-01-1980, si trovava nel settore F11/G11 a una profondità di -170 cm dal p.d.c. ed è parzialmente sconvolta, soprattutto negli strati superficiali, tanto da invadere lungo il lato S i limiti dell'adiacente t. 1600. La copertura in ciottoli ha restituito due anelli in bronzo. Sul fondo del taglio, invece, in parte protetti da un gruppo di blocchi di pietra, si sono conservati la maggior parte degli oggetti integri del corredo; solo la fibula a drago è stata rinvenuta al centro della fossa, probabilmente all'altezza del petto del defunto, per il quale si può ipotizzare la deposizione in una sorta di controfossa

Affidabilità: buona

Fase: IIC

Oggetti del corredo

1. Olla (Inv. 198458; tipo 2A2b1; tav. 31,18)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-rossastro

Stato di conservazione: frammentario

Descrizione: orlo obliquo, labbro svasato, breve collo concavo, spalla arrotondata, ventre arrotondato, piede a disco. Decorazione a costolature elicoidali sulla spalla

Dimensioni: ø orlo 21,6; ø piede 13,0; h 34,2

2. Olla (Inv. 198444; tipo 2A2b3; tav. 31,19)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-rossastro

Stato di conservazione: pressochè integro o restaurato

Descrizione: orlo ingrossato, labbro svasato, breve collo concavo, spalla arrotondata, ventre arrotondato, piede a disco. Decorazione a gruppi di scanalature oblique sulla spalla

Dimensioni: \varnothing orlo 15,2; \varnothing piede 9,4; h 21,6

3. Scodella (Inv. 198451; tipo 6A1b2; tav. 31,20)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso di metà vaso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro rientrante, vasca carenata, fondo piano. Decorazione esterna a gruppi di scanalature verticali alternati a una semicircolare sul labbro

Dimensioni: \varnothing orlo 22,0; \varnothing piede 8,5; h 9,2

4. Anforetta (Inv. 198454; tipo 9B1b2; tav. 31,21)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore nero

Stato di conservazione: integro

Descrizione: orlo arrotondato, labbro rientrante indistinto, collo troncoconico, spalla arrotondata, ventre arrotondato, fondo piano

Dimensioni: \varnothing orlo 4,6; \varnothing fondo 3,4; h 7,0

5. Tazza (Inv. 198450; tipo 12D2; tav. 31,23)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore nero

Stato di conservazione: pressochè integro o restaurato

Descrizione: orlo arrotondato, labbro leggermente svasato, vasca troncoconica, fondo piano ombelicato; ansa a nastro verticale sormontante con elemento a lira semplice e raccordo bifido alla vasca. Decorazione interna a gruppi di tre solcature radiali che si dipartono dall'ombelicatura evidenziata da una solcatura concentrica; decorazione esterna a tacche verticali in serie a fondo vasca; l'ansa è decorata sull'elemento a lira con due linee a falsa cordicella ai margini e a linee orizzontali sul raccordo bifido

Dimensioni: \varnothing orlo 8,0; \varnothing fondo 7,0; h (2,7) 8,7

6. Tazza (Inv. 198453; tipo 12D2; tav. 31,22)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore nero

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro indistinto, vasca cilindrica, fondo leggermente convesso ombelicato; ansa a nastro verticale sormontante. Decorazione esterna a tacche verticali in serie a fondo vasca

Dimensioni: \varnothing orlo 9,4; h (3,7)

7. Fibula (Inv. 198455; tipo 132W1a; tav. 31,25)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: integro

Descrizione: arco a drago con coppia di bastoncelli a gomito e apofisi, con ardiglione bifido e staffa lunga

Dimensioni: lung. 17,0

8. Anello (Inv. 198446-49-56-57; tipo 133A1a; tav. 31,24)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: integro

Descrizione: verga continua

Dimensioni: \varnothing 2,5-2,8

9. Anello (Inv. 198448; tipo 133A2; tav. 31,24)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: integro

Descrizione: verga a capi accostati

Dimensioni: \varnothing 2,5

T. 1600

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1e1)

Dimensioni: 100x70

Orientamento: E-W

Sesso: ND

Osservazioni: la tomba, scavata il 25-01-1980, era sconvolta e si trovava tra i sett. F11-12/G11-12. È stata individuata solo dalla presenza di alcuni ciottoli calcarei, tracce dell'originaria copertura e da frammenti di ceramica d'impasto del corredo tra i quali solo un'anforetta si conserva integra. Il perimetro della fossa è molto irregolare ed è stato in parte confuso con quello della t. 1599. Il piano di deposizione era a una profondità di -176 cm dal p.d.c.

Affidabilità: buona

Fase: IIB

Oggetti del corredo

1. Olletta (Inv. 198462; tipo 3B1; tav. 32,1)

Corpo: ceramica medio-grossolana, di colore bruno-rossastro

Stato di conservazione: pressochè integro e restaurato

Descrizione: orlo arrotondato, labbro a colletto leggermente svasato, corpo ovoide, fondo piano; sotto l'orlo quattro bugne troncoconiche

Dimensioni: \varnothing orlo 9,7; \varnothing fondo 5,8; h 11,3

2. Scodella (Inv. 198459; tipo 6A1a2; tav. 32,2)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: frammentario

Descrizione: orlo arrotondato, labbro rientrante indistinto, vasca troncoconica a profilo convesso, piede a disco. Decorazione plastica con solcature orizzontali sul labbro

Dimensioni: ø orlo 19,0; ø piede 4,8; h 11,2

3. Anforetta (Inv. 198461; tipo 9A1a; tav. 32,3)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore nero

Stato di conservazione: pressochè integro e restaurato

Descrizione: orlo piano, labbro indistinto, collo cilindrico, spalla arrotondata, ventre arrotondato, piede a disco; anse a nastro verticali impostate su orlo e spalla. Decorazione su spalla e ventre con serie continua di scanalature verticali

Dimensioni: ø orlo 5,6; ø piede 4,6; h 11,8

4. Tazza (Inv. 1600/5; tipo NC-12)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore nero

Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del vaso

Descrizione: ansa a nastro verticale sormontante bifora con elemento a lira a doppia fenestrazione e apofisi; raccordo bifido decorato da serie di scanalature orizzontali

Dimensioni: non rilevabili

5. Bicchiere (Inv. 1600/5; tipo 17A1; tav. 32,4)

Corpo: ceramica medio-grossolana, di colore bruno-rossastro

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro indistinto, vasca a calotta

Dimensioni: ø orlo 9,0; h max 9,0

T. 1601

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1b1)

Dimensioni: 240x120

Orientamento: E-W

Sesso: F

Osservazioni: la tomba è stata scavata a due riprese: il 27/28-01-1980 e il 17/18-06-1980. Era sconvolta e si trovava tra i sett. E9/F9-10. Il taglio era profondo ca. 56 cm. Tra il materiale è presente anche un'ansa a gomito, forse pertinente a una grande recipiente non catalogata (inv. 1601/5; tipo NC-2; tav. 32,5).

Affidabilità: discreta

Fase: IIB

Oggetti del corredo

1. Scodella (Inv. 1601/1; tipo 6A1e; tav. 32,6)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore nero

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso di meno della metà del vaso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro rientrante, vasca troncoconica a profilo convesso, fondo piano

Dimensioni: ø orlo 21,0; ø fondo 7,0; h 9,1

2. Tazza (Inv. 198464; tipo 12D3a; tav. 32,7)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore nero

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso di meno della metà del vaso

Descrizione: orlo ingrossato, labbro svasato, vasca troncoconica, piede ad anello; ansa a nastro verticale sormontante con raccordo bifido, impostata su orlo e fondo vasca. Decorazione esterna a tacche verticali in serie a fondo vasca; l'attacco dell'ansa è decorato con tre linee orizzontali sul raccordo bifido

Dimensioni: ø orlo 8,0; ø piede 4,6; h (3,3)

3. Bracciale (Inv. 198463; tipo 134A3c; tav. 32,8)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: integro

Descrizione: verga a capi sovrapposti con estremità assottigliate

Dimensioni: ø 5,4

4. Scarabeo (Inv. 1601/4; tipo 193B4; tav. 32,9)

Corpo: faïence di colore blu

Stato di conservazione: integro

Descrizione: dorso stilizzato; protorace ed elitre resi a rilievo e differenziati da leggere incisioni; base piana con tre leggere incisioni (zampe stilizzate?); foro passante longitudinale

Dimensioni: lung. 0,5

T. 1602

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa con copertura in ciottoli (tipo 000)

Dimensioni: 150x55

Orientamento: NE-SW

Sesso: femminile

Osservazioni: la tomba, scavata il 29-01-1980, si trovava nel settore E9 ed era completamente sconvolta. Il corredo è costituito da una sola fusaiola, trovata a 76,5 cm di profondità, sul piano di deposizione per un individuo evidentemente non adulto.

Affidabilità: buona

Fase: II

Oggetti del corredo

1. Fusaiola (Inv. 1602/1; tipo 41A2; tav. 32,10)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore grigio-nero

Stato di conservazione: integro

Descrizione: forma globulare con costolature verticali

Dimensioni: ø 3,2; h 2,5

T. 1604

Rituale e struttura tombale: inumazione a *enchytrismos* (tipo B2a1?)

Dimensioni: ?

Orientamento: /

Sesso: F

Osservazioni: la tomba, scavata il 29-01-1980, si trovava nel settore F7 ed era completamente sconvolta. Il corredo, rinvenuto nei pressi dei muri E-W e N-S, era contenuto entro un grosso dolio, forse un *enchytrismos*.

Affidabilità: discreta

Fase: IIC

Oggetti del corredo

1. Dolio (Inv. 1604/4; tipo 1A1)

Corpo: ceramica grossolana, di colore rosso-marrone

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso di metà del vaso

Descrizione: orlo piano, labbro rientrante indistinto, corpo ovoide, piede a disco. Decorazione plastica con cordone orizzontale sotto l'orlo decorato da impronte digitali

Dimensioni: ø orlo 34,0; h 41,5

2. Anforetta (Inv. 1604/3; tipo 9A1a)

Corpo: ceramica media, di colore nero

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: solo qualche frammento di parete con scanalature verticali in serie

Dimensioni: non rilevabili

3. Skyphos (Inv. 1604/2; tipo NC-58)

Corpo: ceramica fine d'imitazione greca, di colore rosato, verniciata in rosso scuro

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: solo qualche frammento di parete e un'ansa a bastoncino

Dimensioni: non rilevabili

4. Fibula a sanguisuga (Inv. 1604/1; tipo 132I3f)

Corpo: bronzo, superficie fortemente ossidata

Stato di conservazione: frammentario

Descrizione: arco a sanguisuga piena (?), molla di piccole dimensioni a due avvolgimenti, staffa lunga

Dimensioni: lung. 4,7

T. 1605

Rituale e struttura tombale: inumazione ad *enchytrismos* (tipo B2a1?)

Dimensioni: ?

Orientamento: /

Sesso: ND

Osservazioni: la tomba, scavata il 29-01-1980, era completamente sconvolta e si trovava nel sett. F7. Il corredo, rinvenuto addossato al muro N-S, comprende una coppa d'imitazione greca con decorazione a losanga che poggiava su un dolio. Forse si tratta di una tomba ad *enchytrismos* in dolio.

Affidabilità: scarsa

Fase: IIC

Oggetti del corredo

1. Dolio (Inv. 1605/1; tipo 1A1; tav. 32,11)

Corpo: ceramica grossolana, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso di tre quarti del vaso; manca il fondo

Descrizione: orlo piano, labbro rientrante indistinto, corpo ovoide; si conserva una presa a linguetta, impostata obliquamente, decorata da un'impressione digitale. Decorazione plastica con cordone orizzontale sotto l'orlo da cui si dipartono le prese

Dimensioni: ø orlo 29,0; h max 29,4

2. Skyphos (Inv. 198468; tipo 58B2a; tav. 32,12)

Corpo: ceramica fine d'imitazione greca, di colore marrone chiaro-beige, verniciata in rosso chiaro

Stato di conservazione: lacunoso all'orlo

Descrizione: orlo arrotondato, labbro a colletto, spalla sfuggente, vasca a pareti rastremate, fondo piano profilato; anse a bastoncino impostate obliquamente sulla spalla. Decorazione interna con corpo interamente dipinto, salvo due sottili strisce orizzontali sul labbro; decorazione esterna con tre strisce orizzontali sul labbro, tra le anse, da ciascun lato, uno spazio metopale delimitato da gruppi di linee verticali e contenente una losanga campita a reticolo; vasca e anse interamente dipinte

Dimensioni: ø orlo 11,4; h 8,0

T. 1606

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1)

Dimensioni: ?

Orientamento: E-W

Sesso: F

Osservazioni: la tomba, scavata il 30-01-1980, si trovava nel sett. E10 ed era completamente

sconvolta. Il corredo è stato rinvenuto in un'unica area della fossa, non ben rilevata.

Affidabilità: incerta

Fase: IIC

Oggetti del corredo

1. Anforetta (Inv. 198469; tipo 9A1a; tav. 32,13)
Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: lacunoso della parte superiore del vaso

Descrizione: collo cilindrico, spalla arrotondata, ventre arrotondato espanso, piede a disco; anse a nastro impostate verticalmente su spalla e orlo (?). Decorazione impressa a fitte scanalature verticali in serie continua, interrotta sotto le anse da due scanalature orizzontali. Le anse presentano due scanalature ai margini che ne seguono i contorni

Dimensioni: h max 13,0

2. Tazza (Inv. 198474; tipo 12D3a; tav. 32,14)

Corpo: ceramica media, di colore grigio-nero

Stato di conservazione: lacunoso dell'ansa

Descrizione: orlo arrotondato, labbro leggermente svasato, vasca carenata a profilo leggermente convesso, piede ad anello decentrato. Decorazione interna con quattro serie di solcature radiali che si dipartono da due solchi concentrici, a sottolineare un'ombelicatura; decorazione esterna a tacche verticali in serie sulla carena precedute da una linea a falsa cordicella

Dimensioni: \emptyset orlo 7,2; h (3,6)

3. Skyphos (Inv. 198470; tipo 58A4b; tav. 32,15)

Corpo: ceramica fine d'imitazione greca, di colore marrone chiaro-beige, verniciata in rosso

Stato di conservazione: lacunoso di un quarto del vaso

Descrizione: orlo assottigliato, labbro leggermente svasato, spalla sfuggente, vasca a calotta, fondo piano profilato; anse a bastoncino impostate obliquamente sulla spalla. Decorazione interna con corpo interamente dipinto; decorazione esterna con due strisce orizzontali sul labbro, tra le anse, da ciascun lato, uno spazio metopale delimitato da gruppi di linee verticali e contenente una fila di *chevrons* fluttuanti sopra una fascia orizzontale; vasca con fasce orizzontali; anse interamente dipinte

Dimensioni: \emptyset orlo 11,6; h 7,4

4. Fibula (Inv. 1606-6; tipo 132I3f)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: frammentario

Descrizione: arco a sanguisuga piena, inornato; molla a più avvolgimenti di piccole dimensioni; staffa lunga

Dimensioni: lung. max 6,1

5. Anello (Inv. 198478; tipo 133A2)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: integro

Descrizione: verga a capi accostati

Dimensioni: \emptyset 1,9

6. Bracciale (Inv. 198472-3; tipo 134A2b)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: integro

Descrizione: verga liscia a capi aperti e assottigliati

Dimensioni: \emptyset 4,9-5,0

7. Bracciale (Inv. 198471; tipo 134A2b)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: integro

Descrizione: verga a sezione subrettangolare a capi aperti e assottigliati. La verga è decorata da una scanalatura orizzontale

Dimensioni: \emptyset 4,2

8. Vago (Inv. 198475; tipo 192C)

Corpo: pasta vitrea di colore rosso con patina di colore bianco

Stato di conservazione: integro

Descrizione: forma ornitomorfa con coda appiattita e testa distinta, foro passante al centro del corpo

Dimensioni: lung. 2,3

T. 1607

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1b1)

Dimensioni: 190x60

Orientamento: E-W

Sesso: F

Osservazioni: la tomba, scavata il 30-01-1980, si trovava negli Ambienti 3 e 5 del sett. E8. La copertura aveva una potenza di ca. 20 cm e la tomba era profonda 56 cm. Il corredo, ad eccezione del peso da telaio, era raggruppato nei pressi dell'angolo NE. L'integrità della tomba è stata fortemente compromessa dal tratto di muro con andamento N-S del sett. E, che ne oblitera l'estremità SW.

Affidabilità: discreta

Fase: IIC

Oggetti del corredo

1. Olla (Inv. 1607/1; tipo 2A2b1)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-rossastro

Stato di conservazione: frammentario e fortemente lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, fondo piano profilato. Decorazione sul corpo a costolature elicoidali

Dimensioni: non rilevabili

2. Scodella (Inv. 1607/2; tipo 6A1b1; tav. 32,16)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro rientrante, vasca troncoconica a profilo convesso, piede a disco. Decorazione a gruppi di scanalature verticali sul labbro

Dimensioni: \varnothing orlo 20,8; \varnothing piede 9,0; h 8,9

3. Anforetta (Inv. 198477; tipo 9A1g1; tav. 32,17)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: integro

Descrizione: orlo ingrossato, labbro indistinto, collo concavo, spalla arrotondata, ventre arrotondato, piede a disco; anse a nastro impostate verticalmente su orlo e spalla

Dimensioni: \varnothing orlo 5,0; \varnothing piede 4,6; h 11,0

4. Tazza (Inv. 198479; tipo NC-12; tav. 32,18)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto

Descrizione: ansa a nastro verticale sormontante con raccordo bifido, decorato da serie di scanalature orizzontali con elemento a lira fenestrato, decorato da due linee a falsa cordicella

Dimensioni: non rilevabili

5. Tazza (Inv. 198481; tipo NC-12; tav. 32,19)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto

Descrizione: ansa a nastro verticale sormontante decorato da due linee a falsa cordicella

Dimensioni: non rilevabili

6. Peso da telaio (Inv. 198478; tipo 43A1; tav. 32,20)

Corpo: ceramica grossolana, di colore marrone chiaro-beige

Stato di conservazione: integro

Descrizione: forma troncoconica; foro trasversale nella parte superiore

Dimensioni: larg. 4,3; h 5,5

7. Calzari (?) (Inv. 1607/7; tipo NC-RM; tav. 32,21)

Corpo: ferro corroso e ossidato

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: frammenti pertinenti a forma non ricostruibile

Dimensioni: non rilevabili

T. 1608

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1b1)

Dimensioni: ca. 140x50

Orientamento: NE-SW

Sesso: F

Osservazioni: la tomba, profonda poco più di 30 cm, si trovava nell'Ambiente 1 (sett. E9-F9) ed era completamente sconvolta. Lo stato del perimetro della fossa e la condizione dei reperti è fortemente compromesso poiché l'estremità NE è stata obliterata dal tratto di muro N-S del settore E

Affidabilità: discreta

Fase: IIC

Oggetti del corredo

1. Olla (Inv. 1608/1; tipo 2A2b1; tav. 33,1)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: fortemente frammentario e lacunoso

Descrizione: collo concavo, spalla arrotondata, ventre arrotondato con corpo globulare. Decorazione plastica con costolature elicoidali sulla spalla

Dimensioni: non rilevabili

2. Anfora (Inv. 198482; tipo 9A2b; tav. 33,2)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: lacunoso di un quarto del vaso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro leggermente svasato, collo troncoconico, spalla rigonfia, ventre troncoconico, fondo piano; anse a nastro impostate verticalmente su orlo e spalla. Decorazione a gruppi di scanalature verticali

Dimensioni: \varnothing orlo 10,0; \varnothing fondo 8,0; h 21,6

3. Fusaiola (Inv. 198485; tipo 41D2; tav. 33,3)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore nero

Stato di conservazione: integro

Descrizione: forma biconica con costolature elicoidali

Dimensioni: \varnothing 3,0; h 2,2

4. Bracciale (Inv. 198483-4; tipo 134A3c; tav. 33,4)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: integro

Descrizione: verga liscia a capi sovrapposti e assottigliati

Dimensioni: \varnothing 5,4-5,6

T. 1609

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa? (tipo B1)

Dimensioni: ?

Orientamento: ?

Sesso: F

Osservazioni: la tomba, scavata il 30-01-1980, si trovava nell'Ambiente 5 del sett. E8 ed era completamente sconvolta. Il corredo era raggruppato nei pressi del muro. Il taglio della fossa non è rilevato.

Affidabilità: scarsa

Fase: IIC

Oggetti del corredo

1. Olla (Inv. 198486; tipo 2E1a; tav. 33,5)

Corpo: ceramica media, di colore nero

Stato di conservazione: lacunoso di parte dell'orlo

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, collo troncoconico, spalla arrotondata, ventre troncoconico, fondo piano

Dimensioni: \varnothing orlo 14,0; h 20,3

2. Anforetta (Inv. 198410; tipo 9A1a; tav. 33,6)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-rossastro

Stato di conservazione: pressochè integro e restaurato

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, collo troncoconico, spalla arrotondata, ventre arrotondato, piede a disco; anse a nastro impostate verticalmente su orlo e spalla. Decorazione plastica a solcature verticali in serie continua su spalla e ventre

Dimensioni: \varnothing orlo ; h 12,2

3. Tazza (Inv. 1609-9; tipo 12D1; tav. 33,9)

Corpo: ceramica media, di colore nero-grigio scuro

Stato di conservazione: lacunosa dell'ansa

Descrizione: orlo assottigliato, labbro svasato, vasca carenata, fondo convesso ombelicato; ansa a nastro verticale sormontante, impostata all'attacco dell'orlo e del fondo con raccordo bifido. Decorazione esterna a tacche verticali in serie continua sulla carena, sottolineata da una solcatura

orizzontale; solcature orizzontali in serie sul raccordo bifido dell'ansa all'orlo

Dimensioni: \varnothing orlo 9,4; h (3,3)

4. Tazza (Inv. 198448; tipo 12D2; tav. 33,7)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: pressochè integro e restaurato

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, vasca troncoconica, fondo piano ombelicato; ansa a nastro verticale sormontante, bifora, con sommità apicata a due antenne ed elemento a lira con fenestrazione semplice, impostata all'attacco dell'orlo e del fondo con raccordo bifido. Decorazione interna con solchi radiali poco leggibili in serie che si dipartono da solchi concentrici intorno all'ombelicatura; decorazione esterna a tacche verticali in serie continua sul fondo della vasca; due linee a falsa cordicella lungo il profilo esterno dell'elemento a lira, e solcature orizzontali in serie sul raccordo bifido dell'ansa all'orlo

Dimensioni: \varnothing orlo 8,2; h (2,9)

5. Tazza (Inv. 198489; tipo 12H; tav. 33,10)

Corpo: ceramica grossolana, di colore rosso-marrone

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso di un quarto del vaso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato indistinto, vasca troncoconica, fondo piano; ansa a nastro verticale sormontante, impostata all'attacco dell'orlo e a metà vasca

Dimensioni: \varnothing orlo 11,4; h (4,9)

6. Rocchetto (Inv. 198493; tipo 42A1; tav. 33,11)

Corpo: ceramica grossolana, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: integro

Descrizione: forma a profilo leggermente concavo con basi piane irregolari

Dimensioni: h 6,0

7. Rocchetto (Inv. 198494; tipo 42A2; tav. 33,8)

Corpo: ceramica grossolana, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: integro

Descrizione: forma a profilo concavo con basi piane e foro passante longitudinale

Dimensioni: h 4,4

8. Rocchetto (Inv. 198496; tipo 42A2; tav. 33,13)

Corpo: ceramica grossolana, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: integro

Descrizione: forma a profilo concavo con basi piane e foro passante longitudinale

Dimensioni: h 4,9

9. Rocchetto (Inv. 198495; tipo 42C; tav. 33,12)

Corpo: ceramica grossolana, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: integro

Descrizione: forma a profilo concavo con basi leggermente concave e irregolari

Dimensioni: h 6,0

10. Rocchetto (Inv. 198497; tipo 42C)

Corpo: ceramica grossolana, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: forma a profilo concavo

Dimensioni: non rilevabili

11. Brocchetta (Inv. 198492; tipo 56B1; tav. 33,14)

Corpo: ceramica fine d'imitazione greca, di colore marrone chiaro-beige, verniciata in rosso scuro

Stato di conservazione: integro

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, breve collo concavo, spalla tesa quasi sfuggente, ventre arrotondato, fondo piano profilato leggermente concavo; ansa a nastro verticale, impostata su orlo e spalla. Decorazione interna con fascia dipinta sul labbro; decorazione esterna con strisce orizzontali su tutto il corpo, tranne sotto la spalla con una striscia a onda; sull'ansa tracce di vernice

Dimensioni: \varnothing orlo 5,0; \varnothing fondo 4,8; h 8,3

12. Skyphos (Inv. 198487; tipo 58C1; tav. 33,15)

Corpo: ceramica fine d'imitazione greca, di colore marrone chiaro-beige, verniciata in rosso scuro

Stato di conservazione: integro

Descrizione: orlo arrotondato, labbro a colletto, spalla arrotondata, profonda vasca a calotta, fondo piano profilato; anse a bastoncino impostate obliquamente sulla spalla. Decorazione interna con corpo interamente dipinto; decorazione esterna con due strisce orizzontali sul labbro, tra le anse, da ciascun lato, uno spazio metopale delimitato da gruppi di linee verticali e contenente una fila di *chevrons* fluttuanti. Sulla parte superiore della vasca quattro fasce orizzontali; fondo vasca e anse interamente dipinte

Dimensioni: \varnothing orlo 15,6; h 11,2

13. Coppa (Inv. 198491; tipo 61B2; tav. 33,16)

Corpo: ceramica fine d'imitazione greca, di colore marrone chiaro-beige, verniciata in rosso scuro

Stato di conservazione: integro

Descrizione: orlo piano, labbro leggermente svasato, profonda vasca a calotta emisferica, fondo piano profilato. Alla sommità della vasca un foro per sospensione. Decorazione interna con corpo interamente dipinto, tranne la parte alta con quattro strisce orizzontali; decorazione esterna con strisce orizzontali su tutto il corpo

Dimensioni: \varnothing orlo 12,0; h 7,4

T. 1610 (App. 2-IV,g)

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1b1)

Dimensioni: 285x93

Orientamento: NE-SW

Sesso: F

Osservazioni: la tomba è stata scavata a due riprese: il 31-01-1980 e il 29-05-1980. Si trovava nel settore E10; la copertura consisteva in due strati di ciottoli calcarei, tra i quali sono stati rinvenuti frammenti di materiale ceramico. Date le dimensioni della fossa e i dati archeologici, l'individuo seppellito dovrebbe essere un adulto di sesso femminile

Affidabilità: buona

Fase: IIC

Oggetti del corredo

1. Olla (Inv. 198502; tipo 2A1b1; tav. 33,17)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: pressoché integro e restaurato

Descrizione: orlo ingrossato, labbro svasato, collo cilindrico leggermente concavo, spalla arrotondata leggermente copressa, ventre arrotondato, piede a disco. Decorazione plastica a costolature elicoidali in serie continua su spalla e parte del ventre

Dimensioni: \varnothing orlo 19,4; \varnothing piede 12,0; h ca. 38,0

2. Scodella (Inv. 198517; tipo 6A1b1; tav. 33,21)

Corpo: ceramica media, di colore grigio-nero

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso della parte inferiore del vaso

Descrizione: orlo obliquo, labbro rientrante, vasca carenata con carena arrotondata. Decorazione a quattro gruppi di solcature verticali in serie sul labbro

Dimensioni: \varnothing orlo 22,0; h max 8,0

3. Anforetta (Inv. 198498; tipo 9A1a; tav. 33,22)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore nero

Stato di conservazione: lacunoso del piede

Descrizione: orlo arrotondato, labbro leggermente svasato indistinto, collo cilindrico, spalla arrotondata, ventre arrotondato, piede a disco;

anse a nastro verticali, impostate su orlo e spalla. Decorazione a fitte scanalature verticali in serie continua sul corpo; sulle anse, presso l'attacco dell'orlo, tre scanalature orizzontali e lungo il profilo una i taglient verticale per margine
Dimensioni: h 13,5

4. Anfora (Inv. 1610/25; tipo 9A2b; tav. 33,18)
Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro
Stato di conservazione: frammentario e lacunoso della parte superiore del vaso
Descrizione: collo troncoconico, spalla sfuggente, ventre troncoconico, fondo piano. Decorazione a gruppi di scanalature verticali in serie sulla spalla
Dimensioni: \varnothing fondo 8,2; h max 17,0

5. Anfora (Inv. 198507; tipo 9C2; tav. 33,19)
Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro
Stato di conservazione: lacunoso di tutta la parte inferiore del vaso
Descrizione: orlo ingrossato, labbro svasato, collo troncoconico; si conserva un'ansa a nastro verticale, fenestrata, impostata su orlo e spalla
Dimensioni: \varnothing orlo 14,7; h max 11,0

6. Brocca (Inv. 198506; tipo 10B1d1; tav. 33,20)
Corpo: ceramica media, di colore rosso-marrone
Stato di conservazione: pressochè integro
Descrizione: orlo assottigliato, labbro leggermente svasato, bocca leggermente trilobata, collo cilindrico, spalla arrotondata, ventre rastremato, fondo piano; un'ansa a bastoncino verticale, impostata su orlo e spalla
Dimensioni: \varnothing orlo 8,0; \varnothing fondo 6,8; h 21,6

7. Brocchetta (Inv. 198505; tipo 10B2b2; tav. 34,1)
Corpo: ceramica medio-fine, di colore nero
Stato di conservazione: pressochè integro
Descrizione: orlo arrotondato, labbro leggermente svasato, collo cilindrico, spalla arrotondata, ventre arrotondato, piede a disco; un'ansa a nastro verticale sormontante, impostata su orlo e spalla. Decorazione con scanalature verticali in serie continua sulla spalla
Dimensioni: \varnothing orlo 3,6; \varnothing fondo 3,4; h 7,3

8. Fusaiola (Inv. 198508; tipo 41C1; tav. 34,3)
Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro
Stato di conservazione: integro
Descrizione: forma troncoconica dal profilo arrotondato con base inferiore concava e foro passante longitudinale

Dimensioni: h 2,4

9. Rocchetto (Inv. 198510; tipo 42A2; tav. 34,5)
Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro
Stato di conservazione: integro
Descrizione: forma a profilo concavo con basi piane
Dimensioni: h 4,1

10. Rocchetto (Inv. 198511; tipo 42C; tav. 34,4)
Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro
Stato di conservazione: integro
Descrizione: forma a profilo concavo con basi leggermente concave
Dimensioni: h 4,3

11. Rocchetto (Inv. 198509; tipo 42C; tav. 34,6)
Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro
Stato di conservazione: integro
Descrizione: forma a profilo concavo con basi concave e leggermente ingrossate
Dimensioni: h 4,6

12. Brocca (Inv. 1610/13; tipo 56B2a; tav. 34,7)
Corpo: ceramica fine d'imitazione greca, di colore marrone chiaro-beige, verniciata in rosso scuro
Stato di conservazione: frammentario e lacunoso della parte inferiore del vaso
Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, collo concavo, spalla arrotondata, ventre arrotondato con corpo ovoide; ansa a bastoncino impostata verticalmente sotto il labbro e sulla spalla. Decorazione interna con una fascia i taglient sul labbro; decorazione esterna con una fascia orizzontale sul labbro, tre sulla parte inferiore del collo; un motivo a onda sulla spalla; sul ventre strisce orizzontali
Dimensioni: \varnothing orlo 6,4; h max 15,7

13. Skyphos (Inv. 198504; tipo 58C1; tav. 34,8)
Corpo: ceramica fine d'imitazione greca, di colore marrone chiaro-beige, verniciata in rosso chiaro
Stato di conservazione: lacunoso del fondo
Descrizione: orlo arrotondato, labbro a colletto, spalla arrotondata, profonda vasca a calotta; anse a bastoncino impostate obliquamente sulla spalla. Decorazione interna con fasce orizzontali; decorazione esterna con una fascia orizzontale sul labbro; tra le anse, da ciascun lato, uno spazio metopale delimitato da gruppi di linee verticali e contenente una fila di *chevrons* fluttuanti; sulla vasca fasce orizzontali; anse interamente dipinte
Dimensioni: \varnothing orlo 15,8; h max 10,8

14. Anello (Inv. 1610/22; tipo 133A1a)
Corpo: bronzo, superficie ossidata
Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto
Descrizione: verga continua (?)
Dimensioni: non rilevabili

T. 1611

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1b1)
Dimensioni: 180x65 ca.
Orientamento: NE-SW
Sesso: F
Osservazioni: la tomba, scavata il 26-3-1980, si trovava nell'Ambiente 1 (sett. F10) ed era completamente sconvolta.
Affidabilità: incerta
Fase: II

Oggetti del corredo

1. Fusaiola (Inv. 1611/1; tipo 41A2; tav. 34,9)
Corpo: ceramica medio-fine, di colore nero
Stato di conservazione: integro
Descrizione: forma globulare con costolature verticali
Dimensioni: \varnothing 3,6; h 2,2

T. 1612

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1a1)
Dimensioni: ca. 175x70
Orientamento: NE-SW
Sesso: ND
Osservazioni: la tomba, sconvolta, si trovava nel settore D7. È stata scavata a più riprese tra il 26-3/3-4/4-4-1980. La fossa è probabilmente subrettangolare ma il perimetro è di difficile individuazione. Gli oggetti del corredo, frammentari e spesso non ricostruibili, sono sparsi in vari livelli nel riempimento della fossa
Affidabilità: incerta
Fase: IIC

Oggetti del corredo

1. Dolio (Inv. 1612/1; tipo 1A1; tav. 34,10)
Corpo: ceramica grossolana, di colore bruno-rossastro
Stato di conservazione: frammentario e lacunoso di un quarto del vaso
Descrizione: orlo ingrossato e obliquo, labbro rientrante indistinto, corpo ovoidale, fondo piano; prese a lingua orizzontali impostate sotto l'orlo
Dimensioni: \varnothing orlo 21,0; \varnothing fondo 9,0; h ca. 26,5

2. Dolio (Inv. 198519bis; tipo 1A1; tav. 34,11)
Corpo: ceramica grossolana, di colore bruno-rossastro
Stato di conservazione: frammentario e lacunoso di un quarto del vaso
Descrizione: orlo leggermente ingrossato e obliquo, labbro rientrante indistinto, corpo ovoidale; quattro prese a lingua orizzontali impostate sotto l'orlo, congiunte da un cordone plastico decorate a tacche oblique
Dimensioni: \varnothing orlo ca. 30,0; h max 17,0

3. Anforetta (Inv. 1612/3; tipo 9A1f; tav. 34,12)
Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-grigio scuro
Stato di conservazione: frammentario e lacunoso
Descrizione: orlo arrotondato, labbro leggermente svasato indistinto, collo cilindrico, spalla arrotondata, ventre arrotondato; anse a nastro verticali, impostate su orlo e spalla. Decorazione a falsa cordicella sul ventre con un motivo a riquadri inscritti l'uno dentro l'altro; anse decorate sul setto superiore da linee orizzontali e sul setto inferiore da serie di linee verticali lungo i margini; all'estremità inferiore linee orizzontali che inquadrano una fila di cerchielli impressi
Dimensioni: \varnothing orlo ca. 7,0

4. Tazza (Inv. 198512; tipo 12D2; tav. 34,14)
Corpo: ceramica medio-fine, di colore grigio-nero
Stato di conservazione: frammentario e lacunoso
Descrizione: orlo arrotondato, labbro leggermente svasato indistinto, vasca troncoconica, fondo convesso ombelicato; ansa a nastro verticale sormontante impostata su orlo e fondo vasca. Decorazione interna a gruppi di solcature radiali che si dipartono dall'ombellicatura; decorazione esterna con serie di scanalature orizzontali sul raccordo bifido dell'ansa
Dimensioni: \varnothing orlo 8,4; h (3,0)

5. Bicchiere (Inv. 1612/4; tipo 17A1; tav. 34,13)
Corpo: ceramica grossolana, di colore grigio-nero
Stato di conservazione: frammentario e lacunoso
Descrizione: orlo piano, labbro leggermente rientrante indistinto, vasca a calotta, fondo piano leggermente concavo
Dimensioni: \varnothing orlo 10,1; \varnothing fondo 5,0; h 9,0

T. 1613

Rituale e struttura tombale: inumazione in *enchytrismos?* (tipo B2a1?)
Dimensioni: 78x45 ca.
Orientamento: NE-SW
Sesso: ND

Osservazioni: la tomba, scavata il 31-3-1980, si trovava nel settore D9-E9 ed era parzialmente sconvolta. Nonostante il parziale sconvolgimento, gli oggetti del corredo sembrano conservare almeno l'originaria posizione. L'olletta globulare sembra infatti svolgere funzione di copertura per quella a collo distinto che contiene un'anforetta e una tazza e copre a sua volta una seconda tazza. Date le dimensioni della fossa, si potrebbe trattare di un possibile *enchytrismos* in cui la prima olla svolgeva funzione di contenitore per l'inumato, evidentemente di età neonatale, e l'altra come contenitore del corredo

Affidabilità: incerta

Fase: IIC

Oggetti del corredo

1. Olla (Inv. 198517; tipo 2A2b3; tav. 34,16)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso di metà vaso

Descrizione: orlo obliquo, labbro svasato, collo cilindrico, spalla arrotondata, ventre arrotondato, fondo concavo profilato. Decorazione a gruppi di solcature verticali sulla spalla

Dimensioni: \varnothing orlo 10,2; \varnothing fondo 7,0; h ca. 22,8

2. Olla (Inv. 198518; tipo 2D2; tav. 34,15)

Corpo: ceramica media, di colore rosso-marrone

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso di un quarto del vaso

Descrizione: orlo ingrossato, labbro svasato, collo troncoconico a profilo leggermente convesso, spalla arrotondata, ventre rastremato, fondo piano; anse oblique a bastoncino impostate sulla spalla

Dimensioni: \varnothing orlo 20,8; \varnothing fondo 12,0; h ca. 40,0

3. Anforetta (Inv. 198521; tipo 9A1a; tav. 34,17)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-rossastro

Stato di conservazione: pressochè integro

Descrizione: orlo arrotondato, labbro leggermente svasato, collo cilindrico a profilo leggermente concavo, spalla arrotondata, ventre arrotondato, piede a disco. Decorazione a solcature verticali in serie sulla spalla e su parte del ventre

Dimensioni: \varnothing orlo 5,0; \varnothing piede 3,6; h 9,8

4. Tazza (Inv. 198519; tipo 12D2; tav. 34,18)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore grigio-nero

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro leggermente svasato, vasca cilindrica a profilo leggermente

convesso, fondo convesso ombelicato; ansa a nastro verticale sormontante con elemento a lira a fenestrazione semplice, apofisi ad antenne e raccordo bifido, impostata su orlo e fondo vasca. Decorazione interna con gruppi di solcature radiali che si dipartono dall'ombelicatura sottolineata da una solcatura concentrica; decorazione esterna a tacche verticali in serie a fondo vasca; sull'elemento a lira linee a falsa cordicella ai margini e orizzontali sul raccordo bifido

Dimensioni: \varnothing orlo 8,0; \varnothing fondo 7,8; h (3,1) 10,8

5. Tazza (Inv. 198520; tipo 12D2; tav. 34,19)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore nero

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro leggermente svasato indistinto, vasca troncoconica a profilo leggermente convesso, fondo convesso ombelicato. Decorazione esterna a tacche oblique in serie a fondo vasca

Dimensioni: \varnothing orlo 8,8; h (2,8)

T. 1614

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1a1)

Dimensioni: 200x90 ca.

Orientamento: NE-SW

Sesso: M

Osservazioni: la tomba, scavata tra il 28 e il 30-5-1980, si trovava nel settore D8, era profonda 53 cm ed era parzialmente sconvolta. La copertura di ciottoli con potenza di ca. 20 cm ha restituito ceramica d'impasto in frammenti. Benchè la fossa risulti sconvolta, come rivela lo stato frammentario del corredo, la scodella sembra aver mantenuto l'originaria funzione di copertura dell'olla; mentre l'unico oggetto *in situ* è probabilmente il rasoio, sul fondo della fossa.

Affidabilità: incerta

Fase: IIC

Oggetti del corredo

1. Olla (Inv. 198523; tipo 2A2b1; tav. 35,1)

Corpo: ceramica media, di colore nero

Stato di conservazione: pressochè integro e restaurato

Descrizione: orlo ingrossato, labbro svasato, breve collo concavo, spalla arrotondata, ventre arrotondato, fondo piano. Decorazione a costolature elicoidali sulla spalla e su parte del ventre

Dimensioni: \varnothing orlo 18,0; \varnothing fondo 12,0; h 33,2

2. Scodella (Inv. 198533; tipo 6A1b2; tav. 35,3)
Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: pressochè integro o restaurato

Descrizione: orlo arrotondato, labbro rientrante, vasca a calotta, piede a disco. Decorazione a gruppi di solcature verticali alternati a una semicircolare sul labbro

Dimensioni: \varnothing orlo 21,0; \varnothing piede 7,8; h 9,1

3. Fiasca (Inv. 198527; tipo 8A2; tav. 35,2)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, collo troncoconico, spalla arrotondata, ventre arrotondato, piede a disco. Decorazione a gruppi di linee incise verticali

Dimensioni: \varnothing orlo 5,0; \varnothing piede 8,0; h 24,7

4. Anforetta (Inv. 198530; tipo 9A1a; tav. 35,6)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore nero

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro leggermente svasato indistinto, collo cilindrico, spalla arrotondata, ventre arrotondato, fondo piano; anse a nastro impostate verticalmente su orlo e spalla. Decorazione a scanalature verticali in serie sulla spalla e su parte del ventre, mentre sulle anse scanalature orizzontali nella parte superiore e longitudinali lungo il profilo esterno

Dimensioni: \varnothing orlo 7,6; \varnothing fondo 5,6; h 14,4

5. Anforetta (Inv. 198525; tipo 9A1a; tav. 35,4)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, collo concavo, spalla arrotondata, ventre arrotondato; anse a nastro impostate verticalmente su orlo e spalla. Decorazione a scanalature elicoidali in serie sulla spalla e su parte del ventre, mentre sulle anse scanalature orizzontali nella parte superiore e longitudinali lungo il profilo esterno

Dimensioni: \varnothing orlo 8,0

6. Anforetta (Inv. 198522; tipo 9A1a; tav. 35,5)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: integro

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato indistinto, collo concavo, spalla arrotondata, ventre arrotondato, fondo piano; anse a nastro impostate verticalmente su orlo e spalla.

Decorazione a scanalature verticali in serie sul corpo

Dimensioni: \varnothing orlo 6,0; h 11,4

7. Tazza (Inv. 198524; tipo 12D2; tav. 35,10)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore nero

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo assottigliato, labbro svasato, vasca cilindrica a profilo leggermente convesso, fondo convesso ombelicato; ansa a nastro verticale sormontante con elemento a lira a fenestratura semplice e raccordo bifido, impostata su orlo e fondo vasca. Decorazione interna con gruppi di solcature radiali che si dipartono dall'ombelicatura sottolineate da solcature concentriche; decorazione esterna a tacche verticali in serie a fondo vasca; linee verticali a falsa cordicella lungo i margini dell'elemento a lira, linee orizzontali sul raccordo bifido e coppie di segmenti verticali sotto l'attacco dell'ansa

Dimensioni: \varnothing orlo 8,6; h (3,0) 9,0

8. Tazza (Inv. 198529; tipo 12D2; tav. 35,8)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore nero

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, vasca cilindrica a profilo leggermente convesso, fondo convesso ombelicato; ansa a nastro verticale sormontante con elemento a lira a fenestratura semplice e raccordo bifido, impostata su orlo e fondo vasca. Decorazione interna con gruppi di solcature radiali che si dipartono dall'ombelicatura sottolineate da solcature concentriche; decorazione esterna a tacche verticali in serie a fondo vasca e da una linea orizzontale a falsa cordicella; linee verticali a falsa cordicella lungo i margini dell'elemento a lira, linee orizzontali sul raccordo bifido e linee verticali sotto l'attacco dell'ansa

Dimensioni: \varnothing orlo 8,0; h (3,5) 9,0

9. Tazza (Inv. 198532; tipo 12D2; tav. 35,11)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore grigio-nero

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, vasca cilindrica a profilo leggermente convesso, fondo convesso ombelicato; ansa a nastro verticale sormontante con elemento a lira a fenestratura semplice e raccordo bifido, impostata su orlo e fondo vasca. Decorazione interna con gruppi di solcature radiali che si dipartono dall'ombelicatura sottolineate da solcature concentriche; decorazione esterna a tacche

verticali in serie a fondo vasca e da una linea orizzontale a falsa cordicella; linee verticali a falsa cordicella lungo i margini dell'elemento a lira, linee orizzontali sul raccordo bifido e linee verticali sotto l'attacco dell'ansa

Dimensioni: ø orlo 8,0; h (3,5) 9,0

10. Tazza (Inv. 198534; tipo 12E1a; tav. 35,7)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore grigio-nero

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, vasca carenata a profilo leggermente convesso, piede ad anello; ansa a nastro verticale sormontante con elemento a lira a fenestratura semplice e raccordo bifido, impostata su orlo e carena. Decorazione interna con gruppi di solcature radiali che si dipartono dall'ombelicatura sottolineata da una solcatura concentrica; decorazione esterna a tacche verticali in serie sulla carena; linee orizzontali sul raccordo bifido

Dimensioni: ø orlo 13,4; ø piede 5,0; h (6,4) 13,6

11. Calice (Inv. 198526; tipo 13B3; tav. 35,9)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore nero

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, vasca carenata a profilo convesso, piede a tromba

Dimensioni: ø orlo 10,5; ø piede 5,2; h 7,0

12. Rasoio (Inv. 198531; tipo 101B; tav. 35,12)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: integro

Descrizione: rasoio lunato con dorso a curva continua, presa solidale con la lama ad anello semplice e manichetto appiattito trapezoidale; raccordo tra base e lama costituito da un segmento rettilineo, lama a terminazione tronca; un forellino presso il dorso

Dimensioni: lung. 8,6

T. 1615

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1b1)

Dimensioni: 170x73

Orientamento: NE-SW

Sesso: F

Osservazioni: la tomba, scavata il 2-04-1980 e il 9-05-1980, si trovava nell'ambiente 5 dei settori D8-H8, era profonda 72 cm ed è in parte tagliata dal muro NE-SW dell'ambiente 6. La copertura consisteva in più strati di ciottoli calcarei di media grandezza

Affidabilità: discreta

Fase: IIC

Oggetti del corredo

1. Olla (Inv. 1615/4; tipo 2A2b1)

Corpo: ceramica media, di colore nero

Stato di conservazione: fortemente frammentario e lacunoso

Descrizione: pareti di spalla e ventre decorate da serie di costolature

Dimensioni: non rilevabili

2. Tazza (Inv. 198540; tipo 12D2; tav. 35,13)

Corpo: ceramica media, di colore grigio-nero

Stato di conservazione: lacunoso dell'ansa

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, vasca cilindrica dal profilo leggermente concavo, fondo piano ombelicato; ansa a nastro verticale sormontante, impostata su orlo e fondo vasca. Decorazione interna a gruppi di solcature radiali che si dipartono da solcature concentriche a sottolineare l'ombelicatura; decorazione esterna a tacche verticali in serie a fondo vasca; serie di scanalature trasversali sul raccordo bifido dell'ansa

Dimensioni: ø orlo 8,4; h (3,1)

3. Tazza (Inv. 198535; tipo 12D2)

Corpo: ceramica media, di colore grigio-nero

Stato di conservazione: lacunoso dell'ansa

Descrizione: orlo ingrossato, labbro leggermente svasato, vasca carenata, fondo piano ombelicato; ansa a nastro verticale sormontante, impostata su orlo e fondo vasca. Decorazione interna a gruppi di solcature radiali che si dipartono da solcature concentriche a sottolineare l'ombelicatura; decorazione esterna a tacche verticali in serie sulla carena, sottolineata da una linea a falsa cordicella; serie di scanalature trasversali sul raccordo bifido dell'ansa

Dimensioni: ø orlo 8,0; h (2,8)

4. Rocchetto (Inv. 198538; tipo 42A1; tav. 35,15)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: pressochè integro

Descrizione: forma a profilo concavo con basi piane con foro passante longitudinale

Dimensioni: h 5,0

5. Rocchetto (Inv. 198539; tipo 42A1; tav. 35,16)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: integro

Descrizione: forma a profilo concavo con basi piane e incavo centrale

Dimensioni: h 4,9

6. Rocchetto (Inv. 198537; tipo 42C; tav. 35,14)
Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: pressochè integro

Descrizione: forma a profilo concavo con basi piane

Dimensioni: h 4,1

7. Coppa (Inv. 1615/14; tipo 61B2)

Corpo: ceramica fine d'imitazione greca, di colore marrone chiaro-beige

Stato di conservazione: fortemente frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro leggermente svasato indistinto, vasca a calotta emisferica, fondo piano; due fori per sospensione sotto l'orlo. Decorazione a strisce orizzontali sul corpo

Dimensioni: non rilevabili

8. Bottone (Inv. 1615/11; tipo 138A)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: integro

Descrizione: bottone a calotta con appiccagnolo interno

Dimensioni: ø 1,0

T. 1616

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1d1)

Dimensioni: ca. 220x92

Orientamento: NE-SW

Sesso: F

Osservazioni: la tomba, scavata nei giorni 2-04/26-05/27-05-1980, si trovava nei settori C7-8/D7-8; il taglio sembra avere un allargamento verso SE ed era profondo 64 cm; scarabei e vaghi si concentrano in entrambe le estremità della fossa e l'unica associazione significativa è quella tra frammenti bronzei pertinenti a fibule e vaghi in ambra, evidentemente riconducibili al rivestimento delle medesime.

Affidabilità: discreta

Fase: IIC

Oggetti del corredo

1. Olla (Inv. 198545; tipo 2A2b1; tav. 36,1)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, collo concavo, spalla arrotondata, corpo globulare con ventre arrotondato, piede a disco. Decorazione plastica a costolature elicoidali sul corpo

Dimensioni: ø orlo 20,6; ø piede 14,0; h ca. 37,4

2. Scodella (Inv. 198551; tipo 6A1a2; tav. 36,2)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: lacunoso di metà reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro rientrante, vasca troncoconica, fondo piano profilato. Decorazione plastica a solcature orizzontali sul labbro

Dimensioni: ø orlo 19,4; ø piede 7,8; h 9,2

3. Anforetta (Inv. 198552; tipo 9A1a; tav. 36,5)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro leggermente svasato indistinto, collo cilindrico, spalla arrotondata, ventre arrotondato; anse a nastro impostate verticalmente su orlo e spalla. Decorazione a scanalature verticali in serie sulla spalla e su parte del ventre, interrotte sotto le anse da due scanalature semicircolari concentriche, mentre sulle anse scanalature orizzontali nella parte superiore e longitudinali lungo il profilo esterno

Dimensioni: ø orlo 7,2

4. Boccale (Inv. 1616/6; tipo 11A1; tav. 35,3)

Corpo: ceramica medio-grossolana, di colore grigio-nero

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro rientrante indistinto, vasca ovoide, fondo piano; attacco di presa o ansa sull'orlo

Dimensioni: ø orlo 7,4; ø fondo 3,6; h ca. 8,7

5. Boccale (Inv. 1616/5; tipo 11B2; tav. 35,4)

Corpo: ceramica medio-grossolana, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro rientrante indistinto, vasca troncoconica, piede a disco

Dimensioni: ø orlo 9,0; ø piede 4,8; h ca. 7,5

6. Tazza (Inv. 1616/4; tipo NC-12)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore grigio-nero

Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto

Descrizione: si conserva solo un frammento di parete e un frammento di ansa a nastro con attacco bifido, decorato da serie di scanalature orizzontali

Dimensioni: non rilevabili

7. Fibula (Inv. 198550; tipo 132E3a; tav. 35,8)
Corpo: bronzo ossidato
Stato di conservazione: frammentario e lacunoso di meno della metà del reperto
Descrizione: arco semplice con vago troncoconico in ambra di colore rosso, staffa lunga, molla a doppia spirale. Conservati frammenti in ambra pertinenti ad altri vaghi di rivestimento
Dimensioni: lung. 6,1
8. Fibula (Inv. 198553; tipo 132E3a; tav. 35,7)
Corpo: bronzo ossidato
Stato di conservazione: frammentario e lacunoso di meno della metà del reperto
Descrizione: arco trapezoidale con vago troncoconico in ambra di colore rosso, staffa lunga, molla a doppia spirale. Conservati frammenti in ambra pertinenti ad altri vaghi di rivestimento
Dimensioni: lung. 11,0
9. Fibula (Inv. 198543; tipo 132E3a; tav. 35,6)
Corpo: bronzo ossidato
Stato di conservazione: frammentario e lacunoso di meno della metà del reperto
Descrizione: arco trapezoidale con vago troncoconico in ambra di colore rosso, staffa lunga, molla a doppia spirale. Conservati frammenti in ambra pertinenti ad altri vaghi di rivestimento
Dimensioni: lung. 10,6
10. Fibula (Inv. 198567; tipo 132E3a; tav. 35,9)
Corpo: bronzo ossidato
Stato di conservazione: frammentario e lacunoso di meno della metà del reperto
Descrizione: arco trapezoidale, staffa lunga, molla a doppia spirale
Dimensioni: lung. max 6,7
11. Fibula (Inv. 198544; tipo 132E3a; tav. 35,10)
Corpo: bronzo ossidato
Stato di conservazione: frammentario e lacunoso di meno della metà del reperto
Descrizione: arco trapezoidale, staffa lunga, molla a doppia spirale
Dimensioni: lung. max 10,5
12. Fibula (Inv. 1616/12; tipo 132E3a; tav. 35,11)
Corpo: bronzo ossidato
Stato di conservazione: frammentario e lacunoso di meno della metà del reperto
Descrizione: arco trapezoidale, staffa lunga, molla a doppia spirale
Dimensioni: lung. max 10,5

13. Fibula (Inv. 198568; tipo 132I3f(F); tav. 35,13)
Corpo: ferro ossidato e corrosivo
Stato di conservazione: integro
Descrizione: arco a sanguisuga, staffa lunga, molla a doppia spirale
Dimensioni: lung. 6,0
14. Bracciale (Inv. 198541; tipo 134A3c; tav. 35,12)
Corpo: bronzo ossidato
Stato di conservazione: integro
Descrizione: verga a spirale con capi sovrapposti e estremità a globetto
Dimensioni: \varnothing 4,5
15. Vago (Inv. 198541; tipo 141A; tav. 35,14)
Corpo: argento
Stato di conservazione: integro
Descrizione: forma cilindrica con estremità modanate
Dimensioni: \varnothing 0,6
16. Vago (Inv. 198569; tipo 192E1; tav. 35,15)
Corpo: pasta vitrea azzurro chiara
Stato di conservazione: integro
Descrizione: forma cilindrica
Dimensioni: \varnothing 1,2; h 3,0
17. Vago (Inv. 198555; tipo 192E3a; tav. 35,17)
Corpo: pasta vitrea gialla
Stato di conservazione: integro
Descrizione: forma sferica
Dimensioni: \varnothing 1,2
18. Vago (Inv. 198554; tipo 192E3a+192E4; tav. 35,16)
Corpo: pasta vitrea blu; pasta vitrea bianca
Stato di conservazione: integro
Descrizione: due vaghi, uno di forma sferica e uno di forma lenticolare
Dimensioni: \varnothing 0,5-1,6
19. Vago (Inv. 198549; tipo 192E4; tav. 35,17)
Corpo: pasta vitrea gialla
Stato di conservazione: integro
Descrizione: tre esemplari di forma lenticolare
Dimensioni: \varnothing 1,2
20. Vago (Inv. 198556; tipo 192E4; tav. 35,18)
Corpo: pasta vitrea gialla
Stato di conservazione: integro
Descrizione: forma lenticolare
Dimensioni: \varnothing 0,4
21. Vago (Inv. 198557; tipo 192E4; tav. 35,18)

Corpo: pasta vitrea gialla

Stato di conservazione: integro

Descrizione: forma lenticolare

Dimensioni: ø 0,5

22. Vago (Inv. 1616/23; tipo 192F1+192F2; tav. 35,20)

Corpo: ambra

Stato di conservazione: integro

Descrizione: un vago di forma sferica, uno lenticolare

Dimensioni: ø 0,7-0,4

23. Vago (Inv. 198557bis; tipo 192F2+192F3; tav. 35,19)

Corpo: ambra

Stato di conservazione: integro

Descrizione: due vaghi di forma troncoconica, uno lenticolare, uno biconico a profilo schiacciato

Dimensioni: ø 0,7-0,9-0,7-1,1

24. Scarabeo (Inv. 198546; tipo 193B4; tav. 35,22)

Corpo: faience blu

Stato di conservazione: integro

Descrizione: dorso stilizzato con protorace ed elitre distinte da leggere incisioni; base piana con tre incisioni trasversali (zampe stilizzate?); foro passante longitudinale

Dimensioni: lung. 0,8

25. Scarabeo (Inv. 198547; tipo 193B4; tav. 36,24)

Corpo: faience blu

Stato di conservazione: integro

Descrizione: dorso stilizzato con testa geometrica, protorace ed elitre distinte da leggere incisioni; base piana con incisioni trasversali in cui si riconosce una piuma *sw* e un *nb*; foro passante longitudinale

Dimensioni: lung. 0,7

26. Scarabeo (Inv. 198548; tipo 193B4; tav. 36,23)

Corpo: faience blu

Stato di conservazione: integro

Descrizione: dorso stilizzato con testa geometrica, protorace ed elitre distinte; base piana con incisioni; foro passante longitudinale

Dimensioni: lung. 0,7

27. Scarabeo (Inv. 198558; tipo 193B4; tav. 36,28)

Corpo: faience blu

Stato di conservazione: integro

Descrizione: dorso naturalistico con testa resa con precisione, occhi laterali evidenziati, protorace ed elitre distinte; base piana con incisioni sommarie in cui si riconosce un *mn* e un *nb*; foro passante longitudinale

Dimensioni: lung. 0,9

28. Scarabeo (Inv. 198562; tipo 193B4; tav. 36,33)

Corpo: faience blu

Stato di conservazione: integro

Descrizione: dorso naturalistico con testa resa con precisione, occhi laterali appena evidenziati, protorace ed elitre distinte; base piana con incisioni sommarie; foro passante longitudinale

Dimensioni: lung. 0,9

29. Scarabeo (Inv. 198559; tipo 193B4; tav. 36,31)

Corpo: faience blu

Stato di conservazione: integro

Descrizione: dorso stilizzato con testa geometrica, protorace ed elitre distinte; base piana con incisioni sommarie; foro passante longitudinale

Dimensioni: lung. 0,9

30. Scarabeo (Inv. 198561; tipo 193B4; tav. 36,32)

Corpo: faience blu

Stato di conservazione: integro

Descrizione: dorso stilizzato con testa geometrica, protorace ed elitre poco distinte; base piana con incisioni sommarie; foro passante longitudinale

Dimensioni: lung. 0,9

31. Scarabeo (Inv. 198563; tipo 193B4; tav. 36,27)

Corpo: faience blu

Stato di conservazione: integro

Descrizione: dorso stilizzato con testa geometrica, protorace ed elitre poco distinte; base piana con ideogramma stilizzato; foro passante longitudinale

Dimensioni: lung. 0,9

32. Scarabeo (Inv. 198564; tipo 193B4; tav. 36,25)

Corpo: faience blu

Stato di conservazione: integro

Descrizione: dorso stilizzato con testa resa con due semplici tratti, protorace ed elitre poco distinte; base piana con due tratti orizzontali; foro passante longitudinale

Dimensioni: lung. 0,7

33. Scarabeo (Inv. 198565; tipo 193B4; tav. 36,29)

Corpo: faïence blu

Stato di conservazione: integro

Descrizione: dorso stilizzato con testa resa con due semplici tratti, protorace ed elitre poco distinte; base piana con zampe stilizzate; foro passante longitudinale

Dimensioni: lung. 0,7

34. Scarabeo (Inv. 198566; tipo 193B4; tav. 36,30)

Corpo: faïence blu

Stato di conservazione: integro

Descrizione: dorso stilizzato con testa e corpo resi con tratti molto sommari; base piana con zampe stilizzate; foro passante longitudinale

Dimensioni: lung. 0,6

35. Scaraboide (Inv. 198560; tipo 193B4; tav. 36,26)

Corpo: faïence blu

Stato di conservazione: integro

Descrizione: dorso ovale con superficie a rilievo; base piana con tratti non identificabili; foro passante longitudinale

Dimensioni: lung. 1,0

36. Scaraboide (Inv. 198542; tipo 193B4; tav. 36,21)

Corpo: faïence blu

Stato di conservazione: integro

Descrizione: dorso ovale con superficie a rilievo; base piana con tratti non identificabili; foro passante longitudinale

Dimensioni: lung. 0,8

T. 1617

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1a1)

Dimensioni: 350x75

Orientamento: NE-SW

Sesso: F

Osservazioni: la tomba, scavata il 4-04-1980 e il 21-05-1980, si trovava nei settori C8-C9 ed è tagliata parzialmente dal muro NE-SW. La fossa era profonda 45 cm. La copertura consisteva in uno strato di ciottoli calcarei di piccola grandezza

Affidabilità: discreta

Fase: IIC

Oggetti del corredo

1. Dolio (Inv. 269679-82, 99; tipo 1B1)

Corpo: ceramica grossolana, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: fortemente frammentario e lacunoso

Descrizione: si conservano frammenti del corpo e del fondo piano profilato, due prese ad anello con costolatura mediana, congiunte da due cordoni plastici decorati da incisioni a zig-zag e un'ansa a bastoncino decorata a pseudo-tortiglione con due cupelle ai lati

Dimensioni: ø fondo 15,0

2. Olla (Inv. 198571; tipo 2A2b1)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-rossastro

Stato di conservazione: fortemente frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo ingrossato, labbro svasato, spalla arrotondata, ventre arrotondato con corpo globulare. Decorazione a costolature elicoidali sul corpo

Dimensioni: ø orlo ca. 20,0

3. Olletta (Inv. 269500; tipo 3C3?)

Corpo: ceramica grossolana, di colore marrone-rosato

Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto

Descrizione: si conserva solo una presa a linguetta

Dimensioni: non rilevabili

4. Scodella (Inv. 198570; tipo 6A1b1; tav. 37,3)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro rientrante, vasca carenata, fondo piano profilato. Decorazione a gruppi di tre linee eseguite a falsa cordicella

Dimensioni: ø orlo 21,0; ø fondo 9,0; h 7,9

5. Scodella (Inv. 198574; tipo 6C3c; tav. 37,2; App. 2-X,a)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore grigio-nero

Stato di conservazione: pressochè integro e restaurato

Descrizione: orlo arrotondato, labbro a colletto, spalla arrotondata, vasca a calotta, fondo piano; quattro anse a bastoncino impostate sulla spalla. Decorazione a gruppi di solcature oblique con orientamento alternato ai lati delle anse, decorate a loro volta da solcature orizzontali

Dimensioni: ø orlo 19,0/20,0; ø fondo 7,0; h 10,0

6. Fiasca (Inv. 198583; tipo 8A2; tav. 37,4)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore grigio-nero

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, collo concavo, spalla compressa, ventre

arrotondato, fondo piano. Decorazione sulla spalla a gruppi di solcature verticali

Dimensioni: \varnothing orlo 6,0; \varnothing piede 8,0; h ca. 17,5

7. Anforetta (Inv. 198575; tipo 9A1a)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore grigio-nero

Stato di conservazione: frammentario

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, collo cilindrico a profilo leggermente convesso, spalla compressa, ventre arrotondato, piede a disco; anse a nastro impostate su orlo e spalla. Decorazione sulla spalla a serie continua di solcature verticali, interrotte sotto le anse da due solcature semicircolari concentriche

Dimensioni: \varnothing orlo 6,0; \varnothing piede 6,0; h ca. 11,5

8. Anforetta (Inv. 198576/269495; tipo 9A1a?)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso di più della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro leggermente svasato indistinto, collo cilindrico a profilo leggermente convesso, spalla compressa, ventre arrotondato, fondo piano profilato; anse a nastro impostate su orlo e spalla. Decorazione sulle anse con due solcature verticali ai margini

Dimensioni: \varnothing orlo 8,2; \varnothing fondo 6,8

9. Anfora (Inv. 198581; tipo 9A2a; tav. 37,1)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore nero

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo ingrossato, labbro svasato, collo troncoconico, spalla arrotondata, ventre arrotondato con corpo globulare, piede a disco; anse a nastro verticali, impostate sull'orlo e spalla. Decorazione a baccellature verticali in serie continua sulla spalla e parte del ventre

Dimensioni: \varnothing orlo 14,6; \varnothing piede 9,6; h 27,0

10. Anforetta (?) (Inv. 269509; tipo 9A2d1)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: fortemente frammentario e lacunoso

Descrizione: si conservano frammenti del collo troncoconico, della spalla arrotondata e del ventre arrotondato

Dimensioni: non rilevabili

11. Tazza (Inv. 198582; tipo 12D1)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato indistinto, vasca cilindrica, fondo piano

leggermente convesso; ansa a nastro verticale sormontante, impostata su orlo e fondo vasca, con elemento a lira a doppia fenestrazione, apofisi conica e raccordo bifido. Decorazione interna a gruppi di solcature radiali; decorazione esterna a tacche verticali a fondo vasca, incisioni orizzontali sul raccordo bifido e due linee verticali incise ai margini dell'elemento a lira

Dimensioni: \varnothing orlo 8,0; h (3,2)

12. Tazza (Inv. 198577; tipo 12D1; tav. 37,6)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato indistinto, vasca cilindrica, fondo piano leggermente convesso; ansa a nastro verticale sormontante, impostata su orlo e fondo vasca, con elemento a lira a doppia fenestrazione, apofisi conica e raccordo bifido. Decorazione interna a gruppi di solcature radiali; decorazione esterna a tacche verticali a fondo vasca, incisioni orizzontali sul raccordo bifido e due linee verticali incise ai margini dell'elemento a lira

Dimensioni: \varnothing orlo 8,0; h (3,2)

13. Tazza (Inv. 198578; tipo 12D3a; tav. 37,5; App. 2-X,b)

Corpo: ceramica media, di colore grigio-nero

Stato di conservazione: fortemente frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo assottigliato, labbro svasato indistinto, vasca cilindrica a profilo leggermente convesso, piede ad anello; ansa a nastro verticale sormontante, impostata su orlo e fondo vasca, bifora nel setto superiore, con elemento a lira a quadrupla fenestrazione e apici ad antenne, apofisi conica appuntita e raccordo bifido. Decorazione interna a gruppi di solcature radiali che si dipartono dall'ombelicatura; decorazione esterna a tacche verticali a fondo vasca, incisioni orizzontali sul raccordo bifido e tre linee verticali, di cui due incise e la terza eseguita a falsa cordicella, ai margini dell'elemento a lira e un motivo a spina di pesce inciso sulla corda mediana della lira

Dimensioni: \varnothing orlo 8,2; \varnothing piede 4,6; h (3,8) 10,6

14. Tazza (?) (Inv. 1617/38; tipo NC-12)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, spalla tesa, vasca carenata

Dimensioni: \varnothing orlo ca. 14,0

15. Rocchetto (Inv. 1617/17; tipo 42A1; tav. 37,7)

Corpo: ceramica medio-grossolana, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: pressochè integro

Descrizione: forma a profilo concavo con basi piane e foro passante

Dimensioni: ø 3,5; h 3,9

16. Olla (Inv. 198584; tipo 51C2; tav. 37,8; App. 6-IX,b)

Corpo: ceramica fine d'imitazione greca, di colore marrone chiaro-beige, verniciata in rosso scuro

Stato di conservazione: pressochè integro e restaurato

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, collo troncoconico, spalla arrotondata, ventre rastremato con corpo ovoide, piede ad anello; anse a bastoncino impostate obliquamente nel punto di massima espansione. Decorazione sovrappinta con serie di strisce orizzontali, ad eccezione di una fascia risparmiata fra le anse, interamente campite, con due linee ondulate

Dimensioni: ø orlo 12,2; ø piede 9,6; h 31,2

17. Skyphos (Inv. 1617/41; tipo NC-58)

Corpo: ceramica fine d'imitazione greca, di colore marrone chiaro-beige, verniciata in rosso scuro

Stato di conservazione: fortemente frammentario e lacunoso

Descrizione: si conservano frammenti della spalla con l'attacco delle anse a bastoncino, impostate obliquamente. Decorazione con spazio metopale contenente una fila di *chevrons* sulla spalla

Dimensioni: non rilevabili

18. Coppa (Inv. 198580; tipo 61B2; tav. 37,9; App. 6-IX,a)

Corpo: ceramica fine d'imitazione greca, di colore marrone chiaro-beige, verniciata in bruno

Stato di conservazione: integro

Descrizione: orlo piano, labbro leggermente svasato indistinto, vasca a calotta emisferica con foro per sospensione, fondo piano. Decorazione interna ed esterna a strisce orizzontali su tutto il corpo

Dimensioni: ø orlo 10,2; ø fondo 5,0; h 6,0

19. Fibula (Inv. 265507; tipo NC-132)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso dell'arco

Descrizione: staffa lunga, molla a doppia spirale

Dimensioni: lung. max 3,5

20. Pendaglio (Inv. 269505; tipo 191D; tav. 37,10)

Corpo: ambra

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: pendaglio a goccia

Dimensioni: h 2,1

21. Vago (Inv. 269503; tipo 192E1)

Corpo: pasta vitrea di colore giallo chiaro

Stato di conservazione: frammentario

Descrizione: tre vaghi di forma cilindrica con foro passante

Dimensioni: ø 0,6/0,8

22. Vago (Inv. 269501; tipo 192E3a)

Corpo: pasta vitrea di colore bianco-giallastro, superficie opaca

Stato di conservazione: integro

Descrizione: quarantaquattro vaghi di forma sferica con foro passante

Dimensioni: ø 0,8

23. Vago (Inv. 269502; tipo 192E4)

Corpo: pasta vitrea di colore bianco, superficie opaca

Stato di conservazione: integro

Descrizione: sei vaghi di forma lenticolare con foro passante

Dimensioni: ø 0,7

24. Vago (Inv. 269504; tipo 192F2)

Corpo: ambra

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: frammenti pertinenti ad almeno tre vaghi di forma lenticolare

Dimensioni: ø 0,8

25. Scarabeo (Inv. 269508; tipo 193B4)

Corpo: faiënce di colore turchese

Stato di conservazione: lacunoso

Descrizione: forma stilizzata con resa illeggibile, manca la base

Dimensioni: lung. 0,6

26. Statuina (Inv. 198573; tipo 194A1b; tav. 37,11; App. 6-V,a)

Corpo: faiënce di colore bianca-azzurro chiaro

Stato di conservazione: frammentario

Descrizione: una statuina-pendente di forma antropomorfa raffigurante Bes-Ptah

Dimensioni: h 2,6

T. 1618

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1b1)

Dimensioni: 240x85 ca.

Orientamento: NW-SE

Sesso: F

Osservazioni: la tomba, scavata il 4-04/26-05/27-05-1980, si trovava nel settore C9/D9. La tomba era profonda 36 cm. Sembra di poter individuare alcuni oggetti *in situ* come il pendaglio di bronzo, accanto a frammenti della teca cranica, ad 1 m ca. dall'estremità NE della fossa, e le otto fusaiole lungo il lato E. Una tazza e una fibula di bronzo sono state rinvenute accanto ad uno degli arti superiori

Affidabilità: discreta

Fase: IIC

Oggetti del corredo

1. Olla (Inv. 198523bis; tipo 2A2b1; tav. 38,1)

Corpo: ceramica media, di colore grigio-nero

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, breve collo concavo, spalla arrotondata, ventre arrotondato. Decorazione plastica a costolature elicoidali sulla spalla

Dimensioni: \varnothing orlo 16,6; h max 17,0

2. Olla (Inv. 198588; tipo 2E2; tav. 38,2)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: pressochè integro e restaurato

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, collo troncoconico leggermente rigonfio, spalla arrotondata, ventre arrotondato con corpo ovoidale, fondo piano. Decorazione a leggere costolature verticali sulla spalla e parte del ventre

Dimensioni: \varnothing orlo 11,4; \varnothing fondo 7,6; h 21,0

3. Anforetta (Inv. 1618/10; tipo 9A2d1; tav. 38,4)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, collo troncoconico, spalla arrotondata, ventre rastremato con corpo troncoconico, piede ad anello; anse a nastro impostate verticalmente su orlo e spalla

Dimensioni: \varnothing orlo 15,4; \varnothing fondo 6,0; h ca. 12,4

4. Brocchetta (Inv. 1618/12; tipo 10B1a; tav. 38,3)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, collo troncoconico, spalla compressa, ventre arrotondato con corpo troncoconico, fondo piano

leggermente concavo; ansa a nastro impostata verticalmente su orlo e spalla

Dimensioni: \varnothing orlo 5,0; \varnothing fondo 4,0; h 12,0

5. Tazza (Inv. 1618/9; tipo 12D1; tav. 38,8)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo assottigliato, labbro a colletto leggermente svasato indistinto, vasca cilindrica, fondo piano leggermente convesso; ansa a nastro verticale sormontante, bifora, con attacco bifido all'orlo. Decorazione interna a gruppi di solcature radiali; decorazione esterna con tacche verticali in serie sulla carena e linee ad arco e triangoli eseguiti a falsa cordicella.

Dimensioni: \varnothing orlo 8,0; \varnothing fondo 8,0; h (3,2)

6. Tazza (Inv. 198592; tipo 12D1; tav. 38,10)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo ingrossato, labbro a colletto leggermente svasato indistinto, vasca cilindrica, fondo piano; ansa a nastro verticale sormontante, bifora, con attacco bifido all'orlo. Decorazione interna a gruppi di solcature radiali; decorazione esterna con tacche verticali in serie sulla carena.

Dimensioni: \varnothing orlo 8,0; \varnothing fondo 8,0; h (3,2)

7. Tazza (Inv. 198591; tipo 12D2; tav. 38,11)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo ingrossato, labbro a colletto leggermente svasato indistinto, vasca cilindrica, fondo piano; ansa a nastro verticale sormontante, bifora, con attacco bifido all'orlo. Decorazione interna a gruppi di solcature radiali; decorazione esterna con tacche verticali in serie sulla carena.

Dimensioni: \varnothing orlo 7,2; \varnothing fondo 7,2; h (3,2)

8. Tazza (Inv. 198587; tipo 12D2; tav. 38,9)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo assottigliato, labbro a colletto leggermente svasato indistinto, vasca cilindrica, fondo piano; ansa a nastro verticale sormontante, bifora, con attacco bifido all'orlo ed elemento a lira semplice, becco appuntito e apofisi a cornetti. Decorazione interna a gruppi di solcature radiali;

decorazione esterna a con tacche verticali in serie sulla carena, solcature trasversali sull'attacco bifido

Dimensioni: ø orlo 8,8; ø fondo 8,8; h (3,2) 11,2

9. Tazza (Inv. 198589; tipo 12F1; tav. 38,5)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato quasi piano, labbro a colletto leggermente svasato, spalla carenata, vasca arrotondata troncoconica; ansa a nastro verticale sormontante con sommità apicata

Dimensioni: ø orlo 20,8

10. Tazza (Inv. 1618/1; tipo 12F2; tav. 38,6)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso di più della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato quasi piano, labbro svasato, spalla carenata, vasca arrotondata troncoconica; ansa a nastro verticale sormontante con sommità apicata

Dimensioni: ø orlo 18,0

11. Vaso a barchetta (Inv. 198590; tipo 21A; tav. 38,7)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: integro

Descrizione: orlo assottigliato, labbro svasato forato, vasca troncoconica, fondo piano.

Dimensioni: ø orlo 13,2; ø fondo 10,4; h (2,8)

12. Fusaiola (Inv. 198594b; tipo 41A2; tav. 38,17)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: integro

Descrizione: forma globulare con sfaccettature

Dimensioni: ø 3,3; h 3,4

13. Fusaiola (Inv. 198601b; tipo 41A2; tav. 38,14)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: integro

Descrizione: forma globulare con sfaccettature

Dimensioni: ø 3,9/4,2; h 2,4/3,0

14. Fusaiola (Inv. 198594-7; tipo 41D2; tavv. 38,13; 38,16)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: integro

Descrizione: forma biconica con sfaccettature

Dimensioni: ø 3,9; h 2,4

15. Fusaiola (Inv. 198598-601; tipo 41D2; tavv. 38,12; 38,15)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: integro

Descrizione: forma biconica con sfaccettature

Dimensioni: ø 3,3/4,4; h 2,1/2,8

16. Pendaglio (Inv. 198593; tipo 139F; tav. 38,18)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: integro

Descrizione: forma a ciambella con apiccagnolo superiore e apofisi a bottone. Decorazione a incisioni trasversali

Dimensioni: ø 3,0; h 4,5

17. Catenella (Inv. 1618/20; tipo 140B; tav. 38,9)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: catenella con anelli di filo a capi accostati

Dimensioni: ø anelli 0,8

T. 1619 (App. 2-I,a)

Rituale e struttura tombale: inumazione ad *enchytrismos* (tipo B2a1)

Dimensioni: 90x80 ca.

Orientamento: SW-NE

Sesso: F

Osservazioni: la tomba, scavata il 15/16-04-1980, si trovava nel settore H10 ed era completamente sconvolta. Il corredo era raggruppato intorno al dolio. Dalle foto d'archivio sembra essere un *enchytrismos*.

Affidabilità: discreta

Fase: IIC

Oggetti del corredo

1. Dolio (Inv. 198602; tipo 1A2; tav. 39,1)

Corpo: ceramica grossolana, di colore bruno-rossastro

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo piano, labbro rientrante indistinto, corpo ovoide, fondo piano vagamente profilato; si conserva una presa cilindrica orizzontale, impostata sul punto di massima espansione

Dimensioni: ø orlo 40,0; ø fondo 22,0; h 54,5

2. Skyphos (?) (Inv. 198603; tipo 14A; tav. 39,2)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso della parte superiore del vaso

Descrizione: spalla sfuggente, vasca troncoconica, fondo piano; anse a bastoncino, impostate obliquamente sulla spalla

Dimensioni: ø fondo 7,0; h max 7,0

3. Rocchetto (Inv. 198605; tipo 42C)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: integro

Descrizione: forma a profilo concavo con basi concave

Dimensioni: h 4,5

4. Coppa (Inv. 198608; tipo 61B2; tav. 39,3)

Corpo: ceramica fine d'imitazione greca, di colore marrone chiaro-beige, verniciata in rosso scuro

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso di metà vaso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro leggermente svasato indistinto, vasca a calotta emisferica, fondo piano; un foro per sospensione sotto l'orlo. Decorazione interna ed esterna a strisce orizzontali sul corpo

Dimensioni: ø orlo 10,6; ø fondo 4,6; h 6,0

T. 1620

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1a1)

Dimensioni: 390x78

Orientamento: NE-SW

Sesso: M

Osservazioni: la tomba, scavata il 16-4/5-05-1980, si trovava nel sett. H9-H10 ed era sconvolta e devastata da clandestini che hanno asportato un bacile di bronzo. La copertura è costituita da un cordolo di ciottoli calcarei, tra i quali sono stati rinvenuti frammenti di ceramica d'impasto e di ceramica medievale. I numerosi frammenti di bronzo, rinvenuti in una zona con abbondanti tracce di bruciato, parallela ai lati lunghi e concentrata sul lato E, sembrano appartenere a una corazza o *similia*, indossata dal defunto.

Affidabilità: discreta

Fase: IIC

Oggetti del corredo

1. Dolio (Inv. 198611; tipo 1A1)

Corpo: ceramica grossolana, di colore marrone chiaro-beige

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso della parte inferiore

Descrizione: orlo piano, labbro rientrante indistinto; si conserva una presa a linguetta orizzontale, decorata da un'impressione digitale e

impostata su un cordone plastico orizzontale, evidentemente poco sotto il labbro

Dimensioni: h max 14,0

2. Olla (Inv. 1620/1; tipo 2A2b5; tav. 39,4)

Corpo: ceramica media, di colore nero

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso del corpo

Descrizione: orlo ingrossato obliquo, labbro svasato, spalla arrotondata, piede a disco. Decorazione plastica a costolature orizzontali (?) sulla spalla

Dimensioni: ø orlo 19,0; ø fondo 14,8

3. Olletta (Inv. 198615; tipo 3B1?)

Corpo: ceramica grossolana, di colore grigio-nero

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso dell'orlo e di metà vaso

Descrizione: corpo ovoidale, fondo leggermente convesso; si conserva una piccola bugna decorata da un'impressione digitale impostata sulla sommità del corpo

Dimensioni: h max 4,1

4. Anforetta (Inv. 1620/13; tipo NC-9)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore grigio-nero

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: frammenti di spalla, ventre e ansa non diagnostici

Dimensioni: non rilevabili

5. Brocchetta (Inv. 198608; tipo 10A1b; tav. 39,6)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore nero

Stato di conservazione: integro

Descrizione: orlo arrotondato, labbro leggermente svasato, spalla arrotondata, ventre arrotondato con corpo globulare, fondo concavo; ansa a nastro, impostata ad anello sulla spalla. Decorazione a gruppi di solcature verticali sulla spalla e alto ventre

Dimensioni: ø orlo 6,0; ø fondo 4,0; h 8,9

6. Tazza (Inv. 198614; tipo 12D2; tav. 39,7)

Corpo: ceramica media, di colore grigio-nero

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso di tre quarti del vaso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, vasca troncoconica, fondo piano; si conserva un frammento dell'ansa a nastro, verticale sormontante che presenta sommità apicata, elemento a lira con fenestratura semplice e apofisi a becco appuntito. Decorazione a tacche verticali a fondo vasca

Dimensioni: ø orlo 11,0; ø fondo 10,0; h (3,0)

7. Tazza (Inv. 1620/10; tipo 12D2; tav. 39,9)

Corpo: ceramica media, di colore nero

Stato di conservazione: lacunoso di un frammento d'ansa

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, vasca troncoconica, fondo piano ombelicato; ansa a nastro, verticale sormontante che presenta sommità apicata, elemento a lira con fenestratura semplice e innesto bifido all'orlo. Decorazione interna a sei serie di solcature radiali, che si dipartono da due solchi concentrici intorno all'ombelicatura; decorazione esterna a tacche verticali a fondo vasca e due linee a falsa cordicella, lungo il profilo esterno, sull'elemento a lira

Dimensioni: ø orlo 7,6; ø fondo ca. 7,0; h (3,0)

8. Tazza (Inv. 198618; tipo 12D2; tav. 39,8)

Corpo: ceramica media, di colore nero

Stato di conservazione: lacunoso di tre quarti del vaso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, vasca cilindrica a pareti convesse, fondo piano profilato e ombelicato; ansa a nastro, verticale sormontante che presenta sommità apicata, elemento a lira con fenestratura semplice e innesto bifido all'orlo. Decorazione a tacche verticali a fondo vasca e due linee a falsa cordicella, lungo il profilo esterno, sull'elemento a lira

Dimensioni: ø orlo 7,4; ø fondo 7,0; h (3,1)

9. Tazza (Inv. 198616; tipo 12E2; tav. 39,5)

Corpo: ceramica media, di colore nero

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso di tre quarti del vaso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro leggermente svasato, vasca carenata, piede a disco; si conserva parte dell'ansa a nastro verticale sormontante, che presenta elemento a lira con sommità apicata, apofisi a becco appuntito, doppia fenestratura ed infine l'innesto bifido all'orlo. Decorazione a tacche verticali sulla carena, orizzontali sulla fenestratura dell'ansa e oblique sull'innesto bifido dell'ansa all'orlo

Dimensioni: ø orlo 12,0; ø fondo 5,7; h 5,6

10. Coppa (Inv. 1620/12; tipo 61A; tav. 39,10)

Corpo: ceramica fine d'imitazione greca, di rosato-beige, verniciata in rosso scuro

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso di un quarto del vaso

Descrizione: orlo piano, labbro svasato indistinto, vasca troncoconica con leggera carenatura, fondo piano profilato. Decorazione interna ed esterna a fitte strisce orizzontali su tutto il corpo

Dimensioni: ø orlo 13,0; ø fondo 5,0; h 4,7

11. Coppa (Inv. 1620/46; tipo 61B1; tav. 39,12)

Corpo: ceramica fine d'imitazione greca, di marrone chiaro-beige, verniciata in rosso scuro

Stato di conservazione: fortemente frammentario e lacunoso di qualche frammento di parete

Descrizione: orlo obliquo, labbro leggermente rientrante indistinto, vasca a calotta emisferica con due fori per sospensione, fondo piano. Decorazione interna ed esterna a strisce orizzontali su tutto il corpo

Dimensioni: ø orlo 10,0; ø fondo 4,3; h 5,4

12. Coppa (Inv. 1620/45; tipo 61B2; tav. 39,11)

Corpo: ceramica fine d'imitazione greca, di colore rosato-beige, verniciata in rosso scuro

Stato di conservazione: fortemente frammentario e lacunoso di tre quarti del vaso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro leggermente svasato indistinto, vasca a calotta emisferica con foro per sospensione, fondo piano. Decorazione interna con corpo interamente verniciato; decorazione esterna a strisce orizzontali su tutto il corpo

Dimensioni: ø orlo 10,4; ø fondo 4,7; h 6,0

13. Morsi equini (Inv. 269457; tipo 112A1; tav. 39,14)

Corpo: ferro ossidato e corrosivo

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: due elementi a verga con due occhielli alle estremità collegati tra loro da due cerchi inseriti negli occhielli estremi e da altri scorrenti lungo la verga. Si conservano cinque anelli liberi, cinque estremità di verga con occhiello, di cui due con anello inserito, tre frammenti di verga e un frammento di verghe collegate. I frammenti potrebbero essere pertinenti a due morsi equini distinti

Dimensioni: non rilevabili

14. Presentatoio (?) (Inv. 1620/51; 269458-9; tipo 113A+138A+140A; tav. 39,13)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: si conservano numerosi frammenti di lamina di bronzo decorata da due file di cuppelle, due frammenti sono piegati ad angolo retto e farebbero pensare a una cassetta o a un presentatoio (simile a t. 840?); a questi frammenti tuttavia si aggiungono nove bottoncini a calotta con appiccagnolo cilindrico, che farebbero pensare più a un pettorale; infine, cinque anelli di maglia e cinque anellini a verga continua, forse pertinenti a pendagli delle dodici applicazioni plastiche ornitomorfe con forellino sul becco, in

cui doveva essere inserita una piccola maglia di due/cinque anellini

Dimensioni: non rilevabili

15. Bottone (Inv. 198617; tipo 138A)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: integro

Descrizione: a calotta con appiccagnolo cilindrico interno

Dimensioni: \varnothing 2,0

16. Lamina (Inv. 198606; tipo NC-RM)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: sottile lamina a sezione rettangolare con due forellini alle estremità

Dimensioni: lung. max 3,3

17. Spada con fodero (Inv. 269462; tipo 171B1; tav. 39,15; App. 2-X,c)

Corpo: ferro ossidato e corroso

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: ?

Dimensioni: lung. max 43,0

T. 1623

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1a1)

Dimensioni: 277x115

Orientamento: NNW-SSE

Sesso: F

Osservazioni: la tomba, scavata il 16-04-1980, si trovava nel settore H8; la fossa era di forma sub-rettangolare, profonda 42 cm, e ha orientamento diverso rispetto alle altre tombe

Affidabilità: buona

Fase: IIIA

Oggetti del corredo

1. Olla (Inv. 198623; tipo 2A2a1)

Corpo: ceramica media, di colore nero

Stato di conservazione: fortemente frammentario e lacunoso

Descrizione: pareti di spalla e ventre decorate da serie di scanalature verticali, piede a disco

Dimensioni: non rilevabili

2. Scodella (Inv. 1623/8; tipo 6C3a; tav. 40,3)

Corpo: ceramica media, di colore nero

Stato di conservazione: lacunoso di metà vaso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro a colletto, spalla tesa, vasca troncoconica, fondo piano profilato; anse a bastoncino, impostata obliquamente sulla spalla. Decorazione sulla spalla a scanalature verticali in serie

Dimensioni: \varnothing orlo 22,0; h 10,2

3. Anforetta (Inv. 1623/2; tipo 9A2a; tav. 40,1)

Corpo: ceramica media, di colore nero

Stato di conservazione: lacunoso della parte inferiore del vaso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, collo troncoconico, spalla compressa, ventre arrotondato; anse a nastro verticali, impostate su orlo e spalla. Decorazione a fitte scanalature verticali in serie continua sul corpo.

Dimensioni: \varnothing orlo 13,2; \varnothing fondo ; h max 11,6

4. Tazza (Inv. 1623/15; tipo 12D2; tav. 40,2)

Corpo: ceramica media, di colore nero

Stato di conservazione: lacunoso dell'ansa

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, vasca arrotondata con fondo piatto ombelicato; ansa a nastro verticale sormontante, bifora, con sommità apicata ed elemento a lira con doppia fenestrazione e apofisi a terminazione tronca, impostata all'attacco dell'orlo e del fondo con raccordo bifido. Decorazione a tacche oblique in serie sull'orlo interno, tacche verticali in serie all'attacco del fondo; serie di scanalature trasversali sull'ansa, lungo il profilo esterno, e tacche orizzontali in serie sull'elemento centrale della fenestrazione

Dimensioni: \varnothing orlo 7,4; \varnothing fondo ; h (2,5)

5. Tazza (Inv. 1623/6; tipo 12D3a; tav. 40,4)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso dell'ansa

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, vasca carenata con fondo convesso ombelicato, piede ad anello; ansa a nastro verticale sormontante, bifora, con sommità apicata ed elemento a lira con doppia fenestrazione e apofisi appuntita, impostata all'attacco dell'orlo e del fondo con raccordo bifido. Decorazione a tacche verticali in serie sulla carena, sottolineata da una solcatura orizzontale; serie di scanalature trasversali sull'ansa, lungo il profilo esterno, e tacche orizzontali in serie sull'elemento centrale della fenestrazione

Dimensioni: \varnothing orlo 10,2; \varnothing fondo ; h (4,6)

6. Secchiello (Inv. 1623/13; tipo 20A; tav. 40,5)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-rossastro

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso di un quarto del vaso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro a colletto, spalla arrotondata, corpo globulare, fondo piano; becco cilindrico munito di filtro impostato

obliquamente sulla spalla indistinta e ansa a bastoncello trasversale impostata sull'orlo

Dimensioni: \varnothing orlo ca. 14,0; \varnothing fondo 9,2; h 23,7

7. Fusaiola (Inv. 1623/14; tipo 41D2; tav. 40,7)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: integro

Descrizione: forma biconica, decorata da costolature verticali

Dimensioni: \varnothing 2,6; h 1,7

8. Rocchetto (Inv. 1623/14; tipo 42A2; tav. 40,8)

Corpo: ceramica grossolana, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: integro

Descrizione: profilo sinuoso con estremità piatte

Dimensioni: h 4,2

9. Lekane (Inv. 1623/3; tipo 53A2)

Corpo: ceramica fine d'imitazione greca, di colore marrone chiaro-beige, verniciata in rosso scuro.

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: si conservano alcuni frammenti di orlo piano, con presa a cordoncino liscio continuo, aderente all'orlo

Dimensioni: non rilevabili

10. Kotyle (Inv. 1623/2; tipo 59B; tav. 40,6)

Corpo: ceramica fine d'importazione greca, di colore beige-giallognolo, verniciata in rosso scuro.

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso di un quarto del vaso, compresa un'ansa

Descrizione: orlo arrotondato, labbro indistinto, vasca emisferica, fondo piano profilato. Decorazione interna con vasca interamente campita; decorazione esterna con due linee taglianti sotto l'orlo, tra le anse uno spazio metopale contenente una fila di *chevrons* tra gruppi di linee verticali; infine, quattro linee orizzontali e la parte inferiore della vasca interamente verniciata; anse con linea orizzontale

Dimensioni: \varnothing orlo 15,6; \varnothing fondo 5,6; h 9,4

11. Anello (Inv. 1623/9; tipo 133A1a; tav. 40,9)

Corpo: bronzo, superficie ossidata

Stato di conservazione: integro

Descrizione: verga continua

Dimensioni: \varnothing 2,3

12. Anello (Inv. 1623/9; tipo 133A1b(F); tav. 40,11)

Corpo: ferro, superficie ossidata e corrosa

Stato di conservazione: integro

Descrizione: verga continua

Dimensioni: \varnothing 3,0

13. Catenella (Inv. 1623/18; tipo 140B; tav. 40,10)

Corpo: bronzo, superficie ossidata

Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto

Descrizione: si conservano due anellini forse pertinenti a una maglia

Dimensioni: \varnothing 1,2

14. Scaraboide (Inv. 1623/19; tipo 193C; tav. 40,12; App. 6-V,c)

Corpo: vetro di colore verde-azzurro con patina argentea

Stato di conservazione: integro

Descrizione: dorso inornato, foro passante longitudinale, base piana con formula pseudo-geroglifica incisa

Dimensioni: lung. 1,3; h 0,6

T. 1624

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1b1)

Dimensioni: 250x90

Orientamento: NE-SW

Sesso: F

Osservazioni: la tomba, scavata il 17-04-1980/24-04-1980, si trovava nel settore H7; la fossa era profonda 60 cm, la copertura consiste in un unico strato di ciottoli calcarei

Affidabilità: buona

Fase: IIC

Oggetti del corredo

1. Dolio con coperchio (Inv. 1624/5; tipo 1B1+5A)

Corpo: ceramica grossolana, di colore marrone chiaro-beige

Stato di conservazione: fortemente frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro rientrante indistinto, corpo ovoidale, fondo piano; quattro anse a nastro, impostate ad anello sull'orlo e collegate da due cordoni plastici orizzontali decorati a tacche verticali. Il coperchio ha orlo piano, calotta troncoconica a profilo leggermente convesso, con presa a pomello piatto sulla sommità e quattro anse a nastro, impostate ad anello sulla posa del coperchio e collegate da due cordoni plastici orizzontali decorati a tacche verticali

Dimensioni: non rilevabili

2. Olla (Inv. 1624/1; tipo 2A2b1)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: frammentario

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, corpo globulare, fondo piano profilato. Decorazione a costolature elicoidali in serie continua sul corpo

Dimensioni: h 38,0

3. Olla (Inv. 1624/10; tipo 2D2?)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, collo cilindrico; anse a bastoncino orizzontali

Dimensioni: non rilevabili

4. Scodella (Inv. 1624/3; tipo 6C3a; tav. 41,1)

Corpo: ceramica media, di colore grigio-nero

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso del fondo

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, spalla sfuggente, vasca troncoconica; anse a bastoncino oblique impostate sulla spalla. Decorazione a solcature verticali in serie sulla spalla

Dimensioni: \varnothing orlo 23,8; h max 8,0

5. Anforetta (Inv. 1624/20; tipo 9A1a; tav. 41,2)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore nero

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo piano, labbro svasato, collo concavo, spalla arrotondata, ventre arrotondato, piede a disco; anse a nastro verticali, impostate su orlo e spalla. Decorazione a fitte scanalature verticali in serie continua sul corpo, interrotte sotto le anse da due solcature semicircolari concentriche. Le anse sono decorate sul setto superiore da sette scanalature orizzontali e, lungo i margini, da due scanalature che ne seguono il profilo esterno

Dimensioni: \varnothing orlo 9,6; \varnothing piede 8,0; h 17,2

6. Anforetta (Inv. 269546; tipo 9A1a)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore nero

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso di più della metà del vaso

Descrizione: spalla arrotondata, ventre arrotondato, piede a disco; anse a nastro verticali, impostate su orlo e spalla. Decorazione a fitte scanalature verticali in serie continua sul corpo, interrotte sotto le anse da due solcature concentriche. Le anse sono decorate sul setto superiore da serie di incisioni orizzontali e, lungo i margini, da due scanalature che ne seguono il profilo esterno

Dimensioni: \varnothing piede 7,8; h max 14,8

7. Anforetta (Inv. 223548; tipo 9A1b; tav. 41,3)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore nero

Stato di conservazione: integro

Descrizione: orlo ingrossato, labbro svasato, collo cilindrico, spalla tesa a profilo leggermente arrotondato, ventre arrotondato leggermente rastremato, piede a disco; anse a nastro verticali, impostate su orlo e spalla. Decorazione a gruppi di scanalature verticali intervallati da una solcatura semicircolare sormontata da una coppella sul corpo. Le anse sono decorate sul setto superiore da quattro scanalature orizzontali e, lungo i margini, da due scanalature che ne seguono il profilo esterno

Dimensioni: \varnothing orlo 3,4; \varnothing piede 4,2; h 9,2

8. Tazza (Inv. 269550; tipo 12D2)

Corpo: ceramica media, di colore nero

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso dell'ansa e del fondo

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, vasca carenata, fondo piano profilato; ansa a nastro verticale sormontante, impostata all'attacco dell'orlo e del fondo con raccordo bifido. Decorazione interna a serie di solchi radiali; decorazione esterna a tacche verticali in serie sulla carena e sui lati dell'ansa

Dimensioni: \varnothing orlo 17,2; \varnothing fondo ca. 5,8; h (5,7)

9. Tazza (Inv. 269552; tipo 12D2)

Corpo: ceramica media, di colore nero

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto e dell'ansa

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, vasca cilindrica, fondo piano ombelicato. Decorazione interna a serie di solchi radiali che si dipartono da solchi concentrici intorno all'ombelicatura; decorazione esterna a tacche verticali in serie sulla carena

Dimensioni: \varnothing orlo 7,6; h (3,0)

10. Tazza (Inv. 269553; tipo 12D2)

Corpo: ceramica media, di colore nero

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso di parte dell'ansa

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, vasca cilindrica, fondo piano ombelicato. Decorazione interna dell'orlo, in corrispondenza dell'attacco dell'ansa, con due linee orizzontali a falsa cordicella; sei serie di solchi radiali che si dipartono da solchi concentrici intorno all'ombelicatura; decorazione esterna a tacche verticali in serie sulla carena

Dimensioni: \varnothing orlo 8,0; h (3,0)

11. Tazza (Inv. 223545; tipo 12E1a)

Corpo: ceramica media, di colore nero

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso dell'ansa

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, vasca carenata, piede ad anello. Decorazione interna a sei serie di solchi radiali che si dipartono da solchi concentrici intorno all'ombellicatura; decorazione esterna a tacche verticali in serie sulla carena

Dimensioni: \varnothing orlo 10,4; h (4,8)

12. Fusaiola (Inv. 223548; tipo 41B2; tav. 41,5)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: pressochè integro

Descrizione: forma lenticolare con sfaccettature

Dimensioni: \varnothing 4,0; h 2,6

13. Fusaiola (Inv. 223551; tipo 41D2; tav. 41,6)

Corpo: ceramica media, di colore nero

Stato di conservazione: integro

Descrizione: forma biconica con sfaccettature

Dimensioni: \varnothing 3,0; h 3,7

14. Rocchetto (Inv. 223549; tipo 42A2; tav. 41,8)

Corpo: ceramica grossolana, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: lacunoso a una base

Descrizione: profilo concavo con basi piane

Dimensioni: h 4,1

15. Rocchetto (Inv. 223549b; tipo 42A2)

Corpo: ceramica grossolana, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: lacunoso per metà

Descrizione: profilo concavo con basi piane

Dimensioni: h max 2,2

16. Rocchetto (Inv. 223547; tipo 42A2)

Corpo: ceramica grossolana, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: lacunoso a una base

Descrizione: profilo concavo con basi piane

Dimensioni: h max 3,9

17. Rocchetto (Inv. 223552; tipo 42B2; tav. 41,7)

Corpo: ceramica medio-grossolana, di colore grigio-nero

Stato di conservazione: integro

Descrizione: profilo concavo con basi piane leggermente convesse

Dimensioni: h 4,0

18. Rocchetto (Inv. 1624/9; tipo 42B2)

Corpo: ceramica medio-grossolana, di colore grigio-nero

Stato di conservazione: integro

Descrizione: profilo concavo con basi leggermente convesse

Dimensioni: h 4,1

19. Brocchetta (Inv. 1624/21; tipo 56B1?)

Corpo: ceramica fine d'imitazione greca, di colore marrone chiaro-beige, verniciata in rosso scuro

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: si conservano il fondo piano e l'ansa a nastro verticale, decorata da serie di linee verticali

Dimensioni: \varnothing fondo 4,6

20. Kotyle (Inv. 223544; tipo 59C; tav. 41,4; App. 6-IX,c)

Corpo: ceramica fine d'imitazione greca, di colore marrone chiaro-beige, verniciata in rosso

Stato di conservazione: integro

Descrizione: orlo arrotondato, labbro a colletto, spalla arrotondata, profonda vasca arrotondata, piede a disco; anse a bastoncino impostate obliquamente sulla spalla. Decorazione interna con corpo interamente verniciato; decorazione esterna con due fasce orizzontali sul labbro; tra le anse, da ciascun lato, uno spazio metopale delimitato da gruppi di linee verticali e contenente una fila di *chevrons* fluttuanti; sulla vasca sottili strisce orizzontali; anse interamente dipinte

Dimensioni: \varnothing orlo 12,6; \varnothing piede 5,4; h 7,2

21. Fibula (Inv. 1624/28; tipo 132W1a)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: frammentario

Descrizione: arco serpeggiante a drago con ardiglione bifido

Dimensioni: lung. max 3,6

22. Fibula (Inv. 269566; tipo 132W1a(F); tav. 41,9)

Corpo: ferro ossidato e corroso

Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto

Descrizione: arco serpeggiante (?)

Dimensioni: lung. max 3,2

23. Anello (Inv. 269563; tipo 133A2)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: integro

Descrizione: anello con verga a capi accostati

Dimensioni: \varnothing 2,0

24. Spirale (Inv. 1624/43; tipo 139K2)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: frammentario

Descrizione: spirale cilindrica di filo tipo "saltaleone"

Dimensioni: non rilevabili

25. Catenella (Inv. 269574; tipo 140B)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: lacunoso di metà del reperto

Descrizione: maglia costituita da sette gruppi di tre anelli a capi accostati

Dimensioni: lung. max 3,0

26. Vago (Inv. 269569; tipo 141A)

Corpo: argento

Stato di conservazione: lacunoso ad un'estremità

Descrizione: lamina di forma ovoidale con le estremità sottolineate da una strozzatura e svasate

Dimensioni: h 0,9

27. Vago (Inv. 1624/30; tipo 192E1)

Corpo: pasta vitrea di colore nero

Stato di conservazione: integro

Descrizione: due vaghi cilindrici con foro passante

Dimensioni: h 1,9

28. Vago (Inv. 1624/46; tipo 192F1)

Corpo: ambra

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: si conservano tredici frammenti di più esemplari di forma sferica

Dimensioni: \varnothing 0,8; h 0,6

29. Vago (Inv. 269560; tipo 192F2)

Corpo: ambra

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: si conservano un esemplare di forma lenticolare integro e sette frammenti

Dimensioni: \varnothing 0,8; h 0,5

30. Scarabeo (Inv. 269571; tipo 193A2; tav. 41,11; App. 6-V,f)

Corpo: faïence di colore bianco-azzurro

Stato di conservazione: integro

Descrizione: scarabeo naturalistico con testa ben disegnata, elitre e appendici dello scutello ben rilevate. Sotto la base incisa una decorazione vegetale

Dimensioni: lung. 1,1; h 0,5

31. Scarabeo (Inv. 269572; tipo 193B4)

Corpo: faïence di colore bianco-azzurro

Stato di conservazione: integro

Descrizione: scarabeo stilizzato con testa geometrica a lunetta, protorace ed elitre non separati. Sotto la base incisi caratteri geroglifici poco leggibili

Dimensioni: lung. 0,8; h 0,3

32. Scarabeo (Inv. 269573; tipo 193B4?)

Corpo: faïence di colore bianco-azzurro

Stato di conservazione: pressochè integro ma superficie del dorso deteriorato

Descrizione: scarabeo stilizzato con testa geometrica a lunetta, protorace ed elitre non separati. Sotto la base incisa decorazione geometrica (?)

Dimensioni: lung. 0,7; h 0,4

33. Anello (Inv. 269567; tipo 197A; tav. 41,10)

Corpo: osso

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: anello a sezione piano-convessa

Dimensioni: \varnothing 2,7

34. Anello (Inv. 269568; tipo 197A)

Corpo: osso

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: anello a sezione piano-convessa

Dimensioni: \varnothing 2,7

35. Vago (Inv. 269562; tipo NC-V)

Corpo: ambra

Stato di conservazione: lacunoso

Descrizione: forma non riconoscibile

Dimensioni: h 1,5

36. Vago (?) (Inv. 269561; tipo NC-V)

Corpo: ambra

Stato di conservazione: frammentario

Descrizione: forma non riconoscibile

Dimensioni: h 1,7

T. 1625

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1a1)

Dimensioni: 230x140 ca.

Orientamento: NE-SW

Sesso: F

Osservazioni: la tomba, scavata il 17-04-1980/6-06-1980, si trovava nel settore H6-H7; la fossa era profonda 40 cm. Si evidenzia nella fossa un cordolo di rivestimento lungo il perimetro di ca. 20 cm con ciottoli calcarei.

Affidabilità: buona

Fase: IIC

Oggetti del corredo

1. Dolio (Inv. 1625/40; tipo 1B1)

Corpo: ceramica grossolana, di colore rosato

Stato di conservazione: fortemente frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro rientrante, corpo globulare, fondo piano; quattro anse ad anello verticali, impostate sull'orlo e collegate da due cordoni plastici decorati a tacche oblique

Dimensioni: non rilevabili

2. Olla (Inv. 1625/2; tipo 2A2b1)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-rossastro

Stato di conservazione: fortemente frammentario e lacunoso

Descrizione: pareti del ventre arrotondato decorato a costolature elicoidali in serie

Dimensioni: non rilevabili

3. Olletta (Inv. 1625/27; tipo 3B2)

Corpo: ceramica medio-grossolana, di colore rosso-marrone

Stato di conservazione: lacunoso del fondo

Descrizione: orlo ingrossato, labbro svasato, corpo globulare; due prese a linguetta, oblique, impostate sulla parte superiore del corpo

Dimensioni: h max 13,8

4. Scodella (Inv. 223577; tipo 6A1a2; tav. 41,14)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso di metà vaso

Descrizione: orlo piano, labbro rientrante, vasca troncoconica, fondo piano profilato. Decorazione esterna a solcature orizzontali in serie sul labbro

Dimensioni: \varnothing orlo 22,0; \varnothing fondo 9,6; h 9,0

5. Scodella (Inv. 223147; tipo 6C3a; tav. 41,13)

Corpo: ceramica media, di colore grigio-nero

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso di un quarto di vaso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro a colletto, spalla arrotondata, vasca troncoconica, fondo piano profilato leggermente concavo; anse a bastoncino impostate obliquamente sulla spalla. Decorazione esterna con una bugnetta tra gruppi di solcature verticali in serie sulla spalla

Dimensioni: \varnothing orlo 21,0; \varnothing fondo 6,6; h 8,2

6. Scodella (Inv. 1625/23; tipo 6C3c; tav. 41,12)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore nero

Stato di conservazione: integro

Descrizione: orlo piano, labbro a colletto leggermente rientrante a profilo convesso, breve spalla tesa, vasca troncoconica, fondo piano profilato leggermente concavo; anse a bastoncino impostate obliquamente sulla spalla. Decorazione esterna sulla spalla, nella zona tra le anse, con una bugnetta circondata da una fila semicircolare di

forellini; le anse sono decorate da solcature verticali in serie

Dimensioni: \varnothing orlo 23,0; \varnothing fondo 4,2; h 10,0

7. Anforetta (Inv. 223144; tipo 9A1a; tav. 41,16)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: lacunoso all'orlo e al corpo

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, collo troncoconico, spalla arrotondata, ventre arrotondato, piede a disco; anse a nastro, impostate verticalmente su orlo e spalla. Decorazione a S coricata sulla spalla, tra gruppi di scanalature verticali in serie. Le anse sono decorate sul setto superiore da tre scanalature orizzontali e da due solcature verticali lungo i margini

Dimensioni: \varnothing orlo 6,5; \varnothing fondo 5,7; h 13,1

8. Anforetta (Inv. 1625/1; tipo 9A1a; tav. 41,15)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore grigio-nero

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso del fondo

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, collo troncoconico, spalla arrotondata, ventre arrotondato; anse a nastro, impostate verticalmente su orlo e spalla. Decorazione a scanalature verticali in serie. Le anse sono decorate sul setto superiore da tre scanalature orizzontali e da due solcature verticali lungo i margini

Dimensioni: \varnothing orlo 6,4; h max 12,2

9. Anforetta (Inv. 1625/34; tipo 9A1a)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: lacunoso all'orlo

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, collo troncoconico, spalla arrotondata, ventre rastremato, piede a disco; anse a nastro, impostate verticalmente su orlo e spalla. Decorazione a scanalature verticali in serie, interrotta sotto le anse da due solcature semicircolari concentriche. Le anse sono decorate sul setto superiore da tre scanalature orizzontali e da due solcature verticali lungo i margini

Dimensioni: h 18,0

10. Anforetta (Inv. 223579; tipo 9A1b; tav. 41,18)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore nero

Stato di conservazione: lacunoso all'orlo

Descrizione: orlo assottigliato, labbro svasato, collo concavo, spalla arrotondata, fondo piano profilato; anse a nastro, impostate verticalmente su orlo e spalla. Decorazione con una solcatura

semicircolare sormontata da una piccola coppella, tra gruppi di scanalature in serie. Le anse sono decorate sul setto superiore da tre scanalature orizzontali e lungo i margini da due solcature verticali

Dimensioni: ø orlo 4,6; ø fondo 2,8; h 8,3

11. Anforetta (Inv. 223146; tipo 9A1b; tav. 41,17)
Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: lacunoso al collo

Descrizione: orlo leggermente ingrossato, labbro svasato, collo troncoconico, spalla tesa leggermente rigonfia, ventre rastremato, piede a disco; anse a nastro, impostate verticalmente su orlo e spalla. Decorazione con una solcatura semicircolare sormontata da una piccola coppella, tra gruppi di scanalature in serie. Le anse sono decorate sul setto superiore da cinque scanalature orizzontali e lungo i margini da due solcature verticali

Dimensioni: ø orlo 4,0; ø fondo 3,8; h 9,8

12. Brocchetta (?) (Inv. 1625/17; tipo 10B2b2)

Corpo: ceramica media, di colore nero

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: si conservano alcuni frammenti del corpo globulare decorato da solcature verticali e dell'ansa a nastro verticale

Dimensioni: non rilevabili

13. Tazza (Inv. 223575; tipo 12D2; tav. 41,21)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: lacunoso all'orlo e dell'ansa

Descrizione: orlo assottigliato, labbro svasato, vasca carenata a profilo convesso, fondo piano ombelicato; ansa a nastro sormontante, in questo caso mancante. Decorazione interna a solcature concentriche a centro vasca e con serie di solcature radiali attorno all'ombelicatura; decorazione esterna sulla carena a tacche verticali in serie

Dimensioni: ø orlo 8,2; h max (2,8)

14. Tazza (Inv. 1625/13; tipo 12D2)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, vasca troncoconica, fondo piano

Dimensioni: non rilevabili

15. Tazza (Inv. 1625/16; tipo 12D2)

Corpo: ceramica media, di colore nero

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, vasca troncoconica, fondo piano. Decorazione esterna a tacche verticali in serie a fondo vasca

Dimensioni: non rilevabili

16. Tazza (Inv. 223578; tipo 12D2; tav. 41,22)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: lacunoso dell'ansa

Descrizione: orlo assottigliato, labbro svasato indistinto, vasca troncoconica a profilo convesso, fondo piano ombelicato; ansa a nastro sormontante, in questo caso mancante. Decorazione esterna a tacche verticali in serie a fondo vasca

Dimensioni: ø orlo 7,2; h max (2,5)

17. Tazza (Inv. 223577; tipo 12D3a; tav. 41,20)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: lacunoso all'orlo e dell'ansa

Descrizione: orlo piano, labbro svasato, vasca carenata, piede ad anello; ansa a nastro sormontante, in questo caso mancante. Decorazione interna a solcature concentriche a centro vasca e con serie di solcature radiali attorno all'ombelicatura; decorazione esterna sulla carena a tacche verticali in serie

Dimensioni: ø orlo 10,2; ø piede 5,2; h max (4,3)

18. Tazza (Inv. 223576; tipo 12D3a; tav. 41,19)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: lacunoso all'orlo e dell'ansa

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, vasca carenata, piede ad anello; ansa a nastro sormontante, in questo caso mancante. Decorazione interna a solcature concentriche a centro vasca e con serie di solcature radiali attorno all'ombelicatura; decorazione esterna sulla carena a tacche verticali in serie

Dimensioni: ø orlo 10,4; ø piede 5,4; h max (4,4)

19. Fusaiola (Inv. 223573; tipo 41D2)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: integro

Descrizione: forma biconica con sfaccettature

Dimensioni: ø 4,2; h 2,4

20. Skyphos (Inv. 223556; tipo 58B2b; tav. 41,24)

Corpo: ceramica fine d'importazione greca, di colore marrone chiaro-beige, verniciata in rosso scuro

Stato di conservazione: lacunosa di parte dell'orlo e di un'ansa

Descrizione: orlo arrotondato, labbro a colletto, spalla arrotondata quasi sfuggente, profonda vasca a pareti rastremate, fondo piano profilato leggermente concavo; anse a bastoncino impostate obliquamente sulla spalla. Decorazione interna con corpo interamente verniciato; decorazione esterna con due linee orizzontali sul labbro; sulla spalla, nella zona tra le anse, quattro spazi metopali contenenti una losanga a reticolo e delimitati da gruppi di linee verticali. Quest'ultime intersecano due linee orizzontali sulla parte superiore della vasca; infine la parte inferiore della vasca è interamente verniciata, mentre le anse presentano strisce oblique

Dimensioni: \varnothing orlo 13,6; \varnothing fondo 5,2; h 8,4

21. Skyphos (Inv. 223145; tipo 58A6b; tav. 41,23)
Corpo: ceramica fine d'importazione greca, di colore marrone chiaro-beige, verniciata in rosso chiaro

Stato di conservazione: pressochè integro

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, spalla arrotondata, vasca arrotondata, piede ad anello; anse a bastoncino impostate obliquamente sulla spalla. Decorazione interna con corpo interamente verniciato, salvo una larga fascia a risparmio sul labbro; decorazione esterna con due linee orizzontali sul labbro; sulla spalla, nella zona tra le anse, uno spazio metopale per lato contenente una losanga a reticolo e delimitato da gruppi di linee verticali; la vasca è decorata con fasce orizzontali mentre le anse con una larga striscia orizzontale

Dimensioni: \varnothing orlo 11,0; \varnothing fondo 5,2; h 6,9

22. Phiale (Inv. 223565; tipo 89A; tav. 41,25)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: integro

Descrizione: orlo piano, labbro a tesa, vasca a doppia carena a profilo concavo-convesso, fondo ombelicato

Dimensioni: \varnothing orlo 22,0; h 4,0

23. Bottone (Inv. 1625/11; tipo 138A)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: frammentario

Descrizione: tredici bottoni a calotta con appiccagnolo interno di piccole dimensioni e sei di medie dimensioni

Dimensioni: \varnothing 1,0-1,2

24. Vago (Inv. 1625/21; tipo 192E3a)

Corpo: pasta vitrea di colore verde chiaro

Stato di conservazione: integro

Descrizione: forma sferica

Dimensioni: \varnothing 1,4

25. Scarabeo (Inv. 1625/20; tipo 193B4)

Corpo: faïence di colore bianco-azzurro

Stato di conservazione: integro

Descrizione: tre scarabei stilizzati con testa geometrica a doppia lunetta, zampe, protorace ed elitre non ben definite. Sotto la base di uno si intravedono due tacche incise, segni pseudo-geroglifici non ben leggibili sugli altri

Dimensioni: lung 0,7/0,9; h 0,3/0,5

T. 1626

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1d1)

Dimensioni: 200x120 ca.

Orientamento: NE-SW

Sesso: F

Osservazioni: la tomba si trovava nel settore H10; la fossa era profonda 60 cm. Sono presenti nel corredo almeno un'altra ventina di rocchetti non schedati, perchè in stato fortemente frammentario e non classificabili.

Affidabilità: buona

Fase: IIC

Oggetti del corredo

1. Dolio (?) (Inv. 294990; tipo 1A2?)

Corpo: ceramica grossolana, di colore marrone-rosato

Stato di conservazione: fortemente frammentario e lacunoso

Descrizione: si conservano vari frammenti di parete confusi insieme allo ziro, cui sicuramente non appartiene una grossa presa (?) a tubercolo decorata da cinque cuppelle disposte a croce

Dimensioni: non rilevabili

2. Dolio (Inv. 294989; tipo 1B1; tav. 42,1)

Corpo: ceramica grossolana, di colore marrone-rosato

Stato di conservazione: fortemente frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo piano, labbro rientrante indistinto, spalla arrotondata, ventre arrotondato con corpo ovoide, fondo piano; quattro anse a nastro impostate ad anello sotto l'orlo e unite da due cordoni plastici decorati da tacche verticali; due anse a bastoncino a pseudo-tortiglione impostate nel punto di massima espansione (?)

Dimensioni: ø orlo ca. 32,0; ø fondo 30,0; h ca. 58,0

3. Olla (Inv. 294986; tipo 2A2b1)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-rossastro
Stato di conservazione: fortemente frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, spalla arrotondata, ventre arrotondato con corpo globulare. Decorazioni a costolature elicoidali sul corpo

Dimensioni: ø orlo ca. 21,0

4. Scodella (Inv. 269516; tipo 6A1a2)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: frammentario

Descrizione: orlo assottigliato, labbro rientrante, vasca carenata, piede a disco. Decorazione con solcature orizzontali sul labbro

Dimensioni: ø orlo 20,0; ø piede 8,5

5. Scodella (Inv. 269516; tipo 6A1b1; tav. 42,3)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: frammentario

Descrizione: orlo arrotondato, labbro rientrante, vasca a calotta, piede a disco. Decorazione con quattro gruppi di solcature verticali in serie sul labbro

Dimensioni: ø orlo 21,0/21,4; ø piede 9,4 ; h 8,4

6. Scodella (Inv. 269517; tipo 6A2a; tav. 42,2)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore nero

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo obliquo, labbro rientrante, vasca a calotta, piede a tromba; ansa a bastoncino verticale sormontante con due riccioli ai lati, decorata a solcature

Dimensioni: ø orlo 24,0/25,0; ø piede 9,4 ; h 11,5/13,0

7. Anforetta (Inv. 269511; tipo 9A1a; tav. 42,5; App. 2-X,d)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: integro

Descrizione: orlo arrotondato, labbro leggermente svasato indistinto, collo cilindrico, spalla arrotondata, ventre arrotondato con corpo globulare, piede a disco; anse verticali impostate su orlo e spalla. Decorazioni a solcature verticali in serie sulla spalla e a gruppi di tre solcature orizzontali sulle anse

Dimensioni: ø orlo 6,5; ø piede 4,8; h 11,0

8. Anforetta (Inv. 269512; tipo 9A1a)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore nero

Stato di conservazione: lacunoso di parte dell'orlo, collo e delle anse

Descrizione: orlo arrotondato, labbro indistinto, collo cilindrico, spalla arrotondata, ventre arrotondato con corpo globulare, piede a disco; anse verticali impostate su orlo e spalla. Decorazioni a solcature verticali in serie sulla spalla interrotte sotto le anse da due solcature orizzontali delimitate da due cuppelle

Dimensioni: ø piede 3,8; h max 9,5

9. Brocca (Inv. 306664-5; tipo 10B1a; tav. 42,6)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso di più della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, collo troncoconico, spalla compressa, ventre rastremato con corpo lenticolare (?), fondo piano; ansa verticale impostata su orlo e spalla

Dimensioni: ø orlo 4,8; ø fondo ca. 6,0; h ca. 12,5

10. Brocca (Inv. 294983; tipo 10B1b; tav. 42,7)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, collo troncoconico; ansa verticale sormontante a nastro con setto superiore scudato

Dimensioni: ø orlo 7,0

11. Tazza (Inv. 269515; tipo 12D1)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro leggermente svasato indistinto, vasca cilindrica, fondo convesso ombelicato; ansa a nastro verticale sormontante bifida nel setto superiore, con elemento a lira a fenestrazione semplice, apici ad antenne, apofisi conica appuntita e raccordo bifido. Decorazione a tacche verticali in serie a fondo vasca, a incisioni orizzontali sul raccordo bifido dell'ansa e con due linee verticali ai margini della lira, eseguite a falsa cordicella

Dimensioni: ø orlo 12,0; h (3,8)

12. Tazza (Inv. 269514; tipo 12D2)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro leggermente svasato indistinto, vasca cilindrica, fondo piano ombelicato; ansa a nastro verticale sormontante con elemento a lira a fenestratura semplice, apici ad antenne e raccordo bifido. Decorazioni a tacche verticali in serie a fondo vasca, a incisioni orizzontali sul raccordo bifido dell'ansa e con due linee verticali ai margini della lira, eseguite a falsa cordicella

Dimensioni: \varnothing orlo 8,0; \varnothing fondo 7,0; h (3,3)

13. Tazza (Inv. 269513; tipo 12D3a)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore nero

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso di parte dell'ansa

Descrizione: orlo arrotondato, labbro leggermente svasato indistinto, vasca troncoconica, piede ad anello concavo; ansa a nastro verticale sormontante bifida nel setto superiore, con elemento a lira a doppia fenestratura, apici ad antenne, apofisi conica appuntita e raccordo bifido. Decorazione interna con gruppi di solcature radiali che si dipartono dall'ombelicatura; decorazione esterna a tacche verticali in serie a fondo vasca, sottolineate da una linea orizzontale a falsa cordicella, incisioni orizzontali sul raccordo bifido dell'ansa, due linee verticali ai margini della lira, eseguite a falsa cordicella e un motivo a spina di pesce sulla corda mediana

Dimensioni: \varnothing orlo 7,8; \varnothing piede 4,4; h (3,4) 10,5

14. Tazza (Inv. 294989; tipo NC-12)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: si conservano frammenti di un'ansa a nastro sopraelevata con elemento a lira a fenestratura semplice, apici ad antenne e raccordo bifido. Decorazione e a incisioni orizzontali sul raccordo

Dimensioni: non rilevabili

15. Bacino (Inv. 295051; tipo 23A1; tav. 42,4)

Corpo: ceramica grossolana, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: fortemente frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato indistinto, vasca troncoconica, fondo quadrangolare (?) con tre o quattro pieducci, di cui due conservati

Dimensioni: \varnothing orlo ca. 33,0; h ca. 13,4

16. Fusaiola (Inv. 294988; tipo 41A2)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: integro

Descrizione: forma globulare con sette facce sottolineate da costolature

Dimensioni: \varnothing 2,4; h 1,9

17. Fusaiola (Inv. 295050; tipo 41A2)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: forma globulare con sette (?) facce sottolineate da costolature e da due linee verticali ai margini di esse, eseguite a falsa cordicella

Dimensioni: \varnothing 2,4; h 1,8

18. Fusaiola (Inv. 294995; tipo 41D2; tav. 42,9)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: integro

Descrizione: forma biconica con dieci facce sottolineate da costolature

Dimensioni: \varnothing 2,9; h 2,0

19. Fusaiola (Inv. 294985; tipo 41D2; tav. 42,8)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: integro

Descrizione: forma biconica con sei facce sottolineate da costolature

Dimensioni: \varnothing 3,4; h 2,1

20. Fusaiola (Inv. 294987; tipo 41D2; tav. 42,10)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore nero

Stato di conservazione: integro

Descrizione: forma globulare con nove facce sottolineate da costolature

Dimensioni: \varnothing 2,4; h 2,0

21. Rocchetto (Inv. 294965; tipo 42A1; tav. 42,13)

Corpo: ceramica medio-grossolana, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: integro

Descrizione: profilo concavo, basi piane, foro passante longitudinale

Dimensioni: \varnothing basi 3,3; h 3,9

22. Rocchetto (Inv. 294949; tipo 42A2)

Corpo: ceramica medio-grossolana, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: integro

Descrizione: profilo concavo, basi piane

Dimensioni: \varnothing basi 4,7; h 6,2

23. Rocchetto (Inv. 294950; tipo 42A2)

Corpo: ceramica medio-grossolana, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: integro

Descrizione: profilo concavo, basi piane

Dimensioni: ø basi 5,0; h 6,3

24. Rocchetto (Inv. 294951; tipo 42A2)

Corpo: ceramica medio-grossolana, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: integro

Descrizione: profilo concavo, basi piane leggermente concave

Dimensioni: ø basi 4,8; h 6,4

25. Rocchetto (Inv. 294952; tipo 42A2)

Corpo: ceramica medio-grossolana, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: integro

Descrizione: profilo concavo, basi piane

Dimensioni: ø basi 4,9; h 6,3

26. Rocchetto (Inv. 294953; tipo 42A2; tav. 42,11)

Corpo: ceramica medio-grossolana, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: integro

Descrizione: profilo concavo, basi piane

Dimensioni: ø basi 4,9; h 6,5

27. Rocchetto (Inv. 294954; tipo 42A2)

Corpo: ceramica medio-grossolana, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: pressochè integro

Descrizione: profilo concavo, basi piane

Dimensioni: ø basi 4,9; h 6,5

28. Rocchetto (Inv. 294955; tipo 42A2)

Corpo: ceramica medio-grossolana, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: integro

Descrizione: profilo concavo, basi piane

Dimensioni: ø basi 4,7; h 6,5

29. Rocchetto (Inv. 294956; tipo 42A2)

Corpo: ceramica medio-grossolana, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: integro

Descrizione: profilo concavo, basi piane leggermente concave

Dimensioni: ø basi 4,5; h 6,3

30. Rocchetto (Inv. 294957; tipo 42A2)

Corpo: ceramica medio-grossolana, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: integro

Descrizione: profilo concavo, basi piane

Dimensioni: ø basi 4,6; h 6,5

31. Rocchetto (Inv. 294958; tipo 42A2)

Corpo: ceramica medio-grossolana, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: integro

Descrizione: profilo concavo, basi piane

Dimensioni: ø basi 4,4; h 6,3

32. Rocchetto (Inv. 294959; tipo 42A2)

Corpo: ceramica medio-grossolana, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: integro

Descrizione: profilo concavo, basi piane

Dimensioni: ø basi 5,0; h 6,6

33. Rocchetto (Inv. 294960; tipo 42A2)

Corpo: ceramica medio-grossolana, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: integro

Descrizione: profilo concavo, basi piane

Dimensioni: ø basi 4,5; h 6,1

34. Rocchetto (Inv. 294962; tipo 42A2)

Corpo: ceramica medio-grossolana, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: integro

Descrizione: profilo concavo, basi piane, foro passante trasversale

Dimensioni: ø basi 3,1; h 3,8

35. Rocchetto (Inv. 294963; tipo 42A2; tav. 42,12)

Corpo: ceramica medio-grossolana, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: integro

Descrizione: profilo concavo, basi piane leggermente concave, foro passante trasversale

Dimensioni: ø basi 2,7; h 3,9

36. Rocchetto (Inv. 294964; tipo 42A2)

Corpo: ceramica medio-grossolana, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: pressochè integro

Descrizione: profilo concavo, basi piane leggermente concave, foro passante longitudinale

Dimensioni: ø basi 3,4; h 3,7

37. Rocchetto (Inv. 294966; tipo 42A2)

Corpo: ceramica medio-grossolana, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: integro

Descrizione: profilo concavo, basi piane, foro passante trasversale

Dimensioni: ø basi 2,9; h 4,1

38. Rocchetto (Inv. 294968; tipo 42A2)
Corpo: ceramica medio-grossolana, di colore bruno-marrone
Stato di conservazione: frammentario
Descrizione: profilo concavo, basi piane, foro passante longitudinale
Dimensioni: \varnothing basi 3,3; h 4,1
39. Rocchetto (Inv. 294970; tipo 42A2)
Corpo: ceramica medio-grossolana, di colore bruno-marrone
Stato di conservazione: integro
Descrizione: profilo concavo, basi piane, foro passante trasversale
Dimensioni: \varnothing basi 3,5; h 4,3
40. Rocchetto (Inv. 294971; tipo 42A2)
Corpo: ceramica medio-grossolana, di colore bruno-marrone
Stato di conservazione: integro
Descrizione: profilo concavo, basi piane, foro passante trasversale
Dimensioni: \varnothing basi 3,0; h 4,6
41. Rocchetto (Inv. 294972; tipo 42A2)
Corpo: ceramica medio-grossolana, di colore bruno-marrone
Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto
Descrizione: profilo concavo, basi piane, foro passante trasversale
Dimensioni: \varnothing basi 3,7; h 3,8
42. Rocchetto (Inv. 294973; tipo 42A2)
Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone
Stato di conservazione: integro
Descrizione: profilo concavo, basi piane, foro passante trasversale
Dimensioni: \varnothing basi 3,0; h 3,7
43. Rocchetto (Inv. 294974; tipo 42A2)
Corpo: ceramica medio-grossolana, di colore bruno-marrone
Stato di conservazione: integro
Descrizione: profilo concavo, basi piane, foro passante trasversale
Dimensioni: \varnothing basi 3,1; h 4,3
44. Rocchetto (Inv. 294975; tipo 42A2)
Corpo: ceramica medio-grossolana, di colore bruno-marrone
Stato di conservazione: integro
Descrizione: profilo concavo, basi piane, foro passante trasversale
Dimensioni: \varnothing basi 2,9; h 4,0
45. Rocchetto (Inv. 294976; tipo 42A2)
Corpo: ceramica medio-grossolana, di colore bruno-marrone
Stato di conservazione: integro
Descrizione: profilo concavo, basi piane, foro passante trasversale
Dimensioni: \varnothing basi 3,0; h 4,0
46. Rocchetto (Inv. 294977; tipo 42A2)
Corpo: ceramica medio-grossolana, di colore bruno-marrone
Stato di conservazione: integro
Descrizione: profilo concavo, basi piane, foro passante trasversale
Dimensioni: \varnothing basi 3,1; h 4,3
47. Rocchetto (Inv. 294978; tipo 42A2)
Corpo: ceramica medio-grossolana, di colore bruno-marrone
Stato di conservazione: integro
Descrizione: profilo concavo, basi piane, foro passante trasversale
Dimensioni: \varnothing basi 2,9; h 3,8
48. Rocchetto (Inv. 294979; tipo 42A2)
Corpo: ceramica medio-grossolana, di colore bruno-marrone
Stato di conservazione: integro
Descrizione: profilo concavo, basi piane, foro passante trasversale
Dimensioni: \varnothing basi 3,0; h 4,0
49. Rocchetto (Inv. 294980; tipo 42A2)
Corpo: ceramica medio-grossolana, di colore bruno-marrone
Stato di conservazione: integro
Descrizione: profilo concavo, basi piane, foro passante trasversale
Dimensioni: \varnothing basi 3,1; h 4,1
50. Rocchetto (Inv. 294981; tipo 42A2)
Corpo: ceramica medio-grossolana, di colore bruno-marrone
Stato di conservazione: pressochè integro
Descrizione: profilo concavo, basi piane, foro passante longitudinale
Dimensioni: \varnothing basi 3,3; h 4,4
51. Rocchetto (Inv. 294982; tipo 42A2)
Corpo: ceramica medio-grossolana, di colore bruno-marrone
Stato di conservazione: pressochè integro
Descrizione: profilo concavo, basi piane, foro passante trasversale
Dimensioni: \varnothing basi 2,7; h 4,0

52. Rocchetto (Inv. 294961; tipo 42C)

Corpo: ceramica medio-grossolana, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: integro

Descrizione: profilo concavo, basi piane leggermente concave, foro passante trasversale

Dimensioni: \varnothing basi 2,8; h 3,7

53. Rocchetto (Inv. 294967; tipo 42C)

Corpo: ceramica medio-grossolana, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: frammentario

Descrizione: profilo concavo, basi piane concave, foro passante trasversale

Dimensioni: \varnothing basi 2,8; h 4,2

54. Rocchetto (Inv. 294969; tipo 42C)

Corpo: ceramica medio-grossolana, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: profilo concavo, basi piane concave, foro passante trasversale

Dimensioni: \varnothing basi 3,1; h 4,0

55. Skyphos (Inv. 269520; tipo 58C1; tav. 42,14; App. 6-IX,d)

Corpo: ceramica fine d'imitazione greca, di colore marrone chiaro-beige con vernice di colore rosso-bruno

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro a colletto, spalla sfugente, vasca a calotta emisferica, fondo piano profilato; anse a bastoncino impostate obliquamente sulla spalla. Decorazione sovraddipinta interna con corpo interamente campito ed esterna con strisce orizzontali su tutto il corpo, ad eccezione di una fascia risparmiata tra le anse con gruppi di linee verticali intervallate da *chevrons* fluttuanti; anse interamente dipinte

Dimensioni: \varnothing orlo 14,0; \varnothing fondo 6,6; h 9,5

56. Coppa (Inv. 306662; tipo 61B1; tav. 42,15)

Corpo: ceramica fine d'imitazione greca, di colore rosato con vernice di colore rosso

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo piano, labbro leggermente svasato indistinto, vasca a calotta emisferica, fondo piano. Decorazione sovraddipinta interna ed esterna con strisce orizzontali su tutto il corpo

Dimensioni: \varnothing orlo ca. 13,8; \varnothing fondo 6,0; h 7,0

57. Coppa (Inv. 294946; tipo 61B1)

Corpo: ceramica fine d'imitazione greca, di colore rosato con vernice di colore rosso

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo piano, labbro leggermente svasato indistinto, vasca a calotta emisferica, fondo piano. Decorazione sovraddipinta interna ed esterna con strisce orizzontali su tutto il corpo

Dimensioni: \varnothing orlo ca. 14,0; \varnothing fondo 5,8

58. Coppa (Inv. 294948; tipo 61B2)

Corpo: ceramica fine d'imitazione greca, di colore rosa-aranciato con vernice di colore rosso

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo piano, labbro svasato indistinto, vasca a calotta emisferica, piede a disco; due fori per sospensione sotto il labbro. Decorazione sovraddipinta interna ed esterna con strisce orizzontali su tutto il corpo

Dimensioni: \varnothing orlo ca. 19,0; \varnothing piede 8,0; h ca. 10,0

59. Coppa (Inv. 1626/1; tipo 61B2)

Corpo: ceramica fine d'imitazione greca, di colore rosa-aranciato con vernice di colore rosso

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo piano, labbro svasato indistinto, vasca a calotta emisferica, fondo piano profilato; due fori per sospensione sotto il labbro. Decorazione sovraddipinta interna ed esterna con strisce orizzontali su tutto il corpo

Dimensioni: \varnothing orlo ca. 15,4; \varnothing fondo 6,0

60. Coltello con fodero (Inv. 239522; tipo 107C1; tav. 42,16)

Corpo: ferro ossidato e corrosivo

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: lama a fiamma ad un taglio con dorso sinuoso, codolo a sezione quadrangolare e fodero costituito da due valve

Dimensioni: lung. max lama 18,4

61. Scarabeo (Inv. 269532; tipo 193A4a; tav. 42,24; App. 6-VI,a)

Corpo: faiënce blu

Stato di conservazione: integro

Descrizione: scarabeo a dorso naturalistico con foro passante longitudinale. Sulla base si riconosce un falco e segni pseudo-geroglifici riempitivi

Dimensioni: lung. 1,1; largh. 0,8

62. Scarabeo (Inv. 269538; tipo 193A4b; tav. 42,20; App. 6-VI,a)

Corpo: faiënce blu

Stato di conservazione: integro

Descrizione: scarabeo a dorso stilizzato con foro passante longitudinale. Sulla base segni pseudo-geroglifici incisi

Dimensioni: lung. 0,7; largh. 0,5

63. Scarabeo (Inv. 269535; tipo 193B3b; tav. 42,18; App. 6-VI,a)

Corpo: faience blu

Stato di conservazione: integro

Descrizione: scarabeo a dorso stilizzato con foro passante longitudinale. Sulla base segni figura accovacciata di *M3^ct* con la piuma

Dimensioni: lung. 0,9; largh. 0,6

64. Scarabeo (Inv. 269533; tipo 193B3b; tav. 42,19; App. 6-VI,a)

Corpo: faience blu

Stato di conservazione: integro

Descrizione: scarabeo a dorso stilizzato con foro passante longitudinale. Sulla base figura di adorante con obelisco stilizzata

Dimensioni: lung. 1,0; largh. 0,5

65. Scarabeo (Inv. 269534; tipo 193B3b; tav. 42,23; App. 6-VI,a)

Corpo: faience blu

Stato di conservazione: integro

Descrizione: scarabeo a dorso stilizzato con foro passante longitudinale. Sulla base figura umana stilizzata

Dimensioni: lung. 1,1; largh. 0,7

66. Scarabeo (Inv. 269536; tipo 193B4; tav. 42,22; App. 6-VI,a)

Corpo: faience blu

Stato di conservazione: integro

Descrizione: scarabeo a dorso stilizzato con foro passante longitudinale. Sulla base segni pseudo-geroglifici incisi

Dimensioni: lung. 0,8; largh. 0,5

67. Scarabeo (Inv. 269537; tipo 193B4; tav. 42,21; App. 6-VI,a)

Corpo: faience blu

Stato di conservazione: integro

Descrizione: scarabeo a dorso stilizzato con foro passante longitudinale. Sulla base segni pseudo-geroglifici incisi

Dimensioni: lung. 0,8; largh. 0,5

68. Scarabeo (Inv. 1626-1; tipo 193B4; tav. 42,17; App. 6-VI,a)

Corpo: faience blu

Stato di conservazione: integro

Descrizione: scarabeo a dorso stilizzato con foro passante longitudinale. Sulla base segni pseudo-geroglifici incisi

Dimensioni: lung. 0,8; largh. 0,5

T. 1627

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B2a1?)

Dimensioni: 70x40

Orientamento: NE-SW

Sesso: F

Osservazioni: la tomba, scavata nei giorni 6-05; 30-05; 2-06-1980, si trovava nel settore B8 ed era profonda 56 cm. Potrebbe trattarsi, date le dimensioni, di una tomba infantile a *enchytrismos*.

Affidabilità: incerta

Fase: IIC

Oggetti del corredo

1. Dolio (Inv. 1627/28; tipo 1B1)

Corpo: ceramica grossolana, di colore rosso-marrone

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro rientrante indistinto, corpo piriforme; anse a bastoncino impostate obliquamente nel punto di massima espansione. Decorazione con costolature orizzontali parallele sotto il labbro con tacche verticali in serie a unire delle anse a nastro impostate ad anello (?).

Dimensioni: non rilevabili

2. Tazza (Inv. 1627/15; tipo 12D1; tav. 43,1)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore nero

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso dell'ansa e del fondo

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato poco distinto, vasca cilindrica carenata, fondo convesso; ansa sormontante a lira (?) con raccordo bifido. Decorazione esterna a tacche verticali in serie a fondo vasca e scanalature orizzontali sul raccordo dell'ansa.

Dimensioni: ø orlo 12,0; h (ca. 3,0)

3. Fusaiola (Inv. 1627/16; tipo 41D2; tav. 43,2)

Corpo: ceramica media, di colore nero

Stato di conservazione: integro

Descrizione: forma biconica con costolature elicoidali.

Dimensioni: ø 3,9; h 2,7

4. Fusaiola (Inv. 1627/16; tipo 41D2; tav. 43,3)

Corpo: ceramica media, di colore nero

Stato di conservazione: frammentario

Descrizione: forma biconica con costolature elicoidali.

Dimensioni: \varnothing 2,7; h 2,2

5. Rocchetto (Inv. 1627/16b; tipo 42A1; tav. 43,7)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: integro

Descrizione: profilo leggermente concavo, basi piane leggermente arrotondate, foro passante trasversale

Dimensioni: \varnothing basi 4,0; h 4,0

6. Rocchetto (Inv. 1627/16c; tipo 42A2; tav. 43,6)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: integro

Descrizione: profilo concavo, basi piane

Dimensioni: \varnothing basi 3,4; h 4,5

7. Rocchetto (Inv. 1627/16e; tipo 42A2; tav. 43,8)

Corpo: ceramica media, di colore beige-marrone chiaro

Stato di conservazione: integro

Descrizione: profilo concavo, basi piane

Dimensioni: \varnothing basi 2,6; h 4,0

8. Rocchetto (Inv. 1627/16e; tipo 42A2; tav. 43,9)

Corpo: ceramica media, di colore nero

Stato di conservazione: pressoché integro

Descrizione: profilo concavo, basi piane, entrambe recanti un'incisione ad X.

Dimensioni: \varnothing basi 3,0/3,8; h 4,9

9. Rocchetto (Inv. 1627/16e; tipo 42A2; tav. 43,10)

Corpo: ceramica medio-grossolana, di colore beige-marrone chiaro

Stato di conservazione: frammentario

Descrizione: profilo concavo, basi piane

Dimensioni: \varnothing basi 3,4; h 4,5

10. Rocchetto (Inv. 1627/16d; tipo 42B1; tav. 43,4)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: integro

Descrizione: profilo concavo, basi arrotondate

Dimensioni: \varnothing basi 3,2; h 5,5

11. Rocchetto (Inv. 1627/16d; tipo 42B1; tav. 43,5)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: integro

Descrizione: profilo poco concavo, basi leggermente arrotondate. Foro passante trasversale.

Dimensioni: \varnothing basi 3,4; h 5,0

12. Pinzetta (Inv. 1627/12; tipo 102A; tav. 43,11)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: integro

Descrizione: fascetta ripiegata con occhiello

Dimensioni: lung. 6,7

13. Fibula (Inv. 1627/3-4; tipo 132N1a; tav. 43,14)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: frammentaria e lacunosa della piastra sopra l'arco

Descrizione: arco a nastro ribassato a violino, molla a due avvolgimenti, staffa corta. L'arco presenta al centro un piccolo perno cilindrico per il fissaggio di una piastra, andata perduta. Decorazione della piastra con uccelli acquatici di cui sono conservati due esemplari

Dimensioni: lung. max 4,6

14. Fibula (Inv. 1627/21; tipo NC-132(F); tav. 43,15)

Corpo: ferro ossidato e corrosivo

Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto

Descrizione: staffa lunga

Dimensioni: lung. max 0,5

15. Fermatrecce (Inv. 1627/17; tipo 135B2; tav. 43,12)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: integro

Descrizione: spirale di verga a tre giri

Dimensioni: \varnothing 1,8

16. Fermatrecce (Inv. 1627/10; tipo 135B2; tav. 43,12)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: lacunoso

Descrizione: spirulina di verga a tre giri

Dimensioni: \varnothing 0,8

17. Bottone (Inv. 1627/2; tipo 138B; tav. 43,13)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: lacunoso

Descrizione: forma circolare con cerchi concentrici a sbalzo

Dimensioni: larg. max 1,5

18. Pendaglio (?) (Inv. 1627/2f; tipo 191C; tav. 43,23)

Corpo: ambra

Stato di conservazione: integro
Descrizione: forma troncoconica con un'estremità arrotondata
Dimensioni: ø 0,7

19. Vago (Inv. 1627/2b; tipo 192E3a; tav. 43,16)
Corpo: pasta vitrea bianca traslucida
Stato di conservazione: integro
Descrizione: forma sferica
Dimensioni: ø 1,1

20. Vago (Inv. 1627/2b; tipo 192E3a; tav. 43,17)
Corpo: pasta vitrea bianca traslucida
Stato di conservazione: integro
Descrizione: forma sferica
Dimensioni: ø 1,0

21. Vago (Inv. 1627/2b; tipo 192E3a; tav. 43,18)
Corpo: pasta vitrea azzurra
Stato di conservazione: frammentario
Descrizione: forma sferica
Dimensioni: ø 2,0

22. Vago (Inv. 1627/2b; tipo 192E4; tav. 43,20)
Corpo: pasta vitrea bianco-giallastra
Stato di conservazione: integro
Descrizione: forma sferica leggermente schiacciata
Dimensioni: ø 1,0

23. Vago (Inv. 1627/2c; tipo 192F2; tav. 43,19)
Corpo: ambra
Stato di conservazione: integro
Descrizione: forma lenticolare
Dimensioni: ø 0,5

24. Vago (Inv. 1627/2e; tipo 192F3; tav. 43,21)
Corpo: ambra
Stato di conservazione: integro
Descrizione: forma troncoconica con un'estremità leggermente arrotondata
Dimensioni: ø 0,7

25. Vago (Inv. 1627/2e; tipo 192F4; tav. 43,22)
Corpo: ambra
Stato di conservazione: integro
Descrizione: forma cilindrica
Dimensioni: ø 0,6

T. 1628 (App. 2-I,b)
Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa? (tipo B1?)
Dimensioni: ?
Orientamento: NE-SW
Sesso: F

Osservazioni: la tomba, scavata il 24-04-1980, si trovava nell'angolo SW del settore C5 ed era profonda solo 20 cm ca. Manca la documentazione di scavo.

Affidabilità: incerta
Fase: IIC

Oggetti del corredo

1. Scodella (Inv. 255041; tipo 6A1e; tav. 43,24)
Corpo: ceramica media, di colore grigio-nero
Stato di conservazione: frammentario e lacunoso di più di metà del reperto
Descrizione: orlo arrotondato, labbro rientrante, vasca troncoconica, fondo piano profilato
Dimensioni: ø fondo 8,0

2. Tazza (Inv. 255050; tipo 12D2; tav. 43,25)
Corpo: ceramica media, di colore nero
Stato di conservazione: frammentario e lacunoso dell'ansa
Descrizione: orlo assottigliato, labbro svasato indistinto, vasca cilindrica, fondo piano ombelicato. Decorazione interna a solcature concentriche attorno all'ombellicatura; decorazione esterna a tacche verticali in serie a fondo vasca
Dimensioni: ø orlo 5,8; h (3,2)

3. Scodella (Inv. 255040; tipo 52A; tav. 43,26)
Corpo: ceramica fine d'imitazione greca, di colore marrone chiaro-beige, verniciata in rosso scuro
Stato di conservazione: frammentario e lacunoso di più della metà del reperto
Descrizione: orlo piano, labbro svasato indistinto, vasca troncoconica, fondo piano. Decorazione interna ed esterna a fitte strisce orizzontali su tutto il corpo
Dimensioni: ø orlo 18,0; ø fondo 6,4; h 6,8

4. Coppa (Inv. 255052; tipo 61B2; tav. 43,27)
Corpo: ceramica fine d'imitazione greca, di colore marrone chiaro-beige, verniciata in rosso chiaro
Stato di conservazione: integro
Descrizione: orlo obliquo, labbro leggermente svasato indistinto, vasca a calotta emisferica con un foro per sospensione, fondo piano. Decorazione interna ed esterna a fitte strisce orizzontali su tutto il corpo
Dimensioni: ø orlo 11,4; ø fondo 5,4; h 5,3

5. Fibula (Inv. 255049; tipo 132I3b; tav. 43,37)
Corpo: bronzo ossidato
Stato di conservazione: lacunosa alla staffa
Descrizione: arco a sanguisuga piena, molla di piccole dimensioni a più avvolgimenti, staffa

lunga. Decorazione sull'arco a incisioni longitudinali tra due gruppi di incisioni trasversali
Dimensioni: lung. 4,2

6. Anello (Inv. 255053; tipo 133A1a; tav. 43,34)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: integro

Descrizione: verga continua a sezione ellittica

Dimensioni: \varnothing 1,6

7. Anello (Inv. 1628/9; tipo 133A1a; tav. 43,35)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: frammentario

Descrizione: verga continua a sezione circolare

Dimensioni: \varnothing 2,0

8. Bracciale (Inv. 255045-255047; tipo 134A3a; tavv. 43,31; 43,33)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: integro

Descrizione: due bracciali a verga decorata da tre scanalature longitudinali con capi sovrapposti ed estremità assottigliate decorate da serie di solchi verticali

Dimensioni: \varnothing 5,1-5,3

9. Bracciale (Inv. 255053b; tipo 134A3b2; tav. 43,32)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: integro

Descrizione: un bracciale a verga decorata da tacche verticali con capi sovrapposti ed estremità assottigliate

Dimensioni: \varnothing 6,0

10. Bracciale (Inv. 255044, 255048; tipo 134A3c; tavv. 43,28; 43,30)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: integro

Descrizione: due bracciali a verga con capi sovrapposti ed estremità assottigliate lisce

Dimensioni: \varnothing 3,8-5,7

11. Bracciale (Inv. 255046; tipo 134A3c; tav. 43,29)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: integro

Descrizione: un bracciale a verga con capi sovrapposti ed estremità assottigliate decorate da serie di solchi verticali

Dimensioni: \varnothing 3,8

12. Spirale (Inv. 255042; tipo 139K2; tav. 43,36)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: frammentario

Descrizione: spirale cilindrica tipo saltaleone a filo ritorto

Dimensioni: lung. 1,3

T. 1629

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1a4)

Dimensioni: 245x85 (100)

Orientamento: NE-SW

Sesso: F

Osservazioni: la tomba, scavata il 24-04-1980, si trovava nei settori B6-C6-C7. Presenta un allargamento della fossa a E, che sembra una controfossa.

Affidabilità: buona

Fase: IIC

Oggetti del corredo

1. Olla (Inv. 1629/13; tipo 2A2b5?; tav. 44,1)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-rossastro

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, collo concavo, spalla arrotondata, ventre arrotondato, corpo globulare, piede a disco

Dimensioni: \varnothing orlo 15,0; \varnothing fondo 9,4

2. Scodella (Inv. 1629/22; tipo 6A1b1)

Corpo: ceramica media, di colore grigio-nero

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso di più della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro rientrante, spalla arrotondata decorata da fitte scanalature verticali in serie

Dimensioni: \varnothing orlo 20,0

3. Tazza (Inv. 1629/20; tipo 12B1a1; tav. 44,4)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso dell'orlo e dell'ansa

Descrizione: spalla arrotondata, vasca a calotta, fondo piatto ombelicato; ansa a nastro verticale sormontante, impostata su orlo e spalla. Decorazione esterna con un motivo a zigzag eseguito a falsa cordicella sulla spalla; ansa decorata, lungo il profilo esterno, da due linee verticali e presso l'attacco alla spalla da sette linee orizzontali a falsa cordicella

Dimensioni: h max 4,2

4. Tazza (Inv. 1629/17; tipo 12D1; tav. 44,5)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore nero

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso alla parete e dell'ansa

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, vasca carenata, fondo concavo; ansa a nastro

verticale sormontante impostata sull'orlo e sulla carena. Decorazione interna con gruppi di leggere solcature radiali che si dipartono da solchi concentrici attorno all'ombelicatura

Dimensioni: ø orlo 9,8; h (4,3)

5. Tazza (Inv. 1629/20; tipo 12D1)

Corpo: ceramica media, di colore grigio-nero

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso alla parete e dell'ansa

Descrizione: orlo arrotondato, labbro leggermente svasato, vasca carenata, fondo convesso ombelicato

Dimensioni: ø orlo 9,0; h (4,1)

6. Tazza (Inv. 1629/18; tipo 12D2; tav. 44,3)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso del fondo

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato indistinto, vasca cilindrica; ansa a nastro verticale sormontante, impostata su orlo e fondo vasca, con raccordo bifido, elemento a lira con doppia fenestratura, apofisi a terminazione tronca e sommità apicata ad antenne. Decorazione interna, all'attacco dell'ansa, con un motivo a zigzag eseguito a falsa cordicella; decorazione esterna a tacche verticali in serie a fondo vasca; l'ansa è decorata sull'elemento a lira con due cerchielli concentrici impressi ai lati dell'apofisi e da due linee a falsa cordicella lungo il profilo esterno

Dimensioni: ø orlo 9,0; h (2,8)

7. Bicchiere (Inv. 1629/19; tipo 17B; tav. 44,2)

Corpo: ceramica grossolana, di colore bruno-rossastro

Stato di conservazione: lacunoso all'orlo

Descrizione: orlo arrotondato, labbro rientrante, corpo cilindrico a profilo convesso, fondo piano

Dimensioni: ø orlo 6,6; ø fondo 5,6; h max 8,1

8. Brocchetta (Inv. 1629/21; tipo 56B1)

Corpo: ceramica fine d'imitazione greca, di colore marrone chiaro-beige, verniciata in rosso scuro

Stato di conservazione: frammentario e fortemente lacunoso

Descrizione: fondo piano, ansa a nastro verticale

Dimensioni: non rilevabili

9. Coppa (Inv. 1629/16; tipo 58A4b; tav. 44,7)

Corpo: ceramica fine d'imitazione greca, di colore marrone chiaro-beige, verniciata in rosso scuro

Stato di conservazione: frammentario

Descrizione: orlo arrotondato, labbro leggermente svasato, spalla sfuggente, vasca a pareti rastremate, fondo piano; anse a bastoncino

impostate obliquamente sulla spalla. Decorazione interna con il corpo interamente verniciato tranne una sottile striscia risparmiata sul labbro; decorazione esterna con tre fasce orizzontali sul labbro; tra le anse, da ciascun lato, uno spazio metopale delimitato da gruppi di linee verticali e contenente una fila di *chevrons* fluttuanti; sulla vasca fasce orizzontali; anse interamente dipinte

Dimensioni: ø orlo 12,0; ø fondo 6,0; h 7,1

10. Coppa (Inv. 1629/15; tipo 61B2; tav. 44,6)

Corpo: ceramica fine d'imitazione greca, di colore marrone chiaro-beige, verniciata in bruno

Stato di conservazione: frammentario

Descrizione: orlo piano, labbro svasato, vasca a calotta emisferica, fondo piano profilato. Decorazione interna ed esterna con sottili strisce orizzontali su tutto il corpo

Dimensioni: ø orlo 7,2; ø fondo 5,8; h 7,5

11. Fibula (Inv. 1629/10; tipo 132W1a)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: lacunoso dell'ago

Descrizione: arco formato da due coppie di apofisi appuntite e da una coppia di bastoncelli con terminazione a rotella, molla, ardiglione bifido con lastra ovale all'attacco dell'ago, staffa lunga seghettata

Dimensioni: lung. 7,3

12. Anello (Inv. 255054; tipo 133A1a)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: integro

Descrizione: verga continua a sezione lenticolare

Dimensioni: ø 1,3

13. Bracciale (Inv. 255059-65-55-52; tipo 134A3a; tav. 44,8)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: integro

Descrizione: quattro bracciali a verga decorata da tre scanalature orizzontali con capi sovrapposti ed estremità decorate da solchi verticali

Dimensioni: ø 4,5/5,8

14. Bracciale (Inv. 255060-66-67-63; tipo 134A3a; tav. 44,10)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: integro

Descrizione: quattro bracciali con verga a spirale a due giri, decorata da tre scanalature orizzontali con capi sovrapposti ed estremità assottigliate, decorate da serie di solchi verticali

Dimensioni: ø 4,2/4,6

15. Bracciale (Inv. 255051-66-58-64; tipo 134A3b1; tav. 44,9)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: integro

Descrizione: quattro bracciali a verga con capi sovrapposti ed estremità decorate da due solchi verticali

Dimensioni: \varnothing 3,4/4,2

16. Bracciale (Inv. 255055; tipo 134A3c)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: integro

Descrizione: verga con capi sovrapposti ed estremità assottigliate lisce

Dimensioni: \varnothing 4,3

17. Vago (Inv. 1629/11; tipo 141A)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: integro

Descrizione: lamina di forma sferica con le estremità sottolineate da una strozzatura e svasate

Dimensioni: h 0,8

T. 1630

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1a1)

Dimensioni: 340x120

Orientamento: NE-SW

Sesso: ND

Osservazioni: la tomba, scavata nei giorni 24-04/29-05-1980, era sconvolta e si trovava nel settore C6. La tomba era profonda 65 cm.

Affidabilità: discreta

Fase: IIC-IIIa iniziale

Oggetti del corredo

1. Olla (Inv. 1630/1; tipo 2A2b1)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore nero

Stato di conservazione: fortemente frammentario e lacunoso

Descrizione: frammenti di pareti con costolature elicoidali

Dimensioni: non rilevabili

2. Anforetta (Inv. 1630/33; tipo 9A1a)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore nero

Stato di conservazione: fortemente frammentario e lacunoso

Descrizione: si conservano pochi frammenti del ventre arrotondato, decorato da fitte scanalature verticali in serie

Dimensioni: non rilevabili

3. Anforetta (Inv. 1630/2; tipo 9A2d1; tav. 44,11)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore nero

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, collo troncoconico, spalla arrotondata, ventre arrotondato, fondo piano; anse a nastro verticali, impostate su orlo e spalla

Dimensioni: \varnothing orlo 9,4; \varnothing fondo 7,2; h 17,5

4. Anforetta (Inv. 1630/13; tipo NC-9)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore nero

Stato di conservazione: fortemente frammentario e lacunoso

Descrizione: si conservano pochi frammenti del ventre arrotondato

Dimensioni: non rilevabili

5. Tazza (Inv. 1630/23; tipo 12D2; tav. 44,12)

Corpo: ceramica media, di colore nero

Stato di conservazione: lacunoso di parte della vasca e dell'ansa

Descrizione: orlo assottigliato, labbro leggermente svasato, vasca cilindrica a profilo convesso, fondo convesso ombelicato; ansa a nastro verticale sormontante impostata sull'orlo e su fondo vasca. Decorazione interna con gruppi di leggere solcature radiali che si dipartono da solchi concentrici attorno all'ombelicatura; decorazione esterna a tacche verticali in serie e sormontate da una lieve solcatura orizzontale a fondo vasca

Dimensioni: \varnothing orlo 9,0; h (3,3)

6. Skyphos (Inv. 1630/25; tipo 58A4b)

Corpo: ceramica fine d'importazione greca, di colore marrone chiaro-beige, verniciata in rosso

Stato di conservazione: fortemente frammentario e lacunoso

Descrizione: si conservano pochi frammenti della spalla decorata con *chevrons* fluttuanti, del fondo e delle anse a bastoncino

Dimensioni: non rilevabili

7. Fibula (Inv. 1630/43; tipo 132W1a)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso dell'arco e della staffa

Descrizione: frammenti di ardiglione bifido con lastra ovale all'attacco dell'ago

Dimensioni: non rilevabili

8. Anello (Inv. 1630/37; tipo 133A1a(F))

Corpo: ferro ossidato e corrosivo

Stato di conservazione: integro

Descrizione: si conservano due esemplari a verga continua

Dimensioni: \varnothing 2,5

9. Borchia (Inv. 1630/15; tipo NC-RM)

Corpo: ferro ossidato e corroso

Stato di conservazione: integro

Descrizione: si conservano due esemplari con appiccagnolo interno e con una marcata prominenza situata al centro della faccia esterna

Dimensioni: \varnothing 6,5

T. 1631

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1a1)

Dimensioni: 326x86

Orientamento: NE-SW

Sesso: ND (F?)

Osservazioni: la tomba, scavata nei giorni 24-04/26-05-1980, si trovava nel settore C6. La copertura ha potenza di ca. 20 cm e la fossa era profonda 47 cm. L'olla, all'interno del corredo, era coperta dallo scodella; nel corredo erano presenti anche piccoli frammenti di ambra, di cui non è riconoscibile la morfologia

Fase: IIC-IIIa iniziale

Oggetti del corredo

1. Olla (Inv. 1631/12; tipo 2A2b3)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore nero

Stato di conservazione: fortemente frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, fondo piano profilato. Corpo decorato da serie di scanalature verticali

Dimensioni: non rilevabili

2. Olletta (Inv. 1631/10; tipo 3A1b; tav. 44,13)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore nero

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso di qualche frammento del corpo

Descrizione: orlo piano, labbro svasato, collo troncoconico, spalla arrotondata poco distinta, ventre arrotondato, fondo piano; anse a bastoncino, impostate obliquamente sulla spalla

Dimensioni: \varnothing orlo 16,0; \varnothing fondo 5,8; h 17,2

3. Scodella (Inv. 1631/16; tipo 6A1b1; tav. 44,14)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore nero

Stato di conservazione: integro

Descrizione: orlo obliquo, labbro rientrante, vasca troncoconica a profilo leggermente convesso, piede a disco. Decorazione esterna con quattro gruppi di solcature verticali

Dimensioni: \varnothing orlo 21,0; \varnothing piede 8,0; h 8,0

4. Boccale (Inv. 1631/13; tipo 11A2; tav. 44,15)

Corpo: ceramica medio-grossolana, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo piano, labbro rientrante indistinto, corpo ovoidale, fondo piano; ansa a nastro verticale, impostata sul corpo

Dimensioni: \varnothing orlo 12,0; \varnothing fondo 9,8; h 14,3

5. Tazza (Inv. 1631/14; tipo 12D2; tav. 44,16)

Corpo: ceramica media, di colore grigio-nero

Stato di conservazione: lacunoso di parte dell'ansa

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, vasca cilindrica con pareti a profilo leggermente convesso, fondo piano ombelicato; ansa verticale sormontante a lira, con doppia fenestrazione e apofisi appuntite. Decorazione interna col fondo decorato da sette serie di tre solchi radiali, che si dipartono dall'ombelicatura sottolineata da solchi concentrici; decorazione esterna a fondo vasca con tacche verticali in serie

Dimensioni: \varnothing orlo 7,8; h (3,1)

6. Skyphos (Inv. 1631/1; tipo 58A4b; tav. 44,17)

Corpo: ceramica fine d'imitazione greca, di colore marrone chiaro-beige, verniciata in rosso scuro

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso di un terzo del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro a colletto, spalla arrotondata leggermente sfuggente, vasca a pareti rastremate, fondo piano; anse a bastoncino impostate obliquamente sulla spalla. Decorazione interna con il corpo interamente verniciato tranne una sottile striscia risparmiata sul labbro; decorazione esterna con tre fasce orizzontali sul labbro; tra le anse, da ciascun lato, uno spazio metopale delimitato da gruppi di linee verticali e contenente una fila di *chevrons* fluttuanti; sulla vasca fasce orizzontali; anse interamente dipinte

Dimensioni: \varnothing orlo 11,4; \varnothing fondo 5,8; h 8,0

7. Skyphos (Inv. 1631/16; tipo 58A4b; tav. 44,18)

Corpo: ceramica fine d'imitazione greca, di colore marrone chiaro-beige, verniciata in rosso scuro

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro a colletto, spalla sfuggente, vasca a pareti rastremate, fondo piano profilato; anse a bastoncino impostate obliquamente sulla spalla. Decorazione interna con il corpo interamente verniciato tranne due sottili strisce risparmiate sul labbro; decorazione esterna con due fasce orizzontali sul labbro; tra le anse, da ciascun lato, uno spazio metopale delimitato da gruppi di linee verticali e contenente una fila di *chevrons* fluttuanti; sulla vasca fasce orizzontali; anse interamente dipinte

Dimensioni: \varnothing orlo 11,4; \varnothing fondo 5,5; h 6,9

8. Anello (Inv. 1631/21; tipo 133A1a)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: frammentario

Descrizione: verga continua (?)

Dimensioni: \varnothing 2,2

9. Anello (Inv. 1631/11; tipo 133A1a)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: verga continua (?)

Dimensioni: non rilevabili

T. 1632 (Scavo del 28-04/20-05-1980)

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa rettangolare con copertura in ciottoli (tipo 000)

Dimensioni: 170x70

Orientamento: NE-SW

Sesso: ND

Osservazioni: la tomba, pur sconvolta, si trovava nei sett. C6-7 e consente di osservare la posizione dell'inumato, supino con la testa rivolta a NE, grazie al rinvenimento *in situ* di alcuni frammenti della scatola cranica e delle ossa lunghe degli arti inferiori. La fossa era profonda 48 cm.

Affidabilità: discreta

Fase: IIB

Oggetti del corredo

1. Scodella (Inv. 1632/11; tipo 6A1b1; tav. 45,1)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro rientrante, vasca carenata troncoconica. Decorazione sul labbro con gruppi di solcature verticali

Dimensioni: \varnothing orlo 22,0

2. Anforetta (Inv. 1632/4; tipo 9A1a; tav. 45,2)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore nero

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, spalla arrotondata, ventre arrotondato con corpo globulare; anse a nastro verticali, impostate su orlo e spalla. Decorazione sul corpo con serie continua di solcature verticali

Dimensioni: \varnothing orlo 5,0

3. Anforetta (Inv. 1632/5; tipo 9B2b; tav. 45,3)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, breve collo concavo, spalla arrotondata, ventre

arrotondato con corpo globulare; anse a nastro verticali, impostate su orlo e spalla.

Dimensioni: \varnothing orlo ca. 7,6

4. Tazza (Inv. 1632/12; tipo 12D1; tav. 45,4)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore nero

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, vasca cilindrica, fondo convesso ombelicato; ansa a nastro sormontante con raccordo bifido, elemento a lira con fenestrazione complessa e apofisi a cornetto. Decorazione interna a gruppi di solcature radiali che si dipartono dall'ombelicatura sottolineata da un solco; decorazione esterna con tacche orizzontali sul raccordo bifido e con tacche verticali in serie a fondo vasca

Dimensioni: \varnothing orlo 5,0; h 11,8

T. 1633

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa rettangolare con copertura in ciottoli (tipo 000)

Dimensioni: 200x80

Orientamento: NE-SW

Sesso: ND

Osservazioni: la tomba, scavata nei giorni 28-04/21-05-1980, si trovava nel settore B6. La copertura ha potenza di ca. 31 cm ed era profonda 36 cm.

Fase: IIB-IIC?

Oggetti del corredo

1. Tazza (Inv. 1633/1; tipo 12D2; tav. 45,5)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore nero

Stato di conservazione: lacunoso di metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, vasca cilindrica, fondo convesso ombelicato; ansa a nastro sormontante con raccordo bifido, elemento a lira con fenestrazione complessa e apofisi a cornetto. Decorazione interna a gruppi di solcature radiali che si dipartono dall'ombelicatura sottolineata da solchi; decorazione esterna con tacche orizzontali sul raccordo bifido e un motivo a festoni eseguito a falsa cordicella, e con tacche verticali in serie a fondo vasca

Dimensioni: \varnothing orlo 8,8; h (2,8)

T. 1634

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa rettangolare con copertura in ciottoli (tipo 000)

Dimensioni: 160x60

Orientamento: NE-SW

Sesso: F

Osservazioni: la tomba, scavata nei giorni 24-04/26-05-1980, si trovava nel settore C6. La copertura ha potenza di ca. 21 cm

Affidabilità: buona

Fase: IIC

Oggetti del corredo

1. Olla (Inv. 1634/15; tipo 2A2b1)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore nero

Stato di conservazione: fortemente frammentario e lacunoso

Descrizione: si conservano frammenti del corpo globulare decorato da serie di costolature elicoidali

Dimensioni: non rilevabili

2. Scodella (Inv. 1634/1; tipo 6A1b1; tav. 45,6)

Corpo: ceramica media, di colore nero

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso di parte dell'orlo e del fondo

Descrizione: orlo arrotondato, labbro rientrante, vasca troncoconica, fondo piano. Decorazione con quattro gruppi di solcature verticali in serie sul labbro

Dimensioni: \varnothing orlo 20,0; \varnothing fondo 8,5; h 7,2

3. Anforetta (Inv. 1634/3; tipo 9A1a; tav. 45,7)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore grigio-nero

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso di più della metà del reperto

Descrizione: spalla arrotondata, ventre arrotondato con corpo globulare, piede a disco; anse a nastro impostate verticalmente su spalla e orlo(?). Decorazione a solcature verticali in serie su spalla e ventre

Dimensioni: \varnothing piede 7,0; h max 10,2

4. Anforetta (Inv. 1634/6; tipo 9A1a; tav. 45,9)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore nero

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro indistinto, collo cilindrico, spalla arrotondata, ventre arrotondato; anse a nastro impostate verticalmente su spalla e orlo. Decorazione a solcature verticali in serie su spalla e ventre

Dimensioni: \varnothing orlo 9,4; h max 15,0

5. Anforetta (Inv. 1634/32; tipo 9A1a; tav. 45,8)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore nero

Stato di conservazione: integro

Descrizione: orlo ingrossato, labbro svasato, collo cilindrico leggermente concavo, spalla arrotondata, ventre arrotondato, piede a disco leggermente concavo; anse a nastro impostate

verticalmente su spalla e orlo. Decorazione a solcature verticali in serie su spalla e ventre. Le anse sono decorate sul setto superiore da tre solcature orizzontali in serie e sul setto inferiore da una solcatura verticale centrale

Dimensioni: \varnothing orlo 5,6; \varnothing piede 4,9; h 9,3

6. Tazza (Inv. 1634/23; tipo 12D1; tav. 45,10)

Corpo: ceramica media, di colore nero

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso di parte dell'ansa

Descrizione: orlo arrotondato, labbro leggermente svasato, vasca cilindrica con pareti a profilo leggermente convesso, fondo convesso ombelicato; ansa verticale sormontante a lira, con fenestrazione semplice e raccordo bifido, impostata su orlo e fondo vasca. Decorazione a fondo vasca con tacche verticali in serie, sormontate da una linea a falsa cordicella. L'elemento a lira è decorato, lungo il profilo esterno, da una doppia linea a falsa cordicella

Dimensioni: \varnothing orlo 8,2; h (3,1)

7. Tazza (Inv. 1634/21; tipo 12D2; tav. 45,11)

Corpo: ceramica media, di colore grigio-nero

Stato di conservazione: lacunoso di parte dell'ansa

Descrizione: orlo assottigliato, labbro leggermente svasato, vasca cilindrica con pareti a profilo leggermente convesso, fondo convesso ombelicato; ansa verticale sormontante a lira, con sommità apicata ad antenne, doppia fenestrazione, apofisi appuntita e raccordo bifido, impostata su orlo e fondo vasca. Decorazione interna col fondo decorato da otto serie di tre solchi radiali, che si dipartono dall'ombelicatura sottolineata da solchi concentrici; decorazione esterna a fondo vasca con tacche verticali in serie, sormontate da una linea a falsa cordicella. L'elemento a lira è decorato, sull'elemento centrale, da tacche orizzontali in serie e, lungo il profilo esterno, da una doppia linea a falsa cordicella

Dimensioni: \varnothing orlo 8,8; h (3,2) 11,4

8. Rocchetto (Inv. 1634/16; tipo 42A2)

Corpo: ceramica grossolana, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: profilo concavo con basi piane

Dimensioni: h max 4,4

9. Oinochoe (Inv. 1634/2; tipo 55A; tav. 45,12)

Corpo: ceramica fine d'imitazione greca, di colore marrone chiaro-beige, verniciata in bruno

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso di parte dell'orlo e del fondo

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, bocca trilobata, collo cilindrico, spalla sfuggente, ventre arrotondato, piede a disco. Decorazione interna con una fascia orizzontale sull'orlo; decorazione esterna con fasce orizzontali sul corpo, tranne sulla spalla con linea a onda

Dimensioni: ø piede 7,6; h 20,0

10. Skyphos (Inv. 1634/7; tipo 58B2a; tav. 45,13; App. 6-IX,e)

Corpo: ceramica fine d'imitazione greca, di colore marrone chiaro-beige, verniciata in rosso chiaro

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso di circa metà vaso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, spalla sfuggente, vasca rastremata, fondo piano. Decorazione interna con corpo interamente campito tranne due sottili fasce sul labbro a risparmio; decorazione esterna con due fasce orizzontali; sul labbro, tra le anse da ciascun lato, uno spazio metopale delimitato da gruppi di strisce verticali e contenente una losanga a reticolo; metà dalla vasca inferiore e anse interamente verniciate

Dimensioni: ø orlo 11,0; ø fondo 5,7; h 7,5

11. Skyphos (Inv. 1634/18; tipo 58B2a; tav. 45,14)

Corpo: ceramica fine d'imitazione greca, di colore marrone chiaro-beige, verniciata in rosso chiaro

Stato di conservazione: integro

Descrizione: orlo arrotondato, labbro a colletto, spalla sfuggente, vasca troncoconica, fondo leggermente concavo. Decorazione interna con corpo interamente campito tranne due sottili fasce sul labbro a risparmio; decorazione esterna con due fasce orizzontali; sul labbro, tra le anse da ciascun lato, uno spazio metopale delimitato da gruppi di strisce verticali e contenente una losanga a reticolo; metà dalla vasca inferiore e anse interamente verniciate

Dimensioni: ø orlo 11,8; ø fondo 5,8; h 8,4

12. Anello (Inv. 1634/36; tipo 133A2(A))

Corpo: argento

Stato di conservazione: integro

Descrizione: verga con capi sovrapposti e assottigliati

Dimensioni: ø 1,6

13. Bottone (Inv. 1634/30; tipo 138A)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: frammentario

Descrizione: bottone a calotta con appiccagnolo interno

Dimensioni: ø ca. 1,3

14. Scarabeo (Inv. 269416; tipo 193B4)

Corpo: faiënce color turchese

Stato di conservazione: integro

Descrizione: scarabeo con foro passante longitudinale; la resa è stilizzata con testa geometrica a lunetta, zampe non definite, protorace ed elitre non separati. Sotto la base piana sono incisi segni pseudo-geroglifici non riconoscibili

Dimensioni: lung. 0,8

15. Scarabeo (Inv. 269417; tipo 193B4)

Corpo: faiënce color turchese

Stato di conservazione: integro

Descrizione: scarabeo con foro passante longitudinale; la resa è stilizzata con testa e zampe non definite, protorace ed elitre non separati. Sotto la base piana sono incisi segni pseudo-geroglifici non riconoscibili

Dimensioni: lung. 0,8

16. Scarabeo (Inv. 269418; tipo 193B4)

Corpo: faiënce color turchese

Stato di conservazione: integro

Descrizione: scarabeo con foro passante longitudinale; la resa è stilizzata con testa trapezoidale, zampe non definite, protorace ed elitre non separati. Sotto la base piana è inciso un segno pseudo-geroglifico non riconoscibile

Dimensioni: lung. 0,6

T. 1635

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa rettangolare con copertura in ciottoli (tipo 000)

Dimensioni: ca. 200x60

Orientamento: NE-SW

Sesso: ND

Osservazioni: la tomba, scavata nei giorni 28-04/27-05-1980, si trovava all'incrocio tra i quad. H7-H8-G7-G8. La copertura ha potenza di ca. 15 cm.

Affidabilità: discreta

Fase: IIC

Oggetti del corredo

1. Olletta (Inv. 1635/1; tipo 3C2; tav. 45,15)

Corpo: ceramica grossolana, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso all'orlo

Descrizione: orlo obliquo, labbro rientrante indistinto, ventre arrotondato con corpo globulare, alto piede troncoconico cavo; quattro anse a

bastoncello, impostate orizzontalmente sulla sommità del corpo

Dimensioni: ø orlo 14,0; ø piede 12,8; h 20,3

2. Olletta (Inv. 1635/6; tipo 3C3)

Corpo: ceramica grossolana, di colore grigio-nero

Stato di conservazione: integro

Descrizione: orlo ingrossato, labbro rientrante indistinto, ventre arrotondato con corpo globulare, fondo piano; due prese a linguetta oblique, impostate sulla sommità del corpo. Decorazione a impressioni digitali sulle prese

Dimensioni: ø orlo ca. 11,0; h 10,1

3. Anforetta (Inv. 1635/4; tipo 9A1a; tav. 45,17)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore nero

Stato di conservazione: lacunosa di metà vaso

Descrizione: orlo piano, labbro svasato distinto, collo troncoconico, spalla compressa, ventre arrotondato, piede a disco; anse a nastro verticali, impostate su orlo e spalla. Decorazione a scanalature verticali in serie su spalla e ventre; il setto superiore delle anse è decorato da quattro scanalature orizzontali e, lungo i margini, da due scanalature verticali

Dimensioni: ø orlo 5,5; ø piede 4,0; h 10,0

4. Tazza (Inv. 1635/5; tipo 12D2; tav. 45,18)

Corpo: ceramica media, di colore nero

Stato di conservazione: lacunosa dell'ansa

Descrizione: orlo piano, labbro leggermente svasato indistinto, vasca troncoconica, fondo convesso ombelicato; ansa a nastro verticale sormontante impostata su orlo e fondo vasca. Decorazione interna a sei serie di solcature radiali che si dipartono dall'ombelicatura decorata da una piccola coppella; decorazione esterna a tacche verticali in serie all'attacco del fondo; il setto superiore delle anse è decorato da quattro scanalature orizzontali e, lungo i margini, da due scanalature verticali

Dimensioni: ø orlo 6,4; h (2,4)

5. Lekane (Inv. 1635/3; tipo 53A2; tav. 45,16)

Corpo: ceramica fine, di colore rosso-marrone, verniciata in rosso scuro

Stato di conservazione: frammentario

Descrizione: orlo obliquo, labbro svasato distinto, vasca a calotta leggermente carenata, fondo concavo profilato; due prese a cordone liscio aderente all'orlo. Presenti sei fori per restauro lungo le fratture. Decorazione interna ed esterna con corpo interamente campito

Dimensioni: ø orlo 14,0; ø fondo 5,4; h 5,2

6. Anello (Inv. 1635/7; tipo 133A1a)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: frammentario

Descrizione: verga continua a sezione circolare

Dimensioni: ø ca. 1,2

T. 1636

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa rettangolare con copertura in ciottoli (tipo 000)

Dimensioni: 316x191

Orientamento: NE-SW

Sesso: ND

Osservazioni: la tomba, scavata nei giorni 28-04/20-05-1980, si trovava nei quad. G8-H8. La copertura consiste in uno strato di 16 cm di ciottoli calcarei e la fossa era profonda 48 cm. I frammenti ossei sono per lo più concentrati al centro della sepoltura e nell'angolo SW

Affidabilità: buona

Fase: IIC

Oggetti del corredo

1. Olla (Inv. 1636/10; tipo 2A2b3)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore grigio-nero

Stato di conservazione: fortemente frammentario e lacunoso

Descrizione: si conservano alcuni frammenti di pareti decorati da scanalature in serie

Dimensioni: non rilevabili

2. Tazza (Inv. 1636/13; tipo 12D2; tav. 46,2)

Corpo: ceramica media, di colore grigio-nero

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso di metà vaso e dell'ansa

Descrizione: orlo arrotondato, labbro leggermente svasato, vasca troncoconica a profilo convesso, fondo piano ombelicato; ansa a lira (?) verticale sormontante, impostata su orlo e carena. Decorazione interna con otto serie di solchi radiali, che si dipartono dall'ombelicatura decorata da una piccola coppella; decorazione esterna sulla carena a tacche verticali in serie sormontate da una lieve scanalatura

Dimensioni: ø orlo 8,0; h 2,6

3. Tazza (Inv. 1636/9; tipo 12D3a; tav. 46,1)

Corpo: ceramica media, di colore grigio-nero

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso dell'ansa

Descrizione: orlo assottigliato, labbro leggermente svasato, vasca carenata, piede ad anello; ansa a lira (?) verticale sormontante, impostata su orlo e carena. Decorazione interna con quattordici serie di solchi radiali, che si dipartono dall'ombelicatura sottolineata da due solchi concentrici; decorazione esterna sulla carena a

tacche verticali in serie sormontate da una lieve scanalatura

Dimensioni: ø orlo 10,4; ø piede 5,0; h 4,6

4. Tazza (Inv. 1636/6; tipo NC-12)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-rossastro

Stato di conservazione: fortemente frammentario e lacunoso

Descrizione: spalla arrotondata, decorata da una serie di motivi a falsa cordicella

Dimensioni: non rilevabili

5. Coppa (Inv. 1636/20; tipo 61B1; tav. 46,3)

Corpo: ceramica fine d'imitazione greca, di colore rosato-beige, verniciata in rosso scuro

Stato di conservazione: frammentario

Descrizione: orlo arrotondato, labbro indistinto leggermente rientrante, vasca a calotta, fondo piano profilato. Decorazione interna ed esterna a fitte strisce e bande orizzontali su tutto il corpo

Dimensioni: ø orlo 14,0; ø fondo 6,0; h 8,2

T. 1637

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1b1)

Dimensioni: 210x75

Orientamento: NE-SW

Sesso: F

Osservazioni: la tomba, scavata il 28-4-1980, si trovava nel settore H7.

Affidabilità: buona

Fase: IIC

Oggetti del corredo

1. Anforetta (Inv. 294928; tipo 9A1a; tav. 46,4)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: fortemente frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro leggermente svasato, collo cilindrico, spalla arrotondata, ventre arrotondato, piede a disco; anse a nastro verticali, impostate su orlo e spalla. Decorazione a solcature verticali sulla spalla

Dimensioni: ø orlo 7,0; ø piede 5,6; h ca. 13,4

2. Fermatrecce (Inv. 294944; tipo 135A2b)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: filo ondulato forse pertinente a bracciale a spirale

Dimensioni: lung. max 1,4

3. Fermatrecce (Inv. 294936; tipo 135B1; tav. 46,5)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: integro

Descrizione: verga a spirale con capi tronchi

Dimensioni: ø 2,0

4. Fermatrecce (Inv. 294937; tipo 135B2)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: integro

Descrizione: filo a spirale con capi tronchi

Dimensioni: ø 2,0

5. Spirale (Inv. 294939; tipo 139K2)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: integro

Descrizione: spirale tipo saltaleone con verga a sezione triangolare

Dimensioni: ø 0,5; lung. 3,0

6. Catenella (Inv. 294940; tipo 140A)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: lacunoso

Descrizione: maglia costituita da sei gruppi di anelli alternanti un anello a tre insieme

Dimensioni: lung. max 5,5

7. Vago (Inv. 294942; tipo 141A)

Corpo: argento ossidato

Stato di conservazione: lacunoso

Descrizione: lamina di forma ovoidale con le estremità sottolineate da una strozzatura e svasate

Dimensioni: lung. 1,0

8. Vago (Inv. 294942; tipo 192E3a)

Corpo: pasta vitrea pressochè trasparente con patina bianca traslucida in superficie

Stato di conservazione: integro

Descrizione: forma sferica

Dimensioni: ø 1,9; h 1,7

9. Scarabeo (Inv. 294941; tipo 193B4; tav. 46,6)

Corpo: faiënce di colore blu

Stato di conservazione: integro

Descrizione: scarabeo stilizzato con segni illeggibili

Dimensioni: lung. 0,7; h 0,5

T. 1638

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1b1)

Dimensioni: 145x60

Orientamento: NE-SW

Sesso: ND

Osservazioni: la tomba, scavata nei giorni 29-04/19-05-1980, si trovava nel settore G7. La

copertura consiste in un tumulo di ciottoli calcarei, della potenza di 22 cm, in parte intaccato dal muro NE-SW del pozzo del settore F, che compie una piega di 90° a NW, prolungandosi in tale direzione per 180 cm

Affidabilità: discreta

Fase: IIB

Oggetti del corredo

1. Dolio (Inv. 1638/1; tipo 1B1)

Corpo: ceramica grossolana, di colore rosato

Stato di conservazione: fortemente frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo piano, labbro rientrante indistinto. Decorazione sotto l'orlo con due cordoni orizzontali decorati a tacche

Dimensioni: non rilevabili

2. Anforetta (Inv. 1638/8; tipo 9A2b; tav. 46,7)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore nero

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso di un'ansa

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, collo troncoconico, spalla tesa, ventre troncoconico, fondo piano; anse a nastro verticali, impostate su orlo e spalla. Decorazione esterna con gruppi di due segmenti a solcatura verticale

Dimensioni: \varnothing orlo 10,4; \varnothing piede 6,4; h 16,0

3. Tazza (Inv. 1638/2; tipo NC-12)

Corpo: ceramica media, di colore nero

Stato di conservazione: fortemente frammentario e lacunoso

Descrizione: spalla arrotondata

Dimensioni: non rilevabili

4. Coppa (Inv. 1638/4; tipo 61B1)

Corpo: ceramica fine d'imitazione greca, di colore marrone chiaro-beige, verniciata in rosso scuro

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: due frammenti di orlo piano, labbro indistinto, con due fori per sospensione. Decorazione interna ed esterna a strisce e orizzontali su tutto il corpo (?)

Dimensioni: non rilevabili

T. 1639

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo 000)

Dimensioni: 240x95

Orientamento: NE-SW

Sesso: ND

Osservazioni: la tomba, scavata nei giorni 29-04/22-05-1980, si trovava nel settore G7. La copertura consiste in uno strato di ciottoli calcarei

con potenza di ca. 11 cm e la fossa era profonda 32 cm.

Affidabilità: buona

Fase: IIC

Oggetti del corredo

1. Olla (Inv. 1639/1; tipo 2A2b1)

Corpo: ceramica medio-fine di colore nero

Stato di conservazione: fortemente frammentario e lacunoso

Descrizione: si conservano alcuni frammenti della parete decorata da costolature elicoidali in serie e il fondo piano

Dimensioni: \varnothing fondo 10,6

2. Tazza (Inv. 1639/15; tipo 12D2; tav. 46,8)

Corpo: ceramica media, di colore grigio-nero

Stato di conservazione: lacunoso all'ansa

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, vasca cilindrica, fondo piano ombelicato; ansa verticale sormontante a lira, con doppia fenestrazione, sommità apicata, apofisi appuntita e raccordo bifido, impostata su orlo e fondo vasca. Decorazione interna con sette serie di solchi radiali, che si dipartono dall'ombelicatura decorata da due solchi concentrici; decorazione esterna sulla carena a tacche verticali in serie sormontate da una lieve scanalatura; sull'elemento a lira dell'ansa tacche orizzontali sul raccordo centrale e due linee verticali a falsa cordicella lungo i margini, sul raccordo bifido solcature orizzontali sotto le quali sono visibili due linee a falsa cordicella

Dimensioni: \varnothing orlo 8,8; h 3,3

3. Tazza (Inv. 1639/18; tipo 12D3a)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore nero

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso di un'ansa

Descrizione: si conservano alcuni frammenti della vasca decorata internamente da serie di solchi radiali che si dipartono dall'ombelicatura sottolineata da solchi concentrici e il piede ad anello

Dimensioni: non rilevabili

4. Skyphos (Inv. 1639/3; tipo 58C1; tav. 46,9)

Corpo: ceramica fine d'imitazione greca, di colore marrone chiaro-beige, verniciata in rosso scuro

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso del fondo

Descrizione: orlo piano, labbro a colletto, spalla arrotondata, ventre arrotondato; anse a bastoncino impostate sotto la spalla. Decorazione interna con una striscia sul labbro; decorazione esterna con

cinque strisce sul labbro e sul ventre, tra le anse gruppi di linee verticali, sulle anse puntini inquadriati da due strisce orizzontali
Dimensioni: ø orlo 17,0; h max 11,8

T. 1640

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1b1)

Dimensioni: 150x130

Orientamento: NE-SW

Sesso: ND (F?)

Osservazioni: la tomba, scavata nei giorni 9-05; 12/13-05-1980, si trovava nel settore F8-G8. La copertura aveva potenza di ca. 20 cm. e la fossa era profonda 51 cm. L'integrità della tomba è stata fortemente compromessa dalla struttura muraria N-S del sett. F, che taglia l'estremità NE della fossa. Potrebbe trattarsi di una tomba femminile per il reperto in lamina che potrebbe essere un pendaglio a bulla.

Affidabilità: discreta

Fase: IIC

Oggetti del corredo

1. Tazza (Inv. 1640/1; tipo 12D1; tav. 46,10)

Corpo: ceramica medio-fine di colore nero

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso del fondo

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato indistinto, vasca cilindrica, fondo convesso. Decorazione a tacche verticali a fondo vasca

Dimensioni: ø orlo 9,0

2. Anello (Inv. 1640/5; tipo 133A2; tav. 46,12)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: integro

Descrizione: due esemplari con verga a capi accostati.

Dimensioni: ø 1,5-2,5

3. Pendaglio (?) (Inv. 1640/2; tipo 139G; tav. 46,11)

Corpo: ferro ossidato e corroso

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: potrebbe trattarsi di un pendaglio a bulla con appendice centrale.

Dimensioni: larg. max 3,0; h 2,0

T. 1642

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1b1)

Dimensioni: 245x100

Orientamento: NE-SW

Sesso: M?

Osservazioni: la tomba, scavata il 5-05-1980, si trovava nel settore G9-10.

Affidabilità: buona

Fase: IIC

Oggetti del corredo

1. Olla (Inv. 295004; tipo 2A2b1)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo ingrossato, labbro svasato, spalla arrotondata, ventre arrotondato con corpo globulare, piede a disco. Decorazione a costolature elicoidali sul corpo

Dimensioni: ø orlo 22,0; ø piede 12,0

2. Scodella (Inv. 295000; tipo 6C3a?)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: fortemente frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo piano, labbro rientrante, vasca carenata. Decorazione a tre solcature orizzontali sul labbro

Dimensioni: ø ca. 18,0

3. Scodella (Inv. 294996; tipo 6C3a; tav. 46,13)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: fortemente frammentario e lacunoso di metà vaso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, spalla arrotondata, vasca arrotondata, fondo concavo; anse a bastoncino impostate obliquamente sulla spalla. Decorazione a solcature verticali sulla spalla e sulle anse

Dimensioni: ø orlo 14,0; ø fondo 4,0; h 7,2

4. Anforetta (Inv. 295003; tipo 9A1a)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: fortemente frammentario e lacunoso

Descrizione: spalla arrotondata, ventre arrotondato; anse a nastro verticali impostate su orlo e spalla. Decorazione a solcature verticali sulla spalla e parte del ventre

Dimensioni: non rilevabili

5. Anforetta (Inv. 295001; tipo 9A1a; tav. 46,14)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-rossastro

Stato di conservazione: integro

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, collo troncoconico, spalla arrotondata, ventre arrotondato, piede a disco; anse a nastro verticali

impostate su orlo e spalla. Decorazione a solcature verticali sulla spalla e parte del ventre

Dimensioni: \varnothing orlo 4,4; \varnothing piede 4,4; h 8,4/9,0

6. Anforetta (Inv. 295007; tipo 9A2d1)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: fortemente frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, collo troncoconico, spalla arrotondata; ansa a nastro verticali impostate su orlo e spalla

Dimensioni: non rilevabili

7. Tazza (Inv. 294997; tipo 12D1)

Corpo: ceramica media, di colore nero

Stato di conservazione: fortemente frammentario e lacunoso di più di metà reperto

Descrizione: orlo assottigliato, labbro svasato indistinto, vasca cilindrica, fondo convesso; ansa a nastro verticale sormontante con elemento a lira a doppia fenestrazione e apofisi conica, raccordo bifido. Decorazione a tacche verticali a fondo vasca

Dimensioni: \varnothing orlo ca. 9,0

8. Tazza (Inv. 294998; tipo 12D2)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: fortemente frammentario e lacunoso di più di metà reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro leggermente svasato indistinto, vasca cilindrica, fondo piano ombelicato; ansa a nastro verticale sormontante con elemento a lira a doppia fenestrazione e apofisi conica, raccordo bifido. Decorazione a tacche oblique a fondo vasca; decorazione con due linee verticali ai margini dell'elemento a lira, eseguite a falsa cordicella e a tacche orizzontali sulla corda centrale

Dimensioni: \varnothing orlo ca. 8,0

9. Tazza (Inv. 294999; tipo NC-12)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: fortemente frammentario e lacunoso di più di metà reperto

Descrizione: ansa a nastro verticale sormontante con elemento a lira a doppia fenestrazione e apofisi conica appuntita. Decorazione con due linee verticali ai margini dell'elemento a lira, eseguite a falsa cordicella e a tacche orizzontali sulla corda centrale

Dimensioni: non rilevabili

10. Skyphos (?) (Inv. 295002; tipo 59D)

Corpo: ceramica fine d'imitazione greca, di colore marrone-aranciato, verniciata in rosso

Stato di conservazione: fortemente frammentario e lacunoso di metà vaso

Descrizione: orlo ingrossato, labbro leggermente svasato indistinto, spalla sfuggente, vasca arrotondata, fondo piano profilato; anse (?) a bastoncino impostate obliquamente sulla spalla. Decorazione sovraddipinta interna con l'intero corpo verniciato; decorazione esterna con strisce orizzontali su tutto il corpo, ad eccezione di una fascia a risparmio sulla spalla campita con gruppi di linee verticali

Dimensioni: \varnothing fondo 5,2

11. Secchiello (Inv. 295005; tipo 65A; tav. 46,15)

Corpo: ceramica fine d'imitazione greca, di colore rosa-aranciato, verniciata in rosso-bruno scuro

Stato di conservazione: fortemente frammentario e lacunoso di metà vaso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro a colletto, spalla arrotondata, ventre arrotondato leggermente rastremato con corpo globulare, piede ad anello; beccuccio cilindrico forato (3 fori circolari) impostato obliquamente sulla spalla; ansa a nastro impostata a ponte sull'orlo e perpendicolarmente al beccuccio. Decorazione sovraddipinta con strisce verticali sull'ansa e orizzontali su tutto il corpo, ad eccezione di una fascia a risparmio sulla spalla campita con una linea ad onda e del beccuccio interamente verniciato

Dimensioni: \varnothing orlo ca. 15,0; \varnothing piede 9,8; h ca. 20,7

12. Fibula (Inv. 295008; tipo NC-132)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto

Descrizione: staffa lunga

Dimensioni: lung. max 2,6

13. Elementi di spada (?) (Inv. 295009, 11-12-13-14; tipo 171B2; tav. 46,16)

Corpo: bronzo e ferro ossidato e corroso

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: sette frammenti pertinenti forse a spada, di cui non è possibile cogliere la morfologia. Un frammento presenta profilo concavo e ha un ribattino nella parte terminale (impugnatura o fodero), due verosimilmente sono pertinenti al codolo e un elemento cilindrico in bronzo con all'interno un inserto cruciforme in ferro.

Dimensioni: lung. max 7,7; \varnothing cilindro 3,3

T. 1643

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1b1)

Dimensioni: 260x110

Orientamento: NE-SW

Sesso: F

Osservazioni: la tomba, scavata nei giorni 30-4; 7/9-05-1980, si trovava nei quad. F10-G10. La copertura aveva potenza di ca. 30 cm e la fossa era profonda 37 cm ca. La fossa, obliterata presso l'estremità NE dal tratto di muro N-S del sett. F, ha restituito poche ossa lungo il lato SE, che fanno presupporre la posizione dell'inumata con il cranio rivolto a NE.

Affidabilità: discreta

Fase: IIC

Oggetti del corredo

1. Olla (Inv. 1643/3; tipo 2A2b1)

Corpo: ceramica media, di colore rosso-marrone

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: collo concavo, spalla arrotondata, ventre arrotondato fondo piano profilato. Decorazione con costolature elicoidali.

Dimensioni: non rilevabili

2. Olla (Inv. 1643/24; tipo 2A2b3; tav. 46,18)

Corpo: ceramica media, di colore rosso-marrone

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: ventre arrotondato con corpo globulare, fondo piano profilato. Decorazione con gruppi di solcature.

Dimensioni: \varnothing fondo 7,0

3. Olla (Inv. 1643/6; tipo 2A2b4; tav. 46,17)

Corpo: ceramica media, di colore nero

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, collo concavo, spalla arrotondata, ventre arrotondato con corpo globulare, fondo piano. Decorazione con quattro bugne emisferiche sulla spalla

Dimensioni: \varnothing orlo 12,8; \varnothing fondo 7,0; h 18,0

4. Tazza (Inv. 1643/4; tipo 12D2; tav. 46,20)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore grigio-nero

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo assottigliato, labbro svasato indistinto, vasca cilindrica, fondo piano ombelicato; ansa sormontante a nastro.

Decorazione interna con gruppi di solchi radiali, che si dipartono dall'ombellicatura

Dimensioni: \varnothing orlo 8,4; h (2,6)

5. Tazza (Inv. 1643/7; tipo 12E1a; tav. 46,19)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore nero

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, vasca carenata troncoconica, piede ad anello; ansa sormontante a nastro con raccordo bifido.

Decorazione interna con gruppi di solchi radiali, che si dipartono dall'ombellicatura decorata da una piccola coppella; decorazione esterna con tacche orizzontali sul raccordo e sulla carena a tacche verticali in serie sormontate da una lieve scanalatura

Dimensioni: \varnothing orlo 11,6; \varnothing piede 6,5; h 5,4

6. Rocchetto (Inv. 223565; tipo 42A1; tav. 46,21)

Corpo: ceramica grossolana, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: integro

Descrizione: profilo leggermente concavo con basi piane

Dimensioni: \varnothing basi 3,1; h 4,3

7. Rocchetto (Inv. 223566; tipo 42A1; tav. 46,22)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: integro

Descrizione: profilo leggermente concavo con basi piane

Dimensioni: \varnothing basi 3,0; h 4,0

8. Rocchetto (Inv. 223566c; tipo 42A2; tav. 46,25)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: lacunoso

Descrizione: profilo concavo con basi piane e foro passante longitudinale

Dimensioni: \varnothing basi 3,1

9. Rocchetto (Inv. 223566d; tipo 42B2; tav. 46,23)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: lacunoso

Descrizione: profilo concavo con basi piane e foro passante trasversale. Sulla base è incisa una X.

Dimensioni: \varnothing basi 2,9

10. Rocchetto (Inv. 223566d; tipo 42B2; tav. 46,24)

Corpo: ceramica grossolana, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: lacunoso

Descrizione: profilo concavo con basi arrotondate e foro passante longitudinale

Dimensioni: \varnothing basi 3,6

11. Rocchetto (Inv. 223566b; tipo 42C; tav. 46,26)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: lacunoso

Descrizione: profilo concavo con basi concave

Dimensioni: ø basi 2,9

12. Fibula (Inv. 1643/35; tipo NC-132)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: staffa lunga

Dimensioni: lung. max 3,4

13. Fibula (Inv. 1643/21; tipo NC-132)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: staffa lunga

Dimensioni: non rilevabili

14. Catenella (Inv. 1643/14; tipo 140B; tav. 46,27)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: quattro anelli a capi accostati e altri quattro non legati.

Dimensioni: ø 1,1

15. Vago (Inv. 1643/15; tipo 141A; tav. 46,28)

Corpo: argento

Stato di conservazione: integro

Descrizione: forma cilindrica con estremità modanate

Dimensioni: h 0,9

16. Pendaglio (Inv. 1643/32; tipo 191B; tav. 46,31)

Corpo: ambra

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: forma troncoconica con foro passante all'estremità superiore attraversato da filo in bronzo.

Dimensioni: h max 1,0

17. Pendaglio (Inv. 1643/29a; tipo 191B; tav. 46,29)

Corpo: ambra

Stato di conservazione: uno integro e due frammentari

Descrizione: forma troncoconica con foro passante all'estremità superiore.

Dimensioni: h 1,9

18. Pendaglio (Inv. 1643/34; tipo 191D; tav. 46,30)

Corpo: ambra

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: forma discoidale

Dimensioni: h 1,4

19. Vago (Inv. 1643/28; tipo 192B1a; tav. 46,33)

Corpo: pasta vitrea blu con decorazione gialla

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: forma cilindrica con decorazione a onde

Dimensioni: h 0,3/1,0

20. Vago (Inv. 1643/28; tipo 192E4; tav. 46,32)

Corpo: pasta vitrea azzurra (1), blu traslucida (36), gialla (2)

Stato di conservazione: pressoché integro

Descrizione: forma lenticolare

Dimensioni: h 0,3/1,0

21. Vago (Inv. 1643/29; tipo 192F1)

Corpo: ambra

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: forma sferica

Dimensioni: ø 0,6

22. Scarabeo (Inv. 1643/31; tipo 193B3b; tav. 46,35)

Corpo: faïence blu

Stato di conservazione: integro

Descrizione: dorso stilizzato con protorace ed elitre distinti; base piana con inciso un adorante stilizzato a braccia alzate; foro passante longitudinale

Dimensioni: larg. 0,5; lung. 0,8

23. Scarabeo (Inv. 1643/26; tipo 193B4; tav. 46,34)

Corpo: faïence blu

Stato di conservazione: integro

Descrizione: dorso stilizzato con protorace ed elitre distinti; base piana con incisioni sommarie; foro passante longitudinale

Dimensioni: larg. 0,5; lung. 0,8

24. Scaraboide (Inv. 1643/23; tipo NC-193)

Corpo: faïence blu

Stato di conservazione: integro

Descrizione: base piana con incisioni non comprensibili; foro passante longitudinale

Dimensioni: larg. 0,5; lung. 0,8

T. 1644

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa? (tipo B1?)

Dimensioni: ?

Orientamento: ?

Sesso: ND

Osservazioni: la tomba, scavata il 5-05-1980, si trovava nel settore G9 ed era completamente sconvolta. Non sono segnalati i limiti della fossa: si tratta probabilmente di una tomba a inumazione, i cui ciottoli di copertura sono stati rinvenuti tra i settori G8 e G9.

Affidabilità: scarsa

Fase: IIC

Oggetti del corredo

1. Brocchetta (Inv. 1644/2; tipo 56B1; tav. 47,1)

Corpo: ceramica fine d'imitazione greca, di colore marrone chiaro-beige, verniciata in rosso chiaro

Stato di conservazione: fortemente frammentario e lacunoso della parte superiore del vaso

Descrizione: spalla arrotondata, ventre arrotondato con corpo globulare, fondo piano; ansa a nastro verticale impostata su orlo e spalla. Decorazione esterna con larga fascia a risparmio campita con una linea a onda tra fasce orizzontali

Dimensioni: ø fondo 5,6; h max 6,0

2. Skyphos (Inv. 223574; tipo 58B1b; tav. 47,3)

Corpo: ceramica fine d'imitazione greca, di colore marrone chiaro-beige, verniciata in bruno scuro

Stato di conservazione: fortemente frammentario e lacunoso di metà vaso

Descrizione: orlo assottigliato, labbro a colletto, spalla sfuggente, vasca arrotondata, piede a disco; anse a bastoncino impostate obliquamente sulla spalla. Decorazione interna con corpo interamente verniciato, salvo due sottili fasce a risparmio sul labbro; decorazione esterna: sul labbro due fasce orizzontali, tra le anse, da ciascun lato, un piccolo spazio metopale delimitato da gruppi di linee verticali e contenente una fila di *chevrons* fluttuanti; vasca con fitte strisce orizzontali e anse interamente verniciate

Dimensioni: ø orlo 11,0; ø piede 5,4; h 8,0

3. Skyphos (Inv. 1644/4; tipo 58B1b; tav. 47,2)

Corpo: ceramica fine d'imitazione greca, di colore rosato-beige, verniciata in rosso

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso di metà vaso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro a colletto, spalla sfuggente, vasca arrotondata, fondo concavo profilato; anse a bastoncino impostate obliquamente sulla spalla. Decorazione interna con corpo interamente verniciato, salvo quattro sottili fasce a risparmio sul labbro; decorazione esterna: sul labbro una larga fascia a risparmio

contenente una fila di trattini verticali tra due linee orizzontali; tra le anse, da ciascun lato, uno spazio metopale contenente una fila di *chevrons* fluttuanti delimitati da gruppi di linee verticali; vasca con fitte strisce orizzontali e anse interamente verniciate

Dimensioni: ø orlo 14,0; ø fondo 6,6; h 10,7

4. Skyphos (Inv. 1644/1; tipo 58B2a)

Corpo: ceramica fine d'imitazione greca, di colore marrone chiaro-beige, verniciata in bruno

Stato di conservazione: fortemente frammentario e lacunoso della parte inferiore del vaso

Descrizione: spalla arrotondata, vasca arrotondata, fondo piano profilato; anse a bastoncino impostate obliquamente sulla spalla. Decorazione interna con corpo interamente verniciato; decorazione esterna: tra le anse, da ciascun lato, uno spazio metopale contenente una losanga a reticolo, delimitato da gruppi di linee verticali; vasca e anse interamente verniciate

Dimensioni: h max 6,5

5. Coppa (Inv. 1644/6; tipo 61B1)

Corpo: ceramica fine d'imitazione greca, di colore marrone chiaro-beige, verniciata in rosso chiaro

Stato di conservazione: fortemente frammentario e lacunoso di metà vaso e del fondo

Descrizione: orlo piano leggermente ingrossato, vasca a calotta emisferica. Decorazione interna ed esterna con fitte strisce orizzontali su tutto il corpo

Dimensioni: h max 10,0

T. 1646

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1a1)

Dimensioni: ?x80

Orientamento: NE-SW

Sesso: F?

Osservazioni: la tomba, scavata nei giorni 22-05/26-05-1980, si trovava nel quad. C8 ed era profonda 27 cm. Risulta tagliata dal muro SE-NW presente nel settore.

Affidabilità: discreta

Fase: IIC

Oggetti del corredo

1. Scodella (Inv. 1646/14; tipo 6A1a1; tav. 47,5)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore nero

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso di metà vaso e del fondo

Descrizione: orlo arrotondato, labbro rientrante, vasca troncoconica con due grossi fori per restauro. Decorazione esterna a solcature

orizzontali sul labbro, evidenziate da due file di cuppelle

Dimensioni: ø orlo 14,0; h max 4,2

2. Scodella (Inv. 1646/18; tipo 6A1b1; tav. 47,4)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore nero

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso della parte inferiore del vaso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro rientrante, vasca troncoconica. Decorazione esterna a gruppi di solcature verticali in serie sul labbro

Dimensioni: ø orlo 20,0; h max 5,0

3. Anforetta (Inv. 1646/16; tipo 9A1a; tav. 47,6)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore nero

Stato di conservazione: lacunoso della parte superiore del vaso

Descrizione: spalla arrotondata, ventre rastremato, piede a disco. Decorazione esterna a fitte solcature verticali sulla spalla e parte del ventre; sotto le anse, due impressioni semicircolari concentriche

Dimensioni: ø piede 6,4; h max 8,8

4. Scodella (Inv. 1646/11; tipo 52A; tav. 47,7)

Corpo: ceramica fine d'ispirazione greca, di colore rosato-beige, verniciata in rosso scuro

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso di tre quarti del vaso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro a tesa, vasca troncoconica, fondo piano profilato. Decorazione interna ed esterna con strisce orizzontali su tutto il corpo

Dimensioni: ø orlo 18,0; ø fondo 8,0; h 4,5

5. Oinochoe (?) (Inv. 1646/4; tipo NC-55)

Corpo: ceramica fine d'ispirazione greca, di colore marrone aranciato, verniciata in rosso chiaro

Stato di conservazione: fortemente frammentario e lacunoso

Descrizione: collo cilindrico, spalla arrotondata, ventre rastremato; ansa a nastro stretto verticale, impostata su orlo e spalla

Dimensioni: non rilevabili

6. Skyphos (Inv. 1646/15; tipo NC-58)

Corpo: ceramica fine d'ispirazione greca, di colore rosato-beige, verniciata in rosso scuro

Stato di conservazione: fortemente frammentario e lacunoso

Descrizione: si conservano alcuni frammenti dell'orlo piano e delle anse a bastoncino

Dimensioni: non rilevabili

7. Fermatrecce (Inv. 1646/2; tipo 135B2; tav. 47,8)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: integro

Descrizione: due esemplari con verga a spirale

Dimensioni: ø 1,4

T. 1647 (Scavo del 26/28-05-1980)

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1a4)

Dimensioni: 260x92

Orientamento: NE-SW

Sesso: F

Osservazioni: la tomba si trovava nel settore D10/E10. La copertura ha potenza di ca. 10 cm e la fossa era profonda 65 cm. La disposizione del corredo sembra indicare la presenza di un loculo, protetto da un secondo strato di ciottoli calcarei a ca. 34 cm di profondità. Infatti, un primo gruppo di oggetti (olla biansata coperta da una scodella, tre anforette, una brocchetta e una fusaiola) si trova presso l'estremità NE; il secondo gruppo, costituito per lo più da oggetti di ornamento, si trova nella zona centrale della fossa (a 110 cm dall'estremità NE), insieme a due fusaiole, in prossimità dell'estremità SW. Una simile disposizione si poteva osservare anche per la t. 1599, in cui tuttavia taglio e copertura della fossa apparivano decisamente più compromessi.

Affidabilità: buona

Fase: IIC iniziale

Oggetti del corredo

1. Olletta (Inv. 1647/3; tipo 3A2a; tav. 47,9)

Corpo: ceramica media, di colore nero

Stato di conservazione: pressoché integro e restaurato

Descrizione: orlo arrotondato, labbro rientrante, spalla arrotondata, ventre rastremato, piede a disco; anse a bastoncino impostate obliquamente sulla spalla. Decorazione con solcature orizzontali sul labbro, serie di scanalature radiali sulle anse e gruppi di impressioni a denti di lupo campiti intervallati da gruppi di solcature verticali che definiscono, sulla spalla, tre spazi metopali; in quello centrale è presente una bugna conica con cuppella sormontata da solcature semicircolari e due cuppelle laterali.

Dimensioni: ø orlo 15,6; ø piede 5,6; h 21,5

2. Scodella (Inv. 1647/7; tipo 6A1e?)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso di più della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro rientrante, vasca troncoconica.

Dimensioni: non rilevabili

3. Anforetta (Inv. 1647/4; tipo 9A1a; tav. 47,12)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: pressoché integro e restaurato

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, collo concavo, spalla arrotondata leggermente compressa, ventre rastremato, piede a disco; anse a nastro impostate su orlo e spalla. Decorazione esterna a solcature verticali sulla spalla e parte del ventre; sotto le anse, due coppelle

Dimensioni: \varnothing orlo 9,0; \varnothing piede 6,5; h 14,8

4. Anforetta (Inv. 223553; tipo 9A1b; tav. 47,13)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: pressoché integro

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, collo cilindrico leggermente concavo, spalla arrotondata, ventre arrotondato, piede a disco; anse a nastro impostate su orlo e spalla. Decorazione esterna a solcature verticali sulla spalla e parte del ventre interrotte al centro di ogni lato da una solcatura più breve sormontata da una coppella

Dimensioni: \varnothing orlo 6,0; \varnothing piede 3,8; h 9,1

5. Anforetta (Inv. 223567; tipo 9A2d1; tav. 47,11)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: pressoché integro e restaurato

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, collo troncoconico, spalla arrotondata, ventre arrotondato, fondo piano; anse a nastro impostate su orlo e spalla

Dimensioni: \varnothing orlo 7,2; \varnothing fondo 3,8; h 11,0

6. Brocca (Inv. 1647/4b; tipo 10B1a; tav. 47,10)

Corpo: ceramica medio-fine di colore nero

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, collo troncoconico rigonfio, spalla arrotondata, ventre arrotondato; ansa a nastro verticale, impostata su orlo e spalla.

Dimensioni: \varnothing orlo 9,0

7. Tazza (Inv. 223570; tipo 12D2; tav. 47,14)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore nero

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro leggermente svasato, vasca cilindrica, fondo piano ombelicato;

ansa a nastro verticale sormontante, impostata su orlo e fondo vasca con raccordo bifido, elemento a lira semplice e antenne. Decorazione interna con gruppi di solchi radiali, che si dipartono dall'ombelicatura decorata da solchi concentrici; decorazione esterna a fondo vasca con tacche oblique in serie sormontate da una linea orizzontale a falsa cordicella

Dimensioni: \varnothing orlo 9,0; h (3,0) 12,0

8. Tazza (Inv. 1647/19; tipo 12D3a; tav. 47,15)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore nero

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro leggermente svasato, vasca cilindrica carenata, piede ad anello; ansa a nastro verticale sormontante, impostata su orlo e carena con raccordo bifido, elemento a lira semplice e apofisi conica. Decorazione interna con gruppi di solchi radiali, che si dipartono dall'ombelicatura decorata da due solchi concentrici; decorazione esterna sulla carena a tacche oblique in serie sormontate da una linea orizzontale a falsa cordicella

Dimensioni: \varnothing orlo 11,2; \varnothing piede 5,0; h (4,7) 12,5

9. Fusaiola (Inv. 1647/1; tipo 41D2; tav. 47,16-18)

Corpo: ceramica media, di colore nero

Stato di conservazione: tre esemplari integri

Descrizione: forma biconica con decorazione a costolature verticali

Dimensioni: \varnothing 3,2-3,8; h 2,3-2,4

10. Coltello (Inv. 1647/11; tipo 107B; tav. 47,22)

Corpo: ferro ossidato e corrosivo

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: lama diritta rastremata in punta

Dimensioni: lung. max 11,0; larg. 1,6

11. Fibula (Inv. 1647/16; tipo 132A4; tav. 47,20)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: arco semplice, staffa lunga

Dimensioni: lung. max 2,9

12. Fibula (Inv. 1647/10; tipo NC-132(F))

Corpo: ferro ossidato e corrosivo

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: staffa lunga

Dimensioni: lung. max 3,7

13. Anello (Inv. 1647/9,24; tipo 133A1a; tav. 47,21)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: integri

Descrizione: verga continua

Dimensioni: ø 2,4-2,6

14. Bracciale (Inv. 1647/18; tipo 134C; tav. 47,19)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: lacunoso

Descrizione: lamina rettangolare arcuata con solcature orizzontali a sbalzo

Dimensioni: larg. 3,6; h 1,3

15. Vago (Inv. 1647/14; tipo 141A; tav. 47,23)

Corpo: argento

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: forma cilindrica modanata

Dimensioni: h 0,7

16. Pendaglio (Inv. 1647/17; tipo 191B; tav. 47,26)

Corpo: ambra

Stato di conservazione: pressoché integro

Descrizione: forma troncoconica

Dimensioni: ø 0,8; h 1,5

17. Vago (Inv. 1647/15b; tipo 192A2; tav. 47,25)

Corpo: pasta vitrea blu con decorazione in bianco

Stato di conservazione: uno integro e uno lacunoso

Descrizione: forma sferica ad occhi

Dimensioni: ø 0,7

18. Vago (Inv. 1647/15; tipo 192E3a; tav. 47,24)

Corpo: pasta vitrea gialla

Stato di conservazione: quattro esemplari integri

Descrizione: forma sferica

Dimensioni: ø 1,0

T. 1648

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1b1)

Dimensioni: ca. 250x?

Orientamento: NE-SW

Sesso: F

Osservazioni: la tomba, scavata nei giorni 27-05/18-06-1980 e riconosciuta solo per la presenza parziale della copertura, si trovava nel settore E6-7 e risultava al momento dello scavo pressoché vuota (un anello e qualche frammento ceramico non definibile). È probabile sia stata disturbata da qualche fattore esterno, probabilmente l'intervento di scavi clandestini

Affidabilità: scarsa

Fase: II

Oggetti del corredo

1. Bracciale (?) (Inv. 1648/1; tipo 134B1; tav. 48,1)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: lacunoso

Descrizione: verga costolata a sezione sub-circolare

Dimensioni: ø ca. 3,4

T. 1649

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1a1)

Dimensioni: ca. 210x110

Orientamento: NE-SW

Sesso: ND

Osservazioni: la tomba, scavata nei giorni 29-05/30-05-1980, si trovava nel settore D8 ed è tagliata dall'incrocio dei muri N-S e E-W, nell'angolo SE dell'ambiente 5.

Affidabilità: discreta

Fase: IIB

Oggetti del corredo

1. Olla (Inv. 1649/1; tipo 2A2b1; tav. 48,2)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore nero con ingubbiatura rosso scuro

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: si conservano l'orlo arrotondato, labbro svasato, basso collo troncoconico, pareti del corpo decorato da costolature

Dimensioni: ø orlo 20,0

2. Scodella (Inv. 1649/8; tipo 6A1a2; tav. 48,3)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore nero

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso della parte inferiore del vaso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro rientrante, vasca troncoconica. Decorazione esterna a solcature orizzontali sul labbro

Dimensioni: ø orlo 27,0; h max 5,6

3. Anforetta (Inv. 1649/3; tipo NC-9)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore nero

Stato di conservazione: fortemente frammentario e lacunoso

Descrizione: si conservano solo alcuni frammenti di ventre e spalla

Dimensioni: non rilevabili

4. Tazza (Inv. 1649/2; tipo NC-12)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore nero

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: si conservano frammenti dell'orlo arrotondato, vasca carenata decorata a tacche verticali, un elemento a lira con apofisi appuntita

Dimensioni: non rilevabili

5. Brocchetta (Inv. 223554; tipo 56B1; tav. 48,5)

Corpo: ceramica fine d'imitazione greca, di colore rosato-beige, verniciata in rosso scuro

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso all'orlo

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, spalla quasi tesa, ventre arrotondato, fondo piano; ansa a nastro verticale, impostata su orlo e spalla. Decorazione interna con due strisce orizzontali su labbro; decorazione esterna con larga fascia a risparmio campita con una linea a onda tra fasce orizzontali

Dimensioni: \varnothing fondo 5,6; h max 6,0

6. Skyphos (Inv. 223555; tipo 58A8; tav. 48,4)

Corpo: ceramica fine d'imitazione greca, di colore marrone-rosato, verniciata in rosso scuro

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso di metà vaso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro leggermente svasato, spalla arrotondata, vasca a calotta, fondo piano profilato; anse a bastoncino oblique, impostate sulla spalla. Decorazione interna ed esterna con corpo interamente verniciato

Dimensioni: \varnothing orlo 8,8; \varnothing fondo 4,6; h 5,6

T. 1650

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1b1)

Dimensioni: 180x120

Orientamento: NE-SW

Sesso: ND

Osservazioni: la tomba, scavata nei giorni 29/30-05; 2-06-1980, si trovava nel settore D7. La copertura aveva potenza di ca. 10 cm e la fossa era profonda ca. 40 cm. La sepoltura risultava fortemente compromessa poiché un tratto del muro perimetrale dell'ambiente 5 (angolo NE) ne ha obliterato l'estremità NE.

Affidabilità: discreta

Fase: IIB avanzato

Oggetti del corredo

1. Olla (Inv. 1650/4; tipo 2A2b1; tav. 48,6)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso della parte inferiore del vaso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, basso collo concavo, spalla arrotondata, corpo globulare. Decorazione esterna a costolature elicoidali in serie su spalla e ventre

Dimensioni: \varnothing orlo 17,5

2. Scodella (Inv. 1650/8; tipo 6A1b3; tav. 48,7)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: pressoché integro e restaurato

Descrizione: orlo arrotondato, labbro rientrante, vasca troncoconica, piede a disco. Decorazione sul labbro con gruppi di solcature verticali alternati a spazi metopali contornati a cerchielli impressi

Dimensioni: \varnothing orlo 20,8; \varnothing piede 8,6; h 10,7

3. Scodella (Inv. 1650/10; tipo 6D1b; tav. 48,8)

Corpo: ceramica medio-grossolano, di colore rosso-marrone

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo piano, labbro svasato indistinto, vasca troncoconica

Dimensioni: \varnothing orlo 17,2

4. Anforetta (Inv. 1650/7; tipo 9A2a; tav. 48,9)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: pressoché integro e restaurato

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, collo troncoconico, spalla arrotondata, ventre arrotondato, fondo piano leggermente concavo; anse a nastro impostate su orlo e spalla. Decorazione esterna a solcature verticali sulla spalla e parte del ventre

Dimensioni: \varnothing orlo 5,8; \varnothing fondo 4,2; h 8,8/9,9

T. 1651

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1d1)

Dimensioni: 275x130

Orientamento: NE-SW

Sesso: F

Osservazioni: la tomba, scavata il 2-06-1980, si trovava nel settore C9. La fossa, profonda ca. 58 cm, risultava fortemente compromessa poiché un tratto del muro N-S tra il settore B e C (lato E dell'ambiente 2) ha tagliato l'estremità NE della tomba. Sembra avere comunque una nicchia a NW.

Affidabilità: discreta

Fase: IIC

Oggetti del corredo

1. Tazza (Inv. 223569; tipo 12D3a; tav. 48,10)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore nero

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso dell'ansa

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, vasca cilindrica, piccolo piede a tromba; ansa a nastro verticale sormontante, impostata su orlo e fondo vasca con raccordo bifido. Decorazione interna con gruppi di solchi radiali, che si dipartono dall'ombelicatura decorata da due solchi concentrici; in corrispondenza dell'attacco dell'ansa, tre linee a falsa cordicella che inquadrano due serie di impressioni a grana di riso; decorazione esterna sulla carena a tacche verticali in serie sormontate da una linea orizzontale a falsa cordicella

Dimensioni: ø orlo 8,8; h 3,3

2. Fusaiola (Inv. 223562; tipo 41D2; tav. 48,11)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore nero

Stato di conservazione: integro

Descrizione: forma biconica con costolature verticali

Dimensioni: ø 3,4; h 2,5

3. Anello (Inv. 1651/3,9; tipo 133A1a; tav. 48,13)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: integro

Descrizione: due anelli a verga continua

Dimensioni: ø 2,4

4. Anello (Inv. 1651/8; tipo 133A1b(F); tav. 48,12)

Corpo: ferro ossidato e corrosivo

Stato di conservazione: integro

Descrizione: anello a verga continua

Dimensioni: ø 4,5

5. Pendaglio (Inv. 1651/6; tipo 191C)

Corpo: ambra

Stato di conservazione: lacunoso

Descrizione: forma a goccia

Dimensioni: non rilevabili

6. Vago (Inv. 1651/10; tipo 192E3a; tav. 48,14)

Corpo: pasta vitrea di colore giallo

Stato di conservazione: integro

Descrizione: forma sferica

Dimensioni: ø 0,9

6. Vago (Inv. 1651/10; tipo 192E4; tav. 48,15)

Corpo: pasta vitrea di colore giallo

Stato di conservazione: integro

Descrizione: cinque vaghi di forma sferica leggermente schiacciata

Dimensioni: ø 0,6-0,7

T. 1652

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1b1)

Dimensioni: 140x63

Orientamento: NE-SW

Sesso: F

Osservazioni: la tomba, scavata nei giorni 2/4-06-1980, si trovava nel settore F7 e risultava sconvolta. La fossa era profonda ca. 50 cm.

Affidabilità: discreta

Fase: IIC

Oggetti del corredo

1. Scodella (Inv. 1652/5; tipo 6A1e; tav. 48,16)

Corpo: ceramica media, di colore bruno

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro rientrante, vasca troncoconica

Dimensioni: ø orlo 21,6

2. Anforetta (Inv. 1652/2; tipo 9A1a)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore grigio-nero

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: spalla arrotondata, ventre arrotondato. Decorazione esterna a solcature verticali sulla spalla e parte del ventre

Dimensioni: non rilevabili

3. Tazza (Inv. 1652/1; tipo 12D1; tav. 48,17)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore nero

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso dell'ansa

Descrizione: orlo arrotondato, labbro leggermente svasato, vasca cilindrica, fondo convesso ombelicato; ansa a nastro verticale sormontante, impostata su orlo e carena. Decorazione interna con gruppi di solchi radiali, che si dipartono dall'ombelicatura decorata da due solchi concentrici

Dimensioni: ø orlo 8,2; h (3,3)

4. Tazza (Inv. 1652/1b; tipo NC-12D)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore nero

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro leggermente svasato, vasca cilindrica

Dimensioni: non rilevabili

5. Anello (Inv. 1652/10; tipo 133A1a(F); tav. 48,20)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: frammentario

Descrizione: verga continua (?)

Dimensioni: ø 2,0

6. Bracciale (Inv. 1652/8-9; tipo 134A3c; tav. 48,18-19)

Corpo: bronzo ossidato
Stato di conservazione: integro
Descrizione: due bracciali con verga a capi sovrapposti
Dimensioni: ø 5,7

7. Vago (Inv. 1652/6; tipo 141A; tav. 48,21)

Corpo: argento
Stato di conservazione: integro
Descrizione: forma cilindrica modanata
Dimensioni: h 1,0

T. 1653

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1a1)

Dimensioni: 160x?

Orientamento: NE-SW

Sesso: F

Osservazioni: la tomba, scavata il 2-06-1980, si trovava nel settore F1 ed è tagliata da una fossa orientata N-S e dalle strutture murarie relative all'ambiente 4.

Affidabilità: discreta

Fase: IIC

Oggetti del corredo

1. Olla (Inv. 1653/6; tipo 2A2a2; tav. 48,22)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore nero
Stato di conservazione: frammentario e lacunoso al ventre
Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, basso collo concavo, spalla arrotondata, corpo globulare, piede ad anello. Decorazione esterna a costolature in serie su spalla e ventre
Dimensioni: ø orlo 28,4; ø piede 7,4

2. Tazza (Inv. 1653/8; tipo 12D2; tav. 48,23)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore nero
Stato di conservazione: frammentario e lacunoso di un quarto e dell'ansa
Descrizione: orlo arrotondato, labbro leggermente svasato, vasca carenata, fondo convesso ombelicato; ansa a nastro verticale sormontante, impostata su orlo e carena. Decorazione interna con quattro serie di solchi radiali, che si dipartono dall'ombelicatura decorata da due solchi concentrici; decorazione esterna sulla carena a tacche verticali in serie sormontate da una linea orizzontale a falsa cordicella
Dimensioni: ø orlo 8,8; h 3,3

3. Brocca (Inv. 1653/5; tipo 56C)

Corpo: ceramica fine d'imitazione greca, di colore rosato-beige, verniciata in rosso scuro

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso all'orlo

Descrizione: corpo ovoidale, fondo piano; ansa a nastro verticale. Decorazione esterna con larga fascia a risparmio campita da una linea ad onda tra fitte strisce orizzontali sul corpo

Dimensioni: h max 24,0

4. Bracciale (Inv. 1653/12; tipo 134B1)

Corpo: bronzo ossidato
Stato di conservazione: lacunoso di due terzi
Descrizione: fascetta a sezione rettangolare, decorata da tre scanalature orizzontali
Dimensioni: ø 4,5; h 0,9

5. Vago (Inv. 1653/19; tipo 192A1b)

Corpo: pasta vitrea di colore blu scuro e bianco
Stato di conservazione: integro
Descrizione: un esemplare sferico con decorazione a "occhi"
Dimensioni: ø 0,7

6. Vago (Inv. 1653/11; tipo 192E4)

Corpo: pasta vitrea di colore blu scuro
Stato di conservazione: integro
Descrizione: dodici esemplari a forma lenticolare
Dimensioni: ø 0,7-0,9-1,0

T. 1655

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1b1)

Dimensioni: 220x100

Orientamento: NE-SW

Sesso: F?

Osservazioni: la tomba, scavata nei giorni 3/6-06-1980, si trovava nel settore F7-8 ed è tagliata nell'estremità NE da un tratto di muro N-S del sett. E (ambiente 4). La copertura aveva potenza di ca. 10 cm. Rinvenuti non *in situ* alcuni resti ossei, tra cui due denti. La presenza di alcuni elementi indicatori femminili (2D2; 132E3a; 140A; 191B) e frammenti che sembrano pertinenti a una parte terminale di un fodero (?) di spada in ferro.

Affidabilità: scarsa

Fase: IIC

Oggetti del corredo

1. Olla (Inv. 1655/1; tipo 2A2b1; tav. 48,1)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-grigio scuro
Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto
Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, basso collo concavo, spalla arrotondata, ventre

arrotondato con corpo globulare, piede a disco. Decorazione esterna a costolature elicoidali in serie su spalla e ventre

Dimensioni: ø orlo 20,0; ø piede 16,6; h 32,0

2. Olla (Inv. 1655/23; tipo 2D2; tav. 49,2)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore rosso

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, collo troncoconico, spalla arrotondata, ventre arrotondato; anse a bastoncino impostate obliquamente sulla spalla.

Dimensioni: ø orlo 16,0

3. Scodella (Inv. 1655/9; tipo 6A1b3; tav. 49,3)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro rientrante, vasca troncoconica, piede a disco. Decorazione a gruppi di solcature verticali alternati a spazi metopali rettangolari definiti da cerchielli impressi e da linee a falsa cordicella

Dimensioni: ø orlo 20,8; ø piede 8,0; h 8,6

4. Anforetta (Inv. 1655/18; tipo 9A1a; tav. 49,4)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore nero

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, collo cilindrico, spalla arrotondata, ventre arrotondato; anse a nastro impostate su orlo e spalla. Decorazione a solcature verticali in serie su spalla e ventre.

Dimensioni: ø orlo 6,6

5. Anforetta (Inv. 1655/2; tipo 9A1g1; tav. 49,5)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: pressoché integro e restaurato

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, collo concavo, spalla arrotondata leggermente compressa, ventre arrotondato, fondo piano; anse a nastro impostate su orlo e spalla.

Dimensioni: ø orlo 8,2; ø fondo 4,2; h 14,8

6. Tazza (Inv. 1655/6; tipo 12D1; tav. 49,9)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore nero

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso di parte dell'ansa e fondo vasca

Descrizione: orlo arrotondato, labbro leggermente svasato indistinto, vasca cilindrica, fondo convesso ombelicato; ansa a nastro verticale sormontante con raccordo bifido, impostata su orlo e fondo vasca. Decorazione interna con

gruppi di solchi radiali, che si dipartono dall'ombellicatura decorata da solchi concentrici e una coppella; decorazione esterna con raccordo decorato a solchi orizzontali e a tacche verticali in serie a fondo vasca

Dimensioni: ø orlo 8,7; h (3,4)

7. Tazza (Inv. 1655/11; tipo 12D2; tav. 49,7)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore nero

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso di parte dell'ansa

Descrizione: orlo arrotondato, labbro leggermente svasato, vasca cilindrica, fondo piano ombelicato; ansa a nastro verticale sormontante con raccordo bifido e elemento a lira semplice con apofisi conica e antenne, impostata su orlo e fondo vasca. Decorazione interna con gruppi di solchi radiali, che si dipartono dall'ombellicatura decorata da due solchi concentrici e una coppella al centro; decorazione esterna con raccordo decorato a solchi orizzontali e a tacche verticali in serie a fondo vasca

Dimensioni: ø orlo 8,7; h (2,8) 11,5

8. Tazza (Inv. 1655/12; tipo 12D2; tav. 49,8)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore nero

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso di parte dell'ansa

Descrizione: orlo arrotondato, labbro leggermente svasato indistinto, vasca cilindrica, fondo piano ombelicato; ansa a nastro verticale sormontante con raccordo bifido, impostata su orlo e fondo vasca. Decorazione interna con gruppi di solchi radiali, che si dipartono dall'ombellicatura decorata da solchi concentrici e una coppella; decorazione esterna con raccordo decorato a solchi orizzontali e a tacche verticali in serie a fondo vasca

Dimensioni: ø orlo 9,0; h (2,8)

9. Tazza (Inv. 1655/15; tipo 12D3a; tav. 49,6)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore nero

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso di parte dell'ansa

Descrizione: orlo arrotondato, labbro leggermente svasato, vasca carenata, piede ad anello; ansa a nastro verticale sormontante con raccordo bifido e elemento a lira semplice, impostata su orlo e carena. Decorazione interna con gruppi di solchi radiali, che si dipartono dall'ombellicatura decorata da due solchi concentrici; decorazione esterna con raccordo decorato a solchi orizzontali e a tacche verticali in serie sulla carena

Dimensioni: ø orlo 10,4; ø piede 5,0; h (5,0) 11,2

10. Fibula (Inv. 1655/35; tipo 132E3a; tav. 49,10)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: arco semplice, staffa lunga. Tracce di un vago in ambra

Dimensioni: non rilevabili

11. Bottone (Inv. 1655/26; tipo 138A; tav. 49,12)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: integro

Descrizione: bottone a calotta privo di appiccagnolo interno

Dimensioni: \varnothing 0,7

12. Catenella (Inv. 1655/27; tipo 140B; tav. 49,13)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: catenella formata da anelli con verga a capi accostati

Dimensioni: \varnothing 0,8 ca.

13. Parte terminale (Inv. 1655/20; tipo NC-RM; tav. 49,14)

Corpo: ferro ossidato e corroso

Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto

Descrizione: frammenti che sembrano pertinenti alla parte terminale di un fodero con due costolature, desinente a globetto. Presente anche un anello di sospensione.

Dimensioni: lung. max 8,0

14. Pendaglio (Inv. 1655/25; tipo 191B; tav. 49,11)

Corpo: ambra

Stato di conservazione: lacunoso

Descrizione: forma troncoconica

Dimensioni: larg. 0,8; h 1,0

T. 1656

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1b1)

Dimensioni: ?x65

Orientamento: NE-SW

Sesso: ND

Osservazioni: la tomba, scavata il 5-06-1980, si trovava nel settore F10-G10 e risultava parzialmente obliterata nell'estremità NE da un tratto di muro N-S del sett. E (ambiente 4). La copertura aveva potenza di ca. 30 cm.

Fase: IIC

Oggetti del corredo

1. Olla (Inv. 1656/2; tipo 2A2b1)

Corpo: ceramica media, di colore rosso-marrone

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, collo concavo, ventre arrotondato. Decorazione esterna a costolature elicoidali in serie su spalla e ventre

Dimensioni: non rilevabili

2. Scodella (Inv. 1656/1; tipo 6A1b1; tav. 49,15)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro rientrante, vasca troncoconica. Decorazione a gruppi di solcature verticali in serie sul labbro

Dimensioni: \varnothing orlo 21,5

3. Anforetta (Inv. 1656/4; tipo 9A1a)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore nero

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: collo concavo, spalla arrotondata, ventre arrotondato. Decorazione a solcature verticali in serie su spalla e ventre.

Dimensioni: non rilevabili

4. Tazza (Inv. 1656/3; tipo 12D2)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore nero

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro leggermente svasato, vasca cilindrica. Decorazione a tacche verticali in serie a fondo vasca

Dimensioni: non rilevabili

T. 1658

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1a1)

Dimensioni: 200x170

Orientamento: NE-SW

Sesso: F

Osservazioni: la tomba, scavata il 6-06-1980, si trovava nel settore G8 e risulta parzialmente tagliata nell'estremità NE dalla struttura quadrangolare addossata al muro N-S del sett. F, recante al centro una sorta di pozzo. Proprio lo scavo di quest'ultimo ha fortemente compromesso la conservazione del corredo, limitato a soli otto rocchetti. La fossa era profonda ca. 50 cm.

Affidabilità: scarsa

Fase: II

Oggetti del corredo

1. Rocchetto (Inv. 223558; tipo 42A1; tav. 49,20)

Corpo: ceramica media, di colore beige-marrone chiaro

Stato di conservazione: integro

Descrizione: profilo concavo con basi piane recanti un'incisione a X

Dimensioni: ø 2,8; h 3,8

2. Rocchetto (Inv. 223564; tipo 42A2; tav. 49,23)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: integro

Descrizione: profilo concavo con basi piane

Dimensioni: ø 3,0 ca.; h 3,8

3. Rocchetto (Inv. 223561; tipo 42A2; tav. 49,17)

Corpo: ceramica media, di colore beige-marrone chiaro

Stato di conservazione: integro

Descrizione: profilo concavo con basi piane leggermente arrotondate

Dimensioni: ø 3,0 ca.; h 4,1

4. Rocchetto (Inv. 223560; tipo 42A2; tav. 49,18)

Corpo: ceramica media, di colore beige-marrone chiaro

Stato di conservazione: integro

Descrizione: profilo concavo con basi piane, una leggermente concava

Dimensioni: ø 2,7 ca.; h 3,6

5. Rocchetto (Inv. 223571; tipo 42A2; tav. 49,19)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: integro

Descrizione: profilo concavo con basi piane, decorate lungo il profilo esterno da serie di unghiate e sulla base da quattro segmenti incisi radiali convergenti al centro verso un foro passante longitudinale

Dimensioni: ø 3,2 ca.; h 4,3

6. Rocchetto (Inv. 223559; tipo 42B2; tav. 49,12)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: integro

Descrizione: profilo concavo con basi piane, di cui una recante al centro una coppella

Dimensioni: ø 2,9 ca.; h 5,2

7. Rocchetto (Inv. 223563; tipo 42B2; tav. 49,21)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: integro

Descrizione: profilo concavo con basi leggermente convesse. Foro passante longitudinale

Dimensioni: ø 2,5 ca.; h 3,5

8. Rocchetto (Inv. 223562; tipo 42B2; tav. 49,22)

Corpo: ceramica media, di colore marrone chiaro-beige

Stato di conservazione: integro

Descrizione: profilo concavo con basi piane e bugna emisferica centrale

Dimensioni: ø 3,0; h 4,5

Necropoli Cappuccini, prop. Di Lillo

T. 1660

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1)

Dimensioni: ?

Sesso: M

Osservazioni: la tomba è stata scavata il 10-11-1981. La documentazione di scavo non è al momento disponibile.

Affidabilità: incerta

Fase: IIC

Oggetti del corredo

1. Dolio (Inv. 1660/1; tipo 1C)

Corpo: ceramica grossolana, di colore rosato

Stato di conservazione: fortemente frammentario e lacunoso

Descrizione: corpo globulare (?), fondo piano

Dimensioni: ø fondo ca. 26/27,0

2. Olla (Inv. 1660/1bis; tipo 2A2b1)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-rossastro

Stato di conservazione: fortemente frammentario e lacunoso

Descrizione: si conservano solo pochi frammenti di parete con corpo globulare e costolature elicoidali

Dimensioni: non rilevabili

3. Olla (Inv. 1660/8; tipo 2A2b3)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore nero

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo assottigliato, labbro svasato, spalla arrotondata, corpo globulare(?). Decorazione a gruppi di solcature verticali sulla spalla

Dimensioni: ø orlo ca. 17,0

4. Scodella (Inv. 1660/7; tipo 6A2a)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: lacunoso di più di metà del reperto

Descrizione: si conserva un frammento di spalla e vasca carenata con l'attacco dell'ansa che doveva essere a bastoncino e impostata orizzontalmente

con due prolungamenti ai lati appena accennati (cfr. C1626-269517)

Dimensioni: non rilevabili

5. Scodella (Inv. 1660/16; tipo 6C3a)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso di più di metà del reperto

Descrizione: si conservano frammenti di spalla e vasca carenata con l'attacco delle anse a bastoncino e impostata orizzontalmente sulla carena

Dimensioni: non rilevabili

6. Anforetta (Inv. 1660/12; tipo 9A1a; tav. 50,1)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto; manca un'ansa

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato indistinto, collo cilindrico leggermente concavo, spalla arrotondata, ventre arrotondato con corpo globulare, piede a disco; anse a nastro verticali, impostate su orlo e spalla. Decorazione a serie di solcature verticali sulla spalla, i taglietti sotto le anse da due solcature concentriche a semicerchio

Dimensioni: \varnothing orlo 7,0; \varnothing piede 7,4; h 15,0/16,1

7. Tazza (Inv. 1660/11; tipo 12D1)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso di più della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro leggermente svasato indistinto, vasca cilindrica, fondo leggermente convesso ombelicato; ansa a nastro verticale sormontante con raccordo bifido. Decorazione a tacche verticali a fondo vasca e incisioni orizzontali sul raccordo

Dimensioni: non rilevabili

8. Tazza (Inv. 1660/6; tipo 12D2)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore nero

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso di meno della metà del reperto; manca l'ansa

Descrizione: orlo assottigliato, labbro leggermente svasato indistinto, vasca cilindrica, fondo piano ombelicato; ansa a nastro verticale sormontante con raccordo bifido. Decorazione a tacche verticali a fondo vasca

Dimensioni: \varnothing orlo 8,0; \varnothing fondo ca. 8,0; h (3,0)

9. Kotyle (Inv. 1660/5; tipo 59C; tav. 50,2; App. 6-IX,f)

Corpo: ceramica fine d'imitazione greca, di colore rosato; vernice di colore rosso

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro a colletto, spalla sfuggente, vasca a calotta, fondo piano profilato; anse a bastoncino impostate obliquamente sulla spalla. Decorazione interna con vasca interamente dipinta; decorazione esterna con linee orizzontali sul corpo, ad eccezione di una fascia risparmiata tra le anse, interamente dipinte, con gruppi di linee verticali e *chevrons* fluttuanti

Dimensioni: \varnothing orlo 11,8; \varnothing fondo 5,4; h 8,3

10. Tazza (Inv. 1660/14; tipo 87A; tav. 50,3)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso di più della metà del reperto

Descrizione: vasca a calotta emisferica, fondo convesso; ansa a nastro sopraelevata, impostata sotto l'orlo (?)

Dimensioni: h max 6,0

11. Anatrelle (Inv. 1660/3-4; tipo NC-RM; tav. 50,4)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: anatrelle che potrebbero essere pertinenti ad un presentatoio o *similia*, dato che sono stati recuperati anche scarsi frammenti di lamina bronzea

Dimensioni: h 2,7

12. Pugnale con fodero (?) (Inv. 1660/9; tipo 171B1; tav. 50,5)

Corpo: ferro ossidato e corrosivo

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso di più della metà del reperto

Descrizione: si conservano frammenti forse pertinenti alla parte terminale del fodero con estremità a rocchetto e la punta della lama a doppio taglio a sezione romboidale

Dimensioni: lung. max 5,7

13. Anello (Inv. 1660/2; tipo 133A1b(F))

Corpo: ferro ossidato e corrosivo

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: anello a verga continua, che potrebbe essere pertinente al fodero della spada

Dimensioni: \varnothing 4,0

T. 1667

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1)

Dimensioni: ?

Sesso: M

Osservazioni: la tomba è stata scavata il 5-11-1981. La documentazione di scavo non è al momento disponibile.

Affidabilità: incerta

Fase: IIC

Oggetti del corredo

1. Anforetta (?) (Inv. 1667/7; tipo 9A2d1)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: fortemente frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro leggermente svasato, spalla arrotondata, ventre arrotondato con corpo globulare, fondo piano; si conserva un'ansa a nastro

Dimensioni: non rilevabili

2. Brocca (?) (Inv. 1667/5; tipo 10A1b; tav. 50,6)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: fortemente frammentario e lacunoso

Descrizione: spalla arrotondata, vasca a calotta, fondo piano; ansa a nastro, impostata sulla spalla

Dimensioni: \emptyset fondo ca. 8,0; h max 12,5

3. Brocchetta (?) (Inv. 1667/6; tipo NC-10?)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: fortemente frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, collo troncoconico; si conserva un'ansa a bastoncino forse non pertinente

Dimensioni: non rilevabili

4. Ascia (Inv. 1667/4; tipo 109A; tav. 50,8)

Corpo: ferro ossidato e corroso

Stato di conservazione: pressochè integro

Descrizione: ascia a paletta subrettangolare, cannone quadrangolare

Dimensioni: lung. 12,8

5. Fibula (Inv. 1667/3; tipo 132W1a; tav. 50,7)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: arco serpeggiante a drago, ardiglione bifido

Dimensioni: lung. max ca.10,0

6. Anello (Inv. 1667/1-2; tipo 133A1b(F))

Corpo: ferro ossidato e corroso

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: verga continua. Forse pertinenti a morsi equini

Dimensioni: \emptyset 4,4

T. 1688

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1)

Dimensioni: ?

Sesso: M

Osservazioni: la tomba è stata scavata a fine novembre 1981. La documentazione di scavo non è al momento disponibile.

Affidabilità: incerta

Fase: IIC

Oggetti del corredo

1. Olla (Inv. 1688/12; tipo 2A2b1)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-rossastro

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, corpo globulare. Decorazione a costolature elicoidali

Dimensioni: \emptyset orlo ca. 17,0

2. Olla (Inv. 1688/10; tipo 2A2b3)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: fortemente frammentario e lacunoso

Descrizione: si conservano frammenti della spalla arrotondata con gruppi di solcature verticali intervallati da motivi a doppia spirale coricata

Dimensioni: non rilevabili

3. Olla (Inv. 1688/1; tipo 2A2b5)

Corpo: ceramica grossolana, di colore rosato

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo assottigliato, labbro svasato, corpo globulare, piede a disco

Dimensioni: \emptyset orlo ca. 30,0; \emptyset piede ca. 20,0

4. Olla (Inv. 1688/21; tipo 2D2)

Corpo: ceramica media, di colore rosso

Stato di conservazione: fortemente frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, collo troncoconico, spalla arrotondata, ventre troncoconico a profilo arrotondato; anse a bastoncino impostate obliquamente sulla spalla

Dimensioni: \emptyset orlo ca. 18,0

5. Scodella (Inv. 1688/15; tipo 6A1a1; tav. 50,9)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: fortemente frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro rientrante, vasca carenata. Decorazione a solcature orizzontali sul labbro con serie di cuppelle

Dimensioni: \varnothing orlo ca. 15,0

6. Scodella (Inv. 1688/8; tipo 6A1a2)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: fortemente frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro rientrante, vasca carenata. Decorazione a solcature orizzontali sul labbro

Dimensioni: \varnothing orlo ca. 15,0

7. Anforetta (Inv. 1688/18; tipo 9A1a)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, collo concavo, spalla arrotondata, ventre arrotondato con corpo globulare; anse a nastro verticali, impostate su orlo e spalla. Decorazione a solcature verticali su spalla e ventre; due solcature verticali ai margini delle anse

Dimensioni: \varnothing orlo ca. 7,0

8. Anforetta (Inv. 1688/7; tipo 9A1a)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: fortemente frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, collo concavo, spalla arrotondata, ventre arrotondato con corpo globulare, piede a disco; anse a nastro verticali, impostate su orlo e spalla. Decorazione a solcature verticali su spalla e ventre; due solcature verticali ai margini delle anse

Dimensioni: \varnothing orlo ca. 8,0; \varnothing piede 7,4

9. Tazza (Inv. 1688/16; tipo 12D1)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-grigio scuro, bruno-marrone, nero

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: frammenti riferibili ad almeno tre tazze con orlo arrotondato, vasca cilindrica con fondo leggermente convesso ombelicato, piede ad anello concavo; anse verticali sormontanti con elemento a lira a fenestratura semplice e antenne. Decorazione a tacche oblique in due casi e

verticali in uno con fondo vasca sottolineato da una linea orizzontale a falsa cordicella

Dimensioni: \varnothing orlo 7,0/8,0; \varnothing piede 4,0-4,4-4,8

10. Tazza (Inv. 1688/8; tipo 12D3a; tav. 50,10; App. 2-X,e-f)

Corpo: ceramica fine, di colore nero

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato poco distinto, vasca cilindrica a profilo leggermente concavo, piedino a tromba; ansa a nastro verticale sormontante con innesto bifido ed elemento a lira. Decorazione a giorno sulla vasca e sul fondo con motivi a meandro.

Dimensioni: \varnothing orlo 10,0; \varnothing piede 4,2; h (4,7)

11. Coppa (Inv. 1688/4; tipo 14B?)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, spalla arrotondata, vasca troncoconica; anse a bastoncino impostate obliquamente sulla spalla

Dimensioni: \varnothing orlo ca. 14,0

12. Kantharos (Inv. 1688/17; tipo 60A; tav. 50,11; App. 6-IX,g)

Corpo: ceramica fine d'importazione greca, di colore beige-giallastro quasi bianco, con vernice di colore bruno

Stato di conservazione: pressochè integro e restaurato

Descrizione: orlo arrotondato, labbro a colletto, spalla arrotondata, vasca a calotta, piede a disco leggermente concavo; anse a nastro impostate verticalmente tra orlo e spalla. Decorazione con vasca interamente verniciata sia all'interno che all'esterno ad eccezione delle anse con serie di linee trasversali

Dimensioni: \varnothing orlo 10,2; \varnothing piede 4,4; h 9,0

13. Spiedi (Inv. 1688/19; tipo 108A; tav. 50,12)

Corpo: ferro ossidato e corrosivo

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: quattro spiedi

Dimensioni: lung. max 50,0

14. Ascia (Inv. 1688/14; tipo 109A; tav. 50,14; App. 2-X,g)

Corpo: ferro ossidato e corrosivo

Stato di conservazione: pressochè integro

Descrizione: ascia a paletta subrettangolare, cannone quadrangolare

Dimensioni: lung. 13,2

15. Morsi equini (Inv. 1688/11-13; tipo 112A1; tav. 50,13)

Corpo: ferro ossidato e corroso

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione:

Dimensioni: larg. max 20,6

16. Bottoni e anelli (Inv. 1688/20; tipo 138A+133A1a)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: frammenti di lamina, sei anelli a verga continua e nove bottoni a calotta con appiccagnolo interno

Dimensioni: \varnothing bottone 0,9; \varnothing anelli 1,6

Necropoli Cappuccini, loc. Ex-Polveriera

T. 2

Rituale e struttura tombale: incinerazione in pozzetto? (A1a1?)

Dimensioni: 70x80

Orientamento: N-S?

Sesso: ND

Osservazioni: le prime 11 tombe del lotto sono frutto di scavi clandestini. La tomba, scavata il 20-3-1984, aveva il piano di deposizione a -135 cm dal p.d.c. ed era profonda 56 cm.

Affidabilità: discreta

Fase: IIA

Oggetti del corredo

1. Olla (Inv. 295038; tipo NC-2)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: fortemente frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, collo concavo, fondo piano ombelicato.

Dimensioni: non rilevabili

2. Scodella (Inv. 295039; tipo 6A1e)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: fortemente frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro rientrante, vasca carenata arrotondata

Dimensioni: non rilevabili

3. Tazza (Inv. 295040; tipo 12A1a1; tav. 51,1)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, vasca carenata. Decorazione a gruppi di tacche oblique contrapposte

Dimensioni: \varnothing orlo 7,8

T. 7

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (B1e1)

Dimensioni: 350x250

Orientamento: E-W

Sesso: ND

Osservazioni: le prime 11 tombe del lotto sono frutto di scavi clandestini. La tomba, scavata il 22-3-1984, era fortemente sconvolta e si nota una concentrazione di pietre sul lato N e W. Le quote oscillano tra -104 e -109 cm dal p.d.c. I materiali erano concentrati sul lato E e N della fossa.

Affidabilità: discreta

Fase: IIA-IIB

Oggetti del corredo

1. Olla (Inv. 269706; tipo 2A3; tav. 51,2)

Corpo: ceramica grossolana, di colore rosa-aranciato

Stato di conservazione: fortemente frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo ingrossato, labbro svasato, breve collo concavo quasi indistinto, fondo piano profilato.

Dimensioni: \varnothing orlo 23,6; \varnothing fondo 17,6

2. Olla (Inv. 7/3; tipo NC-2)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: fortemente frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, collo cilindrico

Dimensioni: non rilevabili

3. Brocchetta (Inv. 7/2; tipo 10A1b; tav. 51,3)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore grigio-nero

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, collo concavo, spalla arrotondata, ventre arrotondato

Dimensioni: \varnothing orlo 6,8

3. Tazza (Inv. 269608; tipo NC-12)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: vasca carenata; ansa sormontante a nastro, impostata sulla carena. Decorazione a tacche verticali sulla carena.

Dimensioni: non rilevabili

T. 9

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1a1)

Dimensioni: ?

Orientamento: E-W

Sesso: F

Osservazioni: le prime 11 tombe del lotto sono frutto di scavi clandestini. La tomba, scavata il 21-3-1984, aveva un allargamento nell'angolo SW. La fossa era profonda 60 cm.

Fase: IB2

Oggetti del corredo

1. Olla (Inv. 294733; tipo 2C2; tav. 51,4)

Corpo: ceramica grossolana, di colore rosa-aranciato

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, spalla tesa leggermente arrotondata, ventre rastremato, piede troncoconico cavo; anse a bastoncino impostate orizzontalmente sulla spalla, probabilmente caratterizzate da due elementi incrociati nel punto mediano. Decorazione sulla spalla con una bugna circolare fra le anse.

Dimensioni: ø orlo 18,6; ø fondo 14,6; h 31,4

2. Scodella (Inv. 294735; tipo 6B3a; tav. 51,5)

Corpo: ceramica media, di colore beige-marrone chiaro

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro leggermente rientrante indistinto, vasca a calotta, fondo piano; ansa a bastoncino insellata impostata obliquamente sulla vasca.

Dimensioni: ø orlo 14,6; ø fondo 4,6; h 8,4

3. Scodella (Inv. 294736; tipo NC-6)

Corpo: ceramica media, di colore grigio-nero

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: vasca arrotondata; ansa a bastoncino insellata impostata orizzontalmente sulla vasca.

Dimensioni: non rilevabili

4. Tazza (Inv. 294734; tipo 12A1a1; tav. 51,6)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore nero

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, vasca carenata troncoconica, fondo piano.

Dimensioni: ø orlo 8,8; ø fondo 3,0; h (3,3)

5. Anello (Inv. 294737; tipo 133A1a)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: integro

Descrizione: verga continua

Dimensioni: ø 0,8

6. Vago (Inv. 294738; tipo 192A1b)

Corpo: pasta vitrea di colore blu con inserti bianchi

Stato di conservazione: integro

Descrizione: vago ad occhi sferico

Dimensioni: ø 0,6; h 0,5

T. 11

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1d1)

Dimensioni: 240x180

Orientamento: E-W

Sesso: F

Osservazioni: le prime 11 tombe del lotto sono frutto di scavi clandestini. La fossa, posta nei quad. C1-D1, aveva un allargamento sul lato E. Il piano di deposizione era a -140 cm sul p.d.c.

Affidabilità: discreta

Fase: IIA

Oggetti del corredo

1. Dolio (Inv. 290821; tipo 1B1)

Corpo: ceramica grossolana, di colore rosa-aranciato

Stato di conservazione: fortemente frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro rientrante, spalla arrotondata, fondo piano. Decorazione sotto l'orlo con due cordoni plastici orizzontali paralleli.

Dimensioni: non rilevabili

2. Scodella (Inv. 290822; tipo 6B3b; tav. 51,7)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso di più della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro rientrante, vasca a calotta, fondo piano; ansa a bastoncino insellata con apofisi coniche, impostata obliquamente sulla vasca

Dimensioni: ø orlo 25,0

3. Tazza (Inv. 290823; tipo NC-12)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso di più della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro a colletto, spalla arrotondata, vasca arrotondata lenticolare. Decorazione sulla spalla a tacche oblique
Dimensioni: non rilevabili

4. Fusaiola (Inv. 294480; tipo 41B1; tav. 51,8)
Corpo: ceramica medio-fine, di colore beige-marrone chiaro
Stato di conservazione: integro
Descrizione: fusaiola lenticolare. Decorazione a cerchielli impressi sulla base.
Dimensioni: \varnothing 2,9; h 1,3

5. Anello (Inv. 290825; tipo 133A1a; tav. 51,9)
Corpo: bronzo ossidato
Stato di conservazione: integro
Descrizione: verga continua
Dimensioni: \varnothing 2,3

6. Anello (Inv. 294476; tipo 133A1a; tav. 51,9)
Corpo: bronzo ossidato
Stato di conservazione: lacunoso
Descrizione: verga continua (?)
Dimensioni: \varnothing 1,5

7. Vago (Inv. 294478; tipo 192E3a; tav. 51,11)
Corpo: pasta vitrea di colore blu
Stato di conservazione: un esemplare integro e uno frammentario
Descrizione: forma sferica con tracce di decorazione ad occhi di colore bianco
Dimensioni: h 0,4

8. Vago (Inv. 294477; tipo 192E4; tav. 51,10)
Corpo: pasta vitrea di colore bianco
Stato di conservazione: quattro esemplari integri e uno frammentario
Descrizione: forma lenticolare con tracce di decorazione piumata
Dimensioni: h 1,2

9. Vago (Inv. 294477; tipo 192F2; tav. 51,10)
Corpo: ambra
Stato di conservazione: frammentario
Descrizione: forma lenticolare
Dimensioni: \varnothing 1,2; h 0,6

T. 12

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1b1)
Dimensioni: 190x150
Orientamento: E-W
Sesso: F
Osservazioni: la tomba, scavata il 22-3-1984, presentava il cranio della defunta ad E (-157 cm). Il piano di deposizione era posto tra i -177 e -164

dal p.d.c. I materiali erano collocati nella controfossa, ad eccezione del dolio posto a NE
Affidabilità: buona
Fase: IIA

Oggetti del corredo

1. Dolio (Inv. 290768; tipo 1B1)
Corpo: ceramica grossolana, di colore rosso-rosato
Stato di conservazione: fortemente frammentario e lacunoso
Descrizione: orlo piano, labbro rientrante, anse a nastro impostate ad anello sulla spalla arrotondata e collegate da due cordoni plastici decorati a impressioni digitali
Dimensioni: non rilevabili

2. Olla (Inv. 290765; tipo 2A1b3; tav. 51,12)
Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro
Stato di conservazione: frammentario e lacunoso
Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, collo concavo, spalla arrotondata, ventre arrotondato con corpo globulare, fondo piano. Decorazione al di sotto del collo con tre linee orizzontali a falsa cordicella da cui si diparte una serie di triangoli campiti
Dimensioni: \varnothing orlo 20,0; \varnothing fondo 15,0; h 22,0

3. Olla (Inv. 12/3; tipo NC-2)
Corpo: ceramica grossolana, di colore bruno-marrone
Stato di conservazione: fortemente frammentario e lacunoso
Descrizione: si conservano solo frammenti di parete di corpo globulare
Dimensioni: non rilevabili

4. Scodella (Inv. 290763; tipo 6A1e; tav. 51,13)
Corpo: ceramica media, di colore grigio-nero
Stato di conservazione: frammentario e lacunoso di meno della metà del reperto
Descrizione: orlo arrotondato, labbro rientrante, vasca carenata a profilo convesso, piede ad anello
Dimensioni: \varnothing orlo 25,7/27,4; \varnothing fondo 9,0; h ca. 11,8

5. Scodella (?) (Inv. 290766; tipo NC-6)
Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro
Stato di conservazione: frammentario e lacunoso
Descrizione: vasca arrotondata
Dimensioni: non rilevabili

6. Tazza (Inv. 290764; tipo 12A2a; tav. 51,14)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, vasca carenata, piede ad anello; ansa a nastro verticale sormontante con elemento a lira e apofisi troncoconica. Decorazione sulla carena a tacche oblique

Dimensioni: \varnothing orlo 15,9/16,1; \varnothing fondo 7,0; h 6,0

7. Anello (Inv. 290769; tipo 133A4; tav. 51,16)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: sei esemplari integri e dieci frammentari

Descrizione: verga continua. Due esemplari presentano la sezione romboidale.

Dimensioni: \varnothing 1,5

8. Fermatrecce (Inv. 290771; tipo 135B2; tav. 51,15)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: frammentario

Descrizione: tre esemplari con filo a spirale.

Dimensioni: \varnothing 1,2

9. Bottone (Inv. 290772; tipo 138A; tav. 51,17)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: due esemplari integri, uno frammentario

Descrizione: bottoni a calotta con appiccagnolo interno

Dimensioni: \varnothing 1,2

10. Vago (Inv. 290773; tipo 192A1b; tav. 51,20-21)

Corpo: pasta vitrea blu con decorazione in bianco

Stato di conservazione: diciassette esemplari integri, dieci frammentari

Descrizione: vaghi ad occhi con corpo sferico schiacciato

Dimensioni: h 0,6/0,7

T. 13 (App. 2-I,d)

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1a3)

Dimensioni: 200x120

Orientamento: E-W

Sesso: F

Osservazioni: la tomba, scavata il 21-3-1984, ha un allargamento a S. Le quote oscillano tra -129 e -143 dal p.d.c. I materiali erano concentrati sul lato N.

Affidabilità: buona

Fase: IIA

Oggetti del corredo

1. Dolio (Inv. 226566; tipo 1B1)

Corpo: ceramica grossolana, di colore rosso

Stato di conservazione: fortemente frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo piano, labbro rientrante, anse a nastro impostate ad anello sulla spalla arrotondata e collegate da due cordoni plastici decorati a impressioni digitali e un'ansa a bastoncino orizzontale.

Dimensioni: non rilevabili

2. Olla (Inv. 294789; tipo 2B1b; tav. 51,22)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo piano, labbro svasato a tesa, spalla arrotondata, ventre arrotondato con corpo globulare, fondo piano profilato; anse a piattello con raccordo bifido, impostate sulla spalla. Decorazione sui raccordi delle anse a solcature trasversali e sulla spalla serie di solcature orizzontali delimitate inferiormente da un motivo a zigzag.

Dimensioni: \varnothing orlo 22,8; \varnothing fondo 13,4; h 38,0

3. Scodella (Inv. 226560; tipo 6C1a; tav. 51,23)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: pressoché integro e restaurato

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, spalla sfuggente, vasca carenata troncoconica, fondo piano. Decorazione con quattro bugne sopra la carena.

Dimensioni: \varnothing orlo 19,0; \varnothing fondo 7,0; h 8,2

4. Tazza (Inv. 226564; tipo 12A1a1; tav. 51,24)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: pressoché integro e restaurato

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, spalla arrotondata, vasca carenata troncoconica, fondo piano ombelicato; ansa sormontante a nastro con raccordo bifido e setto superiore a linguetta. Decorazione con serie alternate di gruppi a tacche oblique sopra la carena; sul raccordo dell'ansa serie di scanalature orizzontali.

Dimensioni: \varnothing orlo 9,0; \varnothing fondo 4,6; h (3,4) 8,2

5. Tazza (Inv. 226563; tipo 12A1a1)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: vasca carenata con decorazione sulla carena a tacche oblique.

Dimensioni: non rilevabili

6. Tazza (Inv. 226562; tipo 12A2a; tav. 51,25)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore beige-marrone chiaro

Stato di conservazione: integro

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, spalla arrotondata, vasca carenata, piede ad anello; ansa sormontante a nastro e setto superiore trapezoidale a poggiadito. Decorazione con serie alternate di gruppi a tacche oblique sopra la carena; sul raccordo dell'ansa serie di scanalature orizzontali e cerchielli concentrici impressi.

Dimensioni: \varnothing orlo 17,5; \varnothing piede 7,8; h (8,0) 14,7

7. Lekane (Inv. 226561; tipo 53A1a; tav. 51,26)

Corpo: ceramica fine d'imitazione greca, di colore beige-marrone chiaro con vernice rossa

Stato di conservazione: pressoché integro e restaurato

Descrizione: orlo ingrossato, labbro a tesa leggermente svasato, vasca a calotta; anse a bastoncino impostate orizzontalmente sul labbro. Decorazione interna con serie di linee verticali sul labbro e vasca interamente campita; decorazione esterna con vasca interamente dipinta tranne una fascia a risparmio tra le anse con serie di linee verticali alternati con un motivo a cerchi concentrici.

Dimensioni: \varnothing orlo 19,0; h max 6,0

8. Chiodo (?) (Inv. 13/8; tipo 110A; tav. 52,3)

Corpo: ferro ossidato

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: chiodo con capocchia appiattita

Dimensioni: lung. max. 4,5

9. Fibula (Inv. 226569-72; tipo 132B3b2; tav. 52,7)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: frammentaria

Descrizione: arco ingrossato, molla a due avvolgimenti, staffa corta simmetrica. Decorazione sull'arco con motivi a spina di pesce

Dimensioni: lung. 3,0

10. Fibula (Inv. 226574; tipo 132N1b; tav. 52,1)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: integro

Descrizione: arco di violino nastriforme, molla a un avvolgimento, staffa corta simmetrica. Al centro dell'arco sono fissate due coppie di spirali contrapposte in verga avvolta in dieci giri con, al di sopra, una lamina romboidale a lati concavi decorata a sbalzo da una fila di puntini lungo il profilo esterno e lungo le diagonali.

Dimensioni: larg. 9,0; lung. 9,2

11. Fibula (Inv. 226568; tipo 132N1b; tav. 52,2)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: frammentaria e lacunosa di meno della metà del reperto

Descrizione: arco di violino nastriforme, molla a un avvolgimento, staffa corta simmetrica. Al centro dell'arco sono fissate due coppie di spirali contrapposte in verga avvolta in dieci giri con, al di sopra, una lamina romboidale a lati concavi decorata a sbalzo da una fila di puntini lungo il profilo esterno e lungo le diagonali.

Dimensioni: larg. 4,2; lung. 4,2

12. Fermatrecce (Inv. 226573-75; tipo 135B2; tav. 52,4-6)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: spirale di filo a più avvolgimenti tipo fermatrecce.

Dimensioni: lung. max. 1,2

13. Vago (Inv. 226578; tipo 192B4; tav. 52,9)

Corpo: pasta vitrea blu con decorazione in bianco

Stato di conservazione: frammentario

Descrizione: due vaghi con forma cilindrica e troncoconica decorati a linee ondulate.

Dimensioni: h 0,9-1,0

14. Vago (Inv. 226580-81; tipo 192E3a)

Corpo: pasta vitrea blu e gialla

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: almeno quattro vaghi di forma globulare

Dimensioni: non rilevabili

15. Vago (Inv. 226579; tipo 192E6; tav. 52,8)

Corpo: pasta vitrea blu

Stato di conservazione: frammentario

Descrizione: sei vaghi con forma cilindrica e ovoide.

Dimensioni: h 0,5

16. Vago (Inv. 226582; tipo NC-192F)

Corpo: ambra

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: frammenti di vaghi di forma non identificabile

Dimensioni: non rilevabili

T. 14

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1e3)

Dimensioni: 275x150 (100)

Orientamento: NE-SW

Sesso: F

Osservazioni: la tomba, scavata il 23-3-1984, si trovava nei quad. E1-2/F1-2. Si notano due allargamenti (nicchie?) sul lato N, prive però di oggetti. Il piano di deposizione si trovava a -111 dal p.d.c. e le fusaiole erano collocate nell'angolo SE.

Affidabilità: discreta

Fase: I-II

Oggetti del corredo

1. Fusaiola (Inv. 294740; tipo 41C1; tav. 52,10)
Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: integro

Descrizione: forma troncoconica

Dimensioni: \varnothing 3,3; h 2,2

2. Fusaiola (Inv. 294739; tipo 41D1; tav. 52,11)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore nero

Stato di conservazione: integro

Descrizione: forma biconica con sfaccettature

Dimensioni: \varnothing 4,0; h 2,6

T. 15

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1b1)

Dimensioni: 275x142

Orientamento: E-W

Sesso: F

Osservazioni: la tomba, scavata il 23-3-1984, presentava una leggera pendenza verso W (da -100 a -135 cm dal p.d.c.) e i materiali concentrati sui lati corti.

Affidabilità: buona

Fase: IIA avanzato

Oggetti del corredo

1. Tazza (Inv. 222989; tipo 12A1b; tav. 52,12)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, spalla sfuggente, vasca carenata, fondo piano ombelicato; ansa a nastro verticale sormontante con raccordo bifido, impostata su orlo e carena. Decorazione interna con tre cerchi concentrici sotto l'orlo; decorazione esterna a gruppi di solcature oblique contrapposti sulla carena

Dimensioni: \varnothing orlo 9,1; \varnothing fondo 2,6; h 4,0

2. Fusaiola (Inv. 294637; tipo 41B1; tav. 52,14c)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore beige-marrone chiaro

Stato di conservazione: integro

Descrizione: fusaiola globulare leggermente biconica

Dimensioni: \varnothing 2,6; h 1,8

3. Fusaiola (Inv. 294636; tipo 41B1; tav. 52,14b)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore beige-marrone chiaro

Stato di conservazione: integro

Descrizione: fusaiola lenticolare con incavo troncoconico sulle basi

Dimensioni: \varnothing 2,8; h 1,4

4. Fusaiola (Inv. 294635; tipo 41C1; tav. 52,14a)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore beige-marrone chiaro

Stato di conservazione: integro

Descrizione: fusaiola troncoconica

Dimensioni: \varnothing 3,6; h 2,4

5. Rocchetto (Inv. 294632; tipo 42B1; tav. 52,16)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore beige-marrone chiaro

Stato di conservazione: integro

Descrizione: profilo concavo, basi convesse leggermente appuntite

Dimensioni: \varnothing 4,0; h 7,4

6. Rocchetto (Inv. 294631; tipo 42B2; tav. 52,15)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore beige-marrone chiaro

Stato di conservazione: integro

Descrizione: profilo concavo, basi piane. Decorazione con una croce incisa su una base

Dimensioni: \varnothing 4,4; h 6,2

7. Skyphos (Inv. 222990; tipo 58A3b; tav. 52,13)

Corpo: ceramica fine d'imitazione greca di colore beige-rosato con vernice rossa

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, spalla sfuggente, vasca troncoconica; anse a bastoncino impostate obliquamente sulla spalla. Decorazione a linee orizzontali in serie, tranne per una fascia a risparmio tra le anse, decorata da tratti verticali, sebbene non siano del tutto leggibili; anse interamente campite

Dimensioni: \varnothing orlo 10,3

8. Anello (Inv. 294638; tipo 133A1a; tav. 52,17)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: integro

Descrizione: verga continua

Dimensioni: \varnothing 2,6

9. Anello (Inv. 294639; tipo 133B1a; tav. 52,18)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: integro

Descrizione: fascetta continua

Dimensioni: ø 2,4

10. Vago (Inv. 226580-81; tipo 192B3a; tav. 52,19)

Corpo: pasta vitrea blu e bianca

Stato di conservazione: integro

Descrizione: vago fusiforme con decorazione piumata

Dimensioni: ø 1,0; h 10,0

T. 16

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1b2)

Dimensioni: 265x95

Orientamento: NE-SW

Sesso: ND

Osservazioni: la tomba, scavata il 23-3-1984, presentava sul fondo, posto a una quota di -148/160 dal p.d.c., tre file di pietre parallele forse d'appoggio per un assito ligneo.

Affidabilità: buona

Fase: IIB

Oggetti del corredo

1. Olla (Inv. 16/2; tipo 2B1b)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, ventre arrotondato, fondo piano profilato; anse a piattello due con raccordo semplice e due con raccordo triplice, impostate sulla spalla. Decorazione sui raccordi delle anse a solcature trasversali

Dimensioni: non rilevabili

2. Anforetta (Inv. 16/1; tipo 9B1b2; tav. 52,21)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro rientrante quasi indistinto, collo concavo quasi troncoconico, spalla compressa quasi tesa, ventre arrotondato con corpo globulare-lenticolare, fondo convesso; anse a nastro, impostate verticalmente ad anello tra orlo e spalla

Dimensioni: ø orlo 6,0; h 7,0

3. Tazza (Inv. 222744; tipo 12E1a; tav. 52,20)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo assottigliato, labbro rientrante quasi a colletto, breve spalla tesa, vasca carenata arrotondata, piedino a tromba. Decorazione con gruppi di incisioni oblique contrapposte sulla carena

Dimensioni: ø orlo 14,0; ø piede 6,0; h 7,0

4. Tazza (Inv. 16/3; tipo NC-12)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: vasca carenata; ansa a nastro verticale sormontante, impostata su orlo e carena

Dimensioni: non rilevabili

T. 18

Rituale e struttura tombale: incinerazione in fossa? (tipo A2c1?)

Dimensioni: 400x210

Orientamento: E-W

Sesso: M?

Osservazioni: la tomba, il cui fondo si trovava a -121 cm dal p.d.c., presentava tracce di bruciato al centro della fossa (-105 cm dal p.d.c.). Potrebbe trattarsi di un'incinerazione in fossa, pur trovandosi altri frammenti ossei sparsi sul lato E; sempre sull'angolo E si trovava la fibula (-119 cm dal p.d.c.), evidentemente non in posizione funzionale.

Affidabilità: buona

Fase: IIA

Oggetti del corredo

1. Tazza (Inv. 294627; tipo 12A1b; tav. 52,22)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore marrone chiaro-beige

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro leggermente svasato, spalla arrotondata, vasca carenata con corpo lenticolare, fondo leggermente convesso; ansa a nastro verticale sormontante, impostata su orlo e carena

Dimensioni: ø orlo 5,3; h 4,0

2. Fibula (Inv. 294626; tipo 132V1; tav. 52,23)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: arco serpeggiante di tipo "meridionale" a gomito, ago ricurvo, molla a due avvolgimenti, staffa lunga

Dimensioni: lung. 8,0; h ca. 4,6

T. 19

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1b1)

Dimensioni: 220x110

Orientamento: E-W

Sesso: F

Osservazioni: il piano di deposizione si trovava a -140 cm dal p.d.c. Le fusaiole si trovavano sul lato W.

Affidabilità: buona

Fase: I-II

Oggetti del corredo

1. Fusaiola (Inv. 294740; tipo 41B2; tav. 52,24)
Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: integro

Descrizione: forma globulare con sfaccettature

Dimensioni: \varnothing 3,2; h 1,9

2. Fusaiola (Inv. 294739; tipo 41C2; tav. 52,25)

Corpo: ceramica media, di colore grigio-nero

Stato di conservazione: integro

Descrizione: forma globulare con sfaccettature

Dimensioni: \varnothing 3,8; h 2,0

T. 20

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1d1)

Dimensioni: 270x145

Orientamento: E-W

Sesso: ND

Osservazioni: la tomba presentava un allargamento a W. I materiali si trovavano nella zona centrale della fossa ai lati dell'inumato. Il piano di deposizione si trovava a -120 dal p.d.c.

Fase: IB2

Oggetti del corredo

1. Dolio (Inv. 294504; tipo 1B1)

Corpo: ceramica grossolana, di colore rosa-aranciato

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo piano leggermente arrotondato, labbro rientrante indistinto, spalla arrotondata, ventre arrotondato con corpo ovoide, fondo piano profilato; anse a nastro verticali impostate ad anello sotto l'orlo fra due cordoni plastici paralleli decorati a tacche oblique

Dimensioni: \varnothing fondo 12,6

2. Olla (Inv. 294505; tipo NC-2)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, ventre arrotondato

Dimensioni: non rilevabili

3. Tazza (Inv. 294501; tipo 12A1a1; tav. 52,26)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore grigio-nero

Stato di conservazione: frammentario

Descrizione: orlo piano, labbro a colletto pressoché indistinto, spalla arrotondata appena accennata, vasca arrotondata con corpo lenticolare, fondo convesso; ansa a nastro insellata verticale sormontante, impostata su orlo e spalla

Dimensioni: \varnothing orlo 11,4; h 3,2

4. Tazza (Inv. 294499; tipo 12A1a1; tav. 52,30)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo ingrossato, labbro svasato pressoché indistinto, breve spalla tesa, vasca carenata troncoconica; ansa a nastro verticale sormontante, impostata su orlo e spalla

Dimensioni: \varnothing orlo 11,2

5. Tazza (Inv. 294498; tipo 12A1a1; tav. 52,28)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, spalla tesa, vasca carenata arrotondata con corpo lenticolare, fondo convesso ombelicato; ansa a nastro verticale sormontante, impostata su orlo e spalla. Decorazione interna in corrispondenza dell'ansa con triangoli campiti a tratti, eseguiti a falsa cordicella; decorazione esterna sulla carena a incisioni oblique

Dimensioni: \varnothing orlo 12,0; h 4,0

6. Tazza (Inv. 294502; tipo 12A1b; tav. 52,27)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore grigio

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, spalla arrotondata, vasca carenata arrotondata con corpo lenticolare, fondo convesso; ansa a nastro verticale sormontante, impostata su orlo e spalla

Dimensioni: \varnothing orlo 14,0; h ca. 5,0

7. Tazza (Inv. 294500; tipo 12A1b; tav. 52,29)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto

Descrizione: orlo ingrossato, labbro leggermente svasato pressoché indistinto, spalla arrotondata, vasca carenata, fondo convesso (?)

Dimensioni: \varnothing orlo ca. 10,4

T. 21

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa? (B1?)

Dimensioni: ca. 120x95

Orientamento: ?

Sesso: ND

Osservazioni: manca la documentazione di scavo. Dalla pianta generale sembra un piccolo taglio, una piccola fossa a inumazione o un *enchytrismos*. Sono presenti tra i materiali anche una forma chiusa in impasto grossolano (294684) e una forma aperta di ceramica d'imitazione greca dipinta in rosso (294686), di cui non è possibile cogliere la morfologia

Affidabilità: incerta

Fase: IIA-IIB

Oggetti del corredo

1. Tazza (Inv. 222755; tipo 12A1a2; tav. 53,1)

Corpo: ceramica media, di colore grigio-nero

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo ingrossato, labbro svasato, spalla arrotondata, vasca carenata arrotondata con corpo lenticolare, fondo convesso, pieducci presso l'ansa; ansa a nastro verticale sormontante, bifora con raccordo bifido, impostata su orlo e carena. Decorazione interna in corrispondenza dell'ansa con triangoli campiti a tratti, eseguiti a falsa cordicella; decorazione esterna sulla carena a solcature oblique in serie e sul raccordo dell'ansa con solcature orizzontali

Dimensioni: \varnothing orlo 10,0; h (3,6) ca. 8,0

T. 22

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1b1)

Dimensioni: ca. 260x150

Orientamento: E-W

Sesso: F

Osservazioni: manca il limite del taglio W ma la maggior parte del corredo era concentrato sul lato E, mentre una fusaiola era al centro della fossa e un rocchetto sul lato W.

Affidabilità: buona

Fase: IIA

Oggetti del corredo

1. Dolio (Inv. 22/1; tipo 1B1)

Corpo: ceramica grossolana, di colore rosso-rosato

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo piano, labbro rientrante indistinto, spalla arrotondata, ventre troncoconico con corpo ovoide, fondo piano profilato; anse a nastro verticali impostate ad anello sotto l'orlo fra

due cordoni plastici paralleli decorati a tacche oblique e due anse a bastoncino impostate obliquamente nel punto di massima espansione

Dimensioni: \varnothing orlo ca. 30,0

2. Olla (Inv. 22/8; tipo NC-2)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, fondo piano

Dimensioni: non rilevabili

3. Olla (Inv. 22/9; tipo 2C3b)

Corpo: ceramica grossolana, di colore rosso-rosato

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo piano, labbro svasato, ventre arrotondato; prese a lingua

Dimensioni: non rilevabili

4. Coperchio (Inv. 22/2; tipo 5A; tav. 53,2)

Corpo: ceramica grossolana, di colore rosso-rosato

Stato di conservazione: pressoché integro e restaurato

Descrizione: orlo assottigliato, labbro svasato indistinto, vasca troncoconica, piede ad anello; quattro anse a nastro impostate verticalmente ad anello sotto l'orlo e raccordate da cordoni plastici paralleli orizzontali. Decorazione sul piede e sui cordoni a tacche verticali in serie

Dimensioni: \varnothing orlo 33,2; \varnothing piede 13,0; h 13,7

5. Scodella (Inv. 22/3; tipo 6B1b1; tav. 53,3)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro rientrante indistinto, vasca a calotta. Decorazione interna con cerchielli concentrici impressi sulla vasca; decorazione esterna sul labbro con triangoli in serie, eseguiti a falsa cordicella, il cui vertice inferiore è sottolineato da cerchielli concentrici impressi

Dimensioni: \varnothing orlo 29,8

6. Tazza (Inv. 222772; tipo 12A1b; tav. 53,4)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, spalla arrotondata, vasca carenata arrotondata con corpo lenticolare, fondo convesso ombelicato; ansa a nastro verticale sormontante con setto superiore trapezoidale, impostata su orlo e spalla.

Decorazione con gruppi di tacche oblique a direzione alternata; sull'innesto dell'ansa all'orlo solcature orizzontali in serie
Dimensioni: ø orlo 9,0; h 7,6

7. Tazza (Inv. 22/4; tipo 12A1b; tav. 53,5)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, spalla arrotondata, vasca carenata arrotondata con corpo lenticolare, fondo convesso ombelicato; ansa a nastro verticale sormontante con setto superiore trapezoidale, impostata su orlo e spalla. Decorazione con gruppi di tacche oblique a direzione alternata sulla carena; sull'innesto dell'ansa all'orlo solcature orizzontali in serie

Dimensioni: ø orlo 11,0; h (4,2) 9,6

8. Tazza (Inv. 22/10; tipo 12A1b)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore grigio-nero

Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, vasca carenata con corpo lenticolare, fondo convesso ombelicato; ansa a nastro verticale sormontante, impostata su orlo e carena

Dimensioni: ø orlo 11,4; h 3,2

9. Fusaiola (Inv. 222775; tipo 41A2; tav. 53,7)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: integro

Descrizione: forma globulare con sfaccettature

Dimensioni: ø 3,0; h 2,1

10. Fusaiola (Inv. 222761; tipo 41A2; tav. 53,6)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: integro

Descrizione: forma globulare con sfaccettature

Dimensioni: ø 3,1; h 1,9

11. Fusaiola (Inv. 222774; tipo 41A2; tav. 53,8)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: integro

Descrizione: forma globulare-lenticolare con sfaccettature

Dimensioni: ø 3,1; h 1,7

12. Rocchetto (Inv. 222768; tipo 42A1; tav. 53,16)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: integro

Descrizione: forma cilindrica con profilo leggermente concavo, basi piane

Dimensioni: ø 4,2; h 4,7

13. Rocchetto (Inv. 222769; tipo 42A1; tav. 53,11)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: forma cilindrica con profilo leggermente concavo, basi piane

Dimensioni: ø 3,2; h 5,5

14. Rocchetto (Inv. 222763; tipo 42A1; tav. 53,21)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: integro

Descrizione: profilo concavo, basi leggermente arrotondate

Dimensioni: ø 4,0; h 5,2

15. Rocchetto (Inv. 222762; tipo 42A1; tav. 53,10)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: integro

Descrizione: profilo concavo, basi piane. Su una delle due basi una coppella impressa

Dimensioni: ø 3,9; h 6,2

16. Rocchetto (Inv. 222764; tipo 42A1; tav. 53,11)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: integro

Descrizione: forma cilindrica, basi leggermente arrotondate

Dimensioni: ø 3,3; h 5,9

17. Rocchetto (Inv. 222756; tipo 42A1; tav. 53,14)

Corpo: ceramica media, di colore rosso-marrone

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: profilo concavo, basi piane

Dimensioni: ø 3,9; h 5,0

18. Rocchetto (Inv. 222773; tipo 42A1; tav. 53,18)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: integro

Descrizione: profilo concavo, basi leggermente arrotondate

Dimensioni: ø 4,8; h 5,1

19. Rocchetto (Inv. 222765; tipo 42A1; tav. 53,13)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone
Stato di conservazione: integro
Descrizione: profilo concavo, basi piane
Dimensioni: ø 4,1; h 5,4

20. Rocchetto (Inv. 222771; tipo 42A2; tav. 53,9)
Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro
Stato di conservazione: integro
Descrizione: profilo concavo, basi piane
Dimensioni: ø 3,9; h 4,6

21. Rocchetto (Inv. 222766; tipo 42A2; tav. 53,17)
Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone
Stato di conservazione: integro
Descrizione: profilo concavo, basi piane
Dimensioni: ø 4,5; h 4,2

22. Rocchetto (Inv. 22/11; tipo 42A2)
Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone
Stato di conservazione: frammentario e lacunoso
Descrizione: profilo concavo
Dimensioni: non rilevabili

23. Rocchetto (Inv. 222759; tipo 42B1; tav. 53,20)
Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro
Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto
Descrizione: profilo concavo, basi convesse
Dimensioni: ø 3,8; h 6,0

24. Rocchetto (Inv. 222760; tipo 42B1; tav. 53,19)
Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro
Stato di conservazione: integro
Descrizione: profilo leggermente concavo, basi convesse
Dimensioni: ø 3,0; h 6,0

25. Rocchetto (Inv. 222770; tipo 42B2; tav. 53,15)
Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone
Stato di conservazione: integro
Descrizione: profilo concavo, basi leggermente arrotondate
Dimensioni: ø 3,4; h 5,8

26. Anello (Inv. 22/5; tipo 133A1a; tav. 53,23)
Corpo: bronzo ossidato
Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto
Descrizione: verga continua (?)

Dimensioni: ø 1,6

27. Anello (Inv. 22/11; tipo 133A4)
Corpo: bronzo ossidato
Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto
Descrizione: verga continua (?) a sezione romboidale
Dimensioni: ø 1,7

28. Bottone (Inv. 222767; tipo 138A; tav. 53,22)
Corpo: bronzo ossidato
Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto
Descrizione: bottone a calotta con appiccagnolo interno
Dimensioni: ø 1,7

29. Vago (Inv. 22/6; tipo 192E3a+192E1; tav. 53,24)
Corpo: pasta vitrea di colore blu e trasparente
Stato di conservazione: integro
Descrizione: due vaghi, uno cilindrico, l'altro sferico
Dimensioni: h 0,6-1,0

30. Vago (Inv. 22/7; tipo 192F2; tav. 53,24)
Corpo: ambra
Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto
Descrizione: forma discoidale
Dimensioni: ø 1,6

T. 24

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1a1)
Dimensioni: 275x160
Orientamento: E-W
Sesso: M?
Osservazioni: la tomba è stata scavata i giorni 24/29-3-1984. Il piano di deposizione era a -129 cm dal p.d.c. Tutti i materiali si trovavano sul lato E, tranne gli ornamenti che dovevano trovarsi sul busto.
Affidabilità:
Fase: IIA

Oggetti del corredo

1. Dolio (Inv. 290753; tipo 1C; tav. 53,25)
Corpo: ceramica grossolana, di colore bruno-marrone
Stato di conservazione: frammentario e lacunoso
Descrizione: corpo globulare, fondo piano profilato; sulla parete, sulla spalla (?), applicazioni a pastiglia circolare con impressioni a coppella

Dimensioni: non rilevabili

2. Tazza (Inv. 290752; tipo 12A1b; tav. 53,27)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo assottigliato, labbro svasato, vasca carenata, fondo convesso ombelicato; ansa a nastro verticale sormontante con setto superiore trapezoidale, impostata su orlo e spalla. Decorazione con gruppi di tacche oblique sulla carena; sull'innesto dell'ansa all'orlo solcature orizzontali in serie

Dimensioni: \varnothing orlo 9,0; h (3,6) 7,6

3. Bacino (?) (Inv. 290754; tipo NC-IMP; tav. 53,26)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro a colletto, spalla arrotondata, ventre rastremato; due bugne sulla spalla

Dimensioni: \varnothing orlo 13,0

4. Skyphos (Inv. 290751; tipo 58A3b; tav. 53,28)

Corpo: ceramica fine d'imitazione greca, di colore marrone chiaro-beige; vernice rossa e bruna

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro a colletto leggermente svasato, spalla arrotondata, vasca troncoconica, fondo piano; anse a bastoncino, impostate obliquamente sulla spalla. Decorazione interna ed esterna a fasce orizzontali in serie tranne, una fascia a risparmio sulla spalla decorata da gruppi di tratti verticali

Dimensioni: \varnothing orlo 11,9; \varnothing fondo 7,0; h 5,1

5. Fibula (Inv. 290749; tipo 132V2a; tav. 53,29)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: frammentario

Descrizione: arco serpeggiante a doppio occhiello di tipo meridionale, molla a due avvolgimenti, ago ricurvo, staffa lunga

Dimensioni: lung. 16,5; h 11,2

6. Anello (Inv. 290747; tipo 133A1a; tav. 53,30)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: integro

Descrizione: due anelli a verga continua

Dimensioni: \varnothing 2,7-4,2

T. 26

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1b3)

Dimensioni: 150x110

Orientamento: E-W

Sesso: F

Osservazioni: la tomba presenta un'ampia nicchia a N. Il piano di deposizione era a -108 cm dal p.d.c. L'olla si trovava ad E, sopra il capo, la goliera al collo e due fibule sulle spalle, mentre un'altra fibula e la tazza si trovavano nella nicchia. Si tratta evidentemente di un'inumata di giovane età.

Affidabilità: buona

Fase: IB2

Oggetti del corredo

1. Scodella (Inv. 226583; tipo 6A3a; tav. 54,2)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: integro

Descrizione: orlo arrotondato, labbro rientrante, vasca troncoconica, fondo leggermente concavo; ansa a bastoncino quadrangolare impostata orizzontalmente sul labbro

Dimensioni: \varnothing orlo 18,0; \varnothing fondo 8,2; h 9,6

2. Brocca (Inv. 226585; tipo 10B1a; tav. 54,1)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: integro

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, collo troncoconico leggermente rigonfio, spalla arrotondata, ventre arrotondato con corpo globulare-lenticolare, fondo piano; ansa a nastro verticale impostata su labbro e spalla

Dimensioni: \varnothing orlo 7,0; \varnothing fondo 8,0; h 18,6/19,0

3. Tazza (Inv. 226584; tipo 12B1a1; tav. 54,3)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo piano, labbro a colletto, spalla sfuggente, vasca troncoconica, fondo piano; ansa a nastro verticale sormontante, impostata su orlo e spalla.

Dimensioni: \varnothing orlo 7,0; \varnothing fondo 2,0; h (4,0)

4. Goliera (Inv. 226587; tipo 131A2; tav. 54,4)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: verga ritorta a tortiglione con capi desinenti a ricciolo

Dimensioni: \varnothing ca. 9,4

5. Fibula (Inv. 226586; tipo 132B3c; tav. 54,5)
Corpo: bronzo ossidato
Stato di conservazione: integro
Descrizione: arco ingrossato, molla a due avvolgimenti, staffa media simmetrica
Dimensioni: lung. 8,8; h 5,8
6. Fibula (Inv. 226589; tipo 132I2b; tav. 54,6)
Corpo: bronzo ossidato
Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto
Descrizione: arco a sanguisuga piena, molla a due avvolgimenti, staffa lunga. Decorazione dell'arco con tre fasce a spina di pesce alternate a fasce vuote, disposte in senso longitudinale e delimitate ai lati da linee e da due fasce con motivo a spina di pesce, disposte in senso trasversale
Dimensioni: lung. 4,6; h 3,0
7. Fibula (Inv. 226588; tipo 132I2b; =226589)
Corpo: bronzo ossidato
Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto
Descrizione: arco a sanguisuga piena, molla a due avvolgimenti, staffa lunga. Decorazione dell'arco con tre fasce a spina di pesce alternate a fasce vuote, disposte in senso longitudinale e delimitate ai lati da linee e da due fasce con motivo a spina di pesce, disposte in senso trasversale. Anellino a verga continua infilato nella staffa
Dimensioni: lung. 4,8; h 3,2
8. Anello (Inv. 226590; tipo 133A3)
Corpo: bronzo ossidato
Stato di conservazione: integro
Descrizione: fascetta continua
Dimensioni: \varnothing 0,7
9. Bottone (Inv. 294817; tipo 138A)
Corpo: bronzo ossidato
Stato di conservazione: frammentario
Descrizione: bottone a calotta con appiccagnolo interno
Dimensioni: \varnothing 1,6
10. Spirale (Inv. 226591; tipo 139K1)
Corpo: bronzo ossidato
Stato di conservazione: frammentario e lacunoso
Descrizione: almeno tre spirali cilindriche-fusiformi del tipo "saltaleone"
Dimensioni: h 0,6/0,9

T. 27

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1b1)

Dimensioni: 275x140

Orientamento: E-W

Sesso: F

Osservazioni: la tomba, scavata il 28-3-1984, presentava un lato corto rettilineo. Il piano di deposizione si trovava a -124 cm dal p.d.c. Tra i materiali era presente anche un piede ad anello forse pertinente a un'olletta (294865).

Affidabilità: buona

Fase: IIA

Oggetti del corredo

1. Olla (Inv. 27/2; tipo 2A1b1)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-rossastra

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: corpo globulare biconico.

Decorazione a costolature elicoidali

Dimensioni: non rilevabili

2. Olla (Inv. 294864; tipo 2A3; tav. 54,7)

Corpo: ceramica grossolana, di colore rosso-marrone

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: corpo globulare fondo piano profilato

Dimensioni: \varnothing fondo 17,0

3. Coperchio (?) (Inv. 27/1; tipo 5A; tav. 54,8)

Corpo: ceramica media-grossolana, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo piano, labbro svasato indistinto, vasca troncoconica

Dimensioni: \varnothing orlo 24,2

4. Scodella (Inv. 27/3; tipo 6B1b1; tav. 54,9)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo obliquo, labbro indistinto, vasca a calotta

Dimensioni: \varnothing orlo 27,0

5. Tazza (Inv. 294871; tipo 12A1a2; tav. 54,10)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, vasca carenata; ansa a nastro verticale sormontante con elemento a lira, apofisi a becco arrotondato e raccordo bifido, impostata su orlo e spalla. Decorazione con gruppi di tacche oblique sulla carena; sull'innesto dell'ansa solcature orizzontali in serie

Dimensioni: \varnothing orlo 13,2

6. Tazza (Inv. 294509; tipo 12A1b; tav. 54,11)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, vasca carenata, fondo convesso; ansa a nastro verticale sormontante con setto superiore trapezoidale insellato e raccordo bifido, impostata su orlo e carena. Decorazione interna con un motivo a croce eseguito con gruppi di solcature radiali e cinque cerchielli concentrici impressi; decorazione esterna sull'innesto dell'ansa con solcature orizzontali in serie

Dimensioni: \varnothing orlo 11,5; h (4,6) 8,6

7. Tazza (Inv. 294869; tipo 12A1b)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, vasca carenata

Dimensioni: \varnothing orlo 11,0

8. Tazza (Inv. 294874; tipo 12A1b)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, spalla arrotondata; ansa a nastro verticale sormontante con setto superiore trapezoidale leggermente insellato, impostata su orlo e spalla. Decorazione con gruppi di tacche oblique sulla spalla; sull'innesto dell'ansa all'orlo solcature orizzontali in serie

Dimensioni: \varnothing orlo 11,5

9. Tazza (Inv. 222797; tipo NC-12)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato; ansa a nastro verticale sormontante con elemento a lira, apofisi a becco e raccordo bifido, impostata su orlo e spalla (?). Decorazione con gruppi di tacche oblique sulla spalla; sull'innesto dell'ansa all'orlo solcature orizzontali in serie

Dimensioni: non rilevabili

10. Fusaiola (Inv. 27/4; tipo 41B2)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: integro

Descrizione: forma lenticolare con sfaccettature

Dimensioni: \varnothing 3,2; h 1,7

11. Fusaiola (Inv. 222782; tipo 41D2; tav. 54,14)

Corpo: ceramica media, di colore grigio-nero

Stato di conservazione: integro

Descrizione: forma biconica con sfaccettature

Dimensioni: \varnothing 3,5; h 3,0

12. Fusaiola (Inv. 222785; tipo 41D2; tav. 54,13)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: forma biconica con sfaccettature

Dimensioni: \varnothing 3,7; h 2,8

13. Fusaiola (Inv. 222795; tipo 41D2; tav. 54,13)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: forma biconica con sfaccettature

Dimensioni: \varnothing 3,7; h 2,8

14. Fusaiola (Inv. 222794; tipo 41D2)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: integro

Descrizione: forma biconica con sfaccettature

Dimensioni: \varnothing 3,8; h 2,2

15. Fusaiola (Inv. 222787; tipo 41D2)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: integro

Descrizione: forma biconica con sfaccettature

Dimensioni: \varnothing 4,0; h 2,9

16. Fusaiola (Inv. 222788; tipo 41D2)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: integro

Descrizione: forma biconica con sfaccettature

Dimensioni: \varnothing 3,2; h 2,3

17. Fusaiola (Inv. 222793; tipo 41D2)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: integro

Descrizione: forma biconica con sfaccettature

Dimensioni: \varnothing 3,7; h 2,5

18. Fusaiola (Inv. 222792; tipo 41D2)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: forma biconica con sfaccettature

Dimensioni: ø 3,4; h 2,8

19. Fusaiola (Inv. 222790; tipo 41D2; tav. 54,14)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: integro

Descrizione: forma biconica con sfaccettature

Dimensioni: ø 3,5; h 2,2

20. Fusaiola (Inv. 222791b; tipo 41D2)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: integro

Descrizione: forma biconica con sfaccettature

Dimensioni: ø 3,1; h 1,9

21. Fusaiola (Inv. 222789; tipo 41D2)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: integro

Descrizione: forma biconica con sfaccettature

Dimensioni: ø 3,0; h 2,3

22. Rocchetto (Inv. 222781; tipo 42A1; tav. 54,18)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: profilo concavo, basi piane. Su una base coppella centrale

Dimensioni: ø 3,7; h 4,7

23. Rocchetto (Inv. 222786; tipo 42A1; tav. 54,17)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: profilo concavo, basi piane

Dimensioni: ø 3,5; h 5,6

24. Rocchetto (Inv. 222780; tipo 42A1; tav. 54,15)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: integro

Descrizione: forma cilindrica con profilo leggermente concavo, basi piane

Dimensioni: ø 3,5; h 5,7

25. Rocchetto (Inv. 222779; tipo 42A1; tav. 54,16)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: integro

Descrizione: forma cilindrica con profilo leggermente concavo, basi arrotondate

Dimensioni: ø 4,0; h 5,2

26. Lekane (?) (Inv. 294868; tipo 53A1b)

Corpo: ceramica fine d'imitazione greca, di colore marrone chiaro-beige; vernice rossa

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo piano, labbro indistinto, vasca a calotta. Decorazione interna ed esterna a fasce orizzontali in serie tranne, una fascia a risparmio sotto l'orlo con gruppi di tratti verticali

Dimensioni: non rilevabili

27. Brocchetta (Inv. 222791; tipo 56A2; tav. 54,12)

Corpo: ceramica fine d'imitazione greca, di colore marrone chiaro-beige; vernice rossa

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, spalla tesa, vasca troncoconica, fondo piano; ansa a nastro verticale sormontante, impostata a gomito tra orlo e spalla. Decorazione interna con una fascia verniciata sul labbro; decorazione esterna a fasce orizzontali in serie tranne una fascia a risparmio sulla spalla decorata da gruppi di tratti verticali alternati a *chevrons* fluttuanti; l'ansa è decorata a tratti trasversali in serie

Dimensioni: ø orlo 6,8; ø fondo 5,4; h 10,4

28. Fibula (Inv. 294867; tipo NC-132(F); tav. 54,19)

Corpo: ferro ossidato e corrosivo

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: arco serpeggiante (?), staffa lunga

Dimensioni: lung. max 6,3

29. Spillone (?) (Inv. 222777; tipo 136C; tav. 54,20)

Corpo: bronzo ossidato e pasta vitrea gialla

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: capocchia subcircolare, al di sotto della quale è inserito un vago sferico

Dimensioni: h 1,8

30. Catenella (Inv. 222783-4/294506; tipo 140A)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: serie di anellini a verga continua, alcuni dei quali legati fra loro

Dimensioni: ø 1,5

31. Vago (Inv. 222778; tipo 192A1b+192E1; tav. 54,21)

Corpo: pasta vitrea di colore trasparente e blu-bianco

Stato di conservazione: integro

Descrizione: due vaghi, uno cilindrico, l'altro sferico ad occhi

Dimensioni: h 0,8; ϕ 1,0

32. Vago (Inv. 294507; tipo 192F2+192F3; tav. 54,22-23)

Corpo: ambra

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: due vaghi con forma tronco-piramidale e lenticolare

Dimensioni: h 0,6-0,8

T. 28

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1b1)

Dimensioni: 183x130

Orientamento: E-W

Sesso: ND

Osservazioni: la tomba, scavata il 28-3-1984, aveva un lato corto rettilineo. Il piano di deposizione si trovava a -107 cm dal p.d.c. I materiali erano concentrati sul lato W.

Affidabilità: buona

Fase: IIC

Oggetti del corredo

1. Olla (Inv. 28/1; tipo 2A2a1; tav. 55,1)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, collo troncoconico, spalla arrotondata, ventre arrotondato con corpo globulare-ovoide, fondo piano profilato. Decorazione a gruppi di solcature verticali sulla spalla

Dimensioni: ϕ orlo 14,7; ϕ fondo 9,0

2. Olla (Inv. 28/2; tipo 2A2b1)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: corpo globulare. Decorazione a costolature elicoidali

Dimensioni: non rilevabili

3. Scodella (Inv. 290757; tipo 6A1b1; tav. 55,2)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro rientrante, vasca troncoconica, fondo piano profilato. Decorazione a gruppi di solcature verticali sul labbro

Dimensioni: ϕ orlo 20,6; ϕ fondo 8,0; h 8,0

4. Anforetta (Inv. 290758; tipo 9A2a; tav. 55,3)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: integro

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, collo troncoconico rigonfio, spalla arrotondata leggermente compressa, ventre arrotondato, fondo piano; anse a nastro verticali, impostata su orlo e spalla. Decorazione con solcature verticali in serie sul corpo

Dimensioni: ϕ orlo 6,0; ϕ fondo 3,4; h 9,0

5. Tazza (Inv. 290756; tipo 12D3a; tav. 55,4)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo ingrossato, labbro svasato indistinto, vasca carenata, piede ad anello; ansa a nastro verticale sormontante con elemento a lira complessa, apofisi a becco e raccordo bifido, impostata su orlo e carena. Decorazione interna con gruppi di solcature radiali attorno all'ombelicatura centrale; decorazione esterna con tacche verticali sulla carena, solcature orizzontali sul raccordo bifido, due linee, eseguite a falsa cordicella, ai margini dell'elemento a lira e una decorazione incisa a spina di pesce sulla corda mediana

Dimensioni: ϕ orlo 11,2; ϕ piede 5,2; h (5,0)

T. 31

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1a1)

Dimensioni: 315x160 (230)

Orientamento: E-W

Sesso: ND

Osservazioni: la tomba, scavata il 29-3-1984, presentava un allargamento sul lato W della fossa, ove erano collocate le olle. Il resto del corredo era a E. Il piano di deposizione si trovava a -149 cm dal p.d.c. Tra i materiali erano presenti anche frammenti pertinenti ad almeno altre quattro tazze, dalla morfologia analoga a quelle presentate in catalogo (294486-93; 294512-13).

Affidabilità: buona

Fase: IIA

Oggetti del corredo

1. Olla (Inv. 294497; tipo 2B1b; tav. 55,6)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, spalla arrotondata, corpo globulare (?), fondo piano profilato; due anse bifide e due prese a piattello, impostate verticalmente sulla spalla
Dimensioni: ø orlo 28,0; ø fondo 24,0; h ca. 52,0

2. Olla (Inv. 294496; tipo 2C3a1; tav. 55,5)
Corpo: ceramica grossolana, di colore rosso-marrone
Stato di conservazione: frammentario e lacunoso
Descrizione: orlo ingrossato, labbro svasato, collo troncoconico, spalla arrotondata; prese a lingua con impressione digitale, impostate sulla spalla (?)
Dimensioni: ø orlo 30,0

3. Scodella (Inv. 294495; tipo 6A1e; tav. 55,7)
Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-marrone
Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto
Descrizione: orlo arrotondato, labbro a colletto appena accennato, spalla arrotondata, vasca a calotta, piede ad anello concavo. Decorazione interna con linee di cerchielli a spirale impressi disposti a raggiera intorno a un cerchio al centro
Dimensioni: ø orlo 11,6; ø fondo 3,2; h 9,0

4. Anforetta (Inv. 294494; tipo 9A1b; tav. 55,8)
Corpo: ceramica medio-fine, di colore nero
Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto
Descrizione: ventre arrotondato con corpo globulare, fondo piano-convesso. Decorazione con bugnette sormontate da due solcature semicircolari
Dimensioni: ø orlo 6,0; ø fondo 3,4; h 9,0

5. Tazza (Inv. 294489; tipo 12A1a1; tav. 55,10)
Corpo: ceramica medio-fine, di colore grigio-nero
Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto
Descrizione: orlo arrotondato, labbro a colletto, spalla tesa, vasca arrotondata con corpo lenticolare, fondo convesso ombelicato; ansa a nastro verticale sormontante con setto superiore a poggiadito (?). Decorazione a solcature orizzontali sul raccordo all'orlo
Dimensioni: ø orlo 11,0; h (5,0)

6. Tazza (Inv. 294487; tipo 12A1b; tav. 55,11)
Corpo: ceramica medio-fine, di colore nero
Stato di conservazione: frammentario
Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato indistinto, vasca carenata, fondo convesso ombelicato; ansa a nastro verticale sormontante con setto superiore a linguetta. Decorazione

interna sotto l'ansa con due linee ad arco, eseguite a falsa cordicella; decorazione esterna a gruppi alternati di tacche oblique sulla carena
Dimensioni: ø orlo 9,2; h (4,0) 9,0

7. Tazza (Inv. 294485; tipo 12A2b; tav. 55,9)
Corpo: ceramica medio-fine, di colore nero
Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto
Descrizione: orlo ingrossato, labbro svasato, vasca carenata, piede ad anello; ansa a nastro verticale sormontante con elemento a protolira con leggera apofisi a bugnetta, impostata su orlo e carena. Decorazione con tacche oblique sulla carena e solcature orizzontali sul
Dimensioni: ø orlo 15,8; ø piede 6,8; h (8,0) 13,0

9. Vago (Inv. 294510; tipo NC-192F)
Corpo: ambra
Stato di conservazione: frammentario e lacunoso
Descrizione: frammenti di vaghi di cui non è possibile cogliere la morfologia
Dimensioni: non rilevabili

T. 32

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1b1)
Dimensioni: 200x80
Orientamento: NE-SW
Sesso: F
Osservazioni: all'interno della fossa si trovavano due grosse pietre sul lato W. Tra i materiali erano presenti anche frammenti pertinenti ad una forma aperta non riconoscibile (294622).
Affidabilità: buona
Fase: IB1

Oggetti del corredo

1. Olla (Inv. 294624; tipo NC-2)
Corpo: ceramica grossolana, di colore rosa-aranciato
Stato di conservazione: frammentario e lacunoso
Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, fondo piano
Dimensioni: non rilevabili

2. Scodella (Inv. 294655; tipo 6A3a)
Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone
Stato di conservazione: frammentario e lacunoso
Descrizione: orlo arrotondato, labbro rientrante, vasca troncoconica arrotondata; ansa a bastoncino impostata orizzontalmente sul labbro. Decorazione con una bugnetta sul labbro e un motivo a triangolo, eseguito a falsa cordicella
Dimensioni: non rilevabili

3. Tazza (Inv. 294623; tipo 12A1b; tav. 55,12)
Corpo: ceramica media, di colore nero
Stato di conservazione: frammentario e lacunoso
Descrizione: orlo assottigliato, labbro leggermente svasato, vasca carenata. Decorazione con tacche oblique sulla carena
Dimensioni: \varnothing orlo 10,0

4. Vago (Inv. 294621; tipo 192E3a; tav. 55,13)
Corpo: pasta vitrea di colore bianco e blu traslucidi
Stato di conservazione: frammentario
Descrizione: diversi vaghi sferici, di dimensioni differenti
Dimensioni: h 0,3/0,8

5. Vago (Inv. 294654; tipo 192E3a; tav. 55,13)
Corpo: pasta vitrea di colore bruno
Stato di conservazione: frammentario
Descrizione: vago sferico
Dimensioni: h 0,9; \varnothing 0,8

6. Vago (Inv. 294620; tipo NC-192F)
Corpo: ambra
Stato di conservazione: frammentario e lacunoso
Descrizione: frammenti di vaghi di cui non è possibile cogliere la morfologia
Dimensioni: non rilevabili

T. 33

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1c1)
Dimensioni: 400x265 (180)
Orientamento: E-W
Sesso: F
Osservazioni: la tomba, scavata il 9-4-1984, presentava una nicchia a E. Tra i materiali si trovavano anche frammenti pertinenti ad una forma chiusa (294642) e un frammento probabilmente pertinente a un rocchetto (294641) e un'ansa di tazza (294646).
Affidabilità: buona
Fase: IB2

Oggetti del corredo

1. Tazza (Inv. 294644; tipo 12C2; tav. 55,16)
Corpo: ceramica media, di colore grigio-nero
Stato di conservazione: frammentario e lacunoso
Descrizione: orlo arrotondato, labbro leggermente svasato, vasca cilindrica, fondo piano; ansa a nastro verticale sormontante. Decorazione con tacche oblique a fondo vasca
Dimensioni: \varnothing orlo 10,8; h (3,8)

2. Tazza (Inv. 294647; tipo NC-12; tav. 55,17)
Corpo: ceramica medio-fine, di colore nero
Stato di conservazione: frammentario e lacunoso
Descrizione: ansa a nastro verticale sormontante con setto superiore triangolare a linguetta e raccordo bifido. Decorazione con tacche orizzontali sul raccordo
Dimensioni: non rilevabili

3. Coppa (Inv. 294645; tipo 13A1; tav. 55,15)
Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-marrone
Stato di conservazione: frammentario e lacunoso
Descrizione: orlo arrotondato, labbro indistinto, vasca arrotondata. Sull'orlo serie di solcature oblique
Dimensioni: \varnothing orlo 12,0

4. Piatto (Inv. 294643; tipo 19B; tav. 55,14)
Corpo: ceramica medio-fine, di colore nero
Stato di conservazione: frammentario e lacunoso
Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato indistinto, vasca troncoconica, piede a tromba (?). Decorazione con cerchielli concentrici impressi a centro vasca
Dimensioni: \varnothing orlo 30,6

5. Fusaiola (Inv. 294640; tipo 41B1; tav. 55,18)
Corpo: ceramica media, di colore marrone chiaro-beige
Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto
Descrizione: corpo biconico, base concava
Dimensioni: \varnothing 3,8; h 2,1

T. 45

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1a3?)
Dimensioni: ca 280x170
Orientamento: NE-SW
Sesso: ND
Osservazioni: la tomba, scavata il 6-4-1984, non è stata rilevata. Dalla pianta generale sembrerebbe una fossa sub rettangolare con una nicchia sul fondo.
Affidabilità: incerta
Fase: IIA

Oggetti del corredo

1. Scodella (Inv. 45/2; tipo 6A1e; tav. 55,20)
Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-marrone
Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo obliquo, labbro rientrante indistinto, vasca a calotta, fondo piano profilato

Dimensioni: \varnothing orlo 21,6; \varnothing fondo 10,0; h 8,6

2. Anfora (Inv. 45/1; tipo 9A1e; tav. 55,19)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-marrone chiaro

Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato indistinto, collo troncoconico, spalla arrotondata, ventre arrotondato con corpo globulare, fondo concavo; anse a nastro bifide impostate verticalmente tra orlo e spalla. Decorazione a triangoli campiti, eseguiti a falsa cordicella, sulla spalla

Dimensioni: \varnothing orlo 9,0; \varnothing fondo 5,0

T. 49

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1a3)

Dimensioni: 450x190

Orientamento: E-W

Sesso: F

Osservazioni: la tomba, scavata il 6-4-1984, era subrettangolare e presentava una sorta di nicchia nell'angolo NE. Il piano di deposizione era a -135 cm dal p.d.c. Tra i materiali sono presenti vari frammenti poco diagnostici: alcuni pertinenti forse a un'olletta decorata con due linee orizzontali a falsa cordicella e cerchielli impressi (294847), una tazza (49/1), un'anforetta (?) (294844) e un gancio in bronzo a estremità ritorta con punta a sezione rettangolare, d'incerta attribuzione tipologico-funzionale (294836). Nella foto d'archivio una fossa sub-circolare è contrassegnata dalla dicitura US 49. Non è chiaro se si tratti della stessa evidenza, forse della succitata nicchia che in effetti ha una forma subcircolare. I numeri di US assegnati (v. anche USS 50, 52) sembrano apparentemente continuare la numerazione delle tt., così come la progressione dei giorni di scavo sembrerebbe suggerire. Anche nel caso delle USS 50 e 52 i tagli farebbero propendere per fosse ellissoidali, in quei casi di piccole dimensioni (infantili?).

Affidabilità: buona

Fase: IIA

Oggetti del corredo

1. Dolio (Inv. 294850; tipo 1B1)

Corpo: ceramica grossolana, di colore rosato

Stato di conservazione: fortemente frammentario e lacunoso

Descrizione: corpo ovoide (?); anse a nastro impostate verticalmente ad anello sulla spalla unite da cordoni plastici orizzontali

Dimensioni: non rilevabili

2. Scodella (Inv. 294846; tipo 6B3b; tav. 56,1)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro rientrante indistinto, vasca a calotta, fondo piano ombelicato; ansa a bastoncello impostata obliquamente sul labbro. Decorazione interna a solcature elicoidali

Dimensioni: \varnothing orlo 24,6; \varnothing fondo ca. 3,6; h ca. 6,0

3. Brocchetta (?) (Inv. 294851; tipo 10B2b2?)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: si conserva parte del ventre arrotondato con una bugna sormontata da sue solcature semicircolari e una frammento di ansa verticale

Dimensioni: non rilevabili

4. Tazza (Inv. 294849/222803; tipo 12A1a1; tav. 56,4)

Corpo: ceramica media, di colore grigio-nero

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, vasca carenata, fondo piano ombelicato; ansa a nastro verticale sormontante con setto superiore trapezoidale insellato, impostata su orlo e carena. Decorazione con incisioni oblique sulla carena; sull'innesto all'orlo dell'ansa solcature orizzontali, sotto le quali si trovano linee oblique a falsa cordicella e cerchielli concentrici impressi; l'ansa è decorata ai margini da una serie di linee eseguite a falsa cordicella e sul setto trapezoidale da due cerchielli concentrici impressi

Dimensioni: \varnothing orlo 10,0; h (4,0) 9,0

5. Tazza (Inv. 222800; tipo 12A1b; tav. 56,2)

Corpo: ceramica media, di colore grigio-nero

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, vasca carenata, fondo convesso ombelicato; ansa a nastro verticale sormontante con setto superiore trapezoidale. Decorazione con incisioni oblique sulla carena; sull'innesto all'orlo dell'ansa solcature orizzontali, sotto le quali si trovano linee oblique a falsa cordicella e cerchielli concentrici impressi; l'ansa è decorata ai margini da una serie

di linee eseguite a falsa cordicella e sul setto trapezoidale da due cerchi concentrici impressi
Dimensioni: \varnothing orlo 10,2; h (4,0) 8,9

6. Tazza (Inv. 222802; tipo 12A2a; tav. 56,3)
Corpo: ceramica media, di colore grigio-nero
Stato di conservazione: frammentario e lacunoso
Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, vasca carenata, fondo convesso; ansa a nastro verticale sormontante con setto superiore trapezoidale. Decorazione a tacche oblique sormontate da una linea a falsa cordicella sulla carena; a solcature orizzontali parallele sull'innesto e con linee verticali a falsa cordicella e coppella impressa ai lati del raccordo; doppio motivo a falsa cordicella lungo il margine esterno del setto superiore e due cerchi impressi ai lati.
Dimensioni: \varnothing orlo 12,8; h (4,8)

7. Tazza (Inv. 294843; tipo NC-12)
Corpo: ceramica media, di colore rosato
Stato di conservazione: fortemente frammentario e lacunoso
Descrizione: vasca carenata, fondo piano ombelicato. Decorazione con tacche oblique sulla carena
Dimensioni: non rilevabili

8. Tazza (Inv. 294848; tipo NC-12)
Corpo: ceramica media, di colore grigio-nero
Stato di conservazione: frammentario e lacunoso
Descrizione: si conserva solo parte dell'ansa a nastro verticale sormontante
Dimensioni: non rilevabili

9. Fuso (Inv. 294830; tipo 103A; tav. 56,5)
Corpo: bronzo ossidato
Stato di conservazione: frammentario e lacunoso
Descrizione: capocchia a raggiera, mozzo a sezione circolare
Dimensioni: lung. 3,0

10. Fibula (Inv. 49/2; tipo 132Q)
Corpo: bronzo ossidato
Stato di conservazione: frammentario e lacunoso
Descrizione: arco serpeggiante di filo a formare occhielli doppi
Dimensioni: lung. max 0,9; h 1,1

11. Anello (Inv. 294835; tipo 133A4; tav. 56,7)
Corpo: bronzo ossidato
Stato di conservazione: due integri; quattro lacunosi di più della metà del reperto
Descrizione: 6 anelli a verga continua a sezione romboidale
Dimensioni: \varnothing 1,2

12. Bottone (Inv. 294834; tipo 138A; tav. 56,6)
Corpo: bronzo ossidato
Stato di conservazione: frammentario e lacunoso
Descrizione: 17 bottoncini a calotta con appiccagnolo interno
Dimensioni: \varnothing 1,0

13. Spirale (Inv. 294837; tipo 139K2)
Corpo: bronzo ossidato
Stato di conservazione: frammentario e lacunoso
Descrizione: spirale del tipo "saltaleone"
Dimensioni: non rilevabili

14. Vago (Inv. 294833c; tipo 192A1b)
Corpo: pasta vitrea di colore blu e giallo
Stato di conservazione: integro
Descrizione: quattro vaghi sferici ad occhi
Dimensioni: \varnothing 0,8

15. Vago (Inv. 294833; tipo 192B1a)
Corpo: pasta vitrea di colore blu e giallo
Stato di conservazione: frammentario
Descrizione: vago cilindrico (?) piumato
Dimensioni: non rilevabili

16. Vago (Inv. 294832; tipo 192B4; tav. 56,8)
Corpo: pasta vitrea di colore giallo e bruno
Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto
Descrizione: vago fusiforme piumato con tracce di ferro all'interno del foro
Dimensioni: h 1,1

17. Vago (Inv. 294833b; tipo 192E3a)
Corpo: pasta vitrea di colore giallo
Stato di conservazione: frammentario
Descrizione: vago sferico
Dimensioni: \varnothing 0,8

18. Vago (Inv. 294836; tipo 192F1)
Corpo: ambra
Stato di conservazione: frammentario e lacunoso
Descrizione: frammenti di vaghi sferici
Dimensioni: non rilevabili

T. 55

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1a1)
Dimensioni: 285x195
Orientamento: E-W
Sesso: F
Osservazioni: la tomba, scavata il 6-4-1984, si trovava nei quad. I4-5/L4-5 ed era a -135 cm dal p.d.c. I materiali si trovavano soprattutto sul lato N e sono segnalati numerosi vaghi e bronzi non

presenti nelle casse conservate nei depositi. Sono presenti anche frammenti pertinenti a una forma chiusa, forse un'olletta (294652).

Affidabilità: discreta

Fase: IIA

Oggetti del corredo

1. Dolio (Inv. 294653; tipo 1A2?; tav. 56,9)

Corpo: ceramica grossolana, di colore rosato

Stato di conservazione: fortemente frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, collo concavo, corpo globulare (?); prese cilindriche a rocchetto con decorazione impressa a cerchielli disposti a croce e sul profilo con serie di solcature verticali parallele

Dimensioni: non rilevabili

2. Scodella (Inv. 294651; tipo 6B1a; tav. 56,10)

Corpo: ceramica grossolana, di colore marrone chiaro-beige

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro indistinto, vasca a calotta, fondo piano

Dimensioni: \varnothing orlo 16,4; \varnothing fondo 6,0, h 8,2

3. Anforetta (Inv. 294650; tipo NC-9A1)

Corpo: ceramica media, di colore grigio-nero

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro a colletto indistinto, collo cilindrico, spalla arrotondata, ventre arrotondato; anse a bastoncino impostate verticalmente tra orlo e spalla

Dimensioni: non rilevabili

4. Tazza (Inv. 294649; tipo 12B2a1; tav. 56,11)

Corpo: ceramica media, di colore grigio-nero

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo ingrossato, labbro a colletto, vasca carenata troncoconica, fondo piano. Decorazione sulla carena con una bugnetta

Dimensioni: \varnothing orlo 10,8; \varnothing fondo 3,6; h (ca.7,4)

T. 56

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1a1)

Dimensioni: 260x150

Orientamento: E-W

Sesso: F

Osservazioni: dalla pianta generale la tomba sembra tagliata dalla t. 57. Sono presenti anche frammenti pertinenti a una forma chiusa, forse un'olletta (294483).

Affidabilità: buona

Fase: IB-IIA?

Oggetti del corredo

1. Tazza (Inv. 294481; tipo 12A1a1; tav. 56,12)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore nero

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, vasca carenata con corpo lenticolare, fondo convesso ombelicato. Decorazione sulla carena con solcature oblique sormontate da due linee a falsa cordicella

Dimensioni: \varnothing orlo 8,8; h 3,4

2. Fusaiola (Inv. 294484; tipo 41D2; tav. 56,13)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: integro

Descrizione: corpo biconico con sfaccettature

Dimensioni: \varnothing 3,0; h 2,5

T. 62

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1a3)

Dimensioni: 255x135

Orientamento: E-W

Sesso: F

Osservazioni: la tomba, scavata il 12-4-1984, si trovava a -137 cm dal p.d.c. I materiali erano concentrati sul lato S in una sorta di nicchia. Tra i materiali sono presenti frammenti pertinenti ad un'altra tazza (294548).

Affidabilità: buona

Fase: IB2

Oggetti del corredo

1. Olla (Inv. 294549; tipo 2C3a1)

Corpo: ceramica grossolana, di colore rosa-aranciato

Stato di conservazione: fortemente frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, ventre arrotondato; prese a lingua, impostate sulla spalla (?) con decorazione impressa

Dimensioni: non rilevabili

2. Scodella (Inv. 294541; tipo 6B2b; tav. 56,15)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro leggermente rientrante indistinto, vasca a calotta, fondo piano; ansa a bastoncino verticale sormontante con raccordo bifido ed espansione sommitale costituita da un elemento trasversale e apofisi posteriore. Decorazione sull'orlo e sull'apofisi

dell'ansa con tacche oblique in serie; sul raccordo dell'ansa linee a falsa cordicella orizzontali sormontate da un cerchiello concentrico impresso
Dimensioni: \varnothing orlo ca. 13,2; \varnothing fondo 3,6; h (ca.3,6) 7,2

3. Scodella (Inv. 294532; tipo 6C2a2; tav. 56,14)
Corpo: ceramica media, di colore nero
Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto
Descrizione: orlo ingrossato, labbro rientrante, spalla arrotondata, vasca troncoconica, fondo piano; ansa a bastoncino rettangolare impostata obliquamente sulla spalla
Dimensioni: \varnothing orlo 30,0; h 6,0

4. Tazza (Inv. 294528; tipo 12A1b; tav. 56,16)
Corpo: ceramica medio-fine, di colore marrone chiaro-beige
Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto
Descrizione: orlo arrotondato, labbro a colletto, vasca carenata, fondo convesso ombelicato; ansa a nastro verticale sormontante con setto superiore trapezoidale leggermente insellato e raccordo bifido, impostata su orlo e carena. Decorazione interna con cerchielli concentrici impressi, disposti a croce al centro della vasca; decorazione esterna sulla carena, sulla parte inferiore del raccordo e sul profilo esterno dell'ansa a cerchielli concentrici impressi; sul raccordo bifido solcature orizzontali in serie
Dimensioni: \varnothing orlo 14,0; h (ca.6,2) 13,8

5. Tazza (Inv. 294530; tipo 12A2a; tav. 56,18)
Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-marrone
Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto
Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, spalla arrotondata, vasca arrotondata troncoconica, piede ad anello. Decorazione sulla carena con gruppi contrapposti di tacche oblique
Dimensioni: \varnothing orlo 17,0; \varnothing piede 8,0; h (ca.9,5)

6. Tazza (Inv. 294540; tipo 12C2; tav. 56,17)
Corpo: ceramica medio-fine, di colore grigio-nero
Stato di conservazione: frammentario e lacunoso
Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, vasca cilindrica leggermente concava, fondo piano; ansa a nastro verticale sormontante con setto superiore trapezoidale insellato, impostata su orlo e fondo vasca. Decorazione sull'ansa con due gruppi di linee orizzontali a falsa cordicella, raccordo decorato da serie di solcature orizzontali,

sotto i quali sono presenti triangoli campiti a falsa cordicella
Dimensioni: \varnothing orlo 11,2; \varnothing fondo 8,8; h (4,4) 9,8

7. Tazza (Inv. 294547; tipo 12C2?)
Corpo: ceramica media, di colore grigio-nero
Stato di conservazione: frammentario e lacunoso
Descrizione: vasca arrotondata, fondo piano ombelicato; ansa a nastro verticale sormontante, impostata su orlo e spalla. Decorazione interna sotto l'ansa con file di cerchielli concentrici impressi, e con cerchielli disposti a croce al centro della vasca; decorazione esterna sul raccordo bifido con linee orizzontali in serie eseguite a falsa cordicella
Dimensioni: h (ca.7,0)

8. Tazza (Inv. 294543; tipo NC-12)
Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-rossastro
Stato di conservazione: frammentario e lacunoso
Descrizione: orlo arrotondato, labbro leggermente svasato, spalla arrotondata, vasca arrotondata lenticolare; ansa a nastro verticale sormontante, impostata su orlo e spalla. Decorazione interna sotto l'ansa con cerchielli concentrici impressi; decorazione esterna sul raccordo bifido con solcature orizzontali in serie e con tacche oblique sulla spalla
Dimensioni: non rilevabili

9. Tazza (Inv. 294542; tipo NC-12)
Corpo: ceramica medio-fine, di colore marrone chiaro-beige
Stato di conservazione: frammentario e lacunoso
Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, vasca carenata; ansa a nastro verticale sormontante con raccordo bifido, impostata su orlo e carena. Decorazione sulla carena con linee oblique in serie eseguite a falsa cordicella; sul raccordo solcature orizzontali in serie
Dimensioni: non rilevabili

10. Rocchetto (Inv. 294533; tipo 42B2; tav. 56,19)
Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone
Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto
Descrizione: corpo cilindrico con profilo leggermente concavo e basi arrotondate
Dimensioni: \varnothing 3,4

11. Coltello (Inv. 294529; tipo NC-107; tav. 56,20)
Corpo: ferro ossidato e corrosivo
Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: morfologia non riconoscibile

Dimensioni: lung. max 5,6; larg. 2,8

12. Anello (Inv. 294531; tipo 133B3)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: verga continua appiattita e diversi frammenti, tra cui uno pertinente forse a un pendaglio con filo ripiegato a cappio

Dimensioni: \varnothing 1,2

T. 65 (App. 2-I,e)

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1b1)

Dimensioni: 290x105

Orientamento: NE-SW

Sesso: F

Osservazioni: la tomba si trovava a -0,41 dal p.d.c e il corredo era concentrato sui lati corti.

Affidabilità: buona

Fase: IIA

Oggetti del corredo

1. Scodella (Inv. 294858; tipo 6B1a; tav. 56,21)

Corpo: ceramica media, di colore marrone chiaro-beige

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro rientrante indistinto, vasca a calotta leggermente rastremata, fondo piano

Dimensioni: \varnothing orlo 22,0; \varnothing fondo 4,6; h ca. 10,8

2. Scodella (?) (Inv. 294857; tipo 6D1b; tav. 56,22)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo ingrossato, labbro svasato poco distinto, vasca troncoconica (?), piede ad anello. Decorazione sul labbro con solcature a zigzag

Dimensioni: \varnothing orlo 14,0

3. Boccale (Inv. 222805; tipo 11B2; tav. 56,24)

Corpo: ceramica medio-grossolana, di colore marrone chiaro-beige

Stato di conservazione: pressoché integro e restaurato

Descrizione: orlo arrotondato, labbro indistinto, vasca a calotta troncoconica, fondo piano; ansa a bastoncino verticale sormontante impostata tra orlo e vasca. Ai lati dell'attacco dell'ansa due bugnette e una simmetrica all'ansa

Dimensioni: \varnothing orlo 14,0; \varnothing fondo 5,6; h (11,6) 13,6

4. Boccale (Inv. 294856; tipo 11C2; tav. 56,23)

Corpo: ceramica media, di colore grigio-nero

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo obliquo, labbro a colletto, spalla arrotondata, ventre arrotondato con corpo globulare; ansa a bastoncino, impostata orizzontalmente (?) sulla spalla. Decorazione con due solcature orizzontali all'attacco del labbro, una fascia a risparmio inquadrata da due file di impressioni circolari e decorata da gruppi di solcature verticali

Dimensioni: \varnothing orlo 6,2

5. Tazza (Inv. 222806; tipo 12C2; tav. 56,25)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore nero

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, vasca cilindrica, fondo piano ombelicato (?); ansa a nastro verticale sormontante con raccordo bifido, impostata su orlo e fondo vasca. Decorazione a fondo vasca con tacche oblique in serie; sul raccordo solcature orizzontali in serie

Dimensioni: \varnothing orlo 10,0; \varnothing fondo 7,0; h (3,0)

6. Anello (Inv. 294855; tipo 133A1a; tav. 56,26)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: integro

Descrizione: verga continua

Dimensioni: \varnothing 2,6

7. Vago (Inv. 294852; tipo 192E3a; tav. 56,27-28)

Corpo: pasta vitrea di colore azzurro traslucido

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: due vaghi sferici

Dimensioni: \varnothing 1,0-1,8

8. Vago (Inv. 294854; tipo 192F1; tav. 56,29)

Corpo: ambra

Stato di conservazione: frammentario

Descrizione: vago sferico

Dimensioni: \varnothing 0,7

T. 66

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1a3?)

Dimensioni: 290x110 (190)

Orientamento: NE-SW

Sesso: F

Osservazioni: il piano di deposizione era a -137 cm dal p.d.c. Il corredo era concentrato a S, forse in una sorta di nicchia. Sono presenti, oltre a qualche frammento osseo, frammenti pertinenti a varie forme in impasto o in ceramica depurata ingubbiata, quest'ultima pertinente a intrusioni di epoca molto più recente (maiolica). In base ai

cartellini presenti nelle casse, il materiale sporadico proverrebbe dallo strato sottostante la copertura in ciottoli, rimescolato ad altri frammenti pertinenti a una forma chiusa decisamente più antica (uno ziro tipo 1B1?). Si potrebbe quindi desumere una violazione della sepoltura in antico (epoca medievale o moderna).

Affidabilità: discreta

Fase: IIB

Oggetti del corredo

1. Tazza (Inv. 66/3; tipo 12A1a1; tav. 57,3)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore grigio-nero

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, spalla tesa, vasca carenata lenticolare, fondo convesso ombelicato (?). Decorazione sulla carena con tacche oblique in serie, sormontate da una linea a falsa cordicella

Dimensioni: ø orlo 10,8

2. Tazza (Inv. 66/2; tipo 12A1a2; tav. 57,2)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore nero

Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto

Descrizione: ansa a nastro verticale sormontante con elemento a lira, antenne, apofisi a becco, raccordo bifido. Decorazione con due linee verticali, eseguite a falsa cordicella, sulla lira e a solcature orizzontali in serie sul raccordo e oblique sulle antenne

Dimensioni: non rilevabili

3. Tazza (Inv. 66/1; tipo 12D3a; tav. 57,1)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore nero

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, vasca carenata cilindrica, piede a tromba. Decorazione sulla carena a tacche oblique in serie

Dimensioni: ø orlo 11,0; ø fondo 5,0; h (5,0)

4. Fusaiola (Inv. 66/4; tipo 41D1; tav. 57,4)

Corpo: ceramica media, di colore nero

Stato di conservazione: pressoché integro

Descrizione: corpo biconico. Decorazione con cerchielli concentrici impressi disposti a croce, inquadriati da linee eseguite a falsa cordicella

Dimensioni: ø 3,8; h 2,9

5. Anello (Inv. 66/18; tipo 133A1a)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: verga a sezione sub circolare pertinente ad almeno due esemplari

Dimensioni: non rilevabili

6. Bottone (Inv. 66/5; tipo 138A; tav. 57,8)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: almeno 28 esemplari di bottoncini a calotta con appiccagnolo interno

Dimensioni: ø 1,3

7. Spirale (Inv. 66/6; tipo 139K2; tav. 57,9)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: almeno tre spirali cilindriche del tipo "saltaleone"

Dimensioni: h max 2,0

8. Pendaglio (?) (Inv. 66/19; tipo NC-RM)

Corpo: bronzo ossidato e ferro

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: frammento forse relativo a un pendaglio ad ascia con appiccagnolo in ferro

Dimensioni: non rilevabili

9. Pendaglio (Inv. 66/10; tipo 191G; tav. 57,6)

Corpo: vetro trasparente

Stato di conservazione: integro

Descrizione: forma ornitomorfa con tre apofisi sul corpo

Dimensioni: h 2,9

10. Vago (Inv. 66/13; tipo 192A1b; tav. 57,14)

Corpo: pasta vitrea di colore blu e bianco

Stato di conservazione: cinque esemplari integri e due frammenti

Descrizione: vaghi sferici ad occhi

Dimensioni: ø 1,0

11. Vago (Inv. 66/9; tipo 192B2a; tav. 57,7)

Corpo: pasta vitrea di colore blu e bianco

Stato di conservazione: tre esemplari integri e uno lacunoso

Descrizione: corpo fusiforme con decorazione piumata

Dimensioni: ø 0,8; h 3,5

12. Vago (Inv. 66/11; tipo 192B4; tav. 57,16)

Corpo: pasta vitrea di colore blu e bianco

Stato di conservazione: integro

Descrizione: vago sferico con decorazione a onda

Dimensioni: ø 0,8

13. Vago (Inv. 66/12; tipo 192B4; tav. 57,5)

Corpo: pasta vitrea di colore azzurro e bianco

Stato di conservazione: integro

Descrizione: forma sub-cilindrica con decorazione a linee oblique

Dimensioni: h 1,2

14. Vago (Inv. 66/14; tipo 192E3a; tav. 57,15)

Corpo: pasta vitrea trasparente con patina iridescente

Stato di conservazione: integro

Descrizione: vago sferico

Dimensioni: ø 1,2

15. Vago (Inv. 66/20; tipo 192E3a+192A1b; tav. 57,11)

Corpo: pasta vitrea di colore azzurro e bianco; blu; trasparente

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: vari frammenti pertinenti ad almeno quattro vaghi, forse sferici, di cui uno ad occhi

Dimensioni: non rilevabili

16. Vago (Inv. 66/7; tipo 192E6; tav. 57,10)

Corpo: pasta vitrea di colore blu

Stato di conservazione: integro

Descrizione: forma cilindrica con costolatura mediana ed estremità profilate

Dimensioni: h 0,7

17. Vago (Inv. 66/15-16; tipo 192F1; tav. 57,12)

Corpo: ambra

Stato di conservazione: tre esemplari integri e diversi frammenti

Descrizione: vaghi sferici

Dimensioni: ø 0,8-1,0

18. Vago (Inv. 66/17; tipo 192F3; tav. 57,13)

Corpo: ambra

Stato di conservazione: integro

Descrizione: vago troncoconico

Dimensioni: h 0,8

T. 68

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1a1)

Dimensioni: 485x250

Orientamento: E-W

Sesso: M

Osservazioni: la tomba, scavata il 18-4-1984, era a -170 cm dal p.d.c. Il corredo era addossato al lato E. Tra i materiali è presente anche un'ansa a piattello con raccordo bifido (294582) e un'altra ansa riferibile a forma chiusa (294583).

Affidabilità: buona

Fase: IB2

Oggetti del corredo

1. Olla (Inv. 294628; tipo NC-2)

Corpo: ceramica grossolana, di colore rosa-aranciato

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato quasi a tesa, collo concavo, fondo piano profilato

Dimensioni: non rilevabili

2. Scodella (?) (Inv. 294576; tipo 6B3a; tav. 57,18)

Corpo: ceramica media, di colore marrone chiaro-beige

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo piano, labbro rientrante indistinto, vasca a calotta, fondo piano; conservata un'ansa a bastoncino impostata obliquamente sotto l'orlo. Su un frammento della vasca si conserva un breve cordone verticale

Dimensioni: ø orlo 15,2; ø fondo 3,6; h ca. 8,8

3. Anforetta (?) (Inv. 294581; tipo 9B2b; tav. 57,17)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo piano, labbro a colletto leggermente svasato, spalla arrotondata quasi tesa, ventre arrotondato, fondo piano; anse (?) a bastoncino con raccordo bifido, impostate verticalmente sulla spalla. Decorazione su collo e spalla a solcature orizzontali in serie, cui segue una serie di motivi a meandro semplice impressi

Dimensioni: ø orlo 7,0; ø fondo 5,8; h ca. 11,2

4. Tazza (Inv. 294580; tipo 12A2a)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore marrone chiaro-beige

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: bassa vasca carenata, fondo convesso; ansa a nastro verticale sormontante, impostata su orlo e carena. Decorazione sulla carena a tacche verticali in serie

Dimensioni: non rilevabili

5. Tazza (Inv. 294579; tipo NC-12)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, vasca carenata; ansa a nastro verticale sormontante. Decorazione sulla carena a tacche oblique in serie

Dimensioni: non rilevabili

6. Rasoio (Inv. 222935; tipo 101A1a1; tav. 57,19)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: lama rettangolare, manichetto triangolare applicato mediante ribattini nei tre fori presenti sulla lama

Dimensioni: lung. 7,4; larg. 7,1

7. Spirale (Inv. 294677; tipo 139K2)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: spirale cilindrica di filo avvolto a spirale tipo "saltaleone"

Dimensioni: \varnothing 1,9

8. Presa (?) (Inv. 294578; tipo NC-RM; tav. 57,20)

Corpo: ferro ossidato e corroso

Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto

Descrizione: maniglia con perno-presca verticale al centro, costituita da due dischi sovrapposti

Dimensioni: larg. 8,2; h 6,7; \varnothing presa 1,8

T. 69

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1b1)

Dimensioni: 295x115

Orientamento: NE-SW

Sesso: F

Osservazioni: la tomba, scavata il 18-4-1984, si trovava a -163 cm dal p.d.c. Il corredo era collocato sul lato E.

Affidabilità: buona

Fase: IIA-IIB

Oggetti del corredo

1. Olla (Inv. 294523; tipo 2B1b; tav. 57,21; App. 2-XI,m)

Corpo: ceramica medio-grossolana, di colore grigio

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, spalla sfuggente, ventre troncoconico, fondo piano; anse a bastoncino, forse quattro ma se ne conservano solo tre, impostate sulla spalla e con il setto superiore a piattello

Dimensioni: \varnothing orlo 17,5/18,0; \varnothing fondo 8,0; h 22,5/23,0

2. Fusaiola (Inv. 294524; tipo 41D1; tav. 57,22)

Corpo: ceramica medio-grossolana, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: forma biconica con una base a profilo concavo

Dimensioni: \varnothing 4,0; h 2,4

T. 71

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1b1)

Dimensioni: 260x110

Orientamento: NE-SW

Sesso: F

Osservazioni: la tomba, scavata il 10-4-1984, si trovava a -0,49 cm dal p.d.c. Il corredo era collocato a E.

Affidabilità: buona

Fase: IB2

Oggetti del corredo

1. Olla (Inv. 71/1; tipo 2D1; tav. 57,23)

Corpo: ceramica media, di colore marrone chiaro-beige e grigio

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, collo troncoconico.

Dimensioni: \varnothing orlo 19,4

2. Olla (Inv. 71/2; tipo 2D1; tav. 57,24)

Corpo: ceramica media di colore marrone chiaro-beige e grigio

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, collo troncoconico, spalla arrotondata, ventre arrotondato rastremato, fondo piano; anse a bastoncino, impostate obliquamente nel punto di massima espansione Decorazione con due bugne simmetriche rispetto alle anse, impostate all'attacco del collo

Dimensioni: \varnothing fondo 9,4

3. Vaso biconico (Inv. 71/5; tipo NC-4; tav. 57,25)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, collo troncoconico, spalla tesa, ventre arrotondato. Decorazione sul collo con un cordone plastico, da cui si diparte una serie di triangoli con vertice verso il basso impressi; altra serie con vertici opposti in corrispondenza del punto terminale del collo; medesima decorazione sul punto di massima espansione

Dimensioni: \varnothing orlo ca. 11,6

4. Scodella (Inv. 71/6; tipo 6B1b1; tav. 57,26)

Corpo: ceramica media, di colore marrone chiaro-beige

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo piano, labbro rientrante indistinto, vasca a calotta

Dimensioni: \varnothing orlo 18,2

5. Brocca (Inv. 71/3; tipo 10B3; tav. 57,27)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro rientrante indistinto, collo cilindrico leggermente troncoconico, spalla arrotondata quasi sfuggente, ventre arrotondato con corpo ovoidale, fondo piano leggermente concavo; ansa a nastro verticale leggermente sormontante, impostata su orlo e spalla

Dimensioni: \varnothing orlo 6,6; \varnothing fondo 5,0; h 11,0

T. 78 (App. 2-I,f)

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1b2)

Dimensioni: 295x146

Orientamento: NE-SW

Sesso: M

Osservazioni: la tomba, scavata il 16-4-1984, era a -138 cm dal p.d.c. La fossa doveva avere un impalcato ligneo collocato su tre file parallele di due pietre. Tra i materiali era presente anche una placca in ferro con perno cilindrico (78/1).

Affidabilità: buona

Fase: IB1

Oggetti del corredo

1. Anforetta (Inv. 270537; tipo 9B1b4; tav. 58,1)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro a colletto indistinto, collo cilindrico, spalla arrotondata leggermente compressa, ventre arrotondato con corpo globulare-lenticolare, fondo convesso; anse a nastro impostate verticalmente su orlo e spalla. Decorazione sul ventre con quattro bugnette; dalle estremità inferiori delle anse si dipartono due solcature oblique divergenti

Dimensioni: \varnothing orlo 8,6; h 14,0

2. Tazza (Inv. 270535; tipo 12A2b; tav. 58,3)

Corpo: ceramica media, di colore grigio-nero

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo piano, labbro svasato, spalla sfuggente, vasca carenata con corpo lenticolare, fondo piano profilato; ansa a nastro verticale sormontante con setto superiore trapezoidale insellato, impostata su orlo e spalla. Decorazione con solcature oblique in serie sulla carena e a incisioni orizzontali sul raccordo dell'ansa

Dimensioni: \varnothing orlo 9,0; \varnothing fondo 2,4; h (4,4) 8,2

3. Tazza (Inv. 270536; tipo 12B1a1; tav. 58,5)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore grigio-nero

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro a colletto, spalla arrotondata, vasca arrotondata con corpo lenticolare, fondo convesso ombelicato; ansa a nastro verticale sormontante con setto superiore con espansione insellata sub-trapezoidale ad alette, impostata su orlo e spalla. Decorazione sulla carena a solcature oblique in serie

Dimensioni: \varnothing orlo 15,0; h ca. 8,0

4. Tazza (Inv. 78/4; tipo 12F1; tav. 58,4)

Corpo: ceramica media, di colore nero

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro a colletto leggermente rientrante, spalla arrotondata, vasca arrotondata con corpo lenticolare, fondo convesso ombelicato; ansa a nastro verticale sormontante con setto superiore sub-trapezoidale insellato con espansione longitudinale, impostata su orlo e spalla

Dimensioni: \varnothing orlo 14,0; h 6,0

5. Tazza (Inv. 270534; tipo 12F1; tav. 58,2)

Corpo: ceramica media, di colore nero

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro a colletto leggermente svasato, spalla arrotondata, vasca arrotondata con corpo lenticolare, fondo convesso ombelicato; ansa a nastro verticale sormontante, bifora, impostata su orlo e spalla. Decorazione sul raccordo dell'ansa con bugnetta compresa tra due cerchi concentrici impressi

Dimensioni: \varnothing orlo 16,0; h (7,4) 11,2

6. Rasoio (Inv. 222937; tipo 101A2b2; tav. 58,6)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: lama rettangolare, manichetto fuso con terminazione ad occhiello

Dimensioni: lung. 11,5; larg. 5,0

T. 83

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1a3-4)

Dimensioni: 290x120

Orientamento: E-W

Sesso: ND

Osservazioni: la tomba, scavata il 17-4-1984, aveva una nicchia sul lato W e una risega (non segnalata in pianta, ma attraverso uno schizzo della sezione). In pianta sono presenti molti materiali non conservati (una scodella ansata, una ciotola, una tazza, un anello in bronzo). Il piano di deposizione era a -110 cm dal p.d.c. Tuttavia delle numerose piante relative alla t. 83, cinque in tutto, almeno due si differenziano per la forma del taglio, presentando altri materiali.

Affidabilità: scarsa

Fase: IIC

Oggetti del corredo

1. Olletta (Inv. 222810; tipo 3A1a; tav. 58,7)

Corpo: ceramica medio-grossolana, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, collo troncoconico leggermente rigonfio, spalla arrotondata, ventre arrotondato, fondo piano; anse a piattello con raccordo bifido, impostate verticalmente sulla spalla e il collo.

Dimensioni: \varnothing orlo 18,8; \varnothing fondo 7,0; h 22,0

T. 84

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1e1)

Dimensioni: ?

Orientamento: E-W

Sesso: F

Osservazioni: la tomba, scavata il 17-4-1984, presenta un taglio non chiuso e non è ben chiara la morfologia della fossa. La tomba sembra comunque avere orientamento E-W. Tra i materiali sono presenti anche frammenti relativi a un'altra tazza e forse a una brocchetta

Affidabilità: incerta

Fase: IIB

Oggetti del corredo

1. Dolio (Inv. 84/5; tipo 1B1)

Corpo: ceramica grossolana, di colore rosato

Stato di conservazione: fortemente frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo piano, labbro rientrante indistinto, corpo ovoidale; anse a nastro impostate ad anello sotto l'orlo

Dimensioni: non rilevabili

2. Olla (Inv. 84/10; tipo 2A2b3; tav. 58,8)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: collo cilindrico, spalla arrotondata, ventre arrotondato con corpo globulare, fondo piano profilato. Decorazione a gruppi di solcature verticali sulla spalla e parte del ventre

Dimensioni: \varnothing fondo 10,8

3. Scodella (Inv. 84/11; tipo 6A1a2; tav. 58,10)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro rientrante, vasca troncoconica, piede a disco. Decorazione a solcature orizzontali sul labbro

Dimensioni: \varnothing orlo 21,6; \varnothing piede 7,5; h 8,4

4. Scodella (Inv. 84/11b; tipo 6A1e; tav. 58,9)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro rientrante, vasca troncoconica, fondo piano leggermente concavo

Dimensioni: \varnothing orlo 14,5; \varnothing fondo 5,6; h 7,5

5. Boccale (Inv. 84/8; tipo 11D1; tav. 58,11)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro rientrante, spalla compressa, ventre arrotondato con corpo troncoconico, fondo piano; ansa a bastoncino verticale leggermente sormontante, forse zoomorfa, con attacco bifido superiore e inferiore tra spalla e vasca, fiancheggiata da due protuberanze verticali.

Dimensioni: \varnothing orlo 5,6; \varnothing fondo 3,4; h 6,3

6. Tazza (Inv. 84/4; tipo 12B2a1; tav. 58,12)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-rossastro

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro a colletto leggermente rientrante, spalla arrotondata, vasca arrotondata con corpo troncoconico, fondo piano; ansa a nastro verticale sormontante, impostata su orlo e spalla. Decorazione sul raccordo dell'ansa con bugnetta compresa tra due cerchi concentrici impressi

Dimensioni: \varnothing orlo 11,0; \varnothing fondo 4,8; h (7,3)

7. Fibula (Inv. 84/14; tipo 132I2b; tav. 58,13)

Corpo: bronzo ossidato
Stato di conservazione: integro
Descrizione: due esemplari con arco a sanguisuga piena, molla a due avvolgimenti, staffa lunga. Decorazione a fasce longitudinali campite con un motivo a spina di pesce all'apice dell'arco e a fasce trasversali ai lati, campite con lo stesso motivo
Dimensioni: lung. 6,7; h 3,6

8. Anello (Inv. 84/21; tipo 133A1a; tav. 58,17)

Corpo: bronzo ossidato
Stato di conservazione: integro
Descrizione: verga continua
Dimensioni: \varnothing 2,4

9. Bottone (Inv. 84/7; tipo 138A)

Corpo: bronzo ossidato
Stato di conservazione: frammentario e lacunoso
Descrizione: bottone a calotta con appiccagnolo interno
Dimensioni: non rilevabili

10. Armilla (Inv. 84/13; tipo 134A2b; tav. 58,16)

Corpo: bronzo ossidato
Stato di conservazione: un esemplare integro: tre lacunosi
Descrizione: fascetta a capi accostati
Dimensioni: \varnothing 6,7

11. Armilla (Inv. 84/13b; tipo 134B3; tav. 58,15)

Corpo: bronzo ossidato
Stato di conservazione: integro
Descrizione: verga a capi accostati
Dimensioni: \varnothing 6,0

12. Fermatrecce (Inv. 84/15; tipo 135A2b; tav. 58,14)

Corpo: bronzo ossidato
Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto
Descrizione: filo raddoppiato con nodo a cappio a un'estremità, pertinente probabilmente al tipo con estremità sagomate ad onda e parzialmente ripiegate
Dimensioni: non rilevabili

13. Vago (Inv. 84/20; tipo 192F3; tav. 58,18)

Corpo: ambra
Stato di conservazione: due esemplari lacunosi di meno della metà del reperto
Descrizione: forma sub-troncoconica
Dimensioni: \varnothing 1,3; h 0,8

T. 85 (App. 2-I,g)

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1a3)

Dimensioni: 400x250 ca.

Orientamento: E-W

Sesso: F

Osservazioni: la tomba, scavata nei giorni 12/14-4-1984, non presenta una documentazione adeguata. Sono disponibili solo alcune foto di scavo con tagli diversi. Si tratta di una fossa di grandi dimensioni sub rettangolare con nicchia sul lato W. Le dimensioni sono ricavate sulla base dei riferimenti metrici in foto e dalla pianta generale e sono da considerarsi indicativi.

Affidabilità: discreta

Fase: IIA

Oggetti del corredo

1. Dolio (Inv. 294618; tipo 1B1)

Corpo: ceramica grossolana, di colore rosato
Stato di conservazione: fortemente frammentario e lacunoso
Descrizione: orlo piano, labbro rientrante indistinto, corpo ovoide; anse a nastro impostate ad anello sotto l'orlo e unite da cordoni plastici orizzontali
Dimensioni: non rilevabili

2. Olla (Inv. 85/1; tipo 2B1b; tav. 59,1)

Corpo: ceramica media, di colore grigio-nero
Stato di conservazione: frammentario e lacunoso
Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, collo concavo, ventre arrotondato, fondo piano; conservata un'ansa a piattello con raccordo triplo
Dimensioni: \varnothing orlo 24,0

3. Olletta (?) (Inv. 85/5; tipo NC-3)

Corpo: ceramica media, di colore grigio
Stato di conservazione: frammentario e lacunoso
Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, fondo piano; ansa a bastoncello orizzontale
Dimensioni: \varnothing orlo 18,6

4. Scodella (Inv. 85/3; tipo 6B2a; tav. 59,3)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone
Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto
Descrizione: orlo arrotondato, labbro rientrante indistinto, vasca a calotta, fondo convesso ombelicato; presa verticale bifida ad antenne con terminazione a piattello, impostata sull'orlo. Decorazione interna sotto l'orlo e sul fondo con serie di cerchielli impressi; decorazione esterna con due bugne verticali sull'orlo, decorate all'apice da cerchielli impressi, così come i piattelli dell'ansa con un motivo a croce; il labbro

è decorato da un motivo a zigzag, eseguito a falsa cordicella

Dimensioni: ø orlo 25,4; h (7,6) 11,0

5. Scodella (?) (Inv. 85/2; tipo 6C4; tav. 59,2)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo ingrossato, labbro a colletto, spalla arrotondata, vasca arrotondata con corpo troncoconico, fondo piano

Dimensioni: ø orlo 18,0; ø fondo 8,0; h 8,5

6. Tazza (Inv. 222924; tipo 12A1a1; tav. 59,5)

Corpo: ceramica media, di colore marrone chiaro-beige

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro a colletto leggermente svasato, spalla arrotondata, vasca arrotondata con corpo lenticolare, fondo convesso; ansa a nastro verticale sormontante, impostata su orlo e spalla. Decorazione sulla spalla con tacche oblique in serie

Dimensioni: ø orlo 9,0; h (3,8)

7. Tazza (Inv. 85/4; tipo 12A1a1; tav. 59,4)

Corpo: ceramica media, di colore marrone chiaro-beige

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, spalla arrotondata, vasca arrotondata con corpo lenticolare, fondo convesso; ansa a nastro verticale sormontante, impostata su orlo e spalla. Decorazione sulla spalla con tacche oblique in serie

Dimensioni: ø orlo 9,2; h (3,8)

8. Fusaiola (Inv. 222921; tipo 41C1; tav. 59,7)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: integro

Descrizione: forma biconiceggiante con una base a profilo concavo

Dimensioni: ø 3,8; h 2,0

9. Fusaiola (Inv. 222920; tipo 41D2; tav. 59,6)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: integro

Descrizione: forma biconica con sfaccettature

Dimensioni: ø 4,1; h 2,6

10. Anello (Inv. 222922-3; tipo 133A1a; tav. 59,8-9)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: undici esemplari integri e due frammentari

Descrizione: verga continua

Dimensioni: ø 1,5/2,2

11. Bottone (Inv. 85/20; tipo 138A)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: almeno sei bottoncini a calotta con appiccagnolo interno

Dimensioni: non rilevabili

12. Vago (Inv. 85/11; tipo 192A1b)

Corpo: pasta vitrea blu e bianca

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: vaghi sferici ad occhi

Dimensioni: non rilevabili

13. Vago (Inv. 85/24; tipo 192B1a)

Corpo: pasta vitrea blu e bianca

Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto

Descrizione: vago cilindrico piumato

Dimensioni: non rilevabili

14. Vago (Inv. 85/10; tipo 192D; tav. 59,12)

Corpo: pasta vitrea giallastra

Stato di conservazione: integro

Descrizione: vago sferico con fasce parallele campite a tratti obliqui

Dimensioni: ø 1,6; h 1,4

15. Vago (Inv. 85/9; tipo 192D; tav. 59,11)

Corpo: pasta vitrea nera con macchie rosso scuro e gialle

Stato di conservazione: integro

Descrizione: vago sferico con macchie circolari

Dimensioni: ø 1,0

16. Vago (Inv. 85/12; tipo 192E4)

Corpo: pasta vitrea di colore nero

Stato di conservazione: integro

Descrizione: vago lenticolare

Dimensioni: h 0,4

17. Vago (Inv. 85/8; tipo 192E5b; tav. 59,10)

Corpo: pasta vitrea giallastra con patina giallo-rosso scuro

Stato di conservazione: integro

Descrizione: vago sub-troncoconico decorato a fasce elicoidali campite a linee oblique

Dimensioni: ø 1,5

18. Vago (Inv. 85/7; tipo 192F4; tav. 59,13)

Corpo: ambra

Stato di conservazione: integro

Descrizione: forma cilindrica

Dimensioni: h 1,2

T. 86

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1a1)

Dimensioni: ca. 360x160

Orientamento: NE-SW

Sesso: F

Osservazioni: la tomba è stata scavata il 12-4-1984. Manca la documentazione di scavo. Le dimensioni e la forma sono ricavate dalla pianta generale e sono da ritenersi indicative.

Affidabilità: discreta

Fase: IIA

Oggetti del corredo

1. Olla (Inv. 294564; tipo 2C3b; tav. 59,14)

Corpo: ceramica grossolana, di colore rosato

Stato di conservazione: fortemente frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo piano, labbro a tesa, collo cilindrico, corpo ovoidale (?), piede a disco; prese a lingua impostate obliquamente con impressioni digitali

Dimensioni: \varnothing orlo ca. 18,0; \varnothing piede 17,4; h ca. 42,0

2. Olla (Inv. 294567; tipo NC-2)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: fortemente frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato

Dimensioni: non rilevabili

3. Scodella (Inv. 294565; tipo 6B1b1)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro rientrante indistinto, vasca a calotta

Dimensioni: non rilevabili

4. Tazza (Inv. 294566; tipo 12D2)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: fondo piano ombelicato

Dimensioni: non rilevabili

5. Fusaiola (Inv. 294517; tipo 41C1)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: integro

Descrizione: forma troncoconica

Dimensioni: \varnothing 3,6

6. Vago (Inv. 294568; tipo 192E3a)

Corpo: pasta vitrea blu

Stato di conservazione: frammentario

Descrizione: vago sferico

Dimensioni: non rilevabili

T. 90 (App. 2-I,h)

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1a1)

Dimensioni: 410x160

Orientamento: NE-SW

Sesso: F

Osservazioni: la tomba, scavata il 19-4-1984, si trovava a -35 cm dal p.d.c. Le pareti del lato NE erano foderate di pietre e ciottoli e i materiali erano concentrati al centro della fossa. Tra di essi sono presenti frammenti pertinenti ad un'altra tazza e un ago di fibula

Affidabilità: buona

Fase: IIA

Oggetti del corredo

1. Tazza (Inv. 90/21; tipo 12A1a1; tav. 59,16)

Corpo: ceramica media, di colore grigio-nero

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, vasca carenata con corpo lenticolare, fondo convesso; ansa a nastro verticale sormontante, impostata su orlo e carena. Decorazione interna con gruppi di due solcature e cinque cerchielli concentrici impressi disposti a croce sulla vasca; sotto l'ansa tre cerchielli concentrici impressi; decorazione esterna con solcature orizzontali in serie sull'innesto dell'ansa all'orlo

Dimensioni: \varnothing orlo 8,0; h (3,5)

2. Tazza (Inv. 90/20; tipo 12A1a1)

Corpo: ceramica media, di colore grigio-nero

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro a colletto, spalla arrotondata. Decorazione sulla spalla con tacche oblique in serie

Dimensioni: \varnothing orlo ca. 8,0

3. Tazza (Inv. 222931; tipo 12A1b; tav. 59,15)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: pressoché integro e restaurato

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, spalla arrotondata, vasca carenata con corpo lenticolare, fondo piano ombelicato; ansa a nastro verticale sormontante, bifora, con setto superiore trapezoidale, impostata su orlo e carena. Decorazione sulla carena con tacche oblique in

serie e a solcature orizzontali in serie sull'innesto dell'ansa all'orlo

Dimensioni: ø orlo 13,6; ø fondo 3,8; h (6,0) 13,3

4. Fusaiola (Inv. 222930; tipo 41D2; tav. 59,17)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: integro

Descrizione: forma biconica con costolature

Dimensioni: ø 4,3; h 2,7

5. Rocchetto (Inv. 222927; tipo 42A1; tav. 59,18)

Corpo: ceramica media, di colore grigio-nero

Stato di conservazione: integro

Descrizione: forma cilindrica con profilo leggermente concavo, basi piane

Dimensioni: ø 3,6; h 4,9

6. Rocchetto (Inv. 222923; tipo 42A1; tav. 59,19)

Corpo: ceramica media, di colore grigio-nero

Stato di conservazione: integro

Descrizione: profilo concavo, basi piane

Dimensioni: ø 3,5; h 4,1

7. Rocchetto (Inv. 222920; tipo 42B2; tav. 59,20-21)

Corpo: ceramica medio-grossolana, di colore marrone chiaro-beige

Stato di conservazione: sette esemplari lacunosi di meno della metà del reperto

Descrizione: profilo concavo, basi piane leggermente convesse. Decorazione sulle basi con un motivo circolare impresso

Dimensioni: ø 4,8; h 5,5/5,9

8. Anello (Inv. 90/34; tipo 133A4)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: integro

Descrizione: verga continua a sezione sub-quadrangolare

Dimensioni: ø 0,9

9. Armilla (?) (Inv. 90/16; tipo 134A3b2; tav. 59,19)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: verga continua con decorazione incisa con gruppi di linee trasversali

Dimensioni: ø ca. 6,8

10. Pendaglio (Inv. 90/40; tipo 139A)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: pendaglio di filo a doppia spirale

Dimensioni: non rilevabili

11. Pendaglio (?) (Inv. 90/55; tipo 139D3; tav. 59,23)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: pendaglio globulare con quattro bottoni laterali e appiccagnolo forato

Dimensioni: lung. 3,0; larg. 2,1

12. Spirale (Inv. 90/41; tipo 139K2; tav. 59,22)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: spirale del tipo "saltaleone"

Dimensioni: lung. max 7,8

13. Vago (Inv. 90/12; tipo 192A1b; tav. 59,26)

Corpo: pasta vitrea blu e bianca

Stato di conservazione: integro

Descrizione: vago sferico ad occhi

Dimensioni: ø 0,9

14. Vago (Inv. 90/10; tipo 192E3a; tav. 59,24)

Corpo: pasta vitrea trasparente

Stato di conservazione: uno integro e uno frammentario

Descrizione: vago sferico

Dimensioni: ø 1,7

15. Vago (Inv. 90/11; tipo 192F2; tav. 59,25)

Corpo: ambra

Stato di conservazione: integro

Descrizione: vago lenticolare

Dimensioni: ø 0,8

T. 93

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1a3)

Dimensioni: 320x125

Orientamento: NE-SW

Sesso: F

Osservazioni: la tomba, scavata il 12-4-1984, si trovava a -111 cm dal p.d.c. La fossa aveva forma irregolare: forse si tratta di una fossa subrettangolare con nicchia ad E. Il materiale tuttavia si trovava al centro della fossa.

Affidabilità: discreta

Fase: IIB

Oggetti del corredo

1. Olla (Inv. 294743; tipo 2C3b; tav. 59,27)

Corpo: ceramica medio-grossolana, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: fortemente frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo ingrossato, labbro svasato, ventre arrotondato, fondo piano profilato
Dimensioni: \varnothing orlo 12,6; \varnothing fondo 12,6

2. Scodella (Inv. 294742; tipo 6B3b; tav. 59,28)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore rosato
Stato di conservazione: frammentario e lacunoso
Descrizione: orlo arrotondato, labbro leggermente rientrante indistinto, vasca a calotta, fondo convesso; ansa a bastoncino orizzontale sul labbro
Dimensioni: \varnothing orlo 25,6; h 6,8

3. Tazza (Inv. 294747; tipo 12C2; tav. 59,29)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore nero
Stato di conservazione: frammentario
Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, vasca cilindrica a profilo concavo, fondo piano ombelicato; ansa a nastro verticale sormontante con setto superiore a linguetta (?). Decorazione sul raccordo dell'ansa a solcature orizzontali in serie e a tacche oblique a fondo vasca
Dimensioni: \varnothing orlo 9,0; \varnothing fondo 7,2; h (2,6) 5,6

4. Tazza (Inv. 294746; tipo 12D2)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore nero
Stato di conservazione: frammentario e lacunoso
Descrizione: orlo arrotondato, labbro a colletto indistinto, vasca cilindrica, fondo piano ombelicato; ansa a nastro verticale sormontante con raccordo decorato a solcature orizzontali
Dimensioni: h 6,0

5. Tazza (Inv. 294748; tipo NC-12)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore nero
Stato di conservazione: frammentario e lacunoso
Descrizione: ansa a nastro verticale sormontante, bifora, con raccordo decorato a solcature orizzontali
Dimensioni: non rilevabili

6. Aryballos (Inv. 294744; tipo 64A; tav. 59,30)

Corpo: ceramica fine d'importazione, di colore marrone chiaro-beige; vernice nera e rossa
Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto
Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, collo cilindrico, spalla arrotondata, ventre arrotondato con corpo globulare, piede a disco; ansa a nastro impostata verticalmente ad anello tra collo e spalla. Decorazione sul collo con una costolatura plastica orizzontale a collarino sormontata da linee orizzontali in serie dipinte in nero. Sono visibili anche tracce di pittura rossa sul collo, tra le linee nere e l'orlo
Dimensioni: \varnothing orlo 4,6; \varnothing piede 3,2; h ca. 12,0

7. Coltello (Inv. 294745; tipo 107C2; tav. 59,31)

Corpo: ferro ossidato e corrosivo
Stato di conservazione: frammentario e lacunoso
Descrizione: lama con dorso leggermente sinuoso e codolo rettangolare distinto
Dimensioni: lung. max 16,8

T. 95 (App. 2-V,a)

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1a1)
Dimensioni: 340x185
Orientamento: E-W
Sesso: F
Osservazioni: la tomba, scavata il 14-4-1984, si trovava a -106 cm dal p.d.c. La fossa aveva la parete E foderata di ciottoli e i materiali erano concentrati sul lato E.
Affidabilità:
Fase: IB2

Oggetti del corredo

1. Scodella (Inv. 270473; tipo 6A1e; tav. 60,1)

Corpo: ceramica medio-grossolana, di colore bruno-grigio scuro
Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto
Descrizione: orlo arrotondato, labbro rientrante, vasca a calotta troncoconica, fondo piano
Dimensioni: \varnothing orlo 18,0; \varnothing fondo ca. 8,0; h 8,0

2. Scodella (Inv. 222822; tipo 6B3b; tav. 60,2)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro
Stato di conservazione: frammentario e lacunoso di meno della metà del reperto
Descrizione: orlo arrotondato, labbro a colletto indistinto, vasca carenata, fondo convesso ombelicato; ansa a bastoncino impostata orizzontalmente sul labbro
Dimensioni: \varnothing orlo 19,6/20,0; h 5,0

3. Brocca (Inv. 223014; tipo 10A1a; tav. 60,5; App. 2-X,l)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-grigio scuro
Stato di conservazione: integro
Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, collo concavo, spalla rigonfia, ventre arrotondato, fondo concavo; ansa scudata, impostata su collo e spalla. Decorazione a gruppi di solcature verticali sulla spalla, intervallati da tre bugnette all'attacco del ventre, evidenziate da due solcature concentriche; sopra di esse, sempre sulla spalla, è

un motivo a doppia spirale; l'ansa è decorata da solcature orizzontali sul setto superiore

Dimensioni: ø orlo 8,4; ø fondo 3,0; h 10,2/10,7

4. Tazza (Inv. 270472; tipo 12A1a1)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro a colletto, spalla arrotondata, vasca arrotondata, fondo piano

Dimensioni: ø orlo 15,0; ø fondo ca. 6,6; h 7,1

5. Tazza (Inv. 270471; tipo 12A1b; tav. 60,8)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, spalla arrotondata, vasca carenata, fondo convesso ombelicato (?). Decorazione con serie di gruppi di tacche oblique alternate per direzione

Dimensioni: ø orlo 7,8

6. Tazza (Inv. 223013; tipo 12A2a; tav. 60,6; App. 2-X,m)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: pressochè integro

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, spalla arrotondata, vasca carenata, fondo piano; ansa a nastro verticale sormontante con setto superiore trapezoidale e due pieducci sotto la vasca, in prossimità dell'ansa per la statica del vaso. Decorazione a tacche oblique sulla carena, sopra la quale corre una fila di cerchielli concentrici impressi, così come sul setto superiore dell'ansa e sotto di essa, all'interno dell'imboccatura. L'attacco dell'ansa all'orlo è decorato da incisioni orizzontali

Dimensioni: ø orlo 10,4/11,0; ø fondo 3,6; h (5,5/6,0) 8,8

7. Tazza (Inv. 223015; tipo 12A2b; tav. 60,7)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, spalla arrotondata, vasca carenata, fondo piano ombelicato; ansa a nastro verticale sormontante con setto superiore trapezoidale insellato. Decorazione con quattro gruppi di tacche oblique alternate per direzione, due in prossimità dell'ansa le altre due, contigue, sul lato opposto; sul setto superiore dell'ansa un cerchiello concentrico impresso

Dimensioni: ø orlo 8,4; ø fondo ca. 3,0; h (4,2) 8,5

8. Tazza (Inv. 270470; tipo 12B1a1; tav. 60,3)

Corpo: ceramica grossolana, di colore marrone-rosato

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro a colletto, spalla arrotondata, vasca arrotondata, fondo piano leggermente concavo.

Dimensioni: ø orlo 15,2; ø fondo 6,4

9. Pisside (Inv. 222820; tipo 18A2; tav. 60,4)

Corpo: ceramica medio-grossolana, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: pressochè integro

Descrizione: orlo piano, labbro rientrante indistinto, corpo globulare, fondo convesso

Dimensioni: ø orlo 3,5; h 6,4

10. Fusaiola (Inv. 222821; tipo 41D1; tav. 60,9)

Corpo: ceramica medio-grossolana, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: integro

Descrizione: forma biconica

Dimensioni: ø 3,8; h 2,1

11. Fusaiola (Inv. 270474; tipo 41D1; tav. 60,10)

Corpo: ceramica media, di colore grigio

Stato di conservazione: integro

Descrizione: forma biconica

Dimensioni: ø 3,3; h 3,6

12. Fibula (Inv. 270477; tipo 132O2; tav. 60,11; App. 2-X,n)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: arco foliato con anellini ai margini e filo annodato alle estremità

Dimensioni: lung. max 4,7

13. Anello (Inv. 270478; tipo 133A1a)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: frammentario

Descrizione: verga continua

Dimensioni: ø 1,4

14. Anello (Inv. 270475; tipo 133A1b; tav. 60,12)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: integro

Descrizione: verga a sezione romboidale appiattita

Dimensioni: ø 4,9

15. Anello (Inv. 270476; tipo 133A1b; tav. 60,12)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: integro

Descrizione: verga a sezione romboidale appiattita

Dimensioni: ø 4,1

16. Pendaglio (Inv. 95/25; tipo 191E; tav. 60,14; App. 6-I,i)

Corpo: faïence bianco-giallastra

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: pendaglio a forma di scrofa con testa reclinata verso il basso, mammelle evidenziate

Dimensioni: lung. 1,5; h 1,1

17. Vago (Inv. 95/12; tipo 192E2; tav. 60,13)

Corpo: pasta vitrea di colore azzurro

Stato di conservazione: integro

Descrizione: forma fusiforme

Dimensioni: h 1,2

18. Vago (Inv. 270481; tipo 192E4+192A1b; tav. 60,13)

Corpo: pasta vitrea nera e blu con inserti bianchi

Stato di conservazione: frammentario

Descrizione: un vago lenticolare nero e almeno tre vaghi sferici blu ad occhi

Dimensioni: \varnothing 0,6

19. Vago (Inv. 95/11-13; tipo 192E5a; tav. 60,13)

Corpo: pasta vitrea di colore azzurro

Stato di conservazione: integro

Descrizione: forma cilindrica

Dimensioni: h 0,6

T. 98

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa? (tipo B1a1)

Dimensioni: ca. 280x120?

Orientamento: N-S?

Sesso: F

Osservazioni: manca la documentazione di scavo. Dalla pianta generale sembra una fossa sub rettangolare intercettata da una trincea di non chiara funzione. Tra i materiali sono presenti frammenti pertinenti a una forma aperta in ceramica depurata, probabile intrusione più recente e una placca forata frammentaria in ferro di morfologia non riconoscibile (270493)

Affidabilità: incerta

Fase: IIA

Oggetti del corredo

1. Olla (Inv. 270489; tipo 2A3; tav. 60,15)

Corpo: ceramica medio-grossolana, di colore rosso

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, breve collo concavo, spalla arrotondata, ventre arrotondato con corpo globulare-ovoide (?), fondo piano profilato

Dimensioni: \varnothing orlo 16,0; \varnothing fondo 12,0

2. Olla (Inv. 270488; tipo NC-2B)

Corpo: ceramica medio-grossolana, di colore rosa-aranciato

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso. Il reperto è segnalato come proveniente dalla pulizia della zona

Descrizione: ventre arrotondato; ansa a nastro verticale con setto superiore espanso e ansa a piattello verticale con raccordo bifido

Dimensioni: non rilevabili

3. Scodella (Inv. 270483; tipo 6A1e; tav. 60,16)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo leggermente ingrossato, labbro rientrante, spalla arrotondata, vasca troncoconica

Dimensioni: \varnothing orlo 20,2

4. Rocchetto (Inv. 270484; tipo 42A1; tav. 60,17)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: integro

Descrizione: forma cilindrica con profilo leggermente concavo, basi piane

Dimensioni: \varnothing 3,6; h 5,4

5. Rocchetto (Inv. 270487; tipo 42A2; tav. 60,18)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: integro

Descrizione: profilo concavo, basi piane

Dimensioni: \varnothing 3,4; h 4,0

6. Rocchetto (Inv. 270486; tipo 42B1; tav. 60,19)

Corpo: ceramica media, di colore grigio

Stato di conservazione: integro

Descrizione: profilo concavo, basi convesse

Dimensioni: \varnothing 3,2; h 6,6

7. Rocchetto (Inv. 270485; tipo 42B2; tav. 60,20)

Corpo: ceramica grossolana, di colore marrone chiaro-beige

Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto

Descrizione: profilo concavo, basi piane arrotondate

Dimensioni: \varnothing 3,4

8. Vago (Inv. 270491-2; tipo 192B3a; tav. 60,22)

Corpo: pasta vitrea blu e bianca

Stato di conservazione: frammentario

Descrizione: due vaghi troncoconici piumati

Dimensioni: \varnothing 0,8; h 1,3

9. Vago (Inv. 270490; tipo 192E3a; tav. 60,21)

Corpo: pasta vitrea bianca
Stato di conservazione: integro
Descrizione: vago sferico
Dimensioni: \varnothing 0,6

T. 99

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1a1)
Dimensioni: 200x105
Orientamento: E-W
Sesso: M
Osservazioni: la tomba, scavata il 19-4-1984, si trovava a -118 cm dal p.d.c. La fossa aveva il lato E foderato di ciottoli.
Affidabilità: discreta
Fase: IB2

Oggetti del corredo

1. Olla (Inv. 294712; tipo 2B4; tav. 60,23)
Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro
Stato di conservazione: frammentario e lacunoso
Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, collo troncoconico, spalla arrotondata, ventre arrotondato, fondo piano; anse a piattello verticali con raccordo bifido, impostate sulla spalla
Dimensioni: \varnothing orlo 18,0; \varnothing fondo 9,2; h ca. 30,0
2. Tazza (Inv. 294710; tipo 12A1a1; tav. 60,24)
Corpo: ceramica media, di colore marrone chiaro-beige
Stato di conservazione: frammentario e lacunoso
Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, vasca carenata, fondo convesso ombelicato
Dimensioni: \varnothing orlo 13,6; h (4,8)
3. Tazza (Inv. 294711; tipo 12A1a1; tav. 60,25)
Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-marrone
Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto
Descrizione: orlo ingrossato, labbro svasato, vasca carenata lenticolare, fondo piano ombelicato; ansa a nastro verticale sormontante, impostata su orlo e spalla, con setto superiore trapezoidale. Decorazione con gruppi di tacche oblique contrapposte sulla carena e con solcature orizzontali sul raccordo dell'ansa all'orlo
Dimensioni: \varnothing orlo 11,0; h (3,4) 8,0

T. 100

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1a2)
Dimensioni: E-W
Orientamento: 270x150

Sesso: F

Osservazioni: la tomba, scavata il 19-4-1984, si trovava a -119 cm dal p.d.c. La fossa aveva le pareti foderate in ciottoli e pietre di medie-grandi dimensioni. L'olla era collocata ad W, l'anfora ad E, mentre le tazze si trovavano sul lato S e al centro della fossa. L'inumato dovrebbe essere di sesso femminile per la presenza di un coltello tipico nei corredi femminili, del bottone e del vago in argento.

Affidabilità: buona

Fase: IIC

Oggetti del corredo

1. Olla (Inv. 294683; tipo 2A2b5)
Corpo: ceramica grossolana, di colore marrone-rosato
Stato di conservazione: frammentario e lacunoso di più della metà del reperto
Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, spalla arrotondata, ventre arrotondato, piede a disco
Dimensioni: \varnothing orlo 21,0; \varnothing piede 12,0
2. Anfora (Inv. 294677; tipo 9A1c1; tav. 60,26)
Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-grigio scuro
Stato di conservazione: frammentario e lacunoso di più della metà del reperto
Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, collo troncoconico, spalla arrotondata, ventre arrotondato, piede a disco; anse a nastro impostate su orlo e spalla. Decorazione con gruppi di solcature verticali sulla spalla e, sotto le anse, un motivo a doppia spirale accompagnato da solcature semicircolari concentriche che sottolineano delle bugnette a fondo ventre. Le anse sono decorate a loro volta da solcature orizzontali sul setto superiore
Dimensioni: \varnothing orlo 8,4; \varnothing piede ca. 5,0; h max 8,6
3. Tazza (Inv. 294680; tipo 12D1; tav. 60,27)
Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone
Stato di conservazione: integro
Descrizione: orlo ingrossato, labbro svasato indistinto, collo cilindrico, fondo convesso ombelicato; ansa a nastro verticale sormontante, impostata su orlo e spalla, con elemento a lira a fenestrazione semplice e raccordo bifido. Decorazione con tacche verticali a fondo vasca; l'ansa è decorata a solcature orizzontali sul raccordo e a linee verticali eseguite a falsa cordicella ai margini della lira
Dimensioni: \varnothing orlo 9,7; h (3,8/4,0) 10,0

4. Tazza (Inv. 294681; tipo NC-12)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore grigio-nero
Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto

Descrizione: si conserva solo un frammento dell'ansa con elemento a lira a fenestratura semplice e raccordo bifido, decorata a solcature orizzontali sul raccordo e a linee verticali eseguite a falsa cordicella ai margini della lira

Dimensioni: non rilevabili

5. Coltello (Inv. 294682; tipo 107C2; tav. 60,28)

Corpo: ferro ossidato e corroso

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: coltello a un taglio con lama arcuata, dorso diritto, codolo rettangolare

Dimensioni: lung. max 7,6

6. Bottone (Inv. 294678; tipo 138A)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: quattro bottoni a calotta con appiccagnolo interno

Dimensioni: \varnothing 1,4

7. Vago (Inv. 294679; tipo 141A)

Corpo: argento

Stato di conservazione: integro

Descrizione: forma cilindrica con estremità modanate

Dimensioni: \varnothing 0,7

T. 101

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1b1)

Dimensioni: 206x137

Orientamento: NE-SW

Sesso: F

Osservazioni: la tomba si trovava a -107 cm dal p.d.c. e l'olletta era collocata sull'angolo S.

Fase: IIA

Oggetti del corredo

1. Olletta (Inv. 294702; tipo 3D2; tav. 60,29)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, spalla compressa, ventre rastremato, piede ad anello. Decorazione con due cordoni plastici orizzontali sotto il labbro

Dimensioni: \varnothing orlo 17,0; \varnothing piede 9,6; h ca. 16,7

2. Scodella (Inv. 294701; tipo 6A1e)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso di più della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro rientrante, vasca a calotta, fondo piano vagamente profilato

Dimensioni: \varnothing orlo ca. 21,0; \varnothing fondo 7,2; h ca. 7,5

3. Tazza (Inv. 294700; tipo 12D1; tav. 60,30)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso di più della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, vasca cilindrica, fondo convesso ombelicato; ansa a nastro sormontante con setto superiore scudato e raccordo bifido, impostata su orlo e fondo vasca. Decorazione a tacche oblique a fondo vasca, a solcature orizzontali sul raccordo bifido, a tacche orizzontali ai margini dell'ansa

Dimensioni: \varnothing orlo ca. 8,0/9,0; h ca. (4,0) 9,2

4. Fermatrecce (Inv. 294704; tipo 135B2)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: integro

Descrizione: filo di bronzo a spirale

Dimensioni: \varnothing 1,3

5. Vago (Inv. 294703; tipo 192E3a+192E4+192A2)

Corpo: pasta vitrea di colore bianco opaco, ad eccezione del vago più piccolo ad occhi di colore bianco su fondo blu

Stato di conservazione: integro

Descrizione: due vaghi di forma sferica, tre di forma lenticolare, un vago ad occhi di forma lenticolare

Dimensioni: \varnothing 0,0/0,8

6. Vago (Inv. 294703; tipo 192F2+192F3)

Corpo: ambra

Stato di conservazione: frammentario

Descrizione: frammenti di almeno sei vaghi lenticolari e uno trapezoidale

Dimensioni: \varnothing 0,6/0,9/1,6

T. 103

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1b1)

Dimensioni: 280x130

Orientamento: NEE-SWW

Sesso: F

Osservazioni: la tomba, scavata nei giorni 11/19-4-1984, si trovava a -0,93 cm dal p.d.c. L'olla era collocata a NE. Tra i materiali era presente anche un frammento (103/6; tav. 61,7) in ceramica

depurata di colore beige relativa a una forma aperta carenata (scodella?) con una decorazione sovraddipinta in nero, forse fuori contesto

Affidabilità:

Fase: IIC iniziale

Oggetti del corredo

1. Olla (Inv. 103/8; tipo NC-2; tav. 61,1)
Corpo: ceramica grossolana, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso
Descrizione: corpo globulare, fondo piano profilato

Dimensioni: ø fondo 10,8

2. Scodella (?) (Inv. 103/9; tipo 6B1b1; tav. 61,3)
Corpo: ceramica medio-grossolana, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso
Descrizione: orlo leggermente assottigliato, labbro leggermente rientrante indistinto, vasca a calotta

Dimensioni: ø orlo 24,0

3. Anforetta (Inv. 103/13; tipo 9A1a)
Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso
Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, collo concavo, spalla arrotondata, ventre arrotondato. Decorazione con solcature verticali su spalla e ventre, sormontate da una linea orizzontale eseguita a falsa cordicella

Dimensioni: non rilevabili

4. Brocca (Inv. 103/3; tipo 10A1b; tav. 61,2)
Corpo: ceramica grossolana, di colore rosso
Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, spalla sfuggente, ventre arrotondato con corpo globulare-ovoide, fondo piano; ansa a nastro impostata verticalmente ad anello sulla spalla

Dimensioni: ø orlo 9,2; ø fondo 6,2; h 14,0

5. Boccale (Inv. 223011; tipo 11A1; tav. 61,4)
Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone
Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo obliquo, labbro rientrante indistinto, ventre arrotondato con corpo ovoide, fondo piano leggermente convesso; ansa a bastoncino verticale leggermente sormontante, impostata tra orlo e punto di massima espansione

Dimensioni: ø orlo 6,0; ø piede ca. 5,0; h (9,2) 10,0

6. Fusaiola (Inv. 222942; tipo 41B2; tav. 61,6)
Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: integro

Descrizione: forma globulare con costolature

Dimensioni: ø 3,5; h 2,6

7. Fusaiola (Inv. 222941; tipo 41D1; tav. 61,5)
Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone
Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: forma biconica

Dimensioni: ø 3,1; h 2,6

8. Ago (Inv. 222940; tipo 105A; tav. 61,8)
Corpo: bronzo ossidato
Stato di conservazione: integro
Descrizione: ago con capocchia appiattita e lanceolata

Dimensioni: lung. 8,4

9. Anello (Inv. 222943; tipo 133A1a; tav. 61,9)
Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: integro

Descrizione: verga continua

Dimensioni: ø 1,2

10. Vago (Inv. 222939; tipo 192A2; tav. 61,10)
Corpo: pasta vitrea di colore blu e bianco
Stato di conservazione: integro

Descrizione: vago di forma sferica con decorazione ad occhi

Dimensioni: ø 0,8

T. 104 (App. 2-V,b)

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1e1)

Dimensioni: 290x190

Orientamento: E-W

Sesso: M

Osservazioni: la tomba, scavata il 19-4-1984, si trovava a -116 cm dal p.d.c. Il dolio era collocato a E.

Affidabilità: buona

Fase: IIA

Oggetti del corredo

1. Dolio (Inv. 104/1; tipo 1B1)
Corpo: ceramica grossolana, di colore rosato
Stato di conservazione: frammentario e lacunoso
Descrizione: fondo piano; ansa a nastro impostata verticalmente ad anello sotto l'orlo

Dimensioni: non rilevabili

2. Olla (Inv. 104/4; tipo NC-2B)

Corpo: ceramica grossolana, di colore bruno-marrone e grigio

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo piano, labbro svasato indistinto, collo concavo, fondo piano profilato. Presente frammento con cordone plastico a tacche

Dimensioni: non rilevabili

3. Anforetta (Inv. 104/5; tipo 9A1c1?)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore nero

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: ventre arrotondato; ansa a nastro verticale. Decorazione con una bugna sormontata da due solcature semicircolari sul ventre e con una S coricata sotto le anse (?)

Dimensioni: non rilevabili

4. Boccale (Inv. 104/2; tipo 11D1; tav. 61,12)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro a colletto leggermente rientrante, spalla arrotondata, ventre arrotondato con corpo globulare, fondo concavo; ansa a nastro impostata verticalmente tra spalla e basso ventre

Dimensioni: \varnothing orlo 6,6; \varnothing fondo 6,5; h 8,7

5. Tazza (Inv. 104/3; tipo 12A1a1; tav. 61,13)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore grigio-nero

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo assottigliato, labbro svasato, spalla arrotondata, vasca carenata con corpo lenticolare, fondo piano ombelicato; ansa a nastro sormontante, impostata su orlo e fondo vasca. Decorazione a gruppi di tacche oblique contrapposte sulla spalla

Dimensioni: \varnothing orlo 9,7; \varnothing fondo 3,6; h (4,0)

6. Tazza (Inv. 104/7; tipo 12A1a1)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, vasca carenata; ansa a nastro sormontante con setto superiore a linguetta insellata, impostata su orlo e carena. Decorazione interna sotto l'ansa con tre linee a festone, eseguite a falsa cordicella; decorazione esterna a tacche oblique sulla carena, a solcature orizzontali sul raccordo dell'ansa all'orlo

Dimensioni: non rilevabili

7. Bacino (?) (Inv. 104/12; tipo 23B; tav. 61,11)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo obliquo, labbro rientrante indistinto, vasca a calotta (?). Decorazione con un cordone plastico sul labbro e fasce delimitate da solcature orizzontali campite a gruppi contrapposti di solcature oblique e cerchielli impressi

Dimensioni: \varnothing orlo 23,0

8. Skyphos (Inv. 104/6; tipo 58A8; tav. 61,14)

Corpo: ceramica fine d'importazione greca, di colore marrone chiaro-beige con vernice di colore nero metallico, a tratti marrone scuro

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, spalla arrotondata quasi sfuggente, vasca arrotondata, fondo piano profilato; anse a bastoncino impostate obliquamente sulla spalla. Decorazione interna ed esterna con vasca interamente verniciata

Dimensioni: \varnothing orlo 12,7; \varnothing fondo 5,4; h 8,0

9. Rasoio (Inv. 222940; tipo 101A1a1; tav. 61,15)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: Lama rettangolare leggermente trapezoidale; in corrispondenza della presa di riporto con terminazione triangolare resti di un ribattino

Dimensioni: lung. 10,1; larg. 8,7

T. 105

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1a1)

Dimensioni: 430x190

Orientamento: NE-SW

Sesso: F

Osservazioni: la tomba, scavata il 19-4-1984, si trovava a -0,60 con una pendenza di 30 cm verso W. Il dolio era collocato a W.

Affidabilità: buona

Fase: IIA

Oggetti del corredo

1. Dolio (Inv. 294693; tipo 1B1)

Corpo: ceramica grossolana, di colore rosato-beige

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro rientrante indistinto, corpo ovoide (?), fondo piano; anse a nastro impostate ad anello e congiunte da due

cordoni plastici decorati da tacche oblique sotto l'orlo e anse a bastoncino impostate orizzontalmente nel punto di massima espansione
Dimensioni: ø fondo 27,0

2. Olla (Inv. 294695; tipo NC-2)

Corpo: ceramica grossolana, di colore marrone-rosato

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso di più della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, piede ad anello

Dimensioni: ø piede 8,0

3. Olla (Inv. 294692; tipo NC-2)

Corpo: ceramica grossolana, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso di più della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, piede a disco; anse a bastoncino impostate obliquamente sul punto di massima espansione (?)

Dimensioni: non rilevabili

4. Coperchio (?) (Inv. 294689b; tipo 5B1)

Corpo: ceramica grossolana, di colore rosato

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso di più della metà del reperto

Descrizione: si conservano frammenti pertinenti a una posa di un coperchio (forse relativo allo ziro n. 294693?) con labbro indistinto e vasca a calotta con due cordoni plastici decorati da tacche oblique. Tuttavia, tra i frammenti, è conservato anche un fondo piano

Dimensioni: ø orlo ca. 32,0; ø fondo ca. 14,0

5. Scodella (Inv. 294687; tipo 6B1b1; tav. 61,16)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore marrone chiaro-beige

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso di più di tre quarti del vaso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro rientrante, vasca a calotta. Decorazione interna con una croce (?) eseguita con due file parallele di coppelle a cerchi concentrici

Dimensioni: ø orlo ca. 26,0

6. Anfora (Inv. 294689; tipo 9B1a; tav. 61,17)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore grigio-nero

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, spalla arrotondata, ventre arrotondato con corpo globulare, fondo concavo; anse scudate impostate a gomito su orlo e spalla. Decorazione a lievi

baccellature sulla spalla e sul setto superiore delle anse e con bugnette (2 o 3?) a fondo ventre

Dimensioni: ø orlo 9,0; ø fondo 3,0; h ca. 13,0

7. Bottone (Inv. 294699; tipo 138A)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: frammenti di almeno quarantacinque bottoni a calotta con appiccagnolo interno e di frammenti di lamina con punzoni a sbalzo

Dimensioni: ø 1,3/1,7

8. Catenella (Inv. 294699; tipo 140A)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: anellini a verga continua forse pertinenti a più catenelle

Dimensioni: ø 1,7

9. Vago (Inv. 294698; tipo 192E3a+192B2b; tav. 61,18)

Corpo: pasta vitrea di colore bianco traslucido e di colore blu con striature bianche

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: due vaghi sferici di colore bianco e due fusiformi con striature bianche, di cui uno conservato integro

Dimensioni: ø 0,5/1,4

10. Vago (Inv. 294696; tipo 192F1+192F2+192F3)

Corpo: ambra

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: vari vaghi, almeno una ventina, con forme differenti, sferiche, lenticolari, tronco-piramidali

Dimensioni: ø 0,5/1,4

T. 106

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1a1)

Dimensioni: 265x135

Orientamento: E-W

Sesso: F

Osservazioni: la tomba, scavata il 19-4-1984, si trovava a -183 cm dal p.d.c. La fossa presentava un lato arrotondata. In pianta viene segnalata un'olla nell'angolo E, non presente tra i materiali, mentre fuori catalogo sono presenti frammenti, soprattutto anse, pertinenti ad almeno altre quattro tazze del tipo più antico (Inv. 106/9-14; tipo NC-12; tavv. 61,25-27).

Affidabilità: discreta

Fase: IIB

Oggetti del corredo

1. Vaso biconico (?) (Inv. 222819; tipo NC-4; tav. 61,20)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone
Stato di conservazione: frammentario e lacunoso
Descrizione: labbro svasato, collo troncoconico, spalla arrotondata; avvio di ansa orizzontale sulla spalla. Decorazione incisa costituita da coppie di incisioni orizzontali che delimitano gruppi di tre incisioni parallele verticali
Dimensioni: non rilevabili

2. Anforetta (Inv. 106/4; tipo 9A1c1)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone
Stato di conservazione: frammentario e lacunoso
Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, collo concavo, spalla arrotondata, ventre arrotondato con corpo globulare, fondo concavo; anse a nastro verticali impostate su orlo e spalla. Decorazione a gruppi di solcature verticali alternati a un motivo ad S coricata e sul setto superiore delle anse tre solcature orizzontali
Dimensioni: non rilevabili

3. Anforetta (Inv. 106/2; tipo 9B1a; tav. 61,21)

Corpo: ceramica media, di colore marrone chiaro
Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto
Descrizione: orlo arrotondato, labbro leggermente rientrante indistinto, collo troncoconico, spalla arrotondata, ventre arrotondato con corpo lenticolare, fondo concavo; anse a bastoncino impostate verticalmente e leggermente a gomito su orlo e spalla. Decorazione a gruppi di solcature verticali sulla spalla e su parte del ventre; sul setto superiore delle anse solcature orizzontali in serie
Dimensioni: \varnothing orlo 7,0; \varnothing fondo 4,4; h 9,4

4. Anfora (Inv. 106/5; tipo 9D1b; tav. 61,19)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone
Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto
Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, collo concavo, spalla arrotondata, ventre arrotondato con corpo globulare, piede ad anello; anse bifide impostate verticalmente e a gomito su orlo e spalla con piattello forato sul setto superiore e apofisi plastiche a piastra ellittica alle estremità inferiori per l'innesto alla spalla. Decorazione con solcature a spina di pesce delimitate da cordoni plastici verticali a tacche con cerchiello impresso all'estremità inferiore, su spalla e parte del ventre; a cerchielli concentrici impressi sull'orlo, in corrispondenza delle anse, sul piattello e sulle apofisi ellittiche; le anse sono decorate da solcature verticali in serie

Dimensioni: \varnothing orlo 13,8; \varnothing piede 8,2; h 17,8

5. Tazza (Inv. 106/7; tipo 12A2a; tav. 61,22)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro
Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto
Descrizione: orlo ingrossato, labbro svasato, spalla arrotondata, vasca carenata troncoconica; ansa a nastro sormontante, impostata su orlo e carena. Decorazione a gruppi di tacche oblique contrapposte sulla spalla
Dimensioni: \varnothing orlo 12,3

6. Tazza (Inv. 106/6; tipo 12D1; tav. 61,23)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-grigio scuro
Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto
Descrizione: orlo assottigliato, labbro svasato, vasca cilindrica a profilo concavo, fondo leggermente convesso ombelicato; ansa a nastro sormontante, impostata su orlo e fondo vasca. Decorazione a gruppi di tacche verticali sormontate da una linea orizzontale a falsa cordicella a fondo vasca
Dimensioni: \varnothing orlo 9,7; h (2,8)

7. Tazza (Inv. 106/8; tipo 12D1)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro
Stato di conservazione: frammentario e lacunoso
Descrizione: fondo convesso ombelicato. Decorazione a tacche oblique in serie a fondo vasca
Dimensioni: non rilevabili

8. Brocchetta (Inv. 106/1; tipo 56A2; tav. 61,28)

Corpo: ceramica fine d'imitazione greca di colore marrone chiaro-beige; vernice rosso-arancio
Stato di conservazione: frammentario e lacunoso di meno della metà del reperto
Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, spalla arrotondata, ventre arrotondato con corpo globulare, fondo piano. Decorazione interna con due ampie linee orizzontali parallele sul labbro; decorazione esterna con due linee orizzontali parallele sul labbro, una fascia a risparmio sulla spalla decorata da gruppi di linee verticali alternati a un motivo a cerchi concentrici; linee orizzontali in serie sul resto del corpo
Dimensioni: \varnothing orlo 6,2; \varnothing fondo 4,8; h 6,6

9. Anello (Inv. 106/19; tipo 133A1a; tav. 61,30)

Corpo: bronzo ossidato
Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: verga continua
Dimensioni: ø 1,7

10. Anello (Inv. 106/20-21; tipo 133A1a; tav. 61,30)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: integro

Descrizione: due anelli a verga continua con protuberanza superiore

Dimensioni: ø 1,0-1,5

11. Anello (Inv. 106/18; tipo 133A4)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: integro

Descrizione: verga continua a sezione romboidale

Dimensioni: ø 1,4

12. Fermatrecce (Inv. 222816-7; tipo 135A2b; tav. 61,29)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: due esemplari di filo raddoppiato a capi sovrapposti e ondulati

Dimensioni: ø 5,4

13. Bottone (Inv. 106/23; tipo 138A)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: frammentario

Descrizione: due esemplari a calotta con appiccagnolo interno

Dimensioni: ø 1,1

14. Vago (Inv. 106/22; tipo 141B; tav. 61,31)

Corpo: argento ossidato

Stato di conservazione: un esemplare integro e uno lacunoso

Descrizione: forma biconica

Dimensioni: ø 1,0; h 0,5

15. Vago (Inv. 106/16-17; tipo 192E3a; tav. 61,33-34)

Corpo: pasta vitrea trasparente e iridescente

Stato di conservazione: pressochè integro

Descrizione: due vaghi sferici

Dimensioni: ø 1,3-1,1

16. Vago (Inv. 106/26; tipo 192E4; tav. 61,35)

Corpo: pasta vitrea trasparente e iridescente

Stato di conservazione: integro

Descrizione: due vaghi lenticolari

Dimensioni: ø 1,0

17. Vago (Inv. 106/25; tipo 192F1; tav. 61,36)

Corpo: ambra

Stato di conservazione: integro

Descrizione: vago sferico-subcilindrico

Dimensioni: ø 1,2; h 0,9

18. Vago (Inv. 106/27-8; tipo 192F2; tav. 61,36)

Corpo: ambra

Stato di conservazione: integro

Descrizione: due vaghi lenticolari

Dimensioni: ø 0,9-1,1

19. Vago (Inv. 106/24; tipo 192F3; tav. 61,32)

Corpo: ambra

Stato di conservazione: integro

Descrizione: tre vaghi troncoconici

Dimensioni: ø 0,8; h 0,7/1,0

T. 107 (Scavo del 19-4-1984)

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1a1)

Dimensioni: 262x120

Orientamento: E-W

Sesso: F

Osservazioni: la tomba, scavata il 19-4-1984, si trovava nei quad. D9-E9 a -0,98 cm dal p.d.c. L'olla era collocata sopra il cranio ad E. Sono conservati anche le tibie dell'inumato.

Affidabilità: buona

Fase: IIA

Oggetti del corredo

1. Olla (Inv. 294723; tipo 2B3)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-rossastro

Stato di conservazione: fortemente frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, breve collo troncoconico quasi indistinto, spalla arrotondata leggermente rigonfia, ventre troncoconico a profilo arrotondato, fondo piano; anse (?) a piattello concavo impostate sulla spalla
Dimensioni: ø orlo ca. 16,0; ø fondo ca. 9,0; ø piattello 5,0

2. Olla (?) (Inv. 294721; tipo NC-2)

Corpo: ceramica grossolana, di colore marrone-rosato

Stato di conservazione: fortemente frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo ingrossato, labbro a colletto indistinto, corpo ovoide, fondo piano; anse (?) a bastoncino impostate verticalmente sul corpo e sull'orlo

Dimensioni: ø fondo 9,0

3. Scodella (?) (Inv. 294721; tipo 6D1b)

Corpo: ceramica grossolana, di colore marrone chiaro-beige

Stato di conservazione: fortemente frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo piano, labbro svasato indistinto, vasca a calotta, fondo piano profilato

Dimensioni: \varnothing orlo ca. 21,0; \varnothing fondo ca. 12,0

4. Tazza (Inv. 294717; tipo 12C2)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, vasca carenata, fondo piano ombelicato; ansa a nastro verticale sormontante con setto superiore trapezoidale e raccordo bifido: Decorazione a tacche oblique sulla carena e orizzontali sul raccordo bifido

Dimensioni: non rilevabili

5. Fusaiola (Inv. 294715; tipo 41C2; tav. 61,37)

Corpo: ceramica grossolana, di colore marrone-rosato

Stato di conservazione: integro

Descrizione: forma piano-convessa con lievi sfaccettature

Dimensioni: \varnothing 3,8; h 2,6

6. Anello (Inv. 294716; tipo 133A1a+133A2)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: integro

Descrizione: tre anelli a verga continua e uno a capi accostati

Dimensioni: \varnothing 2,2/2,6

7. Spirale (Inv. 294718; tipo 139K2)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: integro

Descrizione: filo a spirale cilindrica tipo "saltaleone"

Dimensioni: h 2,8

8. Vago (Inv. 294717; tipo 192C)

Corpo: pasta vitrea bianca

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: vago ornitomorfo

Dimensioni: \varnothing 1,1

9. Vago (Inv. 294714; tipo 192E3a)

Corpo: pasta vitrea bianca traslucida

Stato di conservazione: frammentario

Descrizione: dieci vaghi sferici

Dimensioni: \varnothing 0,9/1,3

10. Vago (Inv. 294715; tipo 192E4)

Corpo: pasta vitrea blu

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: frammenti di almeno dieci vaghi lenticolari

Dimensioni: \varnothing 0,6

T. 109

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1a1?)

Dimensioni: 100x100

Orientamento: N-S

Sesso: F

Osservazioni: la tomba è stata scavata il 14-4-1984. Manca la documentazione grafica ma si conserva una foto d'archivio da cui si evince che la tomba era subquadrangolare e probabilmente riferibile ad un infante. I materiali sembrano conservati sul lato N.

Affidabilità: buona

Fase: II

Oggetti del corredo

1. Anello (Inv. 294657; tipo 133A1a; tav. 62,3)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: integro

Descrizione: verga continua

Dimensioni: \varnothing 2,4

2. Pendaglio (Inv. 294659; tipo 139A; tav. 62,4)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto

Descrizione: filo a doppia spirale

Dimensioni: lung. 1,2

3. Vago (Inv. 294658; tipo 192E3a; tav. 62,2)

Corpo: pasta vitrea bianca

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: forma sferica

Dimensioni: \varnothing 1,8

4. Vago (Inv. 294656; tipo 192E3a; tav. 62,1)

Corpo: pasta vitrea azzurra

Stato di conservazione: integro

Descrizione: forma sferica con piccola verga in bronzo infilata nel foro passante.

Dimensioni: \varnothing 1,4

5. Vago (Inv. 294660; tipo 192F3; tav. 62,5)

Corpo: ambra

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: forma troncoconica

Dimensioni: \varnothing 1,1

T. 113

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1a1)

Dimensioni: 400x160

Orientamento: NEE-SWW

Sesso: F

Osservazioni: la tomba, scavata il 14-4-1984, si trovava a -116 cm dal p.d.c. L'olla era collocata a W, mentre gli strumenti da tessitura erano addossati al lato E.

Fase: IB2-IIA?

Oggetti del corredo

1. Olla (Inv. 294666; tipo NC-2B)

Corpo: ceramica grossolana, di colore marrone-rosato

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, corpo globulare (?), piede a disco; anse a bastoncino impostate obliquamente sulla spalla (?)

Dimensioni: ø piede 13,0

2. Tazza (Inv. 294668; tipo 12A1a1; tav. 62,6)

Corpo: ceramica media, di colore marrone-rosato

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, spalla arrotondata, vasca carenata, fondo convesso; ansa a natro verticale sormontante con setto superiore trapezoidale e raccordo bifido, impostata su orlo e carena. Decorazione a tacche oblique sulla carena, a solcature orizzontali sul raccordo bifido e a cerchi concentrici impressi sul setto superiore dell'ansa, sotto di essa all'interno della vasca e al centro di quest'ultima

Dimensioni: ø orlo 9,0; h (4,0) 7,2

3. Fusaiola (Inv. 294664; tipo 41A2; tav. 62,11)

Corpo: ceramica medio-grossolana, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: forma biconica quasi globulare con sfaccettature

Dimensioni: ø 3,4; h 2,8

4. Fusaiola (Inv. 294671; tipo 41A2; tav. 62,7)

Corpo: ceramica media, di colore marrone-rosato

Stato di conservazione: integro

Descrizione: forma lenticolare con sfaccettature

Dimensioni: ø 3,8; h 2,6

5. Fusaiola (Inv. 294661; tipo 41A2; tav. 62,8)

Corpo: ceramica medio-grossolana, di colore grigio

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: forma globulare a quattro facce

Dimensioni: ø 4,0; h 3,1

6. Fusaiola (Inv. 294662; tipo 41C1; tav. 62,12)

Corpo: ceramica media, di colore grigio-nero

Stato di conservazione: integro

Descrizione: forma biconica schiacciata con una base a profilo concavo

Dimensioni: ø 3,3; h 1,7

7. Fusaiola (Inv. 294663; tipo 41C1; tav. =294662)

Corpo: ceramica media, di colore marrone-rosato

Stato di conservazione: integro

Descrizione: forma biconica schiacciata con una base a profilo concavo

Dimensioni: ø 2,7; h 1,6

8. Fusaiola (Inv. 294667; tipo 41C1; tav. =294662)

Corpo: ceramica media, di colore rosato

Stato di conservazione: integro

Descrizione: forma biconica schiacciata con una base a profilo concavo

Dimensioni: ø 2,9; h 1,6

9. Fusaiola (Inv. 294670; tipo 41C1; tav. =294662)

Corpo: ceramica media, di colore rosato

Stato di conservazione: integro

Descrizione: forma biconica schiacciata con una base a profilo concavo

Dimensioni: ø 4,1; h 2,2

10. Fusaiola (Inv. 294665; tipo 41D2; tav. 62,10)

Corpo: ceramica grossolana, di colore grigio-nero

Stato di conservazione: integro

Descrizione: forma biconica schiacciata con sfaccettature e base a profilo concavo

Dimensioni: ø 3,8; h 1,9

11. Rocchetto (Inv. 294672; tipo 42A1; tav. 62,13)

Corpo: ceramica medio-grossolana, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: integro

Descrizione: forma a profilo concavo e basi piane con foro passante longitudinale e profilo delle basi decorato a tacche verticali

Dimensioni: ø ca. 4,0; h 4,6

12. Vago (Inv. 294673; tipo NC-192F)

Corpo: ambra

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: frammenti di ambra pertinenti a vaghi di diverse forme non riconoscibili

Dimensioni: non rilevabili

T. 119

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1a1)

Dimensioni: 140x125

Orientamento: N-S

Sesso: F

Osservazioni: la tomba, scavata il 17-4-1984, si trovava nei quad. B4-5/C4-5. Il piano di deposizione era a -114 cm dal p.d.c.

Affidabilità: buona

Fase: IB2

Oggetti del corredo

1. Scodella (Inv. 270449; tipo 6A3b2; tav. 62,14)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro rientrante, spalla arrotondata, vasca a calotta leggermente troncoconica, fondo convesso; ansa a bastoncino impostata orizzontalmente sulla spalla

Dimensioni: \varnothing orlo 14,6; h 6,5

2. Tazza (Inv. 270450; tipo 12B1a1; tav. 62,16)

Corpo: ceramica media, di colore grigio-nero

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, spalla tesa, vasca carenata, fondo convesso; ansa a nastro verticale sormontante con setto superiore trapezoidale insellato, impostata su orlo e carena

Dimensioni: \varnothing orlo 7,8

3. Calice (Inv. 270451; tipo 13A2; tav. 62,15)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, vasca a calotta, piede a tromba

Dimensioni: \varnothing orlo 16,0; \varnothing piede 7,5; h ca. 9,6

4. Bracciale (Inv. 222824; tipo 134A3c; tav. 62,17)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: frammentario

Descrizione: verga a capi sovrapposti

Dimensioni: \varnothing 4,0

5. Bracciale (Inv. 222823; tipo 134A3c; tav. 62,17)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: frammentario

Descrizione: verga a capi sovrapposti, a sezione quadrangolare

Dimensioni: \varnothing 3,6

T. 122

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1b3)

Dimensioni: 320x155

Orientamento: E-W

Sesso: F

Osservazioni: la tomba, scavata il 16-4-1984, si trovava nei quad. I5-6. Si riconoscono due nicchie ad E e ad W.

Affidabilità: buona

Fase: IIB

Oggetti del corredo

1. Coperchio (Inv. 122/1; tipo 5A; tav. 62,18)

Corpo: ceramica medio-grossolana, di colore marrone chiaro-beige

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo obliquo, labbro svasato indistinto, vasca troncoconica; quattro anse a nastro impostate ad anello sotto l'orlo unite da cordoni plastici orizzontali. Decorazione a tacche verticali sui cordoni

Dimensioni: \varnothing orlo ca. 14,0

2. Anforetta (Inv. 122/3; tipo NC-9)

Corpo: ceramica media, di colore grigio-nero

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: ventre arrotondato; anse a nastro impostate verticalmente su orlo e spalla

Dimensioni: non rilevabili

3. Tazza (Inv. 122/2; tipo 12A1a1; tav. 62,19)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore nero

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, spalla arrotondata, vasca carenata troncoconica; ansa a nastro verticale sormontante con raccordo bifido, impostata su orlo e carena. Decorazione sulla spalla a gruppi di tacche oblique alternate e raccordo dell'ansa decorato a solcature orizzontali in serie

Dimensioni: \varnothing orlo 16,2

4. Fusaiola (Inv. 222827; tipo 41C1; tav. 62,20)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: integro

Descrizione: forma biconica-lenticolare.
Decorazione con cerchielli concentrici impressi sotto la base
Dimensioni: ø 4,0; h 1,7

5. Fusaiola (Inv. 222826; tipo 41D2; tav. 62,21)
Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone
Stato di conservazione: pressoché integro
Descrizione: forma biconica con sfaccetature
Dimensioni: ø 3,5; h 2,7

6. Chiodo (Inv. 122/6; tipo 110A; tav. 62,23)
Corpo: ferro ossidato e corroso
Stato di conservazione: integro
Descrizione: chiodo con capocchia quadrangolare e verga a sezione quadrangolare
Dimensioni: h 7,8

7. Fibula (Inv. 222825; tipo 132B3a; tav. 62,22)
Corpo: ferro ossidato e corroso
Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto
Descrizione: arco ingrossato, staffa media simmetrica
Dimensioni: lung. max 8,6; h 6,5

8. Anello (Inv. 222829; tipo 133A1a)
Corpo: bronzo ossidato
Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto
Descrizione: verga continua (?)
Dimensioni: ø 1,5

9. Bottone (Inv. 122/5; tipo 138A)
Corpo: bronzo ossidato
Stato di conservazione: frammentario e lacunoso
Descrizione: due bottoni a calotta con appiccagnolo interno
Dimensioni: ø ca. 1,0

10. Pendaglio (Inv. 122/13; tipo 139A; tav. 62,24)
Corpo: bronzo ossidato
Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto
Descrizione: filo a doppia spirale
Dimensioni: h 2,0

11. Pendaglio (Inv. 122/12; tipo 139E2; tav. 62,26)
Corpo: bronzo ossidato
Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto
Descrizione: forma troncoconica
Dimensioni: h 1,6

12. Vago (Inv. 222823; tipo 192E3a; tav. 62,27)

Corpo: pasta vitrea trasparente e iridescente
Stato di conservazione: integro
Descrizione: forma sferica
Dimensioni: ø 2,0

13. Vago (Inv. 122/8-9; tipo 192E4; tav. 62,27)
Corpo: pasta vitrea azzurra
Stato di conservazione: integro
Descrizione: due esemplari di forma lenticolare
Dimensioni: ø 0,8-1,2

14. Vago (Inv. 122/7; tipo 192F2)
Corpo: ambra
Stato di conservazione: frammentario e lacunoso
Descrizione: forma lenticolare
Dimensioni: h 0,4

15. Pendaglio (Inv. 122/10-11; tipo 192F3; tav. 62,28)
Corpo: ambra
Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto
Descrizione: forma troncoconica
Dimensioni: h 1,6

T. 123

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa? (tipo B1c1?)

Dimensioni: ø 136

Orientamento: /

Sesso: ND

Osservazioni: la tomba si trovava a -0,91 cm dal p.d.c. Potrebbe trattarsi anche di un'incinerazione in olla o di un *enchitrysmos*, ma purtroppo mancano dati a riguardo. Sono presenti altri frammenti pertinenti ad almeno altre due tazze.

Affidabilità: buona

Fase: IIA

Oggetti del corredo

1. Olla (Inv. 294886; tipo 2A2b5)
Corpo: ceramica medio-grossolana, di colore rosa-aranciato
Stato di conservazione: frammentario e lacunoso
Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, collo concavo, ventre arrotondato con corpo globulare (?), piede a disco
Dimensioni: ø orlo 21,0

2. Coperchio (Inv. 294887; tipo 5B1)
Corpo: ceramica grossolana, di colore marrone rosa-aranciato
Stato di conservazione: frammentario e lacunoso
Descrizione: orlo piano, labbro leggermente rientrante, vasca a calotta (?); presa centrale a

nastro. Decorazione sulla presa con una leggera solcatura

Dimensioni: non rilevabili

3. Scodella (Inv. 223010; tipo 6B3a; tav. 62,29)

Corpo: ceramica media, di colore rosa-aranciato

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro rientrante indistinto, vasca a calotta; ansa a bastoncino impostata obliquamente sul labbro

Dimensioni: \varnothing orlo 18,4

4. Tazza (Inv. 269934; tipo 12A1a1)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore grigio-nero

Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, spalla tesa, vasca carenata. Decorazione a tacche oblique sulla carena

Dimensioni: non rilevabili

5. Tazza (Inv. 269933; tipo 12A1a1; tav. 62,30)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore grigio-nero

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, spalla tesa, vasca carenata lenticolare, fondo convesso ombelicato. Decorazione a tacche oblique sulla carena

Dimensioni: \varnothing orlo 10,6; h (4,0)

6. Tazza (Inv. 269932; tipo 12A1b)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore grigio-nero

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, spalla arrotondata; ansa a nastro verticale sormontante, impostata su orlo e spalla. Decorazione a tacche oblique sulla spalla

Dimensioni: non rilevabili

7. Tazza (Inv. 269935; tipo NC-12; tav. 62,31)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto

Descrizione: ansa a nastro verticale sormontante con setto superiore trapezoidale insellato. Decorazione sui margini dell'ansa a tacche oblique, sul raccordo a solcature orizzontali, sul setto superiore con una bugnetta centrale

Dimensioni: non rilevabili

T. 124

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1a1)

Dimensioni: 275x135

Orientamento: NW-SE

Sesso: F

Osservazioni: manca la documentazione di scavo. Dalla pianta generale sembra avere orientamento differente e le dimensioni sono da ritenersi indicative.

Affidabilità: incerta

Fase: IIA

Oggetti del corredo

1. Olla (?) (Inv. 270495; tipo 2B4)

Corpo: ceramica media, di colore nero

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: collo distinto, ventre arrotondato, fondo piano; conservata un'ansa a nastro verticale

Dimensioni: non rilevabili

2. Tazza (Inv. 270494; tipo 12A1a1; tav. 62,34)

Corpo: ceramica media, di colore grigio-nero

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, spalla arrotondata, vasca carenata lenticolare, fondo convesso ombelicato

Dimensioni: \varnothing orlo 10,0

3. Tazza (Inv. 270495; tipo 12A1b; tav. 62,32)

Corpo: ceramica media, di colore grigio-nero

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, spalla tesa, vasca carenata lenticolare, fondo convesso ombelicato; ansa a nastro verticale sormontante con setto superiore a linguetta, impostata su orlo e carena. Decorazione interna con triangoli campiti sotto l'ansa, eseguiti a falsa cordicella; decorazione esterna sul saliente dell'ansa con linee longitudinali e trasversali a falsa cordicella e a solcature orizzontali sul raccordo all'orlo

Dimensioni: \varnothing orlo 10,4; h (4,5) 10,0

4. Tazza (Inv. 222830; tipo 12B1b; tav. 62,33)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro a colletto indistinto, spalla arrotondata, vasca arrotondata troncoconica, fondo convesso ombelicato; ansa a nastro verticale sormontante con setto superiore trapezoidale leggermente insellato, impostata su orlo e spalla. Decorazione a tacche oblique sulla spalla

Dimensioni: \varnothing orlo 11,0; h (5,5) 9,8

5. Rocchetto (Inv. 124/4; tipo 42A2; tav. 62,36)
Corpo: ceramica medio-grossolana, di colore rosato
Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto
Descrizione: profilo concavo, basi piane
Dimensioni: ø 4,2

6. Coltello (Inv. 124/5; tipo 107C2; tav. 62,37)
Corpo: ferro ossidato e corroso
Stato di conservazione: frammentario e lacunoso
Descrizione: lama diritta, codolo distinto a sezione rettangolare
Dimensioni: lung. max 7,0; larg. 3,3

T. 125

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1a1)
Dimensioni: 265x128
Orientamento: E-W
Sesso: F
Osservazioni: la tomba, scavata il 19-4-1984, si trovava a -102 cm dal p.d.c. Viene segnalata come t. 125bis. L'olla era collocata sul lato E della fossa. Tra i materiali sono presenti altri frammenti pertinenti ad almeno una forma chiusa in impasto (294555) e ad altre due tazze (294556).
Affidabilità: discreta
Fase: IIA

Oggetti del corredo

1. Olla (Inv. 294550; tipo NC-2; tav. 63,1)
Corpo: ceramica grossolana, di colore rosa-aranciato
Stato di conservazione: frammentario e lacunoso
Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato quasi a tesa, collo concavo, ventre arrotondato, fondo piano profilato
Dimensioni: ø fondo 16,0

2. Tazza (Inv. 294553; tipo 12A1b; tav. 63,2)
Corpo: ceramica media, di colore grigio-nero
Stato di conservazione: frammentario e lacunoso
Descrizione: orlo assottigliato, labbro leggermente svasato, spalla arrotondata, vasca carenata lenticolare, fondo convesso ombelicato (?); ansa a nastro verticale sormontante con setto superiore a linguetta insellato, impostata su orlo e carena. Decorazione interna sotto l'attacco dell'ansa con file di cerchielli concentrici impressi; decorazione esterna sul labbro con cerchielli concentrici impressi, sulla carena tacche oblique in serie, sulla linguetta dell'ansa un cerchiello e sul raccordo solcature orizzontali in serie

Dimensioni: ø orlo ca. 9,0

3. Tazza (Inv. 294554; tipo 12A1b; tav. 63,3)
Corpo: ceramica media, di colore grigio-nero
Stato di conservazione: frammentario e lacunoso
Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, spalla arrotondata, vasca carenata lenticolare, fondo piano ombelicato (?); ansa a nastro verticale sormontante con setto superiore trapezoidale, impostata su orlo e carena. Decorazione sulla carena con tacche oblique in serie, sul setto trapezoidale dell'ansa una bugnetta centrale e sul raccordo solcature orizzontali in serie
Dimensioni: ø orlo 9,6

4. Coppa (Inv. 294557; tipo NC-61B)
Corpo: ceramica fine d'imitazione greca, di colore marrone chiaro-beige. Vernice di colore rosso
Stato di conservazione: frammentario e lacunoso
Descrizione: vasca a calotta (?). Decorazione interna ed esterna a bande orizzontali in serie
Dimensioni: non rilevabili

5. Coltello (Inv. 294551; tipo NC-107)
Corpo: ferro ossidato e corroso
Stato di conservazione: frammentario e lacunoso
Descrizione: lama con profilo leggermente curvilineo
Dimensioni: lung. max 4,8

6. Bottone (Inv. 294552; tipo 138A)
Corpo: bronzo ossidato
Stato di conservazione: integro
Descrizione: bottone a calotta con appiccagnolo interno
Dimensioni: ø 0,6

7. Vago (Inv. 222832; tipo 192E3a; tav. 63,4)
Corpo: pasta vitrea azzurra
Stato di conservazione: integro
Descrizione: forma sferica
Dimensioni: ø 1,2

T. 126

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1a1)
Dimensioni: 300x180
Orientamento: E-W
Sesso: F
Osservazioni: la tomba, scavata il 19-4-1984, presentava tutto il corredo al centro della fossa. Sono presenti frammenti pertinenti ad un'altra fusaiaola.
Fase: IIA

Oggetti del corredo

1. Scodella (Inv. 126/2; tipo 6A1e; tav. 63,6)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone
Stato di conservazione: frammentario e lacunoso
Descrizione: orlo arrotondato, labbro a colletto, vasca troncoconica
Dimensioni: \varnothing orlo 18,8

2. Anforetta (Inv. 126/1; tipo 9A1c1; tav. 63,5)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore nero
Stato di conservazione: frammentario e lacunoso
Descrizione: ventre arrotondato; anse a nastro impostate verticalmente su orlo e spalla. Decorazione a gruppi di solcature verticali intervallate da un motivo a S coricata
Dimensioni: non rilevabili

3. Tazza (Inv. 126/4; tipo 12A1b; tav. 63,7)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-grigio scuro
Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto
Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, vasca carenata, fondo convesso; ansa a nastro verticale sormontante, impostata su orlo e carena. Decorazione sulla carena a tacche oblique e ansa decorata a solcature oblique
Dimensioni: \varnothing orlo 8,0

4. Skyphos (?) (Inv. 126/3; tipo 14B; tav. 63,8)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone
Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto
Descrizione: orlo arrotondato, labbro leggermente svasato quasi a colletto, spalla arrotondata leggermente compressa, vasca arrotondata troncoconica, piede a disco; prese oblique a lingua fenestrate, impostate sulla spalla. Decorazione sull'orlo a tacche oblique e sulla spalla a solcature elicoidali in serie
Dimensioni: \varnothing orlo 10,0; \varnothing piede 5,1; h 5,8

5. Fusaiola (Inv. 126/6; tipo 41D1; tav. 63,9)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro
Stato di conservazione: integro
Descrizione: forma biconica con depressione concava su una delle due basi
Dimensioni: \varnothing 4,2; h 2,0

6. Rocchetto (Inv. 126/5; tipo 42A2; tav. 63,10)

Corpo: ceramica media, di colore marrone chiaro-beige
Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto
Descrizione: profilo concavo, basi piane

Dimensioni: \varnothing 4,0; h 5,3

7. Anello (Inv. 126/11; tipo 133A1a; tav. 63,14)

Corpo: bronzo ossidato
Stato di conservazione: integro
Descrizione: verga continua
Dimensioni: \varnothing 1,5

8. Anello (Inv. 126/13; tipo 133A1a; tav. 63,16)

Corpo: bronzo ossidato
Stato di conservazione: nove esemplari integri, 8 frammentari
Descrizione: verga continua
Dimensioni: \varnothing 0,6

9. Bottone (Inv. 126/8; tipo 138A; tav. 63,13)

Corpo: bronzo ossidato
Stato di conservazione: frammentario e lacunoso
Descrizione: frammenti pertinenti ad almeno cinquanta bottoni a calotta con appiccagnolo interno
Dimensioni: \varnothing 1,4

10. Pendaglio (Inv. 126/10; tipo 139A; tav. 63,15)

Corpo: bronzo ossidato
Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto
Descrizione: pendaglio di filo a doppia spirale
Dimensioni: h 1,6

11. Spirale (Inv. 126/9; tipo 139K1; tav. 63,12)

Corpo: bronzo ossidato
Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto
Descrizione: spirale fusiforme del tipo "saltaleone"
Dimensioni: h max 1,4

12. Catenella (Inv. 126/283; tipo 140A)

Corpo: bronzo ossidato
Stato di conservazione: frammentario e lacunoso
Descrizione: frammenti di catenella a due giri
Dimensioni: non rilevabili

13. Fibula (?) (Inv. 126/7; tipo NC-RM; tav. 63,11)

Corpo: bronzo ossidato
Stato di conservazione: frammentario e lacunoso
Descrizione: si conserva un pendente ornitomorfo con foro passante longitudinale in corrispondenza del collo posto sopra un elemento circolare e raccordo troncoconico con due fori passanti ortogonali. Filo in bronzo infilato nel foro al collo del volatile e al primo foro in alto dell'elemento troncoconico
Dimensioni: non rilevabili

14. Vago (Inv. 126/18; tipo 192A1b)
Corpo: pasta vitrea blu e bianca
Stato di conservazione: integro
Descrizione: tre vaghi di forma sferica ad occhi
Dimensioni: \varnothing 0,5
15. Vago (Inv. 126/20; tipo 192B1a; tav. 63,22)
Corpo: pasta vitrea blu e bianca
Stato di conservazione: frammentario e lacunoso
Descrizione: due esemplari di forma fusiforme con decorazione piumata
Dimensioni: \varnothing 1,2
16. Vago (Inv. 126/18-19; tipo 192B4; tav. 63,23-24)
Corpo: pasta vitrea nera e bianca
Stato di conservazione: integro
Descrizione: due vaghi di forma sferica con linea orizzontale bianca
Dimensioni: \varnothing 1,2
17. Vago (Inv. 126/22; tipo 192D; tav. 63,26)
Corpo: pasta vitrea blu e gialla
Stato di conservazione: integro
Descrizione: forma sferica asimmetrica maculato
Dimensioni: \varnothing 0,8
18. Vago (Inv. 126/17; tipo 192E1; tav. 63,27)
Corpo: pasta vitrea trasparente
Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto
Descrizione: forma cilindrico-fusiforme
Dimensioni: \varnothing 1,4; h 4,0
19. Vago (Inv. 126/23-24; tipo 192E3a)
Corpo: pasta vitrea blu
Stato di conservazione: due esemplari integri, due lacunosi di meno della metà del reperto
Descrizione: forma sferica
Dimensioni: \varnothing 0,5-0,6
20. Vago (Inv. 126/23; tipo 192E3a; tav. 63,17)
Corpo: pasta vitrea verde
Stato di conservazione: integro
Descrizione: forma sferica
Dimensioni: \varnothing 1,5
21. Vago (Inv. 126/24; tipo 192E3a; tav. 63,18)
Corpo: pasta vitrea azzurra
Stato di conservazione: integro
Descrizione: forma sferica
Dimensioni: \varnothing 1,2
22. Vago (Inv. 126/28; tipo 192E3a; tav. 63,28)
Corpo: pasta vitrea gialla
- Stato di conservazione:* lacunoso di più della metà del reperto
Descrizione: forma sferica
Dimensioni: non rilevabili
23. Vago (Inv. 126/29; tipo 192E3a; tav. 63,28)
Corpo: pasta vitrea bianca
Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto
Descrizione: forma sferica
Dimensioni: non rilevabili
24. Vago (Inv. 126/27; tipo 192F1; tav. 63,21)
Corpo: ambra
Stato di conservazione: uno integro, due lacunosi
Descrizione: forma sferica
Dimensioni: \varnothing 0,7
25. Vago (Inv. 126/25; tipo 192F2; tav. 63,19)
Corpo: ambra
Stato di conservazione: integro
Descrizione: forma discoidale
Dimensioni: \varnothing 1,4; h 0,4
26. Vago (Inv. 126/26; tipo 192F4; tav. 63,20)
Corpo: ambra
Stato di conservazione: integro
Descrizione: forma cilindrica
Dimensioni: \varnothing 0,6; h 0,4
27. Vago (Inv. 126/31; tipo 192G)
Corpo: osso
Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto
Descrizione: quattro esemplari di forma fusiforme
Dimensioni: h 0,7
28. Scarabeo (Inv. 126/15; tipo 193A2; tav. 63,30; App. 6-I,m)
Corpo: faïence di colore turchese
Stato di conservazione: integro
Descrizione: dorso stilizzato, base piana con decorazione costituita da un bovide, un uccello ad ali spiegate e un motivo fitomorfo
Dimensioni: lung. 1,2; larg. 0,9
29. Scarabeo (Inv. 126/16; tipo 193A4a; tav. 63,31; App. 6-I,k)
Corpo: faïence di colore turchese
Stato di conservazione: integro
Descrizione: dorso stilizzato, base piana con decorazione costituita da una figura umana di profilo che ha in mano un'arma affrontata da un serpente
Dimensioni: lung. 1,2; larg. 0,8

30. Scarabeo (Inv. 126/14; tipo 193A4a; tav. 63,29; App. 6-I,1)

Corpo: faïence di colore turchese

Stato di conservazione: integro

Descrizione: dorso stilizzato, base piana con decorazione costituita da un falco e un flagello

Dimensioni: lung. 1,4; larg. 1,0

T. 127

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1a1)

Dimensioni: 232x128

Orientamento: E-W

Sesso: F

Osservazioni: la tomba si trovava a -111 cm dal p.d.c. Un'olla, mancante, era collocata sul lato E, protetta da pietre di piccole e medie dimensioni.

Affidabilità: buona

Fase: IB2

Oggetti del corredo

1. Scodella (?) (Inv. 127/3; tipo 6B2b)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: ansa verticale sormontante bifida, costituita da due elementi a bastoncino convergenti verso l'alto e impostata sulla spalla

Dimensioni: non rilevabili

2. Scodella (Inv. 269931; tipo 6B3a; tav. 63,34)

Corpo: ceramica grossolana, di colore rosato

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro rientrante indistinto, spalla arrotondata, vasca a calotta quasi troncoconica, fondo piano; ansa a bastoncino impostata obliquamente sul labbro

Dimensioni: \varnothing orlo 12,0; \varnothing fondo 4,2; h 6,0/7,0

3. Anforetta (Inv. 127/3; tipo 9B2a)

Corpo: ceramica media, di colore grigio-nero

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: collo troncoconico, spalla arrotondata, ventre arrotondato con corpo globulare, fondo piano leggermente convesso. Decorazione sulla spalla con bugnette sormontate da due solcature semicircolari concentriche

Dimensioni: non rilevabili

4. Anfora (Inv. 222834; tipo 9B2b; tav. 63,32)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro leggermente svasato, collo troncoconico, spalla arrotondata,

ventre arrotondato con corpo globulare espanso, fondo piano leggermente convesso; anse a nastro impostate verticalmente su orlo e spalla. Decorazione a lievi costolature verticali sul corpo
Dimensioni: \varnothing orlo 17,0; h ca. 24,0

5. Tazza (Inv. 222835; tipo 12A1b; tav. 63,38)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: pressoché integro e restaurato

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, spalla arrotondata, vasca carenata lenticolare, fondo convesso ombelicato; ansa a nastro verticale sormontante con setto superiore trapezoidale leggermente insellato, impostata tra orlo e carena. Decorazione interna sotto l'ansa con due triangoli campiti uniti da tre linee a festone, eseguiti a falsa cordicella; decorazione esterna a solcature oblique in serie sulla carena e a solcature orizzontali sull'innesto dell'ansa all'orlo

Dimensioni: \varnothing orlo 9,0; h (3,6) 8,0

6. Tazza (Inv. 222836; tipo 12A1b; tav. 63,39)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore nero

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, spalla arrotondata, vasca carenata lenticolare, fondo convesso ombelicato; ansa a nastro verticale sormontante con setto superiore trapezoidale leggermente insellato, impostata tra orlo e carena. Decorazione a solcature oblique in serie sulla carena e a solcature orizzontali sull'innesto dell'ansa all'orlo

Dimensioni: \varnothing orlo 11,2; h (4,1) 11,0

7. Tazza (Inv. 127/4; tipo 12B2a1; tav. 63,37)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro a colletto, spalla arrotondata, vasca arrotondata troncoconica; sulla spalla bugnetta-presa a lingua leggermente rilevata

Dimensioni: \varnothing orlo 11,2

8. Bicchiere (Inv. 223008; tipo 17A2; tav. 63,35)

Corpo: ceramica medio-grossolana, di colore rosato

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo piano, labbro svasato indistinto, vasca troncoconica, piede troncoconico cavo. Decorazione con cordone ad anello tra piede e vasca decorato a tacche

Dimensioni: \varnothing orlo 13,0; \varnothing piede 8,0; h 9,6

9. Bicchiere (Inv. 223009; tipo 17A2; tav. 63,36)
Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso
Descrizione: orlo piano, labbro svasato indistinto, vasca troncoconica, piede troncoconico cavo (?). Decorazione con cordone ad anello tra piede e vasca decorato a tacche
Dimensioni: \varnothing orlo 10,6

10. Pisside (Inv. 269930; tipo 18A1a1; tav. 63,33)
Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone
Stato di conservazione: frammentario e lacunoso
Descrizione: orlo arrotondato, labbro rientrante indistinto, vasca a calotta; prese a bugna forata con foro trasversale, impostate sotto l'orlo
Dimensioni: \varnothing orlo 15,0

11. Vago (Inv. 222837; tipo 192E3a; tav. 63,40)
Corpo: pasta vitrea azzurra
Stato di conservazione: integro
Descrizione: forma sferica
Dimensioni: \varnothing 2,2

12. Vago (Inv. 222838; tipo 192E3a; tav. 63,40)
Corpo: pasta vitrea bianca
Stato di conservazione: integro
Descrizione: forma sferica
Dimensioni: \varnothing 1,2

T. 128

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1a1)
Dimensioni: 198x100
Orientamento: E-W
Sesso: ND
Osservazioni: la tomba, scavata il 19-4-1984, si trovava a -130 cm dal p.d.c. L'olla era collocata ad E, protetta da una custodia in ciottoli, una tazza era invece al centro della fossa.
Affidabilità: buona
Fase: IB1

Oggetti del corredo

1. Olla (Inv. 294912; tipo 2B1a; tav. 64,1)
Corpo: ceramica medio-grossolana, di colore nero
Stato di conservazione: fortemente frammentario e lacunoso
Descrizione: orlo ingrossato, labbro svasato, breve collo concavo, spalla arrotondata, ventre arrotondato con corpo globulare, fondo piano; un'ansa a nastro e un'ansa a colonnetta con piattello forato per l'inserimento di liquidi direttamente attraverso la colonnetta nel corpo del

recipiente; entrambe le anse sono verticali e disposte su orlo e spalla
Dimensioni: \varnothing orlo ca. 18,0; \varnothing fondo 10,0

2. Scodella (Inv. 294902; tipo 6A3b2)
Corpo: ceramica medio-grossolana, di colore bruno-marrone
Stato di conservazione: fortemente frammentario e lacunoso
Descrizione: orlo arrotondato, labbro rientrante, vasca troncoconica; ansa a bastoncino orizzontale
Dimensioni: \varnothing orlo ca. 14,0

3. Tazza (Inv. 294889; tipo NC-12; tav. 64,2)
Corpo: ceramica media, di colore nero
Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto
Descrizione: si conserva solo un frammento di ansa verticale sormontante con setto superiore trapezoidale conformato a testa umana
Dimensioni: non rilevabili

T. 129

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1b1)
Dimensioni: 235x125
Orientamento: E-W
Sesso: ND (F?)
Osservazioni: la tomba, scavata il 14-4-1984, si trovava a -0,95 cm dal p.d.c.
Affidabilità: buona
Fase: IIB

Oggetti del corredo

1. Olla (Inv. 129/1; tipo 2E2; tav. 64,3)
Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone
Stato di conservazione: frammentario e lacunoso di più della metà del reperto
Descrizione: orlo piano, labbro svasato, collo troncoconico, spalla arrotondata, ventre rastremato con corpo ovoide, fondo piano; anse a bastoncino impostate obliquamente nel punto di massima espansione (?)
Dimensioni: \varnothing orlo ca. 14,0; \varnothing fondo 7,2; h ca. 28,0

2. Anforetta (Inv. 269937; tipo 9B2b; tav. 64,4)
Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro
Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto
Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, collo concavo, spalla arrotondata, ventre arrotondato con corpo globulare, fondo piano leggermente convesso; anse a nastro verticali

impostate tra orlo e spalla. Decorazione sulla spalla con bugnette sui due lati

Dimensioni: ø orlo ca. 10,4; ø fondo 4,2; h 11,2

3. Spirale (Inv. 129/2; tipo 139K1)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: spirale fusiforme del tipo "saltaleone"

Dimensioni: non rilevabili

T. 134

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1a3)

Dimensioni: 475x260

Orientamento: E-W

Sesso: ND

Osservazioni: la tomba, scavata il 19-4-1984, si trovava a -129 cm dal p.d.c.

Fase: IIB iniziale

Oggetti del corredo

1. Olla (Inv. 294863; tipo 2B1b?)

Corpo: ceramica grossolana, di colore marrone-rosato

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso di più della metà del reperto

Descrizione: orlo piano, labbro svasato, spalla arrotondata, corpo globulare (?), fondo piano profilato. Decorazione incisa a pettine sulla spalla con linee a sottolineare l'attacco del labbro, da cui si dipartono altre linee verticali non ben decifrabili

Dimensioni: ø orlo ca. 16,0; ø fondo 15,0

2. Scodella (Inv. 294862; tipo 6A1e; tav. 64,5)

Corpo: ceramica media, di colore grigio-nero

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso di più della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro rientrante, vasca troncoconica, fondo piano ombelicato

Dimensioni: ø orlo ca. 21,0; ø fondo ca. 7,0; h 8,5

2. Anforetta (Inv. 294861; tipo 9B2a; tav. 64,6)

Corpo: ceramica media, di colore grigio-nero

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, collo troncoconico, spalla rigonfia, ventre troncoconico, fondo piano; anse a nastro verticali impostate su orlo e spalla. Decorazione a lievi solcature verticali sulla spalla interrotte, ai quattro lati, da bugnette sottolineate da due solcature concentriche semicircolari

Dimensioni: ø orlo 8,0; ø fondo ca. 4,4; h 9,0

T. 136

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1a3)

Dimensioni: 390x195

Orientamento: E-W

Sesso: F

Osservazioni: la tomba si trovava a -114 cm dal p.d.c. Catenella, fusaiole e rocchetti erano collocati sul lato W. La nicchia si trovava sul lato S.

Affidabilità: buona

Fase: IIA

Oggetti del corredo

1. Olla (Inv. 136/5; tipo 2B1b; tav. 64,7)

Corpo: ceramica grossolana, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto

Descrizione: si conserva parte di un'ansa a piattello con innesto bifido, decorata con un cerchiello impresso al centro e da una serie di tacche oblique e, sull'attacco bifido, da solcature oblique

Dimensioni: non rilevabili

2. Scodella (Inv. 136/1; tipo 6C1a?)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore nero

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, vasca carenata, fondo convesso ombelicato. Decorazione con bugne sulla carena

Dimensioni: non rilevabili

3. Tazza (Inv. 222892; tipo 12A1b)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro a colletto, spalla tesa, vasca carenata lenticolare, fondo piano ombelicato; ansa a nastro verticale sormontante, impostata tra orlo e carena. Decorazione interna sotto l'ansa con tre cerchielli concentrici impressi; decorazione esterna a solcature orizzontali sull'innesto dell'ansa all'orlo

Dimensioni: ø orlo 8,8; h (3,5)

4. Tazza (Inv. 222891; tipo 12A1b; tav. 64,9)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro a colletto, spalla tesa, vasca carenata lenticolare, fondo piano

ombelicato; ansa a nastro verticale sormontante, impostata tra orlo e carena. Decorazione interna sotto l'ansa con tre cerchi concentrici impressi; decorazione esterna a solcature orizzontali sull'innesto dell'ansa all'orlo

Dimensioni: ø orlo 9,4; h (4,5)

5. Tazza (Inv. 222899; tipo 12A2b; tav. 64,8)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro leggermente svasato, spalla arrotondata, vasca carenata lenticolare, fondo piano ombelicato; ansa a nastro verticale sormontante, impostata tra orlo e carena

Dimensioni: ø orlo 8,8; h (3,5)

6. Tazza (Inv. 136/4; tipo 12A2b; tav. 64,10)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, spalla arrotondata, vasca carenata lenticolare, fondo; ansa a nastro verticale sormontante, impostata tra orlo e carena. Decorazione a gruppi di tacche oblique alternate sulla carena

Dimensioni: ø orlo 9,6

7. Fusaiola (Inv. 222896; tipo 41A2; tav. 64,11)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: integro

Descrizione: forma globulare con costolature

Dimensioni: ø 2,9; h 2,0

8. Fusaiola (Inv. 222893; tipo 41D1; tav. 64,12)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: integro

Descrizione: forma biconica con depressione centrale su una base

Dimensioni: ø 4,9; h 2,0

9. Rocchetto (Inv. 222895; tipo 42A1; tav. 64,16)

Corpo: ceramica media, di colore grigio

Stato di conservazione: integro

Descrizione: forma cilindrica, basi piane

Dimensioni: ø 3,9; h 4,9

10. Rocchetto (Inv. 136/16; tipo 42A1)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: basi piane

Dimensioni: non rilevabili

11. Rocchetto (Inv. 222990; tipo 42B2; tav. 64,13)

Corpo: ceramica media, di colore marrone-rosato

Stato di conservazione: integro

Descrizione: forma cilindrica con profilo leggermente concavo, basi piane leggermente arrotondate

Dimensioni: ø 4,2; h 6,6

12. Rocchetto (Inv. 222896; tipo 42B2; tav. 64,14)

Corpo: ceramica media, di colore marrone chiaro-beige

Stato di conservazione: integro

Descrizione: profilo concavo, basi arrotondate

Dimensioni: ø 4,3; h 7,3

13. Rocchetto (Inv. 222897; tipo 42B2; tav. 64,15)

Corpo: ceramica media, di colore marrone-rosato

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: profilo concavo, basi convesse

Dimensioni: ø 4,4; h 6,5

14. Goliera (Inv. 222901; tipo 131A2; tav. 64,17)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto

Descrizione: verga a pseudo-tortiglione con capi accostati e ritorti a cartoccio

Dimensioni: h max ca. 5,6

15. Anello (Inv. 222902-3; tipo 133A5; tav. 64,18)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: nove esemplari integri e vari frammenti

Descrizione: verga continua a sezione romboidale

Dimensioni: ø 1,6

16. Bottone (Inv. 136/8; tipo 138A)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: due esemplari integri

Descrizione: bottoni a calotta con appiccagnolo interno

Dimensioni: ø ca. 1,0

17. Catenella (Inv. 136/9; tipo 140A)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: catenella composta da anellini a verga continua con sezione romboidale

Dimensioni: non rilevabili

T. 137

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1a3)

Dimensioni: 410x300

Orientamento: E-W

Sesso: F

Osservazioni: la tomba, scavata il 9-4-1984, si trovava a -100 cm dal p.d.c. Il dolio era collocato ad W della fossa.

Affidabilità: buona

Fase: IIC iniziale

Oggetti del corredo

1. Dolio (Inv. 137/22; tipo 1B1)

Corpo: ceramica grossolana, di colore rosso-rosato

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo piano, labbro rientrante indistinto, ventre rastremato con corpo ovoidale, piede ad anello; quattro anse a nastro impostate verticalmente ad anello sotto il labbro, unite da due cordoni decorati a tacche, e due anse a bastoncino impostate obliquamente nel punto di massima espansione

Dimensioni: non rilevabili

2. Scodella (Inv. 137/36; tipo 6B1b2; tav. 64,19)

Corpo: ceramica media, di colore grigio-nero

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro rientrante, vasca troncoconica, piccolo piede a tromba. Decorazione incisa sul labbro, costituita da una linea a falsa cordicella da cui si diparte una serie di triangoli impressi campiti

Dimensioni: \varnothing orlo 22,8; \varnothing piede 7,6; h ca. 8,9

3. Tazza (Inv. 222914; tipo 12D1; tav. 64,25)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore nero

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, spalla tesa, vasca cilindrica a profilo concavo, fondo convesso ombelicato (?). Decorazione sulla vasca a meandro, inquadrato da due linee parallele tra orlo e fondo vasca, eseguita a lamelle metalliche: sono visibili le tracce di pasta bianca utilizzata come mastice per il fissaggio

Dimensioni: \varnothing orlo 10,5

4. Tazza (Inv. 137/35; tipo 12D1; tav. 64,20)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore nero

Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, vasca carenata cilindrica-troncoconica.

Decorazione interna a gruppi di solcature radiali

Dimensioni: \varnothing orlo 12,2

5. Tazza (Inv. 137/38; tipo 12D1; tav. 64,24)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro leggermente svasato poco distinto, spalla tesa, vasca cilindrica a profilo concavo, fondo convesso; ansa verticale sormontante con raccordo bifido, impostata su orlo e fondo vasca. Decorazione interna sotto l'ansa con due linee orizzontali a falsa cordicella tra triangoli campiti da cui si dipartono tre gruppi di tratti verticali delimitati inferiormente da una linea orizzontale; decorazione esterna a tacche verticali in serie a fondo vasca e con solcature orizzontali sul raccordo bifido dell'ansa

Dimensioni: \varnothing orlo 9,4

6. Tazza (Inv. 137/37; tipo 12D2; tav. 64,21)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore nero

Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, vasca cilindrica-troncoconica, fondo piano ombelicato (?). Decorazione interna con gruppi di solcature radiali e sotto l'ansa decorazione impressa a falsa cordicella costituita da due linee orizzontali delimitate lateralmente da un triangolo campito; decorazione esterna a tacche verticali in serie a fondo vasca

Dimensioni: \varnothing orlo 9,6

7. Fusaiola (Inv. 222914b; tipo 41B2)

Corpo: ceramica media, di colore grigio-nero

Stato di conservazione: due esemplari integri

Descrizione: forma biconica con sfaccettature

Dimensioni: h 1,9-2,2

8. Fusaiola (Inv. 137/19; tipo 41E; tav. 64,27)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: integro

Descrizione: forma sub troncoconica

Dimensioni: h 4,5

9. Rocchetto (Inv. 222910,-13; 137/9, 11; tipo 42A2; tavv. 64,22-23; 64,32-34)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: sei esemplari integri e nove lacunosi di meno della metà del reperto

Descrizione: profilo concavo, basi piane. Decorazione a falsa cordicella con un motivo a croce

Dimensioni: ø 3,1/3,5; h 4,6/5,4

10. Rocchetto (Inv. 222916; 137/7-8, 13-14; tipo 42A2; tavv. 64,28-30; 64,35-36)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: cinque esemplari integri, due lacunosi di meno della metà del reperto

Descrizione: profilo concavo, basi piane

Dimensioni: ø 4,6; h 5,0/6,4

11. Rocchetto (Inv. 222917; tipo 42B2; tav. 64,31)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: due esemplari lacunosi di meno della metà del reperto

Descrizione: profilo concavo, basi convesse, foro passante trasversale. Decorazione a falsa cordicella con un motivo a croce

Dimensioni: ø 3,5; h 5,4

12. Lekane (Inv. 222921; tipo 53A1a; tav. 64,26)

Corpo: ceramica fine d'imitazione greca, di colore marrone chiaro-beige; vernice di colore rosso

Stato di conservazione: frammentario

Descrizione: orlo obliquo, labbro a tesa pressoché indistinto, vasca a calotta; anse a bastoncino impostate orizzontalmente sull'orlo. Decorazione interna con vasca interamente dipinta; decorazione esterna con linee verticali sul orlo in corrispondenza dell'ansa, una fascia a risparmio tra le anse, interamente dipinte, decorata con gruppi di linee verticali e delimitata inferiormente da linee orizzontali in serie e da un motivo a onda

Dimensioni: ø orlo 19,8

13. Anello (Inv. 137/33; tipo 133A1a)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: tre esemplari integri e vari frammenti

Descrizione: verga continua

Dimensioni: ø 1,5

14. Anello (Inv. 137/22; tipo 133A1a)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: integro

Descrizione: verga continua

Dimensioni: ø 0,7

15. Anello (Inv. 137/34; tipo 133B2)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: fascetta a capi accostati con costolature

Dimensioni: h 0,5

16. Bottone (Inv. 222905; 137/21; tipo 138A; tav. 64,38-39)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: trentaquattro esemplari integri

Descrizione: bottone a calotta con appiccagnolo interno

Dimensioni: ø 1,8/2,0

17. Spirale (Inv. 222906; tipo 139K1+192A1a; tav. 64,40)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: pressoché integro

Descrizione: spirale fusiforme del tipo "saltaleone" con vago sferico in pasta vitrea blu ad occhi gialli inserito nell'estremità inferiore

Dimensioni: h 5,1; ø vago 1,8

18. Placchetta (Inv. 137/32; tipo 142B; tav. 64,37)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: si conservano un profilo con borchiette e al centro serie di borchie allineate, un angolo con borchiette lungo i bordi e foro passante

Dimensioni: h 1,1

19. Vago (Inv. 137/29-30; tipo 192A2; tav. 64,41)

Corpo: pasta vitrea blu e bianca

Stato di conservazione: due esemplari integri, quarantatré frammentari

Descrizione: forma lenticolare con decorazione ad occhi

Dimensioni: ø 0,8/1,0

20. Vago (Inv. 137/24-25; tipo 192E3a; tav. 64,42)

Corpo: pasta vitrea verde chiara con patina iridescente

Stato di conservazione: sette esemplari integri

Descrizione: forma sferica-cilindrica

Dimensioni: h 0,8-1,1

21. Vago (Inv. 137/26; tipo 192E3a; tav. 64,42)

Corpo: pasta vitrea bianca

Stato di conservazione: integro

Descrizione: forma sferica-cilindrica

Dimensioni: h 1,4

22. Vago (Inv. 137/19,27; tipo 192E3a; tav. 64,42)

Corpo: pasta vitrea verde chiara

Stato di conservazione: integro

Descrizione: forma sferica

Dimensioni: \varnothing 1,4-1,6

T. 142

Rituale e struttura tombale: incinerazione in pozzetto (tipo A1a1)

Dimensioni: 0,52x0,32

Orientamento: NE-SW

Sesso: F

Osservazioni: il pozzetto, scavato il 20-4-1984, si trovava a -0,72 cm dal p.d.c. e sembra appartenere ad un unico taglio con la t. 145. Potrebbe quindi trattarsi di una tomba bisoma. Entrambi i casi risultano due incinerazioni in olla, andata in questo caso perduta, con il corredo rinvenuto all'interno e sopra di essa.

Affidabilità: discreta

Fase: IIA

Oggetti del corredo

1. Olletta (?) (Inv. 142/8; tipo NC-3?; tav. 65,1)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso di più della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, collo troncoconico. Pertinente al medesimo reperto due bugne o frammenti di ansa.

Dimensioni: \varnothing orlo 10,6

2. Tazza (Inv. 222843; tipo 12A1b; tav. 65,3)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore marrone chiaro-beige

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, vasca carenata lenticolare, fondo convesso ombelicato; ansa a nastro verticale sormontante con setto superiore trapezoidale a "protolira", impostata tra orlo e carena. Decorazione a gruppi di tacche oblique contrapposte sulla carena e a solcature orizzontali sull'innesto dell'ansa all'orlo

Dimensioni: \varnothing orlo 9,4; h (4,3) 10,2

3. Pisside (Inv. 222842; tipo 18A1a2; tav. 65,2)

Corpo: ceramica medio-grossolana, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro a colletto, spalla sfuggente quasi tesa, ventre arrotondato con corpo ovoide, fondo piano; prese a bugnetta forata, impostate obliquamente sulla spalla

Dimensioni: \varnothing orlo 6,6; \varnothing fondo 5,2; h 8,9

4. Anello (Inv. 222844; tipo 133A1a; tav. 65,4)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: uno integro e uno frammentario

Descrizione: verga continua di forma ellittica

Dimensioni: lung. 2,9

5. Vago (Inv. 222850; tipo 192A1b; tav. 65,8)

Corpo: pasta vitrea blu e bianca

Stato di conservazione: uno integro e uno frammentario

Descrizione: due vaghi di forma globulare con decorazione ad occhi

Dimensioni: \varnothing 0,7

6. Vago (Inv. 222846-8; tipo 192E3a; tav. 65,6-7)

Corpo: pasta vitrea azzurra

Stato di conservazione: due esemplari integri

Descrizione: forma sferica

Dimensioni: \varnothing 1,2

7. Vago (Inv. 222849; tipo 192E7; tav. 65,5)

Corpo: pasta vitrea trasparente con patina gialla

Stato di conservazione: integro

Descrizione: forma ovoide

Dimensioni: \varnothing 0,8; h 1,1

T. 143

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1a1)

Dimensioni: 236x137

Orientamento: NE-SW

Sesso: F

Osservazioni: la tomba, scavata il 20-4-1984, si trovava nel quad. G10 a una profondità di -0,92 cm dal p.d.c. La parete NE, ove era collocato il corredo, era foderata di pietre.

Affidabilità: buona

Fase: IIB-IIC

Oggetti del corredo

1. Olla (Inv. 143/1; tipo NC-2)

Corpo: ceramica grossolana, di colore marrone chiaro-beige

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso di più della metà del reperto

Descrizione: orlo piano, labbro svasato, fondo piano

Dimensioni: non rilevabili

2. Anfora (Inv. 222852; tipo 9B1a; tav. 65,9)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore grigio-nero

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso di più della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, collo troncoconico, spalla arrotondata, ventre rastremato, fondo piano profilato; anse a nastro verticali impostate su orlo e spalla. Decorazione a lievi solcature verticali sulla spalla interrotte da un motivo a doppia spirale sotto le anse; nella parte bassa del corpo bugnette coniche sottolineate da due solcature semicircolari concentriche; le anse hanno tre costolature verticali decorate da incisioni eseguite a falsa cordicella

Dimensioni: \varnothing orlo ca. 11,0; \varnothing fondo 5,6

3. Tazza (Inv. 222851; tipo NC-12)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore grigio-nero
Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, spalla arrotondata, vasca carenata. Decorazione a tacche oblique sulla carena, sottolineata da una linea eseguita a falsa cordicella

Dimensioni: \varnothing orlo ca. 12,0

4. Skyphos (Inv. 222853; tipo 58A5b2; tav. 65,10; App. 6-IX,h)

Corpo: ceramica fine d'importazione greca, di colore beige-giallastro, con vernice bruna

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, spalla arrotondata, ventre arrotondato. Decorazione interna con corpo interamente verniciato; decorazione esterna con tre linee orizzontali sul labbro, vasca e anse (?) interamente campite e una fascia risparmiata tra di esse con gruppi di sei linee verticali intervallati da gru stilizzate

Dimensioni: \varnothing orlo 12,0

5. Bottone (Inv. 269852; tipo 138A)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: bottone a calotta con appiccagnolo interno sul lato concavo

Dimensioni: \varnothing ca. 1,2

6. Catenella (Inv. 143/2; tipo 140A)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: serie di anelli a verga continua congiunti in gruppi da due

Dimensioni: \varnothing ca. 1,2

7. Vago (Inv. 269853; tipo 192F2)

Corpo: ambra

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: due vaghi di forma lenticolare con piccolo foro passante

Dimensioni: \varnothing 0,8

T. 145

Rituale e struttura tombale: incinerazione in pozzetto (tipo A1a1)

Dimensioni: 0,52x0,32

Orientamento: NE-SW

Sesso: ND

Osservazioni: la tomba, scavata il 20-4-1984, si trovava a -0,60 cm dal p.d.c. Fa parte di un unico taglio insieme alla t. 142: potrebbe quindi trattarsi di una tomba bisoma con un uomo e una donna incinerati in olla. Il corredo si trovava all'interno dell'olla stessa, in questo caso perduta.

Affidabilità: buona

Fase: IB2

Oggetti del corredo

1. Scodella (Inv. 269843; tipo 6B1b1; tav. 65,12)

Corpo: ceramica medio-grossolana, di colore marrone-rosato

Stato di conservazione: pressochè integro

Descrizione: orlo obliquo, labbro rientrante indistinto, vasca a calotta, fondo piano profilato

Dimensioni: \varnothing orlo 23,0; \varnothing fondo 10,0; h 8,0

2. Anfora (Inv. 269844; tipo 9A1e; tav. 65,11)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato indistinto, collo cilindrico, spalla arrotondata, ventre arrotondato con corpo globulare, fondo piano profilato; anse a nastro bifide impostate su orlo e spalla. Decorazione a denti di lupo campiti in serie sulla spalla, eseguiti a falsa cordicella, sopra i quali corrono due linee verticali a sottolineare l'attacco del collo

Dimensioni: \varnothing orlo 9,0; \varnothing fondo 7,0; h ca. 17,0

T. 146

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1a1)

Dimensioni: 330x176

Orientamento: NE-SW

Sesso: ND

Osservazioni: la tomba, scavata il 27-4-1984, si trovava a -102 cm dal p.d.c. La fossa era foderata di pietre e l'olla era collocata a NE.

Affidabilità: buona

Fase: IIB

Oggetti del corredo

1. Olla (Inv. 146/1; tipo 2B1b)

Corpo: ceramica grossolana, di colore rosato
Stato di conservazione: frammentario e lacunoso
Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, spalla arrotondata, ventre arrotondato con corpo globulare, fondo piano; anse a piattello con innesto bifido, impostate verticalmente sulla spalla (?). Decorazione sul corpo con due motivi plastici alternati, costituiti rispettivamente da una serie di cerchi concentrici e da un motivo a svastica semplice
Dimensioni: h ca. 36,4

2. Scodella (Inv. 222858; tipo 6C3b; tav. 65,13)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore marrone chiaro-beige e rosato
Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto
Descrizione: orlo arrotondato, labbro rientrante, vasca troncoconica, fondo piano; anse a bastoncino impostate obliquamente sul labbro e due beccucci cilindrici ai lati
Dimensioni: \varnothing orlo 14,0; \varnothing fondo 5,6; h (6,0) 7,0

3. Anforetta (?) (Inv. 146/6; tipo 9A1g1)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-grigio scuro
Stato di conservazione: frammentario e lacunoso
Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, ventre arrotondato, fondo piano; anse a nastro impostate verticalmente tra orlo e spalla
Dimensioni: non rilevabili

4. Tazza (Inv. 146/3; tipo 12B1a1; tav. 65,14)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-grigio scuro
Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto
Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, spalla arrotondata, vasca a calotta lenticolare, fondo piano; ansa a nastro verticale sormontante con setto superiore a bastoncino
Dimensioni: \varnothing orlo 12,0; \varnothing fondo 5,0; h (5,3) 9,0

5. Fibula (Inv. 146/4; tipo 132W1a)

Corpo: bronzo ossidato
Stato di conservazione: frammentario e lacunoso
Descrizione: arco serpeggiante del tipo "a drago", molla a due avvolgimenti, ago ricurvo
Dimensioni: non rilevabili

T. 148

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1a3)
Dimensioni: 330x150

Orientamento: NE-SW

Sesso: ND

Osservazioni: la tomba, scavata il 26-4-1984, si trovava nel quad. A11 a -112 cm dal p.d.c. Il dolio era collocato in una nicchia a E con il resto del corredo.

Affidabilità: buona

Fase: IIA

Oggetti del corredo

1. Dolio (Inv. 294829; tipo NC-2)

Corpo: ceramica grossolana, di colore rosato
Stato di conservazione: fortemente frammentario e lacunoso di più della metà del reperto
Descrizione: ventre arrotondato con corpo globulare (?), fondo piano
Dimensioni: \varnothing fondo ca. 22,0

2. Olla (Inv. 294823; tipo NC-2)

Corpo: ceramica grossolana, di colore bruno-marrone
Stato di conservazione: fortemente frammentario e lacunoso di più della metà del reperto
Descrizione: ventre arrotondato con corpo globulare (?), fondo piano
Dimensioni: \varnothing fondo ca. 16,0

3. Scodella (Inv. 294826; tipo 6C1a)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone
Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto
Descrizione: orlo assottigliato, labbro svasato indistinto, vasca carenata
Dimensioni: \varnothing orlo ca. 18,0

4. Fiasca (?) (Inv. 294822; tipo 8A1; tav. 65,16)

Corpo: ceramica medio-grossolana, di colore bruno-marrone
Stato di conservazione: fortemente frammentario e lacunoso
Descrizione: collo tronconico (?), spalla compressa, ventre arrotondato con corpo ovoide, piede ad anello. Decorazione linee orizzontali sulla spalla e a denti di lupo campiti in serie tra spalla e ventre, eseguiti a falsa cordicella
Dimensioni: \varnothing piede ca. 8,2

5. Anforetta (?) (Inv. 294824; tipo 9B1b2; tav. 65,15)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore nero
Stato di conservazione: fortemente frammentario e lacunoso
Descrizione: orlo ingrossato, labbro svasato, breve collo concavo, spalla arrotondata, ventre

troncoconico, fondo piano; si scorge l'attacco di un'ansa sulla spalla

Dimensioni: ø orlo 9,2; ø fondo 8,0; h 10,1

6. Tazza (Inv. 294827; tipo 12A1a1)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore marrone chiaro-beige

Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, vasca carenata. Decorazione a solcature oblique sulla carena a gruppi con direzione alterna

Dimensioni: ø orlo ca. 11,0

7. Tazza (Inv. 294828; tipo 12A1b)

Corpo: ceramica medio-grossolana, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso di più della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro a colletto, spalla arrotondata, fondo convesso; ansa a nastro verticale sormontante con setto superiore trapezoidale

Dimensioni: non rilevabili

T. 150

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1b1)

Dimensioni: 205x100

Orientamento: NE-SW

Sesso: ND

Osservazioni: la tomba, scavata il 27-4-1984, aveva una leggera pendenza in direzione SW (-93/-102 cm dal p.d.c.).

Affidabilità: buona

Fase: IB2

Oggetti del corredo

1. Olla (Inv. 290817; tipo NC-2B)

Corpo: ceramica grossolana, di colore grigio-nero
Stato di conservazione: frammentario e fortemente lacunoso

Descrizione: si conservano solo frammenti di pareti, anse bifide a piattello (?), fondo piano

Dimensioni: ø fondo ca. 10,0

2. Olletta (Inv. 290818; tipo 3B1?)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore nero
Stato di conservazione: frammentario e fortemente lacunoso

Descrizione: orlo ingrossato, labbro svasato indistinto, corpo ovoide (?), fondo piano

Dimensioni: non rilevabili

3. Tazza (Inv. 290814; tipo 12A1b; tav. 65,18)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo assottigliato, labbro svasato, spalla arrotondata, vasca carenata, fondo convesso ombelicato; ansa a nastro sopraelevata con raccordo bifido. Decorazione a gruppi di tacche oblique alternate per direzione sulla carena e impressioni a cerchielli concentrici sotto l'ansa, all'interno della vasca

Dimensioni: ø orlo 9,8; h (4,0)

4. Tazza (Inv. 150/1; tipo 12A2a; tav. 65,17)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso di più della metà del reperto

Descrizione: orlo assottigliato, labbro svasato, spalla arrotondata, vasca carenata; ansa a nastro sopraelevata con setto superiore trapezoidale e insellato, piccola bugnetta conica e raccordo bifido. Decorazione a gruppi di tacche oblique alternate per direzione sulla carena, mentre l'ansa è decorata da due impressioni a cerchielli concentrici sul setto superiore e a solcature orizzontali sotto alla bugnetta e sul raccordo bifido

Dimensioni: ø orlo ca. 15,0

5. Tazza (Inv. 290815; tipo 12A2b; tav. 65,19)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso di più della metà del reperto

Descrizione: orlo assottigliato, labbro svasato, spalla arrotondata, vasca carenata, piede ad anello. Decorazione a gruppi di tacche oblique alternate per direzione sulla carena

Dimensioni: ø orlo 10,8; ø piede 4,4; h (5,8)

6. Fibula (Inv. 290816; tipo NC-132(F))

Corpo: ferro ossidato e corroso

Stato di conservazione: frammentario e fortemente lacunoso

Descrizione: staffa lunga

Dimensioni: lung. max 3,1

7. Bottone (Inv. 290813; tipo 138A)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: frammentario e fortemente lacunoso

Descrizione: bottone a calotta con appiccagnolo interno

Dimensioni: non rilevabili

T. 152

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1a1)

Dimensioni: 410x205

Orientamento: E-W

Sesso: F

Osservazioni: la tomba, scavata il 27-4-1984, si trovava a -118 cm dal p.d.c. Il corredo era collocato ad W in una sorta di loculo separato da una fila di pietre.

Affidabilità: buona

Fase: IIA

Oggetti del corredo

1. Olla (Inv. 294558; tipo 2B1b)

Corpo: ceramica grossolana, di colore rosato

Stato di conservazione: frammentario e fortemente lacunoso

Descrizione: si conservano solo frammenti del fondo piano e di anse a bastoncino con piattello, impostate sulla spalla arrotondata

Dimensioni: \emptyset fondo ca. 13,0

2. Scodella (Inv. 294560; tipo 6A1e; tav. 65,20)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo assottigliato, labbro rientrante indistinto, spalla arrotondata

Dimensioni: \emptyset orlo ca. 20,0

3. Scodella (Inv. 294559; tipo 6C2a2; tav. 65,21)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro a colletto, spalla arrotondata, vasca troncoconica, fondo piano

Dimensioni: \emptyset orlo ca. 25,0; \emptyset fondo 9,6; h 11,2

4. Tazza (Inv. 294562; tipo 12A2a)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso di più della metà del reperto

Descrizione: si conservano frammenti dell'orlo arrotondato, labbro svasato, vasca carenata, del piede ad anello e dell'ansa a nastro sopraelevata, impostata su orlo e carena con setto superiore trapezoidale (?) e decorata con solcature orizzontali sul raccordo all'orlo

Dimensioni: \emptyset orlo ca. 11,0; \emptyset piede 5,0

5. Tazza (Inv. 294561; tipo NC-12)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso di più della metà del reperto

Descrizione: si conservano solo frammenti dell'ansa a nastro sopraelevata, impostata su orlo e carena con setto superiore trapezoidale e decorata con solcature orizzontali sul raccordo all'orlo

Dimensioni: non rilevabili

6. Bottone (Inv. 222861; tipo 138A)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: frammenti di almeno 17 bottoni a calotta con appiccagnolo interno sul lato concavo

Dimensioni: \emptyset 1,7

7. Spirale (Inv. 222862; tipo 139K1)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: spirale fusiforme tipo "saltaleone" costituita da una fascetta di bronzo ritorta

Dimensioni: \emptyset 1,1; h max 3,9

8. Catenella (Inv. 222860; tipo 140A)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: catenella costituita da numerosi anelli (almeno una trentina) a verga continua

Dimensioni: \emptyset anelli 1,8

9. Vago (Inv. 222863; tipo 192A1b)

Corpo: pasta vitrea blu con inserti bianchi

Stato di conservazione: frammentario

Descrizione: due vaghi sferici ad occhi

Dimensioni: \emptyset 0,7

10. Vago (Inv. 222864; tipo 192E3a)

Corpo: pasta vitrea bianca

Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto

Descrizione: vago sferico

Dimensioni: non rilevabili

T. 153

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1b1)

Dimensioni: 320x140

Orientamento: NE-SW

Sesso: F

Osservazioni: la tomba, scavata il 27-4-1984, aveva una scarsa pendenza in direzione SW (-96/-111 cm dal p.d.c.). L'olla era collocata a E.

Affidabilità: buona

Fase: IIA

Oggetti del corredo

1. Olla (Inv. 294794; tipo NC-2)

Corpo: ceramica grossolana, di colore rosato
Stato di conservazione: fortemente frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, fondo piano

Dimensioni: \varnothing orlo ca. 24,0; \varnothing fondo 18,0

2. Tazza (Inv. 222865; tipo 12A1a1; tav. 65,22)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: pressochè integro e restaurato

Descrizione: orlo assottigliato, labbro svasato, vasca carenata, fondo convesso; ansa a natro verticale sormontante con setto superiore trapezoidale insellato e raccordo bifido. Decorazione a tacche oblique sulla carena, con due linee verticali per lato, eseguite a falsa cordicella, sul setto trapezoidale dell'ansa, cui si aggiunge un'impressione a cerchi concentrici, solcature orizzontali sul raccordo bifido e tre impressioni a cerchi concentrici all'interno della vasca sotto l'ansa

Dimensioni: \varnothing orlo 9,0/9,4; h (3,7) 8,8

3. Brocca (Inv. 294795; tipo 56D; tav. 65,23)

Corpo: ceramica fine d'importazione greca, di colore rosato, con vernice rosso-bruna

Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto

Descrizione: ventre rastremato, fondo piano. Decorazione con il corpo interamente verniciato ad eccezione di una fascia a risparmio con linee orizzontali

Dimensioni: \varnothing fondo 5,0

4. Bottone (Inv. 294798; tipo 138A)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: bottone a calotta con appiccagnolo interno

Dimensioni: \varnothing 1,6

5. Pendaglio (Inv. 294799; tipo 139A)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto

Descrizione: filo a spirale forse pertinente ad un pendaglio ad occhiali

Dimensioni: \varnothing 0,9

6. Catenella (Inv. 222866; tipo 140A)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: catenella formata da anelli a verga continua di varie dimensioni

Dimensioni: \varnothing 0,6/1,4

7. Vago (Inv. 294796; tipo 192A1b)

Corpo: pasta vitrea blu con inserti bianchi

Stato di conservazione: frammentario

Descrizione: vago sferico ad occhi

Dimensioni: \varnothing 0,5

8. Vago (?) (Inv. 294796; tipo NC-192F)

Corpo: ambra

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso di più della metà del reperto

Descrizione: frammenti forse pertinenti ad un vago dalla morfologia non riconoscibile

Dimensioni: non rilevabili

T. 156

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1b1)

Dimensioni: 230x100

Orientamento: NE-SW

Sesso: F

Osservazioni: la tomba, scavata il 28-4-1984, è priva di documentazione grafica. Dalle foto d'archivio si evince che il corredo era concentrato ad E, tranne le fibule che si trovavano sul petto. Le dimensioni sono ricavate dai riferimenti metrici in foto e nella pianta generale. Tra i materiali sono presenti anche frammenti pertinenti a vaghi in pasta vitrea.

Affidabilità: buona

Fase: IB1

Oggetti del corredo

1. Anforetta (Inv. 156/3; tipo 9B1b2; tav. 66,2)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro a colletto quasi indistinto, collo troncoconico, spalla arrotondata; anse a nastro verticali impostate su orlo e spalla

Dimensioni: \varnothing orlo 6,0

2. Brocca (Inv. 156/6; tipo 10A2a2; tav. 66,1)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, collo troncoconico, spalla arrotondata, ventre arrotondato con corpo ovoide, fondo piatto; ansa a

nastro verticale con attacco bifido impostata sulla spalla

Dimensioni: ø orlo 9,6; ø fondo 10,0; h 27,3

3. Pisside con coperchio (Inv. 156/4-5; tipo 18A2; tav. 66,3-4)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone; ceramica grossolana di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: ventre arrotondato con corpo ovoidale, fondo convesso. Il coperchio è una rondella di forma ellittica piana

Dimensioni: lung. coperchio 6,1; larg. coperchio 5,5

4. Fusaiola (Inv. 222882; tipo 41A2; tav. 66,5)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: integro

Descrizione: forma globulare con costolature

Dimensioni: ø 3,2; h 2,3

5. Fibula (Inv. 223032; tipo 132B3c; tav. 66,6)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: arco ingrossato, molla a due avvolgimenti, staffa media simmetrica. Decorazione sull'arco con costolature trasversali campite da motivi a spina di pesce, alternate a fasce non decorate; la staffa è decorata con triangoli campiti a linee oblique incise

Dimensioni: lung. 9,1; h 6,0

T. 160

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1e1)

Dimensioni: 235x200

Orientamento: E-W

Sesso: F

Osservazioni: la tomba, scavata il 28-4-1984, si trovava a - 95 cm dal p.d.c. Il dolio era collocato ad E. Sono presenti frammenti relativi a un'altra tazza e ad altri vasi (?) in ambra e pasta vitrea.

Affidabilità: buona

Fase: IB2

Oggetti del corredo

1. Dolio (Inv. 160/1; tipo 1B1)

Corpo: ceramica grossolana, di colore rosato

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: fondo piano, ventre arrotondato, anse ad anello verticali.

Dimensioni: non rilevabili

2. Scodella (Inv. 222999; tipo 6A3a; tav. 66,7)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: pressochè integro

Descrizione: orlo obliquo, labbro rientrante, spalla carenata, vasca troncoconica, fondo piano leggermente concavo; ansa a bastoncino impostata orizzontalmente sulla spalla. Decorazione a tre bugne sulla spalla.

Dimensioni: ø orlo 21,6; ø fondo 9,0; h 9,6

3. Anforetta (Inv. 222301; tipo 9A2d1; tav. 66,8)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: pressochè integro

Descrizione: orlo arrotondato, labbro leggermente svasato, collo troncoconico, spalla compressa, ventre arrotondato, fondo piano; anse a nastro impostate verticalmente su orlo e spalla.

Dimensioni: ø orlo 9,6; ø fondo 6,4; h 12,8 (13,2)

4. Boccale (Inv. 160/5; tipo 11B1; tav. 66,9)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo assottigliato, labbro rientrante indistinto, corpo ovoidale, fondo piano profilato; ansa a bastoncino impostata verticalmente (?) su corpo e orlo

Dimensioni: ø orlo 12,4; ø fondo 6,8; h 14,1

5. Boccale (Inv. 160/4; tipo 11B1?)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro rientrante indistinto, corpo ovoidale.

Dimensioni: non rilevabili

6. Tazza (Inv. 160/6; tipo 12A1a1; tav. 66,11)

Corpo: ceramica medio-grossolana, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo piano, labbro a colletto, spalla carenata, vasca lenticolare, fondo piano; ansa a nastro verticale sormontante, con raccordo bifido e setto superiore trapezoidale insellato, impostata su orlo e spalla. Decorazione interna a cerchielli concentrici sotto il raccordo bifido; decorazione esterna sul raccordo bifido e sull'ansa sormontate da un cerchiello concentrico sul setto superiore.

Dimensioni: non rilevabili

7. Tazza (Inv. 222300; tipo 12A2a; tav. 66,10)

Corpo: ceramica medio-grossolana, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso
Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, spalla carenata, vasca lenticolare, fondo piano; ansa a nastro verticale sormontante, con raccordo bifido, impostata su orlo e spalla. Decorazione interna a gruppi di solcature radiali, intervallate da cerchielli concentrici impressi sulla vasca; cerchielli concentrici sotto il raccordo bifido; decorazione esterna a gruppi di tacche a direzione alternata sulla carena e a solcature sul raccordo bifido.

Dimensioni: \varnothing orlo 9,2; \varnothing fondo 4,0; h (4,0)

8. Vago (Inv. 160/6; tipo 192B2b; tav. 66,14)

Corpo: pasta vitrea di colore blu e bianco

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: vago cilindrico modanato con decorazione piumata

Dimensioni: \varnothing 0,7; h max 1,4

9. Vago (Inv. 160/7; tipo 192E4; tav. 66,12)

Corpo: pasta vitrea bianca

Stato di conservazione: integro

Descrizione: vago lenticolare

Dimensioni: \varnothing 1,2

10. Vago (Inv. 160/9-10; tipo 192F1; tav. 66,13)

Corpo: ambra

Stato di conservazione: pressochè integro

Descrizione: due vaghi globulari

Dimensioni: \varnothing 0,4/1,0

11. Vago (Inv. 160/8; tipo 192F2; tav. 66,12)

Corpo: ambra

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: due vaghi discoidali

Dimensioni: \varnothing 1,6; h 0,6

12. Vago (Inv. 160/6; tipo 192F3; tav. 66,12)

Corpo: ambra

Stato di conservazione: pressochè integro

Descrizione: due vaghi biconici, uno conservato per metà

Dimensioni: \varnothing 1,0; h 0,4

T. 161

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1c2?)

Dimensioni: \varnothing 170

Orientamento: /

Sesso: ND (F?)

Osservazioni: la tomba, scavata il 28-4-1984, si trovava a -0,76 m dal p.d.c. Nel rilievo si notano quattro grandi pietre disposte su due file a E ed

W, che potrebbero far pensare a un impalcato ligneo. Il corredo è concentrato a S e, all'interno di esso, si trovano anche frammenti pertinenti a vaghi in pasta vitrea che potrebbero attribuire la sepoltura ad un inumato di sesso femminile.

Affidabilità: buona

Fase: IIB avanzato

Oggetti del corredo

1. Olla (?) (Inv. 222932b; tipo NC-2; tav. 66,16)

Corpo: ceramica medio-grossolana, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro a tesa, collo concavo

Dimensioni: \varnothing orlo ca. 25,0

2. Scodella (Inv. 222932; tipo 6C3c; tav. 66,17)

Corpo: ceramica media, di colore rosso-marrone

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo piano, labbro leggermente rientrante, vasca arrotondata troncoconica, fondo concavo; quattro anse a bastoncello impostate orizzontalmente sul labbro. Decorazione con bugne ai lati delle anse e gruppi di solcature verticali sul labbro; anse e bugne sono decorate da solcature trasversali

Dimensioni: \varnothing orlo 23,3; \varnothing fondo 6,8; h 8,2

3. Anfora (Inv. 161/2; tipo 9A2d2; tav. 66,15)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo obliquo, labbro svasato, collo troncoconico, spalla arrotondata, ventre arrotondato con corpo ovoide, fondo piano; anse a nastro verticali impostate su orlo e spalla

Dimensioni: \varnothing orlo 12,0; \varnothing fondo 7,5; h ca. 26,2

4. Tazza (Inv. 222932c; tipo NC-12; tav. 66,18)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore nero

Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto

Descrizione: si conserva l'ansa a lira con fenestrazione semplice, apofisi a becco appuntito e raccordo bifido. Decorazione con una doppia fila di linee a falsa cordicella lungo i margini della lira e raccordo bifido decorato a solcature orizzontali

Dimensioni: non rilevabili

5. Chiodo (Inv. 161/5; tipo 110A; tav. 66,19)

Corpo: ferro ossidato e corrosivo

Stato di conservazione: due esemplari lacunosi di meno della metà del reperto

Descrizione: chiodo a capocchia quadrangolare

Dimensioni: h max 4,7

T. 164 (App. 2-I,i)

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1b1)

Dimensioni: 220x134

Orientamento: NNE-SSW

Sesso: F

Osservazioni: la tomba, scavata nei giorni 28/30-4-1984, si trovava a -0,81 m dal p.d.c. Il corredo era concentrato sul lato NNE. È presente anche un piede forse pertinente a una scodella (inv. 164/2; NC-6; tav. 67,6).

Affidabilità: buona

Fase: IIA avanzato

Oggetti del corredo

1. Dolio (Inv. 164/1; tipo 1B1)

Corpo: ceramica grossolana, di colore rosso-rosato

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo piano, labbro rientrante indistinto, spalla arrotondata indistinta, ventre arrotondato, fondo piano; anse a nastro impostate ad anello sulla spalla

Dimensioni: non rilevabili

2. Olletta (Inv. 164/14; tipo 3C1; tav. 67,1)

Corpo: ceramica grossolana, di colore rosso-marrone

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo piano, labbro rientrante indistinto, ventre arrotondato con corpo globulare; quattro anse a nastro impostate ad anello sul punto di massima espansione, unite da cordoni plastici decorati a tacche

Dimensioni: ø orlo 14,3

3. Scodella (Inv. 164/9; tipo 6A3b2; tav. 67,3)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo piano, labbro rientrante, vasca troncoconica, fondo piano ombelicato; ansa a bastoncino impostata orizzontalmente sulla spalla. Decorazione con tre bugne ai lati

Dimensioni: ø orlo 17,2; ø fondo 6,2; h 9,2

4. Scodella (Inv. 164/4; tipo 6B1b2; tav. 67,2)

Corpo: ceramica media, di colore nero

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro rientrante indistinto, vasca a calotta. Decorazione con

triangoli impressi campiti in serie, sormontati da una linea orizzontale ed eseguiti a falsa cordicella

Dimensioni: ø orlo 22,0

5. Anforetta (Inv. 164/6; tipo 9B1b1; tav. 67,4)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo assottigliato, labbro a colletto, breve collo cilindrico leggermente concavo, spalla arrotondata quasi sfuggente, ventre arrotondato, fondo piano; anse a nastro verticali impostate su orlo e spalla. Decorazione a solcature verticali in serie su spalla e parte del ventre

Dimensioni: ø orlo 9,0; ø fondo 6,0

6. Tazza (Inv. 222889; tipo 12A1b; tav. 67,8)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore grigio-nero

Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, spalla arrotondata, vasca carenata con corpo lenticolare, fondo piano ombelicato; ansa a nastro verticale sormontante, impostata su orlo e spalla. Decorazione interna sotto l'ansa con due triangoli campiti a falsa cordicella. Decorazione esterna a solcature elicoidali in serie sulla carena

Dimensioni: ø orlo 9,6; ø fondo ca. 2,6; h (4,0)

7. Tazza (Inv. 222890; tipo 12D3a; tav. 67,11)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore nero

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro leggermente svasato, vasca troncoconica, piede a tromba; ansa a nastro verticale sormontante, impostata su orlo e fondo vasca con antenne e bugna esterna al saliente. Decorazione interna con quattro gruppi di solcature disposte a croce; decorazione esterna con tacche verticali in serie a fondo vasca

Dimensioni: ø orlo 10,6; ø piede 4,4; h (4,9)

8. Tazza (Inv. 164/3; tipo 12A2b; tav. 67,7)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore grigio-nero

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, spalla arrotondata, vasca carenata troncoconica (?)

Dimensioni: ø orlo 12,8

9. Tazza (Inv. 164/6b; tipo NC-12; tav. 67,9)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore nero

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: si conserva l'ansa a nastro con lira a fenestrazione semplice decorato da due solcature lungo il profilo esterno e raccordo bifido decorato da serie di scanalature orizzontali parallele.

All'interno dell'orlo tre solcature orizzontali parallele interrotte da tre coppie di solcature verticali.

Dimensioni: non rilevabili

10. Tazza (Inv. 164/11; tipo NC-12; tav. 67,10)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: si conserva l'ansa a nastro con setto superiore trapezoidale insellato. Decorazione a solcature orizzontali e cerchielli impressi

Dimensioni: non rilevabili

11. Pisside (Inv. 222888; tipo 18A1a1; tav. 67,5)

Corpo: ceramica grossolana, di colore grigio-nero

Stato di conservazione: integro

Descrizione: orlo piano, labbro rientrante indistinto, spalla arrotondata leggermente compressa, ventre arrotondato con corpo lenticolare, fondo piano leggermente concavo; bugne forate impostate verticalmente sul punto di massima espansione

Dimensioni: \varnothing orlo 4,6; \varnothing fondo 4,6; h 6,4

12. Fusaiola (Inv. 164/39; tipo 41B1; tav. 67,12)

Corpo: ceramica media, di colore grigio-nero

Stato di conservazione: pressoché integro

Descrizione: forma biconica-lenticolare.

Decorazione a cerchielli concentrici impressi

Dimensioni: \varnothing 3,6; h 1,5

13. Brocchetta (Inv. 222887; tipo 56A2; tav. 67,13)

Corpo: ceramica fine d'imitazione greca, di colore marrone chiaro-beige; vernice di colore rosso

Stato di conservazione: pressoché integro

Descrizione: orlo piano, labbro svasato, spalla arrotondata, ventre arrotondato con corpo biconico, fondo piano; ansa a nastro verticale sormontante, impostata su orlo e spalla. Decorazione con fasce orizzontali in serie, tranne una fascia a risparmio sulla spalla con gruppi di linee verticali, alle cui estremità sono presenti una serie verticale di sette gocce oblique, intervallati a gruppi di *chevrons* fluttuanti; ansa dipinta da una linea centrale.

Dimensioni: \varnothing orlo 6,4; \varnothing fondo 5,0; h (6,9) 9,4

T. 168

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1a1)

Dimensioni: 216x110

Orientamento: E-W

Sesso: F

Osservazioni: la tomba si trovava a -86 cm dal p.d.c. Il corredo era collocato a E della fossa.

Affidabilità: buona

Fase: IIB

Oggetti del corredo

1. Vaso biconico (?) (Inv. 168/14; tipo 4C2a; tav. 67,14)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, collo troncoconico, spalla arrotondata, ventre arrotondato con corpo ovoide, fondo piano

Dimensioni: \varnothing orlo 18,8; \varnothing fondo 9,6; h ca. 27,5

2. Scodella (Inv. 168/1; tipo 6B1b1; tav. 67,15)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo obliquo, labbro rientrante indistinto, vasca a calotta, fondo piano

Dimensioni: \varnothing orlo 20,2; \varnothing fondo 8,0; h 8,4

3. Fusaiola (Inv. 168/5; tipo 41C2; tav. 67,20)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: integro

Descrizione: forma troncoconica con costolature

Dimensioni: \varnothing 4,0; h 2,7

4. Fusaiola (Inv. 168/4; tipo 41D1; tav. 67,18)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: forma biconica con depressione concava sulla base maggiore

Dimensioni: \varnothing 3,7; h 2,2

5. Fusaiola (Inv. 168/2; tipo 41D1; tav. 67,16)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: integro

Descrizione: forma biconica con quattro facce. Decorazione impressa costituita da quattro gruppi concentrici a falsa cordicella con cerchiello impresso al centro in corrispondenza degli angoli e del foro passante

Dimensioni: \varnothing 3,7; h 2,5

6. Fusaiola (Inv. 168/3; tipo 41D1; tav. 67,19)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: forma biconica. Decorazione costituita da tre fasce ad andamento elicoidale campite internamente da incisioni oblique irregolari

Dimensioni: ø 3,9; h 2,4

7. Fibula (Inv. 168/13; tipo 132I3b; tav. 67,21)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: integro

Descrizione: arco a sanguisuga, molla a due avvolgimenti, staffa lunga. Decorazione sull'arco con due gruppi di linee incise trasversali che delimitano un'area centrale decorata da linee longitudinali

Dimensioni: lung. 5,2; h 2,6

8. Anello (Inv. 168/12; tipo 133A1a)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: integro

Descrizione: verga continua

Dimensioni: ø 1,1

9. Spirale (Inv. 168/20; tipo 139K2; tav. 67,22)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: integro

Descrizione: spirale cilindrica tipo "saltaleone"

Dimensioni: h 6,4

10. Vago (Inv. 168/9; tipo 192A1b; tav. 67,25)

Corpo: pasta vitrea blu e bianca

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: vago sferico ad occhi

Dimensioni: ø 1,0; h 0,9

11. Vago (Inv. 168/11; tipo 192B4; tav. 67,23)

Corpo: pasta vitrea nera e bianca

Stato di conservazione: integro

Descrizione: forma sferica con una linea orizzontale bianca

Dimensioni: ø 0,8; h 0,6

12. Vago (Inv. 168/9; tipo 192E4; tav. 67,23)

Corpo: pasta vitrea trasparente e iridescente

Stato di conservazione: un esemplare integro e uno frammentario

Descrizione: forma lenticolare

Dimensioni: ø 1,4; h 1,0

13. Vago (Inv. 168/8; tipo 192F3; tav. 67,24)

Corpo: ambra

Stato di conservazione: un esemplare integro e uno lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: forma troncoconica

Dimensioni: ø 0,8; h 0,8

14. Vago (Inv. 168/15; tipo 192G)

Corpo: osso

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: forma cilindrica

Dimensioni: h 1,0

T. 169 (Scavo del)

Rituale e struttura tombale: incinerazione in fossa? (tipo A2a1?)

Dimensioni: 174x128

Orientamento: E-W

Sesso: F

Osservazioni: la tomba, scavata il 30-4-1984, si trovava a -78 cm dal p.d.c. L'olla era posta al centro della fossa con scarsi elementi di corredo, per cui si potrebbe pensare anche ad un'incinerazione in fossa entro olla.

Affidabilità: buona

Fase: IB2

Oggetti del corredo

1. Olla (Inv. 290787; tipo 2D1?)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: fortemente frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, ansa a bastoncello.

Dimensioni: ø orlo ca. 18,0

2. Scodella (Inv. 290788; tipo 6A1e; tav. 68,1)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro rientrante, vasca troncoconica

Dimensioni: ø orlo 20,0

3. Tazza (Inv. 290788; tipo 12A1b; tav. 68,2)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: fortemente frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo assottigliato, labbro svasato, vasca carenata, fondo convesso ombelicato; ansa a nastro verticale sormontante, impostata su orlo e carena, con setto superiore trapezoidale insellato, apofisi conica e raccordo bifido

Dimensioni: ø orlo ca. 11,0; h ca. (4,6) 10,2

4. Anello (Inv. 290783; tipo 133C)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: integro
Descrizione: fascetta piana continua
Dimensioni: ø 1,2

5. Vago (Inv. 290785; tipo 192E3a+192A2)
Corpo: pasta vitrea blu e bianca
Stato di conservazione: frammentario e lacunoso
Descrizione: tre vaghi sferici blu, uno bianco traslucido, uno lenticolare ad occhi
Dimensioni: ø 1,4-1,4-0,6

6. Vago (Inv. 290784; tipo 192F2)
Corpo: ambra
Stato di conservazione: frammentario e lacunoso
Descrizione: frammenti pertinenti ad almeno nove vaghi lenticolari con piccolo foro passante di dimensioni differenti
Dimensioni: ø 0,6/1,3

T. 171 (App. 2-I,j; 2-V,c)

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1b4)

Dimensioni: 220x100 (265x145)

Orientamento: E-W

Sesso: M

Osservazioni: la tomba, scavata nei giorni 25/30-4-1984, si trovava a -82 cm dal p.d.c. L'olla era collocata ad E, mentre il resto del corredo si trovava presso il lato S.

Affidabilità: buona

Fase: IB1

Oggetti del corredo

1. Olla (Inv. 294786; tipo 2A1b4)
Corpo: ceramica grossolana, di colore rosato e nero
Stato di conservazione: fortemente frammentario e lacunoso
Descrizione: orlo assottigliato, labbro svasato, collo concavo, spalla arrotondata, ventre arrotondato, fondo piano
Dimensioni: ø orlo 18,0; ø fondo 8,6

2. Scodella (Inv. 294781; tipo 6C2b; tav. 68,3)
Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-grigio scuro
Stato di conservazione: frammentario e lacunoso del fondo
Descrizione: orlo ingrossato, labbro rientrante, vasca troncoconica a profilo arrotondato, fondo piano (?); ansa a bastoncino di forma triangolare, impostata orizzontalmente sulla carena. Decorazione a bugnette sulla carena
Dimensioni: ø orlo 22,0; h 9,0

3. Tazza (Inv. 294784; tipo 12A1a1; tav. 68,5)
Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: lacunoso di parte della vasca e dell'ansa

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, vasca carenata, fondo leggermente concavo; ansa a nastro verticale sormontante, impostata su orlo e carena, con setto superiore trapezoidale. Decorazione a tacche oblique sulla carena e a solcature orizzontali sull'attacco dell'ansa all'orlo
Dimensioni: ø orlo 11,4; h (4,2) 10,8

4. Tazza (Inv. 294783; tipo 12A1b; tav. 68,4)
Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone
Stato di conservazione: pressochè integro e restaurato

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, vasca carenata, fondo convesso ombelicato; ansa a nastro verticale sormontante, impostata su orlo e carena, con setto superiore trapezoidale. Decorazione a tacche oblique sulla carena e a solcature orizzontali sull'attacco dell'ansa all'orlo
Dimensioni: ø orlo 9,2; h (4,2) 8,2

5. Tazza (Inv. 294785; tipo 12A1b)
Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone
Stato di conservazione: frammentario e lacunoso di più della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, vasca carenata, fondo convesso; ansa a nastro verticale sormontante, impostata su orlo e carena, con raccordo bifido. Decorazione a solcature orizzontali sul raccordo bifido
Dimensioni: non rilevabili

6. Rasoio (Inv. 294788; tipo 101A2b2; tav. 68,8; App. 2-X,o)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: lama rettangolare con immanicatura ad occhiello

Dimensioni: lung. max 9,7

7. Coltello (Inv. 294784; tipo 107D; tav. 68,7; App. 2-X,q)

Corpo: ferro ossidato e corrosivo

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: lama a fiamma (?) con dorso arcuato e codolo rettangolare

Dimensioni: lung. max 13,0

8. Fibula (Inv. 294787; tipo 132V2a; tav. 68,6; App. 2-X,p)

Corpo: bronzo ossidato
Stato di conservazione: pressochè integro
Descrizione: arco con verga serpeggiante tipo siciliano con due molle a doppio avvolgimento, ardiglione curvo, staffa lunga
Dimensioni: lung. 16,5

T. 172

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1b2)
Dimensioni: 234x115
Orientamento: E-W
Sesso: F
Osservazioni: la tomba, scavata il 30-4-1984, si trovava a -71 cm dal p.d.c. Potrebbe trattarsi di una fossa con impalcato ligneo per la presenza di alcune pietre di grandi dimensioni poste su file parallele. Il corredo era collocato ad E.
Affidabilità: buona
Fase: IIA

Oggetti del corredo

1. Olla (Inv. 294766; tipo 2D1)
Corpo: ceramica grossolana, di colore marrone chiaro-beige
Stato di conservazione: frammentario e lacunoso
Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, collo troncoconico, spalla arrotondata, fondo piano; presente un frammento di ansa a bastoncino
Dimensioni: \varnothing orlo ca. 18,0
2. Scodella (Inv. 294754; tipo 6A1e; tav. 68,9)
Corpo: ceramica medio-grossolana, di colore rosato
Stato di conservazione: frammentario e lacunoso di parte dell'orlo
Descrizione: orlo obliquo, labbro rientrante, vasca troncoconica a profilo arrotondato, fondo piano ombelicato
Dimensioni: \varnothing orlo 20,4; \varnothing fondo 7,0; h 8,0/8,4
3. Anforetta (Inv. 294755; tipo 9A1d; tav. 68,10)
Corpo: ceramica medio-grossolana, di colore bruno-marrone
Stato di conservazione: frammentario e lacunoso dell'orlo
Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato indistinto, collo cilindrico, spalla rigonfia, ventre troncoconico a profilo arrotondato, fondo piano; anse a nastro impostate su orlo e spalla. Decorazione con una fascia sulla spalla, delimitata da tre solcature orizzontali all'attacco del collo e da una all'attacco del ventre e campita da due gruppi di solcature oblique a direzione alterna.

Sotto le anse un motivo a solcature disposte a spina di pesce
Dimensioni: \varnothing orlo ca. 8,0 (?); \varnothing fondo 5,0; h 12,0

4. Tazza (Inv. 294765; tipo 12A1b; tav. 68,11)
Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone
Stato di conservazione: lacunoso dell'ansa
Descrizione: orlo assottigliato, labbro svasato, spalla arrotondata, vasca carenata, fondo convesso ombelicato; ansa a nastro verticale sormontante impostata su orlo e carena. Decorazione a gruppi di tacche oblique alternate per direzione sulla carena
Dimensioni: \varnothing orlo 9,2; h (3,5)

5. Tazza (Inv. 294756; tipo 12A1b)
Corpo: ceramica medio-fine, di colore nero
Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto
Descrizione: orlo assottigliato, labbro svasato, spalla arrotondata, vasca carenata, fondo convesso ombelicato; ansa a nastro verticale sormontante impostata su orlo e carena. Decorazione a gruppi di tacche oblique alternate per direzione sulla carena
Dimensioni: \varnothing orlo ca. 9,0; h (4,5)

6. Fusaiola (Inv. 294763; tipo 41F; tav. 68,12)
Corpo: ceramica grossolana, di colore marrone-rosato
Stato di conservazione: lacunoso di parte di una base
Descrizione: forma biconica schiacciata con una base concava
Dimensioni: \varnothing 4,4; h 1,8

7. Anello (Inv. 294759; tipo 133A1a)
Corpo: bronzo ossidato
Stato di conservazione: integro
Descrizione: verga continua a sezione circolare
Dimensioni: \varnothing 2,7

8. Bracciale (Inv. 294760; tipo 134A3d; tav. 68,13)
Corpo: bronzo ossidato
Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto
Descrizione: verga ritorta a capi sovrapposti
Dimensioni: \varnothing 5,8

9. Bracciale (Inv. 294761; tipo 134A3d)
Corpo: bronzo ossidato
Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto
Descrizione: verga ritorta a capi sovrapposti
Dimensioni: \varnothing 5,8

10. Bracciale (Inv. 294757; tipo 134A3d; tav. 68,14)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: verga ritorta a capi sovrapposti

Dimensioni: ø 6,0

11. Anello (Inv. 294758; tipo 133B3)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso di più della metà del reperto

Descrizione: fascetta a profilo convesso

Dimensioni: ø ca. 3,6

12. Vago (Inv. 294762; tipo 192E3a+192E4+192A1b)

Corpo: pasta vitrea di colore bianco e colore blu con inserti bianchi

Stato di conservazione: frammentario

Descrizione: due vaghi bianchi di forma sferica, tre vaghi di forma lenticolare, otto vaghi di forma sferica ad occhi

Dimensioni: ø 1,5-1,1-0,7/1,1

13. Vago (Inv. 294764; tipo NC-192F)

Corpo: ambra

Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto

Descrizione: frammento di vago o pendente di cui non è riconoscibile la morfologia

Dimensioni: non rilevabili

T. 173 (App. 2-V,d)

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1b1)

Dimensioni: 300x126

Orientamento: E-W

Sesso: F

Osservazioni: la tomba, scavata il 25-4-1984, si trovava a -54 cm dal p.d.c.

Affidabilità: buona

Fase: IB2

Oggetti del corredo

1. Boccale (Inv. 294594; tipo 11A2; tav. 68,16; App. 2-XI,a)

Corpo: ceramica grossolana, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: pressochè integro e restaurato

Descrizione: orlo piano, labbro rientrante indistinto, vasca a calotta con corpo globulare, fondo piano; ansa a bastoncino impostata

verticalmente sotto il labbro. Decorazione con cordone plastico verticale sotto il labbro con impressioni a tacche oblique e bugnetta sul lato opposto rispetto all'ansa

Dimensioni: ø orlo 10,8; ø fondo 5,8; h 10,8/11,2

2. Scodella (Inv. 294599; tipo NC-6)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto

Descrizione: si conserva un solo frammento con orlo arrotondato, labbro a colletto, spalla arrotondata

Dimensioni: non rilevabili

3. Pisside con coperchio (Inv. 294593; tipo 18A1a1; tav. 68,15; App. 2-X,r-s)

Corpo: ceramica grossolana, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo assottigliato, labbro rientrante indistinto forato per l'aggancio del coperchio, ventre arrotondato con corpo globulare, fondo piano; bugne forate sotto l'orlo.

Coperchio con posa arrotondata, e vasca a profilo conico, forata, e base leggermente concava (ø posa 5,6; h 1,6)

Dimensioni: ø orlo 5,0; ø fondo ca. 4,6; h 7,5

4. Rocchetto (Inv. 294596; tipo 42A1; tav. 68,17)

Corpo: ceramica medio-grossolana, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: integro

Descrizione: forma con profilo concavo e basi convesse

Dimensioni: ø 3,8; h 4,6

5. Rocchetto (Inv. 294595; tipo 42A2; tav. 68,18)

Corpo: ceramica medio-grossolana, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: integro

Descrizione: forma con profilo fortemente concavo e basi a disco

Dimensioni: ø 4,3; h 4,0

6. Rocchetto (Inv. 294597; tipo 42A2; tav. 68,18)

Corpo: ceramica medio-grossolana, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: integro

Descrizione: forma con profilo concavo e basi piane

Dimensioni: ø 4,0; h 4,1

7. Fibula (Inv. 294600; tipo 132B3d; tav. 68,19; App. 2-XI,b)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: integro

Descrizione: arco ingrossato, staffa media, grossa molla a due avvolgimenti

Dimensioni: lung. 14,0

8. Vago (Inv. 294601; tipo 192E3a)

Corpo: pasta vitrea quasi trasparente

Stato di conservazione: frammentario

Descrizione: almeno quattro vaghi di forma sferica

Dimensioni: \varnothing 1,4

T. 174 (App. 2-I,k)

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1b1)

Dimensioni: 440x240

Orientamento: NE-SW

Sesso: F

Osservazioni: la tomba, scavata il 25-4-1984, si trovava a -83 cm dal p.d.c. Il dolio era collocato ad E. Sono presenti, oltre ai materiali a catalogo, frammenti pertinenti forse a una brocca o comunque a una forma chiusa in impasto (n. 222998), vari frammenti non diagnostici in ferro forse relativi ad altrettante fibule (174/91-92, 130).

Affidabilità: buona

Fase: IIB

Oggetti del corredo

1. Dolio (Inv. 174/1; tipo 1B1)

Corpo: ceramica grossolana, di colore rosato

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: ventre arrotondato, fondo piano

Dimensioni: \varnothing fondo 26,0

2. Scodella (Inv. 222996; tipo 6B1b2; tav. 69,4)

Corpo: ceramica medio-grossolana, di colore rosato

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso di parte dell'orlo

Descrizione: orlo piano, labbro rientrante indistinto, vasca a calotta, piede a tromba. Decorazione interna a solcature concentriche centrali da cui si dipartono quattro coppie di file di cerchielli impressi disposti ad angolo retto a delimitare una serie di profonde steccature perpendicolari tra loro

Dimensioni: \varnothing orlo 25,2; \varnothing piede 9,8; h 11,0

3. Scodella (Inv. 222994; tipo 6D1a; tav. 69,6)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo piano, labbro svasato indistinto, vasca troncoconica, fondo piano

Dimensioni: \varnothing orlo 17,6; \varnothing fondo 8,0; h 10,1

4. Scodella (Inv. 222992; tipo 6D1a; tav. 69,5)

Corpo: ceramica medio-grossolana, di colore rosato

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso di parte dell'orlo

Descrizione: orlo arrotondato, labbro leggermente rientrante indistinto, vasca troncoconica a profilo arrotondato, fondo piano. Decorazione sotto l'orlo con tre bugne e un motivo plastico sinuoso

Dimensioni: \varnothing orlo 18,8; \varnothing fondo 8,2; h 13,0

5. Anforetta (Inv. 222988; tipo 9B1a; tav. 69,7)

Corpo: ceramica media, di colore grigio-nero

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro a colletto indistinto, collo cilindrico, spalla arrotondata, ventre arrotondato con corpo globulare, fondo piano; anse a nastro verticali con raccordo bifido, impostate su orlo e spalla. Decorazione con quattro coppie di solcature verticali che delimitano lateralmente ciascuna una piccola bugna impostata sul punto di massima espansione sormontata da una serie di solcature semicircolari concentriche; al di sopra quattro piccole coppelle disposte a formare un motivo a rombo

Dimensioni: \varnothing orlo 7,2; \varnothing fondo 4,0; h 10,4

6. Anforetta (Inv. 174/3; tipo 9B1a?)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: ventre arrotondato con corpo globulare. Decorazione con bugne sotto il punto di massima espansione sormontate da solcature semicircolari concentriche

Dimensioni: non rilevabili

7. Anfora (Inv. 222995-223031; tipo 9C1; tav. 69,1-2)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro e bruno-marrone

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso. I frammenti relativi ai due diversi numeri d'inventario, con colore del corpo ceramico leggermente diverso, potrebbero anche essere pertinenti a due forme differenti; tuttavia, dimensioni, morfologia e decorazione di spalla e

collo sono coerenti fra loro, tanto da far pensare a un'unica forma

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, collo troncoconico a profilo convesso, spalla arrotondata, ventre rastremato, fondo concavo profilato; presente un'ansa verticale a bastoncino con raccordo bifido e ponticello interno, impostata su orlo e spalla. Decorazione con cordone plastico decorato a tacche oblique all'attacco del labbro al collo, sul collo due solcature orizzontali parallele che delimitano un motivo irregolare di coppie di solcature oblique alternate; sulla spalla gruppi alternati di solcature oblique tagliate da brevi solcature orizzontali irregolari

Dimensioni: \varnothing orlo 17,0; \varnothing fondo ca. 8,0; h ca. 26,0

8. Tazza (Inv. 222945; tipo 12A1b; tav. 69,8)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, spalla arrotondata, vasca carenata, fondo convesso ombelicato; ansa a nastro verticale sormontante con setto superiore a linguetta, impostata su orlo e carena

Dimensioni: \varnothing orlo 10,0; h (4,1) 8,6

9. Tazza (Inv. 222947; tipo 12A1b; tav. 69,11)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, spalla arrotondata, vasca carenata con corpo lenticolare, fondo convesso ombelicato; ansa a nastro verticale sormontante con setto superiore trapezoidale insellato, impostata su orlo e carena. Decorazione a tacche oblique sulla carena e serie di solcature orizzontali sul raccordo dell'ansa

Dimensioni: \varnothing orlo 12,2; h (3,2) 8,6

10. Tazza (Inv. 222997; tipo 12A1b; tav. 69,12)

Corpo: ceramica media, di colore grigio-nero

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, spalla arrotondata, vasca carenata, fondo convesso ombelicato; ansa a nastro verticale sormontante impostata su orlo e carena. Decorazione a tacche oblique sulla carena

Dimensioni: \varnothing orlo 10,8; h (4,2)

11. Tazza (Inv. 174/4; tipo 12A1b; tav. 69,14)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, spalla arrotondata, vasca carenata con corpo lenticolare, fondo piano ombelicato; ansa a nastro verticale sormontante impostata su orlo e carena.

Decorazione a tacche oblique sulla carena

Dimensioni: \varnothing orlo 10,7; h (3,4)

12. Tazza (Inv. 222944; tipo 12A1b)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, spalla tesa, vasca carenata lenticolare, fondo piano ombelicato; ansa a nastro verticale sormontante, bifora, con setto superiore trapezoidale, impostata su orlo e carena. Decorazione interna con triangoli campiti sotto l'ansa uniti da linee orizzontali, eseguiti a falsa cordicella; decorazione esterna sul saliente dell'ansa con linee longitudinali e trasversali a falsa cordicella e a solcature orizzontali sul raccordo all'orlo; sul setto trapezoidale una bugnetta centrale

Dimensioni: \varnothing orlo 12,0; \varnothing fondo 2,6; h (4,3) 11,4

13. Tazza (Inv. 174/9; tipo 12A1b?)

Corpo: ceramica media, di colore nero

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: spalla arrotondata, vasca carenata. Decorazione a solcature verticali sulla carena

Dimensioni: non rilevabili

14. Tazza (Inv. 174/32; tipo 12A2a; tav. 69,9)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, spalla arrotondata, vasca carenata troncoconica; ansa a nastro verticale sormontante impostata su orlo e carena. Decorazione a gruppi di tacche oblique sulla carena e a solcature orizzontali in serie sul raccordo dell'ansa all'orlo

Dimensioni: \varnothing orlo 11,8

15. Tazza (Inv. 222993; tipo 12A2b; tav. 69,10)

Corpo: ceramica media, di colore nero

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro leggermente svasato, spalla arrotondata, vasca carenata troncoconica, fondo piano ombelicato; ansa a nastro verticale sormontante con setto superiore trapezoidale insellato e raccordo bifido, impostata su orlo e carena. Decorazione a gruppi di tacche oblique alternate per direzione sulla carena, una

bugna centrale sul setto superiore dell'ansa e solcature orizzontali in serie sul raccordo

Dimensioni: \varnothing orlo 8,6; \varnothing fondo 3,4; h (4,1) 10,1

16. Tazza (Inv. 174/8; tipo NC-12)

Corpo: ceramica media, di colore nero

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato; ansa a nastro verticale sormontante con setto superiore trapezoidale insellato con bugnetta centrale, impostata su orlo e carena (?). Decorazione interna sotto l'ansa con una coppia simmetrica di triangoli campiti, eseguiti a falsa cordicella; decorazione esterna a tacche oblique sul profilo del setto superiore e a solcature orizzontali sul raccordo dell'ansa all'orlo

Dimensioni: non rilevabili

17. Bacino (Inv. 222991; tipo 23A2; tav. 69,3)

Corpo: ceramica grossolana, di colore rosato

Stato di conservazione: lacunoso dell'ansa

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato indistinto, vasca troncoconica, piede troncoconico cavo fenestrato, con quattro aperture quadrangolari, tipo calefattoio. Decorazione con tacche a spina di pesce sull'orlo; sul piede cordone plastico decorato a tacche oblique all'attacco del bacino di tacche, cordonatura a tacche oblique attorno alle fenestrature, inquadrata a loro volta da riquadri cordonati e alternate a gruppi di cordoni verticali, sempre decorati a tacche oblique. Sul fondo del piede corre un altro cordone orizzontale a tacche oblique

Dimensioni: \varnothing orlo 34,0; \varnothing piede 23,6; h 26,3

18. Fusaiola (Inv. 222950; tipo 41A2; tav. 70,5)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: integro

Descrizione: forma globulare con costolature

Dimensioni: \varnothing 3,3; h 2,3

19. Fusaiola (Inv. 222948-49, 51-55, 72-74, 76, 78; tipo 41A2; tav. 70,3-4; 70,6-14)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: dodici esemplari integri

Descrizione: forma biconica con costolature

Dimensioni: \varnothing 3,0/3,7; h 1,5/2,4

20. Fusaiola (Inv. 223030; tipo 41B2; tav. 70,2)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: integro

Descrizione: forma lenticolare con costolature

Dimensioni: \varnothing 3,3; h 2,0

21. Fusaiola (Inv. 222977; tipo 41D2; tav. 70,15)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: integro

Descrizione: forma biconica con depressione centrale sotto una base

Dimensioni: \varnothing 2,9; h 1,5

22. Fusaiola (Inv. 222978; tipo 41D2; tav. 70,1)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: integro

Descrizione: forma

Dimensioni: \varnothing 3,8; h 4,6

23. Rocchetto (Inv. 222965; tipo 42A1; tav. 70,36)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: uno integro, uno lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: forma cilindrica, basi piane, foro passante longitudinale

Dimensioni: \varnothing 3,3-3,8; h 4,0-4,6

24. Rocchetto (Inv. 222961-62, 67; 223019, 21-22; tipo 42A1; tav. 70,30; 70,32; 70,38; 70,21; 70,18)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: integro

Descrizione: profilo concavo, basi piane leggermente arrotondate

Dimensioni: \varnothing 2,4/4,5; h 3,9/4,9

25. Rocchetto (Inv. 222956-58, 60, 63-64, 66, 68-70, 79-81, 83-84, 88, 223017; tipo 42A2; tav. 70,19; 70,27-29; 70,31; 70,33-35; 70,37; 70,39-47)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: quattro esemplari integri, tredici lacunosi di meno della metà del reperto

Descrizione: profilo concavo, basi piane, alcuni con profilo leggermente concavo

Dimensioni: \varnothing 2,7/4,7; h 4,1/5,1

26. Rocchetto (Inv. 223016, 18, 20, 23-24, 26-28; tipo 42A2; tav. 70,16-17; 70,22-26)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: due esemplari integri, tre lacunosi di meno della metà del reperto

Descrizione: profilo concavo e basi piane asimmetriche

Dimensioni: ø 4,0; h 4,1

27. Rocchetto (Inv. 223029; tipo 42B1; tav. 70,20)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: integro

Descrizione: profilo concavo, basi convesse

Dimensioni: ø 3,2; h 5,3

28. Skyphos (Inv. 222987; tipo 58A3a; tav. 69,13)

Corpo: ceramica fine d'imitazione greca, di colore marrone chiaro-beige; vernice di colore rosso

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro a colletto leggermente svasato, spalla arrotondata sfuggente, vasca arrotondata, fondo piano profilato; anse a bastoncino impostate obliquamente sulla spalla. Decorazione interna con linee orizzontali in serie sul labbro e vasca interamente verniciata; decorazione esterna con linee orizzontali in serie sul labbro, fascia a risparmio tra le anse decorata con linee verticali, un'altra linea orizzontale a delimitare la fascia e vasca interamente verniciata; anse con una linea longitudinale sul profilo esterno

Dimensioni: ø orlo 12,0; ø fondo 7,0; h 6,6

29. Coltello (Inv. 174/73; tipo 107C2; tav. 71,24)

Corpo: ferro ossidato e corrosivo

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: codolo a sezione subrettangolare, lama a profilo leggermente convesso. Sulla lama resti di materiale organico di colore bruno chiaro, forse pertinente ad un fodero in cuoio

Dimensioni: lung. max 7,7; larg. 2,9

30. Fibula (Inv. 174/122; tipo 132B3d; tav. 71,1)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: arco ingrossato, staffa media simmetrica (?), molla a due avvolgimenti. Decorazione sull'arco a incisioni trasversali in serie

Dimensioni: lung. max 2,6; h 1,7

31. Fibula (Inv. 174/39; tipo 132V2b(F); tav. 71,25)

Corpo: ferro ossidato e corrosivo

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: arco serpeggiante del tipo "a drago", forse decorato da incisioni trasversali, attacco dell'ardiglione bifido

Dimensioni: lung. max 5,2

32. Fibula (?) (Inv. 174/94-95, 134; tipo NC-132; tav. 71,26)

Corpo: ferro ossidato e corrosivo

Stato di conservazione: cinque esemplari frammentari e lacunosi

Descrizione: arco serpeggiante del tipo "a drago" (?), forse decorato da incisioni trasversali, attacco dell'ardiglione bifido

Dimensioni: lung. max 2,5

33. Anello (Inv. 174/58; tipo 133A1a; tav. 71,22)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: sei esemplari integri e tre frammentari e lacunosi

Descrizione: verga continua

Dimensioni: ø 1,6

34. Anello (Inv. 174/106; tipo 133A1a; tav. 71,21)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: quindici esemplari integri e almeno tre frammentari e lacunosi

Descrizione: verga continua

Dimensioni: ø 1,6

35. Anello (Inv. 174/135; tipo 133A1a)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: verga continua con vago in pasta vitrea azzurra

Dimensioni: ø ca. 0,6

36. Anello (?) (Inv. 174/132; tipo 133A2)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto

Descrizione: verga a capi accostati con avvolto un filo di bronzo

Dimensioni: non rilevabili

37. Anello (Inv. 174/75; tipo 133A5; tav. 71,12)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: integro

Descrizione: verga continua con leggere solcature longitudinali

Dimensioni: ø 2,9

38. Anello (Inv. 174/76; tipo 133B1b; tav. 71,8)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: integro

Descrizione: fascetta con rigonfiamento centrale, lavorata a sbalzo e decorata da quattro incisioni parallele longitudinali

Dimensioni: ø 2,1

39. Anello (Inv. 174/107; tipo 133B2; tav. 71,23)
Corpo: bronzo ossidato
Stato di conservazione: integro
Descrizione: fascetta a capi sovrapposti
Dimensioni: \varnothing 2,2
40. Anello (?) (Inv. 174/133; tipo 133B2)
Corpo: bronzo ossidato
Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto
Descrizione: verga-filo a capi sovrapposti
Dimensioni: \varnothing ca. 2,4
41. Anello (Inv. 174/74; tipo 133C; tav. 71,11)
Corpo: bronzo ossidato
Stato di conservazione: pressoché integro
Descrizione: lamina piatta continua
Dimensioni: \varnothing 3,9
42. Armilla (?) (Inv. 174/105; tipo 134A1; tav. 71,20)
Corpo: bronzo ossidato
Stato di conservazione: integro
Descrizione: verga a capi accostati con sezione quadrangolare
Dimensioni: \varnothing ca. 4,0
43. Armilla (?) (Inv. 174/109; tipo 134A1)
Corpo: bronzo ossidato
Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto
Descrizione: verga a capi accostati con sezione quadrangolare e terminazione a ricciolo
Dimensioni: \varnothing ca. 4,0
44. Spillone (?) (Inv. 174/120; tipo 136C; tav. 71,42)
Corpo: pasta vitrea nera con decorazione bianca
Stato di conservazione: integro
Descrizione: verga con vago a striature concentriche incastonato con un bottone all'apice
Dimensioni: \varnothing vago 2,4
45. Bottone (Inv. 174/59, 61, 96, 98, 110-112, 124; tipo 138A; tav. 71,13-19)
Corpo: bronzo ossidato
Stato di conservazione: centoquarantasette integri e almeno una quindicina frammentari e lacunosi
Descrizione: bottone a calotta con appiccagnolo interno
Dimensioni: \varnothing 1,0/1,9
46. Bottone (?) (Inv. 174/131; tipo 138B)
Corpo: bronzo ossidato
- Stato di conservazione:* lacunoso di più della metà del reperto
Descrizione: bottone di lamina a solcature concentriche
Dimensioni: lung max 3,0
47. Pendaglio (Inv. 174/100; tipo 139A; tav. 71,7)
Corpo: bronzo ossidato
Stato di conservazione: tre esemplari integri, cinque frammentari e lacunosi
Descrizione: filo a doppia spirale con anello di sospensione
Dimensioni: h 1,5
48. Pendaglio (Inv. 174/127; tipo 139D1; tav. 71,6)
Corpo: bronzo ossidato
Stato di conservazione: integro
Descrizione: appiccagnolo con foro passante, foro longitudinale passante in corrispondenza della base globulare a goccia, evidenziata da una scanalatura
Dimensioni: h 2,0
49. Spirale (Inv. 174/102; tipo 139K1; tav. 71,9)
Corpo: bronzo ossidato
Stato di conservazione: frammentario e lacunoso
Descrizione: spirale fusiforme del tipo "saltaleone"
Dimensioni: h 1,9
50. Spirale (Inv. 174/103, 123; tipo 139K2; tav. 71,9)
Corpo: bronzo ossidato
Stato di conservazione: frammentario e lacunoso
Descrizione: spirale cilindrica del tipo "saltaleone"
Dimensioni: h 1,4-1,5
51. Pendaglio (Inv. 174/90; tipo 139M; tav. 71,10)
Corpo: bronzo ossidato
Stato di conservazione: integro
Descrizione: borchia con lamina a profilo convesso e foro passante centrale
Dimensioni: \varnothing 3,9
52. Catenella (Inv. 174/104, 128; tipo 140A)
Corpo: bronzo ossidato
Stato di conservazione: frammentario e lacunoso
Descrizione: circa un centinaio di anellini a verga continua, alcuni dei quali in gruppi da quattro tenuti insieme da uno o in gruppi da due anellini
Dimensioni: \varnothing 0,6/1,6
53. Placchetta (Inv. 174/78-83, 99; tipo 142A; tav. 71,2-3)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: due esemplari integri, quattro lacunosi di meno della metà del reperto, uno frammentario

Descrizione: placchetta in lamina con forma a svastica con fori centrali e alle estremità. Decorazione su un esemplare a borchiette lungo il profilo esterno e su due esemplari con incisioni longitudinali parallele lungo il profilo di due bracci

Dimensioni: h 2,2/2,6

54. Placchetta (Inv. 174/60, 126; tipo 142B; tav. 71,4-5)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: placchette in lamina decorate a sbalzo da borchiette con fori passanti per fissaggio

Dimensioni: h max 0,7-2,0

55. Pendaglio (?) (Inv. 174/77, 101; tipo NC-RM; tav. 71,43)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: due esemplari lacunosi di meno della metà del reperto

Descrizione: pendaglio (?) ad ascia miniaturistica con taglio leggermente arrotondato a sezione rettangolare.

Dimensioni: h 1,9-1,0

56. Pendaglio (?) (Inv. 174/85; tipo 191D; tav. 71,44)

Corpo: bronzo ossidato e ambra

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: filo curvo con elemento in ambra

Dimensioni: lung. max 1,7

57. Vago (Inv. 174/68, 116-117, 120; tipo 192A1b; tav. 71,37; 71,39)

Corpo: pasta vitrea blu e bianca

Stato di conservazione: quattro esemplari integri, due lacunosi di meno della metà del reperto

Descrizione: forma sferica con decorazione ad occhi

Dimensioni: \varnothing 0,6/2,4

58. Vago (Inv. 174/114; tipo 192B3b; tav. 71,41)

Corpo: pasta vitrea blu e bianca

Stato di conservazione: sei esemplari integri, due frammentari

Descrizione: forma fusiforme e troncoconica con decorazione piumata

Dimensioni: h 1,3

59. Vago (Inv. 174/71, 113; tipo 192E1)

Corpo: pasta vitrea quasi trasparente e iridescente

Stato di conservazione: due esemplari integri

Descrizione: forma cilindrica

Dimensioni: \varnothing 0,7-1,7

60. Vago (Inv. 174/121; tipo 192E1)

Corpo: pasta vitrea gialla

Stato di conservazione: un esemplare integro, uno lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: forma cilindrica

Dimensioni: h 0,8

61. Vago (Inv. 174/138; tipo 192E1)

Corpo: pasta vitrea blu

Stato di conservazione: due esemplari integri

Descrizione: forma cilindrica

Dimensioni: h 2,0

62. Vago (Inv. 174/97; tipo 192E3a; tav. 71,35)

Corpo: pasta vitrea turchese

Stato di conservazione: due esemplari integri

Descrizione: forma sferica

Dimensioni: \varnothing 1,8

63. Vago (Inv. 174/56-57, 62, 115; tipo 192E3a+192E4; tav. 71,33-34)

Corpo: pasta vitrea quasi trasparente e iridescente

Stato di conservazione: tre esemplari integri, uno lacunoso di più della metà del reperto

Descrizione: forma sferica

Dimensioni: \varnothing 0,8/1,1

64. Vago (Inv. 174/63-67, 87-88, 136; tipo 192F1+192F2; tav. 71,32)

Corpo: ambra

Stato di conservazione: quattro esemplari integri, due lacunosi di meno della metà del reperto

Descrizione: forma sferica e lenticolare

Dimensioni: \varnothing 1,1/2,0

65. Vago (Inv. 174/137; tipo 192F2; tav. 71,31)

Corpo: ambra

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: forma discoidale

Dimensioni: \varnothing 1,5

66. Vago (?) (Inv. 174/119; tipo 192F3; tav. 71,38)

Corpo: ambra

Stato di conservazione: integro

Descrizione: forma sub-troncoconica con foro non passante nella base inferiore

Dimensioni: \varnothing 0,7; h 0,6

67. Vago (Inv. 174/118; tipo 192F4; tav. 71,40)

Corpo: ambra

Stato di conservazione: integro
Descrizione: forma cilindrica
Dimensioni: ø 0,7; h 0,5

68. Vago (Inv. 174/86; tipo 192G; tav. 71,30)

Corpo: osso (?)

Stato di conservazione: integro

Descrizione: forma lenticolare

Dimensioni: ø 0,7

69. Scarabeo (Inv. 174/72; tipo 193A1a; tav. 71,29; App. 6-III,i)

Corpo: faïence di colore turchese

Stato di conservazione: integro

Descrizione: dorso stilizzato, base piana con decorazione incisa costituita da uno scarabeo una scacchiera *mn* ed altri segni geroglifici

Dimensioni: lung. 1,2; larg. 0,9; h 0,7

70. Scarabeo (Inv. 174/69; tipo 193A2; tav. 71,28; App. 6-III,i)

Corpo: faïence di colore turchese

Stato di conservazione: integro

Descrizione: dorso stilizzato, base piana con decorazione incisa costituita da un cavallo, un uccello ad ali spiegate e motivi fitomorfi

Dimensioni: lung. 1,5; larg. 1,0; h 0,7

71. Scarabeo (Inv. 174/70; tipo 193A2; tav. 71,27; App. 6-III,i)

Corpo: faïence di colore turchese

Stato di conservazione: integro

Descrizione: dorso stilizzato, base piana con decorazione incisa costituita da un falco ad ali spiegate stilizzato

Dimensioni: lung. 1,4; larg. 1,0; h 0,7

T. 175

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1b1)

Dimensioni: 330x160

Orientamento: NE-SW

Sesso: ND

Osservazioni: la tomba, scavata il 25-4-1984, aveva una discreta pendenza in direzione SW (-37/-69 cm dal p.d.c.) e si trovava tra i quad. H11-I11/H12-I12.

Affidabilità: buona

Fase: IIB

Oggetti del corredo

1. Scodella (Inv. 294780; tipo 6C2a2)

Corpo: ceramica grossolana, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: fortemente frammentario e lacunoso

Descrizione: si conservano frammenti dell'orlo arrotondato, labbro svasato, spalla sfuggente, vasca troncoconica a profilo arrotondato, fondo piano; presente un frammento di ansa a bastoncino impostata orizzontalmente

Dimensioni: ø orlo ca. 19,0

2. Scodella (Inv. 294778; tipo 6C4; tav. 72,1)

Corpo: ceramica medio-grossolana, di colore rosato

Stato di conservazione: lacunoso dell'ansa

Descrizione: orlo obliquo, labbro rientrante indistinto, vasca a calotta, fondo concavo; ansa a nastro verticale sormontante impostata su orlo e metà vasca

Dimensioni: ø orlo 14,6/14,8; ø fondo 4,8; h (6,0)

3. Anfora (Inv. 294777; tipo 9A2a; tav. 72,2)

Corpo: ceramica medio-grossolana, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: fortemente frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, collo troncoconico, spalla arrotondata, ventre rastremato, fondo piano; anse a nastro verticali impostate su orlo e spalla. Decorazione a costolature elicoidali sulla spalla, decorate da tacche oblique; le anse sono decorate da tre costolature verticali

Dimensioni: ø fondo 10,0; h ca. 23,7

4. Tazza (Inv. 294779; tipo NC-12)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto

Descrizione: orlo assottigliato, labbro svasato, vasca carenata, fondo convesso. Decorazione a tacche verticali sulla carena, sottolineata da due linee orizzontali, eseguite a falsa cordicella

Dimensioni: ø orlo 10,0

T. 176

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1a1)

Dimensioni: 235x130

Orientamento: E-W

Sesso: ND (M?)

Osservazioni: la tomba, scavata il 3-5-1984, si trovava a -47 cm dal p.d.c. Il corredo era collocato ad E della fossa, lato corto leggermente allargato. La tomba dovrebbe essere maschile, dato che presenta all'interno del corredo un coltello solitamente attestato nei corredi maschili.

Affidabilità: buona

Fase: IB1

Oggetti del corredo

1. Vaso biconico (Inv. 294619; tipo 4C2a; tav. 72,3)

Corpo: ceramica grossolana, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: fortemente frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, collo troncoconico, spalla arrotondata, ventre rastremato, fondo piano profilato

Dimensioni: ø orlo ca. 18,0; ø fondo 12,4; h max 17,1

2. Scodella (Inv. 294569; tipo 6B1b1; tav. 72,4)

Corpo: ceramica grossolana, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: fortemente frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro rientrante, vasca a calotta, fondo piano

Dimensioni: ø orlo ca. 25,0; ø fondo ca 12,0; h 13,0

3. Anforetta (Inv. 294572; tipo 9B1b4; tav. 72,5)

Corpo: ceramica grossolana, di colore marrone chiaro

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato indistinto, spalla arrotondata rigonfia, ventre troncoconico, fondo piano

Dimensioni: ø orlo ca. 8,0; ø fondo 5,0; h ca. 11,5

4. Tazza (Inv. 294570; tipo 12A1b)

Corpo: ceramica medio-grossolana, di colore marrone-rosato

Stato di conservazione: fortemente frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, vasca carenata; ansa a nastro verticale sormontante impostata su orlo e carena

Dimensioni: ø orlo ca. 10,0

5. Coltello (Inv. 294575; tipo 107D; tav. 72,6)

Corpo: ferro ossidato e corroso

Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto

Descrizione: lama ad un solo taglio con dorso diritto (?)

Dimensioni: lung. max 3,7

T. 177

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1b2)

Dimensioni: 290x130

Orientamento: E-W

Sesso: F

Osservazioni: la tomba, scavata il 3-5-1984, aveva una leggera pendenza verso W (-65/-90 cm dal p.d.c.) e forse presentava un impalcato ligneo. Il corredo era collocato agli angoli E e W della fossa.

Affidabilità: buona

Fase: IIB

Oggetti del corredo

1. Olla (Inv. 290808; tipo 2A1a3; tav. 72,7)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, spalla arrotondata, ventre arrotondato con corpo globulare, piede a tromba

Dimensioni: ø orlo 17,0; ø piede 12,0; h ca. 23,9

2. Olla (Inv. 290801; tipo 2B2; tav. 72,8)

Corpo: ceramica grossolana, di colore rosato

Stato di conservazione: fortemente frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro leggermente svasato indistinto, collo cilindrico, spalla arrotondata leggermente rigonfia, ventre rastremato, fondo piano; anse a bastoncino impostate obliquamente sulla spalla, forse a piattello. Decorazione con bugnette tra le anse, sottolineate da due archi concentrici legati da una linea orizzontale, eseguite a falsa cordicella

Dimensioni: ø orlo ca. 12,0; ø fondo 10,6; h ca. 20,8

3. Scodella (Inv. 290809; tipo 6C1a; tav. 72,9)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro leggermente svasato indistinto, vasca carenata

Dimensioni: ø orlo ca. 22,6

4. Scodella (Inv. 290810; tipo 6D1b; tav. 72,11)

Corpo: ceramica grossolana, di colore grigio

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso di più della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato indistinto, vasca troncoconica, fondo piano profilato

Dimensioni: ø orlo ca. 18,0; ø fondo 6,0

5. Scodella (Inv. 290796; tipo 6D2b; tav. 72,12; App. 2-XI,c)

Corpo: ceramica grossolana, di colore rosato

Stato di conservazione: integro

Descrizione: orlo piano, labbro svasato indistinto, vasca troncoconica, fondo piano; presa a lingua forata verticale sormontante impostata sull'orlo

Dimensioni: \varnothing orlo 18,8; \varnothing fondo 9,0; h (12,1) 14,3

6. Anforetta (Inv. 290797; tipo 9B1b3; tav. 72,10)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: integro

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, spalla arrotondata, ventre rastremato con corpo globulare, fondo piano; ansa a nastro, impostate verticalmente su orlo e spalla

Dimensioni: \varnothing orlo 9,2; \varnothing fondo 6,0; h 11,3

7. Boccale (Inv. 290807; tipo 11A1; tav. 72,13; App. 2-XI,d)

Corpo: ceramica grossolana, di colore marrone-rosato

Stato di conservazione: integro

Descrizione: orlo obliquo, labbro rientrante, ventre arrotondato con corpo ovoide, fondo piano; ansa a bastoncino con cresta superiore, impostata verticalmente su orlo e metà corpo

Dimensioni: \varnothing orlo 9,6; \varnothing fondo 7,0; h (13,2) 14,0

8. Fusaiola (Inv. 290800; tipo 41A1; tav. 72,14)

Corpo: ceramica grossolana, di colore marrone chiaro

Stato di conservazione: pressochè integro

Descrizione: forma globulare con incisioni elicoidali

Dimensioni: \varnothing 4,2; h 3,3

9. Fusaiola (Inv. 290802; tipo 41A3; tav. 72,16)

Corpo: ceramica grossolana, di colore marrone-rosato

Stato di conservazione: pressochè integro

Descrizione: forma globulare con costolature marcate

Dimensioni: \varnothing 3,7; h 3,2

10. Fusaiola (Inv. 290799; tipo 41C1; tav. 72,15)

Corpo: ceramica media, di colore marrone-rosato

Stato di conservazione: integro

Descrizione: forma troncoconica con profilo arrotondato. Decorazione alla base con cerchielli radiali e incisioni oblique eseguite a falsa cordicella

Dimensioni: \varnothing 3,7; h 2,1

11. Fusaiola (Inv. 290798; tipo 41F; tav. 72,17)

Corpo: ceramica media, di colore grigio-nero

Stato di conservazione: integro

Descrizione: forma bi-troncoconica piatta

Dimensioni: \varnothing 4,1; h 1,7

12. Fibula (Inv. 290803; tipo 132W1a(F); tav. 72,18)

Corpo: ferro ossidato e corrosivo

Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto

Descrizione: arco serpeggiante a drago con bottoni laterali, staffa lunga

Dimensioni: lung. max 5,4

13. Anello (Inv. 290795; tipo 133A1a)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: integro

Descrizione: verga continua

Dimensioni: \varnothing 2,5

14. Anello (Inv. 290794; tipo 133B2; tav. 72,20)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: integro

Descrizione: fascetta a capi sovrapposti

Dimensioni: \varnothing 2,6

15. Bracciale (Inv. 290805; tipo 134A3b1; tav. 72,19)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: integro

Descrizione: verga a capi sovrapposti con un'estremità modanata e con incisioni trasversali

Dimensioni: \varnothing 3,9

16. Bracciale (Inv. 290804; tipo 134A3b1; =290805)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: integro

Descrizione: verga a capi sovrapposti con un'estremità modanata e con incisioni trasversali

Dimensioni: \varnothing 4,2

17. Vago (Inv. 290806; tipo 192E3a+192E4)

Corpo: pasta vitrea quasi trasparente e blu

Stato di conservazione: frammentario

Descrizione: due vaghi sferici azzurri quasi trasparenti e uno lenticolare blu

Dimensioni: \varnothing 1,3-0,6

18. Vago (Inv. 290793; tipo 192E4+192A1b)

Corpo: pasta vitrea bianca e blu con inserti bianchi

Stato di conservazione: frammentario

Descrizione: un vago bianco lenticolare e un vago sferico blu ad occhi

Dimensioni: \varnothing 1,3-0,6

19. Vago (Inv. 290792; tipo 192F2)

Corpo: ambra

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: frammenti di almeno una ventina di vaghi lenticolari

Dimensioni: \varnothing 0,7/0,9

T. 179

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1d1)

Dimensioni: 300x198

Orientamento: E-W

Sesso: ND (M?)

Osservazioni: la tomba, scavata il 3-5-1984, si trovava nel quad. M11 a -46 cm dal p.d.c. Il corredo era protetto in un loculo foderato da pietre. Dovrebbe essere pertinente ad un individuo di sesso maschile, data la presenza di 107A.

Affidabilità: buona

Fase: IIB

Oggetti del corredo

1. Olla (Inv. 294519; tipo NC-2)

Corpo: ceramica grossolana, di colore marrone-rosato

Stato di conservazione: fortemente frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, fondo piano

Dimensioni: \varnothing orlo ca. 23,0; \varnothing fondo 16,0

2. Scodella (Inv. 294534; tipo 6A1e; tav. 73,1)

Corpo: ceramica grossolana, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro rientrante, vasca troncoconica a profilo arrotondato, fondo piano; due fori per sospensione

Dimensioni: \varnothing orlo 22,0; \varnothing fondo 8,0; h ca. 10,2

3. Anforetta (Inv. 294536; tipo 9A2b)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: fortemente frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro leggermente svasato indistinto, collo cilindrico leggermente concavo, spalla sfuggente, corpo globulare, fondo piano ombelicato; si conserva una piccola ansa a nastro verticale impostata su orlo e spalla. Decorazione a solcature oblique in gruppi alternati per direzione sulla spalla

Dimensioni: \varnothing orlo ca. 7,0; \varnothing fondo ca. 3,5

4. Anforetta (Inv. 294537; tipo 9A2b)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso di più della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro a colletto indistinto, collo troncoconico, spalla arrotondata. Decorazione a gruppi di solcature verticali sulla spalla

Dimensioni: \varnothing orlo 8,8

5. Tazza (Inv. 294535; tipo 12D1; tav. 73,2)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, vasca carenata, fondo convesso ombelicato; ansa a nastro bifora verticale sormontante con elemento a lira (?), apofisi a beccuccio, antenne a bottone e raccordo bifido. Sotto l'ansa sono presenti due pieducci funzionali per la statica del vaso. Decorazione con archi tra triangoli campiti, eseguiti a falsa cordicella all'interno della vasca sotto l'ansa e con linee verticali ai margini della lira

Dimensioni: \varnothing orlo 12,6; h (4,0)

6. Coltello (Inv. 294539; tipo 107A2; tav. 73,3; App. 2-XI,e)

Corpo: ferro ossidato e corrosivo

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: lama a fiamma con dorso sinuoso e codolo rettangolare

Dimensioni: lung. 27,5

T. 180

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1c1)

Dimensioni: 0,75x0,70

Orientamento: E-W

Sesso: F

Osservazioni: la tomba, scavata il 3-5-1984, si trovava nel quad. M11 a -42 cm dal p.d.c. ed è fortemente connessa topograficamente alla t. 179. Dalla disposizione dei bronzi in posizione funzionale (fibula sotto il collo, armilla e bracciali sugli arti superiori) parrebbe un'inumazione infantile con il corpo disposto in posizione E-W, l'anforetta e la brocca poste sul fianco sinistro dell'inumata (angolo SE), protette da una pietra.

Affidabilità: buona

Fase: IIA

Oggetti del corredo

1. Anforetta (Inv. 222946; tipo 9B2b; tav. 73,4)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marone

Stato di conservazione: integro

Descrizione: orlo arrotondato, labbro a colletto, spalla rigonfia con doppio rigonfiamento, ventre trococonico, fondo piano; anse a nastro verticali impostate su orlo e spalla. Decorazione a leggere baccellature sulla spalla

Dimensioni: \varnothing orlo 5,0; \varnothing fondo 3,0; h 6,3

2. Brocca (?) (Inv. 294605; tipo NC-10B)

Corpo: ceramica media, di colore grigio-nero

Stato di conservazione: fortemente frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, collo troncoconico, spalla arrotondata; si conserva una sola ansa a nastro impostata verticalmente sull'orlo e sulla spalla, ma potrebbe trattarsi anche di un'anforetta

Dimensioni: non rilevabili

3. Tazza (Inv. 294605; tipo 12A1b)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marone

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso di più di metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, vasca carenata, fondo convesso ombelicato; ansa a nastro verticale sormontante, impostata su orlo e spalla, con setto superiore trapezoidale. Decorazione a tacche oblique sulla carena e a solcature orizzontali sull'innesto dell'ansa all'orlo

Dimensioni: non rilevabili

4. Tazza (Inv. 294604; tipo NC-12)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marone

Stato di conservazione: lacunoso di più di metà del reperto

Descrizione: un frammento con orlo arrotondato, labbro svasato, vasca carenata. Decorazione a tacche oblique sulla carena

Dimensioni: non rilevabili

5. Fibula (Inv. 294607; tipo 132I2a; tav. 73,7)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: lacunoso dell'ardiglione

Descrizione: arco a sanguisuga, staffa media, molla a doppia spirale. Decorazione con solcature mediane e diagonali a delineare spazi triangolari campiti da linee orizzontali, con un motivo a ragnatela

Dimensioni: lung. 3,6

6. Fibula (Inv. 294610; tipo 132L; =294608; App. 2-XI,f)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: integro

Descrizione: arco a sanguisuga piena (?), molla a due avvolgimenti, staffa media. Decorazione plastica al centro della parte dorsale dell'arco con tre protomi ornitomorfe allineate. Decorazione incisa sull'arco a tratti trasversali e longitudinali in serie alternate. La fibula ha inserito nell'ago un anellino d'argento con verga continua a sezione sub-romboidale

Dimensioni: lung. 4,9; h 4,0; \varnothing anello 1,9

7. Fibula (Inv. 294608; tipo 132L; tav. 73,8; App. 2-XI,f)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: integro

Descrizione: arco a sanguisuga piena (?), molla a due avvolgimenti, staffa media. Decorazione plastica al centro della parte dorsale dell'arco con tre protomi ornitomorfe allineate. Decorazione incisa sull'arco a tratti trasversali e longitudinali in serie alternate. La fibula ha inserito nell'ago un anellino d'argento con verga continua a sezione sub-romboidale

Dimensioni: lung. 5,1; h 4,0; \varnothing anello 1,9

8. Bracciale (Inv. 294606; tipo 134A3b1; tav. 73,6)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: integro

Descrizione: verga con capi sovrapposti ad estremità modanate

Dimensioni: \varnothing ca. 4,5

9. Bracciale (Inv. 294611; tipo 134A3b1; =294606)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: integro

Descrizione: verga con capi sovrapposti ad estremità modanate

Dimensioni: \varnothing ca. 5,3

10. Armilla (Inv. 294602; tipo 134B4; tav. 73,5)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: pressochè integro

Descrizione: fascetta a spirale con sezione triangolare ed estremità arricciata

Dimensioni: \varnothing ca. 5,0; lung. 8,8

11. Pendaglio (Inv. 294609; tipo 139A; tav. 73,9)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: frammentario

Descrizione: filo ritorto con due spirali ad occhiali

Dimensioni: h 3,0

12. Vago (Inv. 294614; tipo 192A1b)

Corpo: pasta vitrea blu con inserti bianchi

Stato di conservazione: pressochè integro

Descrizione: tre vaghi sferici ad occhi
Dimensioni: ø 0,6

13. Vago (Inv. 294613; tipo 192E4)
Corpo: pasta vitrea azzurra traslucida
Stato di conservazione: frammentario
Descrizione: due vaghi lenticolari
Dimensioni: ø 1,2

14. Vago (Inv. 294613; tipo 192E3a)
Corpo: pasta vitrea quasi trasparente
Stato di conservazione: frammentario e lacunoso
Descrizione: almeno quattro vaghi di forma sferica
Dimensioni: ø 1,2/1,5

15. Vago (Inv. 294615; tipo 192E4)
Corpo: pasta vitrea gialla
Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto
Descrizione: vago lenticolare
Dimensioni: ø 1,0

T. 181

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1b1)

Dimensioni: 248x125

Orientamento: E-W

Sesso: F

Osservazioni: la tomba, scavata il 4-5-1984, si trovava a -46 cm dal p.d.c. Il cadavere, forse di un'adolescente, doveva essere nello spazio circoscritto dalle pietre, mentre il dolio era posto a N.

Affidabilità: buona

Fase: IIB

Oggetti del corredo

1. Dolio (Inv. 181/1; tipo 1B1)
Corpo: ceramica grossolana, di colore rosato
Stato di conservazione: fortemente frammentario e lacunoso
Descrizione: orlo piano, labbro rientrante indistinto; anse a nastro impostate ad anello sotto l'orlo unite da cordoni decorati a tacche
Dimensioni: non rilevabili

2. Fiasca (Inv. 181/2; tipo 8B; tav. 73,10)
Corpo: ceramica medio-fine, di colore nero
Stato di conservazione: frammentario e lacunoso
Descrizione: orlo arrotondato, labbro leggermente svasato, collo concavo, spalla arrotondata quasi tesa, ventre arrotondato con corpo quasi biconico, fondo piano. Decorazione nella parte superiore con un motivo a meandro campito inciso

Dimensioni: ø orlo 6,1; ø fondo 6,0; h 15,8

3. Anfora (Inv. 181/15; tipo 9D1b)
Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone
Stato di conservazione: fortemente frammentario e lacunoso
Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, collo troncoconico, spalla arrotondata, piede ad anello; anse a nastro verticali. Decorazione a solcature orizzontali sulla spalla
Dimensioni: non rilevabili

4. Fusaiola (Inv. 181/3; tipo 41A2; tav. 73,11)
Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone
Stato di conservazione: integro
Descrizione: forma globulare con costolature
Dimensioni: ø 3,3; h 2,5

5. Scodella (Inv. 181/11; tipo 52C; tav. 73,12)
Corpo: ceramica medio-fine d'imitazione greca, di colore rosato; vernice di colore rosso
Stato di conservazione: frammentario e lacunoso
Descrizione: orlo arrotondato, labbro rientrante, vasca troncoconica a profilo arrotondato, piede a disco. Decorazione interna con una linea orizzontale sull'orlo; decorazione esterna sul labbro con uno spazio metopale, delimitato da due ampie fasce orizzontali, costituito da motivi quadrangolari campiti a zig-zag; dalla fascia inferiore si diparte una serie di triangoli delimitati inferiormente da fasce orizzontali in serie (?)
Dimensioni: ø orlo 25,0; ø piede 9,3; h 9,6

6. Anello (Inv. 181/4; tipo 133A1a; tav. 73,13)
Corpo: bronzo ossidato
Stato di conservazione: un esemplare integro, uno frammentario
Descrizione: verga continua
Dimensioni: ø 2,6

7. Vago (Inv. 181/12-13; tipo 192A1b; tav. 73,16)
Corpo: pasta vitrea blu con inserti gialli
Stato di conservazione: integro
Descrizione: due vaghi sferici ad occhi
Dimensioni: ø 0,7-1,1; h 0,6-0,7

8. Vago (Inv. 181/5-8; tipo 192E3a; tav. 73,14)
Corpo: pasta vitrea trasparente traslucida
Stato di conservazione: otto esemplari integri, uno frammentario
Descrizione: forma sferica-lenticolare
Dimensioni: ø 1,0/1,2

9. Vago (Inv. 181/9; tipo 192E4; tav. 73,15)
Corpo: pasta vitrea di colore azzurro-viola
Stato di conservazione: due esemplari integri

Descrizione: forma sferica-lenticolare

Dimensioni: ø 1,3

10. Vago (Inv. 181/14; tipo 192F1; tav. 73,16)

Corpo: ambra

Stato di conservazione: integro

Descrizione: vago sferico

Dimensioni: ø 0,9

Necropoli Cappuccini, prop. Cosenza

T. 9 (App. 2-IV,h)

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa? (tipo B1b2?)

Dimensioni: 310x200

Orientamento: NE-SW

Sesso: M

Osservazioni: la fossa, scavata il 21-11-1983, sembra del tipo riconoscibile al Nuovo Mattatoio con assito ligneo e pietre di appoggio su due file parallele. Il corredo è posto sul lato NE tranne la fibula evidentemente sul petto.

Affidabilità: buona

Fase: IA2

Oggetti del corredo

1. Olla (?) (Inv. 9/4; tipo 2C1; tav. 74,2; App. 2-X,h)

Corpo: ceramica grossolana, di colore marrone chiaro-beige

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso di più della metà del reperto

Descrizione: piede troncoconico cavo fenestrato a profilo leggermente convesso tipo "calefattoio". Decorazione a cordoni incisi a tacche oblique che inquadrano le fenestrature

Dimensioni: ø piede 19,0

2. Askos (Inv. 9/3; tipo 7C1a; tav. 74,1; App. 2-X,i)

Corpo: ceramica medio-grossolana, di colore marrone chiaro-beige

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo ingrossato, labbro a colletto indistinto, breve collo concavo, spalla rigonfia, ventre rastremato con corpo ovoidale, fondo piano profilato; ansa a nastro impostata a ponte su orlo e spalla

Dimensioni: ø orlo 5,0; ø fondo 6,0; h 16,5

3. Rasoio (Inv. 9/1; tipo 101A1a1; tav. 74,3; App. 2-X,j)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: lama rettangolare stretta con due forellini mediani, manichetto con anello a tortiglione e attacco triangolare non solidale alla lama

Dimensioni: lung. 13,8; larg. 6,5

4. Fibula (Inv. 9/2; tipo 132R; tav. 74,4; App. 2-X,k)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: fibula a due pezzi con ago ricurvo a terminazione modanata, staffa a disco priva d'intaglio

Dimensioni: ø orlo ca. 20,0

Necropoli Cappuccini, prop. Macaluso

T. 1

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1b1)

Dimensioni: 320x105

Orientamento: NE-SW

Sesso: ND

Osservazioni: la tomba, scavata il 21-6-1984, si trovava nei quad. A2-B2 a -100 cm dal p.d.c. Il corredo era collocato a E, protetto in un loculo foderato di pietre.

Affidabilità: buona

Fase: IB2

Oggetti del corredo

1. Olla (Inv. 279562; tipo 2C3b; tav. 74,5)

Corpo: ceramica grossolana, di colore rosato

Stato di conservazione: pressoché integro

Descrizione: orlo obliquo, labbro svasato, spalla sfuggente, corpo ovoidale leggermente biconico, fondo piano profilato; tre prese a lingua impostate obliquamente sulla spalla.

Dimensioni: ø orlo 12,0; ø fondo 10,2; h 33,2

2. Scodella (Inv. 279564; tipo 6B1b1; tav. 74,7)

Corpo: ceramica grossolana, di colore marrone chiaro-beige

Stato di conservazione: integro

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato indistinto, vasca a calotta, fondo convesso

Dimensioni: ø orlo 9,8; ø fondo 2,0; h 3,8

3. Tazza (Inv. 279565; tipo 12A1b?)

Corpo: ceramica media, di colore nero

Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, vasca carenata, fondo piano ombelicato.

Dimensioni: ø orlo 9,0; h max 4,1

4. Tazza (Inv. 279563; tipo 12B1a1; tav. 74,6)

Corpo: ceramica media, di colore marrone chiaro-beige

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro a colletto, spalla sfuggente, vasca troncoconica, fondo piano; ansa verticale sormontante a nastro impostata su orlo e spalla.

Dimensioni: \varnothing orlo 12,8; \varnothing fondo 5,0; h 7,0

T. 3

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1a1)

Dimensioni: 350x142

Orientamento: NE-SW

Sesso: F

Osservazioni: la tomba, scavata il 21-6-1984, si trovava nel quad. B3. L'olla era collocata ad E.

Affidabilità: buona

Fase: IIA

Oggetti del corredo

1. Olla (Inv. 279658; tipo 2B1b)

Corpo: ceramica medio-grossolana, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: pressoché integro

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, spalla arrotondata, ventre arrotondato con corpo globulare, fondo piano profilato; tre anse a piattello bifide impostate verticalmente sulla spalla.

Dimensioni: \varnothing orlo ca.20,0; \varnothing fondo 12,0; \varnothing piattelli 5,0

2. Scodella (Inv. 279660; tipo 6C4; tav. 74,8)

Corpo: ceramica medio-grossolana, di colore rosato-beige

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo assottigliato, labbro svasato, vasca carenata, fondo piano ombelicato

Dimensioni: \varnothing orlo 19,4; \varnothing fondo 3,0; h 5,6

3. Tazza (Inv. 279659; tipo 12A2a)

Corpo: ceramica medio-grossolana, di colore rosato-beige

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo obliquo, labbro rientrante, vasca carenata, ansa verticale sormontante quadrangolare (?) con apofisi all'apice

Dimensioni: non rilevabili

4. Tazza (Inv. 279662; tipo 12A2a; tav. 74,9)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo assottigliato, labbro a colletto leggermente rientrante, vasca carenata, fondo convesso (?); ansa verticale sormontante a nastro con innesti bifidi e setto superiore trapezoidale, impostata su orlo e spalla. Decorazione a solcature orizzontali su tutta l'ansa, tranne sul setto trapezoidale e sul tratto a nastro con decorazione a cerchielli impressi. La carena è decorata da tacche oblique in serie.

Dimensioni: \varnothing orlo 10,0; h ca. 9,0

5. Tazza (Inv. 279661; tipo 12A2b; tav. 74,10)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, vasca carenata, fondo convesso; ansa verticale sormontante a nastro impostata su orlo e carena. Decorazione a solcature orizzontali sull'innesto all'orlo

Dimensioni: \varnothing orlo 8,6; h (3,6) 7,6

6. Fibula (Inv. 3/2; tipo 132V1(F); tav. 74,11)

Corpo: ferro ossidato e corrosivo

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: arco serpeggiante con piegatura e occhiello che funge da molla, ago ricurvo (?), staffa lunga

Dimensioni: lung. max 12,3

7. Fermatrecce (Inv. 3/1; tipo 135B2; tav. 74,12)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: spirale di verga a più avvolgimenti con funzione di fermatrecce.

Dimensioni: lung. max 1,5

T. 6 (Scavo del 18-10-1984)

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1b1)

Dimensioni: 300x130

Orientamento: NE-SW

Sesso: F

Osservazioni: la tomba, scavata il 18-10-1984, aveva una profondità di 74 cm (-204 cm dal p.d.c.). Il corredo era collocato sui due lati corti.

Affidabilità: buona

Fase: IIA

Oggetti del corredo

1. Olla (Inv. 279794; tipo 2B1b; tav. 75,2)

Corpo: ceramica grossolana, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto

Descrizione: orlo ingrossato, labbro svasato, spalla arrotondata, ventre arrotondato con corpo globulare; prese a tubercolo impostate obliquamente sulla spalla

Dimensioni: ø orlo 16,6

2. Olla (Inv. 279793; tipo 2B2; tav. 75,1; App. 2-XI,g)

Corpo: ceramica grossolana, di colore rosato

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo assottigliato, labbro svasato, spalla tesa, ventre rastremato con corpo biconico, fondo piano profilato; due anse a piattello bifide e due a bastoncino, impostate verticalmente sulla spalla. *Dimensioni:* ø orlo ca. 17,0; ø fondo 17,2; h ca. 35,0

3. Scodella (Inv. 279553; tipo 6C1a; tav. 75,4)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro a colletto, spalla tesa leggermente arrotondata, vasca carenata

Dimensioni: ø orlo 16,2

4. Scodella (Inv. 279549; tipo 6C2a2; tav. 75,3)

Corpo: ceramica media, di colore grigio-nero

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo piano, labbro leggermente svasato, vasca carenata troncoconica; ansa a bastoncino impostata orizzontalmente sulla carena

Dimensioni: ø orlo 19,0

5. Fusaiola (Inv. 223693; tipo 41A1; tav. 75,6)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore beige-marrone chiaro

Stato di conservazione: integro

Descrizione: fusaiola globulare

Dimensioni: ø 2,7; h 2,2

6. Fusaiola (Inv. 223692; tipo 41C1; tav. 75,5)

Corpo: ceramica media, di colore grigio-nero

Stato di conservazione: integro

Descrizione: fusaiola lenticolare leggermente biconica

Dimensioni: ø 4,1; h 2,0

7. Rocchetto (Inv. 223696; tipo 42A1; tav. 75,9)

Corpo: ceramica medio-grossolana, di colore marrone-rosato

Stato di conservazione: integro

Descrizione: profilo concavo, basi piane leggermente arrotondate

Dimensioni: ø basi 4,5; h 5,6

8. Rocchetto (Inv. 223699; tipo 42A1; tav. 75,8)

Corpo: ceramica medio-grossolana, di colore marrone chiaro-beige

Stato di conservazione: integro

Descrizione: forma cilindrica con profilo leggermente concavo, basi piane leggermente arrotondate

Dimensioni: h 5,1

9. Rocchetto (Inv. 223697; tipo 42A1; tav. 75,7)

Corpo: ceramica medio-grossolana, di colore grigio

Stato di conservazione: integro

Descrizione: profilo concavo, basi piane leggermente arrotondate; foro passante longitudinale

Dimensioni: h 5,4

10. Rocchetto (Inv. 223690; tipo 42A1; =223699)

Corpo: ceramica medio-grossolana, di colore rosato

Stato di conservazione: integro

Descrizione: forma cilindrica con profilo leggermente concavo, basi piane leggermente arrotondate

Dimensioni: ø basi 4,8; h 4,6

11. Rocchetto (Inv. 223694; tipo 42A1; =223699)

Corpo: ceramica medio-grossolana, di colore marrone-aranciato

Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto

Descrizione: forma cilindrica con profilo leggermente concavo, basi piane leggermente arrotondate

Dimensioni: ø basi 4,5; h max 3,8

12. Rocchetto (Inv. 223695; tipo 42A1; =223696)

Corpo: ceramica medio-grossolana, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: integro

Descrizione: profilo concavo, basi piane leggermente arrotondate

Dimensioni: ø basi 4,4; h 5,4

T. 8 (App. 2-I,1)

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1b1)

Dimensioni: 328x161

Orientamento: E-W

Sesso: ND

Osservazioni: la tomba, scavata il 17-10-1984, si trovava nei quad. A2-3/B2-3 a -193 cm dal p.d.c (= -130 cm). Il corredo era custodito da una fodera di ciottoli a E.

Affidabilità: buona

Fase: IB1

Oggetti del corredo

1. Olla (Inv. 8/1; tipo 2C3a1; tav. 75,10)

Corpo: ceramica grossolana, di colore marrone-rosato

Stato di conservazione: pressoché integro e restaurato

Descrizione: orlo ingrossato, labbro svasato, spalla arrotondata quasi tesa, ventre rastremato con corpo ovoide, fondo piano profilato; tre prese a lingua, impostate obliquamente sulla spalla.

Dimensioni: \varnothing orlo 18,0; \varnothing fondo 14,0; h 37,0

2. Scodella (Inv. 279550; tipo 6A3b2; tav. 75,12)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro rientrante, spalla arrotondata, vasca troncoconica; ansa a bastoncino impostata obliquamente sulla spalla

Dimensioni: \varnothing orlo 19,0; \varnothing piede 9,2; h 8,4

3. Brocca (Inv. 279548; tipo 10B3; tav. 75,11)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro indistinto, breve collo cilindrico, spalla sfuggente, ventre arrotondato con corpo ovoide, fondo piano; ansa verticale sormontante a nastro impostata su orlo e spalla

Dimensioni: \varnothing orlo 4,6; \varnothing fondo 6,4; h 14,9

4. Tazza (Inv. 279552; tipo 12A2b; tav. 75,13)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro leggermente svasato, vasca carenata troncoconica, fondo piano profilato

Dimensioni: \varnothing orlo ca. 15,4; \varnothing fondo 5,0; h 6,5

5. Tazza (?) (Inv. 279551; tipo NC-12)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: fortemente frammentario e lacunoso

Descrizione: presenti solo frammenti di parete

Dimensioni: non rilevabili

T. 9

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (B1b1)

Dimensioni: 290x140

Orientamento: NE-SW

Sesso: F

Osservazioni: la tomba, scavata nei giorni 17/18-10-1984, si trovava nei quad. A3-4. L'olla era collocata ad E.

Affidabilità: buona

Fase: IB1

Oggetti del corredo

1. Olla (Inv. 223691; tipo 2C3b; tav. 76,1)

Corpo: ceramica grossolana, di colore rosato

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: spalla sfuggente, ventre troncoconico con corpo vagamente biconico, fondo piano; tre prese a lingua impostate obliquamente sulla spalla e decorate da una coppella sul punto di massima espansione

Dimensioni: \varnothing fondo 17,4; h 33,5

2. Olla (Inv. 279507; tipo NC-2)

Corpo: ceramica grossolana, di colore rosa-aranciato

Stato di conservazione: fortemente frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo ingrossato, labbro svasato; anse a bastoncino

Dimensioni: \varnothing orlo ca. 21,0

3. Scodella (Inv. 9/1; tipo 6A3b2; =t.8 279550)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo piano, labbro rientrante, vasca troncoconica, fondo piano; ansa a bastoncino impostata orizzontalmente sulla spalla

Dimensioni: non rilevabili

4. Anforetta (Inv. 279508; tipo 9B2a; tav. 76,3)

Corpo: ceramica media, di colore grigio-nero

Stato di conservazione: integro

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, spalla tesa leggermente rigonfia, ventre troncoconico; anse a nastro impostate verticalmente su orlo e spalla. Decorazione impressa a falsa cordicella su anse e spalla con un motivo a fasce campite da tratti obliqui e una bugna centrale sui due lati sormontata da una solcatura semicircolare.

Dimensioni: \varnothing orlo 5,2; \varnothing fondo 3,8; h 6,0

5. Anforetta (Inv. 270595; tipo 9B2b; tav. 76,2)
Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso
Descrizione: orlo obliquo, labbro svasato, collo troncoconico, spalla arrotondata, ventre troncoconico; anse a nastro impostate verticalmente su orlo e spalla
Dimensioni: \varnothing orlo 9,0; \varnothing fondo 6,4; h 15,0

6. Calice (Inv. 279509; tipo 13A1; tav. 76,4)
Corpo: ceramica medio-grossolana, di colore bruno-grigio scuro
Stato di conservazione: frammentario
Descrizione: orlo piano, labbro indistinto, vasca a calotta, piede a tromba
Dimensioni: \varnothing orlo 16,0; \varnothing piede 8,2; h 10,6

7. Fusaiola (Inv. 223703; tipo 41B3; tav. 76,6)
Corpo: ceramica medio-grossolana, di colore marrone-rosato
Stato di conservazione: integro
Descrizione: fusaiola lenticolare con costolature verticali
Dimensioni: \varnothing 3,4; h 2,0

8. Rocchetto (Inv. 223704; tipo 42A2; tav. 76,5)
Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone
Stato di conservazione: integro
Descrizione: profilo concavo, basi piane. Decorazione su una base con una solcatura circolare decorata a puntini
Dimensioni: h 5,0

T. 12

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1b1)

Dimensioni: 260x100 ca.

Orientamento: E-W

Sesso: F?

Osservazioni: la tomba, scavata il 19-10-1984, si trovava nei quad. A4-5/B4-5 e aveva una profondità di 73 cm. L'olla e la scodella erano collocati sul lato E. Dalle foto d'archivio sembra scavata per metà perché tagliata da scassi moderni. Potrebbe trattarsi di una tomba femminile per la presenza di una spirale-fermatrecce.

Affidabilità: discreta

Fase: IB1

Oggetti del corredo

1. Olla (Inv. 279555; tipo 2B2; tav. 76,7)
Corpo: ceramica grossolana, di colore rosato

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso
Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, breve collo concavo, spalla quasi tesa, ventre rastremato con corpo biconico, piede a disco; quattro prese a piattello, impostate sulla spalla
Dimensioni: \varnothing orlo 20,6; \varnothing piede 14; h 49,0; \varnothing piattelli 6,0

2. Scodella (Inv. 279542; tipo 6B3b; tav. 76,8)
Corpo: ceramica media, di colore grigio-nero
Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto
Descrizione: orlo obliquo, labbro rientrante, spalla arrotondata, vasca a calotta, fondo piano profilato; ansa a bastoncello impostata obliquamente sulla spalla
Dimensioni: \varnothing orlo 23,0; \varnothing fondo ca. 10,6; h 8,8

3. Boccale (Inv. 223719; tipo 11B1; tav. 76,12)
Corpo: ceramica medio-fine, di colore marrone chiaro-beige
Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto
Descrizione: orlo piano, labbro indistinto, vasca troncoconica profonda, piede ad anello; ansa a nastro verticale sormontante, impostata su orlo e metà vasca
Dimensioni: \varnothing orlo 6,6; \varnothing piede 4,6; h 7,5

4. Tazza (Inv. 223717; tipo 12A2b; tav. 76,11)
Corpo: ceramica media, di colore marrone chiaro-beige
Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto
Descrizione: orlo arrotondato, labbro leggermente svasato indistinto, vasca carenata troncoconica, fondo piano ombelicato; ansa a nastro verticale sormontante con setto superiore trapezoidale insellato, impostata su orlo e carena. Decorazione sull'ansa a solcature orizzontali sull'innesto all'orlo e con cerchielli a spirale impressi sul setto trapezoidale; sulla carena gruppi di tacche oblique alternate in serie
Dimensioni: \varnothing orlo 9,8; \varnothing fondo 4,0; h (4,7) 9,0

5. Tazza (Inv. 223718; tipo 12A2b; =223717)
Corpo: ceramica media, di colore marrone chiaro-beige
Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto
Descrizione: orlo arrotondato, labbro leggermente svasato indistinto, vasca carenata troncoconica, fondo piano ombelicato; ansa a nastro verticale sormontante con setto superiore trapezoidale insellato, impostata su orlo e carena. Decorazione sull'ansa a solcature orizzontali sull'innesto

all'orlo e con cerchielli a spirale impressi sul setto trapezoidale; sulla carena gruppi di tacche oblique alternate in serie

Dimensioni: ø orlo 8,4; ø fondo 2,0; h 4,3

6. Tazza (Inv. 223736; tipo 12A2b; tav. 76,10)

Corpo: ceramica media, di colore marrone chiaro-beige

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro leggermente svasato, vasca carenata troncoconica, fondo convesso con pieducci posteriori; ansa a nastro verticale sormontante, bifora, con setto superiore trapezoidale, impostata su orlo e carena. Decorazione a incisioni orizzontali sull'innesto all'orlo, a tacche oblique in serie e cerchielli a spirale impressi sul setto trapezoidale, così come sotto l'ansa all'interno dell'orlo; sulla carena gruppi di tacche oblique alternate in serie

Dimensioni: ø orlo ca. 15,0; h (7,4) 14,9

7. Tazza (Inv. 279543; tipo 12A2b; =223736)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto

Descrizione: vasca lenticolare, fondo piano ombelicato

Dimensioni: non rilevabili

8. Fermatrecce (Inv. 279544; tipo 135B2; tav. 76,13)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: integro

Descrizione: spirale di verga a più avvolgimenti con funzione di fermatrecce.

Dimensioni: ø 1,7; lung. max 1,4

T. 16 (App. 2-I,m)

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1b2)

Dimensioni: 284x126

Orientamento: E-W

Sesso: ND

Osservazioni: la tomba, scavata nei giorni 24/25-10-1984, era profonda 72 cm e forse presentava un tavolato ligneo per la presenza su più file parallele di grandi pietre d'appoggio. L'olla era collocata ad E della fossa.

Affidabilità: buona

Fase: IB1

Oggetti del corredo

1. Olla (Inv. 223690b; tipo 2C3b; tav. 77,1)

Corpo: ceramica grossolana, di colore rosa-aranciato

Stato di conservazione: pressoché integro e restaurato

Descrizione: orlo arrotondato, labbro leggermente svasato indistinto breve collo cilindrico, spalla arrotondata, ventre arrotondato con corpo ovoide, piede a disco; tre prese a lingua, impostate sulla spalla

Dimensioni: ø orlo 14,0; ø piede 8,8; h 34,7

2. Scodella (Inv. 279570; tipo 6B4; tav. 77,2; App. 2-XI,h)

Corpo: ceramica media, di colore marrone chiaro-beige

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro rientrante, vasca a calotta leggermente carenata, fondo convesso ombelicato; ansa a nastro verticale sormontante con setto superiore a piattello, impostata su orlo e vasca.

Dimensioni: ø orlo 14,2; h (5,2) 7,8

3. Anforetta (?) (Inv. 279571; tipo NC-9)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore nero

Stato di conservazione: fortemente frammentario e lacunoso

Descrizione: si conservano solo frammenti di parete

Dimensioni: non rilevabili

4. Tazza (Inv. 279569; tipo 12A2b; =Cm3 279661, tav. 74,10)

Corpo: ceramica medio-grossolana, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, vasca carenata; ansa verticale sormontante a nastro impostata su orlo e carena

Dimensioni: ø orlo ca. 10,0

T. 23

Rituale e struttura tombale: incinerazione in pozzetto (tipo A1a1?)

Dimensioni: ø 55 cm

Orientamento: /

Sesso: F?

Osservazioni: la tomba, scavata il 29-10-84, doveva essere un'incinerazione in olla, sebbene manchi la documentazione di scavo; meno probabile, dato il diametro del taglio ricavabile dalla pianta generale, che si tratti di un *enchytrismos*.

Affidabilità: discreta

Fase: IIA-IIB

Oggetti del corredo

1. Olla (Inv. 279805; tipo NC-2)

Corpo: ceramica grossolana, di colore grigio

Stato di conservazione: fortemente frammentario e lacunoso

Descrizione: ventre rastremato con corpo ovoide, piede ad anello; anse a bastoncino (?)

Dimensioni: ø piede 9,0

2. Fibula (Inv. 279806; tipo 132B3b1; tav. 77,3)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: arco leggermente ingrossato, staffa media simmetrica, molla a due avvolgimenti, ago diritto. Decorazione sull'arco a gruppi di incisioni verticali alternate, al centro dell'arco, con tre fasce campite a spina di pesce

Dimensioni: lung. max 7,5

T. 24

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1b1)

Dimensioni: 252x135

Orientamento: E-W

Sesso: ND

Osservazioni: la tomba, scavata il 29-10-1984, era a -210 cm dal p.d.c. Il corredo era collocato ad E e si conservano anche gli arti lunghi dell'inumato.

Affidabilità: buona

Fase: IIB

Oggetti del corredo

1. Olla (Inv. 24/1; tipo NC-2)

Corpo: ceramica grossolana, di colore marrone-rosato

Stato di conservazione: fortemente frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo ingrossato, labbro svasato

Dimensioni: ø orlo 19,0

2. Vaso biconico (Inv. 279556; tipo 4C1a; tav. 77,4)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: labbro svasato, collo troncoconico, spalla arrotondata, ventre troncoconico rastremato, piede troncoconico sormontato da un filetto plastico all'attaccatura col ventre

Dimensioni: ø piede 13,0; h max 33,0

3. Scodella (Inv. 223732; tipo 6C3c; tav. 77,5)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: pressoché integro e restaurato

Descrizione: orlo arrotondato, labbro rientrante, vasca troncoconica carenata, fondo piano leggermente concavo; quattro anse a bastoncino insellato a sezione quadrangolare, impostate obliquamente sulla carena

Dimensioni: ø orlo 16,0; ø fondo 6,0; h 7,4

4. Tazza (Inv. 223733; tipo 12A1a1; tav. 77,6)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: frammentario

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, spalla arrotondata, vasca lenticolare, fondo convesso ombelicato; ansa verticale sormontante a nastro con setto superiore a linguetta, impostata su orlo e spalla. Decorazione interna sotto l'ansa con archi e denti di lupo campiti, eseguiti a falsa cordicella; decorazione esterna sull'ansa con solcature orizzontali sull'innesto all'orlo e con due linee a falsa cordicella ai margini

Dimensioni: ø orlo 9,0; h (4,3) 7,8

T. 25/26

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1a1)

Dimensioni: 235x130

Orientamento: E-W

Sesso: F

Osservazioni: la tomba, scavata il 29-10-1984, si trovava a -197 cm dal p.d.c. (-130 cm): la fossa doveva quindi essere profonda ca. 67 cm. Nelle foto d'archivio la tomba è segnalata come t. 24-25. Sulle casse i materiali sono contrassegnati dalla dicitura "t. 25-26". Nella documentazione grafica le tt. 25 e 26 sono molto distanti fra loro e le tt. 24 e 25, pur adiacenti, sono ben distinte. Tra l'altro dal rilievo della t. 25 si riconoscono i materiali presenti in catalogo, mentre nella t. 26 non viene rilevato alcun oggetto. Il contesto sembra dunque non inquinato.

Affidabilità: discreta

Fase: IIA

Oggetti del corredo

1. Anforetta (Inv. 279539; tipo 9B2b; tav. 77,7)

Corpo: ceramica media, di colore grigio-nero

Stato di conservazione: fortemente frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, breve collo troncoconico, spalla arrotondata, ventre arrotondato con corpo globulare, fondo concavo; anse a nastro impostate su orlo e spalla. Decorazione incisa con un motivo a triangolo campito a linee curvilinee convergenti all'apice

Dimensioni: ø orlo 11,0; ø fondo 7,6; h 14,0

2. Tazza (Inv. 279545; tipo 12A1b?)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: frammentario

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, spalla arrotondata, vasca carenata

Dimensioni: non rilevabili

3. Fusaiola (Inv. 223705; tipo 41C1; tav. 77,9)

Corpo: ceramica media, di colore grigio

Stato di conservazione: pressoché integro

Descrizione: fusaiola di forma biconica

Dimensioni: ø 3,8; h 2,0

4. Fusaiola (Inv. 223709b; tipo 41D1; tav. 77,8)

Corpo: ceramica medio-grossolana, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: pressoché integro

Descrizione: fusaiola troncoconica tendente al biconico

Dimensioni: ø 3,8; h 2,5

5. Rocchetto (Inv. 223709; tipo 42A1; tav. 77,11)

Corpo: ceramica medio-grossolana, di colore grigio

Stato di conservazione: integro

Descrizione: forma cilindrica con profilo leggermente concavo, basi piane leggermente arrotondate

Dimensioni: h 5,8

6. Rocchetto (Inv. 223711; tipo 42A1; tav. 77,10)

Corpo: ceramica medio-grossolana, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: integro

Descrizione: profilo concavo, basi piane. Foro passante longitudinale

Dimensioni: h 5,3

7. Rocchetto (Inv. 223710; tipo 42A2; tav. 77,13)

Corpo: ceramica medio-grossolana, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: frammentario

Descrizione: profilo concavo, basi piane

Dimensioni: h 4,8

8. Rocchetto (Inv. 223708; tipo 42B2; tav. 77,12)

Corpo: ceramica medio-grossolana, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: integro

Descrizione: profilo concavo, basi arrotondate

Dimensioni: h 5,1

9. Anello (Inv. 223728; tipo 133B3)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: anello a fascetta continua

Dimensioni: ø 2,0

T. 27

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1b1)

Dimensioni: 138x77

Orientamento: SE-NW

Sesso: ND

Osservazioni: la tomba, scavata il 29-10-1984, si trovava a -179 cm dal p.d.c. Il corredo era collocato ad E della fossa.

Affidabilità: buona

Fase: IIB

Oggetti del corredo

1. Dolio (?) (Inv. 279782; tipo 1A1?)

Corpo: ceramica grossolana, di colore marrone chiaro-beige

Stato di conservazione: fortemente frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo obliquo, corpo ovoide, fondo piano profilato

Dimensioni: ø fondo 9,2

2. Olla (Inv. 279780; tipo NC-2)

Corpo: ceramica grossolana, di colore rosato

Stato di conservazione: fortemente frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, corpo globulare, fondo piano

Dimensioni: non rilevabili

3. Bacino (?) (Inv. 279781; tipo 23B; tav. 77,14)

Corpo: ceramica grossolana, di colore grigio

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: labbro rientrante, spalla arrotondata, vasca troncoconica. Decorazione con un cordone plastico sulla spalla, terminante a piastra ellittica, campito a tacche oblique in serie e con linee longitudinali sulla piastra

Dimensioni: non rilevabili

T. 29

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1b1)

Dimensioni: 270x150

Orientamento: NE-SW

Sesso: F

Osservazioni: la tomba, scavata il 26-11-1984, si trovava a -206 cm dal p.d.c. L'olla con parte del corredo era collocata a E protetta da grosse lastre di pietra poste di taglio.

Affidabilità: buona

Fase: IIA

Oggetti del corredo

1. Olla (Inv. 279785; tipo 2B3; tav. 78,1)

Corpo: ceramica medio-grossolana, di colore rosato

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, collo troncoconico, spalla compressa, ventre rastremato, fondo piano; due anse a raccordo trifido con piattello e due prese a piattello, impostate verticalmente sulla spalla

Dimensioni: \varnothing orlo ca. 17,0; \varnothing fondo 11,0; h 30,0

2. Scodella (Inv. 223731; tipo 6A1e; tav. 78,2)

Corpo: ceramica grossolana, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro rientrante, spalla arrotondata, vasca troncoconica, fondo piano

Dimensioni: \varnothing orlo ca. 21,0; \varnothing fondo 7,0; h 7,2

3. Anforetta (Inv. 279557; tipo NC-9)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore nero

Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto

Descrizione: si conserva solo parte dell'attacco di un'ansa

Dimensioni: non rilevabili

4. Bottone (Inv. 279558; tipo 138A)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: bottone a calotta con appiccagnolo interno e anello a verga continua

Dimensioni: \varnothing ca. 1,2; \varnothing anelli 1,4

T. 31

Rituale e struttura tombale: incinerazione in pozzetto (tipo A1a1?)

Dimensioni: \varnothing 50 cm

Orientamento: /

Sesso: F

Osservazioni: la tomba, scavata il 27-11-1984, si trovava nel quad. B4 e potrebbe essere un pozzetto ad incinerazione. Purtroppo manca la documentazione di scavo e le dimensioni del taglio sono ricavabili dalla planimetria generale.

Affidabilità: buona

Fase: IB2-IIA

Oggetti del corredo

1. Fibula (Inv. 223729; tipo 132B3a; tav. 78,3)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: arco leggermente ingrossato, staffa corta simmetrica, molla a due avvolgimenti. La decorazione non risulta leggibile a causa delle incrostazioni e dell'ossidatura

Dimensioni: lung. 7,3; h 4,1

2. Anello (Inv. 223730; tipo 133B2; tav. 78,4)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: pressoché integro

Descrizione: verga a sezione lenticolare a capi sovrapposti

Dimensioni: \varnothing ca. 1,7/3,2

3. Fermatrecce (Inv. 31/1; tipo 135B2; tav. 78,5)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: frammentario

Descrizione: serie di spirali decrescenti a fascetta con funzione forse di fermatrecce

Dimensioni: \varnothing ca. 2,7/2,8

T. 32

Rituale e struttura tombale: incinerazione in pozzetto? (tipo A1a1?)

Dimensioni: \varnothing 50 ca.

Orientamento: /

Sesso: ND

Osservazioni: la tomba, scavata il 27-11-1984, si trovava nel quad. B1 ed è rilevata solamente nella planimetria generale, senza altra indicazione. Potrebbe trattarsi di un'incinerazione o meno probabilmente di un *enchytrismos*.

Affidabilità: incerta

Fase: IB2

Oggetti del corredo

1. Olla (Inv. 279776; tipo 2A1b4)

Corpo: ceramica grossolana, di colore marrone-rosato

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: labbro svasato, spalla arrotondata, corpo biconico, fondo piano

Dimensioni: \varnothing fondo ca. 10,0

2. Olla (Inv. 279777; tipo NC-2)

Corpo: ceramica medio-grossolana, di colore marrone-rosato

Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, spalla arrotondata

Dimensioni: non rilevabili

3. Scodella (Inv. 279775; tipo 6B5; tav. 78,8)
Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso
Descrizione: orlo arrotondato, labbro rientrante indistinto, spalla arrotondata, vasca a calotta, piede cilindrico leggermente concavo; anse a bastoncino impostate obliquamente sul labbro. Decorazione con una bugnetta per lato
Dimensioni: \varnothing orlo 13,6; \varnothing piede 4,6; h 7,9

4. Tazza (Inv. 279779; tipo 12A1b; tav. 78,7)
Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso
Descrizione: orlo assottigliato, labbro svasato, vasca carenata, fondo convesso. Decorazione a tacche verticali sulla carena
Dimensioni: \varnothing orlo 8,0

5. Pisside (Inv. 279778; tipo 18A1a1; tav. 78,6)
Corpo: ceramica medio-grossolana, di colore grigio

Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto
Descrizione: orlo obliquo, labbro rientrante indistinto, corpo globulare; due (?) bugnette forate sotto l'orlo
Dimensioni: \varnothing orlo ca. 11,0

T. 33

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1a1)

Dimensioni: 120x50

Orientamento: NE-SW

Sesso: F

Osservazioni: la tomba, scavata il 27-11-1984, si trovava nel quad. B3 a -178 cm dal p.d.c. e doveva appartenere a una bambina. Il corredo, tranne una scodella, era collocato a NE sopra il capo della defunta.

Affidabilità: buona

Fase: IIA

Oggetti del corredo

1. Scodella (Inv. 279511; tipo 6A3d1; tav. 78,11)
Corpo: ceramica media, di colore marrone-rosato
Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo obliquo, labbro rientrante, spalla arrotondata, vasca a calotta, fondo convesso ombelicato; ansa a bastoncino con due archetti minori laterali, impostata obliquamente sul labbro

Dimensioni: \varnothing orlo 14,0; h (5,9) 8,5

2. Brocca (Inv. 279510; tipo 10B3?)
Corpo: ceramica grossolana, di colore grigio
Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto

Descrizione: corpo ovoidale, fondo piano
Dimensioni: \varnothing fondo ca. 5,0

3. Brocca (Inv. 279512; tipo 10B3; tav. 78,10)
Corpo: ceramica grossolana, di colore grigio
Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: spalla sfuggente, corpo ovoidale, fondo piano
Dimensioni: \varnothing fondo 6,6; h max 14,0

4. Boccale (Inv. 279526; tipo 11C1; tav. 78,9)
Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone
Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, spalla tesa, ventre troncoconico con corpo biconico; ansa a bastoncino impostata orizzontalmente sul punto di massima espansione
Dimensioni: \varnothing orlo ca. 12,0

5. Tazza (Inv. 279513; tipo 12A2a; tav. 78,12)
Corpo: ceramica media, di colore marrone-rosato
Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto

Descrizione: orlo assottigliato, labbro leggermente svasato, spalla tesa, vasca carenata troncoconica, fondo piano leggermente concavo
Dimensioni: \varnothing orlo 8,8; h (3,6)

6. Anello (Inv. 279514; tipo 133A3; tav. 78,14)
Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: integro
Descrizione: verga continua a sezione triangolare
Dimensioni: \varnothing 1,6

7. Spirale (Inv. 279515; tipo 139K2; tav. 78,13)
Corpo: bronzo ossidato
Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: due spirali cilindriche tipo saltaleone
Dimensioni: h max 0,9

T. 35

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1a1)

Dimensioni: 345x226

Orientamento: E-W

Sesso: ND

Osservazioni: la tomba, scavata nei giorni 27/29-11-1984, si trovava a -226 cm dal p.d.c. ed era profonda 96 cm. Lo ziro si trovava al centro della fossa: potrebbe quindi trattarsi anche di una tomba a ziro.

Affidabilità: buona

Fase: IIA

Oggetti del corredo

1. Dolio (Inv. 223741; tipo 1B1; tav. 79,1)

Corpo: ceramica grossolana, di colore rosato

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo piano, labbro rientrante indistinto, spalla arrotondata, ventre rastremato con corpo piriforme, fondo piano profilato; quattro anse a nastro conformate ad anello, impostate verticalmente sotto il labbro e unite da due cordoni plastici orizzontali paralleli decorati a tacche verticali; due anse a bastoncino impostate orizzontalmente nel punto di massima espansione
Dimensioni: ø orlo ca. 19,0; ø fondo 17,0; h ca. 45,3

2. Olla (Inv. 279522; tipo 2B2; =Cm12-279555, tav. 76,7)

Corpo: ceramica grossolana, di colore marrone-rosato

Stato di conservazione: fortemente frammentario e lacunoso

Descrizione: corpo globulare, fondo piano; conservate due anse a piattello

Dimensioni: ø fondo ca. 12,0; ø piattelli 6,4

3. Scodella (Inv. 279523; tipo 6A3c; tav. 79,2)

Corpo: ceramica grossolana, di colore grigio

Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro rientrante, spalla arrotondata, vasca a calotta; ansa a bastoncino apicato, impostata orizzontalmente sul labbro

Dimensioni: ø orlo ca. 18,0

4. Tazza (Inv. 223721; tipo 12A2a; tav. 79,3)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, spalla tesa, vasca carenata troncoconica, fondo piano

Dimensioni: ø orlo 8,8; h 4,4

5. Tazza (Inv. 279524; tipo 12B1a1)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro rientrante, spalla arrotondata, vasca carenata; ansa a nastro verticale sormontante

Dimensioni: non rilevabili

6. Tazza (Inv. 295108; tipo 12D2; = F1371-202258)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore nero

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso di più della metà del reperto

Descrizione: orlo assottigliato, labbro leggermente svasato indistinto, vasca cilindrica, fondo piano ombelicato; ansa a nastro verticale sormontante, bifora, con raccordo bifido, elemento a lira complessa con antenne e apofisi conica. Decorazione interna a gruppi di solcature radiali attorno all'ombelicatura; decorazione esterna a tacche orizzontali sul raccordo, con due linee a falsa cordicella ai margini della lira e con un motivo a spina di pesce sulla corda mediana, con due cerchi concentrici impressi ai lati dell'apofisi conica e con tacche verticali in serie sulla carena

Dimensioni: ø orlo ca. 7,4

T. 36

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1a1)

Dimensioni: 430x140

Orientamento: E-W

Sesso: F

Osservazioni: la tomba, scavata l'11-11-1985, aveva una certa pendenza verso W (-185/-208 cm dal p.d.c.). Il corredo era concentrato a E.

Affidabilità: buona

Fase: IIC

Oggetti del corredo

1. Olla (Inv. 295117; tipo 2A1b1)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore grigio-nero

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo assottigliato, labbro svasato, corpo globulare. Decorazione sul corpo a costolature elicoidali.

Dimensioni: ø orlo ca. 18,0

2. Olla (Inv. 295118; tipo 2A2b3)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore grigio-nero

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: corpo globulare (?), piede a disco. Decorazione a gruppi di solcature verticali

Dimensioni: ø piede ca. 10,0

3. Olletta (Inv. 295123; tipo NC-3; tav. 79,4)
Corpo: ceramica media, di colore marrone-rosso
Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto

Descrizione: collo troncoconico, spalla sfuggente; ansa tubolare impostata ad anello sulla spalla
Dimensioni: non rilevabili

4. Scodella (Inv. 295116; tipo 6A1a2; tav. 79,6)
Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-rossastro

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso
Descrizione: orlo arrotondato, labbro rientrante, spalla arrotondata, vasca troncoconica, piede a disco. Decorazione a solcature orizzontali sul labbro

Dimensioni: \varnothing orlo 16,0; \varnothing piede 7,6; h 7,7

5. Scodella (Inv. 295112; tipo 6C3a; tav. 79,5)
Corpo: ceramica medio-fine, di colore grigio-nero
Stato di conservazione: frammentario e lacunoso
Descrizione: orlo arrotondato, labbro rientrante, spalla arrotondata leggermente carenata, vasca troncoconica, fondo piano; anse a bastoncello, impostate obliquamente sulla spalla. Decorazione fra le anse con bugne alternate a gruppi di linee verticali incise

Dimensioni: \varnothing orlo 20,0; \varnothing fondo 7,2; h 8,9

6. Anforetta (Inv. 295110; tipo 9A1a)
Corpo: ceramica medio-fine, di colore nero
Stato di conservazione: integro
Descrizione: orlo arrotondato, labbro leggermente svasato indistinto, collo cilindrico, spalla arrotondata, corpo globulare con ventre arrotondato, fondo piano profilato; anse a nastro verticali impostate su orlo e spalla. Decorazione a solcature verticali in serie sulla spalla e su parte del ventre.

Dimensioni: \varnothing orlo 6,8; \varnothing fondo 5,0; h 11,5

7. Tazza (Inv. 295107; tipo 12D1; tav. 79,8)
Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone
Stato di conservazione: frammentario e lacunoso
Descrizione: orlo arrotondato, labbro leggermente svasato, vasca cilindrica, fondo piano leggermente convesso ombelicato. Decorazione interna a gruppi di solcature radiali attorno all'ombelicatura; decorazione esterna a tacche verticali in serie a fondo vasca, sormontate da una linea orizzontale a falsa cordicella

Dimensioni: \varnothing orlo 8,4; h (3,0)

8. Tazza (Inv. 295106; tipo 12D2; = F1371-202258)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso
Descrizione: orlo assottigliato, labbro leggermente svasato indistinto, vasca cilindrica, fondo piano ombelicato; ansa a nastro verticale sormontante, bifora, con raccordo bifido, elemento a lira complessa con antenne e apofisi conica. Decorazione interna a gruppi di solcature radiali attorno all'ombelicatura; decorazione esterna a tacche orizzontali sul raccordo, con due linee a falsa cordicella ai margini della lira e con un motivo a spina di pesce sulla corda mediana, con due cerchielli concentrici impressi ai lati dell'apofisi conica e con tacche verticali in serie sulla carena

Dimensioni: \varnothing orlo 7,8; h (3,4)

9. Tazza (Inv. 295109; tipo 12E2; tav. 79,7)
Corpo: ceramica media, di colore grigio-nero
Stato di conservazione: frammentario e lacunoso
Descrizione: orlo piano, labbro leggermente svasato indistinto, vasca carenata troncoconica, piede a tromba; ansa a nastro verticale sormontante, bifora, con raccordo bifido, elemento a lira complessa con antenne e apofisi conica. Decorazione interna a gruppi di solcature radiali; decorazione esterna con tacche orizzontali sul raccordo bifido, linee a falsa cordicella ai margini dell'elemento a lira, un motivo a spina di pesce sulla corda mediana e due cerchielli concentrici ai lati dell'apofisi; tacche verticali sulla carena

Dimensioni: \varnothing orlo 11,0; \varnothing piede 5,0; h (5,5) 11,9

10. Fusaiola (Inv. 295113; tipo 41B2; tav. 79,11)
Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone
Stato di conservazione: pressoché integro
Descrizione: fusaiola lenticolare con costolature
Dimensioni: \varnothing 3,4; h 1,7

11. Fusaiola (Inv. 295114; tipo 41D2; tav. 79,10)
Corpo: ceramica media, di colore rosato
Stato di conservazione: integro
Descrizione: fusaiola biconica con costolature
Dimensioni: \varnothing 3,5; h 2,7

12. Fusaiola (Inv. 295115; tipo 41B2; tav. 79,12)
Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-marrone
Stato di conservazione: integro
Descrizione: fusaiola globulare con costolature
Dimensioni: \varnothing 3,4; h 2,2

13. Rocchetto (Inv. 295122; tipo 42A2; tav. 79,9)

Corpo: ceramica grossolana, di colore marrone chiaro-beige

Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto

Descrizione: profilo concavo, basi piane

Dimensioni: ø basi 2,8

14. Coltello (Inv. 295121; tipo 107B; tav. 79,14)

Corpo: ferro ossidato e corrosivo

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: lama ad un taglio con dorso diritto e immanicatura rettangolare. Tracce del manico in osso fissato con un ribattino a capocchia quadrangolare

Dimensioni: lung. max ca. 18,0

15. Vago (Inv. 295119; tipo 192E3a; tav. 79,13)

Corpo: pasta vitrea quasi trasparente

Stato di conservazione: integro

Descrizione: forma globulare

Dimensioni: ø 1,8

T. 37

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1d1)

Dimensioni: 220x160

Orientamento: E-W

Sesso: F

Osservazioni: la tomba, scavata il 28-11-1984, si trovava a -205 dal p.d.c. L'olla era collocata ad E della fossa.

Affidabilità: buona

Fase: IB2

Oggetti del corredo

1. Olla (Inv. 279546; tipo 2B2; tav. 80,1)

Corpo: ceramica medio-grossolana, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: pressoché integro e restaurato

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, spalla compressa quasi tesa, ventre rastremato con corpo vagamente biconico; due prese a piattello e due bugne cilindriche sulla spalla

Dimensioni: ø orlo 18,0; ø fondo 11,6; h 22,0

2. Scodella (Inv. 223737; tipo 6A3b2; tav. 80,2)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: integro

Descrizione: orlo assottigliato, labbro svasato, spalla arrotondata leggermente carenata, vasca troncoconica, fondo piano; ansa a bastoncino quadrangolare, leggermente insellata, impostata orizzontalmente sulla spalla

Dimensioni: ø orlo 20,6; ø fondo 6,8; h 8,1

3. Brocca (Inv. 223738; tipo 10B2a2; tav. 80,3)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, collo troncoconico, spalla arrotondata, ventre arrotondato con corpo globulare, fondo piano; ansa a nastro, impostata verticalmente su orlo e spalla. Decorazione a solchi orizzontali sull'ansa e a gruppi di solcature verticali sulla spalla

Dimensioni: ø orlo 5,5; ø fondo 3,7; h 7,7

4. Armilla (Inv. 223715; tipo 134A3b1; tav. 80,4)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: integro

Descrizione: verga a capi sovrapposti con terminazioni modanate a doppio globetto

Dimensioni: ø 5,3

5. Armilla (Inv. 223716; tipo 134A3b1; tav. 80,5)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: integro

Descrizione: verga a capi sovrapposti con terminazioni modanate a pseudo-tortiglione

Dimensioni: ø 4,8

T. 40

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1b1)

Dimensioni: 180x110

Orientamento: NE-SW

Sesso: F

Osservazioni: la tomba, scavata il 29-11-1984, si trovava a -194 cm dal p.d.c. Tra i materiali era presente anche un'olla, collocata ad E, andata dispersa.

Affidabilità: buona

Fase: IB2-IIA?

Oggetti del corredo

1. Scodella (Inv. 279783; tipo 6A3b2; tav. 80,6)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: integro

Descrizione: orlo arrotondato, labbro rientrante indistinto, spalla arrotondata indistinta, vasca a calotta, fondo piano; ansa a bastoncino impostata orizzontalmente sulla spalla

Dimensioni: ø orlo 14,6; ø fondo 7,0; h 5,4

2. Fusaiola (Inv. 279788; tipo 41C1; tav. 80,7)

Corpo: ceramica grossolana, di colore grigio-nero

Stato di conservazione: integro

Descrizione: fusaiola lenticolare con una base concava

Dimensioni: ø 4,1; h 1,9

3. Rocchetto (Inv. 279786; tipo 42A2; tav. 80,8)

Corpo: ceramica grossolana, di colore grigio

Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto

Descrizione: profilo concavo, basi piane.

Decorazione con una X su una base

Dimensioni: ø basi 3,2; h 4,2

4. Rocchetto (Inv. 279787; tipo 42A2; tav. 80,9)

Corpo: ceramica grossolana, di colore marrone chiaro-beige

Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto

Descrizione: profilo concavo, basi piane

Dimensioni: ø basi ca. 4,3; h 5,2

5. Frammenti (Inv. 295121; tipo NC-RM; tav. 80,10-11)

Corpo: ferro ossidato e corroso

Stato di conservazione: fortemente frammentario e lacunoso

Descrizione: frammenti di cui non è riconoscibile la morfologia

Dimensioni: lung. max ca. 8,6

T. 43

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1b1)

Dimensioni: 280x120

Orientamento: NE-SW

Sesso: F

Osservazioni: manca la documentazione di scavo. Dalla planimetria generale sembra essere una fossa ad inumazione con taglio rettilineo a SW.

Affidabilità: incerta

Fase: IIC

Oggetti del corredo

1. Olla (Inv. 295082; tipo 2A1b1)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo piano, labbro svasato, spalla arrotondata, ventre arrotondato con corpo globulare, piede a disco. Decorazione a costolature elicoidali su spalla e ventre

Dimensioni: ø orlo ca. 20,0; ø piede 12,4

2. Olletta (?) (Inv. 295086; tipo 3A2a?)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore grigio-nero

Stato di conservazione: fortemente frammentario e lacunoso

Descrizione: ventre arrotondato con corpo globulare, fondo piano. Si conserva un'ansa a bastoncino impostata orizzontalmente (?) e decorata da solcature verticali

Dimensioni: ø fondo 7,0

3. Scodella (Inv. 295084; tipo 6C1b; tav. 80,12)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo assottigliato, labbro leggermente svasato, spalla carenata, vasca troncoconica. Decorazione a tacche verticali sulla carena sormontate da una linea orizzontale a falsa cordicella

Dimensioni: ø orlo 21,0

4. Anforetta (Inv. 295083; tipo 9A1a)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: fortemente frammentario e lacunoso

Descrizione: spalla arrotondata, ventre arrotondato con corpo globulare (?); anse a nastro impostate verticalmente tra orlo (?) e spalla. Decorazione a solcature verticali sulla spalla e due semicerchi sotto le anse

Dimensioni: non rilevabili

5. Tazza (Inv. 295085; tipo NC-12)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore nero

Stato di conservazione: fortemente frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo ingrossato, labbro svasato, vasca carenata, fondo convesso (?) ombelicato. Decorazione a tacche verticali sulla carena

Dimensioni: ø orlo ca. 11,0

6. Fusaiola (Inv. 295069; tipo 41D2; tav. 80,15)

Corpo: ceramica medio-grossolana, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: integro

Descrizione: fusaiola biconica con costolature

Dimensioni: ø 3,8; h 2,6

7. Fusaiola (Inv. 295070; tipo 41D2; tav. 80,14)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: integro

Descrizione: fusaiola biconica con costolature

Dimensioni: ø 3,7; h 2,5

8. Coppa (Inv. 295087; tipo 61B1; tav. 80,13)

Corpo: ceramica fine d'imitazione greca, di colore rosato. Vernice di colore rosso

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso di più della metà del reperto

Descrizione: orlo piano, labbro rientrante, vasca a calotta. Decorazione interna ed esterna a fasce orizzontali in serie, ad eccezione del labbro interamente campito

Dimensioni: ø orlo 14,0

9. Fibula (Inv. 295080; tipo 132I1b; tav. 80,16)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: pressoché integro

Descrizione: arco a sanguisuga, staffa media simmetrica, molla a due avvolgimenti. Non è visibile la decorazione

Dimensioni: lung. 5,3; h 3,1

10. Anello (Inv. 295075; tipo 133A1a; tav. 80,20)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: integro

Descrizione: verga continua a sezione lenticolare

Dimensioni: ø 5,3

11. Anello (Inv. 295073; tipo 133A4; tav. 80,22)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: integro

Descrizione: verga continua a sezione romboidale

Dimensioni: ø 1,4

12. Anello (Inv. 295072; tipo 133B3; tav. 80,21)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: integro

Descrizione: fascetta continua a sezione lenticolare a profilo concavo-convesso

Dimensioni: ø 2,1

13. Fermatrecce (Inv. 295074; tipo 135A3; tav. 80,19)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: filo ondulato

Dimensioni: lung. max. 3,4

14. Fermatrecce (Inv. 295071; tipo 135B3; tav. 80,18)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: frammentario

Descrizione: fascetta a spirale

Dimensioni: lung. max 4,2

15. Fermatrecce (Inv. 295081; tipo 135B3; tav. 80,17)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: integro

Descrizione: fascetta a spirale

Dimensioni: lung. 4,5-9,4

16. Vago (Inv. 295133; tipo 192E3a; tav. 80,24)

Corpo: pasta vitrea di colore nero

Stato di conservazione: integro

Descrizione: forma globulare

Dimensioni: ø 0,6; h 0,45

17. Scarabeo (Inv. 295088; tipo 193B5; tav. 80,23)

Corpo: faïence di colore blu

Stato di conservazione: integro

Descrizione: dorso con particolari anatomici appena accennati, in particolare protorace e elitre. Esergo con motivo fitomorfo.

Dimensioni: lung. 0,8; larg. 0,5

T. 45

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1b1)

Dimensioni: 364x230

Orientamento: NE-SW

Sesso: F

Osservazioni: la tomba, scavata il 13-11-1985, presentava un'olla quasi al centro della fossa.

Affidabilità: discreta

Fase: IIA

Oggetti del corredo

1. Olla (Inv. 279517; tipo 2B1b; tav. 81,1; App. 2-XI,k)

Corpo: ceramica grossolana, di colore grigio-nero

Stato di conservazione: pressoché integro

Descrizione: orlo obliquo, labbro svasato, spalla arrotondata, ventre arrotondato con corpo globulare, fondo piano; tre prese a piattello e un'ansa a pseudo-tortiglione impostate verticalmente sulla spalla

Dimensioni: ø orlo 20,0; ø fondo 13,4; h 37,0

2. Olla (Inv. 279759; tipo 2D2; tav. 81,2)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore rosso

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, collo troncoconico, spalla arrotondata, ventre arrotondato con corpo globulare (?); anse a bastoncino impostate obliquamente sulla spalla

Dimensioni: ø orlo ca. 14,0

3. Olla (Inv. 279755; tipo NC-2)

Corpo: ceramica medio-grossolana, di colore grigio-nero

Stato di conservazione: fortemente lacunoso

Descrizione: si conserva solo un piede a disco forse pertinente a un'olla

Dimensioni: ø piede 10,2

4. Olla (Inv. 279761; tipo NC-2)

Corpo: ceramica grossolana, di colore marrone chiaro-beige

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: si conserva un fondo piano pertinente ad olla

Dimensioni: ø fondo 9,0

5. Scodella (Inv. 279516; tipo 6A3c; tav. 81,5)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: si conservano solo pochi frammenti tra cui un'ansa quadrangolare con apici impostata orizzontalmente (?) sul labbro.

Dimensioni: non rilevabili

6. Anforetta (Inv. 279757; tipo 9A1c1; tav. 81,3)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore nero

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro leggermente svasato indistinto, collo cilindrico leggermente concavo, spalla arrotondata, ventre arrotondato con corpo globulare, piede a disco; anse a nastro impostate verticalmente tra orlo e spalla. Decorazione a solcature oblique convergenti, intervallate da punzoni sulla spalla e un motivo a S coricata sotto le anse. Sotto il piede gruppi di solcature radiali posti a croce

Dimensioni: ø orlo ca. 5,6; ø piede 4,8

7. Tazza (Inv. 223700; tipo 12A2b; tav. 81,6)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: frammentario

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, spalla tesa, vasca carenata, fondo piano ombelicato; ansa a nastro verticale sormontante con setto superiore trapezoidale insellato, impostata su orlo e carena. Decorazione a cerchielli sulla carena e sul setto trapezoidale, a solcature orizzontali sull'innesto dell'ansa

Dimensioni: ø orlo 8,5; h (4,4) 7,4

8. Tazza (Inv. 279518; tipo 12B1a1; tav. 81,4)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro a colletto, spalla arrotondata quasi tesa, vasca troncoconica arrotondata, fondo piano ombelicato; ansa a nastro verticale, impostata su orlo e spalla

Dimensioni: ø orlo 9,6; ø fondo 2,4; h 4,8

9. Tazza (Inv. 279758; tipo 12D1; tav. 81,7)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore grigio-nero

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro leggermente svasato, vasca cilindrica, fondo convesso (?) ombelicato; ansa a nastro verticale sormontante con raccordo bifido, elemento a lira complessa e apofisi a becco. Decorazione a tacche verticali a fondo vasca, orizzontali sul raccordo bifido e sui margini della lira

Dimensioni: ø orlo ca. 9,0

10. Fusaiola (Inv. 223722; tipo 41A2; tav. 81,13)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore nero

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: fusaiola globulare con costolature

Dimensioni: ø 3,3; h 3,0

11. Fusaiola (Inv. 223724; tipo 41A2; tav. 81,12)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: integro

Descrizione: fusaiola globulare con costolature

Dimensioni: ø 3,5; h 2,7

12. Fusaiola (Inv. 223725; tipo 41A2; tav. 81,10)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: integro

Descrizione: fusaiola globulare con costolature

Dimensioni: ø 3,5; h 2,6

13. Fusaiola (Inv. 223726; tipo 41A2; =223724)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore grigio-nero

Stato di conservazione: integro

Descrizione: fusaiola globulare con costolature

Dimensioni: h 2,6

14. Fusaiola (Inv. 223723; tipo 41C1; tav. 81,14)

Corpo: ceramica media, di colore marrone chiaro-beige

Stato di conservazione: integro

Descrizione: fusaiola troncoconica

Dimensioni: ø 3,0; h 2,5

15. Fusaiola (Inv. 279764; tipo 41D1; tav. 81,9)

Corpo: ceramica media, di colore marrone chiaro-beige

Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto

Descrizione: fusaiola lenticolare

Dimensioni: ø 3,7; h 2,0

16. Fusaiola (Inv. 223727; tipo 41D2; tav. 81,11)

Corpo: ceramica media, di colore marrone chiaro-beige

Stato di conservazione: integro

Descrizione: fusaiola biconica con costolature

Dimensioni: ø 3,5; h 2,8

17. Rocchetto (Inv. 279763; tipo 42A1; tav. 81,8)
Corpo: ceramica grossolana, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: profilo concavo, basi piane

Dimensioni: \varnothing basi 3,9

18. Conocchia (Inv. 223702; tipo 104A; tav. 81,19; App. 2-XI,j)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: pressoché integro

Descrizione: asta fusiforme alle cui estremità sono applicati due dischi. Decorazione nella parte di massima espansione dell'asta con fasce a spina di pesce trasversali intervallate da fasce a linee verticali e al centro una fascia più larga decorata da spine di pesce longitudinali

Dimensioni: lung. 27,0

19. Goliera (Inv. 223712; tipo 131A2)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: verga a tortiglione con estremità appiattite a cartoccio rivolte verso l'esterno

Dimensioni: lung. 9,6; larg. 11,1

20. Fibula (Inv. 279767; tipo 132B3b1; tav. 81,18)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: integro

Descrizione: arco ingrossato a tutto sesto, staffa media simmetrica, molla a due avvolgimenti. Inserito nell'ago un anello frammentario con verga continua a tortiglione. Decorazione con otto (?) fasce campite a spina di pesce intervallate da linee verticali in serie

Dimensioni: lung. 7,7; h 5,2

21. Fibula (Inv. 279774; tipo 132B3b1; tav. 81,24)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: frammentario

Descrizione: arco ingrossato a tutto sesto, staffa media simmetrica, molla a due avvolgimenti. Inserito nell'ago un anello frammentario con verga continua a tortiglione. Decorazione con cinque fasce campite a spina di pesce intervallate da linee verticali in serie

Dimensioni: lung. 8,4; h 5,5

22. Fibula (Inv. 223714; tipo 132B3b1+133A6; tav. 81,15)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: integro

Descrizione: arco ingrossato a tutto sesto, staffa media simmetrica, molla a due avvolgimenti. Inserito nell'ago un anello frammentario con verga continua a tortiglione. Decorazione con cinque fasce campite a spina di pesce intervallate da linee verticali in serie

Dimensioni: lung. 9,7; h 6,0

23. Fibula (Inv. 45/1; tipo 132G+139A+192A1b; tav. 81,17)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: arco a tutto sesto in lamina forata per appendere pendagli a doppia spirale e vaghi ad occhi, molla media simmetrica, molla a due avvolgimenti

Dimensioni: lung. ca. 5,0; h 2,6

24. Fibula (Inv. 279760; tipo 132W1a; tav. 81,16)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto

Descrizione: arco serpeggiante "a drago" con espansioni a losanga, ardiglione bifido, molla a due avvolgimenti

Dimensioni: lung. max 3,9

25. Anello (Inv. 279768; tipo 133A1a+133A2; tav. 81,26)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: 21 anelli a verga continua e a capi accostati

Dimensioni: \varnothing 1,4

26. Fermatrecce (Inv. 279770; tipo 135A2b; tav. 81,21)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: doppio filo con capi ondulati e uniti da un nodo a cappio

Dimensioni: \varnothing 4,2

27. Fermatrecce (Inv. 279771; tipo 135A2b; tav. 81,22)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: doppio filo con capi ondulati e uniti da un nodo a cappio

Dimensioni: \varnothing 4,2

28. Fermatrecce (Inv. 223713; tipo 135A3; tav. 81,20)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto

Descrizione: filo ondulato

Dimensioni: non rilevabili

29. Bottone (Inv. 279769; tipo 138A; tav. 81,25)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: cinque bottoni a calotta con appiccagnolo interno

Dimensioni: \varnothing 1,4

30. Spirale (Inv. 279773; tipo 139K2; tav. 81,23)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: otto frammenti pertinenti a saltaleoni in numero non precisabile

Dimensioni: lung. max 2,7

31. Vago (Inv. 279772; tipo 192A1b+192E4)

Corpo: pasta vitrea di colore blu con inserti gialli; blu traslucido; argento traslucido

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: almeno 12 piccoli vaghi sferici ad occhi (\varnothing 0,3/0,4); due vaghi lenticolari traslucidi, uno blu l'altro di colore argento (\varnothing 0,7).

Dimensioni: \varnothing 0,3/0,7

T. 48

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1b1)

Dimensioni: 303x120

Orientamento: E-W

Sesso: F

Osservazioni: la tomba, scavata il 27-10-1985, si trovava a -203 cm dal p.d.c. Il dolio era collocato ad E, mentre alcuni denti e frammenti ossei sono stati recuperati sul lato W della fossa.

Affidabilità: buona

Fase: IIA

Oggetti del corredo

1. Dolio (Inv. 280976; tipo 1C; tav. 82,1)

Corpo: ceramica grossolana, di colore rosato

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo assottigliato, labbro svasato, spalla arrotondata, ventre arrotondato con corpo globulare, fondo piano leggermente concavo; prese a lingua sopra il punto di massima espansione. Decorazione sulle prese con solcature ad arco e una linea trasversale, alle cui estremità si trovano impressioni a cerchiello.

Dimensioni: \varnothing orlo ca. 60,0; \varnothing fondo ca. 58,0; h ca. 115,7

2. Olletta (Inv. 48/1; tipo 3C3)

Corpo: ceramica grossolana, di colore marrone chiaro-beige

Stato di conservazione: fortemente frammentario e lacunoso

Descrizione: si conservano solo il fondo piano e una presa a linguetta

Dimensioni: \varnothing fondo 8,0

3. Scodella (Inv. 48/3; tipo 6A1e; tav. 82,3)

Corpo: ceramica media, di colore marrone chiaro-beige

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo obliquo, labbro rientrante, vasca troncoconica leggermente arrotondata

Dimensioni: \varnothing orlo 21,0

4. Scodella (Inv. 48/4; tipo 6A1e; tav. 82,4)

Corpo: ceramica grossolana, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo obliquo, labbro rientrante, vasca troncoconica, fondo piano

Dimensioni: \varnothing orlo 23,0; \varnothing fondo ca. 9,0; h 8,3

5. Anfora (Inv. 295090; tipo 9A2a2; tav. 82,2)

Corpo: ceramica medio-grossolana, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, collo troncoconico, ventre arrotondato con corpo globulare, piede a disco; anse a nastro impostate verticalmente tra orlo e spalla (?). Decorazione a bugnette sulla spalla.

Dimensioni: \varnothing orlo ca. 14,4; \varnothing fondo 9,0

6. Tazza (Inv. 223735; tipo 12B1a1; tav. 82,5)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: frammentario

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato quasi a colletto, spalla arrotondata, vasca arrotondata lenticolare, fondo convesso ombelicato; ansa a nastro verticale sormontante con setto superiore trapezoidale, impostata su orlo e vasca

Dimensioni: \varnothing orlo 9,8/11,0; h (5,2) 10,3

7. Fibula (Inv. 295092; tipo NC-132)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: fortemente frammentario e lacunoso

Descrizione: è riconoscibile solo un frammento di staffa lunga

Dimensioni: lung. max 4,7

8. Anello (Inv. 223734; tipo 133A1a)

- Corpo*: bronzo ossidato
Stato di conservazione: frammentario
Descrizione: verga continua
Dimensioni: ø 1,4
9. Anello (Inv. 295093; tipo 133A1a)
Corpo: bronzo ossidato
Stato di conservazione: frammentario
Descrizione: due anelli a verga continua
Dimensioni: ø 1,4-1,6
10. Anello (Inv. 295095; tipo 133A1a)
Corpo: bronzo ossidato
Stato di conservazione: integro
Descrizione: verga continua
Dimensioni: ø 1,5
11. Bottone (Inv. 295094; tipo 138A; tav. 82,6)
Corpo: bronzo ossidato
Stato di conservazione: frammentario e lacunoso
Descrizione: cinque bottoni a calotta con appiccagnolo interno
Dimensioni: ø 1,4/1,8
12. Pendaglio (Inv. 48/2; tipo 191B; tav. 82,7)
Corpo: ambra
Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto
Descrizione: forma trapezoidale con foro per sospensione all'apice
Dimensioni: h max 1,4
- T. 51**
Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1b1)
Dimensioni: 360x133
Orientamento: E-W
Sesso: F
Osservazioni: la tomba, scavata il 15-11-1985, si trovava a -203 cm dal p.d.c. Il dolio era collocato sul lato E della fossa.
Affidabilità: buona
Fase: IIC
- Oggetti del corredo*
1. Dolio (Inv. 223739; tipo 1B1; tav. 82,8)
Corpo: ceramica grossolana, di colore rosato
Stato di conservazione: frammentario e lacunoso
Descrizione: orlo piano, labbro rientrante indistinto, spalla arrotondata, ventre arrotondato con corpo piriforme, fondo piano profilato; quattro anse a nastro impostate ad anello sotto l'orlo, raccordate da cordoni plastici paralleli e due anse a bastoncino impostate obliquamente nel punto di massima espansione. Decorazione a tacche oblique sui cordoni e a solcature longitudinali sulle anse ad anello
Dimensioni: ø orlo 31,0; ø fondo ca. 24,0; h ca. 65,6
2. Olla (Inv. 51/2; tipo 2A1b1)
Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-rossastro
Stato di conservazione: fortemente frammentario e lacunoso
Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, spalla arrotondata, ventre arrotondato con corpo globulare, piede a disco. Decorazione a costolature elicoidali sulla spalla e parte del ventre
Dimensioni: ø piede 12,8
3. Olletta (Inv. 279798; tipo NC-3; tav. 82,9)
Corpo: ceramica grossolana, di colore rosato
Stato di conservazione: frammentario e lacunoso
Descrizione: spalla sfuggente, ventre arrotondato con corpo biconico, piccolo piede a tromba
Dimensioni: ø piede 8,0; h max 11,0
4. Scodella (Inv. 51/3; tipo 6A1a2; tav. 82,10)
Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-rossastro
Stato di conservazione: pressoché integro
Descrizione: orlo arrotondato, labbro rientrante, spalla carenata, vasca troncoconica, piede a disco. Decorazione a solcature orizzontali sul labbro
Dimensioni: ø orlo ca. 17,0; ø piede ca. 8,0; h 8,1
5. Anello (Inv. 223739b; tipo 133A2)
Corpo: bronzo ossidato
Stato di conservazione: integro
Descrizione: verga a capi accostati
Dimensioni: ø 2,3
6. Anello (Inv. 279800; tipo 133A2(F))
Corpo: ferro ossidato e corrosivo
Stato di conservazione: integro
Descrizione: verga a capi accostati
Dimensioni: ø 2,4
7. Bottone (Inv. 279801; tipo 138A; tav. 82,13)
Corpo: bronzo ossidato
Stato di conservazione: integro
Descrizione: cinque bottoni a calotta con appiccagnolo interno
Dimensioni: ø 0,8
8. Spirale (Inv. 279799; tipo 139K2; tav. 82,14)
Corpo: bronzo ossidato
Stato di conservazione: pressoché integro
Descrizione: spirale cilindrica tipo saltaleone
Dimensioni: h max 1,9

9. Frammenti (Inv. 51/1; tipo NC-RM; tav. 82,11)

Corpo: ferro e bronzo ossidato e corroso

Stato di conservazione: fortemente frammentario e lacunoso

Descrizione: un frammento che sembra pertinente al puntale di un fodero (?) con terminazione discoidale e anelli a fascetta in bronzo inseriti nel asta cava a sezione lenticolare

Dimensioni: lung. max 12,2

10. Vago (Inv. 279802; tipo 192E3a; tav. 82,15)

Corpo: pasta vitrea di colore bianco

Stato di conservazione: pressoché integro

Descrizione: forma sferica

Dimensioni: \varnothing 1,2; h 1,1

T. 56

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1b1)

Dimensioni: 248x130

Orientamento: E-W

Sesso: F

Osservazioni: la tomba, scavata il 12-11-1985, si trovava a -199 cm dal p.d.c. Il dolio era collocato sul lato W della fossa.

Affidabilità: buona

Fase: IB1

Oggetti del corredo

1. Dolio (Inv. 56/1; tipo 1C; =Cm48 280976, tav. 82,1)

Corpo: ceramica grossolana, di colore marrone-rosato

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: corpo globulare, fondo piano; prese a lingua

Dimensioni: \varnothing fondo 65,0

2. Olla (Inv. 279807; tipo 2C3a1; tav. 83,1)

Corpo: ceramica grossolana, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo piano, labbro svasato, spalla arrotondata, ventre arrotondato con corpo globulare, fondo piano profilato; prese a lingua sulla spalla

Dimensioni: \varnothing orlo 18,0; \varnothing piede 11,0; h 32,5/34,0

3. Tazza (Inv. 56/3; tipo 12B2b; tav. 83,2)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro a colletto, spalla sfuggente quasi tesa, vasca carenata, fondo

piano ombelicato; ansa a nastro verticale sormontante con setto superiore a bastoncino, impostata su orlo e carena

Dimensioni: \varnothing orlo 8,0; \varnothing fondo ca. 4,0; h (5,2) 7,9

4. Vago (Inv. 56/2; tipo 192A1a; tav. 83,3)

Corpo: pasta vitrea di colore blu con decorazioni in bianco

Stato di conservazione: frammentario

Descrizione: vago sferico ad occhi

Dimensioni: \varnothing 1,2; h 1,0

T. 58

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1b1)

Dimensioni: 251x158

Orientamento: NE-SW

Sesso: ND

Osservazioni: la tomba, scavata il 13-11-1985, si trovava a -206 cm dal p.d.c. L'olla era collocata sul lato E della fossa.

Affidabilità: buona

Fase: IIA

Oggetti del corredo

1. Olla (Inv. 295079; tipo NC-2)

Corpo: ceramica grossolana, di colore marrone-rosato

Stato di conservazione: fortemente frammentario e lacunoso

Descrizione: piede a disco; anse a bastoncino impostate orizzontalmente nel punto di massima espansione (?)

Dimensioni: \varnothing piede 12,0

2. Scodella (Inv. 295077; tipo 6A3d2; tav. 83,4)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto

Descrizione: orlo obliquo, labbro rientrante, spalla carenata, vasca troncoconica; ansa a bastoncino impostata obliquamente sulla carena con due archetti forati appena accennati ai lati

Dimensioni: \varnothing orlo ca. 18,0

3. Anforetta (Inv. 295076; tipo 9B2b; tav. 83,5)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro a colletto, collo troncoconico rigonfio, spalla arrotondata, ventre arrotondato con corpo globulare, fondo piano leggermente concavo; anse a nastro impostate verticalmente, quasi ad anello, tra orlo e spalla

Dimensioni: ø orlo 8,0; ø fondo 5,4; h 11,8/12,0

4. Tazza (Inv. 295078; tipo 12B1a1; tav. 83,6)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: frammentario

Descrizione: orlo arrotondato, labbro a colletto, spalla arrotondata, vasca arrotondata lenticolare, fondo convesso ombelicato; ansa a nastro verticale sormontante con setto superiore trapezoidale insellato, impostata su orlo e vasca

Dimensioni: ø orlo 7,8/8,2; h (4,1) 7,6

T. 60

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1b1)

Dimensioni: 300x150

Orientamento: NE-SW

Sesso: F

Osservazioni: la tomba, scavata il 13-11-1985, si trovava a -195 cm dal p.d.c. L'olla era collocata sul lato E della fossa.

Affidabilità: buona

Fase: IIC

Oggetti del corredo

1. Olla (Inv. 60/2; tipo 2A1b1)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: fortemente frammentario e lacunoso

Descrizione: corpo globulare, fondo piano. Decorazione a costolature elicoidali sul corpo

Dimensioni: ø fondo 9,0

2. Scodella (Inv. 60/5; tipo 6A1a2; tav. 83,7)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-rossastro

Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro rientrante, spalla carenata, vasca troncoconica. Decorazione a solcature orizzontali sul labbro

Dimensioni: ø orlo ca. 16,0-17,0

3. Rocchetto (Inv. 60/4; tipo 42A2; tav. 83,8)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: profilo concavo, basi arrotondate

Dimensioni: ø basi 3,8; h ca. 4,5

4. Anello (Inv. 60/1c; tipo 133A1a+133B2; tav. 83,10)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: pressoché integro

Descrizione: si conservano quattro anelli di cui uno a verga con capi sovrapposti e tre a verga continua

Dimensioni: ø 1,3/1,8

5. Bottone (Inv. 60/1; tipo 138A; tav. 83,9)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: integro

Descrizione: bottone a calotta con appiccagnolo interno

Dimensioni: ø 1,4

6. Vago (Inv. 60/1b; tipo 192E3a+192E4; tav. 83,11)

Corpo: pasta vitrea di colore blu

Stato di conservazione: pressoché integro

Descrizione: si conservano quattro vaghi di forma sferica e due di forma lenticolare

Dimensioni: ø 0,5/0,8

7. Vago (Inv. 60/1d; tipo 192F2)

Corpo: ambra

Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto

Descrizione: forma lenticolare

Dimensioni: non rilevabili

8. Inserto di fibula (?) (Inv. 60/3; tipo NC-V; tav. 83,12)

Corpo: ambra

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: forma ellittica, sezione a C e tre fori passanti. Potrebbe trattarsi di un inserto in ambra di una fibula tipo 132J1.

Dimensioni: lung. max ca. 3,0

T. 62

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1b3)

Dimensioni: 380x160

Orientamento: E-W

Sesso: F

Osservazioni: la tomba, scavata il 14-11-1985, sembra avere una nicchia ad W (US 5) dalla planimetria generale. Manca tuttavia la documentazione di scavo.

Affidabilità: incerta

Fase: IIC

Oggetti del corredo

1. Olla (Inv. 295102; tipo 2A1b1)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-rossastro

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: corpo globulare biconicheggiante, piede a disco. Decorazione a costolature elicoidali sul corpo

Dimensioni: \varnothing piede ca. 10,0

2. Olla (Inv. 62/1; tipo 2D2)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore rosso

Stato di conservazione: fortemente frammentario e lacunoso

Descrizione: collo troncoconico, spalla arrotondata, ventre arrotondato con corpo globulare, fondo piano

Dimensioni: \varnothing fondo 9,0

3. Olla (Inv. 295101; tipo NC-2)

Corpo: ceramica grossolana, di colore rosato

Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto

Descrizione: fondo piano. Decorazione a solcature sotto il fondo con un motivo a croce

Dimensioni: \varnothing fondo 21,0

4. Scodella (Inv. 295089; tipo 6A1a2; tav. 83,13)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-rossastro

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo obliquo, labbro rientrante, spalla carenata, vasca troncoconica. Decorazione a solcature orizzontali sul labbro

Dimensioni: \varnothing orlo 17,0

5. Scodella (Inv. 295096; tipo 6D1a; tav. 83,14)

Corpo: ceramica grossolana, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato indistinto, vasca troncoconica, fondo piano

Dimensioni: \varnothing orlo 11,0; \varnothing fondo 6,0; h 5,9

6. Brocca (?) (Inv. 295103; tipo NC-10)

Corpo: ceramica medio-grossolana, di colore grigio-nero

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo obliquo, labbro svasato, fondo piano; ansa a nastro impostate verticalmente

Dimensioni: non rilevabili

7. Tazza (Inv. 295132; tipo 12D3a; tav. 83,15)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro leggermente svasato, vasca cilindrica, piedino a tromba; ansa a nastro verticale sormontante, impostata su orlo e vasca. Decorazione a tacche verticali a fondo vasca

Dimensioni: \varnothing orlo 7,6; \varnothing piede 3,8; h 3,8

8. Rocchetto (Inv. 295097; tipo 42A1; =295127)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: profilo concavo, basi piane

Dimensioni: non rilevabili

9. Rocchetto (Inv. 295098; tipo 42A1; =295127)

Corpo: ceramica media, di colore rosato-beige

Stato di conservazione: integro

Descrizione: profilo concavo, basi piane

Dimensioni: h 3,8

10. Rocchetto (Inv. 295099; tipo 42A1; =295128)

Corpo: ceramica media, di colore marrone-rosato

Stato di conservazione: pressoché integro

Descrizione: profilo concavo, basi leggermente arrotondate

Dimensioni: h 4,2

11. Rocchetto (Inv. 295126; tipo 42A1; =295127)

Corpo: ceramica grossolana, di colore rosato-beige

Stato di conservazione: integro

Descrizione: profilo concavo, basi piane

Dimensioni: h 4,2

12. Rocchetto (Inv. 295127; tipo 42A1; tav. 83,18)

Corpo: ceramica media, di colore rosato

Stato di conservazione: integro

Descrizione: profilo concavo, basi piane

Dimensioni: \varnothing basi ca. 2,2; h 4,0

13. Rocchetto (Inv. 295128; tipo 42A1; tav. 83,19)

Corpo: ceramica media, di colore marrone-rosato

Stato di conservazione: integro

Descrizione: profilo concavo, basi piane leggermente arrotondate

Dimensioni: \varnothing basi 2,7; h ca. 4,3

14. Rocchetto (Inv. 295129; tipo 42A1; tav. 83,17)

Corpo: ceramica media, di colore nero

Stato di conservazione: integro

Descrizione: profilo concavo, basi arrotondate

Dimensioni: \varnothing basi 2,7; h ca. 4,3

15. Rocchetto (Inv. 295130; tipo 42A1; =295127)

Corpo: ceramica media, di colore rosato-beige

Stato di conservazione: integro

Descrizione: profilo concavo, basi piane

Dimensioni: h 3,9

16. Rocchetto (Inv. 295131; tipo 42A1; =295129)
Corpo: ceramica media, di colore nero
Stato di conservazione: frammentario e lacunoso
Descrizione: profilo concavo, basi arrotondate
Dimensioni: h 3,9

17. Lekane (Inv. 295100; tipo 53A2; tav. 83,16)
Corpo: ceramica fine d'imitazione greca, di colore rosato con vernice rossa
Stato di conservazione: frammentario e lacunoso
Descrizione: orlo arrotondato, vasca a calotta; cordone impostato sull'orlo. Decorazione interna con una banda sul labbro; decorazione esterna con una banda sul labbro e sul cordone e a linee verticali sulla vasca
Dimensioni: \varnothing orlo ca. 16,0

18. Fibula (Inv. 295124; tipo 132J2; tav. 83,21; App. 2-XI,1)
Corpo: bronzo ossidato e ambra
Stato di conservazione: integro
Descrizione: arco rivestito a sanguisuga con inserti in ambra, arco in verga a sezione quadrangolare leggermente ribassato, staffa lunga, molla a due avvolgimenti. Gli inserti a sezione ellittica presentano fori nella parte superiore
Dimensioni: lung. 4,9; h 2,1

19. Fibula (Inv. 295125; tipo 132J2; tav. 83,20)
Corpo: bronzo ossidato e ambra
Stato di conservazione: frammentario e lacunoso
Descrizione: arco rivestito a sanguisuga con inserti in ambra, arco in verga a sezione quadrangolare leggermente ondulato, staffa lunga. Gli inserti a sezione ellittica presentano fori nella parte superiore
Dimensioni: lung. max 7,2; h 3,2

20. Vago (Inv. 295104; tipo 192E4+192E3a+192A1b+192B1a; tav. 83,22)
Corpo: pasta vitrea di colore argentato-violaceo; bianco-azzurro traslucido; trasparente; blu con decorazioni in bianco; blu con decorazioni in giallo
Stato di conservazione: frammentario
Descrizione: si conservano diciannove vaghi lenticolari, di cui due frammentari, di colore argentato violaceo, 11 vaghi sferici, di cui cinque vaghi frammentari, di vario diametro di colore bianco-azzurro traslucido, 1 vago lenticolare di colore bianco-azzurro traslucido, uno lenticolare quasi trasparente, due vaghi globulari ad occhi di colore bianco su fondo blu, un vago cilindrico piumato giallo su fondo blu lacunoso.
Dimensioni: \varnothing 0,6-0,9-1,4; h max 1,8

21. Vago (Inv. 295105; tipo 192F2)
Corpo: ambra
Stato di conservazione: frammentario e lacunoso
Descrizione: due vaghi di forma lenticolare
Dimensioni: \varnothing 0,8

T. 69

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1b1)
Dimensioni: 247x88
Orientamento: NE-SW
Sesso: ND
Osservazioni: la tomba, scavata il 25-11-1985, si trovava a -208 cm dal p.d.c.
Affidabilità: buona
Fase: IIA

Oggetti del corredo

1. Olla (Inv. 69/1; tipo 2B1b; tav. 84,1)
Corpo: ceramica medio-grossolana, di colore bruno-marrone
Stato di conservazione: frammentario e lacunoso
Descrizione: orlo piano, labbro svasato, spalla arrotondata, ventre arrotondato con corpo globulare, fondo piano profilato; due prese e due anse bifide a piattello impostate verticalmente sulla spalla. Decorazione incisa a falsa cordicella sulla spalla con linee orizzontali parallele in serie e tra le anse dei motivi a losanga campita da linee oblique con orientamento alterno; sulle anse linee oblique in serie
Dimensioni: \varnothing orlo 17,6; \varnothing fondo 11,0; h ca. 27,2

2. Scodella (Inv. 69/2; tipo 6B3a; tav. 84,3)
Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-grigio scuro
Stato di conservazione: frammentario e lacunoso
Descrizione: orlo arrotondato, labbro rientrante indistinto, vasca a calotta, fondo piano profilato; ansa a bastoncino impostata orizzontalmente sul labbro
Dimensioni: \varnothing orlo 16,2; \varnothing fondo 8,6; h 8,2

3. Fiasca (Inv. 69/3; tipo 8B; tav. 84,2)
Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro
Stato di conservazione: frammentario e lacunoso
Descrizione: orlo arrotondato, labbro a colletto, collo troncoconico, spalla arrotondata, ventre arrotondato con corpo globulare, piede a disco; bugne forate impostate obliquamente sul collo
Dimensioni: \varnothing orlo ca. 5,4; \varnothing piede 7,6; h 16,4

4. Tazza (Inv. 69/4; tipo 12B1a1; tav. 84,4)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone
Stato di conservazione: frammentario e lacunoso
Descrizione: orlo arrotondato, labbro a colletto, spalla arrotondata, vasca lenticolare; ansa a nastro verticale sormontante
Dimensioni: \varnothing orlo ca. 8,0

T. 71

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1b1)
Dimensioni: 250x88
Orientamento: NE-SW
Sesso: F
Osservazioni: la tomba, scavata il 26-10-1985, si trovava a -176 cm dal p.d.c.
Affidabilità: buona
Fase: IIB

Oggetti del corredo

1. Vaso biconico (Inv. 295064; tipo 4A1b; tav. 84,5)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone
Stato di conservazione: frammentario e lacunoso
Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, collo cilindrico, spalla tesa, ventre troncoconico, piede a disco; anse a bastoncino impostate obliquamente sulla spalla
Dimensioni: \varnothing orlo 15,0; \varnothing fondo 7,4; h ca. 22,4

2. Scodella (Inv. 295063; tipo 6A2a; tav. 84,6)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-marrone
Stato di conservazione: frammentario e lacunoso
Descrizione: orlo assottigliato, labbro rientrante, spalla carenata, vasca troncoconica arrotondata, piede ad anello; ansa bifida verticale sormontante impostata tra labbro e spalla. Decorazione a solcature orizzontali sull'ansa, con una bugnetta su ogni lato del vaso e con impressioni verticali in serie sulla carena
Dimensioni: \varnothing orlo 10,6; \varnothing piede 3,8; h (5,2) 7,8

3. Fusaiola (Inv. 295065; tipo 41C1; tav. 84,7)

Corpo: ceramica media, di colore beige-giallastro
Stato di conservazione: integro
Descrizione: fusaiola troncoconica con la base concava
Dimensioni: \varnothing 4,0; h 2,7

4. Fusaiola (Inv. 295066; tipo 41D1; tav. 84,9)

Corpo: ceramica grossolana, di colore rosato-beige
Stato di conservazione: integro
Descrizione: fusaiola biconica
Dimensioni: \varnothing 3,1; h 2,3

5. Fusaiola (Inv. 295067; tipo 41C1; tav. 84,8)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore grigio-nero
Stato di conservazione: integro
Descrizione: fusaiola troncoconica con base concava
Dimensioni: \varnothing 3,7; h 2,0

6. Goliera (Inv. 295053; tipo 131A2; tav. 84,11; App. 2-XI,n)

Corpo: bronzo ossidato
Stato di conservazione: integro
Descrizione: verga a tortiglione con estremità appiattite a cartoccio rivolte verso l'esterno
Dimensioni: lung. 10,2; larg. 12,0

7. Fibula (Inv. 295054; tipo 132B3b1+133A1a; tav. 84,12)

Corpo: bronzo ossidato
Stato di conservazione: integro
Descrizione: arco ingrossato a tutto sesto, staffa media simmetrica, molla a due avvolgimenti. Inserito nell'ago vari anellini e un anello più grande, a verga continua. Decorazione con quattro fasce campite a spina di pesce intervallate da linee verticali in serie
Dimensioni: lung. 8,9; h 5,5

8. Fibula (Inv. 295059; tipo 132Q; tav. 84,13; App. 2-XI,o)

Corpo: bronzo ossidato
Stato di conservazione: frammentario
Descrizione: arco serpeggiante con tre occhielli a più avvolgimenti, staffa media allungata, ago ricurvo
Dimensioni: lung. 4,8; h 2,9

9. Fibula (Inv. 295060; tipo NC-132)

Corpo: bronzo ossidato
Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto
Descrizione: si conserva solo un frammento di ago diritto
Dimensioni: lung. max 3,0

10. Anello (Inv. 295057; tipo 133B3; =295061)

Corpo: bronzo ossidato
Stato di conservazione: integro
Descrizione: verga continua leggermente bombata a sezione lenticolare
Dimensioni: \varnothing 2,3

11. Anello (Inv. 295061; tipo 133B3; tav. 84,10)

Corpo: bronzo ossidato
Stato di conservazione: integro

Descrizione: verga continua leggermente bombata a sezione lenticolare

Dimensioni: ø 2,3

12. Anello (Inv. 295062; tipo 133B2)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: integro

Descrizione: fascetta a capi accostati

Dimensioni: ø 2,2

13. Pendaglio (Inv. 295058; tipo 139O)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: pressoché integro

Descrizione: serie di anelli a fascetta concentrici

Dimensioni: ø 1,5/3,0

14. Vago (Inv. 295055; tipo 192E4)

Corpo: pasta vitrea di colore nero

Stato di conservazione: frammentario

Descrizione: cinque vaghi di forma lenticolare

Dimensioni: ø 0,7

15. Vago (Inv. 295056; tipo 192E4)

Corpo: pasta vitrea di colore bianco

Stato di conservazione: frammentario

Descrizione: cinque vaghi di forma lenticolare

Dimensioni: ø 0,6

T. 73

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1b1)

Dimensioni: 450x202

Orientamento: NE-SW

Sesso: ND

Osservazioni: la tomba, scavata il 29-10-1985, aveva una leggera pendenza verso SW (-190/-206 cm dal p.d.c.) ed era adiacente alla piccola fossa della t. 75

Fase: IIA

Oggetti del corredo

1. Olla (Inv. 295141; tipo 2B1b?)

Corpo: ceramica grossolana, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: fortemente frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, fondo piano; si conserva un'ansa trifida a piattello

Dimensioni: ø orlo 19,0; ø fondo 17,0

2. Scodella (Inv. 295142; tipo 6A1c; tav. 84,14)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-rossastro

Stato di conservazione: frammentario

Descrizione: orlo arrotondato, labbro rientrante, spalla arrotondata, vasca troncoconica arrotondata, piede a disco. Decorazione a cerchielli concentrici impressi e a triangoli campiti a linee oblique, eseguiti a falsa cordicella, sul labbro

Dimensioni: ø orlo 18,8; ø piede 8,4; h 8,6

3. Tazza (Inv. 295140; tipo 12B1a1; tav. 84,15)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, spalla carenata, vasca troncoconica arrotondata, fondo piano ombelicato; ansa a nastro verticale sormontante con raccordo a bastoncino, impostata su orlo e vasca

Dimensioni: ø orlo 8,2; h 5,1

T. 79 (App. 2-I,n)

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1b1)

Dimensioni: 298x156

Orientamento: NE-SW

Sesso: M

Osservazioni: la tomba, scavata il 29-10-1985, si trovava a -190 cm dal p.d.c. e aveva le pareti foderate di ciottoli. L'olla era collocata ad E insieme al resto del corredo e protetta da una serie di pietre poste di taglio.

Affidabilità: buona

Fase: IB2

Oggetti del corredo

1. Olla (Inv. 295137; tipo 2B3; tav. 85,1)

Corpo: ceramica grossolana, di colore rosato

Stato di conservazione: fortemente frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, collo concavo, spalla arrotondata leggermente compressa, ventre rastremato con corpo ovoide, piede troncoconico (?); si conservano due anse a bastoncino, forse impostate orizzontalmente sul ventre, due prese a piattello e un'ansa a bastoncino con piattello superiore, forse impostate verticalmente sulla spalla. La ricostruzione grafica resta comunque ipotetica, data la frammentarietà del vaso.

Dimensioni: ø orlo 22,0

2. Scodella (Inv. 295136; tipo 6C4; tav. 85,2)

Corpo: ceramica medio-grossolana, di colore marrone chiaro-beige

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, breve labbro a colletto, spalla arrotondata, vasca arrotondata, fondo piano; ansa a nastro verticale leggermente sormontante, quasi ad anello, tra orlo e vasca
Dimensioni: ø orlo 22,0

3. Anforetta (Inv. 295134; tipo 9B2b; tav. 85,3)
Corpo: ceramica medio-fine, di colore grigio-nero
Stato di conservazione: frammentario
Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, collo troncoconico, spalla arrotondata, ventre arrotondato con corpo globulare, fondo concavo; anse a nastro impostate verticalmente su orlo e spalla
Dimensioni: ø orlo 8,0; ø fondo 5,8; h 11,2

4. Tazza (Inv. 295135; tipo 12B1a1; tav. 85,4)
Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone
Stato di conservazione: frammentario
Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, spalla tesa, vasca troncoconica, fondo piano ombelicato; ansa a nastro verticale sormontante con raccordo a bastoncino, impostata su orlo e spalla
Dimensioni: ø orlo 8,0; h (4,5) 8,7

5. Rasoio (Inv. 295138; tipo 101A1a1; tav. 85,5)
Corpo: bronzo ossidato
Stato di conservazione: frammentario e lacunoso
Descrizione: rasoio quadrangolare con presa di riporto e attacco triangolare fissato con tre ribattini agli angoli
Dimensioni: lung. 9,2; larg. ca. 7,2

6. Fibula (Inv. 295139; tipo 132A3(F); tav. 85,6)
Corpo: ferro ossidato e corroso
Stato di conservazione: frammentario e lacunoso di più della metà del reperto
Descrizione: arco semplice con sezione ellittica e molla con un avvolgimento (?)
Dimensioni: lung. max 6,1

T. 81

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1a1)
Dimensioni: 370x142
Orientamento: NE-SW
Sesso: F
Osservazioni: la tomba, scavata il 2-12-1985, si trovava a -192 cm dal p.d.c. e aveva il lato E foderato di ciottoli
Fase: IIC iniziale

Oggetti del corredo

1. Olla (Inv. 295147; tipo 2E1a; tav. 85,7)

Corpo: ceramica grossolana, di colore bruno-marrone
Stato di conservazione: fortemente frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, collo troncoconico, ventre arrotondato (?)
Dimensioni: ø orlo 18,0

2. Pendaglio (Inv. 295148; tipo 139C2; tav. 85,8; App. 2-XI,p)
Corpo: bronzo ossidato
Stato di conservazione: integro
Descrizione: pendaglio a rotella con due cerchi concentrici raccordati da due verghe disposte a croce
Dimensioni: ø 5,7

3. Catenella (Inv. 295149; tipo 140A; tav. 85,9)
Corpo: bronzo ossidato
Stato di conservazione: frammentario
Descrizione: catenella costituita da anellini a verga continua agganciati a due a due. Si conserva anche un frammento di spirale con filo a più avvolgimenti tipo saltaleone
Dimensioni: lung. max ca. 6,0

T. 87

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa? (tipo B1b1?)
Dimensioni: 350x150
Orientamento: NE-SW
Sesso: ND
Osservazioni: la tomba, scavata il 4-12-1985, si trovava a -210 cm dal p.d.c. E' stata scavata parzialmente e, presentando il dolio al centro della fossa e il corredo, con buona probabilità, all'interno di esso, potrebbe essere anche una tomba ad incinerazione in dolio, sebbene le dimensioni della fossa ostino a questo tipo di interpretazione.
Affidabilità: discreta
Fase: IB2

Oggetti del corredo

1. Dolio (Inv. 295068; tipo NC-1)
Corpo: ceramica grossolana, di colore rosato
Stato di conservazione: fortemente frammentario e lacunoso
Descrizione: ventre arrotondato (?), fondo piano. Alcuni frammenti di parete della parte inferiore del corpo sembrano dipinti in rosso.
Dimensioni: ø fondo 19,0

2. Scodella (Inv. 295146; tipo 6A3c; tav. 85,10)
Corpo: ceramica media, di colore marrone-rosato

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso
Descrizione: orlo piano, labbro rientrante, spalla carenata arrotondata, vasca troncoconica arrotondata, fondo piano ombelicato; ansa a bastoncino quadrangolare, leggermente insellata, con apici, impostata orizzontalmente sul labbro. Presente un frammento di parete con bugna, forse impostata sulla carena
Dimensioni: \varnothing orlo 19,0; \varnothing fondo 7,0; h 9,7

3. Tazza (Inv. 295145; tipo 12B1a1; tav. 85,11)
Corpo: ceramica medio-grossolana, di colore rosato-beige
Stato di conservazione: frammentario e lacunoso
Descrizione: orlo arrotondato, labbro leggermente svasato quasi a colletto, spalla tesa, vasca troncoconica, fondo piano ombelicato; ansa a nastro verticale sormontante, impostata su orlo e spalla
Dimensioni: \varnothing orlo 8,0; \varnothing fondo 2,9; h 4,7

Necropoli Nuovo Mattatoio, scavi 1986-88

T. 1/86

Rituale e struttura tombale: incinerazione in pozzetto (tipo A1a1)
Dimensioni: 110x70
Sesso: F
Osservazioni: la tomba, scavata l'11-12-1986, si trova nel settore Q ed è stata individuata a una profondità di 50 cm sul p.d.c. Il margine N era già stato scavato dalla trincea realizzata per la messa in opera del muro di recinzione ma sembra che non avesse compromesso la struttura. La terra di copertura era nerastra e organica. Presentava la copertura già rasata in superficie. Al centro della fossa su ciottoli poggiava il corredo in frammenti. Nei pressi della tomba, all'inizio della campagna di scavo dell'aprile 1987, è stato recuperato anche un calefattoio, qui inserito in catalogo.
Affidabilità: buona
Fase: IA2

Oggetti del corredo

1. Olla (Inv. 248844; tipo 2C1; tav. 86,2)
Corpo: ceramica media, di colore marrone chiaro-beige.
Stato di conservazione: pressochè integro
Descrizione: orlo assottigliato, labbro svasato, spalla arrotondata quasi tesa, ventre rastremato, piede troncopiramidale cavo e fenestrato tipo calefattoio, con grande apertura rettangolare al centro e quattro piccole aperture circolari agli

angoli. Decorazione plastica con quattro grosse bugne coniche sulla spalla
Dimensioni: \varnothing orlo 15,8; d. piede 16,4x16,0; h 36,8

2. Vaso biconico (Inv. 247679; tipo 4B1; tav. 86,1)
Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-grigio scuro
Stato di conservazione: lacunoso all'orlo, fondo, ventre
Descrizione: orlo obliquo, labbro svasato, collo troncoconico leggermente rigonfio, spalla arrotondata rigonfia, ventre troncoconico, fondo piano profilato; ansa ad anello impostata verticalmente con forma a nastro insellato e bugna conica contrapposta. Decorazione realizzata con un pettine a 5 punte con motivo a zig-zag sull'orlo, meandro continuo sul collo, mentre, sulla spalla e sul ventre, è presente un meandro continuo, sinistrorso, a scala
Dimensioni: \varnothing orlo 21,9; \varnothing fondo 10,2; h 34,0

3. Scodella (Inv. 247678; tipo 6A3a; tav. 86,3)
Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-grigio scuro
Stato di conservazione: lacunoso all'ansa e alla vasca
Descrizione: orlo piano obliquo, labbro rientrante, vasca ampia troncoconica, fondo piano profilato; ansa obliqua a maniglia quadrangolare. Ai lati dell'ansa sono presenti due bugne coniche, non conservata quella opposta
Dimensioni: \varnothing orlo 24,0; \varnothing fondo 10,0; h 7,3

4. Scodella (Inv. 247677; tipo 6A3b2; tav. 86,4)
Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-grigio scuro
Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto, integrato
Descrizione: orlo obliquo, labbro rientrante, vasca a calotta, fondo piano; ansa a bastoncino impostata obliquamente sotto il labbro. Bugna al lato dell'ansa e bugna conica contrapposta all'ansa
Dimensioni: \varnothing orlo 18,2; \varnothing fondo 6,8; h 9,5

5. Fibula (Inv. 257939; tipo 132B2c1; tav. 86,5)
Corpo: bronzo ossidato
Stato di conservazione: pressochè integro
Descrizione: arco uniformemente ingrossato, raccordo a doppio ponticello con disco spiraliforme intagliato, grossa molla ad un avvolgimento. Decorazione sull'arco con linee trasversali incise e sul disco a puntini con un

motivo a zig-zag lungo l'orlo e due svastiche sull'intaglio interno

Dimensioni: lung. 10,3

6. Fermatrecce (Inv. 257940; tipo 135A2a; tav. 86,6)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: pressochè integro

Descrizione: filo con un capo avvolto sull'altro ed estremità sagomate a onda

Dimensioni: ø 5,5

7. Fermatrecce (Inv. 257941; tipo 135A2a; tav. 86,6)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: pressochè integro

Descrizione: filo con un capo avvolto sull'altro ed estremità sagomate a onda

Dimensioni: ø 5,5

T. 2a/87

Rituale e struttura tombale: incinerazione in fossa (tipo A2a1)

Dimensioni: 160x105

Orientamento: NE-SW

Sesso: F

Osservazioni: la tomba, rivestita di ciottoli, era poco profonda e danneggiata sul margine N dalla trincea realizzata in precedenza. Al centro era deposto il corredo. Alle casse conservate nei depositi relative alla tomba erano state attribuite un biconico e uno scodellone (NM2b/87), non menzionati nell'elenco redatto al momento del rinvenimento: dovevano presumibilmente far parte di un'altra tomba di cui tuttavia non è stato possibile individuare l'esatta ubicazione.

Affidabilità: discreta

Fase: IA2

Oggetti del corredo

1. Vaso biconico (Inv. 273855; tipo 4B1; tav. 87,1)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro.

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, collo troncoconico rettilineo, spalla arrotondata, ventre arrotondato, rastremato, fondo piano profilato; ansa a nastro impostata verticalmente sulla spalla. Decorazione incisa a pettine con un motivo a zigzag tra due linee orizzontali sotto il labbro, un motivo a meandro continuo campito con gruppi di linee oblique sul collo e un motivo a meandro complesso scalare con direzione

sinistrorsa sulla spalla, su cui è presente una bugna.

Dimensioni: ø orlo 24,0; ø fondo 8,4; h 37,5

2. Scodella (Inv. 279537; tipo 6A3b2; tav. 87,3)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro.

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo obliquo, labbro rientrante spalla arrotondata, vasca troncoconica; ansa a bastoncino impostata orizzontalmente sulla spalla. Decorazione con una bugna sulla spalla.

Dimensioni: ø orlo 28,0

3. Askos (Inv. 265142; tipo 7C1a; tav. 87,2)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: ventre globulare, fondo piano profilato; ansa a nastro impostata sulla spalla.

Dimensioni: ø fondo 4,4

4. Brocchetta con coperchio (Inv. 265140a; tipo 10A2b1; tav. 87,4)

Corpo: ceramica media, di colore grigio-nero.

Stato di conservazione: integro

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, spalla compressa quasi tesa, ventre arrotondato, fondo piano profilato; ansa a bastoncino impostata verticalmente sulla spalla. Decorazione con una bugnetta sulla spalla.

Coperchio conico con prese laterali cilindriche forate

Dimensioni: ø orlo 6,4; ø fondo 5,6; h 12,0; ø coperchio 6,4; h coperchio 3,2

5. Fusaiola (Inv. 265141; tipo 41C1; tav. 87,5)

Corpo: ceramica media, di colore grigio-nero.

Stato di conservazione: integro

Descrizione: forma troncoconica. Decorazione incisa a pettine con motivi angolari.

Dimensioni: ø 3,6; h 3,3

6. Distanziatore (Inv. 288432; tipo 116A; tav. 87,9)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: pressochè integro

Descrizione: distanziatore aghiforme con cinque fori.

Dimensioni: h 3,6

7. Fibula (Inv. 288434; tipo 132A1; tav. 87,7)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: frammentario

Descrizione: arco semplice con ago ricurvo e staffa corta

Dimensioni: lung. 4,6; h 2,8

8. Fibula (Inv. 288433; tipo 132A1; tav. 87,8)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: arco semplice con ago ricurvo e staffa corta

Dimensioni: lung. max 3,6

9. Fibula (Inv. 288435; tipo 132B2b1; tav. 87,6)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto (staffa con disco)

Descrizione: arco ingrossato uniformemente, ampia molla a due avvolgimenti, staffa a disco. Decorazione a gruppi di incisioni trasversali intervallate da collarini lisci sull'arco.

Dimensioni: lung. max 5,7; h 2,8

10. Vago (Inv. 288431; tipo 192A1b; tav. 87,10)

Corpo: pasta vitrea di colore blu e bianco

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: vago globulare ad occhi

Dimensioni: \varnothing 1,0

T. 2b/87

Rituale e struttura tombale: incinerazione in pozzetto (tipo A1?)

Dimensioni: ?

Sesso: ND

Osservazioni: si veda quanto detto sopra per la t. NM2a/87.

Affidabilità: incerta

Fase: IA2

Oggetti del corredo

1. Olla (Inv. 265138; tipo 2D1; tav. 87,11)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone.

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, collo cilindrico leggermente troncoconico, spalla arrotondata, ventre arrotondato, fondo piano; anse a bastoncino impostate obliquamente sul punto di massima espansione. Decorazione plastica con un collarino all'attacco del collo con la spalla.

Dimensioni: \varnothing orlo 19,0; \varnothing fondo 12,0; h 36,0

2. Scodella (Inv. 265143; tipo 6A3a; tav. 87,12)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone.

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo obliquo, labbro rientrante indistinto, spalla arrotondata, ventre troncoconico

a profilo sinuoso, fondo concavo; ansa a bastoncino quadrangolare con apicature impostata orizzontalmente sulla spalla.

Dimensioni: \varnothing orlo 10,8; \varnothing fondo 9,2; h 8,4

T. 7/87 (App. 2-V,e)

Rituale e struttura tombale: incinerazione in pozzetto (tipo A1b1)

Dimensioni: 120x90

Orientamento: NE-SW

Sesso: F

Osservazioni: la tomba era profonda 70 cm e la copertura era costituita da ciottoli e scaglie di pietra calcarea frammisti a terreno organico. Il corredo poggiava su un fondo di terra rossastra, forse mista ai resti del rogo, sul lato W. E' purtroppo disperso l'ossuario (un'olla a bugne coniche sulla spalla) e la scodella di copertura

Affidabilità: buona

Fase: IA1

Oggetti del corredo

1. Askos (Inv. 249935; tipo 7C1a; tav. 88,1)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone.

Stato di conservazione: pressochè integro

Descrizione: orlo arrotondato, labbro leggermente distinto a colletto, spalla arrotondata, ventre arrotondato, fondo piano; ansa a nastro impostata tra orlo e spalla

Dimensioni: \varnothing orlo 4,0; \varnothing fondo 6,8; h 14,5

2. Tazza (Inv. 249934; tipo 12B1a2; tav. 88,3)

Corpo: ceramica media, di colore grigio-nero.

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro a colletto leggermente svasato, spalla arrotondata leggermente compressa, corpo lenticolare con vasca arrotondata, fondo piano ombelicato; ansa a nastro verticale sormontante con setto superiore ad apici liberi. Decorazione incisa a pettine con una fascia orizzontale sull'ansa e plastica con una bugna sulla spalla.-

Dimensioni: \varnothing orlo 6,2; \varnothing fondo 4,0; h 4,0

3. Tazza (Inv. 249933; tipo 12B2a2; tav. 88,2)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro.

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, spalla arrotondata, vasca troncoconica, fondo piano. Decorazione con solcature oblique e motivi ad angolo e una bugna sulla spalla.

Dimensioni: \varnothing orlo 13,2; \varnothing fondo 6,4; h (7,0)

4. Fibula (Inv. 257954; tipo 132B2a; tav. 88,8)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: arco ingrossato uniformemente molla di grandi dimensioni a due avvolgimenti, staffa a disco intagliato (?) con raccordo a ponticello. Decorazione a serie di spine di pesce trasversali sull'arco.

Dimensioni: lung. 8,0; h 3,9

5. Fibula (Inv. 257949; tipo 132B2a; tav. 88,5)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione:

Descrizione: arco ingrossato uniformemente molla di grandi dimensioni a due avvolgimenti, staffa a disco intagliato con raccordo a ponticello. Decorazione a serie di spine di pesce trasversali sull'arco.

Dimensioni: lung. 11,3; h 4,2

6. Fibula (Inv. 257951; tipo 132M; tav. 88,7)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: arco in filo ritorto a formare occhielli doppi, ago rettilineo, staffa a disco di filo spiraliforme con raccordo a ponticello

Dimensioni: lung. max 4,5

7. Fibula (Inv. 257950; tipo 132T1b; tav. 88,6)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: integro

Descrizione: arco serpeggiante a doppio occhiello, ago rettilineo, staffa a disco spiraliforme e raccordo a ponticello

Dimensioni: lung. 7,5; h 2,1

8. Bracciali (Inv. 257955-7; tipo 134A2a; tav. 88,4)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione:

Descrizione: verga a capi tronchi e accostati

Dimensioni: \varnothing 3,6/5,7

T. 8/87

Rituale e struttura tombale: incinerazione in fossa (tipo A2a1)

Dimensioni: 150x115

Orientamento: NE-SW

Sesso: F

Osservazioni: la tomba era profonda 80 cm. Il corredo era deposto verso il lato NE della fossa e poggiava su un letto di ciottoli

Affidabilità: buona

Fase: IA2

Oggetti del corredo

1. Vaso biconico (Inv. 279985; tipo 4A2; tav. 88,9)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro.

Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto

Descrizione: lungo collo troncoconico rigonfio, spalla arrotondata, ventre rastremato, fondo piano profilato; anse a bastoncello impostate obliquamente sulla spalla.

Dimensioni: \varnothing fondo 9,6; h max 39,4

2. Brocca (Inv. 279981; tipo 10A2a1; tav. 88,10)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro.

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: spalla compressa, ventre troncoconico, fondo piano; ansa a nastro insellato impostata verticalmente sulla spalla. Decorazione a bugnette sulla spalla.

Dimensioni: \varnothing fondo 6,8

3. Fusaiola (Inv. 279984; tipo 41A1; tav. 88,11)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro.

Stato di conservazione: integro

Descrizione: forma globulare

Dimensioni: \varnothing 3,8

4. Anelli (Inv. 288438a; tipo 133A1a; tav. 88,12)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: integro

Descrizione: venti anelli a verga continua

Dimensioni: \varnothing 1,1

5. Bottoni (Inv. 279984; tipo 138A; tav. 88,13)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione:

Descrizione: undici bottoni a calotta emisferica con appiccagnolo interno

Dimensioni: \varnothing 0,5-0,8

T. 10/87

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1b1)

Dimensioni: 180x120

Orientamento: NW-SE

Sesso: ND

Osservazioni: la tomba era profonda 60 cm. La copertura, costituita da grosse scaglie di pietra calcarea e da radi residui tufacei era distribuita verso il lato S, ove evidentemente doveva essere

deposto l'inumato. Sul lato opposto si è rinvenuto invece il calefattoio.

Affidabilità: buona

Fase: IB2

Oggetti del corredo

1. Olla (Inv. 279921; tipo 2C2; tav. 88,14)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone.

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso di più della metà del reperto

Descrizione: orlo piano, labbro svasato, spalla arrotondata, corpo globulare, piede tronco piramidale; quattro grosse prese a linguetta sulla spalla decorate a tacche trasversali. Decorazione a cordoni plastici sul piede

Dimensioni: ø orlo 19,0; ø piede ca. 10,2x10,4; h 44,0

T. 12/87 (App. 2-V,f)

Rituale e struttura tombale: incinerazione in pozzetto (tipo A1b1)

Dimensioni: 140x130

Orientamento: NE-SW?

Sesso: F

Osservazioni: la tomba era profonda 100 cm. Il taglio si presentava netto per la presenza di terra organica nerastra di riempimento frammista a ciottoli. Il piano di deposizione era coperto da un letto di ciottoli e il corredo era collocato sul lato W. Sul fondo della fossa era presente uno strato di terra molto scuro insieme ad una certa quantità di pietre laviche, forse residuo del rogo funebre in deposizione secondaria.

Affidabilità:

Fase: IA2

Oggetti del corredo

1. Olla (Inv. 248842; tipo NC-2; tav. 88,16)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro.

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, spalla arrotondata, corpo globulare

Dimensioni: ø orlo 18,0

2. Vaso biconico (Inv. 248843; tipo 4A2; tav. 88,15)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro.

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, breve collo troncoconico leggermente rigonfio, spalla arrotondata, ventre troncoconico; anse (?) a

bastoncello impostata obliquamente sulla spalla. Decorazione interna sul labbro a rotella con gruppi di tratti obliqui alternati; decorazione esterna con bugne sulla spalla.

Dimensioni: ø orlo 19,0

3. Scodella (Inv. 248841; tipo 6A1e; tav. 89,1)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro.

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro rientrante, spalla arrotondata, vasca troncoconica. Decorazione a bugne coniche sulla spalla.

Dimensioni: ø orlo 21,8

4. Brocca (Inv. 248835; tipo 10A2a1; tav. 88,17)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro.

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: collo troncoconico rigonfio, spalla arrotondata, ventre arrotondato, fondo piano profilato; ansa a nastro impostata verticalmente sulla spalla. Decorazione con bugne sulla spalla

Dimensioni: ø fondo 7,8; h max 21,4

5. Tazza (Inv. 248840; tipo 12B2a2; tav. 89,2)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro.

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo obliquo, labbro a colletto, spalla sfuggente, vasca lenticolare, fondo convesso ombelicato, ansa a nastro verticale sormontante, impostata su orlo e spalla. Decorazione incisa a pettine a gruppi di linee verticali sulla spalla, intervallati da bugne coniche, e con una fascia orizzontale sull'ansa

Dimensioni: ø orlo 6,3; h (5,0)

6. Pisside con coperchio (Inv. 248841; tipo 18A1b; tav. 89,4)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro.

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo leggermente ingrossato, breve labbro a colletto, spalla arrotondata, corpo globulare, fondo piano profilato; prese orizzontali forate. Coperchio conico con fori simmetrici.

Dimensioni: ø orlo 6,2; ø fondo 4,0; h 9,7

7. Pisside (Inv. 248841; tipo 18A2; tav. 89,3)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro.

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo obliquo, labbro rientrante indistinto, corpo ovoidale, fondo convesso. Decorazione incisa a pettine con motivi angolari.

Dimensioni: ø orlo 4,0; h 6,2

8. Fusaiola (Inv. 248838; tipo 41A1; tav. 88,18)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro.

Stato di conservazione: integro

Descrizione: forma globulare

Dimensioni: ø 4,6

8. Fusaiola (Inv. 248837; tipo 41C2; tav. 88,19)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro.

Stato di conservazione: integro

Descrizione: forma troncoconica a profilo sinuoso.

Dimensioni: ø 4,0; h 2,5

T. 13/87

Rituale e struttura tombale: incinerazione in fossa? (tipo A2b1?)

Dimensioni: 170x115

Orientamento: NW-SE

Sesso: BS

Osservazioni: la tomba era profonda 100 cm. Il corredo era deposto verso il lato S in una sorta di loculo-pozzetto di 50 cm di diametro e profondo 20 cm ed era costituito da due nuclei di materiali pertinenti ad una deposizione maschile ed una femminile, praticamente coevi. All'interno del primo vaso biconico relativo all'individuo maschile insieme a resti ossei sono stati rinvenuti il rasoio e la fibula ad arco serpeggiante, mentre la fusaiola e gli anellini bronzei sembrano provenire dalla zona intorno al corredo ceramico. Le modalità di deposizione per la donna tuttavia non sembrano chiare dalle scarse notizie di scavo e potrebbe trattarsi, in questo caso, anche di un'inumazione.

Affidabilità: discreta

Fase: IB1

Oggetti del corredo

1. Olla (Inv. 249963; tipo 2B2; tav. 89,8)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone.

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: corpo globulare, fondo piano profilato.

Dimensioni: ø fondo 7,2; h max 15,8

2. Olla (Inv. 249961; tipo 2C3a1; tav. 89,7)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone.

Stato di conservazione: pressochè integro

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, spalla arrotondata, corpo globulare tendente al biconico, fondo piano profilato; prese a lingua sulla spalla.

Dimensioni: ø orlo 14,6; ø fondo 8,8; h 21,6

3. Olletta (Inv. 279990; tipo 3E; tav. 89,6)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone.

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, collo troncoconico leggermente rigonfio, spalla carenata, ventre troncoconico, fondo concavo; anse a bastoncino impostate obliquamente sulla spalla. Decorazione a bugne sulla spalla.

Dimensioni: ø orlo 12,0; ø fondo 7,4; h 17,0

4. Vaso biconico (Inv. 249964; tipo 4A2; tav. 89,5)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro.

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, collo troncoconico leggermente rigonfio, spalla arrotondata, ventre arrotondato, fondo piano profilato, anse a bastoncino impostate obliquamente sulla spalla. Decorazione plastica a bugne coniche sulla spalla sormontata da una decorazione incisa a pettine con denti di lupo.

Dimensioni: ø orlo 18,0; ø fondo 8,8; h 38,2

5. Vaso biconico (Inv. 279991; tipo 4A3; tav. 89,10)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro.

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, breve collo troncoconico leggermente rigonfio, spalla arrotondata, ventre arrotondato, fondo piano profilato; ansa a nastro verticale impostata sulla spalla (?) con bugna contrapposta.

Dimensioni: ø orlo 12,0; ø fondo 8,4; h 14,0

6. Vaso biconico (Inv. 249962; tipo NC-4; tav. 89,9)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone.

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: spalla arrotondata, fondo piano profilato. Decorazione incisa a pettine con motivi angolari sulla spalla.

Dimensioni: non rilevabili

7. Scodella (Inv. 249968; tipo 6A3a; tav. 89,14)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone.

Stato di conservazione: pressochè integro

Descrizione: orlo arrotondato, labbro rientrante, spalla arrotondata, vasca troncoconica con profilo arrotondato, fondo piano profilato; ansa a bastoncino quadrangolare impostata obliquamente sulla spalla. Decorazione con bugne sulla spalla.

Dimensioni: \varnothing orlo 24,0; \varnothing fondo 9,6; h 10,5

8. Askos (Inv. 249966; tipo 7A; tav. 89,13)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone.

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro indistinto, breve collo cilindrico, spalla compressa, corpo lenticolare, fondo piano profilato; ansa a nastro impostata sulla spalla con piccole bugne all'attacco inferiore.

Dimensioni: \varnothing orlo 6,0; \varnothing fondo 8,4; h 19,4

9. Askos (Inv. 288430; tipo 7C1a; tav. 89,11)

Corpo: ceramica media, di colore marrone chiaro-beige.

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, breve labbro a colletto, spalla arrotondata, corpo globulare, fondo piano profilato; ansa a nastro impostata su orlo e spalla.

Dimensioni: \varnothing orlo 2,8; \varnothing fondo 4,0; h 14,3

10. Askos (Inv. 249969; tipo 7C1a; tav. 89,12)

Corpo: ceramica media, di colore marrone chiaro-beige.

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, spalla compressa, corpo lenticolare, fondo piano; ansa a nastro impostata su orlo e spalla.

Dimensioni: \varnothing orlo 4,0; \varnothing fondo 7,2; h 15,8

11. Tazza (Inv. 288462; tipo NC-12)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro.

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo obliquo, vasca lenticolare (?) con decorazione incisa a pettine

Dimensioni: non rilevabili

12. Fusaiola (Inv. 249965; tipo 41D2; tav. 89,15)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro.

Stato di conservazione: integro

Descrizione: forma lenticolare con sfaccettature

Dimensioni: \varnothing 3,2; h 2,5

13. Rasoio (Inv. 258004; tipo 101A1a2; tav. 89,16)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: lacunoso della presa

Descrizione: lama rettangolare larga a tagli ricurvi con incavo triangolare e foro circolare. Decorazione a punti impressi con motivi a denti di lupo e a onda.

Dimensioni: lung. 6,2; larg. 5,4

14. Fibula (Inv. 258003; tipo 132T2; tav. 89,17)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: integro

Descrizione: arco serpeggiante a doppio occhiello con ago ricurvo, molla a tre avvolgimenti, staffa a disco intagliato con attacco a ponticello. Decorazione sull'arco con fasce incise a spina di pesce, sul disco a denti di lupo campiti; l'ago è rivestito di filo di bronzo.

Dimensioni: lung. 14,0; h 6,0

15. Fibula (Inv. 258002; tipo NC-132; tav. 89,19)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto

Descrizione: ago rettilineo

Dimensioni: lung. max 4,7

16. Anelli (Inv. 258005; tipo 133A1a; tav. 89,18)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: due integri e uno lacunoso

Descrizione: verga continua

Dimensioni: \varnothing 1,1

T. 15/87 (App. 2-V,g)

Rituale e struttura tombale: incinerazione in fossa (tipo A2b1)

Dimensioni: 170x100

Orientamento: NW-SE

Sesso: M

Osservazioni: la tomba era profonda 60 cm; la copertura era soprattutto composta da terra nerastra, ad eccezione del lato E, opposto al lato in cui si trovava il corredo, dove erano ciottoli, scaglie di tufo e qualche rado blocco di pietra pomice. Il corredo era deposto su un letto di ciottoli con attorno i resti della terra di rogo e all'interno del vaso biconico, coperto dallo scodellone, era collocato il rasoio

Affidabilità: buona

Fase: IA2 avanzato

Oggetti del corredo

1. Vaso biconico (Inv. 249972; tipo 4A2; tav. 90,1)

Corpo: ceramica media, di colore grigio-nero.

Stato di conservazione: pressochè integro

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, collo troncoconico leggermente rigonfio, spalla arrotondata, corpo ovoide, fondo piano; anse a bastoncino impostate obliquamente sulla spalla. Decorazione a bugne sulla spalla.

Dimensioni: \varnothing orlo 22,0; \varnothing fondo 11,2; h 43,5

2. Scodella (Inv. 265074; tipo 6A3a; tav. 90,3)

Corpo: ceramica media, di colore grigio-nero.

Stato di conservazione: pressochè integro

Descrizione: orlo arrotondato, breve labbro a colletto, spalla arrotondata, vasca troncoconica, fondo concavo; ansa a bastoncino quadrangolare, impostata obliquamente sulla spalla. Decorazione con bugne sulla spalla.

Dimensioni: \varnothing orlo 22,0; \varnothing fondo 8,0; h 9,6

3. Askos (Inv. 265075; tipo 7A; tav. 90,2)

Corpo: ceramica media, di colore grigio-nero.

Stato di conservazione: pressochè integro

Descrizione: orlo arrotondato, labbro indistinto, breve collo cilindrico, spalla arrotondata, corpo globulare, fondo piano profilato; ansa a nastro impostata sulla spalla.

Dimensioni: \varnothing orlo 6,0; \varnothing fondo 6,4; h 19,2

4. Rasoio (Inv. 249973; tipo 101A2b1; tav. 90,4)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: pressochè integro

Descrizione: lama rettangolare stretta con tagli e il dorso ricurvi, incavo circolare con apertura laterale, presa solidale ad anello. Decorazione incisa su ambo i lati, attorno all'incavo con una serie di forellini e di denti di lupo campiti a linee oblique

Dimensioni: lung. 14,3; larg. 6,0

T. 16/87

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa? (tipo B1a1?)

Dimensioni: 170x75

Orientamento: E-W

Sesso: ND

Osservazioni: la tomba era profonda solo 20 cm, essendo stata la copertura già rasata prima delle indagini. I resti del corredo in frammenti erano concentrati sul lato N

Affidabilità: scarsa

Fase: I

Oggetti del corredo

1. Askos (?) (Inv. 279923; tipo NC-IMP)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-grigio scuro.

Stato di conservazione:

Descrizione: fondo piano profilato. Potrebbe trattarsi anche di un'olla

Dimensioni: non rilevabili

T. 17-18/87 (App. 2-V,h)

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1a1)

Dimensioni: 210x80

Orientamento: NW-SE

Sesso: F

Osservazioni: la tomba, poco profonda, era coperta da due grossi cumuli di ciottoli e scaglie di pietre a E ed W della fossa. La numerazione "17-18" è dovuta ad una preliminare individuazione di due tombe distinte. Nel rilievo sono segnalati un ulteriore *askos* e una brocca, posti sopra il capo della defunta, non presenti nei depositi

Affidabilità: discreta

Fase: IA1

Oggetti del corredo

1. Askos (Inv. 249939; tipo 7C2a; tav. 90,5)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro.

Stato di conservazione: pressochè integro

Descrizione: orlo arrotondato, labbro leggermente svasato poco distinto, spalla arrotondata, corpo lenticolare, fondo piano profilato leggermente concavo; ansa a nastro impostata tra orlo e spalla. Decorazione con due bugne semicircolari contrapposte sulla spalla.

Dimensioni: \varnothing orlo 6,0; \varnothing fondo 7,2; h 16,2

2. Fusaiola (Inv. 249940; tipo 41A2; tav. 90,6)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro.

Stato di conservazione: integro

Descrizione: forma globulare con sfaccettature

Dimensioni: \varnothing 4,0

3. Fibula (Inv. 249938; tipo 132B1; tav. 90,7)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: integro

Descrizione: arco ingrossato uniformemente, molla di grandi dimensioni a due avvolgimenti, staffa a disco spiraliforme con attacco a ponticello. Decorazione sull'arco con due gruppi di spine di pesce in serie intervallate al centro e ai lati da gruppi di linee trasversali

Dimensioni: lung. 10,2; h 4,2

4. Fibula (Inv. 249937; tipo 132B1; tav. 90,8)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: integro

Descrizione: arco ingrossato uniformemente, molla di grandi dimensioni a due avvolgimenti, staffa a disco spiraliforme con attacco a ponticello. Decorazione sull'arco con linee trasversali in serie

Dimensioni: lung. 9,7; h 4,5

5. Fibula (Inv. 249936; tipo 132B2b1; tav. 90,9)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: integro

Descrizione: arco ingrossato uniformemente, molla di grandi dimensioni a due avvolgimenti, staffa a disco intagliato con attacco a ponticello. Decorazione sull'arco con linee trasversali in serie

Dimensioni: lung. 8,8; h 3,6

T. 19/87

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1b1)

Dimensioni: 250x105

Orientamento: E-W

Sesso: ND

Osservazioni: la tomba era poco profonda e coperta da scaglie di pietre calcaree e terra nerastra

Affidabilità: buona

Fase: I

Oggetti del corredo

1. Scodella (Inv. 279963; tipo 6A3b2; tav. 90,10)

Corpo: ceramica media, di colore grigio-nero

Stato di conservazione: pressochè integro

Descrizione: orlo arrotondato, labbro rientrante indistinto, spalla arrotondata, vasca troncoconica, fondo piano; ansa a bastoncino impostata obliquamente sulla spalla.

Dimensioni: ø orlo 11,6; ø fondo 6,4; h 6,2

T. 20/87

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1a1)

Dimensioni: NW-SE

Orientamento: 250x80

Sesso: F?

Osservazioni: la tomba, poco profonda, risultava già sconvolta dai lavori della trincea fatta in precedenza. Sono stati recuperati anche gli arti inferiori evidentemente di un individuo di sesso femminile.

Affidabilità: scarsa

Fase: I-II

Oggetti del corredo

1. Anelli (Inv. 279983; tipo 133A1a; tav. 90,11)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: sei integri, otto frammentari

Descrizione: verga continua

Dimensioni: ø 1,6/1,8

2. Bottoni (Inv. 279982; tipo 138A; tav. 90,12)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: integro

Descrizione: bottoni a calotta emisferica con appiccagnolo interno

Dimensioni: ø 0,6/0,9

T. 21/87

Rituale e struttura tombale: incinerazione in fossa (tipo A2c1)

Dimensioni: 180x120

Orientamento: NW-SE

Sesso: F?

Osservazioni: la tomba era profonda 60 cm ed aveva copertura di terra nerastra frammista a radi blocchetti calcarei. Il corredo era deposto lungo il lato S sopra alcuni ciottoli. Appare strana l'associazione tra elementi prettamente femminili (spiraliformi, anelli, bottoni) con il coltello tipo Bismantova.

Affidabilità: discreta

Fase: IA1

Oggetti del corredo

1. Vaso biconico (Inv. 288429; tipo NC-4; tav. 90,17)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: ventre troncoconico, fondo piano

Dimensioni: ø fondo 9,6

2. Scodella (Inv. 250088a; tipo 6A3a; tav. 90,13)

Corpo: ceramica media, di colore grigio-nero

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro rientrante, spalla arrotondata, vasca arrotondata; ansa a bastoncino impostata obliquamente sulla spalla (?). Decorazione con bugne sulla spalla

Dimensioni: ø orlo 26,0; h max 7,2

3. Scodella (Inv. 250090; tipo 6B1a; tav. 90,16)

Corpo: ceramica media, di colore grigio-nero

Stato di conservazione: pressochè integro

Descrizione: orlo arrotondato, labbro indistinto, vasca a calotta, fondo piano profilato. Decorazione con bugne sotto il labbro
Dimensioni: ø orlo 11,6; ø fondo 4,8; h 6,5

4. Askos (Inv. 250088b-89; tipo NC-7; tav. 90,14)
Corpo: ceramica media, di colore grigio-nero
Stato di conservazione: frammentario e lacunoso
Descrizione: si conservano solo pochi frammenti relativi al fondo piano profilato
Dimensioni: non rilevabili

5. Askos (Inv. 250088b-89; tipo NC-7; tav. 90,15)
Corpo: ceramica media, di colore grigio-nero
Stato di conservazione: frammentario e lacunoso
Descrizione: si conservano solo pochi frammenti relativi al fondo piano profilato
Dimensioni: non rilevabili

6. Coltello (Inv. 257942; tipo 107A1; tav. 90,23)
Corpo: bronzo ossidato
Stato di conservazione: integro
Descrizione: lama serpeggiante "a fiamma", codolo a spina appiattita solidale con la linea del dorso della lama.
Dimensioni: lung. 15,8

7. Fibula (Inv. 257943; tipo 132O1; tav. 90,18)
Corpo: bronzo ossidato
Stato di conservazione: integro
Descrizione: arco foliato, molla a tre avvolgimenti, staffa a disco intagliato con raccordo a ponticello. Decorazione incisa sull'arco con zigzag a più tratti
Dimensioni: lung. 7,4; h 2,4

8. Fibula (Inv. 257944; tipo 132S1; tav. 90,20)
Corpo: bronzo ossidato
Stato di conservazione: integro
Descrizione: arco serpeggiante a gomito con molla di raccordo, molla di grandi dimensioni a due avvolgimenti, staffa a disco spiraliforme con raccordo a ponticello. Decorazione incisa a linee trasversali in serie sull'arco
Dimensioni: lung. 12,3; h 3,9

9. Fibula (Inv. 257947; tipo NC-132; tav. 90,19)
Corpo: bronzo ossidato
Stato di conservazione: frammentario e lacunoso
Descrizione: frammenti riferibili ad almeno due fibule distinte con ago rettilineo, una delle quali con staffa a disco intagliato
Dimensioni: non rilevabili

10. Anelli (Inv. 257946b; tipo 133A1a)
Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: integro
Descrizione: sette anelli a verga continua
Dimensioni: ø 1,9

11. Bracciale (Inv. 257945; tipo 134A1; tav. 90,21)
Corpo: bronzo ossidato
Stato di conservazione: integro
Descrizione: verga continua
Dimensioni: ø 5,3

12. Fermatrecce (Inv. 257946a; tipo 135A2a; tav. 90,22)
Corpo: bronzo ossidato
Stato di conservazione: frammentario
Descrizione: filo a spirale ripiegato con terminazione ondulata
Dimensioni: ø 5,4

13. Bottoni (Inv. 257946b; tipo 138A; tav. 90,24)
Corpo: bronzo ossidato
Stato di conservazione: uno integro, due lacunosi
Descrizione: calotta emisferica con appiccagnolo interno
Dimensioni: ø 0,4

14. Catenella (Inv. 257946c; tipo 140A)
Corpo: bronzo ossidato
Stato di conservazione: frammentario e lacunoso
Descrizione: due anelli a verga continua forse relativi a una catenella
Dimensioni: ø anelli 1,0

T. 23/87 (App. 2-V,i)

Rituale e struttura tombale: incinerazione in pozzetto (tipo A1a1)

Dimensioni: ø 120

Orientamento: /

Sesso: M

Osservazioni: la tomba presentava la copertura quasi rasata totalmente: il taglio si conservava ancora per una profondità di 45 cm. Il corredo, in frammenti, era composto da un ossuario entro il quale si trovava un rasoio e una fibula e che era coperto da due scodelloni, mentre l'askos si trovava a fianco. Attorno erano collocati il resto dei bronzi.

Affidabilità: buona

Fase: IA1

Oggetti del corredo

1. Vaso biconico (Inv. 249976; tipo 4B2b; tav. 91,1)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: pressochè integro
Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, breve collo troncoconico, spalla arrotondata, ventre arrotondato con corpo globulare, fondo piano; ansa a nastro verticale insellata con attacco a piastra impostata sulla spalla. Decorazione incisa a pettine con un motivo a zigzag sul collo e con un meandro a scaletta semplice sulla spalla
Dimensioni: \varnothing orlo 20,3; \varnothing fondo 10,0; h 30,3

2. Scodella (Inv. 249974; tipo 6A3b2; tav. 91,4)
Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-grigio scuro
Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto
Descrizione: orlo arrotondato, labbro rientrante indistinto, spalla arrotondata, vasca a calotta, fondo piano; ansa a bastoncino semicircolare impostata obliquamente sulla spalla. Decorazione con bugne sulla spalla.
Dimensioni: \varnothing orlo 22,0; \varnothing fondo 8,4; h 10,8

3. Scodella (Inv. 249977; tipo 6A3b2?; tav. 91,3)
Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-grigio scuro
Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto
Descrizione: orlo arrotondato, labbro rientrante, spalla carenata, vasca arrotondata troncoconica, fondo piano profilato.
Dimensioni: \varnothing orlo 24,0; \varnothing fondo 10,4; h 9,9

4. Askos (Inv. 249975; tipo 7C1a; tav. 91,2)
Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-grigio scuro
Stato di conservazione: integro
Descrizione: orlo arrotondato, labbro a colletto indistinto, spalla compressa, corpo globulare-lenticolare, fondo piano profilato; ansa a nastro impostata tra orlo e spalla.
Dimensioni: \varnothing orlo 4,4; \varnothing fondo 5,6; h 15,0

5. Rasoio (Inv. 257983; tipo 101A1b1; tav. 91,6)
Corpo: bronzo ossidato
Stato di conservazione:
Descrizione: lama rettangolare a tagli rettilinei, incavo circolare e presa ad anello solidale alla lama
Dimensioni: lung. 12,2; larg. 7,6

6. Fibula (Inv. 257984; tipo 132S1; tav. 91,7)
Corpo: bronzo ossidato
Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto

Descrizione: arco serpeggiante a gomito con molla di grandi dimensioni a due avvolgimenti e ago rettilineo.
Dimensioni: lung. max 9,0

7. Anelli (Inv. 258001; tipo 133A1a; tav. 91,9)
Corpo: bronzo ossidato
Stato di conservazione: integri
Descrizione: dieci anelli a verga continua
Dimensioni: \varnothing 1,6

8. Spirali (Inv. 257985, 99; tipo 139K2; tav. 91,8)
Corpo: bronzo ossidato
Stato di conservazione:
Descrizione: spirali cilindriche tipo "saltaleone" (?)
Dimensioni: \varnothing 1,2/1,7

9. Punta di giavellotto (Inv. 257982; tipo 172A; tav. 91,5)
Corpo: bronzo ossidato
Stato di conservazione:
Descrizione: lama a foglia di lauro con costolature mediana ben rilevata e cannone troncoconico forato lateralmente per il fissaggio all'asta lignea.
Dimensioni: lung. 10,4; \varnothing cannone 1,8

T. 24/87 (App. 2-I,o)
Rituale e struttura tombale: incinerazione in fossa (tipo A2b1)
Dimensioni: 170x110
Orientamento: N-S
Sesso: F
Osservazioni: la copertura della tomba era parzialmente rasata ed era composta da terra scura e poche scaglie di pietra pomice. Sul fondo, al centro e su un grosso ciottolo, era deposto il corredo con il cinerario che conteneva ancora le ossa del defunto.
Affidabilità:
Fase: IB2 iniziale

Oggetti del corredo

1. Olla (Inv. 279832; tipo 2D1; tav. 91,10)
Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone
Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto
Descrizione: labbro svasato, lungo collo troncoconico, spalla arrotondata, ventre arrotondato con corpo globulare, fondo piano profilato leggermente concavo; anse a bastoncino impostate obliquamente sul punto di massima espansione. Decorazione a leggere costolature oblique sulle anse.
Dimensioni: \varnothing fondo 10,0; h max 25,3

2. Scodella (Inv. 279915; tipo 6C4; tav. 91,11)
Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone
Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto
Descrizione: orlo assottigliato, breve labbro a colletto, spalla arrotondata, vasca arrotondata. Decorazione impressa a rotella con zigzag a due tratti tra due linee orizzontali
Dimensioni: ø orlo 19,6

3. Fibula (Inv. 279916; tipo 132C; tav. 91,12)
Corpo: bronzo ossidato
Stato di conservazione: integro
Descrizione: arco a tortiglione, molla a due avvolgimenti, ago diritto, staffa a disco spiraliforme intagliato con raccordo a ponticello
Dimensioni: lung. 5,6; h 2,4

4. Fibula (Inv. 279917; tipo NC-132; tav. 91,13)
Corpo: bronzo ossidato
Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto
Descrizione: ago leggermente ricurvo
Dimensioni: lung. max 5,3

T. 25/87

Rituale e struttura tombale: incinerazione in pozzetto (tipo A1a1)
Dimensioni: ø 90
Orientamento: /
Sesso: M
Osservazioni: la tomba era profonda 40 cm, ma la copertura si presentava già rasata. Le pareti del pozzetto erano rivestite di ciottoli e scaglie di pietra. la fibula era all'interno dell'ossuario.
Affidabilità: buona
Fase: IA1

Oggetti del corredo

1. Vaso biconico (Inv. 280620; tipo 4A1a; tav. 92,1)
Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro
Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto
Descrizione: collo troncoconico, spalla arrotondata, ventre rastremato, fondo piano profilato; anse a bastoncello impostate obliquamente sulla spalla. Decorazione incisa a pettine con motivi a zigzag tra linee orizzontali e verticali sul collo; e una serie di zigzag continui sulla spalla
Dimensioni: ø fondo 8,4; h max 24,4

2. Fibula (Inv. 279973; tipo 132U; tav. 92,2)
Corpo: bronzo ossidato
Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto
Descrizione: si conserva la parte anteriore dell'arco con l'occhiello, la molla di raccordo e la staffa di filo avvolto a spirale; l'ago doveva essere mobile.
Dimensioni: lung max 5,8

T. 26/87

Rituale e struttura tombale: incinerazione in fossa (tipo A2b1)
Dimensioni: 130x110
Orientamento: NW-SE
Sesso: F
Osservazioni: la tomba era profonda 35 cm e doveva essere foderata di ciottoli. Il corredo era collocato al centro, ridotto in frammenti.
Affidabilità: buona
Fase: IB1

Oggetti del corredo

1. Olla (Inv. 280626; tipo 2D1?; tav. 92,4)
Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro
Stato di conservazione: frammentario e lacunoso
Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, collo troncoconico
Dimensioni: ø orlo 15,8

2. Vaso biconico (Inv. 280621, 5; tipo 4A2; tav. 92,3)
Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro
Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto
Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, lungo collo troncoconico, spalla arrotondata, ventre arrotondato con corpo ovoide, fondo piano profilato; anse a bastoncello impostate obliquamente sulla spalla
Dimensioni: ø orlo 17,6; ø fondo 12,0; h 39,8

3. Scodella (Inv. 280623; tipo 6A1e; tav. 92,5)
Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro
Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto
Descrizione: orlo obliquo, labbro rientrante, spalla carenata, vasca troncoconica
Dimensioni: ø orlo 21,2

4. Scodella (Inv. 280627; tipo 6A3b2; tav. 92,6)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro indistinto, vasca carenata; ansa a bastoncino impostata obliquamente sull'orlo

Dimensioni: ø orlo 13,6

5. Askos (Inv. 280622; tipo NC-7)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, fondo piano profilato

Dimensioni: non rilevabili

6. Fusaiola (Inv. 280624; tipo 41A1; tav. 92,7)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: integro

Descrizione: forma ovoidale

Dimensioni: ø 4,4; h 4,0

T. 27/87 (App. 2-I,p)

Rituale e struttura tombale: incinerazione in fossa (tipo A2b1)

Dimensioni: 150x70

Orientamento: E-W

Sesso: F

Osservazioni: la tomba era profonda 50 cm ed il corredo era deposto sul lato N.

Affidabilità: buona

Fase: IA1

Oggetti del corredo

1. Vaso biconico (Inv. 288426; tipo 4A2; tav. 92,8)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: ansa a bastoncino impostata obliquamente sulla spalla. Decorazione con bugne coniche sulla spalla.

Dimensioni: non rilevabili

2. Askos (Inv. 279918; tipo 7A; tav. 92,9)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: integro

Descrizione: orlo arrotondato, labbro indistinto, breve collo cilindrico, spalla compressa, corpo globulare, fondo piano profilato; ansa a nastro con attacco a piastra impostata sulla spalla.

Dimensioni: ø orlo 4,6; h 16,4

3. Fusaiola (Inv. 279919; tipo 41A2; tav. 92,10)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: integro

Descrizione: forma globulare con sfaccettature

Dimensioni: ø 3,5

4. Fibula (Inv. 279920; tipo 132A1; tav. 92,11)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: frammentario

Descrizione: arco semplice, lievemente ingrossato al centro, molla a due avvolgimenti, ago ricurvo

Dimensioni: lung. 3,4

T. 28/87

Rituale e struttura tombale: incinerazione in fossa (tipo A2b1)

Dimensioni: 150x90

Orientamento: NW-SE

Sesso: F

Osservazioni: la tomba, scavata nell'aprile 1987, era profonda 110 cm e presentava la copertura già rasata in superficie. Al centro della fossa su ciottoli poggiava il corredo in frammenti.

Affidabilità: buona

Fase: IA2

Oggetti del corredo

1. Vaso biconico (Inv. 288475; tipo 4B2b; tav. 93,1)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore grigio-nero

Stato di conservazione: pressochè integro

Descrizione: orlo obliquo leggermente ingrossato, labbro svasato quasi a tesa, collo troncoconico, spalla e ventre arrotondato, fondo piano profilato; ansa ad anello impostata obliquamente sulla spalla. Decorazione incisa sul labbro con motivo a zig-zag (pettine a 3 punte), sotto il labbro fascia continua a lambda (pettine a 4 punte), sul collo teoria di volatili realizzati ad incisione; sulla spalla fascia di triangoli campiti a linee oblique (pettine a 7 punte), sulla parte superiore del ventre un meandro continuo con al di sotto degli elementi a lambda (pettine a 7 punte)

Dimensioni: ø orlo 22,6; ø fondo 10,6; h 35,8

2. Scodella (Inv. 288476; tipo 6A3a; tav. 93,2)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore grigio-nero

Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro rientrante, vasca a calotta, fondo piano profilato. Decorazione con due bugne agli attacchi dell'ansa e una bugna conica contrapposta

Dimensioni: ø orlo 25,4; ø fondo 8,4; h max 14,0

3. Pisside (Inv. 288474; tipo 18B; tav. 93,3)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: lacunoso di una piccola parte di coperchio

Descrizione: orlo arrotondato con due fori contrapposti, labbro a tesa, vasca troncoconica, piede configurato con due fori contrapposti in corrispondenza di quelli all'orlo.

Coperchio piano con due prese verticali a lingua sull'orlo e una conica centrale, fondo leggermente convesso. Le due prese laterali presentano fori decorati da tre cuppelle

Dimensioni: \varnothing orlo 9,6; \varnothing fondo 8,6; h 7,4

T. 30/87 (App. 2-V,j)

Rituale e struttura tombale: incinerazione in pozzetto (tipo A1a1)

Dimensioni: 120x80

Orientamento: NW-SE

Sesso: M

Osservazioni: la tomba, scavata nell'aprile 1987, si trovava nel settore O e aveva copertura in blocchi di pietra calcarea, scaglie di tufo e terra nera carboniosa. Il corredo era collocato su ciottoli con evidenti tracce di bruciato, resti del rogo funerario. Il cinerario, coperto dallo scodellone, conteneva le ossa miste a ceneri, fibula e rasoio, mentre il vaso multiplo e il boccale erano deposti ai piedi del cinerario.

Affidabilità: buona

Fase: IA2

Oggetti del corredo

1. Olla (Inv. 273851; tipo 2F; tav. 93,4)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo obliquo, labbro svasato, spalla e ventre arrotondato con corpo vagamente biconico; anse a bastoncino impostate orizzontalmente. Decorazione a metà ventre con due grosse bugne a lingua contrapposte

Dimensioni: \varnothing orlo 22,4; \varnothing fondo 7,2; h 32,6

2. Scodella (Inv. 273854; tipo 6A3a; tav. 93,5)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: pressochè integro e restaurato

Descrizione: orlo obliquo, labbro rientrante, vasca troncoconica, fondo piano; ansa quadrangolare impostata obliquamente sul labbro. Decorazione

plastica tra labbro e vasca con tre bugne coniche di cui una opposta all'ansa

Dimensioni: \varnothing orlo 21,6; \varnothing fondo 10,2; h max 9,2

3. Scodella (Inv. 279987; tipo 6A3b2; tav. 93,6)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo obliquo, labbro rientrante indistinto, vasca a calotta

Dimensioni: \varnothing orlo 26,0; h max 5,0

4. Vaso multiplo (Inv. 273852; tipo 22A; tav. 93,7)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: integro

Descrizione: due vasi congiunti con orlo piano leggermente arrotondato, labbro svasato, collo concavo, spalla arrotondata, ventre arrotondato, fondo piano, ansa ad anello. Decorazione plastica con coppie di bugnette coniche contrapposte e leggere baccellature verticali sul ventre

Dimensioni: \varnothing orlo 3,6-4,0; \varnothing fondo 3,0; h 7,0

5. Boccale (Inv. 273853; tipo 11B2; tav. 93,8)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: pressochè integro

Descrizione: orlo piano, labbro indistinto, vasca troncoconica leggermente arrotondata, fondo concavo profilato; ansa a bastoncino impostata verticalmente su orlo e vasca

Dimensioni: \varnothing orlo 6,4; \varnothing fondo 3,0; h 7,6

6. Rasoio (Inv. 273856; tipo 101A1b2; tav. 93,10)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: pressochè integro

Descrizione: rasoio a lama rettangolare, presa solidale ad anello e con stelo diritto, fusa con la lama. Non presenta l'incavo sul margine superiore

Dimensioni: lung. 9,7; larg. 4,9

7. Fibula (Inv. 273857; tipo 132S2; tav. 93,9)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: lacunoso di parte dell'ago e della staffa

Descrizione: arco serpeggiante a gomito sopraelevato e tratto discendente obliquo, molla di raccordo a un avvolgimento e ardiglione ricurvo di grosse dimensioni. Raccordo a doppio ponticello

Dimensioni: lung. max 9,0

T. 31/87

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1a1)

Dimensioni: 250x120

Orientamento: E-W

Sesso: ND

Osservazioni: la tomba era parzialmente danneggiata lungo il lato N della trincea

Affidabilità: scarsa

Fase: IB

Oggetti del corredo

1. Olla (Inv. 288468; tipo NC-2)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: corpo globulare (?)

Dimensioni: non rilevabili

T. 33/87

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1a1)

Dimensioni: 190x120

Orientamento: NW-SE

Sesso: F

Osservazioni: la tomba si trovava nel quad. Q, era profonda 43 cm e il lato N era scassato da lavori moderni

Affidabilità: discreta

Fase: IA2

Oggetti del corredo

1. Fusaiola (Inv. 288473; tipo 41C2; tav. 94,1)

Corpo: ceramica media di colore grigio

Stato di conservazione: integro

Descrizione: forma globulare leggermente biconica con sfaccettature

Dimensioni: \varnothing 3,4

2. Fibula (Inv. 288471; tipo 132B2b1; tav. 94,2)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: arco uniformemente ingrossato, molla di grandi dimensioni a due avvolgimenti, staffa a disco intagliato con raccordo a ponticello. Decorazione incisa sull'arco con gruppi di linee trasversali intervallate da collarini lisci; sul disco un motivo puntinato a zigzag sul profilo esterno e dei motivi angolari sul profilo interno della spirale

Dimensioni: lung. 9,6; h 3,6

3. Fibula (Inv. 288470; tipo 132B2b2; tav. 94,4)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: arco uniformemente ingrossato, molla di medie dimensioni a due avvolgimenti, staffa a disco con raccordo a ponticello. Decorazione incisa sull'arco con gruppi di linee trasversali

Dimensioni: lung. max 5,4; h 3,0

4. Fibula (Inv. 288472; tipo 132K; tav. 94,3)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione:

Descrizione: arco conformato a sanguisuga con dischi di bronzo, molla di grandi dimensioni a tre avvolgimenti, staffa con disco intagliato e raccordo a ponticello. Decorazione sul disco con un motivo puntinato a zigzag sul profilo esterno

Dimensioni: lung. 8,7; h 3,8

5. Fibula (Inv. 288469a; tipo NC-132; tav. 94,5)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: frammenti pertinenti a una molla e a un ago

Dimensioni: non rilevabili

6. Anelli (Inv. 288469b; tipo 133A1a; tav. 94,6)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: integro

Descrizione: sei anelli a verga continua

Dimensioni: \varnothing 1,1

7. Vaghi (Inv. 288469c; tipo 192F2; tav. 94,7)

Corpo: ambra

Stato di conservazione: integro

Descrizione: vago lenticolare

Dimensioni: \varnothing 0,7

T. 34/87

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1a1)

Dimensioni: 190x140

Orientamento: NW-SE

Sesso: F

Osservazioni: nella tomba, poco profonda, il corredo era deposto lungo il lato NE, mentre le fibule dovevano essere sul petto

Affidabilità: buona

Fase: IA2

Oggetti del corredo

1. Olla (Inv. 288466; tipo 2C1; tav. 94,8)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: corpo globulare, piede troncoconico tipo calefattoio a quattro quadranti, fenestrato con cinque fori, quattro angolari e uno centrale

Dimensioni: ø piede 18,5

2. Scodella (Inv. 288464; tipo 6A3a; tav. 94,10)
Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: pressochè integro

Descrizione: orlo arrotondato, labbro rientrante, spalla arrotondata, vasca troncoconica, fondo piano. Decorazione con bugne sulla spalla.

Dimensioni: ø orlo 24,6; ø fondo 8,8; h 14,3

3. Askos (Inv. 288465; tipo 7C1a; tav. 94,9)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto

Descrizione: orlo assottigliato, labbro leggermente svasato, collo cilindrico, spalla arrotondata, corpo globulare biconicogeggiante, fondo piano; ansa a nastro impostata su orlo e spalla

Dimensioni: ø orlo 5,0; ø fondo 8,0; h 20,0

4. Pisside con coperchio (Inv. 288463; tipo 18A1a1; tav. 94,11)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo assottigliato, labbro rientrante indistinto, corpo ovoide, fondo piano; prese-anse semicircolari forate impostate obliquamente sotto il labbro. Decorazione incisa a pettine con un motivo a zigzag associato a motivi angolari. Coperchio conico con prese triangolari forate.

Dimensioni: ø orlo 4,3; ø fondo 2,0; h 6,1

5. Fibula (Inv. 288437; tipo 132B2b1; tav. 94,13)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione:

Descrizione: arco uniformemente ingrossato, molla di grandi dimensioni a due avvolgimenti, staffa a disco intagliato con raccordo a ponticello. Decorazione incisa sull'arco con gruppi di linee trasversali intervallate da collarini lisci

Dimensioni: lung. 12,7; h 4,6

6. Fibula (Inv. 288436; tipo 132B2b1; tav. 94,12)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione:

Descrizione: arco uniformemente ingrossato, staffa a disco intagliato con raccordo a ponticello. Decorazione incisa sull'arco con gruppi di linee trasversali intervallate da collarini lisci

Dimensioni: lung. 9,5

T. 35/87

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1a1)

Dimensioni: 200x110

Orientamento: NW-SE

Sesso: F

Osservazioni: la tomba era profonda 60 cm e ha restituito resti anche dell'inumata (arti inferiori e denti)

Affidabilità: buona

Fase: IA2

Oggetti del corredo

1. Brocca (Inv. 279922; tipo 10A2a1; tav. 94,14)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, collo troncoconico, spalla arrotondata leggermente rigonfia, corpo biconico con ventre troncoconico, fondo piano profilato; ansa a nastro verticale insellato, impostata sulla spalla. Decorazione incisa a pettine con motivo a meandro continuo sulla spalla

Dimensioni: ø orlo 8,4; ø fondo 8,0; h 31,8

2. Ago (Inv. 279956; tipo 105A; tav. 94,15)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: integro

Descrizione: ago con capocchia lanceolata forata

Dimensioni: lung. 3,9

T. 38/87

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1a1)

Dimensioni: 200x130

Orientamento: NE-SW

Sesso: F

Osservazioni: la tomba era profonda 60 cm. Accanto al capo della defunta, di cui restavano alcuni resti verso il lato N della fossa, erano depositi l'askos, gli anelli e alcuni rocchetti; il resto del corredo bronzeo era posto al centro.

Affidabilità: buona

Fase: IA2

Oggetti del corredo

1. Askos (Inv. 249970; tipo 7B; tav. 95,1)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo ingrossato, labbro leggermente rientrante indistinto, breve collo cilindrico, spalla

quasi tesa, corpo lenticolare, fondo piano profilato leggermente concavo; ansa a nastro impostata tra collo e spalla.

Dimensioni: ø orlo 5,6; ø fondo 9,2; h 20,6

2. Fusaiole (Inv. 279928-31; tipo 41D2; tav. 95,2-5)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: integro

Descrizione: forma biconica con sfaccettature. Una fusaiola era a quattro facce con decorazione incisa a rotella a motivi angolari su ogni spigolo.

Dimensioni: ø 2,6/4,0; h 2,1/3,1

3. Rocchetti (Inv. 279932-6; tipo 42A2+42B1+42C; tav. 95,6-10)

Corpo: ceramica medio-grossolano, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: integro

Descrizione: due rocchetti a basi piane, due a basi convesse, uno a basi piane leggermente concave

Dimensioni: ø 2,7/3,3; h 5,2/6,3

4. Fibula (Inv. 257963; tipo 132B2b1; tav. 95,12)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: arco uniformemente ingrossato, molla di grandi dimensioni a due avvolgimenti, staffa a disco intagliato con raccordo a ponticello. Decorazione incisa sull'arco con gruppi di linee trasversali intervallate da collarini lisci; sul disco motivo a spina di pesce sull'intaglio interno e due linee parallele lungo quello esterno

Dimensioni: lung. 10,5; h 3,9

5. Fibula (Inv. 257964; tipo 132B2b1; tav. 95,13)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: pressochè integro

Descrizione: arco uniformemente ingrossato, molla di grandi dimensioni a due avvolgimenti, staffa a disco intagliato con raccordo a ponticello. Decorazione incisa sull'arco con gruppi di linee trasversali intervallate da collarini lisci; sul disco con denti di lupo campiti lungo l'intaglio interno e a linee incise lungo la spirale centrale

Dimensioni: lung. 10,9; h 4,7

6. Fibula (Inv. 257966; tipo 132B2c2+133A1a; tav. 95,14)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: integro

Descrizione: arco uniformemente ingrossato, molla di grandi dimensioni a due avvolgimenti, staffa a disco intagliato con raccordo a ponticello.

Decorazione incisa sull'arco con linee trasversali in serie; sul disco, lungo il profilo esterno, un motivo puntinato a zigzag. Entro l'arco è inserito un anello a verga continua

Dimensioni: lung. 6,5; h 2,4

7. Fibula (Inv. 257970; tipo NC-132)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto

Descrizione: ago rettilineo

Dimensioni: non rilevabili

8. Anello (Inv. 257965; tipo 133A1a(Au); tav. 95,18)

Corpo: oro

Stato di conservazione: integro

Descrizione: verga continua

Dimensioni: ø 0,8

9. Anelli (Inv. 257979; tipo 133A1a; tav. 95,17)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: integro

Descrizione: due anelli a verga continua

Dimensioni: ø 1,8

10. Anelli (Inv. 257971-6; tipo 133A1a+133A2; tav. 95,16)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: integro

Descrizione: cinque anelli a verga continua e uno a capi accostati

Dimensioni: ø 2,1/3,1

11. Anelli (Inv. 257979, 81; tipo 133A1a; tav. 95,17)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: integro

Descrizione: nove anelli a verga continua

Dimensioni: ø 1,1

12. Fermatrecce (Inv. 257968-9; tipo 135A2a; tav. 95,15)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: una integra, l'altra frammentaria

Descrizione: filo a spirale con terminazione ripiegata ad onda

Dimensioni: ø 5,0

13. Spillone (Inv. 257965; tipo 136A+139A; tav. 95,11)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: integro

Descrizione: gambo diritto con asola al collo e terminazione a fettuccia conformata a doppia

spirale. Decorazione incisa sul collo a gruppi di linee trasversali intervallate da una fascia a zigzag longitudinali in serie. Nell'asola e nelle terminazioni sono inseriti pendagli a doppia spirale.

Dimensioni: lung. 14,3

14. Bottoni (Inv. 257977; tipo 138A; tav. 95,19)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: integro

Descrizione: tredici bottoni a calotta emisferica e appiccagnolo interno

Dimensioni: \varnothing 0,9

15. Vaghi (Inv. 257971; tipo 192E4; tav. 95,20)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: integro

Descrizione: dodici vaghi lenticolari

Dimensioni: \varnothing 0,3/0,5

T. 39/87

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1b1)

Dimensioni: 170x80

Orientamento: NE-SW

Sesso: ND

Osservazioni: la tomba era poco profonda e la copertura risultava già rasata .

Affidabilità: discreta

Fase: IA

Oggetti del corredo

1. Askos (Inv. 288467; tipo 7C2b; tav. 95,21)

Corpo: ceramica medio-grossolana, di colore grigio

Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto

Descrizione: orlo ingrossato, labbro leggermente svasato poco distinto, spalla quasi tesa; ansa a nastro impostata su orlo e spalla. Decorazione incisa a pettine con motivi angolari e a meandro.

Dimensioni: \varnothing orlo 5,2

T. 39a/87

Rituale e struttura tombale: incinerazione in fossa (tipo A2a1)

Dimensioni: 160x80

Orientamento: NE-SW

Sesso: M

Osservazioni: la tomba era profonda 100 cm e il corredo era stato deposto lungo il lato SW sui resti della terra di rogo. Il cinerario conservava resti ossei, mentre il rasoio è stato rinvenuto fuori da esso

Affidabilità: buona

Fase: IA2 avanzato

Oggetti del corredo

1. Vaso biconico (Inv. 265134; tipo 4B1; tav. 95,22)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: integro

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, collo troncoconico a profilo rettilineo, spalla arrotondata, corpo biconico con ventre troncoconico, fondo piano profilato; ansa a nastro verticale impostata sulla spalla. Decorazione interna incisa a pettine sul labbro con un motivo a zigzag; decorazione esterna incisa a pettine con un meandro continuo sotto il labbro, un meandro continuo scalare sul collo e una serie di metope con motivi angolari contrapposti e svastiche semplici e complesse con cornice sulla spalla

Dimensioni: \varnothing orlo 17,0; \varnothing fondo 8,6; h 31,2

2. Scodella (Inv. 265135; tipo 6A3b2; tav. 95,24)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo ingrossato, labbro rientrante, spalla arrotondata, vasca troncoconica arrotondata, fondo piano profilato; ansa a bastoncino impostata obliquamente sulla spalla

Dimensioni: \varnothing orlo 22,0; \varnothing fondo 10,4; h 9,0

3. Askos (Inv. 265136; tipo 7C1a; tav. 95,23)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: integro

Descrizione: orlo arrotondato, breve labbro a colletto, spalla sfuggente, corpo globulare, fondo piano profilato; ansa a nastro impostata su orlo e spalla

Dimensioni: \varnothing orlo 5,0; \varnothing fondo 8,0; h 16,3

4. Rasoio (Inv. 265137; tipo 101A2a; tav. 95,25)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: integro

Descrizione: lama rettangolare stretta a tagli leggermente curvi, manchetto con anello a tortiglione e attacco circolare, fissato alla lama con due ribattini.

Dimensioni: lung. 13,0; larg. 4,6

T. 40/87

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1a1)

Dimensioni: 200x100

orientamento: NE-SW

Sesso: F

Osservazioni: la tomba, poco profonda, aveva copertura composta solo da terra scura. Il lato N era già stato sconvolto dalla trincea precedente e il corredo era deposto lungo il lato SW.

Affidabilità: buona

Fase: IA2

Oggetti del corredo

1. Askos (Inv. 279922a; tipo 7C1a; tav. 96,2)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo ingrossato, labbro indistinto; ansa a nastro impostata tra orlo e spalla (?).

Dimensioni: ø orlo 4,5

2. Anforetta (Inv. 279924; tipo 9B2a; tav. 96,1)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, breve collo concavo, spalla arrotondata, ventre arrotondato con corpo globulare, fondo piano profilato; anse a nastro impostate ad anello tra orlo e spalla. Decorazione a bugne sulla spalla

Dimensioni: ø orlo 11,0; ø fondo 8,8; h 14,5

3. Tazza (Inv. 279925; tipo 12B2a2; tav. 96,3)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, breve labbro a colletto poco distinto, spalla arrotondata, vasca arrotondata, fondo piano profilato; ansa a nastro verticale sormontante con saliente a pilastrino, impostata tra orlo e spalla. Decorazione incisa a pettine con motivi angolari sulla spalla. cui si aggiungono delle bugne plastiche; decorazione a solcature orizzontali sul pilastrino dell'ansa.

Dimensioni: ø orlo 7,6; ø fondo 4,0; h 10,2

4. Pisside con coperchio (Inv. 279926,-6a; tipo 18A2; tav. 96,5)

Corpo: ceramica media, di colore grigio-nero

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo assottigliato, labbro rientrante, corpo ovoide. Decorazione incisa con una fascia a zigzag e triangoli contrapposti, campiti a linee oblique. Coperchio a sombrero forato con tesa estroflessa e decorazione incisa a triangoli campiti sulla parte mediana e all'apice.

Dimensioni: ø orlo 5,2; h coperchio 4,4

5. Pisside (Inv. 279922b; tipo 18A2; tav. 96,4)

Corpo: ceramica media, di colore grigio-nero

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro rientrante indistinto, corpo ovoide, fondo convesso. Decorazione incisa a pettine con serie di meandri a scaletta.

Dimensioni: ø orlo ca. 6,8; h 3,5

6. Fusaiola (Inv. 279927; tipo 41D1; tav. 96,6)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: integro

Descrizione: forma biconica. Decorazione incisa a pettine con motivi angolari.

Dimensioni: ø 4,3; h 2,3

7. Ago (Inv. 279953; tipo 105A; tav. 96,15)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: integro

Descrizione: ago con capocchia forata lanceolata

Dimensioni: lung. 6,8

8. Fibula (Inv. 279946; tipo 132B2b1; tav. 96,7)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: integro

Descrizione: arco uniformemente ingrossato, molla di grandi dimensioni a due avvolgimenti, staffa a disco intagliato con raccordo a ponticello. Decorazione incisa sull'arco con gruppi di linee trasversali intervallati da collarini lisci; sul disco, lungo il profilo della spirale, un motivo puntinato a zigzag.

Dimensioni: lung. 11,9; h 4,8

9. Fibula (Inv. 279947; tipo 132B2b1; tav. 96,8)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: integro

Descrizione: arco uniformemente ingrossato, molla di grandi dimensioni a due avvolgimenti, staffa a disco intagliato con raccordo a ponticello. Decorazione incisa sull'arco con gruppi di linee trasversali intervallati da collarini lisci; sul disco, lungo il profilo della spirale, un motivo puntinato a zigzag.

Dimensioni: lung. 12,5; h 4,6

10. Fibula (Inv. 279638b, 279955; tipo 132E1; tav. 96,9)

Corpo: bronzo ossidato e vago in pasta vitrea azzurro

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: arco semplice con inserti in pasta vitrea, staffa a disco intagliato. Decorazione incisa sul disco con motivi a lambda lungo la spirale interna

Dimensioni: non rilevabili

11. Fibula (Inv. 279948; tipo 132O1; tav. 96,10)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: integro

Descrizione: arco foliato, molla a tre avvolgimenti, staffa a disco intagliato con raccordo a ponticello. Decorazione sull'arco con due zigzag mediani e due linee lungo il profilo a puntini; anche il disco è decorato sul profilo esterno da puntini in serie.

Dimensioni: lung. 6,1; h 1,8

12. Fibula (Inv. 279949; tipo 132O1; tav. 96,11)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: pressochè integro

Descrizione: arco foliato, molla a tre avvolgimenti, staffa a disco intagliato con raccordo a ponticello. Decorazione sull'arco con due zigzag mediani e due linee lungo il profilo a puntini; anche il disco è decorato sul profilo esterno da puntini in serie.

Dimensioni: lung. 6,3; h 1,9

13. Fibula (Inv. 279950; tipo 132O1; tav. 96,12)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: arco foliato, molla a due avvolgimenti, staffa con raccordo a ponticello. Decorazione sull'arco con uno zigzag mediano e due linee lungo il profilo a puntini

Dimensioni: lung. 5,7; h 2,4

14. Fermatrecce (Inv. 279951-2; tipo 135A2a; tav. 96,13)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: integro

Descrizione: filo a spirale con terminazione ritorta ondulata

Dimensioni: \varnothing 5,5

15. Fermatrecce (Inv. 279954; tipo 135B2; tav. 96,14)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: integro

Descrizione: filo a spirale con terminazione ritorta

Dimensioni: \varnothing 1,6

16. Catenella (Inv. 279953; tipo 140A; tav. 96,16)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: integra

Descrizione: catenella costituita da venticinque anellini a verga continua

Dimensioni: \varnothing anelli 1,1

Rituale e struttura tombale: incinerazione in pozzetto (tipo A1a1)

Dimensioni: \varnothing 120

Orientamento: /

Sesso: F

Osservazioni: la tomba era profonda 90 cm, con pareti foderate di ciottoli. Il piano di deposizione era costituito da terra rossastra, forse i resti del rogo, con il cinerario che conservava ancora i resti ossei del defunto.

Affidabilità: buona

Fase: IA2

Oggetti del corredo

1. Vaso biconico (Inv. 279974; tipo 4A2; tav. 96,17)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, collo rigonfio, spalla arrotondata, ventre arrotondato con corpo ovoide, fondo piano profilato; anse a bastoncino, di cui una spezzata, impostate obliquamente sulla spalla.

Dimensioni: \varnothing orlo 18,4; \varnothing fondo 12,0; h 37,2

2. Vaso biconico (Inv. 288423; tipo 4B2a)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: ansa a nastro verticale impostata sulla spalla arrotondata

Dimensioni: non rilevabili

3. Scodella (Inv. 288421; tipo 6A3b2; tav. 96,18)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro rientrante, spalla arrotondata, vasca arrotondata. Decorazione con bugne sulla spalla.

Dimensioni: \varnothing orlo 23,0

4. Pisside (Inv. 288422; tipo 18A1a1; tav. 96,19)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro rientrante indistinto, corpo lenticolare, fondo piano; prese troncoconiche a bugnetta forata

Dimensioni: \varnothing orlo 6,6; \varnothing fondo 4,4; h 7,0

5. Fusaiola (Inv. 279975; tipo 41C1; tav. 96,20)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: integro

T. 3/88

Descrizione: forma troncoconica

Dimensioni: ø 4,5; h 3,4

T. 5/88

Rituale e struttura tombale: incinerazione in pozzetto (tipo A1b1)

Dimensioni: 150x130

Orientamento: E-W

Sesso: ND

Osservazioni: la tomba era profonda 90 cm ed era foderata di ciottoli. Il corredo poggiava su grosse scaglie di pietra.

Affidabilità: buona

Fase: IA2-IB1

Oggetti del corredo

1. Vaso biconico (?) (Inv. 288424; tipo NC-4; tav. 97,1)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: ventre arrotondato. Decorazione a bugne sulla spalla (?)

Dimensioni: non rilevabili

2. Scodella (Inv. 273860; tipo 6B1a; tav. 97,3)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: integro

Descrizione: orlo piano, labbro rientrante indistinto, vasca a calotta, fondo piano profilato.

Decorazione a quattro bugnette sotto il labbro

Dimensioni: ø orlo 16,0; ø fondo 9,2; h 13,2

3. Scodella (Inv. 273858; tipo 6D2a; tav. 97,2)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: pressochè integro

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato indistinto, vasca troncoconica, fondo piano profilato; presa quadrangolare impostata verticalmente sull'orlo

Dimensioni: ø orlo 11,6; ø fondo 6,8; h 16,0

4. Tazza (Inv. 273859; tipo 12B1a1; tav. 97,4)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: integro

Descrizione: orlo arrotondato, labbro a colletto, spalla carenata, vasca lenticolare arrotondata; ansa a bastoncino verticale sormontante impostata tra orlo e spalla con bugna contrapposta.

Dimensioni: ø orlo 8,0; ø fondo 4,0; h 7,8

T. 7/88

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1a1)

Dimensioni: 180x120

Orientamento: E-W

Sesso: ND

Osservazioni: la tomba era profonda 70 cm. Ad E è stato rinvenuto l'askos in frammenti

Affidabilità: buona

Fase: IA

Oggetti del corredo

1. Askos (?) (Inv. 288428; tipo 7C2b; tav. 97,5)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro leggermente svasato, spalla arrotondata quasi tesa; ansa a nastro con terminazione a piastra impostata su orlo e spalla. Decorazione incisa a pettine con motivi angolari e a meandro campiti a puntini

Dimensioni: ø orlo 5,0

T. 8/88

Rituale e struttura tombale: incinerazione in fossa (tipo A2a1)

Dimensioni: 180x100

Orientamento: E-W

Sesso: F

Osservazioni: la tomba era profonda 60 cm con copertura di soli ciottoli.

Affidabilità: buona

Fase: IA2

Oggetti del corredo

1. Scodella (Inv. 288432; tipo 6A3a; tav. 97,7)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, breve labbro a colletto, spalla carenata, vasca troncoconica; ansa quadrangolare a bastoncino con apici laterali impostata obliquamente sulla spalla. Decorazione plastica con tre bugne sulla spalla

Dimensioni: ø orlo 14,2

2. Askos (Inv. 288436; tipo 7C1a; tav. 97,6)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: pressochè integro e restaurato

Descrizione: orlo ingrossato, labbro rientrante indistinto, spalla arrotondata, corpo globulare, piede ad anello; ansa a nastro impostata tra orlo e spalla

Dimensioni: ø orlo 2,6; ø piede 4,4; h 9,6

3. Brocca (Inv. 288437; tipo 10A2a1; tav. 97,8)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: integro

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, collo rigonfio, spalla arrotondata, ventre arrotondato, fondo piano profilato; ansa a nastro verticale impostata ad anello sulla spalla. Decorazione incisa a pettine con motivo a zigzag sulla spalla e parte del ventre; decorazione plastica a bugne sulla spalla

Dimensioni: \varnothing orlo 10,2; \varnothing fondo 9,6; h 30,1

4. Tazza (Inv. 288435; tipo 12B1a2; tav. 97,9)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro leggermente svasato, spalla arrotondata leggermente compressa, vasca arrotondata lenticolare, fondo convesso ombelicato; ansa a bastoncino verticale sormontante, impostata su orlo e spalla. Decorazione a gruppi di solcature contrapposte sormontati da coppelle sulla spalla; decorazione plastica con tre bugne sulla spalla

Dimensioni: \varnothing orlo 5,6; h 6,5

5. Pisside con coperchio (Inv. 288434; tipo 18A2; tav. 97,10)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: corpo ovoidale con decorazione a pettine. Coperchio triangolare forato.

Dimensioni: \varnothing coperchio 6,2; h coperchio 2,8

6. Fusaiola (Inv. 288433; tipo 41D1; tav. 97,11)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: integro

Descrizione: forma globulare-biconica

Dimensioni: \varnothing 4,0; h 2,9

7. Anello (Inv. 288431; tipo 133A1a; tav. 97,12)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto

Descrizione: verga continua (?)

Dimensioni: \varnothing 1,5

T. 9/88

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1a1)

Dimensioni: 170x140

Orientamento: E-W

Sesso: F

Osservazioni: la tomba, poco profonda, presentava il corredo lungo il lato E, in corrispondenza della testa del defunto

Affidabilità: buona

Fase: IA2

Oggetti del corredo

1. Vaso biconico (Inv. 279989; tipo 4B2a; tav. 97,13)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, collo troncoconico leggermente rigonfio, spalla arrotondata, ventre arrotondato, fondo piano leggermente concavo; ansa a nastro impostata ad anello sulla spalla. Decorazione plastica con bugne sulla spalla

Dimensioni: \varnothing orlo 9,0; \varnothing fondo 7,2; h 20,2

2. Askos (Inv. 279988; tipo 7C2a; tav. 97,14)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: integro

Descrizione: orlo assottigliato, breve labbro a colletto poco distinto, spalla arrotondata, corpo globulare, fondo piano profilato; ansa a nastro impostata tra orlo e spalla.

Dimensioni: \varnothing orlo 5,1; \varnothing fondo 4,8; h 20,5

3. Pisside (Inv. 279988; tipo 18A2)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo piano, labbro a colletto distinto, spalla compressa, corpo ovoidale-lenticolare, fondo convesso; un foro sotto il labbro

Dimensioni: \varnothing orlo 4,0; h 5,0

T. 10/88

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1b1)

Dimensioni: 190x120

Orientamento: E-W

Sesso: ND

Osservazioni: la tomba, poco profonda, presentava l'askos sul lato E.

Affidabilità: buona

Fase: IA

Oggetti del corredo

1. Askos (Inv. 247675; tipo 7C1a; tav. 97,15)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: integro

Descrizione: orlo arrotondato, labbro leggermente svasato poco distinto, spalla quasi tesa, corpo globulare, fondo piano profilato leggermente concavo; ansa a nastro impostata tra orlo e spalla

Dimensioni: ø orlo 4,6; ø fondo 4,0; h 24,5

T. 11/88

Rituale e struttura tombale: pozzetto (tipo B1a1)

Dimensioni: 280x110

Orientamento: NE-SW

Sesso: F

Osservazioni: la tomba era profonda 50 cm con il corredo deposto lungo il lato N ed E della fossa

Affidabilità: buona

Fase: IA2

Oggetti del corredo

1. Olla (Inv. 279977; tipo 2C3a1)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: ventre globulare; tre bugne impostate sulla spalla (?)

Dimensioni: non rilevabili

2. Askos (Inv. 279976; tipo 7C2a)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: spalla arrotondata con attacco dell'ansa a nastro; bugne coniche

Dimensioni: non rilevabili

3. Fusaiola (Inv. 279980; tipo 41C2; tav. 98,1)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: integro

Descrizione: forma troncoconica con profilo arrotondato e sfaccettature

Dimensioni: ø 4,3; h 2,7

4. Fibula (Inv. 279978; tipo 132B2b1; tav. 98,2)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: pressochè integro

Descrizione: arco uniformemente ingrossato, molla di grandi dimensioni a due avvolgimenti, staffa a disco intagliato con raccordo a ponticello. Decorazione incisa sull'arco con gruppi di linee trasversali intervallati da collarini lisci

Dimensioni: lung. 10,3; h 3,2

5. Fibula (Inv. 279979; tipo 132T1a; tav. 98,3)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: pressochè integro

Descrizione: arco serpeggiante a doppio occhiello e tratto discendente molto obliquo, molla affiancata da un altro occhiello, staffa a disco intagliato con raccordo a ponticello. Decorazione sul disco a denti di lupo sull'intaglio interno e lungo il bordo

Dimensioni: lung. 7,2; h 2,6

T. 13/88

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1e1)

Dimensioni: 280x150

Orientamento: NW-SE

Sesso: F

Osservazioni: la tomba era profonda 60 cm. Il corredo era deposto sul lato SE

Affidabilità: buona

Fase: IIA

Oggetti del corredo

1. Vaso biconico (Inv. 288459; tipo NC-4B; tav. 98,4)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: fondo piano profilato; ansa a nastro impostata ad anello sulla spalla (?); tre bugne coniche sulla spalla

Dimensioni: non rilevabili

2. Tazza (Inv. 288461; tipo 12B1a2)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: vasca lenticolare, fondo piano ombelicato

Dimensioni: non rilevabili

3. Fusaiola (Inv. 288460; tipo 41C1; tav. 98,5)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: integro

Descrizione: forma troncoconica

Dimensioni: ø 4,2; h 2,5

4. Distanziatore (Inv. 288447; tipo 116A; tav. 98,18)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: integro

Descrizione: lamina rettangolare forata

Dimensioni: lung. 3,6

5. Goliera (Inv. 288450; tipo 131A1; tav. 98,11)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: verga a tortiglione con estremità a cartoccio rivolte verso l'interno
Dimensioni: \varnothing 10 ca.

6. Fibula (Inv. 288457; tipo 132B4; tav. 98,6)
Corpo: bronzo ossidato
Stato di conservazione: frammentario
Descrizione: arco uniformemente ingrossato, bifido, piccola molla a due avvolgimenti, disco solido ellittico direttamente raccordato all'arco
Dimensioni: lung. 6,1; h 2,2

7. Fibula (Inv. 288458; tipo 132D; tav. 98,7)
Corpo: bronzo ossidato
Stato di conservazione: integro
Descrizione: arco ingrossato con sezione a losanga, piccola molla a due avvolgimenti, staffa corta
Dimensioni: lung. 6,8; h 3,8

8. Fibula (Inv. 288446; tipo NC-132)
Corpo: bronzo ossidato
Stato di conservazione: frammentario e lacunoso
Descrizione: ago di fibula
Dimensioni: non rilevabili

9. Catenella (Inv. 288453; tipo 140B; tav. 98,15)
Corpo: bronzo ossidato
Stato di conservazione: pressochè integro
Descrizione: due catenelle di venti anellini con verga a capi accostati
Dimensioni: \varnothing anelli 0,5/0,7

10. Catenella (Inv. 288441,48,52,55,; tipo 140A; tav. 98,13)
Corpo: bronzo ossidato
Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto
Descrizione: una catenella di anelli a verga continua con gancetto
Dimensioni: \varnothing anelli 0,8/1,5

11. Fermatrecce (Inv. 288442; tipo 135A1+135B2; tav. 98,10)
Corpo: bronzo ossidato
Stato di conservazione: integro
Descrizione: tre esemplari con filo ripiegato a spirale con terminazioni semplici e uno a spirale di filo semplice
Dimensioni: \varnothing 1,6-3,0/4,0

12. Fermatrecce (Inv. 288443; tipo 135B2; tav. 98,14)
Corpo: bronzo ossidato
Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: filo a spirale
Dimensioni: lung. 2,6

13. Bottone (Inv. 288449; tipo 138A; tav. 98,16)
Corpo: bronzo ossidato
Stato di conservazione:
Descrizione: calotta emisferica con appiccagnolo interno
Dimensioni: \varnothing 0,9

14. Pendagli (Inv. 288454; tipo 139A; tav. 98,17)
Corpo: bronzo ossidato
Stato di conservazione: frammentario
Descrizione: due o tre spirali ad occhiali
Dimensioni: \varnothing 0,7

15. Spirali (Inv. 288445; tipo 139K1; tav. 98,9)
Corpo: bronzo ossidato
Stato di conservazione: frammentario
Descrizione: spirale fusiforme tipo saltaleone
Dimensioni: lung. 2,9/5,2

16. Spirali (Inv. 288444; tipo 139K2; tav. 98,12)
Corpo: bronzo ossidato
Stato di conservazione: frammentario
Descrizione: spirale cilindrica tipo saltaleone
Dimensioni: lung. 2,9/5,9

17. Lamina (Inv. 288456; tipo NC-RM; tav. 98,8)
Corpo: bronzo ossidato
Stato di conservazione: frammentario e lacunoso
Descrizione: lamina rettangolare con il profilo esterno forato
Dimensioni: lung. max 4,7

T. 14/88

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1a1)

Dimensioni: 250x150

Orientamento: E-W

Sesso: ND

Osservazioni: la tomba era profonda 70 cm. L'anfora o brocca biconica era deposta lungo il lato E, vicino alla testa del defunto, di cui si sono conservati resti dello scheletro. Il reperto è stato integrato sull'orlo e la spalla ricostruendolo come forma monoansata, ma visti i rimandi a coevi cinerari calabresi e successive urne locali (tipo 9D2a) è più probabile si tratti di un'anfora.

Affidabilità: buona

Fase: IB?

Oggetti del corredo

1. Anfora (?) (Inv. 288477; tipo 9D2b; tav. 98,19)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, collo troncoconico poco distinto, spalla tesa, ventre rastremato, fondo piano leggermente concavo; è conservata una sola ansa a nastro verticale impostata tra labbro e spalla. Decorazione incisa con motivi a meandro semplice sul collo, una stretta fascia a tratti obliqui in serie tra collo e spalla e dieci metope sulla spalla decorate da svastiche semplici incorniciate

Dimensioni: ø orlo 14,8; ø fondo 9,6; h 27,5

T. 15/88

Rituale e struttura tombale: incinerazione in pozzetto (tipo A1b1)

Dimensioni: 160x150

Orientamento: E-W

Sesso: ND

Osservazioni: la copertura si presentava parzialmente rasata con i pochi frammenti dell'ossuario visibili in superficie.

Affidabilità: incerta

Fase: I

Oggetti del corredo

1. Vaso biconico (Inv. 288427; tipo NC-4)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: fondo piano profilato; ventre con bugna conica.

Dimensioni: non rilevabili

T. 16/88

Rituale e struttura tombale: incinerazione in pozzetto (tipo A1a1)

Dimensioni: ø 130

Orientamento: /

Sesso: M

Osservazioni: la tomba era profonda 60 cm e coperta da due grosse pietre calcaree. Del corredo è stata recuperata solo la spada a lingua di presa spezzata in due pezzi

Affidabilità: discreta

Fase: IB1

Oggetti del corredo

1. Spada (Inv. 257958; tipo 171A; tav. 98,24)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: frammentario

Descrizione: spada a lingua di presa romboidale con margini rilevati e pomo largo ad arco ribassato, spalla arcuata a margini rialzati, lama a sezione romboidale appiattita. Decorazione sulla lama con due fasci di linee incise longitudinali e divaricate a Y alla base della lama stessa. Impugnatura rivestita in materiale deperibile fissata con chiodi di bronzo al pomo e fodero forse in legno rinforzato da listelli anulari in filo di bronzo.

Dimensioni: lung. 45,0

T. 16b/88

Rituale e struttura tombale: pozzetto (tipo B1b1)

Dimensioni: 230x120

Orientamento: NE-SW

Sesso: F

Osservazioni: la tomba era profonda 60 cm. Il corredo era deposto lungo il lato NE, nei pressi della testa del defunto, di cui sono stati recuperati gli arti inferiori

Affidabilità: buona

Fase: IA2

Oggetti del corredo

1. Olla (Inv. 288427; tipo NC-2)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: corpo globulare

Dimensioni: non rilevabili

2. Brocca (Inv. 279964; tipo 10A2b1; tav. 98,20)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: integro

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, breve collo troncoconico, spalla arrotondata, ventre troncoconico; ansa a nastro impostata verticalmente sulla spalla. Decorazione a bugne sulla spalla.

Dimensioni: ø orlo 11,4; ø fondo 8,0; h 17,8

3. Tazza (Inv. 279965; tipo 12B1a2; tav. 98,21)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo piano, labbro a colletto, spalla compressa, vasca arrotondata lenticolare, fondo piano ombelicato; ansa a nastro verticale sormontante impostata su orlo e spalla. Decorazione con serie di baccellature verticali e bugne plastiche sulla vasca

Dimensioni: ø orlo 7,0; ø fondo 3,6; h 4,6

4. Fusaiola (Inv. 279966; tipo 41C2; tav. 98,22)
Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: integro

Descrizione: forma troncoconica a profilo arrotondato

Dimensioni: ø 4,5; h 2,5

5. Anelli (Inv. 279967; tipo 133A1a; tav. 98,23)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: verga a capi accostati

Dimensioni: ø 1,3

T. 17/88

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1a1)

Dimensioni: 260x110

Orientamento: E-W

Sesso: ND

Osservazioni: la tomba era profonda 60 cm con il corredo deposto a E.

Affidabilità: buona

Fase: IA2 avanzato

Oggetti del corredo

1. Olletta (Inv. 279945; tipo 3D1; tav. 99,2)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo obliquo, labbro svasato, breve collo troncoconico, spalla arrotondata, ventre arrotondato, fondo piano. Decorazione plastica con bugne sulla spalla

Dimensioni: ø orlo 12,0; ø fondo 7,2; h 13,7

2. Askos (Inv. 288427; tipo 7C1a; tav. 99,3)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo piano, labbro indistinto, spalla tesa, corpo globulare, fondo piano; ansa a nastro impostata su orlo e spalla

Dimensioni: ø orlo 4,8; ø fondo 8,0; h 19,2

3. Brocca (Inv. 279944; tipo 10A2b2; tav. 99,1)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: integro

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, collo troncoconico, spalla arrotondata, ventre arrotondato con corpo globulare piede ad anello; ansa a nastro insellato impostata ad anello sulla spalla. Decorazione a bugne plastiche sulla spalla sormontate da solcature angolari concentriche

Dimensioni: ø orlo 7,8; ø fondo 7,2; h 18,8

4. Tazza (Inv. 288427; tipo 12B1a2; tav. 99,4)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro rientrante, spalla sfuggente, vasca arrotondata lenticolare, fondo convesso ombelicato, ansa a nastro verticale sormontante con saliente a pilastrino. Decorazione sulla vasca a leggere baccellature oblique

Dimensioni: ø orlo 8,0; h 6,8

T. 18/88

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1e1)

Dimensioni: 250x120

Orientamento: E-W

Sesso: ND

Osservazioni: il corredo era deposto sul lato E sopra la testa del defunto, di cui sono stati recuperati gli arti inferiori

Affidabilità: buona

Fase: IA2 avanzato

Oggetti del corredo

1. Olla (Inv. 279961; tipo 2C3a1?; tav. 99,5)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: corpo globulare, fondo piano

Dimensioni: ø fondo 10,4

2. Askos (Inv. 279962; tipo 7C1a; tav. 99,6)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo piano, labbro a colletto indistinto, spalla sfuggente, ventre a sacco, fondo piano ombelicato; ansa a nastro insellato, impostata tra orlo e spalla

Dimensioni: ø orlo 4,0; ø fondo 6,2; h 10,1

T. 19/88

Rituale e struttura tombale: incinerazione in fossa (tipo A2b1)

Dimensioni: 160x110

Orientamento: NE-SW

Sesso: F

Osservazioni: la tomba era profonda 50 cm con il corredo deposto nell'angolo NE della fossa.

Affidabilità: buona

Fase: IA1

Oggetti del corredo

1. Vaso biconico (Inv. 279958; tipo 4A1a; tav. 99,7)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo obliquo, labbro a tesa, collo troncoconico, spalla arrotondata, ventre rastremato a corpo globulare, fondo piano profilato; anse a bastoncello impostate obliquamente sulla spalla

Dimensioni: \varnothing orlo 23,4; \varnothing fondo 11,2; h 40,8

2. Vaso biconico (Inv. 279937; tipo 4B2a; tav. 99,8)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, collo troncoconico leggermente rigonfio, spalla arrotondata, ventre arrotondato, fondo piano; ansa a nastro impostata ad anello sulla spalla. Decorazione a bugnette sulla spalla sormontate da incisioni angolari concentriche e puntini.

Dimensioni: \varnothing orlo 8,4; \varnothing fondo 8,0; h 21,0

3. Scodella (Inv. 279959; tipo NC-6)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: vasca arrotondata, fondo piano profilato

Dimensioni: non rilevabili

4. Askos (Inv. 280634; tipo 7C2a; tav. 99,9)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro rientrante indistinto, breve collo concavo, spalla arrotondata, corpo ovoidale con ventre rastremato; ansa a nastro con attacco a piastra, impostata tra orlo e spalla. Decorazione plastica con bugnette sul ventre

Dimensioni: \varnothing orlo 3,4; \varnothing fondo 6,8; h 13,8

5. Tazza (Inv. 279939; tipo 12B2a2; tav. 99,10)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, spalla arrotondata, vasca arrotondata lenticolare; ansa a nastro verticale leggermente sormontante impostata tra orlo e fondo vasca. Decorazione a lievi baccellature e bugnette sulla vasca

Dimensioni: \varnothing orlo 8,2

6. Pisside con coperchio (Inv. 279938,40; tipo 18A1b; tav. 99,11)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: pressochè integro

Descrizione: orlo arrotondato, breve labbro a colletto, spalla arrotondata, corpo globulare, piede troncoconico cavo; bugnette trapezoidali forate nel punto di massima espansione. Decorazione plastica a bugnette sul corpo. Coperchio conico con tesa forata.

Dimensioni: \varnothing orlo 5,0; \varnothing piede 6,0; h 13,0; h coperchio 3,6

7. Fusaiola (Inv. 279960; tipo 41C2; tav. 99,12)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: integro

Descrizione: forma troncoconica con sfaccettature

Dimensioni: \varnothing 4,2; h 2,7

8. Fibula (Inv. 279941; tipo 132A1; tav. 99,13)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: arco leggermente ingrossato, molla a due avvolgimenti, staffa corta

Dimensioni: lung. 2,5; h 1,4

9. Anelli (Inv. 279942; tipo 133A2; tav. 99,14)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: verga a capi accostati e sovrapposti

Dimensioni: \varnothing 1,3-2,7

T. 21/88

Rituale e struttura tombale: incinerazione in pozzetto (tipo A1a1)

Dimensioni: \varnothing 150

Orientamento: /

Sesso: ND

Osservazioni: la tomba era profonda 70 cm. Il cinerario poggiava su uno strato di terra organica nerastra, probabile traccia del rogo funebre.

Affidabilità: buona

Fase: IA1

Oggetti del corredo

1. Vaso biconico (Inv. 279969; tipo 4A2; tav. 100,1)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, collo troncoconico, spalla arrotondata, ventre arrotondato leggermente rastremato, fondo piano profilato; anse a bastoncello impostate

obliquamente sulla spalla. Decorazione a bugne plastiche sulla spalla

Dimensioni: ø orlo 20,0; ø fondo 9,6; h 33,0

2. Scodella (Inv. 279968; tipo 6A3b2; tav. 100,2)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo piano, labbro indistinto, vasca a calotta, fondo piano; ansa a bastoncello impostata orizzontalmente sotto l'orlo. Decorazione a bugne sotto l'orlo

Dimensioni: ø orlo 27,4; ø fondo 2,8; h 9,6

T. 23/88

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1b3)

Dimensioni: 400x160

Orientamento: E-W

Sesso: F

Osservazioni: il corredo era deposto in una sorta di loculo-nicchia del diametro di 120 cm praticato sul lato E della fossa e profondo 70 cm.

Affidabilità: buona

Fase: IA2

Oggetti del corredo

1. Olla (Inv. 288419a; tipo 2C3a1?)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: ventre globulare (?)

Dimensioni: non rilevabili

2. Askos (Inv. 280633; tipo 7C1a; tav. 100,4)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, spalla tesa, corpo globulare, fondo piano profilato concavo; ansa a nastro con attacco a piastra impostata tra orlo e spalla

Dimensioni: ø orlo 9,6; ø fondo 5,2; h 26,7

3. Anfora (Inv. 280628; tipo 9B2b; tav. 100,3)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, collo troncoconico, spalla arrotondata, ventre arrotondato, piede a disco; anse a nastro verticali impostate tra labbro e collo. Decorazione plastica a bugnette sulla spalla

Dimensioni: ø orlo 16,0; ø piede 8,8; h 23,2

4. Tazza (Inv. 280629; tipo 12B1a1; tav. 100,5)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo piano, labbro a colletto, spalla arrotondata, vasca troncoconica, fondo piano ombelicato; ansa a nastro impostata ad anello (?) tra orlo e spalla. Decorazione incisa a pettine con motivi angolari concentrici sulla spalla

Dimensioni: ø orlo 10,4; ø fondo 3,6; h 4,8

5. Fibula (Inv. 288419b; tipo 132B2b1; tav. 100,7)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: integro

Descrizione: arco uniformemente ingrossato, molla di grandi dimensioni a due avvolgimenti, staffa a disco intagliato con raccordo a ponticello. Decorazione incisa sull'arco a gruppi di tratti trasversali intervallati da collarini lisci

Dimensioni: lung. 10,5; h 4,2

6. Fibula (Inv. 288419c; tipo 132B2b1; tav. 100,6)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: arco uniformemente ingrossato, molla di grandi dimensioni a due avvolgimenti, staffa a disco intagliato con raccordo a ponticello. Decorazione incisa sull'arco a gruppi di tratti trasversali intervallati da collarini lisci

Dimensioni: lung. 11,2; h 4,0

7. Anello (Inv. 288419e; tipo 133A1a; tav. 100,9)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: integro

Descrizione: verga continua

Dimensioni: ø 1,5

8. Fermatrecce (Inv. 288419d; tipo 135A2a; tav. 100,8)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: integro

Descrizione: due esemplari con filo ritorto a spirale con terminazioni ondulate

Dimensioni: ø 6,0

9. Bottone (Inv. 288419f; tipo 138A; tav. 100,10)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: integro

Descrizione: calotta emisferica con appiccagnolo interno

Dimensioni: ø 1,0

T. 24/88

Rituale e struttura tombale: inumazione in fossa (tipo B1b3)

Dimensioni: 350x150

Orientamento: NE-SW

Sesso: ND

Osservazioni: la tomba era profonda ca. 50 cm con una nicchia a NE dove era deposto il corredo.

Affidabilità: buona

Fase: IB1

Oggetti del corredo

1. Olla (Inv. 280630a; tipo 2C3a1?)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: corpo globulare

Dimensioni: non rilevabili

2. Tazza (Inv. 288418; tipo 12A1a1; tav. 100,13)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: frammentario e lacunoso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro a colletto, spalla arrotondata, vasca arrotondata lenticolare, fondo piano ombelicato

Dimensioni: ø orlo 10,0; ø fondo 3,6; h 4,1

3. Tazza (Inv. 280632; tipo 12B1a2; tav. 100,12)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: integro

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, spalla arrotondata, vasca arrotondata lenticolare, fondo convesso ombelicato; ansa a nastro verticale sormontante con setto superiore ad apici laterali. Decorazione con bugnette sulla spalla

Dimensioni: ø orlo 4,8; h 5,4

4. Tazza (Inv. 280631; tipo 12B2a2; tav. 100,11)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Stato di conservazione: lacunoso di meno della metà del reperto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro a colletto leggermente distinto, spalla sfuggente, vasca troncoconica, piede a disco; ansa a nastro verticale sormontante impostata tra orlo e spalla. Decorazione a bugnette sulla spalla

Dimensioni: ø orlo 11,0; ø fondo 6,8; h 7,6

5. Fibula (Inv. 280630b; tipo NC-132; tav. 100,14)

Corpo: bronzo ossidato

Stato di conservazione: lacunoso di più della metà del reperto

Descrizione: molla a due avvolgimenti

Dimensioni: non rilevabili

Tabelle sinottiche fuori catalogo

-Tombe pubblicate in Johannowsky 1983

T.	UBIC.	SESSO	TOMBA	NOTE	TIPY CORREDO	FASE
SF1	SF	F	A1a1?	Doveva far parte di una necropoli più vasta, ma è l'unica t. conservata. Si doveva trattare di un pozzetto semplice circolare con copertura in ciottoli.	4A1a, 7C1b, 41A1, 132A2, 135A1	IA1
24	B-N2?	ND	B2b1?	J. lo definisce pozzetto a incinerazione con rivestimento di ciottoli; il corredo è stato danneggiato da un cavo di fondazione..	2A2b5, 12D3a, 12E1a, 15A1	IIC
26	?	F	B1?	J. afferma che si trattava di una t. a ciottoli, di rito non determinabile, rinvenuta nello sterro di un cavo di fondazione.	3D2, 6A2b, 9B1a, 12D2, 41D1	IIC
36	?	ND	B2a2	J. lo definisce pozzetto a incinerazione.	6C3a, 9B1b3, 9D2, 10B2b2	IIC in
41	?	ND	B1?	J. la definisce di rito non determinabile. Le casse sono etichettate come t. 241, ma dalla documentazione della tomba i materiali non corrispondono	4A3a (App. 2-VI,a), 5B1, 51A	IIA
45	?	ND	A1a?	J. lo definisce pozzetto a incinerazione.	10B3, 12E1a, 58A4a	IIB
75	?	ND	A1a1?	J. lo definisce pozzetto a incinerazione in nuda terra.	3D2, 6A1e, 12D1, 12D2	IIB
92	?	ND	B1	J. la definisce t. a fossa.	2A2b1, 9A1a (2), 58A4b (2)	IIC
111a	?	ND	B2a1	J. ipotizza che sia una t. a ziro sconvolta dalla t. 111, nel cui riempimento sono stati trovati i materiali	1B1, 2A2b1, 5B1 (App. 2-VI,d), 6A1a2 (App. 2-VI,e), 9A1a (App. 2-VI,f), 12D2 (2), 52B	IIB
176	?	ND	A1?	J. lo definisce pozzetto a incinerazione.	2E1a, 6A1c	IIB

2. LA CULTURA MATERIALE

193	?	F	B1?	J. la definisce t. a fossa.	6A1b1, 6A3b2, 8A2, 9A2a, 9A1c1, 12D3a (2), 12E2, 41D1, 42A2 (3), 135B1, 192F2 (2)	IIA av.
213	A-N.2	F	B1?	J. la definisce a fossa con corredo presso il capo. I materiali rilevati in pianta (fase IV) non corrispondono a quelli delle casse.	6B1a, 9A1c1, 9D1a, 12D1 (2), 18A1a2, 132B3c, 132I3c1, 132I3f, 133A2, 133A6, 135B2, 191C	IIB
247	C-N.2	ND	B1a1 NE-SW 200x60	J. lo definisce pozzetto. Corrisponde alla t. pubblicata in precedenza come t. 232a (Johannowsky 1965, pp. 688-9, figg. 1-2). La t. 247 rilevata è una tomba che taglia la t. 232 ed è a sua volta scassata dalla t. 249 (fase IV) ma i materiali dovrebbero far parte del corredo 232. Da quest'area provengono uno <i>skyphos</i> , una "coppa di tipo rodio" (quella della t. 248?) e una brocchetta subgeometrica	2A1b4, 6A2b, 9A1c1, 10B2b2, 11B1, 12D1, 12D2 (2)	IIB
248	C-N.2	F	B1b1 NE-SW 250x150 (App. 2- II,b)	La t. non presenta in pianta la brocchetta e la coppa ad uccelli: quest'ultima potrebbe appartenere o alla t. 232/247 (v. <i>supra</i>), lontane dalla t. 248, o, meno probabilmente alla t. 218, tangente la t. 248, dove vengono segnalati "frammenti di coppa biansata subgeometrica" di copertura a una brocca d'impasto. La coppa in questione è tuttavia pressochè integra. (App. 2-VI,m)	2A2b5, 6A1e, 6D2b, 10B4a, 12D2, 23B, 41D2 (3), 54A (App. 6-VII,d), 58A5a (App. 6-VII,c), 133A1a (5), 192A1b (5), 192A2, 192B3b (4), 192C (5), 192E4 (7), 193A2, 193A4a	IIB av.- IIC in.
253	C-N.2	F	B1a1 E-W 300x140	J. la definisce inumazione in fossa, orientata E-W con corredo ad E. Dalla documentazione, il corredo, collocato al centro e sul lato E, corrisponde a quello conservato.	2E1a, 6A2b, 12A1a2, 12D2 (2), 12E2, 42A2 (2), 58A4b, 106A, 107C1, 132E3a (3), 132E3b, 132I3f, 133A1a (3), 139A (4), 139L (2), 192A1b (20), 192E3a (5), 192E4 (21), 192F2 (6)	IIC
273	C-N.2	M?	B1a1 E-W 160x110 (App. 2- II,c)	J. la definisce t. a fossa, orientata N-S. Ma dalla pianta generale e dal rilievo è evidente l'orientamento E-W. Il corredo era presso il capo, la fibula sul petto	6B3a, 10C1, 12D2, 132V2a	IIA av.
281	C-N.2	F	B1b1 E-W 240x120 (App. 2- II,d)	J. lo definisce pozzetto a incinerazione (?), ma la pianta della tomba indica una fossa a inumazione con materiali coerenti a quelli conservati, collocati sopra il capo dell'inumata a E	8A1, 9B2b, 12A1b, 58A6a, 133A1a (2), 133A2 (8), 138A (7), 142C (2), 192A2	IIA in.
300	C?	ND	B1a E-W	J. la definisce inumazione in fossa.	2A1b1, 6C2a1, 9A1c1, 9C1, 10B1a, 10B2b2, 12D2, 20A	IIB
320a	?	F	B1	J. la definisce t. a fossa. È stata inglobata nei corredi della t. 320 e 320/335.	9A1a (2), 15A2, 132E3a, 134A3a, 134A3b2, 134A3c, 134B1	IIC
350	A-N.1	ND d. 105	A1a1? (App. 2- II,f)	J. lo definisce a pozzetto. V. <i>supra</i> , par. 1.4.1.	6C1b, 9A1c1, 12D1, 51B2, 107C1, 134B1	IIB
360	A-N.1	M?	B1a3? A1a1? (App. 2- II,h)	J. la definisce inumazione in fossa. V. <i>supra</i> , par. 1.4.1.	6A1b4, 9A1b, 9B2b, 10B2a2, 10B2b2, 12D2 (2), 12D3a (2), 132V2b(F)	IIB av.
363	?	F	B1a N-S	J. la definisce inumazione in fossa e orientata N-S.	2A2b3, 6C3a, 9A1a, 9A2a (2), 10B2a1, 11D1, 11D2, 12B1a1, 12D1, 12D3a, 41A2 (3), 41D2 (10), 41F, 53A1b (App. 6-VII,h), 58A6b (App. 6-VII,g), 105A, 107B, 115B, 132I3b (3), 132I3c1 (4), 132I3c2 (2), 132I3f(F) (2), 132J1 (?), 132J2 (9), 132N2a (3), 132P (4), 133A1a (6), 133A5 (4), 192E4 (8?) (App. 2-VII,d)	IIIA in.
386	?	M	B1a	J. la definisce inumazione in fossa.	2E1a, 6A3b1, 9A1c2, 12A1a2, 12A1b, 13A1, 107A1(F), 109A,	IIB

2. LA CULTURA MATERIALE

					111A, 140A, 143A, +NC-RM (asta lignea con fettuccia a spirale)	
389	?	F	A1a	J. lo definisce pozzetto ad incinerazione.	2A1b4, 9B1b1, 10B2a1, 12A1a1, 12A1b (2), 12F2, 41D2, 133A1a (9)	IIA
391	?	F	A1a	J. lo definisce pozzetto ad incinerazione.	1B2, 5B2, 9C2, 12A1a1, 12A1b, 41D1, 42A2	IIA
393	?	ND	A1a	J. lo definisce pozzetto ad incinerazione.	2A1b4, 5B2+NC-IMP (fondo olla?)	IB2
427	B-N.1	F	B1a1 E-W 250x120	J. la definisce t. a fossa. Il corredo era collocato ad E.	6A1e, 9A1c1, 10B2b2, 42A1, 42A2 (4), 51B2, 107C2, 135B2, 192E4	IIB
436	B-N.1	ND	B1a1 NE-SW 250x90 App. 2- III,a)	J. la definisce t. a fossa sconvolta in antico. Dalla documentazione si desume che la coppa ad uccelli e una tazza sono stati rinvenuti sporadici a una distanza di ca. 110 cm dalla fossa.	6A1c, 12D2, 12E2, 51B1, 56A1, 58A5b1	IIC
465	B-N.1	M	B1a4 NE-SW 270x90 (App. 2- III,b)	J. la definisce t. a fossa. La t. è pubblicata in Valenza 1969, pp. 105-6 come t. 462, ma la dicitura corretta è 465. Una capeduncola si trovava sulla risega del lato NE. Il resto del corredo si trova sul lato SE. È tagliata dalle tt. 462 e 467 (fase IV)	2E1a, 9A1c1, 10B2b2, 12D1, 51B2a, 112A2, 113A	IIB av.
465/ 665	?	M?	B1a E-W	T. pubblicata come 465 (duplicando il n. già utilizzato per la t. precedente): in realtà dovrebbe essere la t. 665. Il corr. era a E presso il capo, secondo quanto afferma J.	2A2b1 (App. 2-VIII,d), 6A1b1 (App. 2-VIII,e), 9A1a, 9A1b (App. 2-VIII,f), 12D2, 12D3a (App. 2-VIII,g), 52B, 53A1b, 107B, 134A3a	IIC
492b	?	F	B1?	J. afferma che la tomba a fossa si trovava sotto la t. 492.	6A1b1, 9D2, 10B2b2 (2), 12D2, 132I3c1, 133A1a (3)	IIC
492	?	ND	B1	J. la definisce t. a fossa. L'olletta è stata rilevata con piede ma potrebbe essere anche con fondo piano	3A2b (App. 2-VII,h), 11C2, 12D1, 58C3 (App. 6-VII,m)	IIC f.- IIIA in
502	?	F	B1?	J. la definisce a fossa, tagliata da una t. più tarda.	12D1, 51B2a, 131A2, 132F, 133A1a (2), 133A1b(F)	IIB
539	G	M	B1a1 E-W 220x90	J. la definisce t. a fossa.	12D2, 55A, 132W1a	IIC
573	?	M	B1a E-W	J. la definisce inumazione in fossa, orientata E-W.	6A1e, 9A1c1, 12D2 (2), 51B1, 62A, 112A2, 132W1b(F), 133A1a, 138A (6)	IIC
632	?	F?	A1?	t. 632=65. J. lo definisce pozzetto ad incinerazione ed è stata trovata in parte danneggiata da una t. successiva..	2A1a2 (App. 2-VI,b), 6A1b1, 9B1b3, NC-2, 59D (2), 132B3c (App. 2-VI,c)	IIA
640	B- N.1?	ND	B1a1 E-W	J. la definisce a fossa, orientata E-W. Pubblicata come t. 640, ma in realtà dovrebbe essere la t. 463.	6A1b4, 9A1c1, 10B1c (App. 2-VII,e), 10C2 (App. 2-VII,c), 12D1 (2), 58A7 (App. 6-VII,k)	IIC
669	?	F	B1a E-W	J. la definisce t. a fossa. Materiali contrassegnati come t. 663/669	6A1a2, 9A2c (App. 2-VIII,b), 9A2a, 10B2b1 (App. 2-VIII,c), 12D2, 12G, 41D1, 41D2 (5), 42A2 (11), 52B, 132I3f(F), 192A1b (2)	IIC av.
684	?	ND	B1a E-W,	J. la definisce t. a fossa, orientata E-W, con il corredo presso il capo. Il corredo era presso il capo	9A1c1, 10B2b1, 12D1, 12D3a, 51B2a, 54A, 107B (?)	IIC
697	K-N.1	F	B1a1 E-W (App. 2- III,d)	In realtà si tratta della t. 695. J. la definisce t. a fossa con orientamento E-W, sconvolta nella parte centrale, apparentemente già nel VII secolo, "alla fine del quale fu obliterata da un'altra tomba". La t. che dovrebbe obliterare la 695 non è visibile nel rilievo. V. cap.I.	2A2b1, 6D1a, 9A1a (2), 12D3a (2), 13B1a, 13B1b (2), 19A1, 51C1, 56E1 (4: App. 6-VIII,a), 58C2, 133A1a, 139K2, 141C, 191C (3?), 191F (2), 192A1b, 192E1, 192E3a (2), 194A1a (3: App. 6-IV,e-g), 193B4, 196A	IIIA in.
723	K-N.1	ND	A1? (App. 2- III,f)	J. lo definisce pozzetto ad incinerazione.	2A1a1, 6A1b2	IIC
732	K-N.1	ND	B1b1	J. la definisce t. a fossa, danneggiata da	6C3c, 9A1a, 12D3a, 14A (2),	IIC

2. LA CULTURA MATERIALE

			(App. 2-III,g)	una tomba più recente.	58A4a (?), 59A (App. 6-VIII,c)	
789	C-N.1	M	A1b1	J. lo definisce pozzetto a incinerazione con rivestimento e copertura di sassi.	2A1b4, 5B3, 6B2b, 12A1a1, 12A1b (2), 12E1b, 107A1(F)	IB2
800	C-N.1	F	A2b1? (App. 2-IV,b)	Rito non determinabile ma è probabile si tratti di un'incinerazione in fossa.	2B3, 5B1 (?), 9B2b (?), 12A1a1, 12A1b, 15B, 58A1a (2: App. 6-VIII,d), 191B	IIA
805	?	ND	A1	J. lo definisce probabile pozzetto a incinerazione, con riempimento di pietrame.	2B1a (?), 6C2a2, 11D1, 12A1a1	IB2
845	?	F	B1 E-W	La tomba dovrebbe essere infantile.	6C2a1, 10B2a1, 12A1b, 136B, 192A2 (3), 192E3a (2), 192E4, 192F2 (?)	IIA
865	?	BS	B1	J. la definisce t. a fossa, parzialmente sconvolta da una t. più tarda. Comprende le tt. 864 e 865.	2A2b2, 2D2, 6C3c (2), 9A1a (3), 12D1 (3), 12D2 (2), 12D3a, 53A1b, 63A, 107B (?), 109A, 110B, 132W1a, 133A1a (6), 133A4 (10?), 138A (16), 139A (6), 140A (12), 172B, 196A	IIC
917	P-N.1	F	B1 E-W	J. la definisce t. a fossa, orientata E-W. (App. 2-IX,g)	2E1b, 10B4b, 12D1, 41D3, 132E2(F), 132L (2), 134A1 (?), 135A2b, 139C1, 192E3a (?), 192A1b (9), 192F1 (12); 192F2 (33)	IIA
930		F	B1 SE-NW	J. la definisce a fossa, orientata SE-NW, semisconvolta	6C2a1, 131A2, 132B3a (F), 132B3b1 (2), 132I1a, 133A1a (10), 133A4, 133B1a, 133B3 (?), 139A (?), 139K2 (5), 139O (2), 142B (?)+NC-193? (in tav. ma non in catalogo)	IIA

-Tombe supplementari pubblicate in Johannowsky 1989

T.	UBIC.	SESSO	TOMBA	NOTE	TIPI CORREDO	FASE
200	?	F	B1	Manca la documentazione di scavo.	1B1, 2A1b1, 2D2, 5A, 9A1b, 9A1a (4), 9A1c1, 9B1b3 (?), 12D2 (3), 12D3a (3), 13A2, 41D2 (2), 51B2a, 87B (?), 88B, 107B, 114A (?), 132E3a(F) (4), 132E3b, 132J2 (2), 132I3f, 132X1, 133A1a, 133A1a(A) (vari), 133A2, 133A3 (vari), 138A (vari), 139A (3), 139B (App. 6-II,c), 139D2, 139E1 (?), 139K1-2 (8 fr.), 142A (2: è a metà strada tra A e D), NC-RM (132N2? anatrella con catenelle al becco), 192C (5), 192E1 (2), 192F1-2 (vari), 193A2 (App. 6-II,b), 194A2 (testa di Horofalco: App. 6-II,a)	IIC
761	C-N.1 (De Gennaro)	ND (F?)	B1b1 E-W	La t., scassata, era a fossa a una profondità di -152 cm dal p.d.c. I materiali non sono del tutto corrispondenti: nel rilievo sono segnalati solo un anforisco a corpo schiacciato (9A1c1?), una tazza carenata (12E2?), ma anche un fr. di olla e una fusaiola	6A2b, 9A1c1, 10B2a2, 12D2, 12E2, 62B, 132V2b(F) (?)	IIC
1200	Strada v. Valle	M	B1a1 E-W 215x100 ca.	La t. si trovava a una profondità di -250 cm dal p.d.c. Il corredo era addossato al lato E, tranne le fibule poste sul petto del defunto	2E1a, 6A1e, 10A1a, 12A1a1, 12E1b, 58A1a, 101A1a1, 132V2a (?), 132R(F) (?)	IIA in.

-Tombe inedite dell'età del Ferro conservate al MANN

T.	UBIC.	SESSO	TOMBA	NOTE	TIPI CORREDO	FASE
17	B-	M?	B1?	Manca la documentazione di scavo.	2A2b2, 3B1 (?), 6A1b1, 9B1b3,	IIC

2. LA CULTURA MATERIALE

	N.2?				12D2 (2)+132W1b(F) (Tav. 101,1)	in.
32	B-N.2?	ND	B1?	Manca la documentazione di scavo.	1C (?), 2D2, 9A1a, 9A1b, 12D2	IIC
94	?	ND	B1?	Manca la documentazione di scavo.	2A2b1 (?), 9A1a, 10B3, 12D2	IIB
104	?	ND	?	Manca la documentazione di scavo.	2A2b1, 2C3a1 (?), 9A1b+NC-3 (olletta a corpo globulare e labbro svasato, d. orlo 7,4)+ oinochoe in bucchero fine spurio	IIA
113	Sett. C?	ND	B1?	Manca la documentazione di scavo.	1C(?), 2D2	IIC
116	Sett. C?	ND	B1?	Manca la documentazione di scavo.	2A2b1, 6A1b1 (447374), 6C3a, 9A1a, 9C2 (447371), 10B2b2 (447370), 12D3a (447376)	IIC
202	A?	ND	B1?	Manca la documentazione di scavo.	1A1, 2A2b3, 2D2, 6A1b1, 53A1b	IIC-III in.
302	?	F	B1?	Manca la documentazione di scavo.	2A2b1, 2A2b3, 3B1 (?), 6A1a2, 9A1a, 10B2a2, 11D1, 42A2 (2), 133A1a(A), 134A1	IIC
335	B-N.1?	ND	B1?	Manca la documentazione di scavo.	2A2b3 (?), 10B2b2, 12D2 (2)+ materiale a v.n. spurio	IIC
336	B-N.1?	F	B1?	Manca la documentazione di scavo.	2A2b3, 6A1e, 9A1a, 9A2d1 (?), 10B2b2, 12D2 (3), 12D3a, 133A1a (?), 133C, 139A, 140B, 191B, 191C, 192A1b (20), 192C, 192E1 (3), 192E3a (8), 192E4 (30)+ NC-RM (un ago di fibula in ferro, 4 appliques ornitomorfe con foro sul becco, una terminazione troncoconica in argento zigrinata)	IIC
347	A-N.1	F	B1a1? E-W 250x90	La parte W era sconvolta. Il corredo era addossato al lato E. Il corredo non sembra corrispondere: vengono segnalati esclusivamente una fibula e uno scarabeo, non presenti nel corredo	2A2b1, 6C3a, 9A1c1, 9B2b, 12D2, 41D2	IIB
437	B-N.1	F	B1a1 E-W 180x70	Manca il rilievo della tomba: le dimensioni e la forma del taglio sono desunti dalla pianta generale del sett.	6A1e, 12D2, 13B1b (?), 41C1 (2), 41D1 (2)	IIB
440	B-N.1	ND	B1a1 NE-SW 290x130	Il corredo addossato al lato NE, non sembra corrispondere: vengono segnalati, tra le altre cose, una coppa di bronzo e due fibule	2A2b3, 9A1c1 (?), 10B2b2, 12D2 (2), 12D3a, 42A1 (2), 42A2 (2)	IIC
481	B-N.1?	F	B1?	Manca la documentazione di scavo.	1A1, 9A2b, 12D2, 13A2 (?), 61B1, 132I3b	IIC
482	B-N.1?	ND	B1?	Manca la documentazione di scavo.	1A1, 10B4a, 11B2 (tav. 101,2), 12D3a, 56E2 (Tav. 101,3), 61B2 (2)	IIB
483	B-N.1?	F	?	Manca la documentazione di scavo.	2A1b3, 6A1a2, 9A1c1 (?), 9A2c (?), 9B2b, 12D2 (3), 41D2	IIB
484	B-N.1?	ND	B1?	Manca la documentazione di scavo.	1A1, 56E2 (App. 6-VII,l)	IIB
518	G	F	B1a1 NE-SW 210x120	I dati sono desunti dalla planimetria generale del settore.	2A2b1, 6A1a2, 9A1a (?), 9C2, 12D2 (2), 42A1 (3), 42A2 (3), 42B1	IIC
560	?	F	?	Manca la documentazione di scavo.	1C (?), 2A2b1, 6A1a2, 9A2c, 10B3, 12D1, 12D2, 41B2, 52B	IIB
566	?	F	?	Manca la documentazione di scavo.	6A1a2, 9A1g1, 9B1b3, 9B2b, 12D2, 12D3a, 134B1 (2)+NC-CF (forma chiusa a bande, tp 55A?)	IIC in.
580	?	ND	B1?	Manca la documentazione di scavo.	6A1a2, 9A2a, 9C3, 12D3a	IIB f.
595	?	ND	?	Manca la documentazione di scavo.	2A2b1, 9A1a, 9B2b (?), 56E2 (App. 6-VII,o)	IIB
597	?	ND	?	Manca la documentazione di scavo.	2A1b4 (?), 6A3b2, 6C2a2, 9A1a, 10B2b2, 12D2, 12D3a, 52B, 61B1, 134A3b1	IIB

2. LA CULTURA MATERIALE

613	?	F	?	Manca la documentazione di scavo.	2A2b3, 6A1b1, 9A1c1, 9B2b (?), 12D2, 42A2	IIB
616	?	F	B1?	Manca la documentazione di scavo.	2A2b1, 6A1e, 9A1c1, 12D2, 41D1, 41D2 (4), 42A2 (2), 13213f(F), 133A1a, 133B1a, 191C (?), 191D, 192A2 (4), 192E3a, 192E4 (3), 193B4 (5)+NC-RM (ago di fibula in bronzo)	IIC
646	?	ND	?	Manca la documentazione di scavo.	58A1b (tav. 101,4)	IIA
648	?	F	?	Manca la documentazione di scavo.	6C3a (?), 9A1c1, 9B2b, 12D1, 41A1, 135B1	IIB
662	?	ND	B1?	Manca la documentazione di scavo.	2A2b1 (?), 6A1e (446960), 8A2 (446959), 9A1a (446961), 9A1b (446955), 12D2 (2: 446956-7), 15A1 (446954),	IIC
664	?	F	B1?	Manca la documentazione di scavo.	2A2b1 (247198), 2E1a, 6A1a2 (247120), 6A2b (247139), 9A1a (2 di cui uno 247125), 9A2b (2 di cui uno 247122), 9A2a (247136), 12D1 (2: 247122-3), 41A2 (2), 41D2 (3), 41F (Tav. 101,5), 133A2, 192E3a (2), 192E4 (2), 193A2 (Tav. 101,6), 193B4 (App. 6-III,d)	IIC
689	?	ND	B1	Manca la documentazione di scavo.	1A1, 2A2b1, 2D2, 3C3 (?), 13B1c (Tav. 101,7), 9A1a, 12D2, 12D3a, 14A (Tav. 101,8)	IIC f.- IIIA in.
692	K	M	B1a1 NE-SW ca. 550x170	Si trovava nei quad. 216-217 a una profondità di -175 cm dal p.d.c. ma il fondo è stato riconosciuto a -260 cm. La t. era rivestita di conci di grosse pietre su tre lati (NE, N, S) ma era parzialmente sconvolta dalle tt. 690, 691, 694. La coppa 13B1a è stata rinvenuta in fr. nel riempimento. Il calderone 90A si trovava sotto lo ziro nell'angolo NE (quota -270 cm). Il resto del corredo sembra fosse sparso in fr. per tutta la fossa. La t. è esposta in vetrina al MANN.	2A2b1 (?), 6A1a2, 9A1a, 12D2, 12D3a, 12F1, 13B1a, 90A	IIC
718	K	ND	B1b1 NE-SW 250x125	Si trovava nel quad. 182 a una profondità di -170 cm dal p.d.c.. La t. sembra rivestita di pietre, almeno sui due lati lunghi. Parte dello scheletro sembra conservato. Il corredo si trovava addossato al lato NE e coincide con quello conservato, cui si aggiungono delle fibule in bronzo non meglio specificate	6A1e, 9C1 (Tav. 101,9), 12D2 (2), 133A1a (2), 133A1b(F)	IIB
771	C-N.1	ND	A1b1 ca. 70x80	Il pozzetto si trovava a -110 cm dal p.d.c. con il fondo a -130 cm.	2D1, 6B1a	IA2
864	?	M?	B1	Ci sono alcuni materiali spurii: un'olletta in bucchero fine e un fr. di forma aperta in ceramica depurata. I materiali conservati al MANN sono da aggiungere a quelli del MAAC e della t. 865 (v. <i>supra</i>).	6A1a2, 6A1b1 (?), 9A1a, 12D1, 12D2 (con motivi a meandro intagliati a giorno), 12D3a, 53A1b, 138A +NC132(F)+NC-RM (fr. di lamina in bronzo, fibula in ferro con staffa lunga e arco ribassato a lamina rettangolare con ribattini)	IIC
867	?	ND	B1?	Manca la documentazione di scavo.	6A1a2, 9A1a, 12D3b, 61B1 (App. 6-VIII,f) +NC-IMP (forma chiusa con dec.a incisione forse anfora)	IIC
896	?	F	B1?	Manca la documentazione di scavo.	2A2b5 (?), 6C2a1, 41B3 (2), 41C1, 42A1 (5), 42A2 (5), 58A4b (?), 132A3(F), 133A1a, 133A1b, 192A1a (2)+NC-V (scheggia di ossidiana?)	IIB
898	?	ND	?	Manca la documentazione di scavo.	10B4a (247073), 12A1b (247074), 107A2	IIA

2. LA CULTURA MATERIALE

919	O	F	B1?	Manca la documentazione di scavo.	6B1a, 9A1a (?), 11B1, 11D1, 41D1, 132W1a(F), 192A2, 192E3a, 192F2	IIB
926	P	ND	B1?	Manca la documentazione di scavo.	6A1e, 10B2b2, 12D2, 12D3a, 56F (tav. 102,1; App. 6-VIII,i), 133A1a	IIB
939	P	ND	?	Manca la documentazione di scavo.	3C1, 3B1 (?) (Tav. 102,2), 5A, 6B1a, 6B1b1 (miniaturistica d. orlo 7,2), 11B1 (2), 11D2 (?)	IB2
959	Q-N.1	F	B1?	La t. 959 rilevata sembra una tomba a cassa di tufo non pertinente al corredo in esame	1B1, 2D2, 86B (Tav. 102,3), 139K1, 193A4a (App. 6-II,i) +NC-2	IIC
965	Q-N.1	ND	B1a1 NE-SW 210x100	La t. si trovava a -210 cm dal p.d.c. e il corredo era addossato al lato NE. All'olla si aggiungono nel rilievo due anforette e una capeduncola	2A1b1	II
976	Q-N.1	F	B1a1 NE-SW Ca. 320x200	Il contesto sembra poco affidabile perché la t. è intercettata dalla più recente t. 977. Sicuramente appartenenti al corredo originario l'olla 2D2, posta nell'angolo SE e l'anforetta 9A1c1 a metà del lato N	2A2b2, 2D2, 6A1b4, 9A1c1, 23A2 (Tav. 102,4), 110A, 132E3a(F) (Tav. 102,5), 138A, 139K1, 139P (Tav. 102,6; App. 2-IX,h), 140B (2)	IIC
979	Q-N.1	M?	B1b1 NNE- SSW 184x64	La t. si trovava a -170 cm dal p.d.c. Rimane dubbia la corrispondenza tra oggetti rilevati e corredo, i cui materiali ceramici erano sul lato corto a N e quelli metallici a S. Ma mancano nelle casse oggetti quali liolla cordonata, una brocca con decorazione a doppia spirale e un oggetto rettangolare in bronzo.	9A1a (2), 12D1 (?), 12D2, 134A3c, 171B1	IIC
995	R-N.1	ND	B1a1 NW-SE ca. 160x80	La t., scavata il 26-9-1969 si trovava a -183 cm dal p.d.c. Non sono stati individuati perfettamente i limiti del taglio. Il corredo, sembra comunque ammassato sul lato SE, ai piedi del defunto. La tomba è oggi esposta in vetrina al MANN.	2A2b1, 2A1a3, 6C3c, 9A1a (2), 10B2a2 (?), 12D1, 12D2 (2?), 13B3	IIC
1000	R-N.1	F	B1a1 N-S 130x50.	La t. era a una profondità di 100 cm dal p.d.c. Si tratta evidentemente di una t. infantile, in cui tutto il corredo è ammassato a N, ad eccezione dei bracciali (almeno due presso gli arti inferiori e due presso quelli superiori) e di una fibula a drago sul petto, non pervenuta	2A2a1 (?), 6C2b, 9A1a, 11A1, 12D2, 41A2, 134A2a (2), 134A3c (4), 191A2 (3) (Tav. 102,7), 192A1b, 192E3a (3), 194A1b+NC-RM (fascetta con estremità ritorta e due ribattini)	IIC
1004	R-N.1	ND	B1a1 NNE- SSW ca. 130x80	La tomba era a una profondità di -145 cm dal p.d.c. Il corredo era a NNE, ad eccezione della scodella a W. Il lato S è arrotondato e intercettato dall' <i>enchytrismos</i> in dolio a cordoni 1001 (-70 cm)	2B4, 6C2a2, 9B2b (2), 12A1b (2), 133A1a, 138A (2)+NC-IMP (Tav. 102,8)	IIA
1015	R-N.1	M?	B1a1 N-S ca. 180x60	La t. era a una profondità di 90 cm dal p.d.c. Il corredo, ad eccezione della fibula sul corpo del defunto, si trovava a N.	2A2b5 (?), 9A1a, 12D2 (2), 12D3a, 14A (Tav. 103,1), 54A (App. 6-VIII,j), 132W1a(F)	IIC
1025	R-N.1	M	B1a1 NNE- SSW ca. 150x50	La t. era a una profondità di 70 cm dal p.d.c. Il corredo non è segnalato, ma si evidenzia la presenza di uno scheletro ben conservato	2A2b1 (?), 12D2, 109A, 109B (Tav. 103,2), 133A1b(F) (d. 5,0)	IIC
1036	R-N.1	F	B1a1 NE-SW 220x100	Le dimensioni sono desunte dalla pianta generale. Parte del materiale è oggi esposto in vetrina al MANN.	2B1a, 4C1a, 6A3a (?), 6B2a, 41D1	IB1
1038	R-N.1	F	B1a1 E-W 180x70 ca.	La tomba era a una profondità di -110 cm dal p.d.c. Il corredo era disposto sul lato E.	1A1 (?), 6B1a, 9B2a, 9B1b3, 12D2 (3), 12D3a, 134A3c	IIA
1041	R-N.1	ND	B1a1	La t. a fossa, sconvolta dalla t. 1040, era	2A1b4, 9B2b (247108), 12A1a1	IIA

2. LA CULTURA MATERIALE

			NE-SW ca. 140x80	a una profondità di -150 cm. Non viene segnalato il taglio, se non nella pianta generale.	(247107)+NC-2	
1182	Strada v. Valle	ND	B1a1 NE-SW ca. 190x70	La t. si trovava a una profondità di -130 cm dal p.d.c. La tomba è conservata ed esposta in vetrina al MANN.	4A1a	IA1
1186	Strada v. Valle	F	B1a1?	Non si riconoscono con certezza i limiti del taglio in pianta.	9B2b (44681), 12A1b (44682), 192E4 (44683)	IIA in.
1191	Strada v. Valle	F	A1a1? NE-SW Ca. 100x80	La t. sembra un pozzetto a incinerazione, come sembrerebbe confermare implicitamente l'olletta biconicheggiante. Si trovava a una profondità di ca. -170 cm dal p.d.c.	NC-3 (Tav. 103,3), 9A1a, 9B2b, 12D2 (2), 132I3a, 134A3b2	IIB
1205	Strada v. Valle	ND	B1a1 E-W ca. 300x100	L'olla si trovava addossata al lato E.	6A1c, 9A1c1, 12D2 (2), 51B1, 55B (2) (Tav. 103,4; App. 6-VIII,k)	IIC
1214	Strada v. Valle	F	B1a1 NE-SW	La t. sembra scavata solo parzialmente. Tutto il corredo era addossato al lato NE, ad eccezione degli strumenti da tessitura posti sul lato E. La t. è esposta al MAAN.	2E1a, 6A1c, 6A2b, 6C3a, 10A1a, 12D1, 12D2, 42A2 (5), 42B2, 51B2a, 58A5a (App. 6-VIII,l), 107C2 (?)	IIC
1224	Strada v. Valle	ND	B1a1 E-W	La t. sembra scavata solo parzialmente e viene segnalato solo uno ziro a una profondità di -270 cm dal p.d.c.	6A1b4, 12D1, 12D3a, 107C1 (?)	IIB av.
1349	T	F	B1a1 E-W 360x110	La t. era a una profondità di -260 cm dal p.d.c. Tutto il corredo è addossato al lato E sopra il capo della defunta, il cui scheletro è ben conservato. La corrispondenza è dubbia poiché tra gli oggetti rilevati compaiono anche 2 oinochoai in cer. fine	2A2b1 (?), 6A1a2, 9A1a, 9A2c, 12D2, 12D3a, 13B1b (?), 42A2, 132W1a (2)+NC-IMP (forma chiusa con motivi incisi a zigzag)+fibula a navicella con apofisi e staffa lunga (fase III)	IIC
1357	U	ND	B1? NE-SW?	Mancano i limiti del taglio e viene segnalata esclusivamente la presenza di un'olletta a -200 cm dal p.d.c.	2A2b3, 6C3c, 9A1a (2), 12D2, 107A1(F) (?),	IIC
1423	Anfite atro?	ND	B1?	Manca la documentazione di scavo.	1A1, 9A1a, 10B4a, 56B1	IIB av.

-Tombe inedite dell'età del Ferro della necropoli Quattordici Ponti

T.	UBIC.	SESSO	TOMBA	NOTE	TIPI CORREDO	FASE
14	B1-B2	F	B1c1? ø 165	La t. era profonda 30 cm ed è tagliata nel margine S dalla t. 11. Ha il perimetro delimitato da una striscia "di terreno grigio chiaro" e l'olletta è posta al centro. Potrebbe trattarsi anche di un'incinerazione.	3B2 (?), 6A1c, 6D1b, 9B2b, 12A1b, 12C2 (?) (2), 192E4, 195B + NC-IMP (fondi di forme chiuse)	IIA
17	B1-C1	F	B1e3 E-W 290x120	La fossa era irregolare e presentava un leggero allargamento per il corredo verso W (App. 6-IV,c); era profonda 30 cm con copertura di ciottoli e terreno grigio chiaro (?). Il corpo della defunta sembra protetto da una serie di pietre di medie dimensioni, così come le grandi olle. Tutti gli oggetti di ornamento si trovano sul corpo orientato col capo a E, ad eccezione di una collana e un bracciale. La ricostruzione fatta resta comunque incerta poiché dai rilievi non è ben chiara la precisa collocazione dei vaghi ad occhi (cinturone o pettorale?) con il corpo posto in posizione leggermente obliqua alla fossa, vista la conservazione di uno degli arti inferiori.	2A3, 2D2, 2E2, 6A1b1, 6A1e, 9A1c1, 9A2a, 11D1, 12A1b (2), 12B1a1 (2), 12D1, 12D2, 12E1a (?), 14B, 19B (?), 41C1 (7), 41D1 (2), 42A1, 42A2 (2), 86C (Tav. 103,5), 88A2, 107C1, 132I3d, 132F, 133A4, 134A1, 134A2b, 135A2b (2), 134C, 139A (2), 139B (6-IV,a), 139K2 (?), 191D, 191H (2) (Tav. 103,6), 192A1a, 192A1b (2), 192A2 (ca. 1300: App. 6-IV,d), 192B1a (4), 192B3b, 192E1, 192E3a (45), 192E4 (14), 192F1 (32), 192F2 (12)+NC-2	IIB
19	C1	ND	B1a1	La t., scavata il 4-9 e il 3-10-1990, era	6C3a, 51B2b (Tav. 103,7), 56B2b	IIB f.-

2. LA CULTURA MATERIALE

			E-W 180x100	profonda 120/140 cm.	(Tav. 103,8) (App. 6-IX,i)	IIC
22	C1:	ND	B1a3? NE-SW ca. 210x120	Nella documentazione viene considerata t. 22 esclusivamente un loculo semicircolare (Ø 150 cm, profondo 40 cm) connesso alla t. 21, considerata sterile. In realtà è probabile che si tratti di una nicchia della stessa t. 21, ove era ubicato il corredo	10B2b2, 12A1b+NC-2	IIA
23	C1-D1	F	B1a3? E-W 280x120	La t. era profonda 40 cm. La copertura era di terra grigia con due soli grossi ciottoli come segnacoli. Quasi tutto il perimetro della fossa è evidenziato da un diaframma di terreno rossiccio e compatto della larghezza di 30 cm. Il loculo 29 a E potrebbe appartenere alla fossa.	6C3c, 12D1, 12D2, 12D3a (2), 132I3c2, 133A1a(A), 133A4+NC-2 (3)	IIC av.
25	D2	ND	B1a3 E-W 320x140	La t. era profonda 30 cm e sembra avere un leggero allargamento ad E per il corredo?	6B1b1, 12A1b, 107C1+NC-2	IIA
31	C2	F	B1a1 NW-SE 280x90	La t. era profonda 25 cm e sembra dalle note di scavo tagliare la t. 33, sebbene non sia visibile in pianta. Dal rilievo si evince una foderatura in pietre e ciottoli del taglio.	1A1, 3C3 (?), 12A1b (?), 12D3a (?), 12E1a, 14B, 41D2, 51B2, 131A2, 132B3d (2), 132I3d, 133A1b (2), 133A6 (?), 135A2b (2), 135B1 (2), 192E3a (22), 192E4 (35), 192F1 (3), 192F2 +NC-12	IIA av.
36	D3	M	B1a1 E-W 320x130	La t., scavata il 4-9 e il 3-10-1990, era profonda 30 cm. Il corredo era disposto sul lato E, compresa una collana in pasta vitrea (dono al defunto?); l'unica eccezione è la spada posta a sx del defunto con la punta rivolta verso E, in posizione non funzionale	2E1a, 6B1b1, 12E1b, 133A1a (2), 133A4 (2), 138A (3), 139A (3?), 171B2 (?), 192A2 (11), 192E4 (4)	IIA
41	E1	F	B1b1? ca. 90x70 NNW- SSE	La t. era profonda 30 cm.	1A1 (3), 10B2b2, 133A4 (9), 134A3b1 (2), 135A4 (2), 139Q (Tav. 103,9), 192A2 (10), 192E4 (14), 192F2 (?)	IIB
44	E1-2	ND	B1e1 E-W 300x100	La t. era profonda 50 cm. L'olla è stata rinvenuta sul lato E, coperta da 5B3.	2C3a1, 5B3	IB1

2.3 TIPOLOGIA: APPROCCIO, ORGANIZZAZIONE, RISULTATI

2.3.1 Aspetti teorici della classificazione tipologica

Risulta arduo definire, attraverso una rigorosa caratterizzazione, la nozione di *tipo*: parzialmente intuitivo e parzialmente razionale, naturale e artificiale, sostanziale e strumentale.

In generale la definizione concordemente accolta, forse un po' limitativa ma sostanzialmente precisa, vede nel *tipo* una serie di manufatti contraddistinti da un'associazione ricorrente di caratteri o attributi¹⁷, o, per dirla come Peroni "un'associazione di caratteristiche che si ripete con una certa costanza in un certo numero di esemplari...Quando il numero di caratteristiche è elevato si parla di tipo specializzato (cioè significativo), la sua definizione è certa nella misura in cui il numero di esemplari a esso riferibili è elevato (non è mai lecito riconoscere, anche se legittimo sospettare, un tipo in un *unicum*); è precisa nella misura in cui tutte le caratteristiche si ripetono costantemente in tutti gli esemplari ad esso assegnati. La maggiore o minore costanza si chiama campo di variabilità del tipo. È possibile la presenza di ibridi, difficile da assegnare a un tipo o un altro. Quando il numero di ibridi è basso in rapporto a quelli sicuramente assegnabili si parla di strozzatura tra i due campi di variabilità e la distinzione, pur non netta, è avvalorata; quando il numero è elevato, la

distinzione si rivela illusoria e ci si deve limitare a constatare l'esistenza di una pluralità di varianti, che possono essere episodiche (varianti isolate) o dar luogo ad un ulteriore tipo"¹⁸.

Per Adams-Adams il concetto stesso di tipo prevede in sé una somma di elementi costitutivi, definiti in maniera piuttosto artificiosa: un tipo implica una combinazione di dimensioni materiali, mentali e rappresentative (verbali e figurate), ognuna delle quali implica un numero di elementi specifici. L'idea di un tipo non può essere pienamente compresa tranne che con la somma di quegli elementi. Nel cercare di capire che cos'è un tipo i due studiosi partono dall'identificazione e definizione dei suoi elementi costitutivi individuali. Gli elementi materiali, mentali e rappresentativi del tipo sono la nozione stessa di esso, le descrizioni, le etichette, i nomi, le categorie e i membri del tipo. La nozione (*type-concept*) è un aspetto puramente mentale: un corpo di idee sulla natura e le caratteristiche di un gruppo di entità che ci rende possibile pensarli in modo collettivo e sotto un'etichetta o definizione collettiva. Implicherà due componenti: un'immagine mentale di ciò che i membri del tipo hanno di somigliante (identità del tipo) e le idee su dove i membri sono forse da ricercare, quale funzione devono aver avuto, insieme ad altre associazioni e inferenze (significato del tipo). La nozione deve essere condivisa fra due o più individui ma deve essere comunicata nella forma di una descrizione del tipo (*type-description*), che è una rappresentazione della nozione verbale o figurata. Il tipo ha poi uno o un insieme di attributi diagnostici: uno o più di questi attributi sono sufficienti a distinguerlo verbalmente o in senso figurato: questa è la definizione del tipo (*type-definition*), cui corrisponde un'etichetta identificativa con lettere, numeri o parole (*type-label*); a sua volta ha la stessa funzione e corrisponde all'etichetta il nome del tipo (*type-name*), che include un certo elemento di descrizione ed è

¹⁷ Cfr. tra gli altri KRIEGER 1944, p. 277; WHALLON 1972, p. 15; PERONI 1998, c. 12. In termini assoluti, il tipo è un gruppo di cose simili o un'idea o un gruppo di idee sulla similarità di cose o un modello che descrive cose e la loro similarità (DUNNELL 1986, pp. 191-3). Tutte le definizioni sono legittime. Cioè un tipo consiste nel suo senso più pieno in cose, oltre che alle nostre idee su di esse, oltre alle parole o immagini nel quale esprimiamo quelle idee (LEACH 1976, pp. 17-22). Ogni tipo è una categoria creata dal tipologo, nella quale può porre discrete entità che hanno specifici caratteri identificanti, per distinguerli dalle entità che hanno altre caratteristiche in un modo che è significativo per il fine della tipologia (ADAMS-ADAMS 1991, p. 91).

¹⁸ PERONI 1967, pp. 156-7. La definizione è condivisa anche dalla Bietti Sestieri che pone l'accento ancor più sulla dimensione formale di tali attributi (BIETTI SESTIERI 2000, p. 61).

del tutto arbitrario. Ogni tipo proviene dalla definizione di una categoria classificatoria (*type-category*), cioè un incasellamento teoretico nel quale le entità (*type-members*) possono essere posizionati in ordine per differenziarli in alcuni modi significativi da altre entità, cioè da membri di altri tipi. Per i due studiosi, i programmi informatici di *clustering* spesso producono tipi irrealizzabili, mentre archeologi “vecchio stampo” e intuitivi operano con tipi non ben formulati e in nessuno dei due casi i tipi hanno utilità pratica, tranne che per i fautori. Il tipo è insomma sia scoperto che inventato: i membri fisici del tipo sono cioè scoperti, mentre la nozione mentale e la loro descrizione viene formulata e quindi inventata¹⁹.

Quest'ultimo assunto è centrale nel dibattito critico a proposito delle classificazioni tipologiche. Per alcuni studiosi difatti i tipi sono realtà o categorie concrete o piuttosto modelli mentali che vengono semplicemente scoperti dagli archeologi²⁰, per altri sono al contrario esito di strutturazioni artificiali e artificiose ad esclusivo uso e consumo dello studioso moderno che si pone specifici interrogativi storico-archeologici²¹, per altri ancora possono essere entrambe le cose, pur distinguendo fra tipi reali e virtuali²².

Negli ultimi due casi, è necessario tuttavia, per il riconoscimento dei tipi, che la classificazione tipologica²³ sia esplicitamente

orientata a risultati precedentemente stabiliti. La soggettività degli obiettivi o fini di una tipologia è endemica e inevitabile²⁴. È il fine della classificazione che detta la scelta di variabili e attributi considerati nella tipologia e quella scelta determina la natura stessa dei tipi²⁵. Consapevolmente o no i fini

sono stati i tentativi di definizione (VIDALE 2007, pp. 89, 91). Nel presente lavoro si intenderà con la prima definizione sistema concettuale e analitico che classifica (cioè suddivide in categorie contrastanti, in uno schema cladistico) e definisce un insieme o gruppo di entità mutuamente esclusive sulla base di parametri chiari e univoci; il secondo termine come l'esito di tale processo, cioè la lista dei tipi; mentre “tipo” è un membro di tale tipologia. Per M. Bietti Sestieri invece la classificazione dei materiali archeologici consiste nel riconoscimento della presenza di elementi tecnici, formali e dimensionali dei manufatti, preliminare al loro studio contestuale o su scala geografica e cronologica ampia. La tipologia tende invece a riconoscere le differenziazioni formali sistematiche e culturalmente significative fra i manufatti, come parte integrante della ricostruzione complessiva delle comunità che li hanno prodotti e utilizzati. La tipologia è in definitiva un tipo di classificazione che è parte integrante dell'analisi dei singoli contesti, strumento di tipo emico (BIETTI SESTIERI 2000, p. 61). Una prospettiva parzialmente analoga a quella di Adams-Adams per cui una tipologia è un particolare tipo di classificazione tipologica, una sottocategoria di classificazione prodotta per l'ordinamento di entità (ADAMS-ADAMS 1991, pp. 47, 91). Per R. Peroni classificazione tipologica è sinonimo di tassonomia (PERONI 1998, p. 12), concetti invece fortemente contrapposti sempre in ADAMS-ADAMS 1991, p. 88.

²⁴ Spesso il tipologo non è del tutto consapevole del suo fine e gli obiettivi possono essere molti e diversi (cfr. HILL-EVANS 1972, pp. 244-9; KLEJN 1982, pp. 51-4; HAYDEN 1984, p. 82). Fini di una tipologia si possono suddividere in basici e strumentali. I primi tentano di insegnare o esprimere qualcosa circa il materiale che viene classificato. Possono essere descrittivi, comparativi o analitici e questi ultimi sono suddivisibili a loro volta in categorie intrinseche, interpretative e storiche: il fine più prossimo è il semplice ordinamento delle entità, che naturalmente non viene fatto per il nostro personale godimento, ma per altri fini di confronto e manipolazione statistica. I fini strumentali sono utili quando classifichiamo per alcuni fini non direttamente relativi al materiale di per sé, possono essere dunque incidentali, come ad esempio i fini cronologici (ADAMS-ADAMS 1991, pp. 21-22, 48, 157).

²⁵ ADAMS-ADAMS 1991, p. 48. Per la determinazione dei tipi distinguiamo invarianti, variabili e attributi. L'invariante è una caratteristica costante e comune a tutti i membri della tipologia ad es. nel nostro caso invarianti possono essere “materiale dell'età del ferro

¹⁹ ADAMS-ADAMS 1991, pp. 30-33.

²⁰ Cfr. CHILDE 1956; CHANG 1967: *passim*, in part. p. 78; PERONI 1994, p. 25; PERONI 1998, c. 10. Per A. Molinari la definizione più efficace è un insieme di entità che condividono una serie di caratteristiche formali e che quindi verosimilmente furono prodotti seguendo un medesimo modello mentale (MOLINARI 2000, p. 55).

²¹ BINFORD 1972, p. 76; KLEJN 1982, pp. 83-94; RICE 1987; VIDALE 2007, p. 95.

²² Cfr. DJINDJIAN 2001, p. 43, dove un tipo reale è un tipo risultante da un disegno produttivo, che deve essere statisticamente dimostrato su un insieme rappresentativo di artefatti. Tale tipo esiste indipendentemente dall'archeologo, che non di meno l'ha scoperto, mentre un tipo virtuale è un tipo risultante dalla formalizzazione realizzata dall'archeologo per una data costruzione archeologica. La classificazione (o tipologia) è un'organizzazione virtuale di tipi reali e virtuali.

²³ Incerto è tuttora l'utilizzo di termini quali classificazione tipologica, tipologia, tipo e numerosi

indirizzeranno sempre la direzione che la tipologia prende²⁶ e diventa essenziale il possederne di specifici, senza eccedere nelle richieste avanzate alla tipologia stilata²⁷. Il tipologo non dovrebbe cercare di soddisfare più di un obiettivo, spesso accade nondimeno che i tipi designati per un dato fine saranno utili per altri fini. Questo sarà ancor più vero per tipi definiti sulla base di un vasto numero di variabili o attributi²⁸. C'è chi suggerisce di fare tipologie separate per ogni fine, sebbene la soluzione sia iperbolica²⁹; in realtà, se non è possibile ripartire lo stesso corpo di materiali in diversi tipi per diversi fini, gli stessi tipi possono essere tassonomicamente raggruppati in tutti i modi per esprimere diversi tipi di relazioni³⁰.

Le tipologie stilate in archeologia sono sostanzialmente politetiche (=in cui nessun

rinvenuto a Capua", entrambe caratteristiche contestuali e non intrinseche. Le variabili designano proprietà che sono manifeste in un modo o in un altro in tutti i tipi della tipologia, ma non sempre nello stesso modo e allo stesso grado. La differenza tra variabili è più qualitativa che quantitativa e spesso non sono indipendenti fra loro, la presenza di una variabile spesso presuppone la presenza di un'altra, ma abbiamo sempre la scelta di includere o escludere ogni variabile per i fini della nostra classificazione, indipendentemente dal suo collegamento con altre variabili. Qualche purista ha cercato di eliminare la soggettività dalle loro classificazioni prendendo conto di tutte le possibili variabili (SABLOFF-SMITH 1969) attraverso *Cluster analysis* (DORAN-HODSON 1975, pp. 158-86; VOORIPS 1982:, p. 111). Nella classificazione dei fenomeni culturali tuttavia, la considerazione di tutte le variabili è un'impossibilità pratica. Gli attributi invece designano misure o aspetti riconoscibilmente diverse nello stesso campo di variabilità. In ogni tipo ci può essere solo un attributo per variabile, le differenze tra attributi sono primariamente quantitative più che qualitative, gli attributi sono frequentemente interdipendenti e sono solitamente selezionati dal tipologo come criteri di identità più che di significato (ADAMS-ADAMS 1991, pp. 170-2).

²⁶ SOKAL 1977, pp. 188-90; ADAMS-ADAMS 1991, p. 52.

²⁷ Una delle difficoltà nel classificare la ceramica egizia, ad esempio, non è stata che i tipologi non avevano obiettivi, ma che ne avevano troppi, volevano cioè rispondere a troppe domande diverse con la stessa impostazione dei tipi (HILL-EVANS 1972, p. 235; BROWN 1982, p. 180).

²⁸ ADAMS-ADAMS 1991, p. 57.

²⁹ SIMPSON 1945, p. 13.

³⁰ ADAMS-ADAMS 1991, p. 167.

gruppo o singolo attributo è necessario per aderire ad ogni tipo; cioè un'entità può essere assegnata a un tipo se esibisce un largo numero, ma non tutti gli attributi che definiscono il tipo), nella quale i tipi sono identificati sulla base di una certa impostazione globale di variabili e attributi, ma nessuna variabile o attributo è necessario per la definizione di ogni tipo, cosicché dunque non sono fissabili criteri di classificazione e i tipi archeologici sono solitamente distinti da norme o tendenze centrali piuttosto che da contorni definiti³¹. Paradossalmente quanto detto non significa che tutti i tipi in ogni tipologia siano definiti precisamente dagli stessi criteri, ma solo che sono definiti sulla base di una comune gamma di criteri.

La prassi stabilisce che esigenza primaria ma anche primo disagio nell'affrontare la produzione materiale, l'entità culturale più facilmente accessibile di un gruppo umano, sia dunque quello di individuare criteri e strumenti d'indagine in tal senso e, se è riconosciuta unanimemente l'utilità di una classificazione tipologica, vi sono molteplici *modi operandi* cui far riferimento e che privilegiano un aspetto piuttosto che un altro dell'artefatto. Sostanzialmente si può evidenziare una contrapposizione tra due principali approcci alla classificazione tipologica: quello di tipo formale-stilistico e quello di tipo funzionale³².

³¹ ADAMS-ADAMS 1991, pp. 20, 66.

³² Cfr. tra gli altri PERONI 1967, pp. 155-8; D'AGOSTINO-GASTALDI 1988, p. 3; LEVI 1990, p. 91. Tali classificazioni producono varie tipologie: tipologie fenetiche o morfologiche, che prendono in considerazione solo gli attributi intrinseci e oggettivi degli artefatti. Ha come obiettivi solo descrizione e confronto (le tipologie stilistiche rappresentano un particolare tipo di classificazione fenetica, in cui non le entità ma certi attributi di esse vengono classificati); tipologie storiche o cronologiche e spaziali, in cui i tipi sono definiti da una combinazione di caratteristiche intrinseche e contestuali, facendo più attenzione agli attributi stilistici che funzionali. Ne consegue che i fossili guida per l'identificazione delle culture pre-protostoriche siano quelle col più alto grado di carica stilistica. Queste tipologie storiche sono essenzialmente ancillari, spesso, ma non necessariamente, tassonomiche. Una tipologia funzionale invece sussiste quando gli artefatti sono differenziati sulla base dei

Fino agli anni '60 le tipologie nella preistoria europea erano generalmente costruite a partire da una descrizione non formalizzata e impostata implicitamente sulla morfologia (che si supponeva indicasse una funzione) e tecnologia. Tale combinazione di informazioni intrinseche incontrollate ha spesso prodotto una miscela di strutturazioni impossibili da interpretare. La New Archaeology ha messo in evidenza invece parametri quali funzione, indicazione individuale o stile e significati sociali. Recenti approcci sperimentali hanno generalmente focalizzato l'attenzione su tecnologia, utilizzo³³, dando meno importanza alla morfologia. Ma di fatto tutte le informazioni sono potenzialmente, indipendentemente, ma anche correlativamente cognitive. La rivoluzione nelle analisi multivariate ha infine offerto soluzioni algoritmiche alla tassonomia numerica in generale, come pure all'identificazione del materiale³⁴. Tuttavia i metodi quantitativi per la classificazione morfologica e la ricerca di un'ottimizzazione di algoritmi per una migliore differenziazione delle forme ceramiche non ha ancora prodotto un sistema classificatorio "assoluto" che possa eliminare l'aspetto più soggettivo della classificazione stessa, insito soprattutto in

presunti propositi o funzioni. Un tipo funzionale è definito dalla combinazione di attributi intrinseci e inferenziali. Fare tipologie puramente funzionali è molto raro, la pratica usuale è piuttosto di tentare un'interpretazione funzionale a posteriori di tipi definiti feneticamente (cfr. D'AGOSTINO-GASTALDI 1988, p. 13): si tratta in ogni caso di un altro tipo di classificazione tassonomica dove i tipi definiti all'inizio feneticamente vengono raggruppati in *taxa* più inclusivi col principale proposito interpretativo (HODDER 1982, pp. 190-3). Infine le tipologie emiche, in cui i tipi designati si presume riflettano qualche intenzione da parte dei produttori (ADAMS-ADAMS 1991, pp. 217-23).

³³ Utilizzo supposto come funzione, mentre viene ormai ben evidenziata la differenza fra funzione come tendenza di utilizzo e uso: RUBY 1993B, pp. 191-3.

³⁴ In particolare hanno preso piede analisi statistiche come *Cluster analysis* (HODSON-SNEATH-DORAN 1966), *K-means cluster analysis* (HODSON 1971), scalature multidimensionali (DORAN-HODSON 1975), analisi delle corrispondenze (DJINDJIAN 1976), analisi delle Componenti principali (WHALLON 1982). Per una trattazione più approfondita cfr. DJINDJIAN 2001, pp. 44-45.

quegli attributi più strettamente qualitativi degli artefatti e soprattutto per produzioni non standardizzate come quelle protostoriche³⁵. I tentativi di liberarsi della soggettività della classificazione difatti ha finito spesso per toglierle anche la sua utilità. L'utilità del tipo è accresciuta non diminuita dalla grande complessità che lo rende così difficile da definire rigorosamente e che rende necessario prendere delle decisioni soggettive in merito, per cui si sono tentate strade alternative e ibride con approcci iterativi fra la descrizione guidata di oggetti, ridotta a variabili di significato intrinseco omogeneo e il loro trattamento quantitativo che facilitano un'interpretazione intrinseca ed estrinseca³⁶. L'approccio di tipo empirico, se sistematizzato, sembra tuttavia non ancora del tutto superato, soprattutto nel caso di classificazioni *ex-novo*, poiché permette in linea generale di riconoscere i manufatti come oggetti globali e di collocarli nella loro specifica categoria morfo-tipologica³⁷. La soggettività entra in gioco nella selezione delle variabili, nella selezione degli attributi, nella designazione attuale dei tipi e

³⁵ MOLINARI 2000, p. 55; BIETTI SESTIERI 2000, p. 62. Molti puristi hanno tentato di automatizzare la classificazione con un approccio analitico totale che coinvolgesse esclusivamente componenti informatiche e statistiche (DORAN-HODSON 1975, pp. 158-86; BROWN 1982, pp. 183-5).

³⁶ Si è già accennato a questi due termini in relazione agli attributi che possono essere intrinseci, cioè pertinenti alla realtà fisica del manufatto, ed estrinseci, dunque contestuali e derivati dall'interpretazione archeologica: cfr. VIDALE 2007, p. 92; DJINDJIAN 1991, p. 6.

La quantificazione in archeologia tuttavia deve essere presa con precauzione per una precisione insufficiente, una definizione della misura imprecisa, ambigua e di fatto non riproducibile che mette in gioco una parte di interpretazione dunque di soggettività, una stima viziata o un significato ambiguo o multiplo (DJINDJIAN 1991, p. 14; SHENNAN 1997, pp. 2-8). Si è infatti spesso osservato come la statistica abbia un ruolo piuttosto limitato nella formulazione dei tipi. La combinazione di attributi diagnostici deve, è vero, essere statisticamente significativa, ma nel caso dei tipi utili ciò è solitamente ovvio intuitivamente (THOMAS 1978, p. 236; ADAMS-ADAMS 1991, p. 212).

³⁷ Cfr. tra gli altri WHALLON 1972; BIETTI SESTIERI 1992, pp. 219-22; BIETTI SESTIERI 2000, p. 62. In entrambi i casi l'apporto statistico-quantitativo è comunque significativo.

nell'ordinamento delle entità. La selezione delle variabili è la meno soggettiva in teoria³⁸: se l'obiettivo della classificazione è ad esempio quello di tipo cronologico, saranno variabili che cambiano nel tempo (colore, decorazione...) a risultare pregnanti. Tuttavia la realtà non è così semplice. All'inizio si pone attenzione ad ogni caratteristica e anche quando avviene la selezione delle variabili utili per i nostri fini, questo implica che si abbiano già delle conoscenze aprioristiche in merito; inoltre l'impostazione delle variabili dovrebbe avvenire all'inizio della classificazione e tale assunto comporta che il sistema sia poi difficilmente modificabile. La selezione degli attributi ne conseguirà coerentemente: se si considera che una variabile sia significativa, ciò determina che anche tutti i possibili attributi di quella variabile siano potenzialmente significativi, ma questo non è sempre vero. Infine, per quanto concerne la designazione del tipo, il fatto che un tipo abbia variabili e attributi significativi non lo rende significativo di per sé, ma sempre essi vanno designati sulla base degli obiettivi prefissati per la classificazione. Se il campione è ampio si possono fare dei test statistici per determinare se l'associazione di due o più attributi sia davvero così valida da obbligare alla scelta³⁹.

La questione di casualità e non casualità è di per sé complessa e non è sempre chiaro quali test statistici forniranno la migliore evidenza non casuale, in qualche caso bisogna sceglierli più o meno arbitrariamente⁴⁰; la non casualità comunque è una condizione necessaria ma non sufficiente per la designazione del tipo. Potrebbe essere che due attributi appaiano sempre assieme ma dobbiamo ancora capire se questo accada per una relazione intrinseca fra di loro cosicché la presenza di uno determina l'altro⁴¹. Se si scopre che l'associazione degli attributi è valida, ciò non mostrerà naturalmente alcuna variazione nel tempo, spazio o contesto indagato e quindi non sarà utile per la maggior parte degli obiettivi tipologici.

D'altra parte, variabilità o costanza delle associazioni può spesso essere determinata solo dopo una gran mole di materiale studiato o dopo alcune analisi tecniche: se la procedura seguita è giusta, in teoria i tipi dovrebbero diminuire, viceversa spesso li vediamo aumentare, tanto da porci il problema di quando sia il momento opportuno di fermarsi nella differenziazione tipologica: in teoria esso corrisponde alla fase di elaborazione e ordinamento in cui i tipi soddisfano il minimo criterio di identità e significato⁴².

A questo proposito, Adams-Adams introducono tra le proprietà dei tipi, oltre al concetto di identità (*identity*=identificazione e distinzione oggettiva attraverso proprietà sensoriali come forma, dimensioni, decorazione dell'artefatto) anche quello di significato (*meaning*), fattore non determinabile attraverso una verifica autoptica ma distintivo al di là della semplice identità attraverso associazioni e ricorrenze che hanno particolare significatività (*significance*=valore dell'attributo di cui non sappiamo il significato) o rilevanza (*relevance*=valore dell'attributo con significato noto ai fini della classificazione) per gli obiettivi prefissati *ab origine* della classificazione stessa. Queste proprietà (identità, significato, significatività, rilevanza...) non necessariamente valgono per tutti i tipi e possono essere applicabili a entità individuali o a gruppi di entità, cioè i tipi⁴³. Diversi tipi di relazioni – genetiche, cronologiche, o funzionali – possono essere indicati da diversi raggruppamenti tassonomici degli stessi tipi o a differenti livelli gerarchici nella stessa tassonomia⁴⁴.

Il processo classificatorio procede dunque da questi presupposti. L'archeologo può sia iniziare raggruppando insieme gli oggetti sia gli attributi, ma fino a quando non avrà del materiale in mano non saprà quali attributi siano effettivamente raggruppabili⁴⁵. Inoltre anche se i suoi tipi sono determinati inizialmente da alcuni processi astratti di

³⁸ DUNNELL 1971, p. 117.

³⁹ WHALLON-BROWN 1982, *passim*.

⁴⁰ HEMPEL 1966, p. 65.

⁴¹ SALMON 1982, pp. 131-4.

⁴² SHEPARD 1965, p. 318; ADAMS-ADAMS 1991, pp. 188-191.

⁴³ ADAMS-ADAMS 1991, pp. 34-6.

⁴⁴ ADAMS-ADAMS 1991, p. 58.

⁴⁵ WHALLON-BROWN 1982, pp. XVI-XVII.

raggruppamento attributivo, devono in definitiva trovare riscontro sull'oggetto reale; del resto, l'ultimo fine della classificazione non è ordinare attributi ma ordinare oggetti. Senza badare alle modalità con cui si è giunti ad essi, gli iniziali insiemi avranno probabilmente una maggiore influenza sullo sviluppo delle nozioni del tipo. Sono le variabili e gli attributi osservabili in questo materiale che necessariamente formano la base per le nostre descrizioni iniziali dei tipi e quest'ultime sono difficilmente modificabili, una volta formulate e ciò è forse più vero per le variabili che per gli attributi, dal momento che le differenze tra variabili sono qualitative più che quantitative⁴⁶. I raggruppamenti iniziali, altrimenti detti *gestalts*⁴⁷, infatti, possono dare uno stampo indelebile alle nozioni dei tipi ed è importante saperne il più possibile riguardo la loro origine e significanza. Non tutti i tipi si scoprono attraverso *gestalts*, come la scuola tedesca di classificazione morfologica insegnava, né tutti i *gestalts* corrispondono a dei tipi, ma rimane il punto di partenza più conveniente per un processo di differenziazione.

Quando li riconosciamo, le differenze fra di loro sono talmente intuitive e ovvie che non siamo forse in grado di analizzarli in termini di specifiche caratteristiche di dissimilarità. Un gruppo di questi tipi può costituire una congerie, cioè un ammasso disordinato di cose di varia natura, ma non una classificazione. Quando si è riconosciuto un certo numero di tipi intuitivi comunque si è sicuri di iniziare a percepire anche le caratteristiche specifiche di similarità e

dissimilarità tra di loro, le invarianti e le variabili e quando ci concentriamo sulle nozioni del tipo focalizzeremo l'attenzione più sulle dissimilarità che sulle somiglianze. È attraverso il processo di differenziazione che i nostri tipi acquisiscono la dimensione importante di appartenenza all'insieme di entità affini e la nostra congerie diviene classificazione⁴⁸. La differenziazione conduce poi a revisionare le nostre nozioni originarie del tipo così da enfatizzare le differenze tra tipi. Allo stesso tempo, rivelando quelle che sono variabili significanti, si crea una base per il riconoscimento di nuovi tipi che non si scoprono attraverso i *gestalts*: si inizia cioè con un insieme di materiali da classificare, a tale insieme si rimuovono i tipi ovvi e rimarrà il residuo che non si classifica da solo⁴⁹. Prima di procedere ulteriormente nella classificazione si dovrà quindi dare uno sguardo più particolareggiato e analitico ai *gestalts*, per capire che cosa li renda così distintivi, in modo da tentare di classificare il resto in termini di quelle stesse variabili. Se non si è in grado di farlo, bisogna allora iniziare a considerare alcune caratteristiche aggiuntive che non figurano nelle nozioni dei *gestalts*, ma che vengono alla nostra attenzione nello studio del materiale non classificato⁵⁰. Se queste nuove caratteristiche risultano utili nel fare ulteriori tagli, dobbiamo tornare indietro ai tipi originari per capire come le nuove caratteristiche riconosciute siano rappresentate in quei casi. In questo processo di differenziazione il ruolo dell'obiettivo classificatorio diviene via via più chiaro e importante man mano che il processo continua⁵¹. La differenziazione è il principio base in molte tassonomie generate da supporti informatici, formulate attraverso partizioni continue e graduali⁵². Nelle tipologie pratiche tuttavia il processo è di rado coerente e automatico. A questo punto nel processo di classificazione – prima, durante e dopo la differenziazione – diviene necessario mettere le nostre nozioni dei tipi in una forma

⁴⁶ La variabile è una proprietà che è manifesta in un numero di modi differenti nel materiale classificato, l'attributo come uno dei modi specifici nel quale è manifesto: rosso è uno degli attributi della variabile colore.

⁴⁷ Il termine è desunto dalle discipline psicologiche, che si riferisce a un'immagine sensoriale, derivata dall'esame dell'entità, che ci porta a concludere che quell'entità è rappresentativa di un tipo, anche se non si è portato avanti alcun processo di analisi consapevole. Si tratta dunque di insiemi di oggetti istintivamente distinguibili e significativi. Sui *gestalts* in ambito tipologico cfr. ADAMS-ADAMS 1991, pp. 52-4; HILL-EVANS 1972, p. 235; WATSON-LE BLANC-REDMAN 1984, p. 203.

⁴⁸ FOUCAULT 1973, pp. 141-3.

⁴⁹ DEETZ 1967, pp. 49-50.

⁵⁰ DAUGHERTY 1978, pp. 169-75.

⁵¹ ADAMS-ADAMS 1991, pp. 54-5.

⁵² DORAN-HODSON 1975, pp. 173-86.

comunicabile con uso di parole, immagini-diagrammi o attraverso la combinazione di tali strumenti: questo è il processo che Adams-Adams chiamano *rappresentazione del tipo*⁵³.

La discussione teorica ha finora suggerito che la creazione della tipologia coinvolge una progressione semplice e logica dalla specificazione dell'obiettivo alla selezione degli attributi, alla formulazione dei tipi sulla base degli attributi selezionati. Questa è la procedura raccomandata in molte dichiarazioni programmatiche⁵⁴, dove i tipi utili possiedono le due proprietà essenziali di identità (stabilita sulla base degli attributi e della loro combinazione, ben riconoscibili) e significato (relativo all'obiettivo prefissato della tipologia). La prima proprietà deve essere stabilita prima della seconda: la prima differenziazione è morfologica e solo poi scopriremo se la distribuzione dei tipi individuati ha significato nel tempo e spazio, o se occorrono altri resti culturali, o se sono utili in qualche altro modo per i nostri fini classificatori⁵⁵. Tuttavia non bisogna dimenticare neppure la seconda proprietà, come è avvenuto in passato quando alcuni studiosi hanno aspirato a una completa oggettività per le loro classificazioni basando le loro tipologie sui soli attributi osservabili senza selezionarli (quindi privilegiando solo il principio di identità e non quello di significato)⁵⁶. Di per sé tale processo non è utile, in particolar modo per le tipologie ceramiche, dove il numero di combinazioni potenziali di attributi da calcolare è troppo elevato⁵⁷: bisogna invece considerare tutti gli attributi prima di formulare i tipi e poi selezionarli sulla base della loro significanza, dando un nome e un numero al tipo legittimato, così che esso entri a far parte della tipologia a pieno diritto. Bisognerà poi descriverlo con una combinazione di descrizioni verbali e rappresentative figurate. La descrizione non è mai solo la definizione,

perché la definizione segnala solo quegli attributi che servono a distinguere il tipo (attributi diagnostici) dagli altri tipi, ma ogni tipo possiede anche attributi che servono a distinguerlo solo da *alcuni* tipi (attributi descrittivi)⁵⁸ e possono essere rilevanti sia dal punto di vista teoretico che pratico. È da sottolineare come tali descrizioni risultino sempre basate su norme assolute e rappresentino quindi tipi ideali⁵⁹ ma segnalino anche le deviazioni dalla norma. La variabilità è di per sé una caratteristica che varia da tipo a tipo (un tipo avrà cioè più varianti e un altro meno e già questa è un'informazione descrittiva del tipo in sé) ed esso avrà poi informazioni contestuali e storiche e quindi estrinseche⁶⁰.

2.3.2 Criteri di classificazione

Applicando quanto assodato su base teorica dagli studi cui si è fatto cenno, si tenterà di fornire quelli che sono i limiti circostanziati del lavoro tipologico, a cominciare dagli obiettivi prefissati prima dell'elaborazione classificatoria, che possono essere riassunti in due punti:

-di tipo primario con fini storici-cronologici, in cui si enfatizza lo sviluppo e il cambiamento nel tempo e nello spazio con una differenziazione dei tipi sequenziale in senso cronologico⁶¹.

-di tipo secondario con fini descrittivi-comparativi, per una generale economia o convenienza di descrizione, data la massa di materiale archeologico esaminato. La soluzione pratica è descrivere gli artefatti in gruppi, mentre il fine comparativo permette il

⁵³ FOUCAULT 1973, pp. 132-9; GARDIN 1980, pp. 31-6

⁵⁴ Cfr., ad esempio, DUNNELL 1971B, pp. 70-6; SPAULDING 1982.

⁵⁵ Per un caso opposto cfr. GARDIN 1980, pp. 87-8.

⁵⁶ VOORRIPS 1982, p. 111.

⁵⁷ DUNNELL 1971, p.117.

⁵⁸ Attributi diagnostici e descrittivi corrispondono all'incirca alla distinzione tra criteri e sintomi di CANFIELD 1981, pp. 31-9.

⁵⁹ KLEJN 1982, pp. 49-50.

⁶⁰ ADAMS-ADAMS 1991, pp. 182-8. Ad esempio, a Capua la ceramica fine è caratteristica della sola ceramica d'importazione/imitazione greca e orientale e questo è un dato contestuale.

⁶¹ La maggior parte delle seriazioni archeologiche sono in effetti cronologiche: RATHJE-SCHIFFER 1982, pp. 250-3.

confronto formale del materiale fra diversi siti o periodi⁶².

Al riconoscimento dei *gestalts*⁶³ è preceduta una prima distinzione in classi piuttosto ampie (ceramica d'impasto medio e grossolano, ceramica fine, reperti metallici, reperti in altro materiale) e in singole forme⁶⁴. Già in questa fase preparatoria del lavoro, il riconoscimento di forme "ibride", oscillanti tra categorie differenti, ha portato a scelte nette quanto compromissorie: un esempio eclatante è rappresentato dall'annoso problema strettamente "italiano" nella definizione di ciotole e scodelle che qui rientrano in un'unica categoria che accorpa le ciotole, le scodelle/oni in un unico campo che potremmo definire "funzionale", dal momento che i membri appartenenti a tale forma sembrano avere gli stessi utilizzi⁶⁵. D'altro canto, le spirali di filo sono state considerati nella categoria dei "fermatrecce", pur riconoscendone l'aspetto polifunzionale che viene sminuito nella scelta di uno solo di essi, preferendo tuttavia questa definizione a quella più neutra di "spirali" che ingenera accorpamenti morfo-tipologici incoerenti⁶⁶. Così si è tentato di ridurre al minimo quella disomogeneità così tipica delle classificazioni morfologiche che vuole la commistione di definizioni formali dall'implicito valore funzionale ("brocca") accanto a quelle basate

esclusivamente su aspetti geometrici ("anelli"), segnalando solo nell'analisi dei materiali i vari aspetti polifunzionali di una forma o di un singolo tipo⁶⁷.

Il passaggio successivo è stato appunto il riconoscimento dei *gestalts*, dei loro attributi caratterizzanti e di quelli che li diversificavano dal resto del campione: ciò ha portato alla selezione prima delle variabili significative, poi alla selezione dei tipi, con un inevitabile e ampio gruppo di membri con un "campo di variabilità" oscillante tra un tipo e un altro e a volte addirittura tra una forma e un'altra⁶⁸.

La difficoltà principale consiste proprio nel riuscire a determinare in quale misura le eventuali variazioni all'interno delle singole variabili rappresentino solamente fattori episodici o siano "punti fermi" nell'evoluzione del tipo medesimo. Spesso è l'insieme stesso dei tipi a suggerire una certa gerarchia formale o una serie di correlazioni in base a dettagli ricorrenti con una certa frequenza; in altri casi, in presenza di materiale molto eterogeneo, si deve ricorrere alla scelta arbitraria di criteri che consentano di stabilire un ordinamento preciso. Ma tale scelta arbitraria porta inevitabilmente a conformarsi a indicazioni aprioristiche sul repertorio. Una scelta pericolosa che spesso indirizza la classificazione verso risultati che si collocano sulla scia di altre tipologie a noi note. Nel caso quindi di forme con numerosi membri al loro interno, fortemente omogenee ma allo stesso tempo con un campo di variabilità alto rappresentato da piccole variazioni, si sono operate delle *cluster analysis* in Winbasp®, utili per un primo approccio differenziale. La scelta è caduta sulle tre categorie più rappresentate e rappresentative del campione, una produzione strettamente locale che avrebbe reso comunque difficile una piena convergenza

⁶² SOKAL 1977, pp. 188-9; ADAMS-ADAMS 1991, p. 159.

⁶³ V. *supra*, par. 2.3.1. Concettualmente è analogo alla definizione di "archetipo" della produzione artigianale in BONGHI JOVINO 1990, p. 41.

⁶⁴ Il concetto rappresentato dalle definizioni di "classe" e "forma" sono quelli espressi in VIDALE 2007, pp. 88-9.

⁶⁵ Se non vi è un riconoscimento indiziario che porti ad individuare caratteri specificatamente monofunzionali per una data forma in un dato contesto, allora il problema della sua definizione viene a perdere completamente di significato. Nel nostro caso la maggior parte dei tipi individuati per la categoria rappresentano caratteristiche archeometriche, tipologiche comuni, oltre che aspetti funzionali e di utilizzo secondario analoghi, come quello di copertura per olle e ossuari.

⁶⁶ Anche un "saltaleone" è una spirale o un pendaglio ad occhiale, ma la loro funzione è ben distinta da quella dei fermatrecce.

⁶⁷ La tipologia è stilata su base politetica e con un ordinamento tassonomico che cerca *in primis* di raggruppare le famiglie su base funzionale e i tipi su base formale, così come affermato da Adams-Adams (v. *supra*, par. 2.3.1).

⁶⁸ È il caso delle brocchette 10A1b e dei boccali 11D1, strettamente imparentati fra loro e a cui si rimanda per una trattazione approfondita (v. *infra*, par. 2.4).

con altre tipologie: olle, anforette, tazze in ceramica “d’impasto”. Il metodo utilizzato è molto semplice: inserire tutti gli oggetti appartenenti a una data forma nel campo unità e inserire tutte le variabili (formali, archeometriche, decorative, di corpo ceramico) con i singoli attributi (formali: orlo 1-arrotondato, 2-assottigliato, ...) nel campo-tipi. Dove l’attributo non fosse riconoscibile (lacunosità dell’oggetto, ...) si è assegnata al campo-tipi un singolo attributo “fittizio” (0-mancante) con peso inferiore agli altri (0,1) per non estrometterlo dall’analisi⁶⁹. Il dendrogramma ha quindi assegnato i membri a diversi raggruppamenti con indici di similarità, da cui si poteva desumere quale fosse stata la variabile significativa per la *cluster*.

Un aspetto attributivo che da subito è parso inscindibile dagli altri per gli obiettivi prefissati è stato quello decorativo, solitamente studiato autonomamente dalla forma e infine parallelizzato con la tipologia formale. Il forte legame tra certi moduli decorativi e una data forma, il limitato uso di questi moduli in termini temporali ha fatto optare per un inserimento “ancillare” di questa variabile all’interno della classificazione.

La distribuzione dei tipi è dunque avvenuta in funzione di una sorta di omologia tipologica generale, non vincolata alla ricerca dell’anomalia come unico elemento discriminante, creando in tal modo raggruppamenti polittici, all’interno dei quali non vigesse un principio di assoluta identità. Il fine prefissato era quello di elaborare non solo una sequenza delle deposizioni esaminate, ma di definire con precisione gli aspetti caratteristici delle fasi cronologiche individuate, ponendole a confronto con la documentazione finora nota.

Altro problema che è stato difficile da affrontare era quello relativo al campione stesso, ampio non solo in termini quantitativi ma appunto cronologici che costringeva a scelte differenziate all’interno della

classificazione stessa. È infatti inevitabile che, se nella fase I si assiste a una notevole instabilità formale⁷⁰ che porta a caratterizzare i tipi attraverso similarità e differenziazioni più lampanti, in seguito si riconosce una graduale stabilizzazione che costringe a scelte più sottili⁷¹.

Ciò non ha impedito di costruire una struttura con una coerenza interna e non in contraddizione, grazie alla scelta di insiemi di attributi primari e secondari nell’evoluzione del tipo⁷², che, volta per volta, definiscono unità tassonomiche in associazione e in reciproca esclusione⁷³.

A fronte di tale tassonomia, si è privilegiato un metodo che rendesse il più possibile la tipologia aperta⁷⁴, che avesse quindi un

⁷⁰ Si veda quanto detto per Pontecagnano a proposito del vaso biconico: D’AGOSTINO-GASTALDI 1988, p. 14.

⁷¹ Se l’obiettivo non includa quello descrittivo, personalmente non credo nella micro-tipologia in ambito pre-protostorico: non credo insomma che un labbro svasato e fortemente svasato di due olle distinte diano un’indicazione che si possa definire diacronica: l’artigiano si pone tale problema nella misura in cui il carattere attributivo abbia la sua efficacia funzionale (per l’olla il labbro svasato può indicare il versamento di granaglie o, in qualche caso, di liquidi) e qui sta il nodo concettuale del tipo che lo vede in parte sostanziale e in parte strumentale: la naturalità del tipo che viene scoperto dall’archeologo sta nell’individuazione dei suoi caratteri sostanziali che lo rendono funzionalmente adatto al suo tempo, la sua artificiosità sta nella sua scomposizione metodica e razionalistica in attributi che lo sganciano dalla realtà del suo tempo e dalla sua funzionalità; allo stesso modo, sulle stesse olle, un corpo globulare a profilo biconiceggiante e uno perfettamente globulare implicano un *imput* a carattere tecnologico diverso che può stare ad indicare un’evoluzione diacronica della forma: creare una forma perfettamente sferica, anche se per mera evoluzione del gusto estetico è ben più arduo che plasmarne una biconica a tali orizzonti cronologici.

⁷² Per questo tratto, il metodo si discosta dal lavoro degli Adams sulla scia degli studi tipologici italiani.

⁷³ PERONI 1998, cc. 11-12.

⁷⁴ La linea tra tipologie aperte e chiuse non è rigida. In pratica, ci sono differenti gradi e anche differenti generi di mutabilità. Molte tipologie hanno la capacità di aggiungere nuovi tipi ma non di ridefinire gli esistenti, quindi sono estendibili ma non mutabili (ADAMS-ADAMS 1991, p. 227). Tipologie che hanno significato anzitutto per classificare materiali già in mano, ma che hanno in aggiunta un limitato potenziale di revisione sulla base di nuove scoperte, come nel nostro caso. Molti sistemi degli ultimi anni, proprio per il loro

⁶⁹ Risulta infatti differente in termini analitico-statistici se un labbro è mancante perché manca alla forma di per sé o perché è mancante sul reperto lacunoso che noi abbiamo a disposizione.

potenziale generativo e la possibilità di aggiungere e eliminare nuove variabili e quindi nuovi tipi, dato che il campione offre una visione solo parziale di alcuni momenti crono-tipologici importanti (IA1-IA2-IB1). Il procedimento risulta arduo proprio per la stessa natura dell'impostazione tassonomica, che nel suo rigido schema gerarchico non permette macroscopici ripensamenti nella struttura. Tuttavia, il potenziale di espansione è parzialmente assicurato dal mancato utilizzo di certi intervalli numerici, in tutti gli ordini di grandezza. Il dispositivo soffre invece nella possibilità di revisione, che includa la ridefinizione di tipi esistenti e di criteri di tipi, soprattutto se questo assunto stia a significare un mutamento di un tipo già esistente e non un'ulteriore differenziazione al suo interno.

La soluzione trovata è quindi un compromesso tra flessibilità, praticità, costo/efficacia, che sono attributi imprescindibili nel lavoro classificatorio.

Si è preferito non considerare *in toto* la scala gerarchica delle unità tassonomiche individuate da R. Peroni, non tanto per le critiche mosse sulla combinazione di unità individuate attraverso attributi intrinseci (categoria, classe, forma funzionale) e le successive, individuate anche attraverso attributi estrinseci e aprioristicamente interpretativi (foggia, famiglia tipologica, tipo, definite anche attraverso frequenza cronologica o geografica...)⁷⁵, quanto per

rigore, hanno un certo potenziale di espansione ma nessuno per modifiche interne e o ridefinizione dei tipi.

⁷⁵ Una ricerca, forse un po' esasperata, di oggettività classificatoria fa muovere tali critiche a VIDALE 2007, pp. 99-100. La considerazione di attributi estrinseci in una fase successiva e dialettica della classificazione è invece contemplata da GARDIN 1980, pp. 84-9; ADAMS-ADAMS 1991, pp. 179-81 e anche, pur con certe limitazioni, da F. Djindjian (DJINDJIAN 2001, p. 43), per cui l'informazione intrinseca è un'informazione percepita dall'archeologo sull'artefatto, che formalizza una (e non "la") rappresentazione di questo artefatto. La ricchezza di queste informazioni è il risultato dell'efficienza di un'interazione cognitiva tra l'artefatto e l'archeologo. D'altro canto, quella estrinseca è registrata dal contesto dell'artefatto (stratigrafia, localizzazione spaziale, ambiente). La ricchezza delle informazioni estrinseche è il risultato della qualità e precisione dell'indagine ed è un'informazione archeologica. Queste informazioni

l'eccessiva laboriosità e rigidità del sistema. Sono più generici ma più facilmente applicabili i criteri formulati da M. Bietti Sestieri, secondo cui il primo livello di analisi che precede la vera classificazione, consiste nell'individuazione di grandi "classi"⁷⁶ in senso lato sulla base di parametri morfologici generici (brocche, tazze, spade, pugnali) e una distinzione in seconda istanza di alcuni livelli successivi di definizione che vanno dalla forma (biconica, globulare), al tipo (approccio emico cioè di verifica contestuale es. vaso biconico con corpo espanso e due anse orizzontali), ad alcune specificazioni seguenti o collaterali per cui il livello di standardizzazione del tipo varia in relazione con la tecnologia. La variante del tipo designa un singolo manufatto collegato a un tipo specifico, ma con alcune caratteristiche esclusive. L'*unicum* si riferisce al livello della forma, cioè del modello generale, piuttosto che a quella del tipo e designa un singolo manufatto con caratteristiche proprie, non collegabili a quelle dei tipi riconosciuti⁷⁷. Come spesso può appurare un tipologo nel momento in cui si accosta al proprio campione di materiali, tali modelli gerarchici risultano sempre forzati e mai adottabili in chiave universale poiché lo schema può ben ripristinare in termini teoretici una data categoria di manufatti, ma non rispecchiare d'altro canto la tassonomia astratta di un'altra⁷⁸: il grado di variabilità di ogni categoria di oggetti può essere insomma dovuta a diversi fattori, in certi casi intrinseci in altri estrinseci, una variabile può essere di primaria importanza per una forma e non aver alcun valore in termini tipologici in un'altra, ed essere soprattutto maggiore o minore in relazione con la globalità del campione

intrinseche ed estrinseche definiscono un sistema. Le correlazioni tra i due iniziano un processo cognitivo che accresce la conoscenza del sistema degli artefatti.

⁷⁶ A. M. Bietti Sestieri parla di classi, per noi si tratta di "forma" o "categoria" sulla scorta di R. Peroni: v. *supra*, par. 2.3.1.

⁷⁷ BIETTI SESTIERI 2000, pp. 64-5.

⁷⁸ La necessità di applicare sempre e comunque tale sistema ha portato a risultati a volte farrinosi e forzosi: un esempio in tal senso è fornito dalla pur valida classificazione di V. Nizzo in NIZZO 2007, pp. 20-1.

esaminato. L'ideale sarebbe parlare di tipi con grado di variabilità 1, 2, 3, etc..., ma essendo una soluzione poco efficace nel momento in cui ci si accinge a descrivere il materiale, lo schema dovrebbe risultare variato ed elastico, a seconda del materiale indagato. Nel presente lavoro dunque, si è cercato un compromesso fra i due modelli descritti in precedenza, cercando di non codificare e teorizzare con eccessive sottigliezze sistemiche la tassonomia adottata.

Il materiale viene quindi suddiviso per classe (ceramica d'impasto grossolano e medio⁷⁹) e classe macro-funzionale (vasellame per uso e consumo alimentare)⁸⁰, elementi che non compaiono nella sigla; per categoria di oggetti (il primo numero arabo): l'insieme delle forme riunite sotto un'unica denominazione (askos, ziro,...) lascia supporre una probabile unicità funzionale⁸¹, poi segue una lettera che indica il tipo⁸². Nell'ambito del tipo, l'ulteriore distinzione in sottotipi (secondo numero arabo), varietà/varianti (lettera minuscola/terzo numero arabo) è stata spinta a livelli più o meno articolati a seconda della

⁷⁹ La macro-distinzione per classi (ceramica d'impasto grossolano e medio; ceramica fine d'importazione-imitazione greca, reperti metallici; varia), lungi dal volere essere pienamente soddisfacente nella sua strutturazione tassonomica, è semmai arbitraria e funzionale alla riduzione dei tipi per una più agevole disamina e per un migliore rapporto proporzionale con il campione di entità analizzato. In via teorica, infatti, sarebbe stato più opportuno distinguere, ad esempio, le diverse classi metalliche sulla base della materia utilizzata (reperti in bronzo, in ferro, in argento e così via...), perdendo così giocoforza utili correlazioni tipologiche tra reperti morfologicamente simili ma di materiale differente e aumentando esponenzialmente il numero di tipi all'interno della lista.

⁸⁰ La distinzione invece a carattere macro-funzionale (vasellame per uso e consumo alimentare, instrumenta domestica, etc...) ha carattere puramente descrittivo e organizzativo all'interno della tipologia e non incide a livello intrinseco sulla medesima. Per gli stessi motivi di economia si è preferito non distinguere alcune famiglie, che in altre edizioni vengono differenziate con condivisibili giustificazioni: D'AGOSTINO-GASTALDI 1988, pp. 14-15.

⁸¹ D'AGOSTINO-GASTALDI 1988, p. 14.

⁸² Il tipo, così come viene percepito nella presente classificazione, può rappresentare i gradi di variabilità di R. Peroni che vanno dalla "forma funzionale" al "tipo". In questo lavoro si parlerà sempre genericamente di tipo.

maggiore o minore complessità dell'evidenza⁸³. In particolare, non si è proceduto all'individuazione di varietà quando il tipo era così poco rappresentato da non consigliare ulteriori specificazioni⁸⁴.

Al contrario di Pontecagnano, dove l'articolazione ha un significato cronologico e l'ordinamento interno della famiglia riflette l'andamento diacronico, qui il modello non è applicato rigidamente per un motivo di semplice praticità: l'eventuale aggiunta di categorie di oggetti, ma soprattutto di tipi e sottotipi, potrebbe stravolgere in futuro quest'ordine, come in effetti è accaduto a Pontecagnano, rendendo comunque il tentativo vano e sterile dal punto di vista compilatorio.

Il materiale considera quelle variabili che, sulla base di raffronti con altre classificazioni adottate nella penisola, appaiono avere maggiore pregnanza dal punto di vista diacronico. Di ciò viene data chiara indicazione nella trattazione della tipologia dove vengono segnalati anche i casi in cui invece la classificazione sembra avere un mero valore descrittivo. Esistono infine forme composte da *unica*, trattati alla stregua di normali tipi/sottotipi/varietà/varianti, che hanno scarso significato per la definizione del repertorio formale locale: in più di un caso è possibile si tratti di elementi allogeni e, ad ogni modo, si è preferito inserirli per offrire un quadro completo dell'evidenza.

⁸³ Le varietà prendono in considerazione, nella maggior parte dei casi, elementi attributivi solitamente non valutati nelle classificazioni tipologiche basate sulla morfologia dei reperti: è il caso della sintassi decorativa, spesso analizzata in una classificazione disgiunta e poi confrontata con quella morfologica per individuare un particolare rapporto tra forma e decorazione o per attribuire ai singoli motivi decorativi una data valenza cronologica fornita direttamente dalla sequenza crono-tipologica dei tipi formali. L'*iter* metodologico, assolutamente legittimo, non è stato qui applicato, ma i diversi attributi (morfologici, funzionali, decorativi) sono stati vagliati non in maniera disgiunta, bensì ponendoli sullo stesso piano di significanza tipologica. In molti casi infatti, la decorazione è strettamente connessa alla forma e ha una sicura valenza crono-tipologica (v. ad esempio le olle globulari).

⁸⁴ D'AGOSTINO-GASTALDI 1988, pp. 14-15.

Quando invece si sono individuati con certezza singoli esemplari d'importazione che però rientrano in una delle forme individuate nel repertorio locale, li si è inseriti al termine della trattazione della relativa categoria.

Si è altresì privilegiata un'attribuzione specifica alle diverse forme, gruppi, tipi anche nei casi in cui tale attribuzione fosse dubbia, segnalando poi l'incertezza all'interno delle singole trattazioni nelle circostanze conclamate. Nei casi invece in cui anche il semplice riconoscimento della forma fosse impossibile, data la frammentarietà e lacunosità del pezzo, si è inserito il reperto nella categoria dei "non classificabili" (NC).

Per le fibule si è considerata poco applicabile la pur efficace classificazione adottata da P. Gastaldi per Pontecagnano e valle del Sarno, che considerava come variabile primaria la presenza/assenza della staffa a disco. Nel caso specifico, la variabile aveva significanza fondamentale, trattandosi di reperti riferibili soprattutto al IX secolo a.C. Nel caso invece della presente classificazione, la stragrande maggioranza dei reperti appartenenti alla categoria è da riferirsi a fibule proprie dell'VIII secolo a.C., ormai prive di staffa a disco. La scelta operata privilegia quindi come variabile primaria la conformazione dell'arco con una prima suddivisione, che non incide sull'etichetta, in macro-gruppi, sulla falsa riga della suddivisione operata a suo tempo dal Sundwall: arco a tutto sesto (in cui rientrano diversi tipi di fibule: arco semplice, ingrossato, a tortiglione, a coste), arco a losanga (sanguisuga, navicella, sanguisuga con arco rivestito, sanguisuga con applicazioni ornotomorfe, sanguisuga con arco a dischi di bronzo), arco serpeggiante (siciliana, drago, arco a gomito, arco ad occhielli, etc...), arco foliato, arco ribassato (a spirali), considerando invece la conformazione della staffa come attributo secondario.

2.3.3 Tipologia dei materiali

Si presenta di seguito la tipologia stilata, suddivisa per classi (ceramica d'impasto

grossolano e medio, ceramica fine⁸⁵ d'importazione greca e levantina, ...), a loro volta suddivise a livello descrittivo per categorie funzionali, per forme⁸⁶, per tipi/sottotipi, varietà. Per le fibule si è inserita un'ulteriore sottocategoria morfologico-descrittiva, basata sulla forma macroscopica dell'arco, che tuttavia non influisce sugli esiti tipologici. Tra parentesi si possono trovare definizioni specifiche entrate nell'uso per particolari tipi/sottotipi e, nella classe dei reperti metallici, il dettaglio degli eventuali materiali utilizzati per lo stesso tipo, che sono stati inseriti nell'etichetta attraverso un codice alfabetico posto tra parentesi, nei casi in cui il tipo includesse membri prodotti con materiale differente⁸⁷.

⁸⁵ Si è abolito in questa sede il termine "argilla figulina" che, pur essendo ordinario nella letteratura scientifica e indicando qualcosa di assolutamente definito, rimane comunque improprio, descrivendo in maniera generica un punto di partenza del vaso (argilla) di cui noi conosciamo solo l'esito finale (ceramica). Rientrano in questa classe ad esempio anche quei reperti considerati da altri "d'impasto" dipinto, come le olle, perché si può notare anche per questi oggetti l'uso di una ceramica medio-fine la cui argilla è sgrassata in partenza risultando in definitiva ben diversa da quella propriamente d'impasto per corpo, colore e trattamento delle superfici (v. *infra*, par. 2.4, nota 1).

⁸⁶ Spesso alcune forme che interferiscono fortemente le une con le altre o che vengono solitamente distinte per rapporti dimensionali sono state accorpate insieme per sottolinearne la stretta parentela tipologica, lasciando all'analisi dei materiali, eventuali specificazioni.

⁸⁷ Per un approfondimento circa tali norme: v. *infra*, par. 2.4, p. 484.

CERAMICA D'IMPASTO GROSSOLANO E MEDIO

-VASELLAME PER USO E CONSUMO ALIMENTARE

- 1) Dolii
- A a corpo ovoide
 - 1 con prese triangolari (a lingua) con o senza cordone
 - 2 con bugne cilindriche sul corpo
 - B a corpo piriforme
 - 1 con prese a nastro e anse a bastoncello (“**ziro**”)
 - 2 con prese a lingua
 - C a corpo globulare e collo distinto
- 2) Olle
- A a corpo globulare-ovoide o leggermente biconico, privo di anse o prese
 - 1 con spalla compressa e corpo a profilo biconicηγgiante
 - a su piede a tromba
 - 1 decorato a costolature elicoidali
 - 2 decorato con motivi geometrici a falsa cordicella
 - 3 inornato
 - b con fondo piano
 - 1 decorato a costolature elicoidali
 - 2 decorato con bugne
 - 3 decorato con motivi geometrici a falsa cordicella
 - 4 inornato
 - 2 con spalla indistinta e corpo globulare
 - a su piede ad anello
 - 1 decorato a gruppi di solcature verticali
 - 2 inornato
 - b con fondo piano
 - 1 decorato a costolature elicoidali
 - 2 decorato a costolature a spina di pesce
 - 3 a gruppi di solcature verticali
 - 4 a bugne circolari
 - 5 inornato
 - 3 con spalla indistinta e corpo ovoide
 - B a corpo a ventre rastremato e anse e/o prese a piattello
 - 1 corpo globulare
 - a con piattello comunicante con l'interno
 - b con piattello non comunicante con l'interno
 - 2 corpo ovoide-biconico
 - 3 corpo piriforme
 - 4 corpo globulare-ovoide monoansato all'orlo (tipo “**hydria**”)
 - C a corpo globulare o ovoide e prese a lingua sulla spalla
 - 1 su piede troncoconico fenestrato (“**caleffatoio**”)
 - 2 su piede troncoconico
 - 3 privo di piede
 - a con corpo globulare
 - 1 con imboccatura stretta
 - 2 con imboccatura larga (“**olla a bombarda**”)
 - b con corpo ovoide
 - D a corpo biconico-globulare, collo distinto troncoconico, con anse a bastoncello impostate nel punto di massima espansione (“**olla biconica**”)
 - 1 con bugne e collarino all'attacco del collo

- 2 senza bugne
- E a corpo globulare-ovoide, collo distinto cilindrico o troncoconico
 - 1 corpo globulare o piriforme
 - a priva di anse, con fondo piano
 - b su piede troncoconico, con ansa a croce
 - 2 corpo ovoide
- F a corpo globulare leggermente biconico, bugne triangolari e anse a bastoncello
- 3) Ollette
 - A a corpo globulare, ansata, con collo rientrante
 - 1 a labbro distinto svasato e ventre arrotondato
 - a breve labbro, anse bifide a piattello tra spalla e collo
 - b alto labbro, anse a bastoncello sulla spalla
 - 2 a labbro indistinto rientrante e ventre rastremato
 - a con fondo piano
 - b su piede
 - B a corpo ovoide, labbro distinto, priva di collo
 - 1 con labbro a colletto
 - 2 con labbro svasato
 - C a corpo globulare-ovoide, labbro indistinto, priva di collo
 - 1 con anse a nastro impostate ad anello sotto l'orlo (tipo "ziro")
 - 2 con anse a bastoncello orizzontali sotto l'orlo
 - 3 con prese a lingua ("olletta a bombarda")
 - D a corpo biconico, labbro distinto svasato, priva di anse
 - 1 di piccole dimensioni, con collo distinto dal labbro e fondo piano
 - 2 di medie dimensioni, con collo indistinto e piede ad anello
- 4) Vasi biconici
 - E a corpo biconico, labbro distinto e anse a bastoncello
 - A con una o due anse orizzontali
 - 1 corpo ovoide rastremato e collo troncoconico a profilo rettilineo
 - a ventre a profilo arrotondato
 - b ventre basso a profilo rettilineo
 - 2 corpo globulare-ovoide arrotondato e collo leggermente rigonfio
 - 3 corpo lenticolare e collo poco sviluppato (tipo "brocchetta")
 - B con un'ansa verticale
 - 1 corpo globulare rastremato
 - 2 corpo globulare arrotondato
 - a con collo allungato
 - b con collo breve
 - C privo di anse
 - 1 corpo rastremato
 - a su alto piede e imboccatura stretta
 - b su basso piede e imboccatura larga
 - 2 corpo globulare
 - a a collo sviluppato
 - b a collo poco sviluppato
- 5) Coperchi
 - A troncoconico quadriansato
 - B a calotta
 - 1 con presa ad anello all'apice
 - 2 con presa ad anello laterale
 - 3 senza presa
- 6) Scodelle/-oni
Ciotole
 - A a profilo angolato
 - 1 priva di anse

- a con decorazione plastica a solcature orizzontali sul labbro
 - 1 con solcature sottolineate da punzoni
 - 2 con solcature semplici
- b con decorazione a solcature verticali sul labbro
 - 1 a gruppi di solcature semplici
 - 2 a gruppi di solcature intervallati con archi
 - 3 a gruppi di solcature delimitanti riquadri metopali
 - 4 a gruppi di solcature intervallati da S coricate
- c con decorazione geometrica a falsa cordicella sul labbro
- d con decorazione a cordoni plastici (motivi a onda e a S) e privo di decorazione
- 2 con ansa obliqua sormontante
 - a su piede
 - b con fondo piano
- 3 con ansa obliqua impostata orizzontalmente
 - a con ansa trapezoidale
 - b con ansa semicircolare
 - 1 su piede
 - 2 con fondo piano
 - c con ansa trapezoidale ad apici
 - d con ansa semicircolare trilobata
 - 1 con un'ansa affiancata da due minori
 - 2 con ansa affiancata da due prese forate
- B a profilo continuo
 - 1 privo di anse
 - a a vasca profonda con profilo concavo-convesso
 - b a vasca bassa a calotta
 - 1 con fondo piano
 - 2 su piede
 - 2 con ansa impostata verticalmente sull'orlo
 - a con ansa bifida con terminazioni a rocchetto
 - b con ansa bifida con setto superiore conformato ad anatrella
 - 3 con ansa impostata orizzontalmente e obliquamente
 - a a vasca profonda
 - b a vasca bassa
 - 4 con ansa verticale ad anello
 - 5 biansata su piede
- C arrotondata con labbro e spalla distinti
 - 1 privo di anse
 - a con breve labbro a colletto
 - b con labbro svasato a profilo concavo
 - 2 con ansa impostata obliquamente
 - a con ansa a bastoncino a sezione circolare
 - 1 con vasca arrotondata
 - 2 con vasca troncoconica
 - b con ansa a nastro a sezione appiattita
 - 3 pluriansato
 - a biansato (tipo “**skyphoide**”)
 - b biansato con beccuccio
 - c quadriansato
 - 4 con ansa ad anello impostata su orlo e vasca

- D troncoconica profonda
- 1 privo di prese
 - a con profilo arrotondato
 - b con profilo rettilineo
 - 2 con presa sull'orlo
 - a con piede a tacco e presa semplice
 - b senza piede e con presa forata
- 7) Askoi
- A con ansa impostata sulla spalla
 - B con ansa impostata dalla spalla al collo
 - C con ansa impostata dalla spalla all'orlo
 - 1 inornati
 - a con breve collo distinto e ansa a nastro
 - b priva di collo con ansa a doppio anello
 - 2 decorati
 - a con decorazione plastica a bugne
 - b con decorazione a pettine
- 8) Fiasche
- A con lungo collo cilindrico o troncoconico
 - 1 con corpo biconico su piede
 - 2 con corpo globulare e fondo piano
 - B con breve collo
- 9) Anfore/tte
- A a corpo globulare-ovoide o lenticolare, imboccatura stretta, medio collo, anse a nastro
 - 1 con labbro indistinto o poco distinto dal collo cilindrico o concavo
 - a decorato con serie continua di solcature
 - b decorato con serie continua di solcature interrotte da una coppella e un motivo ad arco
 - c decorato a gruppi di solcature con motivi a doppia spirale
 - 1 con fondo piano
 - 2 su piede
 - d decorato con solcature contrapposte
 - e decorato con denti di lupo sulla spalla eseguiti a falsa cordicella
 - f decorato con motivi a meandro eseguiti a falsa cordicella
 - g inornato
 - 1 con collo medio
 - 2 con collo allungato
 - 2 con labbro distinto svasato e collo troncoconico e/o rigonfio
 - a decorato con serie continua di solcature
 - b decorato a gruppi di solcature
 - c decorato con solcature contrapposte
 - d inornato
 - 1 con breve labbro, di medio-piccole dimensioni
 - 2 con labbro sviluppato, di grandi dimensioni
 - B a corpo globulare-ovoide o lenticolare espanso, imboccatura larga, breve collo, anse ad anello
 - 1 con labbro indistinto o poco distinto dal collo cilindrico o troncoconico
 - a decorato a solcature e/o a bugne
 - b decorato con lievi solcature o inornato
 - 1 a corpo lenticolare di piccole dimensioni, labbro svasato, decorato a larghe solcature

- 2 a corpo lenticolare di piccole dimensioni, labbro rientrante indistinto, inornato
- 3 a corpo globulare di medie-grandi dimensioni, labbro svasato, inornato
- 4 a corpo globulare con profilo asimmetrico, labbro svasato, decorato a lievi solcature
- 2 con labbro distinto
 - a con decorazione a bugne
 - b inornato o con decorazione a solcature, baccellature, incisioni
- C a corpo biconico, imboccatura larga, alto collo troncoconico, anse bifide
 - 1 con collo rigonfio e ventre arrotondato
 - 2 con collo a profilo rettilineo e ventre rastremato
- D a corpo globulare e ovoide, prive di collo con anse conformate
 - 1 corpo globulare
 - a con anse ad anello, fondo piano
 - b con anse a gomito forato, su piede
 - 2 corpo ovoide
 - a con anse a croce e ventre arrotondato
 - b con anse a piastra e ventre rastremato (tipo “**biconico**”)
- 10) Brocche/tte, Orcioli
 - A con ansa impostata ad anello sulla spalla
 - 1 a corpo globulare-lenticolare, di piccole dimensioni
 - a con collo distinto, corpo lenticolare e ansa dalla spalla al collo
 - b con collo indistinto, corpo globulare e ansa sulla spalla
 - 2 a corpo biconico, di medie e grandi dimensioni (tipo “**orciolo**”)
 - a con collo troncoconico sviluppato e imboccatura stretta
 - 1 con piccola ansa ad anello e ventre a profilo rettilineo
 - 2 con ansa più sviluppata e ventre arrotondato
 - b con breve collo concavo e imboccatura larga
 - 1 con fondo piano
 - 2 su piede
 - B con ansa verticale impostata dalla spalla al labbro
 - 1 con collo distinto dal labbro, di grandi dimensioni
 - a con imboccatura stretta e collo troncoconico
 - b con imboccatura larga e collo troncoconico
 - c con imboccatura stretta e collo cilindrico (tipo “**fiasca**”)
 - d con imboccatura larga e collo cilindrico
 - 1 con bocca leggermente trilobata (tipo “**oinochoe**”)
 - 2 con labbro semplice
 - 2 con collo distinto dal labbro, di piccole dimensioni
 - a collo troncoconico
 - 1 corpo biconico
 - 2 corpo globulare
 - b collo cilindrico
 - 1 corpo lenticolare
 - 2 corpo globulare-biconico
 - 3 con collo indistinto dal labbro, di medie-grandi dimensioni
 - 4 con collo indistinto dal labbro, di piccole dimensioni
 - a con ansa a nastro impostata ad anello e corpo globulare
 - b con ansa apicata e corpo biconico

C con ansa complessa verticale sormontante, impostata dalla spalla al labbro sormontante (tipo “**olletta**”)

- 1 corpo biconico, ansa bifida a gomito forata
- 2 corpo globulare-lenticolare, ansa bifida con setto superiore conformato

11) Boccali

A con corpo ovoide, labbro indistinto e ansa verticale

- 1 con ansa impostata tra orlo e metà ventre
- 2 con ansa impostata a metà ventre

B con corpo troncoconico, labbro indistinto e ansa verticale sormontante

- 1 con ansa fortemente sopraelevata e profilo arrotondato (tipo “**atingitoio**”)
- 2 con ansa lievemente sormontante e profilo rettilineo

C con corpo globulare o lenticolare, labbro distinto e ansa orizzontale

- 1 a profilo biconico e imboccatura larga (tipo “**olletta**”)
- 2 a profilo arrotondato e imboccatura stretta

D con corpo globulare o ovoidale e ansa verticale

- 1 con labbro distinto
- 2 con labbro indistinto

E con corpo troncoconico, labbro distinto, ansa verticale sormontante (tipo “**atingitoio**”)

12) Tazze

A a vasca poco profonda con corpo lenticolare, labbro distinto svasato a profilo concavo, ansa sormontante semplice o a poggiadito

- 1 con profilo inferiore della vasca arrotondato
 - a con breve labbro e carena arrotondata
 - 1 con ansa a poggiadito o a linguetta semplice
 - 2 con ansa sinuosa a “protolira”, bifora
 - b con alto labbro e carena più angolata
- 2 con profilo inferiore della vasca rettilineo
 - a con breve labbro
 - b con alto labbro

B a vasca mediamente profonda con corpo globulare-lenticolare, labbro distinto a colletto, ansa poco sopraelevata semplice o a poggiadito

- 1 con profilo inferiore della vasca arrotondato
 - a con breve labbro e carena arrotondata
 - 1 inornato
 - 2 decorato a bugne
 - b con alto labbro e carena più angolata
- 2 con profilo inferiore della vasca rettilineo
 - a con breve labbro
 - 1 inornato
 - 2 decorato a bugne
 - b con alto labbro

C a vasca poco profonda con corpo cilindrico a profilo rettilineo, labbro indistinto o poco distinto, ansa sormontante semplice o a poggiadito

- 1 con fondo leggermente convesso
- 2 con fondo piano

D a vasca poco profonda con corpo cilindrico a profilo rettilineo, labbro indistinto o poco distinto, ansa sormontante a lira o con presa a colonnetta

- 1 con fondo leggermente convesso
- 2 con fondo piano
- 3 su piede

- a ansa a lira
b presa a colonnetta
- E a vasca profonda con corpo cilindrico-troncoconico a profilo rettilineo, labbro distinto o poco distinto, ansa a lira o a poggiadito
- 1 vasca con profilo superiore concavo
a ansa a lira
b ansa a poggiadito con setto superiore trapezoidale
- 2 vasca con profilo superiore rettilineo
- F a vasca profonda con corpo lenticolare, labbro distinto o poco distinto e ansa semplice sopraelevata
- 1 labbro a colletto poco distinto e ansa poco sopraelevata
2 labbro distinto svasato e ansa sormontante
- G a vasca profonda emisferica, labbro indistinto e ansa poco sopraelevata
- H a vasca poco profonda troncoconica, labbro indistinto e ansa poco sopraelevata
- 13) Calici
- A a vasca emisferica
1 con labbro indistinto
2 con labbro distinto
- B a vasca carenata
1 con labbro a colletto (tipo “**scodellone**”)
a non ansato
b quadriansato
c a “corolla”
2 con labbro a tesa
3 con labbro svasato
- 14) *Skyphoi*
- A vasca emisferica a profilo continuo con labbro indistinto rientrante (“**proto-kotyle**”)
- B vasca troncoconica a profilo articolato con breve labbro distinto
- 15) *Kantharoi*
- A a vasca arrotondata (“**pseudo-kantharos**”)
1 anse non sormontanti bifide e fondo piano profilato
2 anse sormontanti e fondo leggermente concavo
- B a vasca carenata (“**pseudo-kantharos**”)
- 16) *Phialai*
- A con fondo ombelicato, decorata a baccellature
- 17) Bicchieri
- A a corpo troncoconico
1 imboccatura stretta, a profilo arrotondato, con fondo piano
2 imboccatura larga, a profilo rettilineo, su piede
- B a corpo cilindrico
- 18) Pissidi con coperchio
- A a corpo globulare e ovoide
1 con bugne forate
a con fondo piano
1 con labbro indistinto
2 con labbro distinto
b su piede
2 senza bugne forate
- B a corpo cilindrico
- 19) Piatti/elli
- A con labbro distinto e fondo piano
1 vasca arrotondata carenata
2 vasca troncoconica
- B con labbro indistinto su piede
- 20) Secchielli
- A con corpo globulare e beccuccio cilindrico
- 21) Vasi a barchetta
- A a vasca troncoconica e presa forata

- 22) Vasi multipli A a doppia brocchetta con ansa mediana
 23) Bacini A con vasca troncoconica
 1 a quattro piedi
 2 su piede fenestrato (tipo “**calefattoio**”)
 B con vasca a calotta
 24) Sostegni A catino troncoconico, bulla sferica, base a tromba fenestrata

-INSTRUMENTA DOMESTICA

- 41) Fusaiole A di forma globulare e ovoide
 1 a contorno circolare
 2 a contorno poligonale
 3 a contorno baccellato
 B di forma lenticolare
 1 a contorno circolare
 2 a contorno poligonale
 3 a contorno baccellato
 C di forma troncoconica
 1 a contorno circolare
 2 a contorno poligonale
 D di forma biconica
 1 a contorno circolare
 2 a contorno poligonale
 3 a contorno baccellato
 E di forma cilindrica
 F di forma discoidale
 42) Rocchetti A a basi piane
 1 a profilo concavo poco accentuato
 2 a profilo fortemente concavo
 B a basi convesse
 1 con basi globulari
 2 con basi poco arrotondate
 C a basi concave
 43) Pesì da telaio A di forma trapezoidale con foro passante
 1 con profilo leggermente convesso, di medie dimensioni
 2 con profilo concavo, di grandi dimensioni

 NC-IMP Non classificabili – Ceramica d’impasto grossolano e medio

CERAMICA FINE D’IMPORTAZIONE E IMITAZIONE GRECA E LEVANTINA

-VASELLAME PER USO E CONSUMO ALIMENTARE

- 51) Olle/tte A con corpo piriforme, labbro rientrante, pluriansato (tipo “**ziro**”)
 B con corpo globulare leggermente biconico, labbro svasato, privo di anse
 1 con fondo piano
 2 su piede a tromba
 C con corpo ovoide, labbro svasato, biansato
 1 con collo concavo distinto
 2 con collo troncoconico poco distinto
 D con corpo lenticolare, labbro svasato, biansato, su piede
 52) Scodelle/ Ciotole A con vasca troncoconica e breve labbro a tesa
 B con vasca troncoconica arrotondata e labbro a tesa

- 53) *Lekanai* C con vasca a calotta e labbro rientrante
 A con vasca a calotta
 1 con anse orizzontali all'orlo
 a con decorazione a tratti verticali tra le anse
 b con decorazione a bande
 2 con cordone liscio impostato sull'orlo
- 54) Fiasche A con corpo globulare o biconico
- 55) *Oinochoai* A con corpo globulare, collo concavo
 B con corpo ovoide, collo cilindrico
- 56) *Brocche/tte* A con corpo biconico e ansa sormontante
 1 con spalla compressa
 2 con spalla tesa
 B con corpo globulare/lenticolare e ansa verticale
 1 con collo breve e ansa impostata all'orlo
 2 con collo allungato e ansa impostata sul collo
 a con decorazione a onda
 b con decorazione a cerchi concentrici
 C con corpo ovoide e ansa sormontante
 D con corpo fortemente rastremato
 E con corpo piriforme e ansa impostata orizzontalmente sul punto di massima espansione (“**boccale**”)
 1 con decorazione a *chevrons*
 2 con decorazione a onda
 F con corpo globulare/lenticolare e ansa ad anello
- 57) *Tazze-atingittoi* A con vasca profonda, labbro distinto e ansa a nastro sormontante
- 58) *Skyphoi* A forma di tradizione MGII-TGIa con labbro poco svasato, spalla poco sviluppata, vasca bassa a profilo poco articolato
 1 a *chevrons* di tipo classico
 a a pannello allungato (modello MGII)
 b a pannello corto (modello MGI)
 2 con metope a quadrifoglio e puntini (modello TGIa)
 3 con pannello a linee verticali in serie
 a con vasca interamente verniciata
 b con vasca a bande
 4 a *chevrons* fluttuanti (modello TG)
 a con vasca interamente verniciata
 b con vasca a bande
 5 con metope a uccelli
 a con un solo uccello per lato
 b con uccelli affrontati
 1 uccelli campiti a tratteggio
 2 uccelli interamente campiti
 6 con decorazione a losanga
 a losanga stretta campita a reticolo fitto
 b losanga larga campita a reticolo rado
 7 con gruppi di linee verticali
 8 con vasca interamente verniciata (tipo **black cup**)
 B forma di tradizione TGI con labbro svasato, spalla sviluppata e vasca profonda a calotta
 1 a *chevrons* fluttuanti
 a con vasca interamente verniciata

- b con vasca a bande
 2 con decorazione a losanga
 a con decorazione a una sola losanga per lato
 b con decorazione bipartita
 C forma di tradizione TGII-PC con breve labbro a colletto, spalla poco
 sviluppata arrotondata, vasca profonda a calotta (tipo “Thapsos”)
 1 a *chevrons* fluttuanti
 2 con pannello a meandro
 3 con motivo a onda
- 59) *Kotylai* A con metopa ad uccelli affrontati sovraddipinti
 B tipo “**Aetos 666**”
 C emisferica con *chevrons* fluttuanti
 D emisferica con gruppi di tratti verticali (tipo *skyphoide*)
- 60) *Kantharoi* A con anse a nastro verticali tipo **black cup**
 B con anse a nastro verticali sormontanti con uccelli
- 61) Coppe A con vasca troncoconica
 B con vasca a calotta
 1 a profilo continuo e labbro indistinto
 2 a profilo articolato e labbro leggermente distinto
- 62) Calici A con vasca carenata, labbro svasato, decorazione geometrica
 B con vasca carenata, labbro a tesa, decorazione a bande
- 63) Piatti A con vasca troncoconica carenata
- 64) *Aryballoi* A con corpo globulare e ansa al collo (tipo “**levantino**”)
- 65) Secchielli A con corpo globulare e beccuccio cilindrico
- 66) Coperchi A con vasca troncoconica e presa zoomorfa

-INSTRUMENTA DOMESTICA

- 81) Rocchetti A a basi piane con linee orizzontali

NC-CF Non classificabili – Ceramica fine d’importazione e imitazione greca e levantina

REPERTI METALLICI

-VASELLAME PER USO E CONSUMO ALIMENTARE

- 86) Bacili A vasca a calotta poco profonda e orlo liscio ripiegato all’esterno (B)
 1 labbro svasato ripiegato a cuneo
 2 labbro svasato ripiegato ad uncino
 B vasca sferoidale profonda e orlo ingrossato, liscio e rientrante (B) (tipo
 “**lebetes**”)
 C vasca a calotta profonda e orlo perlinato ripiegato all’esterno (B)
- 87) Tazze A vasca emisferica profonda con fondo convesso, ansa ad orecchio
 sopraelevata (B)
 B vasca carenata, su piede a tromba, ansa a nastro sopraelevata (?) (B)
- 88) Coppe A vasca emisferica profonda, labbro indistinto
 1 con decorazione a squame (A)
 2 privo di decorazione (B)
 B vasca a calotta poco profonda, labbro indistinto (B) (“**coppa cipriota**”)
- 89) *Phialai* A labbro a tesa, vasca a profilo concavo-convesso, fondo ombelicato (B)
- 90) Calderoni A vasca a calotta profonda, di grandi dimensioni

-INSTRUMENTA DOMESTICA E UTENSILI

- 101) Rasoi A quadrangolare bitagliante (*B*)
 1 a lama larga
 a con presa di riporto
 1 con attacco del manichetto triangolare (tipo “**S. Marzano sul Sarno**”)
 2 con attacco del manichetto largo semicircolare (?) (tipo “**Savena**”)
 3 con attacco del manichetto stretto sub-circolare (tipo “**Capua/Terni**”)
 b con presa solidale
 1 con incavo o foro al tallone (tipo “**Pianello/Camporeatino**”)
 2 privo di incavo o foro al tallone (tipo “**Suessula**”)
 2 a lama stretta
 a con presa di riporto (tipo “**Sala Consilina**”)
 b con presa solidale (tipo “**Castelmezzano**”)
 1 con incavo o foro al tallone
 2 privo di incavo al tallone
 B semilunato a curva continua (tipo “**Esquilino**”) (*B*)
- 102) Pinzette A nastro di lamina a margini convergenti e occhiello alla sommità (*B*)
- 103) Fusi A con terminazione a rotella raggiata
- 104) Conocchie A con verga rigonfia con estremità a disco (*B*)
 B terminazione cilindrica e sommità troncoconica modanata (*B*)
 C terminazione cilindrica zigrinata polimaterica in pasta vitrea e argento (*A*)
- 105) Aghi A ago con capocchia forata lanceolata (*B*)
- 106) Ferma-tessuto A in doppia lamina, zigrinato, con verghe attorcigliate per l’aggancio (*B*)
- 107) Coltelli A coltello serpeggiante con codolo distinto a spina
 1 con profilo continuo tra innesto del codolo e dorso (tipo “**Bismantova, var. B**”) (*B-F*)
 2 con profilo discontinuo tra innesto del codolo e dorso (*F*)
 B coltello a profilo continuo rettilineo e codolo indistinto (serie “**Torre Galli**”?) (*F*)
 C coltello a profilo continuo rettilineo e codolo distinto a spina (*F*)
 1 con dorso leggermente convesso all’innesto del codolo
 2 con dorso rettilineo all’innesto del codolo
 D coltello a profilo angolare con codolo indistinto rudimentale (serie “**Spezzano Calabro-Ruggeri**”) (*F*)
- 108) Spiedi A con estremità a ricciolo (*F*)
- 109) Asce/
 Scuri A ascia a paletta con immanicatura quadrangolare (*F*)
 B scure con taglio semicircolare e immanicatura a cannone (*F*)
- 110) Chiodi A lungo con capocchia quadrangolare appiattita (*F*)
 B corto con capocchia troncoconica (*S*)
- 111) Scalpelli A forma conica e estremità appiattita (*F*)
- 112) Morsi A con filetto snodabile e montanti e tiranti ad anello (*F*)
 1 con filetto a verga semplice
 2 con filetto a tortiglione
- 113) Presentatoi A presentatoio rettangolare in lamina ripiegata sui lati lunghi decorato a sbalzo e con applicazioni ornotomorfe (*B*)
- 114) Cassette A cassetta con pieducci a fiore con petali in nastro di lamina ripiegata (*B*)
- 115) Ganci A gancio di filo doppio con estremi contrapposti e incurvati lateralmente (*B*)
 B gancio di filo con occhiello superiore ed estremità ad angolo retto (*F*)

116) Distanziatori A distanziatore di forma allungata (*B*)

-OGGETTI D'ORNAMENTO

131) Goliere A a ferro di cavallo con estremità a rotolo (*B*)

1 estremità ritorte verso l'interno

2 estremità ritorte verso l'esterno

132) Fibule

Arco a tutto sesto

A arco semplice (*B-F*)

1 con staffa corta

2 con staffa a ponticello

3 con staffa media simmetrica

4 con staffa allungata

B arco ingrossato a sezione circolare (*B-F*)

1 con staffa a ponticello e disco spiraliforme

2 con staffa a ponticello e disco intagliato

a decorazione a fasce trasversali con motivo a spina di pesce

b decorazione a linee trasversali con tre collarini a risparmio

1 molla di grandi dimensioni

2 molla di piccole dimensioni

c decorazione a linee trasversali in serie

1 molla di grandi dimensioni

2 molla di piccole dimensioni

3 con staffa corta e media simmetrica

a privo di decorazione

b decorazione a linee trasversali intervallati da gruppi a spina di pesce

1 molla di grandi dimensioni

2 molla di piccole dimensioni

c decorazione con fasce a linee trasversali o a spina di pesce intervallati da collarini a risparmio

d a linee trasversali in serie

4 senza staffa con disco solido ellittico, ad arco raddoppiato

C arco tortile (*B*)

D arco ingrossato a sezione romboidale (*B*)

E arco semplice o leggermente ribassato con inserti (*B-F*)

1 con staffa a disco

2 con staffa media simmetrica

3 con staffa allungata

a arco semicircolare

b arco trapezoidale

F arco a mezzaluna fenestrato con applicazioni ornitomorfe (*B*)

G arco semplice di lamina forata con pendagli a spirali (*B*)

H arco semplice con vaghi in pasta vitrea (*B*)

Arco a losanga

I arco a sanguisuga semplice (*B-F*)

1 con staffa media simmetrica

a con bottoni e decorazione a fasce longitudinali con motivi a spina di pesce

b senza bottoni e decorazione a gruppi di linee trasversali e spine di pesce

2 con staffa media allungata

a decorazione a campi triangolari separati da fasce a risparmio e campiti a linee trasversali

b decorazione con fasce a spina di pesce longitudinali al centro dell'arco

3 con staffa allungata

a decorazione con fasce a zigzag longitudinali al centro dell'arco

b a linee trasversali con fascia centrale a linee longitudinali (tipo "a navicella")

c a gruppi di linee trasversali con fascia centrale a gruppi di linee longitudinali (tipo "a navicella")

1 con fasce a linee semplici

2 con fasce campite a spina di pesce

d con campi delimitati da fasce a risparmio oblique e campite da linee trasversali e longitudinali alterne e decorato a bozze

f privo di decorazione (?)

J arco a sanguisuga rivestito con dischi e inserti in osso e/o ambra (B)

1 a tre inserti

2 a cinque o sette inserti

K arco a sanguisuga rivestito a lamelle metalliche (B)

L arco a sanguisuga con applicazioni ornotomorfe (B)

Arco ribassato

M arco di violino ad occhielli multipli con capi ad otto (B)

N arco di violino con spirali (B)

1 con quattro spirali fissate direttamente all'arco

a privo di placca con applique ornotomorfa

b con placca deltoide

2 con spirali fissate a una placca in lamina

a placca a croce con bracci arrotondati e quattro spirali

b a spirali multiple fissate a una placca circolare con applicazioni figurate

c a spirali multiple fissate a una placca cruciforme con applicazioni figurate

Arco foliato

O arco foliato in lamina (B)

1 con staffa a disco e raccordo a doppio ponticello

2 con staffa media e arco decorato ad anellini

P arco foliato fenestrato (B)

Arco serpeggiante

Q arco a tre occhielli con staffa media allungata (B)

R arco serpeggiante in due pezzi (B)

S arco serpeggiante a gomito (B)

1 con ago rettilineo

2 con ago ricurvo

T arco serpeggiante ad occhiello (B)

1 con ago rettilineo

a molla a più avvolgimenti affiancata da un occhiello, disco intagliato

b molla a un solo avvolgimento priva di occhiello complementare, disco di lamina riavvolta

2 con ago ricurvo

U arco serpeggiante trapezoidale (*B*)

V arco serpeggiante tipo “**meridionale**” (*B-F*)

1 con ripiegatura a gomito e molla

2 a due molle

a con ardiglione semplice

b con ardiglione bifido

W a “drago” (*B-F*)

1 con molla e ardiglione bifido

a ardiglione bifido semplice

b ardiglione bifido a ponticello bimaterico

X arco composito a “drago” con arco discendente foliato decorato da protomi ornitomorfe e gabbia con vaghi-inseriti in pasta vitrea

1 elemento foliato in lamina

2 elemento foliato fenestrato

133) Anelli

A di verga

1 a verga continua con sezione circolare ed ellittica

a di piccole e medie dimensioni (>3,4 cm: *B-A*)

b di grandi dimensioni (3,4<3,8 cm: *B-F*)

2 a capi accostati o sovrapposti con sezione circolare (*B-A-F*)

3 a verga continua con sezione piano-convessa o sub-triangolare (*B*)

4 a verga continua con sezione romboidale (*B-A*)

5 a verga continua con sezione poligonale (*B*)

6 a tortiglione o pseudo-tortiglione (*B*)

7 con verga decorata ad ovoli (*B*)

B a fascetta

1 fascetta continua in lamina (*B*)

a semplice

b modanata

2 fascetta a capi sovrapposti in lamina (*B*)

3 fascetta continua di verga a sezione convessa (*B-A*)

4 fascetta continua di lamina a sezione convessa con castone (*A*)

C di lamina piatta (*B*)

134) Bracciali,
armille, cavigliere

A di verga (*B*)

1 a verga continua

2 a capi accostati

a con estremità tronche

b con estremità assottigliate

3 a capi sovrapposti

a con estremità modanate e verga a sezione poligonale

b con estremità modanate e verga a sezione circolare

1 con verga priva di decorazione

2 con verga decorata a gruppi di tacche trasversali

c con estremità assottigliate semplici

d con estremità ritorta e verga a doppio filo con estremità

appiattita lanceolata

B a fascetta (*B*)

- 1 a capi accostati o leggermente sovrapposti e solcature longitudinali
 2 a capi accostati ritorti e decorazione a catenelle
 3 a capi accostati leggermente assottigliati semplice
 4 a spirale
- C di lamina piatta (*B*)
- 135) Fermatrecce A spirale di medie e grandi dimensioni (*B*)
 1 di doppio filo ritorto semplice
 2 di doppio filo ritorto con estremità ondulate
 a con estremità libere
 b con estremità annodate con nodo a cappio
 3 a filo unico ondulado
 4 a filo unico semplice
- B spirale di piccole dimensioni (*B*)
 1 di verga
 2 di filo
 3 a fascetta
- 136) Spilloni A con capocchia a doppia spirale e asola sul collo (*B*)
 B con capocchia emisferica e gola troncoconica a profilo concavo (*B*)
 C con capocchia cilindrica e vago in pasta vitrea (*B*)
- 137) Forcine A verga ripiegata a sezione circolare (*B*)
- 138) Bottoni A emisferici con appiccagnolo interno (*B*)
 B discoidali con solcature concentriche a sbalzo (*B*)
- 139) Pendagli, pettorali, orecchini A di filo a doppia spirale (*B*)
 B a dischetto in lamina con borchietta centrale e crescente lunare (*A*)
 C a disco traforato (*B*)
 1 a sei raggi e un cerchio concentrico
 2 a quattro raggi e due cerchi concentrici
- D a batacchio globulare (*B*)
 1 con estremità a goccia e appiccagnolo appiattito
 2 con estremità a ghianda e appendice allargata
 3 con estremità con quattro bottoni laterali e appiccagnolo ad anello
- E a batacchio cilindrico (*B*)
 1 con estremità arrotondata
 2 con estremità appuntita
- F a ciambella con bottoni laterali (*B*)
 G a bulla in lamina bivalve (*B*)
 H a bulla costituita da una fascetta decorata esterna e inserto in corallo (?) (*B*)
 I ad anello con scarabeo (*A*)
 J pettorale di forma triangolare traforato con pendagli a protomi ornitomorfe (*B*)
 K a spirale tipo “saltaleone” (*B*)
 1 fusiforme
 2 cilindrico
 3 con appiccagnolo a ponte
- L ad anello con vaghi (*B*)
 M a disco convesso forato (*B*)
 N ornitomorfo con foro sul becco (*B*)
 O a fascette concentriche (*B*)
 P a piovra (*B*)
 Q ad ago con modanatura centrale biconica e occhiello (*B*)
- 140) Catenelle A con anelli a verga continua (*B*)

- 141) Vaghi B con anelli a capi accostati (*B*)
A vaghi cilindrici con estremità modanate (*A*)
B vaghi bitroncoconici (*A*)
C vaghi globulari (*A*, *Au*)
- 142) Placchette A a svastica (*B*)
B rettangolari (*B*)
C trapezoidali antropomorfi (*B*)
D quadrangolari (*B*)
- 143) Scettri A con estremità cilindrica applicata e apice a gabbia lenticolare (*B*)
- 144) Aghi crinali A con capocchia globulare e decorazione a filigrana (*A*)
- ARMI
- 171) Spade, foderi A spada lunga a lingua da presa romboidale e pomo ad arco ribassato (tipo “**Terni/Cuma**”) (*B*)
B spada corta con lama lievemente costolata e codolo a spina (*F*)
1 fodero in due lamine con puntale cilindrico decorato da fasce in bronzo e terminale a disco
2 fodero in due lamine con puntale cilindrico e terminale a gabbia
C spada lunga a manico pieno (con elsa a T?) (*F*)
- 172) Lance/ giavellotti A punta di lancia corta foliata, a foglia di lauro, con costolatura mediana ben rilevata (*B*)
B punta di lancia lunga foliata, a foglia di salice, con costolatura mediana poco rilevata (*F*)
C punta di lancia corta a losanga con rastrematura in punta e costolatura mediana poco rilevata (*F*)
- NC-RM Non classificabili – Reperti metallici

VARIA (REPERTI IN ALTRO MATERIALE)**-OGGETTI D'ORNAMENTO**

- 191) Pendagli A a conchiglia forata (*M*)
1 ciprea
2 bivalve
B trapezoidali (*Am*)
C a ghianda (*Am*)
D cilindrici con estremità arrotondata (*Am*)
E zoomorfi (*Fa*)
F a ventaglio (*Am*)
G ornitomorfi (*V*)
H a goccia (*Am*)
- 192) Vaghi A vaghi ad occhi in p.v. (*V*)
1 forma globulare
a ad occhi concentrici
b ad occhi semplici
2 forma lenticolare
B vaghi piumati in p.v. (*V*)
1 forma cilindrica
a a sezione circolare
b modanata a scanalature verticali
2 forma fusiforme

- a a sezione subquadrangolare
- b modanata a scanalature verticali
- 3 forma troncoconica
 - a a sezione circolare
 - b modanata a scanalature verticali
- 4 forma ovoide
- C vaghi ornitomorfi in p.v. (V)
- D vaghi ad incrostazioni in p.v. (V)
- E vaghi semplici in p.v. (V)
 - 1 forma cilindrica
 - 2 forma fusiforme
 - 3 forma globulare
 - a a sezione circolare
 - b modanata a scanalature verticali
 - 4 forma lenticolare
 - 5 forma troncoconica
 - a semplice
 - b decorato a fasci paralleli campiti a linee oblique
 - 6 forma quadrangolare
 - 7 forma ovoide
- F vaghi semplici in ambra (*Am*)
 - 1 forma globulare
 - 2 forma lenticolare-discoideale
 - 3 forma troncoconica
 - 4 forma cilindrica
- G vaghi semplici in osso (*O*)
 - 1 forma fusiforme
- H vaghi semplici in *faïence* (*Fa*)
 - 1 forma fusiforme
- 193) Scarabei, scaraboidi
 - A scarabeo con resa naturalistica (*Fa*)
 - 1 esergo con sfinge
 - 2 esergo con figure di animali
 - 3 esergo con figura di adorante
 - 4 esergo con geroglifici
 - a geroglifici articolati correttamente
 - b pseudo-geroglifici (*St*)
 - B scarabeo con resa stilizzata (*Fa*)
 - 1 esergo con sfinge
 - 2 esergo con figure di animali
 - 3 esergo con figura di adorante
 - 4 esergo con pseudo-geroglifici
 - 5 esergo con motivi fitomorfi
 - C scaraboide (*V-Fa*)
- 194) Statue -pendagli
 - A statua con resa naturalistica (*Fa*)
 - 1 antropomorfa
 - a di fattura egiziana
 - b di fattura egittizzante
 - 2 zoomorfa
 - B statua con resa stilizzata (*O*)
- 195) Placchette
 - A quadrangolari (*O*)
 - B rettangolari (*O*)

196) Uova di struzzo A uovo dipinto con decorazioni geometriche

197) Anelli A anello a sezione piano-convessa (*O*)

NC-V Non classificabili – Varia

2.4 ANALISI DEI MATERIALI

La scheda di tipo rappresenta uno *standard*, modificato solamente nel caso dei reperti non classificabili. All'etichetta o codice alfanumerico segue la definizione così come presentata nella tipologia, in cui si evidenziano gli attributi significativi ai fini della classificazione e della distinzione del tipo: ove presente, il termine tra parentesi sta ad indicare la definizione più comune in letteratura per una data forma o, quando preceduta dal termine "tipo", un richiamo morfologico ad una data forma (ad esempio, il tipo di dolio 1B1, noto solitamente come ziro, o l'olletta 3C1 in tutto simile a uno ziro miniaturizzato, definito "tipo ziro"); la descrizione riguarda invece la presentazione del tipo nella sua interezza e nelle sue caratteristiche generali più comuni, lasciando alle osservazioni analisi di specificità riferibili a singoli manufatti. Nel corpo viene descritta la componente strutturale primaria del manufatto con la segnalazione, per la ceramica o il vetro, delle gamme cromatiche superficiali individuate, come da catalogo; le misure sono da intendersi indicative, soprattutto nei casi di attestazioni frammentarie e lacunose, e, nel caso della ceramica e degli oggetti di medie/grandi dimensioni, sempre arrotondate per difetto o eccesso a numero intero o al mezzo centimetro, dovendo rappresentare intervalli dimensionali che indichino solamente l'ordine di grandezza orientativo del tipo. Alla voce "decorazione" vengono segnalate le principali tecniche e i principali motivi riscontrati sui membri del tipo, in previsione di una futura classificazione dei motivi decorativi. Nel campo "distribuzione" viene stilato l'elenco delle attestazioni nei corredi: la sigla che precede il numero della tomba sta ad indicare la necropoli e l'eventuale località/proprietà secondo il seguente schema:

SF S. Angelo in Formis

F Fornaci

NM Nuovo Mattatoio

QP Quattordici Ponti

C Cappuccini

Cc Cappuccini, prop. Cosenza

Cd Cappuccini, prop. Di Lillo

Cm Cappuccini, prop. Macaluso

Cp Cappuccini, loc. Ex-Polveriera

Cs Cappuccini, loc. Caseificio La Stella

Gli esemplari di cui è disponibile la restituzione grafica sono caratterizzati dal corsivo, quelli presenti solamente nel catalogo ma non in tavola sono a caratteri normali; il punto di domanda posto fra parentesi indica che il reperto viene attribuito al tipo con incertezza, mentre il numero fra parentesi sta ad indicare la presenza in una data tomba di più attestazioni del tipo. Nelle "osservazioni e confronti" vengono inserite tutte le informazioni che possono essere utili per l'inquadramento del tipo e dei singoli membri che ne fanno parte in tutti i possibili aspetti (cronologici, funzionali, sociali, rituali, etc...). In linea di massima e per brevità, i confronti sono stati stilati dando priorità alle più recenti pubblicazioni o alle monografie su singole classi o famiglie di manufatti e rimandando alla bibliografia citata nei testi. La "fase" rappresenta l'intervallo in termini di cronologia relativa in cui il tipo è momentaneamente attestato. Nei cappelli introduttivi a singole classi o forme si offrono informazioni generali su alcune scelte operate nella classificazione, in particolar modo quelle relative a certe differenziazioni o viceversa accorpamenti solitamente distinti in altra maniera, giustificandone le scelte e, in qualche caso, evidenziandone le difficili interferenze attributive che hanno costretto a scelte nette non sempre facili o condivisibili.

CERAMICA D'IMPASTO GROSSOLANO E MEDIO¹

-VASELLAME PER USO E CONSUMO ALIMENTARE

1. DOLII (App. 2-XII)

La forma interferisce con le olle e i *pithoi*, soprattutto elemento di discernimento dovrebbero essere le dimensioni e il profilo poco articolato dei dolii². In alcuni casi, date le convergenze morfologiche di alcuni esemplari con altri di dimensioni maggiori, sono stati considerati dolii anche membri forse meglio inseribili nella categoria delle olle. La variabilità tipologica non sembra avere un preciso significato cronologico o culturale, se si eccettua il caso particolare degli ziri (1B1), forma locale per cui è ravvisabile un ampio *excursus*. Il dolio, propriamente detto, è al contrario una forma vascolare poco diffusa a Capua.

Tipo: 1A1

Definizione: dolio a corpo ovoide, prese triangolari a lingua con o senza cordone plastico

Descrizione: dolio di medie dimensioni con labbro rientrante indistinto e orlo solitamente

¹ Il termine “ceramica d’impasto” spesso contrapposto a quello, improprio e antiquato, di “argilla figulina” è del tutto convenzionale e non tiene in giusto conto il grado di variabilità tra le due categorie che può essere davvero sfumato (Cfr. VIDALE 2007, pp. 13-14). In bibliografia, si è spesso parlato di ceramica d’impasto dipinta per Capua, soprattutto in relazione alle olle, che effettivamente presentano un corpo ceramico meno depurato rispetto ad altre forme d’imitazione di minori dimensioni (*skyphoi*, brocchette, coppe). Tuttavia l’argilla presenta il medesimo colore e le medesime caratteristiche fisiche delle categorie di oggetti più depurate e un grado di depurazione ben distinguibile dalla classe denominata solitamente “d’impasto” che presenta una struttura disomogenea, meno compatta e ricca d’inclusi visibili ad occhio nudo. Un’eccezione è rappresentata in quest’ultima classe, ad esempio, dalle scodelle 6A1a e dalle anforette 9A1a più tarde, che sono state inserite nella “ceramica d’impasto grossolano e medio” per comodità tipologica e convenzione, ma che presentano una ceramica medio-fine analoga a quella dei prodotti d’imitazione. Il risultato è un compromesso non del tutto soddisfacente che potrebbe non trovare l’approvazione sia di chi utilizza il linguaggio convenzionale, sia dei puristi che si affidano ad analisi petrografiche e mineralogiche per distinzioni di dettaglio, ma si è rivelato in ogni caso efficace a fini tipologici.

² Cfr. *Dizionario terminologico 2000*, p. 55.

piatto obliquo, corpo ovoide, fondo piano e prese a lingua impostate orizzontalmente poco sotto il labbro, spesso unite da un cordone plastico decorato a tacche oblique o impressioni digitali

Corpo: ceramica grossolana di colore rosso-marrone; bruno-marrone

Misure: ø orlo 20-35,0; ø fondo 9,0-13,0; h 26,5-41,5

Decorazione: a tacche trasversali o impressioni digitali sul cordone; a bugne sulle prese

Distribuzione: F202; F204; F229; F384; F481; F484; F689; F727; F1038; F1423; Cs1604; Cs1605; Cs1612 (2); Cs1620; Cm27 (?); QP41 (3)

Osservazioni e confronti: il tipo sembra prendere spunto da modelli noti in tutta l’area etrusco-italica, sia nella variante con la presenza dell’esclusivo cordone plastico (Cs1604)³ sia in quella cui si aggiungono anche le prese a lingua (Cs1605, Cs1620), già a partire dal BF⁴ e perdurando a livello formale fino al VI secolo a.C., soprattutto in manufatti con dimensioni decisamente più ridotte, classificabili come ollette o *pocula*, anche a Capua (cfr. *infra*, tipo 3C3)⁵.

Fase: IB2-II

Tipo: 1A2

Definizione: dolio a corpo ovoide e prese-bugne cilindriche sul corpo

Descrizione: dolio di grandi dimensioni con labbro rientrante indistinto e orlo solitamente piatto, corpo ovoide, fondo piano e prese a rochetto impostate orizzontalmente nel punto di massima espansione

Corpo: ceramica grossolana di colore bruno-rossastro

Misure: ø orlo 40,0; ø fondo 22,0; h 54,5

Decorazione: a impressioni digitali sulle bugne

Distribuzione: Cs1619; Cs1626 (?); Cp55 (?)

³ A Veio: Veio 1963, p. 217, JJ17-18, fig. 92a. Si vedano anche gli esemplari rinvenuti a S. Lorenzo vecchio (gruppo Colli Albani): nonostante una certa affinità nella forma i reperti presentano in genere dimensioni maggiori e prese molto aggettanti cfr. GJEROW 1966, t. 1, tp. I, p. 190, fig. 59.2. Nel Lazio: BERGONZI-BIETTI SESTIERI 1980, p. 51, tav. 1,1a (fasi I-IIA laziali).

⁴ In Sabina: BISTOLFI ET ALII 1996, p. 101, fig. 1,10; FILIPPI-PACCIARELLI 1991, olle tp. 2. In ambito laziale CLP 1976, VII,1; V,A1; *Dizionario terminologico 1980*, tavv. X,2-3; in Abruzzo: FRATINI 1997, pp. 29-30, n. 176, tav. IX, 1-3. Anche in ambito siciliano, a Pantalica: cfr. HENCKEN 1968, pp. 456-8, fig. 461,a-b (Ausonio I).

⁵ Cfr. ad es. BAILO MODESTI 1980, pp. 54-5, tp. 55A2 con relativi cfr.; BARTOLI 2007, p. 831, fig. 2A.18 (fase 1B loc. di Poggiomarino).

Osservazioni e confronti: confrontabile al tipo 1b var. I di Osteria dell'Osa, il cui unico membro è stato rinvenuto in una tomba relativa alla fase locale IIA1 (900-870 a.C.)⁶. Il tipo è accostabile per forma e dimensioni a quello laziale sebbene, nel nostro caso, il labbro non sia distinto dal corpo e l'esemplare sia da riferirsi a contesti associativi molto più tardi. Esempari sempre con labbro distinto si ritrovano anche a Chianciano e in area chiusina⁷.

Fase: II

Tipo: **1B1**

Definizione: dolio a corpo piriforme, prese a nastro e anse a bastoncino ("ziro")

Descrizione: dolio di grandi dimensioni con labbro rientrante indistinto e orlo solitamente piatto, corpo piriforme fortemente rastremato, fondo piano, munito di quattro anse a nastro, impostate ad anello sull'imboccatura e unite da cordoni plastici decorati a tacche oblique, e di due o quattro anse a bastoncino orizzontali nel punto di massima espansione. In molti casi lo ziro è accompagnato da un coperchio troncoconico con la medesima decorazione plastica.

Corpo: ceramica grossolana di colore bruno-marrone; marrone chiaro-beige; rosato; rosa-aranciato

Misure: \varnothing orlo 19,0/32,0; \varnothing fondo 15,0/30,0; h 45,5/65,5

Decorazione: incisa a tacche trasversali e/o a impressioni digitali

Distribuzione: F111a; F200; F959; Cs1617; Cs1624; Cs1625; Cs1626; Cs1627; Cs1638; Cp11; Cp12; Cp13; Cp20; Cp22; Cp49; Cp66 (?); Cp84; Cp85; Cp104; Cp105; Cp137; Cp164; Cp174; Cp181; Cm35; Cm51

Osservazioni e confronti: presente a Capua in contesti di fase IB2-II⁸, ma con particolare concentrazione nella fase IIA, è un tipo proprio della Cultura delle Tombe a Fossa, databile tra la fine del IX e gli inizi dell'VIII sec. a.C.⁹ Per W.

⁶ BIETTI SESTIERI 1992, p. 231, tp. 1b varI, t. 357; cfr. anche BETTELLI 1997, p. 44, *unicum* γ , tav. 7,3.

⁷ PAOLUCCI 1988, p. 51, sito n. 39, tav. XL,1 (II q. VII sec. a.C.).

⁸ JOHANNOWSKY 1983, p. 41; t. 111A, p. 138, 1, tav. 10a. L'attestazione più tarda finora nota a Capua è riferibile alla fase IIIB nella t. 1 in loc. Starza-Cuparella (Melandri, c.s.).

⁹ A Cuma: GABRICI 1913, cc.96-97, fig.40, t. 5 Osta; per la datazione della t. cfr. anche ALBORE LIVADIE 1985, p.70. A S. Marzano due esemplari t. 52 (inizi VIII) e 13 (seconda metà dell'VIII): D'AGOSTINO 1970, tp. 11, p. 597, fig. 16. L'estensione cronologica del tipo è confermata per la Valle del Sarno: per la Gastaldi è

Johannowsky si tratta di una forma che si rifà a modelli visentini¹⁰, dove si riscontrano olle analoghe. Le anse ad anello impostate sull'orlo e collegate da cordoni plastici a tacche sembrano invece trovare paralleli in alcuni esemplari coevi a Pontecagnano¹¹, analogia evidentemente dovuta a modelli comuni della *Fossakultur*. Oltre a casi particolari in cui lo ziro fungeva da ossuario in certi contesti di fase IB2-IIA¹², la forma sembra avere avuto come funzione primaria quella di contenitore per la conservazione di cereali¹³. È probabile che forme come questa d'impasto grossolano fossero del tutto interscambiabili con olle della medesima grandezza e con lo stesso corpo ceramico con una forte presenza di macro-inclusi e che svolgessero quindi identica funzione. Johannowsky del resto afferma che l'evoluzione della forma coincide con quanto si può riscontrare a proposito delle olle globulari e prende a confronto uno ziro di Chiusi e dei frammenti da Castiglione di Ischia e da Pontecagnano, con anse tubolari fra costolature con intacchi, che dalla descrizione si possono avvicinare al tipo in esame¹⁴.

Fase: IB2-II

una forma rara eppure presente sia nel Preellenico che nell'Orientalizzante. Gli esemplari di piccole dimensioni hanno un coperchio con quattro ansette verticali alla base (tipo 6A di Capua) cfr. GASTALDI 1979, p.41, tp 8, fig. 11,8.

¹⁰ JOHANNOWSKY 1983, p. 41, nota 201. In ambito laziale il tipo più vicino per il corpo ovoide è il tipo IA di Osteria dell'Osa: BIETTI SESTIERI 1992, p. 230

¹¹ D'AGOSTINO-GASTALDI 1988, pp. 17-18, tp. 2A, 2B (fase finale IB).

¹² CERCHIAI 1995, p. 44.

¹³ È stata ipotizzata una differenziazione funzionale fra recipienti con imboccatura larga, aperti, per materiali solidi non deperibili (o oggetti non commestibili) e vasi di grandi dimensioni con imboccatura stretta, utilizzati per la conservazione di liquidi o cereali, se muniti di coperchio. Possibile anche la presenza di coperchi di legno: cfr. BIETTI SESTIERI 1992, p. 230.

¹⁴ Cfr. SESTIERI 1960, p. 92, fig. 36b, ma con labbro svasato. I confronti più stringenti rimangono comunque quelli locali come, ad esempio, un esemplare studiato a suo tempo dal Mingazzini, sempre proveniente da Capua. Le conclusioni dell'A. tuttavia lasciano alquanto perplessi: reputando la datazione del Gabrici della tomba 5 Osta di Cuma assolutamente non attendibile e proponendone una molto più alta, attorno all'XI secolo a.C., il Mingazzini giustifica così una serie di concordanze stilistiche con alcuni *pithoi* cretesi a Festos che, attraverso contatti successivi fra il mondo miceneo e l'Italia, avrebbero raggiunto prima Lipari e poi la Campania e influenzato quindi la produzione a livello locale (CVA Capua IV, tav. 12, 1a-b, testo IVB: ceramica d'impasto, p. 6).

Tipo: 1B2

Definizione: dolio con corpo piriforme e prese a lingua

Descrizione: dolio di grandi dimensioni con labbro svasato distinto e orlo arrotondato, corpo piriforme espanso, fondo piano profilato e prese a lingua impostate sulla spalla compressa

Corpo: ceramica grossolana di colore bruno

Misure: ø orlo 42,0 (?); ø fondo 17,5; h ca. 40,0

Decorazione: mancante

Distribuzione: F391

Osservazioni e confronti: l'unico caso noto¹⁵ rappresenta evidentemente un incrocio morfologico fra il tipo 1B1 e l'olla tipo Pontecagnano 3C2¹⁶. L'analogia con lo ziro risulta stringente sia per la forma del corpo che ricorda molto da vicino quella degli ziri, sia per l'associazione con un tipo di coperchio ben noto a Capua (5B2) anche come complemento del tipo 1B1 sia per l'utilizzo funzionale del contenitore come ossuario. Il labbro non è conservato ma dovrebbe essere svasato, come nel caso del tipo presente a Pontecagnano e a Sala Consilina¹⁷ in contesti sia maschili che femminili di fase II. A tal proposito, sarebbe forse più opportuno abbassare leggermente la cronologia della tomba F391 ad almeno il primo quarto dell'VIII secolo a.C.

Fase: IIA

Tipo: 1C

Definizione: dolio con corpo globulare

Descrizione: dolio di grandi dimensioni con labbro svasato distinto, corpo globulare, fondo piano e prese a lingua impostate nel punto di massima espansione

Corpo: ceramica grossolana di colore rosato; marrone-rosato

Misure: ø orlo 50,0-60,0; ø fondo 58,0-65,0; h ca. 115,0-120,0

Decorazione: impressioni a solcature e punzoni

Distribuzione: F32; F113; F560; Cd1660; Cp24 (?); Cm48; Cm56

Osservazioni e confronti: ha delle analogie con il tipo 1b var. I-II di Osteria dell'Osa (fase II)¹⁸, sebbene presenti forma più globulare e una morfologia che lo avvicina ad olle locali coeve ma con dimensioni decisamente più imponenti. Le decorazioni impresse sulle pastiglie applicate e le prese a linguetta richiamano soluzioni capuane relative all'VIII secolo a.C.

¹⁵ JOHANNOWSKY 1983, t. 391, tav. IV,1; 1c.

¹⁶ D'AGOSTINO-GASTALDI 1988, p. 18, tp. 3C2, tav. 9.

¹⁷ KILIAN 1970, p. 53, tp. B1c, beil. 5 (IIA).

¹⁸ BIETTI SESTIERI 1992, pp. 230-1.

Fase: IB-II**2. OLLE (App. 2-XII/XVII)**

Le attribuzioni alla categoria risultano, in qualche caso, problematiche, interferendo con altre forme quali, ad esempio, i dolii da cui si distingue generalmente per una maggiore articolazione del profilo e minori dimensioni, sebbene la funzionalità e gli utilizzi risultino nella maggior parte dei casi analoghi; le ollette, avvicinati soprattutto per morfologia cui però non sempre si accompagna la medesima funzionalità, viste le ridotte dimensioni di quest'ultime che potrebbero suggerire altri utilizzi: per tale motivo esse vengono distinte nella tipologia presente¹⁹; i vasi biconici, soprattutto nel caso di specifici tipi (2D) che rappresentano casi di sincretismo morfologico-funzionale; pissidi e bicchieri, forme spesso accostate morfologicamente alle olle²⁰ ma ben circoscrivibili nel campione capuano in esame, grazie a peculiarità morfologico-funzionali ben definite; infine, si presentano casi particolari di alcune forme monoansate o biansate, funzionalmente assimilabili alle olle, ma morfologicamente avvicinati ad altre forme (anfore, brocche, etc...) per cui, di volta in volta, si è fatta una scelta "di campo" netta ma surrettizia.

Tipo: 2A1

Definizione: olla a corpo globulare leggermente biconico, priva di anse o prese, con spalla compressa

Descrizione: olla a profilo biconicogeggiante con orlo generalmente arrotondato o ingrossato, labbro svasato quasi a tesa, collo generalmente concavo tendente al cilindrico, spalla compressa, ventre arrotondato tendente al rastremato; il fondo può essere con basso/medio piede a tromba (2A1a) o semplicemente piano (2a1b). Vengono distinte diverse varietà sulla base dei moduli decorativi: le olle prive di decorazione (2A1a3; 2A1b4), con semplice bugne nel punto di massima espansione (2A1b2), quelle con motivi geometrici impressi a falsa cordicella sulla spalla (2A1a2; 2A1b3) e, infine, quelle con costolature elicoidali sul corpo (2A1a1; 2A1b1)

¹⁹ Per le cd. "ollette a bombarda", ad esempio, Johannowsky aveva a suo tempo ipotizzato un utilizzo come crateri: la forma di tali ollette è chiaramente desunta da quella di dolii e olle ovoidi con prese a lingua più antiche (cfr. JOHANNOWSKY 1983, pp. 55, 290).

²⁰ *Dizionario terminologico 2000*, p. 55, voce "olla".

Corpo: ceramica medio-fine di colore bruno-rossastro; bruno-grigio scuro

Misure: ø orlo 17,0-30,0; ø fondo 9,5-21,0; h 22,0-47,0

Decorazione: bugne nel punto di massima espansione (2A1b2); motivi geometrici a meandro (2A1a2) o a denti di lupo (2A1b3) impressi a falsa cordicella sulla spalla; costolature elicoidali sul corpo (2A1a1; 2A1b1)

Distribuzione:

2A1a: 1- F306; F723; 2- F632/65; 3- F995; Cp177

2A1b: 1- F200; F300; F587; F965; Cs1610; Cp27 (?); Cm36; Cm43; Cm51; Cm60 (?); Cm62; 2- F801; 3- F483; Cp12; Cm36; 4- F247; F389; F393; F597; F789; F1041; Cp171; Cm32

Osservazioni e confronti: la forma è attestata sia in impasto che in ceramica depurata dipinta con motivi geometrici (tipo 51B). L'evoluzione morfologica sembra rivolta ad una maggiore accentuazione della globosità a scapito del precedente squilibrio nel rapporto tra spalla e ventre e ad una maggiore distinzione del collo dal labbro. La forma su piede (2A1a1) sembra riconducibile a modelli tarquiniesi in impasto rosso, databili alla seconda metà del IX secolo, poi presenti anche in area etrusco-laziale, a Cerveteri e Narce ad esempio, fino alla seconda metà dell'VIII secolo a.C., con corpo più o meno compresso²¹; anche gli esemplari con fondo piano si possono ricondurre all'ambiente etrusco-laziale²², soprattutto nei casi più antichi, con corpo biconiceggiante privo di collo in impasto scuro o rosso (2A1b4). A livello decorativo, si riscontrano prima moduli desunti dal centone villanoviano (2A1a2; 2A1b3), poi il tipo decorativo più apprezzato a Capua risulta quello con costolature plastiche elicoidali che tendono ad assumere un andamento sempre più orizzontale, facendosi più fitte e più allungate, a sottolineare la curvatura del corpo.

Fase: II (soprattutto IIB-IIC con **2A1a2/2A1b2**; IIA; **2A1a3**; IIB-IIC; **2A1b4**; IB-IIB)

²¹ A Tarquinia: HENCKEN 1968, p. 178, Impiccato 34, fig. 162,k (IIB); BURANELLI 1983, pp. 98-99, tp. 4; t. XLIV, p. 49, fig. 50,1; a Narce: HALL DOHAN 1942, p. 16, pl. VI,13 (t. 71M); a Veio: GUIDI 1993, tp. 76B, p. 40, fig. 7,10; Veio 1965, t. FF 14-15, p. 107, fig. 33K, p. 101 (fase Veio IIB1); a Osteria dell'Osa sono presenti attestazioni più tarde con collo più breve (fase loc. IV, fine VIII secolo a.C.): BIETTI SESTIERI 1992, tp. 92d, p. 320, tav. 27; a Vetralla: COLINI 1914, p. 323, fig. 16, p. 334, fig. 25.

²² A Narce: HALL DOHAN 1942, p. 21, pl. IX,1-3 (t. 23F); a Veio: GUIDI 1993, p. 40, tp. 76, var. B (tipo biconiceggiante), fig. 7/10 (IIB1).

Tipo: **2A2**

Definizione: olla a corpo globulare con spalla indistinta, priva di anse

Descrizione: olla con orlo generalmente arrotondato, labbro svasato, collo concavo ben distinto, spalla arrotondata indistinta con corpo generalmente globulare. Il fondo può essere su piede ad anello (2A2a) o a disco, meno frequentemente piano (2A2b). Il tipo può essere privo di decorazione (2A2a2; 2A2b5) o con decorazioni che si sviluppano principalmente sulla parte superiore del corpo con gruppi di solcature verticali spesso intervallate da doppie spirali (2A2a1; 2A2b3) o dalle classiche costolature plastiche, elicoidali (2A2b1) o a spina di pesce (2A2b2)

Corpo: ceramica media/medio-fine, di colore bruno-grigio scuro/nero; bruno-marrone; bruno-rossastro/rosso-marrone

Misure: ø orlo 10,5-28,5; ø piede 7,0-16,5; h 17,5-45,5

Decorazione: gruppi di solcature verticali spesso intervallate da doppie spirali e/o interrotte da bugne sormontate da semicerchi concentrici (2A2a1; 2A2b3); costolature plastiche, elicoidali (2A2b1), a spina di pesce (2A2b2) o orizzontali (2A2b5)

Distribuzione:

2A2a: 1- F1000; Cs1623; Cp28; 2- Cs1653

2A2b: 1- F92; F94; F104; F116; F111a; F204; F302; F314; F320/335; F347; F353 (2); F356; F465/665; F478 (?); F518; F519; F528; F560; F595; F616; F662; F664; F689; F697; F722; F727 (2?); F838; F851; F852; F870; F995; F1025; F1349; F1430; F1466; Fs.n.1; Cs1599; Cs1607 (?); Cs1608; Cs1614; Cs1615 (?); Cs1616; Cs1617; Cs1618; Cs1624; Cs1625; Cs1626; Cs1630 (?); Cs1634; Cs1639 (?); Cs1642; Cs1643; Cs1649 (?); Cs1650; Cs1655; Cs1656; Cd1660; Cd1688; Cp28; 2- F17; F865; F976; F1340; 3- F202; F204; F302; F335; F338 (2); F363; F845b (2); F1317; F1357; Cs1598; Cs1599; Cs1613; Cs1631; Cs1636; Cs1643; Cd1660; Cd1688; Cp84; 4- Cs1643 5- Cs1620; Cs1629 (?); Cd1688; F24; F248

Osservazioni e confronti: tipo assimilabile morfologicamente al precedente, di cui rappresenta un'evoluzione nella tendenza ad una maggiore globosità del corpo²³. I moduli

²³ Certamente è presente un periodo di coesistenza soprattutto con la versione che presenta fondo piano (2A1b). Il tipo più antico è naturalmente quello privo di decorazione (2A2b5): si pensi alla t. Cp123, riferibile ancora a una fase IIA avanzata.

decorativi rimangono gli stessi²⁴, sebbene si noti una maggior fortuna, rispetto al tipo precedente, della decorazione a gruppi di solcature e spirali (2A2b3), che trova perfetto riscontro nelle coeve anforette globulari e nelle scodelle carenate²⁵. Olle analoghe, per impasto, tettonica e decorazione, si trovano in ambito laziale (fase III), sebbene presentino corpo meno globulare e più rastremato²⁶. Un'olla globulare con decorazione a costolature elicoidali (2A2b1), probabile importazione, è presente anche a Striano (Or. ant. II)²⁷. Del resto, sempre ad ambito laziale è da ricondurre l'esemplare della t. Cs1643 (2A2b4) con prese a ciambella²⁸. Casi locali di sperimentazione isolata e relativamente tarda sono invece gli esemplari con decorazione costituita da costolature oblique che definiscono una serie di archi parabolici aperti verso il basso e separati da una costolatura assiale: in questo caso, sembra non si tratti di un'evoluzione diacronica del tipo a costolature, come supposto in precedenza²⁹, bensì di una soluzione alternativa che ha scarsa fortuna (2A2b2).

Fase: II (soprattutto IIB-IIC con **2A2a:** IIC; **2A2b2:** IIB-IIC)

Tipo: 2A3

Definizione: olla a corpo ovoide con spalla indistinta, priva di anse

Descrizione: olla con orlo arrotondato, labbro svasato, generalmente priva di collo o con collo poco distinto concavo, spalla arrotondata indistinta con corpo globulare-ovoide e fondo piano profilato

Corpo: ceramica grossolana/medio-grossolana di colore rosato/rosa-aranciato; rosso-marrone/rosso
Misure: ø orlo 15,0-23,5; ø piede 10-17,5; h ca. 28,0-59,0

Decorazione: privo di decorazione

Distribuzione: F1241; Cp7; Cp27; Cp98; QP17

Osservazioni e confronti: è un tipo di olla-cinerario diffusa nella fase IIA, assimilabile al

tipo 2A1b5 di forma più globulare e leggermente più tarda, con dimensioni tendenzialmente maggiori (v. *supra*)³⁰

Fase: IIA-IIB

Tipo: 2B1

Definizione: olla a corpo globulare e anse e/o prese a piattello

Descrizione: olla con orlo piano o arrotondato, labbro svasato, priva di collo, con corpo globulare leggermente rastremato verso il fondo, anse, sovente con l'innesto bifido e/o prese a piattello in numero variabile, impostate sulla spalla arrotondata indistinta, fondo piano generalmente profilato. Nella varietà 2B1a un piattello è forato e intercomunicante con il contenitore, elemento funzionale significativo, e si accompagna ad un'ansa a nastro impostata su orlo e spalla. Nella varietà 2B1b quasi costante la presenza di due prese con terminazione a rocchetto/piattello alternate a due anse a piattello, con corpo decisamente più globoso

Corpo: ceramica grossolana e medio-grossolana, di colore rosso; rosato/rosa-aranciato; bruno-marrone; bruno-grigio scuro/nero

Misure: ø orlo 14,5-28,0; ø fondo 9,0-24,0; h 22,5-52,0

Decorazione: sulla spalla e sulle anse a linee orizzontali, a zigzag o triangoli campiti, eseguiti a falsa cordicella o a solcature; spesso anse a pseudo-tortiglione

Distribuzione:

2B1a: F805 (?); F1036; Cp128

2B1b: Cp13; Cp16; Cp31; Cp69; Cp85 (?); Cp134; Cp136 (?); Cp146; Cp152; Cm3; Cm6; Cm45; Cm69; Cm73 (?)

Osservazioni e confronti: in generale il gruppo tipologico 2B con anse/prese a piattello a Capua sembra essere particolarmente rappresentato nella fase IB. Il tipo era già noto in loc. Fornaci³¹, ma le evidenze maggiori sono riscontrabili in loc. Cappuccini, elemento significativo, data la forte connotazione culturale che questo tipo assume nell'ambito indigeno della *Fossakultur* tipo Torre Galli-Cuma³². Il piattello intercomunicante della

²⁴ La decorazione a costolature elicoidali rimane esclusiva dell'ager capuano: cfr. *Calatia 2003*, p. 155, fig. 124,153 (t. 194, ult. q. VIII sec. a.C.).

²⁵ Oltre alla decorazione e alle analogie strutturali del corpo, queste anforette presentano il medesimo impasto medio-fine lucidato, tanto da far pensare a una produzione da una o poche botteghe specializzate in questo tipo di forme chiuse.

²⁶ BEDINI-CORDANO 1980, p. 100, tp. 11a, tav. 14.

²⁷ D'AMBROSIO 2009, p. 53, tp. VI 6d.

²⁸ BETTELLI 1997, tp. 5A, tav. 6,3.

²⁹ JOHANNOWSKY 1983, p. 54: un tipo di decorazione che si ritrova con soluzioni analoghe anche a Vulci e Poggio Buco.

³⁰ Cfr. JOHANNOWSKY 1983, p. 95, n.1, t. 789, tav. VI,1: per l'A. di fase IB.

³¹ Cfr. JOHANNOWSKY 1983, t. 732, p. 150, n.1, tav. 14b; tav. VIII,1, t. 800 e lo stesso esemplare della t. 805, tav. VII,1.

³² Torre Galli: ORSI 1926, t. 56, c. 48, tavv., IV,12; V,11; Cairano: BAILO MODESTI 1980, p. 102, n.c.7, t.4; tp. 72B, pp. 64-5, dove il tipo perdura fino all'epoca arcaica; Cuma: GABRICI 1913, c. 79, tav. VIII,5, tt. Osta 5, 18; MÜLLER-KARPE 1959, taf. 18A, 22B,7; Sala Consilina: KILIAN 1970, pp. 71-2, tp. E2, abb. 15, beil.

var. 2B1a è presente anche in *pithoi* di grandi dimensioni a Sala Consilina³³ o in brocchette tarquiniesi dove funge da vero e proprio beccuccio³⁴ e trova riscontri anche in esemplari analoghi calabresi del BR-BF da Amendolara-Agliastro³⁵ e nel tipo 6b della Gastaldi per il Sarno³⁶, mentre la var. 2B1b ricorda il tipo 72B di Cairano³⁷. La presenza e il numero di prese o anse a piattello, bifide o trifide, non sembra avere valore crono-tipologico.

Fase: **2B1a:** IB; **2B1b:** IIA-IIB

Tipo: **2B2**

Definizione: olla a corpo ovoide-biconico con anse e/o prese a piattello

Descrizione: olla con orlo piano o arrotondato, labbro svasato, breve collo concavo poco distinto, spalla per lo più compressa, corpo allungato tendente al biconico con forte rastrematura verso il basso, fondo piano e anse bifide o prese a piattello, impostate sulla spalla

Corpo: ceramica grossolana e medio-grossolana, di colore rosato; bruno-grigio scuro

Misure: ø orlo 12,0-20,6; ø fondo 8,0-17,2; h ca. 20,8-49,0

Decorazione: a solcature orizzontali in serie sulle anse; a bugne sormontate da archi concentrici eseguiti a falsa cordicella

Distribuzione: Cp177 (?); Cm6; Cm12; Cm35; Cm37; NM13.87 (?)

Osservazioni e confronti: riconducibile come il precedente all'ambito indigeno della *Fossakultur* (v. *supra*). La forma più allungata e biconiceggiante potrebbe essere indice di una leggera anteriorità rispetto al precedente³⁸, sebbene in un contesto si trovino associate (Cm6).

Fase: IB-IIA

Tipo: **2B3**

Definizione: olla a corpo piriforme con ventre rastremato e anse e/o prese a piattello

7; p. 347, taf. 73 I,3; p. 350, taf. 88,3; p. 358, taf. 126,II,1; p. 360, taf. 131,IV,1; Capua: CVA Capua IV, tav. 1,1. L'esemplare più settentrionale è presente in un complesso più tardo di Castel di Decima, t. XXXIII: CLP 1976, p. 298, n.3, tav. LXXVI,B3; NIZZO 2008, p. 231, tav. 11,72-3.

³³ KILIAN 1970, p. 54, tp. B3b (IIB), beil. 6.

³⁴ BURANELLI 1983, pp. 24-5, fig. 23.5.

³⁵ BELARDELLI-CAPOFERRI 2004, pp. 814-5, fig. 1,1-3.

³⁶ GASTALDI 1979, p. 41, tp. 6b, fig. 10.

³⁷ BAILO MODESTI 1980, p. 65 con cfr. tra Lazio, Campania e Torre Galli.

³⁸ Emblematica, a questo proposito, l'attestazione, seppure incerta, a Nuovo Mattatoioio.

Descrizione: orlo arrotondato con labbro svasato ben distinto, collo più o meno sviluppato concavo o troncoconico, spalla compressa, ventre rastremato, fondo piano o, in un caso, troncoconico; anse, bifide o trifide, e/o prese a piattello, impostate sulla spalla

Corpo: ceramica grossolana e medio-grossolana di colore rosato

Misure: ø orlo 17,0/25,5; ø fondo 11,0/16,0; h ca. 30,0/47,5

Decorazione: anse a pseudo-tortiglione

Distribuzione: F800; Cp107; Cm29; Cm79

Osservazioni e confronti: gli esemplari, specialmente quello su piede (Cm79), ricordano nell'impostazione il tipo 72C di Cairano, che sembra avere una diffusione tra Abruzzo e Campania e rimane comunque prodotto su modelli della *Fossakultur* tipo Oliveto Citra-Cairano³⁹.

Fase: IIA

Tipo: **2B4**

Definizione: olla a corpo globulare-ovoide monoansata all'orlo (tipo "hydria")

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato distinto, collo preferibilmente troncoconico sviluppato, spalla arrotondata più o meno compressa, ventre arrotondato, fondo piano; ansa a piattello verticale impostata su spalla e orlo, cui fa di solito da contraltare, sul lato opposto, piccole bugne o anse oblique

Corpo: ceramica grossolana; medio-grossolana; media e medio-fine di colore bruno-grigio scuro; rosato/marrone-rosato

Misure: ø orlo 13,0/23,0; ø fondo 9,0/16,0; h 26,0/39,0

Decorazione: decorazione a cordoncino plastico decorato a impressioni digitali sul collo; a bugne e/o solcature oblique sulla spalla

Distribuzione: F1004; F1180; F1429; F1430; Cp99; Cp124

Osservazioni e confronti: questo tipo, di dimensioni più ridotte rispetto ai precedenti e funzionalmente più atto a versare e a contenere liquidi⁴⁰, presenta un corpo più ovoide con collo più o meno distinto troncoconico: un tipo analogo, con la medesima decorazione a solcature, è presente a Sala Consilina (fasi IA-IC)⁴¹. Esemplari simili a quello della tomba F1430, più ovoide e

³⁹ BAILO MODESTI 1980, p. 65 con cfr. tra cui Capua, t. 800, Alfedena, Pontecagnano.

⁴⁰ Anche il corpo ceramico, preferibilmente privo di macro-inclusi e maggiormente depurato, fa propendere per un utilizzo come contenitore per liquidi più che per alimenti solidi.

⁴¹ KILIAN 1970, pp. 67-8, tp. E1 var. 2, beil. 7.

piccolo rispetto agli altri membri del tipo, si trovano anche a Terni ma con alcune leggere differenze: ansa a bastoncino impostata più in basso, nel punto di massima espansione, e corpo più biconico⁴²; più stringenti appaiono i confronti dal Sarno: uno a Striano⁴³, l'altro, ancor più stretto, a S. Marzano sul Sarno (t. 928, terzo q. VIII sec. a.C), dove l'esemplare, in ceramica depurata e con decorazione TG, viene definito esplicitamente olla-*hydria* con piattello, evidenziandone così la natura sincretistica che lo qualifica come un prodotto compromissorio tra le coeve olle a piattello indigene e le *hydriai* di tipo pithecusano. Anche in quel caso, la funzionalità e l'utilizzo per liquidi viene dedotta da una serie di peculiarità morfologiche: le due anse, una verticale e l'altra orizzontale e l'orlo svasato predispongono il vaso a un'impugnatura finalizzata all'inclinazione del recipiente per versarne il contenuto, secondo un principio strutturale proprio dell'*hydria* greca⁴⁴.

Fase: IB2-IIB

Tipo: 2C1

Definizione: olla a corpo globulare, prese a lingua sulla spalla e piede quadrangolare fenestrato ("caleffatoio")

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, spalla arrotondata, ventre arrotondato con corpo globulare leggermente biconiccheggiante, piede troncoconico a base circolare (Cc9) o tronco-piramidale a base quadrangolare (NM1/87; NM34/87) cavo e fenestrato con fori circolari e cordoni plastici

Corpo: ceramica grossolana di colore marrone chiaro-beige; bruno-marrone

Misure: ø orlo 16,0; ø piede 18,5/19,0; h 37,0

⁴² A Terni sembra essere molto apprezzato il tipo biansato con anse differenti nelle fasi locali 2A2-2B (grosso modo parallele alle fasi Tarquinia IA2-IB) cfr. LEONELLI 2003, pp. 249, nn. 270-1; 285, n. 271, fig. 66,5-8, in particolare simile al nostro il n. 5.

⁴³ D'AMBROSIO 2009, pp. 51-2, tp. VI 6b2 (Or. ant.).

⁴⁴ L'olla-*hydria* era posta in una controfossa insieme a un'olla a ziro con coperchio, e viene considerata dagli autori un'importazione pithecusana, data l'ibridazione morfologica tra vasi prettamente indigeni come quelli con anse a piattello e le forme di tipo euoico, un *unicum* per morfologia e apparato decorativo: se ne sottolinea il corpo ovoide, diverso dalle solite olle con ansa a piattello della valle del Sarno e l'alto collo, che ne fa un prodotto assimilabile a certe anfore di tipo euoico pithecusane cfr. GRECO-MERMATI 2006, pp. 188, 205-8, fig. 4-10, 25.1 con trattazione approfondita, cfr. e bibliografia.

Decorazione: cordoni plastici decorati a tacche sul sostegno

Distribuzione: Cc9; NM1/87; NM34/87

Osservazioni e confronti: i vasi su sostegno tipo "caleffatoio" sono generalmente costituiti da olle o anfore sollevate da una base talvolta traforata⁴⁵. È la congiunzione tra due elementi genericamente separati e giustapposti, quali un contenitore per liquidi e la base su cui era appoggiato. Si tratta di un prodotto tipicamente laziale (circuito produttivo dei Colli Albani) che si ritrova in deposizioni maschili di prestigio dalla fase laziale IIA (900-830), generalmente associato a un attingitoio. Nella maggior parte dei casi, all'olla-caleffatoio si preferisce tuttavia l'anfora-caleffatoio. Di simili ai nostri esemplari, soprattutto quelli con fori circolari e olla globulare si può fare riferimento a un esemplare della collezione Gorga⁴⁶. L'esemplare della t. Cc9 trova a livello decorativo un parallelo a Sala Consilina⁴⁷. Sulla base dei contesti associativi sembra che il tipo su sostegno quadrangolare, forse direttamente importato dall'ambito laziale, sia leggermente più antico di quello a sostegno circolare, che pare una varietà locale di passaggio al tipo 2C2.

Fase: IA2

Tipo: 2C2

Definizione: olla a corpo globulare o ovoide, prese a lingua sulla spalla e piede troncoconico cavo

Descrizione: olla con labbro svasato, priva di collo, corpo globulare più o meno rastremato, alto piede troncoconico. Le prese a lingua sono poste sulla spalla poco distinta

Corpo: ceramica grossolana, di colore bruno; rosa-aranciato

Misure: ø orlo 18,6/19,0; h 28,0/44,0

Decorazione: impressa a tacche sulle prese; plastica a bugne in vece delle prese e cordoni verticali sul piede

Distribuzione: Cp9; NM10.87

Osservazioni e confronti: tipo, non molto comune a Capua, che trova confronti in area tarquiniese⁴⁸. Per F. Delpino è una forma che si ritrova già nei corredi a cavallo tra la prima e la seconda fase di Tarquinia e sarebbe funzionalmente assimilabile

⁴⁵ BERGONZI-SESTIERI 1980, pp. 54, 56-7, n. 32, tav. 5,32; MANDOLESI 2005, p. 269-70, n. 168.

⁴⁶ Museo Antichità 2005, pp. 120-1, n. 12, fig. 40g; 54 con cfr. e bibl. cit.

⁴⁷ DE LA GENIÈRE 1968, p. 253, pl. 2,3 (S. Antonio, t. 96).

⁴⁸ HENCKEN 1968, p. 103, fig. 93a.

al cratere greco⁴⁹. Il richiamo a modelli greci per questo tipo di olla in impasto, secondo l'Autore, è precoce ed evidente anche nelle varianti decorative e si data in un periodo antecedente alla comparsa di ceramiche greche importate in Italia. Nel caso della t. Cp9 potrebbe essere presente un'ansa a croce simile a quella dell'esemplare della t. F917 (2E1b), cui si aggiungono delle bugne con terminazione a bottone, tipiche della cultura locale, le quali attestano l'eclettismo della realtà culturale capuana, che assimila e rielabora modelli esterni e li sintetizza nella simbologia funeraria. Altro richiamo, evidente soprattutto nell'esemplare dalla t. NM10/87 con la caratteristica decorazione plastica sul piede, è quello ai caleffatoi laziali e veienti⁵⁰, pressoché assenti nel salernitano, ma con una discreta fortuna, al contrario, a Capua (v. *supra*, 2C1).

Fase: IB2

Tipo: 2C3

Definizione: olla a corpo globulare o ovoide e prese a lingua sulla spalla con fondo piano profilato

Descrizione: orlo generalmente ingrossato, labbro svasato, con collo indistinto o breve collo concavo, spalla arrotondata, ventre arrotondato con corpo globulare (2C3a) o ovoide (2C3b), fondo piano o piano profilato; due o tre prese a lingua semicircolare impostate obliquamente sulla spalla. Si possono distinguere all'interno del tipo 2C3a esemplari con imboccatura più stretta, labbro ben distinto e svasato, e prese più sviluppate (2C3a1) ed esemplari ad imboccatura più larga con labbro poco distinto e prese appena accennate (2C3a2, "olla a bombarda")

Corpo: ceramica grossolana e medio-grossolana di colore rosso/marrone-rosato; bruno-marrone

Misure: \varnothing orlo 12,5/24,0; \varnothing fondo 9,0/17,5; h 21,5/42,0

Decorazione: a impressioni digitali o coppelle sulle prese

Distribuzione:

2C3a: 1- Cp62; Cm8; Cm56; Cp31; NM13/87; NM11/88; NM18/88; NM23/88; NM24/88; QP44; 2-F727

2C3b: Cp22; Cp86; Cp93 (?); Cm1; Cm9; Cm16;

Osservazioni e confronti: tipo che ha buona fortuna a Capua almeno dalla fase IA2 fino all'Orientalizzante antico-medio nelle forme più degenerate con labbro poco svasato e prese per lo

più decorative e defunzionalizzate (2C3a2)⁵¹. Trova numerosi confronti in ambito etrusco-laziale e campano, ad esempio a Veio, Pontecagnano e nel Sarno⁵². La varietà 2C3b è correlata alla precedente 2C3a, ma è contraddistinta da forme con corpo più ovoide e prese a lingua più orizzontali, riscontrabile soprattutto in ambito meridionale⁵³.

Fase: **2C3a1:** IA2-IB; **2C3a2:** IIB-III; **2C3b:** IB-IIA

Tipo: 2D1

Definizione: olla a corpo biconico-globulare, collo troncoconico, con anse a bastoncino impostate nel punto di massima espansione, decorata con bugne e collarino all'attacco del collo ("olla biconica")

Descrizione: orlo arrotondato o piano, labbro svasato, collo distinto tendenzialmente troncoconico, spalla arrotondata leggermente compressa, ventre arrotondato leggermente rastremato con corpo globulare, fondo piano; anse a bastoncino impostate obliquamente nel punto di massima espansione. Decorazione a bugne sulla spalla e collarino all'attacco del collo

Corpo: ceramica media di colore marrone chiaro-beige; bruno; bruno-grigio scuro

Misure: \varnothing orlo 10,5/19,0; \varnothing fondo 10,0/13,0; h 28,0/42,0

Decorazione: con bugne coniche contrapposte

Distribuzione: F725; F749; F771; Cp71 (?); Cp169; Cp172; NM2b/87; NM24/87; NM26/87

Osservazioni e confronti: forma confrontabile col tipo 6A1-2 di Pontecagnano, propria di un momento iniziale della fase IA e con il tipo 7a del Sarno⁵⁴. È evidente la stretta correlazione con i tipi biconici villanoviani con riferimenti diretti in proposito a certi cinerari della necropoli del Sorbo a Cerveteri⁵⁵, anche se ci sono alcune convergenze

⁵¹ Cfr. D'AMBROSIO 2009, p. 55 tp. VI 9a2 (Or. ant. II).

⁵² Per il tipo 2C3a: cfr. *Dizionario terminologico 1980*, p. 91, tavv. V,14; VI,1; D'AGOSTINO-GASTALDI 1988, p. 18, tp. 3B2, 3C2 che compaiono però solo a partire dall'IB; GASTALDI 1979, p. 41, tp. 9, fig. 9.

⁵³ Cfr. *Dizionario terminologico 1980*, p. 91, tav. V,10, Canale t. 66.

⁵⁴ D'AGOSTINO-GASTALDI 1988, p.20, tav.9; GASTALDI 1979, p. 41, fig. 11 (Pre-ellenico); D'AMBROSIO 2009, p. 53, tp. VII 7a.

⁵⁵ POHL 1972, t. 78, fig. 15, p. 19 (IX-VIII sec. a.C.), recanti evidenti tracce della cultura di Tolfa-Allumiere e dove tra l'altro è attestato l'uso dell'olla come cinerario che sottolinea ancora maggiormente l'interferenza morfologica e funzionale tra le due forme.

⁴⁹ DELPINO 1986, pp. 175-6, tav. LXX,1.

⁵⁰ BIETTI SESTIERI 1992, tp. 9a, tav. 19. Sui caleffatoi del Nuovo Mattatoio si veda in particolare JOHANNOWSKY 1996, p. 62 con cfr. da Veio.

anche con tipi meridionali⁵⁶. Vicino per conformazione e per la bugna sotto la spalla con alcuni vasi a collo presenti a Terni⁵⁷. L'esemplare della tomba NM2b/87 con collo più cilindrico e collarino ricorda un tipo presente a Torre Mordillo⁵⁸ e a Poggiomarino (ma con collo più corto: fase 1A-B loc.)⁵⁹.

Fase: IA2-IB

Tipo: 2D2

Definizione: olla a corpo biconico-globulare, collo troncoconico, con anse a bastoncino impostate nel punto di massima espansione (“olla biconica”)

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, collo distinto troncoconico a volte leggermente rigonfio, spalla arrotondata, ventre arrotondato con corpo globulare, fondo piano; anse a bastoncino impostate obliquamente nel punto di massima espansione

Corpo: ceramica media e medio-fine di colore rosso; rosso-marrone; bruno-marrone

Misure: ø orlo 14,0/21,0; ø fondo 9,0/12,0; h 35,5/41,0

Decorazione: privo di decorazione

Distribuzione: F32; F113; F165; F200; F202; F320/335; F689; F722; F864/865; F959; F976; F1366 (?); F1466; F1467; Cs1613; Cs1624; Cs1655; Cd1688; Cm45; Cm62; QP17

Osservazioni e confronti: il tipo è poco apprezzato al di fuori di Capua⁶⁰, sebbene si registri una sua attestazione, relativa all'ultimo quarto di VIII secolo a.C. a Pithecusa⁶¹. A livello morfologico si percepisce una certa standardizzazione tra i vari membri del tipo sia per dimensioni che nei rapporti tra collo e corpo globulare che per corpo ceramico, solitamente liscio e lucidato e di

colore rosso medio⁶². Sembra strettamente connesso al tipo 2D1, risultandone un'evoluzione evidente in direzione di una maggiore globosità e correlazione morfologica con le olle globulari coeve (v. *supra* 2D1): ne è un esempio evidente l'esemplare ibrido della t. F725 con collo ben distinto e sviluppato tendente al cilindrico, ossuario relativo forse a un periodo finale della fase IB. Olle simili ma non uguali per forma si riconoscono a Civita Castellana, anche in ceramica depurata dipinta nella fase Veio IIB⁶³, e a Canale, dove è un tipo apprezzato ma con spalla meno accentuata⁶⁴.

Fase: IIA finale-IIC

Tipo: 2E1

Definizione: olla a corpo globulare-piriforme, collo distinto troncoconico

Descrizione: orlo arrotondato o piano, labbro svasato, collo distinto per lo più sviluppato e troncoconico, spalla arrotondata tendenzialmente compressa, ventre più o meno arrotondato con corpo globulare o lenticolare, fondo che può essere piano (2E1a) o su piede troncoconico (2E1b): in quest'ultimo caso l'olla è contraddistinta anche dalla presenza di un'ansa a croce impostata tra punto di massima espansione e orlo

Corpo: ceramica grossolana e media, di colore bruno-marrone; bruno-grigio scuro/nero

Misure: ø orlo 14,0/25,0; ø fondo 9,0/14,0; h 20,5/40,0

Decorazione: con cuppelle sul ventre;

Distribuzione:

2E1a: F176; F253; F386; F465; F664; F712; F1200; F1214; Cs1609; Cm81 (?); QP36

2E1b: 1-F917; 2-F1036

Osservazioni e confronti: la forma 2E1a, e in particolare l'esemplare della tomba F176, trova confronto a Torre Mordillo e all'Incoronata nel PF avanzato, sebbene sia in generale forma poco attestata⁶⁵. Se ne trova anche un esempio come ossuario biancato isolato a Veio, per cui si sono fatte ipotesi suggestive⁶⁶. Nel caso invece dell'olla F917 (2E1b1), che nella pubblicazione di

⁵⁶ cfr. *Dizionario terminologico 1980*, p. 91, tav. IV,8 da Milazzo, t. 82; *Torre Mordillo 2001*, p. 207, 265, tp. 27 (arg. depurata), fig. 89C, F27, BF3-FE1A con spalla meno pronunciata.

⁵⁷ LEONELLI 2003, p. 279, nn. 5, 7-8 ma con un'ansa a piattello (riconoscibili nella fase locale 2A1, grosso modo parallela alla fase Tarquinia IA).

⁵⁸ *Torre Mordillo 2001*, pp. 183, 265, tp. 330, fig. 90 (BF3-FE1A).

⁵⁹ BARTOLI 2007, p. 830, fig. 1B.2.

⁶⁰ JOHANNOWSKY 1983, t. 865, tav. 15; analogie si riscontrano con il tipo 7b della Gastaldi per il Sarno: GASTALDI 1979, p. 41, fig. 11; D'AMBROSIO 2009, p. 54, tp. VII 7d (Or. ant. II).

⁶¹ *Dizionario terminologico 2000*, p. 83, tav. XVII,2; BUCHNER-RIDGWAY 1993, p. 456, 448.1, tav. 223,1; NIZZO 2007, p. 145, tp. B190(ImI)A1, TG1 liv. 15 (ca. 725).

⁶² Un solo caso in impasto con superficie bruno-marrone nella t. F725. La ceramica a superficie rossa lustrata riconduce all'ambiente laziale (D'AGOSTINO 1974, p. 18).

⁶³ BERGGREN 1986, p. 257, tav. 2,21.

⁶⁴ MANGANI 2004, p. 862, fig. 2,2 (PF 2B).

⁶⁵ *Torre Mordillo 2001*, pp. 208, 286, tp. F37, fig. 92B.

⁶⁶ Cfr. BARTOLONI ET ALII 1994, p. 10, fig. 4 con bibl. cit.

Johannowsky viene definita boccale⁶⁷, si può parlare invece di influenze più o meno dirette da tipi laziali, che presentano tuttavia anse orizzontali sul punto di massima espansione⁶⁸ e che sono presenti anche a Veio nella fase IIA⁶⁹. La forma sembra comunque essere prodotta a livello locale ed essere fortemente influenzata da forme biconiche antecedenti di cui la var. 2E1b2 è un chiaro esempio.

Fase: **2E1a:** II; **2E1b1:** IIA; **2E1b2:** IB1

Tipo: **2E2**

Definizione: olla a corpo ovoide, collo distinto troncoconico, priva di anse

Descrizione: orlo piano, labbro svasato rettilineo, collo troncoconico, spalla arrotondata, ventre più o meno rastremato con corpo ovoide, fondo piano

Corpo: ceramica media di colore bruno-marrone; bruno-grigio scuro

Misure: ø orlo 11,5/14,0; ø fondo 7,0/7,5; h 21,0/28,0

Decorazione: a leggere costolature verticali sulla spalla

Distribuzione: Cs1618; Cp129; QP17

Osservazioni e confronti: il tipo sembra una soluzione morfologica di compromesso tra le olle globulari (2A2) e quelle a collo distinto biconicheggianti più antiche (2E1), da cui si differenzia per un corpo ceramico già più depurato e dimensioni più ridotte. È una forma poco comune a Capua, in questa versione con la parte inferiore del corpo relativamente alta⁷⁰.

Fase: IIB-IIC iniziale

Tipo: **2F**

Definizione: olla a corpo globulare leggermente biconico, bugne triangolari e anse a bastoncello

Descrizione: orlo obliquo, labbro svasato, spalla arrotondata, ventre arrotondato con corpo globulare leggermente biconicheggiante, fondo piano profilato; anse a bastoncello impostate obliquamente sul punto di massima espansione cui si alternano due prese o bugne triangolari

Corpo: ceramica medio-grossolana di colore bruno

Misure: ø orlo 22,5; ø fondo 15,0; h 32,5

Decorazione: bugne triangolari nel punto di massima espansione

Distribuzione: NM30/87

Osservazioni e confronti: è evidente la relazione con il tipo 2C da cui si discosta tuttavia per la presenza delle anse e soprattutto per la posizione delle prese triangolari nel punto di massima espansione e non sulla spalla, rivolte verso il basso, attributo non più funzionale ma quasi decorativo, in analogia con vasi biconici coevi (cfr. 4A2)⁷¹.

Fase: IA2

3.OLLETTE (App. 2-XVII)

Tipo: **3A1**

Definizione: olletta ansata a corpo globulare, con ventre arrotondato, collo rientrante con labbro distinto svasato

Descrizione: orlo arrotondato, labbro distinto svasato, collo troncoconico, spalla arrotondata, ventre arrotondato con corpo globulare, fondo piano. Le due varietà si distinguono per il labbro e le anse: in un caso, il labbro è breve e le anse sono bifide con piattello e impostate verticalmente sul collo e la spalla (3A1a), nell'altro il labbro è più sviluppato con semplici anse a bastoncello impostate obliquamente sulla spalla (3A1b)

Corpo: ceramica medio-grossolana e medio-fine, di colore bruno-marrone e nero

Misure: ø orlo 16,0/19,0; ø fondo 6,0/7,0; h 17,0/22,0

Decorazione: priva di decorazione

Distribuzione:

3A1a: Cp83

3A1b: Cs1631

Osservazioni e confronti: il tipo 3A1a, che potrebbe considerarsi anche un'olla date le dimensioni, ricorda nella tettonica generale un esemplare da Verucchio, non a caso considerato un'importazione dalla Campania di VIII secolo avanzato⁷²; il profilo del corpo, tendente al

⁶⁷ Definizione difficilmente condivisibile, visto il diametro dell'imboccatura 18,8 e le dimensioni generali h 27,5: semmai si può parlare di una grande brocca su piede, ma la tettonica generale dell'esemplare è riconducibile chiaramente alla categoria delle olle cfr. JOHANNOWSKY 1983, pp. 113-4.

⁶⁸ BERGONZI-BIETTI SESTIERI 1980, p. 53, 16b, tav. 4 (IIA); BIETTI SESTIERI 1980, p. 83, n. 2, tav. 8 (fase IIB).

⁶⁹ GUIDI 1993, p. 40, tp. 73, var. B, fig. 2/18.

⁷⁰ JOHANNOWSKY 1983, p. 46.

⁷¹ Per P. Tamburini, le prese rivolte verso il basso a metà di un contenitore di grandi dimensioni starebbe ad indicare un probabile sollevamento del vaso per mezzo di corde; al contrario, le prese sulla spalla con l'estremità rivolta verso l'alto servivano per fissarlo saldamente ad un piano d'appoggio: ipotesi curiosa ma indimostrabile cfr. TAMBURINI 1995, p. 233.

⁷² L'esemplare di Verucchio tuttavia presenta prese al posto delle anse e un basso collo cilindrico: cfr. *Le ore e i giorni* 2007, pp. 176-7, n. 103.

biconico, e il tipo di anse a pseudo-piattello, tuttavia, lo avvicinano anche alle olle della fase IB-IIA avanzata⁷³, ma con una soluzione di presa del vaso che suggerirebbe una cronologia più recente⁷⁴. Confronti si possono istituire anche con altri reperti dell'enclave salernitano, in particolare da Sala Consilina⁷⁵. Senz'altro più recente e assimilabile al tipo 3A2, da cui si discosta per la presenza del labbro distinto svasato, è il tipo 3A1b: li accomunano soprattutto le dimensioni e il tipo di corpo ceramico più depurato, liscio e lucidato. Alcune convergenze si possono riconoscere anche con esemplari calabresi⁷⁶ e soprattutto laziali⁷⁷.

Fase: IIC

Tipo: 3A2

Definizione: olletta a corpo globulare e ventre rastremato, ansata, con collo rientrante a labbro indistinto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro indistinto o poco distinto rientrante o a colletto, collo troncoconico, spalla arrotondata, ventre rastremato quasi troncoconico; anse a bastoncino quadrangolari insellate impostate obliquamente sulla spalla. Il fondo può essere semplicemente piano (3A2a) o con piccolo piede troncoconico (3A2b)

Corpo: ceramica media di colore nero

Misure: \varnothing orlo 15,5/17,0; \varnothing fondo 5,5/9,5; h 21,5/25,0

Decorazione: a gruppi di solcature verticali, a cerchielli concentrici impressi, a bugne sormontate da solcature concentriche a semicerchio sulla spalla; anse a pseudo-tortiglione

Distribuzione:

3A2a: Cs1647; Cm43

3A2b: F492

Osservazioni e confronti: per questo tipo non esistono confronti precisi, sebbene la tettonica riconduca evidentemente al gruppo di forme indigene 3A. Si tratta, con ogni probabilità, di una produzione locale, soprattutto se si confrontano certi elementi morfologici e decorativi con altre forme coeve: si pensi al collo a solcature

⁷³ Cfr., ad esempio, con l'esemplare della t. Cp69, cui si ricollega anche per dimensioni e corpo ceramico grossolano (v. *supra*, tp. 2B1b).

⁷⁴ JOHANNOWSKY 1983, pp. 27-8.

⁷⁵ In particolare ricorda il tipo C2d di Sala Consilina nella sua versione più antica di piccole dimensioni: KILIAN 1970, pp. 63-4, beil. 6 (IIA-IIB).

⁷⁶ Cfr. *Dizionario terminologico 1980*, p. 91, tav. VIII,3 da Patariti sud, t. 74.

⁷⁷ BIETTI SESTIERI 1992, p. 256, tp. 8a, tav. 16, considerato contenitore per liquidi (fase II laziale).

orizzontali che ricorda da vicino le scodelle troncoconiche a labbro rientrante (6A1a), le anse quadrangolari con insellatura che si riscontrano anche su altre scodelle di tipo laziale (6A3; 6B3) e, infine, la decorazione a gruppi di solcature verticali, cerchielli concentrici impressi, bugne sormontate da solcature concentriche a semicerchio che richiamano soprattutto certi tipi di anforette e brocchette d'ispirazione laziale ma di certa manifattura capuana (ad esempio, tipi 9A1c; 9B1a; 10A1a; 10B2a)⁷⁸. Ollette globulari carenate con labbro rientrante, decorato a solcature, sono presenti anche in ambito etrusco⁷⁹.

Fase: IIC

Tipo: 3B1

Definizione: olletta a corpo ovoidale, labbro distinto e prese-bugne cilindriche sotto l'orlo

Descrizione: orlo piano, labbro a colletto, spalla sfuggente pressochè indistinta, ventre arrotondato con corpo ovoidale, fondo piano; bugne-prese cilindriche sulla spalla

Corpo: ceramica medio-grossolana, di colore bruno-rossastro

Misure: \varnothing orlo 10,0; \varnothing fondo 6,0; h 11,5

Decorazione: privo di decorazione

Distribuzione: F17; F302; F939; Cs1600; Cs1620; Cp150

Osservazioni e confronti: tipi simili definiti come ollette si ritrovano fin dal BT-BF, soprattutto in ambito laziale, anche con la presenza di bugne forate⁸⁰; tuttavia, la loro presenza è attestata anche in ambito etrusco, in particolare a Veio⁸¹, e, in ambito calabrese, a Torre Galli⁸².

Fase: IB2-II

Tipo: 3B2

Definizione: olletta a corpo ovoidale, labbro distinto, priva di collo e prese

⁷⁸ Per i rimandi morfologici e decorativi al mondo laziale si veda a titolo di esempio: BIETTI SESTIERI 1992, pp. 242-3, 256-7, 259, tp. 7a-b; 8b per la decorazione; 8a, 10a per il tipo di anse.

⁷⁹ Veio 2003, pp. 63-4, n. 64 con cfr. tra fine VIII-VII secolo a.C.

⁸⁰ Cfr. *Dizionario terminologico 1980*, p. 91, tavv. III,1-2 da Velletri e Grottaferrata, Villa Cavalletti, t. II; al Gran Carro di Bolsena: TAMBURINI 1995, pp. 97, 257, 260, note 131-2, tp. 4A, fig. 35,913 con bibl. e cfr. dal BT fino al PF avanzato.

⁸¹ GUIDI 1993, p. 40, tp. 72 (di grandi dimensioni), fig. 22/5, fase II.

⁸² Tipo, con labbro leggermente più svasato, presente a Torre Galli (fase 2A loc.): PACCIARELLI 1999, p. 35, fig. 7,14 (con tre bugne).

Descrizione: orlo ingrossato, labbro svasato, spalla sfuggente indistinta, ventre arrotondato con corpo ovoide, fondo piano

Corpo: ceramica grossolana, di colore bruno-grigio scuro

Misure: ø orlo 12,0; ø fondo 8,0; h ca. 15,0

Decorazione: priva di decorazione

Distribuzione: F727; Cs1625

Osservazioni e confronti: forma piuttosto comune e standardizzata, riscontrabile soprattutto in ambito etrusco-laziale dalla fase IC di Veio⁸³.

Fase: II

Tipo: 3C1

Definizione: olletta a corpo globulare-ovoide, labbro indistinto priva di collo con anse a nastro impostate ad anello sotto l'orlo (tipo "ziro")

Descrizione: orlo arrotondato, labbro rientrante indistinto, spalla arrotondata indistinta, ventre arrotondato con corpo globulare-ovoide; anse a nastro impostate ad anello sotto l'orlo e raccordate da cordoni plastici orizzontali paralleli, decorati a tacche

Corpo: ceramica grossolana, di colore rosso-marrone

Misure: ø orlo 14,5

Decorazione: con cordoni plastici a tacche

Distribuzione: F939; Cp164

Osservazioni e confronti: è evidente la relazione con la categoria indigena, relativa alla *Fossakultur*, degli ziri (1B1). Il parallelo più stringente è quello con un'olla da S. Marzano sul Sarno (t. 928) che trova generici confronti con gli ziri in ambito campano (Sarno, Cuma, Pontecagnano, Capua), ma con la differenza sostanziale della mancanza delle anse orizzontali, come nel nostro esemplare⁸⁴. A Striano è attestata un'altra forma simile, anche per dimensioni, ma con le anse leggermente sopraelevate⁸⁵.

Fase: IB2-IIA

Tipo: 3C2

Definizione: olletta a corpo globulare-ovoide, labbro indistinto, priva di collo con anse a bastoncino orizzontali sotto l'orlo

Descrizione: orlo piano, labbro rientrante indistinto, spalla arrotondata indistinta, ventre

arrotondato con corpo globulare-ovoide, piede troncoconico cavo; quattro anse a bastoncino impostate orizzontalmente sulla spalla

Corpo: ceramica grossolana, di colore bruno-marrone

Misure: ø orlo 14,0; ø piede 13,0; h 20,5

Decorazione: priva di decorazione

Distribuzione: Cs1635

Osservazioni e confronti: non è possibile istituire nessun confronto stringente con la forma, ma il profilo poco articolato con labbro rientrante indistinto, corpo globulare-ovoide e, soprattutto piede troncoconico, indirizzano a una morfologia improntata su modelli laziali, ma di sicura manifattura locale⁸⁶.

Fase: IIC

Tipo: 3C3

Definizione: olletta a corpo globulare-ovoide, labbro indistinto, priva di collo con prese a lingua ("olletta a bombarda")

Descrizione: orlo piano, labbro rientrante indistinto, spalla arrotondata indistinta, ventre arrotondato con corpo globulare-ovoide; prese a lingua impostate poco sotto l'orlo

Corpo: ceramica grossolana, di colore marrone-rosato

Misure: ø orlo 11,0/13,0; h 10,0/16,5

Decorazione: a impressioni digitali sulle prese

Distribuzione: F314; F689; Cs1617 (?); Cs1635; Cm48

Osservazioni e confronti: questo tipo a labbro rientrante indistinto è chiaro antecedente delle ollette con prese ad arco o a lingua orientalizzanti, che presentano identica forma e corpo ceramico, ma con l'aggiunta di un breve labbro distinto a colletto o svasato⁸⁷.

Fase: II-III

Tipo: 3D1

Definizione: olletta a corpo biconico di piccole dimensioni, labbro svasato e collo distinto, fondo piano, priva di anse

⁸³ BIETTI SESTIERI 1992, pp. 239-240, tp. 6d var I: le dimensioni della varietà sono leggermente inferiori (d. orlo 8,0; h 10,0) ma sono analoghe quelle del tipo (cd. "olletta a rete") di appartenenza.

⁸⁴ GRECO-MERMATI 2006, p. 204, fig. 11, 25.8 con bibliografia.

⁸⁵ D'AMBROSIO 2009, pp. 54-5, tp. VI 8a2 (II metà VIII sec. a.C.).

⁸⁶ Cfr. in particolare l'olla su piede in BIETTI SESTIERI 1992, pp. 234-5, tp. 3 unII (fase II), definita olla ma con dimensioni analoghe (d. orlo 13,4; h 22,0) e bugne al posto delle anse. Viene considerato un contenitore per liquidi.

⁸⁷ Forma accostabile al tipo A2 di P. Talamo per Sessa Aurunca, tipo 10 di P. Gastaldi per il Sarno, diffuso in Campania e nel Lazio tra fine VIII e fine VI secolo a.C., con poche varianti: cfr. D'AMBROSIO 1990, p. 12, n. 1, p. 14, fig. 8, n. 23946; GASTALDI 1979, p. 41, tp. 10, fig. 12; D'AMBROSIO 2009, p. 57, tp. VI 10a2; Melandri, c.s.

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, collo distinto quasi troncoconico, spalla rigonfia, ventre arrotondato quasi troncoconico con corpo biconico, fondo piano

Corpo: ceramica medio-grossolana di colore bruno-grigio scuro

Misure: ø orlo 12,0; ø fondo 7,5; h 14,0

Decorazione: a bugne sulla spalla

Distribuzione: NM17/88

Osservazioni e confronti: olletta che ricorda alcuni esempi dal Sarno di fase 1A loc. per il labbro⁸⁸. Per W. Johannowsky questo tipo di forma, come la successiva, prende spunto da certe olle tarquiniesi in bronzo e da situle bronzee dell'Etruria centrale⁸⁹.

Fase: IA2 avanzato-IB1

Tipo: 3D2

Definizione: olletta a corpo biconico, labbro distinto svasato, priva di anse

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, collo poco distinto dal labbro concavo, spalla rigonfia quasi tesa, ventre arrotondato quasi troncoconico con corpo biconico, piede ad anello

Corpo: ceramica medio-fine di colore bruno-marrone

Misure: ø orlo 17,0/19,0; ø piede 9,5/10,5; h 17,0/21,0

Decorazione: a cordoni plastici, con motivi a scaletta incisi, con gruppi di solcature verticali, un motivo a stella a falsa cordicella e una bugna sormontata da una solcatura a semicerchio, tutti motivi eseguiti sulla spalla

Distribuzione: Cp101; F26; F75

Osservazioni e confronti: una forma simile ma su piede si riscontra a Veio⁹⁰. In generale, il tipo sembra comunque essere di tradizione etrusco-laziale, dati i precisi riscontri che si trovano in ambito laziale (prima metà del IX secolo a.C.) per l'esemplare della t. F75⁹¹ e, in ambito etrusco, per il motivo decorativo scalare dell'olletta F26, caro all'ambiente vulcente (tp. 27 A2 De Angelis)⁹².

Fase: IIA-IIB

Tipo: 3E

Definizione: olletta a corpo biconico, labbro distinto e anse a bastoncino

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, lungo collo troncoconico, spalla carenata, ventre troncoconico, fondo piano leggermente concavo; anse a bastoncino impostate obliquamente sulla spalla

Corpo: ceramica media di colore bruno-grigio scuro

Misure: ø orlo 12,0; ø fondo 8,0; h 17,0

Decorazione: bugne sulla spalla

Distribuzione: NM13/87

Osservazioni e confronti: la forma intereferisce in maniera marcata con quella dei vasi biconici: tuttavia, al di là della diversa destinazione d'uso, questi ultimi presentano sempre dimensioni maggiori e imboccatura più stretta. Priva di confronti esterni, è comunque databile, sulla base del contesto associativo e su alcune caratteristiche, come le bugne coniche a metà vaso, alla fase IA2 avanzata-IB1.

Fase: IB1

4. VASI BICONICI (App. 2-XVIII)

La famiglia, già dalla stessa definizione che ne sottolinea una caratteristica morfologica generica, rappresenta una categoria ampia e dai tratti sfumati: presentandosi a Capua soprattutto nella fase IA, in un periodo cioè in cui non è ancora avvenuta una stabilizzazione delle forme⁹³, è stata difficilmente circoscritta nei termini di uno stretto raggruppamento tipologico-funzionale⁹⁴. Molto spesso infatti forme biconiche o biconicheggianti si possono riconoscere in certi tipi di olle, ollette, anfore, etc...In queste occasioni, ha quindi preso il sopravvento una valutazione in termini archeometrici, funzionali e di utilizzo dei singoli esemplari, lasciando alle osservazioni possibili specificità morfologiche che sono del resto la regola più che l'eccezione nella categoria dei vasi biconici campani.

⁹³ D'AGOSTINO-GASTALDI 1988, p. 14.

⁹⁴ Un esempio lampante di tale difficoltà attributiva è rappresentato dal vaso biconicheggiante-anfora o brocca NM14/88 (inserito con beneficio del dubbio nella categoria delle anfore, tipo 9D2b): l'esemplare è funzionalmente assimilabile ai vasi biconici, oltre ad avere caratteristiche formali e decorative analoghe, ma per la conformazione dell'ansa a nastro, impostata verticalmente tra labbro e spalla, risulta difficilmente inseribile tra questi ultimi, in cui si nota almeno un tratto comune, oltre alla forma biconica, che rende il raggruppamento in qualche modo omogeneo, vale a dire l'impostazione dell'ansa, ove presente, a metà vaso.

⁸⁸ BARTOLI 2007, p. 830, fig. 1A,11-12.

⁸⁹ JOHANNOWSKY 1983, p. 105.

⁹⁰ cfr. *Dizionario terminologico 1980*, p. 91, tav. VI,8 t. Quattro Fontanili II JJ 16.

⁹¹ BETTELLI 1997, tp. *unicum* α, tav. 8,1 nella t. Foro Romano EE (IIA1). Simile anche a Este: *Dizionario terminologico 1980*, p. 95, tav. XXXI,10.

⁹² MANDOLESI 2005, pp. 143-4, n. 30 (IX-I q. VIII sec. a.C.); DE ANGELIS 2001, p. 113.

Tipo: 4A1

Definizione: vaso biconico con corpo ovoide rastremato e collo troncoconico a profilo rettilineo con una o due anse orizzontali

Descrizione: orlo arrotondato o piano, labbro svasato, collo troncoconico a profilo rettilineo, spalla arrotondata più o meno tesa, ventre rastremato con fondo piano profilato; anse a bastoncino impostate obliquamente sulla spalla

Corpo: ceramica media di colore bruno-grigio scuro; bruno-marrone

Misure:

4A1a: ø orlo 20,0/23,5; ø fondo 8,0/11,0; h 35,0/41,0

4A1b: ø orlo 15,0; ø fondo 7,5; h 22,5

Decorazione: con zigzag a più tratti, con meandri sinistrorsi, con L in serie, eseguiti a pettine

Distribuzione:

4A1a: F1182; NM25/87; NM19/88; SF1

4A1b: Cm71

Osservazioni e confronti: il tipo 4A1a è esito di poco più recente dei tipi di vasi biconici protovillanoviani rinvenuti ai Monti della Tolfa e a Sasso di Furbara⁹⁵. Da notare che il biconico biansato con anse orizzontali è molto diffuso in ambito meridionale – a Sala Consilina ad esempio – mentre in Etruria e a Bologna è tendenzialmente monoansato all'origine⁹⁶.

Nello specifico, l'esemplare di S. Angelo in Formis risulta ben noto in letteratura⁹⁷, mentre il biconico della t. NM25/87 trova confronto, a livello decorativo, in esemplari rinvenuti a Poggio della Pozza presso Allumiere, datati al BF⁹⁸, quantunque la forma dell'esemplare capuano abbia profilo più rastremato e affusolato⁹⁹.

Senza altro molto più recente è il tipo 4A1b, come denotano anche le dimensioni decisamente più ridotte: trova confronto generico nel tipo A2g di Sala Consilina con la stessa sproporzione dimensionale tra collo e ventre e un collo fortemente rastremato quasi cilindrico¹⁰⁰, tipo che

⁹⁵ MÜLLER-KARPE 1959, taff. 25,9; 26,9; 26,15-16; *Monti della Tolfa* 1987, pp. 28ss, figg. 12b, 73; BRUSADIN LAPLACE 1964, pp. 166ss, t. 12, n. 1, fig. 15b, tav. III (con ansa verticale); t. 10, fig. 17, tav. IV; t. 13, fig. 18, tav. V (con ansa orizzontale).

⁹⁶ BURANELLI 1983, p. 98.

⁹⁷ JOHANNOWSKY 1965, p. 688, fig. 1a; JOHANNOWSKY 1983, tav. II; CERCHIAI 1995, p. 41, tav. III,1.

⁹⁸ NASO 2006, p. 67, n. 1, fig. 2; p. 71; D'ERCOLE-TRUCCO 1995, p. 347, fig. 4; D'ERCOLE 1995, p. 186.

⁹⁹ Da Poggio della Pozza, t. V: TOTI 1959, p. 37, fig. 51.

¹⁰⁰ KILIAN 1970, p. 51, beil. 5 (fasi IB-IIB).

si ritrova anche in Basilicata¹⁰¹. Tuttavia, nel profilo ricorda anche orcioli monoansati di tipo laziale¹⁰² e un esemplare su piede a Narce con il medesimo lungo collo quasi cilindrico¹⁰³.

Fase: **4A1a:** IA1; **4A1b:** IIA

Tipo: 4A2

Definizione: vaso biconico a ventre arrotondato con corpo globulare-ovoide e collo leggermente rigonfio, anse orizzontali

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, collo troncoconico rigonfio, spalla arrotondata, ventre arrotondato con corpo globulare-ovoide, fondo piano leggermente profilato; anse a bastoncino impostate obliquamente sulla spalla

Corpo: ceramica media di colore bruno-marrone; bruno-grigio scuro

Misure: ø orlo 18,0/21,5; ø fondo 8,5/12,0; h 33,5/41,0

Decorazione: bugne coniche sulla spalla; a denti di lupo campiti a tratti obliqui incisi

Distribuzione: NM8/87; NM12/87; NM13/87; NM15/87; NM26/87; NM27/87 (?); NM3/88; NM21/88

Osservazioni e confronti: il tipo è piuttosto comune nei suoi tratti generali nell'ambito villanoviano. In generale il tipo slanciato con spalla pronunciata, pareti rastremate e decorazione a pettine ricorda il tipo 1, var. B di Buranelli e il tipo 1B di Bartoloni-Delpino¹⁰⁴. Confronti a specifiche peculiarità di certi membri si possono istituire per l'esemplare della t. NM8/87 che ricorda un vaso biconico presente a Tarquinia per la forma slanciata e il ventre rastremato privo di decorazioni¹⁰⁵; il biconico della tomba NM26/87 ha una forma più globosa con spalla poco sviluppata, riscontrabile anche a Vulci¹⁰⁶; infine quello della t. NM12/87 con forma più bassa, schiacciata con collo più corto leggermente convesso e corpo globulare leggermente rastremato si trova in area chiusina: una foggia non comune che trova blande somiglianze anche con cinerari a Veio e Sala Consilina (orizzonte arcaico Vill. antico)¹⁰⁷.

Fase: IA-IB1

¹⁰¹ *Greci sul Basento* 1986, pp. 65, 72, n. 6.

¹⁰² BERGONZI-BIETTI SESTIERI 1980, p. 52, tav. 3, 14a.

¹⁰³ DOHAN 1942, p. 18, pl. VIII,1 (t. 109F).

¹⁰⁴ BURANELLI 1983, p. 96; BARTOLONI-DELPINO 1970, p. 223, tp. 1B.

¹⁰⁵ BURANELLI 1983, p. 14, t. VIII, fig. 12 Le Rose (IB).

¹⁰⁶ MANDOLESÌ 2005, pp. 118-120, n. 17 (IX-inizi VIII sec. a.C.).

¹⁰⁷ BETTINI 2000, p. 62, fig. 16 con cfr.; BERARDINETTI-DRAGO 1997, pp. 39-40, fig. 5 (IA).

Tipo: 4A3

Definizione: vaso biconico di piccole dimensioni a corpo lenticolare e collo poco sviluppato, con ansa orizzontale

Descrizione: orlo arrotondato, breve labbro svasato, breve collo troncoconico più o meno rigonfio, spalla arrotondata più o meno compressa, ventre arrotondato con corpo lenticolare tendente al troncoconico, fondo piano; un'ansa impostata obliquamente sulla spalla

Corpo: ceramica media; medio-fine di colore bruno-grigio scuro; grigio-nero

Misure: ø orlo 12,0/12,5; ø fondo 8,5/11,0; h 15,0/18,0

Decorazione: meandro retto continuo lineare a due tratti impressi o bugna conica sulla spalla; meandro retto interrotto con elementi a 3 bracci, lineari sul collo

Distribuzione: F41; F363; NM13/87

Osservazioni e confronti: tipo che interferisce con la categoria dei boccali. In particolare, l'esemplare della t. F41 ricorda da vicino un altro rinvenuto a Terni con decorazione simile impressa, ma ansa a nastro verticale in vece di quella orizzontale a bastoncino¹⁰⁸ e un esemplare riferibile al PF¹⁰⁹. Per la forma richiama anche ossuari presenti a Pianello 3 (BF3), nelle Marche¹¹⁰.

Fase: IA2-IIB

Tipo: 4B1

Definizione: vaso biconico a corpo globulare con ventre rastremato e ansa verticale

Descrizione: orlo piano, labbro svasato, collo troncoconico rettilineo, spalla più o meno arrotondata, ventre rastremato con corpo globulare, fondo piano profilato; ansa a nastro impostata verticalmente sulla spalla

Corpo: ceramica media di colore bruno-grigio scuro; grigio-nero

Misure: ø orlo 17,0/24,0; ø fondo 7,0/11,0; h 32,5/37,0

Decorazione: motivo metopale con diagonali ed angoli concentrici nei triangoli di risulta; con svastica; motivi a scaletta su spalla e collo

Distribuzione: NM1/86; NM2a/87; NM39a/87

Osservazioni e confronti: la forma con collo rettilineo e spalla poco pronunciata richiama il tipo 1C di Buranelli¹¹¹. Gli esemplari con ansa a

¹⁰⁸ LEONELLI 2003, p. 247, n. 258, fig. 64,12 (fase loc. 2A1-Tarq. IA2).

¹⁰⁹ CARDARELLI ET ALII 1999, p. 294, fig. 7, primo in basso da sx.

¹¹⁰ PERONI 2005, p. 728, fig. 6B,10.

¹¹¹ BURANELLI 1983, pp. 96-7.

nastro verticale, spesso con terminazione a piastra, si ritrovano nel distretto etrusco-laziale soprattutto a Cerveteri¹¹² ma il motivo decorativo principale dell'esemplare NM39a/87 a riquadri metopali ricorda soluzioni analoghe tarquiniesi¹¹³.

Fase: IA

Tipo: 4B2

Definizione: vaso biconico a corpo globulare con ventre arrotondato e ansa verticale

Descrizione: orlo arrotondato o piano, labbro svasato, collo troncoconico più o meno rigonfio e sviluppato (4B2a1-2), spalla arrotondata, ventre arrotondato con corpo globulare, fondo piano più o meno profilato oppure piccolo piede (4B2b); ansa a nastro impostata verticalmente sulla spalla

Corpo: ceramica media di colore bruno-grigio scuro

Misure: ø orlo 9,0/23,0; ø fondo 7,0/11,0; h 21,0/36,0

Decorazione: a bugne sormontate da solcature ad angolo sulla spalla; a zig-zag, a meandri semplici, a denti di lupo, a soggetti animalistici eseguiti a pettine tra collo e spalla

Distribuzione:

4B2a: NM3/88; NM9/88; NM19/88

4B2b: NM23/87; NM28/87

Osservazioni e confronti: sembra un tipo genericamente riferibile a moduli meridionali: in particolare l'esemplare 4B2a a tratti disposti a tenda su bugna trova riscontri a Torre Galli¹¹⁴, mentre il modulo decorativo degli animali quadrupedi sul biconico della t. NM28/87 (4B2b) ricorda quello utilizzato su un coltello da Roccella Jonica con animali in quel caso bipedi ma con la medesima conformazione¹¹⁵ e si trova, con qualche differenza, anche a Pontecagnano¹¹⁶.

Fase: IA

Tipo: 4C1

Definizione: vaso biconico a corpo rastremato privo di anse

¹¹² cfr. ad es., POHL 1972, pp. 34-5, figg. 31,1, t. 163; 64,1, t. 293.

¹¹³ BURANELLI 1983, p. 18, t. XIV, fig. 16.1-2 Le Rose; DE ANGELIS 2001, pp. 51-3, 58, motivo decorativo a pettine tipo 21, 31A, tavv. 17, 21.

¹¹⁴ Cfr. ORSI 1926, tav. II,25. La forma ha anche analogie con il tipo 2A1 del Sarno (GASTALDI 1979, p. 39, fig. 9, PF).

¹¹⁵ BIANCO PERONI 1976, p. 77, n. 392, tav. 44 (fase inoltrata prima età del Ferro).

¹¹⁶ GASTALDI 1998, p. 40, tp. E210, dove si sottolinea ancora una volta la relazione con i motivi dipinti della ceramica a tenda e, in generale, con la ceramica dell'Italia meridionale.

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, collo a doppia pendenza cilindrico-troncoconico, spalla arrotondata, ventre troncoconico rastremato, piede troncoconico cavo più o meno sviluppato (4C1a, 4C1b)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone

Misure: ø orlo 18,5; ø piede 10,0/13,0; h 25,0/35,0

Decorazione: a collarino plastico tra ventre e piede; a solcature oblique in serie sulla spalla; con decorazione a triangoli campiti incisi e zigzag a più tratti eseguiti a falsa cordicella

Distribuzione:

4C1a: Cm24

4C1b: F794

Osservazioni e confronti: l'esemplare 4C1a presenta caratteristiche riconoscibili su un biconico da Milazzo con lo stesso alto piede evidenziato da collarino, ventre troncoconico rastremato, spalla arrotondata, collo lungo e stretto ma con anse a piattello impostate all'attacco del collo¹¹⁷.

Fase: IIB

Tipo: **4C2**

Definizione: vaso biconico a corpo globulare privo di anse

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, collo troncoconico rettilineo, spalla arrotondata, ventre arrotondato, fondo piano più o meno profilato. Il labbro e il collo possono essere più o meno sviluppati (4C2a; 4C2b)

Corpo: ceramica grossolana e media, medio-fine di colore bruno-grigio scuro; nero

Misure: ø orlo ca. 15,0/19,0; ø fondo 9,5/13,0; h max 17,0/27,5

Decorazione: baccellature in serie sulla spalla

Distribuzione:

4C2a: Cp168; Cp176

4C2b: F1414

Osservazioni e confronti: il tipo 4C2a può essere considerata un'evoluzione attardata e locale di 4A2 con una chiara influenza di certi tipi di olle coeve (2E), che presentano tuttavia un corpo più sviluppato e un collo più corto. Al contrario, l'esemplare della t. F1414 (4C2b) in ceramica medio-fine nera risulta un *unicum*, forse da mettere in relazione con certi tipi di anforette tipiche della *Fossakultur* (9B2b) con lo stesso corpo ceramico, le stesse baccellature, collo poco sviluppato, labbro distinto.

¹¹⁷ *Dizionario terminologico 1980*, p. 92, tav XIV,6, t. 90. Vagamente avvicinabile anche a un esemplare analogo da Canale-Ianchina del PF2: cfr. PACCIARELLI 2000, p. 52, fig. 28,13.

Fase: **4C2a:** IB-IIB; **4C2b:** IIC

5. COPERCHI (App. 2-XIX)

Nella maggior parte dei casi a Capua fungono da coperchi le scodelle/scodelloni, soprattutto quelle a vasca carenata. Nella presente categoria si è ritenuto quindi di dover inserire solamente quegli esemplari che hanno esclusiva funzione di coperchi per le caratteristiche morfologiche peculiari che non consentono altri possibili utilizzi. Non si è altresì operata una distinzione tipologica troppo sottile, sia per la scarsità di attestazioni che per una generale standardizzazione dei tipi.

Tipo: **5A**

Definizione: coperchio troncoconico quadriansato

Descrizione: orlo con posa piana, vasca troncoconica con o senza piede/presa. Le quattro anse a nastro disposte ad anello possono essere collocate all'apice del coperchio o presso l'orlo e spesso unite da cordoni plastici paralleli a tacche

Corpo: ceramica grossolana; medio-grossolana, di colore rosso-rosato; bruno-marrone; marrone chiaro-beige

Misure: ø orlo 14,0/33,0; ø piede 10,0/13,0; h 9,0/14,0

Decorazione: con cordoni a tacche

Distribuzione: F870; F200; F939; Cs1624; Cp22; Cp27; Cp122;

Osservazioni e confronti: è il tipico coperchio di ziro e in genere presenta una presa a bottone sull'apice, qui non attestata. Nella necropoli capuana delle Fornaci si ritrovano a partire dalla fase IIA¹¹⁸, agli inizi della quale è da collocarsi anche l'esemplare della tomba 5 del fondo Osta di Cuma¹¹⁹. Presente, sempre in associazione con ziri, anche nella valle del Sarno¹²⁰.

Fase: IB2-II

Tipo: **5B1**

Definizione: coperchio a calotta con presa ad anello all'apice

Descrizione: orlo arrotondato, vasca a calotta più o meno profonda, ansa a nastro impostata ad anello o a maniglia

Corpo: ceramica medio-grossolana di colore rosato; bruno-marrone

¹¹⁸ JOHANNOWSKY 1983, p.36. Ma la t. F939 è forse relativa ancora alla fase IB2.

¹¹⁹ GABRICI 1913, c. 96, fig.40. Per la datazione cfr. ALBORE LIVADIE 1985, p.70.

¹²⁰ Cfr. D'AMBROSIO 2009, pp. 54-5, tp. 8a1-2 (Or. ant.).

Misure: ø orlo 19,0/25,5; h 10,5/12,0

Decorazione: decorazione forse sovraddipinta in rosso con tre fasce orizzontali unite da doppie linee oblique parallele, una fascia a zigzag e una zona, presso la maniglia, con motivi a meandro alternati a rettangoli concentrici con reticolato a losanghe (F41)

Distribuzione: F41; F111; F800; Cp105; Cp123

Osservazioni e confronti: sembra essere un tipo di origine meridionale, ma trova confronti anche a Terni¹²¹, mentre in ambito laziale è preferita una forma più troncoconica¹²².

Fase: IIA-IIB

Tipo: 5B2

Definizione: coperchio a calotta con presa ad anello laterale

Descrizione: orlo arrotondato con labbro quasi distinto, vasca a calotta, piccola ansa a nastro/presa forata impostata ad anello sull'orlo

Corpo: ceramica medio-grossolana di colore marrone chiaro-beige; bruno-marrone

Misure: ø orlo 21,0/22,5; h 7,0/7,5

Decorazione: privo di decorazione

Distribuzione: F391; F393

Osservazioni e confronti: anche in questo caso il tipo è vicino a un esemplare da Terni¹²³.

Fase: IB2-IIA

Tipo: 5B3

Definizione: coperchio a calotta senza presa

Descrizione: orlo piano quasi arrotondato, vasca a calotta leggermente carenata

Corpo: ceramica media di colore bruno-marrone

Misure: ø orlo 19,0; h 7,5

Decorazione: privo di decorazione

Distribuzione: F789; QP44

Osservazioni e confronti: la presenza della presa è dubbia ma il richiamo al tipo 21A di Pontecagnano, privo di anse e con forma più arrotondata (ma sono attestati anche esemplari con sommità appiattita), indirizza a questo tipo di interpretazione¹²⁴.

Fase: IB

6. SCODELLE/-ONI, CIOTOLE (App. 2-XIX/XXIII)

¹²¹ Cfr. *Dizionario terminologico 1980*, p. 98, tav. L,8 (Monte Dessucri, t. 63); LEONELLI 2003, p. 242, nn. 204-5, figg. 58,13-14 con calotta più o meno profonda.

¹²² BERGONZI-BIETTI SESTIERI 1980, p. 54, tp. 35, tav. 5.

¹²³ LEONELLI 2003, p. 242, n. 207, fig. 58,16.

¹²⁴ D'AGOSTINO-GASTALDI 1988, pp. 36-7 (in tt. di fasi IB-II).

Si è preferito non differenziare le ciotole dalle scodelle, considerando la mancanza di una chiara differenziazione funzionale e anche la difficoltà di individuare la cesura tra una categoria e l'altra unicamente in base al grado di articolazione del profilo sia a livello locale che generale: del resto, si tratta di un problema lungamente discusso in letteratura che non ha portato ancora a una soluzione univoca¹²⁵. Per lo stesso motivo, si è lasciato in secondo piano la distinzione, soprattutto nella letteratura campana, tra scodelle e scodelloni¹²⁶, dato che risultano interessati dalla medesima articolazione morfologica e funzionale, oltre che per una serie di utilizzi secondari analoghi (come quello di utilizzare entrambi per la copertura di vasi di medie e grandi dimensioni e per i cinerari), sebbene le dimensioni abbiano in qualche modo implicito valore diacronico.

Tipo: 6A1

Definizione: scodella a profilo angolato priva di anse

Descrizione: orlo arrotondato, labbro rientrante distinto, spalla più o meno carenata, vasca troncoconica, piede a disco o ad anello. Si riconoscono differenze con valore cronotipologico soprattutto nel corpo ceramico e nella decorazione del labbro che può essere decorato a solcature orizzontali (sottolineati da punzoni o semplici: 6A1a1-2), a gruppi di solcature verticali (6A1b), con decorazioni geometriche eseguite a falsa cordicella (6A1c), con cordoni plastici (6A1d) o essere inornati (6A1e)

Corpo: ceramica grossolana; media; medio-fine, di colore bruno-rossastro e bruno-marrone; bruno-grigio scuro/nero

Misure: ø orlo 13,0/27,5; ø piede 5,0/9,5; h 6,0/12,0

Decorazione: a solcature orizzontali (sottolineati da punzoni o semplici: 6A1a1-2), a gruppi di solcature verticali (6A1b) intervallati da altri motivi come solcature ad arco, riquadri metopali, S coricate; decorazioni geometriche eseguite a falsa cordicella a meandro, a zigzag, a triangoli campiti, a cerchielli concentrici (6A1c), con cordoni plastici (6A1d)

Distribuzione:

6A1a: 1-Cs1646; Cd1688; 2- F111; F165; F302; F320/335; F338 (2); F356 (3); F483; F518; F560; F566; F580; F664; F669; F692; F853; F864/865; F867; F1349; F1466; F1467; Fs.n.1; Cs1600;

¹²⁵ Cfr., ad esempio, BELARDELLI ET ALII 1999, p. 378 e discussione, pp. 395-402.

¹²⁶ Cfr. BAILO MODESTI ET ALII 1999, pp. 460-2.

Cs1616; Cs1625; Cs1626; Cs1649; Cd1688; Cp84; Cm36; Cm51; Cm60; Cm62

6A1b: 1-F17; F116; F165; F193; F202; F465/665; F492b; F528; F632/65; F864/865; Cs1607; Cs1610; Cs1617; Cs1626; Cs1629; Cs1631; Cs1632; Cs1634; Cs1646; Cs1656; Cp28; QP17; 2-F353; F732; F1415; Cs1598; Cs1599; Cs1614; 3-Cs1650; Cs1655; 4-F360; F640; F976; F1224

6A1c: F176; F204; F436; F479b; F722 (2); F801; F1205; F1214; Fs.n.3; Cm73

6A1d: F774

6A1e: F75; F248; F306; F314; F336; F427; F437; F478; F573; F616; F662; F718; F751; F926; F1180; F1200; Fs.n.2; Cs1601; Cs1628; Cs1652; Cp2; Cp12; Cp31; Cp45; Cp84; Cp95 (2); Cp98; Cp126; Cp134; Cp152; Cp169; Cp172; Cp179; Cm29; Cm48 (2); NM12/87; NM23/87; NM26/87; QP17

Osservazioni e confronti: il tipo 6A1a è un vero e proprio “fossile guida” della fase IIB di Capua per W. Johannowsky¹²⁷; in realtà la sua diffusione diacronica potrebbe essere più ampia¹²⁸, ma resta comunque uno dei prodotti più diffusi a livello locale e difficilmente esportato, pur essendo i suoi tratti morfologici piuttosto comuni. Si ritrova frequentemente sia nella necropoli dei Cappuccini, loc. Cas. La Stella sia in quella delle Fornaci¹²⁹. È chiara la derivazione dalle forme inornate 6A1e, presenti in questa versione carenata priva di anse soprattutto in Campania – nel Sarno e a Pontecagnano, ad esempio¹³⁰ – e utilizzate per lo più come coperchi, che presentano solitamente un labbro meno sviluppato che via via si allunga, mentre la vasca si fa più profonda. Altro prodotto capuano molto apprezzato è il tipo 6A1b che, per Johannowsky, dovrebbe essere tipico della fase IIA, proseguendo con forme dal profilo più rigido nella fase IIB¹³¹: tuttavia, da quanto si può riscontare nel presente lavoro, sembra tipo parallelo e spesso alternativo al precedente, forse adottato a partire da un periodo leggermente anteriore, con diverse attestazioni relative alla fase IIA. Si trovano testimonianze di questa forma anche in Etruria

¹²⁷ JOHANNOWSKY 1983, p. 49.

¹²⁸ Sporadiche attestazioni nella fase IIA avanzata (Cp84) con la principale distribuzione del tipo nelle tt. di fase IIB finale-IIC.

¹²⁹ Per es. tt. 669 e 111A: JOHANNOWSKY 1983, rispettivamente p. 137, n. 3, tav. XXXVI,6; p. 139, n. 5, tav. XXXVI,4.

¹³⁰ BARTOLI 2007, p. 830, fig. 2A.14 (fase 1B loc.) con cfr. da Pontecagnano.

¹³¹ JOHANNOWSKY 1983, p. 131, n. 2, tav. XXX,2.

dove però varia spesso il tipo di decorazione¹³². Il tipo 6A1c, pur morfologicamente correlato al tipo locale, presenta sintassi decorative chiaramente desunte da schemi villanoviani: i triangoli campiti a tratti obliqui o convergenti, eseguiti a falsa cordicella, si trovano, ad esempio, a Veio e Cerveteri¹³³, mentre la fascia a meandro retto continuo, a più linee con cornice, sembra riconoscibile soprattutto a Veio-Quattro Fontanili¹³⁴. L'unica attestazione del tipo 6A1d trova invece confronto, a livello decorativo, in un esemplare presente a Canale-Ianchina¹³⁵. Tutti questi esemplari prendono spunto dalla forma carenata, desunta da modelli laziali, priva di decorazione e anse 6A1e, che si riscontra già a partire dalla fase IA2 per poi continuare per tutta la fase II con forme dal profilo più rigido e carena più accentuata.

Fase: **6A1a:** IIB-IIC; **6A1b1:** II (soprattutto IIB-IIC); **6A1b2-4:** IIB avanzato-IIC; **6A1c:** IIA avanzato-IIC; **6A1d:** IIA; **6A1e:** IA2-II

Tipo: **6A2**

Definizione: scodella a profilo angolato con ansa obliqua sormontante

Descrizione: orlo arrotondato, labbro rientrante distinto, spalla più o meno carenata, vasca troncoconica più o meno arrotondata, piede che può essere sviluppato (6A2a) o con fondo piano più o meno profilato (6A2b).

Corpo: ceramica medio-fine di colore bruno-marrone; grigio-nero

Misure: ø orlo 10,5/23,5; ø piede 4,0/9,0; h 5,5/12,0

Decorazione: gruppi di solcature e bugne sul labbro e anse decorate a solcature verticali in serie

Distribuzione:

6A2a: Cs1626; Cd1660; Cm71

6A2b: F26; F247; F253; F417; F664; F761; F1214

Osservazioni e confronti: il tipo 6A2 è morfologicamente riconducibile al mondo villanoviano¹³⁶ ma in una versione che si rifà

¹³² Si veda ad esempio la t. IV della necropoli di Sede di Carlo di Manciano (GR): *Dizionario terminologico 2000*, p. 105, tav. LI,4 con bibl. relativa.

¹³³ DE ANGELIS 2001, pp. 120-1, tav. 45, mot. 5.

¹³⁴ DE ANGELIS 2001, p. 129, tav. 47, mot. 25.

¹³⁵ ORSI 1926, tav. IX,1.

¹³⁶ Cfr. *Dizionario terminologico 1980*, p. 96, tav. XXXVIII,1-2,4 da Cerveteri, Sorbo, t. 376; Tarquinia, Selciatello Sopra, tt. 78, 150; BURANELLI 1983, p. 40, t. XXXVI, n. 2, fig. 40.2; MANDOLESI 1999, p. 80, n. 81.5, fig. 34B,5 con cfr. da Tarquinia, Cerveteri, Narce.

anche a moduli locali e meridionali¹³⁷, soprattutto nella varietà 6A2a. La forma 6A2b sembra invece più fedele ai modelli etruschi, presente in numerosi siti, da Vetulonia a Narce¹³⁸, ma non estranea neppure al distretto sarnese¹³⁹.

Fase: IIB-IIC

Tipo: 6A3

Definizione: scodella a profilo angolato con ansa obliqua impostata orizzontalmente

Descrizione: orlo piano o arrotondato, labbro rientrante distinto, spalla più o meno carenata, vasca troncoconica più o meno arrotondata, piede a disco o a tromba; l'ansa può essere di forma trapezoidale con o senza apici (6A3c, 6A3a) o semicircolare semplice o trilobata (6A3b, 6A3d)

Corpo: ceramica medio-grossolana; media; medio-fine di colore bruno-marrone; bruno-grigio scuro; 6A3c: ceramica grossolana e media, di colore grigio; bruno-marrone; marrone-rosato; 6A3d: ceramica media, di colore marrone-rosato; bruno-grigio scuro

Misure: ø orlo 11,5/26,5; ø piede 5,5/13,5; h 5,5/13,5

Decorazione: bugne sulla carena

Distribuzione:

6A3a: F1036; Cp26; Cp32; Cp160; NM1/86; NM2b/87; NM13/87; NM15/87; NM21/87 (?); NM28/87; NM30/87; NM34/87 (?); NM8/88

6A3b: 1- F386; 2- F193; F597; F727; F1466; Cp119; Cp128; Cp164; Cm8; Cm9; Cm37; Cm40; NM1/86; NM2a/87; NM19/87; NM23/87; NM26/87 (?); NM30/87 (?); NM39a/87; NM3/88; NM21/88; NMspor.

6A3c: Cm35; Cm45; Cm87

6A3d: 1-Cm33; 2-Cm58

Osservazioni e confronti: il tipo 6A3a (anche nella versione con ansa apicata 6A3c) è direttamente imparentato con tipi dell'Italia centrale, soprattutto mondo laziale¹⁴⁰ e

abruzzese¹⁴¹, tra il BF e l'inizio del PF, ed è comune anche a Pontecagnano e nel Sarno¹⁴².

La forma, con profilo meno teso e ansa semicircolare (6A3b), invece, sembra comparire successivamente (Veio, fase IIA¹⁴³) accanto al perdurare della varietà con parete più rettilinea (tipi 9 e 12, Veio IIA¹⁴⁴).

Mentre il tipo a Pontecagnano è caratteristico quasi esclusivamente della fase IA (prima metà del IX sec. a.C.)¹⁴⁵, sia a Capua che all'Osteria dell'Osa si ritrova in un momento più avanzato, corrispondente alla prima metà dell'VIII sec. a.C.¹⁴⁶. Si ritrova anche nell'area dei Colli Albani a Villa Cavalletti, ma con ansa a presa senza perforazione¹⁴⁷. Numerosi sono i confronti con tipi presenti a Torre Galli: quello a vasca profonda (Aa1D), quello con labbro leggermente distinto e bugna centrale (Ab12A-B), quello con vasca a profilo concavo-convesso (Ab1 con bugna; Aa4B senza decorazioni)¹⁴⁸. Anche la varietà 6A3d trova confronti in area meridionale, sia nella versione con ansa trilobata, a Torre Mordillo¹⁴⁹ e a Oliveto Citra¹⁵⁰, sia nella versione con semplici fori, a Torre Galli¹⁵¹. In entrambi i casi, tuttavia, i modelli paiono sempre etrusco-laziali, trovando confronti generici in esemplari con ansa conformata¹⁵².

Fase: **6A3a:** IA-IB; **6A3b1:** IIB; **6A3b2:** IA-IIA; **6A3c:** IB2-IIA **6A3d:** IB2-IIA

Tipo: 6B1

Definizione: scodella a profilo continuo priva di ansa

Descrizione: orlo arrotondato o piano, labbro indistinto a colletto o leggermente rientrante, la vasca può essere profonda a profilo concavo-convesso (6B1a) o bassa a calotta (6B1b), con

¹³⁷ Cfr. *Dizionario terminologico* 1980, p. 97, tav. XXXVIII,8 (Scorciabove, t. 5); XXXIX,7 (Torre Galli, t. 151); BAILO MODESTI 1980, pp. 74-5, tp. 82A in contesti più recenti; PACCIARELLI 1999, pp. 109-113, tp. Aa2b (privo di decorazione), Ab3b (con bugne), Ac2 (con bugne e decorazione a solcature), figg. 9, 26-28 (Torre Galli 1B); per Veio: GUIDI 1993, p. 24, tp. 20B, 23A, figg. 7,3-4 (IIB1).

¹³⁸ Cfr. EDLUND 1980, p. 20, n. 21, pl. 8; a Veio: GUIDI 1993, p. 22, tp. 14B-C, fig. 9,1-2 (IIB).

¹³⁹ D'AMBROSIO 2009, p. 63, tp. VI 16b (Or. ant. I).

¹⁴⁰ Si veda ad esempio Osteria dell'Osa, tomba 113 (BIETTI SESTIERI 1992, fig.3a, 11/2, pp.560-561), leggermente più grande e meno profonda; BERGONZI-BIETTI SESTIERI 1980, p. 53, tp. 25, tav. 5.

¹⁴¹ FRATINI 1997, pp. 43-4, n. 260, var. C, tav. XVIII,9, privi però d'ansa.

¹⁴² D'AGOSTINO-GASTALDI 1988, p.31, tipo 14A1a, tav.12; BARTOLI 2007, p. 830, fig. 1A,7 (fase 1A locale).

¹⁴³ GUIDI 1993, p. 22, tp. 10, fig. 2/4.

¹⁴⁴ GUIDI 1993, pp. 20-22, figg. 2/3-5.

¹⁴⁵ D'AGOSTINO-GASTALDI 1988, pp. 33, 103, fig. I,2.

¹⁴⁶ JOHANNOWSKY 1983, p. 39.

¹⁴⁷ Tomba 1: GJEROW 1966, p. 94, n. G1, fig. 17,4.

¹⁴⁸ PACCIARELLI 1999, pp. 109-113, figg. 26-8, (fase IB loc.).

¹⁴⁹ *Torre Mordillo 2001*, p. 187, tp. 384, *unicum*, fig. 92B (I Ferro avanzato).

¹⁵⁰ D'AGOSTINO 1964, pp. 82-3, n. 3, figg. 43-44.

¹⁵¹ ORSI 1926, c. 188, tav. I,8.

¹⁵² Cfr. a Tarquinia: HENCKEN 1968, pp. 82-3, Impiccato 3, fig. 69g (IC).

fondo piano profilato o su piccolo piede a tromba (6B1b2).

Corpo: ceramica grossolana, medio-grossolana, media, medio-fine, di colore rosato; marrone chiaro-beige; bruno-marrone; bruno-grigio scuro; nero

Misure: \varnothing orlo 10,0/30,0; \varnothing piede 2,0/12,0; h 4,0/13,0

Decorazione: a cerchielli concentrici impressi e solcature sulla vasca, a denti di lupo campiti a falsa cordicella sul labbro

Distribuzione:

6B1a: F213; Cp55; Cp65; NM5/88; NM21/87

6B1b: 1- F393; F939; Cp22; Cp27; Cp71; Cp86; Cp103; Cp105; Cp145; Cp168; Cp176; Cm1; QP25; QP36; 2-Cp137; Cp164; Cp174

Osservazioni e confronti: la scodella della t. F393 è utilizzata come copertura di un'olla cinerario¹⁵³, così come quella della tomba Cp103: l'utilizzo del tipo 6B1b1 sembra generalizzato a Pontecagnano, dove in genere è associato al vaso biconico, in contesti che coprono un ampio arco di tempo che va dalla seconda metà del IX alla prima metà dell'VIII sec. a.C.¹⁵⁴. Nel caso dell'esemplare della t. Cp22, in impasto medio-fine, si potrebbe pensare anche a una versione su piede (6B1b2), di tradizione villanoviana, ben rappresentata nella seconda fase della necropoli veiente di Quattro Fontanili, ma con ansa sull'orlo (IB)¹⁵⁵. Del resto anche le decorazioni rappresentate sui membri del tipo 6B1b2 si rifanno chiaramente a moduli del villanoviano etrusco: difatti, una scodella con decorazione simile a Cp137 e Cp164 si riscontra anche a Orvieto¹⁵⁶ e nella necropoli veiente dei Quattro Fontanili¹⁵⁷.

Fase: **6B1a:** IA-IIA; **6B1b1:** IB-IIA; **6B1b2:** IIA-IIB

Tipo: **6B2**

¹⁵³ Tombe 393 e 391 con ansa; tomba 789, senz'ansa: JOHANNOWSKY 1983, rispettivamente p. 92, n. 2, tav. IV,2; p. 92, n. 2, tav. IV,1; p. 95, n. 2, tav. VI,2.

¹⁵⁴ D'AGOSTINO-GASTALDI 1988, tipo 21A, pp. 36-37, tav. 13.

¹⁵⁵ TOMS 1986, p. 91, tp. X12, fig. 28; *Veio* 1972, p. 329, n. 2, fig. 90, M5,2.

¹⁵⁶ BABBI-DELPINO 2004, p. 351, nota 53, fig. 6,3 (PF medio e avanzato): unica differenza una coppella impressa al vertice inferiore dei triangoli campiti, con cfr. per decorazione da Monteverene (al passaggio da prima e seconda fase PF), Vulci (senza coppella al vertice), Tarquinia (Sopra Selciatello 39) e Veio (tp. X12 della Toms, già citato).

¹⁵⁷ Tomba M 5, con triangoli più grandi delimitati lateralmente da una bugna: *Veio* 1972, p. 329, n. 2, fig. 90, M5,2.

Definizione: scodella a profilo continuo con ansa impostata verticalmente sull'orlo

Descrizione: orlo arrotondato o piano, labbro indistinto a colletto o leggermente rientrante, vasca bassa a calotta, con fondo piano ombelicato; l'ansa può essere bifida con terminazioni a rocchetto (6B2a) o con setto superiore conformato ad anarella (6B2b)

Corpo: ceramica media, medio-fine, di colore bruno-marrone

Misure: \varnothing orlo 13,0/25,0; \varnothing fondo 3,5; h 7,0/11,0

Decorazione: a cerchielli concentrici impressi sull'ansa; a solcature sulla vasca; a zigzag o gruppi di tratti obliqui sul labbro

Distribuzione:

6B2a: F1036; Cp85

6B2b: F789; Cp62; Cp127

Osservazioni e confronti: il tipo 6B2a ricorda nella sua impostazione dell'ansa, oltre che nella forma del vaso, la scodella conservata nel Museo della Columbia University proveniente dal Lazio con crescente lunare, per cui si è pensato a una commistione di elementi etrusco-laziali per il profilo della scodella (Tarquinia) con le anse tipo *kothon* picene¹⁵⁸, ma si avvicina anche a forme presenti a Torre Galli con presa bifida a due apici e bugne sugli altri lati, solitamente su piede¹⁵⁹. Altro confronto abbastanza stringente proviene da Tarquinia (fase IIA), ma con ansa a maniglia più larga¹⁶⁰. Nel caso invece della forma 6B2b non è possibile istituire nessun confronto preciso, come già sottolineato a suo tempo da Johannowsky a proposito dell'esemplare della t. F789¹⁶¹, ma solo generici riferimenti con materiali appenninici, ad esempio, una scodella carenata con ansa ornitomorfa leggermente diversa dalla nostra da Filottrano (AN)¹⁶².

Fase: **6B2a:** IB; **6B2b:** IB2

Tipo: **6B3**

Definizione: scodella a profilo continuo con ansa impostata orizzontalmente o obliquamente sotto il labbro

Descrizione: orlo arrotondato o piano, labbro indistinto a colletto o leggermente rientrante, vasca profonda (6B3a) o bassa a calotta (6B3b); il fondo può essere piano, profilato o ombelicato; l'ansa a bastoncino è per lo più del tipo

¹⁵⁸ EDLUND 1980, pp. 19-20, n. 20, pl. 8.

¹⁵⁹ ORSI 1926, c.188, tav. I,9.

¹⁶⁰ HENCKEN 1968, p. 147, Sopra Selciatello 186, fig. 135,f; p. 149, Sopra Selciatello 187, fig. 136,b.

¹⁶¹ JOHANNOWSKY 1983, p. 96.

¹⁶² HENCKEN 1968, p. 465, fig. 464,b.

quadrangolare con apici e in qualche caso semicircolare

Corpo: ceramica media, medio-fine, di colore marrone chiaro-beige, rosato, rosa-aranciato, bruno-grigio scuro, nero

Misure: ø orlo 12,0/25,5; ø fondo 3,5/10,5; h 5,0/9,0

Decorazione: a solcature radiali sulla vasca

Distribuzione:

6B3a: *F165; F273; Cp9; Cp68; Cp123; Cp127; Cm69*

6B3b: *Cp11; Cp12; Cp49; Cp93; Cp95*

Osservazioni e confronti: il tipo è assimilabile al tipo 6A3, pur non presentando la medesima carenatura ma una forma più arrotondata e profonda: nel caso di Capua, W. Johannowsky sottolinea una leggera anteriorità del tipo più arrotondato¹⁶³, sebbene in altri ambiti, come quello veiente, avvenga l'esatto contrario¹⁶⁴. Ad ogni modo, è chiara anche in questo caso l'ascendenza da modelli etrusco-laziali. Per esempio, il leggero abbassamento dell'attacco dell'ansa nell'esemplare della t. Cp123 trova confronti a Vetulonia¹⁶⁵, Bisenzio¹⁶⁶ e in ambito laziale¹⁶⁷, mentre l'ansa piatta associata a una vasca profonda è ravvisabile a Tarquinia¹⁶⁸.

Il tipo 6B3b è sempre strettamente correlato all'enclave villanoviano, soprattutto nel caso degli esemplari ombelicati¹⁶⁹ di dimensioni ridotte, non funzionali come coperchi, che trovano un parallelo nel tipo 1A di Buranelli per Tarquinia¹⁷⁰, ma il cui profilo trova adeguati confronti anche in area meridionale, ad esempio ad Arenosola¹⁷¹.

Fase: IB-IIA

Tipo: **6B4**

Definizione: scodella a profilo continuo con ansa verticale ad anello

Descrizione: orlo arrotondato, labbro rientrante indistinto, spalla arrotondata, vasca a calotta,

fondo piano ombelicato; ansa a nastro impostata verticalmente con apice a tubercolo o a piattello

Corpo: ceramica media, di colore marrone chiaro-beige, bruno-marrone

Misure: ø orlo 14,0/17,0; h 8,0/9,0

Decorazione: /

Distribuzione: *F801; Cm16*

Osservazioni e confronti: la forma è genericamente assimilabile ai precedenti tipi, ma il tipo particolare di ansa avvicina gli esemplari a soluzioni con ansa a piattello, tipica della *Fossakultur* o ad alcuni analoghi reperti presenti nel Bolognese¹⁷².

Fase: IB-IIA

Tipo: **6B5**

Definizione: scodella a profilo continuo, biansata su piede

Descrizione: orlo piano, labbro rientrante indistinto, spalla arrotondata, vasca rastremata, piede cilindrico leggermente concavo; anse a bastoncino impostate obliquamente sulla spalla

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Misure: ø orlo 13,5; ø piede 4,5; h 8,0

Decorazione: bugne sulla spalla

Distribuzione: *Cm32*

Osservazioni e confronti: l'esemplare su piede ricorda il tipo di ciotola laziale 2B, individuata da Bettelli¹⁷³ e un tipo cumano monoansato dal profilo sinuoso¹⁷⁴.

Fase: IB2

Tipo: **6C1**

Definizione: scodella a vasca arrotondata, con labbro e spalla distinti, priva di anse

Descrizione: orlo arrotondato o leggermente ingrossato, labbro che può essere breve a colletto (6C1a) o svasato a profilo concavo (6C1b), spalla carenata, vasca arrotondata in qualche caso a profilo più rettilineo, fondo piano e piano profilato

Corpo: ceramica media, medio-fine, di colore bruno-marrone, bruno-grigio scuro, nero

Misure: ø orlo 16,0/22,5; ø fondo 7,0; h 8,0

Decorazione: a tacche oblique su labbro e spalla

Distribuzione:

6C1a: *Cp13; Cp136; Cp148; Cp177; Cm6*

6C1b: *F350; Cm43*

Osservazioni e confronti: il tipo ricorda a livello formale, soprattutto nell'esemplare della t. Cp13, un tipo di bacile, definito tale da A.M. Bietti

¹⁶³ JOHANNOWSKY 1983, p. 28, t. 60.

¹⁶⁴ Cfr. GUIDI 1993, p. 20, tp. 8 var. B, fig. 5/3, fasi IIA-IIB1.

¹⁶⁵ CYGIELMANN 1994, fig. 2b, fig. 17.

¹⁶⁶ RADDATZ 1982, taf. 15,8-9 (necr. 1 di Punta S. Bernardino).

¹⁶⁷ MÜLLER-KARPE 1962, tavv. 3,B,4,5; 4,A,9 (t. P. Foro-tempio di Antonino e Faustina).

¹⁶⁸ HENCKEN 1968, p. 313, Sopra Selciatello 162, fig. 308,f.

¹⁶⁹ Per Johannowsky quasi esclusiva della fase IB: JOHANNOWSKY 1983, p. 28.

¹⁷⁰ BURANELLI 1983, p. 101.

¹⁷¹ VOZA 1962, p. 98, 262, t. 6 (fine VIII-in. VII sec. a.C.).

¹⁷² *Ca' dell'Orbo* 1979, p. 95, n. 3, fig. 63.

¹⁷³ BETTELLI 1997, p. 75, tavv. 36/2-3.

¹⁷⁴ NIZZO 2008, p. 256, n. 114, tav. 16 ma con l'ansa più bassa.

Sestieri, riscontrabile in ambito laziale, dalla vasca larga e schiacciata, le medesime bugne sotto la carena e il labbro distinto. A Osteria dell'Osa esso funge da coperchio e viene definito come il diretto precedente delle grandi tazze su *holmos* dell'Orientalizzante¹⁷⁵. In effetti, anche nei casi capuani il tipo sembra essere un ibrido morfologico tra le scodelle carenate e le tazze a profilo sinuoso coeve¹⁷⁶ e ritrova anche analoghe attestazioni nella Valle del Sarno, a S.Marzano¹⁷⁷, ma sempre con ansa a maniglia orizzontale; a Poggiomarino sono presenti esemplari senz'ansa nella fase di transizione 1B-2A/2B¹⁷⁸. I confronti istituiti da B. d'Agostino per gli esemplari sarnesi con esemplari cumani¹⁷⁹ non sembrano pertinenti con il nostro, in quanto hanno tutti un colletto più alto, forma più schiacciata e a volte piede ad anello. Altri confronti puntuali si possono istituire con un esemplare dalla tomba 140 della necropoli ternana delle Acciaierie, anch'esso con ansa a maniglia orizzontale impostata sulla spalla¹⁸⁰; con la tomba PP del sepolcreto presso il tempio di Antonino e Faustina, databile alla fase IIA¹⁸¹, per il profilo generale del vaso, anche se con vasca più rastremata¹⁸²; infine, con un esemplare da Narce con labbro a colletto¹⁸³. L'esemplare della t. Cp13 con bugne trova precisi riscontri anche in esemplari abruzzesi¹⁸⁴.

Fase: **6C1a:** IIA-IIB; **6C1b:** IIB-IIC

Tipo: **6C2**

Definizione: scodella a vasca arrotondata, con labbro, spalla distinti e ansa impostata obliquamente sulla spalla

Descrizione: orlo arrotondato, labbro a colletto o leggermente svasato, spalla arrotondata, vasca arrotondata tendente al troncoconico, fondo piano che può essere leggermente concavo; l'ansa può essere a bastoncino (6C2a) o appiattita (6C2b)

Corpo: ceramica grossolana, media, medio-fine, di colore bruno-marrone, bruno-grigio scuro, grigio-nero, nero

Misure: ø orlo 12,5/30,0; ø fondo 6,0/9,5; h 10,0/11,0

Decorazione: a gruppi di incisioni oblique sulla spalla; a bugne sulla spalla

Distribuzione:

6C2a: 1-F300; F845; F874; F896; F930; 2- F353; F597; F805; F1004; F1241; Cp62; Cp152 (?); Cp175; Cm6

6C2b: F353; F1000; Cp171

Osservazioni e confronti: scodelle ansate con labbro leggermente distinto si trovano anche nel Sarno¹⁸⁵, ma il tipo sembra diffuso in tutto l'ambito appenninico come attestano forme analoghe in ambito piceno a Novilara¹⁸⁶ e, nel caso della varietà ad ansa appiattita (6C2b), in Sabina¹⁸⁷ e a Torre Galli¹⁸⁸.

Fase: IB2-II

Tipo: **6C3**

Definizione: scodella a vasca arrotondata, labbra e spalla distinti, pluriansata

Descrizione: orlo arrotondato, labbro a colletto o rientrante, spalla arrotondata o carenata, vasca arrotondata tendente al troncoconico, fondo piano o piede a disco; anse a bastoncino impostate obliquamente sulla spalla, in numero di due (6C3a-b) o quattro (6C3c). In un esemplare che rappresenta un *unicum* (6C3b) è presente anche un beccuccio cilindrico sul labbro per versare (6C3b)

Corpo: ceramica media, medio-fine, di colore nero, grigio-nero, bruno-grigio scuro, bruno-marrone, bruno-rossastro, rosso-marrone, marrone chiaro-beige

Misure: ø orlo 14,0/23,5; ø piede 4,0/9,0; h 7,0/10,0

Decorazione: a solcature in serie su spalla e anse; bugne sormontate da solcature semicircolari sulla spalla

Distribuzione:

6C3a: F36; F116; F204; F214; F347; F363; F648; F722; F874; F1317; Cs1623; Cs1624; Cs1625; Cs1642; Cd1660; Cm36; QP19

¹⁷⁵ BIETTI SESTIERI 1992, tp. 22b varI, p. 295, tav.23; p.731, fig.3a.35b.

¹⁷⁶ JOHANNOWSKY 1983, p. 28 (fase IB).

¹⁷⁷ Tomba 60, senz'ansa: D'AGOSTINO 1970, p. 595, tp. 5, fig.7, 7; GASTALDI 1979, tipo 16a, p.42, fig.12, 16a; a Poggiomarino: BARTOLI 2007, p. 830, fig. 2A,15 (fase 1B loc.).

¹⁷⁸ BARTOLI 2007, p. 831, figg. 2B,8; 3B,6.

¹⁷⁹ D'AGOSTINO 1970, p. 595, nota 2.

¹⁸⁰ MÜLLER KARPE 1959, taf. 42 H,6; LEONELLI 2003, p. 242, n. 199, fig. 58,7-8.

¹⁸¹ DELPINO 1976, p. 105.

¹⁸² GJERSTAD 1956, p.48, n.3, fig.39,3.

¹⁸³ Narce 18B: HALL DOHAN 1942, p. 11, n. 5, pl. IV,5.

¹⁸⁴ FRATINI 1997, pp. 41-42, n. 259, tav. XVII,6-9.

¹⁸⁵ BARTOLI 2007, p. 830, fig. 1A,8 (fase 1A loc.); D'AMBROSIO 2009, p. 63, tp. VI 16a (Preellen. I).

¹⁸⁶ BEINHAEUER 1985, p. 544, taff. 6,C,89 (Molaroni 13); 65,773 (Servici 15); 68,A,802 (Servici 18); 73,A,857 (Servici 26); 89,1000 (Servici 43); 122,A,1342 (Servici 61); 123,1365 (Servici 62); 156,1751 (Servici 116), fase Novilara IIIa: 690-660: in particolare si confronti con l'esemplare Cp152.

¹⁸⁷ GUIDI ET ALII 1996, p. 167, fig. 12,15 con cfr.

¹⁸⁸ ORSI 1926, tav. III,25.

6C3b: Cp146

6C3c: F204; F341; F732; F751; F864/865 (2); F995; F1357; Cs1617; Cs1625; Cp161; Cm24

Osservazioni e confronti: si tratta di un tipo che rappresenta una soluzione evolutiva delle scodelle monoansate, carenate e a labbro distinto¹⁸⁹, in associazione, con buona probabilità, ad elementi morfologici desunti direttamente dalla coeva ceramica greca su forme di dimensioni minori (*skyphoi*). Se, nel caso della varietà biansata (6C3a), tale parentela allogena risulta più evidente¹⁹⁰ e trova stretti confronti anche in Sabina¹⁹¹, nei casi conclamati di un *unicum* con beccuccio (6C3b) e soprattutto nella fortuna delle varietà 6C3c-d il legame appare più labile e la forma risulta strettamente connessa all'ambito indigeno¹⁹²: non è fortuita difatti la presenza di scodelloni quadriansati simili anche a Canale-Ianchina¹⁹³ e la stretta connessione morfologica con le grandi coppe/calici su piede attestate nelle sepolture capuane tra la fine dell'età del ferro e l'inizio dell'Orientalizzante (13B1)¹⁹⁴.

Fase: IIB-IIC (**6C3b:** IIB)

Tipo: 6C4

Definizione: scodella a vasca arrotondata, labbra e spalla distinti, con ansa ad anello impostata su orlo e vasca

Descrizione: orlo arrotondato o assottigliato, breve labbro a colletto poco distinto, spalla arrotondata, vasca arrotondata, fondo piano con o senza ombelicatura

Corpo: ceramica medio-grossolana, media, di colore bruno-marrone, rosato, rosato-beige

Misure: ø orlo 15,0/22,0; ø fondo 3,0/8,0; h 5,5/8,5

Decorazione: con zigzag a più tratti sulla spalla

Distribuzione: Cp85 (?); Cp175; Cm3 (?); Cm79; NM24/87 (?)

Osservazioni e confronti: forma che interferisce con un tipo di tazze (12F1) da cui si distingue

sostanzialmente per le dimensioni maggiori e per una più stringente vicinanza, per il profilo della vasca e il labbro appena accennato, con il gruppo tipologico delle scodelle 6C. In particolare, l'esemplare della t. NM24/87 ricorda uno analogo da Cerveteri (il motivo decorativo reso a falsa cordicella è però ben più frequente a Veio¹⁹⁵) e un'esemplare dalle paludi di Celano del BF, ma con decorazione a zigzag resa a solcature¹⁹⁶.

Fase: IB2-IIA

Tipo: 6D1

Definizione: scodella con vasca troncoconica profonda, priva di prese o anse

Descrizione: orlo arrotondato o piano, labbro indistinto, vasca troncoconica a profilo arrotondato (6D1a) o rettilineo (6D1b), fondo piano

Corpo: ceramica grossolana, di colore marrone chiaro-beige

Misure: ø orlo 11,0/21,0; ø fondo 6,0/12,0; h 6,0/13,0

Decorazione: con cordone a onda sulla vasca

Distribuzione:

6D1a: F697; F794; F1340; Cp 174 (2); Cm62

6D1b: Cs1650; Cp65 (?); Cp107; Cp177

Osservazioni e confronti: la scodella troncoconica risulta discretamente attestata a Capua, sia nelle versioni senza presa sia in quelle con presa al labbro (tipo 6D2) in contesti di fase IB2-II¹⁹⁷. La distribuzione del tipo 6D1 sembra generalizzata a tutto il mondo della Italia centro-meridionale ma pare trarre origine dalla produzione laziale, come testimoniano alcuni esemplari miniaturistici di I fase¹⁹⁸. Il tipo 6D1a si ritrova anche a Pontecagnano, in genere con una forma più ovoide, in contesti di VIII secolo¹⁹⁹; è presente anche a Cuma²⁰⁰, nella Valle del Sarno²⁰¹ e a Roma

¹⁸⁹ La bugnetta sul punto di massima espansione con terminazione a punta e notevole sporgenza è tipica delle scodelle carenate locali e si ritrova sia sulle coppe biansate sia su quelle quadriansate di fase IIB-C: cfr. JOHANNOWSKY 1983, pp. 49, 54; tomba 697: p. 144, nn. 4-5, tav. XLII, 10-11.

¹⁹⁰ Cfr. nel Sarno: D'AMBROSIO 2009, p. 69, tp. VI 19c1 (Or. ant. II).

¹⁹¹ GUIDI ET ALII 1996, p. 167, fig. 13,2-4 con cfr. dal Lazio.

¹⁹² Cfr. nel Sarno: D'AMBROSIO 2009, p. 70, tp. VI 20a (Or. ant. II).

¹⁹³ ORSI 1926, c. 226, fig. 152; RANDALL MAC IVER 1927, pp. 189-90, pl. 40,13.

¹⁹⁴ JOHANNOWSKY 1983, p. 47; p. 148, n. 4, tav. XLV.

¹⁹⁵ Caere 3.2 1993, p. 225, H 12.1 con relativi cfr. da Veio.

¹⁹⁶ Tesoro del Lago 2001, p. 112, n. 3, tav. 2,1.

¹⁹⁷ JOHANNOWSKY 1983, p. 108, n. 16, tav. XIV, n. 10. Anche a Capua tuttavia sembra riscontrarsi solo a partire dalla fase IIA.

¹⁹⁸ Colli Albani: Villa Cavalletti, Tomba II (BIETTI SESTIERI 1976, p. 76, n. 10, tav. IV B, 10); Tomba Andreoli (BIETTI SESTIERI 1976, p. 85, n. 5, tav. VI, C, 5). Roma: Foro, tomba Q (DELPINO 1976, p. 111, n. 7, tav. XIII B, 7); Palatino (GJERSTAD 1966, fig. 15, 4).

¹⁹⁹ D'AGOSTINO-GASTALDI 1988, p. 32, tipo 14B2, tav. 12.

²⁰⁰ Cfr. Osta 4: GABRICI 1913, 95, tav. IX,7; MÜLLER KARPE 1959, taf. 17 B,30.

²⁰¹ GASTALDI 1979, tipo 18, p. 43, fig. 13,18.

(Tempio di Antonino e Faustina Tomba PP)²⁰², in un contesto databile alla fase IIA²⁰³; i confronti più cospicui e stringenti sono tuttavia istituibili con l'area picena, sia per la forma e le proporzioni generali del vaso, sia per la decorazione²⁰⁴, in contesti di fase II²⁰⁵. È possibile che il tipo abbia raggiunto la Campania per il tramite di Chiusi, dove nell'abitato villanoviano di Monteverene sono presenti esemplari molto simili²⁰⁶. In particolare, l'esemplare della t. Cp174 con decorazione plastica ricorda uno simile ma con decorazione ad arco da Tarquinia, per cui si sottolinea che l'associazione tra motivo decorativo e forma è piuttosto comune in tutto il mondo villanoviano²⁰⁷: non è un caso che si ritrovi identica anche su un manufatto da San Vitale²⁰⁸. La distinzione tra le due varietà a profilo più o meno arrotondato sembra avere scarso valore crono-tipologico: la versione 6D1b, a vasca più larga e profilo rettilineo, è largamente diffusa a Cerveteri²⁰⁹.

Fase: **6D1a**: IIA-IIB; **6D1b**: II

Tipo: **6D2**

Definizione: scodella con vasca troncoconica profonda, con presa sull'orlo

Descrizione: orlo arrotondato o piano, labbro indistinto, vasca troncoconica a profilo arrotondato, fondo piano o a tacco; presa che può essere semplice (6D2a) o forata (6D2b)

²⁰² Con orlo rientrante e motivo "a ferro di cavallo": GJERSTAD 1956, p. 49,6, fig. 39,6.

²⁰³ DELPINO 1976, p. 105.

²⁰⁴ Necropoli di Novilara Molaroni, tomba 8: BRIZIO 1895, cc.116, 310, n.c4, tav.cVIII,47; DUMITRESCU 1929, p.78, Aa, fig.10, 2; BEINHAEUER 1985, taff. 4,A,49-50 (il n. 49 identico: t. Molaroni 8: Nov IIIb); 4,B,55 (t. Molaroni 9: Nov. IIIb); 8,118 (t. Molaroni 16: Nov. IIIa); 10,C,147 (t. Molaroni 24: Nov. IIB-III); 24,D,356 (t. Molaroni 91); 39,A,540 (t. Molaroni 133); 58,B,705 (t. Servizi 7: Nov. IIIc); 75,883 (t. Servizi 27: Nov. IIIb); 101,1113 (t. Servizi 47: Nov. IIIc); 119,B,1323 (molto simile: t. Servizi 60: Nov. IIIa); 143,1603 (t. Servizi 89: Nov IIIb). Con l'evolversi della forma il labbro si fa più rientrante e la decorazione più continua e vicina all'orlo. Tipo collocabile tra il IIB e il IIIb in pieno Orientalizzante (720-630).

²⁰⁵ LOLLINI 1976.

²⁰⁶ BETTINI-ZANINI 1995, p.159, fig. 3,4.

²⁰⁷ MANDOLESI 1999, p. 84, n. 5, fig. 37,5 con cfr. da Bisenzio (fase iniz. I Ferro), Torre Valdaliga, Acque Fresche, Castenaso, Bologna, Pontecagnano.

²⁰⁸ PINCELLI-MORIGI GOVI 1975, p. 139, tav. 156, 1.

²⁰⁹ FRATINI 1997, p. 24, scodelle IIB, 144, tp. 2, tavv. VI, 7,9 (Madonna degli Angeli, BF-FeI); BURANELLI 1983, p. 104, tp. 1 var. A con cfr. da Cerveteri e Veio.

Corpo: ceramica grossolana e media, di colore grigio-nero, bruno-marrone, rosso-marrone, rosato
Misure: ø orlo 18,5/19,5; ø fondo 8,0/10,0; h 11,0/15,0

Decorazione: /

Distribuzione:

6D2a: NM5/88

6D2b: F248; F743; Cs1598; Cp177

Osservazioni e confronti: forma con caratteristiche morfologiche più definite rispetto al precedente (6D1), nota in ambito laziale sia nella sua forma più troncoconica, più antica (fase I), sia in quella a profilo più arrotondato ma di minori dimensioni (fase IIA)²¹⁰ e presente anche nel Sarno (fasi 2A-2B loc.)²¹¹.

Fase: **6D2a**: IA2-IB1; **6D2b**: II

7. ASKOI (App. 2-XXIII/XXIV)

Si è operata nel caso specifico una classificazione a maglie molto larghe, sia per il contesto cronologico di riferimento della forma, la quale doveva subire piccole differenziazioni dovute semplicemente al gusto momentaneo dell'artigiano e con scarso valore crono-tipologico, sia perché il campione è ancora circoscritto, pressochè totalmente, agli *askoi* rinvenuti negli anni '80 in loc. Nuovo Mattatoio: la classe è oggi accresciuta dai recenti rinvenimenti degli scavi 2005-06 sempre in loc. Nuovo Mattatoio, che permetteranno una tipologia in futuro più articolata.

Tipo: **7A**

Definizione: *askos* con ansa impostata sulla spalla

Descrizione: orlo arrotondato, labbro indistinto, breve collo cilindrico, spalla arrotondata, corpo globulare vagamente biconico, fondo piano profilato; ansa a nastro impostata sulla spalla spesso con terminazione a piastra

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone, grigio-nero

Misure: ø orlo 4,5/6,0; ø fondo 6,5/8,5; h 16,5/19,5

Decorazione:

Distribuzione: NM13/87; NM15/87; NM27/87

²¹⁰ BERGONZI-BIETTI SESTIERI 1980, p. 54, tp. 26a-b, tav. 5; DI GENNARO-IAIA 2004, p. 112, fig. 7,2 (ma presa trapezoidale, non semicircolare) da Fidene, fornace 1 con cfr. e bibl. cit.

²¹¹ BARTOLI 2007, fig. 3B,10; TAMBURINI 1995, pp. 201, 273, tp. 2 (fasi I-III laziali), note 202-3, fig. 64,2409 con cfr.; D'AMBROSIO 2009, p. 67, tp. VI 18a (Or. ant. II).

Osservazioni e confronti: tipo che trova riscontri soprattutto nell'ambito meridionale: si confronti ad esempio con il tipo I2B di Torre Galli e il tipo 4 del Sarno²¹².

Fase: IA

Tipo: 7B

Definizione: askos con ansa impostata dalla spalla al collo

Descrizione: orlo arrotondato, labbro leggermente rientrante indistinto, breve collo cilindrico, spalla tesa, corpo lenticolare vagamente biconico, fondo piano profilato; ansa a nastro impostata sulla spalla e sul collo

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Misure: \varnothing orlo 4,0/5,5; \varnothing fondo 7,0/9,0; h 14,0/20,5

Decorazione: /

Distribuzione: NM38/87; NMspor.

Osservazioni e confronti: ricorda tipi del BF protovillanoviano²¹³, sebbene sia presente anche a Torre Galli (tipo 13B)²¹⁴.

Fase: IA2

Tipo: 7C1

Definizione: askos con ansa impostata dalla spalla all'orlo, inornato

Descrizione: orlo arrotondato o ingrossato, labbro solitamente svasato indistinto o poco distinto, breve collo indistinto o poco distinto, spalla tesa, corpo globulare o lenticolare vagamente biconico, fondo piano semplice o profilato; ansa a nastro impostata tra spalla e orlo, semplice (7C1a) o a doppio anello (7C1b)

Corpo: ceramica medio-grossolana, media, di colore marrone chiaro-beige, bruno-marrone, bruno-grigio scuro

Misure: \varnothing orlo 3,0/9,5; \varnothing fondo 3,0/9,5; h 8,5/25,0

Decorazione: /

Distribuzione:

7C1a: Cc9; NM2a/87; NM7/87; NM13/87; NM23/87; NM34/87; NM39a/87; NM40/87; NM8/88; NM10/88; NM17/88; NM18/88; NM23/88

7C1b: SF1

Osservazioni e confronti: l'esemplare di S. Angelo in Formis (7C1b) praticamente privo di

²¹² PACCIARELLI 1999, p. 125, figg. 9, 32 (fase IA Torre Galli); ORSI 1926, c. 189, tav. IV,3; GASTALDI 1979, p. 40, fig. 9, PF-Or. ant.

²¹³ Cfr. *Dizionario terminologico 1980*, p. 91, tav. I,2 da Sasso di Furbara, t. 13.

²¹⁴ PACCIARELLI 1999, p. 125, figg. 9, 33 (fase IB Torre Galli).

presa e di dimensioni ridottissime ricorda soluzioni simili del BF²¹⁵. Gli altri, collocabili già nel PF, sono presenti sia in ambito villanoviano che in ambito indigeno, dove si privilegia l'attacco dell'ansa a piastra²¹⁶.

Fase: IA (7C1b: BF3-IA1)

Tipo: 7C2

Definizione: askos con ansa impostata dalla spalla all'orlo, decorato

Descrizione: orlo arrotondato o ingrossato, labbro solitamente svasato indistinto o poco distinto, breve collo poco distinto, spalla tesa, corpo globulare o lenticolare vagamente biconico, fondo piano profilato; ansa a nastro impostata tra spalla e orlo, in qualche caso con terminazione a piastra. La decorazione può essere a bugne sul corpo (7C2a) o a pettine con motivi meandroidi (7C2b)

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone, bruno-grigio scuro

Misure: \varnothing orlo 3,5/6,0; \varnothing fondo 7,0; h 14,0/16,0

Decorazione: a bugne sul corpo (7C2a) o a pettine con motivi meandroidi (7C2b)

Distribuzione:

7C2a: NM17/87; NM9/88; NM11/88; NM19/88

7C2b: NM39/87; NM7/88

Osservazioni e confronti: il tipo 7C2a, per le bugnette e la forma, trova riscontro anche a Cuma²¹⁷, mentre il tipo 7C2b, con forma a collo più distinto e ansa più allungata ma con medesime decorazioni a pettine, si ritrova a Torre Galli²¹⁸.

Fase: IA

8. FIASCHE (App. 2-XXIV)

Tipo: 8A1

Definizione: fiasca a lungo collo cilindrico o troncoconico, con corpo biconico su piede

Descrizione: orlo arrotondato, labbro indistinto, collo cilindrico, spalla tesa, ventre troncoconico con corpo biconico, piccolo piede troncoconico. Decorazione incisa a falsa cordicella

Corpo: ceramica medio-grossolana, media di colore bruno-marrone, grigio-nero

Misure: \varnothing orlo 5,0; \varnothing piede 7,5/8,0; h 27,0

²¹⁵ Cfr. *Dizionario terminologico 1980*, p. 91, tav. I,7 da Rocca di Papa (Colli Albani).

²¹⁶ Cfr. *Dizionario terminologico 1980*, p. 91, tavv. II,4 (ansa senza piastra); II,9 (ansa con piastra) da Cuma, Osta 28 e 25; NIZZO 2008, pp. 216-8, fig. 13,57, tav. 8,57 con disamina e cfr.: viene considerato come un tipo cumano.

²¹⁷ Cfr. *Dizionario terminologico 1980*, p. 91, tavv. II,4 da Cuma, Osta 28.

²¹⁸ Cfr. *Dizionario terminologico 1980*, p. 91, tavv. II,5 da Torre Galli, t. 130.

Decorazione: linee orizzontali in serie su tutto il corpo

Distribuzione: F281; Cp148

Osservazioni e confronti: si tratta di una forma prettamente locale, apprezzata anche nella versione in ceramica fine pressochè coeva: potrebbe trarre origine dalle fiasche di tipo laziale (8B), da cui si distingue tuttavia per un collo molto più sviluppato, ben distinto dalla spalla, o piuttosto da forme riconosciute anche in ambito meridionale che fanno capo a una generale affinità dei gruppi di inumatori dell'Italia centro-meridionale²¹⁹. Nella tettonica generale ricordano anche prodotti ansati di ascendenza greco-orientale, come le *lekythoi* MG cipriote, imitate anche a Rodi e Cos²²⁰. Questa connessione precoce tra ambito greco-orientale/cipriota e mondo calabrese non è nuova²²¹. La presenza del piede (8A1) sia nei primi tipi calabresi che nei tipi capuani potrebbe essere dirimente in tal senso, nel riconoscere cioè una certa ascendenza da prototipi greci, combinandosi con un altro attributo significativo, come quello relativo al profilo più biconiceggiante del corpo rispetto a 8A2, attributo che compare generalmente, nel processo evolutivo delle diverse forme capuane, sulle versioni dei tipi più antichi.

Fase: IIA

Tipo: 8A2

Definizione: fiasca a lungo collo cilindrico o troncoconico, con corpo globulare e fondo piano

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, collo cilindrico o troncoconico, spalla arrotondata, ventre arrotondato con corpo globulare, fondo piano

Corpo: ceramica media, medio-fine, di colore bruno-marrone, grigio-nero

Misure: \varnothing orlo 5,0/6,0; \varnothing fondo 8,0/10,0; h 17,5/30,5

Decorazione: a gruppi di solcature verticali sulla spalla; a coppelle sul ventre

Distribuzione: F193; F662; F852; Cs1614; Cs1617

Osservazioni e confronti: la presenza di un labbro ben distinto, del collo tendente al troncoconico, di un corpo più globulare, orientano verso una leggera recenziarietà del tipo rispetto a 8A1. Anche la presenza di un apparato decorativo a gruppi di solcature verticali sulla spalla, ben noto su olle,

anforette, brocchette di fase IIB, va in questa direzione.

Fase: IIB-IIC

Tipo: 8B

Definizione: fiasca con breve collo

Descrizione: orlo arrotondato, labbro poco distinto leggermente svasato, breve collo cilindrico o troncoconico, spalla arrotondata, ventre arrotondato con corpo globulare, fondo piano semplice o profilato. In un caso sono presenti due piccole anse a bastoncino o prese forate, impostate sul collo

Corpo: ceramica media, medio-fine, di colore bruno-grigio scuro, nero

Misure: \varnothing orlo 5,5/6,0; \varnothing fondo 6,0/7,5; h 16,0/16,5

Decorazione: a meandro impresso campito a tratti orizzontali sulla spalla

Distribuzione: Cm69; Cp181

Osservazioni e confronti: tipo riconducibile a forme laziali²²², sebbene sussistano forme con collo basso e leggermente troncoconico anche a Tarquinia²²³. È una forma rara, presente nelle fasi laziali IIB-III a Grottaferrata e Tivoli con collo quasi inesistente. Successivamente si ritrova in argilla figulina a Vulci (fine VIII sec. a.C.)²²⁴. In particolare, l'esemplare della t. Cp181 trova confronto a Terni in un prodotto con decorazione analoga ma con profilo leggermente più allungato²²⁵.

Fase: IIA-IIB

9. ANFORE/TTE (App. 2-XXIV/XXVII)

Si tratta di una delle categorie meglio rappresentate a Capua, soprattutto durante la fase II. Si è preferito non distinguere le anfore dalle anforette per una conclamata omogeneità morfologica che è indizio di un'omogeneità crono-tipologica, dove il fattore dimensionale ha un valore puramente funzionale o meglio di utilizzo, come si può evincere anche per la categoria delle brocche/ette in tipologie di altri siti²²⁶.

²²² Cfr. *Dizionario terminologico 1980*, p. 92, tav. IX,3 da Tivoli, t. X

²²³ BURANELLI 1983, pp. 81-2, fig. 82.6 (sporadico)

²²⁴ BURANELLI 1983, p. 99 con cfr. laziali.

²²⁵ LEONELLI 2003, p. 247, n. 251, fig. 64,3.

²²⁶ Una risoluzione analoga per la categoria delle brocche, dopo una preliminare quanto infruttuosa distinzione dimensionale è presente nella tipologia di Pontecagnano: DE NATALE 1992, pp. 17-19. Per le anfore invece il numero complessivo del campione picentino è talmente ridotto e omogeneo da non

²¹⁹ Cfr. BIETTI SESTIERI-DE SANTIS 2004, p. 595, fig. 5 vaso a fiasco laziale e di Torre Galli.

²²⁰ Cfr., ad esempio, COOK-DUPONT 1998, p. 15, fig. 5.1.

²²¹ Cfr. da ultimo Sciacca, convegno AIAC 2008, c.s.

Tipo: 9A1

Definizione: anfora/etta a corpo globulare o lenticolare, con labbro indistinto o poco distinto, medio collo cilindrico o concavo, anse a nastro

Descrizione: orlo arrotondato o assottigliato, labbro svasato solitamente indistinto dal collo, che può essere cilindrico o concavo, spalla arrotondata, ventre arrotondato con corpo globulare, in qualche caso vagamente biconico, fondo piano o piede a disco; anse a nastro verticali, impostate verticalmente tra orlo e spalla. La decorazione è varia, impressa o incisa sul corpo: a solcature verticali in serie (9A1a), a solcature verticali interrotte da una coppella e un motivo ad arco (9A1b), a gruppi di solcature con motivi a doppia spirale (9A1c), con una fascia campita a solcature contrapposte (9A1d), con denti di lupo campiti a falsa cordicella (9A1e) o con motivi a meandro (9A1f). Infine si trova anche una varietà inornata (9A1g).

Corpo: ceramica medio-grossolana, media, medio-fine, di colore beige-giallastro, bruno-marrone, bruno-rossastro, bruno-grigio scuro, grigio-nero, nero

Misure: ø orlo 4,0/9,5; ø fondo 4,0/6,5; h 6,5/21,5

Decorazione: a solcature verticali in serie (9A1a), a solcature verticali interrotte da una coppella e un motivo ad arco (9A1b), a gruppi di solcature con motivi a doppia spirale (9A1c), con una fascia campita a solcature contrapposte (9A1d), con denti di lupo campiti a falsa cordicella (9A1e) o con motivi a meandro (9A1f)

Distribuzione:

9A1a: F32; F92 (2); F94; F111; F116; F165 (3); F200 (4); F204 (3); F314; F302; F320 (3); F336; F338 (2); F353 (4); F356 (4); F363; F465/665; F479b; F518; F519; F528; F595; F597; F662; F664 (2); F689; F692; F697 (2); F722 (2); F732; F851; F853; F864/865 (4); F867; F874; F919; F925; F979 (2); F995 (2); F1000; F1015; F1191; F1317 (2); F1340 (2); F1349; F1357 (2); F1371 (2); F1414; F1415 (3); F1423; F1466; F1467 (3); F.s.n.1 (2); F.s.n.3 (3); Cs1600; Cs1604; Cs1606; Cs1609; Cs1610; Cs1613; Cs1614 (3); Cs1616; Cs1617 (2); Cs1624 (2); Cs1625 (3); Cs1626 (2); Cs1630; Cs1632; Cs1634 (3); Cs1635; Cs1637; Cs1642 (2); Cs1646; Cs1647; Cs1652; Cs1655; Cs1656; Cd1660; Cd1688 (2); Cp103; Cm36; Cm43

9A1b: F32; F104; F200; F320; F360; F465/665; F519; F528; F662; F838; F852; F853; F870;

F1317; F1430; Cs1624; Cs1625 (2); Cs1647; Cp31

9A1c: 1- F193; F200; F213; F247; F300; F320; F347; F350; F427; F440; F465; F483; F573; F613; F616; F640/463; F684; F743; F761; F874; F976; F1205; F1303; Cp100; Cp104; Cp106; Cp126; Cm45; QP17; 2-F386

9A1d: Cp172

9A1e: Cs1647; Cp45; Cp145

9A1f: Cs1612

9A1g: 1-F566; Cs1607; Cs1655; Cp146; 2-F528; F587; F848

Osservazioni e confronti: il tipo 9A1a è un vero e proprio fossile-guida delle fasi IIB-IIC di Capua: è un prodotto strettamente locale con grande fortuna e una distribuzione generalizzata in tutti i contesti relativi a queste fasi, spesso con più versioni di dimensioni decrescenti. È probabile che proprio le dimensioni connotino il tipo in senso specialistico come vaso utilizzato prevalentemente per contenere ma anche versare vino. Per W. Johannowsky si tratta di un prodotto che già compare nella fase IIA, soprattutto nelle versioni in cui si nota la tendenza all'appiattimento e all'innalzamento della spalla (v. 9A1e)²²⁷. Nonostante il tipo sia caratteristico prevalentemente della produzione capuana, alcuni riferimenti stilistici si possono ritrovare fra i materiali laziali tra le quali si è già avuto modo di osservare l'ampia diffusione di forme analoghe²²⁸ e una probabile importazione da Capua può essere riconosciuta a Cuma²²⁹ e nel Sarno²³⁰. Anche a livello decorativo, la presenza di archi concentrici, di coppelle contornate a puntini, di S coricate o doppie spirali è un chiaro indizio che vede nei modelli etrusco-laziali la principale ispirazione; un esempio che si distacca leggermente dallo *standard* decorativo è quello relativo all'esemplare della t. F479b (9A1a), la cui impostazione ricorda precedenti tarquiniesi (fase IC)²³¹. La stessa ascendenza laziale si può desumere per la varietà 9A1b²³² e per 9A1c²³³, dove il motivo spirale orizzontale²³⁴, comune

²²⁷ JOHANNOWSKY 1983, pp. 29, 39.

²²⁸ Per riferimenti in area laziale: BIETTI SESTIERI 1992, p. 241.

²²⁹ NIZZO 2008, p. 228, tav. 10,71, sebbene venga considerato esclusivo degli inizi dell'Orientalizzante.

²³⁰ D'AMBROSIO 2009, p. 45, tp. VI 1b (Or. ant. II).

²³¹ HENCKEN 1968, p. 113, Sopra Selciatello 203, fig. 104,f.

²³² BEDINI-CORDANO 1980, p. 99, tp. 2a, tav. 12.

²³³ BEDINI-CORDANO 1980, p. 99, tp. 2b, tav. 12.

²³⁴ JOHANNOWSKY 1983, p.42.

sollevare dubbi sull'eventuale differenziazione cfr. *ibidem*, p. 17.

anche a Cuma - fondo Osta in contesti coevi²³⁵, si ritrova in questo caso in posizione centrale rispetto allo schema decorativo. La varietà 9A1d si discosta da 9A2c (v. *infra*) semplicemente per la mancanza di un labbro distinto, che farebbe pensare a una leggera anteriorità della prima versione. L'*unicum* decorativo di 9A1f prende chiara ispirazione dagli schemi TG a riquadri metopali, mentre gli esemplari inornati, molto più rari, trovano confronti soprattutto nella Campania meridionale: è il caso soprattutto dell'esemplare a collo allungato F528 che ricorda il tipo E1h var.2 di Sala Consilina (IIB-C), presente anche a Pontecagnano in contesti di ultimo quarto di VIII secolo a.C.²³⁶

Fase: **9A1a:** IIB-IIC; **9A1b-c:** II (soprattutto IIB-IIC); **9A1d:** IIA; **9A1e:** IB2-IIA; **9A1f:** IIC; **9A1g1:** IIB-IIC; **9A1g2:** II (IIC?)

Tipo: 9A2

Definizione: anfora/etta a corpo globulare o lenticolare, con labbro distinto svasato, medio collo troncoconico e/o rigonfio, anse a nastro

Descrizione: orlo arrotondato o assottigliato, labbro svasato solitamente indistinto dal collo, che può essere cilindrico o concavo, spalla arrotondata, ventre arrotondato con corpo globulare, in qualche caso vagamente biconico, fondo piano o piede a disco; anse a nastro verticali, impostate verticalmente tra orlo e spalla. La decorazione è varia, impressa o incisa sul corpo: a solcature verticali in serie (9A2a), a gruppi di solcature con motivi a doppia spirale (9A2b), con una fascia campita a solcature contrapposte (9A2c). Infine si trova anche una varietà inornata (9A2d)

Corpo: ceramica medio-grossolana, media, medio-fine, di colore nero, grigio-nero, bruno-grigio scuro, bruno-marrone

Misure: \varnothing orlo 6,0/14,5; \varnothing fondo 3,5/9,0; h 9,0/26,0

Decorazione: a solcature in serie, a gruppi di solcature, con una fascia a solcature contrapposte sulla spalla e parte del ventre

Distribuzione:

9A2a: F165; F193; F229; F320/335; F363 (2); F580; F663/669; F664; Cs1617; Cs1623; Cs1650; Cp28; Cp175; QP17

9A2b: F481; F664 (2); F845b; Cs1608; Cs1610; Cs1638; Cp179 (2);

9A2c: F356; F483; F663/669; F1349

9A2d: 1- F116; F306; F336; F391; F417; F518; F751; Cs1617; Cs1618; Cs1630; Cs1642; Cs1647; Cd1667; Cp160; Cm12; 2- Cp161; Cm48
Osservazioni e confronti: è una forma parallela a 9A1 (v. *supra*), che compare forse leggermente più tardi. Anche i motivi decorativi associati sono i medesimi²³⁷. Le anfore di grandi dimensioni 9A2d2, di forma più ovoide che globulare e labbro fortemente svasato sono presenti anche a Torre Galli²³⁸, ma il tipo sembra essere una variazione sul tema delle anforette a corpo globulare; mentre le forme più rastremate trovano confronto nel tipo 7h di Osteria dell'Osa²³⁹ e con un esemplare da Cuma (t. Osta 21)²⁴⁰; quelle più globulari si ritrovano anche nel Sarno²⁴¹.

Fase: **9A2a:** II (soprattutto IIB-IIC) ; **9A2b-c:** IIB-IIC; **9A2d1:** IB-II; **9A2d2:** IIA-IIB

Tipo: 9B1

Definizione: anfora/etta a corpo globulare-ovoide o lenticolare espanso, imboccatura larga con labbro indistinto o poco distinto, breve collo cilindrico o troncoconico, anse ad anello

Descrizione: orlo arrotondato, labbro indistinto o poco distinto a colletto o leggermente svasato, breve collo cilindrico o troncoconico, spalla arrotondata spesso leggermente compressa, ventre arrotondato con corpo globulare o lenticolare, fondo piano semplice o profilato; anse a nastro impostate ad anello tra orlo e spalla. La decorazione può essere a solcature e/o bugne (9B1a) o inornato o con lievi baccellature (9B1b)

Corpo: ceramica grossolana, media, medio-fine, di colore nero, grigio-nero, bruno-grigio scuro, bruno-marrone, marrone chiaro

Misure: \varnothing orlo 4,5/10,5; \varnothing fondo 3,5/8,0; h 7,0/15,5

Decorazione: a solcature e/o bugne (9B1a) o inornato o con lievi baccellature (9B1b) sul corpo

Distribuzione:

9B1a: F26; F751; F754; Cp105; Cp106; Cp143; Cp174

9B1b: 1-F389; F774; Cp164 (?); 2- Cs1599; Cp16; Cp148; Cp156; 3- F17; F36; F200; F566; F632/65; F1038; F1303; Cp177; 4-Cp78; Cp176

Osservazioni e confronti: per il tipo 9B1 è evidente, ancora una volta, l'ascendenza da tipi laziali, che presentano nei loro prototipi collo

²³⁷ JOHANNOWSKY 1983, p.133, n.4, tav.XXXI, 7.

²³⁸ *Dizionario terminologico 1980*, p. 93, n. 12, tav. XIX,12, t. 312.

²³⁹ BIETTI SESTIERI 1992, p. 246 (III periodo laziale?).

²⁴⁰ *Dizionario terminologico 1980*, p. 93, n. 1, tav. XX,1.

²⁴¹ D'AMBROSIO 2009, p. 42, tp. VI 1b (Or. ant. I).

²³⁵ Cfr. tomba 5: GABRICI 1913, cc.96-97, tav.XVII, 1; MINOJA 2000, p. 237, fig. 3,2.

²³⁶ KILIAN 1970, p. 70, beil. 7.

poco sviluppato e anse ad anello; tuttavia i maggiori riscontri per tutto il gruppo tipologico 9B è in ambito cumano²⁴². La varietà 9B1a ha ampia diffusione geografica e cronologica, a partire almeno dal IX secolo avanzato²⁴³ e a Capua, per W. Johannowsky, compare dalla fase IB²⁴⁴, mentre sembra scendere anche alla prima metà dell'VIII nella Valle del Sarno²⁴⁵ e a Cuma²⁴⁶. Nel caso dell'esemplare della t. Cp174, un confronto puntuale per l'ansa bifida e la bugna sormontata dalle scanalature semicircolari, si trova nella necropoli veiente dei Quattro Fontanili²⁴⁷ e in quella ternana delle Acciaierie²⁴⁸. La varietà 9B1b è strettamente correlata alla precedente e, difatti, trova i principali confronti in ambito laziale²⁴⁹ e qualche convergenza in materiali piceni²⁵⁰, benchè non manchino riferimenti anche tra i materiali di Pontecagnano (tp. 7D var. 1-2, fase II)²⁵¹. Nel caso di 9B1b4 i confronti più stringenti sono rintracciabili a Cuma con solo alcune varianti decorative²⁵²; in area laziale piuttosto puntuale risulta il confronto con esemplari dal Palatino²⁵³ e alcune affinità si possono riscontrare con il tipo 7o di Osteria dell'Osa, che però ha collo troncoconico maggiormente distinto dalla spalla, elemento morfologico recenziore²⁵⁴.

²⁴² Per un attento esame dei tipi cumani: cfr. NIZZO 2008, pp. 224-7, fig. 15, tav. 10, nn. 65-9 (Pontecagnano IB-IIA; fase laz. II-III; Veio IIA-B).

²⁴³ BETTELLI 1997, tp. 3B (IIA1-2); MANDOLESI 2005, pp. 312-3, n. 207 (bugne sormontate da semicerchi impressi) con bibliografia e cfr. in tutto il *Latium Vetus* e a Veio (IIA), Terni, Narce; BIETTI SESTIERI 1992, pp. 244-5, tp. 7e, tav. 13; a Tarquinia fase IC: HENCKEN 1968, p. 89, Sopra Selciatello 25, fig. 77,c.

²⁴⁴ JOHANNOWSKY 1983, p. 93, n. 7, tav. V,2. In realtà sembra che anche a Capua non compaia prima della fase IIA.

²⁴⁵ D'AGOSTINO 1970, p. 593; GASTALDI 1979, tipo 1a, p. 39.

²⁴⁶ ALBORE LIVADIE 1985, p. 70.

²⁴⁷ Tipo VI 4: TOMS 1986, p. 86, fig. 21.

²⁴⁸ Tomba 75: MÜLLER KARPE 1959, taf. 45 d,6.

²⁴⁹ GIEROW 1966, p. 166, fig. 47,3 da Caracupa; BARTOLONI *ET ALII* 1997, fig. 14,1 (Grotta Gramiccia, t. 575, inizi VIII sec. a.C.).

²⁵⁰ D'ERCOLE *ET ALII* 1990, p. 56, n. 37637, Celano con anse leggermente diverse.

²⁵¹ D'AGOSTINO-GASTALDI 1988, pp. 23, 108, tav. 11, tp. 7D1-2.

²⁵² MÜLLER KARPE 1959, taf. 18, A8; taf. 17, B23; taf. 16, B9: si tratta delle tt. 4, 5 e 29, la cui cronologia oscilla fra la fine del IX e l'inizio dell'VIII sec. a.C.

²⁵³ GJERSTAD 1966, p. 89, figg. 25,6; 26,1-2.

²⁵⁴ BIETTI SESTIERI 1992, p. 241, 248 (III periodo laziale).

Fase: IB-II (**9B1b1:** IIA; **9B1b4:** IB1)

Tipo: **9B2**

Definizione: anfora/etta a corpo globulare-ovoide o lenticolare espanso, imboccatura larga con labbro distinto, breve collo troncoconico, anse ad anello

Descrizione: orlo arrotondato, labbro distinto svasato, breve collo troncoconico, spalla arrotondata spesso leggermente compressa, ventre arrotondato con corpo globulare o lenticolare, fondo piano semplice o profilato, spesso leggermente concavo; anse a nastro impostate ad anello tra orlo e spalla. La decorazione può essere a solcature e/o bugne (9B2a) o inornato o con lievi baccellature e incisioni accessorie (9B2b)

Corpo: ceramica media, medio-fine, di colore grigio-nero, bruno-grigio scuro, bruno-marrone, marrone chiaro-beige

Misure: ø orlo 5,0/11,0; ø fondo 4,0/9,0; h 6,0/15,0

Decorazione: a solcature semicircolari e/o bugne (9B2a) o con lievi baccellature e/o incisioni a tenda (9B2b)

Distribuzione:

9B2a: Cm9; Cp134; NM40/87

9B2b: Cm9; Cm25-26; Cm58; Cp68; Cm79; Cp127; Cp129; Cp180; Cs1632; F281; F360; F587; F1180 (2); F1303; NM23/88

Osservazioni e confronti: la forma 9B2a è attestata anche a Osteria dell'Osa²⁵⁵, a Veio²⁵⁶, a Tarquinia²⁵⁷ e a Striano (Preellenico II)²⁵⁸. La varietà 9B2b, che ne è una semplice evoluzione, è forma nota e caratteristica in ambito laziale nella fase IIA²⁵⁹, ma non sono estranee neppure al mondo della *Fossakultur*²⁶⁰. Le forme più schiacciate sono presenti, ancora una volta, a Veio nelle fasi IIA-B²⁶¹ e a Tarquinia²⁶². La decorazione a tenda incisa dell'esemplare della t. Cm25-26 è frequente a Torre Galli²⁶³.

²⁵⁵ *Dizionario terminologico 1980*, p. 93, tav. XVIII,4.

²⁵⁶ Cfr. GUIDI 1993, p. 32-34, 36, tp. 48A-B, 55-7, figg. 2,13-15 (fase IIA); fig. 9,8-9 (IIB).

²⁵⁷ HENCKEN 1968, p. 123, Impiccato 61, fig. 111,h (IC); IAIA 1999, p. 18, fig. 3,12 (IB2-IIA1).

²⁵⁸ D'AMBROSIO 2009, p. 42, tp. VI 1a1.

²⁵⁹ BERGONZI-BIETTI SESTIERI 1980, pp. 53, 56, tp. 18, tav. 4.

²⁶⁰ Cfr. D'AMBROSIO 2009, p. 42, tp. VI 1a.

²⁶¹ GUIDI 1993, p. 34, tp. 49 var. B, fig. 17/3.

²⁶² HENCKEN 1968, p. 74, Sopra Selciatello 133, fig. 61k (IB).

²⁶³ Cfr. ORSI 1926, cc. 45-6, 64-5, figg. 29, 48, 106. Il tipo di decorazione si trova anche su una brocca-orciolo PF: CARDARELLI *ET ALII* 1999, p. 296, fig. 9, seconda da sx in basso.

Fase: IA2-IIB

Tipo: 9C1

Definizione: anfora a corpo biconico, ventre arrotondato, imboccatura larga con labbro distinto, alto collo troncoconico rigonfio, anse bifide

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, alto collo troncoconico rigonfio, spalla arrotondata, ventre arrotondato con corpo biconico, piede a disco; anse bifide a bastoncello impostate verticalmente tra spalla e orlo

Corpo: ceramica media, medio-fine, di colore bruno-marrone, bruno-grigio scuro

Misure: ø orlo 16,0/18,0; ø piede 8,0/10,0; h 24,0/26,0

Decorazione: a gruppi di solcature intervallati da spirali o a gruppi di solcature oblique contrapposte sulla spalla; solcature orizzontali sulle anse

Distribuzione: F300; F478; F718; Cp174

Osservazioni e confronti: in generale la forma e le dimensioni traggono spunto da soluzioni precedenti inseribili nella classe dei vasi biconici ma la presenza di anse impostate verticalmente tra orlo e spalla e di una decorazione a solcature verticali e doppie spirali ne fanno un prodotto locale chiaramente inseribile nella fase IIA-B. In particolare, l'esemplare della t. Cp174 ricorda il tipo E3b var. di sala Consilina (fase locale IIB)²⁶⁴.

Fase: IIA-IIB

Tipo: 9C2

Definizione: anfora a corpo biconico, ventre rastremato, imboccatura larga con labbro distinto, alto collo troncoconico a profilo rettilineo, anse bifide

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, alto collo troncoconico a profilo rettilineo, spalla arrotondata, ventre rastremato con corpo biconico, piede a disco; anse bifide a bastoncello impostate verticalmente tra spalla e orlo

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-marrone, bruno-grigio scuro, grigio-nero

Misure: ø orlo 12,0/17,0; ø piede 9,0; h 24,0

Decorazione: a gruppi di solcature intervallati da spirali sulla spalla

Distribuzione: F492b; Cs1610 (?)

Osservazioni e confronti: il tipo sembra una evoluzione recenziore del tipo precedente, con spalla poco sviluppata e corpo più alto e rastremato in analogia con coeve anforette di minori dimensioni.

Fase: IIC

Tipo: 9D1

Definizione: anfora a corpo globulare, priva di collo con anse conformate

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, spalla arrotondata che può essere leggermente compressa, ventre arrotondato con corpo globulare, fondo piano profilato (9D1a) o piede ad anello (9D1b); anse che possono essere impostate ad anello (9D1a) o a gomito forato (9D1b) tra orlo e spalla

Corpo: ceramica grossolana, media, di colore rosato, bruno-marrone

Misure: ø orlo 14,0/19,0; ø piede 11,0; h 18,0/26,0

Decorazione: a cerchielli concentrici impressi su anse e labbro; a solcature poste a spina di pesce sulla spalla

Distribuzione:

9D1a: F213

9D1b: Cp106; Cp181

Osservazioni e confronti: se la varietà 9D1a non lascia dubbi su una stretta parentela con il tipo 2A1a4 (v. *supra*), interferendo con la categoria delle olle anche nell'utilizzo secondario del vaso, la varietà 9D1b si può confrontare, se si esclude la decorazione, con un esemplare della tomba F273 (tipo 10C1, v. *infra*)²⁶⁵; si ritrova anche a Pontecagnano²⁶⁶ ed è tipica in entrambe le necropoli di un momento non molto avanzato dell'VIII sec. a.C. Interessante, per la problematica dei rapporti filetici di Capua, è la presenza, nella tomba 7 della necropoli visentina di Porto Madonna, di un'anfora morfologicamente identica, con corpo a decorazione metopale eseguita a falsa cordicella e due anse bifide con ornato identico e terminazione circolare all'orlo, decorata a cerchielli²⁶⁷. Il tipo di ansa è da ricollegare con le cosiddette anse a nodo comuni in area villanoviana²⁶⁸.

²⁶⁵ JOHANNOWSKY 1983, p.124, n.1, tav.XXV, 1.

²⁶⁶ D'AGOSTINO-GASTALDI 1988, tipo 8D, p.26, tomba 227, p. 159, n. 2, fig. 48,2. Si ritrova anche su un attingitoio della tomba 208 (*ibidem*, p. 142, n. 4, fig. 41,4).

²⁶⁷ MILANI 1894, p.131, tomba 7, c, fig.13.

²⁶⁸ JOHANNOWSKY 1983, p. 40; D'AGOSTINO-GASTALDI 1988, p. 42. Cfr. Tarquinia (Monterozzi), "Dolio with a Bronze Amphora and Pectoral (M 9)": HENCKEN 1968, p. 198, fig. 179,g; Narce e Vulci: HALL DOHAN 1942, Narce 1, n. 19, p. 56, tav. 30; Vulci 42F, n. 7, p. 93, tav. 49; Bisenzio, t. 8; GALLI 1912, c. 447, fig. 35. Si ritrova anche su anforette in argilla dipinta del gruppo delle *Metopengattungen*, comuni a Tarquinia (CANCIANI 1974, p. 50, nn. 9-12; p. 51, nn. 1-4, tavv. 36-37).

²⁶⁴ KILIAN 1970, p. 73, beil. 7.

Fase: IIA-IIB

Tipo: **9D2**

Definizione: anfora a corpo ovoide, priva di collo con anse conformate

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, spalla arrotondata leggermente sfuggente o tesa, ventre arrotondato con corpo ovoide (9D2a) o rastremato biconico (9D2b), fondo piano profilato; anse bifide a croce impostate verticalmente su orlo e spalla nella var. 9D2a; a nastro con terminazione a piastra nella var. 9D2b

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone

Misure: \varnothing orlo 15,0/16,0; \varnothing piede 9,0/9,5; h 27,5/29,0

Decorazione: serie di archi plastici sulla spalla (9D2a); a motivi metopali incisi a pettine (9D2b)

Distribuzione:

9D2a: F36

9D2b: NM14/88

Osservazioni e confronti: la forma non si discosta molto dal tipo 9D1a, se non per le anse, identiche ma su una forma diversa da Tarquinia (fase IC), a collo distinto troncoconico e su piede di tradizione laziale (Esquilino)²⁶⁹. Per l'esemplare della t. NM14/88 che si è classificato con il beneficio del dubbio nella categoria delle anfore, la forma interferisce evidentemente con i vasi biconici, per forma e decorazione, ma la presenza dell'ansa tra labbro e spalla e soprattutto il contesto di rinvenimento, una fossa ad inumazione, ostano a un'interpretazione funzionale o anche solo di utilizzo secondario in tal senso. Il confronto più diretto è con esemplari attestati a Sala Consilina²⁷⁰, che presentano nella struttura dell'ansa e nella decorazione metopale soluzioni simili a produzioni dell'Etruria meridionale interna²⁷¹.

Fase: **9D2a:** IIB-IIC; **9D2b:** IB

10. BROCCHIE/TTE, ORCIOLI (App. 2-XXVII/XXVIII)

Si è, anche in questo caso, trascurata la distinzione dimensionale tra brocche e brocchette non avendo un effettivo significato tipologico-funzionale, ma solamente archeometrico (di quantità contenuta

dal vaso)²⁷². Allo stesso modo, si è deciso di non distinguere la forma che un tempo veniva chiamata "orcio", definizione ormai quasi del tutto accantonata nella letteratura odierna, dal momento che in certe aree sostituisce funzionalmente la brocca²⁷³. Pur rappresentando con tratti precisi una data forma di brocca con ansa alla spalla di tradizione laziale, si sono lasciati dunque alle osservazioni specifici riferimenti a riguardo.

Tipo: **10A1**

Definizione: brocchetta di piccole dimensioni, a corpo globulare-lenticolare e ansa impostata ad anello sulla spalla

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, il collo, se presente (10A1a), è troncoconico, ventre arrotondato con corpo lenticolare (10A1a) o globulare (10A1b), fondo convesso ombelicato (10A1a) o piano (10A1b); ansa a nastro impostata ad anello tra collo e spalla (10A1a) o solo sulla spalla (10A1b)

Corpo: ceramica grossolana, media, medio-fine, di colore rosso, bruno-grigio scuro, grigio-nero, nero

Misure: \varnothing orlo 6,0/10,0; \varnothing fondo 3,0/6,0; h 9,0/14,0

Decorazione: a gruppi di solcature intervallati da spirali sulla spalla; bugne sormontate da solcature ad arco sul ventre

Distribuzione:

10A1a: F1200; F1203; F1214; Cp95

10A1b: F1241; Cs1620; Cd1667 (?); Cp7 (?); Cp103

Osservazioni e confronti: la varietà 10A1a è presente in ambito laziale e a Cuma²⁷⁴. Anche gli elementi decorativi, caratteristici a Capua delle fasi IIA-B²⁷⁵, hanno enorme diffusione nell'VIII secolo in area laziale²⁷⁶ e tra le tombe Osta di

²⁷² Per una risoluzione analoga, dopo una preliminare quanto infruttuosa distinzione dimensionale cfr. la tipologia di Pontecagnano: DE NATALE 1992, pp. 17-19.

²⁷³ BIETTI SESTIERI 1999, pp. 395, 399-400.

²⁷⁴ Cfr. *Dizionario terminologico 1980*, p. 94, tavv. XXIV,1 da Grottaferrata, t. IV; XXIV,3 da Cuma t. Osta 1.

²⁷⁵ Cfr. brocchetta t. 492B (tipo 10B2a): JOHANNOWSKY 1983, p. 127, n. 5, tav. XXVI B,2.

²⁷⁶ COLONNA 1974, pp. 298-299. La decorazione con bugna sormontata da due semicerchi concentrici è tipica laziale: MANDOLESI 2005, p. 296, n. 187; un esemplare con le bugne a solcature, ma sulla spalla anche a Tarquinia: HENCKEN 1968, p. 295, Sopra Selciatello 56, fig. 283,b.

²⁶⁹ HENCKEN 1968, p. 90, Sopra Selciatello 29, fig. 78, l; IAIA 1999, p. 18, fig. 3,17 (IB2-IIA1).

²⁷⁰ RUBY 1995, pp. 70-71, 332-333, tp. B1122, pl. 103, in part. pl. 85,2, t. 254P (fase IIA: 780-750)

²⁷¹ DELPINO 1977, tp. 36, tav. Xa (Bisenzio: t. 31, S. Bernardino)

Cuma²⁷⁷ come apparato proprio di un momento non avanzato di vita della necropoli²⁷⁸. La forma 10A1b è invece non strettamente correlata alla precedente ma interferisce con quella di un tipo di boccali (tipo 11D) da cui si differenzia per la forma più profonda e dal profilo più articolato, con il labbro svasato in vece di quello a colletto, più atto a versare che a bere. Brocchette con labbro sviluppato in tal modo e ansa alla spalla mostrano stringenti affinità morfologiche con materiali dai Colli Albani e da Roma (Bettelli, tp. 8, var. A: fase laz. IIA avanzata; Osa tp. 13a)²⁷⁹, sebbene siano numerosi i confronti anche in ambito campano, a S.Marzano (tipo 6) e nel Sarno²⁸⁰, con ampio *excursus* cronologico, e a Pontecagnano in contesti di fase IB²⁸¹. La forma globosa con labbro svasato ricorda anche alcuni esemplari da Terni, ma con profilo più biconico²⁸².

Fase: **10A1a:** IB2-II; **10A1b:** II

Tipo: **10A2**

Definizione: brocca di medie-grandi dimensioni, a corpo biconiceggiante e ansa impostata ad anello sulla spalla

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, collo troncoconico leggermente rigonfio o rettilineo, che può essere sviluppato con imboccatura stretta (10A2a) o breve con imboccatura larga (10A2b), ventre arrotondato a profilo più o meno rastremato, fondo generalmente piano; ansa impostata ad anello sulla spalla

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro; bruno-marrone

Misure: ø orlo 6,5/11,5; ø fondo 5,5/10,0; h 12,0/32,0

Decorazione: a meandro o a zigzag realizzati a pettine sulla spalla (10A2a1); bugne sulla spalla

Distribuzione:

10A2a: 1-NM8/87; NM12/87; NM35/87; NM8/88; 2- F778; Cp156

10A2b: 1-NM2a/87; NM16bis/88; 2-NM17/88

Osservazioni e confronti: è un tipo di broccorcio pressochè esclusivo delle tombe più antiche della necropoli del Nuovo Mattatoio. Nel caso della var. 10A2a1 si tratta di una forma largamente diffusa su tutto il litorale tirrenico della penisola, particolarmente prediletto dalla *Fossakultur* e in ambito laziale²⁸³ e al contrario non così diffuso in ambito strettamente etrusco²⁸⁴. A Tarquinia si riscontrano comunque alcuni esemplari con collo particolarmente sviluppato²⁸⁵. Trattando alcuni casi specifici, si può dire che l'orcio della t. NM8/88, a parte il piede meno sviluppato, ricorda un esemplare da Le Rose a Tarquinia²⁸⁶, mentre quello della t. NM35/87 è una forma quasi esclusiva delle sepolture a incinerazione laziali della II fase in particolare riscontrabile nelle tombe femminili, per lo meno a Osteria dell'Osa²⁸⁷. La forma biconica con decorazione a pettine trae comunque i suoi modelli dalla *facies* Roma-Colli Albani (fase IIA1 laziale). La sua distribuzione abbraccia anche altre aree, dal momento che è presente anche a Pontecagnano (fase IB), su piede troncoconico, e in ambito capenate (Stefano, tp. 20)²⁸⁸. L'esemplare della t. NM12/87 trova preciso riscontro a Cuma²⁸⁹. Un'evoluzione della forma, influenzata fortemente anche da coeve olle biconiche (tipo 2D) è la var.10A2a2: guardando ai casi specifici il reperto della t. Cp156 trova un confronto molto simile, ma con ansa con attacco semplice, dalla necropoli di Vetralla, Poggio Montano²⁹⁰, mentre quello della t. F778 è di nuovo riconducibile all'ambito laziale e capenate di II fase²⁹¹

²⁷⁷ Per es l'orcio della tomba 10; le anforette delle tombe 3, 5: GABRICI 1913, rispettivamente c. 101, tav. XI,5; c. 93, tav. XVIII, 4; cc. 96-97, tav. XVII,1. La brocchetta e l'anforisco della t. 4; la brocca della t. 36: MÜLLER KARPE 1959, rispettivamente taf.17B, 16 e 25; taf. 19A,19.

²⁷⁸ ALBORE LIVADIE 1985, p. 70.

²⁷⁹ MANDOLESI 2005, p. 296, n. 187.

²⁸⁰ D'AGOSTINO 1970, tp. 6, p. 596, fig. 16,58; GASTALDI 1979, tp. 11, p. 41, fig. 12,11; D'AMBROSIO 2009, p. 59, tp. VI 12a (Preellen. II).

²⁸¹ D'AGOSTINO-GASTALDI 1988, tp. 8B1a, p.25, tav. 11.

²⁸² LEONELLI 2003, pp. 247-248, nn. 249, 260, fig. 64,1 e 16 con cfr. da Roma, Osteria dell'Osa, Sala Consilina; p. 278, fig. 65,5 con cfr. da Pontecagnano e Osteria dell'Osa; p. 244, n. 2278, var. A, fig. 60,7.

²⁸³ DELPINO 1972, pp. 368-9; BERGONZI-BIETTI SESTIERI 1980, p. 52, 14b, tav. 3 (fase IIA laz.); D'AMBROSIO 2009, p. 46, tp. VI 2a1 con cfr. e bibl. cit.

²⁸⁴ Cfr. DELPINO 1972, p. 365; BURANELLI 1983, pp. 99-100.

²⁸⁵ DELPINO 1972, p. 367, con cfr.

²⁸⁶ BURANELLI 1983, p. 27, n. 4, t. XXII, fig. 27.4 (decorazione analoga a zigzag ma con meno tratti).

²⁸⁷ Avvicinabile al tp. 12a, ma ben diverso per il tipo di corpo: BIETTI SESTIERI 1992, pp. 266-7.

²⁸⁸ Cfr. MANDOLESI 2005, pp. 315-7, n. 209 con bibl.

²⁸⁹ NIZZO 2008, pp. 219-220, tav. 8,60 (Pontecagnano IA avanzato-IB iniziale).

²⁹⁰ Tomba II: COLINI 1914, p. 332, n. 19, fig. 23a.

²⁹¹ Assimilabile al tipo 12d Osa con profilo meno articolato e al tipo 7 di Stefani per il complesso delle Saliere, ma su piede (II metà del IX sec. a.C.) cfr. MANDOLESI 2005, pp. 297-8, n. 188.

Molto diversa risulta invece la forma 10A2b, con richiami forse più direttamente riconducibili al mondo villanoviano: l'esemplare della t. NM2a/87 ricorda a livello formale l'orciolo del Museo di Chieti per il collo largo, la forma tozza e il piede sviluppato²⁹², quello della t. NM17/88 un tipo veiente²⁹³, che ha ulteriori riscontri anche a Tarquinia²⁹⁴.

Fase: 10A2a1:IA2; 10A2a2: IB1; 10A2b: IA2

Tipo: 10B1

Definizione: brocca con collo distinto dal labbro, di grandi dimensioni, con ansa impostata verticalmente tra labbro e spalla

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, imboccatura stretta (10B1a, 10B1c) o larga (10B1b, 10B1d), collo troncoconico (10B1a, 10B1b) o cilindrico (10B1c, 10B1d), spalla arrotondata più o meno compressa, ventre rastremato con corpo globulare o lenticolare, fondo piano; ansa a nastro verticale o leggermente sormontante (10B1b), impostata tra labbro e spalla

Corpo: ceramica media, medio-fine, di colore bruno-marrone, bruno-grigio scuro, grigio-nero, nero

Misure: ø orlo 5,0/10,5; ø fondo 4,0/10,0; h 10,0/28,5

Decorazione: /

Distribuzione:

10B1a: F300; F774; F1414; Cs1618; Cs1626; Cs1647; Cp26

10B1b: F229; F314; F751; Fs.n.3; Cs1626

10B1c: F640/463

10B1d: 1-Cs1610; F1466; 2-F724

Osservazioni e confronti: tipo che si riscontra anche nella valle del Liri²⁹⁵. Tuttavia, i confronti istituibili per questo tipo riconducono esclusivamente all'area della *Fossakultur*: si segnalano un esemplare con collo più breve e corpo leggermente più schiacciato dalla tomba 1 di Torre Mordillo²⁹⁶ e dalle tombe 12 e 26 di Roccella Jonica²⁹⁷, a Torre Galli (2A)²⁹⁸, a

Canale²⁹⁹. Esemplari sono presenti nella valle del Sarno³⁰⁰: l'esemplare di S. Marzano, molto simile morfologicamente all'esemplare della t. Cp26, è in impasto a superficie giallognola e con tracce di colore rossiccio³⁰¹, mentre quello da Sala Consilina ha sul collo e sulla parte superiore del ventre una decorazione metopale incisa e ansa a sezione piano-convessa³⁰². L'esemplare corrisponde al tipo F2h di K. Kilian, datato alle fasi I e IIA della necropoli (IX-prima metà VIII sec. a.C.), con una tendenza all'evoluzione del corpo in senso sferoidale³⁰³. La var. 10B1b trova anche generici riscontri in alcuni esemplari più antichi di produzione cumana³⁰⁴. La var. 10B1c trova una forma simile ma con bocca trilobata a Canale-Ianchina³⁰⁵; la decorazione a croce retta nastriforme semplice è presente su un biconico a Vulci, sebbene in questo caso sia eseguita a pettine³⁰⁶.

Infine le brocche 10B1d trovano ancora una volta riscontro a Torre Galli, nel tipo H11 (fase IB)³⁰⁷, con un evidente accostamento morfologico a forme desunte dal repertorio greco, soprattutto nell'adozione di un accenno di bocca trilobata in 10B1d1.

Fase: 10B1a: II; 10B1b: IIB-IIC; 10B1c: IIC; 10B1d1: IIB-IIC; 10B1d2: IIA

Tipo: 10B2

Definizione: brocchetta, di piccole dimensioni, con collo distinto dal labbro e ansa verticale impostata tra spalla e labbro

Descrizione: orlo arrotondato, labbro distinto o poco distinto svasato, collo troncoconico (10B2a) o cilindrico (10B2b), spalla arrotondata più o meno compressa o sfuggente, ventre arrotondato con corpo che può essere biconiccheggiante

dell'orlo e bugne sul ventre); p. 524, fig. 23c (con ansa ad anello e peide ad anello).

²⁹⁸ PACCIARELLI 1999, p. 35, figg. 7,8-9; p. 125, tp. H12, fig. 32 (fase IB).

²⁹⁹ ORSI 1926, cc. 330-1, tav. IX,26.

³⁰⁰ GASTALDI 1979, p. 39, tp. 2b1/2; D'AMBROSIO 1990, p. 33, n. 32, t. 7, fig. 29, inv. 30697.

³⁰¹ Tomba 57: D'AGOSTINO 1970, p. 595, tp. 3b4, fig. 16. Si trova anche a Striano ed è una forma con decorazione "a tenda": D'AMBROSIO 2009, p. 74, tp. IX (Or. ant. II).

³⁰² Necropoli sudorientale, t. 215: KILIAN 1970, p. 343, taf. 56 I,3.

³⁰³ KILIAN 1970, p. 77.

³⁰⁴ NIZZO 2008, pp. 221-3, nn. 61-4 (soprattutto 64), tav. 9,64 con cfr.

³⁰⁵ ORSI 1926, tav. X,7.

³⁰⁶ DE ANGELIS 2001, p. 71 a tav. 27,21BIS.

³⁰⁷ PACCIARELLI 1999, p. 125, fig. 32.

²⁹² Cfr. DELPINO 1972, fig. 1.

²⁹³ Cfr. *Dizionario terminologico* 1980, p. 94, tav. XXIV,2 t. Quattro Fontanili DD 17-18A con piede più sviluppato.

²⁹⁴ BURANELLI 1983, pp. 27-8, t. XXII, n. 4, fig. 27.4 Le Rose (IB).

²⁹⁵ In ricognizioni di superficie a Capo d'Acqua, forse pertinente a una tomba, dato che è stato rinvenuto pressoché integro: cfr. HAYES-MARTINI 1994, p. 136, site 141, n. 1.

²⁹⁶ PASQUI 1888, p. 246, n. 22, tav. XV, fig. 4.

²⁹⁷ CHIARTANO 1981, rispettivamente p. 507,B, fig. 7,B (con collo più lungo, ansa leggermente al di sopra

(10B2b2), globulare (10B2a), lenticolare (10B2b1), fondo che può essere semplice, profilato o ombelicato; ansa a nastro, impostata verticalmente, in qualche caso a gomito, tra orlo e spalla

Corpo: ceramica media, medio-fine, di colore bruno-marrone, bruno-grigio scuro, nero

Misure: ø orlo 3,5/13,0; ø fondo 3,0/8,0; h 7,0/17,5

Decorazione: a solcature in serie, a gruppi di solcature, a gruppi di solcature intervallate da doppie spirali, a bugne plastiche sormontate da solcature a semicerchio sulla spalla e parte del ventre

Distribuzione:

10B2a: 1- F363; F389; F845; 2-F302; F360; F761; F848; F995; Cm37

10B2b: 1-F663/669; F684; F724; F725; F751; F754; 2-F36; F116; F247; F300; F335; F336; F427; F440; F465; F492b (2); F597; F926; Cs1610; Cs1625; Cp49; QP22; QP41

Osservazioni e confronti: la var. 10B2a è riconoscibile nel tipo H10 di Torre Galli (fase IB)³⁰⁸ e con forme analoghe a spalla compressa, ansa leggermente sopraelevata a gomito insellato e bugne anche in ambito balcanico, su modelli villanoviani³⁰⁹; la forma più globosa con collo poco distinto 10B2a2 trova paralleli a Terni³¹⁰. I membri appartenenti a 10B2b1 sembrano invece una chiara evoluzione del tipo 10A1a, cui si sostituisce l'ansa impostata tra collo e spalla quella verticale fra orlo e spalla, trovando un maggiore equilibrio statico e di simmetria fra le diverse parti del corpo, in particolare tra collo e ventre, sotto i condizionamenti tettonici visibili su altre forme ceramiche, anforette *in primis*. Peculiare è invece l'esemplare proveniente dalla t. F663/669, con ansa conformata a testa d'ariete, che ricorda nell'impostazione generale le anse presenti in area falisco-capenate e veiente ma su calici monoansati³¹¹. Infine ad ambito indigeno è riferibile la var. 10B2b2 che trova preciso riscontro anche decorativo a Terni, con tratti morfologici che però lo caratterizzano come produzione locale³¹².

Fase: IB2 avanzato-II

Tipo: **10B3**

³⁰⁸ PACCIARELLI 1999, p. 123, figg. 14, 32.

³⁰⁹ HENCKEN 1968, p. 441, fig. 454,d (da Cîrna).

³¹⁰ LEONELLI 2003, p. 247, n. 248, fig. 63,12.

³¹¹ BERGGREN 1986, p. 257, fig. 2,7, 5N (databile alla fase Veio IIB?); GUIDI 1993, pp. 24-6, tp. 24, figg. 13/3-5 (Veio IIB2-IIC).

³¹² LEONELLI 2003, p. 246, n. 247, fig. 63,7.

Definizione: brocca di medie-grandi dimensioni con collo indistinto dal labbro e ansa verticale impostata dalla spalla al labbro

Descrizione: brocca di medie-grandi dimensioni con breve labbro a colletto, pressochè priva di collo o breve collo indistinto dal labbro, corpo ovoide, fondo piano; ansa verticale leggermente sormontante, impostata dalla spalla al labbro

Corpo: ceramica grossolana, media, medio-fine, di colore bruno-marrone, bruno-grigio scuro, grigio

Misure: ø orlo 4,5/9,5; ø fondo 5,0/9,0; h 11,0/22,5

Decorazione: /

Distribuzione: F45; F94; F560; Cp71; Cm8; Cm33

Osservazioni e confronti: questo tipo con labbro indistinto è presente a Pantalica³¹³ e si ritrova con profilo più rigido a Torre Galli 1B-2A³¹⁴.

Fase: IB-IIB

Tipo: **10B4**

Definizione: brocchetta di piccole dimensioni con collo indistinto dal labbro e ansa verticale impostata dalla spalla al labbro

Descrizione: orlo arrotondato o piano, labbro indistinto a colletto, breve collo cilindrico, spalla arrotondata o sfuggente, ventre arrotondato con corpo che può essere globulare (10B4a) o biconico (10B4b), il fondo è piano con un piccolo piede; l'ansa a nastro può essere impostata ad anello (10B4a) o essere verticale e apicata (10B4b)

Corpo: ceramica media, di colore grigio-nero

Misure: ø orlo 5,0/7,0; ø fondo 3,5/5,5; h 8,0/10,5

Decorazione: /

Distribuzione:

10B4a: F165; F248; F482; F898; F1423

10B4b: F917

Osservazioni e confronti: il tipo sembra essere poco rappresentato sia a Capua³¹⁵ che nella *Fossakultur*³¹⁶ e non sembra mostrare significative evoluzioni morfologiche che ne consentano un preciso inquadramento all'interno di una data fase: nonostante ciò, è possibile istituire un confronto con l'esemplare della tomba 4 del fondo

³¹³ Cfr. *Dizionario terminologico 1980*, p. 94, tav. XXV,5.

³¹⁴ PACCIARELLI 1999, p. 35, fig. 7,10; p. 123, fig. 32, tp. H8 (breve collo), H9 (medio collo cilindrico): fase IB avanz.

³¹⁵ JOHANNOWSKY 1983, pp. 29, 39.

³¹⁶ D'AGOSTINO 1970, p. 596, tp. 6; GASTALDI 1979, p. 41, tp. 11, fig. 12,11.

Osta di Cuma³¹⁷ - databile tra la fine del IX e gli inizi del secolo successivo³¹⁸, che sembra ricollegarsi al tipo 8C1 di Pontecagnano, dove, pur essendo sottorappresentato, risulta proprio di un momento antico della necropoli³¹⁹; alcune caratteristiche sono tuttavia differenti, come il labbro svasato ed una maggiore espansione del corpo. Il caso particolare dell'esemplare della t. F165, su piede, sembra trovare confronti a Pontecagnano nel tipo 8C1a3 dell'IA avanzato-IB³²⁰, da cui differisce esclusivamente per il collo più cilindrico che troncoconico.

Fase: II (10B4b: IIA)

Tipo: 10C1

Definizione: brocca a corpo biconico, ansa bifida a gomito, forata, verticale sormontante, impostata dalla spalla al labbro (tipo "olletta")

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato indistinto dal breve collo concavo, spalla arrotondata, ventre troncoconico con corpo biconico, piede ad anello; ansa a gomito con innesto bifido, impostata dalla spalla al labbro, con setto superiore ad anello forato e raccordo a clessidra

Corpo: ceramica medio-fine, di colore grigio-nero

Misure: ø orlo 15,5; ø piede 9,0; h 19,0

Decorazione: a gruppi di linee oblique incise speculari sulla spalla; a solcature trasversali sull'ansa

Distribuzione: F273

Osservazioni e confronti: data la convergenza con gli esemplari biansati 9D1b si rimanda a quanto detto in precedenza (v. *supra*).

Fase: IIA avanzato

Tipo: 10C2

Definizione: brocca a corpo globulare-lenticolare, ansa bifida, impostata dalla spalla al labbro, con setto superiore trapezoidale con bottoni (tipo "olletta")

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato indistinto dal breve collo concavo, spalla arrotondata, ventre arrotondato con corpo globulare, piede ad anello; ansa bifida con innesto bifido, impostata dalla spalla al labbro, con setto superiore trapezoidale con bottoni

Corpo: ceramica medio-fine di colore nero

Misure: ø orlo 13,5; ø piede 6,5; h 25,5

Decorazione: con un motivo metopale scalare eseguito a falsa cordicella e denti di lupo campiti sulla spalla

Distribuzione: F640/463

Osservazioni e confronti: un'ansa simile con doppio rocchetto laterale e bifida ma in una versione più semplificata si ritrova a Canale (t. 92), *unicum*³²¹.

Fase: IIC

11. BOCCALI (App. 2-XXVIII)

Tipo: 11A1

Definizione: bocciale con corpo ovoide, labbro indistinto e ansa verticale, impostata tra orlo e metà ventre

Descrizione: orlo arrotondato o obliquo, labbro indistinto rientrante, ventre arrotondato con corpo ovoide, fondo piano; ansa a nastro verticale, impostata tra orlo e metà ventre

Corpo: ceramica medio-grossolana, media, di colore bruno-marrone, marrone-rosato, grigio-nero

Misure: ø orlo 5,5/12,0; ø fondo 3,0/7,0; h 8,0/14,0

Decorazione: /

Distribuzione: F1000; Cs1616; Cp103; Cp177

Osservazioni e confronti: ricorda i tipi di boccali ovoidi e a botte laziali³²², mentre le versioni con ansa all'orlo leggermente obliqua rimandano ad esemplari veienti³²³. Entrambi i modelli sembrano prendere spunto da certe versioni a labbro distinto attestate in precedenza ad Allumiere³²⁴. Il tipo non è ignoto in Campania, dove si ritrova, ma con ansa più stretta, anche nel Sarno³²⁵ e nella *facies* Oliveto-Cairano³²⁶. Gli esemplari delle tt. Cp103 e Cp177 sono confrontabili nello specifico con un esemplare dalla tomba Osta 10 di Cuma, con corpo più rastremato ed ansa maggiormente

³²¹ ORSI 1926, c. 297, fig. 210.

³²² BETTELLI 1997, tipi 1,3, p. 45, tavv. 8,3; 8,5 (IIA1); BIETTI SESTIERI 1992, p. 272, tp. 15A; BIETTI SESTIERI 1980, p. 83, n. 5, tav. 8 (IIB laz.) con ansa leggermente sopraelevata; BEDINI-CORDANO 1980, p. 100, tp. 10, tav. 13 (fase III) ancor più stringente; DI GENNARO-IAIA 2004, p. 112, fig. 8,4-5 (fornace 1, Fidene: IIA2-IIB laziale). Simile anche al tipo 226 di Terni: LEONELLI 2003, n. 226, fig. 60,6.

³²³ Cfr. *Dizionario terminologico 1980*, p. 95, tav. XXX,4 t. Quattro Fontanili, FF 16-17; GUIDI 1993, p. 36, tp. 61 var. B, fig. 9/11 (IIB).

³²⁴ TOTI 1959, p. 39 fig. 57 da Poggio La Pozza.

³²⁵ BARTOLI 2007, p. 831, fig. 2B,11 (fase transizione 1B-2A loc.); D'AMBROSIO 2009, p. 58, tp. VI 11b.

³²⁶ Cfr. Cairano: PESCATORI COLUCCI 1971, p. 497, n. 1, fig. 10.

³¹⁷ GABRICI 1913, c. 95, tav. IX,2; MÜLLER KARPE 1959, taf. 17 B, 20.

³¹⁸ ALBORE LIVADIE 1985, p. 70.

³¹⁹ D'AGOSTINO-GASTALDI 1988, p. 25, tav. 11; p. 103.

³²⁰ DE NATALE 1992, p. 19, fig. B; PACCIARELLI 2000, pp. 53-5, figg. 29, 31; 30,21-2.

sormontante³²⁷, che viene appunto rapportato a certi tipi di boccali comuni in area laziale durante la fase IIA³²⁸; tra i confronti più puntuali si segnala il gruppo di tombe miste dalla necropoli del Quirinale³²⁹ e Grottaferrata-Vigna Giusti, gruppo di rinvenimenti misti³³⁰. Analogo è anche un esemplare nella t. 140 della necropoli tarquiniese di Selciatello di Sopra³³¹ e si ritrova anche in quella veiente dei Quattro Fontanili, ma l'unico confronto istituibile con qualche precisione, nonostante il labbro meno rientrante, è con l'esemplare della tomba BB 5³³². I confronti sembrano inquadrare il tipo tra la seconda metà del IX e la prima metà dell'VIII sec. a.C.

Fase: II

Tipo: 11A2

Definizione: boccale con corpo ovoidale, labbro indistinto e ansa verticale, impostata a metà ventre

Descrizione: orlo arrotondato o obliquo, labbro indistinto rientrante, ventre arrotondato con corpo ovoidale, fondo piano; ansa a nastro verticale, impostata a metà ventre

Corpo: ceramica grossolana, medio-grossolana, di colore bruno-marrone, bruno-grigio scuro

Misure: ø orlo 7,0/12,0; ø fondo 5,0/11,0; h 10,0/14,5

Decorazione: cordone plastico sotto l'orlo decorato a tacche

Distribuzione: F229; F1430 (?); Cs1631; Cp173

Osservazioni e confronti: direttamente legato al precedente tipo e al repertorio laziale, le forme più schiacciate con ansa sotto il labbro si trovano anche in Abruzzo³³³ sebbene non manchino esempi anche in Campania (Cuma, Osta 3)³³⁴. È comune nell'area dei Colli Albani a Villa

Cavalletti³³⁵ e a Castelgandolfo-S. Sebastiano³³⁶, in contesti databili alla fase IIA³³⁷.

Fase: IB2-II

Tipo: 11B1

Definizione: boccale con corpo troncoconico a profilo arrotondato, labbro indistinto e ansa verticale fortemente sopraelevata (tipo "atingitoio")

Descrizione: orlo arrotondato, labbro indistinto rientrante, ventre arrotondato con corpo troncoconico, fondo piano profilato o a tacco; ansa a nastro verticale fortemente sopraelevata, impostata tra orlo e punto di massima espansione

Corpo: ceramica medio-grossolana, media, medio-fine di colore marrone chiaro-beige, marrone-rosato, bruno-grigio scuro

Misure: ø orlo 5,5/12,5; ø fondo 3,5/7,0; h 7,5/14,0

Decorazione: /

Distribuzione: F247; F801; F919; F939; Cp160; Cm12

Osservazioni e confronti: soprattutto nelle sue versioni con ansa fortemente sormontante ricorda da vicino il tipo G3b di Sala Consilina (IC-IIB), a sua volta riconducibile a tipi presenti a Cuma³³⁸.

Fase: IB-IIB

Tipo: 11B2

Definizione: boccale con corpo troncoconico a profilo rettilineo, labbro indistinto e ansa verticale lievemente sormontante

Descrizione: orlo arrotondato, labbro indistinto rientrante, ventre troncoconico, fondo piano semplice o profilato; ansa a nastro verticale leggermente sopraelevata, impostata tra orlo e punto di massima espansione

Corpo: ceramica medio-grossolana, media, di colore marrone chiaro-beige, bruno-grigio scuro

Misure: ø orlo 6,5/14,0; ø piede 3,0/5,5; h 7,5/13,5

Decorazione: /

Distribuzione: F482; Cs1616; Cp65; NM30/87

Osservazioni e confronti: ancora una volta i modelli sembrano appartenere al repertorio laziale

³²⁷ GABRICI 1913, c. 101, tav. IX, 5; MÜLLER KARPE 1959, taf. 21 d,13.

³²⁸ BERGONZI-BIETTI SESTIERI 1980, p. 52, tp. 13; p.56, tav. 3,13.

³²⁹ GJERSTAD 1956, p. 274,7, fig. 237,7.

³³⁰ GIEROW 1964, p.41, 5, fig13, 5, ma leggermente più piccolo e con ansa non sopraelevata; p. 45,5, fig. 15,5, ma con corpo leggermente meno globulare.

³³¹ SHEPHERD 1985, p. 58, n. 96 fig. 96, ma con ansa leggermente più stretta a più alta e il corpo leggermente più rastremato.

³³² Veio 1970, p. 206, n. 5, fig. 12, BB 5, 5.

³³³ Tesoro del Lago 2001, p. 109, nn. 5-6, tav. 8

³³⁴ La t. è databile al primo quarto dell'VIII sec. a.C. e l'esemplare trova particolare riscontro in quello della t. Cp173, sebbene sia più grande e con ansa sopraelevata: GABRICI 1913, c. 93, tav. VIII, 3; MÜLLER KARPE 1959, taf. 16 A,5; ALBORE LIVADIE 1985, p. 71, n. 10.5.

³³⁵ Gruppo di tombe miste, con ansa meno ampia: GJEROW 1964, p. 68,15, fig. 32,15; p. 88,4 e fig. 45,4; GJEROW 1966, tipo XIV, p.146, D1, fig. 35,4.

³³⁶ Gruppo di tombe miste, senza presetta opposta all'ansa: GJEROW 1966, p. 302,2, fig. 182, 2.

³³⁷ COLONNA 1988.

³³⁸ KILIAN 1970, pp. 92-3, beil. 8; MÜLLER-KARPE 1959, taf. 16A5; 21 D13.B7; cfr. *Dizionario terminologico* 1980, p. 95, tav. XXX,3. In area Oliveto-Cairano: cfr. D'AGOSTINO 1964, pp. 94, 46, tp. 7A1, fig. 5 (I metà VIII sec. a.C.).

e dell'Italia centrale: il reperto della t. NM30/87 con vasca troncoconica e ansa a manico non sormontante ricorda forme simili del BF aquilano³³⁹, mentre gli esemplari a forma più tozza e meno slanciata sembrano essere tipiche della cultura delle tombe a Fossa campana, trovando riscontri anche in Lucania occidentale e nell'area ofantina³⁴⁰. L'esemplare della t. Cp65 con ansa più sormontante sembra rara a Pontecagnano³⁴¹ e più coincidente con versioni di boccali laziali della fase locale IIA³⁴²; in area etrusca se ne trovano esemplari analoghi nella t. 140 della necropoli ceretana del Sorbo e nella necropoli tarquiniese di Selciatello Sopra³⁴³. A Veio l'esemplare della tomba Quattro Fontanili-BB 5 è quello che più si avvicina al tipo in esame ma con orlo meno rientrante³⁴⁴; a Bisenzio si nota la corrispondenza con il tipo 34 di F. Delpino³⁴⁵, proprio della fase IC della necropoli.

Fase: I-II

Tipo: 11C1

Definizione: boccale con corpo globulare biconicogeggiante, imboccatura larga con labbro distinto e ansa orizzontale (tipo "olletta")

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, spalla tesa, ventre troncoconico con corpo biconico; ansa a bastoncino impostata orizzontalmente sul punto di massima espansione

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone

Misure: \varnothing orlo ca. 12,0

Decorazione: /

Distribuzione: Cm33

Osservazioni e confronti: la forma globosa con profilo biconico e labbro svasato ricorda alcuni esemplari da Terni, ma con ansa a nastro verticale impostata sulla spalla³⁴⁶.

Fase: IIA

Tipo: 11C2

³³⁹ *Tesoro del Lago 2001*, p. 112, n. 4.

³⁴⁰ GRECO 1991, p. 21, n. 116, fig. 59.

³⁴¹ D'AGOSTINO 1964, p. 52, n. 6, figg. 5,4.6-11.6.

³⁴² BERGONZI-BIETTI SESTIERI 1980, pp. 52, 56, tp. 13, tav. 3,13; cfr. soprattutto GJERSTAD 1956, p. 274, n. 7, fig. 237,7; GIEROW 1964, p. 41, n. 5, fig. 13,5; p. 45 n. 5, fig. 15,5; MENGARELLI 1927, tav. XV,c.

³⁴³ SHEPHERD 1985, p. 58, n. 96, fig. 96, ma con corpo più rastremato.

³⁴⁴ *Veio 1970*, p. 206, n. 5, fig. 12, BB 5,5.

³⁴⁵ DELPINO 1977, fig. 4.

³⁴⁶ LEONELLI 2003, pp. 247-248, nn. 249, 260, fig. 64,1 e 16 con cfr. da Roma, Osteria dell'Osa, Sala Consilina; p. 278, fig. 65,5 con cfr. da Pontecagnano e Osteria dell'Osa; p. 244, n. 227, var. A, fig. 60,7 (2B1?).

Definizione: boccale con corpo globulare o lenticolare, imboccatura stretta con labbro distinto e ansa orizzontale

Descrizione: orlo arrotondato, labbro che può essere svasato o a colletto, spalla arrotondato, ventre arrotondato con corpo globulare o lenticolare, fondo convesso ombelicato; ansa a bastoncino impostata orizzontalmente sulla spalla

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone, grigio-nero

Misure: \varnothing orlo 6,0/8,5; h 11,5

Decorazione: a linee oblique incise in serie

Distribuzione: F492; Fs.n.3; Cp65

Osservazioni e confronti: è una forma che sembra appartenere al repertorio autoctono, nelle versioni a collo poco sviluppato e poi, soprattutto, nella versione con ventre globulare e collo allungato (t. Fs.n.3) che trova paralleli anche nella coeva produzione in ceramica fine TG (v. *infra*, tp. 56E).

Fase: II

Tipo: 11D1

Definizione: boccale con corpo globulare, labbro distinto e ansa verticale

Descrizione: orlo arrotondato, breve labbro a colletto, spalla arrotondata più o meno compressa, ventre arrotondato con corpo globulare, fondo piano; ansa a nastro impostata verticalmente ad anello sulla spalla

Corpo: ceramica medio-fine, media, di colore bruno-marrone

Misure: \varnothing orlo 5,5/8,0; \varnothing fondo 3,0/6,5; h 6,5/9,5

Decorazione: a lievi baccellature sulla spalla

Distribuzione: F302; F363; F805; F919; Cp84, Cp104; QP17

Osservazioni e confronti: il tipo, soprattutto nella sua versione più globosa con labbro distinto, ricorda produzioni del BF aquilano³⁴⁷, ma risultano cronologicamente più vicini i confronti in ambito vulcente³⁴⁸, a Veio³⁴⁹, a Fidene³⁵⁰ e in generale nel mondo laziale³⁵¹. L'esemplare della t. Cp84 con spalla più sviluppata e compressa e rettilinea si ritrova sempre a Fidene (fornace 1, IIA2-IIB iniz. laziale)³⁵² e sembra essere forma estranea al patrimonio ceramico capuano, comparando invece a Pontecagnano durante la

³⁴⁷ *Tesoro del Lago 2001*, p. 112, n.6, fig. 2,4 con cfr.

³⁴⁸ *Veio, Cerveteri, Vulci 2001*, p. 195, III.B.1.29 per la forma più che per la decorazione (fine VIII sec. a.C.).

³⁴⁹ GUIDI 1993, p. 38, tp. 64, fig. 5/12, fasi IIA-IIB1.

³⁵⁰ DI GENNARO-IAIA 2004, p. 110, fig. 4,2 (IIA2-IIB in. laziale).

³⁵¹ BIETTI SESTIERI 1980, p. 83, tp. 3b, tav. 8 (fase IIB loc.) ben confrontabile con l'esemplare della t. F805.

³⁵² DI GENNARO-IAIA 2004, p. 112, fig. 8,8.

fase IIB: si ritrova infatti nella tomba 3285 della necropoli di S. Antonio-Propri. ECI³⁵³ e nella tomba 227 della necropoli di Picentino- Propri. Stanzone³⁵⁴. Anche la particolare ansa zoomorfa non sembra appartenere ai moduli decorativi di Capua, dove prevalgono eventualmente elementi plastici sulla sommità delle tazze³⁵⁵. Soluzioni simili sono presenti su alcune fiasche tarquinesi a Selciatello di Sopra³⁵⁶ e molto simile risulta anche l'ansa di una brocca biconica da Villanova di Castenaso³⁵⁷.

Fase: IB2-II

Tipo: 11D2

Definizione: boccale con corpo globulare, labbro indistinto e ansa verticale

Descrizione: orlo ingrossato, labbro indistinto rientrante, spalla arrotondata indistinta, ventre arrotondato con corpo globulare, fondo piano; ansa a nastro impostata verticalmente sulla spalla

Corpo:

Misure: ø orlo 10,5; ø fondo 6,5; h 11,0

Decorazione: ceramica grossolana di colore marrone chiaro-beige

Distribuzione: F363; F939

Osservazioni e confronti: si può ricondurre a tipi presenti nel BF-PF aquilano³⁵⁸, presenti con forme più ovoidi e allungate anche a Terni³⁵⁹ e nel Sarno³⁶⁰.

Fase: IB2-II

Tipo: 11E

Definizione: boccale con corpo troncoconico, labbro distinto, ansa verticale sormontante (tipo "attingitoio")

Descrizione: orlo arrotondato, labbro a colletto, collo troncoconico, spalla tesa, ventre troncoconico, fondo piano; ansa a nastro verticale sormontante con setto superiore a bastoncino

Corpo: ceramica medio-fine, di colore nero

Misure: ø orlo 7,5; ø fondo 4,0; h 10,5

Decorazione: a baccellature sulla spalla

Distribuzione: F353

Osservazioni e confronti: trova i principali riscontri in ambito falisco³⁶¹ e tarquiniese (fase Tarquinia IIA2-Veio IIB)³⁶².

Fase: IIC

12. TAZZE (App. 2-XXIX/XXXIII)

La tazza è la categoria di oggetti più rappresentata a Capua. Nella quasi totalità dei casi, si tratta di una forma con ansa sopraelevata che W. Johannowsky a suo tempo definiva "capeduncola" con funzione di attingitoio e di cui lo stesso studioso ha esaminato l'evoluzione tipologica nei suoi tratti generali: nel presente lavoro, il termine, ormai desueto, viene riferito solo a margine delle forme caratterizzate da ansa a lira, elemento riconoscibile, al contrario di quanto detto in precedenza, solamente sulle tazze più tarde, relative alle fasi II-III. In precedenza difatti, è difficile parlare di vera e propria ansa a lira, ma semmai di un'ansa a colonnetta, spesso insellata, con setto superiore allargato di forma triangolare o trapezoidale o a linguetta³⁶³, presente anche in altri ambiti culturali dell'età del ferro³⁶⁴, sebbene sia evidente prototipo da cui si sviluppa poi la vera ansa a lira fenestrata, così tipicamente locale. Vari reperti non sono perfettamente inseribili in un tipo, conservandosi solamente parte dell'ansa e vengono genericamente attribuiti alle diverse forme di competenza (v. *infra*, NC12A-B; 12C-D-E).

Tipo: 12A1

Definizione: tazza a vasca poco profonda arrotondata con corpo lenticolare, labbro distinto svasato a profilo concavo, ansa sormontante semplice o a poggiadito

³⁵³ DE NATALE 1992, p. 20; p. 112, fig. 64.2.1.

³⁵⁴ D'AGOSTINO-GASTALDI 1988, tipo 8D1, p. 26, tav. 11; p. 159, n. 2, figg. 31.6.1, 48.2; p. 109.

³⁵⁵ JOHANNOWSKY 1983, p. 96, n.7, tav. VI, 7, t. 789. Si pensi inoltre alla ben nota tazza su alto piede con figura umana tra due cavalli della t. 697: JOHANNOWSKY 1983, p. 144, n. 6, tav. XLI,2.

³⁵⁶ Tt. 25, 158, 202: HENCKEN 1968, rispettivamente p. 89, fig. 77,b; p. 103, fig. 93, b; p. 172, fig. 157,i.

³⁵⁷ TOVOLI 1994, p. 40, n. 4, fig. 3.

³⁵⁸ *Dizionario terminologico 1980*, p. 95, boccale n. 8, Fucino, tav. XXIX,8; *Tesoro del Lago 2001*, p. 109, n. 5, tav. 8, confrontato al tipo 15A di Osteria dell'Osa (BIETTI SESTIERI 1992, p. 272, II periodo).

³⁵⁹ *Dizionario terminologico 1980*, p. 95, boccale n. 6, Terni-Acciaierie, t. 164, tav. XXX,6.

³⁶⁰ D'AMBROSIO 2009, p. 58, tp. VI 11a2: A. d'Ambrosio confronta l'esemplare da Striano con quello della t. 363 e giustamente considera di abbassare il contesto capuano all'ultimo q. di VIII secolo a.C.

³⁶¹ COZZA-PASQUI 1981, pp. 27-8, n. 15, t. Montarano XXXVI (fine VIII-in. VII); pp. 55-58, n. 12, fig. a p. 58, n. 13 (t. Milani E, Or. Antico); pp. 67-70, t. Montarano XXXIV, fig. a p. 70,h (Or. ant.); p. 82, corr. conservato a Bologna.

³⁶² IAIA 1999, p. 20, fig. 30,21.

³⁶³ JOHANNOWSKY 1983, pp. 21, 94, n. 7, tav. V,7; JOHANNOWSKY 1994, pp. 88-90, tav. VI.

³⁶⁴ A Narce, ad esempio: HALL DOHAN 1942, pp. 15-6, pl. VII,4; VII,6b (t. 71M).

Descrizione: orlo arrotondato, assottigliato o piano, labbro svasato che può essere breve (12A1a) o alto (12A1b) creando una carena più o meno arrotondata, vasca bassa a profilo arrotondato con corpo lenticolare, fondo convesso solitamente ombelicato e in qualche caso con pieducci sotto l'ansa; quest'ultima è a nastro verticale sormontante, impostata tra orlo e carena, in qualche caso bifora e con innesto bifido all'orlo. Il setto superiore può essere semplice, trapezoidale più o meno insellato, a linguetta, a protolira

Corpo: ceramica medio-grossolana, media, medio-fine, di colore marrone-rosato; bruno-marrone; marrone chiaro-beige; bruno-grigio scuro; grigio; grigio-nero; nero

Misure: \varnothing orlo 7,0/15,5; h 7,0/19,5

Decorazione: a tacche oblique in serie, a tacche verticali in serie, a gruppi di tacche incise con direzione alterna, a cerchi concentrici impressi in serie sulla carena; a linee impresse trasversali e a cerchi concentrici sull'ansa; a gruppi di solcature radiali sulla vasca interna; con motivi a denti di lupo campiti ed eseguiti a falsa cordicella sotto l'ansa

Distribuzione:

12A1a: F389; F391; F774; F789; F800; F805; F1041; F1200; F1241 (2); Cp2; Cp9; Cp13 (2); Cp20 (3); Cp31; Cp49; Cp56; Cp66; Cp85 (2); Cp90 (2); Cp95; Cp99 (2); Cp104 (2); Cp106; Cp113; Cp122; Cp123 (2); Cp124; Cp148; Cp153; Cp160; Cp171; Cm24; NM24/88; **2-** F253; F386; F1203 (4); Cp21 (?); Cp27; Cp66

12A1b: F281; F386; F389 (2); F391; F789 (2); F800; F845; F898; F1004 (2); F1180; F1186; F1241; F1303; Cp15; Cp18; Cp20 (2); Cp22 (3); Cp24; Cp27 (3); Cp31; Cp32; Cp49; Cp62; Cp90; Cp95; Cp123; Cp124; Cp125 (2); Cp126; Cp127 (2); Cp136 (2); Cp142; Cp148; Cp150; Cp164; Cp169; Cp171 (2); Cp172 (2); Cp174 (6); Cp176; Cp180; Cm1; Cm25-26; Cm32; QP17 (2); QP22; QP25

Osservazioni e confronti: il tipo 12A1, pur trovando confronti più numerosi rispetto ai tipi più tardi 12C-12D, prettamente locali, risulta essere anche il più problematico da collocare cronologicamente attraverso datazioni incrociate che suggeriscano precisi intervalli cronologici di riferimento. La var. 12A1a1 a vasca bassa lenticolare ricorda analoghe forme con ansa meno sviluppata del distretto tarquiniese-vulcente, della fase IB-IIA³⁶⁵, anche in versioni con ansa

sopraelevata trapezoidale a innesto bifido (cfr. esemplare t. Cp113)³⁶⁶, e, sempre con labbro breve svasato e fondo ombelicato, in area chiusina a partire dal BF³⁶⁷. Le anse con innesto trapezoidale semplice, decorato a solcature orizzontali, si trovano anche a Orvieto³⁶⁸, quantunque i principali raffronti di anse con innesto a colonnina decorata a solcature, a volte bifide, setto superiore trapezoidale con bugnetta o apofisi longitudinale centrale, siano a Torre Galli, su forme sia carenate che cilindriche come a Capua, e decorate da solcature per lo più oblique³⁶⁹; la var. 12A1a2 sembra invece rappresentare un primo tentativo di sviluppo dell'ansa con setto superiore trapezoidale in direzione della successiva ansa a lira (Cp66, F253): confronti più o meno coevi sembrano riscontrabili soprattutto a Tarquinia su tazze simili che presentano ansa con apofisi all'apice ed una posteriore, stilizzazione di un elemento zoomorfo³⁷⁰.

Al contrario, la var. 12A1b con labbro alto, vasca più profonda, carenata e ombelicata, e decorazione a tratti incisi è un oggetto che trova confronti disparati sia a livello geografico che per orizzonte cronologico: viene considerata addirittura relativa all'Orientalizzante antico da Mandolesi per gli esemplari rinvenuti in Etruria e Lazio (Bisenzio, Vulci, Narce, Osteria dell'Osa, Fidene, Castel di Decima³⁷¹, Cerveteri³⁷²), pur citando come confronti esterni gli esempi più

92, Sopra Selciatello 32, fig. 79,b; p. 94, Sopra Selciatello 64, fig. 83,j (Tarquinia IC); p. 137, Sopra Selciatello 135, fig. 124,e (IIA); p. 139, Sopra Selciatello 140, fig. 127,j; p. 144, Sopra Selciatello 169, fig. 132,j (IIA); p. 172, Impiccato II, fig. 158,d (IIB).

³⁶⁶ MANDOLESI 2005, p. 175, n. 53 (fase IB-IIA) con cfr.

³⁶⁷ Cfr. ZANINI 2000, p. 32, figg. 1,1; 1,3-4 (BR finale-BF1).

³⁶⁸ BABBI-DELPINO 2004, p. 350, fig. 5,15 con cfr. in area chiusina.

³⁶⁹ ORSI 1926, c. 188, tav. II,2-13.

³⁷⁰ HENCKEN 1968, p. 252, Sopra Selciatello 173, fig. 234,d (fase IIB). Per la forma, il labbro basso ma fortemente svasato ricorda i successivi esemplari etruschi di tazze carenate con ansa sopraelevata presenti anche nella t. del Guerriero di Tarquinia e databili tra la metà dell'VIII e la metà del VII secolo a.C.: BURANELLI 1983, p. 103, tp 5 con cfr. da Tarquinia, Cerveteri, Vulci, agro falisco-capenate.

³⁷¹ Cfr. BARTOLONI-CATALDI DINI 1980, p. 129, 10b, tav. 26 (attestata dal II q. VII sec. a.C.) con ansa semplice.

³⁷² *Caere* 3.2 1993, p. 231, H 27.1.

³⁶⁵ Cfr. MANDOLESI 2005, p. 178, n. 55; IAIA 1999, p. 18, fig. 4A,4; HENCKEN 1968, p. 63-5, Selciatello 76, fig. 52c (IB); p. 89, Sopra Selciatello 25, fig. 77,a; p.

antichi capuani e di Sala Consilina³⁷³; tuttavia, risultano numerose le analogie anche con il tipo 11B di Pontecagnano (II fase)³⁷⁴, il tipo 199 di Torre Mordillo con vasca fortemente carenata e medesima decorazione sulla carena, e con il materiale piceno BF-PF³⁷⁵. Altre tazze con alto labbro e vasca ombelicata, simili alle nostre, in qualche caso con ansa a linguetta si trovano nel territorio chiusino a partire dal BF-PF³⁷⁶, a volte con le medesime decorazioni a cerchielli concentrici impressi, coppelle, solcature orizzontali sull'innesto e decorazioni a falsa cordicella, tanto che M.C. Bettini le confronta proprio con i tipi capuani³⁷⁷.

Guardando a casi specifici gli esemplari con pieducci e ansa bifora (F789; F845; F1180) trovano confronto a Bisenzio (II-III q. VIII sec. a.C.) in un esemplare con vasca simile ma con una diversa conformazione del setto superiore dell'ansa³⁷⁸, mentre la decorazione interna con solcature a croce attorno a ombelicatura dell'esemplare Cp27 è frequente anche a Narce, spesso nella versione dipinta³⁷⁹.

Fase: **12A1a1:** IB-IIA; **12A1a2:** IIA-IIB; **12A1b:** IB-IIA

Tipo: **12A2**

Definizione: tazza a vasca poco profonda, a profilo rettilineo, con corpo lenticolare, labbro distinto svasato a profilo concavo, ansa sormontante semplice o a poggiadito

Descrizione: orlo arrotondato, assottigliato o piano, labbro svasato che può essere breve (12A2a) o alto (12A2b) creando una carena più o

meno arrotondata, vasca bassa a profilo rettilineo con corpo troncoconico-lenticolare, fondo piano solitamente ombelicato; in qualche caso è presente un piccolo piede ad anello o a tromba; l'ansa è a nastro verticale sormontante, impostata tra orlo e carena, in qualche caso bifora e con innesto bifido all'orlo. Il setto superiore può essere semplice, trapezoidale più o meno insellato e a linguetta

Corpo: ceramica medio-grossolana, media, medio-fine, di colore colore rosato-beige, beige-marrone chiaro, bruno-marrone, bruno-grigio scuro, grigio, grigio-nero, nero

Misure: ϕ orlo 8,0/15,5; ϕ 4,0/7,0; h 7,0/14,5

Decorazione: a tacche oblique in serie, a tacche verticali in serie, a gruppi di tacche incise con direzione alterna, a cerchi concentrici impressi in serie, a zigzag con più tratti eseguiti a falsa cordicella sulla carena; a linee impresse trasversali e a cerchielli concentrici sull'ansa; a gruppi di solcature radiali sulla vasca interna; con motivi a denti di lupo campiti ed eseguiti a falsa cordicella sotto l'ansa

Distribuzione:

12A2a: F774, F1241; F1467; Cp12; Cp13; Cp49; Cp62; Cp68; Cp95; Cp106; Cp150; Cp152; Cp160; Cp174; Cm3 (2); Cm33; Cm35

12A2b: F1303; Cp31; Cp78; Cp95; Cp136 (2); Cp150; Cp164; Cp174; Cm3; Cm8; Cm12 (4); Cm16; Cm45

Osservazioni e confronti: il tipo 12A2 sembra una variante morfologica del precedente con forme dal profilo più rigido, spesso accompagnato dalla presenza di un pieduccio ad anello che sembra caratterizzarle in senso recenziore. Tale sviluppo sarebbe coerente con l'evoluzione diacronica riconoscibile per altre forme, come le scodelle, sebbene il mutamento non sia né così repentino né così netto, portando a una convivenza simultanea di più tipi differenti di tazze (12A1, 12A2, 12C1, 12D1-2) soprattutto durante la fase locale IIA.

Fase: **12A2a:** IB-IIA; **12A2b:** Ib2-IIB

Tipo: **12B1**

Definizione: tazza a vasca mediamente profonda arrotondata con corpo globulare-lenticolare, labbro distinto a colletto, ansa poco sopraelevata semplice o a poggiadito

Descrizione: orlo arrotondato, labbro generalmente a colletto o leggermente svasato che può essere breve (12B1a) o alto (12B1b) creando una carena più o meno arrotondata, vasca mediamente profonda a profilo arrotondato con corpo globulare, fondo piano solitamente ombelicato; l'ansa è a nastro verticale sormontante, impostata tra orlo e spalla. Il setto

³⁷³ MANDOLESI 2005, pp. 239-40, n. 147 con bibliografia. In generale sembra che l'A. sia comunque tendenzialmente ribassista nelle datazioni.

³⁷⁴ D'AGOSTINO-GASTALDI 1988, tipo 11B, p. 28, tav. 12.

³⁷⁵ Torre Mordillo 2001, pp. 172, 264, tp. 199, fig. 89B (BF3); Pianello (fasi 1-2: BF1-2, 1200-1100) cfr. *Eroi e Regine* 2001, p. 48, fig. 30, 5-6,8; Peroni 2005, p. 725, fig. 3A,6-13 (Pianello 1, BF); cfr. anche da Scorciabove (coll. Rellini): *Museo Antichità* 2005, pp. 97-100, nn. 14-26, fig. 38 con cfr. e bibl. cit.

³⁷⁶ Cfr. ZANINI 2000, p. 33, fig. 2A (BF), definite con espansione a piastra sulla sommità e che, secondo l'A., sono un tipo diffuso esclusivamente tra Umbria e Toscana, sebbene avranno successivi esempi evoluti in area bolognese. Per l'ansa bifora a linguetta espansa cfr. anche successivi esemplari da Chiusi del PF: BETTINI 2000, pp. 43, 50, nota 12, fig. 5,5.

³⁷⁷ BETTINI 2000, p. 60, fig. 15, nota 93.

³⁷⁸ MANDOLESI 2005, p. 240, n. 148 con riferimenti a Tarquinia e Bisenzio.

³⁷⁹ Cfr. p. es. HALL DOHAN 1942, p. 16, pl. VII,7a (t. 71M).

superiore è generalmente a bastoncino o trapezoidale insellato

Corpo: ceramica grossolana, medio-grossolana, media, medio-fine, di colore bruno-marrone, marrone-rosato, rosato-beige, marrone chiaro-beige, grigio-nero

Misure: ø orlo 5,5/15,5; ø 2,0/6,5; h 5,5/13,5

Decorazione: a zigzag con più tratti eseguiti a falsa cordicella; a lievi baccellature; a solcature poste a zigzag; a lievi baccellature; a bugne plastiche sulla spalla; linee trasversali incise sull'ansa

Distribuzione:

12B1a: 1- F229; F363; F587; Cs1629; Cp26; Cp78; Cp95; Cp119; Cp146; Cm1; Cm35; Cm45; Cm48; Cm58; Cm69; Cm73; Cm79; Cm87; NM5/88; NM23/88; QP17 (2); 2- NM7/87; NM8/88; NM13/88; NM16bis/88; NM17/88; NM24/88; NMspor.

12B1b: Cp124

Osservazioni e confronti: è una delle poche forme allogene di tazze ad avere una discreta fortuna a Capua. Difatti, la forma 12B1a1 è ben attestata in ambito etrusco³⁸⁰ e laziale³⁸¹, sebbene a Capua si caratterizzi per una maggiore verticalizzazione dell'ansa. I suoi modelli sono forse sub-appenninici trovando analogie anche con materiali del BF2 a Pianello³⁸² e la forma, non a caso, viene sviluppata parallelamente anche in ambito calabrese con risultati caratterizzati da corpo più schiacciato (Torre Galli 2A)³⁸³. Non sembra forma estranea neppure alla *facies cumana*³⁸⁴ e alla valle del Sarno, con alcune lievi differenze morfologiche³⁸⁵ e in generale a tutta la *Fossakultur* sia costiera che interna "Oliveto-Cairano"³⁸⁶. La var. 12B1a2 è forse più fedele ai prototipi laziali della fase IIA locale³⁸⁷, se si eccettua la mancanza dell'ansa bifora: ancora una volta, sembra comunque una forma generica caratterizzante un più ampio areale geografico,

relativo a tutta la *Fossakultur* meridionale, trovando confronti a Torre Mordillo tp. 203 (BF avanzato)³⁸⁸, a Poggiomarino (fase 1A locale) e Sala Consilina per le forme più antiche su piede e a Cuma (Pre-ellenico I) con decorazioni analoghe³⁸⁹. In particolare a Torre Mordillo è presente un confronto preciso per l'esemplare della t. NM5/88 (tp. 212, I Ferro recente)³⁹⁰.

Fase: **12B1a1:** IA2-IIB; **12B1a2:** IA-IB1; **12B1b:** IIA?

Tipo: **12B2**

Definizione: tazza a vasca mediamente profonda a profilo rettilineo con corpo globulare-lenticolare, labbro distinto a colletto, ansa poco sopraelevata semplice o a poggiadito

Descrizione: orlo arrotondato, labbro generalmente a colletto o leggermente svasato che può essere breve (12B2a) o alto (12B2b) creando una carena più o meno arrotondata, vasca mediamente profonda a profilo rettilineo con corpo globulare, fondo piano solitamente ombelicato; l'ansa è a nastro verticale sormontante, impostata tra orlo e spalla. Il setto superiore è generalmente a bastoncino o trapezoidale insellato

Corpo: ceramica media, medio-fine, di colore bruno-marrone, bruno-rossastro, bruno-grigio scuro, grigio-nero

Misure: ø orlo 6,0/13,0; ø fondo 3,5/7,0; h 7,5/10,0

Decorazione: a gruppi di solcature verticali o a zigzag; a lievi baccellature; a bugne plastiche sulla spalla

Distribuzione:

12B2a: 1- F851; Cp55; Cp84; Cp127; 2-NM7/87; NM12/87; NM19/88; NM24/88; NM40/87

12B2b: Cm56

Osservazioni e confronti: il tipo non si distacca molto dal precedente, trovando confronti ancora una volta in ambito laziale e meridionale ed essendo sostanzialmente considerata una forma estranea al patrimonio ceramico capuano³⁹¹. In particolare, la var. 12B2a1 con forme così carenate e a profilo rettilineo sono note in ambito laziale, soprattutto in vasi meno profondi e di

³⁸⁰ Veio, *Cerveteri, Vulci 2001*, p. 196, III.B.1.35-36 con cfr. (II metà VIII sec. a.C.); HENCKEN 1968, p. 97, Sopra Selciatello 92, fig. 85.j (Tarquinia IC); p. 178, Impiccato 34, fig. 162,1 (IIB).

³⁸¹ Cfr. BIETTI SESTIERI 1980, p. 83, tp. 6a-b, 7a, tavv. 8-9, più o meno lenticolare (fase IIB): il profilo ricorda in particolare l'esemplare della t. F229.

³⁸² PERONI 2005, p. 728, fig. 4A,13-15.

³⁸³ PACCIARELLI 1999, p. 35, fig. 7.4.

³⁸⁴ NIZZO 2008, p. 246, tav. 12,76-7.

³⁸⁵ D'AMBROSIO 2009, p. 62, tp. VI 14b-c (Preellenico-Or. Ant I).

³⁸⁶ Cfr. Cairano: PESCATORI COLUCCI 1971, p. 43, n. 3, fig. 6.

³⁸⁷ BERGONZI-BIETTI SESTIERI 1980, p. 53, tp. 23, tav. 4.

³⁸⁸ *Torre Mordillo 2001*, pp. 173, 263, tp. 203, fig. 89C.

³⁸⁹ BARTOLI 2007, pp. 828-9, fig. 1A,1-3; KILIAN 1970, taff. 202.I.2; 186.II.2; 220.I.4; MÜLLER-KARPE 1959, taf. 21.4 (t. Osta 25).

³⁹⁰ *Torre Mordillo 2001*, pp. 173, 285, tp. 212, fig. 92B.

³⁹¹ JOHANNOWSKY 1983, p. 48.

maggiori dimensioni³⁹²; l'esemplare della t. Cp84 si ritrova invece comunemente a Pontecagnano in corredi di transizione tra la fase I-II e nella II fase³⁹³.

La var. 12B2a2, più antica trova invece preciso riscontro nel tipo Torre Galli C8 (con fondo ombelicato, ma vasca più schiacciata) e C9 con ansa bifora e stessa decorazione, collocabili tra fase IA avanzata e IB iniziale locale³⁹⁴.

Fase: **12B2a1:** IB2-IIA; **12B2a2:** IA; **12b2b:** IB1

Tipo: **12C1**

Definizione: tazza a vasca poco profonda con corpo cilindrico a profilo rettilineo, labbro indistinto o poco distinto, ansa sormontante semplice o a poggiadito, fondo leggermente convesso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro indistinto o poco distinto leggermente svasato, vasca cilindrica, fondo leggermente convesso; ansa a nastro verticale sormontante, impostata tra orlo e fondo vasca, con setto superiore trapezoidale

Corpo: ceramica media, medio-fine, di colore marrone-rosato, grigio-nero

Misure: \varnothing orlo 10,0; \varnothing fondo 10,5; h 8,0

Decorazione: a tacche incise sul fondo vasca; a linee orizzontali incise sull'ansa

Distribuzione: F247; F478; F778

Osservazioni e confronti: l'unico confronto coevo si trova a Torre Galli (fase 2A) con fondo piano ombelicato, ansa sormontante a pilastrino non bifora con setto superiore vagamente trapezoidale, vasca cilindrica ma con profilo leggermente più articolato³⁹⁵. Un altro confronto, non perfettamente rispondente, proviene sempre dalla Calabria (Canale-Ianchina)³⁹⁶. Un'ansa simile a quella dell'esemplare F478, con sommità insellata e medesima decorazione (ma senza solcature orizzontali), si trova a Orvieto³⁹⁷.

Fase: IB-IIA

Tipo: **12C2**

Definizione: tazza a vasca poco profonda con corpo cilindrico a profilo rettilineo, labbro indistinto o poco distinto, ansa sormontante semplice o a poggiadito, fondo piano

Descrizione: orlo arrotondato, labbro indistinto o poco distinto leggermente svasato, vasca cilindrica, fondo leggermente convesso; ansa a nastro verticale sormontante, impostata tra orlo e fondo vasca, con setto superiore trapezoidale

Corpo: ceramica media, medio-fine, di colore bruno-grigio scuro, grigio-nero

Misure: \varnothing orlo 9,0/11,0; \varnothing 7,0/9,0; h 5,5/10,0

Decorazione: a linee orizzontali incise sull'ansa

Distribuzione: Cp33 (?); Cp62 (2); Cp65; Cp93; Cp101

Osservazioni e confronti: è una versione più antica del tipo a fondo piatto, simile a 12D2, ma con profilo leggermente più articolato, in analogia con 12A1.

Fase: IB2-IIA

Tipo: **12D1**

Definizione: tazza a vasca poco profonda con corpo cilindrico a profilo rettilineo, labbro indistinto o poco distinto, ansa sormontante a lira, fondo leggermente convesso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro indistinto a colletto o poco distinto leggermente svasato, vasca cilindrica, fondo leggermente convesso; ansa a nastro verticale sormontante, impostata tra orlo e fondo vasca, solitamente bifora e con innesto bifido all'orlo. Il setto superiore è a lira fenestrata semplice o complessa con apofisi conica e cornetti

Corpo: ceramica media, medio-fine, di colore rosso-marrone, bruno-marrone, bruno-grigio scuro, grigio-nero, nero

Misure: \varnothing orlo 5,0/16,0; h 9,0/13,0

Decorazione: a tacche oblique o verticali sulla carena a fondo vasca; a motivi meandroidi eseguiti a lamelle metalliche sulla vasca; a solcature trasversali sull'ansa; a gruppi di solcature radiali all'interno della vasca e con denti di lupo eseguiti a falsa cordicella sotto l'ansa

Distribuzione: F75; F165; F213 (2); F247; F350; F353 (2); F363; F417; F465; F479b; F492; F502; F560; F640/463 (2); F648; F664 (2); F684; F845b; F864/865 (4); F917; F925; F979; F995; F1214; F1414; F1415; F1466; *Fs.n.1*; Cs1609; Cs1617 (2); Cs1618 (2); Cs1626; Cs1627; Cs1629 (2); Cs1632; Cs1634; Cs1640; Cs1642; Cs1652; Cs1655; Cd1660; Cd1688; Cp100; Cp101; Cp106 (2); Cp137 (3); Cp179; Cm36; Cm45; QP17

Osservazioni e confronti: la forma 12D, pur prendendo spunto da modelli esterni (v. *supra* 12C) e interni (v. *supra* 12A) e associando elementi tratti ora dall'una ora dall'altra forma in una rielaborazione originale, è una soluzione locale che viene apprezzata esclusivamente nel ristretto territorio capuano, con rare eccezioni,

³⁹² BERGONZI-BIETTI SESTIERI 1980, p. 53, tp. 24, tav. 5 (fase I laziale?).

³⁹³ D'AGOSTINO-GASTALDI 1988, p. 28, tp.11A2, tav. 12; p. 107.

³⁹⁴ PACCIARELLI 1999, pp. 117-118, fig. 29.

³⁹⁵ PACCIARELLI 1999, p. 35, fig. 7,2.

³⁹⁶ ORSI 1926, cc. 331-2, tav. IX,28.

³⁹⁷ BABBI-DELPINO 2004, p. 350, nota 45, fig. 5,16 con cfr. da Monteverene, Orvieto, Castellonchio.

risultando la forma più tipica della fase II di Capua. Il tipo 12D1 con fondo convesso, in analogia con le forme 12A, sembrava a Johannowsky essere più antico rispetto al tipo con profilo più rigido 12D2: dai contesti associativi sembra piuttosto il contrario con una lunga convivenza fra i due tipi, attestata anche da diversi corredi in cui le due forme sono associate. Da porre in rilievo la soluzione decorativa adottata per la tazza della t. Cp137, che presenta motivi a scaletta resi con la tecnica a lamelle metalliche; tale tecnica, diffusa nell'Etruria tirrenica fra la fine del IX e l'VIII sec. a.C.³⁹⁸ e da qui in area settentrionale, soprattutto a Bologna, nel Villanoviano II avanzato-III (seconda metà dell'VIII secolo a.C.)³⁹⁹, non è invece molto comune in Campania: si ritrova in una tazza 12D2 della necropoli capuana delle Fornaci⁴⁰⁰ con un motivo a meandro, che è comune durante la fase IIA-IIB ma reso in altre tecniche decorative⁴⁰¹; a Pontecagnano è attestato in genere su tazze⁴⁰², su brocchette⁴⁰³ e in un caso su un biconico⁴⁰⁴, in contesti prevalentemente di II fase⁴⁰⁵, ma così sporadici che gli Autori prendono in considerazione la possibilità che si possa trattare di importazioni dall'Etruria meridionale, nonostante nella maggior parte dei casi si tratti di forme proprie del patrimonio locale; a Cuma si riscontra in una tomba del primo terzo avanzato dell'VIII sec. a.C.⁴⁰⁶. La morfologia decorativa

trova stringenti confronti nella necropoli veiente dei Quattro Fontanili, in contesti di fase avanzata⁴⁰⁷. La datazione proposta ben coincide con la morfologia generale della tazza, malgrado le lacune all'ansa.

Fase: II (soprattutto IIB-IIC)

Tipo: 12D2

Definizione: tazza a vasca poco profonda con corpo cilindrico a profilo rettilineo, labbro indistinto o poco distinto, ansa sormontante a lira, fondo piano

Descrizione: orlo arrotondato, labbro indistinto a colpetto o poco distinto leggermente svasato, vasca cilindrica, fondo piano; ansa a nastro verticale sormontante, impostata tra orlo e fondo vasca, solitamente bifora e con innesto bifido all'orlo. Il setto superiore è a lira fenestrata semplice o complessa, con apofisi conica e cornetti

Corpo: ceramica media, medio-fine, di colore bruno-marrone, bruno-grigio scuro, nero

Misure: \varnothing orlo 6,0/17,0; h 5,5/12,0

Decorazione: a tacche oblique o verticali sulla carena a fondo vasca; a motivi meandroidi e a scaletta eseguiti a lamelle metalliche, con motivi a meandro *openwork* sulla vasca; a solcature trasversali sull'ansa; a gruppi di solcature radiali all'interno della vasca e con denti di lupo eseguiti a falsa cordicella sotto l'ansa

Distribuzione: F17 (2); F26; F32; F75; F94; F111a (2); F200 (3); F204 (6); F247 (2); F248; F253 (2); F273; F300; F306; F314; F320/335 (2); F336 (3); F341(2); F347; F356 (2); F360 (2); F436; F440 (2); F465/665; F478; F481; F483 (3); F492b; F518 (2); F519 (2); F528; F539; F560; F566; F573 (2); F613; F616; F662 (2); F663/669; F689; F692; F712; F718 (2); F727 (2); F743; F751; F754; F761; F845b; F851; F852; F853; F864/865 (3); F870; F874 (4); F925; F926; F928; F979; F995 (2); F1000; F1015 (2); F1025; F1038 (3); F1191 (2); F1205 (2); F1214; F1317; F1349; F1357; F1371 (2); F1414; F1466 (3); Fs.n.3; Cs1599 (2); Cs1609; Cs1610; Cs1612; Cs1613 (2); Cs1614 (3); Cs1615 (2); Cs1618 (2); Cs1620 (3); Cs1623; Cs1624 (3); Cs1625 (4); Cs1626; Cs1628; Cs1629; Cs1630; Cs1631; Cs1633; Cs1634; Cs1635; Cs1636; Cs1639; Cs1642; Cs1643; Cs1647; Cs1653; Cs1655 (2); Cs1656; Cd1660; Cp86; Cp93; Cp137; Cm35; Cm36; QP17

³⁹⁸ BARTOLONI-DELPINO 1975, pp. 22-23. A Veio diffusa soprattutto nella fase IIB: *Veio* 1965, pp. 63-4, nn. 11, 41; DRAGO 1981, pp. 56, nota 5. La tecnica sembra originaria dell'area franco-svizzera nell'HaA2-B2 con lamelle metalliche, generalmente di stagno nella maggior parte non conservate. Spesso le lamelle sono sovrapposte a motivi a cordicella, forse per aumentarne l'adesione: per un'approfondita analisi della tecnica e delle attestazioni cfr. TOVOLI 1989, pp. 296-8.

³⁹⁹ A Bologna le forme su cui viene riconosciuta più frequentemente sono i biconici, gli scodelloni, i piattelli su alto piede e le tazze; i motivi decorativi più frequenti sono il meandro e gli elementi angolari contrapposti, spesso associati fra loro.

⁴⁰⁰ JOHANNOWSKY 1983, p. 107, n. 4, tav. XIV,8: tipo 12D2, t. F248 (v. *infra*).

⁴⁰¹ JOHANNOWSKY 1983, p. 41.

⁴⁰² DE NATALE 1992, tp. 12B4, p. 20, fig. C; tp. 12E3, p. 21.

⁴⁰³ S. Antonio, Propr.ECI, t. 3284; Propr. Santoro, t. 618: DE NATALE 1992, fig. 91, 2; p. 30, nota 18

⁴⁰⁴ Propr. Stanzone, t. 2056: D'AGOSTINO-GASTALDI 1988, p. 176, fig. 109.

⁴⁰⁵ DE NATALE 1992, p. 21.

⁴⁰⁶ T. 36, su un anforisco: GABRICI 1913, c. 118, tav. XVIII, 8; MÜLLER KARPE 1959, taf. 19 A, 18.

⁴⁰⁷ T. BB 1-2, su un'anforetta: *Veio* 1972, p. 215, n. 1, fig. 13,1. Tomba C 12-13, su una tazza con ansa bifora: *Veio* 1975, p. 120, n. 9, fig. 38, 9; GUIDI 1993, p. 78.

Osservazioni e confronti: soluzione alternativa al tipo precedente. Per W. Johannowsky è una forma comune a Capua durante la fase IIB, soprattutto per il leggero rigonfiamento della parete e per la completa scomparsa della spalla, oltre che per il tipo di ansa, ormai esclusivamente a lira⁴⁰⁸. Trova paralleli nelle tazze visentine con ansa cornuta che presentano la medesima verticalizzazione dell'ansa, nella maggior parte dei casi non bifora, su una vasca cilindrica o troncoconica dal profilo poco articolato: tuttavia le tazze prese a confronto si collocano nell'Orientalizzante (Bisenzio IIIA)⁴⁰⁹. Per il caso della t. F864-865, con decorazione a giorno, si veda *infra*, 12D3a.

Fase: II (soprattutto IIB-IIC)

Tipo: 12D3

Definizione: tazza a vasca poco profonda con corpo cilindrico a profilo rettilineo, labbro indistinto o poco distinto, ansa sormontante a lira o a colonnetta, su piede

Descrizione: orlo arrotondato, labbro indistinto a colletto o poco distinto leggermente svasato, vasca cilindrica, piccolo piede ad anello o a tromba; ansa a nastro verticale sormontante, impostata tra orlo e fondo vasca, solitamente bifora e con innesto bifido all'orlo. Il setto superiore è a lira fenestrata semplice o complessa, con apofisi conica e cornetti. La var. 12D3b, attestata in due soli casi, presenta, in vece dell'ansa a lira, una presa a colonnetta con setto superiore conformato a testa d'ariete

Corpo: ceramica media, medio-fine, di colore bruno-marrone, bruno-grigio scuro, nero

Misure: ø orlo 6,0/12,5; ø piede 2,5/6,5 h 8,5/14,5

Decorazione: a tacche oblique o verticali sulla carena a fondo vasca; con motivi a meandro *openwork* sulla vasca; a solcature trasversali sull'ansa; a gruppi di solcature radiali all'interno della vasca e con denti di lupo eseguiti a falsa cordicella sotto l'ansa

Distribuzione:

12D3a: F24; F116; F165; F193 (2); F200 (3); F320; F336; F338; F360 (2); F363; F384; F417; F440; F482; F465/665; F566; F580; F597; F684; F689; F692; F697 (2); F722 (5); F732; F751; F864/865 (2); F874; F926; F1015; F1038; F1224; F1340; F1349; F1415; F1466; *Fs.n.1*; *Cs1601*; *Cs1606*; *Cs1617*; *Cs1623*; *Cs1625* (2); *Cs1626*; *Cs1636*; *Cs1639*; *Cs1647*; *Cs1651*; *Cs1655*; *Cd1688*; *Cp28*; *Cp66*; *Cp164*; *Cm62*

⁴⁰⁸ JOHANNOWSKY 1983, p. 47; JOHANNOWSKY 1994, p. 88.

⁴⁰⁹ Cfr. PAOLUCCI 1991, p. 9, n. 7, tav. III; RADDATZ 1982, p. 96, tavv. 4/8, 7/8, 9/4, 11/6.

12D3b: F204; F867

Osservazioni e confronti: forma parallela a quella 12D2, cui spesso è associata e da cui evidentemente deriva, insieme alla versione a vasca più profonda 12E. Le anse, in questi tipi più recenti che si ritrovano anche nell'Orientalizzante, si fanno sempre più elaborate: esempi lampanti sono le tazze delle tt. F697(F695) e F722 con ansa a lira a fenestratura multipla che si trovano identiche su due tazze, di cui una a fondo convesso, nella t. 964 di S. Marzano sul Sarno (fase IIIA)⁴¹⁰; su tale reperto sono state fatte analisi mineralogiche-petrografiche, che indicherebbero la compatibilità dell'impasto con quello locale, sebbene non ci sia ad oggi un raffronto con campionature fatte sui materiali capuani. Essendo le due tazze associate a un'anforetta costolata, presenti sia a Capua che nella valle del Sarno mentre poco attestate a Pontecagnano, fa ritenere giustamente all'A. un rapporto privilegiato non meglio precisabile allo stato delle ricerche con la Campania settentrionale⁴¹¹. Un caso invece quasi unico a Capua (trova confronto in altri due esemplari a fondo piano F864/865 cfr. *supra* 12D2) è rappresentato dal reperto proveniente dalla t. Cd1688, una tazza traforata a giorno sulle pareti e sul fondo della vasca con una defunzionalizzazione evidente dell'oggetto, presente in altri contesti culturali ma rara, soprattutto in area falisca⁴¹², tarquiniese⁴¹³ e veiente, tra la fine del VIII e gli inizi del VII su forme molto simili alla nostra: l'interpretazione più comune vede in tali oggetti una destinazione cerimoniale⁴¹⁴, come contenitore per aspergere. Tuttavia i trafori, almeno negli esemplari capuani, sono tali e tanti da rendere impossibile un utilizzo effettivo dell'oggetto come contenitore, anche precario, di liquidi e in essi si può vedere esclusivamente un'evocazione rituale, applicabile forse all'intera categoria delle tazze

⁴¹⁰ SAVELLA 2006, pp. 70-2, B-B1, figg. 20-22 con cfr. con l'esemplare della t. 697 di Capua.

⁴¹¹ SAVELLA 2006, pp. 77-8.

⁴¹² A Narce, un esempio decorativo identico ma su forma leggermente diversa (coppa su piede): HALL DOHAN 1942, p. 14, pl. V,7 (t. 70M); TURFA 2005, pp. 120-1, Narce 70M (fine VIII-in. VII sec. a.C.), n. 62 con cfr. e bibl.; pp. 122-123, Narce 19M (inizi VII sec. a.C.), n. 66 con cfr. e bibl.

⁴¹³ HENCKEN 1968, pp. 216-8, Monterozzi, t. Guerriero, fig. 191,k-1 (IIB).

⁴¹⁴ Un'approfondita analisi sull'argomento, in riferimento anche a un cfr. adeguato alla nostra tazza in BETTINI 2005, pp. 9-11, tav. IIIc.

“capeduncole”, di cui è arduo tratteggiare i lineamenti precisi.

Fase: **12D3a:** II (soprattutto IIB-IIC); **12D3b:** IIC

Tipo: **12E1**

Definizione: a vasca profonda, corpo cilindrico-troncoconico con profilo superiore concavo ed inferiore rettilineo, labbro distinto o poco distinto, ansa a lira o a poggiadito

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, vasca cilindrico-troncoconica il cui profilo superiore risulta concavo e quello inferiore rettilineo, piccolo piede ad anello; ansa a nastro verticale sormontante, impostata tra orlo e carena, solitamente bifora e con innesto bifido all'orlo. Il setto superiore è a lira fenestrata semplice o complessa, con apofisi conica e cornetti (12E1a) oppure del tipo più antico trapezoidale (12E1b)

Corpo: ceramica media, medio-fine di colore marrone-rosato, bruno-marrone, bruno-grigio scuro, grigio-nero, nero

Misure: ø orlo 10,5/17,5; ø piede 5,0/7,0; h 13,5/16,0

Decorazione: a tacche oblique o verticali o a gruppi di solcature con direzione alterna sulla carena; a solcature trasversali sull'ansa; a gruppi di solcature radiali all'interno della vasca e con denti di lupo eseguiti a falsa cordicella sotto l'ansa

Distribuzione:

12E1a: F24; F45; F743; F751; F838; F851; Cs1614; Cs1624; Cs1643; Cp16; QP17

12E1b: F789; F1200; QP36

Osservazioni e confronti: forma di grandi dimensioni, che trae spunti morfologici da certe scodelle coeve (6C: v. *supra*) con un profilo articolato (labbro a profilo concavo, vasca arrotondata) e moduli decorativi sulla carena che ricordano i tipi più antichi di tazze (12A). Elemento indicatore a livello cronologico è senza dubbio l'ansa con la var. 12E1b anteriore alla 12E1a.

Fase: **12E1a:** II (soprattutto IIB-IIC); **12E1b:** IB2-IIA

Tipo: **12E2**

Definizione: tazza a vasca profonda, corpo cilindrico-troncoconico con profilo superiore ed inferiore rettilineo, labbro distinto o poco distinto, ansa a lira

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, vasca cilindrico-troncoconica con profilo superiore ed inferiore rettilineo, piccolo piede ad anello o a tromba; ansa a nastro verticale sormontante, impostata tra orlo e carena, solitamente bifora e con innesto bifido all'orlo. Il

setto superiore è a lira fenestrata semplice o complessa

Corpo: ceramica media, medio-fine, di colore bruno-marrone, grigio-nero, nero

Misure: ø orlo 10,5/18,5; ø piede 5,0/8,0; h 11,0/19,0

Decorazione: a tacche oblique o verticali sulla carena; a solcature trasversali sull'ansa; a gruppi di solcature radiali all'interno della vasca e con denti di lupo eseguiti a falsa cordicella sotto l'ansa

Distribuzione: F193; F253; F417; F436; F712; F754; F761; Cs1620; Cm36

Osservazioni e confronti: evoluzione del tipo precedente, in analogia con le coeve tazze a vasca bassa e profilo rigido (12D).

Fase: II (soprattutto IIB-IIC)

Tipo: **12F1**

Definizione: tazza a vasca profonda con corpo lenticolare, labbro poco distinto a colletto e ansa semplice poco sopraelevata

Descrizione: orlo arrotondato, breve labbro a colletto, spalla più o meno arrotondata, vasca profonda più o meno arrotondata con corpo lenticolare; ansa a nastro con due apofisi laterali poco sopraelevata e impostata tra orlo e spalla

Corpo:

Misure: ø orlo 13,5/19,5; h 10,5/13,0

Decorazione: /

Distribuzione: F692; Cs1618; Cp78 (2)

Osservazioni e confronti: è un tipo non locale⁴¹⁵, che trae spunto da modelli laziali di fase III⁴¹⁶, ed è caratteristica della valle del Sarno, a S. Marzano e a Poggiomarino⁴¹⁷

Fase: IB-IIB

Tipo: **12F2**

Definizione: tazza a vasca profonda con corpo lenticolare, labbro distinto svasato e ansa sormontante

Descrizione: orlo arrotondato, breve labbro svasato, spalla carenata, vasca profonda arrotondata con corpo lenticolare; ansa a nastro sopraelevata, impostata tra orlo e spalla

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Misure: ø orlo 16,0/18,0; h 15,5

⁴¹⁵ Ne è indizio la scarsa verticalizzazione dell'ansa.

⁴¹⁶ In particolare cfr. l'ansa insellata a doppia espansione laterale dell'esemplare Cs1618: BEDINI-CORDANO 1980, p. 99, tp. 4, tav. 13.

⁴¹⁷ D'AGOSTINO 1970, p. 595, tp. 4, tt. 37, 58, fig. 17; GASTALDI 1979, p. 42, tp. 14, fig. 12; BARTOLI 2007, p. 830, fig. 3B,1-4 (fasi 2A-B loc.): sembra una forma caratteristica del Sarno.

Decorazione: a gruppi di tacche con direzione alterna sulla carena; a solcature orizzontali sull'ansa

Distribuzione: Cs1618; F389

Osservazioni e confronti: senza precisi confronti, sembra uno sviluppo del tipo precedente in chiave locale, cioè con un ampliamento e una maggiore verticalizzazione dell'ansa.

Fase: II

Tipo: 12G

Definizione: tazza a vasca profonda emisferica, labbro indistinto e ansa poco sopraelevata

Descrizione: orlo piano, labbro indistinto a colletto, vasca a calotta emisferica, fondo piano; ansa a nastro verticale, leggermente sopraelevata

Corpo:

Misure: \varnothing orlo 16,0; \varnothing fondo 8,0; h 10,5

Decorazione: /

Distribuzione: F663/669

Osservazioni e confronti: la forma interferisce con quella dei boccali (cfr. 11B2; 11D2) da cui si distingue tuttavia per una imboccatura più larga associata ad una vasca meno profonda che ne fa una forma decisamente aperta, ma soprattutto per uno sviluppo più definito dell'ansa in senso verticale. È istituibile un confronto con il tipo 15 del Sarno⁴¹⁸.

Fase: IIC

Tipo: 12H

Definizione: tazza a vasca poco profonda troncoconica, labbro indistinto e ansa poco sopraelevata

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato indistinto, vasca troncoconica, fondo piano; ansa a nastro verticale sormontante, impostata all'attacco dell'orlo e a metà vasca

Corpo: ceramica grossolana, di colore rosso-marrone

Misure: \varnothing orlo 11,5; \varnothing fondo 4,0; h 7,0

Decorazione: /

Distribuzione: Cs1609

Osservazioni e confronti: l'esemplare trova un confronto estremamente preciso a Calatia⁴¹⁹, per cui viene indicata la presenza anche a Suessula e, con ansa più bassa nella valle del Sarno⁴²⁰. Il tipo è inoltre documentato in area laziale da alcuni esemplari eseguiti a mano, con presa triangolare forata: si tratta di una forma piuttosto elementare

attestata a Osteria dell'Osa, a Villa Cavalletti, sui Colli Albani (II fase laziale)⁴²¹.

Fase: IIC

13. CALICI (App. 2-XXXIV)

Tipo: 13A1

Definizione: calice a vasca emisferica con labbro indistinto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro indistinto, vasca emisferica, basso piede troncoconico a profilo leggermente convesso

Corpo: ceramica medio-grossolana, medio-fine, di colore bruno-marrone; bruno-grigio scuro

Misure: \varnothing orlo 12,0/16,0; \varnothing piede 8,0; h 10,5

Decorazione: /

Distribuzione: F386; Cp33; Cm9

Osservazioni e confronti: forma riconoscibile in ambito meridionale già dal BF⁴²², ma con attestazioni fino all'Orientalizzante in tutta l'Italia centro-meridionale con varianti più o meno articolate⁴²³. È presente anche a Pontecagnano, a volte con ansa all'orlo⁴²⁴.

Fase: IB-IIA

Tipo: 13A2

Definizione: calice a vasca emisferica con labbro distinto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro distinto a colletto, spalla arrotondata, vasca emisferica, piede a tromba

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone

Misure: \varnothing orlo 16,0; \varnothing piede 7,5; h 9,5

Decorazione: /

Distribuzione: F200; F481; Cp119

Osservazioni e confronti: trova confronto in un esemplare a Veio-Quattro Fontanili dal labbro più sviluppato⁴²⁵. Meno stringente il confronto con il tipo 15C di Pontecagnano dalla forma più larga e meno profonda⁴²⁶.

Fase: IB2 avanzato-II

⁴¹⁸ D'AMBROSIO 2009, p. 63, tp. VI 15 (Or. ant. I-II).

⁴¹⁹ Calatia 1996, p. 23, tav. 5,5 (t. 292: fase Capua IIC).

⁴²⁰ GASTALDI 1979, p. 42, tp. 14, fig. 12.

⁴²¹ BIETTI SESTIERI 1980, p. 65, tp. 77, tav. XI; CLP 1976, tav. IVB, t. II, n. 10; GJEROW 1966, pp. 45-6, bowl XI, fig. 19.

⁴²² Dizionario terminologico 1980, p. 96, scodella n. 3, M.te Dessucri-Palombara t.32, tav. XXXV,3.

⁴²³ Cfr., ad esempio, a Veio: Veio 2003, pp. 69-70, n. 78 con cfr. nell'agro falisco, Veio e Poggio Buco.

⁴²⁴ Dizionario terminologico 1980, p. 97, scodella n. 7, t. 580, tav. XXXVIII,7; D'AGOSTINO-GASTALDI 1988, p. 35, tp. 17B2, tav. 13 (fase IB-II).

⁴²⁵ Dizionario terminologico 1980, p. 97, scodella n. 9, t. Q F 13, tav. XXXVIII,9.

⁴²⁶ D'AGOSTINO-GASTALDI 1988, p. 34, tav. 13 (fase IB avanzato-II).

Tipo: 13B1

Definizione: calice a vasca carenata con labbro a colletto (tipo “scodellone”)

Descrizione: orlo arrotondato o piano, labbro a colletto, spalla carenata, vasca a calotta troncoconica, alto piede a tromba. Può essere privo di anse ma con due incensieri all’apice (13B1a), quadriansato (13B1b) o con anse a corolla (13B1c)

Corpo: ceramica medio-fine di colore bruno-grigio scuro, grigio-nero

Misure: ø orlo 20,0/23,0; ø piede 11,0/13,0; h 14,0/27,5

Decorazione: a solcature orizzontali sul labbro; a gruppi di solcature sulla carena; con decorazioni a giorno triangolari sul piede; con soggetti antropomorfi incisi a falsa cordicella sul piede; con anelli in bronzo nelle anse; con bugne plastiche tra le anse; con figure plastiche antropomorfe ed equine sull’orlo

Distribuzione:

13B1a: F692; F697

13B1b: F437; F697 (2); F1349

13B1c: F689

Osservazioni e confronti: la forma interferisce con quella degli scodelloni 6C3, da cui trae la tettonica generale: tuttavia il mancato utilizzo come vaso di copertura, la scarsa maneggevolezza e praticità come vaso per mangiare o bere, dovuta all’alto e grosso piede e alle eventuali appendici plastiche, ne fa un caso a sé stante, con buona probabilità utilizzato come vaso cerimoniale o afferente a pratiche rituali a partire dalla seconda metà avanzata dell’VIII secolo a.C. La var. 13B1a presenta due esemplari provenienti dallo stesso lotto di sepolture relative all’inizio dell’Orientalizzante: l’esemplare della t. F692 presenta elementi morfologici riconducibili alle scodelle 6A1, come il labbro rientrante decorato a solcature orizzontali, ma la tettonica generale della varietà, con alto piede traforato a giorno e vasca carenata decorata con *appliques* plastiche, richiama chiaramente produzioni dell’agro falisco-capenate⁴²⁷. Il “signore dei cavalli” della t. F697(F695) recentemente è stato considerato in maniera convincente una “signora” dei cavalli, per i seni pronunciati e il foro praticato all’altezza del pube, che Johannowsky interpretava come foro di fissaggio di un elemento itifallico, tralasciando tuttavia la presenza dei seni⁴²⁸. Pur considerando la prima ipotesi la più credibile, bisogna

comunque valutare la presenza di figurine itifalliche con seni pronunciati, coeve al nostro e provenienti da Capua con buona probabilità, sull’arredo del British (coll. Hamilton) con una caratterizzazione fisionomica che pare caratteristica dell’*ager Capuanus*. Questa figura ibrida, metà uomo metà donna, in un apparato iconografico che doveva essere comunque, anche all’origine e prima del *pastiche* moderno, complesso, richiama ancora una volta alla natura/vita e alla morte⁴²⁹. Morfologicamente la coppa è accostabile a quella dalle celebri tt. 926 e 928 di Pontecagnano, riferibile all’Orientalizzante antico, con cavalli più stilizzati⁴³⁰. Anche per la var. 13B1b, del resto strettamente connessa alla precedente, si trovano confronti, con i medesimi anelli applicati alle anse, a Narce⁴³¹ e, in una versione senza piede nella t. F865 (v. *supra* 6C3c). Questo elemento decorativo è stato messo in correlazione ideologica con la presenza/assenza di morsi equini in questi stessi contesti associativi⁴³². Probabilmente questa varietà, essendo anche la più semplice e quella più strettamente correlata morfologicamente alle scodelle tetransate, è la più antica⁴³³. Infine la var. 13B1c, sempre legata strutturalmente agli scodelloni tetransati 6C3c, ma anche a quelli di tipo etrusco con ansa e appendici laterali semicircolari (6A3d1) risulta un evidente precedente dei cd. “calici a corolla”, di tradizione sabina e falisco-capenate, categoria cui si può anzi connettere direttamente, risultandone uno degli esemplari più antichi⁴³⁴. La forma risulta tuttavia amorfa e strettamente correlata a forme locali, presentando un piede non allungato privo di steli e un labbro basso, rispetto ai primi esemplari di inizi VII secolo da Poggio Sommavilla o al

⁴²⁹ Cfr. BIETTI SESTIERI-MACNAMARA 2007, p. 207, nn. 817.14; 818.6, pl. 190, 194. Per un’approfondita analisi di figurine plastiche analoghe dell’età del Ferro con caratterizzazioni sessuali evidenti si è espresso a favore di un’interpretazione come divinità infere F. Delpino (in particolare, l’A. fa riferimento a una figurina su un vaso multiplo a brocchette da Vetulonia caratterizzata da gesto di cordoglio): cfr. DELPINO 2006.

⁴³⁰ D’AGOSTINO 1977, pp. 12, 16, 43, figg. 11,L51; 27,R89.

⁴³¹ HALL DOHAN 1942, 2F, pl. XXXIII, n. 7.

⁴³² Cfr. Minoja, in *PPE* 2008, c.s.

⁴³³ Si trova in un contesto considerato, con qualche perplessità visti i vaghi indicatori cronologici al suo interno, di fase IIB avanzata-inizi IIC.

⁴³⁴ Per una trattazione approfondita su distribuzione, funzione, cronologia cfr. MARTELLI 1977, in particolare pp. 24-7; MANTIA 2003, pp. 113-7.

⁴²⁷ Cfr. HALL DOHAN 1942, p. 7, t. 43, pl. I,1; p. 36, t. 19M, pl. XVIII, nn. 5-6; TURFA 2005, pp. 116-7, n. 56, Narce 43 (ultimo q. VIII sec. a.C.) con cfr. e bibl.

⁴²⁸ Cfr. Minoja, in *PPE* 2008, c.s.

prototipo di Montarano, individuato dalla Martelli; le vere e proprie anse sono sostanzialmente quattro, mentre le altre si configurano come appendici decorative; allo stesso modo, la decorazione a bugnette piatte e solcature verticali è direttamente desunta dalle scodelle tetransate. È difficile proporre una datazione per questo *unicum* che tuttavia, sulla base dei confronti più o meno stringenti con l'area di diffusione di questa categoria di oggetti, non può essere collocato più indietro della fine dell'VIII-inizi del VII secolo a.C.⁴³⁵.

Fase: IIC-III A (**13B1b**: IIB avanzato-IIC)

Tipo: **13B2**

Definizione: calice a vasca carenata con labbro a tesa

Descrizione: orlo arrotondato, labbro a tesa, vasca carenata, piede a tromba

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-marrone

Misure: ø orlo 15,5; ø piede 8,0; h 8,5

Decorazione: bugne piatte sul labbro

Distribuzione: F528

Osservazioni e confronti: confrontabile con una forma presente a Veio con decorazione geometrica dipinta e, in generale, con alcune forme in impasto di fase IIB2-IIC⁴³⁶.

Fase: IIC

Tipo: **13B3**

Definizione: calice a vasca carenata con labbro svasato

Descrizione: orlo assottigliato, labbro svasato, vasca carenata, piede a tromba

Corpo: ceramica medio-fine, di colore nero

Misure: ø orlo 10,5; ø piede 5,0; h 7,0

Decorazione: /

Distribuzione: F995; Cs1614

Osservazioni e confronti: gli esemplari sono confrontabili con il tipo 15B di Pontecagnano⁴³⁷.

Fase: IIC

14. SKYPHOI (App. 2-XXXIV)

Gli *skyphoi* d'impasto presenti nel campione, essendo numericamente poco significativi, non sono stati differenziati in maniera articolata.

⁴³⁵ Cfr. MARTELLI 1977, pp. 25, 27; *Eroi e Regine* 2001, p. 94.

⁴³⁶ *Dizionario terminologico* 1980, p. 97, piattello, n. 20, tav. XLV, 20, t. MM 19-20; GUIDI 1993, p. 26, tp. 29, fig. 13,8-9; 13,13 (per le prese sull'orlo).

⁴³⁷ D'AGOSTINO-GASTALDI 1988, p. 34, tav. 13 (fase II).

Tipo: **14A**

Definizione: *skyphos* a vasca emisferica a profilo continuo con labbro indistinto rientrante (“*proto-kotyle*”)

Descrizione: orlo arrotondato, labbro rientrante indistinto, vasca a calotta emisferica, fondo piano o con piede a disco; anse a bastoncino impostate obliquamente sotto l'orlo

Corpo: ceramica media, medio-fine; di colore bruno-marrone, bruno-grigio scuro, grigio-nero

Misure: ø orlo 13,5/15,0; ø fondo 7,0/7,5; h 8,0/10,0

Decorazione: /

Distribuzione: F689; F732 (2); F1015; Cs1619 (?)

Osservazioni e confronti: forma che riprende quella degli *skyphoi* TG e delle *proto-kotylai* TG di tipo corinzio (v. *infra*, 58C e forma 59) e che si ritrova in impasto anche nella valle del Sarno⁴³⁸.

Fase: IIC

Tipo: **14B**

Definizione: *skyphos* a vasca troncoconica a profilo articolato con breve labbro distinto

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, spalla arrotondata, vasca arrotondata o a profilo rettilineo, fondo piano; anse a bastoncino impostate obliquamente sulla spalla

Corpo: ceramica media, medio-fine, di colore rosso, bruno-marrone, bruno-grigio scuro, grigio-nero

Misure: ø orlo 10,0/14,0; ø fondo 4,5/5,0; h 5,5/6,0

Decorazione: a solcature verticali o oblique sulla spalla

Distribuzione: F204; F874; *Fs.n.1*; Cd1688; Cp126; QP17

Osservazioni e confronti: si trovano *skyphoi* in impasto con caratteristiche morfologiche non del tutto fedeli ai modelli anche in ambito laziale (fase III)⁴³⁹ ed è assimilabile con il tipo 17c del Sarno⁴⁴⁰. Nel caso dello *skyphos* Cp126 con prese piatte è possibile istituire un confronto con una coppa più profonda a Novilara⁴⁴¹.

Fase: IIA avanzato-IIC

15. KANTHAROI (App. 2-XXXIV)

Definiti in tal modo in letteratura, sembrano in realtà lo sviluppo di forme indigene più chiuse

⁴³⁸ D'AMBROSIO 2009, p. 66, tp. VI 17e (Or. ant.).

⁴³⁹ BEDINI-CORDANO 1980, p. 99, tp. 6, tav. 13.

⁴⁴⁰ D'AMBROSIO 2009, pp. 65-6, tp. VI 16c (Or. ant. II).

⁴⁴¹ BEINHAEUER 1985, taf. 81, A,931 (Servici 33).

quali le anforette, sotto la suggestione delle scodelle/scodelloni.

Tipo: 15A1

Definizione: *pseudo-kantharos* a vasca arrotondata, anse non sormontanti bifide e fondo piano profilato

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, spalla arrotondata, vasca arrotondata, fondo piano profilato; anse bifide impostate ad anello tra orlo e spalla

Corpo: ceramica medio-fine di colore bruno-grigio scuro

Misure: \varnothing orlo 16,5/18,5; \varnothing fondo 7,0/7,5; h 9,0/9,5

Decorazione: a gruppi di solcature, a bugne sormontante da semicerchi impressi sulla spalla; a solcature orizzontali sulle anse

Distribuzione: F24; F662

Osservazioni e confronti: in una versione più schiacciata e di certo più antica ricorda il tipo E1c di Sala Consilina (IC-IIA), anche per la bugna centrale⁴⁴². Probabilmente viene utilizzata in entrambi i casi come scodella-coperchio in associazione con l'olla. Morfologicamente la coppa F24 può essere riconnessa anche alle coppe di tradizione geometrica di fine VIII sec. a.C., dell'Etruria interna e costiera (soprattutto vulcente)⁴⁴³.

Fase: IIC

Tipo: 15A2

Definizione: *pseudo-kantharos* a vasca arrotondata, anse sormontanti e fondo convesso

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, spalla arrotondata, vasca arrotondata, fondo piano-convesso; anse a nastro verticali sormontanti impostate tra orlo e spalla

Corpo: ceramica medio-fine di colore bruno-grigio scuro

Misure: \varnothing orlo 12,0; \varnothing fondo 4,0; h 9,5

Decorazione: a baccellature sulla spalla

Distribuzione: F320a

Osservazioni e confronti: forma nota anche a Torre Galli (2A) nella sua versione ombelicata⁴⁴⁴, chiaramente derivata da forme schiacciate di anforette (tp. Torre Galli D5A, fase IB)⁴⁴⁵. L'esemplare in esame pare comunque più recente, oltre che per il contesto associativo anche per la

⁴⁴² KILIAN 1970, p. 68, beil. 7.

⁴⁴³ Cfr. TAMBURINI 1982-83, pp. 502-3, n. 4, fig. 2, tav. VII, note 41-3 con cfr.; MINETTI 2000, p. 131, fig. 12, note 44-45 per cfr. (Or. ant.).

⁴⁴⁴ PACCIARELLI 1999, p. 34, fig. 7,6.

⁴⁴⁵ PACCIARELLI 1999, pp. 117, 119, figg. 13,29.

decorazione a baccellature, come si può evincere anche dal confronto morfologicamente stringente da Veio (IIB1-IIC)⁴⁴⁶ e a Striano⁴⁴⁷.

Fase: IIC

Tipo: 15B

Definizione: *pseudo-kantharos* a vasca carenata

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, spalla tesa, vasca carenata troncoconica, fondo piano; anse apicate a nastro bifido verticali sormontanti impostate tra orlo e spalla

Corpo: ceramica medio-fine di colore bruno-grigio scuro

Misure: \varnothing orlo 10,5; \varnothing fondo 4,0; h 6,5

Decorazione: /

Distribuzione: F800

Osservazioni e confronti: un tipo simile, con le stesse anse appuntite ma dalla forma meno schiacciata, si trova a Sala Consilina e K. Kilian lo riconduce a esemplari simili dell'inizio della II fase del I ferro nel Piceno⁴⁴⁸. Analogo all'esemplare di Sala Consilina quello sporadico, proveniente dalla necropoli di S. Angelo in Formis⁴⁴⁹. Esempari simili si trovano tuttavia anche in ambito etrusco-laziale⁴⁵⁰.

Fase: IIA

16. *PHIALAI* (App. 2-XXXIV)

Tipo: 16A

Definizione: *phiale* con fondo ombelicato, decorata a baccellature

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, spalla compressa, vasca arrotondata con corpo lenticolare, fondo piano ombelicato. Decorazione a baccellature sul corpo e a solcature concentriche sul fondo

Corpo: ceramica medio-fine/fine, di colore bruno-grigio scuro ("argentato")

Misure: \varnothing orlo 12,0; h 4,0

Decorazione: a baccellature sul corpo e a solcature concentriche sul fondo

Distribuzione: F722

Osservazioni e confronti: evidente in questo caso l'ascendenza da tipi bronzei⁴⁵¹, non solo

⁴⁴⁶ GUIDI 1993, p. 34, tp. 48D, fig. 19,7.

⁴⁴⁷ D'AMBROSIO 2009, p. 72, tp. VI 30 (Or. ant. II) con cfr. e bibl. cit.

⁴⁴⁸ KILIAN 1970, p. 69, tp. E1e (IIB), beil. 7; forma vagamente simile ad Ancona: LOLLINI 1956, p. 250, fig. 10,11.

⁴⁴⁹ JOHANNOWSKY 1983, p. 90, n. 1, tav. II,1.

⁴⁵⁰ GUIDI ET ALII 1996, p. 170, fig. 15,8-9 da Cures con cfr. da Veio e Capena (III q. VIII sec. a.C.).

⁴⁵¹ Per uno studio delle *phialai* in bronzo orientali e delle imitazioni in Italia cfr. HOWES SMITH 1984, in

morfologicamente ma anche nella resa lucida e metallica della superficie ceramica. Questo tipo metallico è giunto dall'Asia anteriore, imitato in Grecia e in Italia, rinvenuto in ricche tombe e in santuari a partire dal terzo quarto dell'VIII secolo a.C.⁴⁵². La decorazione del fondo ricorda sempre tipi bronzei⁴⁵³. Se ne trova una identica nella collezione del Royal Ontario Museum⁴⁵⁴.

Fase: IIIA

17. BICCHIERI (App. 2-XXXIV)

Tipo: 17A1

Definizione: bicchiere con corpo troncoconico a profilo arrotondato, imboccatura stretta e fondo piano

Descrizione: orlo arrotondato, labbro indistinto, imboccatura stretta, corpo troncoconico a profilo arrotondato e fondo piano

Corpo: ceramica grossolana, medio-grossolana, di colore bruno-rossastro, grigio-nero

Misure: \varnothing orlo 9,0/10,0; fondo 5,0; h 9,0

Decorazione: /

Distribuzione: Cs1600; Cs1612

Osservazioni e confronti: si trovano forme simili anche a Pithecula⁴⁵⁵ con forme solitamente più ovoidi che trovano confronti anche a Bisenzio⁴⁵⁶.

Fase: IIB-IIC

Tipo: 17A2

Definizione: bicchiere con corpo troncoconico a profilo rettilineo, imboccatura larga, su piede

Descrizione: orlo arrotondato, labbro indistinto svasato, imboccatura larga, corpo troncoconico a profilo rettilineo, piede troncoconico

Corpo: ceramica grossolana, medio-grossolana, media, di colore rosato, bruno-grigio scuro

Misure: \varnothing orlo 10,5/13,0; \varnothing piede 8,0; h 9,5

Decorazione: /

particolare pp. 81, 84, 92, 98, fig. 5: la nostra imitazione d'impasto potrebbe far parte del gruppo 2 (725-700 a.C. a Pontecagnano, Castel di Decima, Satricum, Vulci) o 6 (700-650 a. C. a Palestrina, Cerveteri, Satricum); JURGEIT 1999, pp. 299-300, n. 498 (I metà VII sec. a.C.) da Palestrina; d'Agostino 1977, p. 27; *Etrusker in der Toskana 1987*, p. 167, n. 241 con cfr. e bibl. cit. (fase III).

⁴⁵² *Principi etruschi 2000*, p. 185, n. 163.

⁴⁵³ Cfr. HENCKEN 1968, p. 208, Monterozzi, t. Guerriero, fig. 183,a (IIB).

⁴⁵⁴ HAYES 1985, p. 40, B13 (700-670) di provenienza sconosciuta con bibl.

⁴⁵⁵ NIZZO 2007, p. 146, tp. B210(ImL)A2a, tav. 8, TG1, liv. 12-15 (ca. 740-725).

⁴⁵⁶ Cfr. *Dizionario terminologico 1980*, p. 95, tav. XXXI,19 (Polledrara, t. 2).

Distribuzione: F478; Cp127 (2)

Osservazioni e confronti: forma che si incontra raramente fra i corredi capuani e che trova confronto con il tipo 25 un. I di Osteria dell'Osa con piede leggermente più alto, definito come vaso "a clessidra"⁴⁵⁷.

Fase: IB2-IIA

Tipo: 17B

Definizione: bicchiere a corpo cilindrico

Descrizione: orlo arrotondato, labbro indistinto leggermente rientrante, corpo cilindrico a profilo arrotondato, fondo piano

Corpo: ceramica grossolana, medio-grossolana, di colore bruno-marrone, bruno-rossastro

Misure: \varnothing orlo 5,5/6,5; \varnothing fondo 5,5; h 7,0/8,0

Decorazione: arco plastico sotto il labbro

Distribuzione: F1415; Cs1629

Osservazioni e confronti: risulta un tipo diffuso in Italia centrale, nel Lazio e a Bisenzio⁴⁵⁸, non ignoto in Campania⁴⁵⁹, ma l'esemplare della t. F1415, con archetto plastico, ricorda soluzioni riscontrabili anche a Novilara IIIa⁴⁶⁰.

Fase: IIC

18. PISSIDI CON COPERCHIO (App. 2-XXXV)

Forma che interferisce con quella dei bicchieri, da cui tuttavia si distingue per la presenza, nella maggior parte dei casi, di un piccolo coperchio dalle caratteristiche morfologiche disperate. Per tale elemento, che distingue funzionalmente la forma come un contenitore atto a conservare più che a bere (del resto, il labbro indistinto e fortemente rientrante osterebbe a tale ipotesi interpretativa), sono stati inclusi nella categoria anche alcuni esemplari privi di coperchio ma morfologicamente assimilabili, sebbene gli attributi formali siano poco articolati per individuare il campo di utilizzo specifico di ogni esemplare e, in generale, l'interpretazione funzionale e la stessa definizione risultano surrettizie.

Tipo: 18A1

Definizione: pisside con coperchio a corpo globulare e ovoide con bugne forate

Descrizione: orlo arrotondato, labbro che può essere indistinto e rientrante (18A1a1) o distinto,

⁴⁵⁷ BIETTI SESTIERI 1992, p. 300, tp. 25 un I (per. II); GJERSTAD 1966, p. 95, fig. 29/7 (t. 1, Arco Augusto).

⁴⁵⁸ Cfr. EDLUND 1980, pp. 15-6, n. 9, pl. 6 con cfr. (II metà VIII sec. a.C.).

⁴⁵⁹ D'AMBROSIO 2009, p. 59, tp. VI 11c.

⁴⁶⁰ BEINHAEUER 1985, taf. 162,1804 (Servici 120).

breve e a colletto (18A1a2; 18A1b), ventre arrotondato con corpo globulare più o meno schiacciato, fondo piano (18A1a) o su piede (18A1b); bugne forate poco sotto l'orlo o nel punto di massima espansione. Il coperchio è di solito conico con vertice apicato per la presa

Corpo: ceramica grossolana, medio-grossolana, media; di colore grigio, bruno-marrone, bruno-grigio scuro, grigio-nero

Misure: ø orlo 4,0/15,0; ø fondo 2,0/6,0; h 6,0/13,0

Decorazione: con motivi angolari incisi a pettine sul corpo; con bugne nel punto di massima espansione; con lievi baccellature

Distribuzione:

18A1a: 1- F743; F774; Cp127; Cp164; Cp173; Cm32; NM34/87; NM3/88; 2- Cp142; F213

18A1b: NM12/87; NM19/88

Osservazioni e confronti: forma di tradizione laziale⁴⁶¹, che trova una discreta diffusione anche nel distretto dell'Etruria meridionale e nella *Fossakultur* meridionale: il tipo con labbro indistinto (18A1a1) è infatti il tipo K2A di Torre Galli, quello con labbro distinto (18A1a2) il tipo K2B⁴⁶²; presenti riscontri precisi anche nella fase 1A di Poggiomarino nella valle del Sarno⁴⁶³. Gli esemplari con profilo più biconico sembrano essere più antichi e trovano raffronto soprattutto in ambito laziale⁴⁶⁴, quelli a profilo più arrotondato e meno articolato si trovano anche a Tarquinia⁴⁶⁵. Gli esemplari con labbro a colletto distinto 18A1a2, più recenti rispetto alla varietà precedente, si riscontrano anche a S.Teodoro⁴⁶⁶. Esempi su piede (18A1b) sono noti invece soprattutto nella *Fossakultur*, in particolare a Cuma⁴⁶⁷.

Trattando invece alcuni casi specifici, è possibile istituire un confronto puntuale per l'associazione pisside e coperchio della t. Cp173 con un esemplare da Castegandolfo⁴⁶⁸, e per il coperchio,

dalla tomba R del sepolcreto presso il tempio di Antonino e Faustina⁴⁶⁹, entrambi databili alla fase Colli Albani-IIA. Il coperchio si ritrova anche a Satricum, con elemento appuntito alla sommità e due prese forate presso l'orlo, come coperchio di un boccale ad orlo rientrante identico al nostro esemplare, inornato⁴⁷⁰. La pisside Cp164, con corpo più schiacciato, si ritrova nella tomba II di Villa Cavalletti⁴⁷¹, nella tomba di Vigna d'Andrea a Velletri⁴⁷², a S.Lorenzo Vecchio⁴⁷³, a Roma nella tomba III del Foro di Augusto⁴⁷⁴. Le tombe si datano tra un momento avanzato della I fase e la fase IIA. Il coperchio della pisside NM34/87 trova preciso riscontro a Chiusi⁴⁷⁵, così come i coperchi delle pissidi NM12/87 e NM19/88⁴⁷⁶.

Fase: **18A1a1:** IA2-IIA; **18A1a2:** IIA-IIB; **18A1b:** IA

Tipo: **18A2**

Definizione: pisside con coperchio a corpo globulare e ovoide senza bugne forate

Descrizione: orlo arrotondato, labbro indistinto rientrante, corpo globulare-lenticolare, fondo convesso. Coperchio solitamente a sombrero

Corpo: ceramica grossolana, medio-grossolana, media; di colore bruno-marrone, bruno-grigio scuro, grigio-nero

Misure: ø orlo 3,5/7,0; h 3,5/6,5

Decorazione: con motivi angolari, triangolari e a zigzag eseguiti a pettine

Distribuzione: Cp95; Cp156; NM12/87; NM40/87 (2); NM8/88 (?)

Osservazioni e confronti: è un tipo semplificato rispetto al precedente, con corpo tendenzialmente più schiacciato (tipo K1 di Torre Galli)⁴⁷⁷. La

⁴⁶⁹ DELPINO 1976, p. 113, n. 2, tav. XIII C,2.

⁴⁷⁰ FUGAZZOLA DELPINO 1984, p. 197.

⁴⁷¹ Con bugnette sul punto di massima espansione: BIETTI SESTIERI 1976, p. 76, n. 4, tav. IV B, 4.

⁴⁷² Con quattro bugne coniche sul punto di massima espansione: BIETTI SESTIERI 1976, p. 84, nn. 6-7, tav. VI B, 6-7.

⁴⁷³ Con tre bugne sul punto di massima espansione: BIETTI SESTIERI 1976, p. 82, n. 5, tav. VII, 5.

⁴⁷⁴ DELPINO 1976, p. 108, n. 4, tav. XIII, A.

⁴⁷⁵ BETTINI 2000, pp. 48-9, fig. 4,3 con cfr. oltre che con l'esemplare di Capua con coperchi simili in area bolognese (metà VIII secolo a.C.), ma anche con esemplari di X-IX dall'area laziale in Etruria interna e dalla Campania (v. *ibidem*, p. 46, nota 21).

⁴⁷⁶ BETTINI 2000, p. 46, fig. 3,6, nota 21 con cfr. da Bisenzio, Roma, Grottaferrata, Satricum, Osteria dell'Osa (fase laz. IIB), Cuma (t. Osta 31), Gran Carro di Bolsena e anche qualche esemplare dall'area protoveneta (Fimon, Canevedo, Frattesina fase 3).

⁴⁷⁷ PACCIARELLI 1999, p. 127, figg. 14, 33 (fase IB).

⁴⁶¹ BERGONZI-BIETTI SESTIERI 1980, p. 52, 6b, tav. 1.

⁴⁶² PACCIARELLI 1999, p. 127, figg. 9, 33 (fase IA); Orsi 1926, tav. I,16.

⁴⁶³ BARTOLI 2007, p. 829, fig. 1A,10.

⁴⁶⁴ Cfr. *Dizionario terminologico 1980*, p. 91, tav. III,3 da Grottaferrata, t. VI.

⁴⁶⁵ BURANELLI 1983, p. 67, t. LIX, n.1, fig. 67.1 Le Rose.

⁴⁶⁶ Tomba 478, ma in impasto depurato, leggermente più bassa e schiacciata: CHIARTANO 1996, p.38, A, tav.3, A. Tomba 244: CHIARTANO 1994, p.197, d, tav.40,d.

⁴⁶⁷ Cfr. *Dizionario terminologico 1980*, p. 91, tavv. V,4 da Cuma, Osta 2 ma con labbro indistinto.

⁴⁶⁸ Scoperte del 1816-1817: GJEROW 1964, p. 334,24-25, fig. 202,24-25.

decorazione geometrica presente sull'esemplare della t. NM40/87 si rintraccia anche a Veio, con moduli analoghi⁴⁷⁸. I coperchi a sombrero con decorazione incisa si ritrovano anche a Cuma, ma è evidente la loro derivazione da modelli laziali di fase IIA⁴⁷⁹.

Fase: IA2-IB

Tipo: 18B

Definizione: pisside con coperchio, a corpo cilindrico

Descrizione: orlo arrotondato, labbro a tesa forata, corpo cilindrico, piede a tacco forato. Coperchio circolare con tre aposifi, due laterali e una centrale

Corpo: ceramica medio-fine, di colore bruno-grigio scuro

Misure: ø orlo 9,6; ø fondo 8,6; h 7,4

Decorazione: /

Distribuzione: NM28/87

Osservazioni e confronti: ricorda scodelline con piede a tacco di tipo laziale, che a loro volta trovano confronto nell'area di Tolfa-Allumiere⁴⁸⁰.

Fase: IA2-IB1

19. PIATTI/ELLI (App. 2-XXXV)

Tipo: 19A1

Definizione: piatto con labbro distinto, vasca arrotondata carenata e fondo piano

Descrizione: orlo piano, labbro distinto a tesa, vasca arrotondata carenata, fondo piano; prese rettangolari forate sulla tesa.

Corpo: ceramica fine, con nucleo di colore giallognolo e superficie rosso scuro

Misure: ø orlo 16,5; h 9,5

Decorazione: a lievi solcature concentriche sul labbro

Distribuzione: F697

Osservazioni e confronti: chiaramente riconducibile a tipi laziali su piede di fase III⁴⁸¹, presenti anche a Veio nelle fasi IIB2-IIC⁴⁸² e nel Sarno⁴⁸³.

Fase: IIIA

Tipo: 19A2

Definizione: piatto con labbro distinto, vasca troncoconica e fondo piano

Descrizione: orlo arrotondato, labbro distinto a tesa, vasca troncoconica, fondo piano

Corpo: ceramica media, di colore rosso

Misure: ø orlo 16,5; ø fondo 5,0; h 3,0

Decorazione: /

Distribuzione: F528

Osservazioni e confronti: tipo piuttosto comune in tutta l'Italia centro-meridionale⁴⁸⁴.

Fase: IIC

Tipo: 19B

Definizione: piattello con labbro indistinto su piede

Descrizione: orlo arrotondato, labbro indistinto svasato, vasca troncoconica, piede troncoconico (?)

Corpo: ceramica medio-fine, di colore nero

Misure: ø orlo 30,5

Decorazione: a cerchielli concentrici sul fondo della vasca

Distribuzione: Cp33; QP17

Osservazioni e confronti: potrebbe ricondursi a tipi meridionali su alto piede del BF⁴⁸⁵, ma anche a tipi dipinti successivi presenti a Narce⁴⁸⁶.

Fase: IIC

20. SECCHIELLI (App. 2-XXXV)

Tipo: 20A

Definizione: secchiello con corpo globulare e beccuccio cilindrico

Descrizione: orlo arrotondato, labbro a colletto, spalla arrotondata, ventre arrotondato con corpo globulare, fondo piano; ansa a nastro impostata verticalmente sull'orlo a mo' di secchiello; beccuccio cilindrico forato impostato sulla spalla

Corpo: ceramica media, di colore bruno-marrone; bruno-rossastro

Misure: ø orlo 8,5/14,0; ø fondo 6,5/9,0; h 16,0/24,0

Decorazione: /

Distribuzione: F300; Cs1623

Osservazioni e confronti: sembra un tipo particolarmente apprezzato in Campania: secchielli globulari con beccuccio sono presenti

⁴⁷⁸ Cfr. *Dizionario terminologico 1980*, p. 91, tav. V,5 t. Quattro Fontanili CC18.

⁴⁷⁹ NIZZO 2008, pp. 258-9, tav. 18,124-5 con cfr. e bibl.

⁴⁸⁰ BERGONZI-BIETTI SESTIERI 1980, p. 54, 57-8, tp. 27, tav. 5 (I fase laziale).

⁴⁸¹ BEDINI-CORDANO 1980, p. 99, tp. 8, tav. 13.

⁴⁸² GUIDI 1993, p. 32, tp. 47, fig. 13/13.

⁴⁸³ D'AMBROSIO 2009, p. 71, tp. Vi 27a (II metà VII sec. a.C.).

⁴⁸⁴ Cfr. *Dizionario terminologico 1980*, p. 97, tav. XLV,3-4 da Bisenzio, Capodimonte, t. 1a.

⁴⁸⁵ Cfr. *Dizionario terminologico 1980*, p. 97, tav. XLIV,6 da Cassibile, t. 76.

⁴⁸⁶ Cfr. p. es. HALL DOHAN 1942, p. 19, pl. VIII,7-8 (t. 109F)

anche a Sala Consilina e Pontecagnano⁴⁸⁷ sebbene forme simili non siano sconosciute neppure in Etruria⁴⁸⁸.

Fase: IIB-IIC

21. VASI A BARCHETTA (App. 2-XXXV)

Tipo: 21A

Definizione: vaso a barchetta con vasca troncoconica e presa forata

Descrizione: orlo assottigliato, labbro indistinto svasato, bassa vasca troncoconica, fondo piano; labbro con prese forate ai lati.

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Misure: ø orlo 13,0; ø fondo 10,5; h 3,0

Decorazione: /

Distribuzione: Cs1618

Osservazioni e confronti: tipo riconoscibile anche in ambito laziale⁴⁸⁹, assegnabile al I-inizi II periodo laziale, sebbene compaia anche in ambito protovillanoviano ai Monti della Tolfa e Sasso di Furbara (BF avanzato)⁴⁹⁰. Infine è presente a Torre Galli (tipo L2)⁴⁹¹.

Fase: I-II?

22. VASI MULTIPLI (App. 2-XXXV)

Tipo: 22A

Definizione: vaso multiplo a doppia brocchetta con ansa mediana

Descrizione: due vasi ageminati e collegati attraverso il ventre con orlo arrotondato, labbro svasato, spalla arrotondata quasi tesa, ventre arrotondato con corpo globulare, fondo piano; nella parte di collegamento fra i due vasi è impostata verticalmente un'ansa a nastro in linea con la spalla dei due vasi.

Corpo: ceramica media, di colore bruno-grigio scuro

Misure: ø orlo 3,5/4,0; ø fondo 3,0; h 7,0

Decorazione: coppie di bugnette coniche contrapposte e leggere baccellature verticali sul ventre

Distribuzione: NM30/87

Osservazioni e confronti: tipo comune in ambito villanoviano, che si collega a particolari funzioni rituali⁴⁹² e che trova confronti anche in ambito calabrese⁴⁹³. I vasi multipli costituiscono elementi di continuità col rituale protovillanoviano in sepolture di elevato rango sociale: il collegamento dei vasi è garantito da un raccordo forato internamente che permette la miscelazione dei liquidi. È stata proposta una valenza simbolica di questi vasi soprattutto per le forme miniaturizzate (fine IX-prima metà VIII sec. a.C.)⁴⁹⁴.

Fase: IA2

23. BACINI (App. 2-XXXV/XXXVI)

Tipo: 23A1

Definizione: con vasca troncoconica a quattro piedi

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato indistinto, vasca troncoconica, quattro pieducci impostati sul fondo convesso

Corpo: ceramica grossolana, di colore bruno-marrone

Misure: ø orlo 33,0; h 13,5

Decorazione: /

Distribuzione: Cs1626

Osservazioni e confronti: forma di tipo laziale⁴⁹⁵, collocabile in un arco cronologico che va dal Villanoviano avanzato fino al VI secolo a.C., con una particolare concentrazione nell'Orientalizzante antico. Il luogo d'origine della forma è Bolsena secondo G. Colonna, il quale ipotizza una possibile trasmissione della forma dall'ambito etrusco a quello propriamente laziale. E proprio al Gran Carro, dove sono state rinvenute basi tetrapode in numero piuttosto elevato, si individuano i confronti più prossimi per forma con quella del bacino in esame, sebbene il nostro sia con buona probabilità su tre piedi e non su quattro: in particolare il tipo di base tetrapoda che più si avvicina è l'Y2 var. B. Per quanto concerne la forma del bacino potrebbe corrispondere al tipo W2 per la leggera rientranza del labbro. Funzionalmente l'oggetto in questione è inseribile nella categoria dei bracieri, presentando il fondo leggermente convesso, in modo da creare

⁴⁸⁷ KILIAN 1970, p. 65, tp. D1 (IC-IIB); D'AGOSTINO-GASTALDI 1988, p. 34, tp. 16A (t. 200, fase IB).

⁴⁸⁸ Cfr. BETTINI 2009, in particolare il Gruppo III, pp. 118-9, fig. 14

⁴⁸⁹ BETTELLI 1997, p. 79, tp. 1, tav. 38,6 (IIA1-IIB2); BERGONZI-BIETTI SESTIERI 1980, p. 54, tp. 29a, tav. 5.

⁴⁹⁰ Cfr. MANDOLESI 2005, p. 304, n. 194 da Bisenzio con cfr. e bibl.

⁴⁹¹ PACCIARELLI 1999, p. 127, figg. 9, 33 (fase IA); ORSI 1926, c. 189, tav. II,16.

⁴⁹² Per i cfr. in Etruria: BERARDINETTI INSAM 1990, pp. 12ss, fig. 4d; JOHANNOWSKY 1996, p. 59.

⁴⁹³ Cfr. *Dizionario terminologico 1980*, p. 98, tav. XLVII,4 da Torre Galli, t. 60.

⁴⁹⁴ Cfr. MANDOLESI 2005, pp. 191-3, n. 70.

⁴⁹⁵ COLONNA 1966, p. 24, tp. B, ma con labbro scanalato e prese più piatte; QUILICI-QUILICI GIGLI 1980, p. 105, tav. XXXVI,23-24 con prese più piatte: elemento che sembra recenziore.

un'interapedine per impedire il contatto diretto con la superficie d'appoggio e quindi evitare l'eventuale combustione che ne potrebbe derivare⁴⁹⁶. Bacili simili si riscontrano anche a Tarquinia, Poggio Buco, Tuscania, Veio, S.Omobono, S.Giovenale, Cures Sabini⁴⁹⁷.

Fase: IIC-III

Tipo: 23A2

Definizione: bacino con vasca troncoconica su piede fenestrato (tipo "calefattoio")

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato indistinto, vasca troncoconica, piede troncoconico fenestrato

Corpo: ceramica grossolana, di colore rosato

Misure: ø orlo 26,0/34,0; ø piede 11,5/23,5; h 11,0/26,5

Decorazione: cordone a tacche disposte a spina di pesce sull'orlo; cordoni plastici orizzontali e verticali decorati a tacche evidenziano e contornano le fenestrate sul piede

Distribuzione: F976; Cp174

Osservazioni e confronti: si riscontra un manufatto molto simile ma con vasca più bassa (evidentemente semplice sostegno per un altro vaso) con fori quadrangolari e cordoni a Veio, Quattro Fontanili t. FF 7-8⁴⁹⁸ e a Sala Consilina⁴⁹⁹.

Fase: IIA-IIB

Tipo: 23B

Definizione: bacino con vasca a calotta

Descrizione: orlo obliquo, labbro rientrante, vasca a calotta, alto piede troncoconico forato tipo fornello con spessore centimetrico

Corpo: ceramica grossolana; media, di colore bruno-grigio scuro; grigio; marrone chiaro-beige

Misure: ø orlo 21,0/23,0; ø 18,5; h 21,5

Decorazione: cordone plastico sotto l'orlo decorato a tacche impresse, cerchielli concentrici solcature disposte a spina di pesce

Distribuzione: F248; Cp104; Cm27

Osservazioni e confronti: l'attribuzione della maggior parte degli esemplari al tipo è dubbia, per

la forte lacunosità dei reperti e la mancanza del piede. Resta tuttavia probabile la funzione per tutti i membri di bacini o contenitori per cibi solidi, data sia la convergenza morfologica della parte superiore del vaso, sia l'utilizzo di una ceramica media e grossolana di spessore centimetrico per una foggia funzionalmente poco pratica per altri usi (spesso labbro rientrante con orlo piatto e diametro dell'imboccatura di notevoli dimensioni) che trova confronti generici in area laziale e a Veio⁵⁰⁰. Nel caso meglio conservato della t. F248 il piede traforato relaziona il reperto con esemplari presenti a Novilara⁵⁰¹.

Fase: IIB

24. SOSTEGNI (App. 2-XXXVI)

Tipo: 24A

Definizione: sostegno a catino troncoconico, bulla sferica, base a tromba fenestrata

Descrizione: catino troncoconico, bulla sferica, base a tromba fenestrata

Corpo: ceramica medio-fine, di colore marrone chiaro-beige

Misure: ø orlo 30,0 (32,0 est.); ø piede 27,0; h 44,5

Decorazione: costolature elicoidali sulla bulla

Distribuzione: F840

Osservazioni e confronti: il tipo è senz'altro di produzione locale, data la convergenza decorativa e per corpo ceramico con coeve olle a costolature elicoidali (v. *supra* 2A). È evidente comunque l'ascendenza da modelli esterni settentrionali, soprattutto trova confronto nella produzione dell'Etruria interna e dell'agro falisco⁵⁰², dove è uno dei principali indicatori sociali di appartenenza al ceto aristocratico⁵⁰³. La decorazione a triangoli *openwork*, che occupano tutta la base del sostegno e non più ordini, sembrerebbe comunque tipica della tradizione falisca⁵⁰⁴.

Fase: IIIA

-INSTRUMENTA DOMESTICA

⁴⁹⁶ Cfr. TAMBURINI 1995, pp. 275-277, fig. 48, 1721.

⁴⁹⁷ Da Poggio Buco: COLONNA 1977, p. 210, fig. 4,11; da Tuscania: COLONNA 1974, pp. 256, 265, tav. LIV,2; da Veio: Veio 1965, p. 128, fig. 58.o (tombe HH 11-12:fase II); da S.Giovenale: POHL 1977, pp. 77, n. 22; 88-9, n. XVIII, pl. 10, F1. 2-22; da Cures: GUIDI ET ALII 1996, p. 173, fig. 18,2.

⁴⁹⁸ MARZOLI 1989, p. 73, taf. 36,B,26, III q. VIII sec. a.C.; GUIDI 1993, p. 42, tp. 77B, fig. 22,7 (IIA-IIC), considerato un sostegno.

⁴⁹⁹ RUBY 1995, p. 263, t. 010P, n. 3, pl. 11,3 ma con piattelli sull'orlo (fase Sala Consilina IC: per Ruby ca. 820-790 a.C.).

⁵⁰⁰ BERARDINETTI INSAM 1990, p. 17, s. 8.2, fig. 6b.

⁵⁰¹ BEINHAEUER 1985, taf. 75,882 (Servici 27), p. 552, Nov. IIIb, n. 50.

⁵⁰² *Dizionario terminologico 2000*, tavv. LXXVII,1 (Poggio Buco, t. I); LXXVII,4 (Montarano-Falerii, t. 19).

⁵⁰³ Sulla genesi, sviluppo e importanza nell'agro falisco: BARTOLONI 1997; BENEDETTINI 1997; BENEDETTINI 2007, pp. 75-8.

⁵⁰⁴ BENEDETTINI 2007, p. 78.

41. FUSAIOLE (App. 2-XXXVI)

Le fusaiole servono per dar peso e tensione nella filatura della fibra tessile⁵⁰⁵ e nel fuso ha la funzione di ruota volante. Secondo A.J. Barber e M. Gleba ci sono pochi requisiti pratici che debbano caratterizzare la forma in base alla sua specifica funzione: devono essere larghe abbastanza per aiutare a mantenere il movimento, sufficientemente pesanti per la sospensione ma non troppo da rompere il filo, e devono essere perfettamente simmetriche per non introdurre un'inefficiente e fastidiosa instabilità oscillatoria nella rotazione. Per tale motivo stilare una tipologia delle fusaiole può conseguire un compito esclusivamente descrittivo, che difficilmente fornirà dati su specificità funzionali che già non siano state individuate, né tantomeno dati cronologici relativi⁵⁰⁶. Resta infatti dubbia una relazione tra forma della fusaiola e filato: il tipo di filato sembra non influenzare in maniera significativa la scelta della fusaiola, sebbene la maggiore o minore varietà di tipi in un dato contesto sia spesso stata spiegata attraverso una selezione ragionata in cui le diverse forme illustrano la varietà di filati e di conseguenza la specializzazione di un sito per determinate produzioni tessili. La depressione sulla cima di certe fusaiole, specialmente nei tipi asimmetrici, è una caratteristica comune dei siti italici dal XIII sec. a.C. (Crostoletto di Lamone) e doveva provvedere a qualche vantaggio durante la filatura, forse assicurando in qualche modo il filato sul fuso. Il peso invece potrebbe indicare la qualità e qualche volta il tipo di fibra⁵⁰⁷. Altra caratteristica è il diametro del foro, che deve essere abbastanza largo per l'asta del fuso (0,3/1,0

cm) e deve essere perfettamente centrale (spesso presentando una rastrematura sul fondo)⁵⁰⁸.

Tipo: 41A

Definizione: fusaiola di forma globulare e ovoide
Descrizione: fusaiola di forma globulare e ovoide che può essere a contorno circolare (41A1), poligonale (41A2) o baccellato (41A3)

Corpo: ceramica grossolana, medio-grossolana, media, medio-fine, di colore marrone chiaro-beige, marrone-rosato, bruno-marrone, bruno-grigio scuro, grigio, grigio-nero, nero

Misure: ϕ 2,4/4,4; h 1,5/4,0

Decorazione: a linee longitudinali incise a falsa cordicella

Distribuzione:

41A1: F648; F725; Cp177; Cm6; NM8/87 (2); NM26/87; SF1

41A2: F341; F363 (3); F664 (2); F722; F925 (5); F1000; F1430 (2); Cs1598; Cs1602; Cs1611; Cs1618; Cs1626 (2); Cp22 (3); Cp113 (3); Cp136; Cp156; Cp174 (13); Cp181; Cm45 (4); NM17/87; NM27/87

41A3: F165; Cp177

Osservazioni e confronti: il tipo 41A1 è piuttosto raro, al contrario del tipo 41A2, che insieme alla forma biconica più o meno sfaccettata, è il tipo più frequente a Capua.

Fase: I-II

Tipo: 41B

Definizione: fusaiola di forma lenticolare

Descrizione: fusaiola di forma lenticolare che può essere a contorno circolare (41B1), poligonale (41B2) o baccellato (41B3)

Corpo: ceramica media, medio-fine, di colore marrone chiaro-beige, marrone-rosato, bruno-marrone, bruno-grigio scuro, grigio, grigio-nero, nero

Misure: ϕ 2,3/4,0; h 1,3/2,7

Decorazione: a cerchielli concentrici

Distribuzione:

41B1: F925; Cp11; Cp15 (2); Cp33; Cp164

41B2: F560; F722 (5); Cs1624; Cp19; Cp27; Cp103; Cp137; Cp174; Cm36 (2)

41B3: F341; F896 (2); Cm9

Osservazioni e confronti: i tipi 41B sono piuttosto comuni⁵⁰⁹ e assimilabili a 41A.

Fase: I-II

Tipo: 41C

Definizione: fusaiola di forma troncoconica

⁵⁰⁵ CREWE 1998, pp. 5-8.

⁵⁰⁶ Osserva M. Gleba che frequentemente le tipologie sono costruite sulla base di parametri non funzionali, come la decorazione, nel caso di Tarquinia e Osteria dell'Osa, piuttosto che su specifici tratti funzionali: la forma della base, il peso, diametro. Resta evidente che, per fini cronologici, una tipologia delle fusaiole può portare solo a conclusioni macroscopiche. Nota infatti l'A. che i dati mostrano alcune tendenze nel cambiamento di fusaiole nel tempo. Il tipo discoide per esempio è più tipico del età del Bronzo e scompare dopo il PF, seguito da quello cilindrico. Soprattutto il primo tipo deve essere stato preferito per fibre di rafia. Il biconico è il prevalente nei periodi più tardi; infine gli altri, che tuttavia convivono in un arco di tempo piuttosto ampio (Gleba 2008, p. 103).

⁵⁰⁷ Per le fibre più delicate era necessaria una fusaiola leggera e viceversa.

⁵⁰⁸ GLEBA 2008, pp. 106-8.

⁵⁰⁹ Cfr. *Dizionario terminologico 1980*, p. 99, tav. LV,6 da Cerveteri.

Descrizione: fusaiola di forma troncoconica a contorno circolare (41C1) e poligonale (41C2)

Corpo: ceramica grossolana, media, medio-fine, di colore beige-giallastro, marrone chiaro-beige, rosato, marrone-rosato, bruno-marrone, bruno-grigio scuro, grigio, grigio-nero, nero

Misure: \varnothing 1,6/4,5; h 1,6/2,6

Decorazione: a triangoli concentrici, a punzoni e linee elicoidali incise a falsa cordicella sulla base

Distribuzione:

41C1: F165; F437 (2); F794; F896; Cs1610; Cp14; Cp15; Cp85; Cp86; Cp113 (4); Cp122; Cp177; Cm6; Cm25/26; Cm40; Cm45; Cm71 (2); NM2a/87; NM12/87; NM3/88; NM13/88; QP17 (7)

41C2: Cs1598; Cp19; Cp107; Cp168; NM12/87; NM33/87; NM11/88; NM16bis/88; NM19/88

Osservazioni e confronti: frequente, in alcuni casi del tipo 41C, la presenza di una depressione su una base, che doveva dare qualche vantaggio nell'assicurare il filato al fuso (v. *supra*). Il rapporto tra altezza e diametro nel caso soprattutto di tipi asimmetrici, come le fusaiole coniche o troncoconiche, potrebbe variare la velocità di rotazione, aumentandola, per l'azione della forza centripeta; un vantaggio addizionale è che la cima larga aiuta a tenere il filato sul fuso⁵¹⁰.

Fase: I-II

Tipo: **41D**

Definizione: fusaiola di forma biconica

Descrizione: fusaiola di forma biconica che può essere a contorno circolare (41D1), poligonale (41D2) o baccellato (41D3)

Corpo: ceramica grossolana, medio-grossolana, media, medio-fine, di colore marrone chiaro-beige, rosato-beige, bruno-marrone, bruno-grigio scuro, grigio, grigio-nero, nero

Misure: \varnothing 1,8/4,9; h 1,5/3,7

Decorazione: a linee elicoidali eseguite a falsa cordicella, a cerchielli concentrici, a bugne plastiche sormontate da linee pendule eseguite a falsa cordicella

Distribuzione:

41D1: F26; F193; F391; F437 (2); F616; F663/669; F919; F1036; F1180; Cs1598 (2); Cp14; Cp66; Cp69; Cp95 (2); Cp103; Cp126; Cp136; Cp168 (3); Cm25/26; Cm45; Cm71; NM8/88; NM40/87; QP17 (2)

41D2: F200 (2); F248 (3); F347; F363 (10); F365 (6); F389; F483; F566 (2); F616 (4); F663/669 (5); F664 (3); F712; Cs1598; Cs1608; Cs1618 (3);

⁵¹⁰ Da notare che nei disegni questo tipo è frequentemente riprodotto in maniera errata con la base più larga in basso: GLEBA 2008, p. 104.

Cs1623; Cs1624; Cs1626 (3); Cs1627 (2); Cs1647 (3); Cs1651; Cp27 (11); Cp56; Cp85; Cp90; Cp113; Cp122; Cp174 (2); Cm36; Cm43 (2); Cm45; NM13/87; NM38/87 (4)

41D3: F566 (2); F848; F917

Osservazioni e confronti: tipo in assoluto più rappresentato a Capua, soprattutto nella versione a 5 o 7 facce (41D2), con spigolo più o meno arrotondato. Nel caso dei tipi biconici le proporzioni appaiono ottimali per la filatura di cordatura media⁵¹¹.

Fase: I-II

Tipo: **41E**

Definizione: fusaiola di forma cilindrica

Descrizione: fusaiola di forma cilindrica

Corpo: ceramica media, medio-fine, di colore bruno-marrone, nero

Misure: \varnothing 3,9; h 2,8/4,5

Decorazione: leggere solcature longitudinali

Distribuzione: Cs1598; Cp137

Osservazioni e confronti: trova confronto a Sala Consilina⁵¹² e nella versione più allungata a Tarquinia⁵¹³.

Fase: I-II

Tipo: **41F**

Definizione: fusaiola di forma discoidale

Descrizione: fusaiola di forma biconica-discoidale

Corpo: ceramica grossolana, media, di colore marrone-rosato, grigio-nero

Misure: \varnothing 4,1/4,4; h 1,7/1,8

Decorazione: /

Distribuzione: F363; F664; Cp172; Cp177

Osservazioni e confronti: il tipo non è perfettamente ravvisabile nel campione, essendo numerosi gli esemplari, oltre a quelli individuati, che interferiscono con il tipo lenticolare (F664) o biconico (Cp 172; Cp177). Tuttavia sono state inserite nel tipo le forme particolarmente schiacciate.

Fase: I-II

42. ROCCHETTI (App. 2-XXXVI)

Noti in Italia dal BF fino al VI secolo a.C.⁵¹⁴, la loro funzione è ampiamente dibattuta. Non esiste

⁵¹¹ GLEBA 2008, pp. 103-4.

⁵¹² Cfr. *Dizionario terminologico 1980*, p. 99, tav. LIV,19.

⁵¹³ HENCKEN 1968, p. 295, Sopra Selciatello 56, fig. 283,c.

⁵¹⁴ I primi tipi sembrano essere quelli cilindrici con foro obliquo; successivamente si riscontrano quelli concavi senza foro, forse perché i tipi cilindrici non

alcuna rappresentazione di rocchetti in grado di aiutare sulla loro funzione. A parte rare e grottesche eccezioni⁵¹⁵, tutti concordano nel ritenerli strumenti legati alla tessitura. La maggior parte li considera semplici porta-filo, ma M. Gleba è in disaccordo con questa teoria per le dimensioni troppo ridotte della maggior parte di essi, il loro eccessivo peso per la funzione preposta e la facilità di rottura del supporto: la loro produzione richiede una spesa di tempo, energia e risorse che non sono giustificabili con una semplice funzione di stoccaggio⁵¹⁶. Il modo più efficiente di usare il filato sarebbe stato quello di non riavvolgerlo dal fuso, che poteva anche servire come spola durante la tessitura. Il filato era stoccato in cesti, come rappresentato sui vasi greci, o in gomitoli come oggi. Per queste ragioni la studiosa pensa a un utilizzo come piccoli pesi, possibilità già suggerita dalla Dohan e ripresa dalla Hackworth che propose servissero come piccoli pesi per fibre in cotone o seta. Di recente, L. Ræder Knudsen ha dimostrato in maniera convincente che potessero essere utilizzati come pesi per i gruppi di fili che passavano attraverso le tavolette usate per fare i bordi sui tessuti di Verucchio: il loro peso supporta tale interpretazione (media ca. 20-30/35-45 g). Alternativamente possono essere stati utilizzati per altri tipi di tessitura, soprattutto di strisce ricamate a disegno tessile: e, anche in questo caso, gli elementi a favore dell'ipotesi interpretativa sono soprattutto etnoarcheologici, se si compara la tecnica con quella giapponese del *kumihimo*. In questo caso possono essere usati dai 4 ai 36 fili, ognuno dei quali attaccato a un rocchetto. Il disegno è formato attraverso un processo simile a quello che avviene nella treccia: interlacciando fili in modi diversi si possono produrre cerchi, quadrati, etc.. Le linee guida della tipologia generale fatta dalla Gleba vede tre grandi divisioni

permettevano al filo di star su mentre quelli concavi avevano un naturale fermo che non permetteva al filo di scivolare fuori facilmente: GLEBA 2008, pp. 143-5.

⁵¹⁵ In particolare la Gleba fa riferimento a Gould, secondo cui sarebbero degli yo-yo o alla Hackworth per cui sarebbero dei distanziatori per la ceramica nelle fornaci, per supportarne il peso e provvederne alla stabilità: cfr. GLEBA 2008, p. 140.

⁵¹⁶ Si può anche obiettare alle confutazioni dell'A. il fatto che tali oggetti siano rinvenuti, nella stragrande maggioranza in contesti funerari. La loro funzione in tal senso potrebbe essere semplicemente evocativa attraverso un utilizzo puntuale del supporto porta-filo in un materiale più resistente e meno deperibile, che richieda più tempo, energia e risorse produttive di quello eventualmente utilizzato quotidianamente.

(simmetrici, asimmetrici, a bobina) con sottogruppi divisi per forma ma che mescolano in maniera forse un po' incoerente variabili diverse (corpo cilindrico, concavo, a manubrio, con basi discoidali, con basi a cupola). Quelle a corpo cilindrico e concavo a loro volta sono divise per terminazione (piana, concava o convessa)⁵¹⁷. Le perforazioni possono essere di vario tipo (oblique, trasversali, doppie trasversali, longitudinali⁵¹⁸) e dovevano servire per annodare il filo al rocchetto: l'elevato numero di rocchetti senza perforazioni tuttavia indica che non era una caratteristica necessaria.

Tipo: 42A

Definizione: rocchetto a basi piane

Descrizione: rocchetto a basi piane con profilo concavo più (42A2) o meno accentuato (42A1)

Corpo: ceramica grossolana; medio-grossolana; media; medio-fine; di colore bruno-marrone; rosso-marrone; marrone chiaro-beige; marrone-rosato; rosato; bruno-grigio scuro; grigio; grigio-nero; nero

Misure: ø basi 2,4/5,0; h 3,7/6,6

Decorazione: a tacche sul profilo delle basi; a croce incisa sulle basi

Distribuzione:

42A1: F427; F518 (3); F566 (2); F743 (2); F925 (4); F1429; Cs1609; Cs1615 (2); Cs1617; Cs1627; Cs1643 (2); Cs1658; Cp22 (8); Cp27 (4); Cp90 (2); Cp98; Cp113; Cp136; Cp173; Cp174 (4); Cm6 (6); Cm25/26 (2); Cm45; Cm62 (9); QP17

42A2: F193 (3); F253 (2); F302 (2); F341; F391; F427 (4); F440 (2); F478; F518 (3); F587 (4); F613; F616 (2); F663/669 (11); F722 (9); F896 (5); F925 (2); F1214 (5); F1349; F1430; Cs1609 (2); Cs1610; Cs1623; Cs1624 (3); Cs1626 (30); Cs1627 (4); Cs1634; Cs1643; Cs1658 (4); Cp22 (3); Cp98; Cp124; Cp126; Cp137 (22); Cp173 (2); Cp174 (22); Cm9; Cm25/26; Cm36; Cm40 (2); Cm60; NM38/87 (2); QP17 (2)

Osservazioni e confronti: sono i tipi più rappresentati a Capua.

Fase: I-II

⁵¹⁷ Per una trattazione approfondita e bibliografia precedente cfr. GLEBA 2008, pp. 140-143.

⁵¹⁸ Nel caso specifico, gli esemplari capuani sono interessati da perforazioni longitudinali (solo tre esempi noti in letteratura: Pianella Monte Savino, Canosa) e trasversali (discretamente attestata ma meno della perforazione obliqua. Presente nel Nord e centro Italia: tra i siti citati Este, Verucchio, Veio, Osa, Cerveteri, Roma, Ficana).

Tipo: 42B

Definizione: rocchetto a basi convesse

Descrizione: rocchetto a basi convesse con profilo concavo e basi più (42B1) o meno arrotondate (42B2)

Corpo: ceramica grossolana; medio-grossolana; media; medio-fine; di colore bruno-marrone; bruno-rossastro; marrone chiaro-beige; marrone-rosato; bruno-grigio scuro; grigio; grigio-nero

Misure: ϕ basi 2,5/4,8; h 3,5/7,4

Decorazione: croci sulle basi, eseguite a falsa cordicella

Distribuzione:

42B1: F518; F566; F925 (2); Cs1627 (2); Cp15; Cp22 (2); Cp98; Cp174; NM38/87 (2)

42B2: F1214; Cs1624 (2); Cs1643 (2); Cs1658 (3); Cp15; Cp22; Cp62; Cp90; Cp98; Cp136 (3); Cp137 (2); Cp174 (2); Cm25/26

Osservazioni e confronti: sembra riscontrarsi a Capua soprattutto dagli inizi dell'VIII secolo a.C.

Fase: I-II

Tipo: 42C

Definizione: rocchetto a basi concave

Descrizione: rocchetto a basi concave con profilo più o meno concavo

Corpo: ceramica grossolana; medio-grossolana; media, di colore bruno-marrone; marrone chiaro-beige; grigio; bruno-grigio scuro

Misure: ϕ 2,6/4,1; h 3,7/6,0

Decorazione: con collarino plastico mediano

Distribuzione: F566 (3); F587 (2); F925 (2); F1430; Cs1609 (2); Cs1610 (2); Cs1615; Cs1619; Cs1626 (3); Cs1643; Cp137; Cp174; NM38/87

Osservazioni e confronti: tipo poco attestato a Capua.

Fase: I-II

43. PESI DA TELAIO (App. 2-XXXVI)

I pesi da telaio servono per tenere teso l'ordito in un telaio a ordito appesantito durante la tessitura. Semplici pietre potevano essere utilizzate per tale fine. Se c'è stato chi ne ha visto solo una funzione simbolica (P. Orlandini), per alcuni contesti in cui ne sono stati rinvenuti numerosi, l'utilizzo effettivo è sicuro. La maniera in cui il filo era legato al peso è stata molto dibattuta. Probabilmente il filo non veniva legato direttamente al peso ma a una corda o a un anello o a una barra di metallo o legno che veniva infilata nei pesi, per tenere meglio organizzati i fili. A Fratte un peso conserva ancora un anello. Forme differenti non hanno differente funzione⁵¹⁹.

⁵¹⁹ GLEBA 2008, pp. 127-8.

Tipo: 43A

Definizione: peso da telaio di forma trapezoidale con foro passante

Descrizione: peso da telaio di forma trapezoidale con foro passante. Può avere profilo leggermente convesso o concavo ed essere di medie (43A1) o grandi dimensioni (43A2)

Corpo: ceramica grossolana, di colore marrone-rosato, marrone-beige

Misure: base 4,3x4,3/11,4x7,8; h 5,5/11,0

Decorazione: /

Distribuzione:

43A1: Cs1607

43A2: F357 (2)

Osservazioni e confronti: la forma trapezoidale è prevalente nel I millennio a.C.⁵²⁰ e si ritrova in tutta la penisola⁵²¹. Nel caso dei due esemplari della t. F357, l'attribuzione è dubbia e potrebbe trattarsi anche di alari, mancando la parte superiore di entrambi i reperti. Le considerevoli dimensioni e il peso ingente non ostano al fatto che possano essere pesi da telaio, ipotesi qui preferita soprattutto per la mancanza di altri materiali in associazione, che renderebbero difficile credere all'ipotesi della deposizione di alari, solitamente associati ad altri oggetti funzionalmente riconducibili alla cottura delle carni e tendenzialmente in tombe principesche⁵²². Tanto più che sarebbero gli unici messi in luce in tutto il campione esaminato. A livello formale è lo stesso tipo di 43A1, ma il peso è decisamente superiore. A Francavilla Marittima ce ne sono due che pesano più di 1 kg (IX sec. a.C.) e a Narce di 2 kg (IV sec. a.C.). Il numero di fili attaccati ad ognuno dovrebbe variare dal peso, dal tipo di fibra e dal suo diametro e dal tipo di tessile che viene tessuto. Il peso e la quantità dei pesi da telaio inoltre dà anche idea del suo orientamento e della sua ampiezza⁵²³.

Fase: I-II

NON CLASSIFICABILI – CERAMICA D'IMPASTO GROSSOLANO E MEDIO (App. 2-XXXVII)

Tipo: NC-IMP

Distribuzione:

⁵²⁰ Per la distribuzione cfr. GLEBA 2008, p. 131, tp. F; da ultimo cfr. SAVELLA 2006, pp. 64-8, n. 8, figg. 12-14 (t. 964 di S. Marzano sul Sarno (fase IIIA)).

⁵²¹ A titolo esemplificativo, cfr., da ultimo, D'AMBROSIO 2009, p. 73, tp. VIII 1 (Or. ant.).

⁵²² Cfr. D'AGOSTINO 1977, pp. 18-9.

⁵²³ GLEBA 2008, pp. 133-5, tab. 6.

NC-1: Cm87; **NC-2:** F632/65; F959; F1041; Cs1601; Cp2; Cp7; Cp12; Cp20; Cp22; Cp32; Cp68; Cp86; Cp98; Cp103; Cp104; Cp105 (2); Cp107; Cp113; Cp125; Cp143; Cp148; Cp150; Cp153; Cp160; Cp161; Cp179; Cm9; Cm23; Cm24; Cm27; Cm32; Cm45 (2); Cm58; Cm62; NM12/87; NM31/87; NM16b/88; QP17; QP22; QP25; **NC-3:** F104; F1191; Cp85; Cp142; Cm36; Cm51; **NC-4:** Cp71; Cp106; NM13/87; NM21/87; NM5/88; NM13/88; NM15/88; **NC-6:** F320; F778; Cp9; Cp12; Cp173; NM19/88; **NC-7:** NM21/87; NM26/87; **NC-9:** F712; Cs1620; Cs1630; Cs1649; Cp16; Cp29; Cp55; Cp122; **NC-10:** F1203; Cd1667; Cp180; Cm62; **NC-12:** F870; F1203; F1430; Cs1600; Cs1616; Cs1617; Cs1626; Cs1636; Cs1638; Cs1642; Cs1649; Cs1652; Cp7; Cp11; Cp16; Cp27; Cp49 (2); Cp62 (2); Cp68; Cp93; Cp100; Cp143; Cp152; Cp174; Cp175; Cp180; Cm8; Cm43; NM13/87; **NC-12A-B-C:** Cp33; Cp106 (3); Cp123; Cp128; Cp164; **NC-12D-E:** Cs1607 (2); Cp161; Cp164; **NC-42:** Cs1620 (20); **NC-IMP:** F393; F632; F724; F867; F1004; F1349; Cp24; NM16/87

Osservazioni e confronti: tra gli NC-3, il reperto Cm36-295123 potrebbe essere probabilmente un frammento relativo a un'olla/olletta. Il reperto, con ansa tubolare insellata, sembra decisamente spurio. Potrebbe essere in deposizione secondaria e provenire dalla terra di riempimento della sepoltura. Ricorda per corpo ceramico rossastro lucido e dalla buona depurazione, oltre che per la caratteristica ansa tubolare, forme riconducibili alla Cultura di Diana, fase C (Neolitico recente, 3100-2700 a.C.)⁵²⁴: se l'attribuzione fosse corretta si tratterebbe dell'unico reperto, seppur fuori contesto, relativo a questa cultura nell'area capuana, anche considerando i reperti rinvenuti nella vicina Mulino S. Antonio presso Avella (AV), a ca. 35 km in linea d'area da Capua, che sono invece riferibili all'aspetto tardo della *facies*

⁵²⁴ Cfr., ad es., CIPOLLONI SAMPÒ 1998, p. 50, pl. 9,10: singolare che l'aspetto peninsulare della cultura (Masseria Bellavista), diffuso in buona parte dell'Italia meridionale, sia caratterizzato dall'assenza della tipica ceramica rosso corallo, cui appartiene il nostro reperto, caratterizzante invece la *facies* di Diana vera e propria, che ha restituito pochi frammenti di questo tipo sulla penisola (in Calabria e Puglia). Cfr. anche GRECO 1991, p. 12, figg. 8-9; ALBORE LIVADIE-GANGEMI 1987, p. 296; RADMILLI 1978, tavv. XXXI,4; XXXI,14; CAVALIER 1980, p. 14; BERNABÒ BREA-CAVALIER 1956, p. 33, fig. 16c; BERNABÒ BREA ET ALII 1994, pp. 26-7, fig. 15; un esemplare anche nel Fucino: *Tesoro del Lago 2001*, pp. 131-3, n. 2.

di Diana (fase D), contraddistinto da ceramiche nere levigate⁵²⁵.

Tra gli NC-4, si segnalano i reperti NM13/87-249962 che, a livello decorativo, ritrova un confronto a Poggio La Pozza (Allumiere, BF)⁵²⁶; Cp71-5bis che presenta la stessa decorazione ricorrente su un'*oinochoe* d'impasto dalla tomba 57 di Ianchina⁵²⁷; il reperto NM13/88-2884259 la cui ansa, insellata, deve riferirsi a un vaso biconico tipo 4B che trova richiami in coevi vasi biconici ceretani (v. *supra*). Infine il curioso reperto integro della t. F724, inserito tra NC-IMP, perché difficilmente classificabile: sembra una fusaiola ma non può esserlo perché non ha foro passante bensì una foratura a T, che farebbe pensare ad altre soluzioni funzionali: si tratta di un *unicum*, per cui finora non è stato rintracciato alcun confronto anche lato.

CERAMICA FINE D'IMPORTAZIONE E IMITAZIONE GRECA E LEVANTINA

Questa classe, denominata "greca e di tipo greco" da B. d'Agostino nella tipologia di Pontecagnano, comprende tutti quei vasi di ceramica depurata o semi-depurata⁵²⁸ con decorazione dipinta secondo gli schemi del Geometrico greco. In questa classe dunque rientrano sia quei reperti conformi al repertorio greco e che con maggiore o minor certezza sono attribuibili a fabbriche greche e greco-coloniali⁵²⁹, sia quelli che sono da annoverare sicuramente tra le imitazioni locali di ceramica greca, perché adottanti schemi decorativi MG e TG ma su forme propriamente indigene. A differenza di B. d'Agostino, che opera una sommaria classificazione per moduli decorativi, si è scelto di mantenere anche per questa classe, sulla base di criteri cronologici e di diffusione, nonché per una questione di generale coerenza, una suddivisione essenzialmente formale, pur dando primaria importanza a livello attributivo all'aspetto decorativo.

-VASELLAME PER USO E CONSUMO ALIMENTARE

51. OLLE/TTE (App. 2-XXXVIII)

⁵²⁵ CIPOLLONI SAMPÒ 1992, pp. 358-9.

⁵²⁶ TOTI 1959, p. 37, fig. 53.

⁵²⁷ ORSI 1926, c. 269, tav. XIII,6.

⁵²⁸ V. *supra*, nota 1.

⁵²⁹ Per i problemi relativi al riconoscimento delle fabbriche cfr. D'AGOSTINO-GASTALDI 1988, p. 44.

Tipo: 51A

Definizione: olle con corpo piriforme, labbro rientrante, pluriansato (tipo “zìro”)

Descrizione: olla dal profilo poco articolato con labbro rientrante indistinto, corpo piriforme a ventre rastremato, fondo piano; quattro anse a nastro impostate ad anello sull’imboccatura, due anse a bastoncino oblique impostate nel punto di massima espansione. Munito di coperchio.

Corpo: ceramiche fine di colore rosato; rosa-aranciato; vernice di colore rosso

Misure: ø orlo 15,0/16,0; ø fondo 8,0/10,0; h 22,5/36,0

Decorazione: a clessidra campita a tratteggio incrociato, a quadrati concentrici, a motivi lineari geometrici, a svastiche, a scale

Distribuzione: F41; F587

Osservazioni e confronti: la forma, tipica della *Fossakultur* e molto gradita a Capua, è naturalmente prodotta a livello locale e presenta un centone decorativo noto prevalentemente in ambito attico ed euboico a partire dal MGI⁵³⁰. Tuttavia vi è anche una notevole commistione tra motivi di origine diversa: i quadrati concentrici ad esempio sembrano uno dei pochi motivi geometrici inventati in ambito tessalo tra il GAII e il MGI⁵³¹, mentre di tradizione attica risultano le diagonali contrapposte e di ambito ionico, sebbene piuttosto diffuse anche in ambito attico ed euboico⁵³², le clessidre campite a tratti incrociati (GAII), riscontrabili sull’esemplare della t. F587⁵³³. Le svastiche in riquadri metopali su olle sembrano essere motivo particolarmente apprezzato in ambito capuano, sebbene se ne ritrovino anche a Pontecagnano e in Etruria meridionale⁵³⁴. Infine il motivo meandroide a scala, sempre sullo stesso esemplare, trova un richiamo perfetto sull’olletta in impasto della t. F75. Da notare che questo tipo di repertorio decorativo con impianto metopale si riscontra in ambito greco soprattutto su pissidi e vasi di medie dimensioni, dalla morfologia vagamente

accostabile per la loro globosità alle olle e ollette indigene.

Fase: IIA

Tipo: 51B1

Definizione: olla con labbro svasato, corpo globulare leggermente biconico, fondo piano

Descrizione: olla di forma locale con labbro svasato, breve collo concavo, spalla accentuata leggermente compressa, corpo globulare con ventre rastremato, fondo piano. Decorazione dipinta su tutto il corpo di tradizione MG-TGI

Corpo: ceramica fine di colore rosato; rosa-aranciato; vernice di colore rosso

Misure: ø orlo 19,5/25,5; h 24,5/31,5

Decorazione: a riquadri campiti a tratteggio incrociato, a triangoli, ad anatrele, a tratteggio obliquo parallelo e contrapposto, a motivi lineari geometrici, a meandro

Distribuzione: F360; F436; F573; F1205

Osservazioni e confronti: La forma si rifà chiaramente a modelli presenti nella classe ceramica d’impasto già a partire dalla fase IIA (tipo 2A). A livello decorativo, alcuni motivi sono già stati visti per il tipo 26A (v. *supra*): a questi si aggiungono il motivo a riquadri campiti a tratteggio incrociato e le anatrele a serie continua. Il primo è concettualmente accostabile ai triangoli e alle clessidre campite di tradizione MG⁵³⁵, mentre il secondo, soprattutto nello schema in serie, è da collocarsi tra il MGIIb e il TGI⁵³⁶. Tra l’altro, all’interno del corredo della t. F436 troviamo, oltre all’olla con uccelli in serie anche uno *skyphos* con metope a uccelli affrontati, di probabile produzione euboico-cicladica: dunque, anche il contesto associativo della stessa tomba sembra indirizzare verso una collocazione coerente nel TGI, parallelo all’incirca con la fase IIB locale. Il meandro a linea semplice allungato sembra in Grecia riscontrarsi maggiormente a partire dal TG⁵³⁷; tuttavia, in questo caso, i forti

⁵³⁰ Per la contemporaneità della presenza in Campania d’importazioni greche e di imitazioni a livello locale cfr. B. d’Agostino in DE NATALE 1992, p. 42; KOUROU 2005, pp. 502, 506.

⁵³¹ Cfr. COLDSTREAM 1968, p. 160. Si ritrovano tra l’altro associati alle svastiche e alle diagonali contrapposte, come nell’esemplare della t. 41, su una pisside in pl. 33,c.

⁵³² Cfr. *Lefkandi* 1979, pl. 262d, associate al motivo a quadrati concentrici (TPG, in ambito euboico, riferibile addirittura alla II metà del X sec. a.C.).

⁵³³ COLDSTREAM 1968, p. 267, pl. 58 d,f.

⁵³⁴ Cfr. VALENZA 1969, p. 91, fig. 1; DE NATALE 1992, p. 15, tp. 3D, a proposito dell’olla della t. 3280.

⁵³⁵ Cfr. decorazione in COLDSTREAM 1968, p. 273, pl. 60d, da Rodi con i riquadri campiti però con tratteggio orientato verticalmente e orizzontalmente.

⁵³⁶ COLDSTREAM 1968, p. 25, 27: L’uccello acquatico compare già nel MGII (*skyphos* di Eleusi): è paffuto e sta su zampe corte, si allunga progressivamente durante il TGI, la sua silhouette si fa più sinuosa ma viene a perdere d’importanza nel programma decorativo dei vasi. Sulla base di questi fattori, le serie di uccelli presenti sulle nostre olle, sembrano ricondursi a modelli MG, pur appearing concettualmente già come uno schema decorativo accessorio.

⁵³⁷ COLDSTREAM 1968, pl. 29e, 30e, 45c, 50g, 61h. È più frequente invece, anche come motivo sussidiario, il meandro campito a tratteggio.

richiami alla tradizione decorativa locale potrebbero fornire confronti più adeguati anche a livello cronologico⁵³⁸.

Fase: IIB-IIC

Tipo: 51B2

Definizione: olla con labbro svasato, corpo globulare, piede a tromba

Descrizione: olla di tipo “tarquiniese” con labbro svasato, spalla indistinta, corpo globulare, vagamente lenticolare, con ventre più o meno rastremato e piede a tromba. Decorazione dipinta su tutto il corpo di tradizione MG-TGI

Corpo: ceramica fine di colore rosato; rosa-aranciato; vernice di colore rosso

Misure: ø orlo 16,5/19,0; h 24,5/27,5

Decorazione: con metope a triangoli contrapposti campiti o a doppi assi isolati e campiti a tratteggio, a riquadri concentrici, a meandro semplice, a triangoli pieni, a raggi

Distribuzione: F200; F350 (?); F427; F465; F502; F684; F1214

Osservazioni e confronti: morfologicamente riconducibile all’olla globulare di tipo “tarquiniese” (v. tipo 2A)⁵³⁹. Presente anche a Veio nelle fasi IIA-IIB2⁵⁴⁰ e a Cures Sabini⁵⁴¹. A livello decorativo non si discosta dai moduli precedentemente visti per i tipi 51A e 51B1, tranne forse per il motivo a triangoli contrapposti o a doppi assi, che si ritrova in Grecia solitamente come motivo sussidiario ed esornativo, mai come motivo principale come nei casi esaminati, con triangoli interamente dipinti, soprattutto nel TG anche se non mancano esempi precedenti⁵⁴². Una forma analoga e con medesima decorazione a riquadri concentrici campiti a reticolo o clessidre si trova a Bisenzio e nell’agro falisco sullo scorcio dell’VIII secolo a.C.⁵⁴³ L’olla F350 potrebbe essere anche con fondo piano (51B1), considerando le dimensioni notevoli non coerenti con gli altri membri del tipo e più rispondenti alle misure riconoscibili per il tipo 51B1: tuttavia W. Johannowsky la descrive come un’olla su piede

con la parte inferiore lacunosa e anche la forte rastrematura del ventre potrebbe far pensare alla presenza di un piede a tromba. In ogni caso, l’assegnazione del reperto a uno o all’altro tipo non inquina il contesto per le considerazioni di carattere crono-tipologico.

Fase: II (soprattutto IIB)

Tipo: 51C1

Definizione: olla con labbro svasato, collo concavo distinto, corpo ovoide, biansata

Descrizione: olla con labbro svasato, medio collo concavo, quasi cilindrico, ben distinto dalla spalla arrotondata indistinta, corpo ovoide, fondo piano; anse a bastoncino impostate obliquamente nel punto di massima espansione.

Corpo: ceramica fine di colore bianco-giallastro; vernice di colore rosso

Misure: ø orlo 15,5; h 36,5

Decorazione: a cerchi concentrici, a linee ondulate intersecanti, a bande

Distribuzione: F697

Osservazioni e confronti: prodotto che trova precisi riscontri a Pithecusa⁵⁴⁴ e che a livello decorativo presenta caratteri genericamente euboico-cicladici, da ricondurre al gruppo con “cerchi concentrici” riconosciuto a Pontecagnano⁵⁴⁵. Esso si caratterizza per l’applicazione di una decorazione geometrica molto semplice a forme chiaramente estranee al repertorio greco. Per questi manufatti è stata ipotizzata una produzione iniziale diretta da maestranze euboiche (fase IIA di Pontecagnano), solo in un secondo momento ampliata grazie ad un intervento mediatore da parte di Pithecusa (fase IIB di Pontecagnano)⁵⁴⁶. La forma sembra ricondursi a un gruppo di *hydriai* ben note a Lefkandi, pur distinguendosi per la mancanza dell’ansa a nastro verticale, per la spalla meno distinta e arrotondata e per il collo più allungato⁵⁴⁷.

⁵⁴⁴ JOHANNOWSKY 1983, p. 55.

⁵⁴⁵ BAILO MODESTI-GASTALDI 1999, pp. 20-1. Il motivo a più cerchi concentrici, eseguiti a compasso, sembra essere molto apprezzato in ambito euboico fino al TG (COLDSTREAM 1968, p. 192, pl. 41a).

⁵⁴⁶ D’AGOSTINO-GASTALDI 1988, p. 47. Da notare che le cronologie di Pontecagnano risultano leggermente sfasate rispetto a quelle di Capua: grosso modo la fase IIA di Pontecagnano corrisponde alle fasi IIA-B di Capua, mentre la fase IIB corrisponde alla fase IIC locale (cfr. D’AGOSTINO 1992, p. 55).

⁵⁴⁷ Difficile il parallelismo, dato lo iato cronologico, tra il tipo di *hydria* noto in Eubea solo fino al SPGI e l’olla capuana. Tuttavia è nota un’*hydria* dello stesso tipo anche nell’SPGIII (850-750 a.C.) da Calcide: cfr.

⁵³⁸ Cfr. DE NATALE 1992, p. 15, tp. 3D, nota 6 a proposito dell’olla della t. 3231; JOHANNOWSKY 1983, tav. XIII.

⁵³⁹ Cfr. *Dizionario terminologico* 1980, p. 92, tav. VII,5 Tarquinia, Monterozzi t. 8.

⁵⁴⁰ GUIDI 1993, pp. 38-40, tp. 76, fig. 17/8.

⁵⁴¹ GUIDI ET ALII 1996, p. 173, fig. 19,2-3 con bibl. cit.

⁵⁴² COLDSTREAM 1968, pl. 191; 21,b,g,k; 33a,e; 3a,d; 34,m; 63f. In particolare quest’ultimo è campito a tratteggio oblique.

⁵⁴³ Cfr. FUGAZZOLA DELPINO 1984, pp. 161-3, n. 65, A-B; da Vulci, t. 66 (fine VIII sec. a.C.): TURFA 2005, pp. 97-8, n. 25 con cfr. e bibl. cit.

Fase: IIC avanzato-III A

Tipo: 51C2

Definizione: olla con labbro svasato, collo troncoconico poco distinto, corpo ovoide, biansata

Descrizione: olla con labbro svasato, medio collo troncoconico, spalla sfuggente poco distinta, corpo ovoide, con ventre rastremato, piede ad anello

Corpo: ceramica fine di colore marrone chiaro-beige; vernice di colore rosso

Misure: ø orlo 12,0; ø piede 9,5; h 31,5

Decorazione: a linee ondulate e bande

Distribuzione: Cs1617

Osservazioni e confronti: per il tipo morfologico valgono le considerazioni di massima fatte per il tipo 51C1, da cui si differenzia per una decorazione più lineare che trova maggior analogia nei raffronti individuati con le *hydriai* di Lefkandi (v. *supra*). Tuttavia, se nel caso precedente si poteva pensare a una produzione pithecusana, qui, date le differenze ravvisabili nel corpo ceramico e nella forma, più vicina alle olle globulari con collo troncoconico in impasto di tipo locale⁵⁴⁸ (tipo 2D2), si può pensare anche a una produzione in loco.

Fase: IIC

Tipo: 51D

Definizione: olla su piede con labbro svasato, collo cilindrico distinto, corpo lenticolare, biansata

Descrizione: olla con labbro svasato, breve collo cilindrico distinto, spalla compressa, corpo lenticolare con ventre rastremato, alto piede a tromba fenestrato; anse a bastoncino impostate obliquamente sul punto di massima espansione

Corpo: ceramica fine di colore marrone chiaro-beige; vernice di colore rosso

Misure: ø orlo 32,5; ø piede 24,0; h 39,0

Decorazione: a riquadri metopali con clessidre campite e croci concentriche, ad anatrele, a raggiera, a meandro

Distribuzione: QP19

Osservazioni e confronti: il tipo morfologico si distingue da 51B2 non solo per il profilo più schiacciato ma anche per le dimensioni decisamente superiori. La forma e la decorazione trovano vaghe analogie con l'esemplare della t. 538 di Pontecagnano e, formalmente, con quello

Lefkandi 1976, p. 333, pl. 95, t.15B,1; pl. 96, t.16,11, pl. 112, pyre 3,1; pl. 156, pyre 41,1; pl. 175, t.14,1; pl. 176, t.15,1; pl. 191, pyre 4,1-2.

⁵⁴⁸ Sebbene sia presente un esemplare 2D2 anche a Pithecosa (v. *supra*).

della t. 227 di S. Marzano sul Sarno⁵⁴⁹. A Tarquinia trova confronto con olle del tipo "a seme di papavero" dalla t. Monterozzi 6 e 19 (fine VIII sec. a.C.)⁵⁵⁰. B. d'Agostino trova una correlazione tra l'esemplare sarnese e la produzione TG visentina e per entrambe parla di una comune derivazione da prototipi greci. I motivi decorativi a graticcio, già individuati su altre olle che per W. Johannowsky sarebbero riferibili alla fase IIA⁵⁵¹, mentre in realtà sono visibili su reperti di fase IIB-C, rientrano nel tipo 3 di Guidi e sembra che siano attestati in Etruria: in particolare, i riquadri interamente campiti (tipo 3a) si ritrovano a Veio, Vetralla e Poggio Montano durante la prima metà dell'VIII secolo a.C., mentre il motivo a clessidra (tipo 3b) è presente a Vulci nella seconda metà dello stesso secolo⁵⁵².

Fase: IIB finale-IIC

52. SCODELLE, CIOTOLE (App. 2-XXXVIII)

Tipo: 52A

Definizione: scodella con vasca troncoconica e labbro a tesa

Descrizione: scodella con profilo poco articolato, mediamente profonda con labbro a tesa, vasca troncoconica, fondo piano. Decorazione a bande su tutto il corpo.

Corpo: ceramica fine di colore marrone chiaro-beige; rosato-beige; vernice di colore rosso

Misure: ø orlo 18,0/20,0; ø fondo 8,0/10,0; h 4,5/7,0

Decorazione: decorazione a bande orizzontali su tutta la vasca interna ed esterna

Distribuzione: F229; Cs1628; Cs1646

Osservazioni e confronti: si tratta di una forma strettamente locale d'imitazione greca⁵⁵³, anche se è possibile una sua derivazione dalla forma di *lekane* di tipo greco (28B)⁵⁵⁴, che compare sulle

⁵⁴⁹ D'AGOSTINO 1985, pp. 216-7, tavv. 310-311 (vaso d'importazione della prima metà dell'VIII secolo a.C.); D'AGOSTINO 1979, p. 71, 16b, fig. 44.

⁵⁵⁰ CVA Tarquinia III, tav. 29,1; ZANELLI QUARANTINI 1986, pp. 69-70, fig. 44,62. È il tipo AVII2 individuato per Tarquinia, relativo alla prima metà del VII sec. a.C., sebbene il corpo del nostro tipo sia schiacciato non globulare: il principale centro di produzione per il tipo tarquiniese viene individuato in Vulci (cfr. DELPINO 1977, pp. 482-9).

⁵⁵¹ JOHANNOWSKY 1983, p. 43.

⁵⁵² GUIDI 1980, tavv. 11,3-4; 34,6; per Veio cfr. anche Veio 1967, pp. 116-117.

⁵⁵³ Cfr. BUCHNER-RIDGWAY 1993, t.263 (TPC), tav. 101,2.

⁵⁵⁴ Cfr. BAIOLO MODESTI-GASTALDI 1999, p. 21.

coste campane a partire dal TG1a, risultando dunque le imitazioni pressoché coeve alle importazioni. Tuttavia il tipo si discosta dal modello soprattutto a causa della mancanza di prese o anse. Secondo Johannowsky le coppette troncoconiche – e, di conseguenza, anche questo tipo di scodelle cui sono strettamente correlate, esulando dalle dimensioni e dal labbro che qui è distinto – compaiono già dalla fase IIA, mentre quelle emisferiche iniziano nella fase IIB (v. *infra*, 61B). Nella fase IIC il tipo più diffuso sarebbe quello con orlo indistinto⁵⁵⁵. In realtà, indipendentemente dalla distinzione morfologica e funzionale tra le coppe e le scodelle, sembra che questo tipo di prodotto non si riscontri prima della fase IIB locale, anche sulla base del riscontro a livello decorativo (bande orizzontali in serie) che non sembra comparire in ambito campano prima del TG.

Fase: IIB-IIC

Tipo: **52B**

Definizione: scodella con vasca arrotondata e labbro a tesa

Descrizione: scodella con profilo poco articolato, mediamente profonda con labbro a tesa leggermente estroflesso, vasca troncoconica dal profilo arrotondato, fondo piano. Decorazione a bande su tutto il corpo.

Corpo: ceramica fine di colore marrone chiaro-beige; rosato-beige; vernice di colore rosso

Misure: ø orlo 15,0/20,0; ø fondo 6,5/7,5; h 5,0/6,0

Decorazione: decorazione a bande orizzontali su tutta la vasca interna ed esterna

Distribuzione: F111a-b; F465/665; F560; F597; F663/669; F851; F1415

Osservazioni e confronti: il tipo, strettamente correlato al precedente, se ne differenzia per una più stretta connessione morfologica con le *lekanai* di tipo greco, soprattutto con quelle più diffuse a vasca arrotondata e per una maggiore profondità della vasca, che potrebbe avere anche un significato funzionale aggiunto. Sembra tuttavia avere fortuna prima della variante troncoconica, salvo poi scomparire, evolvendosi nei tipi di piatti TG, presenti a partire dalla fase IIC, con la vasca che progressivamente sembra ridursi e appiattirsi.

Fase: IIB-IIC

Tipo: **52C**

Definizione: scodella con vasca emisferica e labbro rientrante

Descrizione: scodella con profilo poco articolato, labbro rientrante indistinto, vasca a calotta, piede a disco. Decorazione dipinta MG.

Corpo: ceramica medio-fine di colore rosato; vernice di colore rosso

Misure: ø orlo 27,0; h 9,5

Decorazione: a riquadri metopali campiti a tratteggio incrociato, a triangoli, a bande

Distribuzione: Cp181

Osservazioni e confronti: il tipo si discosta recisamente dai precedenti sia per forma che per moduli decorativi. La forma sembrerebbe da ricondursi allo scodellone di tipo villanoviano⁵⁵⁶, come già notato a Pontecagnano per un tipo analogo (28B2c)⁵⁵⁷; i moduli decorativi sono genericamente riconducibili ad ambito euboico-cicladico e ricordano da vicino quelli già riscontrati per le olle di fase IIA avanzata (in particolare v. *supra*, 51B): sono infatti presenti i denti di lupo pieni e i riquadri a reticolato⁵⁵⁸. Questo tipo di decorazione è assente in Campania, ad eccezione di due esemplari da Calatia e da Suessa, mentre è più diffuso in Etruria, sempre su olle⁵⁵⁹.

Si tratta comunque di un prodotto solo d'imitazione greca, sia per il corpo ceramico non perfettamente depurato, sia per la forma di chiara ascendenza locale. Peculiare il piede a disco bombato, non attestato su forme affini.

Fase: IIB

53. LEKANAI (App. 2-XXXVIII)

Tipo: **53A1**

Definizione: *lekane* con vasca emisferica e anse impostate sull'orlo

Descrizione: *lekane* con profilo poco articolato, labbro a tesa, vasca a calotta, fondo piano profilato e anse a bastoncino nastriforme impostate orizzontalmente sull'orlo. Decorazione dipinta MG-TG.

Corpo: ceramica fine di colore marrone chiaro-beige; vernice di colore rosso

Misure: ø orlo 19,0/22,0; h 6,0/8,0

Decorazione: a cerchi concentrici, a tratti verticali, a linee ondulate (53A1a); a bande (53A1b)

Distribuzione:

⁵⁵⁶ V. *supra*, tipi 6A1e; 6B1b1, soprattutto cfr. con certi esemplari come quello delle tt. appartenenti allo stesso lotto, Cp71; Cp164; Cp168; Cp176.

⁵⁵⁷ D'AGOSTINO-GASTALDI 1988, p. 47.

⁵⁵⁸ JOHANNOWSKY 1983, p.43; cfr. p.es. la t. 350 (*ibidem*, p. 119, n. 1, tav. XXII, 1).

⁵⁵⁹ JOHANNOWSKY 1983, pp. 35, 42-43, nota 210.

⁵⁵⁵ JOHANNOWSKY 1983, p. 43.

53A1a: Cp13; Cp137

53A1b: F202; F363; F465/665; F528; F851; F864/865 (2); F1415; *Fs.n.1*; Cp27

Osservazioni e confronti: per ciò che concerne la varietà 53A1a, si tratta di una forma locale desunta dalle *lekanai* di tipo greco presente nella necropoli delle Fornaci, nel tipo con orlo ingrossato leggermente svasato e anse a maniglia orizzontale, nella fase IIA⁵⁶⁰. Si ritrova anche a Pontecagnano, sempre decorato con trattini trasversali sull'orlo: per gli Autori la forma e la decorazione dell'orlo ricordano, senza pretesa però di confronti stringenti, i piatti euboici a semicerchi pendenti⁵⁶¹. Anche la decorazione dell'esemplare della t. Cp13 con cerchi concentrici lungo il punto di massima espansione può essere genericamente ricondotta a modelli euboico-cicladici⁵⁶². Per quanto riguarda la decorazione dell'esemplare della t. Cp137, si può dire che il motivo a linea ondulata è piuttosto comune in ambito attico ed euboico a partire dalla fase TGIB⁵⁶³ e si ritrova a Capua in tazze del periodo IIB⁵⁶⁴, mentre a Pontecagnano e nella Valle del Sarno su coppe o brocche⁵⁶⁵. In entrambi i casi sono presenti i pannelli tra le anse a tratti verticali che ricordano da vicino *skyphoi* coevi con decorazione analoga. A Veio-Quattro Fontanili è presente un unico esemplare morfologicamente simile ai nostri, ma con orlo piatto orizzontale con spigolo all'avvio della vasca e decorazione analoga, per le anse completamente verniciate e il motivo a cerchi concentrici sotto l'orlo⁵⁶⁶. La varietà 53A1b, con la semplice decorazione a bande orizzontali, è certamente da attribuire al TG in parallelo con tipi (scodelle, coppe) che presentano medesimo schema.

Fase: IIA avanzato-IIC

Tipo: **53A2**

Definizione: *lekane* con vasca emisferica e cordone liscio impostato sull'orlo

Descrizione: *lekane* con profilo poco articolato, labbro indistinto, vasca a calotta emisferica, munito di uno (o forse due) listelli a cordoncino

⁵⁶⁰ JOHANNOWSKY 1983, p. 43.

⁵⁶¹ D'AGOSTINO-GASTALDI 1988, p. 48, n. 4; DE NATALE 1992, fig. 98, T 3285; fig. 99, T 3214.

⁵⁶² D'AGOSTINO-GASTALDI 1988, p. 47, n. 2.

⁵⁶³ COLDSTREAM 1968, p. 75, pl. 13d; 41j.

⁵⁶⁴ JOHANNOWSKY 1967, p. 172; T. 492; JOHANNOWSKY 1983, p. 141, n. 2, tav. XXXIX,2.

⁵⁶⁵ DE NATALE 1992, t. 3285, fig. 98; t. 3266, fig. 99; D'AGOSTINO 1979, pp. 64-65.

⁵⁶⁶ *Veio* 1967, p. 170, t. FFGG 7-8, n. 58, fig. 49,58; GUIDI 1993, p. 32, fig. 13,12, tp. 44, fase IIB2-IIC.

impostati proprio sull'orlo. Decorazione dipinta TG.

Corpo: ceramica fine di colore rosato; vernice di colore rosso

Misure: ø orlo ca. 16,0

Decorazione: a bande o strisce orizzontali

Distribuzione: Cm62; Cs1623; Cs1635

Osservazioni e confronti: prodotto d'imitazione TG per modulo decorativo, che per forma ricorda alcuni esemplari di *lekanai* con listello presenti a Pontecagnano nella fase IIA, sebbene quest'ultime presentino il listello non esattamente all'altezza dell'orlo ma poco sotto⁵⁶⁷.

Fase: IIC-III A

54. FIASCHE (App. 2-XXXIX)

Tipo: **54A**

Definizione: fiasca con corpo globulare-lenticolare

Descrizione: labbro indistinto, lungo collo cilindrico tendente al troncoconico, spalla tendenzialmente compressa con corpo globulare-lenticolare che spesso presenta una leggera carenatura nel punto di massima espansione e di distinzione tra spalla e ventre, piede ad anello

Corpo: ceramica fine di colore giallastro; rosato; rosa-aranciato; vernice di colore rosso

Misure: ø orlo 4,0/5,0; ø piede 7,0/9,0; h 23,0/28,0

Decorazione: a cerchi concentrici, ad uccelli, a *scribble*, a *chevrons*, a puntini in serie, a linee orizzontali

Distribuzione: F248; F684; F1015; F1414

Osservazioni e confronti: forma desunta dalla tradizione locale in impasto (8A), con cui sembra condividere le stesse variazioni morfologiche⁵⁶⁸ tra forme più globulari (F248) e forme più schiacciate e biconicheggianti (F684; F1414), attributi che non sembrano apparentemente avere significato crono-tipologico specifico. Per Johannowsky la prima versione della forma sarebbe addirittura quella in ceramica fine, alla fine del IX secolo a.C.⁵⁶⁹, poi imitata nella ceramica d'impasto. I modelli formali potrebbero essere riconosciuti in certe fiasche dal basso collo con bugne forate della fase precedente (8B), nelle brocche biconiche con collo troncoconico presenti nella *Fossakultur* tipo Torre Galli e in area

⁵⁶⁷ BAILO MODESTI-GASTALDI 1999, figg. 16, 224.1; 17, 3009.4.

⁵⁶⁸ JOHANNOWSKY 1983, pp. 30, 39-40.

⁵⁶⁹ La datazione appare un po'alta per le considerazioni già fatte riguardo alla prima ceramica d'importazione e imitazione greca a Capua.

laziale⁵⁷⁰ o meno probabilmente, come ipotizzato da Johannowsky, nelle borracce di bronzo villanoviane⁵⁷¹. I moduli decorativi utilizzati ripropongono invece temi cari alla tradizione greco-coloniale del periodo e che si rifà alla tradizione euboico-cicladica ma anche attica del MGII-TGI (v. soprattutto quanto scritto riguardo alla decorazione dei tipi 51B1, 51C1, 56E): tra questi, il motivo a cerchi concentrici risulta il più apprezzato, motivo che per N. Kourou è un euboico e tipicamente TG, desunto dal centone decorativo cipriota⁵⁷², accanto a quello ad uccelli: entrambi vengono associati anche in ambito salernitano⁵⁷³ e si possono riferire a una fase IIB avanzata-IIC.

Fase: IIB finale-IIC

55. OINOCHOAI (App. 2-XXXIX)

Tipo: 55A

Definizione: oinochoe con corpo globulare, collo concavo

Descrizione: oinochoe ad imboccatura larga leggermente trilobata, labbro leggermente svasato, collo concavo, spalla arrotondata ma sfuggente, corpo globulare-ovoide con ventre arrotondato e piede a disco; ansa a nastro verticale sormontante impostata su orlo e spalla. Decorazione dipinta a bande orizzontali e con un motivo a onda in un pannello a risparmio sull'ansa.

Corpo: ceramica fine di colore marrone chiaro-beige; vernice di colore bruno

Misure: ø piede 7,5; h 20,0

Decorazione: a bande e con motivo a onda

Distribuzione: F539; Cs1634

Osservazioni e confronti: il primo tipo di oinochoe a Capua presenta una forma molto meno articolata rispetto agli esemplari "cumani" di tradizione PCA, riscontrabili nella fase III. Morfologicamente sembrano derivare da modelli di brocche locali di dimensioni più ridotte e dall'ansa meno sopraelevata, presenti sia a Capua (v. alcuni esemplari in 10B) che a Pontecagnano già a partire dalla fase IIB e che presentano tra

l'altro medesimo schema decorativo TG⁵⁷⁴. Il tipo trova riscontri anche a Pithecusa, ma con forme più slanciate ed evolute di tipo *argive monochrome*⁵⁷⁵. La vernice nei due casi conclamati è bruna, fatto abbastanza raro per questi primi prodotti d'imitazione.

Fase: IIC

Tipo: 55B

Definizione: oinochoe con corpo ovoide, collo cilindrico

Descrizione: oinochoe ad imboccatura stretta trilobata, labbro svasato, lungo collo cilindrico, spalla arrotondata, corpo ovoide con ventre arrotondato leggermente rastremato, fondo piano; ansa a nastro verticale leggermente sormontante impostata su orlo e spalla. Decorazione dipinta TG.

Corpo: ceramica fine di colore rosato; vernice di colore rosso

Misure: ø piede 5,5; h 14,5

Decorazione: decorazione dipinta a bande orizzontali e con un motivo a onda sul collo, a linee orizzontali e verticali sull'ansa, a cerchi concentrici sulla spalla e ventre interamente dipinto

Distribuzione: F1205 (2)

Osservazioni e confronti: forma di tipo cumano che trova riscontri abbastanza precisi in area greco-coloniale⁵⁷⁶. Si tratta di un prodotto d'imitazione locale, collocabile nel TGII (750-700), forse appena dopo la metà del secolo, visto l'apparato decorativo ancora strettamente euboico e non legato alla tradizione PCA (725-700).

Fase: IIC

56. BROCCHE/TTE, BOCCALI (App. 2-XXXIX)

Tipo: 56A1

⁵⁷⁰ BIETTI SESTIERI 1992, tp. 12a-12b, fase II laziale, pp. 266-268 con cfr. dall'Italia centro-meridionale (Torre Galli, Cuma, Canale, S. Marzano, Pontecagnano, Sala Consilina, Veio).

⁵⁷¹ JOHANNOWSKY 1983, p. 30, nota 137; MÜLLER-KARPE 1959, pp. 60, 62, 64.

⁵⁷² Per un'approfondita analisi e cfr. relativi v. KOUROU 2005, p. 506.

⁵⁷³ Sui due motivi cfr. BAILO MODESTI-GASTALDI 1999, pp. 18, 20; BURANELLI 1980, p. 578.

⁵⁷⁴ BAILO MODESTI-GASTALDI 1999, fig. 15, t. 3266; D'AGOSTINO-GASTALDI 1988, p. 48, tp. 28B3b.

⁵⁷⁵ NIZZO 2007, p. 124, tp. B110(AI-AM)A2, TG2, liv. 25-27 (ca. 690-80).

⁵⁷⁶ Pithecusa: BUCHNER-RIDGWAY 1992, tav. 51, t. 140,1 (MPC: uguale per forma e decorazione: manca solo il serpente); tav. 54, t. 147,1 (TGII: al posto del serpente gruppi di chevrons e denti di lupo in serie); NIZZO 2007, p. 132, tp. B130 (AL)B2b1, TG1-MPC, soprattutto TG2, liv. 18-27 (720-680), tav. 6. Per il motivo del serpente con contorno a puntini e testa a cuspidi che si riscontra soprattutto su lekythoi e aryballoi cfr. *ibidem*, tav. 55, t. 146,1 (TGII); t. 148,3 (TGII); tav. 58, t. 152,3-4 (TGII); GABRICI 1913, tavv. XXXV,1; XXXVII,1,3.

Definizione: brocchetta con corpo biconico, spalla compressa e ansa sormontante

Descrizione: brocchetta con labbro svasato, priva di collo con spalla compressa, ventre troncoconico; ansa a nastro verticale sormontante impostata su orlo e spalla. Decorazione dipinta MG-TG.

Corpo: ceramica fine di colore marrone chiaro-beige; vernice di colore rosso

Misure: ø orlo 7,0; h 12,5

Decorazione: a linee o bande orizzontali sul ventre e spalla a risparmio

Distribuzione: F436⁵⁷⁷

Osservazioni e confronti: in generale per il tipo 56A sembra possibile istituire alcuni confronti con un esemplare, relativo al repertorio formale locale, dalla tomba 3009 di Pontecagnano⁵⁷⁸ e con un *kyathos* a becco dalla t. 190 di S. Marzano sul Sarno⁵⁷⁹. La medesima forma si ritrova anche in un esemplare da Sala Consilina⁵⁸⁰ e in numerosi contesti sepolcrali calabresi, dove sembra assumere caratteri regionali⁵⁸¹: Canale, tomba 89⁵⁸²; Torano, tomba B5, anche qui con ansa più bassa⁵⁸³; Ferrandina, tombe 5 e 6⁵⁸⁴, Roggiano Gravina, tomba 1⁵⁸⁵.

Gli esemplari più vicini morfologicamente si ritrovano nella necropoli veiente di Quattro Fontanili, in genere con ansa poco sopraelevata⁵⁸⁶ e corpo compresso⁵⁸⁷.

A Capua, i contesti di riferimento per il tipo 56A2 sembrano databili alla fase IIA avanzata-IIB, attestandosi a partire cioè da un periodo leggermente anteriore rispetto a Pontecagnano⁵⁸⁸, dove si ritrovano poco prima o intorno alla metà

dell'VIII sec. a.C.⁵⁸⁹. Si collocano invece intorno alla metà o alla seconda metà del secolo i reperti calabresi e quello veiente (più simili a 56A1 per moduli decorativi), che per sintassi decorativa risultano perfetti *trait d'union* con le brocchette del gruppo della *Metopengattung*⁵⁹⁰, presenti anche a Capua nel secolo successivo⁵⁹¹.

Fase: IIC

Tipo: 56A2

Definizione: brocchetta con corpo biconico, spalla tesa e ansa sormontante

Descrizione: brocchetta con labbro svasato, priva di collo con spalla più o meno tesa, ventre troncoconico; ansa a nastro verticale sormontante impostata su orlo e spalla. Decorazione dipinta MG-TG.

Corpo: ceramica fine di colore marrone chiaro-beige; vernice di colore rosso

Misure: ø orlo 7,0/8,0; h 10,5/13,0

Decorazione: a gruppi di chevrons fluttuanti o cerchi concentrici alternati a tratti verticali sulla spalla; a linee o bande orizzontali sul ventre

Distribuzione: Cp27; Cp106; Cp164

Osservazioni e confronti: per la forma si veda quanto detto per il tipo 56A1 (v. *supra*). I reperti 56A2 risultano ancor più simili al confronto sopracitato dalla tomba 3009 di Pontecagnano, più che per la forma, con collo più slanciato e ansa meno sopraelevata, soprattutto per la decorazione, simile per la sintassi generale, per la posizione del fregio metopale anche in questo caso suddiviso da gruppi di linee verticali, per il motivo a *chevrons* - nell'esemplare di Pontecagnano sovrapposti - e per il gruppo di linee orizzontali parallele al di sotto dello spazio metopale. La decorazione è dunque molto semplice e consente solo generici rimandi a motivi accessori delle officine euboiche e cicladiche⁵⁹². In particolare l'esemplare della t. Cp106 presenta una decorazione che può essere forse ricondotta genericamente al gruppo con cerchi concentrici⁵⁹³, e che si ritrova anche nella

⁵⁷⁷ JOHANNOWSKY 1983, p. 113, n. 4, tav. XVII, 2.

⁵⁷⁸ Cfr. BAILO MODESTI-GASTALDI 1999, p. 20, fig. 17, 3009.2; altri esemplari accostabili morfologicamente: *ibidem*, figg. 2, 7129.6; 4, 6605.2-3.

⁵⁷⁹ D'AGOSTINO 1979, p. 72, n. 18, fig. 44,2-4 con cfr. da Eretria e Cuma.

⁵⁸⁰ T. d151: DE LA GENIÈRE 1968, p.38 e nota 2 a p.95, pl. 37, fig.1.

⁵⁸¹ CARRARA-GUZZO 1982, p. 483.

⁵⁸² ORSI 1926, c. 296, tav. XV,11.

⁵⁸³ DE LA GENIÈRE 1977, p. 411, fig. 24, 2.

⁵⁸⁴ LO PORTO 1969, rispettivamente p. 161, n. 8, fig. 51,8; p. 162, n. 1, fig.56,1.

⁵⁸⁵ CARRARA-GUZZO 1982, p. 449, n. 15, fig. 5,15, tp. 10A1.

⁵⁸⁶ *Veio 1963*, tt. HH 16-17 e KK 19, rispettivamente p. 201,c, fig. 81,c; p. 230,a, fig. 101,a, 132,c; *Veio, Cerveteri, Vulci 2001*, pp. 110-1, I.G.6.15 (fine III q. VIII sec. a.C.) con cfr.

⁵⁸⁷ *Veio 1965*, t. FF 14-15, p. 106, e, fig. 36,e.

⁵⁸⁸ DE NATALE 1992, p. 41.

⁵⁸⁹ A Pontecagnano si riscontrano nella fase IIA locale, fase che si attarda rispetto a quella capuana. Cfr. D'AGOSTINO-GASTALDI 1988, p. 115.

⁵⁹⁰ ÅKERSTROM 1943; BARTOLONI 1972, p. 220; CANCELIANI 1974, p. 25, n. 2.

⁵⁹¹ MINGAZZINI 1969, p. 4, n. 6, tav. 1,6; BORRELLO 1991, p. 15, n. 1, tav. 11,1; JOHANNOWSKY 1983, p. 113, n. 4, tav. XVII,2.

⁵⁹² D'AGOSTINO-GASTALDI 1988, pp.47-48, tipo 28B2b, fig. 14, 4. Per l'affinità con un'olla decorata sulla spalla a cerchi concentrici anche questo esemplare viene inserito in questa classe.

⁵⁹³ D'AGOSTINO-GASTALDI 1988, p. 47.

necropoli capuana delle Fornaci sulle spalle delle fiasche a collo cilindrico⁵⁹⁴.

Fase: IIA avanzato-IIB

Tipo: **56B1**

Definizione: brocchetta con corpo globulare-lenticolare, collo breve e ansa impostata all'orlo, decorata con motivo a onda

Descrizione: brocchetta con labbro svasato, breve collo concavo indistinto, spalla solitamente sfuggente, corpo globulare-lenticolare con ventre arrotondato, fondo piano; ansa a nastro leggermente sormontante impostata su orlo e spalla. Decorazione dipinta TG.

Corpo: ceramica fine di colore marrone chiaro-beige; rosato-beige; vernice di colore rosso

Misure: \varnothing orlo 5,0/5,5; \varnothing fondo 5,0/5,5; h 8,0/9,0

Decorazione: decorazione a linee o bande orizzontali con motivo a onda sulla spalla

Distribuzione: F338; F1423; Cs1609; Cs1624; Cs1629; Cs1644; Cs1649

Osservazioni e confronti: per il tipo si veda anche quanto detto a proposito del tipo 55A (v. *supra*). Formalmente il tipo ricorda la forma di certe brocchette micenee rinvenute a Veio e Satyrion⁵⁹⁵, oltre che, in ambito euboico, a Lefkandi⁵⁹⁶; si tratta di brocchette su piede con il medesimo profilo e motivo a onda, presenti anche a Pontecagnano⁵⁹⁷. La decorazione di tipo genericamente TG si riscontra a Capua su diverse forme chiuse a partire dalla fase IIB avanzata⁵⁹⁸. Il tipo sembra comunque attestarsi soprattutto nel periodo successivo, insieme ai tipi strettamente imparentati 55A e 56B2a.

Fase: IIB avanzato-IIC

Tipo: **56B2**

Definizione: brocca con corpo globulare-lenticolare, lungo collo e ansa impostata sul collo, decorata con motivo a onda

Descrizione: con labbro fortemente svasato, lungo collo concavo, spalla arrotondata leggermente sfuggente, corpo globulare con ventre arrotondato; ansa a bastoncino impostata verticalmente su collo e spalla. Decorazione dipinta TG.

Corpo: ceramica fine di colore marrone chiaro-beige

Misure: \varnothing orlo 6,5/8,0

Decorazione: decorazione a linee o bande orizzontali con motivo a onda sulla spalla

Distribuzione:

56B2a: Cs1610

56B2b: QP19

Osservazioni e confronti: brocche analoghe per forma e decorazione sono presenti, seppur in numero limitato, anche a Cuma, Pontecagnano e Veio⁵⁹⁹, mentre gli esemplari della valle del Sarno⁶⁰⁰ sono accomunati solamente dallo schema decorativo a gruppi lineari su collo e ventre. Rientra nel tipo 68 di Guidi, riferibile al periodo Veio IIB iniziale, su modelli TG⁶⁰¹. La forma si può ricondurre a tipi conosciuti in ambito cumano, definiti dal Gabrici "vasi a boccia" di derivazione cipriota, che sembrano avere comunque scarsa fortuna anche in ambito greco-coloniale⁶⁰². La varietà 56B2b è leggermente anteriore alla 56B2a.

Fase: **56B2a:** IIC; **56B2b:** IIB finale-IIC

Tipo: **56C**

Definizione: brocca con corpo ovoide e motivo a onda

Descrizione: brocca a imboccatura stretta con labbro svasato, priva di collo, spalla arrotondata indistinta, corpo ovoide, piede a disco; ansa a nastro verticale sormontante, impostata su orlo e spalla. Decorazione dipinta TG.

Corpo: ceramica fine di colore beige-giallastro; vernice di colore rosso

Misure: \varnothing orlo 6,0; \varnothing fondo 8,0; h 28,0

Decorazione: decorazione a linee o bande orizzontali con motivo a onda sulla spalla

Distribuzione: F338; Cs1653

Osservazioni e confronti: il tipo trova confronti a Pithecusa⁶⁰³, in una brocca di produzione locale rinvenuta in un contesto relativo al TGII: il profilo del ventre è meno arrotondato e il modulo decorativo prevede la verniciatura di tutto il corpo, ad eccezione di una fascia a risparmio sulla spalla, ma il riferimento cronologico pare pertinente anche con la decorazione tipica TG con motivo a onda (v. *supra*). La forma è vagamente

⁵⁹⁴ JOHANNOWSKY 1983, p. 43; p. 107, n. 3, tav. XIV,1.

⁵⁹⁵ Veio 1965, t. QF GG HH10, fig. 89; VAGNETTI 1985, p. 139, fig. 190; Veio, Cerveteri, Vulci 2001, p. 111, I.G.6.16 di tipo campano ma di produzione veiente (III q. VIII sec. a.C.) con cfr.

⁵⁹⁶ Lefkandi 1976, p. 322, fig. 16,A, t. S 40,2 (SM-EPG: XI sec. a.C.).

⁵⁹⁷ D'AGOSTINO-GASTALDI 1988, tp. 28B3b.

⁵⁹⁸ V. *supra* quanto detto per il tipo 55A sul motivo a onda.

⁵⁹⁹ MÜLLER KARPE 1959, t. Osta 1; D'AGOSTINO-GASTALDI 1988, p. 48, tp. 28B3c, t. 3091; Veio 1963, t. QF CC 17A, p. 149, fig. 47.

⁶⁰⁰ D'AGOSTINO 1979, p. 70, tp. 15.

⁶⁰¹ GUIDI 1993, tp. 68, fig. 5:15; BOITANI 2005, p. 323, tav. 7A, con cfr.

⁶⁰² Cfr. GABRICI 1913, c. 319, tav. XL,7.

⁶⁰³ BUCHNER-RIDGWAY 1993, tav. 127, t. 332,1 (TGII).

avvicinabile anche alla brocca tp. X 13 di d'Ambrosio individuata a Striano⁶⁰⁴.

Fase: IIC

Tipo: 56D

Definizione: brocca con corpo fortemente rastremato (?)

Descrizione: si conserva solo un esemplare lacunoso con fondo piano e corpo cilindrico fortemente rastremato. Decorazione dipinta lineare MG-TG.

Corpo: ceramica fine di colore rosato; vernice di colore bruno

Misure: ø fondo 5,0

Decorazione: corpo verniciato con piccole fasce a risparmio

Distribuzione: Cp153

Osservazioni e confronti: l'attribuzione dell'unico esemplare conservato, che è fortemente lacunoso, è dubbia. Tuttavia si può riconoscere una certa convergenza tipologica con una varietà di brocchette cilindriche individuate da V. Desborough per Lefkandi relative al SPGII-III (ca. 875-750 a.C.): la forma sembra esclusiva del distretto locale e presenta imboccatura stretta, collo cilindrico indistinto, spalla sfuggente, ansa a nastro verticale a volte sormontante e un corpo che progressivamente va a restringersi fino al SPGII, momento in cui il tipo è solitamente monocromo, presentando semmai solo qualche banda a risparmio⁶⁰⁵. In ogni caso, il contesto associativo risulta quanto mai problematico, perché privo di indicatori cronologici affidabili: all'esemplare in questione si aggiunge una tazza con ansa sormontante a poggiadito del tipo locale più antico e attestato con maggiore frequenza tra IB2-IIA, sebbene goda di un ampio *excursus* (IB2-IIB), assieme a reperti in bronzo che hanno fortuna a Capua soprattutto a partire dalla fase IIA-IIB (pendagli a spirale, bottoni a calotta). Il corredo, se fosse valido il confronto individuato con il tipo di Lefkandi⁶⁰⁶ potrebbe collocarsi tra il

⁶⁰⁴ D'AMBROSIO 2009, p. 77, tp. X 13 (Or. ant.).

⁶⁰⁵ Lefkandi 1976, p. 324, tp. F, fig. 16,F; cfr. in particolare t. 13, pl. 174, 13,2. In realtà L'A. analizza l'evoluzione del tipo fino alla sua presenza certa nell'SPGII (870-850), segnalando tuttavia il rinvenimento di un frammento, appartenente al tipo, associato a materiale TG e ipotizzando quindi che il tipo proseguisse anche nell'SPGIII (850-750).

⁶⁰⁶ Da notare tra l'altro, a parziale confutazione del confronto istituito, che il parallelo più stringente con il reperto della t. 13 di Lefkandi, è relativo a un oggetto miniaturistico (Lefkandi 1976, p. 174, t. 13,2) e che il corpo ceramico dell'esemplare capuano sembrerebbe orientare a una forma di imitazione locale.

periodo IIA-IIB e con più probabilità nella fase IIA.

Fase: IIA?

Tipo: 56E1

Definizione: brocchetta-boccale con corpo piriforme, decorazione a *chevrons* e ansa impostata orizzontalmente sul punto di massima espansione

Descrizione: boccale con labbro svasato, medio collo concavo, spalla arrotondata, corpo globulare con ventre più o meno asimmetrico, fondo piano; ansa a bastoncino impostata obliquamente nel punto di massima espansione. Decorazione dipinta MG-TGI

Corpo: ceramica fine di colore bianco-giallastro; vernice di colore rosso e bruno

Misure: ø orlo 5,0/5,5; h 13,0/14,5

Decorazione: a puntini in serie, a tratti verticali, a *chevrons* fluttuanti, con una linea-*scribble*, a linee orizzontali

Distribuzione: F697 (4)

Osservazioni e confronti: il tipo, finora presente con quattro esemplari nella sola t. F697⁶⁰⁷, è da riferirsi certamente a una produzione locale, trovando formalmente precisi riscontri in uno analogo in impasto⁶⁰⁸. L'aspetto funzionale ipotizzato da Johannowsky a suo tempo era quello di balsamario, ma la tettonica del vaso indirizzerebbe di più verso un vaso per versare liquidi in maniera copiosa e celere, data la presenza dell'ansa sul punto di massima espansione e di un'imboccatura che appare decisamente ampia rispetto a forme di balsamari coevi, quali *aryballoi* e *alabastra*. Anche formalmente trova possibili paralleli vicini per dimensioni, profilo e orizzonte cronologico in brocche presenti in Italia meridionale⁶⁰⁹. A livello decorativo invece le linee orizzontali associate allo *scribble*, ai tratti verticali alternati a *chevrons* fluttuanti si riscontra nella brocca della t. 3009 a Pontecagnano (IIA locale 800-750 a.C), mentre la fascia a puntini, associata a linee orizzontali, uno dei motivi più ovvi nel repertorio euboico, è su una tazza dalla t. 204⁶¹⁰.

⁶⁰⁷ JOHANNOWSKY 1983, p. 53, 146, n. 11.

⁶⁰⁸ V. *supra*, tp. 12C, in particolare cfr. con l'esemplare proveniente dalla t. Fsn3.

⁶⁰⁹ *Dizionario terminologico 2000*, p. 44, 77, tav. VI,9, t. 47, necropoli N, M.te Finocchito, Noto (fine VIII secolo a.C). In alcuni casi mantengono la decorazione dipinta di tipo greco.

⁶¹⁰ BAILO MODESTI-GASTALDI 1999, p. 62, n. 2, fig. 17; p. 53, n. 4, fig. 12 (IIA); D'AGOSTINO-GASTALDI 1988, p. 48, tp. 28B4e.

Fase: IIC

Tipo: 56E2

Definizione: brocchetta-boccale con corpo piriforme, decorazione a onda e ansa impostata orizzontalmente sul punto di massima espansione

Descrizione: boccale con labbro svasato, medio collo troncoconico più o meno rigonfio, spalla arrotondata, corpo globulare con ventre più o meno asimmetrico, fondo piano più o meno profilato; ansa a bastoncino impostata obliquamente nel punto di massima espansione. Decorazione dipinta TG

Corpo: ceramica fine di colore marrone chiaro-beige; beige-rosato; vernice di colore rosso

Misure:

Decorazione: motivo a onda sulla spalla e linee orizzontali

Distribuzione: F482; F484; F595

Osservazioni e confronti: il tipo è direttamente riconducibile al precedente da cui si differenzia per il collo più troncoconico, un corpo ceramico meno depurato e per una decorazione TG più semplice.

Fase: IIB-IIC

Tipo: 56F

Definizione: brocchetta-boccale con corpo globulare/lenticolare e ansa ad anello

Descrizione: boccale con breve labbro svasato, spalla arrotondata leggermente compressa, corpo globulare-lenticolare, ventre arrotondato; ansa a nastro impostata ad anello tra spalla e orlo. Decorazione dipinta TG

Corpo: ceramica fine di colore marrone chiaro-beige; beige-rosato; vernice di colore rosso

Misure: ø orlo 9,0; h ca. 9,0-9,5

Decorazione: motivo a riquadri metopali campiti a griglia alternati a linee verticali sulla spalla; linee orizzontali sul resto del corpo

Distribuzione: F926

Osservazioni e confronti: la forma, anche se ispirata vagamente a vasi greci⁶¹¹ e il corpo ceramico insieme al motivo metopale a griglia, solo genericamente riferibile alla tradizione TG greca indirizzano verso una produzione locale. La decorazione a linee con probabile parte bassa della vasca verniciata lo caratterizza come un prodotto del TGIb. Forme analoghe ma con ansa più sopraelevata si ritrovano anche a Veio e a Narce (fase IIB)⁶¹².

⁶¹¹ I tipi "one-handed cup": cfr. COLDSTREAM 1968, p. 11, 14, 117, pll. 1,n; 2,c; 23,f; 49,g; 55,k; 55,l.

⁶¹² Cfr. BAGLIONE-DE LUCIA BROLLI 1990, p. 96, fig. 15,4 (Narce, i Tufi, XIII,14, fase IIB) con cfr. da Veio.

Fase: IIB

57. TAZZE-ATTINGITOI (App. 2-XL)

Tipo: 57A

Definizione: tazza con vasca profonda, labbro distinto e ansa a nastro sormontante

Descrizione: tazza con labbro a colletto, spalla arrotondata, vasca profonda troncoconica, fondo piano; ansa a nastro verticale sormontante impostata su orlo e spalla

Corpo: ceramica fine di colore rosa-aranciato

Misure: ø orlo 13,0; ø fondo 6,5; h 13,5

Decorazione: con linee orizzontali, pannello a tratti verticali e vasca dipinta

Distribuzione: Fs.n.1

Osservazioni e confronti: il tipo presenta caratteristiche morfologiche che uniscono tratti riferibili ad altre forme d'ispirazione greca⁶¹³ ma l'impianto con unica ansa verticale sormontante impostata su una vasca profonda sembra riferirsi ad un ambito strettamente indigeno. Può essere avvicinato al tipo 28B4e di Pontecagnano, in particolare a uno dei due soli membri appartenenti al tipo, che presenta il medesimo schema decorativo TG⁶¹⁴, ma le dimensioni degli esemplari salernitani sono decisamente più ridotte rispetto al confronto individuato da B. d'Agostino a Veio, più conforme invece, per dimensioni e corpo ceramico, all'esemplare capuano⁶¹⁵, sebbene sia decorato a cerchi concentrici sulla spalla e non a tratti verticali. Attingitoidi simili, ma che per moduli decorativi sembrano leggermente più tardi si trovano anche a Tarquinia⁶¹⁶ e a Canale-Ianchina⁶¹⁷.

Fase: IIC

58. SKYPHOI (App. 2-XL/XLI)

⁶¹³ Si pensi agli *skyphoi* a vasca profonda di tipo TG (tp. *Thapsos*) con medesima decorazione e ai *kantharoi* di tipo cicladico TG, di cui è presente tra l'altro un esemplare a Capua nella t. 925 (cfr. D'AGOSTINO 1985, fig. 316).

⁶¹⁴ D'AGOSTINO-GASTALDI 1988, p. 48, p. 141, n. 10, fig. 21.6.2, t. 204, ma la nostra ansa è più verticale come nell'altro esemplare: *ibidem*, p. 141, n. 11, fig. 21.6.1; BAILO MODESTI-GASTALDI 1999, pp. 52-3, nn. 4-5, fig. 12.

⁶¹⁵ Cfr. BURANELLI 1980, p. 582, n. 36553a, fig. 6, t. 884 (Veio IIB: 750-730 a.C.), con relativi cfr. da Veio.

⁶¹⁶ Cfr. TANJI-TORTOIOLI 2002, pp. 135-6, n. 230, fig. 130, fine VIII sec. a.C.; per un'analisi specifica di questo tipo di attingitoidi v. anche p. 134.

⁶¹⁷ ORSI 1926, tav. XV,11.

Skyphoi prima e *kotylai* poi sono in assoluto le forme vascolari greche più diffuse negli insediamenti etrusco-italici della prima età del ferro.

Lo *skyphos*, in genere documentato nelle necropoli campane ed etrusche fin dai primi contatti precoloniali, è forma creata ad Atene intorno alla fine del IX secolo a.C. e da qui si diffonde subitaneamente nelle Cicladi, a Corinto e in Eubea. Pur essendo prodotto nelle principali botteghe greche, presenta tuttavia caratteri solo approssimativamente omogenei in termini cronologici e distributivi. Infatti, si tratta di una classe peculiare del MGII, ma ancora presente, pur con leggere variazioni morfologiche e decorative, nei repertori protocorinzi ed euboici del TG. Moderni studi basati sul confronto di un cospicuo numero di *skyphoi* provenienti dalle Cicladi, da Atene e Corinto, hanno verificato che l'evoluzione formale del tipo può essere letta nella variazione della proporzione tra diametro dell'imboccatura, altezza della vasca e diametro del piede⁶¹⁸. I più antichi esemplari ateniesi sono poco profondi e hanno una base relativamente larga; inoltre presentano labbro breve generalmente svasato e profilo della vasca convesso⁶¹⁹ (A); negli esemplari più recenti euboico-cicladici⁶²⁰ la parete della vasca tende a raddrizzarsi, la spalla a divenire meno espansa e il labbro più alto e quasi verticale (B)⁶²¹. A questi esemplari si affiancano nel TGII-PCA, le cosiddette coppe tipo Thapsos di tradizione corinzia (C), caratterizzate da una maggiore profondità, un piede ben definito e un labbro che tende a scomparire su influsso delle coeve *kotylai*. Tuttavia in un repertorio tanto disomogeneo in una non chiara articolazione morfologica neppure in ambito greco e, soprattutto, nella non sempre facile differenziazione tra quelli che sono i vasi d'importazione greca o greco-coloniale e quelli di fabbricazione strettamente indigena (v. soprattutto gli *skyphoi* a *chevrons* fluttuanti), se non nei casi conclamati, si considera in questa sede come primaria variabile quella decorativa,

⁶¹⁸ DESCOEUDRES-KEARSLEY 1983, pp. 14-15.

⁶¹⁹ DESCOEUDRES-KEARSLEY 1983, p. 13; COLDSTREAM 1968, p. 25; KOUROU 2005, p. 502: per quest'ultima la prima produzione euboica è quasi parallela a quella attica e in entrambe le serie il labbro in realtà si tramuta da colletto a sempre più svasato.

⁶²⁰ D'AGOSTINO 1985, p. 214: l'A. considera indistinguibile la produzione euboica da quella cicladica, sebbene si tenda, allo stato attuale degli studi, sempre più a valorizzare il ruolo avuto dalle genti dell'Eubea.

⁶²¹ DESCOEUDRES-KEARSLEY 1983, pp. 18-25.

differenziando solo in maniera macroscopica i membri a livello morfologico e lasciando alla discussione nelle osservazioni l'attribuzione e la provenienza, ove possibile, caso per caso.

In base alla forma, ma soprattutto all'apparato decorativo, si possono distinguere più sottotipi e varietà, testimoniati nelle importazioni quanto nelle imitazioni, a seconda dei centri di produzione.

Tipo: 58A1

Definizione: *skyphos* di tradizione MGII-TGIa con labbro poco svasato, spalla poco sviluppata, vasca bassa a profilo poco articolato, a *chevrons* di tipo classico

Descrizione: orlo arrotondato, labbro a colletto leggermente svasato, spalla arrotondata, vasca mediamente profonda arrotondata, fondo piano profilato; anse a bastoncino impostate obliquamente sulla spalla. Decorazione dipinta MG.

Corpo: ceramica fine di colore rosato; rosa-aranciato; vernice di colore bruno e rosso su ingobbatura color crema

Misure: ø orlo 11,0/12,0; ø fondo 5,5/6,5; h 6,0/6,5

Decorazione: a *chevrons* di tipo classico, tangenti i lati lunghi del pannello fra le anse. Decorazione attica ed euboica MGIIb

Distribuzione:

58A1a: F204; F800 (2); F1200

58A1b: F646

Osservazioni e confronti: la coppa a *chevrons* di tipo classico è fra i più antichi prodotti d'importazione greca a Capua. Per i due esemplari della t. 800, W. Johannowsky ha ipotizzato una fabbricazione attica, in un contesto relativo alla fase IB locale, sebbene le considerazioni fatte dallo studioso non siano del tutto incontrovertibili soprattutto alla luce dei nuovi dati a nostra disposizione sui prodotti di questo tipo⁶²².

⁶²² JOHANNOWSKY 1983, p. 99. L'attribuzione pare elaborata su base qualitativa: "Tazza in argilla figulina rosa pallida, depuratissima, dura, con superficie color crema e decorazione in vernice bruna lucida di buona qualità, di officina evidentemente attica." In realtà, posti i dati a nostra disposizione sulle prime importazioni a Cuma indigena e a Pontecagnano, raffrontabili con l'esemplare in questione, e alle ultime considerazioni in merito (cfr. KOUROU 2005, p. 502, tav. 2,7738.1), è probabile che si tratti di un prodotto euboico MGIIb, se non addirittura TGIa, dunque relativo a un periodo grosso modo circoscrivibile alla fase locale IIA iniziale o IIB iniziale, se si tiene conto della cronologia tradizionale indicata dall'A. (ca. 780-

L'esemplare della t. 204 è in un corredo riferibile almeno alla fase IIB⁶²³ ma, pur presentando una vasca leggermente più profonda, sulla base dell'apparato decorativo con *chevrons* non troppo ravvicinati alle anse risulta riferibile sempre al MGIIb-inizi TGIa⁶²⁴. Anche per l'esemplare della t. F646, conservato a Napoli e riferibile a un contesto di fase IIA, Johannowsky ha ipotizzato una provenienza greca⁶²⁵, sebbene la forma sia piuttosto amorfa e il corpo ceramico non appaia così depurato, come in altri casi conclamati come, ad esempio, quello di Cuma o della stessa t. F800. Tuttavia, in questo caso, il pannello con *chevrons* sembra effettivamente derivare da quelli presenti nei prototipi MGI attici, essendo breve, corredato inferiormente da una serie di linee orizzontali e posto in una posizione leggermente superiore all'allineamento delle anse. Trova corrispondenza per forma in quello della t. 69 di S. Marzano e per la decorazione in quello della t. 126⁶²⁶.

Il tipo canonico, difatti, è originario di Atene, ma ampiamente diffuso in tutta la Grecia e presenta nella zona tra le anse uno spazio metopale a risparmio contenente una fila di *chevrons* verticali iscritti tra due linee orizzontali e inquadrati, in alcuni casi, da tre o più linee verticali, mentre sul labbro e sotto la fascia a *chevrons* vi possono essere delle fasce orizzontali in numero variabile da uno a tre. L'interno è completamente verniciato tranne una o due sottili fasce sul labbro a volte accompagnate da gruppi di linee verticali. Molto diffuso a Veio⁶²⁷, questo tipo è invece meno

conosciuto in Campania: è presente a Cuma⁶²⁸ e a Pontecagnano⁶²⁹, dove è attestato in due soli casi con decorazione piuttosto evanida e quindi difficilmente decodificabile; è completamente assente nei corredi della valle del Sarno⁶³⁰.

Fase: IIA

Tipo: 58A2

Definizione: *skyphos* di tradizione MGII-TGIa con labbro poco svasato, spalla poco sviluppata, vasca bassa a profilo poco articolato, con metope a quadrifoglio e puntini (modello TGIa)

Descrizione: orlo assottigliato, labbro leggermente svasato, spalla arrotondata, vasca a calotta, fondo piano; anse a bastoncino impostate obliquamente sulla spalla. Decorazione dipinta TGIa.

Corpo: ?

Misure: ø orlo 10,0; ø fondo 5,5; h 5,5

Decorazione: a quadrifoglio con *midrib* e cerchio centrale sulla vasca e puntini sul labbro

Distribuzione: ?

Osservazioni e confronti: la provenienza dello *skyphos* è purtroppo incerta, ma con buona probabilità dovrebbe provenire dalla necropoli Fornaci. Oggi è conservato al Museo Campano di Capua e ne dà notizia prima W. Johannowsky e poi B. d'Agostino, senza tuttavia fornire alcun dato rivelatore⁶³¹. La decorazione dello *skyphos* sembra da attribuire allo stile attico TGIa (ca. 760-750 a.C.), il quadrifoglio con scriminatura, caratteristica che sembra caratterizzare alcuni vasi argivi è difatti relativa al MGII⁶³², ma la forma ad alto colletto puntinato e l'uso della serie di riquadri metopali campiti a triangoli ricorda soluzioni attiche del TGI⁶³³.

Fase: IIB?

Tipo: 58A3

Definizione: *skyphos* di tradizione MGII-TGIa con labbro poco svasato, spalla poco sviluppata, vasca bassa a profilo poco articolato, con pannello a linee verticali in serie

Descrizione: orlo arrotondato, labbro a colletto leggermente svasato, spalla arrotondata, vasca

770 a.C.). Si confronti l'esemplare anche con *Veio, Cerveteri, Vulci 2001*, p. 106, I.G.6.2.

⁶²³ Johannowsky riferiva il contesto alla fase IIA (JOHANNOWSKY 1967, p. 170; JOHANNOWSKY 1969, p. 33, fig. 11c) ma prodotti quali l'olla globulare con solcature verticali e S coricata, l'anforetta locale con solcature e arco sotto le anse, la scodellina troncoconica d'imitazione greca e soprattutto una fibula a drago con ardiglione bifido, fanno propendere per una collocazione decisamente più bassa, almeno attorno alla metà dell'VIII secolo a.C.

⁶²⁴ Cfr. KOUROU 2005, p. 502, tav. 2,7738.1.

⁶²⁵ JOHANNOWSKY 1969, p. 33, fig. 13a.

⁶²⁶ D'AGOSTINO 1982b, pp. 56-7, pl. 9, figg. 1-2.

⁶²⁷ Cfr. *Veio, Cerveteri, Vulci 2001*, pp. 106-7, I.G.6.2-5: la prima con alto labbro di produzione euboica (IIA), la seconda con forma più schiacciata di produzione campana (IIA-B), come un'altra di produzione euboica e infine l'ultima corinzia. Le differenze morfologiche e decorative sono tuttavia davvero minime; *Necropoli arcaiche Veio 1997*, p. 52, fig. 20, tav. Va, (t. 779, Grotta Gramiccia, fase IIA) considerato d'importazione corinzia con bibl.cit.

⁶²⁸ Cfr. D'AGOSTINO 1985, fig. 312, t. Osta 3; MÜLLER-KARPE 1959, fig. 16A, t. 3.

⁶²⁹ D'AGOSTINO-GASTALDI 1988, p. 45, t. 231, tp. 28A1b.

⁶³⁰ D'AGOSTINO 1979, p. 59.

⁶³¹ JOHANNOWSKY 1969, fig. 12d; D'AGOSTINO 1985, p. 214, fig. 204.

⁶³² COLDSTREAM 1968, pp. 123-4, pl. 25,b; motivi analoghi si trovano tuttavia fino al TGIb: cfr. PAOLETTI 2009, p. 657, fig. 5.

⁶³³ Cfr. COLDSTREAM 1968, pp. 48-50, pll. 9,1; 10,b.

troncoconica, fondo piano a volte profilato; anse a bastoncino, impostate obliquamente sulla spalla. La decorazione sulla spalla è a linee verticali in serie; la vasca può essere interamente verniciata, internamente ed esternamente (58A3a) o essere a bande (58A3b)

Corpo: ceramica fine di colore marrone chiaro-beige; beige-rosato; vernice rossa o bruna

Misure: ø orlo 10,5/12,0; ø fondo 7,0; h 5,0/6,5

Decorazione: sulla spalla è a linee verticali in serie; la vasca può essere interamente verniciata, internamente ed esternamente (58A3a) o essere a bande (58A3b)

Distribuzione:

58A3a: Cp174

58A3b: Cp15; Cp24

Osservazioni e confronti: per la var. 58A3a si possono istituire confronti con un esemplare dalla necropoli veiente dei Quattro Fontanili⁶³⁴ e forse con un esemplare da Bisenzio, necropoli dell'Olmo Bello, soprattutto per la decorazione delle anse e dell'area centrale⁶³⁵. La var. 58A3b si avvicina a un esemplare della tomba 8 sempre di Olmo Bello⁶³⁶, anche se quest'ultimo ha la vasca - più profonda - interamente dipinta, linee a tremolo e tre linee sul colletto, mentre non è descritto l'interno; bene coincide tuttavia la decorazione delle anse e il numero delle linee verticali. Si tratterebbe di un prodotto verosimilmente uscito da una bottega visentina o vulcente ed è databile al terzo quarto dell'VIII a.C.⁶³⁷. La sintassi decorativa tuttavia non si discosta molto neppure dalla serie TG della valle del Sarno⁶³⁸. Nel complesso, i contesti associativi sembrano datare il tipo 58A3 ancora alla fase locale IIA, al più avanzata.

Fase: **58A3a:** IIB iniziale; **58A3b:** IIA avanzato

Tipo: **58A4**

Definizione: *skyphos* di tradizione MGII-TG1a con labbro poco svasato, spalla poco sviluppata, vasca bassa a profilo poco articolato, a *chevrons* fluttuanti

Descrizione: labbro più o meno distinto e leggermente svasato, spalla arrotondata, vasca arrotondata a volte con profilo rettilineo, fondo piano; anse a bastoncino oblique impostate sulla spalla. Decorazione a *chevrons* fluttuanti sulla

spalla; la vasca può essere interamente verniciata, internamente ed esternamente (58A4a) o essere a bande (58A4b)

Corpo: ceramica fine di colore beige-giallastro; rosato; vernice rossa

Misure: ø orlo 11,5/15,0 ø fondo 5,0/7,0; h 5,5/10,0

Decorazione: a *chevrons* fluttuanti e gruppi di linee verticali sulla spalla; la vasca può essere interamente verniciata, internamente ed esternamente (58A4a) o essere a bande (58A4b)

Distribuzione:

58A4a: F45; F417 (2); F732 (?)

58A4b: F92 (2); F253; F896; F925; Cs1606; Cs1629; Cs1630; Cs1631 (2);

Osservazioni e confronti: la definizione adottata per il motivo decorativo caratterizzante è quella utilizzata da B. d'Agostino per Pontecagnano⁶³⁹; la principale caratteristica di questo tipo è che gli *chevrons* risultano liberi, non toccando con le estremità le due linee di delimitazione del pannello. Di origine euboica, è scarsamente rappresentato a Veio⁶⁴⁰, ma è indubbiamente il tipo decorativo più diffuso in Campania⁶⁴¹. A Capua è molto presente in contesti di fase IIB-IIC. Attraverso i prodotti capuani è possibile delineare un'evoluzione del tipo coerente con quanto accade per altri tipi di coppe MGII-TG in ambito greco: da una forma cioè più schiacciata e con labbro svasato e distinto (58A4) si passa a forme più profonde con labbro a colletto poco distinto (58C1) attraverso una varietà intermedia o forse parallela, coeva al tipo 58A4. Nel tipo 58A4a si segnalano i due esemplari della t. F417, del tipo a *chevrons* bipartiti (v. *infra*, a proposito degli esemplari della t. Cs1644) ma con foggia tipicamente cicladica, affine agli esemplari più antichi di Pontecagnano. Per la var. 58A4b vale quanto detto nelle osservazioni del 58A4a, segnalando tuttavia la coppa della t. F253, con forma ancora legata ai moduli del MGII, ma soprattutto per la decorazione dell'interno a fasce orizzontali, secondo uno schema tipico della valle del Sarno, attestato anche ad Al-Mina⁶⁴².

Fase: **58A4a:** IIB-IIC; **58A4b:** IIB avanzato-IIC

⁶³⁴ Veio 1972, p. 270, n. 1, fig. 42, BBδ, 1, con ansa forse interamente dipinta; GUIDI 1993, p. 32, tp. 41, fig. 19/6 (fase IIB1-IIC).

⁶³⁵ Si veda l'esemplare della tomba Cp15.

⁶³⁶ DELPINO 1985, p. 67, n. 17, fig. 2.6.3.17.

⁶³⁷ DELPINO 1985, p. 68.

⁶³⁸ D'AGOSTINO 1979, tp. 1, tav. 34.

⁶³⁹ D'AGOSTINO-GASTALDI 1988, p. 45.

⁶⁴⁰ DESCOEUDRES-KEARSLEY 1983, p. 31, n. 5, QF GG 16-17; p. 38, n. 15, QF HH 10-11, fig. 30.

⁶⁴¹ Nella valle del Sarno è l'unico tipo a *chevrons* con la peculiare decorazione a trattini sulle anse: D'AGOSTINO 1979, pp. 59-60, tp. 1; a Pontecagnano: D'AGOSTINO-GASTALDI 1988, p. 45, tp. 28A1c.

⁶⁴² JOHANNOWSKY 1969, p. 34; JOHANNOWSKY 1982, p. 109; D'AGOSTINO 1982, p. 56, t. 69, fig. 1.

Tipo: 58A5

Definizione: *skyphos* di tradizione MGII-TGIa con labbro poco svasato, spalla poco sviluppata, vasca bassa a profilo poco articolato e metope a uccelli

Descrizione: *skyphos* a imboccatura larga e vasca poco profonda con labbro svasato, spalla arrotondata, vasca a profilo rettilineo, fondo piano; anse a bastoncino impostate obliquamente sulla spalla. Decorazione dipinta MG con metope ad uccelli: con un solo uccello per lato (58A5a) o con due uccelli affrontati (58A5b)

Corpo: ceramica fine di colore rosso-rosato; beige-giallastro; vernice bruna

Misure: ø orlo 12,0/14,0; ø fondo 5,0; h 7,0/8,0

Decorazione: con metope ad uccelli definite da gruppi di linee verticali: con un solo uccello per lato (58A5a) o con due uccelli affrontati (58A5b); losanghe campite a reticolo sulla spalla; tratti verticali sul labbro

Distribuzione:

58A5a: F248; F1214

58A5b: 1-F436; 2-Cp143

Osservazioni e confronti: il tipo decorativo nella var. 58A5a, che presenta nella zona tra le anse uno o due uccelli acquatici tra gruppi di linee verticali, è di origine euboico-cicladica ed è diffusamente presente nel mondo tirrenico⁶⁴³. Il gruppo dei “*one-bird skyphoi*” sono in particolare stati presi in esame da Coldstream e tra gli esemplari indagati compare anche quello della t. 248⁶⁴⁴. Si tratta di un gruppo relativamente ridotto di esemplari distribuito in un’area geografica piuttosto estesa che va da Cipro a Veio. In Eubea, in particolare ad Eretria, sono stati rinvenuti dei frammenti appartenenti al gruppo in un contesto stratigrafico riferibile alla seconda metà dell’VIII secolo a.C. e molti dei frammenti riconducibili al gruppo si possono collocare in questo periodo⁶⁴⁵.

Tuttavia le coppe con figure di uccelli, provenienti dai contesti italiani, soprattutto alcuni da Veio⁶⁴⁶ e Pontecagnano, relativi alla prima metà dell’VIII secolo, hanno costretto N. Coldstream ad ammettere, nella sua revisione cronologica⁶⁴⁷, che l’inizio di questa produzione potesse precedere di un paio di decenni il *terminus post* del 760 a.C., imposto dalla sequenza greca, sebbene la

datazione sia tuttora incerta⁶⁴⁸. Del resto, già Descoedres e Kearsley avevano osservato che la ceramica greca a Veio nei corredi del periodo IIB non sempre è più recente di quella presente nei corredi del periodo precedente⁶⁴⁹. Nel caso dei due esemplari capuani sembrerebbe invece difficile rialzare i contesti associativi oltre il 760 a.C., sebbene nulla osti al fatto che i due reperti possano essere attribuiti al periodo precedente.

Difatti la coppa della t. F248, ad esempio, dalle proporzioni basse e allargate, come nei casi più antichi, presenta “tre spazi metopali per lato, divisi da gruppi di linee verticali, contenenti un uccello di profilo e losanghe a reticolo”⁶⁵⁰. Trova un confronto abbastanza stringente, nell’associazione di questi due motivi, a Pontecagnano⁶⁵¹, ma l’esemplare capuano sembra a livello decorativo leggermente precedente, per la presenza dei tratti verticali sul labbro in vece delle linee orizzontali⁶⁵², elemento peculiare delle coppe MGII più antiche⁶⁵³.

La var. 58A5b presenta una forma più recente rispetto alla precedente. L’esemplare proveniente dalla t. F436 è stato presentato a suo tempo da

⁶⁴⁸ Per una puntuale analisi del problema cfr. BOITANI 2005, pp. 322-323; D’AGOSTINO 2006, p. 335 che torna a considerare gli *skyphoi one-bird* relativi al TGIa, quindi al periodo compreso tra 760-750.

⁶⁴⁹ Da ultimo cfr. D’AGOSTINO 1992, p. 54.

⁶⁵⁰ JOHANNOWSKY 1969, p. 33; JOHANNOWSKY 1983, t. 248, p. 107, n. 2, tav. XIV,6.

⁶⁵¹ BAILO MODESTI-GASTALDI 1999, p. 18, fig. 6, 3211.1, collocabile nel periodo di transizione IIA-IIB locale (750 a.C. ca.). Questo elemento rappresenta uno dei punti chiave per la cronologia assoluta della periodizzazione stilata: sembra in effetti che il periodo di transizione tra la fase IIA-IIB a Capua sia di poco precedente a quello di Pontecagnano.

⁶⁵² Cfr., ad esempio, un esemplare da Narce, i Tufi, t. XIII 14 (Veio IIB): BAGLIONE-DE LUCIA BROLLI 1990, p. 96, tav. IV,c.

⁶⁵³ Cfr. DESCOEUDRES-KEARSLEY 1983, p. 15, riguardo alle coppe a *chevrons*. Una collocazione per l’esemplare capuano attorno al 780-770 a.C. non appare fuori luogo. Non è di questo parere, N. Coldstream che anzi tende a considerare l’esemplare capuano uno dei più tardi della serie italiana, proprio a causa del labbro decorato a puntini o tratti verticali: BOARDMAN 1982, p. 25. È tra l’altro curioso notare come l’A., facendo riferimento alla fase stabilita da W. Johannowsky del contesto in esame (fase IB), la consideri per questo in parte coincidente alla fine della fase Veio IIA, non andando molto lontano dalla realtà oggi ravvisabile, sebbene il contesto associativo sia in ogni caso più tardo di quanto prospettato da Johannowsky.

⁶⁴³ D’AGOSTINO-GASTALDI 1988, p. 46, tp. 28A1g, nota 105.

⁶⁴⁴ COLDSTREAM 1982, in particolare, p. 25, pl. 1,g.

⁶⁴⁵ Cfr. DESCOEUDRES-KEARSLEY 1983, pp. 35-36.

⁶⁴⁶ *Veio, Cerveteri, Vulci 2001*, p. 108, I.G.6.7 (III q. VIII sec. a.C.) con cfr.

⁶⁴⁷ COLDSTREAM 1982, pp. 21-38.

Johannowsky⁶⁵⁴. Certamente il modulo decorativo con uccelli bipartiti e affrontati è un tipo euboico TG e trova confronti generici in Calcide e nelle Cicladi⁶⁵⁵, ma senza dubbio i principali raffronti si possono fare con coppe rinvenute in Campania. La varietà 58A5b1 trova infatti un parallelo nella coppa della t. 7386 di Pontecagnano, collocabile agli inizi della fase IIB locale e nel TGIIa⁶⁵⁶. Tuttavia, il contesto associativo capuano sembrerebbe orientare a una collocazione cronologica più bassa. La varietà 58A5b2, pur fortemente lacunosa, sembra comunque ricondursi di nuovo al modulo decorativo bipartito. Il colore, la depurazione del corpo ceramico e la vernice bruna e lucida, pur nella resa povera della *silhouette* a campitura piena, che ricorda produzioni locali analoghe a Pontecagnano⁶⁵⁷, farebbero propendere per una produzione allogena, forse corinzia: purtroppo il corredo povero di indicatori cronologici non permette una collocazione precisa del reperto, genericamente riferibile alla fase II.

Fase: IIB-IIC

Tipo: 58A6

Definizione: *skyphos* di tradizione MGII-TGIIa con labbro poco svasato, spalla poco sviluppata, vasca bassa a profilo poco articolato e decorazione a losanga

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, spalla e vasca arrotondata, fondo piano; anse a bastoncino impostate obliquamente sulla spalla. Decorazione dipinta MG a losanga che può essere stretta campita a reticolo fitto (58A6a) o larga campita a reticolo rado (58A6b)

Corpo: ceramica fine di colore marrone chiaro-beige; rosato-beige; vernice rossa o bruna

Misure: ø orlo 11,0/12,5; ø fondo 5,0/5,5; h 6,5/7,0

Decorazione: linee orizzontali sul labbro; a tratti verticali che inquadrano una metopa con losanga

campita a reticolo sulla spalla; vasca interamente verniciata (58A6a) o a bande (58A6b)

Distribuzione:

58A6a: F281

58A6b: F363; Cs1625

Osservazioni e confronti: la var. 58A6a con metopa a losanga, ha origine rodio-cicladica MG⁶⁵⁸ e, in ambito tirrenico, è poco apprezzato al di fuori di Capua⁶⁵⁹, dove invece continua anche in una serie d'imitazione locale ma con forme ormai degenerate nella tradizione TG (58A6b). Solitamente l'elemento decorativo è accessorio soprattutto nella produzione di *skyphoi* ad uccello⁶⁶⁰. Il prodotto in questione sembra invece un'importazione morfologicamente riconducibile agli schemi MGII e anche il contesto associativo sembrerebbe confermare questa soluzione: la datazione di Johannowsky appare tuttavia troppo alta. Il motivo a losanga reticolata ha comunque una lunga attestazione negli *skyphoi* di produzione euboica da Eretria, da Cipro⁶⁶¹ e da Creta⁶⁶², tutti con lo stesso labbro espanso e distinto dalla vasca.

Fase: **58A6a:** IIA iniziale; **58A6b:** IIC

Tipo: 58A7

Definizione: *skyphos* di tradizione MGII-TGIIa con labbro poco svasato, spalla poco sviluppata, vasca bassa a profilo poco articolato e decorazione a gruppi di linee verticali

Descrizione: orlo arrotondato, breve labbro svasato, spalla e vasca arrotondata, fondo piano; anse a bastoncino impostate obliquamente sulla spalla. Decorazione dipinta MG a gruppi di linee verticali

Corpo: ceramica fine di colore beige-giallastro; vernice rosso scuro

Misure: ø orlo 13,0; ø fondo 7,0; h 7,0

Decorazione: a gruppi di linee verticali sulla spalla

Distribuzione: F632/65 (2)

Osservazioni e confronti: i due *skyphoi* della t. F632/65, essendo fortemente lacunosi, non possono essere classificati con certezza (potrebbero ad esempio rientrare anche nel tipo 58A6a). Morfologicamente (il labbro poco svasato e sviluppato, la spalla sfuggente, la forma larga e

⁶⁵⁴ JOHANNOWSKY 1969, p. 34; JOHANNOWSKY 1983, t. 436, p. 113, n. 6, tav. XVII,5.

⁶⁵⁵ ANDREIOMÉNOU 1984, p. 48, n. 35, fig. 18.35 (ma con singolo uccello, stessa *silhouette*); *Delos XV*, pp. 62-3, tavv. XXX.69-70; XXXI.72; pp. 79-80, 81-2, tavv. XXXIX.38; XL,50: si tratta di prodotti cicladici appartenenti ai gr. Ae, Bb.

⁶⁵⁶ BAILO MODESTI-GASTALDI 1999, p. 18, fig. 5, 7386.1; KOUROU 2005, p. 505.

⁶⁵⁷ A Pontecagnano è stata riconosciuta anche una scuola, il "gruppo degli uccelli", forse facente capo a un artigiano greco educato in Eubea e trapiantato in Campania Cfr. BAILO MODESTI-GASTALDI 1999, p. 18, 20, figg. 2,7129.6; 5, 7738.2; 8, 7110.3; 18, 538.2.

⁶⁵⁸ Solitamente è motivo metopale accessorio presso le anse e stilisticamente diverso dal modulo in questione cfr. COLDSTREAM 1968, pp. 278-9, pl. 61e.

⁶⁵⁹ Non sono presenti esemplari editi a Pontecagnano, Cuma, Pithecusa o a Veio, uno frammentario a Cerveteri (RIZZO 2005).

⁶⁶⁰ Da ultima RIZZO 2005, p. 346, 355.

⁶⁶¹ GJERSTAD 1977, p. 29, n. 86, tav. VIII,5.

⁶⁶² COLDSTREAM 1990, pp. 28-29, fig. 5h (TG).

schiacciata della vasca) e per alcuni tratti decorativi (la vasca interamente campita, la mancanza di linee orizzontali sul labbro) possono essere comunque ritenuti ancora forma legate alla tradizione MG⁶⁶³, come sembrerebbe confermare il corredo di appartenenza.

Fase: IIA

Tipo: **58A8**

Definizione: *skyphos* di tradizione MGII-TGIa con labbro poco svasato, spalla poco sviluppata, vasca bassa a profilo poco articolato, interamente verniciata (tipo *black cup*)

Descrizione: orlo arrotondato, breve labbro svasato, spalla e vasca arrotondata, fondo piano; anse a bastoncino impostate obliquamente sulla spalla. Corpo interamente verniciato.

Corpo: ceramica fine di colore marrone-rosato. Vernice rosso scuro (imitazione); ceramica fine, di colore marrone chiaro-beige; vernice nero metallico, a tratti marrone scuro (importazione).

Misure: \varnothing orlo 9,0/12,5; \varnothing fondo 4,5/5,5; h 5,5/8,0

Decorazione: corpo interamente verniciato

Distribuzione: Cp104; Cs1649

Osservazioni e confronti: i tipi a vasca interamente verniciata sono comuni nella prima ceramica greca e permangono fino al MGII-TGIa. A parte gli esempi di Cuma (t. 29) la *black cup* è quasi sconosciuta in Occidente, se non a Pontecagnano. I nostri esemplari dovrebbero appartenere ancora al MGII (780-60)⁶⁶⁴, sebbene l'esemplare della t. Cs1649 sia una probabile imitazione di poco successiva.

Fase: IIA-IIB

Tipo: **58B1**

Definizione: *skyphos* di tradizione TGI con labbro svasato, spalla sviluppata e vasca profonda a calotta con decorazione a *chevrons* fluttuanti

Descrizione: alto labbro svasato, spalla arrotondata sviluppata, vasca arrotondata, fondo piano profilato; anse a bastoncino oblique impostate sulla spalla. Decorazione a *chevrons* fluttuanti bipartiti sulla spalla e gruppi di linee verticali. La vasca può essere interamente dipinta (58B1a) o a bande (58B1b)

Corpo: ceramica fine marrone chiaro-beige; rosato-beige

Misure: \varnothing orlo 10,0/14,0; \varnothing fondo 5,0/6,5; h 7,0/10,5

Decorazione: a *chevrons* fluttuanti e gruppi di linee verticali, a fasce sul labbro e sulla vasca

Distribuzione:

58B1a: F1414

58B1b: Cs1644 (2)

Osservazioni e confronti: la vasca della var. 58B1a, più tesa con labbro fortemente svasato, dovrebbe collocarlo già in pieno TGI, mentre gli esemplari della t. Cs1644 (58B1b) sono due manufatti con labbro a colletto più alto, meno distinto e piede a disco, peculiarità riferibili al TGI ma in una fase meno avanzata. Uno dei due esemplari presenta una doppia fila di *chevrons* fluttuanti contenuti in due spazi metopali a risparmio delimitati da gruppi di linee verticali e da due strisce orizzontali continue. Queste coppe, denominate a *chevrons* bipartiti, sono anch'esse di origine euboico-cicladica⁶⁶⁵. Molto diffuse a Pontecagnano⁶⁶⁶, ma scarsamente attestate a Capua, sembrano tuttavia essere proprie di una moda esclusivamente campana, poiché sono assenti a Veio.

Fase: IIC

Tipo: **58B2**

Definizione: *skyphos* di tradizione TGI con labbro svasato, spalla sviluppata e vasca profonda a calotta con decorazione a losanga

Descrizione: alto labbro svasato, spalla arrotondata sviluppata, vasca arrotondata, fondo piano profilato; anse a bastoncino oblique impostate sulla spalla. Decorazione con una sola losanga per lato (58B2a) o tripartita e intervallata da gruppi di linee verticali (58B2b)

Corpo: ceramica fine di colore marrone chiaro-beige; vernice in rosso e bruno

Misure: \varnothing orlo 11,0/13,5; \varnothing fondo 5,0/6,0; h 7,5/8,5

Decorazione: con una sola losanga per lato (58B2a) o tripartita e intervallata da gruppi di linee verticali (58B2b) sulla spalla

Distribuzione:

58B2a: Cs1605; Cs1634 (2); Cs1644

58B2b: Cs1625

Osservazioni e confronti: se la var. 58B2a è una sicura imitazione TG delle produzioni rodio-cicladiche MG a losanga (v. *supra*, 58A6a), l'esemplare della t. Cs 1625 (58B2b), con orlo rientrante, può essere avvicinata ad esemplari decorati con losanghe o triangoli reticolati rinvenuti soprattutto a Cipro, di probabile

⁶⁶³ Cfr. JOHANNOWSKY 1983, p. 106.

⁶⁶⁴ D'AGOSTINO 1990, p. 80, fig. 9 (t. 4697 Pontecagnano) con bibl. cit. (note 41-2); KOUROU 2005, pp. 502-4, tav. 3,2337-1 (MGII) con cfr.

⁶⁶⁵ D'AGOSTINO 1989, p. 72, nota 26.

⁶⁶⁶ D'AGOSTINO-GASTALDI 1988, p. 45, tp. 28A1d.

manifattura euboica, e a Rodi, di manifattura rodia, tutti di età TG⁶⁶⁷.

Il reperto in esame è certamente di importazione, attribuibile al TG, anche se al momento non è possibile assegnarlo con sicurezza a fabbrica precisa: la iniziale ipotesi che si potesse trattare di un vaso di fabbrica rodia TG (del resto attestata a Pithecusa), o greco-orientale, deve essere ancora confermata dalle analisi delle argille.

Fase: IIC

Tipo: **58C1**

Definizione: *skyphos* di tradizione TGII-PC con breve labbro a colletto, spalla poco sviluppata arrotondata, vasca a calotta profonda (tipo “Thapsos”) con decorazione a *chevrons* fluttuanti

Descrizione: *skyphos* profondo con labbro appena accennato, spalla sfuggente quasi indistinta, vasca a calotta, fondo piano profilato; anse a bastoncino impostate obliquamente sulla spalla. Decorazione a *chevrons* fluttuanti sulla spalla e a bande sulla vasca

Corpo: ceramica fine di colore marrone chiaro-beige; beige-giallastro; vernice di colore rosso o bruno

Misure: ø orlo 14,0/17,0; ø fondo 6,0/6,5; h 9,5/13,0

Decorazione: a *chevrons* fluttuanti e gruppi di linee verticali, a fasce sul labbro e sulla vasca

Distribuzione: Cs1609; Cs1610; Cs1626; Cs1639 (?); F851

Osservazioni e confronti: si veda, per gli aspetti decorativi, quanto detto nelle osservazioni del tipo 58A4b (v. *supra*). Il tipo 58C1 è caratterizzato semplicemente da una forma più recente, già suscettibile delle influenze morfologiche delle coppe PC. Anche la decorazione a fasce esterna e in qualche caso interna è elemento recente⁶⁶⁸.

Fase: IIC

Tipo: **58C2**

Definizione: *skyphos* di tradizione TGII-PC con breve labbro a colletto, spalla poco sviluppata arrotondata, vasca a calotta profonda (tipo “Thapsos”) con pannello a meandro

Descrizione: *skyphos* profondo con labbro appena accennato, spalla sfuggente quasi indistinta, vasca a calotta, fondo piano profilato; anse a bastoncino impostate obliquamente sulla spalla. Decorazione con un pannello a meandro sulla spalla e linee orizzontali su tutto il corpo

Corpo: ceramica fine di colore bianco-giallognolo; vernice nera lucida

Misure: ø orlo 15,0; ø fondo 5,0; h 8,0

Decorazione: con un pannello a meandro sulla spalla e linee orizzontali su tutto il corpo

Distribuzione: F697

Osservazioni e confronti: la coppa, con forma e decorazione però più evoluta (su piede ad anello, con fascia decorativa a meandro che copre tutta la spalle fra le anse), trova confronto in un esemplare a Tarquinia, considerato imitazione locale di una coppa PC con pannello, come la nostra, di cui ci sono numerosi esempi in Grecia⁶⁶⁹. Il tipo è poco noto in Etruria, dove, oltre all'esemplare di Tarquinia, è attestato un altro esemplare a Narce, leggermente diverso⁶⁷⁰. Lo stesso tipo decorativo corinzio con meandro a tratteggio tra nastri riempiti a tratteggio si ritrova poi a Poggio Buco⁶⁷¹. In Sicilia è forma ben nota e a Siracusa sono presenti frammenti di coppe tipo Thapsos con la medesima decorazione⁶⁷².

In Campania, coppe simili sono presenti a Pithecusa, sia di probabile produzione locale⁶⁷³ che d'importazione corinzia⁶⁷⁴; a livello decorativo, il tipo trova riscontri anche in un *kantharos* da S. Marzano⁶⁷⁵. Le coppe tipo Thapsos sembrano invece assenti a Pontecagnano. L'esemplare capuano, certamente d'importazione, dovrebbe collocarsi nell'ultimo quarto dell'VIII secolo a.C.

Fase: IIC-III A

Tipo: **58C3**

Definizione: *skyphos* di tradizione TGII-PC con breve labbro a colletto, spalla poco sviluppata arrotondata, vasca a calotta profonda (tipo “Thapsos”) con motivo a onda

⁶⁶⁷ Cfr. RIZZO 2005, pp. 354-5, tav. 15B,5.

⁶⁶⁸ Cfr. nel Sarno: D'AMBROSIO 2009, pp. 74-5, tp. X 1 (II metà VIII sec. a.C.).

⁶⁶⁹ Cfr. ad esempio da Delfi: LERAT 1961, pp. 350, 352 fig. 35a-b in un deposito di II metà VIII; da Eretria, cfr. BOARDMAN 1952, p. 4, fig. 4.1-2, pl. IA,19-21 con cfr. da Delo; BENTON 1953, p. 272, figg. 7,650, 8,627, e decorazione *kantharos* pl. 45,727 (TG) tp. corinzio.

⁶⁷⁰ TANJI-TORTOIOLI 2002, p. 99, n. 163, fig. 97 con bibl. cit.

⁶⁷¹ Cfr. MATTEUCIG 1951, p. 46, t. G, nn. 15-16, tav. XIX,1-2.

⁶⁷² KOUROU 2005, p. 504 con cfr.; PELAGATTI 1982, pp. 130, 164-7, in particolare 166, tav. XIII, pl. 30, fig. 1,1-3 con cfr.: si ipotizza per questi frammenti una leggera anteriorità rispetto agli altri attorno al 730 a.C.

⁶⁷³ NIZZO 2007, p. 152, tp. B390(AL)A1 con meandri a L capovolta, tav. 9.

⁶⁷⁴ NIZZO 2007, p. 155, tp. B390(AI-C)A1a, TG1 liv. 14-15 (730-25 ca.), più simile alla nostra.

⁶⁷⁵ D'AGOSTINO 1979, fig. 37,2, prototipo del PCA.

Descrizione: *skyphos* profondo con labbro appena accennato, spalla sfuggente quasi indistinta, vasca a calotta, piede a disco; anse a bastoncino impostate obliquamente sulla spalla. Decorazione con un motivo a onda sulla spalla e linee orizzontali su tutto il corpo

Corpo: ceramica fine di colore rosato; vernice di colore rosso

Misure: \varnothing orlo 15,0; \varnothing piede 5,5; h 10,0

Decorazione: con un motivo a onda sulla spalla e linee orizzontali su tutto il corpo sia internamente che esternamente

Distribuzione: F492

Osservazioni e confronti: la coppa può essere considerata una variante del gruppo B delle coppe senza pannello. La forma deriva chiaramente da una coppa PC tipo Thapsos e trova confronto a Tarquinia⁶⁷⁶. La sua datazione non può essere arretrata al più alla fine dell'VIII secolo a.C. e dunque la t. F492, a suo tempo collocata da Johannowsky nella fase IIC, è da considerarsi relativa già all'inizio dell'Orientalizzante (IIIA): del resto vi è una conferma stratigrafica implicita per il fatto che oblitera la t. 492b, collocabile nella fase IIC⁶⁷⁷.

Fase: IIIA

59. KOTYLAI (App. 2-XLI)

Tendenzialmente tutte le *kotylai* qui presentate sono del tipo più antico TG, prodotte su modelli corinzi ma in cui è ancora ben riconoscibile la parentela morfologica con gli *skyphoi* (v. *supra*, 58C)⁶⁷⁸. La *kotyle* è una forma tipicamente corinzia che compare nella fase iniziale del TG (*kotyle Aetos 666*), subentrando alla profonda coppa con labbro distinto, caratteristica del MGII, ma non sostituendola del tutto⁶⁷⁹.

Tipo: 59A

Definizione: *kotyle* con metopa ad uccelli affrontati sovraddipinti

Descrizione: *protokotyle* a imboccatura larga e vasca schiacciata con labbro indistinto leggermente rientrante, spalla indistinta, vasca a calotta, fondo piano. Decorazione sovraddipinta MG-TG con uccelli affrontati sovraddipinti

Corpo: ceramica fine di colore rosato; vernice di colore rosso; sovraddipintura bianca

Misure: \varnothing orlo 14,0; \varnothing fondo 5,5; h 9,0

Decorazione: con una metopa tra le anse delimitata da gruppi di linee verticali e con due uccelli affrontati; serie di puntini tra le anse

Distribuzione: F732

Osservazioni e confronti: tipo considerato da W. Johannowsky di produzione pithecusana⁶⁸⁰, cosa in effetti più che probabile, dato che nella colonia euboica si ritrovano forme identiche con vernice uniforme suddipinta in bianco, soprattutto con motivi a farfalle e puntini⁶⁸¹. La forma larga e schiacciata, priva di piede (*proto-kotyle*) sembra un ibrido tra gli *skyphoi* di tradizione euboico-cicladica e le *kotylai* di tradizione PC, da collocarsi nel TGIa (750-725 a.C.)⁶⁸². Anche il motivo decorativo ad uccelli affrontati in un'unica metopa è collocabile a Pontecagnano nella fase IIB locale, corrispondente grosso modo alla fase IIC capuana di Johannowsky⁶⁸³, mentre la fascia a puntini è uno dei motivi più ovvi nel repertorio euboico.

Fase: IIC

Tipo: 59B

Definizione: *kotyle* tipo *Aetos 666*

Descrizione: *protokotyle* a imboccatura larga e vasca schiacciata con labbro indistinto leggermente rientrante, spalla indistinta, vasca a calotta, fondo piano. Decorazione con un pannello a *chevrons* in serie racchiuso fra gruppi di linee verticali e linee orizzontali; vasca interamente verniciata

Corpo: ceramica fine di colore beige-giallognolo; beige-rosato; vernice di colore rosso scuro e bruno

Misure: \varnothing orlo 13,5/15,5; \varnothing piede 5,0/5,5; h 9,5

⁶⁷⁶ TANJI-TORTUOLI 2002, pp. 99-100, n. 164, fig. 98 (I q. VII sec. a.C.).

⁶⁷⁷ La t. 492b era collocata da W. Johannowsky addirittura nella "sua" fase locale IIA, ipotesi difficilmente sostenibile per la presenza di una fibula a sanguisuga con staffa molto allungata.

⁶⁷⁸ Cfr. NEEFT 1982.

⁶⁷⁹ COLDSTREAM 1968, p. 101. I primi esemplari subentrano allo schema a *chevrons* del MGII senza alcuna differenza, tranne che nell'aumento dell'incorniciatura. Diversamente dal suo precursore, però, non ha all'interno serie di fasce orizzontali ma è interamente verniciato; Dehl 1983.

⁶⁸⁰ JOHANNOWSKY 1969, fig. 13c-d; JOHANNOWSKY 1983, pp. 55, 151, t. 732, n. 7.

⁶⁸¹ NIZZO 2007, p. 159, tp. B410(AL)A4, tav. 10, TG1-2, liv. 13-27 (ca. 730-680), ma coppie di uccelli affrontati si ritrovano soprattutto all'inizio del TG2 (cfr. *ibidem*, tp. B390(AL)D4, tav. 10, TG2 liv. 19: 720-20).

⁶⁸² Cfr. BUCHNER-RIDGWAY 1992, tav. 89, t. 201,2 (TGI); tav. 138, t. 469,2 (TGI); tav. 145, t. 490,2 (TGI); tav. 162, t. 547,1 (TGI); tav. 168, t. 572,1 (TGI): le ultime due risultano le più vicine all'esemplare capuano perché interamente verniciate.

⁶⁸³ BAILO MODESTI-GASTALDI 1999, p. 18.

Decorazione: con un pannello a *chevrons* in serie racchiuso fra gruppi di linee verticali e linee orizzontali; vasca interamente verniciata

Distribuzione: F722; Cs1623

Osservazioni e confronti: *kotyle* tipo *Aetos* 666 forse d'importazione corinzia⁶⁸⁴ o, più probabilmente date le linee orizzontali sulle anse e la forma decisamente schiacciata, di produzione pithecusana⁶⁸⁵. Completamente assente a Pontecagnano, così come le coppe tipo *Thapsos*⁶⁸⁶, sebbene siano rappresentati altri tipi del TGII.

Fase: IIC avanzato-III A iniziale

Tipo: 59C

Definizione: *kotyle* emisferica con *chevrons* fluttuanti

Descrizione: *protokotyle* a imboccatura larga e vasca schiacciata con labbro indistinto, vasca a calotta, fondo piano profilato; anse a bastoncino impostate obliquamente sotto il labbro. Decorazione a *chevrons* fluttuanti tra gruppi di linee verticali; linee orizzontali in serie sulla vasca

Corpo: ceramica fine di colore marrone chiaro-beige; rosato; vernice di colore rosso

Misure: ø orlo 12,0/12,5; ø piede 5,5; h 7,0/8,5

Decorazione: a *chevrons* fluttuanti tra gruppi di linee verticali; linee orizzontali in serie sulla vasca

Distribuzione: Cs1624; Cd1660

Osservazioni e confronti: forme d'imitazione locale che si rifanno, per moduli decorativi, a tipi TG già visti in precedenza, ma con soluzioni morfologiche già ibride (v. *supra*, soprattutto 58C1).

Fase: IIC

Tipo: 59D

Definizione: *kotyle* emisferica, con gruppi di tratti verticali (tipo *skyphoide*)

Descrizione: *protokotyle* a imboccatura larga e vasca schiacciata con labbro svasato poco distinto, vasca a calotta, fondo piano profilato; anse a bastoncino impostate obliquamente sotto il labbro. Decorazione a gruppi di linee verticali tra le anse

Corpo: ceramica fine di colore rosato; marrone-aranciato; vernice di colore rosso

Misure: ø orlo 15,0; ø fondo 5,0/6,5; h 8,0

Decorazione: a gruppi di linee verticali tra le anse e vasca interamente verniciata

Distribuzione: F640/463; Cs1642

Osservazioni e confronti: la forma, in cui è ancora forte la connotazione del vaso come "*skyphos*" soprattutto per il labbro breve ma distinto, il corpo ceramico e la decorazione di F640/463 e Cs1642, indirizzano verso l'ipotesi che l'esemplare sia un'imitazione delle forme TG e anche i contesti associativi sembrerebbero confermare questa interpretazione. Trova confronto nella coppa euboico-cicladica "La Rocca", considerata da P. Pelagatti del TGI⁶⁸⁷.

Fase: IIC

60. KANTHAROI (App. 2-XLI)

È una forma per N. Coldstream diffusa soprattutto in Acaia⁶⁸⁸; non così per B. d'Agostino che pensa a una produzione corinzia diffusa anche nella parte occidentale del mondo greco⁶⁸⁹.

Tipo: 60A

Definizione: *kantharos* con anse a nastro verticali tipo *black cup*

Descrizione: orlo arrotondato, labbro a colletto, spalla arrotondata, vasca a calotta, piede a disco leggermente concavo; anse a nastro impostate verticalmente tra orlo e spalla. Decorazione con vasca interamente verniciata

Corpo: ceramica fine di colore beige-giallastro quasi bianco; vernice di colore bruno-nero lucido

Misure: ø orlo 10,0; ø piede 4,5; h 9,0

Decorazione: vasca interamente verniciata sia all'interno che all'esterno ad eccezione delle anse con serie di linee trasversali

Distribuzione: Cd1688

Osservazioni e confronti: è il cd. *kantharos* "tipo Itaca", per cui alcuni hanno pensato che la diffusione in area tirrenica provenga proprio dall'isola o in generale dalle isole ioniche. È per B. d'Agostino un prodotto tipicamente corinzio della seconda metà dell'VIII secolo a.C. sia nella sua forma biansata (*kantharos*), più rara, sia nella sua forma monoansata (*kyathos*) morfologicamente identica⁶⁹⁰: la sua produzione sarebbe stata sviluppata proprio grazie alla domanda in Occidente e d'Agostino non esclude, per gli esemplari tirrenici, una produzione pithecusana, data la forte presenza a Pithecusa⁶⁹¹,

⁶⁸⁷ PELAGATTI 1982, pp. 124-5, pl. 19, fig. 1.

⁶⁸⁸ COLDSTREAM 1998.

⁶⁸⁹ D'AGOSTINO 2002, p. 358.

⁶⁹⁰ KOUROU 2005, pp. 502-3; D'AGOSTINO 1979, p. 65, n. 8, fig. 37,3.

⁶⁹¹ NIZZO 2007, pp. 147-8, tp. B320(AI-C)A1, tav. 9, TG1-2, liv. 16-19 (ca. 725-710).

⁶⁸⁴ Cfr. a Pithecusa: NIZZO 2007, p. 161, tp. B410(AI-C)A1, tav. 10, TG1-2, liv. 14-17 (730-720 ca.).

⁶⁸⁵ Cfr. a Pithecusa: NIZZO 2007, p. 158, tp. B410(AL)A1b, tav. 10, TG1 liv. 12-16 (740-725 ca.).

⁶⁸⁶ KOUROU 2005, pp. 504-5.

con un esemplare del TGI e ben 29 del TGII, sebbene per la maggior parte sia stata comprovata da G. Buchner un'importazione corinzia. d'Agostino quindi pensa a un'iniziale e originale produzione ionica, poi trasmessa a Corinto, la quale ne determina una più capillare diffusione in Occidente⁶⁹².

Fase: IIC

Tipo: **60B**

Definizione: *kantharos* con anse a nastro verticali sormontanti con uccelli

Descrizione: orlo arrotondato, labbro a colletto, spalla arrotondata, vasca a calotta, piede a disco; anse a nastro verticali sormontanti impostate tra orlo e spalla. Decorazione con uccelli in serie sul labbro, cerchi concentrici alternati a gruppi di linee verticali sulla spalla; linee orizzontali sulla vasca

Corpo: ceramica fine di colore rosa-aranciato; vernice di colore rosso

Misure: \varnothing orlo 14,0; \varnothing piede 7,0; h 15,0 (11,0)

Decorazione: con uccelli in serie sul labbro, cerchi concentrici alternati a gruppi di linee verticali sulla spalla; linee orizzontali sulla vasca

Distribuzione: F925

Osservazioni e confronti: formalmente da connettere al tipo 28A3a di Pontecagnano, con la medesima croce di S. Andrea sulle anse⁶⁹³; a livello decorativo i confronti principali si trovano in ambiente euboico⁶⁹⁴. Lo stesso d'Agostino confronta l'esemplare di Pontecagnano con quello capuano⁶⁹⁵. N. Kourou considera il tipo decorativo a cerchi concentrici di grandi dimensioni connesso soprattutto all'ambiente cipriota, più che a quello euboico, della seconda metà dell'VIII secolo a.C. (Cypro-Achaic I avanzato) proprio sulla base di alcune testimonianze picentine⁶⁹⁶. Si ritrova lo stesso abbinamento di elementi decorativi anche su uno *skyphos* sporadico dal Foro Romano⁶⁹⁷.

Fase: IIC

61. COPPE (App. 2-XLI)

Tipo: **61A**

Definizione: coppa con vasca troncoconica

Descrizione: orlo piano, labbro svasato indistinto, vasca troncoconica, fondo piano. Decorazione a bande.

Corpo: ceramica fine di colore marrone chiaro-beige; beige-giallastro; rosato-beige; vernice di colore rosso

Misure: \varnothing orlo 12,5/13,0; \varnothing fondo 4,5/5,0; h 4,5/5,0

Decorazione: bande orizzontali in serie interne ed esterne

Distribuzione: F204; F528; F1371; Cs1620

Osservazioni e confronti: forma locale, correlata al tipo di maggiori dimensioni 52A (v. *supra*), spesso contraddistinta dalla presenza di fori per sospensione, e analoga a 61B.

Fase: IIC

Tipo: **61B1**

Definizione: coppa con vasca a calotta a profilo continuo e labbro indistinto

Descrizione: orlo piano, arrotondato o leggermente ingrossato, labbro indistinto leggermente rientrante o a colletto, vasca a calotta, fondo piano. Decorazione a bande

Corpo: ceramica fine di colore rosato-beige; rosa-aranciato; rosato; vernice di colore rosso

Misure: \varnothing orlo ca. 9,0/18,0; \varnothing fondo 4,0/8,0; h 5,0/11,5

Decorazione: bande orizzontali in serie interne ed esterne

Distribuzione: F338; F353; F481; F597; F845b; F867; Cs1620; Cs1626 (2); Cs1636; Cs1638; Cs1644; Cm43

Osservazioni e confronti: coppe di questo tipo sono attestate a Tarquinia, nel Lazio e alcune anche in Grecia, ma la forma non ha il successo capuano⁶⁹⁸.

Fase: IIB-IIC

Tipo: **61B2**

Definizione: coppa con vasca a calotta a profilo articolato e labbro leggermente distinto

Descrizione: orlo piano o arrotondato, labbro distinto leggermente svasato, vasca a calotta, fondo piano, a volte profilato. Decorazione a bande

Corpo: ceramica fine di colore marrone chiaro-beige; beige-giallastro; rosa-aranciato; rosato-beige; rosato; vernice di colore rosso o bruno

Misure: \varnothing orlo 9,0/20,5; \varnothing fondo 4,5/8,0; h 4,5/10,5

⁶⁹² Per un'approfondita analisi cfr. D'AGOSTINO 2002.

⁶⁹³ D'AGOSTINO-GASTALDI 1988, p. 47, tp. 28A3a.

⁶⁹⁴ ANDRIOMENOU 1982, n. 164, figg. 14-15, tav. 31.

⁶⁹⁵ D'AGOSTINO-GASTALDI 1988, p. 87, nota 111.

⁶⁹⁶ Cfr. KOUROU 2005, p. 506 con trattazione approfondita del motivo decorativo.

⁶⁹⁷ MÜLLER-KARPE 1962, taf. 43,9.

⁶⁹⁸ TANJI-TORTOIOLI 2002, p. 151, n. 259, fig. 140; cfr. GJERSTAD 1966, p. 163, fig. 65,2 ma con labbro distinto e svasato.

Decorazione: bande orizzontali in serie interne ed esterne

Distribuzione: Cs1609; Cs1615; Cs1617; Cs1619; Cs1620; Cs1626 (2); Cs1628; Cs1629; Cp125; F353; F482 (2); F528; F722; F743; F1371 (2)

Osservazioni e confronti: le forme a labbro distinto sembrano comparire in leggero anticipo rispetto al tipo 61B1, pur convivendo con esso e anzi trovandosi spesso in associazione. Si ritrovano anche a Roma⁶⁹⁹.

Fase: IIA avanzato-IIC

62. CALICI (App. 2-XLI)

Tipo: **62A**

Definizione: calice con vasca carenata, labbro svasato, decorazione geometrica

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, vasca carenata, piede a tromba. Decorazione dipinta TG.

Corpo: ceramica medio-fine di colore rosato; vernice di colore rosso

Misure: ø orlo 12,5; ø piede 5,5; h 7,5

Decorazione: a linee orizzontali su labbro e parte superiore della vasca; a puntini e linee radiali sulla parte inferiore della vasca; sul labbro e parte della vasca interni triangoli campiti a linee obliqui e puntini

Distribuzione: F573

Osservazioni e confronti: riprende la forma 13B3. Dalla descrizione di W. Johannowsky la superficie appare ingobbiata in giallo⁷⁰⁰ e il corpo ceramico non particolarmente depurato. I motivi decorativi riprendono quelli del TGI, visibili anche sulle olle e olette coeve e ricordano quelli presenti su un calice di grandi dimensioni analogo ma con piede più alto presente a Veio⁷⁰¹ e uno presente a Bologna Savena (t. 94)⁷⁰².

Fase: IIC

Tipo: **62B**

Definizione: calice con vasca carenata, labbro a tesa, decorazione a bande

Descrizione: orlo arrotondato, labbro a tesa, vasca carenata, piede a tromba. Decorazione interna ed esterna a bande orizzontali in serie

Corpo: ceramica fine di colore marrone chiaro-beige; rosato-beige; vernice rossa

Misure: ø orlo 14,0/15,0; ø piede 6,5; h 7,5/8,0

⁶⁹⁹ MÜLLER KARPE 1962, pp. 65-6, taf. 5,24 (t. M tempio Antonino-Faustina, IIB).

⁷⁰⁰ JOHANNOWSKY 1983, p. 129, n. 6.

⁷⁰¹ GUIDI 1993, p. 26, tp. 30, fig. 13,10 (IIB2-IIC) ingobbiatura color crema; p. 26, tp. 27, fig. 15,5 (IIC).

⁷⁰² Cfr. MÜLLER-KARPE 1962, taf. 79,12.

Decorazione: a bande orizzontali interne ed esterne

Distribuzione: F587; F754; F761

Osservazioni e confronti: si tratta di una produzione italo-geometrica piuttosto comune in Etruria, Lazio, Campania e Basilicata⁷⁰³. È un tipo che prende spunto e ispirazione da modelli vulcenti e tarquiniesi della *Metopengattung* (fra ultimo quarto dell'VIII e fine VII secolo a.C.). I tre casi restano comunque incerti, presentando contesti associativi (soprattutto nel caso della t. F587) che nell'insieme appaiono più antichi e resta arduo capire se considerarli come elementi precocemente attestati o se piuttosto non si tratti di elementi spuri provenienti da corredi di fase IIB-IVA che hanno intercettato le diverse tombe⁷⁰⁴. Nel dubbio, si sono comunque mantenuti nell'elaborazione della tipologia e della seguente seriazione gli esemplari, tenendo presente le conseguenze che tale scelta può avere nel quadro cronologico generale⁷⁰⁵.

Fase: IIC finale-IVA?

63. PIATTI (App. 2-XLI)

Tipo: **63A**

Definizione: piatto con vasca troncoconica carenata

Descrizione: piatto con labbro a tesa, vasca bassa troncoconica carenata, fondo piano

Corpo: ceramica fine di colore rosa-aranciato

Misure: ø orlo 28,8; h 5,0

Decorazione: con una banda interna ed esterna sul labbro e sulla parte superiore della vasca

Distribuzione: F864/865

⁷⁰³ A titolo esemplificativo cfr. Poggio Buco: PELLEGRINI 1989, p. 72, nn. 230-2, tav. XLVII; Osteria dell'Osa: BIETTI SESTIERI 1992, p. 345, tp. 104c, tav. 31 (IV fase); Roma: MÜLLER-KARPE 1962, taf. 19,7 (fase III); Pithecusa: BUCHNER-RIDGWAY 1993, p. 166, n. 137/4, tav. 41, t. 137, MPC; p. 329, n. 272/9, tav. 105, t. 272, MPC; Pontecagnano: D'AGOSTINO 1968, p. 105, tp. 30, 33, fig. 21; Chiaromonte: RUSSO TAGLIENTE-BERLINGÒ 1992-93, pp. 260-1, tp. 1.1-1.3, fig. 14, nn. 148, 414, 238.

⁷⁰⁴ Nessun dato è a disposizione nel caso della t. F587. La t. F768, di fase IV, intercetta la t. 761; ben quattro le tt. che obliterano la t. 754: sebbene siano tutte di fase V-VI, suggeriscono il difficile riconoscimento dei limiti della fossa e la possibile scarsa affidabilità della stessa.

⁷⁰⁵ Il possibile inquinamento dei dati potrebbe infatti abbassare la datazione dei corredi incriminati e dilatare conseguentemente i *ranges* cronologici di alcuni tipi associati a 62B.

Osservazioni e confronti: il tipo può essere considerato premessa dei piatti PC del periodo orientalizzante, in cui, soprattutto nella fase III, la forma ha un discreto successo⁷⁰⁶. Sembra essere tipo precocemente imitato anche nella versione in impasto⁷⁰⁷, ma trae ispirazione formale da prototipi conosciuti in ambito greco-coloniale⁷⁰⁸.

Fase: IIC-III

64. ARYBALLOI (App. 2-XLI)

Tipo: 64A

Definizione: aryballos con corpo globulare e ansa al collo (tipo "levantino")

Descrizione: orlo arrotondato, labbro svasato, collo cilindrico, spalla arrotondata, ventre arrotondato con corpo globulare, piede a disco; ansa a nastro impostata verticalmente ad anello tra collo e spalla. Decorazione sul collo con un collarino sormontato da linee orizzontali in serie dipinte in nero. Sono visibili anche tracce di pittura rossa sul collo, tra le linee nere e l'orlo

Corpo: ceramica fine d'importazione, di colore marrone chiaro-beige; vernice nera e rossa

Misure: ø orlo 4,6; ø piede 3,2; h ca. 12,0

Decorazione: a linee orizzontali bicrome e collarino plastico sul collo

Distribuzione: Cp93

Osservazioni e confronti: tipo *black-on-red*⁷⁰⁹, di origine levantina, fenicia o cipriota, presente a Cipro dal Cypro-Geometric III⁷¹⁰ che pare confrontarsi con esemplari di Pithecusa⁷¹¹, forma importata e imitata a Rodi, Cos e presente a Ischia nel TGI, ma di tradizione cipriota-cretese, relativi all'VIII sec. a.C.⁷¹². Quelli ischitani sono stati recentemente attribuiti alla manifattura di *metoikoi* orientali operanti a Rodi, località dalla quale, per tramite di agenti levantini sarebbero

stati redistribuiti a Pithecusa⁷¹³. Nella tipologia di questa classe della Peserico gli esemplari più vicini sembrano quello cipriota LIM2 (Limassol: 750-700), dove pare più presente il tipo con piede a disco, TI4 e MII (Tiro e Al-Mina: 750-700 ca.) di area orientale e la variante aryballica EX4 (ma acroma) di area egea (Exochi: fine VIII-in. VII)⁷¹⁴. Il contesto di rinvenimento, con tipi riferibili genericamente alla fase IIA, sembra essere dunque abbassato a livello cronologico dal tipo 64A, che deve essere comunque datato a cavallo della metà dell'VIII secolo a.C.

Fase: IIB

65. SECCHIELLI (App. 2-XLI)

Tipo: 65A

Definizione: secchiello con corpo globulare e beccuccio cilindrico

Descrizione: orlo arrotondato, labbro a colletto, spalla arrotondata, ventre arrotondato con corpo globulare, piede ad anello o fondo piano; beccuccio cilindrico forato impostato obliquamente sulla spalla; ansa a nastro impostata a ponte sull'orlo. Decorazione dipinta TG a linee orizzontali in serie e con una fascia a onda

Corpo: ceramica fine di colore rosa-aranciato; vernice rosso-bruno scuro

Misure: ø orlo 11,0/15,0; ø piede 9,0/10,0; h 19,5/21,0

Decorazione: a linee dipinte orizzontali in serie e con una fascia a onda, di tipo TG

Distribuzione: F353; Cs1642

Osservazioni e confronti: tipo formale presente anche in ceramica d'impasto (v. *supra*, tp. 20A, Pontecagnano 16A⁷¹⁵). La sintassi decorativa di tipo TGII è piuttosto comune anche su altre forme (v. *supra*, tp. 55A).

Fase: IIC

66. COPERCHI (App. 2-XLII)

Tipo: 66A

Definizione: coperchio con vasca troncoconica e presa zoomorfa

⁷¹³ MARTELLI 1991, pp. 1050-2, nota 12, fig. 2a-b con bibl. cit. e cfr. da Lindos e Exochi: ma l'A. fa riferimento a quelli acromi. Ipotesi ripresa da PESERICO 1996, p. 207, 122-3, PI 1,3,5 variante aryballica. Non è chiaro il motivo per cui il tramite commerciale debba essere esclusivamente levantino, considerando implicitamente che un prodotto di manifattura fenicia ma di esportazione rodia debba essere per forza smerciato da Fenici e non anche da Greci.

⁷¹⁴ PESERICO 1996, pp. 167, 171, 181, 187

⁷¹⁵ D'AGOSTINO-GASTALDI 1988, p. 34, tav. 13.

⁷⁰⁶ Cfr. Melandri, c.s.

⁷⁰⁷ JOHANNOWSKY 1983, p. 53.

⁷⁰⁸ Cfr. per la forma BUCHNER-RIDGWAY 1993, t. 151 (TGII), tav. 56,2: l'esemplare capuano si discosta per la mancanza di piede ad anello; NIZZO 2007, p. 166, tp. B430(AL)B1, tav. 11, TG2 liv. 28 (680 ca.).

⁷⁰⁹ Sul dibattito relativo alle origini della classe: cfr. PESERICO 1996, p. 23 con bibl. cit.

⁷¹⁰ Il CG III è il periodo in cui viene fondata Kytion sull'isola da parte dei Fenici cfr. analisi approfondita di BOUROGIANNIS 2000, pp. 10-2, 14-6, fig. 1a: il nostro esemplare sembra appartenere al gruppo 1 dalla forma globulare tipicamente cipriota (MG) che poi si farà sempre più biconica e ovoide con ansa più sviluppata.

⁷¹¹ BUCHNER-RIDGWAY 1993, p. 210, tav. 66,6, t. 166; tav. 161,2, t. 545; tav. 187,4 t. 662; NIZZO 2007, p. 120, tp. B10 (AI-O) A, TG1, liv. 14-17, ca 730-20).

⁷¹² Cfr. da ultimo KARAGEORGHIS 2006, p. 82, fig. 8.

Descrizione: orlo arrotondato, vasca troncoconica, fondo piano, sormontato da una presa zoomorfa che rappresenta un equide (?). Decorazione dipinta MGII-TGI.

Corpo: ceramica fine d'imitazione greca di colore rosa-aranciato; vernice rossa

Misure: ø orlo 19,0; h (5,9) 12,0

Decorazione: denti di lupo e riquadri metopali a clessidra campita a reticolato con serie di riempitivi a svastica

Distribuzione: F587

Osservazioni e confronti: la presenza del coperchio con decorazione plastica sullo ziro della t. F587 si può avvicinare per impostazione generale e per soggetto zoomorfo a vari coperchi di pissidi rinvenuti in ambito greco⁷¹⁶, pur mantenendo forti connotazioni locali attraverso i diversi parallelismi riscontrabili nella classe di ceramica d'impasto per resa stilistica e forma tipologica⁷¹⁷.

Fase: IIA avanzato?

-INSTRUMENTA DOMESTICA

81. ROCCHETTI (App. 2-XLII)

Tipo: 81A

Definizione: rocchetto a basi piane con linee orizzontali

Descrizione: rocchetto a basi piane, profilo concavo. Decorazione con linee orizzontali in serie

Corpo: ceramica fine di colore rosa-aranciato, con vernice rossa

Misure: ø basi 2,9/3,3; h 3,6/4,2

Decorazione: a linee orizzontali in serie

Distribuzione: F743; F1430 (7)

Osservazioni e confronti: rocchetti in ceramica depurata dipinta non sono finora noti in altri contesti culturali italiani.

Fase: IIA avanzato-IIC

⁷¹⁶ Cfr. COLDSTREAM 1968, pl. 4b (MGII, Attica); 9, f,m (LG Ia, Attica); 10,k (LG Ib, Attica); 45,b (LG, Beozia). La comparsa di animali, posti in rilievo a livello decorativo, sembrano comparire dal MGII (COLDSTREAM 1968, p. 26).

⁷¹⁷ Cfr., ad esempio, GASTALDI 1994, p. 58, tav. II.1,2, fase IB; EDLUND 1980, pp. 21-2, n. 25, pl. 10 da Bisenzio con cfr. da Orvieto, Poggio Buco, Capena: l'animale sul coperchio è in particolare molto simile al nostro, datato all'Orientalizzante. Simili coperchi con applique zoomorfa anche in ambito piceno: cfr., p. es., RANDALL MAC IVER 1927, p. 138, pl. 31, terza fila, secondo da sx (coperchio carenato da Ascolano).

NON CLASSIFICABILI – CERAMICA FINE D'IMPORTAZIONE E IMITAZIONE GRECA E LEVANTINA (App. 2-XLII)

Tipo: NC-CF

Distribuzione:

FORME APERTE: NC-55: Cs1646; NC-58: Cs1604; Cs1617; Cs1646; NC-CF: F566; F852

Osservazioni e confronti: il corpo ceramico di F852 (NC-CF), pur ben depurato, è abbastanza spesso e fa pensare più a bacini che a scodelle. I motivi decorativi sono troppo comuni per offrire appigli crono-tipologici.

REPERTI METALLICI

Questa classe raggruppa tutti i reperti in metallo e leghe metalliche (bronzo, ferro, argento, oro, elettro, stagno, piombo), oltre a quei manufatti la cui componente basilare sia di metallo, associata ad altra materia (ad esempio, fibule o pendagli con inserti in osso, ambra o pasta vitrea). In via teorica sarebbe stato più opportuno distinguere le diverse classi metalliche, perdendo tuttavia giocoforza utili correlazioni tipologiche tra reperti morfologicamente simili ma di materiale differente e aumentando esponenzialmente il numero di tipi all'interno della lista. Per i materiali in ferro il cattivo stato di conservazione non ha permesso ripartizioni tipologiche troppo sottili, dato che i differenti attributi risultavano difficilmente leggibili e si è adottato nello specifico un processo classificatorio a maglie larghe, come già fatto in studi analoghi⁷¹⁸. Per non creare confusione, all'interno della tipologia e nell'analisi dei materiali, i reperti che rientrano nel medesimo tipo ma che sono fabbricati con differente materia vengono distinti attraverso una lettera tra parentesi posta alla fine del codice alfanumerico (F per i reperti in ferro⁷¹⁹, A per quelli in argento, Au per quelli in oro o elettro, S per quelli in stagno. Se non vi è alcuna lettera specificata il reperto è da ritenersi in bronzo).

-VASELLAME PER USO E CONSUMO ALIMENTARE

86. BACILI (App. 2-XLIII)

⁷¹⁸ Cfr. GUALTIERI 1977, p. 22, nota 16 a proposito delle fibule.

⁷¹⁹ Questo procedimento risulta assai utile soprattutto nella distinzione tra le fibule in bronzo e quelle in ferro appartenenti al medesimo tipo per poter individuare possibili variazioni cronologiche nell'uso di una data materia per un dato tipo.

Tipo: 86A1

Definizione: bacile con vasca a calotta poco profonda, orlo liscio con labbro ripiegato a cuneo verso l'esterno

Descrizione: orlo liscio con labbro ripiegato a cuneo verso l'esterno, vasca a calotta poco profonda, fondo convesso

Corpo: bronzo

Misure: ø orlo 31,0; h 11,0

Decorazione: /

Distribuzione: F338; F1466

Osservazioni e confronti: i bacili ad orlo liscio sono morfologicamente e tecnicamente affini a quelli ad orlo perlato. Si tratta di due versioni di un unico tipo che compare durante la prima metà dell'VIII in area etrusco-laziale, dapprima con orlo semplice. Le due classi condividono *excursus* cronologico e distribuzione e quindi probabilmente anche centri di produzione, evidentemente etruschi o anetruschi⁷²⁰.

Fase: IIB-IIC

Tipo: 86A2

Definizione: bacile con vasca a calotta poco profonda, orlo liscio con labbro ripiegato a uncino verso l'esterno

Descrizione: orlo liscio con labbro ripiegato a uncino verso l'esterno, vasca a calotta poco profonda, fondo convesso

Corpo: bronzo

Misure: ø orlo 31,0

Decorazione: /

Distribuzione: F165

Osservazioni e confronti: il tipo di orlo e la profondità, oltre che il profilo arcuato, ricordano quelle dei lebeti delle tt. III (565), 926 e 928 di Pontecagnano⁷²¹, affini a prototipi orientali e per i quali d'Agostino ha proposto un confronto in un lebete da Capena. Sono collocabili tra ultimo quarto di VIII-secondo quarto del VII secolo, anche se trovano confronti in bacili molto più recenti, come quello della t. Fusco 656 di Siracusa (fine VII sec. a.C.)⁷²²

Fase: IIC

Tipo: 86B

⁷²⁰ MICOZZI 1989, p. 31, n. 32, tav. V.

⁷²¹ D'AGOSTINO 1977, pp. 11, 24, 51-2, figg. 7,L37; 19,L62 con cfr. da t. III di Pontecagnano (ultimo q. VIII) e da Capena e dalla t. 104 di Cuma. Non dissimile neppure un esemplare da Veio: *Veio* 1965, p. 178, fig. 78,w, t. Z 15 A.

⁷²² ALBANESE PROCELLI 1985, p. 203, nota 75, tp. A, fig. 19.

Definizione: bacile con vasca a calotta profonda, orlo liscio ingrossato con labbro rientrante

Descrizione: orlo ingrossato e ribattuto, labbro rientrante indistinto, vasca a calotta profonda, fondo convesso

Corpo: bronzo

Misure: ø orlo 22,0

Decorazione: /

Distribuzione: F959

Osservazioni e confronti: è un tipo di lebete riconosciuto in tombe orientalizzanti di particolare ricchezza come la celebre t. 104 Artiacò di Cuma⁷²³, quella di Rocca di Papa, associata ad una coppa d'argento con decorazione a squame⁷²⁴ e la t. 66 di Bisaccia (inizi VII secolo a.C.)⁷²⁵ e che trova precisi confronti anche ad Eretria⁷²⁶. Ha funzione di recipiente per contenere acqua per lavare le mani durante il banchetto, in opposizione al calderone che è un recipiente più atto a contenere carni, ma è spesso utilizzato come cinerario in ambito greco.

Fase: IIC

Tipo: 86C

Definizione: bacile con vasca a calotta profonda, orlo perlato con labbro ripiegato verso l'esterno

Descrizione: orlo perlato con labbro ripiegato verso l'esterno, vasca a calotta profonda, fondo convesso

Corpo: bronzo

Misure: ø orlo 29,0

Decorazione: borchiette sull'orlo

Distribuzione: QP17

Osservazioni e confronti: per R.M Albanese Procelli la decorazione "perlata" è introdotta a partire dalla seconda metà dell'VIII secolo a.C.⁷²⁷. Tuttavia i principali confronti per questo bacile con vasca mediamente profonda e singola fila di perle sono relativi all'Orientalizzante: uno inedito dalla stessa necropoli di Quattordici Ponti, t. 6, quelli provenienti dalla t. 1 di Cales⁷²⁸ e quello

⁷²³ ALBORE LIVADIE 1975, p. 57, pl. VII, fig. 21.

⁷²⁴ G. Colonna, in *StEtr* LIV, 1986, p. 372, tav. LXXVI,b.

⁷²⁵ BAILO MODESTI 1996, pp. 40-1, fig. 12.

⁷²⁶ BÉRARD 1970, fig. 6,24; 7,26-7; ALBORE LIVADIE 1975, pp. 56-7.

⁷²⁷ ALBANESE PROCELLI 1985, pp. 185-6, figg. 10,4. Il tipo più confacente come confronto al nostro esemplare è il tipo "Tarquinia-Bisenzio" che compare a Bisenzio nel IIB2 (attorno al 750-40 a.C.), si ritrova a Tarquinia fino alla metà del VII secolo a.C. ed è assimilabile al tipo b di d'Agostino. Per considerazioni su origine, funzioni, distribuzione v. anche *ibidem*, pp. 192-6.

⁷²⁸ CHIESA 1993, pp. 65-6, in part. tavv. V,11; XXXIV,11.

presente nelle t. 45 e 926 di Pontecagnano⁷²⁹.
Meno stringente il confronto con Veio-Quattro
Fontanili t. HH 7-8 (fase IIC)⁷³⁰.

Fase: IIB-III A

87. TAZZE (App. 2-XLIII)

Tipo: 87A

Definizione: tazza con labbro e spalla distinti, vasca emisferica profonda con fondo convesso, ansa ad orecchio sopraelevata

Descrizione: orlo piano (?), labbro a colletto leggermente rientrante, spalla arrotondata, vasca arrotondata emisferica, fondo convesso; ansa ad orecchio sopraelevata impostata con un ribattino sulla spalla

Corpo: bronzo

Misure: h max 6,0

Decorazione: /

Distribuzione: Cd1660

Osservazioni e confronti: il tipo di ansa e la vasca emisferica ricorda un esemplare da Castel di Decima ma con profilo meno articolato del nostro (calotta emisferica priva di spalla)⁷³¹.

Fase: IIC

Tipo: 87B

Definizione: tazza con labbro e spalla distinti, vasca carenata profonda con piede a tromba, ansa a nastro sopraelevata

Descrizione: orlo piano, labbro svasato (?), spalla carenata, vasca troncoconica (?), piede a tromba; ansa a nastro sopraelevata impostata verticalmente con due ribattini sull'orlo e sotto la carena

Corpo: bronzo

Misure: ø piede 8,0

Decorazione: /

Distribuzione: F200 (?); F204 (?)

Osservazioni e confronti: il reperto frammentario e lacunoso della t. F204 non si può neppure escludere sia un piede di vaso biconico⁷³² benché la tomba sia a inumazione ma più probabilmente, visto anche l'attacco dell'ansa (in questo caso, il frammento dovrebbe appartenere all'attacco inferiore sulla vasca sotto la carena, data l'angolazione del frammento da cui si diparte il saliente del nastro), e il diametro del piede, di una tazza su alto piede a tromba di ascendenza

⁷²⁹ D'AGOSTINO 1977, p. 88, fig. 10.

⁷³⁰ Veio 1965, p. 192, fig. 94i (meno profondo).

⁷³¹ BEDINI-CORDANO 1980, p. 101, tp. 21, tav. 14 (fase III laziale).

⁷³² Cfr. TOVOLI 1989, p. 250, tp. 60, var. A, tav. 113 con cfr. dall'Etruria che oscillano tra la fase Tarquinia IIB e IIIB.

Hostomice tipo "Tarquinia", presente anche a Veio nelle fasi IIB-C ma di distribuzione essenzialmente tarquiniese, sebbene il piede appaia leggermente più svasato ma di dimensioni analoghe⁷³³.

Fase: IIC

88. COPPE (App. 2-XLIII)

Tipo: 88A1

Definizione: coppa a vasca emisferica profonda con labbro indistinto, decorata a squame

Descrizione: orlo obliquo, labbro a colletto indistinto, vasca emisferica profonda, fondo convesso

Corpo: argento

Misure: ø orlo 10,8; h 6,8

Decorazione: decorazione a onde o a squame incise in serie sotto il labbro

Distribuzione: F722

Osservazioni e confronti: la coppa, di chiaro gusto orientalizzante, trova preciso riscontro in vari esemplari presenti in alcune delle principali tombe principesche etrusco-laziali (t. Regolini-Galassi di Cerveteri; t. Bernardini di Palestrina⁷³⁴; Circolo degli Avori di Marsiliana; tt. principesche di Vetulonia). Per il tipo è stata proposta l'ipotesi di una fabbricazione ceretana sulla base di modelli noti nelle coppe vitree orientali⁷³⁵. Il problema è semmai cronologico, appartenendo tutti i confronti alla prima metà del VII secolo a.C., momento del resto in cui Cerveteri diviene principale polo di importazione ed esportazione tirrenica di tali beni di lusso. La proposta di collocare la t. 722 nella fase IIC appare difficilmente sostenibile, non soltanto per la presenza di questo oggetto.

Fase: IIIA

Tipo: 88A2

Definizione: coppa a vasca emisferica profonda con labbro indistinto, priva di decorazione

Descrizione: orlo obliquo, labbro a colletto indistinto, vasca emisferica profonda, fondo convesso

⁷³³ IAIA 2005, p. 460, fig. 2,3 da Tarquinia, Monterozzi t. 10, le cui dimensioni sono compatibili con il nostro frammento e che presenta un attacco dell'ansa analogo; cfr. anche HENCKEN 1968, pp. 162-4, Sopra Selciatello 93, fig. 149,q (IIB) con piede più basso e svasato; IAIA 2005b, pp. 201, 264, n. 37, fig. 81, 37.

⁷³⁴ CANCELANI-VON HASE 1979, pp. 39-40, nn. 22-26, tavv. 17-18.

⁷³⁵ Oro Etruschi 1985, pp. 46, 105, 265, n. 43 con bibliografia; *Etrusker in der Toskana* 1987, pp. 102-3, n. 16.

Corpo: bronzo

Misure:

Decorazione: /

Distribuzione: QP17

Osservazioni e confronti: è un tipo piuttosto comune che assume una certa rilevanza in abbinamento al bacile perlinato. Un vago confronto si riscontra con un esemplare tardo-orientalizzante da Calatia, t. 296, ma con vasca decisamente meno profonda⁷³⁶. Risulta difficile spiegare il contesto associativo della t. QP17, con alcuni materiali collocabili nelle fasi IIB-IIC e altri almeno relativi alla fase IIIA.

Fase: IIIA?

Tipo: 88B

Definizione: coppa con vasca a calotta poco profonda e labbro indistinto tipo "cipriota"

Descrizione: orlo piano, labbro indistinto svasato, vasca a calotta poco profonda, fondo convesso

Corpo: bronzo

Misure:

Decorazione: /

Distribuzione: F200

Osservazioni e confronti: coppa cipriota simile al tipo 172B di Veio (IIA-IIB1)⁷³⁷ e a quella presente a Fossa, t. 193⁷³⁸. Sembra un prodotto presente anche in tombe principesche della fase successiva⁷³⁹.

Fase: IIC

89. PHIALAI (App. 2-XLIII)

Tipo: 89A

Definizione: *phiale* con labbro a tesa, vasca a profilo concavo-convesso e fondo ombelicato

Descrizione: orlo piano, labbro a tesa, vasca a profilo concavo-convesso, fondo ombelicato

Corpo: bronzo

Misure: ø orlo 22,0; h 4,0

Decorazione: /

Distribuzione: Cs1625

Osservazioni e confronti: tazze o patere con labbro svasato di questo tipo sono attestate soprattutto in territorio umbro e falisco-capenate,

a partire dal VII secolo a.C.⁷⁴⁰ Ha anche vaghe somiglianze con la *phiale* d'argento della t. 928 di Pontecagnano (II q. VII sec. a.C.), sebbene quella sia ancora più piatta⁷⁴¹.

Fase: IIC finale-III A

90. CALDERONI (App. 2-XLIII)

Tipo: 90A

Definizione: calderone con vasca a calotta profonda, di grandi dimensioni

Descrizione: orlo appiattito e ingrossato, labbro indistinto, vasca a calotta profonda di grandi dimensioni, fondo convesso

Corpo: bronzo

Misure: ø orlo ca. 90/100,0?

Decorazione: /

Distribuzione: F692

Osservazioni e confronti: il recipiente sembra tirato a martello da una sola lamina. Risulta un tipo ben attestato in Etruria a partire dal VII secolo a.C.⁷⁴².

Fase: IIC-III A

-INSTRUMENTA DOMESTICA

101. RASOI (App. 2-XLIII)

Per i rasoi si è operata una distinzione tipologica meno articolata rispetto a quella operata dalla Bianco Peroni, pur rispettando le linee guida individuate nel repertorio della categoria dei manufatti italiani dalla studiosa. Si specifica dunque per ogni singolo esemplare i confronti più stringenti, riconoscendo in ogni caso strette parentele fra i membri raggruppati in un unico tipo o sottotipo.

Tipo: 101A1

Definizione: rasoio rettangolare bitagliante a lama larga

Descrizione: rasoio rettangolare bitagliante a lama larga con presa di riporto (101A1a) o solidale (101A1b): la prima varietà può avere l'attacco del manichetto triangolare, semicircolare largo o sub-

⁷³⁶ Calatia 1996, p. 78, tav. 22,104.

⁷³⁷ GUIDI 1993, p. 64, fig. 6,17.

⁷³⁸ COSENTINO ET ALII 2001, pp. 112-114, 157, tav. 38,14 (Fossa 1B iniziale).

⁷³⁹ Cfr. Marsiliana d'Albegna, Banditella t. 2: *Etrusker in der Toskana* 1987, pp. 112-3, n. 60 con cfr. (fase IIIA).

⁷⁴⁰ LEONELLI 2003, p. 241, tp. 186, fig. 71; MÜLLER-KARPE 1959, taff. 35,7; 35,11.

⁷⁴¹ *Principi etruschi* 2000, p. 126, n. 74, fig. 74.

⁷⁴² Cfr., ad es., *Principi etruschi* 2000, p. 183, n. 153. Purtroppo non ho potuto disegnare e analizzare da vicino l'oggetto, che è ad oggi conservato nelle vetrine del MAAN ancora in allestimento, dunque dimensioni e descrizioni risultano quanto mai approssimative e basate esclusivamente su un rilevamento fotografico del reperto in vetrina.

circolare stretto; per la seconda varietà si riconoscono tipi con o senza incavo o foro al tallone

Corpo: bronzo

Misure: lung. 6,2/13,8; larg. 4,9/8,7

Decorazione: a linee e triangoli campiti in serie sulla lama, eseguiti a punzoni

Distribuzione:

101A1a: 1-F1200; Cp68; Cp104 (?); Cc9; Cm79; 2- NM13/87; 3- NMspor.

101A1b: 1-NM23/87; 2-NM30/87

Osservazioni e confronti: si può notare la generale predilezione a Capua per tipi con lama rettangolare piuttosto che trapezoidale o a paletta e piastrina triangolare.

La var. 101A1a1 è genericamente riconducibile al tipo S. Marzano sul Sarno, individuato dalla Bianco Peroni come categoria comprendente rasoi muniti di manichetto in materiale deperibile non conservato, presente esclusivamente in Campania e Calabria⁷⁴³. In particolare l'esemplare della t. Cc9 con manichetto ad anello a tortiglione e attacco triangolare trova un confronto più preciso a Tarquinia, ma con un rasoio a spalla meno rettilinea⁷⁴⁴. La base semplice con tallone privo d'incavo del reperto nella t. Cp68 è per lo più comune agli esemplari del tipo S. Marzano sul Sarno. Spesso l'attacco del manichetto di questo tipo è costituito da una placchetta di forma triangolare, soprattutto nell'area nord-occidentale della Campania, fermata da uno o tre chiodi; d'Agostino sottolinea comunque che il rasoio a lama rettangolare non manca neppure in area etrusco-laziale (Veio, Cerveteri, Tarquinia, Colli Albani-Anzio)⁷⁴⁵. Infine l'esemplare della t. Cm79 con piastrina triangolare è caratteristica nel precedente tipo Vulci e presente nel tipo Sopra Selciatello, contraddistinto però da una lama più trapezoidale che rettangolare⁷⁴⁶. Tuttavia la base semplice senza incavo sembra indirizzare ancora una volta al tipo S. Marzano sul Sarno, da cui si discosta per l'assenza del manichetto in materiale deperibile, ipotesi supportata dalla presenza della

piastrina⁷⁴⁷. La datazione del tipo a cavallo tra IX e VIII secolo sembra coerente con il contesto in esame.

La var. 101A1a2 sembra distaccarsi leggermente dal tipo S. Marzano ed avere maggiori connessioni con il precedente tipo Savena. L'esemplare della t. NM13.87 è difatti particolare sotto vari aspetti: la lama è rettangolare con base convessa ma margini leggermente concavi, l'incavo, che pare intenzionale e non una lacuna, è triangolare e collegato a un foro circolare, l'impostazione dello schema decorativo geometrico risulta impostata in senso longitudinale e non trasversale come è d'uso. Il manichetto doveva essere largo, a giudicare dai fori, ma non è possibile stabilire se avesse in origine profilo semicircolare o triangolare. Un generico confronto potrebbe riconoscersi appunto nel tipo Savena per la lama per lo più a margini leggermente concavi, la base arrotondata, la frequente decorazione a denti di lupo, il manichetto con piastrina larga; tuttavia manca nel nostro esemplare la caratteristica presenza dei tre fori circolari al tallone, uno centrale più ampio e i laterali più piccoli e, nel nostro caso, l'incavo è più sviluppato. La collocazione nella fase iniziale della prima età del Ferro (Tarquinia IA) per i primi esemplari della serie Savena sembra tuttavia coerente con il contesto in esame. La sua distribuzione privilegia tutte le aree di *facies* villanoviana⁷⁴⁸.

La var. 101A1a3 è invece riconducibile al tipo Capua: le caratteristiche di questo esemplare con manichetto a tortiglione lavorato a parte e inchiodato con attacco espanso a piastrina subcircolare, lama rettangolare con incavo al tallone associano diversi attributi morfologici riconducibili a diversi tipi individuati dalla Bianco Peroni e che prendono avvio con la grande famiglia del tipo Allumiere. Tuttavia l'incavo al tallone circolare, la piastrina ampia e quasi subcircolare (al limite del sub triangolare come nel tipo Bisenzio⁷⁴⁹), la forma della lama rettangolare, larga ma comunque allungata rispetto ai tipi dell'Italia centrale sembrerebbero trovare maggiore riscontro nel tipo Capua piuttosto che nel tipo Terni, che parrebbe cronologicamente

⁷⁴³ PERONI 1979, pp. 15-6, tav. 6,69.

⁷⁴⁴ HENCKEN 1968, pp. 35-8, Selciatello 35, fig. 25a (Tarquinia IA).

⁷⁴⁵ D'AGOSTINO 1970, pp. 584, 603, fig. 8, t. 61,1, fig. 20. Cfr. bibliografia citata a p. 585, nota 1. Il più simile al nostro è quello della t. S. Marzano 61 (in. VIII sec. a.C.).

⁷⁴⁶ La collocazione cronologica alla prima metà del IX secolo a.C. sembra dubbia in entrambi i casi, sebbene non sembri in ogni caso oltrepassare il tardo IX secolo e la diffusione generalizzata almeno all'Italia centro-meridionale: BIANCO PERONI 1979, pp. 28-32, in particolare nn. 131, 147 da Tarquinia, tavv. 12-13.

⁷⁴⁷ Cfr. BIANCO PERONI 1979, pp. 15-16, in particolare n. 69, tav. 6 (in. VIII sec. a.C.).

⁷⁴⁸ Cfr. BIANCO PERONI 1979, pp. 25-27, in particolare nn. 109, 111, 117 (da Pontecagnano, metà IX sec. a.C.), tavv. 9-10.

⁷⁴⁹ BIANCO PERONI 1979, p. 24, n. 106, tav. 9 (con lama stretta, IX sec. a.C.).

anteriore (fine BF)⁷⁵⁰. Semmai la base della lama più arrotondata rispetto agli esemplari successivi, il piccolo incavo semicircolare, ben diverso dall'ampio foro circolare presente sugli esemplari del tipo Capua, farebbero pensare a un tipo intermedio fra i due. Resta evidente la stretta connessione con tipi riconosciuti in ambito protovillanoviano e di spiccata predilezione nell'ambito dell'Italia meridionale, durante la prima metà del IX secolo a.C.: la presenza del foro centrale alla lama, oltre alla decorazione, richiama infatti tipi noti a Torre Galli⁷⁵¹.

La var. 101A1b1 sembra collocarsi a metà strada tra il tipo Pianello e il tipo Camporeatino: al primo lo ricollega l'incavo pressoché circolare sostituito nel secondo da un foro circolare al tallone, al tipo Camporeatino la forma della lama, meno stretta e a paletta, e del manichetto ispessito.

In quest'ultimo caso, la contrapposizione geografica ipotizzata dalla Bianco Peroni con il tipo Capua, sarebbe da riconsiderare alla luce delle nuove attestazioni. La datazione del primo dovrebbe essere addirittura riferibile al X secolo, il secondo tipo alla prima metà del IX⁷⁵². Infine la var. 101A1b2 è certamente riferibile al tipo Suessula con lama rettangolare non stretta, priva di incavo o foro al tallone e con manichetto ad anello di ridotte dimensioni ottenuto con matrice bivalve (var. A): è un tipo ben noto in Campania con una cronologia che oscilla tra seconda metà del IX e pieno VIII secolo, sebbene la var. A non oltrepassi gli inizi dell'VIII secolo a.C.⁷⁵³

Fase: **101A1a1:** IA2-IIA iniziale; **101A1a2:** IA; **101A1a3:** IA1; **101A1b1:** IA1; **101A1b2:** IA

Tipo: **101A2**

Definizione: rasoio rettangolare bitagliante a lama stretta

Descrizione: rasoio rettangolare bitagliante a lama stretta con presa di riporto (101A2a) o solidale (101A2b) ad anello, spesso con verga ritorta a tortiglione: per la seconda varietà si riconoscono tipi con o senza incavo o foro al tallone

Corpo: bronzo

⁷⁵⁰ Cfr. BIANCO PERONI 1979, p. 22, n. 98, tav. 8 da Allumiere (tipo Terni); pp. 23-24, n. 104 da Capua (tipo Capua) diffuso nell'Italia centro-meridionale e genericamente datato al IX sec. a.C.

⁷⁵¹ BIANCO PERONI 1979, p. 19, n. 84, tav. 7 da Torre Galli (tipo Castiglione) databile alla prima metà del IX secolo a.C.

⁷⁵² BIANCO PERONI 1979, pp. 44-6, in particolare, nn. 216 (tipo Pianello), 221-222 (tipo Camporeatino), tavv. 18-19.

⁷⁵³ BIANCO PERONI 1979, pp. 53-55, n. 257 da S. Marzano sul Sarno, tav. 21

Misure: lung. 9,7/14,3; larg. 4,6/6,0

Decorazione: a denti di lupo campiti e a punzoni attorno al foro sul tallone

Distribuzione:

101A2a: NM39a/87

101A2b: 1-NM15/87; 2-Cp78; Cp171

Osservazioni e confronti: il manichetto dell'esemplare NM39a/87 (101A2a) trova preciso riscontro in uno da Palombara Sabina, datato al X secolo a.C., sebbene quest'ultimo presenti un ribattino solo. Nel suo insieme la forma della lama e il tipo di manichetto si possono confrontare con il tipo Sala Consilina, collocabile nell'orizzonte Cuma-Osta (seconda metà del IX secolo a.C.) e rinvenuta in un ristretto enclave, che fa pensare a una foggia a diffusione locale tra l'estremo sud della Campania e la Basilicata, facendo ritenere l'esemplare capuano una sporadica importazione⁷⁵⁴.

La var. 101A2b sembra riconducibile al tipo Castelmezzano con lama priva di incavo e di foro al tallone, caratterizzati da manichetto piuttosto sviluppato nell'anello terminale. L'esemplare della t. NM15/87 (101A2b1) sembra un curioso incrocio fra il tipo Castelmezzano e il tipo Capua, data la strettezza della lama, lo sviluppo del manichetto e dell'anello terminale che lo pongono nella scia del primo gruppo e il grande foro circolare e i lati lunghi della lama fortemente concavi che paiono tipici del tipo Capua e affini⁷⁵⁵. Una datazione fra IA2 e IB1 pare la più plausibile. Per gli esemplari 101A2b2 invece sembrano puntuali i confronti con Spezzano Calabro e Villalaco (Lago Trasimeno)⁷⁵⁶, per cui pare probabile una datazione tra IB1 e IB2.

La lacuna campana del tipo Castelmezzano, riconosciuto però in Calabria, Basilicata e in Umbria, potrebbe essere spiegata con la forte presenza nella regione del tipo Suessula, analogo a quello Castelmezzano ma con lama meno stretta, forse creatosi proprio su modelli calabresi, sorta di *trait d'union* fra l'estremo Sud e il centro Italia. Se comunque il tipo 101A1 è di tradizione più villanoviana o comunque appartenente all'enclave

⁷⁵⁴ BIANCO PERONI 1979, pp. 36-37, n. 165, tav. 15. Tuttavia il contesto associativo della t. NM39a/87 sembra essere più relativo alla fase IA, che alla fase IB.

⁷⁵⁵ Cfr. BIANCO PERONI 1979, pp. 23-24, tp. Capua, Museo Gregoriano, Bisenzio, in particolare nn. 105-106 (IX sec. a.C.); pp. 52-3, n. 247 (II metà IX sec. a.C.).

⁷⁵⁶ BIANCO PERONI 1979, pp. 52-3 (II metà IX sec. a.C.). Per l'esemplare della t. NM15/87 con puntini attorno all'incavo cfr. BIETTI SESTIERI 1992, fig. 30.195, n. 6, tav. 42, t. 618 (IIB1).

culturale dell'Italia centrale, il tipo 101A2 sembra più legato a modelli strettamente meridionali⁷⁵⁷.

Fase: 101A2a: IA2; 101A2b1: IA2; 101A2b2: IB1-IB2 iniziale

Tipo: 101B

Definizione: rasoio semilunato a curva continua

Descrizione: rasoio semilunato con dorso a curva continua, presa solidale ad anello semplice, lama a terminazione tronca

Corpo: bronzo

Misure: lung. 8,6

Decorazione: /

Distribuzione: Cs1614

Osservazioni e confronti: tipo scarsamente documentato in tutta la regione campana; un esemplare isolato, ad esempio, è stato rinvenuto a Suessula e, sebbene decorato, rivela una certa somiglianza nella larghezza del manichetto con il tipo in questione⁷⁵⁸. Confronti migliori si possono istituire in area laziale e in particolare perfetta corrispondenza con il tipo "Esquilino", caratterizzato dalla lama a terminazione tronca, fori lungo il dorso della lama e datato alla metà dell'VIII secolo a.C. circa⁷⁵⁹. Il tipo è attestato probabilmente anche a Capena⁷⁶⁰. La sua distribuzione trova un parallelo in quella del tipo "Caracupa" con dorso a curva interrotta, definendo una cerchia che si colloca ai margini orientali e meridionali del "villanoviano tipico"⁷⁶¹.

Fase: IIB avanzato-IIC iniziale

102. PINZETTE (App. 2-XLIII)

Tipo: 102A

Definizione: pinzette a nastro con margini convergenti e occhiello alla sommità

Descrizione: nastro di lamina ritorto con margini convergenti e occhiello alla sommità

Corpo: bronzo

Misure: lung. 6,7

Decorazione: /

Distribuzione: F1415; Cs1627

⁷⁵⁷ Cfr. KILIAN 1970, p. 195, beil. 12,2, tp. T1b; HENCKEN 1968, pp. 35-6, figg. 25a, 30a, 34c (Selciatello), 43a (Sopra Selciatello); POHL 1972, pp. 4-5, fig. 2,1; Orsi 1926, c. 69, fig. 54; MÜLLER-KARPE 1959, taf. 39 (Terni).

⁷⁵⁸ BIANCO PERONI 1979, tav. 84, n. 1055.

⁷⁵⁹ Cfr. GJERSTAD 1966, p. 170, fig. 68,4.

⁷⁶⁰ BIANCO PERONI 1979, pp. 165-6, nn. 1053-1059, tav. 84.

⁷⁶¹ Cfr., ad es., la somiglianza con la curvatura della lama tra il tipo in esame e un esemplare tipo "Caracupa", rinvenuto in località ignota: BIANCO PERONI 1979, p. 99, n. 602, tav. 49.

Osservazioni e confronti: tipo presente a Osteria dell'Osa⁷⁶² e piuttosto comune⁷⁶³.

Fase: IIC

103. FUSI (App. 2-XLIII)

Per la distinzione tra fusi e conocchie e l'attribuzione dei reperti alle due categorie si fa riferimento al testo della Gleba 2008 (v. *infra*).

Tipo: 103A

Definizione: fuso con terminazione a rotella raggiata

Descrizione: fuso con terminazione costituita da una ruota a sei raggi e da un cannone cilindrico

Corpo: bronzo

Misure: lung. terminazione 3,0

Decorazione: /

Distribuzione: Cp49

Osservazioni e confronti: sebbene questa forma sia nota in letteratura come testa di spillone con una durata che va dal X al VI secolo e una distribuzione in tutta la penisola, i dati archeologici di rinvenimento smentiscono questa destinazione funzionale, trovandosi in corredi femminili, quasi sempre insieme a fusi, conocchie, fusaiole, rocchetti. La rotella potrebbe essere stata utilizzata in funzione di fusaiola inserita nel relativo fuso, come attesta il ritrovamento dell'oggetto nella sua originaria e corretta posizione a Terni⁷⁶⁴. A livello tipologico, nella classificazione degli "spilloni" fatta da Carancini potrebbe rientrare nel tipo Redù, anche se forse meglio riferibile al tipo Narce, in genere di dimensioni minori, sia per l'ampio *excursus* cronologico (X avanzato-VI sec. a.C., ma con particolare concentrazione nell'VIII sec. a.C.) sia per l'areale di diffusione⁷⁶⁵. Si ritrova infatti nella parte centrale della penisola e con propaggini in area padana⁷⁶⁶. La loro maggiore diffusione si riscontra però nell'area meridionale⁷⁶⁷: in Campania è presente nella t. 6 Osta di Cuma, databile per Peroni alla seconda metà del IX

⁷⁶² BIETTI SESTIERI 1992, p. 403, tp. 63a, fig. 3A 406, n. 15 (fase IIB2 laziale) con terminazioni leggermente più espanse.

⁷⁶³ JURGEIT 1999, p. 545, n. 906 con cfr. di prima metà dell'VIII sec. a.C. da Bologna, Vetulonia, Veio.

⁷⁶⁴ *Le ore e i giorni 2007*, pp. 180-1, n. 125 con bibl. cit.

⁷⁶⁵ CARANCINI 1975, pp. 325-30.

⁷⁶⁶ *Terramare 1997*, p. 400, fig. 234,92-93 (Formegine, Cappuccina, Redù: BM3/BR) ma sono più probabilmente del tipo Redù (cfr. Peroni 1989, fig. 16.22).

⁷⁶⁷ PESCATORI COLUCCI 1979, p. 490, n. 2.

secolo a.C.⁷⁶⁸, a S. Marzano, dove viene interpretato come peso in piombo per mantenere in tensione il filo della collana⁷⁶⁹, a Pontecagnano⁷⁷⁰, Cairano⁷⁷¹ e a Sala Consilina⁷⁷², in corredi di “tessitrici”. Per un esemplare a Terni è stata ipotizzata anche la sua applicazione a fusi per filare⁷⁷³. Anche a Osteria dell’Osa sono presenti quattro esemplari in piombo interpretati come strumenti legati alla tessitura sulla base della posizione nelle tombe presso le gambe dell’inumato o, in un solo caso, vicino alla testa⁷⁷⁴. Così anche a Verucchio⁷⁷⁵ e Tarquinia (fase IIA)⁷⁷⁶.

Fase: IIA

104. CONOCCHIE (App. 2-XLIV)

La differenza fra conocchie e fusi starebbe per alcuni nelle dimensioni più che nella funzione nell’ambito dell’attività della filatura-tessitura che portano le prime ad essere più lunghe e tenute in mano o eventualmente fra le ginocchia e le seconde ad essere più corte, adatte a filati sottili, con terminazioni circolari o ombrelliformi che spesso hanno la stessa funzione di accelerazione di rotazione che assume la fusaiola⁷⁷⁷. Per altri invece la differenza morfologica e funzionale è sostanziale: la conocchia preparerebbe i filati, mentre la vera e propria filatura avverrebbe con il fuso, la prima sarebbe munita di terminazioni discoidali o modanate, il secondo sarebbe una semplice verga con un uncino o dente su una terminazione per attaccare il filo: questi ultimi essendo di osso o legno di rado sopravvivono⁷⁷⁸. Su questa seconda interpretazione, anche secondo

recenti studi⁷⁷⁹ ci si basa per la distinzione morfologica-funzionale dei reperti rinvenuti in ambito capuano. Difatti, in letteratura e sulla base dei confronti, l’esemplare della t. Cm45 (104A) viene generalmente definito fuso, ma avendo entrambe le terminazioni discoidali che impedirebbero l’inserimento delle fusaiole, è forse meglio definirla conocchia a mano, del tipo più corto⁷⁸⁰. La conocchia infatti serve per tenere preparata la fibra durante la filatura e può essere una conocchia a mano corta (20-25 cm), utilizzata per filatura di fibre corte, o lunga (100-150 cm), posta sotto il braccio o nella cintura ed utilizzata per fibre più lunghe⁷⁸¹. Nel caso dei reperti capuani conclamati si può dunque parlare di conocchie⁷⁸² e non di fusi, dal momento che, in nessun caso, i reperti avrebbero potuto alloggiare nell’asta una fusaiola. La posizione comune della conocchia nelle sepolture d’inumati a Veio è vicino alla testa o direttamente sul corpo con la terminazione più ampia in direzione della testa⁷⁸³.

Tipo: 104A

Definizione: conocchia con verga rigonfia ed estremità a disco

Descrizione: asta fusiforme alle cui estremità sono applicati due dischi.

Corpo: bronzo

Misure: lung. 27,0

Decorazione: fasce a spina di pesce trasversali intervallate da fasce a linee verticali con al centro una fascia più larga decorata da spine di pesce longitudinali

Distribuzione: Cm45

Osservazioni e confronti: non si riconosce nessun confronto stringente: l’esemplare si può considerare una forma intermedia tra il tipo 46A1 (fase IB-IIA) e 46A2 (fase II) di Pontecagnano; in particolare le terminazioni a dischi applicati richiama il primo tipo, sebbene nel reperto analizzato si riscontrino due soli dischi in vece di tre; tali dischi sono collocati agli apici della verga, richiamando quindi nella conformazione generale e forse nelle specifiche funzionali il secondo tipo⁷⁸⁴.

⁷⁶⁸ CARANCINI 1975, p. 327, n. 2673, tav. 83; GABRICI 1913, col. 75, n. 75, fig. 22; ALBORE LIVADIE 1985, p. 69, n. 9.30, tav. XIV; PERONI 1979, p. 194.

⁷⁶⁹ GASTALDI 1979, p. 26, tp. h, fig. 16,1 (t. 94).

⁷⁷⁰ D’AGOSTINO-GASTALDI 1988, p. 62, tp. 33A-C, fase IA.

⁷⁷¹ BAILO MODESTI 1974, tav. XLIII,2.

⁷⁷² KILIAN 1970, p. 181, taf. 83 II,6d, beil. 16, tp. N4c (fase IIA), tav. 267 III4.

⁷⁷³ LEONELLI 2003, p. 235-6, n. 146, nota 81, figg. 53,12-13 con cfr.

⁷⁷⁴ BIETTI SESTIERI 1992, pp. 379-380, tp. 44d, tav. 39.

⁷⁷⁵ Cfr. da ultimo VON ELES 2007, p. 81, fig. 10.

⁷⁷⁶ HENCKEN 1968, p. 128, Sopra Selciatello 27, fig. 117m.

⁷⁷⁷ Cfr. VON ELES 2007, p. 85, nota 24 con bibl. cit.

⁷⁷⁸ Sulle conocchie (o rocche) e le loro distinzioni strutturali e funzionali rispetto ai fusi, con i quali vengono sovente tuttora confuse cfr. BARTOLONI 1989, pp. 42-44, tav. XIII con riferimenti e, da ultimo, GLEBA 2008, pp. 101, 121-2; PARRINI 2009, p. 673.

⁷⁷⁹ GLEBA 2008.

⁷⁸⁰ GLEBA 2008, pp. 115-7, tipo B1-4 da Veio, Pontecagnano, sala Consilina, Incoronata VIII sec. a.C.

⁷⁸¹ GLEBA 2008, p. 109.

⁷⁸² Sono certamente conocchie corte 104A e 104C, mentre 104B potrebbe essere del tipo lungo, con asta in materiale deperibile.

⁷⁸³ GLEBA 2008, p. 121.

⁷⁸⁴ D’AGOSTINO-GASTALDI 1988, pp. 73-4 con cfr. e bibl. cit. Il tipo 46A1 sembra prevalentemente diffuso in ambito villanoviano, anche se non mancano

Fase: IIA

Tipo: 104B

Definizione: conocchia con terminazione cilindrica e sommità troncoconica modanata

Descrizione: terminazioni di asta lignea (?), una sub-cilindrica con terminazione piatta forata e l'altra troncoconica appuntita modanata

Corpo: bronzo

Misure: ø 1,9/2,3; lung. 6,0-7,9

Decorazione: /

Distribuzione: F1430

Osservazioni e confronti: l'esegesi interpretativa del reperto è ardua: alcune analogie con certi tipi di conocchie hanno fatto propendere per questa ipotesi⁷⁸⁵. Le due terminazioni della t. F1430 sembrano essere parte di un oggetto unico come elementi accessori di uno strumento in materiale deperibile, probabilmente un'asta in legno. Il reperto n. 202394 a logica dovrebbe essere la parte inferiore terminale del manufatto, mentre il n. 202395 dovrebbe rappresentare l'apice modanato. La funzione dello stesso tuttavia sfugge: anche per esemplari analoghi rinvenuti a Sala Consilina, Veio, Narce e Falerii, Tarquinia⁷⁸⁶, le ipotesi sono state molteplici ma due sembrano avere avuto maggior credito, quella di terminazioni di conocchia e quella che vede nell'oggetto uno scettro o bastone di comando. Assolutamente non accettabile è invece quella che vedrebbe in molti esemplari confrontabili la funzione di *sauroter*, non solo per l'esclusivo rinvenimento in tombe femminili, ma anche per la presenza in alcuni casi di tracce di tessuto, e di tracce organiche riferibili alle aste in legno che a Veio si aggirano attorno ai 130 cm, trovati a destra della defunta e associati al fuso di bronzo⁷⁸⁷. Sono stati rinvenuti simili manufatti anche a Verucchio e interpretati come

attestazioni in ambito laziale e nella *Fossakultur*. A Veio il tipo in verga è considerato caratteristico della fase locale IIA.

⁷⁸⁵ GLEBA 2008, pp. 117-9, tp. D.

⁷⁸⁶ Cfr. JURGEIT 1999, pp. 209-210, n. 326 (anche se leggermente diverso e probabilmente più recente); KILIAN 1970, pp. 137-8, tp. L4b-d; *Etrusker in der Toskana* 1987, pp. 118-9, n. 106; *Veio1963*, pp. 219-220, abb.93g; HALL DOHAN 1942, pl. 20,12. Una terminazione a estremità piatta come la nostra, ma in ferro, sempre proveniente da una t. femminile a Canale-Ianchina: cfr. ORSI 1926, c. 237, fig. 163 (ca. 16 cm); a Tarquinia: HENCKEN 1968, p. 250, Sopra Selciatello 148, fig. 231,c (Tarquinia II).

⁷⁸⁷ Interessante a questo proposito anche il riferimento a Timeo di Bilìa che parla delle donne dei Danai *rabdòn katèchousai*.

terminazioni di asta lignea⁷⁸⁸. Un elemento simile al nostro, modanato e proveniente forse dalla val d'Aosta (tempio di Juppiter Poeninus, Piccolo S. Bernardo)⁷⁸⁹ è stato interpretato come punta di lancia: come detto, l'ipotesi è difficilmente sostenibile a causa della mancanza di una vera e propria punta da offesa sopra al cannone, sostituita da un apice modanato, avvicinabile al nostro⁷⁹⁰.

Fase: IIC

Tipo: 104C

Definizione: conocchia polimaterica con terminazione cilindrica zigrinata

Descrizione: due elementi cilindrici con costolature trasversali e tre inserti a fascetta cilindrica d'argento

Corpo: argento; pasta vitrea

Misure: ø 1,4; h 8,3

Decorazione: /

Distribuzione: F722

Osservazioni e confronti: altro elemento di incerta attribuzione con struttura bimaterica. La funzione dell'oggetto non è certa ma la sua somiglianza con conocchie più tarde in pasta vitrea⁷⁹¹ e argento⁷⁹² fanno propendere per questa ipotesi. Nei casi conclamati, la fragilità del supporto ha favorito un'interpretazione puramente simbolica dello strumento e si è pensato a una manifattura vicino-orientale o comunque su ispirazione di analoghi manufatti orientali assai più antichi (metà II millennio) realizzati in pasta vitrea con anima di bronzo e rinvenuti in Palestina, a Megiddo e nel

⁷⁸⁸ *Dono Eliadi* 1994, pp. 82, 97, nn. 114-116

⁷⁸⁹ Tuttavia, il reperto fa parte della collezione Hamilton, che, come è noto, acquistò principalmente reperti provenienti dalla Campania (cfr. BIETTI SESTIERI-MACNAMARA 2007, pp. 3-4).

⁷⁹⁰ Cfr. BIETTI SESTIERI-MACNAMARA 2007, p. 303, n. 835, pl. 200.

⁷⁹¹ Cfr. *Principi Etruschi* 2000, p. 278, nn. 347-348 (Cerveteri, Banditaccia, t. 445; Campovalano, t. 119: fine VII sec. a.C.); GLEBA 2008, pp. 119-121, tp. E, di provenienza picena.

⁷⁹² WARDEN 1985, p. 117, n. 226, pl. 31f, ma con zigrinatura non continua, a fasce. Considerati degli attacchi con funzione non meglio specificata; MARTELLI 1994, pp. 76-78 su esemplare Banditaccia, t. 445 (fine VII) con cfr. dalla necropoli di Olivetello a Trevignano Romano, t. A del Poggione di Castelnuovo Berardenga, t. 119 Campovalano, t. 2 della Banditella di Marsiliana d'Albegna (in. VII); GLEBA 2008, pp. 119-121, distaff (conocchia) tp. E con bibliografia e distribuzione; cfr. anche Narce con elementi in bronzo simili, interpretati sempre come conocchie: HALL DOHAN 1942, p. 22, pl. X,18-19 (t. 23F) e una in osso più tarda da Spina: PARRINI 2009, p. 673, fig. 1

santuario delle stele di Hazor, interpretati variamente come stili, spilloni o scettri. Essi risultano più corti di 8 cm e privi di quegli elementi terminali cui non si può negare un carattere funzionale: nel nostro caso tuttavia, una terminazione non è certamente modanata dato che l'elemento in argento è collocato "a tappo". L'adattabilità della parte centrale tortile all'avvolgimento della lana o altre fibre, fa pensare in effetti a un utilizzo come conocchia⁷⁹³, strutturalmente composita con anima in legno, sulla falsa riga di quelli in bronzo e ambra trovati tra Etruria padana e Piceno⁷⁹⁴.

Fase: IIIA

105. AGHI (App. 2-XLIV)

Tipo: 105A

Definizione: ago con capocchia forata lanceolata

Descrizione: ago con capocchia forata lanceolata

Corpo: bronzo

Misure: h 3,9/8,9

Decorazione: /

Distribuzione: F363; F722; *Fs.n.2* (2); *Cp103*; *NM35/87*; *NM40/87*

Osservazioni e confronti: si ritrova sporadicamente nella necropoli capuana delle Fornaci⁷⁹⁵ a Pontecagnano⁷⁹⁶ e nella Valle del Sarno⁷⁹⁷, mentre è più comune a Sala Consilina durante tutta la fase di vita della necropoli⁷⁹⁸. In Italia non superano mai i 10 cm, soprattutto in osso, quelli più corti e sottili, ma anche in bronzo. Tra i contesti che ne hanno restituiti di più per il periodo in esame si cita Sorgenti della Nova, Narce, Roma, Poggiomarino. Il tipo a cruna triangolare sembra riscontrabile soprattutto a Narce⁷⁹⁹.

Fase: I-II

106. FERMA-TESSUTO (App. 2-XLIV)

Tipo: 106A

Definizione: "ferma-tessuto" in doppia lamina, zigginato, con verghe attorcigliate per l'aggancio

⁷⁹³ Cfr. MARTELLI 1994, p. 78, tavv. I-II.

⁷⁹⁴ Cfr. *Le ore e i giorni 2007*, pp. 178, 180, nn. 112, 123 (fine VIII sec. a.C.)

⁷⁹⁵ T. 363: JOHANNOWSKY 1983, tav. XXXIII, 9.

⁷⁹⁶ T. 166: D'AGOSTINO-GASTALDI 1988, p. 129, n. 10, fig. 54.10.

⁷⁹⁷ GASTALDI 1979, p. 27, tipo q.

⁷⁹⁸ KILIAN 1970, tipo U1b, p. 198, beil. 16: necropoli sudorientale, Zona A, t. 174 (taf.44 II, 1e); 259 (taf.77 I, 7f); 389 (taf.107 i, 2d).

⁷⁹⁹ GLEBA 2008, pp. 157-8, fig. 108,a-d.

Descrizione: doppia lamina ripiegata a sezione triangolare cava con tacche sui bordi disposte a distanza regolare. I due agganci, costituiti da due verghe attorcigliate e conchiuse da catenelle all'estremità, hanno un andamento curvilineo ad S per essere ben fissate all'abito o alla cintola.

Corpo: bronzo

Misure: lung. max 19,5; larg. 1,4

Decorazione: /

Distribuzione: F253

Osservazioni e confronti: si tratta di un ferma-tessuto o forcilla da telaio, pubblicata da Johannowsky come oggetto dalla funzionalità ignota⁸⁰⁰, trova pieno raffronto in un rinvenimento analogo a Verucchio e in altri centri etruschi come Veio e Narce e recentemente anche a Pontecagnano, sebbene con morfologia leggermente diversa⁸⁰¹. A parte gli esemplari di Capua e Pontecagnano, tutti gli altri provengono dall'Etruria propria o dall'area falisco-capenate, databili tra VIII-VII secolo a.C. Interessanti le conclusioni cui si è arrivati attraverso osservazioni antropologiche e verifiche di archeologia sperimentale per comprendere la funzione dello strumento, che doveva servire per fermare il tessuto quando esso veniva girato nella tessitura orizzontale⁸⁰². La Gleba sottolinea come l'esemplare capuano sia costruito in modo leggermente diverso con un pezzo i cui margini anteriori e posteriori sono ripiegati in vece delle due placche, ipotizzando che questa differenza possa suggerire per l'oggetto una funzione esclusivamente evocativa dello strumento⁸⁰³: dalla descrizione di Johannowsky tuttavia, sembra in effetti che l'oggetto fosse bivalve e che presentasse tracce di fibre di tessuto, facendo supporre un suo effettivo utilizzo.

Fase: IIC

107. COLTELLI (App. 2-XLIV)

⁸⁰⁰ JOHANNOWSKY 1983, pp. 46, 110-111, t. 253, tav. XVI,9. Tra l'altro l'A. si sofferma sull'ipotesi già ventilata per oggetti analoghi in Etruria di strumenti per la tessitura e, pur avendo riconosciuto tracce di tessuto sull'oggetto, rifiuta recisamente l'interpretazione offerta senza tuttavia motivarne la ricusazione e proporre un'altra eventuale.

⁸⁰¹ Cfr. VON ELES 2002, pp. 230-231, nota 533 con bibliografia precedente; *Le ore e i giorni 2007*, p. 181, n. 128; con bibl. cit. (Veio, 730 a.C. ca.); GASTALDI 2007, pp. 115-6, fig. 6 (t. 5053); TURFA 2005, p. 162, n. 141 (Narce 23M, VII sec. a.C.) con cfr. e bibl.

⁸⁰² Cfr. VON ELES 2002, pp. 231-2, figg. 105-107.

⁸⁰³ Per una trattazione approfondita del tipo con cfr: GLEBA 2008, pp. 150-2, figg. 102-3, map 12.

Si è classificato i coltelli, posto che la loro lacunosità e il loro stato di conservazione non permetteva sottigliezze tipologiche, con un ordine a maglie molto larghe. Del resto, le tipologie dei coltelli stilate finora hanno portato a risultati ancora non del tutto apprezzabili. Si può dire che con buona probabilità il tipo cd. “a fiamma” da W. Johannowsky (107A) è il più antico ed esclusivo delle tt. maschili, così come il tipo 107D con rientranza angolare tipo *machaira* leggermente posteriore; mentre i tipi più tardi 107B e 107C (fase II) sono rinvenuti esclusivamente in tt. femminili o in tt. non determinabili: del resto, l’uso di deporre il coltello per le donne sembra non comparire prima dell’inizio della fase II, anche in ambito laziale⁸⁰⁴. Forse tale distinzione morfologica e di genere potrebbe suggerire anche funzioni diverse per i differenti tipi.

Tipo: 107A1

Definizione: coltello a lama serpeggiante con codolo distinto a spina e profilo continuo tra codolo e dorso

Descrizione: lama serpeggiante con dorso a profilo sinuoso e continuo con l’innesto del codolo, a spina. Tallone del taglio ben sviluppato e ad angolo retto

Corpo: bronzo; ferro

Misure: lung. 15,8/22,2

Decorazione: /

Distribuzione: NM21/87; (F): F386; F789; F925 (3)

Osservazioni e confronti: tipo con lama serpeggiante e codolo a spina con raccordo quasi rettilineo, che ricorda il tipo Bismantova, var. B, individuato dalla Bianco Peroni in Italia centrale e databile al X sec. a.C. Interessante notare come non sia attestato a sud dell’Abruzzo⁸⁰⁵. Gli esemplari in ferro, più recenti e comuni, trovano confronto nel tipo A di Gualtieri, caratterizzato da lama continua a fiamma in ferro, chiara imitazione dei prototipi in bronzo relativa soprattutto all’VIII secolo a.C. e diffuso a Tarquinia (Impiccato 74), in Campania nell’ambito della *Fossakultur*, a Sala Consilina (tp. 7d, inizio fase III⁸⁰⁶), dove compare

in contesti piuttosto tardi, se rapportati a quelli di Torre Mordillo e Torre Galli⁸⁰⁷.

Fase: 107A1: IA1; 107A1(F): IB2-IIIB

Tipo: 107A2

Definizione: coltello a lama serpeggiante con codolo distinto a spina e profilo discontinuo tra codolo e dorso

Descrizione: lama serpeggiante con dorso accentuato a profilo sinuoso discontinuo sull’innesto del codolo al dorso; codolo a spina. Tallone del taglio ben sviluppato e ad angolo retto.

Corpo: ferro

Misure: lung. 27,5

Decorazione: /

Distribuzione: (F): F898; Cp179

Osservazioni e confronti: tipo intermedio fra 107A1 e 107C1: la lama è ancora del tipo a fiamma, ma il codolo in questo caso è ben distinto. Trova preciso riscontro nella t. 23 di Cairano, certamente maschile data l’associazione con una punta di giavellotto e collocabile nella nostra fase IIB⁸⁰⁸.

Fase: IIA-IIIB

Tipo: 107B

Definizione: coltello a profilo continuo rettilineo e codolo indistinto

Descrizione: lama a profilo pressoché rettilineo e base semplice con uno o due ribattini per l’innesto del manico in osso o avorio

Corpo: ferro

Misure: lung. max 6,0/18,0

Decorazione: /

Distribuzione: F200; F353; F363; F465/665; F478; F684; F722; F845b; F848; F864/865; F1203 (?); F1371; Cs1647; Cm36

Osservazioni e confronti: simile al tipo 1 individuato da M. Bettelli in ambito laziale⁸⁰⁹. Gli esemplari con il manico in avorio o osso sono presenti anche a Cipro nel periodo Cipro-Arcaico I (750-600 a.C.)⁸¹⁰; tipi analoghi sono presenti anche nel Piceno⁸¹¹, in Abruzzo⁸¹² e in

⁸⁰⁴ Cfr. BARTOLONI 1994, pp. 222-223.

⁸⁰⁵ BIANCO PERONI 1976, pp. 58-60, nn. 268-278; vicino anche al tipo Piediluco, var. B ma con profilo meno sinuoso e al tipo Spezzano Calabro, entrambi tipi meridionali (cfr. BIETTI SESTIERI-MACNAMARA 2007, pp. 14, 110, tp. 5-6, nn. 257-8, pl. 55).

⁸⁰⁶ KILIAN 1970, p. 142, fig. 12,1.

⁸⁰⁷ GUALTIERI 1977, pp. 64, n. 108, fig. 8; 68; ORSI 1926, c. 32, fig. 21.

⁸⁰⁸ PESCATORI COLUCCI 1971, pp. 515-6, n. 7, fig. 36.

⁸⁰⁹ BETTELLI 1997, p. 127, tp. 1 (IIB2-IIIB); BIETTI SESTIERI 1992, pp. 399-400, tp. 58g.

⁸¹⁰ Cfr. *Principi etruschi 2000*, p. 106, n. 14; *Amathonte 1992*, pp. 48-50, 76-7, fig. 6-11.

⁸¹¹ A Novilara: BEINHAEUER 1985, p. 543, taff. 5,B,66 (t. Molaroni 10); 83,955 (t. Servizi 40); 133,B,1477 (Servici 82); 150,1695 (Servici 101): tipo considerato tipico di Novilara II (750-690).

Basilicata⁸¹³. Un coltello con manico in osso molto simile al nostro è attestato a Sesto Fiorentino⁸¹⁴ e a Tarquinia (fase IIB)⁸¹⁵. Forse gli esemplari in esame sono in ogni caso da ricondurre a un tipo calabro presente esclusivamente a Torre Galli nel IX secolo con base semplice rettangolare, fornita in generale di un solo chiodo con limite dell'immanicatura diritto e lama poco o per niente sinuosa, tipo T4⁸¹⁶. A Capua il tipo si ritrova per tutta la fase II, in particolar modo durante la fase IIC, in tombe femminili o non determinabili.

Fase: II

Tipo: 107C1

Definizione: coltello a profilo continuo rettilineo con dorso leggermente convesso all'innesto del codolo distinto a spina

Descrizione: lama con dorso convesso subito dopo l'innesto del codolo ma punta pressoché diritta. Codolo a spina piuttosto sviluppata con innesto ad andamento curvilineo al taglio e discontinuo rispetto al profilo del dorso

Corpo: ferro

Misure: lung. max 18,4

Decorazione: /

Distribuzione: F253; F350 (?); F1224; Cs1626 (?); QP17; QP25

Osservazioni e confronti: il tipo con codolo a profilo discontinuo ricorda il tipo B di Gualtieri con lama a curvatura poco accentuata oppure una variante bolognese del tipo Este, individuata dalla Bianco Peroni⁸¹⁷. Tipo ben rappresentato anche in bronzo a Torre Mordillo, sembra apparire prima rispetto al tipo "a fiamma", per lo meno a Sala Consilina (tp. L7c, inizi fase II)⁸¹⁸, ma a Capua appaiono successivamente. Potrebbe essere derivato, secondo Kilian, da prototipi bronzei dei Campi d'Urne. Buoni confronti si trovano in molte necropoli dell'età del ferro italiana a partire

dalla fine del IX secolo a.C., nello specifico a Terni, a Tarquinia (IIB), a Veio (II), dove risulta il tipo prevalente⁸¹⁹. Non si esclude che i frammenti della t. 350 siano pertinenti a due oggetti distinti. A Capua questo tipo sembra particolarmente rappresentato durante la fase IIB.

Fase: II

Tipo: 107C2

Definizione: coltello a profilo continuo rettilineo con dorso leggermente convesso all'innesto del codolo distinto a spina

Descrizione: lama con dorso rettilineo all'innesto del codolo e punta diritta. Codolo a spina piuttosto sviluppata ad andamento continuo rispetto al profilo del dorso

Corpo: ferro

Misure: lung. max 8,0/16,8

Decorazione: /

Distribuzione: F427; F1214; Cp93; Cp100; Cp124, Cp174

Osservazioni e confronti: riconoscibile anche a Torre Galli⁸²⁰ e nel tipo C di Gualtieri, soprattutto se confrontato con l'esemplare della t. Cp100, sebbene le dimensioni siano minori: si tratta di un tipo derivato forse da tipi bronzei a lama triangolare noti in Sicilia. Infatti l'unico stretto parallelo in ferro, oltre a Torre Mordillo, proviene da Finocchito nel periodo di prima colonizzazione greca dell'isola⁸²¹. I modelli, per lo scalino accentuato tra taglio e codolo a spina con sezione rettangolare potrebbe essere il tipo Celano, noto soprattutto in Italia centrale interna e tirrenica alla fine del BF⁸²². A Capua è presente esclusivamente in tombe femminili, il che conferma ancora una volta l'impiego domestico e non bellico dell'oggetto⁸²³, viste anche le dimensioni. Vicino ai tipi 58b (coltello miniaturizzato ricavato da una lamina) e g (con lama simile ma codolo non distinto) e 58h di Osteria dell'Osa⁸²⁴ e in generale presente in ambito laziale⁸²⁵. In particolare il tipo dell'esemplare della t. Cp124 è difficilmente riconoscibile, dato lo stato di conservazione: forse si confronta con il tipo 58h di Osteria dell'Osa e

⁸¹² *Tesoro del lago 2001*, p. 109, n. 11 con cfr. laziali; COSENTINO *ET ALII* 2001, p. 59, tav. 11,7; p. 66, tav. 14,6; p. 79, tav. 20,10 (Fossa 1B); p. 162, tp. 1A-1B, tav. 67B con cfr. e bibl. cit.

⁸¹³ GRECO 1991, p. 23, n. 120bis, fig. 64; p. 24, n. 106, fig. 70.

⁸¹⁴ SALVINI 2007, pp. 52-5, n. 2.4, fig. 20 (t. 2, II metà VIII sec. a.C.).

⁸¹⁵ HENCKEN 1968, pp. 193-4 Monterozzi M6, fig. 173,e.

⁸¹⁶ BIANCO PERONI 1976, pp. 81-82, n. 414-5, tavv. 45-6; PACCIARELLI 1999, p. 137, figg. 12, 37 (1A-1B).

⁸¹⁷ GUALTIERI 1977, pp. 64-5, tp. B, n. 110, fig. 8; BIANCO PERONI 1976, pp. 69-72, nn. 353-5 (seconda metà VIII sec. a.C.).

⁸¹⁸ KILIAN 1970, p. 142, fig. 12,1.

⁸¹⁹ GUALTIERI 1977, pp. 68-9, note 95-8 con cfr.

⁸²⁰ BIANCO PERONI 1976, n. 325.

⁸²¹ GUALTIERI 1977, pp. 65, n. 112, fig. 8; 69.

⁸²² Cfr. DELPINO-FUGAZZOLA DELPINO 1979, pp. 425, 433, n. 1, fig. 1,1 dal Ripostiglio del Rimessone con cfr.; COSENTINO *ET ALII* 2001, p. 162, tp. 2, tav. 67B con cfr. e bibl. cit. (VIII-VII sec. a.C.).

⁸²³ D'AGOSTINO 1968, p. 85, fig. 7.

⁸²⁴ BIETTI SESTIERI 1992, pp. 399-400, tav. 41.

⁸²⁵ Cfr. ad esempio GJERSTAD 1966, fig. 68,1, (t. Esquilino 12); GIEROW 1966, fig. 101, 6-7 (t. Caracupa59-95).

con un esemplare dalla necropoli dell'Esquilino⁸²⁶. I reperti delle tt. F427 e F350 (107C1, v. *supra*) hanno caratteristiche poco spiccate con lama stretta e assai allungata, dalla scarsa sinuosità e ricordano il tipo "Romagnano" a diffusione settentrionale e collocabile nell'VIII secolo a.C.⁸²⁷.

Fase: II

Tipo: 107D

Definizione: coltello a profilo angolare con codolo indistinto rudimentale

Descrizione: lama a rientranza angolare, con accentuata convessità del dorso, codolo rudimentale sviluppato privo di margini rialzati

Corpo: ferro

Misure: lung. max 13,0

Decorazione: /

Distribuzione: Cp171; Cp176 (?)

Osservazioni e confronti: tipo che ricorda quelli laziali a codolo molto sviluppato e arcuato⁸²⁸, presente anche a Torre Galli (tp. T3)⁸²⁹. Esemplici simili sono riconoscibili anche a Novilara⁸³⁰ e nel Sarno, durante la prima età del Ferro, dove sono esclusivamente maschili come nel nostro caso⁸³¹. La lacunosità e lo stato di conservazione non permettono attribuzioni tipologiche sicure ma l'accentuata convessità del dorso presso la base della lama ricorda il tipo Ruggeri⁸³², esclusivo del territorio bolognese e collocabile tra seconda metà dell'VIII e prima metà del VII secolo a.C., pur prendendo i suoi principali attributi (lama con rientranza ad angolo retto, codolo rudimentale piuttosto sviluppato) dal capofila della serie del gruppo tipologico a codolo rudimentale tipo Spezzano Calabro, presente in ambito calabro e tarquiniese nel IX secolo a.C.

Fase: IB1

108. SPIEDI (App. 2-XLV)

Tipo: 108A

Definizione: spiedi con estremità a ricciolo

Descrizione: verga a sezione

⁸²⁶ BIETTI SESTIERI 1992, pp. 399-400, tav. 41 (III periodo); GJERSTAD 1966, fig. 68,2.

⁸²⁷ BIANCO PERONI 1976, pp. 74-5, n. 376, tav. 43.

⁸²⁸ BETTELLI 1997, p. 127, tp. 2a da Ardea (t.2 IIIA: II quarto VIII sec. a.C.).

⁸²⁹ PACCIARELLI 1999, p. 137, figg. 12, 37 (fase 1A-1B).

⁸³⁰ Cfr. BEINHAEUER 1985, taf. 77,B,897 (Servici 30);; taf. 127,B,1409 (Servici 64), p. 552, Nov. IIB,n. 15 (720-690); RANDALL-MAC IVER 1927, p. 112, fig. 30.

⁸³¹ D'AMBROSIO 2009, p. 24, tp. II C.

⁸³² BIANCO PERONI 1976, p. 80, nn. 406-8, tav. 45.

Corpo: ferro

Misure: lung. max 50,0

Decorazione: /

Distribuzione: Cd1688

Osservazioni e confronti: tipo comune con testa a rotolo presente anche in ambito laziale, a Pithecusa, nel Sarno e a Pontecagnano⁸³³.

Fase: IIC-III A

109. ASCE, SCURI (App. 2-XLV)

Come sottolineato da Carancini e Iaia⁸³⁴, la distinzione di tale categoria di oggetti fra armi, strumenti da lavoro o elementi di rappresentanza e di uso cerimoniale è piuttosto labile, ma certamente gli esemplari in ferro più massicci sembrano connotarsi principalmente come strumenti da lavoro.

Tipo: 109A

Definizione: ascia a paletta con immanicatura quadrangolare

Descrizione: ascia a paletta subrettangolare, cannone quadrangolare

Corpo: ferro

Misure: lung. 12,8/13,2

Decorazione: /

Distribuzione: F386; F864/865; F1025; Cd1667; Cd1688

Osservazioni e confronti: tipo di ascia che ricorda gli esemplari presenti nella tomba Bernardini di Palestrina e a Pontecagnano, ma con morfologia diversa, presentando un codolo cui è applicato un cannone lavorato a parte⁸³⁵. Certamente più puntuali i confronti da Veio, valle del Sarno e soprattutto Pithecusa⁸³⁶. I prototipi in bronzo

⁸³³ BETTELLI 1997, p. 130, *unicum a*, tav. 58,8; DE SANTIS 1995, p. 374, fig. 4,22 (t. Guerriero Ost. Osa, fine VIII sec. a.C.); NIZZO 2007, p. 116, tp. A350B1, TG2, tav. 4; D'AGOSTINO 1977, pp. 10, 18-20, fig.3,R13-14 (t. 926) con approfondita analisi sulla loro presenza nei corredi principeschi in Italia; D'AMBROSIO 2009, p. 25, tp. II F; a Calatia: *Calatia 2003*, p. 155, fig. 130,76 (t. 194, ultimo q. VIII sec. a.C.).

⁸³⁴ CARANCINI 1984, pp. 237-245; IAIA 2006, pp. 192, 194.

⁸³⁵ CANCELANI-VON HASE 1979, p. 62, n. 97, fig. 10; D'AGOSTINO 1977, p. 11, L32, fig. 6; p. 14, R34, fig. 17; IAIA 2006, p. 195, fig. 4,3.

⁸³⁶ IAIA 2006, p. 195, fig. 4,7-8; BURANELLI 1979, p. 3, nota 16, fig. 7,3 con cfr. da Veio-Quattro Fontanili, Vetulonia, Cortona; GUIDI 1993, p. 70, tp. 196, fig. 14,13 (Veio IIB2-IIC); per il Sarno: GASTALDI 1979, pp. 22-3, IIB; D'AMBROSIO 2009, p. 24, t. II B (Or. ant. I); per Pithecusa: NIZZO 2007, p. 116, tp. A290A, tav. 4, TG2, liv. 20-26 (ca. 720-690).

potrebbero essere il tipo Cuma che presenta la medesima lama tozza con una spalla ben distinta⁸³⁷ e il tipo S. Francesco con cannone a sezione quadrangolare ma lama più slanciata. Entrambi i tipi sembrano comunque riferirsi genericamente all'VIII secolo a.C.⁸³⁸ Interessanti le associazioni che sembrano distinguere questi reperti, tipologicamente analoghi, in aspetti funzionali ben distinti: l'ascia della t. F865 è infatti associata a una delle poche armi rinvenute a Capua, una cuspidi di lancia per l'esattezza; la t. F386 ha invece al suo interno l'unico scalpello del campione, indirizzando verso una funzionalizzazione del tipo come strumento da lavoro in una tomba impreziosita dalla presenza di uno scettro; nella t. F1025 è associata con l'altro tipo di ascia 109B, indirizzando sempre a una funzionalità come strumento da lavoro; nella t. Cd1688 accanto a spiedi e morsi equini e infine nella t. Cd1667 in un corredo decisamente povero. Alla t. F386 ben si adatta il discorso di C. Iaia sull'*òikos* e il suo capo, cui spetta il ruolo di guida e coordinamento, ripreso da Buranelli e da lì sviluppato⁸³⁹. Il modello di Iaia prevede per l'area meridionale una presenza, limitata numericamente ma significativa, di strumenti da lavoro in sepolture di capi guerrieri che presentino tuttavia elementi con innegabile valenza simbolica (lo scettro della t. F386). Dunque, accanto alla funzione militare, a Capua decisamente sottorappresentata e diluita, la lavorazione del legno e le pratiche agricole in ruoli direttivi e non di semplice manodopera "appaiono qui intese come aspetti interconnessi di una medesima personalità sociale, impegnata nella guerra e nella gestione delle attività economiche"⁸⁴⁰, all'interno di un contesto organizzativo a livello socio-economico delle comunità che trova riscontro anche nel centro Europa.

Fase: IIB-IIC

Tipo: 109B

Definizione: ascia-scure con tallone ad occhio

Descrizione: scure con tallone ingrossato attraversato da foro longitudinale ad occhio

⁸³⁷ BIETTI SESTIERI-MACNAMARA 2007, pp. 13, 109, tp. 60, nn. 252-3, pl. 54.

⁸³⁸ CARANCINI 1984, pp. 162-3; 175-186.

⁸³⁹ L'*òikos* racchiude in sé il concetto di famiglia ma anche quello di proprietà domestica con attività economiche e rituali, il cui capo regola aspetti del diritto in una sorta di famiglia allargata, in cui la distinzione tra diritto pubblico e privato è ancora piuttosto indeterminata (IAIA 2006, p. 196; BURANELLI 1979, pp. 7-9).

⁸⁴⁰ IAIA 2006, p. 197.

Corpo: ferro

Misure: lung. 19,5

Decorazione: /

Distribuzione: F1025

Osservazioni e confronti: si tratta di una vera e propria scure, assimilabile al tipo 53A di Pontecagnano (t. 539, fase IIB avanzata), largamente diffuso soprattutto in Italia meridionale e presente anche nella valle del Sarno, ma in bronzo e di dimensioni minori⁸⁴¹. La stessa associazione delle due asce 109A e 109B si ritrova anche a Calatia (tt. 190, 194: ultimo quarto VIII sec. a.C.)⁸⁴².

Fase: IIC

110. CHIODI (App. 2-XLV)

Tipo: 110A

Definizione: chiodo lungo con capocchia quadrangolare appiattita

Descrizione: chiodo lungo con capocchia quadrangolare appiattita

Corpo: ferro

Misure: lung. max 4,5/7,9

Decorazione: /

Distribuzione: F353; F976; Cp13; Cp122; Cp161

Osservazioni e confronti: il tipo con sezione quadrangolare corrisponde al tipo A di Torre Mordillo, quello a sezione circolare al tipo B. Utilizzati a Veio e Pontecagnano già a partire dal IX avanzato, a Cuma sono invece più comuni verso la fine dell'VIII, probabilmente usati per sigillare o connettere le assi delle casse di legno che fungevano da bara⁸⁴³.

Fase: II

Tipo: 110B

Definizione: chiodo corto con capocchia troncoconica

Descrizione: chiodo corto con capocchia troncoconica

Corpo: stagno

Misure: ø 1,0; h 1,8

Decorazione: /

Distribuzione: F864/865

Osservazioni e confronti: il reperto non trova precisi riscontri e il contesto di provenienza è purtroppo fortemente compromesso, mescolando

⁸⁴¹ D'AGOSTINO-GASTALDI 1988, p. 75, nota 308 con cfr. da Francavilla Marittima; GASTALDI 1979, p. 22, IIa var. 2, fig. 17 (t. 180, Or. ant. I).

⁸⁴² Calatia 2003, p. 150, fig. 121, nn. 31-2 anche in associazione con uno scalpello; p. 155, figg. 130,73; 131,72.

⁸⁴³ GUALTIERI 1977, pp. 84-6.

materiali provenienti da almeno due corredi distinti insieme a materiali spuri più recenti (F864; F865)⁸⁴⁴. È indubbio si debba trattare tuttavia di un ribattino con funzione decorativa o al più di fissaggio per un reperto di medio-piccole dimensioni. La presenza, tra i materiali conservati al MAAN, di frammenti di lamina di bronzo pertinenti a un reperto non identificabile (v. t. F864, materiali fuori catalogo) potrebbero far presupporre un suo utilizzo per tale forma.

Fase: IIC

111. SCALPELLI (App. 2-XLV)

Tipo: **111A**

Definizione: scalpello conico con estremità appiattita

Descrizione: scalpello di forma conica con immanicatura a cannone e estremità appiattita a sezione rettangolare.

Corpo: ferro

Misure: lung. 12,6; largh. 2,6

Decorazione: /

Distribuzione: F386

Osservazioni e confronti: si tratta di uno scalpello a cannone, sulla base della tipologia stilata da C. Iaia⁸⁴⁵. Questa categoria di reperti riveste, per numero di occorrenze, un ruolo di primo piano nell'ambito dei corredi tombali con strumenti da lavoro ed è il tipo più comune all'interno della classe. L'associazione con l'ascia nel corredo della tomba risulta pregnante per sottolineare il legame tra il defunto e la lavorazione del legno e il fatto che sia in ferro e non in bronzo (assimilabile se mai a un cesello o un bulino) è un elemento in più a favore della funzione dell'oggetto come strumento da carpentiere⁸⁴⁶. Rinvenimenti del tipo sono soprattutto circoscrivibili all'Etruria e alla Campania; in particolare sembra che i reperti in Un tipo analogo, sebbene sia difficile una lettura morfologica del nostro esemplare, potrebbe essere riconosciuto in un esemplare presente all'interno del ripostiglio S. Francesco a Bologna⁸⁴⁷. Un altro esemplare, ma sporadico e in bronzo, a Cuma⁸⁴⁸,

un altro ancora, forse il più simile al nostro a Pontecagnano e al British Museum⁸⁴⁹.

Fase: IIB

112. MORSI EQUINI (App. 2-XLV)

Tipo: **112A1**

Definizione: morsi equini con filetto a verga semplice snodabile e montanti e tiranti ad anello

Descrizione: morsi equini con filetto a verga semplice snodabile e montanti e tiranti ad anello

Corpo: ferro

Misure: lung. 18,8/20,6; ø anelli 4,8-5,2

Decorazione: /

Distribuzione: F840; Cs1620; Cd1688

Osservazioni e confronti: tipo analogo a quello con filetto a doppio anello individuato da von Hase a Veio (II-III)⁸⁵⁰ presente anche in ambito laziale⁸⁵¹, ma con la particolarità degli anelli infilati nel filetto, particolarità strettamente correlata all'ambiente capuano⁸⁵².

Fase: IIB finale-IIC

Tipo: **112A2**

Definizione: morsi equini con filetto a tortiglione snodabile e montanti e tiranti ad anello

Descrizione: morsi equini con filetto a tortiglione snodabile e montanti e tiranti ad anello

Corpo: ferro

Misure: lung. 23,0/25,0; ø anelli 7,5

Decorazione: /

Distribuzione: F465; F573

Osservazioni e confronti: avvicinabile al tipo a due pezzi con filetto a tortiglione senza barretta di von Hase, presenti soprattutto a Bologna (II-in. III) e a Veio (IIA-IIB2)⁸⁵³. Trova affinità anche con un esemplare a Narce, t. 43 con tutti i morsi, compresi gli anelli decorati a pseudo-tortiglione (ultimo q. VIII sec. a.C.)⁸⁵⁴.

Fase: IIB finale-IIC

113. PRESENTATOI (App. 2-XLVI)

Tipo: **113A**

⁸⁴⁹ IAIA 2006, p. 193, fig. 3,12; BIETTI SESTIERI-MACNAMARA 2007, pp. 13, 183, n. 515, pl. 116, c/o Napoli, tp. 4, s. Francesco.

⁸⁵⁰ VON HASE 1969, p. 36, nn. 208-210, taf. 19.

⁸⁵¹ GUIDI 1993, p. 68, tp. 191.

⁸⁵² BIETTI SESTIERI-MACNAMARA 2007, pp. 203, n. 802, pl. 174 con cfr.; tipo avvicinabile, ma con i filetti decorati a tacche a Narce (t. 43): HALL DOHAN 1942, p. 8, n. 20, pl. 1,20.

⁸⁵³ VON HASE 1969, pp. 36-8, nn. 222-4, 238-240; GUIDI 1993, p. 70, tp. 193, fig. 18,20.

⁸⁵⁴ TURFA 2005, pp. 115-6, nn. 52-3 con cfr. e bibl.

⁸⁴⁴ I materiali sono tra l'altro conservati per metà al MAAC e per metà al MAAN.

⁸⁴⁵ Cfr. IAIA 2006, pp. 191-2 con un'approfondita trattazione.

⁸⁴⁶ IAIA 2006, p. 191.

⁸⁴⁷ *Dizionario terminologico 1980*, p. 104, tav. XCV,9.

⁸⁴⁸ ALBORE LIVADIE 1985, p. 67, n. 9.13, tav. XII.

Definizione: presentatoio rettangolare in lamina ripiegata sui lati lunghi decorato a sbalzo con applicazioni ornitomorfe

Descrizione: presentatoio rettangolare in lamina ripiegata sui lati lunghi decorato a sbalzo con applicazioni ornitomorfe

Corpo: bronzo

Misure: lung. 25,0; larg. 14,6/15,0; h (8,0/9,0) 10,6; h anatrele 3,0

Decorazione: borchiette a sbalzo su file longitudinali; applicazioni plastiche ornitomorfe sul profilo esterno della lamina superiore

Distribuzione: F465; F840; Cs1620

Osservazioni e confronti: il tipo non a carrello, collocabile nell'ultimo quarto dell'VIII secolo a.C., sembra laziale e confrontabile con alcuni vassoi-incensieri a sostegno centrale troncoconico senza ruote, presenti in tombe principesche dell'Acqua Acetosa. L'esemplare edito della t. F465 viene considerato databile alla seconda metà dell'VIII secolo a.C. da Naso e Cerchiai⁸⁵⁵. La placca rettangolare con anatrele sul bordo ricorda anche i carrelli "tipo Veio-Caere" da Veio, Osteria dell'Osa, da Lezoux (Francia), e uno da Vetulonia. In particolare i primi tre, collocabili nella seconda metà dell'VIII sec. a.C., sembrano essere di matrice veiente⁸⁵⁶.

Fase: IIB finale-IIC

114. CASSETTE (App. 2-XLVI)

Tipo: 114A

Definizione: cassetta con pieducci a fiore formati da petali in nastro di lamina ripiegata

Descrizione: cassetta con pieducci a fiore formati da petali in nastro di lamina ripiegata, fissati con ribattini a fasce lineari con estremità ripiegate a S

Corpo: bronzo

Misure: lung. 31,0; larg. 24,6; h 3,7; piedini ca. 3,2x3,2x2,0

Decorazione: /

Distribuzione: F200; F365; Fs.n.1 (?)

Osservazioni e confronti: i piedini a fiore di melograno si trovano su un arredo conservato al British Museum proveniente dalla Campania, curioso *collage* antiquario di pezzi originali ma che dovevano avere all'origine diversa funzione⁸⁵⁷

⁸⁵⁵ NASO 2002, p. 103, nota 35, fig. 1.

⁸⁵⁶ NASO 2002, pp. 100, 111-113, cat. 1.B.1-5, 7.

⁸⁵⁷ Aggiungerei con buona probabilità da Capua o da Suessula, dati anche i precisi riscontri formali e decorativi con la grande fibula da parata e le fibule con inserti in pasta vitrea della t. 365: cfr. AIGNER FORESTI 1986; BIETTI SESTIERI-MACNAMARA 2007, pp. 206-7, n. 817.8, pl. 185-90 con bibl.

e se ne trovano anche al Museo di Karlsruhe sempre provenienti dalla Campania⁸⁵⁸. Non è escluso che fossero a vista in un apparato simile a quello del carrello Regolini-Galassi con boccioli di fiori di loto sul perimetro esterno⁸⁵⁹ e facessero parte di un carrello. Asticelle con anatrele al posto degli *appliques* a fiori si trovano ancora una volta al British e provengono sempre dalla Campania, oltre che, con morfologia simile (fascetta forata con estremità a S) ma con dimensioni decisamente più ridotte (ca. 10 cm), sul già citato arredo⁸⁶⁰. In ogni caso, resta da sottolineare il fatto che si ritrovino esclusivamente in tombe femminili e che quindi possano essere legate a un oggetto funzionalmente pertinente al mondo muliebre.

Fase: IIC

115. GANCI (App. 2-XLVI)

Tipo: 115A

Definizione: gancio di filo doppio con estremi contrapposti e incurvati lateralmente

Descrizione: gancio di filo doppio con estremi contrapposti e incurvati lateralmente

Corpo: bronzo

Misure: lung. 7,8

Decorazione: /

Distribuzione: F722; F848; Fs.n.2

⁸⁵⁸ AIGNER FORESTI 1986, p. 38, nota 14.

⁸⁵⁹ Cfr. NASO 2002, pp. 100, 103, 112, cat. 1.B.5. Johannowsky ipotizza che questi *appliques* a fiore fossero inseriti sulle grandi fibule da parata della t. 365 (e non t. 368, come pubblicato: JOHANNOWSKY 1994, p. 97, pl. 2c): ad un'attenta verifica autoptica non se ne vede la collocazione, mentre piuttosto appaiono da riferire alle fascette forate che costituiscono un supporto rettangolare per un presentatoio o qualcosa di analogo e in tal modo sono allestite nel Museo. Tuttavia da una foto (App. 2-VII,g), rinvenuta tra le casse pertinenti alla tomba, che presenta una delle fibule da parata (sembra una di quelle con placca cruciforme) prima del restauro e poco dopo la scoperta, si può notare che la fibula è concrezionata insieme a quella a gabbia con perle in pasta vitrea, a saltaleoni e ad un frammento di asticella della "cassetta", su cui non si intravedono gli *appliques*. Viene comunque da pensare che le grandi fibule della t. 365 non fossero tutte effettivamente collocate sopra l'inumata ma che potessero essere state deposte in un portagioie nei pressi del cadavere (sempre concrezionata alla fibula pare di vedere un osso corto, forse una falange).

⁸⁶⁰ BIETTI SESTIERI-MACNAMARA 2007, pp. 205-6, nn. 813-5, 817.7, pl. 183, 189.

Osservazioni e confronti: tipo comune presente in ambito laziale e a Veio ma non solo⁸⁶¹.

Fase: IIB avanzato-IIC

Tipo: **115B**

Definizione: gancio di filo con occhiello superiore ed estremità ad angolo retto

Descrizione: gancio di filo con occhiello superiore ed estremità ad angolo retto

Corpo: ferro

Misure: lung. 3,0

Decorazione: /

Distribuzione: F363

Osservazioni e confronti: confrontabili con ganci in ferro che servivano per fissare gli anelli delle briglia al giogo ligneo di muli o cavalli. La lunghezza relativa (ca. 3 cm) indica lo spessore del legno e di conseguenza attesta la presenza di un giogo leggero. Se ne ritrovano identici a Cipro in sepolture di cavalli in numero di 4 per giogo, quelli centrali più lunghi (ca 8 cm) quelli alle estremità della misura dell'esemplare in esame: questo sta ad indicare, secondo V. Karageorghis, che l'asta lignea del giogo doveva assottigliarsi alle estremità⁸⁶². Identici anche a Castelletto Ticino, sempre provenienti da una tomba con carro⁸⁶³.

Fase: IIC-III A

116. DISTANZIATORI (App. 2-XLVI)

Tipo: **116A**

Definizione: distanziatore di forma allungata in bronzo

Descrizione: sottile distanziatore in bronzo a sezione rettangolare di forma allungata rettangolare o con estremità appuntite che presenta numerosi fori circolari

Corpo: bronzo ossidato

Misure: h 3,6/3,8

Decorazione: privo di decorazione

Distribuzione: NM2a/87; NM13/88

Osservazioni e confronti: distanziatori analoghi ma in osso sono presenti a Verucchio e servono per distanziare i fili dell'ordito durante l'attività al

⁸⁶¹ BETTELLI 1997, *unicum* α, tav. 44/3 nella t. Esq. 27 (IIB2); *Ca' dell'Orbo* 1979, p. 66, n. 2, fig. 40 (t. 16, Vill. II, metà VIII); MACNAMARA 2006, p. 274, fig. 3,15 con bibl.; BEINHAEUER 1985, taf. 68.B,809 (Servici 19); a Tarquinia: HENCKEN 1968, p. 120, Impiccato I, 107,i (fase IC); a Veio: GUIDI 1993, p. 60, tp. 149A, fig. 24,20 (II).

⁸⁶² KARAGEORGHIS 1967, pp. 77-8, 82-4, fig. XXIX, pl. CXLII-III, nn. 66-69, 98-102 (t. 47: Cypro-Achaic I, 750-600 a.C.).

⁸⁶³ GAMBARI 1991, p. 447, fig. 30,2.

telaio⁸⁶⁴. In bronzo si ritrovano invece a Striano, dove vengono interpretati come elementi per l'acconciatura del capo, insieme ai saltaleoni⁸⁶⁵. La più comune interpretazione è che servissero per tenere distanti i fili per evitarne l'imbroglione: data la loro lunghezza e l'ampiezza dei fori, possono essere stati utilizzati nella tessitura a tavolette o per tessere strette strisce di tessuto, facendo passare nei buchi un unico filo. Le attestazioni si collocano in un areale piuttosto ampio che va da Verucchio, a Poggiomarino, Pontecagnano, Canale/Ianchina⁸⁶⁶.

Fase: I-II

-OGGETTI D'ORNAMENTO

131. GOLIERE (App. 2-XLVII)

Tipo: **131A1**

Definizione: goliera a ferro di cavallo con estremità a rotolo rivolte verso l'interno

Descrizione: sottile verga a tortiglione conformata a ferro di cavallo con estremità a rotolo rivolte verso l'interno

Corpo: bronzo ossidato

Misure: ø 10,0 ca.

Decorazione: a tortiglione

Distribuzione: NM13/88

Osservazioni e confronti: la sottigliezza della verga e il cambio di orientamento delle estremità potrebbe essere indicatore cronologico di maggiore antichità rispetto a 131A2, come sembrerebbero confermare alcuni confronti con esemplari slovacchi⁸⁶⁷.

Fase: IIA

Tipo: **131A2**

Definizione: goliera a ferro di cavallo con estremità a rotolo rivolte verso l'esterno

Descrizione: spessa verga ritorta a tortiglione con sezione circolare conformata a ferro di cavallo e con estremità a rotolo rivolte verso l'esterno

Corpo: bronzo ossidato

Misure: ø 9,2/13,2

Decorazione: a tortiglione

Distribuzione: F502; F724; F930; F1303; Cp26; Cm71; Cp136; Cm45;

⁸⁶⁴ RÆDER KNUDSEN 2002, p. 229; *Le ore e i giorni* 2007, p. 179, n. 118.

⁸⁶⁵ D'AMBROSIO 2009, p. 34, tp IV V (Or. ant.).

⁸⁶⁶ Cfr. con bibliografia precedente: GLEBA 2008, pp. 152-3.

⁸⁶⁷ NOVOTNÁ 1984, pp. 44-5, n. 330, taf. 47, 81 (età media Campi d'Urne).

Osservazioni e confronti: presente anche a Cuma⁸⁶⁸, molto apprezzato nella *Fossakultur*⁸⁶⁹ e ben noto anche a Capua⁸⁷⁰. Si tratta di un oggetto che conferma per la Gastaldi i contatti tra mondo indigeno e villanoviano⁸⁷¹, sebbene il tipo abbia un ampio *excursus* cronologico e geografico, trovandosi già a partire dal BF⁸⁷² fino almeno all'Orientalizzante antico con una distribuzione più legata alla fascia adriatica che a quella tirrenica, a conferma di una probabile origine balcanica⁸⁷³.

Fase: IB2-IIB

132. FIBULE (App. 2-XLVII/LV)

Poche risultano le indagini effettuate sul repertorio di fibule dell'Italia centrale e meridionale, che includesse uno o più cataloghi unitari e ancor meno le ricerche metallurgiche e tecnologiche. In attesa dunque di un lavoro complessivo che sembra ormai prossimo⁸⁷⁴, risulta quindi difficile stabilire quanto il Sud, che a livello tipologico è strettamente imparentato con l'area medio-tirrenica, sia stato di volta in volta tributario o innovatore rispetto a quelle regioni. Tuttavia anche quando la parentela è evidente, spesso le fibule dell'Italia meridionale presentano caratteri e soluzioni tecniche che evidenziano una notevole libertà espressiva nel variare modelli acquisiti⁸⁷⁵, con alcune differenze di gusto che alterano il panorama diacronico meglio delineato per le fibule etrusche (v. la predilezione in ambito

campano delle fibule ad arco ingrossato rispetto a quelle a sanguisuga, che si protrae per un periodo più lungo rispetto al distretto medio-tirrenico). Altro problema non trascurabile è quello di carattere terminologico, forse a causa della sporadicità degli studi sull'argomento. Per la classificazione delle fibule si sono adottati criteri più elastici rispetto ad altre categorie di materiali all'interno della presente tipologia. Presentandosi spesso per certe categorie (ma non per tutte) fibule in ferro morfologicamente analoghe a quelle in bronzo, si è adottata in maniera specifica, caso per caso, un'abbreviazione (*F*) all'interno dell'etichetta che indicasse le prime, costituendo esso in ogni caso un discrimine importante a livello crono-tipologico (v. *supra*, p. 484). Tale espediente, non comportando l'inserimento della variabile in prima istanza all'interno della tassonomia classificatoria, permette di mantenere la tipologia più aperta, offrendo la possibilità di modifiche future: un criterio che, con le dovute differenze, è stato adottato recentemente e con successo anche per Pithecusa⁸⁷⁶. Da sottolineare come le fibule in ferro, al contrario della nostra percezione moderna, dovevano risultare più preziose per la difficoltà di lavorazione e per la destinazione quasi esclusivamente funebre. Purtroppo, nel caso degli ornamenti in ferro, si tratta di un campo d'indagine ancora del tutto inesplorato⁸⁷⁷.

Arco a tutto sesto

Tipo: 132A1

Definizione: fibula ad arco semplice con staffa corta

Descrizione: arco semplice a sezione circolare, in qualche caso lievemente ingrossato e/o ribassato al centro, molla a un avvolgimento, staffa corta, ago curvilineo

Corpo: bronzo

Misure: lung. 2,5/4,6; h 1,4/2,8

Decorazione: /

Distribuzione: NM2a/87 (2); NM27/87; NM19/88

Osservazioni e confronti: tipo Sundwall B I α c⁸⁷⁸ con arco di filo lievemente ingrossato e/o leggermente ribassato e staffa corta semplice risulta piuttosto comune soprattutto nei corredi femminili dalla seconda metà del IX alla metà dell'VIII secolo a.C.⁸⁷⁹. La foggia segna il

⁸⁶⁸ ALBORE LIVADIE 1985, p. 69, n. 9.29.

⁸⁶⁹ GASTALDI 1979, p. 24, fig. 30,1 (S. Valentino Torio, t. 140); PESCATORI COLUCCI 1971, pp. 528-30, tp. 2, n. 8, fig. 43,8 (Calitri); *Calatia* 1996, p. 31, n. 28, tav. 6,28 (t. 292, Or. ant. I-II). Anche in Sicilia: ALBANESE PROCELLI 1993, p. 262; a Torre Galli: PACCIARELLI 1999, p. 31, fig. 6,1 (Torre Galli 2A).

⁸⁷⁰ JOHANNOWSKY 1994, p. 101, nota 78 con distribuzione extra-italica; cfr. da ultimo MACNAMARA 2006, pp. 272-3, fig. 2,11 non decorato.

⁸⁷¹ Per la distribuzione nell'area meridionale: GASTALDI 1979, p. 24, nota 50; JOHANNOWSKY 1983, p. 33; ALBORE LIVADIE 1985, n. 9.29, tav. XIV.

⁸⁷² Cfr. CATARSI-DALL'AGLIO 1978, p. 23, tav. XVII,4-5 (Bismantova); HENCKEN 1968, fig. 458,4, 6. Un contesto ben datato e fuori dai circuiti adriatici è quello della t. Maison de Torrenté a Sion (Valais) con ben sei goliere riferibili a questo tipo, di dimensioni decrescenti, databile all'HaB3 antico (900-850 a.C.): DAVID-ELBIALI-DUNNING 2005, p. 164, tav. 11,3.

⁸⁷³ BATOVIĆ 1975, tav. 102,1; NOVOTNÁ 1984, pp. 30-1, 33-5, nn. 247-254, taff. 39-40, 81 tra Campi d'Urne recente e HaIII (Slovacchia).

⁸⁷⁴ Lo Schiavo, c.s.

⁸⁷⁵ LO SCHIAVO 2003, pp. 19, 21.

⁸⁷⁶ Cfr. NIZZO 2007, p. 21.

⁸⁷⁷ LO SCHIAVO 2003, p. 36.

⁸⁷⁸ SUNDWALL 1943, p. 80, n. 1, abb. 78 da Timmari.

⁸⁷⁹ Cfr. LEONELLI 2003, p. 211, tp. 19 var.A, fig. 40,1-3 da Terni; MANDOLESI 2005, pp. 407-8, n. 340 con bibl.

passaggio con le fibule ad arco ingrossato. È evidente in questo caso come l'arco a sezione circolare non possa far pensare a un arco rivestito, solitamente a sezione quadrangolare. A Pontecagnano è presente con un solo esemplare con arco leggermente ribassato nella t. 2050 di fase IA⁸⁸⁰. Nella Valle del Sarno si riscontra un esemplare proveniente da uno dei pochi corredi relativi alla prima metà del IX, mentre a Sala Consilina sono presenti in contesti non anteriori alla fase IB⁸⁸¹. A Capua sembra riscontrarsi, come nel Sarno e a Pontecagnano, esclusivamente nella fase IA, lasciando presto il posto alle fibule ad arco ingrossato.

Fase: IA

Tipo: 132A2

Definizione: fibula ad arco semplice con staffa a ponticello

Descrizione: arco semplice leggermente ingrossato e a gomito al centro, molla a un avvolgimento, staffa a piccolo disco spiraliforme di filo riavvolto, raccordo a ponticello, ago rettilineo

Corpo: bronzo

Misure: lung. 6,3; h 3,2

Decorazione: a linee trasversali incise sull'arco

Distribuzione: SF1

Osservazioni e confronti: non trova facilmente confronti con esemplari che presentino staffa a ponticello⁸⁸². Al contrario, il tipo a staffa corta e tacche trasversali con arco semplice di grandi dimensioni è presente anche a S. Vitale in contesti di IX secolo⁸⁸³.

Fase: BF3-IA1

Tipo: 132A3

Definizione: fibula ad arco semplice con staffa media simmetrica

Descrizione: arco semplice a sezione triangolare o romboidale (?), molla a due avvolgimenti, staffa media simmetrica, ago rettilineo

Corpo: ferro

Misure: lung. max. 6,1/13,9; h max. ca. 7,0/8,0

Decorazione: /

Distribuzione: (F): F896; F1303; Cm79 (?)

Osservazioni e confronti: fibule a tutto sesto in ferro con staffa media simmetrica sono presenti nel IX-metà VIII anche a Torre Galli⁸⁸⁴.

Fase: IIA-IIB

Tipo: 132A4

Definizione: fibula ad arco semplice con staffa allungata

Descrizione: arco semplice a volte leggermente ribassato, staffa allungata, ago rettilineo

Corpo: bronzo; ferro

Misure: lung. max 4,5/7,7; h 2,7

Decorazione: /

Distribuzione: Cs1647; (F): F353; F794 (?); F848 (?); F1430

Osservazioni e confronti: il tipo in ferro, ad arco semplice o leggermente ingrossato con staffa lunga, si trova anche a Novilara⁸⁸⁵.

Fase: IIC

Tipo: 132B1

Definizione: fibula ad arco ingrossato a sezione circolare, con staffa a ponticello e disco spiraliforme

Descrizione: arco uniformemente ingrossato, molla a un avvolgimento, staffa a disco spiraliforme con lamina riavvolta e raccordo a ponticello

Corpo: bronzo

Misure: lung. 9,7/10,2; h 4,2/4,5

Decorazione: linee trasversali incise; gruppi di linee trasversali intervallate da gruppi di zigzag longitudinali

Distribuzione: NM17/87 (2)

Osservazioni e confronti: in generale, la fibula ad arco ingrossato risulta una delle più apprezzate in Campania nei corredi femminili, pur essendo il suo areale di diffusione piuttosto vasto. Per diversi studiosi, lo spessore dell'arco sembra essere l'unico elemento rivelatore dell'orizzonte cronologico, per lo meno in Etruria: l'arco nel corso del IX gradualmente si regolarizza assumendo un profilo a tutto sesto, prima sottile poi uniformemente ingrossato, mentre la molla riduce progressivamente il diametro e aumenta i suoi avvolgimenti. Durante la prima metà dell'VIII poi l'arco è fortemente ingrossato e tende ad assumere un profilo ribassato, sebbene l'evoluzione non abbia un processo così meccanicistico, trovando esemplari ad arco fortemente ingrossato già nel IX e quelli più sottili

⁸⁸⁰ D'AGOSTINO-GASTALDI 1988, p. 57, tp. 32C1.

⁸⁸¹ GASTALDI 1979, p. 31, tp. C1, t. 246; KILIAN 1970, pp. 146-7, tp. M1a e var. 1.

⁸⁸² Unico vago cfr. ma con una fibula con arco più a gomito da Poggio della Pozza, t. 2 (BF3B): PACCIARELLI 2000, p. 42, fig. 21D,5.

⁸⁸³ PINCELLI-MORIGI GOVI 1975, p. 545, n. 9, fig. 70,14.

⁸⁸⁴ GUALTIERI 1977, p. 186, n. 12, fig. 17.

⁸⁸⁵ BEINHAEUER 1985, pp. 544, tt. femminili Molaroni Novilara IIIa, p. 552, tt. femminili Servizi Novilara IIIA, cfr. p.es. taff. 13,D,200; 20,B,301.

ancora nell'VIII secolo a.C. Tuttavia il discorso sembra non valere per l'area campana dove archi uniformemente ingrossati a tutto sesto con staffa simmetrica di grandi dimensioni si ritrovano costantemente dal IX avanzato fino alla metà dell'VIII secolo⁸⁸⁶. Si è dunque preferito in questa sede limitare la classificazione a tre variabili distintive, una con sicuro significato cronotipologico come la staffa (a ponticello con disco spiraliforme; a ponticello con disco di lamina intagliata; staffa media simmetrica; privo di staffa con disco solido), la seconda basata sulla decorazione dell'arco, che a Capua e in generale in Campania sembra piuttosto standardizzata in maniera diacronica; la terza basata sulle dimensioni della molla, che in effetti sembra rimpicciolirsi nel tempo anche nell'areale di competenza. Il repertorio capuano sembra comunque fare chiaro riferimento a quello propulsivo di Cuma, a sua volta indirettamente correlato a quello laziale, sia per la presenza di fibule ad arco ingrossato di dimensioni notevoli sia per gli aspetti decorativi che sono meno semplificati rispetto a quelli sarnesi o picentini⁸⁸⁷. Analizzando nello specifico il tipo 132B1, si può notare la sua convergenza con l'immediato antecedente 132A2 di S. Angelo in Formis e la correlazione con il tipo 32B12 di Pontecagnano⁸⁸⁸.
Fase: IA1

Tipo: **132B2**

Definizione: fibula ad arco ingrossato a sezione circolare, con staffa a ponticello e disco spiraliforme intagliato

Descrizione: arco uniformemente ingrossato, molla a un avvolgimento, staffa a disco spiraliforme intagliato con raccordo a ponticello, ago rettilineo. La decorazione può essere a fasce trasversali con motivo a spina di pesce (132B2a), a linee trasversali con tre collarini a risparmio (132B2b), a linee trasversali in serie (132B2c)

Corpo: bronzo

Misure: lung. 5,7/12,7; h 2,4/4,8

Decorazione: a fasce trasversali con motivo a spina di pesce (132B2a), a linee trasversali con tre collarini a risparmio (132B2b), a linee trasversali in serie (132B2c)

Distribuzione:

132B2a: NM7/87 (2)

132B2b: 1-NM2a/87; NM17/87; NM33/87; NM34/87 (2); NM38/87 (2); NM40/87 (2); NM11/88; NM23/88; 2- NM33/87 (?); NM23/88;

132B2c: 1-NM1/86; 2-NM38/87

Osservazioni e confronti: in generale, v. *supra*, 132B1. La var. 132B2a sembra collocarsi in una fase intermedia tra le fibule del Protovillanoviano finale con arco ingrossato leggermente a gomito (S. Angelo in Formis) e il tipo successivo⁸⁸⁹. La var. 132B2b trova numerosi paralleli con i complessi della prima età del ferro (IX sec.) dalla Campania, Lazio⁸⁹⁰, Etruria, Torre Galli⁸⁹¹ e a Terni⁸⁹² (Sundwall B III b⁸⁹³) e Puglia⁸⁹⁴. Sembra che quelle con collarini siano più antiche rispetto a quelle con incisioni continue B2c (II metà del IX-inizi VIII)⁸⁹⁵.

Fase: **132B2a:** IA1; **132B2b1:** IA; **132B2b2:** IA2; **132B2c:** IA2

Tipo: **132B3**

Definizione: fibula ad arco ingrossato a sezione circolare, con staffa media simmetrica

Descrizione: arco uniformemente ingrossato, molla a uno o due avvolgimenti, staffa media simmetrica, ago rettilineo. L'arco può essere privo di decorazione (132B3a) a gruppi di linee trasversali intervallati da gruppi a spina di pesce (132B3b), a linee trasversali o a spina di pesce con collarini a risparmio (132B3c), a linee trasversali in serie (132B3d)

Corpo: bronzo; ferro

Misure: lung. 2,6/14,0; h 1,7/6,5

Decorazione: a gruppi di linee trasversali intervallati da gruppi a spina di pesce (132B3b), a linee trasversali o a spina di pesce con collarini a risparmio (132B3c), a linee trasversali in serie (132B3d)

Distribuzione:

132B3a: Cp122; Cm31; (F): F930 (2)

⁸⁸⁹ D'AGOSTINO-GASTALDI 1988, p. 53, tp. 32B12 ma con disco in filo; per la decorazione cfr. SF sporadico in JOHANNOWSKY 1983, p. 90, tav. II,B, n. 4.

⁸⁹⁰ BETTELLI 1997, p. 93, *unicum* α, tav. 45,1 (Tivoli, t. XLV).

⁸⁹¹ ALBORE LIVADIE 1985, p. 67, n. 9.23; NASO 2003, p. 215, n. 365, fig. 99; BIETTI SESTIERI 1992, pp. 362-3, tp. 38r, tav. 36 con diffusione; BIETTI SESTIERI-MACNAMARA 2007, pp. 17, 114, tp. 17, nn. 304-6, pl. 62 (PF iniz. in tt. femminili); TOMS 2000, pp. 107-8, gr. 1, nn. 1-2, fig. 12,1-2 (fine X-I metà IX sec. a.C.); *Museo Antichità 2005*, pp. 52-5, nn. 26-30, fig. 19,26-7 (con incisioni in serie); 20,28 (con 3 costolature e incisioni) con cfr. e bibl. cit.

⁸⁹² LEONELLI 2003, p. 212, n. 22, var. B-C (con fasce a risparmio) a Terni.

⁸⁹³ SUNDWALL 1943, p. 112, abb. 139 da Cuma con distribuzione soprattutto centro-meridionale.

⁸⁹⁴ BIETTI SESTIERI 1986, p. 11, n. 36.

⁸⁹⁵ *Museo Antichità 2005*, p. 55 con cfr. e bibl. cit.

⁸⁸⁶ A. Babbi in *Museo Antichità 2005*, pp. 61-2.

⁸⁸⁷ Cfr. NIZZO 2008, pp. 181-2.

⁸⁸⁸ D'AGOSTINO-GASTALDI 1988, p. 53, note 167-168.

132B3b: 1- F930 (2); Cm23; Cm45 (3); Cm71; 2- F1180; Cp13

132B3c: F213; F632/65; Cp26; Cp156

132B3d: Cp173; Cp174

Osservazioni e confronti: in generale, v. *supra*, 132B1. Degli esempi privi di decorazione (132B3a), non è dato sapere se per cattivo stato di conservazione, si trovano esempi al British Museum, dove esistono due esemplari simili, uno più piccolo con arco nella parte mediana leggermente angolato e ingrossato (Cp122, F930), l'altro con arco perfettamente semicircolare e leggermente più grande (Cm31), che dovrebbe essere leggermente più recente. Le staffe appaiono tuttavia nei confronti decisamente più corte rispetto alle nostre e la datazione offerta (inizi IX secolo a.C.) troppo alta. Senza dubbio più vicina per l'ingrossamento centrale dell'arco (F930, Cp122) un'altra presente al British (Sundwall B II α b), databile alla fine del IX-inizi VIII sec. a.C.⁸⁹⁶. Si tratta di un tipo accostabile anche a Ob16 di Torre Galli e presente nella valle del Sarno⁸⁹⁷. La var. 132B3b corrisponde al tipo Sundwall B II α c⁸⁹⁸: in base alla forma dell'arco e alla sintassi decorativa è tipo noto prevalentemente nel Lazio⁸⁹⁹ e nella *Fossakultur* costiera ma diffuso anche in Etruria tra seconda metà del IX-inizi VIII secolo a.C.⁹⁰⁰. In particolare, la var. 132B3b1 trova raffronti in ambito cumano⁹⁰¹; l'esemplare della t. Cp13 (132B3b2) trova preciso confronto con uno conservato all'Ashmolean Museum, datato dalla Toms genericamente al IX secolo a.C., ma il tipo anche decorativo è piuttosto comune in ambito villanoviano⁹⁰² e a Capua sembra comparire solo

dalla fase IIA, così come a Striano tra il Preellenico II e l'Orientalizzante antico I⁹⁰³.

La var. 132B3c corrisponde al tipo Sundwall B II α c⁹⁰⁴ ed è presente nella t. Osta 29 di Cuma⁹⁰⁵: si tratta di un tipo che alterna coste a collarini rigonfi, campiti da motivi a spina di pesce, ben noto in area cumana e nel Lazio (fase II) e, in misura minore, in Calabria a Torre Galli tra il IX avanzato e gli inizi dell'VIII secolo a.C.⁹⁰⁶ e nel sud⁹⁰⁷. Il reperto della t. F213 assomiglia a un esemplare da Mainz con arco particolarmente rialzato e stretto, decorato a fasce, collocabile tra IX avanzato e inizi VIII secolo a.C.⁹⁰⁸

La var. 132B3d copre un arco cronologico piuttosto ampio che va dalla seconda metà inoltrata del IX a circa metà dell'VIII secolo a.C.: la sua comparsa è contemporanea alla fibula con arco foliato e a quella "siciliana" e si esaurisce con l'avvento delle fibule a sanguisuga⁹⁰⁹. La sintassi decorativa è confrontabile con esemplari cumani, dove è possibile individuare uno dei centri propulsivi della produzione⁹¹⁰ e si ritrova, ancora una volta, in ambito laziale⁹¹¹.

Fase: IB-IIA (**132B3b:** IIA-IIB)

Tipo: **132B4**

Definizione: fibula ad arco ingrossato e raddoppiato a sezione circolare, senza staffa con disco solido ellittico

Descrizione: arco ingrossato e raddoppiato a sezione circolare, senza staffa con disco solido ellittico, molla a due avvolgimenti, ago rettilineo

⁸⁹⁶ SUNDWALL 1943, p. 91, abb. 95 da Veio, Valle la Fata 7; BIETTI SESTIERI 1986, p. 8, nn. 16-17; p. 9, n. 29.

⁸⁹⁷ PACCIARELLI 1999, p. 131, fig. 35 (fase IB loc. ?); GASTALDI 1979, p. 31, C3, fig. 7.

⁸⁹⁸ SUNDWALL 1943, p. 96, n. 15, abb. 96 da Populonia.

⁸⁹⁹ BETTELLI 1997, p. 95, tp. 8, tav. 45,13 (IIB1).

⁹⁰⁰ NASO 2003, p. 224, n. 374, fig. 108; BIETTI SESTIERI 1992, p. 360, tp. 38i, tav. 36. Un tipo con arco più basso rispetto agli altri e leggermente più ingrossato: BIETTI SESTIERI-MACNAMARA 2007, pp. 16, 113, tp. 10, n. 290, pl. 60; TOMS 2000, p. 110, gr. 2, n. 8, fig. 13,8 (IX sec. a.C.); *Museo Antichità 2005*, pp. 61-2, nn. 46-8, fig. 21 con cfr. e bibl. cit.

⁹⁰¹ NIZZO 2008, pp. 178-181, 184, n. 5, fig. 4,5, tav. 2,5 (fase laz. IIA-IIB1).

⁹⁰² TOMS 2000, p. 110, gr. 2, n. 11, fig. 14,11 con cfr. da Tarquinia e Veio; HENCKEN 1968, p. 38, Selciatello 46, fig. 27c (IA); p. 54, Sopra Selciatello 181, fig. 42,b

⁹⁰³ D'AMBROSIO 2009, p. 36, tp. V C3 con cfr. e bibl. cit.

⁹⁰⁴ SUNDWALL 1943, pp. 97-101, fig. 109 da Cuma con staffa media simmetrica; BIETTI SESTIERI 1986, p. 9, n. 21.

⁹⁰⁵ ALBORE LIVADIE 1985, p. 72, n. 11.9.

⁹⁰⁶ NASO 2003, pp. 224-5, n. 376, fig. 109; BIETTI SESTIERI 1986, p. 8, n. 18 che alza la cronologia del tipo al IX sec. a.C. Accostabile ancora una volta al tipo Sundwall B II α c per la forma, sebbene non si specifichi esempi con lievi costolature (SUNDWALL 1943, p. 97-101); BIETTI SESTIERI-MACNAMARA 2007, pp. 16, 112, tp. 7, nn. 279-280, pl. 59; TOMS 2000, p. 110, gr. 2, nn. 9-10, figg. 13,9; 14,10 (IX sec. a.C.).

⁹⁰⁷ Cfr. BIETTI SESTIERI-MACNAMARA 2007, pp. 16, 112, tp. 8-9, n. 284, 287, pl. 59-60; di diverso avviso NASO 2003, p. 225, n. 377, fig. 110.

⁹⁰⁸ NASO 2003, p. 224, n. 375, tav. 100 con bibliografia; si trova a decorazione lineare anche a Cuma: NIZZO 2008, pp. 183-4, tav. 2,4.

⁹⁰⁹ Cfr. RUBY 1995, p. 114, tp. K 3212, pl. 109.

⁹¹⁰ T. Osta 10: ALBORE LIVADIE 1985, p. 70; MÜLLER-KARPE 1959, taf. 21,D,6; NIZZO 2008, pp. 178-181, nn.1-2, fig. 4,1-2, tav. 2,1-2.

⁹¹¹ BETTELLI 1997, p. 94, tp. 4, tav. 45,7 (IIB1).

Corpo: bronzo

Misure: lung. 6,1; h 2,2

Decorazione: a linee trasversali sull'arco

Distribuzione: NM13/88

Osservazioni e confronti: in generale, v. *supra*, 132B1. Un esemplare simile al tipo 132B4 ma con staffa a ponticello e disco unito tramite ribattini è conservato al Museo di Mainz e sembra trovare confronti non del tutto circostanziati soprattutto nel Lazio e in Italia meridionale nel IX secolo avanzato (tipo Sundwall B III f)⁹¹²; tuttavia l'arco doppio, a filo ritorto potrebbe ricordare anche il tipo Sundwall C II α a in una versione presente a Bologna (Benacci e soprattutto S. Vitale: prima metà dell'VIII sec. a.C.)⁹¹³.

Fase: IIA?

Tipo: 132C

Definizione: fibula ad arco tortile

Descrizione: arco tortile leggermente a gomito, molla a un avvolgimento, staffa a disco spiraliforme intagliato con raccordo a ponticello, ago rettilineo

Corpo: bronzo

Misure: lung. 5,6; h 2,4

Decorazione: /

Distribuzione: NM24/87

Osservazioni e confronti: tipo Sundwall B III a con staffa a spirale ma non a ponticello e con arco semplice non leggermente angolato come il nostro⁹¹⁴. Questi tipi con arco a tortiglione iniziano nel BF per continuare nel prima fase PF in tutta Italia, con un certo attardamento in area campana e si ritrovano soprattutto nei corredi femminili⁹¹⁵.

Fase: IB1

Tipo: 132D

Definizione: fibula ad arco ingrossato a sezione romboidale

Descrizione: arco uniformemente ingrossato a sezione romboidale, molla a un avvolgimento, staffa corta, ago rettilineo

Corpo: bronzo

Misure: lung. 6,8; h 3,8

Decorazione: /

Distribuzione: NM13/88

Osservazioni e confronti: corrisponde al tipo Sundwall B II α d; gli esemplari segnalati spaziano dalla Sicilia (per. II)⁹¹⁶, soprattutto, a Este (IIA)⁹¹⁷; tuttavia quelle siciliane sembrano avere la verga a sezione più quadrangolare che romboidale, quindi senza la costolatura a vista, mentre quelle atestine hanno un arco decisamente ribassato, sicuramente su modello di analoghi esemplari bolognesi del Villanoviano II. E proprio a Bologna il tipo sembra essere attestato anche nella sua versione con arco semplice, soprattutto nel Villanoviano I, aparendo prevalentemente nelle tombe femminili. Si ritrova anche in area golasecchiana⁹¹⁸, in Etruria settentrionale e nel Piceno II a Novilara⁹¹⁹.

Fase: IIA

Tipo: 132E1

Definizione: fibula ad arco semplice con inserti e staffa a disco

Descrizione: arco semplice a sezione rettangolare con inserti in pasta vitrea, staffa a disco intagliato

Corpo: bronzo

Misure: ?

Decorazione: motivi a lambda incisi sul disco lungo la spirale interna

Distribuzione: NM40/87

Osservazioni e confronti: corrispondente al tipo 320 B21 della Gastaldi per Pontecagnano⁹²⁰.

Fase: IA2

Tipo: 132E2

Definizione: fibula ad arco semplice con inserti e staffa media simmetrica

Descrizione: arco leggermente ingrossato (?) con inserti in osso, staffa media simmetrica, ago rettilineo

Corpo: ferro

⁹¹² Cfr. NASO 2003, p. 215, n. 366, fig. 100 con bibliografia; SUNDWALL 1943, pp. 116-117, n. 3, abb. 149 da Vetralla.

⁹¹³ SUNDWALL 1943, p. 133, n. 3, abb. 179; TOVOLI 1989, pp. 269-270, n. 107, tav. 118; PINCELLI-MORIGI GOVI 1975, pp. 38-9, 548, n. 35, fig. 73, n. 11 con discussione sul tipo. Anche a Tarquinia un esemplare simile con staffa corta: HENCKEN 1968, p. 291, Sopra Selciatello 6, fig. 278,a (fase I-II).

⁹¹⁴ SUNDWALL 1943, p. 111, n. 1, abb. 137 da Monte S. Angelo (area falisca).

⁹¹⁵ TOMS 2000, p. 111, n. 13, fig. 14,13; *Museo Antichità 2005*, pp. 57-8, nn. 34-6 con cfr. e bil. cit.; GASTALDI 1979, p. 31, C2, fig. 7 (ma senza staffa a disco).

⁹¹⁶ SUNDWALL 1943, p. 101, abb. 111 da Monte Dessucri (CL) con arco più rialzato.

⁹¹⁷ CHIECO BIANCHI *ET ALII* 1976, p. 8, tav. I, figg. 9-10.

⁹¹⁸ Presente nella t. 87 di Ameno (NO) relativa al Golasecca IA1: DEL DUCA 1998, p. 80, fig. 3d.

⁹¹⁹ A Bologna: TOVOLI 1989, p. 260, tp. 82C con cfr. e bibliografia; *Ca' dell'Orbo 1979*, p. 49, n.4, fig. 27 (t.44: in. VIII); PINCELLI-MORIGI GOVI 1975, p. 552, n. 59, fig. 76,7.

⁹²⁰ Cfr. GASTALDI 1998, p. 77, t. 666 (IA), n. 9, tav. 95; D'AGOSTINO-GASTALDI 1988, p. 56, tp. 32B21.

Misure: lung. 7,0; h 4,0

Decorazione: /

Distribuzione: (F): F917

Osservazioni e confronti: si tratta di una fibula in ferro con inserti in osso e staffa media simmetrica: eventualmente gli inserti in osso potevano essere alternati ad inserti in ambra andati perduti. Ricorda il tipo visto in precedenza più antico e con staffa corta⁹²¹.

Fase: IIA?

Tipo: **132E3**

Definizione: fibula ad arco semplice con inserti e staffa allungata

Descrizione: arco semplice a sezione rettangolare, di solito leggermente ribassato, con inserti per lo più in ambra o in osso, staffa a disco intagliato

Corpo: bronzo; ferro

Misure: lung. 5,3/11,0; h 2,1/3,2

Decorazione: /

Distribuzione:

132E3a: Cs1655; F253 (3); F320; F727 (2); F925; F1430; F1466; Cs1616 (6); (F): F200 (4); F976

132E3b: F200 ; F253

Osservazioni e confronti: tipo⁹²² soprattutto campano della seconda metà dell'VIII secolo a.C.⁹²³, ma presente anche a Veio⁹²⁴. Da F. Lo Schiavo viene definito tipo "Pithecosa" con arco dal profilo trapezoidale e, a quanto è dato supporre nei pochi esemplari integri, è caratterizzato dalla presenza di un solo vago decorativo al centro dell'arco⁹²⁵. In alcuni casi attestati nelle tt. Cs1616 e F727 potremmo trovarci di fronte anche al tipo 132J2: la lacunosità e frammentarietà degli inserti osta difatti ad un'attribuzione sicura. Tuttavia l'associazione con altri esemplari sicuramente attribuibili al tipo 132E3a e la coerenza dei contesti con il range cronologico di 132E3a leggermente anteriore rispetto a 132J2, supporta l'attribuzione avanzata.

Fase: IIB avanzato-IIC

Tipo: **132F**

Definizione: fibula con arco a mezzaluna fenestrato e applicazioni ornitomorfe

Descrizione: arco a mezzaluna fenestrato con applicazioni ornitomorfe, molla a due avvolgimenti, staffa media simmetrica, ago rettilineo leggermente incurvato

Corpo: bronzo

Misure: lung 8,5/10,2; h 7,1

Decorazione: a denti di lupo campiti e applicazioni ornitomorfe plastiche sull'arco; pendagli ornitomorfi legati al profilo esterno dell'arco decorato a forellini

Distribuzione: F341; F502; QP17

Osservazioni e confronti: fibula di tipo composito⁹²⁶, prettamente relativa all'ager capuano (Capua, Suessula) imparentata con il tipo F (tp. Caput Adriae) secondo la Teržan, che definisce questa varietà tipo "Suessula" (rientrante nel tipo Caput Adriae-Merano-Suessula)⁹²⁷ sulla base di un esemplare conservato al Museo di Oxford, da Stična, in area hallstattiana⁹²⁸, e uno proveniente da Suessula⁹²⁹, principale confronto per il nostro reperto con anatre e un essere con corpo d'uccello e testa taurina sulla placca dell'arco, per cui la studiosa fa una complessa lettura iconografica, riconnettendo gli elementi zoomorfi della fibula di Suessula e di quella hallstattiana a una sorta di richiamo al culto di Artemide Tauropolos⁹³⁰.

Fase: IIB-IIC

Tipo: **132G**

Definizione: fibula ad arco semplice di lamina forata con pendagli a spirale in bronzo

Descrizione: arco semplice di lamina forata con pendagli a spirale in bronzo, molla a due avvolgimenti, staffa media simmetrica, ago rettilineo

Corpo: bronzo

Misure: lung. 5,0; h 2,6

Decorazione: arco forato con pendagli a spirale

Distribuzione: Cm45

Osservazioni e confronti: tipo di fibula con arco crestato, riconducibile al tipo Sundwall B II α j, tipo settentrionale su modelli hallstattiani (gruppo S. Lucia di Tolmino, sull'Isonzo, generalmente con occhiello sopra la staffa⁹³¹), presente a

⁹²¹ Cfr. ad es. HENCKEN 1968, p. 42, Selciatello 59, fig. 31c (IA).

⁹²² SUNDWALL 1943, tp. G I α b 7.

⁹²³ JURGEIT 1999, pp. 571-2, nn. 958-960 con cfr. da Sala Consilina, Suessula e Tarquinia.

⁹²⁴ Veio, *Cerveteri, Vulci 2001*, p. 103, I.G.5.38-40 con inserti in ambra (QF HH 11-12: III q. VIII sec. a.C.).

⁹²⁵ LO SCHIAVO 1980, p. 19, tp. 3, fig. 37.

⁹²⁶ LO SCHIAVO 2003, p. 34, tav. 13,1.

⁹²⁷ TERŽAN 1990, p. 55, sl. 11-12.

⁹²⁸ T. 94, con datazione simile e decorazione simile, ma con un'anatra cornuta: Capua IIA-B.

⁹²⁹ JOHANNOWSKY 1969, pp. 41-3, fig. A a; JOHANNOWSKY 1974, t. 3:7; BIETTI SESTIERI-MACNAMARA 2007, pp. 18, 202, tp. 31, nn. 784-5, pl. 169.

⁹³⁰ TERŽAN 1990, p. 67, 74, sl. 2, 11-12.

⁹³¹ Cfr. TERŽAN 1990, pp. 52-53, 74 sl. 2; 3,7 senza forellini ma con medesima forma e staffa ma di

Bologna⁹³², Este, ma con arco ribassato⁹³³; a S. Lucia, tra l'altro, è presente una varietà del tipo (Sundwall B II α n) che presenta i medesimi pendenti a doppia spirale⁹³⁴.

Fase: IIB

Tipo: 132H

Definizione: fibula ad arco semplice con vaghi in pasta vitrea

Descrizione: arco semplice leggermente ribassato con vaghi in pasta vitrea, molla a due avvolgimenti, staffa allungata, ago rettilineo

Corpo: bronzo, pasta vitrea

Misure: lung. 15,2/19,0; h 10,0

Decorazione: /

Distribuzione: F365 (2)

Osservazioni e confronti: per W. Johannowsky gli inserti in pasta vitrea nelle fibule sono più diffusi nella fase IIB: in realtà, da quanto si è potuto riscontrare, le fibule da parata con inserti in pasta vitrea sono quasi esclusivamente riferibili alla fase IIC inoltrata⁹³⁵. Questo tipo sembra una varietà del tipo "Capua" della Lo Schiavo, databile anche all'ultimo quarto dell'VIII secolo a.C. A Pithecusa si riscontra con profilo dell'arco semicircolare e numerosi grani decorativi⁹³⁶.

Fase: IIC

Arco a losanga

Rientrano in tale gruppo tipologico con valenza puramente descrittiva, oltre alle fibule a sanguisuga e a navicella (che rappresentano un'evoluzione recenziore con un allungamento e una "contrazione" dell'arco a sanguisuga), anche le fibule a sanguisuga con applicazioni

maggiori dimensioni, tra l'altro associata a un pendaglietto a doppia spirale tp. *Caput Adriae* (HaB, fino al 780 a.C.), correlato al tipo Suessula (132F) con attestazioni concentrate in Friuli, Alto-Adige e Slovenia e qualche attestazione nell'ager capuano, Sicilia e in Puglia, oltre che in Eubea e nell'Egeo; TERŽAN *ET ALII* 1985, pp. 16-17, n. 7, con arco semilunato; SVOLJŠAK-POGAČNIK 2002, p. 32, tp. I, var. 2a, fig. 15 sebbene in questo caso al posto dei fori ci siano dei punzoni e la staffa sia più distinta. La datazione del tipo I spazia dal X all'VIII secolo a.C. (Teržan in SVOLJŠAK-POGAČNIK 2002, p. 98).

⁹³² TOVOLI 1989, pp. 260-1, n. 84, tav. 116, ma con arco ribassato. Caratteristiche dei corredi femminili nel Villanoviano III con cfr. anche da Veio, per cui si è ipotizzata un'importazione da Bologna (Veio IIC?).

⁹³³ CHIECO BIANCHI *ET ALII* 1976, p. 10, tp. VII, tav. 3, fig. 7 (Este IIA-B).

⁹³⁴ SUNDWALL 1943, p. 106, n. 2, abb. 124; p. 108, n. 3, abb. 130 con occhiello sopra la staffa.

⁹³⁵ JOHANNOWSKY 1983, pp. 44-50.

⁹³⁶ LO SCHIAVO 1980, p. 19, tp. 3, fig. 37.

ornitomorfe, tecnologicamente distinguibili⁹³⁷ ma morfologicamente imparentate fra loro. Sulla base degli stessi criteri si sono inserite le fibule ad arco rivestito, sia del tipo a dischi di bronzo, forse prototipo del tipo a sanguisuga, sia a grani di ambra e osso, sagomati a sanguisuga per una convergenza crono-tipologica tra fibule a sanguisuga vere e proprie e fibule composite, che ben si inserisce nelle evoluzioni di tale categoria di reperti. A una preliminare distinzione strutturale tra fibule in bronzo e in ferro segue una distinzione morfologica decorativa analoga a quella definita per le fibule ad arco ingrossato, con le dovute differenze. Tra le variabili principali a livello crono-tipologico sono state considerate, ancora una volta, la staffa e la decorazione, come per le fibule ad arco ingrossato che in un primo periodo vengono a sovrapporsi cronologicamente alle prime sanguisughe influenzandone decorazione e morfologia.

Tipo: 132I1

Definizione: fibula con arco a sanguisuga semplice e staffa media simmetrica

Descrizione: arco a sanguisuga con o senza bottoni laterali (132I1a; 132I1b), molla a due avvolgimenti, staffa corta e media simmetrica, ago rettilineo

Corpo: bronzo

Misure: lung. 3,6/6,7; h 2,4/3,9

Decorazione: a fasce longitudinali con motivi a spina di pesce (132I1a), a gruppi di linee trasversali e spine di pesce (132I1b) sull'arco

Distribuzione:

132I1a: F743; F930

132I1b: F1180; Cm43 (?)

Osservazioni e confronti: la fibula a sanguisuga viene ormai considerata una foggia creata in Italia⁹³⁸. Come a Pontecagnano, anche a Capua mancano fibule a sanguisuga con arco interamente decorato, cioè sia nella zona ventrale che dorsale, presenti invece a Tarquinia dalla fase IIA iniziale:

⁹³⁷ F. Lo Schiavo si concentra tuttavia su un discorso squisitamente tecnologico, tralasciando nel suo contributo considerazioni strettamente tipologiche che esulavano dalla trattazione in questione: le fibule a sanguisuga e navicella in generale sembrano rientrare nell'ambito delle fibule eseguite a cera persa, con o senza matrice in terracotta, con o senza anima in cotto (3A-C): cfr. LO SCHIAVO 2003, pp. 30-33, in particolare per le fibule con applicazioni ornitomorfe, tp. 3B A, tav. 6,8; anche Sundwall, in questo caso però su base morfologica, distingue le fibule a sanguisuga e a navicella (F-G) da quelle ad arco configurato (J): SUNDWALL 1943, pp. 54-9; 62-5.

⁹³⁸ TOMS 2006, p. 289.

tuttavia, tale evidenza non sembra prova sufficiente a conferma di un non perfetto parallelismo cronologico tra i due siti, come supposto da R. Peroni e P. Gastaldi (con una sovrapposizione Tarquinia IIA iniziale e Pontecagnano IB avanzato; Tarquinia IIA avanzato-Pontecagnano IIA, secondo quarto dell'VIII secolo a.C.). Come già fatto presente dalla stessa Gastaldi, il periodo iniziale della fase IIA di Pontecagnano poteva essere collegato a differenti esperienze e percorsi artigianali, rispetto a quelli etruschi, così come evidenziato anche dai contesti capuani: difatti, la Campania si lega inizialmente molto di più alla tradizione bronzistica meridionale⁹³⁹. Le più antiche fibule a sanguisuga fanno la loro comparsa nel primo quarto dell'VIII secolo con staffa simmetrica di dimensioni contenute e decorazione tendenzialmente a svolgimento trasversale. In questa fase si ritrovano soprattutto in Etruria mentre in Campania sembra essere ancora preferita la fibula ad arco ingrossato. Un tempo si riteneva che le prime fibule di questo tipo fossero a sanguisuga piena: fibule a sanguisuga cava di Pontecagnano, del tipo più antico a decorazione dorsale e ventrale però hanno evidenziato anche la presenza di esempi produttivi precoci con la tecnica a cera persa o ottenuti con procedimenti misti. Più recenti sono gli esemplari con decorazione esclusivamente dorsale, mai associati ai precedenti: solitamente c'è un allungarsi dell'arco che si fa costantemente cavo, ad eccezione degli esemplari più piccoli: la decorazione è sempre più longitudinale e sempre più complessa. In Campania la presenza dei tipi più antichi accanto a fibule ad arco ingrossato evidenzia una dicotomia tra due differenti tradizioni artigianali: una villanoviana (sanguisuga con decorazione dorsale, presente dal secondo quarto dell'VIII sec. a.C. e quasi esclusivamente nella versione con staffa allungata), l'altra meridionale (ad arco ingrossato). Tuttavia un esemplare da Roma (t. 22 Esquilino, fase IIB2 loc.-II quarto dell'VIII secolo a.C.) con decorazione limitata alla superficie

⁹³⁹ Si veda, ad esempio, il caso delle fibule ad arco ingrossato evoluto da una parte e le sanguisughe interamente decorate tarquiniesi dall'altra: da questo si svilupperà il tipo con decorazione esclusivamente dorsale che sarà poi comune anche alle necropoli campane. Verrebbe da chiedersi piuttosto se non sia la Campania il territorio-cardine e propulsore nello sviluppo dell'artigianato metallico meridionale proprio per la sua posizione privilegiata e divisa tra mondo protovillanoviano, laziale e *Fossakultur* (D'AGOSTINO-GASTALDI 1988, p. 92, nota 206).

superiore dell'arco potrebbe far riconsiderare quanto proposto riguardo alla priorità degli esemplari con decorazione a tutto tondo e alla provenienza etrusca della forma⁹⁴⁰. Per quanto riguarda la var. 132I1a, l'inclusione di bande che corrono longitudinalmente sulla sanguisuga è caratteristica per la Toms del Villanoviano IIB (770-750 a.C., secondo le sue datazioni)⁹⁴¹; la var. 132I1b si ritrova anche a Pithecusa (tipo A10A1a di Nizzo) e nel Sarno⁹⁴².

Fase: IIA-IIB (132I1a: IIA)

Tipo: 132I2

Definizione: fibula con arco a sanguisuga semplice e staffa media allungata

Descrizione: arco a sanguisuga, molla a due avvolgimenti, staffa media allungata, ago rettilineo

Corpo: bronzo

Misure: lung. 3,6/7,4; h 3,0/4,0

Decorazione: a campi triangolari separati da fasce a risparmio e campiti a linee trasversali (132I2a) o con fasce a spina di pesce longitudinali al centro dell'arco (132I2b)

Distribuzione:

132I2a: F724 (2); Cp180 (2)

132I2b: Cp26 (2); Cp84

Osservazioni e confronti: la var. 132I2a corrisponde al tipo Sundwall F I α b e si ritrova con medesima decorazione a Vetulonia (circolo di Bes), Tarquinia, Veio e Pontecagnano, ed è collocabile nella prima metà dell'VIII secolo a.C.⁹⁴³.

La var. 132I2b presenta una decorazione che include bande longitudinali sulla sanguisuga, caratteristiche per la Toms del Villanoviano IIB (770-750 a.C., secondo le sue datazioni)⁹⁴⁴. Ricorda morfologicamente un tipo di sanguisuga cava presente a Terni, associata però a diversi motivi decorativi⁹⁴⁵; più simile il tipo Pontecagnano 32F2 per forma e decorazione, ma in questo caso la fibula è piena⁹⁴⁶.

⁹⁴⁰ Ampia trattazione di A. Babbi in *Museo Antichità* 2005, pp. 70-3 con cfr. e bibl. cit.

⁹⁴¹ TOMS 2006, p. 289, fig. 1,9.

⁹⁴² NIZZO 2007, p. 90, tav. 1 con arco cavo; GASTALDI 1979, p. 33, C6, fig. 7.

⁹⁴³ SUNDWALL 1943, p. 179, n. 16, abb. 290; TOMS 2000, p. 112, gr. 3, n. 16, fig. 14,16.

⁹⁴⁴ TOMS 2006, p. 289, fig. 1,9; una simile è presente anche nel ripostiglio di Ardea: PERONI 1967B, tav. I.9 n. 40.

⁹⁴⁵ LEONELLI 2003, p. 220, n. 47, fig. 45,5 con cfr.

⁹⁴⁶ D'AGOSTINO-GASTALDI 1988, p. 62, tav. 20 (fase II). Tipo episodicamente presente anche nello Orientalizzante antico (D'AGOSTINO 1968, p. 79, tp Ia).

Tendenzialmente tutte le fibule a sanguisuga lunga dovrebbero essere piene, secondo A.M. Bietti Sestieri⁹⁴⁷. Fibule analoghe a sanguisuga piena si riscontrano in numerosi contesti della seconda fase dell'età del Ferro⁹⁴⁸, in accordo con quanto assodato in contesti villanoviani campani e medio-tirrenici⁹⁴⁹ e la varietà è confrontabile anche con alcune fibule conservate al British Museum⁹⁵⁰. Tra gli esemplari presenti nel campione capuano certamente pieno è quello presente nella t. Cp26: le dimensioni più ridotte rispetto ai precedenti costringono a una differenziazione tecnologica, rendendo difficile se non impossibile la conformazione a sanguisuga cava o con anima in terracotta. Anche in questo caso, questo tipo di decorazione, concentrata solo nella parte mediana dell'arco, per la Toms è tipica del Villanoviano IIA-B (780-750 a.C., secondo la sua cronologia)⁹⁵¹. Per Capua lascia comunque sconcertati la presenza del tipo in contesti affidabili molto antichi, riferibili anche alla fase IB2, risultando elemento chiave per un abbassamento della cronologia assoluta di tale sottoperiodo.

Fase: **132I2a:** IIA; **132I2b:** IB2-IIA

Tipo: **132I3**

Definizione: fibula con arco a sanguisuga semplice e staffa allungata

Descrizione: arco a sanguisuga più o meno schiacciata "a navicella", molla a due avvolgimenti, staffa allungata, ago rettilineo

Corpo: bronzo; ferro

Misure: lung. 2,5/14,4; h 1,3/3,9

Decorazione: fasce a zigzag longitudinali al centro dell'arco (132I3a); a linee trasversali con fascia centrale a linee longitudinali (132I3b); a gruppi di linee trasversali con fascia centrale a gruppi di linee longitudinali (132I3c); con campi delimitati da fasce a risparmio oblique e campite da linee trasversali e longitudinali alterne (132I3d); con bozze plastiche (132I3e)

Distribuzione:

132I3a: F165; F1191

132I3b: F165; F320/335; F363 (3); F481; F1466 (2); Cs1628; Cp168

132I3c: 1-F213; F363 (4); F492b; 2-F363 (2)

132I3d: Fs.n.2 (6); QP17

132I3e: (F): F365

132I3f: F200; F213; F253; F724; Cs1604; Cs1606; (F): F320/335; F341; F363 (2); F616; F669; F743; F1430 (2); F1466 (2); Fs.n.2; Cs1616

Osservazioni e confronti: l'esemplare della t. F165 (132I3a) presenta una decorazione che lo avvicina a un reperto da Veio della fase IIA: questo tipo decorativo pare soprattutto apprezzato in Italia meridionale (Capua, Suessula, Pontecagnano, Calabria) tra la metà dell'VIII sec. a.C. e la fine del terzo quarto, con una predilezione morfologica per una sanguisuga piuttosto allungata, in qualche caso con anima in terracotta⁹⁵²

Al contrario le var. 132I3b⁹⁵³ e 132I3c (Sundwall G I α nella sua versione più appiattita, assimilabile alla navicella G II β a 19)⁹⁵⁴ sono tipi comuni e piuttosto recenti, databili verso la fine dell'VIII secolo a.C. e i cui confronti sono rintracciabili soprattutto nell'Italia centrale e meridionale⁹⁵⁵: la var. 132I3b in particolare, con sanguisuga più stretta e schiacciata, si rinvia anche a Pithecusa (TG1 avanz.-2, liv. 14-28, ca. 730-680)⁹⁵⁶ ed è attribuita da F. Lo Schiavo al tp. 135⁹⁵⁷; gli esemplari della var. 132I3c1 sono inseribili nel tipo 163 Lo Schiavo, caratteristico della produzione di Suessula, ma anche distribuita a Pithecusa e Cuma⁹⁵⁸; con la stessa decorazione ma con arco più cruciforme (v. F363) è il tp. 164, assente a Suessula ma rappresentato a Capua, sito con le attestazioni principali, e Pithecusa⁹⁵⁹.

L'esemplare della t. F365 (132I3e) sembra trovare confronti in area chiusina nel tipo a navicella con rotelle e soprattutto con quello a bozze (tipo Sundwall III b?), diffusi in età orientalizzante

⁹⁴⁷ BIETTI SESTIERI-MACNAMARA 2007, p. 17.

⁹⁴⁸ PERONI 1979, p. 197; BIETTI SESTIERI-MACNAMARA 2007, pp. 17, 190, tp. 27 (fase II), n. 584, pl. 128 da Atene.

⁹⁴⁹ Per Capua: JOHANNOWSKY 1983, p. 44; JOHANNOWSKY 1994, p. 95, tav. XXXII,35-36; per Pontecagnano: D'AGOSTINO-GASTALDI 1988, p. 59, tp. 32C9, tav. 20; p. 109, fig. N,67; per Sala Consilina: RUBY 1995, pp. 115-6, tp. K34, pl. 109; TOMS 2006, pp. 287-9.

⁹⁵⁰ BIETTI SESTIERI-MACNAMARA 2007, pp. 17, 190, tp. 28 var., n. 589, pl. 129: tipo soprattutto campano.

⁹⁵¹ TOMS 2006, p. 289, fig. 2,3.

⁹⁵² MANDOLESI 2005, p. 413, n. 348 con bibliografia; BIETTI SESTIERI-MACNAMARA 2007, pp. 17, 190, tp. 28, n. 586, pl. 129.

⁹⁵³ Cfr. *Museo Antichità* 2005, pp. 70-3, n. 111, fig. 23

⁹⁵⁴ SUNDWALL 1943, pp. 195-7; 218.

⁹⁵⁵ NASO 2003, p. 242, n. 428, tav. 102; p. 254, nn. 458-459, figg. 156-7; BIETTI SESTIERI-MACNAMARA 2007, pp. 17-8, 191, nn. 592-4, tp. 29, pl. 129 con cfr. da Campania e Ost. Osa fino a Or. ant.

⁹⁵⁶ NIZZO 2007, p. 91, tp. A10B2, tav. 1.

⁹⁵⁷ LO SCHIAVO 2006, p. 251, figg. 2, 5-6.

⁹⁵⁸ LO SCHIAVO 2006, p. 252, fig. 2,7.

⁹⁵⁹ LO SCHIAVO 2006, p. 252, fig. 2,8.

soprattutto nella versione in ferro⁹⁶⁰ e che sembra prendere spunto da modelli greci e balcanici⁹⁶¹. Infine la var. 132I3f risulta una varietà piuttosto comune⁹⁶², sebbene, soprattutto nei casi in ferro⁹⁶³, presenti un arco con foggia tipicamente campana, destinato a sopravvivere fino almeno alla fase IIIA.

Fase: IIB avanzato-III A (**132I3c2/132I3e:** IIC finale-III A; **132I3f:** II)

Tipo: **132J1**

Definizione: fibula con arco a sanguisuga rivestito con tre dischi e inserti in osso e/o ambra

Descrizione: arco semplice a sezione quadrangolare conformato a sanguisuga dal rivestimento di tre dischi e inserti in osso e ambra, molla a due avvolgimenti, staffa allungata, ago rettilineo

Corpo: bronzo, osso, ambra

Misure: lung. 6,9; h 2,2

Decorazione: /

Distribuzione: F320/335; F363; *Fs.n.3*

Osservazioni e confronti: il tipo con due inserti conici in osso ai lati, solitamente con un vago centrale in ambra ricorda il tipo E5c della Gastaldi o il tp. 169 “Capua” della Lo Schiavo con profilo leggermente trapezoidale⁹⁶⁴. Il tipo non è estraneo nemmeno ai corredi di Sala Consilina pertinenti alla fase IIC⁹⁶⁵.

Fase: IIC

⁹⁶⁰ Cfr. PAOLUCCI 2000, p. 219, figg. 1-2; PAOLUCCI 1988, p. 95, sito 135 “La Foce”, t. A, fig. 98; TAMBURINI 1982-83, pp. 537-8, nn. 134-5, fig. 15, tav. XV, note 114-6 da Cancelli sul Cetona con cfr. da territorio chiusino ed Etruria settentrionale (II q. VII sec. a.C.).

⁹⁶¹ Cfr. KILIAN 1975, p. 75, tp. E1a, n. 801, taf. 30 (da Pherai-Tessaglia); SAPOUNA-SAKELLARAKIS 1978, pp. 54-9, tp. IIIa-b, nn. 258-361, taff 9-11 (solo per l’arco: II metà VIII secolo-VI sec ma soprattutto alla fine dell’VIII secolo).

⁹⁶² Cfr. per es., a Novilara: BEINHAEUER 1985, taf. 31, A, 455 (Molaroni 121: Nov. IIIa).

⁹⁶³ Cfr. per es., a Novilara: BEINHAEUER 1985, pp. 553-4, taf. 150, 1681-4 (1684 ricorda quello a tre protuberanze capuano): Servizi 101, Novilara IIIa-c.

⁹⁶⁴ GASTALDI 1979, p. 38, tp. E5c, figg. 8, 19, t. 178; D’AMBROSIO 2009, p. 39, tp. V E5c (Or. ant. II); LO SCHIAVO 2006, p. 254, fig. 2,10 (TGI o leggermente prima), trovato anche a Rodi e Olimpia (*ibidem*, p. 259); BORRIELLO 2007, pp. 190-1, n. III.153 (t. 112 di Nola: ultimo q. VIII sec. a.C.). A Pithecusa: NIZZO 2007, pp. 95-6, tp. A10M2b (5 segmenti, TG1-2, liv. 14-26, ca. 730-690), A10M3a (7 segmenti: TG2, liv. 14-19, ca. 730-700), tav. 2.

⁹⁶⁵ KILIAN 1970, tp. M 6 i/ var. 1.

Tipo: **132J2**

Definizione: fibula con arco a sanguisuga rivestito con cinque o sette dischi e inserti in osso e/o ambra

Descrizione: arco semplice a sezione quadrangolare conformato a sanguisuga dal rivestimento di cinque o sette dischi e inserti in osso e ambra, molla a due avvolgimenti, staffa allungata, ago rettilineo

Corpo: bronzo, osso, ambra

Misure: lung. 4,9/11,4; h 2,1/4,4

Decorazione: /

Distribuzione: F200 (2); F363 (9); F365; F852; Cm62 (2)

Osservazioni e confronti: in generale, il tipo di arco rivestito⁹⁶⁶ con vaghi disposti a sanguisuga è più recente⁹⁶⁷ di quello con solo uno o tre vaghi al centro dell’arco⁹⁶⁸, si trova dalla metà dell’VIII secolo ed è un tipo prettamente italico, sebbene diffuso anche nell’Egeo tra metà VIII e VII secolo a.C.⁹⁶⁹. La verga sottile e quadrangolare sembra appiattirsi in almeno due casi sia presso la molla che presso la staffa per impedire lo scivolamento dei grani⁹⁷⁰. Nei casi con staffa molto allungata, (v., per esempio, l’esemplare della t. F365) i confronti sembrerebbero indirizzare a una datazione all’ultimo quarto dell’VIII sec. a.C.⁹⁷¹

Fase: IIC-III A

Tipo: **132K**

Definizione: fibula con arco a sanguisuga rivestito a lamelle metalliche

Descrizione: arco conformato a sanguisuga dal rivestimento costituito da lamelle metalliche non troppo fitte, molla a due avvolgimenti, staffa a disco spiraliforme intagliato con raccordo a ponticello, ago rettilineo

Corpo: bronzo

Misure: lung. 8,7; h 3,8

Decorazione: /

Distribuzione: NM33/87

Osservazioni e confronti: tipo Sundwall B III c⁹⁷² ad arco rivestito con dischi di lamina⁹⁷³, presente a

⁹⁶⁶ LO SCHIAVO 2003, p. 27, tp. 1F, tav. 4,1-3; GASTALDI 1979, p. 38, tp. E5a, fig. 8.

⁹⁶⁷ A Veio in realtà nella fase IIC si trovano entrambi i tipi: GUIDI 1993, p. 52, tp. 112, fig. 16/6-7.

⁹⁶⁸ GUIDI 1993, p. 52, tp. 112, fig. 16,5-7.

⁹⁶⁹ Cfr. NASO 2003, p. 231, n. 396, fig. 117; MANDOLESI 2005, pp. 329-330, n. 226 con cfr. da Bisenzio, Veio (IIB-C), Pontecagnano (IIB), Osteria dell’Osa (IIIB, tp. 39b: cfr. Bietti Sestieri 1992, p. 371, tav. 38), Bologna (Vill. III).

⁹⁷⁰ LO SCHIAVO 2003, p. 27.

⁹⁷¹ MANDOLESI 2005, p. 330, n. 226 (IV per. laziale).

⁹⁷² SUNDWALL 1943, p. 114, n. 9, abb. 143.

Terni⁹⁷⁴ e a Tarquinia⁹⁷⁵. Tipo che sembra ricollegabile strettamente al mondo villanoviano, sebbene le principali attestazioni siano nel mondo del villanoviano campano (Pontecagnano IA, Sala Consilina)⁹⁷⁶.

Fase: IA2

Tipo: 132L

Definizione: fibula con arco a sanguisuga e applicazioni ornitomorfe

Descrizione: arco a sanguisuga con applicazioni ornitomorfe, molla a due avvolgimenti, staffa media allungata, ago rettilineo

Corpo: bronzo

Misure: lung. 4,3/6,9; h 3,6/4,6

Decorazione: a gruppi di linee longitudinali e trasversali alternati

Distribuzione: Cp180; F724 (2); F917 (2)

Osservazioni e confronti: tipo caratteristico su cui si è aperto negli ultimi anni un breve dibattito riguardo l'origine e l'areale di produzione. I primi esemplari per la Toms si collocano all'inizio del Villanoviano IIB (770-750 per l'A.), mentre vengono collocati da Babbi-Piergrossi e da Guidi alla fine della fase IIA⁹⁷⁷: in entrambi i casi, il tipo non sembra oltrepassare la fine della fase IIB. In effetti dalle attestazioni di Capua, il tipo sembra ritrovarsi esclusivamente nella fase IIA: tuttavia, in termini di cronologia assoluta tale arretramento potrebbe essere solo apparente⁹⁷⁸. Le principali testimonianze si collocano a Tarquinia e Veio, e, in generale, sembra un tipo ristretto essenzialmente all'Etruria meridionale e alla Campania. Per la Piergrossi e la Toms è un tipo villanoviano etrusco, non accogliendo l'ipotesi di una produzione campana del tipo da parte di Johannowsky: la Toms sottolinea che è molto più attestato in Etruria, per lo più a Veio, che in Campania (ca. 29 reperti contro 15, cui si aggiungono i cinque capuani⁹⁷⁹) e quindi pensa a Veio come possibile centro propulsore⁹⁸⁰.

⁹⁷³ LO SCHIAVO 2003, p. 27, tp. 1F, tav. 4,4.

⁹⁷⁴ Cfr. LEONELLI 2003, p. 219, n. 38, var. B con cfr.

⁹⁷⁵ BURANELLI 1983, p. 70, t. LXI, nn. 3-4, figg. 71.3, 72.4.

⁹⁷⁶ BIETTI SESTIERI-MACNAMARA 2007, pp. 18, 115-6, tp. 36, n. 317, pl. 63.

⁹⁷⁷ GUIDI 1993, p. 48, tp. 98, fig. 18,4.

⁹⁷⁸ Vari indizi sembrano indirizzare verso un inizio della fase IIB di Capua poco prima della metà dell'VIII secolo, per cui in termini di cronologia assoluta l'ipotesi della Toms potrebbe essere comunque valida.

⁹⁷⁹ Se si considerano tuttavia gli esemplari in esame, oltre ai cinque del British Museum provenienti dalla collezione Hamilton e quindi certamente provenienti dalla Campania, il *gap* sulle attestazioni è decisamente

Fase: IIA

Arco ribassato

Sono state inserite in questo gruppo tipologico, oltre a una fibula ad arco ribassato a violino con occhielli ad 8, sostanzialmente tutte le fibule a spirali, sia quelle riferibili alla categoria tecnologica, individuata dalla Lo Schiavo, della verga con spirali a molti avvolgimenti su sostegno a fascetta (1E B) sia di quelle da parata composite, le cui parti costitutive sono eseguite con tecniche diverse, ma con elementi prodotti per lo più con la tecnica a cera persa (3C E)⁹⁸¹. Se infatti è vero che le tecniche differenti utilizzate concorrono a una diversificazione tipologica sostanziale, è altrettanto evidente e pregnante in termini classificatori la parentela morfologica fra questi tipi di fibule, dal momento che tutte presentano, oltre alle sopraccitate spirali, elemento decorativo primario nella tettonica degli esemplari, un supporto a fascetta di verga appiattita e ribassata che costituisce la vera e propria fibula cui è applicato in vario modo l'apparato decorativo a spirali o in lamina con spirali. La distinzione tecnologica appare quindi in questo caso subordinata come variabile alla convergenza in termini culturali dell'apparato decorativo.

Tipo: 132M

Definizione: fibula ad arco di violino e occhielli multipli con capi a otto

Descrizione: arco di violino e occhielli multipli con capi a otto, molla a un avvolgimento, staffa a disco spiraliforme di filo avvolto con raccordo a ponticello, ago leggermente ricurvo

Corpo: bronzo

Misure: lung. max 4,5

Decorazione: /

Distribuzione: NM7/87

Osservazioni e confronti: arco ribassato con serie continua di cappi a 8, tipo Sundwall A III c I (arco di violino)⁹⁸², riconoscibile a Terni, t. 22⁹⁸³ e con staffa a disco a spirale anche a Pontecagnano e

più ridotto e l'ipotesi di una produzione campana, parallela a quella etrusca se non esclusiva, non è del tutto aleatoria: cfr. BIETTI SESTIERI-MACNAMARA 2007, pp. 18, 191, nn. 598-602, tp. 30, pl. 130 considerato tipo campano.

⁹⁸⁰ Per un'approfondita analisi con cfr. e bibliografia cfr. TOMS 2006, pp. 290-2, fig. 2,8; BABBI-PIERGROSSI 2005, pp. 302-4, tav. 5; TOMS 2000, p. 113, n. 20, fig. 15,20 con bibl. cit.

⁹⁸¹ LO SCHIAVO 2003, pp. 26-7, 34-5, tavv. 3,11; 11,4-5; 12.

⁹⁸² SUNDWALL 1943, pp. 72-3, abb. 57.

⁹⁸³ LEONELLI 2003, p. 216, n. 29, fig. 42,31 con cfr.

Sala Consilina. Si ricollega alla tradizione delle fibule protovillanoviane ad arco di violino con occhielli doppi, relativa alla prima metà del IX sec. a.C.⁹⁸⁴ ed è presente anche in Grecia⁹⁸⁵.

Fase: IA1

Tipo: 132N1

Definizione: fibula ad arco di violino con quattro spirali fissate direttamente all'arco

Descrizione: arco di violino a fascetta, molla a due avvolgimenti, staffa media simmetrica, ago rettilineo. Al centro dell'arco è praticato un foro cui sono fissate mediante un ribattino quattro spirali con estremità disposte a croce; quest'ultimo è poi nascosto da una semplice applique teriomorfa (132N1a) o da una placca sagomata a deltoide e decorata a borchiette (132N1b)

Corpo: bronzo

Misure: lung. 4,2/9,2; larg. 4,2/9,0

Decorazione: applicazioni ornitomorfe; decorazione a file di borchiette a sbalzo sulle piastre

Distribuzione:

132N1a: Cs1627

132N1b: Cp13 (2)

Osservazioni e confronti: il tipo 132N è caratteristico della *Fossakultur*⁹⁸⁶ e si distingue in due principali sottotipi: il primo (132N1)⁹⁸⁷ comprende esemplari in cui le spirali sono fissate alla sola fibula ad arco di violino che fa solo da supporto, mediante un perno centrale che si innesta al loro incrocio reggente una piccola placca⁹⁸⁸; il secondo (132N2)⁹⁸⁹ è caratterizzato da fibule le cui spirali sono fissate direttamente alla placca di forma differente. Sporadiche presenze

sono rintracciabili anche in ambito etrusco⁹⁹⁰ ma la parentela più stretta è con tipi presenti in ambito hallstattiano, sia per il tp. 132N2 (v. *infra*) che per 132N1, riconoscibile nei suoi tratti generali nel tipo Maiersch, considerato difatti collegato ai tipi italici⁹⁹¹.

Nello specifico l'esemplare della t. Cs1627 (132N1a) è assimilabile al tipo Sundwall E II b⁹⁹², presente anche a Torre Galli 2A⁹⁹³, ma considerato strettamente legato al tipo Suessula, di produzione campana, presente anche a Cuma⁹⁹⁴.

La var. 132N1b è riferibile invece al tipo Sundwall E II c⁹⁹⁵, Alexander IVb⁹⁹⁶ e Amendolara⁹⁹⁷ (ma nella varietà con perno in bronzo), rappresenta l'estremo dimensionale del tipo C5a identificato da P. Gastaldi⁹⁹⁸ e può essere confrontato, seppur in maniera non stringente, con due esemplari conservati nella Collezione Greenwell al British Museum⁹⁹⁹, con fibule da Pontecagnano¹⁰⁰⁰ e da Cuma - Collezione Stevens¹⁰⁰¹. Nella Valle del Sarno questo tipo è piuttosto comune¹⁰⁰² e si ritrova, senza placca, anche a Cairano¹⁰⁰³. In area etrusca è presente solo a Tarquinia - Monterozzi¹⁰⁰⁴ e a Veio - Quattro

⁹⁹⁰ A Tarquinia (Monterozzi): HENCKEN 1968, pp. 240-2, fig. 220b; a Veio (Quattro Fontanili): Veio 1976, p. 166, fig. 15/4, t. G 20.

⁹⁹¹ BETZLER 1974, pp. 143-5, nn. 972-981, taff. 66-7 (HaD1).

⁹⁹² SUNDWALL 1943, p. 175, n. 10, abb. 278 da Cuma.

⁹⁹³ PACCIARELLI 1999, p. 31, fig. 5,8.

⁹⁹⁴ BIETTI SESTIERI-MACNAMARA 2007, pp. 19, 194, tp. 58, nn. 627-8, pl. 136.

⁹⁹⁵ SUNDWALL 1943, p. 176, n. 8, abb. 281, da Tarquinia.

⁹⁹⁶ ALEXANDER 1965, III.7, IVb, pp.16-17, 22. La distribuzione per l'Italia è solo in Sicilia.

⁹⁹⁷ LO SCHIAVO 1980; LO SCHIAVO 1983.

⁹⁹⁸ GASTALDI 1979, pp. 32-33, C5a, fig. 7.

⁹⁹⁹ BIETTI SESTIERI 1992, p. 12, nn. 50-51, p. 23, nn. 50-51; il secondo esemplare con placca circolare e fascette di sostegno, definito tipo calabro "S. Onofrio" e, più di recente, ribattezzato tipo "Torano": BIETTI SESTIERI-MACNAMARA 2007, pp. 19, 118, tp. 57, n. 345, pl. 69.

¹⁰⁰⁰ T. 528, ma senza placca centrale: D'AGOSTINO-GASTALDI 1988, p. 59, tp. 32C11, tav. 20.

¹⁰⁰¹ GABRICI 1913, col.72, tav.XXI, 4; MÜLLER KARPE 1959, p. 38, abb. 55; ALBORE LIVADIE 1985, pp. 67-9, n. 9.27.

¹⁰⁰² S. Marzano, tt. 30, 46 55 e 96, anche se con la decorazione della placca leggermente diversa: D'AGOSTINO 1970, p. 591, tp. 10, fig. 15; GASTALDI 1979, p. 32, tp. C5a, fig. 7; D'AMBROSIO 2009, p. 36, tp. V C5 (Or. ant. I).

¹⁰⁰³ PESCATORI COLUCCI 1971, p. 486, fig. 4.

¹⁰⁰⁴ "Two Communicating Pozzi", Pozzo n. 2: HENCKEN 1968, pp. 240-242, fig. 220,b (Tarquinia IC).

⁹⁸⁴ D'AGOSTINO-GASTALDI 1988, p. 53, tp. 32B10, fig. I.

⁹⁸⁵ SAPOUNA-SAKELLARAKIS 1978, n. 10, tp. Id, taf. 1 (Psychro, Creta), considerata italica.

⁹⁸⁶ SUNDWALL 1943, E II b 1/10; E II c, quest'ultima si riferisce al tp. Alexander, III.7, IVb, la cui distribuzione segnalata è esclusivamente siciliana (ALEXANDER 1965, pp. 16-17, 22).

⁹⁸⁷ Cfr. a S. Marzano sul Sarno: D'AGOSTINO 1970, p. 591, tp. 10, fig. 15; GASTALDI 1979, p. 32, tp. C5a, fig. 7; a Cairano, senza placca: PESCATORI COLUCCI 1971, p. 486, fig. 4; a Cuma: MÜLLER-KARPE 1959, p. 38, fig. 55,4; GABRICI 1913, c. 72, tavv. XXI,4, XXII,5; a Pontecagnano, ma senza placca: D'AGOSTINO-GASTALDI 1988, p. 59, tp. 32C11, tav. 20, t. 528.

⁹⁸⁸ NASO 2003, pp. 221-224, n. 372 con bibl. e distribuzione.

⁹⁸⁹ Cfr. GASTALDI 1979, pp. 32-3, tp. C5a-b, fig. 7; a Sala Consilina: KILIAN 1970, tav. 65,I,8b (fase II-IIIa).

Fontanili¹⁰⁰⁵. Si ritrova anche nel Piceno nelle necropoli di Monteroberto¹⁰⁰⁶ e di Ascoli¹⁰⁰⁷, con esemplari senza placca centrale.

In Calabria il tipo Amendolara si ritrova, oltre che nella necropoli omonima¹⁰⁰⁸, anche a Castiglione di Paludi, dove corrisponde al tipo 9a di G. Guzzo¹⁰⁰⁹, a Francavilla Marittima¹⁰¹⁰ e in un esemplare a Torano Castello¹⁰¹¹. Per le sue ridotte dimensioni può essere ricondotto inoltre al tipo Torre del Mordillo¹⁰¹², anche se questo ha la laminetta centrale di forma circolare, databile alla prima metà dell'VIII sec. a.C.

Interessante inoltre è il rinvenimento di una fibula tipo Amendolara nel santuario di Olimpia, interpretata come *ex-voto* o come parte di un bottino di guerra¹⁰¹³.

Il tipo, mentre in Calabria è presente dalla fine del IX sec. a.C.¹⁰¹⁴, è tipico in genere della II fase a partire da un suo momento non avanzato¹⁰¹⁵ sia in Campania, sia in Etruria¹⁰¹⁶.

Fase: 132N1a: IIC; 132N1b: IIA

¹⁰⁰⁵ T. G 20, ma con piastra con borchiette solo ai lati : *Veio* 1976, p.166, fig.15/4. Le altre fibule a quattro spirali rinvenute in Etruria non corrispondono pienamente al nostro tipo: quella da Veio - Grotta Gramiccia, Tomba 783 (ÅBERG 1930, p. 81, fig. 243; p. 90, n. 27) ha la piastra di forma circolare; l'esemplare di Cerveteri (GUIDI 1980, p. 25, n. 5, fig. 6,5) ha una piastra centrale di piccole dimensioni a forma esagonale; quello di Vetulonia - Poggio alla Guardia, Tomba 2/1895 (CYGIELMAN 1994, pp. 273-280, tav. V,1) non ha la placca centrale. Così anche il reperto di superficie da Colleferro presenta la piastra circolare (CASSIERI-LUTTAZZI 1988, p. 271, fig. 2).

¹⁰⁰⁶ FIORELLI 1880, p. 346, tav. IX, 13.

¹⁰⁰⁷ DUMITRESCU 1929, p.130, F, fig.16, nn.9-10.

¹⁰⁰⁸ Tt. 126, 128, 68, 143; DE LA GENIÈRE 1973, rispettivamente p. 10, n. 2, fig. 8; p. 15, nn. 3 e 5, fig. 18 e dess. 13-14, 16; p. 17, n. 8, fig. 20 e dess. 21; p. 19, fig. 30, des. 32.

¹⁰⁰⁹ GUZZO 1975, p. 118, fig. 44, nn. 343, 345; il secondo, pur corrispondendo bene alla varietà di piccole dimensioni, se ne differenzia per la placca quadrangolare. Questo tipo di fibula è caratteristico della terza fase della necropoli, corrispondente al 775-720 a.C. (*ibidem*, p. 173).

¹⁰¹⁰ Si veda il catalogo in LO SCHIAVO 1983.

¹⁰¹¹ Tomba B1: PERONI 1987, p. 128, fig. 104.

¹⁰¹² LO SCHIAVO 1980 e 1983.

¹⁰¹³ DE LA GENIÈRE 1973, p.23; KILIAN 1973, p. 10, Karte 3.

¹⁰¹⁴ KILIAN 1973, p. 10; PERONI 1987, pp. 113-114. A Francaville tuttavia il tipo si ritrova in sepolture dell'prima metà dell'VIII sec. a.C. (LO SCHIAVO 1980, p. 105).

¹⁰¹⁵ PERONI 1979, pp. 132ss.

¹⁰¹⁶ DELPINO 1984, p. 262; GUIDI 1993, p. 76.

Tipo: 132N2

Definizione:

Descrizione: arco di violino a fascetta, molla a due avvolgimenti, staffa media simmetrica, ago rettilineo. Al centro dell'arco è praticato un foro cui è fissata, mediante un ribattino, una placca di varie forme: a croce con bracci arrotondati (132N2a), circolare o a croce, con applicazioni teriomorfe e antropomorfe (132N2b-c). A queste placche sono poi fissate inferiormente quattro o più spirali

Corpo: bronzo

Misure: lung. 17,5/29,0

Decorazione: applicazioni teriomorfe e antropomorfe; file di borchiette a sbalzo sulla placca

Distribuzione:

132N2a: F363 (2)

132N2b: F365 (2)

132N2c: F365 (2)

Osservazioni e confronti: in generale, v. *supra*, tp. 132N1. Il tipo sembra chiaramente imparentato con il tipo hallstattiano Burggriesbach e Oberkrumbach con attacco delle spirali, di solito in numero di 4, su piastre o fasce di lamina con la medesima tecnica dei nostri esemplari¹⁰¹⁷. Le varietà si distinguono esclusivamente per la forma della placca e per i moduli decorativi e sembrano trovare i principali paralleli tra Suessula e Capua stessa. Se la var. 132N2a trova preciso riscontro nel tipo Sundwall E II c¹⁰¹⁸, la var. 132N2b può confrontarsi con i famosi *pastiches* del British Museum e con una fibula da Perugia di probabile importazione capuana¹⁰¹⁹. Nel *pastiche* moderno conservato al British Museum, la lamina circolare è decorata inferiormente da spirali, come nel nostro caso, e superiormente da sei figure di piangenti, con anatrellate sul profilo esterno e da ben due bovidi aggiogati al centro. La struttura e la resa stilistica sono assolutamente identiche. Il filone geometrico che serve a rappresentare un *Symbolgut* è ricollegato culturalmente a diversi filoni: L. Aigner Foresti la riconnette alla cerchia culturale liburnico-japodica, testimoniata nel Sud anche da altre serie di oggetti¹⁰²⁰, B. d'Agostino tende a sottolinearne le affinità con l'area daunia, G. Colonna valorizza l'influenza della piccola

¹⁰¹⁷ BETZLER 1974, pp. 145-8, nn. 983-5, 990-2, taff. 68-72 (HaD1) con breve trattazione sulla parentela con le fibule italiane.

¹⁰¹⁸ SUNDWALL 1943, p. 176, n. 9, abb. 282 da Suessula.

¹⁰¹⁹ BIETTI SESTIERI-MACNAMARA 2007, p. 207, nn. 817.13, 818.5, pl. 190, 194 con bibl.

¹⁰²⁰ AIGNER FORESTI 1986, p. 38, nota 11.

plastica tardo-villanoviana di Vulci e Bisenzio¹⁰²¹, L. Cerchiai, con grande prudenza, data la presenza di una sola anatrella nel quartiere artigianale in loc. Mazzola di Pithecusa, identica a quelle visibili su queste fibule da parata, pensa a una produzione di queste fibule sull'isola¹⁰²².

Guardando specificatamente all'apparato decorativo, le figurine plastiche possono suddividersi in tre categorie: ornitomorfe, antropomorfe, taumomorfe.

A loro volta, le figurine ornitomorfe si possono dividere in tre diversi tipi (prevalente quello con coda appuntita e catenelle al becco), quelle taumomorfe sono di un unico tipo, mentre per quelle antropomorfe, tradizionalmente avvicinate per stile e cronologia al Carrello di Lucera, possono riconoscersi due tipi: uno principale, caratterizzato dall'impostazione chiastica delle braccia¹⁰²³, l'altro con entrambe le braccia aperte sopra la testa. Secondo l'analisi di Richardson si tratterebbe di immagini femminili, riconoscendovi una versione semplificata del tipo iconografico della "donna alla fontana", attestato in area etrusco-laziale; spicca in queste figurine il dettaglio delle orecchie ad anello in cui sono infilate catenelle di anellini, secondo un partito decorativo riconosciuto anche a Tarquinia, Poggio Gallinara 9 (fine VIII sec. a.C.). Pare strano tuttavia che non venga enfatizzato da Richardson il gesto esibito, chiaramente assimilabile a quello delle prefiche per una lamentazione funebre, con soluzioni stilisticamente diverse ma concettualmente analoghe a quelle, ad esempio, visibili su figurine plastiche a Campovalano¹⁰²⁴.

Quanto agli aspetti iconografici, più che stilistici, l'associazione del toro con gli uccelli acquatici non è nuova nel mondo centro-meridionale almeno dal BF: un esempio significativo anche per l'impostazione analoga è la fibula da parata da Suessula su supporto circolare con anatrelle sul profilo esterno e al centro un essere zoomorfo con testa di toro e corpo d'uccello¹⁰²⁵. Lo schema della

barca solare con figura antropomorfa, che dal PF inizia a comparire sempre più massicciamente tra le figure zoomorfe ancora preponderanti, sembra avere un gusto narrativo¹⁰²⁶. Rispetto ai due temi principali, quello ornitomorfo e quello taumomorfo, è disponibile un'ampia letteratura che coinvolge, oltre all'area europea, quella egea e vicino-orientale: in particolare il primo tema è stato indagato in maniera esaustiva e il collegamento al culto del sole in chiave simbolico-religiosa non sembra più essere messo in discussione. Per il secondo tema viene genericamente evocato il collegamento con divinità maschili legate alla fecondità; che i due elementi siano strettamente collegati è fuor di dubbio¹⁰²⁷ e, a questo proposito, verrebbe da chiedersi se quelle rappresentate non siano piuttosto delle vacche cornute più che dei tori, quindi con un richiamo reiterato alla sfera solare e celeste, come testimoniato dalle vacche del Sole, cantate da Omero¹⁰²⁸, o dalla dea egizia Hathor (*hat=casa/Hor=Sole*) che è rappresentata con corna bovine¹⁰²⁹.

Fase: IIC

Arco foliato

Tipo: 13201

Definizione: fibula ad arco foliato in lamina con staffa a disco e raccordo a ponticello

Descrizione: arco foliato in lamina, molla a uno o due avvolgimenti, staffa a disco spiraliforme intagliato con raccordo a ponticello, ago rettilineo

Corpo: bronzo

Misure: lung. 5,7/7,4; h 1,8/2,4

Decorazione: a zigzag con più tratti longitudinali sull'arco e a puntini sul profilo dell'arco e del disco

Distribuzione: NM21/87; NM40/87 (2)

Osservazioni e confronti: il tipo, assimilabile al Sundwall C I γ a¹⁰³⁰, in lamina a pezzo unico¹⁰³¹ si trova a Terni¹⁰³². Ampiamente diffuso nell'Italia medio-tirrenica e nel Piceno, dove sembra comparire in un momento più tardo¹⁰³³. Motivi analoghi al nostro sull'arco compaiono a

¹⁰²¹ Per un'approfondita trattazione e bibliografia cfr. CERCHIAI 2002, pp. 143-6.

¹⁰²² CERCHIAI 2002, pp. 146-7: la supposizione appare quanto mai azzardata, data la presenza schiacciante a livello percentuale di questo particolare tipo di anatrella in un'area compresa tra Capua e Suessula: è difficile pensare a una produzione diversa da quella strettamente locale, basandosi, di contro, su una sola attestazione pithecusana.

¹⁰²³ Presenti, ancora una volta, sull'arredo del British Museum: BIETTI SESTIERI-MACNAMARA 2007, p. 207, nn. 817.15, 818.7, pl. 190, 194 con bibl.

¹⁰²⁴ Cfr. MELANDRI 2003, pp. 132-3.

¹⁰²⁵ DAMIANI 2006, p. 670, fig. 2,6.

¹⁰²⁶ DAMIANI 2006, p. 670.

¹⁰²⁷ DAMIANI 2006, p. 672.

¹⁰²⁸ *Om.*, XII, 127-141; 262-266; 320-322; 352-358: definite "βοσκέσκονθαι βόες".

¹⁰²⁹ MÜLLER-KARPE 2006, p. 682.

¹⁰³⁰ SUNDWALL 1943, p. 122, n. 1, abb. 158 da Terni.

¹⁰³¹ LO SCHIAVO 2003, p. 25, tav. 2,1.

¹⁰³² LEONELLI 2003, pp. 216-7, n. 31, fig. 43 var. A-C con cfr.

¹⁰³³ NASO 2003, p. 217-8, n. 367, fig. 101.

Pontecagnano nella fase IB¹⁰³⁴, ma gli esemplari capuani sono tuttavia attestati in corredi più antichi.

Fase: IA

Tipo: 132O2

Definizione: fibula ad arco foliato in lamina decorato ad anellini con staffa media simmetrica

Descrizione: arco foliato in lamina, molla a due avvolgimenti, staffa media simmetrica, ago rettilineo (?)

Corpo: bronzo

Misure: lung. max 4,7

Decorazione: con linee a spina di pesce longitudinali sull'arco e anellini sul profilo dell'arco

Distribuzione: Cp95

Osservazioni e confronti: fibula foliata con anellini tipo Sundwall C I δ a-c. Difficile capirne il tipo specifico, data la mancanza della staffa, che, tuttavia, sulla base dei confronti, dovrebbe essere media simmetrica. Resta un prodotto soprattutto dell'Italia centrale, tra Etruria settentrionale e Piceno¹⁰³⁵, sebbene ne siano attestati esemplari anche a Tarquinia e a Terni¹⁰³⁶. La datazione oscilla tra la fine del IX e gli inizi dell'VIII sec. a.C.¹⁰³⁷.

Fase: IB2

Tipo: 132P

Definizione: fibula ad arco foliato fenestrato

Descrizione: arco foliato fenestrato costituito da cinque verghe costolate convergenti verso la molla, a due avvolgimenti, e la staffa a disco solido ellittico privo di raccordo

Corpo: bronzo

Misure: lung. 11,7/17,9

Decorazione: con borchiette a sbalzo con motivi lineari e ad anatrele sul disco

Distribuzione: F363 (4); F365 (4)

Osservazioni e confronti: ricorda nell'impostazione dell'arco una fibula conservata nel Museo di Mainz e il parallelo con gli esemplari capuani è già stato fatto da W.

¹⁰³⁴ GASTALDI 1998, pp. 52-4, fig. 35.18-19.

¹⁰³⁵ DRAGO TROCCOLI 2003, p. 47, nota 80, fig. 6E con distribuzione tra Etruria settentrionale, meridionale, Campania e Calabria.

¹⁰³⁶ HENCKEN 1968, p. 265, Monterozzi, fossa con fibule a disco, fig. 248a (fase II?); LEONELLI 2003, p. 217, n. 32, var. C con cfr.

¹⁰³⁷ BIETTI SESTIERI 1986, pp. 11-12, nn. 46-7; BIETTI SESTIERI-MACNAMARA 2007, pp. 18, 115, nn. 315-6, tp. 33, pl. 63.

Johannowsky e A. Naso¹⁰³⁸. Tuttavia alcune peculiarità le differenziano in modo significativo: anzitutto il fatto che la fibula di confronto sia strutturalmente differente (del tipo a due pezzi con arco ribassato, l'ago ricurvo) e in secondo luogo nell'impostazione dell'apparato decorativo (che presenta placchette biconiche con arco composto da cinque sbarrette sottili¹⁰³⁹) e forse a livello tecnologico¹⁰⁴⁰. Potrebbe in realtà essere una rivisitazione, anche su modello degli esemplari segnalati sopra, del tipo Sundwall C I δ c¹⁰⁴¹, presente soprattutto in area picena, mentre dal nostro tipo potrebbe invece derivare le fibule a foglia traforata del medio Liri, leggermente più tarde¹⁰⁴²; identica invece alle fibule delle tt. 363, 365 una proveniente dalla Collezione Gorga e conservata al Museo delle Antichità etrusche e italiche di Roma e due dalla t. 28 di Suessula¹⁰⁴³.

Fase: IIC

Arco serpeggiante

Tipo: 132Q

Definizione: fibula con arco a tre occhielli e staffa media allungata

Descrizione: arco serpeggiante con tre occhielli a più avvolgimenti, staffa media allungata, ago ricurvo

Corpo: bronzo

Misure: lung. 4,8; h 2,9

Decorazione: /

Distribuzione: Cm71; Cp49

Osservazioni e confronti: la verga con molti avvolgimenti a pezzo unico (Lo Schiavo IE A) è assimilabile al tipo Sundwall D III α d 2, di produzione chiaramente meridionale, se non addirittura campana¹⁰⁴⁴.

¹⁰³⁸ NASO 2003, p. 218, n. 368, fig. 102; JOHANNOWSKY 1994, pp. 96-7, tav. 3.

¹⁰³⁹ Tipo bolognese: Sundwall C II α a in SUNDWALL 1943, pp. 132-3, n. 3, abb. 180; TOVOLI 1989, pp. 269-270, tp. 109, tav. 118 (fine VIII sec. a.C.).

¹⁰⁴⁰ Il tipo capuano sembra prodotto per matrice monovalve, al contrario di quello di Mainz che appare costituito da più pezzi (cfr. LO SCHIAVO 2003, p. 28, tav. 5,1).

¹⁰⁴¹ SUNDWALL 1943, p. 129, n. 1, abb. 170 da Volterra. Tra gli esemplari del tipo anche uno dalla t. Regolini-Galssi di Cerveteri e la celebre fibula di Vulci (decorata a granulazione da Ponte Sodo) e una da Suessula.

¹⁰⁴² Cfr. CIFARELLI 1996, pp. 7, 10, 19-25, figg. 1-2.

¹⁰⁴³ Museo Antichità 2005, p. 51, n. 24, fig. 19,24 con cfr. e bibl. cit.; Los Etruscos 1999, p. 219, nn. 77-78.

¹⁰⁴⁴ LO SCHIAVO 2003, p. 26, tav. 3,9; SUNDWALL 1943, p. 157, n. 2, abb. 240; D'AMBROSIO 2009, p. 38,

Fase: IIA

Tipo: 132R

Definizione: fibula con arco serpeggiante in due pezzi

Descrizione: fibula a due pezzi con ago ricurvo a terminazione modanata, staffa a disco solido priva di raccordo, molla a due avvolgimenti (?)

Corpo: bronzo; ferro

Misure: ?

Decorazione: /

Distribuzione: Cc9; (F) F1200

Osservazioni e confronti: la fibula della t. Cc9, pur frammentaria, dovrebbe essere del tipo serpeggiante a due pezzi con staffa a disco. Il reperto ha alcune particolarità da analizzare: anzitutto l'ardiglione mobile, quasi fratturato a metà, poteva essere in origine diritto e non ricurvo, così come la parte iniziale dell'arco connessa all'ago; la staffa sembra mancante e il disco applicato direttamente all'arco, che pare in questa sezione avere andamento rettilineo e non sinuoso, tranne che in frattura, dove evidentemente poteva essere una molla. Il tipo che più si avvicina è il Sundwall D IV β b¹⁰⁴⁵. Non si esclude che la verga quasi fratturata e spezzata in due non potesse avere in realtà andamento ricurvo, con andamento opposto a quello riportato in disegno in funzione di ago e, vista la sua conformazione nella parte terminale, appartenere al tipo 32A1b di Pontecagnano, riconducibile all'ambiente della *Fossakultur*, dove è ben documentato a partire dagli inizi del IX secolo a.C.¹⁰⁴⁶. Sempre nel caso di un ago ricurvo un'altra eventualità meno probabile vedrebbe nell'esemplare il tipo a carrettino, presente nella t. Osta 9 e a S. Marzano in una fase Tarquinia IB e a Pontecagnano (tipo 32A4, fase IB)¹⁰⁴⁷. In entrambi i casi, la presenza del disco, raro in questo tipo in ambito etrusco, ricondurrebbe (il cattivo stato di conservazione obbliga al condizionale) il reperto all'ambiente campano del IX secolo a.C., sebbene risulti elemento recenziore l'eventuale mancanza d'intaglio su di

tp. V D3 (Or. ant. I) con cfr. in Sicilia della prima metà dell'VIII secolo a.C.

¹⁰⁴⁵ SUNDWALL 1943, p. 162, n. 1, abb. 251 da Ascoli Piceno.

¹⁰⁴⁶ D'AGOSTINO-GASTALDI 1988, p. 50, tp. 32A1b, tav. 18; cfr. anche *Museo Antichità 2005*, pp. 43-4, fig. 17,15 con cfr. e bibl.; D'AMBROSIO 2009, p. 35, tp. V A1b1/B2b (Preellen I-II): fibula trapezoidale con ago ricurvo e staffa a disco solido con arco e staffa in un unico pezzo.

¹⁰⁴⁷ PERONI 1989, pp. 397, 399, fig. 76,2; D'AGOSTINO-GASTALDI 1988, p. 51, tp. 32A4, tav. 18.

esso e soprattutto l'assenza di staffa a ponticello, come nel caso del tipo 132B4 o delle fibule foliate 132P.

Fase: IA2

Tipo: 132S1

Definizione: fibula con arco serpeggiante a gomito e ago rettilineo

Descrizione: arco serpeggiante a gomito, molla a un avvolgimento, staffa a disco spiraliforme intagliato e raccordo a ponticello, ago rettilineo

Corpo: bronzo

Misure: lung. 12,3; h 3,9

Decorazione: linee trasversali incise in serie sull'arco

Distribuzione: NM21/87; NM23/87

Osservazioni e confronti: tipo Caggiano, presente anche a Cuma¹⁰⁴⁸, peculiare degli inizi dell'età del ferro in Italia¹⁰⁴⁹, soprattutto meridionale (fase IA)¹⁰⁵⁰. La forma generale appartiene al Sundwall B II β c¹⁰⁵¹ e al tipo Od1 Torre Galli¹⁰⁵².

Fase: IA1

Tipo: 132S2

Definizione: fibula con arco serpeggiante a gomito e ago ricurvo

Descrizione: arco serpeggiante a gomito, molla a un avvolgimento, staffa a disco spiraliforme intagliato (?) e raccordo a ponticello, ago ricurvo

Corpo: bronzo

Misure: lung. max 9,0

Decorazione: /

Distribuzione: NM30/87

Osservazioni e confronti: variante del tipo Caggiano, con arco meno a gomito, presente a Cuma¹⁰⁵³, attestata in Italia centrale durante la prima metà del IX secolo anche nella versione con staffa priva di ponticello¹⁰⁵⁴. È comunque diffusa

¹⁰⁴⁸ ALBORE LIVADIE 1985, p. 67, n. 9.17, tav. XIV con bibl. cit.

¹⁰⁴⁹ BIETTI SESTIERI 1986, p. 7, nn. 7-9 con cfr. da Capua, Sud Italia e Grottaferrata. In particolare il n. 9 con la medesima decorazione.

¹⁰⁵⁰ PERONI 1989, p. 399, fig. 75.1; BIETTI SESTIERI-MACNAMARA 2007, pp. 18, 81, n. 214, pl. 44.

¹⁰⁵¹ SUNDWALL 1943, p. 152, fig. 229 da Torre Galli, t. 190.

¹⁰⁵² PACCIARELLI 1999, p. 131, figg. 10, 35 (fase IA).

¹⁰⁵³ ALBORE LIVADIE 1985, p. 67, n. 9.18, tav. XIV con riferimenti; JOHANNOWSKY 1975, pl. 2; cfr. SUNDWALL 1943, p. 144, n. 3, tp. D II α e, abb. 213 soprattutto nell'ambito Tolfa-Allumiere e nella *Fossakultur*.

¹⁰⁵⁴ NASO 2003, p. 213, n. 362, fig. 96 con distribuzione e bibliografia; HENCKEN 1968, p. 42, Selciatello 59, fig. 31a (IA).

soprattutto nel Sud Italia, tra Campania e Calabria dalla fine del X secolo a.C.¹⁰⁵⁵.

Fase: IA2

Tipo: **132T1**

Definizione: fibula con arco serpeggiante ad occhiello e ago rettilineo

Descrizione: arco serpeggiante a due o tre occhielli con molla principale a uno o due avvolgimenti, staffa a disco intagliato (132T1a) o di lamina riavvolta (132T1b), ago rettilineo o leggermente ricurvo

Corpo: bronzo

Misure: lung. 7,2/7,5; h 2,1/2,6

Decorazione: a denti di lupo incisi sul disco

Distribuzione:

132T1a: NM11/88

132T1b: NM7/87

Osservazioni e confronti: la var. 132T1a a triplo occhiello rientra nel tipo Sundwall D II β d¹⁰⁵⁶, inseribile in un tipo ben noto tipico dell'orizzonte più antico della fase iniziale della prima età del Ferro nell'Italia centro-meridionale tirrenica¹⁰⁵⁷. La var. 132T1b, con grande occhiello e ago diritto, trova confronti principalmente in area campana (Capua, Pontecagnano) e a Torre Galli (IA)¹⁰⁵⁸. È evidente come la prima varietà sia più recente della seconda sulla base di diversi attributi: anzitutto il disco intagliato invece di quello a lamina riavvolta di minori dimensioni, l'ago leggermente incurvato, in analogia con 132T2, e infine la molla a due avvolgimenti, più frequente a partire dalla fase IA2. Da notare poi il fatto che le due attestazioni del tipo si trovino in contesti femminili.

Fase: **132T1a:** IA2; **132T1b:** IA1

Tipo: **132T2**

Definizione: fibula con arco serpeggiante ad occhiello e ago ricurvo

Descrizione: arco serpeggiante a due occhielli con molla principale a due avvolgimenti, staffa a disco intagliato, ago ricurvo

¹⁰⁵⁵ BIETTI SESTIERI 1986, p. 7, n. 5 con bibl. A.M. Bietti Sestieri riconosce il tipo anche tra i materiali del British Museum (tipo 38), e lo data nel periodo di transizione BF-PF, considerandolo di chiara ascendenza meridionale, per non dire campana: BIETTI SESTIERI-MACNAMARA 2007, pp. 18, 81, n. 212, pl. 44.

¹⁰⁵⁶ SUNDWALL 1943, p. 155, n. 1, abb. 234 presente solo a Castelnuovo (AQ) e Grottaferrata.

¹⁰⁵⁷ NASO 2003, pp. 211-3, n. 361, fig. 95; PERONI 1979, p. 193; PERONI 1989, p. 399, fig. 75.3 (Tarquinia IA).

¹⁰⁵⁸ BIETTI SESTIERI-MACNAMARA 2007, pp. 18, 116, n. 319, tp. 39, pl. 64.

Corpo: bronzo

Misure: lung. 14,0; h 6,0

Decorazione: con spine di pesce trasversali sull'arco, con filo di bronzo riavvolto sull'ago, con denti di lupo campiti a tratti obliqui sul profilo della spirale del disco

Distribuzione: NM13/87

Osservazioni e confronti: tipo Sundwall D II β c¹⁰⁵⁹ ampiamente diffuso nel centro-sud Italia nel IX secolo tra Tarquinia, Veio, Osteria dell'Osa, Terni, Sala Consilina. I tipi 41a e b, individuati dalla Bietti Sestieri su due esemplari dal British Museum si distinguono per una decorazione plastica più sviluppata, riferibile alla varietà più antica (41a) e a quello con decorazione incisa, più recente (41b), come nel nostro caso, con confronti in Etruria, Lazio, Campania¹⁰⁶⁰.

Fase: IA2

Tipo: **132U**

Definizione: fibula ad arco serpeggiante trapezoidale

Descrizione: arco serpeggiante trapezoidale mobile, a coste, con due occhielli a un avvolgimento e parte mediana ribassata e incurvata (?), staffa a disco spiraliforme di filo avvolto, ago ricurvo (?)

Corpo: bronzo

Misure: ?

Decorazione: /

Distribuzione: NM25/87

Osservazioni e confronti: l'esemplare della t. NM25/87 conserva la parte anteriore dell'arco con l'occhiello, la molla di raccordo e la staffa, mentre è perduto il resto dell'arco e l'ago, che in questo tipo doveva essere mobile. L'arco è realizzato a coste e la staffa ha un disco di filo avvolto a spirale. È forse il tipo più antico tra quelli presenti a Capua, documentato in contesti del Protovillanoviano finale¹⁰⁶¹.

Fase: BF3-IA1

Tipo: **132V1**

Definizione: fibula ad arco serpeggiante di tipo "meridionale" con ripiegatura a gomito e molla

Descrizione: arco serpeggiante di tipo "meridionale" con ripiegatura a gomito, molla a

¹⁰⁵⁹ SUNDWALL 1943, p. 153, n. 6, abb. 230 da Terni.

¹⁰⁶⁰ BIETTI SESTIERI 1986, p. 8, n. 14; BIETTI SESTIERI-MACNAMARA 2007, pp. 116, tp. 41a-b, nn. 324-5, pl. 64; HENCKEN 1968, p. 38, Selciatello 45, fig. 26a (IA).

¹⁰⁶¹ PERONI 1980, pp. 27-8, isoida 80; DELPINO 1981, pp. 293-4 con bibl.; D'AGOSTINO-GASTALDI 1988, p. 50, tp. 32A1a.

un avvolgimento, staffa media allungata, ago ricurvo

Corpo: bronzo; ferro

Misure: lung. 7,0/12,3; h 4,6/5,0

Decorazione: /

Distribuzione:

132V1: Cp18; (F): F722; Cm3

Osservazioni e confronti: assimilabile al tipo Sundwall D I γ aa/aaa¹⁰⁶². La sezione rettangolare dell'esemplare della t. Cp18 dovrebbe caratterizzare i tipi più tardi¹⁰⁶³, come testimoniato a Pithecusa¹⁰⁶⁴. Il tipo in ferro, riconosciuto nell'esemplare della t. Cm3, si trova invece a Pontecagnano già nella fase IB, sebbene sia poco attestato¹⁰⁶⁵: sembra più strettamente riconducibile al tipo siciliano Sundwall D I γ aa¹⁰⁶⁶ ed è la foggia più comune di fibula in ferro a Torre Mordillo¹⁰⁶⁷, dove anzi, sembra che il tipo in bronzo risulti più raro di quello in ferro¹⁰⁶⁸. Certamente il principale parallelo si può istituire con Sala Consilina, dove il tipo in ferro compare durante la fase loc. IB e finisce nel IIB¹⁰⁶⁹. A Veio appare nella fase IIA ed è presente anche a Tarquinia¹⁰⁷⁰, dove sembra che gli esemplari con il gomito quasi alla stessa altezza della molla, come nel nostro caso, siano più recenti (Tarquinia IC)¹⁰⁷¹. Il tipo non è sconosciuto neppure a Narce¹⁰⁷². Gli esemplari in ferro sono attestati in

due corredi femminili. A Capua si ritrova solo a partire dalla fase IIA, ma, visti i confronti, la sua comparsa potrebbe essere anteriore.

Fase: IIA (**132V1(F)**): IIA-IIB)

Tipo: **132V2**

Definizione: fibula ad arco serpeggiante di tipo "meridionale" con due molle

Descrizione: arco serpeggiante di tipo "meridionale" con due molle a un avvolgimento, staffa media allungata, ago ricurvo che può essere semplice (132V2a) o bifido (132V2b)

Corpo: bronzo; ferro

Misure: lung. 9,0/16,5; h 5,3/11,2

Decorazione: /

Distribuzione:

132V2a: F273; F1200; Cp24; Cp171

132V2b: (F): F360; F761; *Fs.n.2*; Cp174

Osservazioni e confronti: la var. 132V2a è la cd. fibula "siciliana" o "meridionale"¹⁰⁷³, tipo Sundwall II β b¹⁰⁷⁴ e tipo 347 Lo Schiavo¹⁰⁷⁵ presente in tutta l'Italia centro-meridionale, soprattutto in Campania e Calabria¹⁰⁷⁶, importata o riprodotta localmente anche in Etruria e nel Lazio nel corso del IX fino alla metà dell'VIII secolo¹⁰⁷⁷. Al momento, la scarsità di reperti nel campione non permette distinzioni troppo sottili¹⁰⁷⁸. A Veio¹⁰⁷⁹ queste fibule sono attribuite a corredi ad

¹⁰⁶² SUNDWALL 1943, pp. 139-140, abb. 199-200 riconosciuto in tutta l'Etruria, propria e padana.

¹⁰⁶³ Cfr. BIETTI SESTIERI-MACNAMARA 2007, p. 18, tp. 47.

¹⁰⁶⁴ NIZZO 2007, p. 97, TG1, liv. 13 (740-730 ca.), tp. A10N2a, tav. 2

¹⁰⁶⁵ GUALTIERI 1977, p. 240, nn. 5-7, fig. 22; GASTALDI 1979, p. 35, tp. D1d.

¹⁰⁶⁶ SUNDWALL 1943, pp. 138-9, n. 6, abb. 198 più strettamente siciliano.

¹⁰⁶⁷ GUALTIERI 1977, pp. 26-7, tp. B α 1-2 fig.4,18-21,24; presente anche a Torre Galli, ma con le due molle: PACCIARELLI 1999, p. 133, tp. Oe7A, fig. 35 (IB).

¹⁰⁶⁸ Ma, rispetto ai dati di M. Gualtieri, oggi le percentuali dovrebbero essersi fortemente modificate.

¹⁰⁶⁹ GUALTIERI 1977, p. 40; p. 110, note 35-36. A Sala Consilina il tipo sembra essere molto più popolare in ferro che in bronzo (GUALTIERI 1977, p. 110, nota 32): il solo esemplare in bronzo appartiene già alla fase loc. IIIA: cfr. DE LA GENIÈRE 1968, p. 317, pl. 33,3; KILIAN 1970, pl. 14.

¹⁰⁷⁰ HENCKEN 1968, p. 53, Sopra Selciatello 99, fig. 41e (a sezione circolare in ferro, IA).

¹⁰⁷¹ Cfr. HENCKEN 1968, p. 103, Sopra Selciatello 147, fig. 92,a.

¹⁰⁷² BAGLIONE-DE LUCIA BROLLI 1990, fig. 5,1 (i Tufi, t. III 5, Veio IIA): considerata un'importazione meridionale.

¹⁰⁷³ LO SCHIAVO 1980, p. 106.

¹⁰⁷⁴ SUNDWALL 1943, pp. 148-152, abb. 224.

¹⁰⁷⁵ LO SCHIAVO 2006, p. 251, fig. 1,14 da Pithecusa (tumulo relativo al MPC).

¹⁰⁷⁶ Da Cuma: ALBORE LIVADIE 1985, p. 67, nn. 9.24-25; MÜLLER-KARPE 1959, taf. 22,A6-7 (t. Osta 21); da Pithecusa: BUCHNER-RIDGWAY 1993, p. 542, n.7, tav. 161,7, t. 545; NIZZO 2007, pp. 96-7, tp. A10N1a, tav. 2; dal Sarno: D'AGOSTINO 1970, p. 590, tp. 6a3, fig. 15; GASTALDI 1979, p. 34, tp. D1a3, fig. 7 (S. Marzano tt. 40, 55); D'AMBROSIO 1988, p. 89, n. 5, fig. 4, n. 33581 (Striano, t.1); da Sala Consilina: DE LA GENIÈRE 1968, pp. 23, pl. 31,5; 29, 31, 38; RUBY 1995, pp. 106-7, tp. K113, pl. 109; da Pontecagnano: D'AGOSTINO-GASTALDI 1988, p. 60, tp. E1b1, 32E1, tav. 20; da Cairano: PESCATORI COLUCCI 1971, p. 486, n. 4, t. 19, Sg. B1-2; p. 513, A, fig. 4 e 31; a Cassibile: MÜLLER-KARPE 1959, p. 231, t. 54, taf. 4J,1; a Torre Galli: PACCIARELLI 1999, p. 31, fig. 5,7; BIETTI SESTIERI-MACNAMARA 2007, pp. 18, 117, tp. 46-7, nn. 329-336, pl. 66.

¹⁰⁷⁷ HENCKEN 1968, p. 53, fig. 41e, Selciatello Sopra, t. 99 in ferro; BAGLIONE-DE LUCIA BROLLI 1990, p. 76, fig. 5 da Narce, Valle La Fata, t. 5.III in ferro.

¹⁰⁷⁸ Per una disamina dell'evoluzione e distribuzione campana del tipo: cfr., da ultimo, NIZZO 2008, pp. 186-9.

¹⁰⁷⁹ Per il tipo da Veio cfr. DELPINO 1986, pp. 168-9; GUIDI 1993, tp. 103 var. A.

incinerazione femminili, anziché maschili come di consueto in ambito meridionale, elemento che ben si accorda con le testimonianze capuane, attestando una convergenza fra matrici culturali distinte ma in qualche modo omologhe. Si tratta, secondo R. Peroni, di uno dei fossili-guida per la determinazione del momento avanzato della fase iniziale della prima età del ferro nella penisola¹⁰⁸⁰. I casi capuani con arco a sezione circolare inornato, rari in Campania¹⁰⁸¹ e al contrario molto diffusi in Calabria e ben rappresentati in Basilicata, Puglia, Sicilia¹⁰⁸², dovrebbero essere databili entro la prima metà dell'VIII secolo a.C.¹⁰⁸³

La foggia 132V2b sembra una varietà intermedia tra il tipo "meridionale" e la fibula a drago: presenta infatti l'ardiglione bifido tipico della fibula a drago nei suoi modelli più antichi, ma andamento dell'arco e della staffa media allungata, è tipico della fibula siciliana in ferro¹⁰⁸⁴. A Pithecusa è documentato un esemplare analogo, ma appartenente a una varietà già più simile al tipo a drago¹⁰⁸⁵. Si ritrova anche a Pontecagnano, sempre in ferro¹⁰⁸⁶. Questa varietà in ferro è attestata anche nelle tombe femminili di Capua, al contrario della var. 132V2a, esclusivamente maschile.

Fase: **132V2a:** IB-IIA; **132V2b:** IIB-IIC

Tipo: **132W1**

Definizione: fibula a "drago" con molla e ardiglione bifido

Descrizione: arco serpeggiante a "drago" con losanghe alternate ad apofisi a rocchetto, molla a quattro avvolgimenti, staffa allungata, ago ricurvo bifido che può essere semplice (132W1a) o con ponticello bimaterico (132W1b)

Corpo: bronzo; ferro; bronzo, ferro

Misure: lung. 7,3/37,7; h 5,5/20,4

Decorazione: /

Distribuzione:

¹⁰⁸⁰ PERONI 1979, p. 195 con bibl. cit.; NASO 2003, pp. 210-211, n. 357 con bibl. cit.

¹⁰⁸¹ A Cuma: NIZZO 2008, p. 188, tav. 3,10-11; a Striano: D'AMBROSIO 2009, p. 37, tp. V D1a3 (Preellen. I-Or. ant. I).

¹⁰⁸² GUZZO 1975, pp. 114, 173, tp. 7a, fig. 54, n. 444; fig. 71, n. 584; fig. 4, n. 14 con relative distribuzione regionale.

¹⁰⁸³ PERONI 1979, p. 195; LO SCHIAVO 1984, p. 142.

¹⁰⁸⁴ Cfr. GUALTIERI 1977, p. 239, n. 1, fig. 21 (Pontecagnano, fase IB).

¹⁰⁸⁵ NIZZO 2007, p. 97, TG1, liv. 14-16 (ca. 730-725), tp. A10N3 FE *unicum* 1.

¹⁰⁸⁶ DE NATALE 1992, pp. 25-6, tp. 32E3b2a.

132W1a: Cm45; Cs1599; Cs1667; F9; F204; F539; F1371; (F) Cp177; Cs1624; F754

132W1b: (F) F17; F573

Osservazioni e confronti: fibula a "drago" eseguita con la tecnica a cera persa¹⁰⁸⁷. Il tipo è solitamente ma non esclusivamente rinvenuto nelle tombe maschili a Capua a partire dalla fase IIA avanzato¹⁰⁸⁸ ed è uno sviluppo tardo della siciliana con cui però coesiste per un certo tempo¹⁰⁸⁹. Il nostro tipo di drago con apofisi a disco si differenzia da quelli più settentrionali (Cassino) per gli allargamenti a losanga dell'arco ampi e con profilo più rigido rispetto a quelli della t. 15 di Cassino più foliati¹⁰⁹⁰.

A Pontecagnano è caratterizzata da filo avvolto intorno all'arco, come nelle fibule F573 e F17 (132W1b)¹⁰⁹¹, a Sala Consilina è associata a fibule più antiche¹⁰⁹², ben attestato nella valle del Sarno¹⁰⁹³, a Suessula¹⁰⁹⁴, a Calatia¹⁰⁹⁵, a Cuma e a Pithecusa¹⁰⁹⁶. In area etrusco-laziale è un tipo poco presente: a Veio viene attestata con una certa frequenza nella fase IIC (ultimo q. VIII sec. a.C.) ma i tipi più simili a quello in esame, dalla conformazione più semplice sono più antichi¹⁰⁹⁷. Rientra nel tipo Sundwall H II α d 2 ed è collocabile tra 770 e 730/720 a.C.¹⁰⁹⁸. Alcuni esemplari presentano fermapieghie a spirali sull'ardiglione bifido, come nel tipo Lo Schiavo

¹⁰⁸⁷ LO SCHIAVO 2003, p. 33, tp. 3C C, tavv. 10,1; 10,4

¹⁰⁸⁸ Forse un prototipo è costituito dalla fibula a drago della t. Cm45 (IIA avanzato), con losanga appiattita a profilo poco definito e priva di scriminatura centrale, e da quella in ferro della t. Cp177 (IIA finale-IIB in.): pur trattandosi di esemplari lacunosi, l'attribuzione non pare in dubbio e rappresenta un ulteriore elemento chiave per un abbassamento del termine del periodo IIA attorno al 760 a.C.

¹⁰⁸⁹ SUNDWALL 1943, tp. H II α c I; GASTALDI 1979, pp. 34-5; BIETTI SESTIERI-MACNAMARA 2007, pp. 18, 192, tp. 51a-b, nn. 605-8, pl. 131.

¹⁰⁹⁰ CIFARELLI 1996, p. 16 (TGII).

¹⁰⁹¹ D'AGOSTINO-GASTALDI 1988, pp. 61-2, tp. 32F1b, tav. 20 anche con confronti in ferro con filo avvolto in bronzo, come nei nostri casi.

¹⁰⁹² GASTALDI 1979, p. 37. Cfr. KILIAN 1970, tp. M40, taf. 254 I,8,C; taf. 104 I,5,a; DE LA GENIÈRE 1968, p. 316, tavv. 7.1, 31.16; 32.2.

¹⁰⁹³ GASTALDI 1979, p. 36, tp. E2; D'AMBROSIO 2009, p. 38, tp. V E2 (Or. ant. I-II).

¹⁰⁹⁴ ALBORE LIVADIE 1975, p. 56, nota 15.

¹⁰⁹⁵ Calatia 1996, tav. 6, nn. 22-25.

¹⁰⁹⁶ ALBORE LIVADIE 1975, p. 56, tav. V (t. 104, Fondo Artiano); CLOSE-BROOKS 1967, p. 328, t. 631.

¹⁰⁹⁷ GUIDI 1993, p. 91, tp. 108A-B, figg. 16,4; 18,5; CLOSE-BROOKS 1965, pp. 115-7, t. GG 14-15, fig. 41.

¹⁰⁹⁸ NASO 2003, p. 245, n. 436, fig. 141.

381 (fine LGI-LGII)¹⁰⁹⁹. Esemplici in ferro sono attestati anche a Pontecagnano nella fase II¹¹⁰⁰ e a Osteria dell'Osa (fase IIIB), ma senza ardiglione bifido¹¹⁰¹. L'ago a ponticello con filo avvolto in bronzo è caratteristico soprattutto nel Sarno¹¹⁰²

Fase: 132W1a: IIA avanzato-IIC (**132W1a(F):** IIB-IIC); **132W1b:** II (IIC?)

Tipo: 132X1

Definizione: fibula ad arco composito a “drago” con arco discendente foliato in lamina, decorato da protomi ornitomorfe e gabbia con vaghi-inseriti in pasta vitrea

Descrizione: arco composito a “drago” con arco discendente foliato in lamina, decorato da protomi ornitomorfe e gabbia con vaghi-inseriti in pasta vitrea, staffa allungata, ago rettilineo

Corpo: bronzo, pasta vitrea

Misure: lung. 14,8; ø vago più grande 1,5

Decorazione: protomi ornitomorfe e gabbia con vaghi-inseriti in pasta vitrea sull'arco

Distribuzione: F200; F365

Osservazioni e confronti: il modello è senz'altro quello bolognese tipo Sundwall D I ε a, che per la Tovoli, che considera le fibule della necropoli Benacci leggermente diverse dalla nostra, è un'edizione più preziosa e ricercata della fibula a drago tipo S. Francesco, di cui ricorda da vicino l'aspetto generale¹¹⁰³, ma nel nostro caso la parte centrale dell'arco foliata a verghette tipo “a barca solare” ricorda da vicino altre soluzioni sempre riconducibili al mondo bolognese e marchigiano (Fermo)¹¹⁰⁴.

Fase: IIC

Tipo: 132X2

¹⁰⁹⁹ LO SCHIAVO 2006, p. 256, 259, fig. 3,7, trovato anche ad Olimpia.

¹¹⁰⁰ GUALTIERI 1977, p. 239, nn. 3-4, fig. 21.

¹¹⁰¹ BIETTI SESTIERI 1992, p. 378, tp. 42 J, tav. 39.

¹¹⁰² GASTALDI 1979, pp. 35-6, tp. E1, fig. 8.

¹¹⁰³ SUNDWALL 1943, pp. 141-2, n. 1, abb. 204 ma il nostro ha staffa lunga con arco foliato a “barca solare” e non ha la molla superiore; DORE 2005, p. 264, fib. 08, tav. 6 (Vill. IIIA-C: 770-680 a.C. per l'A.) fibula serpeggiante a gomito con arco composito e inseriti in ambra; TOVOLI 1989, p. 270, tp. 111, tav. 118, riferibile all'ultimo q. VIII sec. a.C. Concettualmente avvicinabile anche al tipo atestino XVIa3 (Este IIIA): CHIECO BIANCHI ET ALII 1976, p. 24, tav. 17, fig. 6.

¹¹⁰⁴ SUNDWALL 1943, p. 133, tp. C II α a 4, abb. 180 (v. *infra* 132X2); da Fermo, la più simile per impostazione, sebbene presenti due occhielli sull'arco: DRAGO TROCCOLI 2003, pp. 56-8, fig. 12,4, t. IB (I metà VIII sec. a.C.); PERONI 1992, p. 15, fig. 5,1-5.

Definizione: fibula ad arco composito a “drago” con arco discendente foliato fenestrato, decorato da protomi ornitomorfe e gabbia con vaghi-inseriti in pasta vitrea

Descrizione: arco composito a “drago” con arco discendente foliato fenestrato, decorato da protomi ornitomorfe e gabbia con vaghi-inseriti in pasta vitrea, staffa allungata, ago rettilineo

Corpo: bronzo, pasta vitrea

Misure: lung. 13,2; ø vago 1,7

Decorazione: protomi ornitomorfe e gabbia con vaghi-inseriti in pasta vitrea sull'arco

Distribuzione: F365

Osservazioni e confronti: tipo “a lumaca con inseriti di pasta vitrea”, importato dall'area Padana¹¹⁰⁵. Si tratta di un tipo composito, che interferisce nella tettonica con diverse famiglie tipologiche. Alla struttura che ha un profilo serpeggiante a gomito, fa da contraltare una parte centrale a “barca solare”¹¹⁰⁶ non dissimile, se si eccettua la presenza degli uccelli acquatici, da fibule ad arco foliato, presenti tra l'altro nella medesima tomba (59P); l'inserimento di grani di pasta vitrea permette di avvicinarlo, oltre al tipo 59X1, cui è strettamente imparentato, anche al più semplice tipo 59G, tutti del resto appartenenti allo stesso contesto associativo.

Fase: IIC

133. ANELLI (App. 2-LVI)

La distinzione tra bracciali/armille, anelli, fermatrecce è difficile proprio per la stessa mescolanza e rigidità classificatoria di variabili morfologiche e criteri funzionali all'interno della classificazione e le numerose analogie attributive e tipologiche fra i diversi esemplari. In generale, si è qui utilizzato una soluzione compromissoria non del tutto soddisfacente, considerando anelli (digitali, per sospensione, anelli-pendagli) tutti i reperti in verga, fascetta o lamina inferiori ai 3,8 cm; bracciali/armille tutti i reperti in verga, fascetta o lamina superiori ai 3,8 cm (essendo ben consci che nel caso soprattutto dei diametri inferiori v. tipo 134B1 la funzione potesse essere altra, ad esempio quella di fermatrecce); tutte le spirali, di filo o verga, sono state considerate fermatrecce. La suddivisione non è dunque strettamente funzionale, se non nelle sue linee generali e ne verrà data notizia caso per caso.

¹¹⁰⁵ JOHANNOWSKY 1994, fig. 5, t. 365 (segnalata erroneamente come t. 368); SUNDWALL 1943, p. 133, tp. C II α a 4, abb. 180 solo per quanto concerne la parte centrale dell'arco foliato.

¹¹⁰⁶ LO SCHIAVO 2003, pp. 34-5, tav. 11,2.

Nello specifico, l'accezione della definizione di "anello" è da considerare puramente morfologica, ancorché nella maggior parte dei casi si tratti di anelli digitali o anelli per sospensione appartenenti a catenelle o utilizzate come pendagli. L'unica eccezione è forse costituita dagli anelli a verga continua in ferro, che potevano avere altri usi, come quello per l'attacco e la sospensione di foderi o armi in genere o inseriti nel filetto di morsi equini. Data la frammentarietà di alcuni reperti, che non permetteva distinzioni troppo sottili (v. ad esempio gli anelli a verga continua e quelli a capi accostati) e lo scarso valore cronologico di alcuni tipi, si è preferito fare raggruppamenti piuttosto ampi, anche nell'incertezza dovuta alla lacunosità dei reperti con un fine descrittivo, lasciando alla trattazione nelle osservazioni l'esamina dei casi più incerti e di quelli più particolari.

Tipo: 133A1

Definizione: anelli a verga continua con sezione circolare ed ellittica

Descrizione: anelli di verga continua con sezione circolare ed ellittica, di piccole, medie (133A1a) e grandi dimensioni (133A1b: oltre i 3,4 cm)

Corpo: bronzo; argento; ferro

Misure: \varnothing 0,5/3,4; \varnothing 3,4/3,8

Decorazione: /

Distribuzione:

133A1a: F200; F229; F248 (5); F253 (3); F281 (2); F336; F338; F341 (3); F353; F363 (6); F389 (9); F492b (3); F502 (2); F566; F573; F616; F697; F718 (2); F722 (3); F724 (3); F727 (2); F750 (2); F778 (2); F848; F852; F864/865 (6); F896; F925 (2); F926; F930 (10); F1004; F1203 (3); F1303; F1415; F1430; F1466 (2); Fs.n.1 (2); Fs.n.2; Fs.n.3; Cs1598 (2); Cs1599 (4); Cs1610; Cs1623; Cs1628 (2); Cs1629; Cs1631(2); Cs1635; Cs1647; Cs1651; Cd1688 (6); Cp9; Cp11 (2); Cp15; Cp22 (?); Cp24 (2); Cp65; Cp66; Cp84; Cp85; Cp95; Cp103; Cp106 (3); Cp107 (3); Cp109; Cp122 (?); Cp126 (2); Cp137 (5); Cp142; Cp168; Cp172; Cp174 (3); Cp177; Cp181; Cm43; Cm45 (15); Cm48 (3); Cm60 (3); Cm71; NM8/87 (20); NM13/87 (3); NM20/87 (14); NM21/87 (7); NM23/87 (10); NM33/87 (6); NM38/87 (13); NM8/88 (?); NM16b/88 (3); NM23/88; QP36 (2); (A): F200 (10); F302; F365; F417; NM38/87; (F): Cs1630; Cs1652

133A1b: F896; Fs.n.2; Cp95 (2); (F): F502; F718; F1025; F1466; Cs1623; Cs1651; Cd1660; Cd1667
Osservazioni e confronti: la var. 133A1a, ottenuta per fusione, è ampiamente attestata in Italia peninsulare dal BF fino all'Orientalizzante

preferibilmente con sezione circolare¹¹⁰⁷. Per gli esemplari di dimensioni maggiori ai 3-4 cm (113A1b) si è pensato a una funzione di sospensione o un impiego nella bardatura equina, che tuttavia presupporrebbe anche uno spessore maggiore¹¹⁰⁸.

Fase: I-II

Tipo: 133A2

Definizione: anelli a capi accostati o sovrapposti con sezione circolare

Descrizione: anelli a capi accostati o sovrapposti con sezione circolare

Corpo: bronzo; argento

Misure: \varnothing 1,1/2,5

Decorazione: /

Distribuzione: F200; F213; F281 (8); F338; F341; F519; F664; F724; F1371; F1430; Fs.n.2 (2); Cs1599; Cs1606; Cs1624; Cs1640 (2); Cp107; Cp174; Cm45 (6); Cm51; NM38/87 (4); NM19/88 (2); (A): F365; Cs1634; (F): Cm51

Osservazioni e confronti: poco rappresentati a Capua. Si tratta esclusivamente di anelli digitali.

Fase: I-II

Tipo: 133A3

Definizione: anelli a verga continua con sezione piano-convessa o sub-triangolare

Descrizione: anelli a verga continua con sezione piano-convessa o sub-triangolare

Corpo: bronzo

Misure: \varnothing 0,7/3,0

Decorazione: /

Distribuzione: F200 (10); F365; F778; Cp26; Cm33

Osservazioni e confronti: tipo comune presente, ad esempio, a Tarquinia (fase IIA)¹¹⁰⁹.

Fase: I-II

Tipo: 133A4

Definizione: anelli a verga continua con sezione romboidale

Descrizione: anelli a verga continua con sezione romboidale

Corpo: bronzo; argento

Misure: \varnothing 0,9/2,5

Decorazione: /

¹¹⁰⁷ A titolo esemplificativo cfr. D'AMBROSIO 2009, p. 28 tp. IV D2.

¹¹⁰⁸ Per cfr. e approfondita trattazione si veda, da ultimo, SANNIBALE 2008, pp. 249-251, nn. 159-163 con bibl. cit.

¹¹⁰⁹ HENCKEN 1968, p. 147, Sopra Selciatello 182, fig. 134,e.

Distribuzione: F864/865 (10); F930; F1371; F1466; Cp12; Cp22; Cp49 (4); Cp90; Cp106; Cm43; QP17; QP36 (2); QP41 (9)

Osservazioni e confronti: numerosi anelli a sezione romboidale si trovano a Terni¹¹¹⁰, a Novilara¹¹¹¹ e nel *Latium Vetus* dove vengono utilizzati attraverso sospensione nelle fibule fin dalla fase IIA, costume che ha una distribuzione molto limitata, tra Etruria meridionale, *Latium Vetus* e Terni¹¹¹². Nell'evoluzione del costume fino all'Orientalizzante si nota un aumento degli anelli che si fanno via via più grandi e vengono spesso posti in ordine crescente all'interno dell'arco di fibula. Tale costume è ipotizzabile anche per Capua.

Fase: II

Tipo: 133A5

Definizione: anelli a verga continua con sezione poligonale

Descrizione: anelli a verga continua con sezione poligonale

Corpo: bronzo

Misure: ϕ 1,6/2,9

Decorazione: /

Distribuzione: Cp136; Cp174; F363 (5)

Osservazioni e confronti: tipo 35B di Pontecagnano¹¹¹³.

Fase: II

Tipo: 133A6

Definizione: anelli a tortiglione o pseudo-tortiglione

Descrizione: verga continua a tortiglione o pseudo-tortiglione

Corpo: bronzo

Misure: ϕ 2,1/2,4

Decorazione: /

Distribuzione: F213; F365; Cm45

Osservazioni e confronti: tipo frequente soprattutto a partire dall'Orientalizzante¹¹¹⁴.

Fase: IIB-IV

¹¹¹⁰ LEONELLI 2003, pp. 231, 284, n. 103, fig. 51,27-32, utilizzati nella fase loc. 2A2-2B1 (IA2-IB).

¹¹¹¹ BEINHAUER 1985, pp. 544, tt. femminili Molaroni Novilara Ia-IIa, p. es. taff. 10,B,146; 13,D,198.

¹¹¹² L'uso consiste nella sospensione di 1/6 anelli in fibule ad arco ingrossato su petto e ventre cfr. IAIA 2007, soprattutto pp. 521-4, figg. 2-4. In realtà sembra un costume attestato anche a Capua.

¹¹¹³ D'AGOSTINO-GASTALDI 1988, p. 63, tp. 35B, tav. 21.

¹¹¹⁴ Rientra nel tipo D5 (come il tipo successivo) di P. Gastaldi: GASTALDI 1979, p. 25; D'AMBROSIO 2009, p. 28, tp. IV D5a (Or. ant. e medio).

Tipo: 133A7

Definizione: anelli con verga decorata ad ovoli

Descrizione: verga decorata ad ovoli

Corpo: bronzo

Misure: ϕ ca. 2,9

Decorazione: a ovoli

Distribuzione: F722 (6)

Osservazioni e confronti: si tratta di un anello piuttosto caratteristico, soprattutto dalla fine dell'VIII-VII secolo a.C.¹¹¹⁵, con una diffusione che interessa Campania (Pithecosa nel LGII, Cairano, Pontecagnano, Sarno, Capua, t. 280, fase IV)¹¹¹⁶ e Calabria¹¹¹⁷ con Sala Consilina (fasi II-III) come tramite privilegiato.

Fase: IIC-IV

Tipo: 133B1

Definizione: anelli a fascetta continua in lamina

Descrizione: fascetta continua semplice (133B1a) o modanata (133B1b)

Corpo: bronzo

Misure: ϕ 1,2/2,4

Decorazione: solcature e collarini longitudinali sulla fascetta

Distribuzione:

133B1a: F616; F722; F930; Fs.n.1; Cp15

133B1b: Cp174

Osservazioni e confronti: il tipo 133B1a corrisponde al tipo 35D1 di Pontecagnano¹¹¹⁸. Analoghi anelli a quello della t. Cp174 (133B1b), in lamina modanata, si trovano nel santuario Enodia a Pherai (Tessaglia)¹¹¹⁹.

Fase: II

Tipo: 133B2

Definizione: anelli a fascetta con capi sovrapposti in lamina

Descrizione: fascetta con capi sovrapposti

Corpo: bronzo

¹¹¹⁵ Cfr. JURGEIT 1999, p. 609. Per Capua, oltre ad esempi per la fase IIIA, si trovano anelli di questo tipo in contesti d'inizio VI sec. a.C.: JOHANNOWSKY 1983, p. 177, n. 8, tav. LVI,7.

¹¹¹⁶ Cfr. da ultimo MACNAMARA 2006, p. 273, fig. 2,12 con bibl. cit. Per W. Johannowsky, prendendo in esame degli esemplari da Buccino, è un prodotto tipico nell'area Nord dell'Italia meridionale (JOHANNOWSKY 1985, pp. 116 e 121, fig. 32,16); da Sala Consilina e Striano: GASTALDI 1979, p. 25, tp. D5; D'AMBROSIO 1990, pp. 39-40, 4,5,9; D'AMBROSIO 2005, p. 120, tp. B4; D'AMBROSIO 2009, pp. 28-9, tp. IV D5b.

¹¹¹⁷ Il tipo calabrese ha però ovuli più appuntiti: cfr. COLUCCI-PESCATORI 1971, p. 534.

¹¹¹⁸ D'AGOSTINO-GASTALDI 1988, p. 64, tav. 21, tp. 35D1.

¹¹¹⁹ KILIAN 1975, p. 196, nn. 1-10, taf. 71.

Misure: ø 1,7/3,2

Decorazione: /

Distribuzione: F852; Cp137; Cp174 (2); Cp177; Cm31; Cm60; Cm71

Osservazioni e confronti: anelli a fascetta di lamina si riscontrano anche a Pithecusa¹¹²⁰.

Fase: I-II

Tipo: 133B3

Definizione: anelli a fascetta continua di verga con sezione convessa

Descrizione: verga appiattita a fascetta continua con sezione convessa semplice

Corpo: bronzo; argento

Misure: ø 1,2/3,6

Decorazione: /

Distribuzione: F722; F925; F930; Fs.n.2; Cp62; Cp172; Cm25-26; Cm43; Cm71 (2); (A): F365

Osservazioni e confronti: tipo che a Pontecagnano e a Sala Consilina non viene distinto da quello a sezione circolare¹¹²¹. Si ritrova anche nella valle del Sarno¹¹²².

Fase: I-II

Tipo: 133B4

Definizione: anello a fascetta continua di lamina a sezione convessa con castone

Descrizione: lamina a fascetta continua a sezione convessa con castone e decorazione applicata

Corpo: argento

Misure: ø 2,5

Decorazione: castone con tre sfere speculari che incorniciano un castone circolare con un apofisi conica sormontata da un globetto e decorata alla base da cordoncini concentrici

Distribuzione: F365 (2)

Osservazioni e confronti: un confronto generico per le triple sfere ai lati del castone con cordoni concentrici è un anello in oro assiro da Tell Halaf, che tuttavia è in verga e privo dell'apofisi conica¹¹²³. Un esempio di anello a castone è presente anche a Pontecagnano¹¹²⁴.

Fase: IIC-III A

Tipo: 133C

Definizione: anelli di lamina piatta

Descrizione: lamina appiattita a profilo continuo

Corpo: bronzo

Misure: ø 2,5/4,0

Decorazione: /

Distribuzione: F336; F750; Cp169; Cp174

Osservazioni e confronti: tipo di anello di sospensione in qualche caso decorato a cerchielli concentrici, tipico in Etruria in contesti entro la prima metà dell'VIII sec. In area laziale si ritrova a partire dal periodo II con esemplari ornati nei periodi III-IV. Numerose le attestazioni in Italia meridionale da cui si ritiene originario. Ha funzione di pendente nelle fibule e, in qualche caso, la sua presenza nei pressi del capo dell'inumata ha fatto pensare a un suo ipotetico impiego nell'acconciatura¹¹²⁵

Fase: I-II

134. BRACCIALI, ARMILLE, CAVIGLIERE (App. 2-LVI/LVII)

V. *supra*, quanto scritto a proposito della famiglia 133.

Tipo: 134A1

Definizione: bracciali a verga continua

Descrizione: verga continua

Corpo: bronzo

Misure: ø 4,0/7,0

Decorazione: /

Distribuzione: F302; F722; F917; Cp174 (2); NM21/87; QP17

Osservazioni e confronti: si tratta del tipo 5 individuato da A.M. Bietti Sestieri per il British Museum: sembrano trovarsi specialmente in corredi femminili¹¹²⁶.

Fase: I-II

Tipo: 134A2

Definizione: bracciali a capi accostati

Descrizione: verga a capi accostati con estremità tronche (134A2a) o assottigliate (134A2b)

Corpo: bronzo

Misure: ø 3,8/6,2

Decorazione: estremità modanate con collarini e terminazioni a ghianda

Distribuzione:

134A2a: F1000 (2); NM7/87 (3)

134A2b: F341; F528 (3); Cp84; Cs1606 (2); QP17

Osservazioni e confronti: si ricollega al precedente. Nel caso della t. F1000 la var. 134A2a

¹¹²⁰ NIZZO 2007, p. 109, tp. A60A1f1, TG1-2, liv. 12-26 (ca. 740-690), tav. 3.

¹¹²¹ D'AGOSTINO-GASTALDI 1988, p. 63, tp. 35B; RUBY 1995, p. 121, pl. 111, P411.

¹¹²² D'AMBROSIO 2009, p. 28, tp. IV D3.

¹¹²³ MAXWELL-HISLOP 1971, p. 240, fig. 133f (IX-VII sec. a.C.); HROUDA 1962, pp. 41-2, taf. 33, nn. 50-1.

¹¹²⁴ D'AGOSTINO-GASTALDI 1988, p. 64, tp. 35D2 (t. 209: fase II finale).

¹¹²⁵ Cfr. SANNIBALE 2008, p. 248, n. 158 con bibl. cit.

¹¹²⁶ BIETTI SESTIERI-MACNAMARA 2007, pp. 20, 195, tp. 5 var., n. 649, pl. 141 con cfr. da Tarquinia.

pare utilizzata come cavigliera anche se la sua attribuzione funzionale non sia una costante. La varietà con terminazioni modanate sembra attestato solo a partire dalla fase II.

Fase: I-II

Tipo: 134A3

Definizione: bracciali a capi sovrapposti

Descrizione: verga a capi sovrapposti con estremità modanate e verga a sezione poligonale (134A3a) o circolare (134A3b), estremità assottigliate semplici (134A3c) o ritorte con l'estremità appiattita lanceolata (134A3d)

Corpo: bronzo

Misure: \varnothing 3,9/8,1

Decorazione: a tacche trasversali in serie o in gruppi sulla verga, con estremità modanate a ghianda o a bottoncini

Distribuzione:

134A3a: F320a; F465/665; F1415; Cs1628 (2); Cs1629 (4)

134A3b: 1-F597; F743; Cs1629 (4); Cp177 (2); Cp180 (2); Cm37 (2); QP41 (4); 2- F320a; F1191; Cs1628; Cp90

134A3c: F320a; F365; F979; F1000 (4); F1038; Cs1601; Cs1608 (2); Cs1616; Cs1628 (3); Cs1652 (2); Cp119 (2)

134A3d: Cp172 (3)

Osservazioni e confronti: la var. 134A3a sembra già un prodotto orientalizzante: è presente a Tarquinia nel VII secolo e nel Piceno addirittura nel VI secolo a.C.¹¹²⁷, ma trova confronto anche in certi pendagli cumani¹¹²⁸. A Pithecusa si ritrova a partire dal TG2 (liv. 17-28, 720-680 ca.)¹¹²⁹ e nel Sarno nell'Orientalizzante antico I¹¹³⁰. La var. 134A3b1 è un prodotto tardo villanoviano, attestato sia in Etruria che in Campania¹¹³¹, mentre la var. 134A3b2, decorato a tacche trasversali, sembra una produzione tipicamente campana, sebbene se ne ritrovino anche alcuni esemplari in area etrusca¹¹³². La var. 134A3c è piuttosto semplice e diffusa nei corredi villanoviani soprattutto dell'area meridionale: è attestata a

Veio tra fase IC e IIB, a Cuma, nel Salernitano e a Sala Consilina tra fine IX e metà dell'VIII secolo a.C.¹¹³³, ma a Capua sembra oltrepassare tale limite cronologico. Anche la var. 134A3d è un tipo italico ben noto: tra i vari siti in cui è documentato, si possono citare Pithecusa (LGI-inizi LGII), Torre Mordillo, Sala Consilina (fasi I-II), Bisaccia, Cairano, Cuma¹¹³⁴ ed è assimilabile al tp. 4 di A.M. Bietti Sestieri che lo identifica come un tipo specificatamente campano della *facies* di Oliveto-Cairano, relativo alla II fase¹¹³⁵.

Fase: IB2-II (**134A3a:** IIC)

Tipo: 134B1

Definizione: bracciale a fascetta con capi accostati o leggermente sovrapposti e solcature longitudinali

Descrizione: bracciale a fascetta con capi accostati o leggermente sovrapposti e solcature longitudinali

Corpo: bronzo

Misure: \varnothing 3,8/4,8

Decorazione: solcature longitudinali

Distribuzione: Cs1648; Cs1653; F320a; F350 (2?); F566 (2); F1415

Osservazioni e confronti: tipo documentato con una certa frequenza anche a Vulci e a Bisenzio in epoca villanoviana (Tarquinia IIB) e a Terni¹¹³⁶.

Fase: IIC

Tipo: 134B2

Definizione: cavigliera a fascetta con capi accostati ritorti e decorazione a catenelle

Descrizione: cavigliera a fascetta con capi accostati ritorti a spirale e decorazione a catenelle

Corpo: bronzo

Misure: \varnothing 9,2

Decorazione: catenelle agganciate alla lamina tramite forellini

Distribuzione: F341

Osservazioni e confronti: uno identico si ritrova a Ianchina (t. 42)¹¹³⁷ e sembra in effetti un prodotto tipico meridionale. Data la posizione all'interno della fossa dei due reperti, di cui uno andato

¹¹²⁷ FALCONI AMORELLI 1982, p. 82, n. 82.

¹¹²⁸ Cfr. NIZZO 2008, pp. 178-180, n. 5, fig. 4,5, tav. 2,5.

¹¹²⁹ NIZZO 2007, pp. 112-3, tp. A80B1c, tav. 3.

¹¹³⁰ D'AMBROSIO 2009, pp. 26-7, tp. IV C4.

¹¹³¹ BIETTI SESTIERI-MACNAMARA 2007, pp. 20, 196, tp. 9a (liscio)-b (decorato), nn. 657-661, pl. 143.

¹¹³² È presente a Pontecagnano e Pithecusa (LGI-II), Cairano, Cales, Cassino, oltre che qualche esemplare a Tarquinia e Vetulonia cfr. MACNAMARA 2006, p. 276, fig. 3,19 con bibliografia; BIETTI SESTIERI-MACNAMARA 2007, pp. 20, 196, tp. 6, nn. 651-3, pl. 142.

¹¹³³ Cfr. da ultimo SANNIBALE 2008, p. 263, n. 187 con bibl.; cfr. MACNAMARA 2006, p. 276, fig. 3,18 con bibl.; BIETTI SESTIERI-MACNAMARA 2007, pp. 20, 195, tp. 5, nn. 645-8, pl. 141.

¹¹³⁴ Cfr. MACNAMARA 2006, p. 274, fig. 3,16 con bibliografia.

¹¹³⁵ BIETTI SESTIERI-MACNAMARA 2007, pp. 19, 195, tp. 4, nn. 638-44, pl. 139-140.

¹¹³⁶ FALCONI AMORELLI 1983, fig. 83, n. 341; LEONELLI 2003, p. 228, n. 88, fig. 50,20.

¹¹³⁷ ORSI 1926, c. 254, fig. 177; RANDALL MAC IVER 1927, pp. 200-1, fig. 73.

disperso, è ragionevole pensare che si trattasse di due cavigliere.

Fase: IIC

Tipo: 134B3

Definizione: bracciale a fascetta semplice con capi accostati leggermente assottigliati

Descrizione: bracciale a fascetta semplice con capi accostati leggermente assottigliati

Corpo: bronzo

Misure: ø 6,7

Decorazione: /

Distribuzione: Cp84

Osservazioni e confronti: tipo piuttosto semplice che si riscontra, tra l'altro, anche a Terni¹¹³⁸.

Fase: II

Tipo: 134B4

Definizione: armilla con fascetta a spirale

Descrizione: armilla con fascetta a spirale ed estremità ritorte a cartoccio

Corpo: bronzo

Misure: ø 5,2

Decorazione: costolatura longitudinale sulla fascetta

Distribuzione: Cp180

Osservazioni e confronti: si tratta con buona probabilità di un'armilla più che di un bracciale. Rappresenta un tipo se non esclusivo del mondo piceno, certamente maggiormente diffuso in quell'area durante l'VIII secolo. Il tipo a fettuccia si trova anche in area daunia e in Basilicata, ad esempio a Lavello, Ortona, Chiaromonte, in contesti connotati da elementi riconducibili al gruppo Oliveto-Cairano. Attestazioni sono registrate anche a Sala Consilina¹¹³⁹. Scarsamente presente nei corredi delle necropoli villanoviane meridionali - solo sei tombe a Pontecagnano¹¹⁴⁰ e non molto frequente anche a Sala Consilina¹¹⁴¹ - e con maggiori attestazioni nell'area della «Fossakultur», in area laziale e umbro-picena¹¹⁴², ha un ampio *excursus* cronologico per tutta l'età del ferro. Si trova in genere in coppia nelle sepolture femminili. Presente anche a Torre Galli¹¹⁴³ e Canale¹¹⁴⁴.

¹¹³⁸ LEONELLI 2003, p. 228, n. 84, fig. 50,15-16.

¹¹³⁹ Cfr. BARBERA 1994, p. 59, n. 11, fig. 51 con relativi cfr.; *Arma Virumque* 2002, pp. 107, 115.

¹¹⁴⁰ D'AGOSTINO-GASTALDI 1988, p.64, tipo 37A.

¹¹⁴¹ KILLIAN 1970, p.190 R5.

¹¹⁴² Per la distribuzione cfr. CHIARTANO 1977, pp.47-48; LEONELLI 2003, p. 228, n. 84, fig. 50,11; BEINHAEUER 1985, taf. 170,B,1897 (Servici, XVII).

¹¹⁴³ PACCIARELLI 1999, p. 35, fig. 6,8, fase Torre Galli 2A ma presente anche nel precedente orizzonte.

¹¹⁴⁴ ORSI 1926, c. 321, fig. 228.

Fase: IIA

Tipo: 134C

Definizione: armilla di lamina piatta

Descrizione: lamina piatta con margini arrotolati

Corpo: bronzo

Misure: ø 5,2

Decorazione: costolature longitudinali

Distribuzione: Cs1647; QP17

Osservazioni e confronti: bracciali-armille ad alta fascia di lamina con margini arrotolati per l'inserimento di un'asticella di chiusura sono presenti anche a Terni¹¹⁴⁵ e sono documentati a partire dalla fase terminale del BF¹¹⁴⁶ soprattutto nella variante costolata, sebbene sia un tipo con ampio *excursus*, giungendo fino all'Orientalizzante¹¹⁴⁷. L'origine del modello sembra balcanica con numerose attestazioni in tale area a partire dall'età del Bronzo¹¹⁴⁸.

Fase: IIB-IIC

135. FERMATRECCE (App. 2-LVII)

V. *supra*, quanto scritto a proposito della famiglia 133.

Generalmente tutte le spirali, ad eccezione di quelle con diametro millimetrico e più avvolgimenti, considerate saltaleoni, vengono definiti fermatrecce, in modo particolare se costituite da un filo avvolto, semplice o ondulato. Naturalmente in qualche caso si potrebbe trattare anche di bracciali o anelli digitali, sebbene molto spesso anche la collocazione all'interno della deposizione confermi il loro utilizzo nell'acconciatura.

Tipo: 135A1

Definizione: spirale di medie e grandi dimensioni di doppio filo semplice ritorto

Descrizione: doppio filo semplice disposto a spirale

Corpo: bronzo

Misure: ø 3,0/5,8

Decorazione: a tortiglione sul filo

Distribuzione: NM13/88 (3); SF1

¹¹⁴⁵ LEONELLI 2003, p. 228, n. 90, fig. 50,22 con decorazione a sbalzo più complessa.

¹¹⁴⁶ PERONI 1989, p. 97, fig. 30,20.

¹¹⁴⁷ Cfr. *Etrusker in der Toskana* 1987, pp. 100-1, n. 10, con cfr. soprattutto dall'area dell'Etruria settentrionale.

¹¹⁴⁸ Cfr. BATOVIĆ 1983, p. 75, tav. XIX,13-14.

Osservazioni e confronti: quello della t. SF1 trova riscontro nella t. 2 di Poggio la Pozza (BF3)¹¹⁴⁹.

Fase: I

Tipo: **135A2**

Definizione: spirale di medie e grandi dimensioni con estremità ondulate

Descrizione: spirale di medie e grandi dimensioni con estremità ondulate; quest'ultime possono essere libere (135A2a) o annodate con nodo a cappio (135A2b)

Corpo: bronzo

Misure: ϕ 2,8/6,0

Decorazione: /

Distribuzione:

135A2a: NM1/86 (2); NM21/87; NM38/87 (2); NM40/87 (2); NM23/88 (2)

135A2b: F917; F1180 (3); F1430; F1466; Cs1637; Cp84; Cp106 (2); Cm45 (2); QP17 (2)

Osservazioni e confronti: tipo largamente diffuso nella prima e nella seconda età del ferro a Bologna, in Etruria, Lazio, Agro falisco-capenate, Terni e Italia meridionale¹¹⁵⁰. Spesso interpretato funzionalmente come fermatrecce anche nel caso di esemplari di medio diametro. interpretazione assolutamente plausibile soprattutto se fondata su dati archeologici. A volte viene utilizzato anche come pendaglio per fibule¹¹⁵¹. la var. 135A2b, identificabile per il caratteristico nodo a cappio è attestato anche in ambito laziale come fermatrecce dalla fase IIB¹¹⁵², ma in generale dalla Calabria all'Etruria nelle fasi Pontecagnano I-II, Osteria dell'Osa II-III, Sala Consilina II, Veio IIA-B1, Tarquinia I-II, Pithecusa TG2¹¹⁵³.

Fase: **135A2a:** I; **135A2b:** II

Tipo: **135A3**

Definizione: spirale di medie e grandi dimensioni a filo unico ondulato

Descrizione: spirale di medie e grandi dimensioni a filo unico ondulato

Corpo: bronzo

Misure: lung. max 3,4

¹¹⁴⁹ *Dizionario terminologico 1980*, p. 103, 4, tav. LXXXVII,4.

¹¹⁵⁰ Cfr. BURANELLI 1983, p. 110, tp. 1A, note 115-120 con distribuzione; LEONELLI 2003, p. 229, n. 93 con cfr.

¹¹⁵¹ Cfr. HENCKEN 1968, p. 76, Sopra Selciatello 150, fig. 62,a (senza nodo a cappio); 62,c (con nodo a cappio), diametro 4 cm: fase IB.

¹¹⁵² BIETTI SESTIERI 1980, p. 84, tp. 17, tav. 10.

¹¹⁵³ Cfr. da ultimo MACNAMARA 2006, p. 272, fig. 2,10 con bibl. cit. e cfr.; NIZZO 2007, p. 111, tp. A70A3a, TG2, liv. 21-24 (ca. 710-700), tav. 3; GUIDI 1993, p. 58, tp. 142, var. B, fig. 6/12 (Veio IIA-IIB1).

Decorazione:

Distribuzione: Cm43; Cm45

Osservazioni e confronti: probabile evoluzione del tipo precedente, trova un richiamo nel pendaglio di una fibula ad arco rivestito a Terni, relativa alla fase 4¹¹⁵⁴ ma anche in fermatrecce nella t. 51 dell'Esquilino¹¹⁵⁵.

Fase: IIB-IIC

Tipo: **135A4**

Definizione: spirale di medie e grandi dimensioni a filo unico semplice

Descrizione: spirale di medie e grandi dimensioni a filo unico semplice

Corpo: bronzo

Misure: ϕ 3,5

Decorazione: /

Distribuzione: F840; QP41 (2)

Osservazioni e confronti: tipo piuttosto comune, soprattutto a partire dalla fase II¹¹⁵⁶.

Fase: II-III

Tipo: **135B1**

Definizione: spirale di verga di piccole dimensioni
Descrizione: spirale di verga di piccole dimensioni

Corpo: bronzo

Misure: ϕ 2,0/2,6

Decorazione: terminazioni modanate

Distribuzione: F193; F1303; F648; Cs1637

Osservazioni e confronti: tipo comune corrispondente al tipo A70A1a di Pithecusa¹¹⁵⁷.

Fase: I-II

Tipo: **135B2**

Definizione: spirale di filo di piccole dimensioni

Descrizione: spirale di filo di piccole dimensioni

Corpo: bronzo

Misure: ϕ 0,8/2,8

Decorazione: /

Distribuzione: F213 (2); F427; F778; F1180; F1241; F1303; Fs.n.3; Cs1627 (2); Cs1637; Cs1646 (2); Cp12 (3); Cp13 (3); Cp101; Cm3; Cm12; Cm31 (3); NM23/87 (2); NM40/87; NM13/88 (2)

Osservazioni e confronti: tipo comune non dissimile da 135B1.

¹¹⁵⁴ LEONELLI 2002, p. 219, tp. 43, var. B, n. 3, fig. 45,2.

¹¹⁵⁵ MÜLLER-KARPE 1962, taf. 9,7.

¹¹⁵⁶ Cfr. ad esempio quella della t. Osta 10 di Cuma (*Dizionario terminologico 1980*, p. 103, n. 7, tav. LXXXVII).

¹¹⁵⁷ Per le funzioni di queste spirali cfr. NIZZO 2007, pp. 109-10, tp. A70A1a, TG1-2, tav. 3.

Fase: I-II

Tipo: 135B3

Definizione: spirale a fascetta di piccole dimensioni

Descrizione: spirale a fascetta di piccole dimensioni

Corpo: bronzo

Misure: lung. 4,2/9,4

Decorazione: /

Distribuzione: Cm43 (2)

Osservazioni e confronti: tipo comune non dissimile da 135B1.

Fase: I-II

136. SPILLONI (App. 2-LVII)

Tipo: 136A

Definizione: spillone con capocchia a doppia spirale e asola sul collo

Descrizione: spillone con capocchia a doppia spirale di fettuccia e asola sul collo

Corpo: bronzo

Misure: lung. 14,3

Decorazione: linee trasversali e motivi a spina di pesce sul collo; pendagli a spirale al collo e sulla capocchia

Distribuzione: NM38/87

Osservazioni e confronti: il tipo avendo spirali simmetriche ma di fettuccia e non di filo, collo decorato con linee trasversali e motivi a spina di pesce, ago piuttosto spesso a sezione circolare sembra avvicicabile maggiormente a un esemplare rinvenuto a Scoglio del Tonno, attribuito dubitativamente al BR¹¹⁵⁸. Tuttavia non mancano elementi che lo avvicinano al tipo Peschiera e derivati quali il numero consistente di spirali della fettuccia e soprattutto la presenza dell'asola a metà del collo, elemento che sembra riscontrarsi su alcuni esemplari settentrionali anche alle soglie del BF¹¹⁵⁹. La presenza dei pendagli in filo avvolto a spirale tuttavia, pur essendo possibile un'aggiunta successiva data la loro peculiare distribuzione circoscritta al Lazio e alla Campania, sembrerebbe abbassare la datazione dello spillone almeno al IX secolo inoltrato¹¹⁶⁰.

Fase: IA2

¹¹⁵⁸ CARANCINI 1975, p. 135, n. 649, tav. 21.

¹¹⁵⁹ Cfr. CARANCINI 1975, pp. 133-4, nn. 637-638, tav. 20.

¹¹⁶⁰ Cfr. NASO 2003, pp. 184-5, n. 282; G. Colonna parla addirittura per tali pendenti di una datazione all'VIII secolo a.C. (citato in JURGEIT 1999, p. 650, n. 1152).

Tipo: 136B

Definizione: spillone con capocchia emisferica e gola troncoconica a profilo concavo

Descrizione: spillone con capocchia emisferica e gola troncoconica a profilo concavo

Corpo: bronzo

Misure: lung. 8,1

Decorazione: /

Distribuzione: F845

Osservazioni e confronti: presenti fin dal Bronzo recente fino almeno al VI secolo a.C., gli spilloni a capocchia conica arrotondata trovano particolare diffusione in Italia settentrionale¹¹⁶¹. Difficile riconoscerne il tipo specifico: l'ago assottigliato, la capocchia a calotta ma con la parte inferiore rastremata quasi concava suggerisce il tipo con capocchia a profilo subtrapezoidale¹¹⁶², presente soprattutto nella zona del Garda con cronologia ampia che va dal BR alla prima età del ferro oppure ricorda un esemplare da Fontanella Grazioli (MN), riferibile al BF, a globetto schiacciato, il cui tipo però sembra perdurare fino all'VIII secolo a.C.¹¹⁶³

Fase: IIA?

Tipo: 136C

Definizione: spillone con capocchia cilindrica e vago in pasta vitrea

Descrizione: spillone con capocchia cilindrica, fermo semplice a gradino subcircolare e vago in pasta vitrea

Corpo: bronzo, pasta vitrea

Misure: ?

Decorazione: /

Distribuzione: Cp27; Cp174

Osservazioni e confronti: rientra nel tipo S. Vitale a capocchia composita individuato da Carancini, con buona probabilità nella varietà A, caratterizzata da un fermo semplice a gradino subcircolare. Si tratta di un tipo che ha una diffusione ampia, lungo un arco cronologico che va dagli inizi dell'VIII secolo fino agli inizi del VI, sebbene la varietà A sia pressoché esclusiva dell'VIII secolo. La distribuzione geografica vede una presenza limitata al territorio felsineo e, in

¹¹⁶¹ Cfr. WARDEN 1985, pp. 63-4, n. 75, pl. 10e; SVOLJŠAK-POGAČNIK 2002, p. 42, tp. II, var. 1b, fig. 32, t. 81, pl. 17 da Tolmino. Sulla base delle considerazioni fatte dalla Teržan sulla var. 1c, molto simile ma con testa più conica, la datazione dovrebbe essere tra la fine del IX-in. VIII secolo a.C. (B. Teržan in SVOLJŠAK-POGAČNIK 2002, pp. 88-89).

¹¹⁶² CARANCINI 1975, p. 229, nn. 1666-1670, tav. 52.

¹¹⁶³ CARANCINI 1975, p. 243, n. 1781, tav. 54.

generale, settentrionale¹¹⁶⁴. Anche l'esemplare lacunoso della t. Cp174, di cui si conserva solamente il vago ad occhi e il fermo in bronzo potrebbe appartenere a questo tipo, che privilegia proprio l'uso di tali inserti. Nell'insieme lo spillone ricorda quelli con capocchia a vaso. Ne è presente uno anche a Pithecusa privo di fermo¹¹⁶⁵. Gli esemplari in esame sono attestati in due corredi femminili.

Fase: IIA

137. FORCINE (App. 2-LVII)

Tipo: **137A**

Definizione: forcina con verga ripiegata a sezione circolare

Descrizione: forcina con verga ripiegata a U e sezione circolare

Corpo: bronzo

Misure: lung. 12,1

Decorazione: /

Distribuzione: F365

Osservazioni e confronti: tipo comune poco diagnostico, analogo al tipo 48A di Pontecagnano, considerata una pinzetta per le estremità appiattite¹¹⁶⁶, che nell'esemplare in esame non sono tuttavia presenti: si preferisce quindi in questa sede parlare di forcina per capelli o per vesti.

Fase: II

138. BOTTONI (App. 2-LVIII)

Tipo: **138A**

Definizione: bottone emisferico con appiccagnolo interno

Descrizione: bottone emisferico con appiccagnolo interno

Corpo: bronzo

Misure: ϕ 0,6/1,8

Decorazione: /

*Distribuzione*¹¹⁶⁷: F200 (10); F281 (7); F341 (2); F353; F573 (6); F722 (300); F724 (3); F750; F848; F852; F864/865 (17); F1004 (2); F1203; F1241 (52); F1430 (16); Cs1615; Cs1620 (10);

Cs1625 (13); Cs1634; Cs1655; Cd1688 (9); Cp12 (3); Cp22; Cp26; Cp49 (17); Cp66 (28); Cp84; Cp85; Cp100; Cp105 (45); Cp106 (2); Cp122 (2); Cp125; Cp126 (50); Cp136 (2); Cp137 (37); Cp143; Cp150; Cp152 (17); Cp153; Cp174 (162); Cm29; Cm51 (5); Cm45 (5); Cm48 (5); Cm60; NM8/87 (11); NM20/87 (10); NM21/87 (3); NM38/87 (13); NM13/88; NM23/88; QP36 (3)

Osservazioni e confronti: tipo comune e standardizzato in area villanoviana e, in Campania, nell'ambito della *Fossakultur*¹¹⁶⁸. A titolo esemplificativo, si rimanda ai confronti riconosciuti a Cuma¹¹⁶⁹, nella Valle del Sarno¹¹⁷⁰, a Pontecagnano¹¹⁷¹, a Sala Consilina¹¹⁷². Presente anche in area etrusca a Vulci, Tarquinia, Bisenzio (fase IIB), Veio¹¹⁷³.

Fase: I-II (soprattutto fase II)

Tipo: **138B**

Definizione: bottone discoidale con solcature concentriche a sbalzo

Descrizione: bottone discoidale con solcature concentriche a sbalzo

Corpo: bronzo

Misure: ϕ 1,5/3,0

Decorazione: solcature concentriche a sbalzo

Distribuzione: F341; Cs1627; Cp174

Osservazioni e confronti: esempi numerosi sono presenti a Este¹¹⁷⁴.

Fase: IIB-IIC

139. PENDAGLI, PETTORALI, ORECCHINI (App. 2-LVIII)

Tipo: **139A**

Definizione: pendaglio di filo a doppia spirale

Descrizione: pendaglio di filo conformato ad occhiale a doppia spirale

Corpo: bronzo

Misure: h 1,2/3,0

Decorazione: /

Distribuzione: F200 (3); F253 (4); F336; F722 (6); F864/865 (6); F930; F1203 (3); Fs.n.2; Cp90;

¹¹⁶⁸ BURANELLI 1983, p. 111, tp. 1 borchiette con distribuzione; a Pithecusa: NIZZO 2007, p. 114, tp. A140A (TG1-2), tav. 3.

¹¹⁶⁹ MÜLLER-KARPE 1959, taff. 18,A,3 (t. 5); 18,B,3-4 (t. 7); 19,A,13-15 (t. 36); 21,C,7 (t. 10).

¹¹⁷⁰ GASTALDI 1979, p. 25, tp. E; D'AMBROSIO 2009, p. 29, tp. IV F.

¹¹⁷¹ D'AGOSTINO-GASTALDI 1988, p. 66, tp. 39.

¹¹⁷² KILIAN 1970, p. 186, tp. P6a, beil. 5.

¹¹⁷³ FALCONI AMORELLI 1983, fig. 86, n. 364; GUIDI 1993, p. 60, tp. 148, fase II, figg. 24,18-19.

¹¹⁷⁴ RANDALL MAC-IVER 1927, pp. 31-4, pl. 7,1 (t. Benvenuti).

¹¹⁶⁴ CARANCINI 1975, pp. 334-5, 347, n. 2942, tav. 90; 356.

¹¹⁶⁵ NIZZO 2007, p. 99, tp. A20A3a, TG1, liv. 15, tav. 2 (ca. 725).

¹¹⁶⁶ D'AGOSTINO-GASTALDI 1988, p. 75, fase IA.

¹¹⁶⁷ Nella distribuzione di questo tipo il conteggio dei reperti, troppo numerosi e spesso frammentari, è da ritenersi, nei casi quantitativamente più significativi, approssimativo, per la difficoltà oggettiva di un calcolo preciso.

Cp109; Cp122; Cp126; Cp153; Cp174 (8); *Cp180; Cm45; NM38/87* (9); *NM13/88* (3); *QP17* (2); *QP36* (3)

Osservazioni e confronti: in Campania si ritrova nella necropoli capuana delle Fornaci¹¹⁷⁵ e sporadicamente a Pontecagnano¹¹⁷⁶. Tipo di origine antica, che in Italia è attestato già dall'età del bronzo; durante l'età del ferro si ritrova comunemente in area adriatica nord-orientale, nel Piceno¹¹⁷⁷, in Puglia, in Calabria a Castiglione delle Paludi e nelle necropoli indigene della Locride, e in Basilicata a Chiaromonte¹¹⁷⁸.

Fase: I-II

Tipo: **139B**

Definizione: pendaglio a dischetto in lamina con borchietta centrale e crescente lunare

Descrizione: lamina circolare con profilo delineato da un cordoncino plastico che termina in due volute nella parte inferiore. Al centro del disco vi è una borchietta sormontata da un archetto plastico. L'appicagnolo è tubolare con modanature trasversali

Corpo: argento

Misure: \varnothing 1,5/2,2

Decorazione: sul disco cordoncino plastico perimetrale che termina in due volute; borchietta sormontata da un archetto plastico al centro

Distribuzione: F200; F365; F1203 (2); QP17

Osservazioni e confronti: per un'analisi approfondita si veda quanto scritto *infra*, par. 6.3.1. Si tratta di un pendaglio circolare in argento di tipo fenicio con disco solare e falce lunare, dal complesso valore simbolico, piuttosto frequente in Campania e in Etruria a partire dal IX secolo, ma soprattutto nell'ultimo scorcio dell'VIII secolo, momento in cui vi è al contrario una certa discontinuità di rinvenimenti nel Levante. Diverse sono le ipotesi formulate sulla produzione degli esemplari italiani, piuttosto disomogenei tipologicamente: si è pensato a una diretta produzione fenicia, rodia, pithecusana e, recentemente, anche ad una produzione d'imitazione etrusco-laziale (Cerveteri, Satricum) riferita tuttavia a varietà leggermente diverse dai

reperiti capuani, dove in ogni caso le attestazioni abbondano¹¹⁷⁹.

Fase: IIB-IIC

Tipo: **139C**

Definizione: pendaglio a disco traforato

Descrizione: disco traforato a giorno, che può avere sei raggi e un cerchio concentrico (139C1) oppure quattro raggi e due cerchi concentrici (139C2)

Corpo: bronzo

Misure: \varnothing 2,0/5,7

Decorazione: /

Distribuzione:

139C1: F917

139C2: Cm81

Osservazioni e confronti: tipo 88m di Osteria dell'Osa e tipo 40A2 di Pontecagnano, con confronti soprattutto meridionali. Per Kilian questo tipo di pendenti non compaiono prima della fase avanzata del Primo Ferro, per d'Agostino a Pontecagnano sono già attestati a partire dalla fase IB¹¹⁸⁰. A Veio la var. 139C1 è presente tra IIA-IIB1, la var. 139C2 tra IIA-IIB2¹¹⁸¹. Si ritrovano anche a Cuma e nel Sarno¹¹⁸².

Fase: **139C1:** IIA; **139C2:** IIB

Tipo: **139D**

Definizione: pendaglio a batocchio globulare

Descrizione: pendaglio a batocchio globulare con estremità a goccia e appicagnolo appiattito (139D1), con estremità a ghianda e semplice appendice allargata (139D2), oppure con estremità globulare con quattro bottoni laterali e appicagnolo ad anello (139D3)

Corpo: bronzo

Misure: h max 1,5/3,0

Decorazione: bottoni sul batocchio (139D3)

Distribuzione:

139D1: Cp174

139D2: F200; F778

139D3: Cp90

¹¹⁷⁹ Cfr. BOTTO 1995; BOTTO 1996.

¹¹⁸⁰ BIETTI SESTIERI 1992, p. 423, tp. 88m con cfr. da Cuma, S. Marzano sul Sarno, Sala Consilina, Pontecagnano, Tarquinia (Impiccato 1; Seciatello Sopra 142); D'AGOSTINO-GASTALDI 1988, p. 66, tp. 40A2.

¹¹⁸¹ GUIDI 1993, p. 60, tp. 157, var. A-B, figg. 6,15; 18,15.

¹¹⁸² Cfr. da ultimo NIZZO 2008, pp. 178-180, n.1, fig. 4,1, tav. 2,1 (tipo 139C1); pp. 182-3 con cfr. e bibl.; D'AMBROSIO 2009, p. 29, tp. IV I (tipo Capua 139C2; Or. ant. I, successivo al tipo 139C1).

¹¹⁷⁵ JOHANNOWSKY 1983, p. 111, n. 19, tav. XVI,18; p. 150, n. 27, tav. XLIV,7. V. anche *supra*, tp. 136A.

¹¹⁷⁶ D'AGOSTINO-GASTALDI 1988, tipo 40E1, p.67.

¹¹⁷⁷ Cfr. BEINHAEUER 1985, p. 382, taff. 1,A,2 (t. Molaroni 1: Novilara IIA: 750-20); 2,B,25 (t. Molaroni 3: Novilara IA: 810-780); 166,1840-6 (t. Servizi VI: Novilara IIIA: 690-660).

¹¹⁷⁸ Cfr. distribuzione in CHIARTANO 1977, p. 43.

Osservazioni e confronti: i pendagli 139D1 sono attestati dalla fine dell'età del Ferro e sembrano diffondersi poi nell'Orientalizzante con terminazioni solitamente più complesse. È un tipo attestato anche in area falisca e a Palestrina all'inizio dell'Orientalizzante (seconda metà dell'VIII sec. a.C.)¹¹⁸³. Il tipo 139D2 è invece una versione semplificata del precedente, forse più antica, con semplice appendice appena rilevata. Esempari pressoché identici a Osteria dell'Osa tra fase II e III (tp. 88c), a Striano¹¹⁸⁴ e a Bolsena¹¹⁸⁵. Si ritrovano anche in Italia meridionale e a Bologna entro la prima metà dell'VIII sec. a.C.¹¹⁸⁶. Nel repertorio greco della Kilian-Dirlmeier numerosi sono i confronti, soprattutto con l'area settentrionale¹¹⁸⁷, per il tipo 139D3 vi è confusione nell'attribuzione funzionale, se considerarlo cioè la testa di uno spillone o un pendaglio: è comunque un tipo piceno o meglio adriatico¹¹⁸⁸, con richiami riconoscibili in alcuni esemplari più tardi rinvenuti nella cerchia del mondo balcano-macedone¹¹⁸⁹. Si ritrova anche a Cuma nella collezione Stevens¹¹⁹⁰.

Fase: **139D1:** IIB; **139D2:** IB-II; **139D3:** IIA

Tipo: **139E**

Definizione: pendaglio a atacchio cilindrico

Descrizione: pendaglio a atacchio cilindrico con estremità arrotondata (139E1) o appuntita (139E2)

Corpo: bronzo

Misure: h max 1,6/6,8

Decorazione: /

Distribuzione:

139E1: F200; F1241

139E2: F365; Cp122

¹¹⁸³ Cfr. MANDOLESI 2005, p. 391, n. 321.

¹¹⁸⁴ D'AMBROSIO 2009, p. 30, tp. IV L1 (Or. ant. II).

¹¹⁸⁵ TAMBURINI 1995, p. 65, fig. 32,377.

¹¹⁸⁶ BIETTI SESTIERI 1992, p. 421, tav. 45; MANDOLESI 2005, p. 391, n. 321; SANNIBALE 2008, pp. 253-4, n. 169 con bibl. cit.

¹¹⁸⁷ KILIAN-DIRLMEIER 1979, taf. 22,385 (più globulare ma con il medesimo appiccagnolo che si allarga a pentagono) da Pherai, Tessaglia (fase macedone IIA-B).

¹¹⁸⁸ Cfr. JURGEIT 1999, pp. 562-3, n. 935 (qui definita testa di spillone per la possibilità di inserire un ago nel cannone tubulare); v. anche il nettaunghie pp. 542-3, n. 900 (in. VII sec. a.C.); più simile quello conservato al Museo di Ascoli e considerato un pendaglio: RANDALL-MCIVER 1927, pp. 129-30, tav. 27, in alto, nella fila inferiore il secondo da sx.

¹¹⁸⁹ Cfr. KILIAN-DIRLMEIER 1979, pp. 60-2, taf. 22,374 e soprattutto 384, entrambi da Olinto (fase IIB-C macedone: 650-540 a.C. ca.).

¹¹⁹⁰ NIZZO 2008, pp. 201-2, tav. 5,33-35, fig. 8,33-35 con cfr.; GABRICI 1913, p. 90, fig. 34b.

Osservazioni e confronti: tipo simile a quelli a atacchio presenti anche a Verucchio e interpretati come stimoli equini¹¹⁹¹. Ricorda il tipo precedente ma con la parte terminale indifferenziata rispetto all'appiccagnolo di forma semplicemente cilindrica, come nel caso di un esemplare più tardo da Murlo¹¹⁹²: Warden considera comunque che le variazioni morfologiche in questi tipi a goccia non abbiano valore né cronologico né geografico, trovandosi in un arco cronologico che va dalla seconda metà del IX al V secolo a.C. in tutta l'Etruria, Piceno, Lazio e sud Italia. I prototipi potrebbero essere di origine egea, giunti anche attraverso il tramite fenicio¹¹⁹³ e se ne trovano esempi analoghi anche in ambra (v. *infra* 191C; 191H)¹¹⁹⁴. In particolare, gli esemplari della t. F365 ricordano da vicino le terminazioni di un grande ornamento in bronzo da Tursi, che veniva portato alla cintola¹¹⁹⁵.

Fase: II (**139E2:** IIB-IIC)

Tipo: **139F**

Definizione: pendaglio a ciambella con bottoni laterali

Descrizione: pendaglio a ciambella con bottoni laterali e appiccagnolo ad anello

Corpo: bronzo

Misure: ø 3,0; h 4,5

Decorazione: gruppi di solcature radiali

Distribuzione: Cs1618

Osservazioni e confronti: può vagamente richiamarsi a tipi macedoni per l'idea dell'anello con appiccagnolo ad anello e bugnette sul profilo, ma nel confronto le bugnette sono sferoidali e su tutto il profilo del pendaglio a verga più sottile e privo di decorazione¹¹⁹⁶. Altro vago confronto con un orecchino dall'Esquilino¹¹⁹⁷.

Fase: IIC

Tipo: **139G**

Definizione: pendaglio a bulla in lamina bivalve

Descrizione: pendaglio a bulla in lamina bivalve con chiodino centrale

Corpo: bronzo

Misure: larg. max 3,0; h 2,0

¹¹⁹¹ *Dono Eliadi* 1994, pp. 82, 98, n. 111.

¹¹⁹² WARDEN 1985, p. 55, n. 65, pl. 7f.

¹¹⁹³ Cfr. WARDEN 1985, pp. 55-58 con distribuzione e bibl. cit.

¹¹⁹⁴ *Tesoro del Lago* 2001, pp. 107-8, t. 19 Scurcola Marsicana (metà VIII sec. a.C.) con cfr.

¹¹⁹⁵ *Tesori Italia del Sud* 1998, pp. 130, 195-6, pl. 9 (t. 2: fine VIII sec. a.C.).

¹¹⁹⁶ KILIAN-DIRLMEIER 1979, p. 12, taf. 3,38 (da Pherai, Tessaglia).

¹¹⁹⁷ Cfr. GJERSTAD 1966, p. 178, fig. 71,27.

Decorazione: /

Distribuzione: Cs1640

Osservazioni e confronti: ricorda certi tipi di *bullae* bivalve con chiodino centrale di tipo etrusco, presenti anche nel centro-Europa e in ambito adriatico, ma in un periodo più tardo¹¹⁹⁸.

Fase: IIC

Tipo: 139H

Definizione: pendaglio a bulla costituita da una fascetta decorata esterna e inserto in corallo (?)¹¹⁹⁹

Descrizione: bulla costituita da una fascetta esterna, decorata a linea ondulata, e inserto in corallo (?) con appiccagnolo tubolare

Corpo: bronzo, corallo

Misure: larg. 2,5; h 2,2

Decorazione: castone decorato da una linea ondulata; coppella centrale sulla gemma

Distribuzione: F320/335

Osservazioni e confronti: per la decorazione ondulata del castone ricorda certi tipi di prodotti orientalizzanti e arcaici. Castoni simili si ritrovano anche a Cuma¹²⁰⁰.

Fase: IIC-III A

Tipo: 139I

Definizione: pendaglio ad anello con scarabeo

Descrizione: anello con perni di filo riavvolto a spirale cui è agganciato uno scarabeo in steatite

Corpo: argento, steatite

Misure: ø 2,4

Decorazione: /

Distribuzione: F365

Osservazioni e confronti: v. *infra*, par. 6.3.1. Insieme allo scarabeo incastonato al suo interno rappresenta un forte amuleto con valenze magico-religiose sul modello fenicio del pendaglio a falce, ma con alcune differenze morfologiche che lo caratterizzano come probabile prodotto rodio o

greco-coloniale. Date le dimensioni potrebbe trattarsi anche di un anello digitale.

Fase: IIC

Tipo: 139J

Definizione: pettorale di forma triangolare traforato con pendagli a protomi ornitomorfe

Descrizione: pettorale di forma triangolare traforato a giorno con tre asticelle parallele sui lati obliqui, anatrele sulla base e pendagli a protomi ornitomorfe attaccate alla base. A tale pettorale erano poi agganciati tramite fili che partivano dal lato basale numerosi saltaleoni fusiformi a coprire tutto il petto.

Corpo: bronzo

Misure: lung. tot. ca. 40,0; h pettorale senza saltaleoni 10,7

Decorazione: anatrele sulla base e pendagli a protomi ornitomorfe attaccate alla base

Distribuzione: F365

Osservazioni e confronti: pendagli ornitomorfi simili a quelli connessi al pettorale si trovano anche al British Museum, certamente provenienti o da Capua o Suessula. In generale, il tipo di pettorale triangolare, con decorazione a giorno, è considerato una produzione della Campania settentrionale (Suessula, Capua, Cuma) con confronti seppur vaghi in Italia meridionale: entrambe le esperienze artigianali sono accomunate da una precisa ispirazione e connessione con moduli centro-orientali, bavaresi, balcanici e macedoni¹²⁰¹. Sempre al British Museum sono conservati dei pettorali triangolari accostabili al nostro, sul famoso *pastiche*-arredo da Suessula¹²⁰².

Fase: IIC

Tipo: 139K

Definizione: pendaglio a spirale tipo “saltaleone”

Descrizione: spirale tipo “saltaleone” di forma fusiforme (139K1), cilindrica (139K2) e cilindrica con appiccagnolo a ponte (139K3)

Corpo: bronzo

Misure: h 0,6/9,0

Decorazione: /

¹¹⁹⁸ WARDEN 1983; WARDEN 1985, p. 51, nn. 57-58, pl. 7,a,c,d; STAFFA 1998, p. 30, fig. 68, 10 (Loreto Aprutino, Colle Carpini, VII-VI sec. a.C.).

¹¹⁹⁹ Nel caso in esame non si è riusciti ad individuare il materiale utilizzato per la gemma: si tratta di una “pietra” dura di colore rosa salmone molto chiaro ma dalla consistenza superficiale farinosa, forse corallo o, meno probabilmente, ambra. L’ipotesi che si tratti di corallo resta comunque da accogliere con il beneficio del dubbio, vista la scarsità di attestazioni in Italia centro-meridionale a tali orizzonti cronologici (Veio, t. Vaccareccia 15, 770-720 a.C.; Vulci). Più diffuso nell’area di Golasecca, a partire dalla fase IB (fine VIII-in. VII sec. a.C.): cfr. DE MARINIS 1997, pp. 153-4.

¹²⁰⁰ GABRICI 1913, c. 247, fig. 86

¹²⁰¹ BIETTI SESTIERI-MACNAMARA 2007, pp. 15, 185, tp. 6, n. 536, pl. 120; cfr. anche *Principi etruschi 2000*, p. 180, n. 150; Tomba del Duce, p. 50, n.19 (675-650); per i pendagli balcani e macedoni: cfr. KILIAN-DIRLMEIER 1979, taf. 74,1307-8 (Axioupolis, t. 13) in cui si fa riferimento anche alla t. 3 di Oliveto Citra; WELS-WEYRAUCH 1978, p. 130. taf. 46, 764-5 (Hochstadt, dataz: Stufe Wallstadt); NIZZO 2007B, p. 333-334.

¹²⁰² BIETTI SESTIERI-MACNAMARA 2007, pp. 206-7, n. 817.16, pl. 185-191.

Distribuzione:

139K1: F200 (4); F365 (41); F722 (10); F724 (3); F959; F976; Cp26 (3); Cp126; Cp129; Cp137; Cp152; Cp174; NM13/88 (7);

139K2: F200 (4); F697; F724; F778 (4); F930 (5); F1415; F1429; Cs1598; Cs1624; Cs1628; Cs1637; Cp49; Cp66 (3); Cp68; Cp90; Cp107; Cp174; Cm33 (2); Cm45 (6); Cm51; NM23/87; NM13/88 (8); QP17

139K3: F1430

Osservazioni e confronti: si è considerato tale reperto diffuso in tutta la penisola come pendaglio, in analogia con quanto si riscontra nella tipologia di Osteria dell'Osa per comodità, sebbene il tipo possa rientrare anche come ibrido nella categoria dei vaghi. In generale, si può dire che è un elemento decorativo per vesti, pettorali, collane e in qualche caso acconciature. I "saltaleoni" fusiformi, senza dubbio il tipo più comune, compongono collane o pettorali di donne di medio-elevato rango sociale, tra la I e la II fase della I età del Ferro etrusca (fine IX-VIII sec. a.C.)¹²⁰³.

Fase: I-II

Tipo: **139L**

Definizione: orecchini ad anello con vaghi

Descrizione: filo a capi sovrapposti con vaghi in pasta vitrea bianca

Corpo: bronzo, pasta vitrea

Misure: ϕ 2,5

Decorazione: vaghi in pasta vitrea

Distribuzione: F253 (2)

Osservazioni e confronti: in realtà più che di un pendaglio si tratterebbe di orecchini con vaghi in pasta vitrea, trovando pieno riscontro in quelli presenti nella t. 360 di Sala Consilina (fine VIII sec. a.C.), a Pontecagnano (37B)¹²⁰⁴ e in Basilicata (Chiaromonte, t. 156, inizi VII sec. a.C.), ma con vaghi in ambra¹²⁰⁵.

Fase: IIC

Tipo: **139M**

Definizione: pendaglio a disco convesso forato

Descrizione: disco convesso forato

Corpo: bronzo

Misure: ϕ 3,9

Decorazione: /

Distribuzione: Cp174

Osservazioni e confronti: un esemplare di dimensioni minori è stato rinvenuto sporadico a Nusco ed è riconducibile a un tipo noto anche a Oliveto Citra, rinvenuto sospeso a una fibula. La loro funzione poteva essere decorativa in senso lato, come pendaglio di orecchini o come elemento applicato per fibule a spirali. A Bisaccia tali dischi erano cuciti sugli abiti femminili¹²⁰⁶.

Fase: IIB

Tipo: **139N**

Definizione: pendaglio ornitomorfo con foro sul becco

Descrizione: pendaglio ornitomorfo stilizzato con foro sul becco

Corpo: bronzo

Misure: lung. max 4,2

Decorazione: /

Distribuzione: F722 (4)

Osservazioni e confronti: un esemplare identico è stato rinvenuto a Pithecusa ed è considerato da F. Lo Schiavo appartenente a una fibula da parata con spirali (tp. 451.2: EIA2A-in.2B)¹²⁰⁷; in realtà questo tipo di anatrele potevano essere *appliques* su supporti di varia natura¹²⁰⁸. Altre anatrele analoghe si segnalano sul celebre "arredo" del British Museum, proveniente da Capua o Suessula¹²⁰⁹.

Fase: IIC

Tipo: **139O**

Definizione: pendaglio a fascette concentriche

Descrizione:

Corpo: bronzo

Misure: ϕ 1,2/4,0

Decorazione: /

Distribuzione: F930; Cm71

Osservazioni e confronti: analoghi morfologicamente a 134B1 e 135A1, si distinguono per presentarsi in numero di quattro con dimensioni decrescenti, suggerendo un loro possibile utilizzo come pendagli per fibule, vesti o, in questo caso e secondo quanto afferma Johannowsky, per orecchini¹²¹⁰. Si ritrovano anche nella *Fossakultur* "Oliveto-Cairano", ma di filo¹²¹¹.

Fase: IIA?

¹²⁰³ Cfr. da ultimo MANDOLESI 2005, pp. 228-233, nn. 120-137 (n. 127 cilindrico), con bibl.; NIZZO 2007, p. 111, tp. A70C1, tav. 3; NIZZO 2008, pp. 205-6.

¹²⁰⁴ D'AGOSTINO-GASTALDI 1988, p. 64.

¹²⁰⁵ *Ambre* 2007, p. 224, n. III.232; p. 242, n. III.265.

¹²⁰⁶ BARBERA 1994, p. 57, n. 8, fig. 48.

¹²⁰⁷ LO SCHIAVO 2006, p. 251, fig. 1,16.

¹²⁰⁸ CERCHIAI 2002, p. 146.

¹²⁰⁹ BIETTI SESTIERI-MACNAMARA 2007, p. 206-9, nn. 817.3-4,11-, 818,3; 819.4, pl. 189-190, 196.

¹²¹⁰ Cfr. JOHANNOWSKY 1983, p. 103, n. 14.

¹²¹¹ PESCATORI COLUCCI 1971, p. 529, figg. 43,10; 44,12; 44,15.

Tipo: 139P

Definizione: pendaglio a piovra

Descrizione: pendaglio a piovra tetrapoda con foro passante sulla testa

Corpo: bronzo

Misure: h 3,6

Decorazione: /

Distribuzione: F976

Osservazioni e confronti: non si sono trovati al momento confronti adeguati. Unico labile riferimento può essere riconosciuto in due supporti visentini di bronzo tetrapodi di foggia umana che nell'impostazione ricordano da vicino il tipo in esame¹²¹².

Fase: IIC

Tipo: 139Q

Definizione: pendaglio ad ago con modanatura centrale biconica e occhiello

Descrizione: ago con modanatura centrale biconica e occhiello ad anello

Corpo: bronzo

Misure: h 4,8

Decorazione: /

Distribuzione: QP41

Osservazioni e confronti: tipo che sembra trovare i principali riscontri in ambito piceno (Novilara IIb), tuttavia attestato anche in Etruria meridionale, tra l'ultimo quarto dell'VIII secolo e gli inizi del VII secolo a.C.¹²¹³

Fase: IIC-III A

140. CATENELLE (App. 2-LIX)

Non si è suddiviso ulteriormente la categoria sulla morfologia della maglia, data la frammentarietà e lacunosità dei pezzi, per cui la presente tipologia è da ritenersi puramente indicativa e descrittiva. Da considerare poi che molto spesso singoli anellini di diametro inferiore al centimetro, qui inseriti all'interno dei tipi 133A1a, 133A2 potevano far parte di catenelle più o meno lunghe; a tal proposito risulta difficile, tra l'altro, quantificare numericamente i singoli manufatti

Tipo: 140A

Definizione: catenella con anelli a verga continua

Descrizione: catenella con anelli a verga continua

Corpo: bronzo

¹²¹² GALLI 1912, cc. 453, 481, fig. 45a-b (Buccacce, t. 10).

¹²¹³ JURGEIT 1999, pp. 641-2, 651-2, nn. 1131-2, 1154 con cfr. da Tarquinia, Veio, Novilara; *Museo Antichità* 2005, p. 112, n. 1, fig. 43 con cfr.

Misure: lung. max 5,3/6,0; ø anelli 0,6/2,9

Decorazione: /

Distribuzione: F386; F722; F865 (12); F1241; F1430; F1466; *Fs.n.1*; *Cs1598*; *Cs1618*; *Cs1620*; *Cs1637*; *Cp27*; *Cp105*; *Cp126*; *Cp136*; *Cp143*; *Cp152*; *Cp153*; *Cp174*; *Cm81*; *NM21/87*; *NM40/87*; *NM13/88*

Osservazioni e confronti: catenelle a maglia doppia con anellini a verga continua sono presenti in tutte le necropoli della penisola dall'età del Bronzo all'Orientalizzante¹²¹⁴ soprattutto in Etruria e Lazio, dalle quali solitamente pendevano pendagli più o meno complessi e che cadevano sul petto delle donne durante la II fase villanoviana. In Etruria pendono anche dai colli dei cinerari del Primo Ferro, talvolta con dei tessuti attorno allo stesso contenitore, richiamando così il costume rituale dell'antropomorfizzazione e della vestizione del vaso cinerario¹²¹⁵. In Campania si trovano a partire dalla fase IB di Pontecagnano e per tutta la II fase e nel Preellen. I-Or. antico del Sarno¹²¹⁶

Fase: I-II

Tipo: 140B

Definizione: catenella con anelli a capi accostati

Descrizione: catenella con anelli a capi accostati

Corpo: bronzo

Misure: lung. max 3,0; ø anelli 0,5/1,7

Decorazione: /

Distribuzione: F165; F336; F341 (2); F724; F976 (2); F1430; F1466 (3); *Cs1623*; *Cs1624*; *Cs1643*; *Cs1655*; *NM13/88*

Osservazioni e confronti: tipo comune: si ritrova ad esempio a Terni¹²¹⁷.

Fase: I-II

141. VAGHI (App. 2-LIX)

Tipo: 141A

Definizione: vaghi cilindrici con estremità modanate

Descrizione: vaghi cilindrici con parte mediana globulare ed estremità modanate di forma troncoconica

Corpo: argento

Misure: h 0,6/1,0

¹²¹⁴ Cfr. BURANELLI 1983, p. 111; LEONELLI 2003, p. 231, n. 108, fig. 52,1-3.

¹²¹⁵ Cfr. MANDOLESI 2005, pp. 426-7, n. 375 con trattazione approfondita.

¹²¹⁶ Cfr. D'AMBROSIO 2009, p. 29, tp. IV D6.

¹²¹⁷ LEONELLI 2003, p. 231, p. 231, n. 108, fig. 52,4-5. Per l'esemplare meglio conservato della t. NM13.88: cfr. MANDOLESI 2005, p. 427, n. 376.

Decorazione: /

Distribuzione: F365 (9); F722 (6); F1430; Cs1616; Cs1624; Cs1629; Cs1637; Cs1643; Cs1647; Cs1652; Cp100

Osservazioni e confronti: tipo segnalato a Capua a partire dalla fase IIA, secondo W. Johannowsky¹²¹⁸; in realtà è attestato in contesti esclusivamente di fase IIC. Numerose attestazioni sono presenti anche in area etrusco-laziale, in particolare a Veio (IIB 760-730 a.C.)¹²¹⁹.

Fase: IIC

Tipo: **141B**

Definizione: vaghi bitroncoconici

Descrizione: forma bitroncoconica

Corpo: argento

Misure: ϕ 1,0

Decorazione: /

Distribuzione: Cp106 (2)

Osservazioni e confronti: vaghi simili sono presenti anche nel santuario Enodia di Pherai (Tessaglia)¹²²⁰ e a Veio Quattro Fontanili (fase IIA)¹²²¹.

Fase: IIA-IIB

Tipo: **141C**

Definizione: vaghi globulari

Descrizione: forma globulare con costolature

Corpo: oro, argento

Misure: ϕ 0,4/1,0

Decorazione: costolature verticali

Distribuzione: F697 (2); F722 (3)

Osservazioni e confronti: si trovano anche a Marsiliana d'Albegna e Vetulonia¹²²², in contesti dell'Orientalizzante recente ma anche a Veio in contesti più antichi (IIA)¹²²³.

Fase: IIC-III A

142. PLACCHETTE (App. 2-LIX)

Tipo: **142A**

Definizione: placchette a svastica

Descrizione: placchette a svastica con due fori centrali

Corpo: bronzo

Misure: h 2,2/2,6

Decorazione: con puntini a sbalzo sul profilo o con linee incise parallele

Distribuzione: F200 (2); Cp174 (7)

Osservazioni e confronti: placchette di un tipo ben noto in ambito villanoviano, anche in metalli preziosi (Tarquinia, Veio)¹²²⁴, che dovevano servire come ornamento applicato a cinture o vesti, sia maschili che femminili. È ovvia la stretta correlazione tra il motivo delle placchette e quelli visibili su biconici di poco precedenti. Si ritrova nella necropoli veiente dei Quattro Fontanili sia in bronzo¹²²⁵ che in oro¹²²⁶.

Fase: IIB-IIC

Tipo: **142B**

Definizione: placchette rettangolari

Descrizione: placchette rettangolari di piccole dimensioni con decorazione a sbalzo

Corpo: bronzo

Misure: h max 0,7/2,0

Decorazione: file parallele di borchiette a sbalzo

Distribuzione: F566; F930; F1430; Cp137; Cp174

Osservazioni e confronti: tipo piuttosto comune dall'incerta funzione: si tratta di probabile rivestimento di oggetti di varia natura in materiale deperibile.

Fase: II

Tipo: **142C**

Definizione: placchette trapezoidali antropomorfe

Descrizione: placchette con parte superiore a falce e parte inferiore trapezoidale, conformate a figura antropomorfa stilizzata e decorate a sbalzo con due fori per sospensione

Corpo: bronzo

Misure: larg 4,2/4,7; h 4,0/4,1

Decorazione: borchiette disposte lungo il profilo e in due linee a croce sulla placchetta

Distribuzione: F281 (2)

Osservazioni e confronti: potrebbero fungere anche da pettorali pendenti a causa dei fori per sospensione superiore o essere applicati come ornamento, in analogia con quelli di dimensioni inferiori presenti a S. Marzano sul Sarno, che appaiono decisamente più semplici e stilizzati (II metà del IX sec. a.C.) e che vengono interpretati come pendagli antropomorfi, diffusi sul versante adriatico e nella *Fossakultur* e che trovano riscontro, secondo P. Gastaldi in certi ornamenti

¹²¹⁸ JOHANNOWSKY 1983, p. 43.

¹²¹⁹ Cfr. CLOSE-BROOKS 1967, p. 132, fig. 26,19/3, t. EE 7-8; GUIDI 1993, pp. 76, 87-99, tp. 234, fig. 10,22.

¹²²⁰ KILLIAN 1975, p. 201, n. 35, taf. 75.

¹²²¹ GUIDI 1993, p. 74, tp. 231, var. B, fig. 4,15 in argento.

¹²²² *Schätze der Etrusker* 1986, pp. 161, 186, fig. 3,1 (Banditella t. XI, III q. VII sec. a.C.); 34,15 (Vetulonia, t. del Littore, 600 a.C. ca.).

¹²²³ GUIDI 1993, p. 74, tp. 230, fig. 4,14.

¹²²⁴ Cfr. *Oro Etruschi* 1985, pp. 30-31, fig. 2,5, note 54 e 56 con bibl.

¹²²⁵ Tomba HH 11-12: *Veio* 1965, p. 129, n. 2¹, fig. 53, 2¹.

¹²²⁶ Tomba C 17-18: *Veio* 1975, p. 167, n. 9, fig. 64,9.

illirici dell'età del Ferro¹²²⁷. I più vicini tipologicamente rimangono due reperti trovati in una tomba a Capua, in loc. Cappuccini, prop. De Simone¹²²⁸, sempre relativi a un corredo di fase IIA.

Fase: IIA

Tipo: 142D

Definizione: placchette quadrangolari

Descrizione: placchette quadrangolari con decorazione a sbalzo

Corpo: bronzo

Misure: larg 5,1; h 5,5

Decorazione: borchiette a sbalzo su file parallele con una borchia centrale a solcature concentriche o con borchiette disposte a formare un'anatrella

Distribuzione: F722 (4)

Osservazioni e confronti: placchette simili sono presenti anche a Veio¹²²⁹ e Osteria dell'Osa¹²³⁰ e a Narce, con medesima decorazione¹²³¹. Ma i moduli decorativi si ritrovano identici anche in ambiente hallstattiano su cinturoni e decorazioni di cinturoni in lamina¹²³².

Fase: IIC-III A

143. SCETTRI (App. 2-LIX)

Tipo: 143A

Definizione: scettro con estremità cilindrica applicata e apice a gabbia lenticolare

Descrizione: scettro con estremità cilindrica applicata e apice a gabbia lenticolare

Corpo: bronzo

Misure: lung. 32,7; ø max 3,0

Decorazione: a cerchielli concentrici in serie sulla testa

Distribuzione: F386

¹²²⁷ GASTALDI 1979, p. 26, j, fig. 16 con cfr. da Cairano, Sala Consilina, Torre Mordillo, la stessa t. 281 di Capua e bibl. cit. Tutti i cfr. sono tuttavia privi di decorazione e più semplici dei nostri.

¹²²⁸ MINOJA 2000, p. 234.

¹²²⁹ Veio, *Cerveteri, Vulci 2001*, p. 101, I.G.5.24, per cui non si è ipotizzata alcuna funzione; GUIDI 1993, p. 60, tp. 151, fig. 10/9 (IIA-B).

¹²³⁰ DE SANTIS 1995, p. 374, fig. 2,23 con decorazione a sbalzo perimetrale a punzoni e borchietta centrale contornata da solcature concentriche (t. Guerriero, fine VIII sec. a.C.).

¹²³¹ HALL DOHAN 1942, p. 8, pl. III,10. Per abbigliamento non per cassette, presenti anche a Falerii; TURFA 2005, p. 113, n. 47 (Narce t. 43, ultimo q. VIII sec. a.C.) con cfr. e bibl.

¹²³² Cfr. KILIAN-DIRLMEIER 1972, taf. 72,621 (Hallstatt, t. 836, HaD1).

Osservazioni e confronti: per la terminazione è evidente un richiamo a coevi pendagli a gabbia di tipo Piceno¹²³³ ma più preciso è il confronto con un oggetto "enigmatico", purtroppo privo di contesto, proveniente dalla collezione Massarenti di Roma e oggi alla Walters Art Gallery di Baltimora¹²³⁴. Altri confronti si possono istituire con la terminazione di uno scettro conservato al museo di Firenze¹²³⁵, di uno proveniente dalla Campania conservato al British Museum e di due inediti da Suessula, oggi conservati al Museo di Napoli¹²³⁶.

Fase: IIB-IIC

144. AGHI CRINALI (App. 2-LIX)

Tipo: 144A

Definizione: aghi crinali con capocchia globulare e decorazione a filigrana

Descrizione: aghi crinali con capocchia globulare e decorazione a filigrana

Corpo: argento

Misure: h 3,7

Decorazione: a trine intrecciate sull'ago, a melograno modanato sulla capocchia

Distribuzione: F722 (2)

Osservazioni e confronti: il tipo ricorda a livello decorativo lo spillone decorato a filigrana della catena della t. di Gesseri a Volterra, presentando simili trine ondulate (nel nostro caso intrecciate) alternate a cordoncini plastici e lo stesso tipo di capocchia a melograno. Potrebbero essere degli aghi crinali. È evidente l'ascendenza da motivi di tipo orientalizzante, presenti a Caere e Vetulonia¹²³⁷. Insieme alla coppa d'argento, alla *phiale* in impasto, agli anelli ad ovoli e alla eventuale conocchia, il tipo sembra abbassare la cronologia della t. 722 almeno agli inizi del VII secolo a.C.

Fase: IIIA

-ARMI

171. SPADE, FODERI (App. 2-LX)

Tipo: 171A

¹²³³ JURGEIT 1999, pp. 644-5, n. 1141 con cfr. a Novilara.

¹²³⁴ KENT HILL 1978, p. 88, fig. I.

¹²³⁵ *Principi etruschi 2000*, p. 180, n. 150; CAMPOREALE 1967, p. 50, n. 19.

¹²³⁶ BIETTI SESTIERI-MACNAMARA 2007, p. 205, n. 809, pl. 178.

¹²³⁷ Cfr. *Oro Etruschi 1985*, pp. 120, 273, n. 68 con bibl. cit.

Definizione: spada lunga a lingua da presa romboidale e pomo ad arco ribassato (tipo “Terni/Cuma”)

Descrizione: spada lunga a lingua da presa romboidale e pomo ad arco ribassato (tipo “Terni/Cuma”)

Corpo: bronzo

Misure: lung. 45,0

Decorazione: linee incise longitudinali sulla lama convergenti in punta

Distribuzione: NM16/88

Osservazioni e confronti: si tratta di un tipo che presenta caratteristiche avvicinabili soprattutto al tipo “Terni” della classificazione stilata dalla Bianco Peroni¹²³⁸, pur non presentando una conformità precisa rispetto al modello con lingua di presa abbastanza larga, con margini rilevati e con pomo largo ad arco ribassato. Tuttavia, l'avvicinano al tipo Cuma elementi quali la base della lama semicircolare, a fronte di quella a spalla alta, quasi angolare, del tipo Terni¹²³⁹. L'impugnatura era rivestita in materiale deperibile (osso, avorio), fissato da chiodi di bronzo al pomo e da un filo di bronzo alle estremità della lingua da presa. La spalla è arcuata a margini rialzati. La lama, spezzata al centro, è breve e appuntita con una decorazione realizzata da due fasci di linee incise, paralleli ai tagli fino alla base della lama dove si divaricano inquadrando un motivo a Y. Il fodero, probabilmente in legno¹²⁴⁰, era rinforzato da listelli anulari in filo di bronzo¹²⁴¹.

Fase: IB1

Tipo: 171B1

Definizione: spada corta con lama lievemente costolata e codolo a spina. Fodero in due lamine con puntale cilindrico decorato da fasce di bronzo e terminale a disco

Descrizione: spada corta con lama lievemente costolata e codolo a spina. Fodero in due lamine con puntale cilindrico decorato da fasce di bronzo e terminale a disco

Corpo: ferro, bronzo

Misure: lung. max 43,0

¹²³⁸ PERONI 1989, pp. 404, 408, fig. 77,12 (fase IB); BIANCO PERONI 1970, pp. 90-3, nn. 242 (Norcia), 243 (Perugia), 245 (Serra Ajello). Per Johannowsky si tratta invece del tipo “Cuma”, ma la forma romboidale della lingua da presa sembra essere un elemento distintivo del tipo “Terni”.

¹²³⁹ Cfr. LEONELLI 2003, p. 208, nn. 1-2, fig. 37 da Terni, con distribuzione.

¹²⁴⁰ Se ne conservano tracce sotto l'immanicatura.

¹²⁴¹ Cfr. anche BIETTI SESTIERI-MACNAMARA 2007, pp. 22, 119-120, tp. 8a, n. 360, pl. 73, considerata tipo Cuma con cfr. campani.

Decorazione: decorazione a fascette di bronzo sul puntale

Distribuzione: F840 (?); F979; Cs1620; Cd1660

Osservazioni e confronti: l'esegesi interpretativa dei reperti è molto ardua, data la frammentarietà e lacunosità dei pezzi e la loro difficile leggibilità: forse i meglio conservati sono quelli relativi alla t. F979, che trovano notevoli riscontri con i frammenti presenti nelle tt. F840 e Cs1620. In generale tali frammenti ricordano quelli presenti nella t. Bernardini di Palestrina, sebbene al posto degli anelli in ambra qui si trovino solitamente anelli in bronzo e l'occhiello della t. 840 e 979 non sia in argento ma in ferro¹²⁴². Un altro simile manufatto è stato rinvenuto a Ianchina (t. 49), ma in una tomba femminile¹²⁴³. Oppure possono essere accostati i frammenti in ferro (borchia con bottone, gancio a uncino, anelli in ferro identici associati a spada-pugnale¹²⁴⁴) presenti a Volterra, Ripaie t. 1 (fine VIII sec. a.C.). Il tipo di puntale modanato visibile nei reperti delle tt. Cs1620 e Cd1660 è presente anche a Pontecagnano nella fase II e nella valle del Sarno¹²⁴⁵; borchie “umboni” a bottone simili a quelli delle tt. Cs1620, F840, F979 si riscontrano a Novilara¹²⁴⁶ e a Fossa¹²⁴⁷. Il tipo è tuttavia non ben identificabile e ricorda solo approssimativamente il tipo A delle daghe di Torre Mordillo per il lungo codolo e la lama corta¹²⁴⁸ e i tipi adriatici¹²⁴⁹. Sembra in ogni caso un tipo relativo alla fase IIC avanzata-IIIa in accordo con i principali confronti segnalati.

Fase: IIC-IIIa

Tipo: 171B2

¹²⁴² CANCIANI-VON HASE 1979, p. 60, n. 86, tav. 51,3.

¹²⁴³ ORSI 1926, c. 259, fig. 182.

¹²⁴⁴ *Etrusker in der Toskana* 1987, pp. 345-6, nn. 21-27; a Veio, QF EE 10 B: MARZOLI 1989, p. 71, taf. 33,8, con immanicatura a codolo e borchietta all'impugnatura (III q. VIII sec. a.C.).

¹²⁴⁵ GUALTIERI 1977, p. 243, n. 18, t. 538, fig. 25; GASTALDI 1979, pp. 21-2 (t. 180, Or. Ant I); D'AMBROSIO 2009, p. 24, I B (Pontecagnano, tp. 57A2).

¹²⁴⁶ BEINHAEUER 1985, taf. 71,B,844-5 (Servici 26), 106,A,1165-6 (Servici 51): Novilara IIIa-b.

¹²⁴⁷ COSENTINO ET ALII 2001, p. 58-9, tav. 11,1-2 con fodero munito di terminazione a globetto simile alla nostra (t. 5, Fossa 1B finale, II metà VIII sec. a.C.); pp. 92-3, tav. 27,1 (t. 86, Fossa 1B).

¹²⁴⁸ GUALTIERI 1977, pp. 71, 73-4, nn. 122-123, 125, fig. 9.

¹²⁴⁹ DRAGO TROCCOLI 2003, p. 57, nota 126, fig. 12,1 da Fermo con cfr. da Novilara (Beinhauer 1985, tavv. 51, 632, 58, 697, 64, 767).

Definizione: spada corta con lama lievemente costolata e codolo a spina. Fodero in due lamine con puntale cilindrico e terminale a gabbia

Descrizione: spada corta con lama lievemente costolata e codolo a spina. Fodero in due lamine con terminale cilindrico a gabbia

Corpo: ferro

Misure: lung. max 7,7; ø cilindro 3,3

Decorazione: /

Distribuzione: Cs1642; QP36

Osservazioni e confronti: sembrerebbe un tipo precursore del precedente, tuttavia la frammentarietà e la scarsa leggibilità dei reperti obbliga al condizionale. L'anello a gabbia potrebbe ricordare vagamente l'impugnatura polimaterica di una spada corta a Fossa (t. 19, fase Fossa 1B-VIII sec. a.C.) dove, allo stesso modo ritroviamo una gabbia in bronzo fissata ad un anello in ferro e collegata a sua volta a un'immanicatura a codolo¹²⁵⁰.

Fase: II

Tipo: 171C

Definizione: spada lunga a manico pieno (con elsa a T?)

Descrizione: spada lunga a manico pieno (con elsa a T?)

Corpo: ferro

Misure: lung. max 26,8

Decorazione: /

Distribuzione: F864/865

Osservazioni e confronti: lo stato di conservazione non permette analisi di dettaglio. Sembrerebbe appartenere alla grande famiglia delle spade con elsa a T, uno dei tipi più popolari nell'Italia centro-meridionale, anche nella versione in ferro, a partire almeno dalla metà del IX e per tutto l'VIII secolo. In Calabria, sia nella versione in bronzo che in quella in ferro, sembra particolarmente attestata durante la prima metà dell'VIII secolo a.C.¹²⁵¹

Fase: IIC?

172. LANCE, GIAVELLOTTI (App. 2-LX)

Posto che vi è una difficoltà intrinseca nel distinguere punte di lancia da punte di giavelotto e che l'unica discriminante, tutta da verificare, è rappresentata dalle dimensioni dell'oggetto, non dalla morfologia, si è preferito raggrupparli in un'unica famiglia, lasciando all'analisi dettagliata l'eventuale precisazione di quei tipi che possono

essere afferenti alla categoria o delle punte di lancia o di quelle di giavelotto¹²⁵².

Tipo: 172A

Definizione: punta di lancia corta foliata, a foglia di lauro, con costolatura mediana ben rilevata

Descrizione: punta di lancia corta foliata, a foglia di lauro, con costolatura mediana ben rilevata, cannone troncoconico con foro per fissaggio dell'asta

Corpo: bronzo

Misure: lung. 10,4; ø cannone 1,8

Decorazione: /

Distribuzione: M23/87

Osservazioni e confronti: si tratta con buona probabilità di un giavelotto. Trova confronto in un esemplare identico a Cuma¹²⁵³ e nel tipo IA1 del Sarno¹²⁵⁴

Fase: I-II

Tipo: 172B

Definizione: punta di lancia lunga foliata, a foglia di salice, con costolatura mediana poco rilevata

Descrizione: punta di lancia lunga foliata, a foglia di salice, con costolatura mediana poco rilevata, cannone troncoconico ripiegato su se stesso

Corpo: ferro

Misure: lung. 38,0; larg. 7,0

Decorazione: /

Distribuzione: F865

¹²⁵² La distinzione terminologica solitamente utilizzata per le cuspidi di lancia e i giavelotti è effettivamente esistente. In teoria l'associazione con il *sauroter* dovrebbe caratterizzare come giavelotti (o armi da getto) le aste più lunghe (180-200 cm: la misura è calcolabile sulla base della distanza fra *sauroter* e punta all'interno della fossa) mentre dovrebbe definire da scontro quelle più corte (150-170 cm). In realtà però non esiste una vera e propria soglia che permetta di riconoscere i due tipi e che sia valida per tutti i casi. Tentando di correlare *sauroteres* e lance con tabelle di contingenza, ad esempio nel caso delle necropoli di Fossa, Bazzano e Campovalano in Abruzzo, si è potuto notare che il valore del χ^2 risulta molto alto e di conseguenza una percentuale di possibilità di tale relazione molto bassa (non supera mai lo 0,10%). La distribuzione osservata è spiegabile come fluttuazione statistica in base all'ipotesi *random*, cioè casuale. È probabile che, ove attestati casi con punte di lancia in coppia, una fungesse da giavelotto (quella con l'asta più lunga e con il *sauroter*), mentre l'altra da vera e propria lancia (dati M. Copersino, tesi Specializzazione Roma 2004).

¹²⁵³ NIZZO 2008, p. 212, tav. 6,53 con cfr. da tutta la Campania di fase I-II.

¹²⁵⁴ D'AMBROSIO 2009, p. 23 (Preellen. I-II).

¹²⁵⁰ COSENTINO ET ALII 2001, p. 70-3, tav. 17,1-2.

¹²⁵¹ GUALTIERI 1977, pp. 75-6.

Osservazioni e confronti: le dimensioni ne fanno una lancia di tipo A, caratterizzato da cannone lungo, lama a foglia ampia, nervatura pronunciata¹²⁵⁵ secondo la classificazione di Gualtieri, la più comune a Torre Mordillo e presente dalla penisola a partire dagli inizi dell'VIII secolo a.C.¹²⁵⁶, come si evince anche dai paralleli a Sala Consilina (compare dalla fine della fase II), coprendo poi anche il secolo successivo¹²⁵⁷. Risulta comunque un tipo piuttosto standardizzato in tutto il Mediterraneo con scarsa valenza cronotipologica¹²⁵⁸.

Fase: II

Tipo: 172C

Definizione: punta di lancia corta a losanga con rastrematura in punta e costolatura mediana poco rilevata

Descrizione: punta di lancia corta a losanga con rastrematura in punta e costolatura mediana poco rilevata, cannone troncoconico ripiegato su se stesso con collarino sulla parte terminale

Corpo: ferro

Misure: lung. max 10,9

Decorazione: /

Distribuzione: F165

Osservazioni e confronti: tipo comune¹²⁵⁹ appartenente al tipo B1 di Gualtieri, caratterizzato da lama più triangolare in punta e più sottile, profilo continuo all'attacco del cannone e nervatura abbastanza accentuata¹²⁶⁰. È strettamente connesso al precedente anche in termini cronologici¹²⁶¹, quantunque in questo caso le dimensioni facciano propendere per una definizione del reperto come punta di giavello.

Fase: II

NON CLASSIFICABILI – REPERTI METALLICI (App. 2-LX)

Tipo: NC-RM

Distribuzione: NC-107: F778; F1430; Cp62; Cp125; NC-132: F341; F722; F1349; Cs1617; Cs1642; Cs1643; Cm48; Cm71; NM13/87; NM21/87; NM24/87; NM33/87; NM38/87; NM13/88; NM24/88; NC-132(F): F519; F864/865; F1241; Cs1627; Cs1647; Cp25; Cp150; NC-139: F1241; NC-141: F727; NC-RM: F200; F336; F341 (2); F386; F616; F801; F864/865; F925; Cs1607; Cs1620; Cs1630 (2); Cs1655; Cd1660; Cp66; Cp68; Cp126; Cp174 (2); Cm40; Cm51; NM13/88

Osservazioni e confronti: tra gli NC-RM il reperto 386-7 trova confronto in un reperto di Veio, riferibile per Guidi alle fasi IIA-IIB1, per cui non viene fornita alcuna spiegazione funzionale. L'unico elemento indiziario è la specifica che il reperto era rivestimento di un bastone ligneo (forse uno scettro?)¹²⁶²; F341-156082: assomiglia per la verga a tortiglione con occhiello in cui è inserito un anello (però il confronto ha verga diritta) a un frammento ben più antico conservato nel deposito di Contigliano¹²⁶³ che l'autrice confronta con manici di palette cipriote di Enkomy (Schaeffer 1952, tav. LXIV/8-9) datate all'XI sec. a.C. Nel nostro caso tuttavia il confronto non regge. Un altro esemplare di verga a tortiglione curva con due occhielli alle estremità nel deposito di Limone¹²⁶⁴: G. Cateni lo interpreta come morso equino e lo confronta proprio con l'esemplare di Contigliano, afferendolo a un tipo noto soprattutto a Bologna e Veio; F341-156076 potrebbe essere il piede di un recipiente o di un tripode¹²⁶⁵. Cp68-294578 potrebbe essere l'ansa di un bacino, sulla falsa riga di quelli bronzei della fine di VIII secolo a.C. provenienti da Cuma-Fondo Artiaco¹²⁶⁶. Il reperto Cp174-77, precedentemente inventariato come un "ascetta" miniaturistica trova confronto con un esemplare simile proveniente da Terni (h 3,6 cm, peso 20 g) e un altro acquistato a Firenze (h 2,4 cm, peso 17 g) e conservato al British, entrambi interpretati da A.M. Bietti Sestieri come scalpelli (o sarebbe meglio dire ceselli-bulini) rotti e rifiniti in tempi moderni del tipo a verga, non noto fino al BF¹²⁶⁷.

¹²⁵⁵ GUALTIERI 1977, pp. 48-9, in particolare n. 73 (t. 1 Torre Mordillo) che per dimensioni (32 cm), costolatura che appare meno accentuata rispetto agli altri membri del tipo e forma della punta ben si accosta a quella in esame.

¹²⁵⁶ Cfr. distribuzione in Etruria: GUALTIERI 1977, p. 112, nota 66 con bibliografia.

¹²⁵⁷ GUALTIERI 1977, p. 59.

¹²⁵⁸ GUALTIERI 1977, pp. 59-60.

¹²⁵⁹ A titolo esemplificativo, cfr. LEONELLI 2003, p. 210, n. 15, fig. 39,11 da Terni; COSENTINO ET ALII 2001, p. 164, tp. 2, tav. 68C, con cfr. e bibl. cit.

¹²⁶⁰ GUALTIERI 1977, pp. 51-2, fig. 7,83.

¹²⁶¹ GUALTIERI 1977, pp. 59-60.

¹²⁶² GUIDI 1993, p. 62, tp. 166, fig. 6,16 con decorazione a puntini. La datazione della t. F386 risulta coerente con quella del reperto veiente.

¹²⁶³ BONOMI PONZI 1970, pp. 128-9, fig. 12,1.

¹²⁶⁴ CATENI 1977, pp. 23-4, n. 51, fig. 6/5, tav. Iie (peso 22,5 g) con cfr.

¹²⁶⁵ Cfr. ad esempio, CLP 1976, tav. XIX,B.

¹²⁶⁶ Cfr. RANDALL MAC IVER 1927, p. 170, fig. 58 ma con buona probabilità di importazione orientale.

¹²⁶⁷ Cfr. BIETTI SESTIERI-MACNAMARA 2007, p. 303, nn. 826-7, pl. 198; cfr. con uno integro relativo al periodo di transizione BF-PF: *ibidem*, pp. 13, 78, tp. 2,

Un esemplare analogo a quelli del British Museum, è nel deposito di Contigliano, anch'esso interpretato come scalpello¹²⁶⁸: l'unico elemento a lasciare perplessi riguardo al reperto in esame è il rinvenimento all'interno di una tomba femminile. Il reperto della t. *NM13/88-288456* ricorda invece un cinturone sporadico in stato frammentario rinvenuto a Nusco¹²⁶⁹ e cinturoni con attacchi analoghi e fori sul profilo superiore e inferiore in ambito hallstattiano¹²⁷⁰. Tuttavia il cattivo stato di conservazione del reperto non permette di inserirlo nella tipologia stilata. L'esemplare della t. *Cp126-7* è forse riferibile a una fibula ad arco cristato, scarsamente attestata in Italia meridionale. Oltre agli esemplari capuani¹²⁷¹, due reperti provengono da Suessula¹²⁷². Secondo Johannowsky il tipo, che avrebbe un prototipo nelle fibule ad arco ingrossato con incisioni oblique con cresta semplice, sarebbe da collegarsi sia con reperti dalle Alpi orientali e dai Balcani di fase HaB-C sia dall'area atestina, tutti in genere più semplici di quelli campani¹²⁷³. A Veio e Casale del Fosso¹²⁷⁴ sono state rinvenute fibule ad arco crestato di tipo settentrionale, considerate d'importazione bolognese¹²⁷⁵, ma gli esemplari padani ed etruschi si datano tra la fine dell'VIII e gli inizi del VII secolo a.C., mentre quelli capuani sono relativi alla fase IIA-B. un'altra possibilità più probabile, vista la presenza dell'appiccagnolo forato sotto il globetto sarebbe di vedervi un pendaglio simili a quelli presenti in ambito greco,

che tuttavia divergono per la costante presenza del foro non sotto il globetto ma sull'uccello¹²⁷⁶. Infine si segnalano i reperti in ferro della t. 1607 per cui l'attribuzione funzionale è dubbia, dato il pessimo stato di conservazione, ma i vari frammenti trovano vago riscontro in più recenti calzari con suola in legno e ferro di ambito abruzzese¹²⁷⁷.

VARIA (REPerti IN ALTRO MATERIALE)

A questa classe afferiscono tutti quei reperti non riconducibili alle classi precedenti e che, data l'esiguità delle testimonianze o la scarsa significanza crono-tipologica, si è preferito raggruppare in un'unica classe per motivi endogeni alla classificazione stessa (alto numero di tipi, difficile inserimento nella tipologia), lasciando alla descrizione dei singoli tipi la precisazione della materia utilizzata che funge da attributo primario nella presente classificazione per la definizione della classe stessa; resta in ogni caso percettibile una certa omogeneità di fondo dei tipi, dovuta soprattutto all'aspetto più prettamente funzionale degli stessi. Suddividendo i reperti per corpo strutturale è possibile individuare quattro grandi "sottoclassi": reperti costituiti da malacofauna lavorata (*M*), reperti in osso o avorio (*O*), reperti in ambra (*Am*), reperti in vetro/ pasta vitrea (*V*), faïence (*Fa*) o steatite (*St*).

-OGGETTI D'ORNAMENTO

191. PENDAGLI (App. 2-LXI)

Tipo: 191A1

Definizione: pendaglio a conchiglia ciprea forata
Descrizione: pendaglio a conchiglia ciprea forata nella parte umbonale

Corpo: malacofauna

Misure: h 2,3

Decorazione: /

Distribuzione: F365 (6); F722

Osservazioni e confronti: la conchiglia ciprea era usata a scopo ornamentale e come merce di scambio e può essere considerata come attestazione tangibile dei contatti con le lontane civiltà africane e medio-orientali, mediati dagli

n. 182, pl. 40 con bibliografia e cfr. soprattutto meridionali; BIETTI SESTIERI 2001-03, p. 28, n. 203, fig. 2,4; CATENI 1977, p. 22, figg. 4,4; 4,7 nel ripostiglio di Limone (LI)

¹²⁶⁸ BONOMI PONZI 1970, pp. 128-9, fig. 12,19 (peso 33g; h ca. 4 cm); un esemplare integro con cfr. *ibidem*, pp. 128-9, fig. 12,16.

¹²⁶⁹ BARBERA 1994, p. 59, n. 10, fig. 50.

¹²⁷⁰ KILIAN-DIRLMEIER 1972, *passim*, in particolare pp. 102-3, taff. 62-72 (per i cinturoni con fori sul profilo); per l'attacco applicato con ribattino come il nostro e non, cfr. taf. 76,631 (tp. Reichenegg, Hallstatt t. 504); 76,634 (tp. Amstetten, Amstetten t. ?): HaC-D1.

¹²⁷¹ JOHANNOWSKY 1994, p. 99, fig. 4, t. 1002.

¹²⁷² VON DUHN 1887, pp. 247-8, fig. 20,17.

¹²⁷³ JOHANNOWSKY 1969, p. 41, b2, fig. Aa; JOHANNOWSKY 1983, pp. 44-45, 259, n. 26, tav. 59; SUNDWALL 1943, pp. 106-7, tp. BII a j.

¹²⁷⁴ *Veio* 1967, p. 246, fig. 97,20, t. GG 6-7; DRAGO 1981, pp. 26, 69, tt. 1014, 1032, 1068.

¹²⁷⁵ VON ELES 1986, pp. 70-2, nn. 613-625, tavv. 41-2; TOVOLI 1989, pp. 209-210, nn. 7-8, tav. 95.

¹²⁷⁶ KILIAN-DIRLMEIER 1979, pp. 69-70, taff. 24,441 (Pherai, Tessaglia); 24,451 (sporadico); 49,899 (su disco). II fase macedone.

¹²⁷⁷ Cfr. ad esempio a Fossa: D'ERCOLE-BENELLI 2004, p. 28, tav. 12,3 (t. 49, II metà VI sec. a.C.); p. 146, tav. 113,3 (t. 348, metà VI sec. a.C.).

Etruschi¹²⁷⁸. Le attestazioni e il contesto di rinvenimento sono chiaro indizio di come esse venissero lette in chiave simbolica come elemento femminile verginale/pre-matrimoniale relativo al campo della fecondità¹²⁷⁹. Tale significato simbolico trova riscontro in alcune regioni dell'Europa già in età neolitica¹²⁸⁰, dove si rinvenivano conchiglie cipree anche entro sepolture. Il tipo in questione, concepito come pendaglio, compare invece in età villanoviana in ambito etrusco-laziale e a Sala Consilina¹²⁸¹, ma è diffuso soprattutto nell'età del ferro in area medio-adriatica, Umbria, Etruria padana, Sannio¹²⁸².

Fase: IIC-III

Tipo: 191A2

Definizione: pendaglio a conchiglia di tipo bivalve forata

Descrizione: pendaglio a conchiglia di tipo bivalve forata nella parte umbonale

Corpo: malacofauna

Misure: h 3,8

Decorazione: /

Distribuzione: F1000 (3)

Osservazioni e confronti: si tratta o di una bivalve marina, con buona probabilità di una *Glycymeris bimaculata*¹²⁸³ tipica del Mediterraneo, in

¹²⁷⁸ ARIODANTE FRANCHINI 1988; cfr. KARAGEORGHIS 1970, pp. 304-5, figg. 1-2; cfr. da Tarquinia: HENCKEN 1968, p. 55, Impiccato 11, fig. 44,j-l (IA).

¹²⁷⁹ Nella ciprea è stato visto il simbolo del sesso femminile già da parte del Leroi-Ghouran (LEROI-GHOURAN 1970, pp. 89-90, fig. 5 F-G); cfr. tra gli altri: D'ERCOLE-PELLEGRINI 1990, pp. 54-55; CHIARAMONTE TRERÉ 2003, p. 481; CHERICI 1999, p. 177.

¹²⁸⁰ DUMITRESCU 1929, p. 147.

¹²⁸¹ Tarquinia, Le Rose: BURANELLI 1983, p. 63, n. 6, t. LIII, fig. 61B.6; p. 113 con bibl.; Bologna: MÜLLER-KARPE 1959, tav. 69b, n. 3, tav. 69h, n. 4; Roma: GJERSTAD 1956, p. 140, n. 5, fig. 137; Sala Consilina: KILIAN 1970, tav. 25/4, n. 3g.

¹²⁸² LOLLINI 1976, pp. 135-138; per le attestazioni si veda in area medio-adriatica: DALL'OSSO 1915, p. 46, 143, 187, 303 (Grottammare, Cupramarittima, Ascoli Piceno, Numana, Belmonte Piceno); per l'Etruria: MONTELIUS 1895-1910, B, pl. 82, n. 3 (Bologna); per l'Abruzzo: MARIANI 1901, col. 332 (Alfedena); D'ERCOLE-PELLEGRINI 1990, pp. 54-55; CHIARAMONTE TRERÉ 2003, p. 481 (Campovalano); per l'Etruria Padana: ARIODANTE FRANCHINI 1988, p. 193 (Bagnolo S. Vito).

¹²⁸³ Potrebbe trattarsi anche di un *Laevicardium crassum*, più frequente nei mari del Nord ma presente anche sulle coste italiane. Colgo a questo proposito l'occasione per ringraziare il dott. A. Mojetta, biologo

particolare ben presente in Grecia, Ionia e in Italia centro-meridionale, anche in siti preistorici della regione campana¹²⁸⁴. È caratteristica di fondi sabbiosi e fangosi, con conchiglia robusta, colorata rossa e bianca e quindi con connotazioni estetiche appariscenti e attrattive per l'uomo antico. In effetti, solitamente, ad essere forate (quasi sempre nell'area umbonale), sono solamente le bivalve marine, spesso provenienti da aree anche molto lontane attraverso scambi intermedi. Rispetto a 191A1 è evidente la più facile reperibilità di questo tipo di conchiglia sugli arenili¹²⁸⁵ posti in aree non lontane da Capua, ma è da sottolineare il fatto che Ischia e Ionia siano aree dove questo tipo di conchiglie è particolarmente abbondante, posto che questi pendagli fanno parte di una collana con altri vaghi e pendenti forse provenienti da Rodi¹²⁸⁶.

Fase: IIC-III

Tipo: 191B

Definizione: pendaglio trapezoidale

Descrizione: pendaglio trapezoidale con foro per sospensione

Corpo: ambra

Misure: larg. 0,8/1,5; h max 1,4/3,0

Decorazione: /

Distribuzione: F336; F722; F800; F1430; Cs1643 (2); Cs1647; Cs1655; Cm48

Osservazioni e confronti: rientra nei tipi di pendagli in ambra senza appiccagnolo individuati anche in Calabria (AIII: trapezoidale; AIV: triangolare)¹²⁸⁷ e presenti in forme simili anche a Osteria dell'Osa¹²⁸⁸.

Fase: I-II

Tipo: 191C

Definizione: pendaglio a ghianda

Descrizione: pendaglio a ghianda

marino e ricercatore associato della Civica Stazione Idrobiologica e Acquario di Milano per la gentile consulenza scientifica in merito.

¹²⁸⁴ Sono celebri i rinvenimenti del sito dell'età del Bronzo di Vivara-Punta d'Alaca con esemplari fossili dello stesso tipo di conchiglia rifiniti come tessere con funzione di gettone di computo o ornamento. È stato ipotizzato che queste conchiglie fossili provenissero da Lacco Ameno-Ischia dove è presente un grande giacimento: cfr. CARANNANTE *ET ALII* 2003, p. 221; CARANNANTE 2006, p. 40.

¹²⁸⁵ Cfr. *Terramare* 1997, pp. 646-8.

¹²⁸⁶ V. *infra*, tp. 194A1b. Non è quindi dato sapere se la collana sia giunta all'acquirente come prodotto finito o se sia stata assemblata in un secondo momento.

¹²⁸⁷ BENEDETTI-CARDOSA 2006, p. 1579, fig. 3.

¹²⁸⁸ BIETTI SESTIERI 1992, p. 421, tp. 88a, 88e.

Corpo: ambra
Misure: h 0,7/1,0
Decorazione: /
Distribuzione: F213 (2); F336; F616; F697 (3); F722; Cs1627 (?); Cs1651
Osservazioni e confronti: deriva dai pendagli a goccia della II fase laziale, non dissimile dal tipo 191H, e rappresenta un grande passante di collana, diffuso nella seconda metà dell'VIII sec. a.C.¹²⁸⁹. Simili pendagli in ambra sono presenti anche in Calabria¹²⁹⁰.
Fase: IIB-IIC

Tipo: 191D
Definizione: pendaglio cilindrico con estremità arrotondate
Descrizione: pendaglio cilindrico con estremità arrotondate e foro per sospensione
Corpo: ambra
Misure: h 1,4/2,1
Decorazione: linee incise longitudinali
Distribuzione: F616; Cs1617; Cs1643; Cp174; QP17
Osservazioni e confronti: analogo ai tipi 88a e 88d di Osteria dell'Osa¹²⁹¹.
Fase: II

Tipo: 191E
Definizione: pendaglio zoomorfo
Descrizione: pendaglio zoomorfo a forma di scrofa con appiccagnolo superiore
Corpo: faïence
Misure: lung. 1,5; h 1,0
Decorazione: /
Distribuzione: Cp95
Osservazioni e confronti: per una trattazione approfondita v. *infra*, par. 6.3.1. Si tratta di un reperto, forse di produzione palestinese o libica, collocabile tra la fine del IX e la prima metà dell'VIII secolo a.C.¹²⁹².
Fase: IB2

Tipo: 191F
Definizione: pendaglio a ventaglio
Descrizione: pendaglio a ventaglio
Corpo: ambra

Misure: lung. 1,2
Decorazione: /
Distribuzione: F697 (2)
Osservazioni e confronti: questi pendagli, definiti a ventaglio da W. Johannowsky, sembrano avere un'ampia diffusione soprattutto a Veio¹²⁹³, ma è attestato un esemplare anche a Verucchio (t. 111/1972)¹²⁹⁴.
Fase: IIC-III A

Tipo: 191G
Definizione: pendaglio ornitomorfo
Descrizione: pendaglio ornitomorfo stilizzato
Corpo: vetro
Misure: lung. 2,4
Decorazione: /
Distribuzione: Cp66
Osservazioni e confronti: si tratta di un pendaglio ornitomorfo in vetro, che trova confronto in uno simile calabrese, ma in ambra, considerato un bottone¹²⁹⁵ e uno in bronzo rinvenuto a Pithecusa (TG2, liv. 21, ca. 710 a.C.)¹²⁹⁶.
Fase: IIB-IIC

Tipo: 191H
Definizione: pendaglio a goccia o ghianda
Descrizione: pendaglio a goccia con appiccagnolo forato
Corpo: ambra
Misure: ø 0,7; h 1,2/1,5
Decorazione: /
Distribuzione: QP17
Osservazioni e confronti: corrisponde al tipo 88g di Osteria dell'Osa (fase IV laziale)¹²⁹⁷.
Fase: IIB-III A

192. VAGHI (App. 2-LXI/LXII)

I vaghi sono stati considerati validi indicatori di genere femminile, dal momento che si ritrovano esclusivamente in tombe femminili (in associazione cioè con altri sicuri oggetti tipici del corredo femminile) e in poche tombe che non contengono ulteriori elementi che rivelino il sesso del defunto (le tt. F845; Cp101; Cp143; Cp152; Cp153; Cp169; Cm51). L'unica eccezione è rappresentata dalla t. QP36, in cui una collana con

¹²⁸⁹ Cfr. MANDOLESI 2005, p. 392-3, nn. 325, 327 con cfr.

¹²⁹⁰ BENEDETTI-CARDOSA 2006, p. 1579 tp. BII.2 (discoideale con appiccagnolo a bulla), BI.2 (II.2 pendaglio con appiccagnolo a goccia con retro appiattito), fig. 3.

¹²⁹¹ BIETTI SESTIERI 1992, p. 421.

¹²⁹² Il reperto è stato già presentato in via preliminare in SETTI 2000, p. 222

¹²⁹³ Veio 1965, p. 202, jj.2 t. II, 9-10.

¹²⁹⁴ Cfr. da ultimo BOIARDI ET ALII 2006, p. 1597, figg. 6,3; 6,6.

¹²⁹⁵ BENEDETTI-CARDOSA 2006, p. 1583, fig. 3 in basso.

¹²⁹⁶ NIZZO 2007, p. 101, tp. A30A9a, tav. 2.

¹²⁹⁷ BIETTI SESTIERI 1992, pp. 421-2, tp. 88g, presente anche a Veio, Quattro Fontanili.

vaghi ad occhi, posta sopra e non sotto il cranio del defunto (quindi non in posizione funzionale)¹²⁹⁸, si ritrova associata a una spada, posta alla sua sinistra, ma ciò non è indizio sufficiente per inficiare una considerazione basata su un'analisi associativa ad ampio spettro che vede la presenza di tali vaghi esclusivamente nelle tombe femminili non solo a Capua ma in tutta la penisola italiana, date anche le implicazioni in chiave ideologica, magico-religiosa che alcuni di questi vaghi possiedono *ab origine*¹²⁹⁹.

Tipo: 192A

Definizione: vaghi ad occhi in pasta vitrea

Descrizione: vaghi ad occhi in pasta vitrea di forma globulare (192A1) o lenticolare (192A2)

Corpo: pasta vitrea

Misure: \varnothing 0,2/1,6

Decorazione: ad occhi

Distribuzione:

192A1a: F722 (2); F896 (2); Cp137; Cm56; QP17

192A1b: F253 (20); F248 (5); F336 (20); F669 (2); F697; F724; F917 (9); F925; F1000; F1430 (12); Fs.n.2 (6); Cs1653; Cp9; Cp12 (27); Cp27; Cp49 (4); Cp66 (7); Cp85 (2); Cp90; Cp95 (3); Cp126 (3); Cp142 (2); Cp152 (2); Cp153; Cp168; Cp172 (8); Cp174 (6); Cp177; Cp180 (3); Cp181 (2); Cm45 (16); Cm62 (2); NM2a/87; QP17 (2)

192A2: F248; F281; F616 (4); F724 (6); F845 (3); F919; F1303 (15); F1430 (8); Cs1647 (2); Cp12 (5); Cp66; Cp101; Cp103; Cp137 (45); Cp169; QP17 (1300); QP36 (11); QP41 (10)

Osservazioni e confronti: i vaghi ad occhi sono documentati a Veio a partire dalla fase IIB2 e per tutta la fase IIC (seconda metà VIII sec. a.C.)¹³⁰⁰, così come a Pithecosa¹³⁰¹. Nel caso dei vaghi della t. Cp137, l'associazione con saltaleoni ricorda da vicino il curioso arredo proveniente dalla Campania, probabile *pastiche* moderno, conservato al British Museum che presenta dei

pendenti simili, costituiti da saltaleoni da cui pendono dei vaghi in pasta vitrea¹³⁰².

Fase: I-II

Tipo: 192B

Definizione: vaghi piumati in pasta vitrea

Descrizione: vaghi piumati in pasta vitrea di forma cilindrica (192B1), fusiforme (192B2), troncoconica (192B3), ovoidi (192B4)

Corpo: pasta vitrea

Misure: lung. 0,7/3,4

Decorazione: striature piumate longitudinali

Distribuzione:

192B1: a-Cs1643; Cp49; Cp85; Cp126 (2); Cm62; QP17 (4); b- F1430

192B2: a-Cp66; b-Cp105 (2); Cp160

192B3: a-Cp15; Cp98 (2); b- F248 (4); Cp174 (8); QP17

192B4: Cp13 (2); Cp49; Cp66 (2); Cp126 (2); Cp168

Osservazioni e confronti: il tipo 192B1a comincia apparire a Capua nella sua forma più semplice in un momento molto avanzato della fase IB per diventare caratteristico nella fase successiva¹³⁰³. La varietà 192B1b si trova anche a Veio¹³⁰⁴ così come il tipo 192B2¹³⁰⁵. I tipi 192B3 e 192B4 sono invece assimilabili rispettivamente con i tipi 89o e 89n di Osteria dell'Osa¹³⁰⁶.

Fase: IB2-II

Tipo: 192C

Definizione: vaghi ornitomorfi in pasta vitrea

Descrizione: vaghi ornitomorfi in pasta vitrea

Corpo: pasta vitrea

Misure: lung. 1,6/1,8

Decorazione: /

Distribuzione: F200 (5); F248 (5); F336; F1430 (3); Cs1606; Cp107

Osservazioni e confronti: si tratta dei cd. *Vogelperlen*, vaghi d'importazione egea a forma ornitomorfa, testimoniati già durante la fase precoloniale. Si trovano in numerosi contesti italiani dell'età del ferro e in Etruria durante il Villanoviano evoluto¹³⁰⁷ e sembrano provenire da

¹²⁹⁸ Potrebbe essere dunque un'offerta al defunto da parte di una donna.

¹²⁹⁹ Cfr. DE SALVIA 2006, pp. 28-29. Si pensi ai grani ad occhi costituivano in Egitto un ornamento femminile di valore amulettico per l'ambivalente potere dell'occhio (occhio buono/malocchio). Tali vaghi, insieme a quelli cilindrici piumati di fabbrica "fenicia" sono presenti in complessi italici già dal BM-BF, giunti forse per tramite miceneo, associati a perle d'ambra e hanno un preciso valore profilattico. Anche i vaghi ad uccelli riportano ad ambiente orientale (ALBORE LIVADIE 1983, p. 45).

¹³⁰⁰ D'AGOSTINO-GASTALDI 1988, tp. 42E3.

¹³⁰¹ NIZZO 2007, p. 106, tp. A50C1b (TG1-2, liv. 14-26 (ca. 730-690), tav. 3.

¹³⁰² Cfr. AIGNER FORESTI 1986, p. 39, fig. 1; BIETTI SESTIERI-MACNAMARA 2007, pp. 206-7, nn. 817.5-6, pl. 189.

¹³⁰³ JOHANNOWSKY 1983, pp.33-34 e p108., n.10, tav.XIV, 12.

¹³⁰⁴ GUIDI 1993, p. 74, tp. 219, fig. 25/24.

¹³⁰⁵ GUIDI 1993, p. 74, tp. 218, fig. 4,11 (IIA) per 192B2a; tp. 219 (II), fig. 25,24 per 192B2b; per 192B2b cfr. anche MINOJA 2000, pp. 234-5.

¹³⁰⁶ BIETTI SESTIERI 1992, p. 435, tp. 89n, 89o.

¹³⁰⁷ A Pontecagnano: D'AGOSTINO-GASTALDI 1988, p. 69, tp. 42E4; a Veio: Veio 1967, p. 260, fig. 103; a

Rodi e non dall'Egitto, dove questo tipo è molto frequente nel corso del Nuovo Regno¹³⁰⁸. Da notare che, mentre in Italia si trovano esclusivamente in contesti funerari, in Grecia provengono esclusivamente da santuari¹³⁰⁹.

Fase: II

Tipo: 192D

Definizione: vaghi ad incrostazioni in pasta vitrea
Descrizione: vaghi di forma per lo più globulare con alcune cavità circolari riempite da incrostazioni di altro colore, sempre in pasta vitrea, disposte irregolarmente

Corpo: pasta vitrea

Misure: \varnothing 0,5/0,9

Decorazione: a incrostazioni circolari

Distribuzione: Fs.n.2; Cp85; Cp126

Osservazioni e confronti: corrisponde al tipo 89k di Osteria dell'Osa¹³¹⁰.

Fase: IIA-IIB

Tipo: 192E

Definizione: vaghi semplici in pasta vitrea

Descrizione: vaghi semplici in pasta vitrea di forma cilindrica (192E1), fusiforme (192E2), globulare (192E3), lenticolare (192E4), troncoconica (192E5), quadrangolare (192E6), ovoide (192E7)

Corpo: pasta vitrea

Misure: \varnothing 0,3/2,0; lung. (E1) 1,4/4,8

Decorazione: a incisioni longitudinali e trasversali (192E3b; 192E5b)

Distribuzione:

192E1: F200 (2); F336 (3); F341 (9); F365; F566; F697; Cs1616; Cs1617 (3); Cs1624 (2); Cp22; Cp27; Cp95; Cp126; Cp174 (6); QP17

192E2: F1415 (2); Cp95

192E3: a-F253 (5); F336 (8); F341 (14); F365 (7); F566 (3); F616; F664 (2); F697 (2); F722 (22); F724; F750; F778 (2); F801; F845 (2); F917; F919; F925 (3); F1000 (3); F1180; F1430 (2); Cs1598 (3); Cs1616 (2); Cs1617 (44); Cs1625; Cs1637; Cs1647; Cs1651; Cp11 (2);

Vetulonia: VON BISSING 1938, pp. 299-300, tav. LIX, 61a-c; a Tarquinia: HENCKEN 1968, fig. 149g (IIB); DRAGO 1981, pp. 69-70, fig. 9,d; nel Bolognese: Ca' dell'Orbo 1979, pp. 67-8, n. 8, fig. 42 (t. 30, Vill. III, seconda metà VIII sec. a.C.). Per Capua cfr. anche MINOJA 2000, p. 235 con cfr.

¹³⁰⁸ Per la carta di distribuzione del tipo cfr. FREY 1982, p. 33, fig. 8. Per analisi più recente cfr. MARTELLI 1991, pp. 1052-3, fig. 2c, nota 14 con bibl. cit.; HUBER 1998, pp. 128-130.

¹³⁰⁹ HUBER 1998, p. 130.

¹³¹⁰ BIETTI SESTIERI 1992, p. 433, tp. 89k con colori analoghi.

Cp13 (4); Cp22; Cp32 (4); Cp49; Cp65 (2); Cp66 (4); Cp86; Cp90 (2); Cp98; Cp101 (2); Cp105 (2); Cp106 (2); Cp107 (10); Cp109 (2); Cp122; Cp125; Cp126 (8); Cp127 (2); Cp137 (9); Cp142 (2); Cp152; Cp160; Cp169 (4); Cp172 (2); Cp173 (3); Cp174 (5); Cp177 (2); Cp180 (4); Cp181 (8); Cm36; Cm43; Cm51; Cm60 (4); Cm62 (11); QP17 (45); b-F566

192E4: F248 (7); F253 (21); F336 (30); F341 (4); F363 (8); F365 (28); F427; F566; F616 (3); F664 (2); F722 (8); F724 (3); F778; F845; F925 (5); F1186; F1430 (6); Fs.n.2 (2); Cs1598 (2); Cs1616 (6); Cs1617 (6); Cs1627; Cs1643 (39); Cs1651 (5); Cs1653 (12); Cp11 (4); Cp85; Cp95; Cp101 (3); Cp106 (2); Cp107 (10); Cp122 (2); Cp160; Cp168 (2); Cp172 (3); Cp174; Cp177 (2); Cp180 (3); Cp181 (2); Cm45 (2); Cm60 (2); Cm62 (21); Cm71 (10); NM38/87 (12); QP17 (14); QP36 (4); QP41 (14)

192E5: a- Cp95; b-Cp85

192E6: Cp13; Cp66

192E7: F722; Cp142

Osservazioni e confronti: il tipo più comune di vago. A titolo esemplificativo il tipo 192E2 corrisponde al tipo 156 di Guidi a Veio (IIA-IIB1)¹³¹¹, il tipo 192E3a corrisponde al tipo 206 di Guidi e al tipo 42E2 di Pontecagnano¹³¹², il tipo 139E3b si ritrova nel Sarno e a Osteria dell'Osa¹³¹³, mentre il tipo 192E4 corrisponde al tipo 42E1 di Pontecagnano¹³¹⁴. Vaghi simili a 192E5b sono presenti a Osteria dell'Osa e Tarquinia¹³¹⁵

Fase: I-II

Tipo: 192F

Definizione: vaghi semplici in ambra

Descrizione: vaghi semplici in ambra di forma globulare (192F1), lenticolare-discoideale (192F2), troncoconica (192F3), cilindrica (192F4)

Corpo: ambra

Misure: \varnothing 0,1/1,8

Decorazione: /

Distribuzione:

192F1: F200 (5); F722; F917 (12); F1430; Fs.n.2; Cs1616; Cs1624 (8); Cs1643; Cp49; Cp65; Cp66 (4); Cp105 (8); Cp106; Cp126; Cp174 (4); Cp181; QP17 (32)

¹³¹¹ GUIDI 1993, p. 60, tp. 156, fig. 6,14.

¹³¹² GUIDI 1993, p. 72, tp. 206, fig. 25,19-22; D'AGOSTINO-GASTALDI 1988, p. 69, tp. 42E2.

¹³¹³ D'AMBROSIO 2009, p. 31, tp. IV N2; BIETTI SESTIERI 1992, p. 435, tp. 89q.

¹³¹⁴ D'AGOSTINO-GASTALDI 1988, tp. 42E1.

¹³¹⁵ BIETTI SESTIERI 1992, p. 434, tp. 89m var. IV (fase III).

192F2: F193 (2); F200 (5); F253 (6); F365 (3); F722; F845; F917 (33); F919; F1203; F1303 (10); F*s.n.*2; Cs1616 (2); Cs1617 (3); Cs1624 (7); Cs1627; Cp11; Cp22; Cp27; Cp90; Cp101 (6); Cp105 (10); Cp106 (2); Cp122; Cp126; Cp143 (2); Cp169 (9); Cp174 (3); Cp177 (20); Cm60; Cm62 (2); NM33/87; QP17 (12); QP41

192F3: F722; Cs1616 (3); Cs1627; Cp27; Cp66; Cp84 (2); Cp101; Cp105 (2); Cp106 (3); Cp109; Cp122; Cp168; Cp174

192F4: F722; Cs1627; Cp85; Cp126; Cp174

Osservazioni e confronti: Capua è certamente un'importante tappa sulla via dell'ambra sebbene in Campania l'ambra sia scarsamente rappresentata, se paragonata al resto dell'Italia centro-meridionale¹³¹⁶. I vaghi, attestati dalla fine della fase IB, sono affiancati alle fibule con inserti nella stessa resina, nei periodi successivi. A Veio, la presenza di oggetti in ambra, è documentata già a partire dalla fase IIA fino alla fase III. Per la Calabria si guardi di recente la classificazione tipologica fatta da Benedetti-Cardosa con il tipo I.3 corrispondente a 192F2 (discoide sviluppato a pareti convesse) e II corrispondente a 192F1 (sferoidale)¹³¹⁷.

Fase: I-II

Tipo: **192G**

Definizione: vaghi semplici in osso

Descrizione: vaghi semplici in osso di forma lenticolare, cilindrica o fusiforme

Corpo: osso

Misure: ϕ 0,7; h 0,7/1,0

Decorazione: /

Distribuzione: Cp126; Cp168; Cp174

Osservazioni e confronti: vaghi concettualmente non diversi da quelli in pasta vitrea¹³¹⁸.

Fase: I-II

Tipo: **192H**

Definizione: vaghi semplici in faïence

Descrizione: vaghi semplici in faïence, di forma fusiforme (192H1)

Corpo: faïence verde e bruna

Misure: lung. 5,2

Decorazione: /

Distribuzione:

192H1: F722 (9)

Osservazioni e confronti: per una trattazione approfondita v. *infra*, par. 6.3.1. Lo stesso tipo, presente in Italia soprattutto a partire dall'Orientalizzante, si trova anche a Cipro almeno dal Tardo-Miceneo IIB (XIV-XIII sec. a.C.)¹³¹⁹.

Fase: IIC-III A

193. SCARABEI, SCARABOIDI (App. 2-LXII/LXIII)

Tipo: **193A**

Definizione: scarabeo con resa naturalistica

Descrizione: scarabeo a pastiglia con foro passante longitudinale, resa dei tratti zoomorfi naturalistica con zampe ed elitre ben evidenziate, e legenda incisa sul lato inferiore. L'esergo può presentare una sfinge (193A1), figure di animali (193A2), figure di adoranti (193A3), geroglifici che possono essere articolati correttamente o rappresentare degli pseudo-geroglifici (193A4a-b)

Corpo: faïence; steatite

Misure: lung. 0,9/1,5; h 0,4/0,8

Decorazione: /

Distribuzione:

193A1: F341 (2); F1430

193A2: F200; F248; F566; F664; F727 (3); F1303; Cs1624; Cp126; Cp174 (2)

193A3: F566; F1303

193A4: a- F248 (2); F341; F727; F959; Cs1626; Cp126 (2); Cp174; b-F365; Cs1626 (?)

Osservazioni e confronti: per una trattazione approfondita v. *infra*, cap. 6. Tale tipo rappresenta il primo della categoria a raggiungere Capua. La produzione è piuttosto diversificata e spazia dall'Egitto, alla Siria-Palestina, a Cipro e Rodi. La collocazione cronologica del tipo riconosce le prime importazioni attorno alla fine del primo quarto dell'VIII secolo fino alla fine della fase II locale.

Fase: II

Tipo: **193B**

Definizione: scarabeo con resa stilizzata

Descrizione: scarabeo a pastiglia con foro passante longitudinale, resa dei tratti zoomorfi stilizzata e legenda incisa sul lato inferiore. L'esergo può presentare una sfinge (193B1), figure di animali (193B2), figure di adoranti (193B3), pseudo-geroglifici (193B4), motivi fitomorfi (193B5)

Corpo: faïence

Misure: lung. 0,6/1,4; h 0,3/0,6

¹³¹⁶ BORRIELLO 2007, p. 185.

¹³¹⁷ BENEDETTI-CARDOSA 2006, p. 1579, fig. 2.

¹³¹⁸ Data l'attuale scarsa rappresentatività del tipo, la sua disomogeneità formale, l'infruttuosa sottigliezza tassonomica a titolo crono-tipologico non si è operata al momento una classificazione più dettagliata.

¹³¹⁹ Kition 1974, pp. 79-80, 85, 92, pll. LXXXVIII,306; CLXXI,168 e 306 (area I, t. 9).

Decorazione: /

Distribuzione:

193B1: F341

193B2: F341 (4)

193B3: Fs.n.2; Cs1626 (3); Cs1643

193B4: F341 (5); F616 (5); F664; F697; Cs1601; Cs1616 (13); Cs1617; Cs1624 (2); Cs1625 (3); Cs1626 (3); Cs1634 (3); Cs1637; Cs1643

193B5: F853; Cm43

Osservazioni e confronti: per una trattazione approfondita v. *infra*, par. 6.3.1. Per lo più si tratta di scarabei appartenenti al gruppo “Perachora-Lindo” o Gruppo XXII della Gorton, di produzione rodia, collocabile tra 750-650 a.C.¹³²⁰, diretto precedente della produzione naucratide.

Fase: IIB-IIC

Tipo: 193C

Definizione: scaraboide

Descrizione: scaraboide a pastiglia con foro passante longitudinale e legenda incisa sul lato inferiore

Corpo: vetro; faïence

Misure: lung. 0,8/1,3; h 0,5/0,6

Decorazione: /

Distribuzione: Cs1623; Cs1643

Osservazioni e confronti: per una trattazione approfondita v. *infra*, par. 6.3.1. L'esemplare della t. Cs 1623 è di produzione siriana, collocabile tra fine VIII e prima metà del VII secolo a.C.¹³²¹. Leggermente anteriore e con buona probabilità di produzione rodia, l'altro scaraboide dalla t. Cs1643.

Fase: IIIA

194. STATUINE(-PENDAGLI) (App. 2-LXIII)

La classificazione adottata per i reperti inseriti in questo gruppo non è del tutto soddisfacente presentando una disomogeneità funzionale, che cede il passo in questo caso a una esclusiva coerenza morfologica e “ideologica” dei materiali. Nella maggior parte dei casi, infatti, il tipo 194A risulta funzionalmente inseribile nella categoria dei pendagli ma con un valore speculativo aggiunto, rispetto ad altri monili presenti nel campione. Meno sicura la funzione di 194B che sembra non presentare fori o appiccagnoli atti alla sospensione, sebbene le dimensioni e la convergenza concettuale con 194A indirizzerebbero in questo senso.

Tipo: 194A

¹³²⁰ Cfr. ad es. GORTON 1996, p. 63.

¹³²¹ Cfr. DE SALVIA 2006, p. 51, n. I.86.

Definizione: statua antropomorfa o zoomorfa con resa naturalistica

Descrizione: statua antropomorfa (194A1) o zoomorfa (194A2) di divinità con resa naturalistica, di fattura egiziana (194A1a; 194A2) o egittizzante (194A1b) e con foro per sospensione

Corpo: faïence

Misure: larg. 0,9/2,0 h 2,6/7,5

Decorazione: /

Distribuzione:

194A1a: F697 (3); F1415

194A1b: F1000; Cs1617

194A2: F200

Osservazioni e confronti: per una trattazione approfondita di questi reperti: v. *infra*, par. 6.3.1. La var. 194A1a presenta oggetti già ampiamente trattati in bibliografia, di produzione egiziana, con figure di divinità ben note anche in Campania (Nefertem, Sekhmet, Bes) e collocabili nella seconda metà dell'VIII secolo a.C.¹³²²; la var. 194A1b presenta un'altra divinità egiziana, Ptah-Pateco, ma con tratti deformati rispetto all'originale. Gli esemplari presenti a Capua fanno parte di un gruppo piuttosto nutrito in Italia di produzione rodia, collocabile tra seconda metà dell'VIII-prima metà del VII secolo a.C.¹³²³. Infine il tipo 194A2, il quale non si distacca molto, se non morfologicamente, da 194A1a, di produzione egiziana, con la raffigurazione di Horo sotto forma di falco¹³²⁴.

Fase: IIC-III

Tipo: 194B

Definizione: statua con resa stilizzata

Descrizione: frammenti appartenenti ad almeno tre statuette distinte, di cui una certamente di sesso femminile con seni accennati, orecchie cilindriche, viso semicircolare, piedistallo in cui si intravedono i piedi

Corpo: osso

Misure: h max 3,4

Decorazione: /

Distribuzione: F722

Osservazioni e confronti: l'impostazione, sebbene non la posa delle braccia, si trova su *appliques* antropomorfe di fibule forse capuane con orecchie

¹³²² DE SALVIA 2006, pp. 45-6, nn. I.52,54-56.

¹³²³ HÖLBL 1979, II, pp. 66-7, n. 290 Pateco tipo con quattro interruzioni da Vulci. Sulla problematica della figurina HÖLBL 1979, I, p. 198. Un altro esemplare molto simile al nostro a Veio: Veio 1972, p. 263, BB δ, n. 3; TURFA 2005, pp. 178-9, n. 172 con cfr. e bibl.

¹³²⁴ DE SALVIA 2006, p. 45, n. I.53.

pronunciate, faccia e seni abbozzati¹³²⁵ e, nella morfologia generale non è dissimile anche dalla celebre statua in ambra proveniente dal Circolo dei Monili di Vetulonia.

Fase: IIC-III

195. PLACCHETTE (App. 2-LXIII)

Tipo: 195A

Definizione: placchette quadrangolari

Descrizione: placchette quadrangolari e sub rettangolari singole forate

Corpo: osso

Misure: lung. 2,3-3,5-3,4

Decorazione: a cerchielli con foro centrale

Distribuzione: F341

Osservazioni e confronti: questo tipo come il successivo dovrebbe ricondursi a strumenti da tessitura e in particolare a tessere per tessitura, analoghe a quelle rinvenute a Verucchio, in legno o bronzo con quattro fori agli angoli per la tessitura a tavolette, tecnica utilizzata per realizzare fasce e bordi dei tessuti: ruotando le tessere con combinazioni diverse è possibile ottenere numerosi motivi¹³²⁶. Simili oggetti sono stati rinvenuti anche nel Sarno¹³²⁷. Altra possibilità, ma meno convincente, è che si trattassero di piastrine decorative di un cinturone in analogia con quanto prospettato per analoghi reperti a Bologna¹³²⁸.

Fase: IIC-III

Tipo: 195B

Definizione: placchette rettangolari

Descrizione: placchetta rettangolare con fori e sul lato inferiore con inviti semicircolari

Corpo: osso

Misure: lung. max 7,5

Decorazione: a gruppi di linee oblique e cerchielli con puntino centrale

Distribuzione: F365

Osservazioni e confronti: strumento forse legato alla tessitura, che trova confronti in analoghi reperti (lungi ca. 10-11 cm) interpretati come battitoi per "battere" e lisciare la trama dell'ordito

durante la tessitura di un bordo a tavolette¹³²⁹. Meno probabile un suo utilizzo come elemento di cornice, come ipotizzato per un esemplare simile più tardo del Museo di Tarquinia: del resto, il tipo decorativo, di lunghissima durata, non aiuta¹³³⁰ nell'esegesi interpretativa.

Fase: IIC-III

196. UOVA DI STRUZZO

Tipo: 196A

Definizione: uovo dipinto con decorazioni geometriche

Descrizione: uovo dipinto con decorazioni geometriche, forse pertinente a un recipiente polimerico tipo *oinochoe*

Corpo: uovo di struzzo

Misure: ø max 15,0

Decorazione: due frammenti dipinti a fasce rosse orizzontali e tracce di fasce verticali a spina di pesce

Distribuzione: F697; F864/865

Osservazioni e confronti: i reperti, i cui contesti sono stati pubblicati da Johannowsky, sono privi di restituzione grafica, forse a causa del loro forte stato frammentario¹³³¹. È dunque impossibile precisare meglio la loro morfologia, che non doveva tuttavia essere molto dissimile da quella di certi prodotti rinvenuti a Tarquinia. Si tratta solitamente di gusci d'uovo tagliati a coppa o, quando interi, di ventri per brocche composite. È un tipico prodotto etrusco, raramente attestato al di fuori della penisola¹³³².

Fase: IIIA

197. ANELLI (App. 2-LXIII)

Tipo: 197A

Definizione: anello a sezione piano-convessa in osso

Descrizione: anello a sezione piano-convessa in osso a verga continua (?)

Corpo: osso

Misure: ø 2,7

Decorazione: /

¹³²⁵ Cfr. BIETTI SESTIERI-MACNAMARA 2007, p. 207, nn. 817.14; 818.6, pl. 190, 194 su pastiches al British Museum.

¹³²⁶ *Le ore e i giorni* 2007, p. 181, n. 126; RÆDER KNUDSEN 2002, p. 222; per un'approfondita analisi cfr. GLEBA 2008, pp. 138-9 con distribuzione e bibl.

¹³²⁷ GASTALDI 1979, p. 27, o (considerati distanziatori di collana).

¹³²⁸ *Le ore e i giorni* 2007, p. 167, n. 57.

¹³²⁹ RÆDER KNUDSEN 2002, pp. 229-230; *Le ore e i giorni* 2007, p. 179, n. 117 da Verucchio (fine VIII sec. a.C.).

¹³³⁰ COLIVICCHI 2007, pp. 160-1, n. 324, fig. 37; a Novilara: BEINHAEUER 1985, taf. 124,B,1373 (Servizi 63: Nov. IIIc, 630-600).

¹³³¹ Ho provato a cercare i reperti nei depositi con scarso successo.

¹³³² Per una panoramica generale cfr. COLIVICCHI 2007, pp. 217-223: importazioni di questi tipi di esemplari non si hanno prima degli inizi del VII secolo a.C.

Distribuzione: Cs1624 (2)

Osservazioni e confronti: un anello analogo, ma decorato, a Osteria dell'Osa¹³³³.

Fase: IIC

NON CLASSIFICABILI – VARIA (App. 2-LXIII)

Tipo: NC-V

Distribuzione: NC-191: F320; F566; NC-192: Cp13 (4); Cp31; Cp32; Cp113; Cp153; Cp172; NC-V: F724; F896; F930; F1466; Cs1624 (2); Cm60

Osservazioni e confronti: l'esemplare della t. Cm60 (NC-V) è forse un inserto in ambra pertinente a una fibula a sanguisuga, sebbene la sezione a C sia alquanto curiosa e non permetta una sicura attribuzione in merito.

2.5 ANALISI DELLE COMBINAZIONI DI CORREDO

Per comprendere le strategie di differenziazione e articolazione orizzontale dei contesti in esame si è preso spunto dal lavoro fatto sui corredi orientalizzanti di Pontecagnano dove viene utilizzata, per l'analisi delle combinazioni associative, una seriazione definita "impropria"¹³³⁴. I presupposti per l'attuazione di questo tipo di analisi sono stati i medesimi: non si è cioè suddiviso il campione per genere o selezionando specifiche fasi cronologiche, ma si sono distinti esclusivamente i corredi di I e II fase, periodi omogenei per cultura materiale e composizione del corredo che riflettono una predeterminata discordanza di rappresentazione sociale delle sepolture¹³³⁵. Allo stesso modo, la tipologia è stata semplificata, considerando esclusivamente le macro-categorie afferenti agli oggetti ed eliminando tipi e varietà direttamente connessi con le variazioni diacroniche. Ciò ha permesso d'includere anche la maggior parte dei reperti non classificabili, offrendo un'immagine più fedele dei contesti associativi. Tuttavia, al contrario del lavoro preso a modello, sono rimasti differenziati alcuni tipi per cui si voleva verificare l'incidenza per genere.

Nelle matrici prodotte, a sinistra sono stati aggiunti quegli oggetti che si trovavano in un unico esemplare e conseguentemente espunti dall'elaborazione della seriazione prodotta dal software. A destra si è invece creata una tabella compendiarica con il conteggio presenza/assenza per macro-categorie funzionali, suddividendo famiglie e tipi sulla base del seguente schema:

¹³³⁴ Cfr. CUOZZO 2003, pp. 80, 93.

¹³³⁵ In effetti nel nostro caso, al contrario della pubblicazione su Pontecagnano che concerneva una fase più stabile e coerente dal punto di vista di rappresentazione sociale come l'Orientalizzante, l'attuazione di diverse logiche combinatorie tra IX e VIII secolo a.C. ha costretto a produrre due diverse matrici; quest'ultime risultano una delle principali espressioni della dicotomia ideologica sottesa alla I e II fase, più o meno debitrice alla componente villanoviana o indigena.

¹³³³ BIETTI SESTIERI 1992, p. 385, tp. 46e var. I.

Cod.	Categoria funzionale	Famiglie/tipi
A	Grandi e medi contenitori per conservazione e trasporto di alimenti solidi e liquidi (principalmente utilizzati come ossuari)	1, 2, 3, 4, 51
B	Vasi per alimenti solidi e di copertura	5, 6, 19, 52, 53, 63, 66
C	Vasi per contenere liquidi	9
D	Vasi per versare	7, 8, 10, 20, 54, 55, 56, 65
E	Vasi per bere/atingere	11, 12, 13, 14, 15, 17, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 87
F	Strumenti da tessitura	41, 42, 43, 81, 103, 104, 105, 106, 116, 195
G	Vasi da toilette	18, 64
H	Vasi rituali	16, 21, 22, 88, 89
I	Ornamenti	115, 131, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 144, 191, 192, 193, 194, 197
J	Strumenti da taglio	107
K	Strumenti di cura della persona	101, 102
L	Armi	171, 172
M	Strumenti per la cottura di cibi	23, 90, 108
N	Strumenti da lavoro	109, 110, 111
O	Varia (principalmente oggetti di prestigio)	24, 86, 112, 113, 114, 143, 196

Le due matrici presentano un ordinamento privo di valore cronologico ma che ordina le sepolture sulla base dei contesti associativi: si riconoscono in effetti due grandi gruppi di unità, che rappresentano le tombe suddivise per genere. Ciò risulta molto utile soprattutto per assegnare le tombe non determinabili sulla base di convergenze relative all'articolazione interna dei corredi che può rispecchiare modalità univoche di rappresentazione per categoria sessuale e/o per fasce d'età, sebbene in quest'ultimo caso sia più difficile il riconoscimento di co-occorrenze, mancando per Capua analisi antropologiche.

Il servizio vascolare è la più importante tra le componenti del corredo funerario.

Generalmente ad una progressione di complessità della combinazione ornamentale non corrisponde un aumento del vasellame, è

anzi vero il contrario (casi emblematici sono le tt. F363, F365). Tale componente del corredo sembra infatti seguire regole indipendenti, che tuttavia non riguardano il sesso del defunto o il rito prescelto.

Nell'ambito della fase I (App. 2-LXIV, in formato A2) le tombe maschili sono caratterizzate da un corredo base che prevede la costante presenza di un vaso di grandi dimensioni di vario tipo (A: 2C3a1, 4A2A-B), coperto in genere da uno scodellone (B: soprattutto il tipo 6A3) e che, nel caso delle incinerazioni, funge da ossuario; i due elementi sono poi associati, nella maggior parte dei casi, a un rasoio (K). Sono presenti pochi ma significativi casi in cui l'accento è posto sulla funzione guerriera del defunto, senza riconoscere in questo valore aggiunto una specificità etnico-culturale, dal momento che spade e lance si riscontrano in tombe adottanti rituali differenti. Per gli uomini, la presenza di ornamenti (I) è quasi esclusivamente limitata a fibule, di dimensioni solitamente maggiori rispetto a quelle rinvenute nelle sepolture femminili; tuttavia, se è possibile riconoscere certi tipi di fibule esclusivi per le donne, al contrario non si può dire lo stesso per i contesti maschili, in cui si riscontrano solamente fibule serpeggianti e il cui utilizzo non è però riservato ai soli uomini. Fanno eccezione per la I fase ed esclusivamente per questa, le fibule 132R-132V. L'*askos* è presente in alcuni corredi maschili ma sembra caratterizzare soprattutto le tombe femminili e infantili, ove queste fossero riconoscibili sulla base di fattori esogeni al corredo.

Proprio le tombe femminili evidenziano maggiori specificità nelle associazioni dei materiali con alcuni tipi esclusivi come l'olla biconica 2D1¹³³⁶ e le brocche-orciolo 10A2a-b, usate a volte come cinerario, e che, nel caso di 10A2a, nella morfologia come nella limitazione alla sfera femminile, trova preciso riscontro a Osteria dell'Osa (v. *supra*). Il corredo-tipo per le donne prevede la presenza costante di due o più fibule e quasi sempre di

¹³³⁶ Non si tratta di un caso: anche l'evoluzione 2D2, riferibile alla fase II, si riscontra solo in corredi femminili e non determinabili.

un vaso per versare (D); più discontinua la distribuzione di vasi di grandi dimensioni, olle *in primis*, che, ove presenti, sembrano più correlati al loro utilizzo come ossuari, piuttosto che alla loro funzione primaria. Pissidi, bottoni, catenelle, bracciali, fermatrecce, vaghi, spilloni, certi tipi di fibule (132A-M; 132B-C-E; 132I-K; 132O) oltre naturalmente agli strumenti per tessitura, sono veri e propri indicatori di genere. Si deve sospendere invece il giudizio sull'esclusiva attestazione di calici nelle tombe femminili, dato lo scarso numero di presenze, poiché potrebbe risultare un elemento randomico.

Il vaso biconico di tipo "canonico" (A: tipi 4A-B) non appare un'esclusiva maschile e, anzi, i più classici con ricca decorazione a pettine si ritrovano omogeneamente distribuiti tra tombe maschili e femminili; tra gli elementi costantemente rappresentati ma evidentemente promiscui si possono annoverare anche anforette e tazze, soprattutto a partire dalla fase IB. Risulta suggestivo il parallelo istituibile con le tombe del Preellenico nel Sarno dove è sempre presente la brocca in associazione con scodella e anforetta: l'analogia con la tazza capuana farebbe pensare a un utilizzo non dissimile¹³³⁷.

Un discorso a parte merita invece la categoria dei coltelli: in corso d'opera si è infatti riscontrata una precisa dicotomia nell'utilizzo di specifici coltelli per genere già a partire dalla fase IB2, quando iniziano a comparire tipi a lama diritta, esclusivi del mondo muliebre (107B-C). In precedenza l'uso del coltello sembra riservato all'uomo con il tipo 107A¹³³⁸, cui si affianca all'inizio della fase IB, il tipo 107D.

Nella matrice elaborata per la II fase (App. 2-LXV, in formato A2), come si può notare, la bipartizione tra tombe maschili e femminili è meno netta con un passaggio progressivo e ambiguo tra un raggruppamento e l'altro. Ciò è dovuto, con ogni probabilità, a una

maggiore convergenza nel costume adottato fra uomini e donne e nell'intento di esplicitare una *imago funebris* che rappresenti differenziazioni di rango più che di identità sessuale.

Ad eccezione di incontestabili indicatori di genere, la promiscuità di alcune categorie di oggetti è manifesta: un esempio lampante è rappresentato dalle fibule 132V e 132W, indifferentemente attestate in tombe maschili e femminili, sebbene di solito appaiano più piccole in queste ultime; o il caso degli anelli 133 o dei bottoni 138, più frequenti in contesti femminili ma non assenti in quelli maschili.

I corredi maschili presentano quasi costantemente uno o più contenitori di grandi dimensioni (A) e uno o più vasi per bere/atingere (E): tra questi ultimi la più attestata è naturalmente la tazza "capeduncola", spesso riproposta in numero di tre con dimensioni decrescenti, ma di morfologia non sempre costante. Non sono difatti infrequenti associazioni di tazze con ansa a lira a fondo convesso, piatto o su piede, con lira a fenestrature più o meno complesse, elementi che sembrano confutare lo schema evolutivo un po' meccanicistico proposto da W. Johannowsky (v. *supra* 12D). A queste categorie di oggetti si aggiungono nella maggior parte dei casi una o più anforette (C) e una o più scodelle con una reiterazione dei vasi che segue in molti casi quanto riscontrato in maniera più costante per le tazze (tipi analoghi riproposti in dimensioni decrescenti). Esclusivi della sfera maschile, oltre ad armi, strumenti da lavoro, morsi equini e rasoi (K, L, N, O), troviamo alcuni oggetti specifici di rango come i presentatoi (113), gli spiedi (108) e uno scettro (143).

L'articolazione dei corredi-base femminili non si distacca molto da quella dei corredi maschili, tranne per la presenza costante di ornamenti di varia natura (I) e di strumenti da tessitura (F). Nel caso delle tombe di donne adulte l'accentuazione sul fattore quantitativo ancor più che qualitativo del corredo è esasperata e l'oggetto esotico, dal vaso d'importazione alla collana con scarabei, sembra affrancare la donna capuana, soprattutto a partire dalla metà dell'VIII secolo a.C., dal conservatorismo della

¹³³⁷ Del resto, nell'Orientalizzante anche nel Sarno troviamo forme più diversificate per bere o attingere: D'AMBROSIO 2009, p. 13

¹³³⁸ Nella fase II è presente un unico caso in cui questo tipo sia attestato in una tomba apparentemente femminile (t. F925: fase IIC)

tradizione e la rende il vero e proprio elemento sociale innovatore e propulsore della comunità perché apparentemente più permeabile alla ricezione del contributo allogeno. Numerosi sono gli elementi esclusivi che le competono: esulando le categorie funzionali più prettamente femminili (F, I) e oggetti quali pissidi, *aryballoi*, vi sono alcune famiglie meno manifestamente riconducibili alla sfera muliebre: è il caso dei già citati coltelli 107B-C, delle olle 2D, dei bacili 86, delle scodelle e *lekanai* (52-53), dei secchielli (20, 65), delle coppe e *phialai* (16, 88, 89), delle cassette (114) e di svariati tipi di fibule (132B-D, 132E-G, 132H-L, 132N, 132P, 132Q, 132X). Risultano invece più incerte le attribuzioni di genere per quei reperti con poche attestazioni; tuttavia si riscontrano in contesti associativi femminili o non determinabili anche i vasi biconici (4), i coperchi (5), i piatti/piattelli (19), il vaso a barchetta (21)¹³³⁹.

¹³³⁹ Anche le fiasche (8) e i calici (13) sono pressochè femminili: in entrambi i casi, un solo esemplare è attestato in ambito maschile. Per i calici, tra l'altro, la stessa situazione è attestata alla fine della I fase.

3. L'APPLICAZIONE DI TECNICHE STATISTICHE PER L'ANALISI DEI DATI

3.1 CRITERI E PROCEDIMENTO STATISTICO¹

L'utilizzo di sistemi informatici, ormai largamente diffuso nelle discipline archeologiche, ha avuto, fra le altre conseguenze, anche l'adozione sempre più estesa di tecniche statistiche un tempo di limitata applicazione pratica².

Una certa diffusione – non molto vasta per la verità – hanno avuto in particolare le statistiche multivariate, un complesso di procedure rivolte al trattamento simultaneo di molteplici variabili. Tecniche come l'Analisi delle Componenti Principali (PCA), Analisi Fattoriale (FA), Analisi delle Corrispondenze (CA), *Cluster Analysis* sono prevalentemente utilizzate ovunque sia necessario rinvenire strutture coerenti all'interno di numerose variabili³.

L'interesse dell'archeologia per i procedimenti statistici si è finora concentrato essenzialmente su tecniche elementari quali, ad esempio, le analisi di seriazione, le quali, proprio per la loro intuitività, permettono un inserimento e controllo dei dati personale e un'agevole lettura dei risultati in prima persona. Tale procedimento si basa essenzialmente sul concetto assiomatico che in un certo punto del tempo la produzione di un dato tipo di oggetto ha avuto un inizio e in un altro ha avuto la sua fine; la produzione

varia di anno in anno e può essere sintetizzata graficamente con una curva unimodale definita come funzione di produzione del tipo⁴. Allo stesso tempo la deposizione di un'unità (che può essere la rappresentazione di uno strato e ancor più di una tomba, in generale di un contesto chiuso) avviene in un intervallo in genere più breve della funzione di produzione del tipo che contiene. L'unità rappresenta una selezione di tipi (in statistica definita incidenza), la cui somma (o meglio la somma delle loro funzioni di produzione) offre un valore medio indicativo per la datazione dell'unità stessa. La seriazione è di fatto una matrice di incidenza in cui variabili (=tipi) e unità (=tombe) vengono incasellati rispettivamente in colonne e righe. Il metodo statistico-combinatorio pone le unità nella più probabile posizione sulla base delle diverse funzioni dei tipi contenuti; è evidente che se le unità contengono pochi tipi di lunga vita, tale posizione sarà più facilmente errata. All'opposto unità moderatamente ricche ma con tipi cronologicamente significativi hanno errore inferiore. È possibile dunque solamente stimare il loro valore medio dalla quantità totale disponibile (grado di recupero). Con *Cluster Analysis* preliminari, ad esempio, è possibile comprendere la qualità della frequenza di certi tipi, cioè capire se alcuni oggetti sono stati prodotti in larga quantità per poco tempo oppure sono prodotti che hanno una lunga vita/produzione e quindi sono indicatori cronologici di scarso valore o ancora, se risulta difficile discernere in un ampio e diversificato campione, è possibile riconoscere le variabili più significative e discriminanti grazie al coefficiente di similarità di Jaccard⁵.

¹ È stata omissa in questo capitolo la seriazione "impropria" attuata per l'analisi delle combinazioni di corredo, già ampiamente trattata nel par. 2.5 (v. *supra*). Inoltre, grazie alla collaborazione con il prof. Sergio Bittanti, docente di Identificazione di modelli e analisi dei dati del Politecnico di Milano e il prof. Simone Garatti, in questo momento si è avviato uno studio di *data mining* applicato all'archeologia funeraria, assegnando due tesi in corso di elaborazione che utilizzano i dati del presente lavoro per sviluppare nuovi possibili modelli analitici di lettura dei dati archeologici e di cui si attendono i risultati.

² Un aspetto comune a molti casi italiani in cui queste analisi sono state utilizzate è l'assoluta mancanza di chiare delucidazioni sui metodi utilizzati: cfr. DE MARINIS 2005, p. 22.

³ ROSATI 1993, p. 169.

⁴ Non tutti gli oggetti hanno questo tipo di funzione: ad esempio, oggetti molto rari o *unica*.

⁵ Il coefficiente di Jaccard è ideale per i dati qualitativi perché misura informazioni asimmetriche (in cui il valore positivo o negativo non ha uguale peso) su variabili binarie e non, cioè divide il numero di attributi comune a due entità dalla somma di questo numero con il numero di discordanze, spiegando la variazione nel numero degli attributi per entità. Ciò significa che, per esempio, se l'assenza di un valore negativo in una data variabile non è importante, il calcolo statistico considera la sua non esistenza in due entità che può non fornire un significativo contributo alla similarità o

Unità che contengono un'ampia varietà di tipi tendono a dominare una seriazione poiché si legano a molte altre unità più povere, pur possedendo magari oggetti più preziosi e di breve durata, altamente significativi a livello cronologico. È possibile compensare questo squilibrio, facendo un *matrix* preliminare di similarità tra unità, utilizzando ancora una volta il coefficiente di Jaccard che visualizza le differenze di ricchezza fra le diverse unità⁶.

Primo passo per uno studio in tal senso è dunque la definizione di tabelle tipologiche che comprendano tutte le variabili senza distinzione alcuna (di genere, di frequenza). Tale procedimento risulta in definitiva il più critico, dal momento che i tipi, in qualità di attributi nominali e dunque relativamente soggettivi sono l'elemento discriminante per la riuscita e il possibile miglioramento del procedimento statistico⁷. L'archeologo trova doloroso rimuovere poi tipi inadatti come quelli ad alta frequenza o quelli poco differenziati, presenti in un largo numero di unità. Se possibile, tali tipi dovrebbero o essere ulteriormente raffinati grazie a un esame tipologico più dettagliato oppure eliminati per non influire sul procedimento di ordinamento⁸. Allo stesso tempo non bisogna neppure indulgere a un'eccessiva diversificazione microtipologica, soprattutto se questa è priva di significato temporale e rischia di slegare unità coniugabili a livello crono-tipologico o addirittura eliminarle sulla base del principio statistico secondo cui ogni variabile deve necessariamente comparire in almeno due unità e ogni unità deve necessariamente possedere almeno due variabili per permettere la diagonalizzazione

dissimilarità delle due entità, rimuovendone il "peso" dal coefficiente.

⁶ Cfr. DORAN-HODSON 1975, pp. 267-284.

⁷ DE MARINIS 2005, pp. 16, 22.

⁸ Il programma utilizzato Winbasp® ha una funzione utile in tal senso di *Split/Merge*, che testa la significanza dei tipi e li raffina, suddividendoli o accomunandoli ove possibile e riducendo a un valore più basso il peso di tipi comuni. Anche se tale procedura va contro i principi statistici, è utile infatti per l'archeologo aumentare o diminuire il peso di alcuni tipi se ha ragione di credere che essi abbiano maggiore o minore pregnanza cronologica.

della matrice. In linea puramente teorica, qualora siano riconoscibili delle variabili non cronologiche di una certa importanza (es. una netta dicotomia tra corredi maschili e femminili) potrebbe risultare utile, perché non si crei eccessivo rumore e squilibrio fra i dati, suddividere il campione in altrettante sezioni culturalmente omogenee. Tale operazione comporta il rischio di impoverire la trama delle associazioni, riducendo la consistenza delle singole tabelle e può inoltre rendere più complicato il tentativo di ricondurre le varie tabelle ad un unico quadro di riferimento cronologico. Tuttavia il campione esaminato è quantitativamente adeguato per rendere possibile tale procedimento. Nel nostro caso, difatti, la presenza di un'anomala rappresentatività delle classi d'età e di genere, dovuta essenzialmente a un difficile riconoscimento della componente maschile per un'oggettiva mancanza di sicuri indicatori archeologici di genere e la mancanza di dati antropologici e di scavo che potessero suggerire informazioni relative all'età dei defunti, hanno imposto l'accorpamento tra tombe maschili, tombe bisome e tombe non determinabili, lasciando in una matrice separata quelle femminili.

Altra possibilità contemplata per quest'analisi, ma non ancora attuata, è quella di tenere in giusto conto la stratigrafia orizzontale dei sepolcreti, influenzando i risultati statistici sulla base dell'introduzione di un fattore di vicinanza topografica fra le tombe⁹. Tale procedimento, che comporta l'inserimento di coordinate X/Y (o georeferenziate o arbitrarie e relative, basate ad esempio sulla quadrettatura con griglia di riferimento dei diversi cantieri di scavo, come sarebbe eventualmente possibile nel nostro caso), può portare poi a esiti più complessi come quelli definiti dall'algoritmo di toposeriazione, il quale evidenzia, nel caso di necropoli, un'eventuale relazione fra dispersione topografica delle tombe e dispersione cronologica¹⁰. Tale procedimento

⁹ Un modo, forse un poco contorto, potrebbe essere quello di creare tipi artificiali con basso peso (0,1) in ogni paio di tombe contigue o allineate.

¹⁰ Lo studio della ripartizione topografica dei tipi d'oggetti sull'insieme del campione, o topocronologia,

può essere ancor più utile nel nostro caso, dato che si stanno esaminando sepolture provenienti da tre differenti necropoli e questo potrebbe comportare ingannevoli accorpamenti nella matrice di seriazione che evidenzino affinità più culturali che cronologiche.

Si sono dunque creati due *datasets* (=sistemi di inserimento dati), uno sul principio binario di presenza/assenza di un dato tipo, adatto soprattutto ad analisi sia di tipo associativo (fra unità e fra variabili) sia di tipo cronologico, l'altro ragionato sulla base delle frequenze dei tipi nelle sepolture (*Abundance data*) utile soprattutto per analisi di tipo associativo e di *status* sociale. In totale le unità e le variabili inserite sono risultate 407 e 591, con 3317 incidenze.

In via preliminare, per le analisi di seriazione, alcuni tipi sono stati raggruppati, ove la loro distinzione non avesse valore cronologico ma solo descrittivo all'interno della tipologia, secondo il seguente schema¹¹:

1B1+2=1B
 2A1a1+2+3=2A1a
 2E1b1+2=2E1b
 3A2a+b=3A2
 6A1a1+2=6A1a
 6A3d1+2=6A3d
 6C1a+b=6C1
 6C2a1+2=6C2a

è correntemente praticato come tecnica complementare alla seriazione per lo sviluppo cronotopografico dei sepolcreti. Presi isolatamente difatti seriazione e toposeriazione sono due metodi incompleti perché l'uno non tiene conto della topografia del sepolcreto e l'altro dell'associazione degli oggetti nelle tombe. Da questa semplice constatazione viene l'idea di proporre un metodo che trattando simultaneamente le due informazioni, fornisca la seriazione di sepolture e oggetti e il piano di sviluppo del sepolcreto. Cfr. DJINDJIAN 1991, pp. 190-1; DJINDJIAN 2001, p. 47.

¹¹ Stessa procedura in BIETTI SESTIERI 1992, pp. 529-536. Sono stati fatti due soli tentativi, con modifiche limitatissime e accorpamenti tra varietà suddivise esclusivamente a fini descrittivi, per non correre il rischio di manipolare troppo i risultati, tentando di indirizzarli verso conclusioni dettate da intuizioni aprioristiche e si è preferito non rigettare alcuni tipi, come le anforette globulari o le tazze "capeduncole", che sicuramente data la loro vita lunga avrebbero creato rumore nella diagonalizzazione, per tentare di collocarli più precisamente in termini cronologici.

6C3a+b=6C3a-b
 9A1c1+2=9A1c
 10B4a+b=10B4
 13B1a+b+c=13B1
 56B2a+b=56B2
 56E1+2=56E
 101A2b1+2=101A2b
 112A1+2=112A
 132N2a+b+c=132N2
 132X1+2=132X
 139C1+2=139C
 139D1+2+3=139D
 139E1+2=139E
 193A1+2+3+4=193A
 193B1+2+3+4+5=193B

Si è operata poi una selezione dei tipi e quindi dei corredi utili ai fini della seriazione.

Tale selezione¹² è stata effettuata, partendo da questi principi:

-la scelta è caduta su tipi di breve e medio-lunga durata, eliminando solamente tipi decisamente generici che rischiavano di creare eccessivo e inutile "rumore" nella diagonalizzazione della tabella e i manufatti caratterizzati da un'alta variabilità morfologica priva di significato cronologico (come le fusaiole).

I tipi generici eliminati sono i seguenti: 41-42-43 (fusaiole, rocchetti, pesi da telaio), 102 (pinzetta), 105 (ago), 110 (chiodi), 116 (distanziatori), 133 (anelli), 134A1-2 (bracciali), 135A1, 135A2, 135A4, 135B1-3 (fermatrecce), 138A (bottoni), 139A, 139K (pendagli), 140 (catenelle), tutti i vaghi 192 (tranne 192C e 192D)

-è stato scartato ogni *unicum* all'interno del campione. Il motivo di questa esclusione è semplice, dal momento che variabili presenti in un'unica unità non possono essere integrate e agganciate alla sequenza¹³.

Tale procedimento è obbligato in un sistema statistico binario e comporta naturalmente la

¹² Utile procedura del software Winbasp® per preparare i dati all'analisi statistica in questo senso sono le *Checking options* che individuano subito le variabili non inseribili nella tecnica di seriazione.

¹³ Tale assunto è ancor più valido per attributi nominali cfr. MADSEN 1988, p. 22.

possibilità non remota che alcune sepolture vengano posizionate in maniera errata all'interno della matrice, perché decurtate nell'operazione statistica di oggetti "randomici" (*unica*) ma datanti. Assolutamente giusta la considerazione fatta da R. De Marinis che trova perverso e privo di significato modificare manualmente il posizionamento delle unità "fuori fase" basandosi su personali considerazioni cronologiche e alterando in ogni caso il dato statistico con una forzatura che resta comunque soggettiva¹⁴. Il dato che viene restituito dal calcolatore è sempre soggetto alla presenza di quelli che in termini statistici si definiscono *outliers*, cioè osservazioni che appaiono deviare marcatamente dagli altri membri del campione in maniera casuale o a causa di un errore di misurazione o per una distribuzione a coda larga (*heavy-tailed*) nella popolazione (cioè con variabili aleatorie che possiedono valori di varianza molto alti)¹⁵. Se il dato viene modificato senza lasciare traccia del cambiamento, chi legge il dato non potrà comprenderne il significato e i fattori che l'hanno portato a deviare. Nel nostro caso quindi, le due seriazioni sono presentate così come sono state elaborate, segnalando semplicemente in rosso le unità che appaiono "fuori fase" e, ove possibile, spiegandone le motivazioni.

-infine, sono state eliminate dalla matrice maschile le tombe bisome che avrebbero potuto alterare il dato sia cronologico che sociale della singola unità

Il lavoro non è stato agevole, sia per l'entità quantitativa dei materiali sia perché, come afferma la Moscati, "l'archeologia non sempre permette di operare in partenza una netta distinzione tra le variabili rilevanti ai fini della ricerca che si vuole effettuare e quelle che contengono informazioni ridondanti o prive di immediato interesse"¹⁶. Del campione non sono state considerate ai fini della seriazione le tombe senza corredo,

con un solo oggetto o il cui corredo è stato ridotto ad un solo oggetto valutabile dopo la selezione tipologica o con oggetti di cui nessuno riconducibile a variabili presenti anche in una sola altra unità. Al contrario sono apparsi idonei quei contesti associativi dove comparivano materiali, anche frammentari, ma riconducibili almeno a due tipi-variabili.

La seriazione può essere effettuata secondo due metodi distinti. Il primo è quello dei baricentri, altrimenti chiamato dei medi reciproci¹⁷. Questo metodo consiste nell'ordinare successivamente le linee e le colonne di una matrice in funzione del loro baricentro o centro di gravità. La manipolazione iterativa della matrice secondo questa tecnica procede alla concentrazione dei centri di gravità attorno alla diagonale della matrice: quando la classificazione delle linee e delle colonne resta stabile la matrice è seriata e la diagonale caricata. Il secondo metodo utilizza l'algoritmo di Goldmann-Kammerer, modificato da P. Ihm¹⁸. La procedura adottata da Ihm consiste nel considerare i coefficienti linea e colonna come le coordinate vettoriali di membri di cui si conosce le masse (0 e 1 nella tabella di presenza/assenza). Si può dunque calcolare un coefficiente di correlazione fra le due serie di valori che rappresentano le coordinate (ascisse e ordinate). L'algoritmo è ritenuto il mezzo per massimizzare questo coefficiente di correlazione. In rapporto al metodo precedente, si può precisare che le coordinate e il coefficiente linea e colonna sono qui ponderate grazie a un coefficiente particolare, pertanto le coordinate (o i coefficienti ponderati) sono calcolate le une in confronto degli altri. L'inconveniente maggiore di entrambi gli algoritmi è che attirano gli oggetti più rappresentati al centro della tabella, come si può evincere anche dalle nostre matrici; il metodo dei baricentri è in particolare molto sensibile all'ordine di partenza. Un diverso problema sussiste con l'algoritmo di Ihm: sebbene con questo

¹⁴ Cfr. DE MARINIS 2005, p. 22.

¹⁵ GRUBBS 1969, p. 1.

¹⁶ MOSCATI 1987, p. 59.

¹⁷ DJINDJIAN 1991, 176-177 e 186; per un confronto tra i due metodi v. RUBY 1993.

¹⁸ Cfr. ad esempio RUBY 1995, pp. 126-7 con bibl. cit.

metodo i risultati siano forse più stabili, si può assistere a certe commutazioni di blocchi interi di unità in cui, solamente all'interno dei blocchi, le grandi partizioni restano sensibilmente le stesse, conseguenza però più controllabile della precedente. La maggiore stabilità dell'algoritmo di Ihm si accompagna a una più debole dispersione attorno alla diagonale, un effetto ricercato e dovuto alla massimizzazione del coefficiente di correlazione. Le due procedure, allo stesso modo dell'analisi fattoriale delle corrispondenze, non offrono il senso di lettura della seriazione; unità e variabili più recenti possono essere infatti posizionati nella parte superiore sinistra della matrice: è l'archeologo a decidere in quale senso la si debba leggere¹⁹. La comparazione dei risultati dei due metodi ha fatto preferire la seriazione con l'algoritmo di Ihm.

Le tombe effettivamente esaminabili si sono dunque ridotte a n. 155 tombe per 128 tipi con 688 incidenze per le tt. maschili/non determinabili; 195 tombe per 212 tipi con 1155 incidenze per le tombe femminili. Il rapporto unità/variabili risulta abbastanza buono per la diagonalizzazione in entrambe le matrici, forse meno adeguato in quella femminile dove le variabili sono di più delle unità. Al contrario, in termini cronologici, è da sottolineare la disparità quantitativa nel campione delle unità riferibili alla fase IA-IB1, che ha permesso solo distinzioni macroscopiche all'interno della cronologia relativa: sarà dunque meglio precisabile quando sarà possibile inserire all'interno della matrice anche tutti i corredi messi in luce al Nuovo Mattatoio.

La matrice e la tabella di associazioni è stata elaborata sulla base dei principi precedentemente esposti: l'individuazione delle fasi cronologiche è fondata sulla costruzione di un sistema di associazione/opposizione, cioè sulla ricerca di

un gruppo di contesti, legati all'interno del gruppo medesimo da una concatenazione continua tra le attestazioni; l'andamento generale della tabella è ispirato al criterio teorico dell'ottimizzazione della distanza tra le attestazioni dei tipi; la scelta del punto dove apporre le cesure è fondata su una combinazione di due criteri, uno, legato a una logica intrinseca, finalizzato alla individuazione di "strozzature" critiche nell'andamento della tabella (corrispondenti idealmente a momenti di cambiamento più rapido nell'evoluzione culturale), l'altro che tiene conto di fattori esterni, mirante alla ricerca di una compatibilità con più ampi quadri di riferimento cronologico; lo schema di seriazione è ritenuto valido solo dopo avere accertato mediante alcuni test che ciascuna fase possa essere considerata rappresentativa sul piano culturale di una sezione completa della comunità²⁰.

L'esame del campione può essere poi condotto da un'altra prospettiva, portando a risultati più articolati: in archeologia la composizione materiale di strati o tombe può essere determinata dalla salute della comunità o dagli usi e costumi dei singoli, etc... Si potrebbe insomma desiderare un ordinamento di tipi e unità con un altro criterio rispetto all'asse temporale. Ciò vale ancor di più per le necropoli dove la varietà dei tipi può essere causata da altri fattori, oltre a quello prettamente cronologico. Le analisi multivariate (Analisi delle Componenti Principali, Analisi delle Corrispondenze) sono l'estensione appropriata delle nostre idee sulla tecnica di seriazione per trattare diversi fattori simultaneamente. Un'unità o un tipo su due o più assi, come nel caso di questo genere di analisi, non è più un punto su una linea ma giace nello spazio. Entrambi i metodi tentano di produrre l'ordinamento migliore possibile su diversi assi che rappresentano le diverse componenti in esame, cioè i diversi fattori di studio. La differenza fra le due analisi sta nel fatto che nel PCA tutti i punti (unità e tipi) hanno uguale peso, mentre nel CA i punti vengono attratti dalle componenti

¹⁹ Tuttavia nel pacchetto Winbasp®, grazie al tasto "Reverse" è possibile nell'elaborazione della seriazione ribaltare la matrice. Altra opzione che può far ottenere lo stesso risultato è il tasto "Retry" con cui viene generato un nuovo valore *random* che non modifica l'ordinamento ma permette il ribaltamento in maniera coerente.

²⁰ PACCIARELLI 1999, p. 37.

(rappresentati nel diagramma dagli assi cartesiani) con maggiore o minore grado, a seconda del loro peso specifico e della loro mutua attrazione, risultando quindi uno strumento utile per la riduzione multidimensionale di informazioni di tipo qualitativo²¹.

È evidente da quanto appena affermato che per l'analisi di una necropoli si presta meglio l'uso del CA, dove sia le tombe (più o meno ricche, in posizione di rilievo all'interno del sepolcreto...) che i tipi (più o meno circoscritti a livello cronologico, più o meno indicatori di genere o di *status* sociale...) devono necessariamente essere impostati su parametri fra loro differenti.

Nelle CA²² l'origine degli assi rappresenta il centro di gravità della nuvola di punti: tanto più gli elementi sono lontani dall'origine tanto più i loro profili sono lontani da quello marginale. Di conseguenza, gli assi rappresentano i fattori generati dall'associazione stessa dei punti (in pratica rappresentano le motivazioni, i valori per cui una data tomba è associata ad un'altra o a un tipo che nel nostro caso possono essere di varia natura, sociale, cronologica, etc...). Interpretare un asse significa individuare la parte di associazioni rilevanti tra le coordinate dei punti, spiegata dall'asse stesso. Solitamente, in CA semplici i primi tre assi sono sufficienti a spiegare la maggioranza delle variazioni nei dati e gli assi di inerzia 1-2 rappresentano quelli principali, tuttavia generalmente la combinazione degli assi 2-3 produce grafici più chiari²³.

La visione ideale di una necropoli con tombe relative tutte ad un unico genere sessuale e con tipi cronologicamente dipendenti

dovrebbe fornire, secondo gli studi di Kendall, una parabola detta "*horseshoe*"²⁴. L'Analisi delle Corrispondenze insomma dà la possibilità di individuare sepolture cronologicamente coeve, pur avendo corredi completamente differenti. Segnala graficamente relazioni pregnanti fra tipi diversi e fra alcune tombe e un dato tipo.

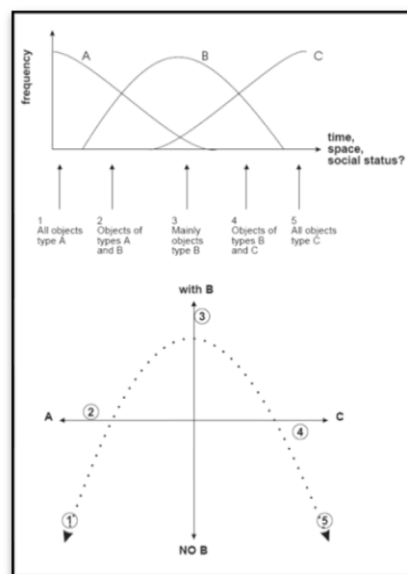


Fig. 1 diagramma che illustra il risultato più comune nelle analisi CA e PCA della curva "horseshoe" (tratto da Lockyear 1996, p. 150)

I tre concetti fondamentali collegati alla comprensione di questi esami sono:

- lo *spazio* e la *distanza* tra i vari punti (unità e variabili), che ne indicano l'associazione più o meno positiva
- le *coordinate* all'interno degli assi cartesiani che offrono la possibilità di evidenziare alcuni raggruppamenti
- la capacità di *semplificazione* dei dati, perché le tecniche di Analisi Fattoriale riducono il numero di variabili iniziali a quello dei principali "poli di attrazione" per le unità²⁵

Semplificando, l'asse x di solito, nelle analisi di tipo archeologico, rappresenta la dimensioni su cui può variare il tempo (tombe o strati con diversa cronologia), lo spazio

²¹ Sulle analisi delle corrispondenze in generale cfr. BENZECRI 1992; GREENACRE 1993; sulle analisi delle corrispondenze in archeologia: DJINDJIAN 1985; 1991; RINGROSE 1992.

²² Per una trattazione approfondita dell'utilizzo di questo tipo di analisi nel campo dell'archeologia funeraria: cfr. MC HUGH 1999, pp. 80-3.

²³ LOCKYEAR 1996, p. 302.

²⁴ Cfr., tra i testi in ambito archeologico, LOCKYEAR 1996, pp. 149-151; MC HUGH 1999, p. 81.

²⁵ Cfr. MC HUGH 1999, pp. 80-1.

(diversi siti) o lo *status* sociale e l'asse y la frequenza di queste variazioni. Naturalmente possono incidere altri fattori di variazione, che potranno essere riconosciuti nelle diverse analisi. L'*horseshoe* è il risultato nella maggior parte dei casi solo di un'analisi dove il fattore cronologico è preponderante e sono state sviluppate tecniche per rimuovere questo tipo di curva che fornisce dati esclusivamente temporali²⁶.

Un problema comune a molte CA è la forte influenza di attrazione esercitata da punti unici che rappresentano delle eccezioni tra i dati (nel nostro caso, tombe o tipi particolari): molti studiosi tendono a eliminare questi elementi di disturbo e, nel caso, a confrontare le analisi con o senza questi elementi di forte peso, sebbene non tutti siano concordi su tale procedimento in qualche modo falsante²⁷. Come sottolinea Locklear, questo tipo di "*detrended CA*" (=cioè analisi delle corrispondenze in cui si tenta di eliminare il *trend*) possono essere un grande successo come un grande fallimento: a volte infatti i risultati sono poco significativi, a volte rivelano differenze sottili nei dati che vengono mascherati dall'effetto "*horseshoe*". Date le riserve di Greenacre e Baxter²⁸ è sempre consigliabile un confronto tra CA *standard* e *detrended*. Il procedimento consigliato da Lockyear prevede dunque queste quattro tappe nell'elaborazione delle analisi:

- selezione dal campione di un sottocampione con un limitato *range* cronologico
- analisi CA con e senza elementi forti
- trattamento dei dati anche come curve percentuali cumulative per individuare eventuali modelli nella messe di dati
- descrizione della struttura del campione attraverso i grafici risultanti in associazione con i dati originari e/o grafici con curve percentuali cumulative

Nel caso del presente lavoro si sono eseguite CA semplici (=per analisi di ampie matrici di dati costituite dall'incrocio di due variabili), multiple e *detrended*. Si presentano i risultati

elaborati dal software Winbasp riprodotti però nell'analisi formulata da Past, un altro programma statistico che utilizza il logaritmo di Davis²⁹ e offre la possibilità di una gestione grafica dei risultati *output* maggiore³⁰, operando su matrici che presentino tutti i fattori possibili, sui canonici 4 assi oppure costruendo *detrended analysis*³¹. Si sono create prima mappe per l'intero campione, diviso sempre tra tombe maschili e femminili, e poi a loro volta suddivise tra I e II fase per tentare di eliminare il più possibile il fattore cronologico. La difficoltà principale di questo tipo di analisi è la relativa soggettività nell'interpretazione dei dati, anche nel momento in cui non ci si limiti esclusivamente ad un'interpretazione dei grafici, ma si tenti di esaminare i valori di inerzia forniti dai singoli punti³².

Infine il pacchetto informatico utilizzato Winbasp® offre anche la possibilità di operare un'analisi discriminante di tipo euristico sui dati in esame, basato ancora una volta sulla presenza/assenza di dati tipi cui viene assegnato un valore predefinito secondo un criterio di "importanza sociale", significativo nei termini dei dati stessi³³. Viene quindi assegnato ad ogni tipo un indice di *status* e si decide di generare l'analisi secondo criteri quantitativi (*abundance data*), qualitativi (*presence/absence data*) o misti (l'analisi da preferirsi per valutare l'effettiva ricchezza delle tombe, in contesti che non appaiano molto ampi né troppo diversificati a livello socio-economico). Il risultato sarà una tabella ordinata o secondo la presenza di tipi dal più alto valore di *status* o secondo la somma degli indici di tutti i tipi in un'unità. Nel primo caso un tipo di valore alto è sufficiente per assegnare all'unità uno *status* più alto rispetto a un'unità con molti tipi di

²⁶ LOCKYEAR 1996, p. 149.

²⁷ LOCKYEAR 1996, pp. 154-8, 166, 303-4 con bibl.cit.

²⁸ GREENACRE 1984, p. 232; BAXTER 1994, p. 120; MC HUGH 1999, p. 83.

²⁹ Cfr. DAVIS 1986. L'algoritmo in questione utilizza sostanzialmente la distanza del chi quadrato.

³⁰ Nell'elaborazione di Winbasp tuttavia non si è notata alcuna differenza significativa.

³¹ In questo caso si utilizza l'algoritmo di HILL-GAUCH 1980; LOCKYEAR 1996, p. 303.

³² Per tali problemi: cfr. MC HUGH 1999, p. 83.

³³ Per questo tipo di analisi cfr. ad es. HODSON 1979, p. 26; HODSON 1986, pp. 194-5; HODSON 1988.

valore basso. Nel secondo caso invece l'ordine è basato sulla media della somma dei vari indici. Naturalmente, nel caso di questo tipo di analisi, risultano preponderanti e dirimenti i parametri di partenza con cui si diversificano i diversi gradi di "ricchezza" delle variabili.

La valutazione del criterio della "variabilità funeraria" rivela quanto un uso semplicistico della nozione di "ricchezza" del corredo risulti inadeguato e fuorviante: l'uso di termini come "valori", *ranges* di valori per illustrare i risultati delle analisi, è sempre inteso in relazione alle dinamiche interne al gruppo o ai gruppi sepolti e acquista significato soltanto tramite il confronto tra i diversi poli di articolazione delle componenti analizzate³⁴.

Per questo tipo di analisi si è fatto ricorso al *dataset* di tipo quantitativo (*Abundance data*), ma senza procedere alle *checking options* che avrebbero soppresso la maggior parte delle variabili di interesse "sociale", evidentemente più rare rispetto a quelle più comuni e con maggiori nessi associativi fra le diverse unità. Per le analisi si è suddiviso il campione preliminarmente tra fase I e fase II, presupponendo che le articolazioni sociali siano differenti tra la prima e la seconda fase del Primo Ferro: è evidente e intuitivo, del resto, che trovare una tazza in una tomba nella prima metà del IX secolo acquista un valore sociale diverso che trovarla in una tomba della seconda metà dell'VIII secolo a.C. Si sono dunque prese in considerazione 98 tombe relative alla I fase³⁵ e 302 relative alla II fase. A questo punto è preferibile calcolare i logaritmi sull'intero campione di ogni singola fase, senza suddividerlo tra corredi maschili e femminili: a livello sociale e per il calcolo statistico degli indici, difatti, è irrilevante e anzi dannoso considerare se un'anforetta si trova in una tomba maschile o femminile: soprattutto nel caso del calcolo dei valori di rarità la presenza randomica di un

tipo prevalentemente ma non esclusivamente in corredi femminili piuttosto che maschili potrebbe generare valori sovrastimati per variabili generiche. Un esempio sono gli anelli in bronzo a verga continua, presenti soprattutto nelle tombe femminili. Calcolando indici di rarità separati per genere avremmo valori sottostimati nelle tombe femminili e sovrastimati in quelle maschili.

Per il calcolo degli indici i tipi sono stati raggruppati per "macrotipi", tranne rare eccezioni, con una semplificazione che cerca di annullare l'errore statistico che potrebbe scaturire dall'utilizzare una tipologia adottata per fini cronologici e descrittivi con altre finalità, in questo caso sociali³⁶. Riporto di seguito l'elenco dei tipi utilizzati per il calcolo:

1, 2A, 2B, 2C-F, 2D, 2E, 3A, 3B, 3C, 3D, 3E, 4A, 4B, 4C, 5, 6A1, 6A2, 6A3a-b-c, 6A3d, 6B1, 6B2, 6B3, 6B4, 6B5, 6C1-2, 6C3, 6C4, 6D1, 6D2, 7, 8A, 8B, 9A, 9B, 9C, 9D, 10A1, 10A2, 10B1, 10B2, 10B3, 10B4, 10C, 11, 12A, 12B, 12C-D, 12D1-2 (a lamelle metalliche), 12D2-3 (*open-work*), 12D3b, 12E, 12F, 12G, 12H, 13A, 13B, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 41, 42, 43, 51A, 51B, 51C, 51D, 52A-B, 52C, 53, 54, 55, 56A, 56B, 56C, 56D, 56E, 56F, 57, 58A1-2, 58A3-4-59D, 58A5, 58A6, 58A7, 58A8, 58B1, 58B2, 58C1-59C, 58C2, 58C3, 59A, 59B, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 81, 86, 87, 88, 89, 101A, 101B, 102, 103, 104, 105, 106, 107A, 107B, 107C, 107D, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 131, 132A, 132B, 132C, 132D, 132E, 132F, 132G, 132H, 132I, 132J, 132K, 132L, 132M, 132N1, 132N2, 132O, 132P, 132Q, 132R, 132S, 132T, 132U, 132V, 132W, 132X, 133A1-2, 133A1-2(A), 133A3-4-5, 133A6-7, 133B(A), 133B1, 133B2, 133B3, 133B4, 133C, 134A1-2, 134A3, 134B1, 134B2, 134B3, 134B4, 134C, 135, 136, 137, 138A, 138B, 139A, 139B, 139C, 139D, 139E, 139F, 139G, 139H, 139I, 139J, 139K, 139L, 139M, 139N, 139O, 139P, 139Q, 140, 141A, 141B, 141C, 142A, 142B, 142C, 142D, 143, 144, 171A, 171B, 171C, 172, 191A, 191B, 191C, 191D, 191E, 191F, 191G, 191H, 192A, 192B, 192C, 192D, 192E, 192F, 192G, 192H, 193A1, 193A2, 193A3, 193A4, 193B, 193C, 194A1, 194A2, 194B, 195, 196, 197

³⁴ Cfr. MC HUGH 1999, pp. 51, 57-61; CUOZZO 2003, p. 100.

³⁵ Nel computo sono state annoverate anche le tombe collocabili tra la fase IB2 e IIA ed esclusivamente le tombe che presentassero almeno un oggetto diagnostico.

³⁶ I dolii, per es., possono essere considerati nel calcolo degli indici come famiglia perché a livello sociale o di rarità non importa se ci troviamo di fronte a un dolio ovoide con prese a lingua o bottoni; diverso è il discorso per una tazza come 12D3b, dai tratti originali e limitata nella produzione a due soli esemplari dalle evidenti connotazioni rituali e sociali. Al contrario, la differenza tra 9A1a e 9A1b può avere valore cronologico ma non sociale.

Il calcolo logaritmico ha visto, a livello metodologico, un confronto tra le procedure tradizionali di “analisi sociale”, suggerite dal software Winbasp® che aggiunge al puro dato quantitativo un indice di “peso” qualitativo di ogni singola variabile, il calcolo induttivo attuato da A. Vanzetti³⁷ e le definizioni di indici di *status* e rarità utilizzati in lavori recenti sulle necropoli orientalizzanti di Pontecagnano³⁸. Il procedimento statistico utilizzato in quest'ultimo lavoro sembra efficace per i fini prestabiliti e viene qui preso a modello per l'elaborazione dei dati; tuttavia, è doveroso precisare alcuni fattori che risultano discriminanti a fini statistici e che non sono così ben esplicitati da M. Cuzzo e dalla sua *equipe*. Se infatti l'indice di rarità è calcolabile sulla semplice base del fattore quantitativo e di frequenza all'interno del campione di un dato tipo, l'indice di *status* pone in gioco un fattore qualitativo di peso di cui viene fatta una menzione generica senza esplicitarne le modalità di calcolo³⁹.

Tale elemento risulta in definitiva discriminante per il calcolo e totalmente soggettivo, a prescindere dal logaritmo utilizzato per l'elaborazione dei dati.

Partendo da questo presupposto e per seguire l'intero *iter* statistico, si fornisce di seguito la tabella ponderale utilizzata⁴⁰.

³⁷ PERONI-VANZETTI 2006, pp. 34-5.

³⁸ CUOZZO 2003, pp. 254-6, con bibliografia precedente.

³⁹ Nel lavoro viene esclusivamente affermata la costruzione di un “coerente sistema di ponderazione” definita attraverso l'indice di peso $w(k)$, di cui però non viene fornita alcuna tabella in cui poter comprendere le modalità di assegnazione dei vari pesi specifici, affermando semplicemente che esso è basato su “un'analisi disaggregata dei dati a disposizione o di informazioni precedentemente acquisite”. Tuttavia, tale indice è cruciale nell'elaborazione dell'indice di *status* ponderato $Cs(k)$: M. Bernabei in CUOZZO 2003, p. 255. Allo stesso modo, viene solamente accennato il procedimento di diversificazione dei pesi in BERNABEI ET ALII 1995, pp. 164-5: .in questo caso si afferma che supponendo che i tipi meno comuni possano essere associati a un più alto *status* o livello di benessere, essi avranno maggiore peso, mentre coefficienti inferiori saranno dati a tipi rinvenuti in un maggior numero di tombe.

⁴⁰ Nell'elaborazione dei dati si è constatato che per ottenere una maggiore aderenza all'effettivo valore intrinseco ed estrinseco degli oggetti il peso da adottare

Si sono dunque raggruppati i vari tipi secondo una scala numerica da 1 a 10, dal tipo “più povero” a quello “più ricco”, sulla base di considerazioni – che è utile evidenziare ancora una volta – aprioristiche e dettate da un'analisi interna al campione che tenesse conto di indicazioni precedentemente acquisite (come frequenza/rappresentatività del tipo all'interno e all'esterno del campione e della fase di riferimento, valore intrinseco, segnalazione del tipo come bene importato)⁴¹ e che ne indicasse il valore relativo $w(k)$ ⁴²:

Fascia	w(k)	Tipi
1	0,05	1, 2A, 6A1, 6D1, 7, 9A, 12A, 12C-D, 12G, 41, 42, 133A1-2, 133B3, 138A, 139K, 140
2	0,1	2B, 2E, 3B, 3C, 6A3a-c, 6B3, 6C1-2, 9B, 10A1, 10B2, 11, 12E, 12H, 17, 133A3-4-5, 133B1-2, 134A1-2, 135, 192E, 197
3	0,2	2C-F, 2D, 3E, 5, 6B1, 6C4, 10B1, 10B3, 10B4, 12B, 12F, 13A, 43, 105, 110, 116, 134A3, 134B1, 134B3, 139A, 192F, 192G
4	0,4	3A, 3D, 6A2, 6D2, 9D, 10A2, 15, 18, 56B, 56C, 107B, 107C, 115, 132A, 132B, 132D, 132E, 132I, 132V, 132W, 133C, 142B, 192A, 192B, 192C, 192D, 193B
5	0,8	4C, 6B5, 6C3, 9C, 10C, 14, 19, 20, 52A-B, 53, 54, 55, 56A, 56F, 57, 58C1-59C, 61, 102, 107A, 107D, 132C, 132G, 132J, 132M, 132Q, 132S, 132T, 134B2, 139D, 139E, 139N, 139O, 139Q, 141A, 141B, 195
6	1,6	4A, 6A3d, 6B4, 8A, 12D3b, 23, 51B, 52C, 56D, 56E, 58B1, 58B2, 58C3, 62, 65, 81, 103, 104, 131, 132F, 132K, 132O, 132R, 134B4, 137, 138B, 139F, 139G, 139L, 139M, 142A, 142C, 142D, 191B, 191C, 191D, 191H, 193C
7	3,2	4B, 6B2, 8B, 12D2-3 (<i>openwork</i>), 13B, 51C, 51D, 58A3-4-59, 58A7, 63, 101A, 111, 132L, 132U, 133A6-7, 133A1-2(A), 134C, 139C, 139H, 139P, 141C, 191A, 191F, 192H, 193A1, 193A2, 193A3, 194A2
8	6,4	12D1-2 (<i>a lamelle met.</i>), 16, 21, 22, 51A, 58A5, 58A8, 58C2, 59A, 59B, 66, 86, 101B, 109, 132N1, 133B(A), 136, 171B, 171C, 172, 191G, 193A4, 194B
9	12,8	24, 58A1-2, 58A6, 60, 64, 87, 89, 108,

doveva forzatamente avere un valore esponenziale che ponesse in particolare rilievo gli *unica* nelle fasce alte.

⁴¹ Ad esempio, una spada a Capua acquisterà un peso maggiore rispetto ad altri contesti dell'Italia centro-meridionale, dove la deposizione di armi è molto più frequente oppure un oggetto quale la tazza decorata a lamelle metalliche, pur appartenendo a un tipo comune a Capua, acquisterà maggiore pregnanza rispetto ai membri appartenenti al suo tipo di riferimento.

⁴² Resta inteso che questa scala risulta soggettiva e passibile di miglioramento.

		112, 132H, 132P, 132X, 139B, 191E, 194A1
10	25,6	88, 106, 113, 114, 132N2, 133B4, 139I, 139J, 143, 144, 171A, 196

type indices)⁴⁵, criterio preferito in questa sede.

Costruita questa tabella di peso $w(k)$, si deve calcolare l'indice di *status* $C_s(k)$ per il k -mo tipo secondo la seguente formula:

$$C_s(k) = \sum(h)[N(hk)/N(k)]$$

dove $N(k)$ rappresenta il numero di tombe che contengono il tipo k e $N(hk)$ il numero di oggetti presenti nell' h -ma tomba che contiene il tipo k .

Infine verrà calcolato l'indice di *status* ponderato $C_s(k)p$ ⁴³:

$$C_s(k)p = w(k)C_s(k)$$

Si è poi eseguito il calcolo del cd. indice di rarità, così come indicato da M. Bernabei-L. Bondioli⁴⁴ e riferito al numero di volte in cui il tipo considerato si presenta nella totalità delle unità componenti il campione:

siano

$f(k)$ = frequenza assoluta del tipo k nel campione

$F(\max)$ = frequenza assoluta del tipo più comune nel campione (nel nostro caso, Ff3-4v2 con 85 reperti)

L'indice di rarità per il k -mo tipo viene calcolato come:

$$Cr(k) = 1 - [f(k)/F(\max)]$$

L'indice di rarità varia tra 0 e 1 ed assume valore minimo (0) in riferimento al tipo più comune (cui al posto di 0 si è assegnato un indice 0,1-2 per non estrometterlo totalmente dall'analisi).

Con entrambi gli indici è possibile ordinare le sepolture sulla base di due differenti criteri, sulla base dell'indice più elevato (*Richest type*) o sulla base della somma degli indici di tutti i tipi rinvenuti in ciascuna tomba (*Sum*

⁴³ Cfr. BERNABEI ET ALII 1995, pp. 164-5; M. Bernabei in CUOZZO 2003, p. 255.

⁴⁴ CUOZZO 2003, p. 256.

⁴⁵ Si sono in questo caso considerati sia i dati qualitativi (presenza/assenza) sia quantitativi sulla base di un parametro misto effettuato dal software Winbasp. L'incidenza delle variabili ha così un valore che è limitato proporzionalmente alla loro quantità all'interno dei corredi.

3.2 ANALISI DI SERIAZIONE

Nei matrix elaborati per le tombe maschili/non determinabili e per le tombe femminili (App. 3-I; 3-II, in formato A2) si possono notare rispettivamente 6 e 7 cesure nette fra i vari blocchi di sepolture, che dovrebbero corrispondere ad altrettanti periodi. Come già sottolineato da altri, “mentre le articolazioni cronologiche (fasi, periodi, momenti individuati all'interno di un periodo) sono significative, non va enfatizzata la posizione relativa delle tombe al loro interno”⁴⁶.

La sequenza può ricondursi allo schema classico, non si è voluto cioè stravolgere le denominazioni canoniche nella periodizzazione, introducendo nuovi sottoperiodi che avrebbero condotto a sottigliezze analitiche difficilmente argomentabili: si accenna solamente al dubbio intercorso nella denominazione di una fase IIB e IIC, dal momento che le affinità a livello culturale tra i due periodi sono maggiori rispetto alle loro discordanze, delineando una forse più adeguata denominazione dei due intervalli come IIB1-IIB2 ed eliminando quindi il concetto di fase IIC. Tuttavia l'analogia con la serie veiente, dove la fase IIC rappresenta a buon diritto, come a Capua, un periodo pre-Orientalizzante ha finito per far preferire la soluzione più semplice, mantenendo inalterata la sequenza di cronologia relativa prospettata a suo tempo da Johannowsky e introducendo solamente i due sottoperiodi IB1-IB2, suddivisione del resto già ventilata dallo stesso studioso⁴⁷.

Nello specifico, la seriazione maschile presenta una netta separazione tra le fasi I e II dove risultano discriminanti forti indicatori cronologici come la tazza “capeduncola” 12D2 e l'anforetta globulare a solcature e bugnette 9A1b

All'interno della I fase il primo blocco, a sua volta nettamente separato dal secondo è riferibile genericamente alla fase IA, dato che le unità e le incidenze tra le variabili creano associazioni troppo povere per fornire

articolazioni più sottili. Esso è caratterizzato da alcuni *markers* tipici della fase IA come le olle biconiche 2D1, il biconico con ansa orizzontale 4A2, l'*askos* con ansa all'orlo (7C1a) e la scodella carenata con ansa quadrangolare o circolare di tipo laziale (6A3a, 6A3b2). Il secondo blocco è rappresentato da poche tombe (NM24/88, Cm8, Cm16, QP14, Cp78, Cm12, Cp176, Cp171, di cui le ultime due poste a cerniera fra secondo e terzo blocco⁴⁸) e appare come un vero e proprio periodo di transizione. Si riscontra la presenza di un *outlier*: la t. Cp128 è costituita da tre soli elementi, tra cui l'olla 2B1a e un frammento di tazza non classificabile e quindi non inserito in matrice ma certamente riferibile a un tipo 12A, entrambi attestati a partire dalla fase IB: è quindi la risultante del fattore di distribuzione “a coda larga”, che non dà maggior peso al tipo cronologicamente più basso e datante ma è fortemente condizionato dalla presenza di poche variabili generiche.

Il periodo è caratterizzato dai tipi precedenti, ma in questo caso associati a nuovi elementi come la precoce presenza della tazza ombelicata con ansa a colonnetta o a setto superiore trapezoidale (12B1a1; 12A2b) e di certi tipi di boccali ovoidi ad ansa sopraelevata (11B). Compare inoltre a cavallo tra IB1 e IB2 la fibula “siciliana” 132V2a.

Dal terzo blocco (fase IB2) le incidenze delle variabili all'interno delle unità aumenta esponenzialmente, vengono pressoché abbandonati i tipi caratteristici della fase IA e si riconoscono molte nuove forme culturalmente improntate su modelli laziali e della *Fossakultur*. Si rinvencono le prime caratteristiche tazze capuane a corpo lenticolare con ansa sopraelevata 12A1a1 e 12A2b, le prime olle a corpo globulare-biconico a labbro svasato e prive di collo (2A1b4), i coltelli in ferro tp. 107A1(F), ancora ad uso esclusivo maschile.

Nel quarto blocco (IIA) si riconoscono ancora i tipi del periodo precedente, fornendo quindi

⁴⁶ D'AGOSTINO-GASTALDI 1988, p. 101.

⁴⁷ JOHANNOWSKY 1996, p. 65.

⁴⁸ La collocazione è dunque spiegabile coi “limiti” oggettivi dovuti al metodo della distanza del χ^2 che posiziona le unità sulla base di una media matematica fra le distanze delle variabili rispetto alla diagonale ideale.

un quadro di generale continuità culturale. Da sottolineare tuttavia l'adozione di nuovi tipi specifici della II fase: la comparsa della tazza con ansa a lira (12D1; 12D2), la già citata anforetta globulare decorata a solcature 9A1b, l'olla più o meno globulare decorata a cordoni elicoidali, la scodella carenata con decorazione geometrica a falsa cordicella (6A1c), la precoce presenza di fibule a drago (132W1a) nel momento avanzato del periodo e soprattutto la comparsa della prima ceramica d'importazione (56A2?; 58A1; 58A6a; 58A7-8) subito imitata (51A; 53A1a; 58A3b; 61B2).

Netta anche la partizione del quinto blocco (IIB) con quasi tutti i tipi adottati nel periodo precedente, cui si aggiungono le classiche scodelle carenate con decorazione a gruppi di solcature (6A1b2-4), la tipica anforetta globulare decorata a solcature verticali in serie (9A1a) e una massiccia produzione d'imitazione TG locale (olle, scodelle, fiasche, brocchette, coppe, *skyphoi*, *kotylai*). Si trovano anche i primi esempi di vasellame bronzeo verso la fine del periodo (86A1) e compaiono le fibule ad ardiglione bifido in ferro (132V2b(F), 132W1A(F)). Da questo periodo diventa massiccia la produzione di tazze con ansa a lira (12D). L'*outlier* presente si riferisce alla t. F692 (IIC), il cui rialzamento è dovuto a 12F1⁴⁹, presente in tombe più antiche e soprattutto alla mancanza tra le variabili del calice-scodella su piede con decorazione plastica sull'orlo (13B1a), tipica produzione della fine del PF-inizi Orientalizzante che risulta decisivo ai fini della datazione per questo corredo. Infine con la fase IIC, la più consistente, c'è una perfetta continuità con il periodo precedente cui tuttavia si aggiungono tantissimi nuovi tipi, tra cui cito soltanto le forme di *skyphoi* TGII più profonde decorate a *chevrons* fluttuanti, *lekanai* e piatti d'imitazione TG e numerosi *status symbols* come morsi equini ed asce, oltre a presentatoi con decorazione ad anatrele che si possono collocare ai margini dell'Orientalizzante. Qui un *outlier* dubbio è

costituito dalla t. F689, cui, analogamente alla t. F692, manca nella matrice l'*unicum* del "calice a corolla" 13B1c.

Nella seriazione femminile troviamo una più netta separazione dei corredi di fase IA1 e IA2 benché siano presenti due *outliers* nella fase IA1: la t. NM16b/88 (IA2); NM9/88 (IA2)⁵⁰. Nel primo caso, la povertà di associazioni con variabili seriate troppo generiche, relative all'intera fase IA, non permette una precisazione del periodo cui si può attribuire la tomba anche se è molto probabile che sia relativa alla fine della fase IA2, per la presenza di un'olla NC-2, mentre la NM9/88 presenta una pisside 18A2, certamente riferibile alle fasi IA2-IB1, abbinata però a due tipi più antichi per cui la sua posizione è sempre il risultato dei limiti oggettivi dell'algoritmo utilizzato. La cesura tra fase IA1 e IA2 è contraddistinta da due tipi di scodelloni con ansa circolare e bugne di tipo laziale e soprattutto da quello privo di anse che avrà fortuna per tutta la fase II (6A3b2, 6A1e), oltre che dalla comparsa, in un momento avanzato del periodo, dell'anforisco di tipo cumano 9B2b. Come si può evincere anche dalla strozzatura presente sulla matrice il passaggio alla fase IB1 non è così netto e, anche in questo caso, le tombe non sono numerose, tanto da far pensare a un periodo di transizione alla vera fase IB (IB2), che è segnata dalla scomparsa totale del vaso biconico *stricto sensu*, dell'*askos*, delle fibule con staffa a disco e dall'adozione di numerosi tipi desunti soprattutto dagli aspetti culturali degli inumatori laziali e della *Fossakultur*, a discapito di quelli dell'ambito villanoviano: quindi troviamo boccali, brocchette, anforette globulari con bugne, tazze con ansa a poggiadito, associate a fibule di tipo meridionale con staffa media simmetrica soprattutto ad arco uniformemente ingrossato e serpeggianti di tipo "meridionale".

Nella fase II la cesura tra IB2 e IIA è segnata dalla t. Cp26, con materiali ancora assegnabili alla fase precedente ma con l'emblematica presenza di una goliera 131A2, presente solo

⁴⁹ La tomba è tagliata e taglia numerose tombe: è quindi possibile che il reperto sia spurio (v. *supra*, par. 1.4.1; 2.2 tab. fuori catalogo).

⁵⁰ C'è anche il caso dubbio della t. NM7/87 dove l'olla cinerario forse del tipo 2C3a1 e lo scodellone di copertura sono andati persi e che potrebbe abbassare la t. alla fase IA2.

a partire dalla fase II e di una brocca 10B1a con tracce di sovraddipintura rossastra. La cesura con la I fase è comunque segnata da un cambiamento culturale radicale che non è riducibile solo al contatto con il mondo greco e la prima ceramica d'importazione-imitazione greca ma che è segnato, come si è visto per la seriazione maschile, anche da una predilezione per forme strettamente locali come la tazza con ansa a lira, la scodella carenata priva di anse, la fiasca, l'avvento delle fibule a sanguisuga, forse già avviato a partire dall'IB2 avanzato (132I2b), accanto al persistere delle fibule ad arco ingrossato. Nel IIA sono presenti ben tre *outliers*: la t. Cp93 (IIB), la Cp84 (IIB), la F587 (IIC?). La prima è datata da un *unicum* nel campione e cioè l'*aryballos* cipriota *black on red* che non è rialzabile oltre la metà dell'VIII secolo a.C.; la t. Cp84 presenta un corredo omogeneo relativo alla fase IIA, cui si aggiunge tuttavia un tipo caratteristico delle fasi successive (6A1a2), che non è dato sapere se rappresenti un'anticipazione nella produzione della forma o l'oggetto datante che abbassa la cronologia del contesto almeno alla fase IIB; la t. F587 è datata da un altro *unicum* nel campione di fase II, il calice 62B, presente soprattutto dalla fase IIC avanzata-III, che tuttavia potrebbe essere spurio. Anche la t. Cm45 presenta un corredo tipo della fase IIA, ma con l'aggiunta di alcuni elementi leggermente più avanzati, come la fibula a drago, l'olla biconicηγgiante d'impasto rosso e un tipo di tazza con ansa a lira recente che ne rende incerta l'affidabilità.

La fase IIB successiva è riconosciuta più in negativo che in positivo, non presentando precisi indicatori cronologici per il periodo ma avviando un'evoluzione della cultura materiale meglio percepibile nella successiva fase IIC con una serie di tipi comuni ai due periodi: l'olla globulare a costolature elicoidali, già presente in precedenza ma che da questo periodo diventa comune, l'olla biconicηγgiante d'impasto rosso, l'anforetta globulare a solcature verticali, la scodella carenata con labbro decorato a solcature, la tazza con ansa a lira complessa; diventa comune nelle tombe femminili la presenza seriale degli scarabei rodii, oltre a vari oggetti

metallici che possono essere considerati dei veri e propri indicatori di *status*.

Meglio definibile risulta la fase IIC, con numerosi indicatori cronologici, quali, ad esempio, le brocchette con motivo a onda di tipo TGII 56B1, gli *skyphoi* d'imitazione con decorazione a losanga 58A6b, le *lekanai* con cordone plastico sull'orlo 53A2, le *kotylai Aetos* 666 (59B), le fibule ad arco rivestito in osso e/o ambra 132J1 e 132J2, gli scaraboidi in vetro 193C, sebbene sia difficoltoso riconoscerne il limite inferiore, dato che presenta al suo interno numerosi elementi tradizionalmente considerati già di fase Orientalizzante⁵¹. Infine, come si può evincere da entrambe le matrici, in fondo alla tabella troviamo una serie di tombe che in alcuni casi sono riferibili certamente al periodo Orientalizzante di fase IIIA, come la t. F722, la t. Cs1623 o la t. F840, in altri presentano corredi con elementi misti che potrebbero più far pensare a una fase IIC avanzata, ma che in termini assoluti dovrebbe collocarsi almeno alla fine dell'VIII sec. a.C.⁵²

⁵¹ Si pensi ad esempio ai tipi 132J2 o 193C.

⁵² L'etichetta inserita di fase "IIIA1" risulta forse un po' azzardata visto che la cesura visibile non è netta ed è caratterizzata da variabili come le fibule 132X, 132P, 132N2 che sono tipi particolari riscontrabili solamente nelle tt. principesche F363, F365. È normale dunque trovarle in fondo alla matrice, in un raggruppamento che potrebbe avere significato più sociale che cronologico. Tuttavia, alcuni elementi, come la fibula della t. F365, con inserti in osso e staffa molto allungata indirizzano verso una collocazione nel pieno Orientalizzante di queste tombe, a loro volta ben distinte per combinazioni di corredo da quelle solitamente considerate di fase IIIA (IIIA2?) e presenti nelle necropoli Fornaci, Quattordici Ponti, Cuparella, caratterizzate dalla scomparsa dell'olla cordonata e dalla presenza di *skyphoi*, piatti e *kotylai* in impasto, oltre che piatti e *skyphoi* a bande di tipo TGII (cfr. Melandri, c.s.).

3.3 ANALISI DELLE CORRISPONDENZE

Seguendo il procedimento consigliato da Lockyear (v. *supra*, par. 3.1) si è prima suddiviso il campione tra fase I e fase II e successivamente, all'interno di questi due sottogruppi, tra tombe maschili/non determinabili e tombe femminili. Si sono poi elaborate analisi CA con e senza elementi forti, descrivendo la struttura del campione attraverso i grafici risultanti in associazione con i dati originari e i grafici.

L'analisi delle corrispondenze, organizzata dal programma Past ha restituito per lo più curve non unimodali e quindi interpretabili secondo altri fattori.

L'unica eccezione è rappresentata dal grafico sugli assi 1-2 per le tt. M/ND, I fase (App. 3-III,a) che mostra una disposizione con significato in senso cronologico. Difatti l'andamento del grafico a cerchio mostra chiaramente che i punti vettoriali formano un *continuum* di variazione piuttosto che una serie di gruppi chiaramente definiti⁵³. È evidente in tal caso un fenomeno seriale e la curva parte significativamente con F771, 2D1, NM2b/87, tombe e variabili capofila all'interno anche della matrice seriata. Da notare che in questo grafico F939 viene significativamente e correttamente posizionato alla fine del cerchio. A deviare decisamente dalla linea ideale sono i tipi 2B2, 2C3a1, 6A1e, 12A2b, decisamente generici e con scarso valore cronologico, ponendosi attorno all'incrocio degli assi. L'esempio è emblematico per capire come l'analisi fattoriale possa costituire di fatto anche una sorta di verifica della classificazione operata⁵⁴.

La combinazione degli assi 2-3 (App. 3-III,a) ha prodotto invece una mappa non totalmente priva di valore cronologico ma che offre risultati anche per altri fattori. Difatti i tipi si collocano in progressione cronologica sull'asse verticale, tranne la concentrazione sotto l'incrocio degli assi, non a caso tutti tipi poco significativi a livello cronologico e

socio-economico⁵⁵. Tuttavia, a questa progressione si aggiunge il riconoscimento di tre raggruppamenti principali. Il primo si presenta distante dall'origine degli assi con le tt. F771, NM2b/87 e il tipo 2D1. Le due tombe sono non determinabili ma riconoscendo nel tipo 2D1 una forma riscontrabile nelle altre attestazioni in sepolture esclusivamente femminili, è evidente la distinzione di questi due contesti associativi dal resto della matrice, forse proprio per una caratterizzazione di genere non altrimenti riconoscibile. Il tipo, isolato e poco agganciato alla curva, è secondo quanto afferma Djindjian, un elemento di peso forte e di durata corta⁵⁶ e in effetti l'olla biconica può essere considerato in tal senso, come indicatori "forte" di ruolo e ben circoscrivibili in un dato orizzonte cronologico.

Gli altri due gruppi si collocano al centro del diagramma sopra e sotto l'incrocio degli assi e sono caratterizzati da sepolture maschili, ai cui margini ritroviamo una serie di tombe non determinabili con l'unica tomba sicuramente bisoma della I fase posta significativamente all'incrocio dei due assi. I due raggruppamenti potrebbero corrispondere al riconoscimento di diverse articolazioni di corredo rispettivamente con l'assenza e la presenza di un ricco corredo metallico.

Nelle *detrended analysis* (App. 3-III,b) si possono riconoscere dei raggruppamenti basati su precise co-occorrenze di certi tipi nei contesti associativi: da notare sugli assi 1-2 il raggruppamento concentrato attorno ai tipi 4A2, 6A3a, 132S1 con tombe per lo più maschili; analogamente negli assi 2-3 al centro del diagramma si collocano tutte le tombe maschili, lasciando fuori dal *cluster* alcuni tipi generici ed alcune tombe non determinabili dai tratti associativi poco delineati a livello sessuale.

Per la II fase (App. 3-IV,a), sugli assi 1-2 a un nugolo di punti, collocato presso l'origine degli assi e che rispecchia una distribuzione indifferenziata, si riconoscono allineamenti che deviano decisamente con

⁵³ LOCKYEAR 1996, p. 302, fig. 10,6.

⁵⁴ DJINDJIAN 1991, p. 181.

⁵⁵ Figura graficamente il loro conseguente livello di "disturbo" come variabili poco attendibili e definite a livello cronologico: DJINDJIAN 1991, p. 182.

⁵⁶ DJINDJIAN 1991, p. 182.

un'interdipendenza significativa soprattutto in senso cronologico. Difatti il polo più disperso rappresenta i contesti e i tipi di fase IIA, che evidentemente presentano una composizione in cui l'omogeneità è meno forte rispetto alla *cluster* di fase IIC posta sulla destra ai cui estremi si collocano tombe di fase IIB, non chiaramente distinguibili. Sugli assi 2-3, sia la linea alta che la linea bassa presentano una sequenza caratterizzata da due elementi forti quali 58A4a e 58B2a, lo *skyphos* d'imitazione a *chevrons* fluttuanti e quello a losanghe campite a tratteggio. Nelle analisi *detrended* (App. 3-IV,b) l'elemento più interessante da notare è la forte dispersione di alcuni tipi non agganciati ad alcuna unità e con un'incidenza più forte nella fase IB (6C4, 23B, 2B3, 101A1a1, 121A1a1, 12A2a) che farebbero pensare dunque ad un'anomalia nella definizione dei *range* di queste variabili (fenomeni di inquinamento dei corredi di II fase con materiali relativi alle fasi precedenti? oggetti della tradizione precedente conservati per un lungo periodo e infine depositi in associazione con materiali sensibilmente più recenti? imprecisa determinazione di tali tipi?); a ciò si aggiunge l'andamento unilineare già individuato con la sequenza 58B2a, Cs1605, Cs1644 e quella con 58A4a, 10B3, F45 (assi 2-3).

Per le analisi delle tt. femminili sono ben leggibili soprattutto le CA relative alla I fase, per l'entità numerica ideale e per l'equilibrio tra unità e variabili.

Il grafico relativo all'analisi fattoriale sugli assi 1-2 (App. 3-V,a) sembrerebbe descrivere un fenomeno di evoluzione complessa definita dallo Djindjian "*évolution buissonnante*"⁵⁷, che rappresenta attraverso la sua configurazione informazioni di carattere antropologico più che cronologico⁵⁸.

Da notare poi come tutti i valori siano piuttosto dispersi senza concentrazioni sull'asse principale x_0 , descrivendo graficamente tre sviluppi distinti unilineari⁵⁹. L'elemento più significativo è senz'altro il

verificare che la sequenza di destra presenta esclusivamente sepolture relative alla necropoli Cappuccini mentre la sequenza parallela all'asse y è definita quasi totalmente dalle tombe del Nuovo Mattatoio (con l'eccezione della t. Cp156, posta comunque al limite superiore della *cluster*). La divergenza potrebbe indicare una distinzione nei contesti associativi con un valore etnico-sociale diversificato per i due gruppi sociali di riferimento. Nelle *detrended* (App. 3-V,b) vengono separate delle *cluster* che evidenziano una differente composizione di corredo: in particolare, ben distinte sono la t. SF1, accanto al tipo 4A1a e tutte le tombe e i tipi collocabili tra fase IB2-IIA che si dispongono a corollario di un grande raggruppamento centrale.

Meno chiare risultano le analisi di II fase che comprendono troppi elementi per essere leggibili in maniera dettagliata. Nelle CA, assi 1-2 (App. 3-VI,a), si possono individuare esclusivamente alcuni elementi esterni alla curva principale, che evidenzia un'omogeneità culturale fortissima: sui valori y 4-5 si collocano tipi e tombe ancora riconducibili alla fase precedente, ma di non precisa collocazione cronologica (IB2-IIA); tale distinzione sembrerebbe suggerire una collocazione ancora nella fase IB2 e la netta divergenza sull'asse delle x , in chiave sociale, della t. QP17. Sugli assi 2-3 (App. 3-VI,a), gli elementi di maggiore frattura e di breve durata, relativi soprattutto alla fase precedente, si collocano al di fuori della *cluster* principale, collegandosi a quelle che Djindjian definisce "*structures parasites*": in questo caso si tratta del tipo 2D1, 10B2b1 con la t. F725 (IB2-IIA: che quindi appare meglio collocabile nella fase IB2, come da seriazione) sui valori y alti e i tipi 6B1a, 12B2a1, 1B2 con la t. Cp55 (IIA) sui valori bassi.

Più dispersi e dunque più leggibili i diagrammi relativi alle *detrended analysis* (App. 3-VI,b).

Sugli assi 1-2, a deviare dal nugolo centrale sono quasi esclusivamente alcuni tipi o apparentemente più antichi (132B3c, 6A1b1, 11D1, 132V1(F), 1A2) oppure dall'associazione pregnante, come i vaghi di

⁵⁷ DJINDJIAN 1991, p. 147, 182, fig. 9.7, linea 2, grafico 3.

⁵⁸ Si veda a proposito quanto afferma Madsen (MADSEN 1988, p. 144).

⁵⁹ Cfr. NIELSEN 1992, p. 278, fig. 7; p. 282, fig. 12-13.

maggior prestigio che evidenziano nella loro connessione mercati in qualche modo collegati (192A1, 192A2, 192B1, 192C, 192F)⁶⁰. la mancanza di punti-unità sulle direttrici unilineari evidenzia un'uniformità culturale nella II fase, percepibile solo attraverso questo tipo di analisi soprattutto nel caso delle tombe femminili, più differenziate rispetto a quelle maschili.

Sugli assi 2-3 si può riconoscere uno sviluppo unilineare, per la t. F725 (IB2-IIA, ancora una volta con alta deviazione, utile conferma a una meglio precisabile collocazione nella fase IB2) e per gli elementi che la compongono, deviazione che evidentemente ha significato cronologico, ponendo la sepoltura, datata genericamente a cavallo tra I e II fase, nel periodo precedente.

3.4 SOCIAL STATUS ANALYSIS

Il variare del grado di complessità dei corredi può avere sia un aspetto puramente qualitativo sia quantitativo e/o attinente al pregio intrinseco dei manufatti: tutto ciò può corrispondere ad una differenziazione sul piano sociale e socio-economico⁶¹, che è tuttavia facilmente confondibile con altri fattori di variabilità funeraria. È difficile infatti stabilire quando una tomba “ricca” sia espressione di una differenziazione sociale quanto piuttosto di una differenziazione ideologica o di ruoli (ad esempio, maschile e femminile), che alla sua formazione in qualche modo prelude⁶². In questo senso è assolutamente condivisibile la posizione di M. Cuozzo che vede nella definizione di “analisi di *status* sociale” una esplicitazione fuorviante di questo tipo di procedimento statistico preferendo il più generico ma calzante concetto di “variabilità funeraria”, desunto evidentemente dagli studi del Morris⁶³ e utile come “indicatore di tendenza delle strategie di articolazione interna ai gruppi sepolti”⁶⁴.

Per la I fase, le analisi effettuate secondo l'indice di *status* (App. 3-VII/IX), calcolato come segnalato in precedenza (v. *supra*, par. 3.1), sembrano identificare una scarsa variabilità funeraria, intesa come scarto del valore medio di tendenza degli indici (rapporto tra media e deviazione standard) ed una poco accentuata articolazione interna, soprattutto se si guarda alla parte bassa della tabella.

La composizione dei corredi individua sostanzialmente un'articolazione in otto livelli (fig. 2) di valori con cesure calcolate su intervalli differenziati che decrescono mano a mano che si scenda nella scala “sociale”: i raggruppamenti più consistenti si riconoscono nelle tombe medio-povere con indici di *status* la cui somma raggiunge valori

⁶⁰ Sono invece separati in un altro nugolo i tipi 192B4, 192E2, 192D, 192E6.

⁶¹ Cfr. ad esempio, i presupposti da cui parte, per questo tipo di analisi Brenan e relativo dibattito in BRENAN 1985, pp. 126-9.

⁶² Per un quadro generale del problema cfr. PERONI 1981, pp. 297-300.

⁶³ MORRIS 1987, pp. 110-118.

⁶⁴ CUOZZO 2003, p. 80.

tra 0 e 100. Si noterà che tale omogeneità è meno apparente, con un ulteriore frazionamento nell'intervallo 0-50/50-100: delle 59 tombe che appartengono a questo indice, difatti, ben 46 si attestano a livelli sotto il 50. L'indice 1 corrisponde sostanzialmente a tombe non determinabili sessualmente o, nella fascia più alta dell'indice, alla tombe femminili più povere di I fase; l'indice 2 raggruppa esclusivamente tombe femminili ad eccezione della tomba di chiusura Cp78; il range di valore 3 sembra corrispondere tendenzialmente alle tombe maschili e femminili di media ricchezza, collocabili tra le fasi IA2-IB con una decisa uniformità associativa. I valori fino alla t. NM13/87 sono piuttosto ravvicinati fra loro; tuttavia le ultime 8 tombe, le più ricche in assoluto, hanno valori con alta deviazione, (indici 4-8), occupati da un gruppo di tombe eterogeneo e chiuse al livello 7-8 dalle t. femminili Cp95 e NM38/87, la prima caratterizzata dall'importazione del pendaglio a forma di scrofa (191E), la seconda da un contesto associativo quantitativamente significativo e impreziosito dallo spillone 136A.

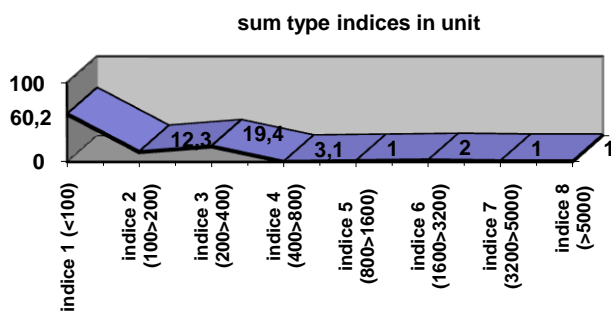


Fig. 2: andamento analitico dei gruppi di tombe di I fase suddivise sulla base della somma degli indici di status: le cifre riportate per gli 8 gruppi sono intese in termini percentuali di unità.

Nelle analisi ordinate sulla base della somma degli indici di rarità (App. 3-IX/XI), gli intervalli di indice sono naturalmente più brevi e uniformi, perché inferiore è il range numerico fra gli indici dei tipi. Si possono riconoscere almeno 8 livelli (fig. 3).

L'andamento è analogo a quello riconosciuto per l'indice di status, ma con una suddivisione più regolare e stretta e un

diverso frazionamento negli indici medio-bassi, con il livello 2 che risulta più consistente rispetto al livello 1. I livelli 2-3 sono equidistanti fra loro e eterogenei a livello sessuale, mentre gli ultimi 4 livelli includono quasi esclusivamente tombe femminili (ad eccezione della t. NM23/87, maschile, e della tomba NM21/87, bisoma), che quindi vengono caratterizzate da elementi culturali innovativi rispetto ai contesti associativi maschili più conservatori. In questo caso, la tomba che chiude l'ordinamento, con un grande scarto, è la t. Cp126 (IB2-IIA) per la presenza di numerosi elementi già riferibili alla fase II, come la coppa-skyphos a prese piatte 14B, gli scarabei d'importazione, associati a vaghi piumati o con incrostazioni, che collocano quindi più correttamente la tomba all'inizio della fase IIA. L'andamento dei livelli appare meno significativo di quello rilevato per l'indice di status, segnalando piuttosto una linearità di fondo nell'andamento tra i livelli 1-4 e 5-8.

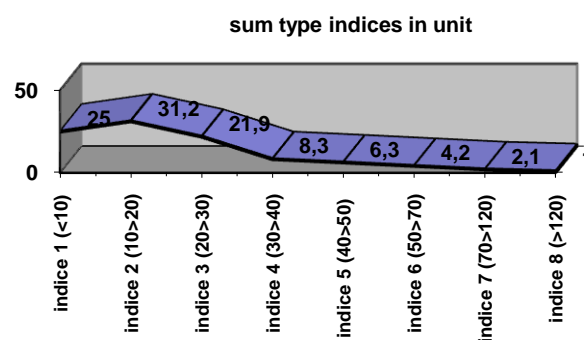


Fig. 3: andamento analitico dei gruppi di tombe di I fase suddivise sulla base della somma degli indici di rarità: le cifre riportate per gli 8 gruppi sono intese in termini percentuali di unità.

La II fase presenta per l'indice di status (App. 3-XI/XVI) un andamento progressivo più regolare sui livelli medio-bassi senza grandi scarti tra un'unità e l'altra. Si riconoscono almeno 9 livelli (fig. 4): il primo livello è costituito per lo più da tombe non determinabili e femminili, in cui si potrebbe riconoscere una categoria d'età specifica o un gruppo sociale indifferenziato; più eterogenei i livelli 2-3, mentre i livelli 4-9 sono rappresentati esclusivamente da tombe femminili, ad eccezione della t. Cd1688 a metà circa del livello 4 e la t. F864/865, con

buona probabilità bisoma, nel livello 6. Nel campione, dunque, risulta più leggibile, attraverso una presenza consistente in tutti i livelli di variabilità, la differenziazione sociale in ambito muliebre, non solo a causa di una sovrarappresentazione delle tombe femminili, ma soprattutto grazie alla possibilità che viene concessa alla donna di rappresentare manifestamente il proprio ruolo sociale attraverso l'esibizione di corredi ampi e articolati, possibilità che sembra in qualche modo ostacolata o repressa nella sfera maschile più conservatrice, per motivi ideologici o sociali. In quest'ultimo caso sembra piuttosto trasparire lo *status* del defunto con l'inserimento di uno o due oggetti dal forte valore ideologico e sociale che lo diversificano dal resto della comunità: soltanto le tombe di fase IIC avanzata⁶⁵ iniziano a rappresentare timidamente l'uomo in un'accezione diversa che manifesti non soltanto la *duritia* del guerriero (con le scarse attestazioni di armi *et similia*) ma anche le sue possibilità economiche, attraverso l'oggetto d'importazione/imitazione greca, che allude alla pratica simposiaca o attraverso la replicazione di olle e dolii come figurazione del possesso individuale di derrate alimentari. Da evidenziare la posizione e l'ordinamento di alcune sepolture-chiave a Capua come le tt. F697, F363, QP17, F365, F200, F722.

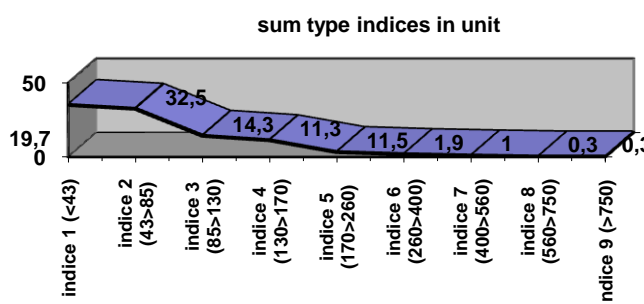


Fig. 4: andamento analitico dei gruppi di tombe di II fase suddivise sulla base della somma degli indici di *status*: le cifre riportate per i 9 gruppi sono intese in termini percentuali di unità.

Se non stupisce difatti l'accostamento nel livello 7 di QP17, F365, F200 e il forte scarto rappresentato dalla tomba a chiusura della fila F722, già pienamente orientalizzante, risulta sorprendente il distacco di valori percepibile per le tt. 697 e 363 che si attestano nel livello 6, e soprattutto l'inserimento della t. Cp174 (livello 8), che presenta un ricco corredo, soprattutto in termini quantitativi più che qualitativi.

Nell'ordinamento secondo l'indice di rarità (App. 3-XVI/XX), l'andamento dei livelli è il medesimo del precedente (fig. 5) con l'unica differenza di una maggiore consistenza del livello 1; in questo caso, sono addirittura i livelli 3-9 ad essere esclusivamente femminili, con l'eccezione delle tombe QP36 (liv. 3), maschile; anche le tombe che chiudono la fila sono ordinate allo stesso modo, con una convergenza dunque più netta tra elemento di *status* e oggetto "unico" rispetto alla fase precedente.

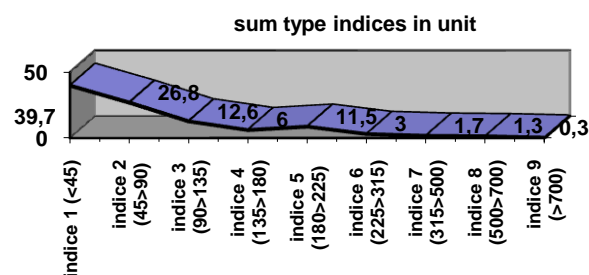


Fig. 5: andamento analitico dei gruppi di tombe di II fase suddivise sulla base della somma degli indici di rarità: le cifre riportate per gli 8 gruppi sono intese in termini percentuali di unità.

⁶⁵ Nell'elenco separato delle tt. maschili l'unica tomba relativa alla fase IIA a collocarsi su valori medi (121.23: liv. 3) è la t. QP36; tutte le altre sono relative esclusivamente alla fase IIC.

4. LA CRONOLOGIA

4.1 LINEE DI SVILUPPO DELLA CULTURA MATERIALE: INDICATORI CRONOLOGICI, ARTICOLAZIONE IN FASI, CRONOLOGIA RELATIVA

La prima sistematizzazione della cronologia capuana si deve a W. Johannowsky che fin dal 1965¹ ha tentato una correlazione tra la serie cronologica locale e quella relativa ad altri siti italiani. In seguito, la comparsa di serie cronologiche più affidabili ed edizioni più complete per altri siti, Pontecagnano *in primis*, oltre ad alcune incoerenze interne alla periodizzazione capuana già individuate nella seconda metà degli anni '80, hanno inevitabilmente appannato il ruolo di Capua come metro di comparazione e importante caposaldo cronologico nella trama delle possibili correlazioni tra i principali centri dell'Italia protostorica.

Se è indubbia, rispetto a Capua, la maggiore affidabilità dei dati del centro picentino, corredati da studi approfonditi e ininterrotti forniti dalla scuola napoletana, è altrettanto vero che non può essere eluso il ruolo-chiave di Capua in tale comparazione, grazie soprattutto a un repertorio ceramico e metallico variegato, che suggerisce connessioni ad ampio raggio, investendo aree chiave come l'Etruria, il *Latium Vetus*, la Campania meridionale e il mondo greco-coloniale campano, la Calabria.

Per l'inizio della I fase, il dato evidente della dipendenza di Capua dai modelli villanoviani è certamente fornito dal repertorio metallico della fase IA. Le fibule ad arco serpeggiante, precedute dal tipo più antico ad arco trapezoidale, trovano numerosi confronti nell'Etruria meridionale, a Pontecagnano e Sala Consilina e, anzi, sembrano confermare quanto già prospettato in precedenza, riguardo ad una leggera anteriorità delle attestazioni villanoviane a Capua rispetto ai centri meridionali, quanto consistente tuttavia non è dato ancora sapere. Una conferma a tale prospettiva è data ad esempio da altri tipi relativi ancora al BF3, come il coltello tipo

“Bismantova”. Nonostante il numero esiguo di sepolture del campione relative a questi periodi (App. 4-I,a) è possibile cogliere l'evoluzione di queste fibule con occhiello che da una posizione alta sull'arco rispetto alla molla tendono sempre più ad abbassarsi fino alla conseguente compressione dello stesso arco, fenomeno ben riconoscibile tra BF3-PF². Tra le fibule femminili sono ampiamente attestate quelle ad arco uniformemente ingrossato e staffa spiraliforme a ponticello, con caratteristiche visibili nelle varietà più antiche soprattutto a livello decorativo, con gruppi di linee trasversali e a zigzag o con collarini; le fibule foliate, forse di produzione ternana, una fibula a lamelle metalliche (Tarquinia, Pontecagnano) ed esempi più antichi come quella di una fibula ad occhielli doppi di tipo settentrionale o ad arco semplice e staffa breve, tipiche della I fase laziale.

La maggioranza dei corredi della necropoli del Nuovo Mattatoio (App. 4-I,c) si colloca nella fase IA, con leggere variazioni nell'attribuzione ai diversi periodi fatta in precedenza³. All'interno della prima fase si distinguono tombe con materiali più antichi (cinerari ad ansa verticale, scodelloni ad ansa rettangolare, oltre ai bronzi già segnalati) che permettono di individuare un primo orizzonte più antico della fase IA (fase IA1): in tale fase rientrano anche due deposizioni caratterizzate da elementi tipici della fase finale del protovillanoviano (t. NM25/87; NM8/88) che tuttavia non enfatizzerei eccessivamente, trovando anche riscontri agli inizi del PF. Questi elementi testimoniano al momento e prima dello studio complessivo della necropoli del Nuovo Mattatoio, il *terminus post quem* dell'utilizzo della necropoli, che senz'altro è da porre negli ultimi decenni del X, grazie anche ai rinvenimenti non distanti di S. Angelo in Formis, t. 1 e di quelli sporadici, forse provenienti proprio da quest'area⁴. Ad

² PERONI 1961, p. 163.

³ V. *supra*, cap. 2, nota 1. S. Occhilupo individua 28 tt. di fase IA, 13 di fase IB, 5 incerte, 1 di fase IIA + 1 di fase IIIA (non contemplata in questa sede).

⁴ Per i materiali da S. Angelo in Formis cfr. JOHANNOWSKY 1965, p. 688, fig. 1a; JOHANNOWSKY 1983, pp. 89-90, tav. II; CERCHIAI 1995, p. 41, tav.

¹ JOHANNOWSKY 1965.

un orizzonte successivo, di piena fase IA (IA2) risultano collocabili quei corredi che presentano materiale caratterizzato dallo sviluppo della decorazione a pettine anche sugli *askoi* e sulle tazze, associato al diffondersi delle fibule serpeggianti e delle fibule ad arco uniformemente ingrossato insieme all'incremento di altri oggetti d'ornamento in bronzo (borchie, anelli, spirali).

Le armi, pur essendo scarsamente rappresentate, rappresentano nei pochi casi attestati, utili appigli cronologici; a questo proposito, è significativo evidenziare il fatto che, se si eccettua la spada tipo Terni, di produzione centro-italica e già relativa alla fase IB1, perlomeno altre due spade recentemente rinvenute nelle t. NM1 e NM48/2005 tipo "Cuma" siano riferibili alla fase IA. La presenza di tipi meridionali nella prima metà del IX secolo in alcuni contesti di assoluto rilievo come la t. 1/2005, associate a forme villanoviane e al rito della cremazione, potrebbero evidenziare una precoce recezione dei modelli allogenici e un altrettanto precoce commistione tra i due elementi, etrusco e indigeno, esprimendosi attraverso "esperienze e modelli di altre comunità, senza modificare la propria identità culturale"⁵.

Se si eccettuano i corredi del Nuovo Mattatoio, nelle altre necropoli esplorate sono pochi i contesti relativi alla fase IA (App. 4-I,b; 4-II): nella necropoli Cappuccini, la tomba 9 in prop. Cosenza (IA2) e le tt. 1, 4, 8bis, 9 in prop. Enersud-gas, che non rientrano nel presente campione: entrambe le proprietà, adiacenti, si collocano nel limite S

dell'area esplorata; nella necropoli delle Fornaci la t. 1182 (IA1) e forse le tt. 744, 749, 771 (IA2), poste non lontane l'una dalle altre sempre nell'area S della relativa necropoli. Questa penuria potrebbe essere in realtà solo apparente, perché, almeno nel caso di Cappuccini, lo sviluppo diacronico della necropoli pare avere andamento S-N e le tombe più antiche sembrano proprio collocarsi ai limiti delle aree esplorate. Resta in ogni caso indiscutibile che la necropoli più importante della Prima età del Ferro resti quella del Nuovo Mattatoio, con oltre 500 tombe relative alla I fase.

Per questa fase, negli anni '90, W. Johannowsky aveva ulteriormente perfezionato la sua periodizzazione, proprio grazie ai primi rinvenimenti del Nuovo Mattatoio⁶, considerando la fase IA1 collocabile tra la fase terminale dell'età del Bronzo ("non molto dopo la fase Roma-Colli Albani I, verso la fine del X secolo a.C.") e la fase iniziale del PF⁷. Se per l'inizio della fase IA si può concordare con lo studioso, tenendo comunque presente le difficoltà ad individuare indicatori che permettano di riconoscere sottigliezze e brevi scarti dal punto di vista cronologico per i reperti capuani considerati protovillanoviani⁸, più difficile è ritenere la sola fase IA2 coincidente alla fase IA di Pontecagnano e di Sala Consilina, riducendo in termini assoluti la fase IA1 a un breve periodo di transizione e rialzandola eccessivamente, senza considerare le numerose coincidenze che quest'ultima possiede, soprattutto con Pontecagnano, nel repertorio metallico, ad esempio, delle fibule⁹.

III.1. Per i materiali sporadici conservati al Museo Campano cfr. JOHANNOWSKY 1965, p. 688, fig. 3; JOHANNOWSKY 1983, p. 90, tav. III.

⁵ Cfr. GASTALDI 2006, p. 117. È risaputo infatti come le comunità villanoviane in Etruria avessero divieto assoluto di deporre armi nei corredi, divieto che a Pontecagnano viene abolito solo a partire dalla metà del IX secolo a.C. a causa "dell'arrivo nella comunità picentina di un gruppo di guerrieri provenienti dall'area calabrese" che si esprime attraverso i rituali di origine. Non così a Capua dove una spada di tipo esclusivamente indigeno si ritrova associata al rito dell'incinerazione in un vaso biconico in una tomba relativa al primo periodo di stanziamento delle comunità villanoviane (v. *infra*, par. 6.4).

⁶ Cfr. JOHANNOWSKY 1996. Su un punto della situazione nella correlazione tra le sequenze cronologiche cfr. da ultimo DE MARINIS 2005; DELPINO 2006.

⁷ Alcuni considerano l'orizzonte "misto" di elementi del BF-PF, inquadrabile agli inizi del IX secolo e riconoscibile tra Etruria e Lazio, ancora come un momento relativo all'età del Bronzo (BF4?!): cfr. DOMANICO 1998, p. 55.

⁸ Johannowsky considera ad esempio come discriminante per il riconoscimento di elementi protovillanoviani l'incisione a pettine, che l'A. stesso sottolinea essere presente anche nel primo orizzonte del Villanoviano, durante la prima metà del IX secolo (JOHANNOWSKY 1996, p. 59, nota 5).

⁹ JOHANNOWSKY 1996, p. 65.

Lo studioso poi parla per la prima volta di una fase IB1-IB2, giusta intuizione dovuta alla personale e approfondita conoscenza del materiale capuano e forse alla suggestione offerta da un'analoga distinzione meno esplicita effettuata per Pontecagnano¹⁰, senza tuttavia definirne nel dettaglio i tratti salienti e i *ranges* cronologici assoluti, ma identificando un primo orizzonte relativo ancora al Villanoviano tipico cui si aggiungono elementi della *Fossakultur* e di area alto-adriatica e un secondo orizzonte in cui lo studioso riconosce l'inizio dei traffici con il Mediterraneo orientale¹¹. Precedentemente, Johannowsky aveva comunque correlato la fase Capua IB a Tarquinia IB e alla *Fossakultur* tipo Cuma, datandola in termini assoluti nella seconda metà del IX secolo a.C. Senza dubbio, la fase IB è il vero momento in cui si consolida la *facies* locale, definendo i propri tratti essenziali attraverso la recezione e la rielaborazione di una pluralità di elementi costitutivi (mondo laziale, *Fossakultur* Cuma-Torre Galli), a discapito di quelli più direttamente riconducibili al "modello villanoviano" presenti nella fase IA¹².

In questo periodo, la documentazione si assottiglia nella necropoli di Nuovo Mattatoio e vengono sfruttate maggiormente altre zone (Fornaci¹³ e Cappuccini), almeno basandosi sui dati a nostra disposizione. Tale documentazione, diviene poco leggibile soprattutto per quanto riguarda la fase di transizione IA2-IB1 per cui mancano chiari indicatori cronologici. Tuttavia alcune tombe presentano ancora caratteristiche tipiche della fase precedente (t. NM39a/87), come ad esempio il biconico ad ansa verticale e la tazza piana con decorazione a pettine, associate all'impiego della decorazione a rotella più tarda, collocabile in un momento iniziale della fase IB.

La documentazione risulta più consistente con la fase IB piena, che del resto rappresenta il momento più significativo nell'evoluzione culturale della *facies*, in cui appaiono e prendono piede elementi propri della cultura indigena delle tombe a Fossa, soprattutto quella relativa alla *facies* costiera tipo Cuma, oltre al persistere dei legami con il mondo laziale e veiente¹⁴.

Con l'IB2, cui può essere riconosciuta la natura di sottofase in analogia con la fase Veio IC della Toms o della fase IB2 "di Sopra Selciatello" riconosciuta da Pacciarelli¹⁵ sebbene si collochi in termini assoluti in una fase forse leggermente anteriore¹⁶, si riconoscono pienamente quegli aspetti di innovazione e cambiamento che erano *in nuce* nel periodo precedente e l'apporto indigeno della Cultura delle tombe a fossa diviene pressoché esclusivo.

Tra IB1-IB2 permangono alcuni elementi relativi alla fase IA (alcuni tipi di *askoi* con tre bugne, i biconici ad ansa orizzontale e corpo ovoide, le brocche a ventre rastremato, le pissidi globulari), ma si evidenziano tre importanti novità, che riportano a diversi piani e che non abbandoneranno Capua per tutto l'VIII secolo a.C.: la comparsa di una decorazione plastica più ricca e la diffusione generalizzata della decorazione a rotella dentata a discapito della decorazione incisa, quasi esclusiva nella fase precedente; il ruolo centrale che viene a prendere nel corredo ceramico la tazza e l'anforisco/etta, accanto allo scodellone; la preponderanza di tipi metallici, soprattutto fibule e rasoi, non più

¹⁰ d'Agostino infatti parla del riconoscimento di un periodo IB iniziale e finale: D'AGOSTINO-GASTALDI 1988, pp. 103, 107.

¹¹ *ibidem*.

¹² Cfr. Melandri in PPE 2008, c.s.

¹³ Nella necropoli Fornaci, l'unico caso di sepoltura relativa alla fase IA1 resta la t. 1182 (JOHANNOWSKY 1996, p. 60, fig. 7).

¹⁴ JOHANNOWSKY 1996, pp. 64-5; Melandri, in PPE 2008, c.s.

¹⁵ TOMS 1986, p. 55; PACCIARELLI 2000, p. 64; BABBI-PIERGROSSI 2007, pp. 293-4.

¹⁶ F. Delpino e B. d'Agostino hanno valorizzato gli scarti fra sequenze locali e paradigma generale come elementi indicatori delle dinamiche interne di una particolare comunità. A Pontecagnano si coglie ad esempio "uno sviluppo ampio della fase IB, tale da coprire il momento iniziale della II fase di Veio": Capua, in questo senso, appare più vicina ai modelli campani piuttosto che a quelli etruschi cfr. discussione di F. Delpino e B. d'Agostino in *Oriente e Occidente* 2005, pp. 395-6.

riconnessi al mondo tirrenico, ma semmai a una produzione di tipo meridionale¹⁷.

Il parallelo con Cuma, cui riportano anche gli *askoi* a bugne coniche sul ventre sopraccitati e le baccellature sulle tazze con ansa sormontante a pilastrino¹⁸ è per questa fase decisamente stringente, parallelo che ritrae la trasfigurazione culturale in atto ma non la esaurisce, dal momento che si possono riconoscere convergenze anche con la Valle del Sarno, culturalmente correlata alle tombe a fossa di Cuma, ma dove appaiono a questi orizzonti cronologici tipi già presenti a Capua nella fase precedente¹⁹.

L'elemento di maggiore rottura con la fase anteriore, è la presenza di tipi bronzistici locali: un esempio è la fibula ad arco tortile che presenta addirittura la staffa a spirale in luogo di quella simmetrica. Anche lo spillone a doppia spirale, che presenta elementi di origine padana, come la doppia voluta con asola e la decorazione del gambo, sembra piuttosto un'elaborazione locale con l'arricchimento di numerosi pendagli a doppia spirale, di più probabile circolazione meridionale. Per i rasoi, esclusivamente a lama rettangolare, i tipi a lama stretta, tipici della *Fossakultur*, sembrano sostituire quelli a lama larga, soprattutto a partire dalla fase IB2, sebbene l'evoluzione non sia così meccanicistica, permanendo alcuni esemplari a lama larga anche in questa fase.

In questa stessa fase, alle poche tombe a incinerazione, scalzate dal predominio del rito

inumatorio²⁰, si affiancano le tombe cd. a ziro²¹ con il corredo e le ossa combuste del defunto deposte in un dolio di grandi dimensioni²². Il repertorio ceramico si arricchisce²³ con l'impiego di grosse olle che possono avere o le anse a piattello²⁴, attestate soprattutto nella necropoli Cappuccini, o prese a lingua nel punto di massima espansione, in associazione a volte con ollette globulari con labbro svasato; lo scodellone attestato nella fase IB2 ha corpo tendenzialmente troncoconico a profilo convesso e orlo rientrante ed è munito di ansa orizzontale a volte insellata: si tratta di una forma propria dell'area laziale²⁵, comune anche a Pontecagnano in contesti di prima fase, sebbene meno rappresentata rispetto a Capua²⁶, dove sembra porsi in continuità evolutiva con i tipi precedenti di maggiori

²⁰ In realtà, per ciò che concerne i vecchi scavi del Nuovo Mattatoio (dati S. Occhilupo c.s.), basati tuttavia su un campione decisamente ridotto, risulta un certo recupero del rito incineratorio, mantenendo però tipico quello inumatorio, poi esclusivo già a partire dalla sottofase successiva.

²¹ Lo ziro con corpo ovoide è un altro prodotto tipico della Cultura delle tombe a fossa di Cuma e il suo utilizzo è generalizzato soprattutto a partire dalla fase IIA: cfr. BIETTI SESTIERI 1992, pp. 229-230; GABRICI 1913, c. 96, fig. 40, t.5 Osta, fine IX-in.VIII; ALBORE LIVADIE 1985, p. 70.

²² Pratica funeraria che appare più tardi, in una fase relativamente avanzata del Villanoviano, anche a Veio (comparsa nella fase IIA che oscilla tra 800 e 760 a.C. in termini assoluti), Bisenzio, in territorio falisco e in pochi casi a Tarquinia in una fase relativamente recente del Villanoviano: BABBI-PIERGROSSI 2007, pp. 301-2; BARTOLONI ET ALII 1997, p. 92.

²³ Gli elementi essenziali del repertorio formale ceramico della fine del IX sec. a.C. vengono più volte ribaditi, da ultimo, in JOHANNOWSKY 1994, pp. 87-93. Il campione considerato dall'A. è rappresentato dalla t. 1200 Fornaci.

²⁴ L'olla con anse o prese a piattello è tipica della cultura delle tombe a Fossa tipo Torre Galli (cfr. ORSI 1926, c. 48, tavv. IV,12; V,11, t. 56) ma presente in contesti anche più tardi a Capua (almeno fino alla fase IIB: t. F732) e in tutta la Campania (Sala Consilina, Cuma, Cairano; il più settentrionale a Castel di Decima t. XXXIII: SOMMELLA 1976, p. 298, n.3, tav. LXXXVI, B 3).

²⁵ BIETTI SESTIERI 1992, fig. 3a, 11/2, pp. 560-1.

²⁶ D'AGOSTINO-GASTALDI 1988, p. 31, tp. 14A1a, tav. 12; p. 33, 103. Tuttavia, sia a Capua che a Osteria dell'Osa si ritrova anche in un momento più avanzato, corrispondente alla prima metà dell'VIII sec. a.C.

¹⁷ Si consideri, ad esempio, le successive fibule a quattro spirali (cfr. LO SCHIAVO 1980, fig. 38, pp. 104-5; LO SCHIAVO 1983, p. 131, fig. 45, tt. 1-3 tp. Amendolara e Torre Mordillo), le fibule siciliane (cfr. LO SCHIAVO 1980, p. 106; GUZZO 1975, p. 114 tipo 7a), la goliera con estremità arrotolate che tuttavia si trova anche a nord delle Alpi nel HAB3 antico (900-850 a.C.) a Sion-Valais (cfr. DAVID-ELBIALI-DUNNING 2007, p. 164, fig. 11,3), in una fase quindi precedente alle prime attestazioni capuane.

¹⁸ MÜLLER KARPE 1959, taf. 20 A, t. 32, 3,4 e 6; taf. 21 B, t. 28,5.

¹⁹ Un esempio sono gli *askoi* con ansa sulla spalla, gli scodelloni con ansa rettangolare, le brocche con ansa al labbro, che si ritrovano anche a Torre Galli cfr. GASTALDI 1979, pp. 39-40, 42-43, 52 tp 2b3, 4, 14, 16a; ORSI 1926, tav. III,11.

dimensioni, retaggio dell'antica copertura all'urna; la collocazione, per molti casi in posizione isolata all'interno della fossa, è stata interpretata come gesto volto a distinguere tali scodelle da quelle ritenute proprietà del morto²⁷.

Nella fase II, finora solo parzialmente studiata, il repertorio formale e decorativo muta completamente ma non repentinamente, come precedentemente sostenuto, mentre la produzione bronzistica annovera una gamma più vasta e raffinata di fibule, che prefigura differenziazioni sociali sempre più marcate. La fase IIA presenta numerose analogie con quella di Pontecagnano ed è caratterizzata dall'assoluta mancanza di fibule con staffa a disco, che anzi dalla fine del periodo tendono ad avere staffa più lunga, dalla comparsa di nuovi tipi (fibule a sanguisuga, fibule a drago) accanto ai precedenti e da forme nuove. Sia nella cultura di Capua sia in quella di Pontecagnano si delinea insomma un quadro di trasformazioni che, mentre per quest'ultima consiste in una sorta di "rottura con il patrimonio precedente"²⁸, nel caso di Capua rivela una certa continuità con la tendenza a mantenere e rinnovare i tipi esistenti nella fase IB2. Il repertorio ceramico presenta una serie di affinità con Pontecagnano che tuttavia, a un esame attento, è solo il risultato di modelli generici diffusi più che di una vera e propria comunanza culturale: la presenza dello ziro di grandi e piccole dimensioni (*Fossakultur* cumana), l'anforetta a collo troncoconico (cultura laziale, Sarno).

Le relazioni con la *Fossakultur* di Cuma sono notevoli anche se, per il momento, precisabili in maniera solo generica grazie ad alcuni tipi presentati in dettaglio, come le anforette a collo troncoconico, i boccali ovoidi, le scodelle con vasca troncoconica e bugna triangolare, le fibule cruciformi a spirali. Senza dubbio, le maggiori corrispondenze si possono trovare all'interno delle necropoli sarnesi e del *Latium vetus*, soprattutto se si guarda ai tipi delle fasi IIB-IIC e proprio l'eccessivo rialzamento degli inizi

dell'Orientalizzante individuato nel Sarno pone le maggiori difficoltà di parallelizzazione fra le due serie. La fibula a drago con ardiglione bifido, il tipo più antico in questa categoria, risulta molto precoce a Capua (riconoscibile già in contesti di fase IIA avanzata), elemento chiave tra gli altri per abbassare decisamente in termini di cronologia assoluta il periodo in questione; del resto, a Osteria dell'Osa lo stesso tipo viene collocato cronologicamente all'inizio del periodo IIIB (ca. 750 a.C.): pur considerando una leggera anteriorità del tipo in area campana e a Capua in particolare, non è possibile rialzare la fine della fase IIA e l'inizio della fase IIB a più di un ventennio.

Altro importante snodo è costituito da Veio, del resto fortemente imparentato nel repertorio di fibule al mondo laziale (III fase): forti somiglianze, soprattutto a partire dalla fase II, emergono dal confronto con la tipologia ceramica capuana, soprattutto per la considerevole specificità dei rispettivi repertori. Anche a Veio troviamo infatti i vaghi cilindrici a colli svasati in argento, scarabei in *faïence*, vaghi ad occhi. Tra le fibule, quelle a staffa lunga compaiono solo a partire dalla fase Veio IIB (Close Brooks 760-20; Toms: 770-740/30)²⁹, mentre a Capua sono riconoscibili già dalla fase IIA, altro indizio che ci porta ad abbassare inevitabilmente l'intervallo cronologico del periodo e a vederne la conclusione tra 770 e 760. La fibula a drago è presente con esemplari più semplici nella fase IIA avanzata-IIB ma è documentata con più frequenza nella fase IIC (ultimo quarto VIII secolo a.C.), in questo ricalcando un'evoluzione molto simile a quella di Capua. La fase IIB locale non presenta aspetti radicalmente alternativi né in rapporto al periodo precedente né soprattutto a quello successivo, nel quale sfuma spesso in modo impercettibile, attraverso graduali cambiamenti di stile: si tratta evidentemente di una fase di transizione non dissimile da quella relativa alla fase IB1, dove inizia a essere prodotta massicciamente ceramica d'imitazione greca e produzione

²⁷ Per alcuni studiosi rappresenta il vasellame utilizzato per la cerimonia: GASTALDI 1998, p. 158; TORELLI 1996, pp. 341-342.

²⁸ D'AGOSTINO-GASTALDI 1988, p. 41.

²⁹ GUIDI 1993, p. 86.

standardizzate in impasto come le olle cordonate, le anforette globulari a solcature verticali 9A1a, le scodelle carenate a solcature orizzontali 6A1a e soprattutto le tazze con ansa a lira del tipo 12D. Questi ultimi prodotti sembrano avere precoce fortuna esclusivamente nell'*ager Capuanus* e, in misura minore, nella valle del Sarno, salvo poi ritrovarsi alla fine del PF anche più a N, nell'Etruria interna e nel Lazio meridionale (v. ad esempio le anforette globulari e le scodelle carenate a solcature): unico prodotto esclusivo di Capua rimane la tazza tipo 12D, evidentemente legate a specifici rituali locali, di cui ci sfuggono le modalità specifiche. Compare poi il primo vasellame bronzeo, la presenza seriale di scarabei di produzione rodia (193B), le prime fibule ad ardiglione bifido (132V2b, 132W1b).

Con la fase IIC si nota una crescita esponenziale di ricchezza e di qualità nel repertorio ceramico e metallico; anche i corredi divengono quantitativamente più importanti e si assiste al diffondersi di forme d'imitazione TGII, *in primis* coppe a *chevrons* fluttuanti o con decorazione a losanga (58A6b) dalle forme più profonde rispetto ai periodi precedenti, *lekanai* (53A) comparse già nella fase precedente, brocchette con motivi ad onda (56B1) e numerosi *status symbol* (morsi equini, asce, presentatoi). Da segnalare in questo periodo la presenza di importazioni significative per *crossing-dates* fra la serie capuana e quelle mediterranee con *kotylai Aetos* 666 di produzione pithecusana (59B), fibule ad arco rivestito in osso e/o ambra tipo "Pithecosa" 132J1 e 132J2, scaraboidi in vetro di tipo nord-siriano 193C. Alcuni di questi elementi portano ad abbassare decisamente il termine della fase IIC e a riconoscere un periodo "finestra" costituito da alcuni contesti (F363, F365, Fsn3, F697, F722, F754 F840, Cs1623, Cs1631, Cs1637), che pur presentando ancora elementi riferibili alla fase IIC, possono essere considerati pienamente orientalizzanti e collocarsi tra la fine dell'VIII e gli inizi del VII secolo a.C.

Si presenta di seguito l'elenco di tipi suddivisi per fasi, sulla base delle attestazioni nel campione (App. 4-III/IX):

FASE IA1: 4A1a; 7C1b; 101A1a3; 101A1b1; 107A1; 132A2; 132B1; 132B2a; 132M; 132S1; 132T1b; 132U

FASE IA2: 2C1; 2F; 7B; 10A2a1; 10A2b; 22A; 101A2a; 101A2b1; 132B2b2; 132B2c; 132E1; 132K; 132R; 132S2; 132T1a; 132T2; 136A

FASE IA2-IB1: 3D1; 6D2a; 18B

FASE IA: 4B1; 4B2; 7A; 7C1a; 7C2; 12B2a2; 18A1b; 101A1a2; 101A1b2; 132A1; 132B2b1; 132O1

FASE IA-IB1: 4A2; 12B1a2

FASE IA2-IB: 2C3a1; 2D1; 18A2

FASE IA2-IIA: 4A3; 6A3b2; 6B1a; 9B2?; 12B1a1; 18A1a1; 101A1a1

FASE IB1: 2E1b2; 3E; 9B1b4; 10A2a2; 12B2b; 107D; 132C; 171A

FASE IB2: 2C2; 6B2b; 6B5; 132O2; 191E

FASE IB: 2B1a; 5B3; 6B2a; 9D2b?; 101A2b2

FASE IB-IIA: 2A1b4?; 2B2; 2C3b; 6B1b1; 12A1a1; 12A1b; 12A2a; 12C1; 12F1; 13A1; 132B3c; 132V2a

FASE IB2-IIA: 3C1; 5B2; 6A3c-d; 6B3a; 6C4; 9A1e; 12B2a1; 12C2; 12E1b; 17A2; 19B; 132B3a; 132I2b; 192B2b

FASE IB2-IIB: 2B4; 12A2b; 107A1(F); 131A2

FASE IB2-II: 1B1; 3B1; 5A; 6C2; 9A2d1?; 9B1b2?; 10A1a; 10B2a2; 10B2b; 11A2; 11D; 13A2; 134A3b1; 134A3c-d; 139D2

FASE I: 6A3a; 135A1; 135A2a; 172A

FASE IIA: 1B2; 2A1a2; 2A1b2; 2B3; 2E1b1; 4A1b; 6A1d; 8A1; 9A1d; 9B1b1; 10B4b; 10C1; 11C1; 12B1b; 15B; 51A; 56D; 58A1; 58A3b; 58A6a; 58A7; 66A; 103A; 104A; 131A1; 132B3a(F); 132B3b2; 132B4; 132D; 132E2(F); 132I1a; 132I2a; 132L; 132N1b; 132Q; 132V1; 134B3-4; 136B; 136C; 139C1; 139D3; 139O; 142C

FASE IIA-IIB: 2A3; 2B1b; 6B1b2; 6C1a; 8B; 9A2d2; 9C1; 12A1a2; 18A1a2; 23B; 53A1a; 56A2; 58A8; 107A2; 132A3(F); 132B3b1; 132I1b; 132V1(F); 192B4; 192D

FASE IIB: 4C1; 6A3b1; 6C3b; 9A1c2; 9D1; 52C; 56F; 58A2; 58A3a; 64A; 111A; 132G; 139C2; 139D1; 139H; 141B; 191G;

FASE IIB-IIC: 2A1a3; 2E2; 6A1a2; 6A1b2-4; 6A2; 6C1b; 6C3a; 6D1a; 8A2; 9A1a; 9A1g1; 9A2b-c; 9D2a; 10B1b; 10B1d1; 17A1; 20A; 51B1; 51D; 52A-B; 54A; 56B1;

56B2b; 56E2; 58A4; 58A5a; 58A5b2; 61B1; 86A1; 86C; 101B; 109A; 112A; 113A; 115A; 132E3a; 132F; 132I3a; 132I3d; 132V2b; 132W1a(F); 134C; 138B; 139B; 139E2; 142A; 143A; 191C; 191D; 191H; 192B3b; 193B3-4

FASE IIC: 2A2a; 2A2b2; 3A; 3C2; 4C2b; 6A1a1; 9A1f; 9C2; 10B1c; 10C2; 11E; 12D3b; 12G; 12H; 13B2-3; 14A; 15A; 17B; 19A2; 51C2; 53A1b; 53A2; 55A-B; 56A1; 56B2a; 56C; 56E1; 57A; 58A5b1; 58A6b; 58B1; 58B2; 58C1; 59A; 59C-D; 60A-B; 61A; 62A; 63A; 65A; 86A2; 86B; 87A-B; 88B; 90A; 102A; 104B; 106A; 109B; 110B; 114A; 132A4; 132E3a(F); 132E3b; 132H; 132J1; 132N1a; 132N2; 132P; 132W1b(F); 132X; 134A3a; 134B1; 139F; 139G; 139I; 139J; 139L; 139N; 139P; 171C; 193A1; 193A4b; 193B1-2; 193B5;

FASE IIC-III: 13B1c; 51C1; 53A2; 58C2; 59B; 89A; 108A; 115B; 132I3c(F); 132I3c2; 132J2; 133B4; 139H; 139Q; 141A; 142D; 171B1; 191A; 191F; 192H1; 194A; 195A-B; 196A; 197A

FASE II: 1A; 2A1b1; 2A1b3; 2A2b3; 2A2b5; 2E1a; 3B2; 6A1b1; 6D1b; 6D2b; 9A1b-c; 9A1g2; 9A2a; 9B1a; 9B1b3; 10A1b; 10B1a; 10B2a1; 10B4a; 11A1; 11C2; 12D1; 12D2; 12D3a; 12E1a; 12E2; 12F2; 14B; 107B; 107C; 110A; 132I3f; 133A4-5; 133B1; 134A3b2; 135A2b; 135A3; 137A; 139E1; 172B-C; 191B; 192B1; 192B2a; 192C; 193A2-3; 193A4a;

FASE IIIA: 16A; 19A1; 24A; 88A2; 104C; 144A; 194B; 193C

FASE I-II: 6A1e; 11B2; 21A?; 41; 42; 43; 105A; 133A1-3; 133B2-3; 133C; 134A1-2; 135A4; 135B; 138A; 139A; 139K; 140; 192A1-2; 192E-F-G;

4.2 CORRELAZIONE CON LE ALTRE SERIE CRONOLOGICHE

Come sottolineato da P. Ruby, la ricerca di correlazioni con altre serie cronologiche è senza dubbio utile ma non scevra da rischi per due principali motivi: la circolarità del ragionamento che porta ad ancorarsi alle poche serie disponibili a loro volta fondate sulle precedenti in termini di cronologia relativa e assoluta e la difficoltà insita nella periodizzazione dell'individuazione di differenti dinamismi culturali che portano a variazioni in termini temporali sull'utilizzo più o meno precoce, prolungato, attardato di un dato tipo in un dato sito³⁰. Tuttavia il repertorio capuano esaminato permette di ancorare la serie cronologica relativa a numerose altre serie dell'Italia centro-meridionale, senza contare l'utile appiglio fornito dalle numerose importazioni greche e levantine che offrono un ulteriore chiave di lettura attraverso il sistema cronologico unitario per le diverse fabbriche del Geometrico greco elaborato dal Coldstream³¹. Si presenta dunque di seguito una panoramica ragionata delle comparazioni, suddivisa per distretti culturali.

4.2.1 Comparazione con la Campania etrusca: Pontecagnano e Sala Consilina

Per la fase più antica le possibilità di una sincronizzazione precisa tra i diversi distretti villanoviani-campani non sono comunque così numerose come si potrebbe evincere dal breve quadro che segue; certamente sembrano esservi più coincidenze tra Pontecagnano e Capua rispetto all'altro centro "villanoviano" campano di Sala Consilina. Infatti, a Sala Consilina mancano le scodelle ad ansa quadrangolare, gli *askoi*, la maggior parte del repertorio di fibule di I fase e i tipi di vasi cinerari sono completamente differenti³². Più facile la parallelizzazione tra le fasi IB di

³⁰ RUBY 1995, p. 140.

³¹ D'AGOSTINO-GASTALDI 1988, p. 113.

³² Le uniche analogie si ritrovano nell'uso delle brocche con ansa alla spalla e delle tazze profonde e medie a fondo ombelicato, che invece differiscono leggermente da quelle capuane: cfr. RUBY 1995, p. 141.

Pontecagnano e Sala Consilina per l'uso della fibula "siciliana" e ad arco semplice a sezione rettangolare, che a Capua è presente ma non in maniera così massiccia. Gli altri tipi fondamentali della I fase sono comuni a Pontecagnano, alla *Fossakultur* campana, alla cultura laziale. L'uso del vaso biconico con ansa verticale è tipico a Cerveteri, come a Capua, Pontecagnano, Sala Consilina. Per le ultime due si è prospettata l'ipotesi che le affinità con la città etrusca fossero dovute a una convergenza comune con la zona campano-laziale piuttosto che per rapporti diretti fra i due siti³³, posizione che mi sento di condividere. Il ritardo di Sala Consilina è sottolineato dalla presenza delle olle con prese a lingua solo a partire dalla fine della fase I, in contrasto con Pontecagnano e Capua, dall'uso di forme globulari sul genere veiente-falisco-capenate che a Pontecagnano³⁴ e ancor più a Capua sono molto precoci mentre a Sala Consilina sono presenti pressoché esclusivamente nella fase IIB.

-Pontecagnano³⁵

Le cronologie del centro picentino sono state sostanzialmente confermate anche di recente³⁶.

Per la fase I mancano indicatori cronologici che permettano di fissarne i termini assoluti in relazione alle serie greche e orientali. Si può solo constatare che le tombe di fase IA risalgono alla transizione dal Protovillanoviano al Villanoviano (fine X-inizi IX sec. a.C.), e che tale fase è parallelizzabile con quella laziale IIA³⁷. Adottando lo schema proposto da Müller-Karpe e Peroni l'intera fase viene collocata da B. d'Agostino nella prima metà del IX secolo a.C.

Al suo interno troviamo numerose convergenze con i tipi capuani: i tipi 4A1a (IA1), 4B1, 4B2a, 4B2b (IA), 6A3b2 (IA-IIA), 7A, 7C1a, 7C2b (IA), 9B2a (IA2-IIB), 10A2a1 (IA2), 11A2 (IB-II), 12B1a (IA-IIB), 12B2a2 (IA), 101A1a3, 101A1b1 (IA1), 132B2b1 (IA), 132B2c (IA2), 132E1 (IA2), 132K (IA2), 132M (IA1), 132R (IA2), 132T1b (IA1). È evidente quindi una piena parallelizzazione con la fase IA di Capua, da cui si distingue esclusivamente per una generale penuria di scodelle/oni così ben rappresentati invece a Capua, su stimolo laziale, e per la minore incidenza di elementi ancora riferibili al BF3, che suggeriscono una leggera anteriorità dell'inizio di Capua rispetto a Pontecagnano.

La fase IB di Pontecagnano fu certamente di lunga durata ed è probabile che corrisponda alla seconda metà del IX-inizi VIII secolo a.C.: le incertezze che ancora pesano sulla definizione della fase II incidono anche su un'esatta fissazione del termine del periodo IB.

Tra i tipi caratteristici di questa fase ritroviamo i tipi capuani 7C1a (IA), 12F1 (IB-IIB), 19B (IB2-IIA), 101A2b2 (IB1-IB2 in.), 132O2 (IB2), 132V2a (IB-IIA), forme assimilabili a 1B1 (IB2-II), 9A2a (II), 9B2b (IA2-IIB), 10A2b (IA2), 10B2a (IB2 f-II), 12A1a1, 12A1b, 12A2 (IB-IIA) che sembrano collocare la fase IB di Pontecagnano grosso modo nello stesso solco di quella IB di Capua, forse lambendo parte anche della fase IA2 finale e certamente il periodo IIA iniziale. La fase IIA (780/70-750) non sembra essere durata a lungo a Pontecagnano, probabilmente iniziando qualche decennio più tardi che a Veio, ma risulta importantissima nella correlazione con le altre serie cronologiche perché in questa fase si riscontra la prima ceramica greca. Tra le prime importazioni troviamo le coppe a semicerchi penduli, assenti a Capua, le coppe a *chevrons* di tipo classico (Capua 58A1a: IIA)³⁸, le *black cups*³⁹

³³ D'AGOSTINO-GASTALDI 1988, p. 40; RUBY 1995, p. 146.

³⁴ D'AGOSTINO-GASTALDI 1988, p. 42.

³⁵ Cfr. D'AGOSTINO-GASTALDI 1988; DE NATALE 1992; GASTALDI 1998; BAILO MODESTI-GASTALDI 1999; PACCIARELLI 2000; D'AGOSTINO 2005; KOUROU 2005.

³⁶ B. d'Agostino in BAILO MODESTI-GASTALDI 1999, pp. 13-22; D'AGOSTINO 2005, p. 437; d'Agostino, discussione in *Oriente e Occidente* 2005, p. 396.

³⁷ PACCIARELLI 2000, p. 52.

³⁸ Cfr. KOUROU 2005, p. 502, tav. 2, soprattutto 6528/91 MGII, Pontecagnano IIA.

³⁹ Questo tipo era prima conosciuto nel Mediterraneo centrale solo a Pontecagnano: quelle di Capua presentano ancora una forma poco profonda e labbro

(Capua 58A8: IIA-IIB) e compaiono le prime coppe con decorazione a meandro e uccelli, prima le “*one bird metope cups*”, relative al MGII-LGIa, con scarse variazioni tra un periodo e l’altro (Capua 58A5a: IIB-IIC), poi quelle a “*confronting birds*”, riferibili genericamente al LGI (Capua 58A5b: IIB finale-IIC⁴⁰) e che proseguono anche nella fase successiva, mentre sono esclusive della fase IIB le coppe con *chevrons* sospesi (Capua 58A4: IIB-IIC, 58B1: IIC).

B. d’Agostino sottolinea come già a partire da questa fase siano parallele le imitazioni locali di ceramica greca e, allo stesso modo, come siano presenti numerosi contesti relativamente recenti, riferibili a Pontecagnano IIA avanzato-IIB (760-30 a.C.) con ceramica greca di tipo MGIIa (ca. 800-780 a.C.) e MGII (800-770 a.C.), cosa che non pone particolari problemi, alla luce del criterio che un vaso può essere vissuto più o meno a lungo prima di essere deposto⁴¹.

Altri tipi caratteristici di questa fase sono i tipi capuani 6A2 (IIB-IIC), 12A2 (IB-IIB), 12E1b (IB2-IIA), 132B3c (IB-IIA), 132V1(F) (IIA-IIB) o 132V2b(F) (IIB-IIC)⁴². La fase IIA di Pontecagnano sembra quindi essere coeva alla fase IIA avanzata e parte della fase IIB di Capua.

La fase IIB (750-730) di Pontecagnano è caratterizzata da ceramica di stile euboico-cicladico di tipo TG ed è parallelizzabile con l’Orientalizzante I del Sarno, ponendosi nel breve lasso di tempo tra la creazione di Pithecusa ed il primo assestarsi della colonia euboica di Cuma. È una fase riconosciuta più in negativo che in positivo come disparità di tipi che scompaiono rispetto alla prima fase e già dalla seconda pubblicazione di Pontecagnano si tende con una certa accortezza a parlare di un momento iniziale della fase IIA, momento avanzato o “pieno” della fase IIA e un momento finale della fase II (=IIB), dove il precedente fossile guida per il debutto della fase IIB (la tazza lenticolare 12E) diventa ora un indicatore del IIA

corto tipiche del MGII cfr. KOUROU 2005, p. 503, tav. 3, 23371, MGII, Pontecagnano IIA.

⁴⁰ KOUROU 2005, pp. 504-5.

⁴¹ D’AGOSTINO 2005, p. 438.

⁴² Cfr. PACCIARELLI 2000, p. 57, fig.31,A.

pieno⁴³. Tuttavia è rappresentata da un consistente numero di tombe che porta a supporre una sua maggiore durata rispetto alla fase IIA.

A questa fase appartengono i tipi capuani 9A2a (II, soprattutto IIB-IIC), 51B1 (IIB-IIC), 53A1b (IIA av.-IIC), 56B1 (IIB av.-IIC), 58A4a (IIB-IIC), 58A5a (IIB av.-IIC), 132I3c2 (IIC-IIIA), 132W1 (IIB-IIC), tipi assimilabili a 2B4 (IB2-IIB), 9B1a/9A1c (II), 10B2a-b (IB2-II), 13A2 (IB2 av.-II), 15A (IIC)⁴⁴. In effetti sembra che la fase IIB di Pontecagnano copra parte della fase IIB e la fase IIC di Capua.

Inoltre, per la fase IIB finale di Pontecagnano la situazione è resa estremamente complessa dal numero di tipi cronologicamente significativi, riferibili a questo periodo, con tipi caratteristici da una parte della fine del PF, dall’altra con materiali già orientalizzanti (Orientalizzante antico della Valle del Sarno, TG2 pithecusano)⁴⁵, in accordo con quanto appare per la fase IIC finale di Capua, dove si riscontrano molti elementi già chiaramente orientalizzanti in contesti culturalmente non scissi da quelli visti per la fase iniziale del periodo. In effetti, la vera e propria cesura con la prima età del Ferro è riscontrabile in un periodo leggermente successivo, in termini assoluti, all’inizio del TGII di Pithecusa e dell’Orientalizzante di Pontecagnano con numerosi contesti in loc. Fornaci, Quattordici Ponti, Cuparella e con la fine della necropoli di Cappuccini.

-*Sala Consilina*⁴⁶

P. Ruby individua nella sua seriazione tre gruppi (fase I, II, 3)⁴⁷.

La I fase copre un arco di tempo assai ampio, caratterizzato da oggetti metallici più antichi. Le cesure ulteriori individuate da Ruby all’interno della fase si basano esclusivamente sulla matrice, poiché i corredi non permettono una lettura “fine” della cronologia relativa.

⁴³ Cfr. D’AGOSTINO-GASTALDI 1988, p. 109; DE NATALE 1992, p. 41; RUBY 1995, pp. 142-3.

⁴⁴ PACCIARELLI 2000, p. 57, fig. 31,B.

⁴⁵ S. De Natale in BAILO MODESTI-GASTALDI 1999, pp. 81-3.

⁴⁶ Cfr. DE LA GENIÈRE 1968; KILIAN 1970; RUBY 1995.

⁴⁷ Cfr. RUBY 1995, pp. 128-130, 137-139.

In questa fase sono attestate fibule con piede a disco come quelle ad arco serpeggiante e disco a spirale, ad arco uniformemente ingrossato, ad arco serpeggiante e ardiglione mobile ma anche quelle a staffa media in bronzo e in ferro, le fibule “siciliane” nelle quattro varianti di piccole dimensioni, le fibule ad arco semplice a sezione rettangolare grandi e piccole e il tipo ad arco germogliato. Tra gli altri materiali ritroviamo le spirali larghe tipo bracciali con un'estremità ondulata e l'altra ritorta e i rasoi che possono essere trapezoidali o rettangolari a lama dritta.

Tra i tipi individuati dallo studioso ritroviamo i tipi capuani 101A1a1 (IA2-IIA in.) e forse il 101A2a (IA2) e la fibula 132V2a (IB-IIA).

Le prime due sottofasi della prima fase sono da considerare contemporanee alla fase finale IA e a IB di Pontecagnano e trovano in effetti paralleli, seppur non così stringenti, nelle fasi IA2-IB di Capua. Il momento finale è caratterizzato dalla comparsa delle fibule a staffa allungata ma in tipi ad ardiglione mobile non presenti a Capua, in varianti delle fibule siciliane in tipi di rasoi rettangolari a lama stretta (diversi dai nostri rasoi 101A2, ma con qualche convergenza rispetto al tipo 101A2b2, IB1-IB2 in.) e in biconici a due anse orizzontali, con forme assenti a Capua. Ci sono tuttavia bacini simili a 23A2 (IIB) e coppe (Sala Consilina H311, 312, 313) avvicinati al tipo capuano 6D2a (IA2-IB1); continuano varietà di tazze simili alle precedenti e si riscontrano i primi vasi a tonda e le prime olle con prese a lingua sulla spalla (Capua 2C3a1: IA2-IB; 2C3b: IB-IIA), brocche con ansa alla spalla avvicinati morfologicamente a 10B2a2 (IB2-II) e che trovano pieno riscontro nella fase IB di Pontecagnano. Per P. Ruby quest'ultimo periodo della fase I è parallelizzabile con la fase Toms IC-inizio IIA di Veio. Confrontando i pochi punti di contatto tra i tipi caratteristici di questo periodo e quelli di Capua sembra che la fase IC di Sala Consilina mescoli elementi di fase IB2 e di fase IIA di Capua.

Guardando alle serie cronologiche individuate precedentemente da K. Kilian e J. de La Geniere si riconoscono, allo stesso modo, tre

momenti: iniziale, centrale, finale. Nel momento iniziale e centrale, che in termini assoluti si collocano in intervalli non dissimili da quelli di P. Ruby, si possono raggruppare una dozzina di tombe con poche fibule (due varianti della “siciliana” e due ad arco semplice a sezione rettangolare) che confermerebbero una datazione contemporanea alla fase IB di Pontecagnano con qualche elemento relativo alla fase precedente, tuttavia associato a elementi di fase IB piena⁴⁸. Troviamo tipi di brocche-occioli con ansa alla spalla quali B220, 221, 231, assimilabili ai tipi 10A2a (IA2-IB1) di Capua e a tipi di Pontecagnano (8B1a, 8B1, 8B2: IA-IB). Le tazze sono di un tipo a vasca profonda non riconoscibile a Capua (tipo Sala Consilina F232), sebbene presentino alcuni elementi alla spalla e al setto superiore dell'ansa simili alle tazze 12A1 (soprattutto IB-IIA) e a vasca più schiacciata (Sala Consilina F112) simile a 12B1a1 (IA2-IIB); tuttavia le stesse tazze trovano riscontri a Pontecagnano durante la fase IB. C'è anche la comparsa del secchiello ma di forma completamente diversa dagli esemplari messi in luce a Capua (IIB-IIC).

In sintesi la I fase di Sala Consilina sembra parallelizzabile con l'intera fase I e la fase IIA iniziale di Capua.

L'inizio della II fase di Sala Consilina è più fluido, si adottano numerosi nuovi tipi ma alcuni permangono dal periodo precedente con una continuità culturale percepibile anche nella matrice: questo suggerisce a P. Ruby che la fase IIA sia di fatto una fase di transizione, che inizia in termini assoluti nello stesso *range* individuato per Pontecagnano (780-770). Per il passaggio invece fra le due sottofasi della fase II Ruby propone, sempre in analogia con Pontecagnano, il periodo 760-50⁴⁹.

Questo secondo gruppo (fase II) è caratterizzato da fibule ad arco uniformemente ingrossato e staffa simmetrica di tutte le dimensioni, quelle ad arco

⁴⁸ Tuttavia Ruby, sulla base di questi elementi, parallelizza l'intera fase I di Sala Consilina con quella di Pontecagnano, che sembra in realtà iniziare prima (RUBY 1995, p. 144).

⁴⁹ RUBY 1995, pp. 144-5.

ingrossato al centro e ribassato, ad arco serpeggiante germogliato e differenti varianti delle piccole fibule a sanguisuga a decoro dorsale e staffa simmetrica. Fra i tipi rappresentati da un solo esemplare si può notare la presenza di una fibula antica ad arco serpeggiante a D, oltre a tipi più recenti come le probabili fibule a ponte in ferro, la grande siciliana e la fibula ad arco ritorto; le spirali larghe sono di due tipi a verga circolare e a verga doppia con le estremità ondulate.

La fase IIA possiede tra le novità ceramiche quella dell'uso generalizzato delle olle⁵⁰ tipo Capua 2C3a1 (IA2-IB), 2C3b (IB-IIA), 2A3 (IIA-IIB), l'uso di tazze genericamente riconducibili ancora a 12A1a1, 12A1b, 12A2, 12E1b (soprattutto IB2-IIA) e forme che ricordano 2B4 (IB2-IIB). Si trovano le prime forme globulari, soprattutto anforette che ricordano forme come 9B2b (IA2-IIB), 9D1b (ma su piede: IIB), 15B (IIA) e forse fibule a ponte simili a 132W1b (IIB-IIC?) e ad arco ingrossato analoghe a 132B3c-d (IB-IIA). Sembra trovare paralleli nella fase IIA di Pontecagnano ma al suo interno si trovano anche tipi più antichi. La stessa impressione viene fornita dal confronto con la serie capuana dove i pochi parallelismi istituibili sembrano mescolare elementi relativi soprattutto alla fase IIA locale, ma anche alle fasi IB2 precedente e IIB successiva.

Nella fase IIB di Sala Consilina le forme globulari diventano pressoché esclusive: troviamo forme avvicinati ai tipi capuani 6A3b (IA-IIB), 6D1 (II soprattutto IIB-IIC) 10B1b(IIB-IIC), 10B2a (II) 10C2 (IIC), 12F1 (IIA-IIB soprattutto), 2A2b5 (II, soprattutto IIB-IIC) e forme su piede ma con vasca simile a 6A1a (IIB-IIC). È presente la decorazione a lamelle metalliche che si ritrova a Veio nella fase IIB-IIC e a Capua in contesti di fase IIC. Tra le tombe studiate da K. Kilian troviamo anche il tipo Jbvar1⁵¹ con un'ansa bifida a lira (Capua 12D-E), che sembra imitata a Sala Consilina a partire dalla fase IIA e per tutta la fase IIB⁵². Del resto, il tipo è riscontrabile a Capua dalla fase IIA avanzata ma soprattutto

tra la fase IIB avanzata-IIC. Tra le fibule sono attestate due varietà di sanguisuga di un tipo che però in Etruria si trova solo nella prima metà dell'VIII secolo a.C.

La sottofase IIB è rappresentata a Sala Consilina da tipi difficilmente confrontabili in maniera puntuale con quelli di Capua e sembra non essere neppure così ben definita a livello cronologico, dal momento che, soprattutto nei tipi metallici, è caratterizzata da fibule tendenzialmente più antiche. Anche dai vaghi paralleli proposti con la serie capuana il periodo sembra oscillare tra le fasi IIA e IIC di Capua, ma Ruby considera la fase IIB di Sala Consilina comunque parallelizzabile con quella IIB di Pontecagnano.

Infine il terzo gruppo⁵³ (fase 3 di P. Ruby, corrispondente in parte alla fase IIC di Kilian e alla fase IIB finale della la Génier⁵⁴) è caratterizzato da un fossile guida come i tipi di "tazze" F31-32, che hanno notevoli convergenze, soprattutto a livello decorativo – per la decorazione interna del vaso e dell'ansa, a falsa cordicella – con i tipi più caratteristici della fase IIB finale-IIC di Capua 12D1-2-3a e con alcuni esemplari più tardi di brocchette capuane 10B2b, decorate a gruppi di solcature e cerchielli impressi contornati da puntini, che sembrano un *leitmotiv* della *Fossakultur* tipo Cuma-Torre Galli. Tra le scodelle le uniche avvicinabili in questa fase ad alcuni tipi caratteristici (H11131) di Sala Consilina sono le scodelle Capua 6A2b, collocabili nelle fasi IIB-IIC; tra i calici il tipo H303 è avvicinabile a Capua 13B3 (IIC). Tra le fibule ritroviamo quelle ad arco rivestito,

⁵³ RUBY 1995, pp. 149-150.

⁵⁴ I lavori precedenti hanno considerato il momento corrispondente alla fase Ruby 3 come una sottofase della fase II: per La Génier si tratta della fase IIB, per Kilian IIC. Ma Ruby insiste sulle differenze importanti fra fase 2 e 3, differenze che una definizione in termini di sottofase rischiano di offuscare. Due sottofasi poi possono essere distinte nella fase 2. La seconda sottofase si caratterizza in particolare per due tipi di tazze ad ansa a nastro (di cui una vagamente simile al 12B1a1: IA2-IIB), mentre le tazze di prima sottofase sono ereditate dalla fase precedente con una tendenza alla pancia carenata e un decoro più tipico di fini incisioni organizzate in registri (vagamente simili a 12A1: IB-IIA/IIB); cfr. RUBY 1995, pp. 132-3.

⁵⁰ Sala Consilina tipi D21, D31.

⁵¹ KILIAN 1970, p. 122.

⁵² RUBY 1995, p. 143.

più varianti di fibule a sanguisuga a staffa simmetrica, a staffa lunga e ad arco romboidale, tutte relative allo scorcio dell'VIII secolo a.C., inclusi tipi avvicinabili ai nostri 132E3 (IIC) 132I3c (IIC-III A). In definitiva la fase 3 di Ruby, sembra trovare i principali paralleli nelle fasi IIC avanzato-III A1 di Capua.

4.2.2 Comparazione con la Valle del Sarno⁵⁵

La seriazione operata dalla Gastaldi a suo tempo si è basata, in linea con gli indirizzi suggeriti dal Müller-Karpe, prevalentemente sulla tipologia delle fibule con il riconoscimento di quattro cesure, due relative all'età del Ferro-Preellenico e due all'Orientalizzante antico⁵⁶. Tralasciando la questione relativa alla definizione di un Orientalizzante antico I, collocabile in termini assoluti a partire dalla metà dell'VIII secolo a.C. e che potrebbe sollevare qualche perplessità⁵⁷, è indubbia la validità e il riconoscimento dei quattro periodi e ancora oggi risulta legittima la proposta fatta a suo

tempo per i *ranges* cronologici delle singole fasi⁵⁸.

La I fase (Preellenico I), poco documentata, è caratterizzata da fibule ad arco serpeggiante con disco intagliato e ad arco trapezoidale con ardiglione mobile, oltre che da alcune fibule con disco solido, tipi avvicinabili quindi ai nostri 132R-S-T collocabili nell'IA, soprattutto IA2 e da tipi di tazze locali con ansa non sormontante, avvicinabili a quelli capuani di fase IA2-IB (12B). Il parallelismo segnalato da P. Gastaldi con la t. 8 di Cuma è da prendere tuttavia con la dovuta cautela, vista l'inaffidabilità del contesto cumano⁵⁹: sembra comunque per M. Pacciarelli un corredo riferibile alla fase IA avanzata di Pontecagnano, elemento che ribadirebbe comunque la corrispondenza tra parte della fase IA2-IB di Capua con il Preellenico I del Sarno. Il momento di passaggio tra Preellenico I e II è da collocarsi per B. d'Agostino e P. Gastaldi in un momento parallelo alla fase IIB1-2 di Veio⁶⁰ per la presenza di fibule a sanguisuga con staffa simmetrica o breve e per le fibule a quattro spirali, elementi che a Capua si ritrovano nelle fasi IIA e IIB (132I1; 132N1b), del resto a loro volta periodi confrontabili con la fase Veio IIB. Una differenza rilevante fra gli indicatori delle due serie è la mancanza nel Sarno di prodotti di importazione e imitazione greca o orientale, al contrario di Cuma, Capua, Pontecagnano, mettendo in evidenza la posizione marginale del Sarno nella relazione e negli scambi tra Greci e indigeni. Il passaggio all'Orientalizzante è segnato dallo stanziamento stabile delle colonie greche sulle coste campane. Si ritrovano le olle e le brocche globose, la prima ceramica greca con brocchette a bande e *oinochoai* di tipo pithecusano, oltre alla presenza della *kylix Aetos* 666, che segna un breve periodo di transizione collocabile, per P. Gastaldi, nel terzo quarto dell'VIII secolo (Or. Ant. I). Tra le fibule si ritrovano le fibule ad arco rivestito con staffa simmetrica o media e le prime

⁵⁵ D'AGOSTINO 1970; GASTALDI 1979; D'AGOSTINO 1979; PACCIARELLI 2000; D'AMBROSIO 2009.

⁵⁶ GASTALDI 1979, p. 51

⁵⁷ Per P. Gastaldi "mentre a Pontecagnano questa nuova fase [la fase IIB] sotto il profilo culturale è ancora saldamente legata alla prima età del Ferro...nella valle del Sarno essa si pone già decisamente dopo la frattura che divide la prima età del Ferro dal periodo Orientalizzante ed è preferibile pertanto denominarla fase I dell'Orientalizzante antico". Tuttavia non ci è dato sapere esattamente quali sono questi elementi culturali sicuri che spingono a una tale denominazione e se si può riconoscere nell'Orientalizzante antico II il vero Orientalizzante antico (fase IIIA in Etruria), la fase dell'Orientalizzante antico I risulta una semplice fase di transizione con elementi certamente pre/proto-orientalizzanti, come la ceramica TGII, ben presenti anche nelle fasi di transizione riconoscibili in Etruria e Campania (Veio IIC, Capua IIC, Pontecagnano IIB avanzato), tuttavia ancora condizionata dalla presenza di altri elementi del PF (i tipi di fibule ad arco rivestito, a spirali, le stesse fibule a drago, prese ad esempio come decisi indicatori per l'Orientalizzante, che prendono avvio molto prima in diversi siti e che sono comunque un'evoluzione di tipi del PF meridionale).

⁵⁸ Forse, sulla base anche delle evidenze capuane, si potrebbe abbassare leggermente il passaggio tra Or. ant. I e II.

⁵⁹ V. *infra*, par. 4.2.3.

⁶⁰ GASTALDI 1979, p. 53.

fibule a drago con staffa lunga. I parallelismi con Capua si fanno qui più confusi, dal momento che ritroviamo elementi come il repertorio ceramico greco (55A-B; 56B-C; 59B), che rimanda chiaramente alla fase IIB finale-III A, accanto ad altri, come i tipi di fibule con staffa simmetrica e media che scompaiono a Capua nella fase IIB e la fibula a drago (132W1), presente a Capua già a partire dal IIA avanzato fino agli inizi del III A. Sembra insomma che il periodo dell'Orientalizzante antico I sia da collocare in termini assoluti in un intervallo più ampio di quanto prospettato coprendo senz'altro buona parte della fase IIB e almeno interamente la fase IIC, anche per la presenza, a partire dall'Orientalizzante antico II della fibula a drago senza molla, completamente assente nella fase IIC di Capua e invece ben attestata nella fase III A. Anche il parallelismo segnalato dalla stessa Gastaldi tra l'inizio dell'Orientalizzante antico II del Sarno con la t. 104 del fondo Artiaco di Cuma (ca.700 a.C.) sembra indirizzare a cronologie più basse⁶¹. Altro indizio è rappresentato dalla scarsa presenza di ceramica riferibile al TGI cui si contrappone un'abbondanza di attestazioni per il TGII, anche in certi contesti riferibili all'Orientalizzante antico I (tt. 271; 275; 292).

4.2.3 Comparazione con il mondo "pre-protocoloniale": Cuma e Pithecusa

-Cuma⁶²

La stretta correlazione tra la serie cumana, quella della valle del Sarno e quella capuana per il periodo preellenico potrebbe rendere in futuro meglio precisabile anche la *facies* cumana, sebbene sia sempre pericoloso e delicata la trasposizione di un sistema cronologico relativo da un sito all'altro, pur strettamente imparentato culturalmente.

Per Cuma si fa riferimento ancora alla periodizzazione stilata da Müller-Karpe e ad alcune datazioni fornite da M. Pacciarelli. Inoltre, di recente, è stata fornita una puntuale

e convincente ricostruzione dei contesti originari della collezione Osta da parte di V. Nizzo, cui si fa riferimento in questa sede.

Tra queste ultime le tt. 2⁶³, 12, 18, 24⁶⁴, 32⁶⁵, 33 rimangono inalterate, per cui si fa riferimento alle pubblicazioni del Gabrici e del Müller-Karpe⁶⁶; le tt. 1⁶⁷, 3⁶⁸, 4⁶⁹, 7⁷⁰, 10⁷¹, 11⁷², 13, 15⁷³, 17, 21⁷⁴, 25⁷⁵ presentano alcune intrusioni che tuttavia non compromettono eccessivamente i contesti associativi, mentre più problematici sono i casi delle tt. 5, 6, 8, 9, 14, 29, 36⁷⁶. La t. 5 che include i nostri tipi 9B1b4 (IB1), 132V1 (IB2-IIA) e un prototipo di 132V2a (IB-IIA), è stata confrontata da V. Nizzo con la t. 53 di S. Marzano sul Sarno, riferibile al momento centrale del Preellenico I locale (ca. 820-800) ed è collocabile nella fase IB2 di Capua. Sempre alla fase IB2 di Capua sembra riferibile la t. 6 che ha al suo interno, nella ricostruzione formalizzata dallo studioso, una scodella tipo 6C2a (IB2-II), una tazza sul

⁶³ Include i tipi capuani 18A2 (ma su piede); 132B3c; 132V2a: la tomba è riferibile al periodo Capua IB2.

⁶⁴ Include il tipo Capua 11D1. La tomba per M. Pacciarelli è coeva alla fase IB evoluto di Pontecagnano-IIB2 laziale (PACCIARELLI 2000, p. 57).

⁶⁵ Include 6C2a2 e una forma simile a 12A1b: la tomba è riferibile al periodo Capua IB2-IIA.

⁶⁶ MÜLLER KARPE 1959, pp. 36-42, taff. 16-22.

⁶⁷ Include 9B2a e 10A2a1: la tomba è riferibile al periodo Capua IA2.

⁶⁸ Include 9B2a; una forma simile a 9A2a; 11B1; 58A1a; un tipo simile a 132B3b1: la tomba è riferibile al periodo Capua IIA avanzato.

⁶⁹ Include 6B3b; 6D2b; 18A2; simile 10A2a1; 10B1b; 132B3a; 132B3b1; 132B3d; 133A4; 139K1; 140B. In questo caso sembra di riconoscere due gruppi di materiali, uno riferibile alla fase Capua IB, l'altro alla fase IIA-IIB.

⁷⁰ Include 9B2a; 132B3d; 132V2a; 135A4; 138A; 139K1: la tomba è riferibile al periodo Capua IB2-IIA.

⁷¹ Include forse il tipo 6A3d2; forme simili a 10A1b e 11B1; 18A2; 132B3a; 132B3b1; 132B3c: la tomba è riferibile al periodo Capua IIA iniziale.

⁷² Include 2B4; 12A2a; 132V2a: la tomba è riferibile al periodo Capua IB2-IIA.

⁷³ Include una forma simile a 9B2a; 12B1a1; 132B3b1: la tomba è riferibile al periodo Capua IIA.

⁷⁴ Include 9B2a e 132V2a: la tomba è riferibile al periodo Capua IB2-IIA.

⁷⁵ Include 6B3a; 6B3b; 7C1a o 7C2b; 12A2a; 101A1b2?; 132B3d: la tomba è riferibile al periodo Capua IB2 iniziale.

⁷⁶ Cfr. NIZZO 2007C, in particolare pp. 491-501; NIZZO 2008.

⁶¹ Cfr. GASTALDI 1979, p. 55 e per la t. Artiaco104 di Cuma, ad esempio, *Carri da guerra 1997*, pp. 25, 337.

⁶² Cfr. GABRICI 1913; MÜLLER KARPE 1959; PACCIARELLI 2000; NIZZO 2007C; NIZZO 2008.

genere 12B1a1 (IA2-IIB) e forse il nostro 132R (IA2). Per la t. 8 è impossibile una ricostruzione attendibile ma per Pacciarelli si tratterebbe di un contesto relativo alla fase IA evoluta di Pontecagnano, così come le tt. 1, 10, 28⁷⁷. La t. 29 include i tipi 9B1a, tipo del resto prettamente “cumano” (II), 132V2a (IB-IIA), 132B3b1 (IIA-IIB), 132B3c (IB-IIA) e sembra quindi relativa alla fase IIA, così come la t. 36 che presenta un’anfora sul genere 9D1a (IIB), i tipi 9B1a (II), 103A (IIA), 132B3b1 (IIA-IIB), 132B3a (IB2-IIA), 132B3d (IB2-IIA).

Da questa breve disamina si può cogliere la concordanza fra Preellenico I di Cuma e l’intervallo tra la fase IA2 avanzata-IIA iniziale di Capua con il passaggio tra Preellenico I e II da porre in piena fase IIA di Capua.

-*Pithecus*⁷⁸

Pithecus resta uno dei principali siti-guida per la correlazione delle serie cronologiche non solo italiane ma di tutto il Mediterraneo, presentando alcuni fossili-guida essenziali per agganciare il sistema alla cronologia assoluta. Tra questi si può citare naturalmente il noto scarabeo di Bockhoris della t. 325, che deve essere per forza collocabile tra 714 e 680 a.C., più probabilmente attorno agli anni 705-690⁷⁹. Alla perfetta pubblicazione degli scavi sistematici di G. Buchner e D. Ridgway, in anni recenti si è aggiunto il lavoro di V. Nizzo, incentrato sulla stratigrafia orizzontale della necropoli. La periodizzazione stilata vedrebbe lo stanziamento del primo insediamento euboico non prima del secondo quarto dell’VIII secolo, epoca in cui vanno datate le prime importazioni di ceramica greca in Italia peninsulare (Veio IIA; Pontecagnano IIA; Cuma preellenico II; Capua IIA)⁸⁰; il TGI iniziale e centrale collocato non prima della fase IIIB laziale, IIB2 finale-IIC veiente, IIB iniziale di Pontecagnano; il TGI finale corrispondente alla fase IIIB finale laziale,

IIC di Veio, IIB avanzato di Pontecagnano⁸¹, mentre il TGII verrebbe a coincidere con l’inizio tradizionale dell’Orientalizzante (720 a.C.) e il IVA1 laziale.

Guardando al repertorio formale, a Pithecus gli *skyphoi* tipo *Thapsos* (Capua 58C2-3) e le *kotylai Aetos 666* (Capua 59B) compaiono in uno stadio centrale-avanzato del TGI, esaurendosi quasi del tutto prima dell’inizio del TGII (in termini assoluti 735-20)⁸². A Capua si ritrovano tra IIC avanzato e fase iniziale del IIIA, con un leggero attardamento quindi rispetto al centro ischitano. Il prodotto più comune a Pithecus, cioè le *oinochoai*, non sono così frequenti a Capua, se non a partire dalla fine del secolo (IIIA). Tuttavia la sequenza di questo prodotto vuole l’*oinochoe* globulare nel periodo centrale del TGI, affiancata nel corso del TGII da quella a corpo ovoide, che è in effetti presente a Capua come importazione e imitazione tra la fase IIC avanzata e la fase IIIA⁸³.

Il famoso esemplare di rasoio semilunato della t. 381 del TGII, forse riferibile al tipo “Caracupa” trova un confronto non stringente ma comunque significativo con il tipo Capua 101B, riferibile a una tomba di fase IIB finale-IIC iniziale. Per V. Nizzo tale esemplare è da inserire nel tipo Caracupa che ha le sue attestazioni più recenti nella prima metà dell’VIII secolo (t. AAZ α di Quattro Fontanili a Veio, Guidi IIA) e si colloca in un contesto semplicemente più recente, che tuttavia ben si adatta con quello in cui compare il rasoio capuano tipo “Esquilino”, del resto già parallelizzato con quello “Caracupa”. Importante anche la presenza di sigilli del *Lyre Player Group*, considerati esclusivi del TGI a Pithecus⁸⁴. Questo tipo di sigilli manca completamente a Capua, sebbene due scarabei presentino un esergo chiaramente desunto da quelli visibili nei sigilli del gruppo (tt. Cp174, IIB; Cs1624, IIC iniziale). In sintesi sembra potersi cogliere una parziale sovrapposizione tra il TGI di Pithecus e le fasi IIB-IIC di Capua, sebbene

⁷⁷ PACCIARELLI 2000, p. 57.

⁷⁸ Cfr. BUCHNER-RIDGWAY 1992; BARTOLONI-NIZZO 2005; NIZZO 2007.

⁷⁹ BARTOLONI-NIZZO 2005, pp. 421-2.

⁸⁰ BARTOLONI-NIZZO 2005, pp. 423-4.

⁸¹ BARTOLONI-NIZZO 2005, p. 419.

⁸² BARTOLONI-NIZZO 2005, p. 414.

⁸³ BARTOLONI-NIZZO 2005, p. 415.

⁸⁴ V. Nizzo in discussione *Oriente e Occidente* 2005, p. 492.

la fase avanzata di questo periodo sia riconoscibile anche nel TGII.

4.2.4 Comparazione con Veio e l'Etruria meridionale

A fronte di cronologie fondate su un campione di contesti editi scientificamente, come quelle di Calabria, Campania, *Latium Vetus*, le serie cronologiche relative alla prima età del Ferro in Etruria, a parte il caso di Veio, risultano attualmente meno solide, anche se si stanno in questo momento attuando edizioni di ampio respiro, come quella della necropoli Bruschi-Falgari di Tarquinia che prelude a una revisione della cronologia tarquiniese. Ad oggi, la necropoli meglio documentata risulta la necropoli di Quattro Fontanili a Veio, in gran parte riferibile alla fase II con una discreta documentazione anche per la necropoli de le Rose a Tarquinia⁸⁵.

-Veio⁸⁶

La fase IA è riconosciuta in poche necropoli, a Grotta Gramiccia soprattutto, che tuttavia non sono state ancora pubblicate integralmente e di cui non è stata fornita una visione capillare. Da ciò che si può evincere da quanto edito finora, la fase IA è contraddistinta da corredi particolarmente poveri dove il repertorio fittile è praticamente assente. Nessun confronto preciso è comunque al momento istituibile con questo periodo tranne l'uso di ossuari biconici biansati con forme molto schiacciate (tipo 4A2, blande somiglianze con l'esemplare della t. NM12/87 di fase IA2) che è comunque raro e desunto da modelli comuni al distretto laziale.

La necropoli di Quattro Fontanili è invece un punto di riferimento per la cronologia del PF2⁸⁷.

Nella fase IB di Veio si riscontrano i tipi capuani 101A2a (IA2), varietà più recenti di

132K (IA2) e forme simili morfologicamente a 4A2 (IA-IB1). La fase Veio IB sembra quindi parallelizzabile con la fase IA2 avanzata-IB1 di Capua.

Nella fase IC⁸⁸, parallelizzabile con Capua IB2-IIA iniziale, ritroviamo i tipi 132V2a (IB-IIA) e tipi analoghi 132B3b2 (IIA), 132B3c (IB-IIA).

Nella fase IIA sono presenti forme assimilabili a 6A3b2 (IA-IIA), 6B3a (IB2-IIA), 9B1b1 (IIA), 9B2 (IA2-IIB), 58A5a (presente a Capua solo dalla fase IIB) con vaghi richiami a 2E1b (IB-IIA), 10A2a2 (IB1), mentre tra la fase IIA-IIB1 i tipi 10A1b (II), 11D1 (IB2-II). Anche la fase IIA di Veio trova riscontri tra le fasi IB e IIA di Capua, ad eccezione del tipo 58A5a che tuttavia nell'esemplare capuano della t. F248⁸⁹ presenta alcuni elementi recenziatori, secondo N. Coldstream, rispetto agli altri esemplari italiani (v. *supra*, par. 2.4).

Nella fase IIB di Veio troviamo i tipi capuani 6A2b (IIB-IIC), 51B2 (II, soprattutto IIB), 132L⁹⁰ (IIA) 132V2b(F) (IIB-IIC), 132W1a (IIB-IIC), forme simili a 9B2b (IA2-IIB), 12A1a1 (IB-IIA), 86A2 (IIC). La fase IIB di Veio sembra insomma coprire un ampio intervallo che va dalla fase IIA piena di Capua ad almeno la fase IIC iniziale.

Nella fase Veio IIC sono presenti i tipi Capua 132W1b(F) (IIC), 132J2 (IIC-IIIA1), forme assimilabili a 9A1a (IIB-IIC) e 86B (IIC), che correlano il periodo veiente con la fase IIC di Capua.

-Tarquinia⁹¹

Per riconoscere una scansione cronologica e un'articolazione del repertorio ceramico e metallico in fasi si ha per ora a disposizione pochi lavori complessivi, tra cui quello di M.

⁸⁸ Dalla fase IC si considerano le tabelle di distribuzione per fasi redatte da Guidi in GUIDI 1993.

⁸⁹ L'affidabilità del contesto è tra l'altro fortemente dubbia (v. *supra*, par. 1.4.1; 2.2 tab. fuori catalogo).

⁹⁰ Le fibule a sanguisuga con decorazione plastica ad anatre sono per J. Toms tipiche della fase Veio IIB, sebbene per Babbi-Piergrossi siano presenti già dalla fase IIA avanzata (v. *supra*, par. 2.4, tp. 132L).

⁹¹ Cfr. BARTOLONI-DELPINO 1970; PERONI 1979; BURANELLI 1983; IAIA 1999; PACCIARELLI 2000; BABBI-PIERGROSSI 2005.

⁸⁵ PACCIARELLI 2000, pp. 63-4; per una panoramica delle necropoli tarquiniesi della prima età del ferro cfr. IAIA 1999, pp. 146-154 con bibl. cit.

⁸⁶ Cfr. TOMS 1986; GUIDI 1993; BERARDINETTI-DRAGO 1997; PACCIARELLI 2000; BABBI-PIERGROSSI 2005; BOITANI 2005.

⁸⁷ Cfr. PACCIARELLI 2000, pp. 64-7; GUIDI 1993, pp. 9-15.

Pacciarelli, cui si fa riferimento in questa sede, per lo meno per il Villanoviano tipico⁹². A Tarquinia IA si possono riferire le tt. Selciatello 49 (132B2c1: IA2) e 56 (un prototipo di 132T2: IA2; 101A1b1: IA1), Sopra Selciatello 98 e la t. di Copenaghen, forse dalle Arcatelle (101A1a2?: IA), oltre che la maggior parte del sepolcreto Le Rose⁹³, dove sono presenti le fibule Capua 132B2c2 (IA2) e 132K (IA2). Se per i metalli è facile trovare convergenze, più difficile è riscontrare tipi ceramici analoghi anche per differenti modalità di deposizione (*in primis* la mancanza a Capua dell'elmo fittile apicato, così caratteristico dei corredi di fase IA a Tarquinia, ad esempio nella necropoli de Le Rose). Tra gli indicatori principali di questa fase, segnalati da C. Iaia e basati anche sulle prime indagini della necropoli di Villa Bruschi Falgari, ritroviamo le già citate 132T2, 132B2c2, 132K accanto al rasoio 101A1a1 (IA2-IIA iniziale). Si riconosce dunque una rispondenza tra Tarquinia IA e Capua IA, con un termine forse più arretrato per la fase Tarquinia IA, a causa di certe rispondenze riscontrabili tra Capua IA2 e il successivo periodo Tarquinia IB1.

Difficile riconoscere un orizzonte IB1, analogo a IIB1 laziale e IB iniziale di Pontecagnano, che per Pacciarelli potrebbe essere rappresentato dalle tt. Sopra Selciatello 39, Selciatello 13 oltre che da 2 corredi del Sorbo di Cerveteri (15, 118)⁹⁴: questo orizzonte sarebbe caratterizzato, secondo lo studioso, da fibule a due pezzi con staffa a disco, fibule foliate con anellini e fibule serpeggianti meridionali del tipo più antico (identificabili solo latamente con i nostri 132O2 della fase IB2, 132R della fase IA2, 132V2a della fase IB-IIA). Tra IA e IB1 troviamo anche forme assimilabili a 19B (IB2-IIA). L'orizzonte Tarquinia IB1 sembra quindi coprire l'intervallo tra la fine della fase IA2 di Capua e il periodo iniziale della fase IB2.

La fase Tarquinia IB2 definita di "Sopra Selciatello" da Pacciarelli corrisponderebbe

invece a Veio IC, al IIB2 laziale e IB evoluto di Pontecagnano e a Tarquinia è segnalata dalla comparsa dell'elmo crestatto, biconici con metope a riquadri scalari, olle globulari, scodelle con maniglie ad appendici cornute che non trovano precisi riscontri a Capua⁹⁵. C. Iaia segnala alcuni indicatori per le fasi IB2-IIA1, tra cui ritroviamo i tipi capuani 2C3a1 (IA2-IB), 6B2a (IB), 9B2a (IA2-IIB), 132B3c (IB-IIA). All'intera fase IB si riferisce una forma ceramica tarquiniese che trova vaghi raffronti in forme come 10A1b (II) e 10A2b (IA2), mentre all'intervallo IB-IIA si riferisce una forma vicina a 12A1b (IB-IIA), 132V2a (IB-IIA). Complessivamente, il periodo Tarquinia IB2-IIA1 sembra parallelizzabile con Capua IB2 avanzato-IIA, sebbene i riscontri siano troppo vaghi per una correlazione certa.

Il periodo del Villanoviano avanzato è stato invece meno indagato in anni recenti, ma M. Pacciarelli ha associato la fase IIA2 di Tarquinia a IIB di Veio e la fase Tarquinia IIB a Veio IIC. Nel primo caso ritroviamo forme non lontane da 6A2b (IIB-IIC), 11E (IIC), 12C (IB-IIA), 51B2 (IIB soprattutto), 107B (II), 132L (IIA), 134A3a (IIB-IIC), 139K1 (I-II). Nel secondo caso sono meno numerose le tombe tarquiniesi attribuibili con certezza all'orizzonte IIB⁹⁶ ma si ritrovano alcuni tipi metallici frequenti anche a Capua come fibule a drago con apofisi ed ardiglione bifido (Capua 132W1a: IIA avanzato-IIC) o con ponticello (132W1b: IIC), fibule a sanguisuga con decorazione dorsale e staffa allungata (soprattutto tipi analoghi a 132I3: IIB-IIIA, con decorazioni riconoscibili in fibule con staffa meno allungata del tipo 132I2a: IIA) che perdurano dalla fine della fase precedente, bacili ad orlo liscio e perlinati (86A; 86C: IIB-IIC), tazze in bronzo tipo "Tarquinia" (87B: IIC), oltre ad anforette schiacciate vagamente assimilabili a quelle tipo *kantharos* capuane (15A: IIC). È difficile per questo orizzonte avanzato del Villanoviano tarquiniese trovare una perfetta coincidenza: sulla base dei riscontri

⁹² PACCIARELLI 2000, pp. 63-7.

⁹³ BURANELLI 1983, p. 22, fig. 20.3-6 (t. XIX); pp. 70-1, figg. 71.3, 72.4 (t. LXI).

⁹⁴ PACCIARELLI 2000, p. 64.

⁹⁵ Vaghi paralleli possono essere riconosciuti nei tipi 6B2 (IB) e 2A1a2-3 (fase II, soprattutto IIA-IIB).

⁹⁶ PERONI 1979, p. 197.

riconosciuti, la fase Tarquinia IIA2 dovrebbe corrispondere in massima parte alla fase Capua IIB, sebbene trovi parallelismi anche nella fase IIA avanzata e nella successiva fase IIC, la fase IIB sembra con più sicurezza correlabile con Capua IIB avanzato-IIC.

*-Bisenzio*⁹⁷

Purtroppo delle necropoli di Bisenzio si ha un quadro ancora troppo limitato per fornire utili agganci crono-tipologici con Capua. Nella letteratura scientifica si è sempre sottolineata la forte connessione culturale fra i due distretti e in effetti il repertorio capuano riflette numerose suggestioni riconoscibili nella cultura materiale dell'Etruria interna, soprattutto a partire dallo scorcio del IX secolo, a livello formale e soprattutto decorativo. Tuttavia, sulla base del lavoro tipologico e di periodizzazione ad oggi disponibile, i confronti puntuali con precisi indicatori cronologici sono relativamente limitati, anche considerando il fatto che il campione visentino utilizzato per stilare la cronologia relativa era a suo tempo piuttosto ridotto e che, se si eccettua le fibule, i tipi inseriti nella seriazione sono forse troppo generici per essere rilevatori: si ritrovano fibule analoghe a 132B2b1 (Bisenzio tp. 1, IA; Capua IA), 133A3 (Bisenzio tp. 3, I; Capua I-II), una forma vagamente avvicinabile a 6D2a (Bisenzio tp. 5, IA-IB; Capua IA2-IB1), 135A2b (Bisenzio tp. 11, IB; Capua II), 132B3a (Bisenzio tp. 15, IB; Capua IB2-IIA), bicchieri simili a 17A1 (Bisenzio tp. 20, IB-IC; Capua IIB-IIC) e boccali 11D2 (Bisenzio tp. 29, IB-IC; Capua IB2-II), 135A2a (Bisenzio tp. 31, IB-IC; Capua I), 11B2 (tp. 34, IC; Capua I-II), 9D2b (tp. 36, IC; Capua IB), 138A (tp. 39, IC; Capua I-II soprattutto II), 6A2b (tp. 48, IIB; Capua IIB-IIC), forme di influenza laziale-meridionale come 9B2a (tp. 49, IIB2; Capua IA2-IIB), 9A1a (tp. 50, IIB2; Capua IIB-IIC), olle tipo 2A1b3 (tp. 51, IIB2; Capua II) o 2A1a3 (tp. 54, IIB2; Capua IIB-IIC), 132W1a? (tp. 56, IIB2; Capua IIB-IIC), bacili

⁹⁷ Per il raffronto con il centro visentino si fa riferimento in questo caso al lavoro di F. Delpino: DELPINO 1977; DELPINO 1977B.

perlinati sul genere di 86C (tp. 60, IIB2-3; Capua IIB-IIC), forme simili a 15A2 e 15B (tp. 69-70, IIB2-IIB3; Capua rispettivamente IIA e IIC), oltre a forme di tazze molto vicine alle capeduncole con apofisi e cornetti su piede tipo 12D3a (tp. 74, III; Capua II, soprattutto IIB-IIC).

Dal breve quadro fornito si evince una certa sovrapposizione tra Bisenzio IC e Capua IB2-IIA iniziale, una sovrapposizione generica tra Bisenzio IIB2-3 con Capua IIB-III A1. F. Delpino fa riferimento per la fase IIB1 a una certa sovrapposizione con la fase Veio IIB1⁹⁸, a sua volta parallelizzabile con Capua IIA finale-IIB, mentre considera le fasi IIB2 e IIB3, in termini di cronologia assoluta, relative grosso modo al terzo e ultimo quarto dell'VIII secolo a.C.⁹⁹. C'è poi da sottolineare la mancanza per Bisenzio di una fase IIA, nei termini riconosciuti dalla serie etrusca, che potrebbe essere imputabile, secondo lo studioso, più ad una casuale lacuna delle testimonianze che a una mancanza effettiva¹⁰⁰. L'inizio della fase III viene dunque collocata in termini assoluti molto tardi rispetto al resto d'Etruria, a causa di un attardamento culturale del distretto visentino, dove si coglie solo una pallida eco del fenomeno orientalizzante¹⁰¹.

4.2.5 Comparazione con Osteria dell'Osa e il mondo laziale¹⁰²

L'evidenza archeologica di Capua mostra in tutti i suoi aspetti (affinità di rituale funerario, cultura materiale e metallurgia) forti legami con il mondo laziale, dovuti tuttavia a diversi processi di sviluppo. Scoperte recenti in Campania settentrionale, come la necropoli di Carinaro (CE), hanno mostrato come questa affinità abbia origini assai antiche e rispecchi in qualche caso un'appartenenza ad un unico

⁹⁸ DELPINO 1977, p. 471.

⁹⁹ DELPINO 1977B, p. 47; DELPINO 1977, pp. 472-5.

¹⁰⁰ DELPINO 1977B, pp. 47-8.

¹⁰¹ DELPINO 1977, p. 489.

¹⁰² Cfr. MÜLLER-KARPE 1959; BIETTI SESTIERI 1992; BETTELLI 1997; PACCIARELLI 2000; BARTOLONI-NIZZO 2005. Per un tentativo di correlazione con le cronologie alte, basate sulle analisi radiocarboniche di Fidene cfr. anche NIJBOER *ET ALII* 2000.

ambito culturale, pur con connotazioni locali¹⁰³. Lo sviluppo contemporaneo e apparentemente autonomo di una *facies* “protovillavillanoviana” nella stessa area tra S. Angelo in Formis e la stessa Gricignano, comune contiguo a quello di Carinaro, pone ulteriori problemi di convivenza di elementi culturali imparentati dal rituale incineratorio, ma distinti per pratica funeraria e cultura materiale. Tale convivenza è preludio in Campania, secondo A.M. Bietti Sestieri e A. De Santis, della successiva convivenza nel PF tra l’aspetto villanoviano, collegato all’Etruria meridionale, e quello della *Fossakultur* tipo Cuma-Torre Galli, cui può essere a sua volta collegata la *facies* laziale¹⁰⁴.

La parte più consistente del repertorio ceramico laziale si collega con evidenza a Capua e ai gruppi meridionali della *Fossakultur* a partire dalla fase IIA1 laziale-Torre Galli 1A.

Confrontando i principali indicatori per i singoli periodi¹⁰⁵ ritroviamo nella fase IIA1 i tipi capuani 10A2a1 (IA2), 101A1a3 (IA1), 132T2 (IA2).

Nella fase IIA2 sono presenti tipi assimilabili a Capua 132B2b1 (IA), 4B2a (IA) e vaghe convergenze con 2E1b (IB-IIA), 10A1b/11D1 (IB2-II)¹⁰⁶.

Da ciò si evince che la fase laziale IIA1 corrisponde a buona parte della fase Capua IA1 e IA2 iniziale, mentre la fase IIA2, a

fronte dei limiti oggettivi delle correlazioni presentate e di quelle relative al periodo successivo che investono ancora parte della fase Capua IA, si dovrebbe collocare in una fase IA2 piena.

Nella fase IIB1 troviamo tipi uguali a 132E1 (IA2), 132O2 (IB2: esclusivo nel Lazio della fase IIB1) e forme simili a 10A1a (IB2-II: anche nel Lazio continua in IIB2), 10A2a2 (IB1). Sembra quindi una fase che copre gli ultimi scampoli della fase IA2, fino a coprire buona parte della fase IB2.

Nella fase IIB2 si riscontrano i tipi capuani 10A1b (II), 132V2a (IB-IIA), 133B1b (che a Capua è attestato in un contesto di fase IIB iniziale) collocandosi tra le fasi IB2-IIA capuane.

Nella fase IIIA ritroviamo forme simili a 9B1b1-2 (IB-II); 9B2b (IA2-IIB); 10A1b (II), 132I1 (IIA-IIB); sono presenti ancora fibule 132V2a (IB-IIA), 133B1b (IIB iniziale) insieme a 132B3b2 (IIA), 132W1a (IIA avanzato-IIC) e a tipi avvicinati a 132I2a (IIA). È possibile dunque sovrapporre la fase IIIA laziale con buona parte della fase IIA capuana.

Nella fase IIIB ritroviamo i tipi capuani 6C3a (IIB-IIC), 9A1a (IIB-IIC), 132E3a (IIB avanzato-IIC), 132I3c1 (IIB avanzato-IIIA), 132J (IIC-IIIA): risulta dunque pienamente sovrapponibile con le fasi Capua IIB-IIC.

4.2.6 Comparazione con Torre Galli e il mondo calabrese¹⁰⁷

Sono presenti diversi richiami tra Capua e il distretto meridionale, soprattutto dovuti al comune innesto delle *facies* calabresi e di quella capuana nell’ambito della *Fossakultur*. Anche nel raffronto fatto da Bietti Sestieri-De Santis tra il repertorio ceramico laziale e quello calabrese di Torre Galli per la fase IIA, già di per sé parente, è palese a colpo d’occhio una maggiore affinità del materiale capuano con quello meridionale rispetto a quello laziale, ad eccezione di certe forme come l’anforetta e il boccale o di tipi particolari, come la brocchetta gemina o il calefattoio, e una mescolanza di suggestioni

¹⁰³ Cfr. BIETTI SESTIERI-DE SANTIS 2004, p. 588-9; MARZOCHELLA 1994. Si tratta di una necropoli nei pressi di Gricignano d’Aversa, costituita da una trentina di tombe con corredo miniaturizzato di una *facies* simile a quella del I periodo laziale.

¹⁰⁴ BIETTI SESTIERI-DE SANTIS 2004, pp. 589, 614.

¹⁰⁵ Cfr. PACCIARELLI 2000, pp. 58-62; per le fasi IIIA-B si veda anche Bettelli 1994; Bettelli 1997, pp. 145-153; 184-190; 202-6, tavv. 71-8.

¹⁰⁶ Questi ultimi due confronti, che farebbero ipotizzare un parallelo tra fase laziale IIA2 e almeno IA2-IB iniziale di Capua pongono un problema di correlazione con altre serie, poiché non è possibile rialzare troppo in termini di cronologia assoluta la fase IB di Capua per i parallelismi segnalati tra la fase IB di Pontecagnano e la fase IA2 avanzata di Capua: del resto, tali riferimenti più tardi sono relativi a tipi laziali di lunga durata che permangono anche nella fase IIB e sono solamente avvicinati a quelli di Capua: potrebbe sussistere, in breve, un leggero attardamento nell’adozione di questi tipi a S del Lazio.

¹⁰⁷ Cfr. PACCIARELLI 1999; PACCIARELLI 2000.

per il materiale metallico, con una certa preferenza sempre per i tipi meridionali¹⁰⁸.

Per la fase Torre Galli 1A M. Pacciarelli ha individuato come fossili-guida le fibule serpeggianti con staffa a disco e ago diritto o a due pezzi con arco costolato¹⁰⁹ assimilabili ai tipi 132S1 (IA1) e forse al tipo 132U (IA1), gli *askoi* con ansa al ventre tipo Capua 7A (IA), le scodelle carenate monoansate 6A3b2 (IA-IIA) le pissidi 18A1a1 (IA2-IIA); alcuni tipi comuni alle fasi Torre Galli 1A/B sono i coltelli 107A1 e 107D (IA-IB1), 132B3b (IIA?).

Per la fase Torre Galli 1B/orizzonte di S. Onofrio troviamo i tipi 7B (IA2), 11D (IB2-II), 18A2 (IA2-IB), 132B2b1 (IA).

Sembra quindi che Torre Galli 1A sia parallelizzabile con la fase IA di Capua e che Torre Galli 1B copra un più ampio *excursus* dalla fine della fase IA2 ad almeno la fine dell'IB2. Questa parallelizzazione tuttavia è incoerente con quanto presenta lo studioso in termini di correlazioni e cronologia assoluta poiché per Pacciarelli Torre Galli 1B si colloca ancora nella fase IA di Pontecagnano, mentre l'orizzonte di Nicotera successivo è coevo alla fase Pontecagnano IB-IIA, a sua volta grosso modo coeva alle fasi IB-IIA di Capua, che sembra avere confronti sia con Torre Galli 1B-S. Onofrio che con Nicotera. Difatti in quest'ultimo orizzonte ritroviamo l'*askos* con ansa all'orlo tipo 7C1a (IA), olle o vasi biconici 2D1 (IA2-IB), tazze simili a 12A2a (IB-IIA), 131A2 (IB2-IIB) 132B3c (IB-IIA), 132N1b (IIA), 132V2a (IB-IIA), 132W1b (II), 139C (IIA-IIB), anfore che ricordano il tipo 9C1 (IIA-IIB): l'orizzonte di Nicotera copre dunque un periodo che può essere compreso tra le fasi IB-IIA di Capua.

In definitiva, le fasi Torre Galli 1B e l'orizzonte di Nicotera sembrano per certa parte sovrapponibili e, quella che potrebbe essere una distinzione sincronica magari di natura etnico-culturale, possa essere stata interpretata come dicotomia diacronica: del resto nella necropoli di Nicotera, mancano, a

detta dello stesso studioso, testimonianze sia dell'orizzonte precedente S. Onofrio che quello successivo Canale-Ianchina, pur dando notizia per Torre Galli 1B di una serie di elementi "anticipatori" dell'orizzonte di Nicotera¹¹⁰. Quest'ultimo, che M. Pacciarelli considera coevo a Pontecagnano IIB, include tra i suoi tipi caratteristici fibule simili a 132I3a (IIB avanzato-IIC), 312J2 (IIC-III A), 134B1 (IIC), 135A2 (I-II), materiale TG come brocche analoghe, soprattutto a livello decorativo, a 55A/56B1 (IIC), imitazioni di forme profonde di coppe simili a 58B (IIC), forme assimilabili a 2D2 (IIB-IIC), 6A2b (IIB-IIC), 12F2 (II), 13B1 (IIC-III A). Questa fase è dunque coeva alla fase IIB finale-IIC di Capua, lambendo forse anche la parte iniziale della fase IIIA, vista anche la presenza di certe varietà di fibule a drago che, per lo meno in Campania, appaiono più tardi. La presenza comunque in questo orizzonte di fibule a sanguisuga e staffa poco allungata accanto a fibule con staffa decisamente lunga già orientalizzanti, di ceramica riconducibile al TGII, accanto ad altri oggetti che si rifanno al TGI, ne fa un orizzonte piuttosto prolungato nel tempo e forse meglio puntualizzabile in futuro.

4.2.7 Comparazione con Terni¹¹¹

La necropoli delle Acciaierie si è rivelata una fonte pregevole di paralleli con la cultura materiale capuana. Ad oggi, la sua periodizzazione è ancora basata sui lavori di Müller-Karpe e Peroni, sebbene recentemente sia stato meglio precisata, in termini di cronologia relativa, da parte di V. Leonelli. Tuttavia in questo lavoro l'Autrice, pur segnalando gli indicatori cronologici principali per la cronologia relativa individuata sulla base della seriazione

¹⁰⁸ Cfr. BIETTI SESTIERI-DE SANTIS 2004, pp. 592-601, figg. 2-11.

¹⁰⁹ PACCIARELLI 2000, p. 48, fig. 26A, 11-12; PACCIARELLI 1999, p. 131, tp. Od1, figg. 10, 35 (fase IA).

¹¹⁰ PACCIARELLI 2000, pp. 48-49; PACCIARELLI 1999, p. 48. Lo stesso A. ventila l'ipotesi di una parallelizzazione anche con Pontecagnano IB iniziale, segnalando alcune concordanze tra fibule Torre Galli 1B e Pontecagnano IB: ritiene tuttavia che si tratti di un attardamento campano nell'adozione di tali fibule piuttosto che considerare la fase Torre Galli 1B con un *range* più ampio (*ibidem*, p. 53).

¹¹¹ Cfr. MÜLLER-KARPE 1959; LEONELLI 2003.

elaborata, non azzarda a fornire elementi di cronologia assoluta, considerandola un'operazione pericolosa alla luce dei dati incompleti a sua disposizione e mantiene sostanzialmente la scansione fornita da R. Peroni¹¹².

Si presenta di seguito una breve panoramica delle correlazioni riconosciute.

Tra i tipi caratteristici della fase Terni 1 ritroviamo i tipi Capua 132S1 (IA1), 132T1b (IA1), 132T2 (IA2), forme simili a 4A2 (IA-IB1); della fase Terni 2A1: 4B2a (IA), 101A1a1 (IA2-IIA iniziale); della fase Terni 2A2: 132O1 (IA), 134A1 (I-II); tra le fasi Terni 2A2-2B1 si possono riconoscere i tipi Capua 132B2b1 (IA); 132C (?) (IB1); 132O1 (IA); nella fase Terni 2B1, i tipi 132A1 (IA); 132B2c2 (IA2); 132K (IA2); nella fase Terni 2B2: 171A (IB1).

Molto ardua risulta la definizione delle fasi 3 e 4, a causa della penuria di contesti relativi a questo periodo: R. Peroni considera la fase 3 relativa all'VIII secolo e la fase 4 relativa al VII-VI secolo a.C.¹¹³ Certamente è difficile riconoscere confronti stringenti tra i pochi indicatori disponibili per questi periodi, ma si può dire che tra i tipi presenti nella fase 3 troviamo forme simili a 10B2a (IB2 finale-II), mentre nella fase 4 si riscontra il tipo 132J2 (IIC-IIIa) e un tipo simile a 134A3b1 (IB2-II) e a 132P (IIC) ma con foglia piena, che potrebbero far pensare a un leggero rialzamento della fase 4 a partire almeno dall'ultimo quarto dell'VIII secolo a.C.

4.3 CRONOLOGIA ASSOLUTA

Tralasciando il dibattito su cronologia assoluta tradizionale e quella ottenuta grazie a *crossing-dates*, analisi radiocarboniche e dendrocronologia, ampiamente trattata negli ultimi anni¹¹⁴, si vuole tentare di evidenziare i principali indicatori cronologici per fornire datazioni assolute adeguate se non altro rispetto alla cronologia tradizionale, vista l'inconciliabilità già evidenziata di un'accettazione acritica dei dati dendrocronologici che ha portato a generali riassistentamenti delle cronologie basse creando tuttavia incoerenze con la serie della ceramica greca¹¹⁵. Resta dunque un difficile scoglio da superare la parallelizzazione non solo con le cronologie hallstattiane supportate da test radio-carbonici e dendrocronologici, difficili da smentire, ma anche con le serie della ceramica greca che, come ha sottolineato di recente B. d'Agostino, con troppa disinvoltura vengono spesso manipolate, sebbene anch'esse siano agganciate al sistema cronologico vicino-orientale, in un quadro quanto mai difficile da scardinare¹¹⁶.

È stato già sottolineato come la cronologia assoluta della Campania incida pesantemente su quella della prima età del Ferro fin dal lavoro del Müller-Karpe (1959) che assumeva come caposaldo la fine del Preellenico II con la fondazione di Cuma, sito legato a sua volta al sistema cronologico delle colonie greche d'Occidente e sulle date di fondazione fornite da Tucidide¹¹⁷. Questo sistema è stato messo in discussione dopo la pubblicazione della più antica ceramica di Megara Hyblaea e alla luce degli scavi di Pithecusa con ceramica del TGI, assente a Cuma.

Il complesso quadro della Campania, che presentava rapporti intensi e precoci istituiti tra i suoi insediamenti "villanoviani" e

¹¹² LEONELLI 2003, p. 281.

¹¹³ LEONELLI 2003, pp. 21-2; 282-6.

¹¹⁴ Cfr. PACCIARELLI 1996; DELPINO 2003; BARTOLONI 2003, pp. 27-9; NIJBOER 2005.

¹¹⁵ Cfr. PACCIARELLI 2000; BARTOLONI-NIZZO 2005, pp. 409-10.

¹¹⁶ B. d'Agostino, discussione in *Oriente e Occidente* 2005, p. 396; D'AGOSTINO 2005, pp. 437-8; KOUROU 2005, p. 498. Un tentativo, forse un po' forzato, in NIJBOER 2005, pp. 541-2.

¹¹⁷ d'Agostino-Gastaldi 1988, p. 112.

l'interlocutore greco, era poi difficile da correlare con la situazione dell'Etruria meridionale costiera, in cui mancava la ceramica TGI ma era documentata quella a *chevrans* TGII, assente invece a Pithecusa. Si pose in particolare il problema del rapporto cronologico tra la serie di Veio e quella di Pithecusa: D. Ridgway e J. Close-Brooks in particolare tentarono di sbrogliare l'intricato quadro culturale che incideva inevitabilmente su quello cronologico.

Si crearono successivamente delle difficoltà oggettive a correlare la cronologia delle serie campane con quella alta adottata da Kübler per il Geometrico attico: il Vallet (1968) suggerì che il differente carattere delle importazioni in Campania e in Etruria poteva dipendere non soltanto da un *décalage* cronologico ma da differenti circuiti mercantili¹¹⁸. L'elaborazione di un sistema cronologico unitario per il Geometrico greco ad opera del Coldstream¹¹⁹ ha permesso di calibrare tale serie con le periodizzazioni dei siti campani. Il sistema cronologico di Ridgway e Close-Brooks fu perfezionato poi dalla Toms¹²⁰ e il suo sistema rimane oggi sostanzialmente valido, sebbene d'Agostino riconosca che non esistono ancora elementi decisivi per fissare il termine della fase II al 730-720 a.C. Si può dire infatti che il *terminus ante quem* per l'Etruria sia ancora costituito dalla tomba di Bockhoris a Tarquinia e che a Pontecagnano tale *terminus* sia caratterizzato dalla comparsa della

ceramica PCA (coppe tipo Thapsos TGII senza pannello; *aryballoi* globulari)¹²¹.

Bisogna comunque tenere in giusto conto nelle parallelizzazioni che le diverse realtà locali possono aver seguito ritmi di trasformazione differenziati¹²², che mal si accordano con rigide griglie cronologiche interpellabili sempre come strumenti orientativi, senza mai affidarvisi pedissequamente.

Fatta questa doverosa premessa, si possono ripresentare i principali elementi di concordanza e parallelizzazione con le altre serie cronologiche, tentando di assegnare ai singoli periodi locali intervalli cronologici assoluti (App. 4-X).

La fase IA non è definibile con certezza, visto il limitato campione a disposizione, e potrebbe in futuro modificarsi, anche se non sostanzialmente, grazie alle ricerche sulla necropoli del Nuovo Mattatoio, ancora non analizzata nello specifico. Tuttavia qualche precisazione, visto quanto è stato scritto finora sulle tombe in esame da altri è doverosa. Come si può vedere dai principali confronti si evince che il periodo IA1 ha un inizio certamente più alto rispetto alla fase IA di Pontecagnano, per i numerosi elementi ancora riferibili al Protovillanoviano-Colli Albani I-BF3B e riconoscibili in diverse aree del distretto capuano (Nuovo Mattatoio-Fondo Tirone; S. Angelo in Formis), coprendo tuttavia anche la parte iniziale della fase Pontecagnano IA, al contrario di quanto sosteneva Johannowsky nel 1996, che considerava la fase IA di Pontecagnano coeva esclusivamente a Capua IA2. L'IA1 sembra inoltre sovrapponibile parzialmente a Torre Galli 1A e al periodo laziale I finale-IIA1, quindi in termini assoluti si può collocare tra la fine del Bronzo Finale e la fine del primo

¹¹⁸ VALLET 1969, pp. 154-5.

¹¹⁹ Il lavoro del Coldstream risulta per alcuni ancora valido poiché per la definizione dei termini della sua cronologia assoluta lo studioso si è basato sui dati forniti dalla documentazione archeologica in siti non greci in particolare palestinesi, ancorandosi alle sequenze vicino-orientali e sottoponendo in un secondo momento a verifica i dati cronologici tradizionali derivanti dal confronto con le serie coloniali occidentali e le datazioni tucididee (cfr. BARTOLONI-NIZZO 2005, p. 424, nota 113; D'AGOSTINO 2005, p. 437). Tuttavia vari orientalisti mettono in dubbio l'affidabilità dei contesti archeologici analizzati da Coldstream, pur considerando ben inquadrabile la griglia cronologica dello studioso nelle recenti proposte di I. Finkelstein che adotta una "cronologia bassa" per il Vicino Oriente (cfr. BOTTO 2005, p. 593).

¹²⁰ RIDGWAY ET ALII 1985, pp. 140-2; TOMS 1986.

¹²¹ A questo proposito B. d'Agostino tende a rialzare l'inizio dell'Orientalizzante al 730 a.C., poco dopo la fondazione di Cuma che si pone convenzionalmente attorno al 740: D'AGOSTINO-GASTALDI 1988, p. 114; DUNBABIN 1948, pp. 5-8.

¹²² D'AGOSTINO-GASTALDI 1988, p. 114; B. d'Agostino, discussione in *Oriente e Occidente* 2005, p. 396.

quarto del IX secolo a.C. (920/910-890/880 a.C ca.)

L'IA2 è ancora una volta parallelizzabile con Pontecagnano IA, Tarquinia IA, Terni 1-2B1, ma alcuni elementi sembrano riferirsi già alla seconda metà del IX secolo a.C. e a Veio IB iniziale e, in effetti, la durata dell'IA2 sembra maggiore rispetto a quella dell'IA1, anche guardando al numero più consistente di corredi inediti del Nuovo Mattatoio, relativi a questa fase, rispetto a quella precedente; in termini assoluti si potrebbe dunque collocare attorno al 890/880-840 a.C.

L'IB1, si è già detto, è un periodo di transizione e ha scarsi elementi materiali esclusivi che lo caratterizzano, riconoscendo semmai alcuni contesti che presentano elementi riferibili a un orizzonte IA2 ad alcuni di fase IB. I pochi indicatori sicuri per l'IB1 sembrano comunque parallelizzabili a Torre Galli 1B, Terni 2A2-2B1. L'intervallo cronologico dovrebbe coprire poco meno di un ventennio tra 840-825/820 a.C. e il *range* è confortato anche dal numero non così consistente ad oggi riconosciuto per tale periodo.

Meglio definibile è invece la fase IB2 parzialmente coeva a Pontecagnano IB, Sala Consilina IC, Tarquinia IB-IC, Cuma preellenico I centrale (820-800 ca.). Tale periodo sembra inoltre scendere oltre gli inizi dell'VIII secolo a.C., grazie soprattutto alla parallelizzazione con certi elementi dell'IB avanzato di Pontecagnano e dell'IC di Sala Consilina e soprattutto per la presenza in certi contesti di IB2 avanzato-IIA iniziale di certi tipi di fibule a sanguisuga (132I2b) che compaiono a Veio e a Tarquinia solo a partire dalla fase IIA. Si può quindi collocare tra 825/820-790/780 a.C., forse più 780 che 790.

La fase IIA, parallelizzabile con Pontecagnano IIA, Sala Consilina IIA, Veio IIA-IIB1, orizzonte di Nicotera 2A, Bologna IIA è un altro periodo ben delineato nella *facies* locale, presentando numerosi indicatori esclusivi e, pur nella generale continuità culturale, mostrando una netta cesura con il periodo precedente e successivo. Vi sono diversi elementi che portano a riconoscere il limite inferiore a poco prima della metà dell'VIII secolo: tra questi, si possono citare

le fibule a sanguisuga con decorazione plastica ad anatre, tutte collocabili in questa fase, e la presenza a partire solo dalla fase successiva dei *one-bird skyphoi* (in altri contesti riferibili alla fase IIA). La proposta più adeguata vede un intervallo collocabile tra 790/780-760 a.C.

La fase IIB è un altro periodo di transizione, ma più consistente e meglio definito rispetto alla fase IB1: trova confronti tra Sala Consilina IIA, Pontecagnano IIA-IIB, Veio IIB1-IIC, Este IIA-B, orizzonte di Canale-Ianchina. Alcuni elementi lo pongono quindi a cavallo dell'VIII secolo, oltrepassandolo anche di poco a causa della presenza di alcuni indicatori piuttosto sicuri come gli scarabei rodii tipo "Perachora-Lindo" (presenti in tutto il Mediterraneo solo a partire dalla metà dell'VIII secolo a.C.) e l'*aryballos* cipriota del CGIII (859-750) ma che si ritrova anche nel TG1 di Pithecusa attorno al 730 a.C. Il termine alto deriva soprattutto dalla precocità della presenza di fibule a drago con ago bifido a Capua, collocabile già nel IIA avanzato e che a Pontecagnano si riscontra solo a partire dalla fase IIB¹²³. Una datazione quindi tra 760-740 a.C. sembra la più probabile.

Infine la fase IIC, parallelizzabile ancora con l'orizzonte di Canale-Ianchina, Pontecagnano IIB-III A, Sala Consilina IIB-IIC(3), Pithecusa TG1-2 730-10, Veio IIB-IIC, Tarquinia IIB-III A, Bisenzio IIB2-3, oltre a ritrovare alcuni tipi presenti a Narce e Vulci nel IIIA, che tuttavia si riscontrano in corredi posti a cerniera con la fase IIIA e potrebbero rappresentare i veri elementi datanti per i contesti di riferimento, collocandoli agli inizi del periodo successivo¹²⁴. Esulando da questi

¹²³ D'AGOSTINO 1990, p. 78.

¹²⁴ La definizione nelle matrici seriate di una fase "IIIA1", lungi dal voler essere canonizzata sulla base di così pochi contesti, è stata assegnata ad alcuni corredi tra l'altro qualificati attraverso numerosi elementi di prestigio che potrebbero sottintendere un raggruppamento dovuto più a ragioni sociali che cronologiche; tuttavia, la presenza di indicatori allogeni assegnabili agli inizi del VII secolo a.C. accanto ad altri riscontrabili ancora nella fase IIC avanzata differenziano sostanzialmente queste sepolture da quelle riferibili ad un orizzonte IIIA pieno che sono privi di questi ultimi, e che si riconoscono in altre

ultimi, resta evidente il carattere “misto” di questo periodo con numerosi elementi che in altre zone si ritrovano a partire solo dagli esordi dell’Orientalizzante; in tal senso, il principale e più diretto confronto è istituito con il repertorio e la serie attendibile di Pithecusa. Il periodo si può quindi collocare tra 740-720/710 a.C. abbassando di molto l’inizio della fase IIIA, ben distinguibile dalla fase IIC.

A questo proposito, è utile ribadire brevemente quanto scaturito dal dibattito degli ultimi anni riguardo agli inizi dell’Orientalizzante, in particolare in Campania.

B. d’Agostino, come si è accennato all’inizio, sceglie come termine della prima età del Ferro il 730 sulla base del rinvenimento delle coppe tipo Thapsos con e senza pannello, che hanno una vita relativamente breve, nella tomba di Lamis di Megara Hyblea, fondata per Tucidide nel 728 a.C.¹²⁵

M. Pacciarelli ha confrontato tale assunto con quello scaturito dal lavoro di G. Bartoloni-V. Nizzo che vede l’inizio del TGII di Pithecusa, canonicamente comparato con l’inizio dell’Orientalizzante, al 720 a.C. ed ha evidenziato come tale scarto di dieci anni possa avere conseguenze sensibili¹²⁶. d’Agostino spiega la sua scelta riferendosi alla fondazione di Megara, V. Nizzo suggerisce un leggero abbassamento alla cronologia tradizionale, basandosi su alcuni contesti pithecusani, tra loro collegati, come la t. 168 e la t. 325, che, secondo lo studioso, sarebbe da abbassare ulteriormente dal 700 (datazione prospettata prudenzialmente nella sua monografia contro il 710 di D. Ridgway) al 685 per confronti puntuali con Tarquinia; altro elemento a supporto di questa ipotesi ribassista è rappresentato dall’analisi dei sigilli del *Lyre Player Group*, di produzione nord-siriana, esclusivi a Pithecusa del periodo

TGI, la cui conclusione, posta da Nizzo al 720, coincide guarda caso con la distruzione di Hama da parte degli assiri di Sargon II, con tutte le conseguenze che questo poté causare nei traffici tra la Siria e l’Occidente¹²⁷. A fronte di queste considerazioni sembra allo studioso inammissibile valutare l’eventuale innalzamento dell’Orientalizzante anche di un solo decennio¹²⁸. Tale prospettiva sembra in effetti coincidere con quella non solo capuana, ma anche picentina, dove rispettivamente le fasi IIC e IIB finali mescolano numerosi elementi orientalizzanti con quelli presenti nella fase precedente con confronti riconoscibili nel TGII di Pithecusa. Del resto, non si vede il motivo per cui il periodo Orientalizzante debba in qualche modo iniziare, dal punto di vista culturale, contemporaneamente in tutta la penisola e non in maniera autonoma, a meno che non si voglia con questo comune riferimento temporale riconoscere una data convenzionale, che tuttavia resta tale in termini archeologici¹²⁹.

A conclusione, si può, attraverso le numerose concordanze tra la serie capuana e le altre serie cronologiche tentare di precisare meglio alcune delle altre periodizzazioni, alla luce dei risultati raggiunti in sede locale¹³⁰.

Se difatti per la maggior parte delle serie la parallelizzazione risulta affatto calibrata, per due serie in particolare, quella calabrese e quella Cuma-S.Marzano (v. *supra*), si può tentare un miglioramento della cronologia assoluta, sempre tenendo conto del pericolo insito in un procedimento transitivo di questo genere.

È confermata infatti da numerosi elementi non solo relativi alla serie capuana ma anche a quella di Pontecagnano una parallelizzazione tra Torre Galli 1B e Capua IA2-IB2 iniziale e Pontecagnano IA avanzato-IB iniziale, mentre

necropoli capuane (Quattordici Ponti, Cuparella), oltre a quella Fornaci: cfr. Melandri, c.s.

¹²⁵ B. d’Agostino discussione in *Oriente e Occidente 2005*, p. 488.

¹²⁶ M. Pacciarelli discussione in *Oriente e Occidente 2005*, pp. 483-484. L’A. propone la fondazione tucididea di Siracusa come *terminus ante quem* per l’inizio dell’Orientalizzante.

¹²⁷ Cfr. anche KOUROU 2005, pp. 498-9.

¹²⁸ V. Nizzo in *Oriente e Occidente 2005*, p. 492.

¹²⁹ Cfr. R. De Marinis in discussione, *Oriente e Occidente 2005*, p. 652.

¹³⁰ Un tentativo analogo è stato fatto anche da B. d’Agostino, a seguito dei risultati ottenuti per Pontecagnano: cfr. D’AGOSTINO-GASTALDI 1988, pp. 110, 114-5.

l'orizzonte di Nicotera successivo è coevo alla fase IB-IIA di Pontecagnano, a sua volta grosso modo coeva alle fasi IB-IIA di Capua, che sembra avere confronti sia con Torre Galli 1B-S. Onofrio che con Nicotera, durante questo periodo. Sembra evidente quindi che le fasi Torre Galli 1B e l'orizzonte di Nicotera 2A siano per certa parte sovrapponibili, presentando tra l'altro alcuni tratti comuni non enfatizzati eccessivamente da M. Pacciarelli ma in ogni caso presenti. Inoltre, l'orizzonte di Canale-Ianchina, che è rappresentato ad oggi da contesti che individuano un breve iato rispetto all'orizzonte precedente, sembra avere un *range* più ampio di quanto prospettato, collocandosi almeno tra la fase IIB avanzata-IIC di Capua.

Per il gruppo Cuma-S. Marzano, il Preellenico II era già stato parallelizzato con le fasi Veio IIA avanzato-IIB della Toms da B. d'Agostino¹³¹ e la proposta trova ulteriore conferma a Capua (IIA avanzato-IIB iniziale). Un problema di concordanze è invece ravvisabile per l'Orientalizzante antico I che sembra, sulla base della serie capuana, avere un più ampio *range*, coprendo l'intera fase IIC di Capua e lambendo forse anche l'inizio della fase IIIA.

Infine si offre un'ulteriore proposta per la serie di Terni, che tuttavia è surrettizia e in qualche modo da verificare, dato che è basata su un campione troppo limitato sia di sepolture che di effettive concordanze. Sembra infatti potersi cogliere un parallelismo tra la fase IA2 piena di Capua e la fase 2A2, ma soprattutto una convergenza tra i pochi elementi sicuri riconoscibili per la fase Terni 4 con la fase Capua IIC avanzata, che farebbero propendere per un leggero rialzamento dell'inizio di questa fase all'ultimo quarto dell'VIII secolo a.C.

¹³¹ D'AGOSTINO-GASTALDI 1988, p. 114.

5. LO SPAZIO FUNERARIO E LA RITUALITÀ: LE NECROPOLI E LA TOMBA

5.1 ORGANIZZAZIONE PLANIMETRICA E SVILUPPO DELLE NECROPOLI

Le sepolture prese in esame afferiscono, come si è detto, a tre nuclei principali corrispondenti alle tre grandi necropoli ben distinte fra loro: Nuovo Mattatoio, Cappuccini, Fornaci. I tre nuclei, pur avendo fasi di vita differenti, sono accomunate anche da lunghi periodi di coesistenza soprattutto tra le fasi IB-IIA e presuppongono in ogni caso l'esistenza di piccoli nuclei insediativi distinti che, nei primi due casi, hanno termine sostanzialmente agli inizi dell'Orientalizzante¹. Infatti, pur non essendo le distanze percepibili fra le diverse necropoli così sostanziali, oscillando tra 1,2 km e 1,7 km in linea d'area², sembra riconoscersi un progressivo processo di agglutinamento in favore della necropoli Fornaci, relativa all'insediamento-cardine su cui poi prenderà forma la Capua storica.

I singoli nuclei hanno poi uno sviluppo interno, che potrebbe suggerire una maggiore o minore vicinanza all'abitato di riferimento. Non sembra infatti riscontrarsi in nessuna delle tre necropoli uno sviluppo a macchia d'olio con andamento radiale, come attestato a Pontecagnano (prop. Bisogno, S. Antonio) o a Veio (Quattro Fontanili)³, ma piuttosto uno sviluppo che è sì progressivo ma con il nucleo originario solitamente decentrato rispetto all'espansione successiva del sepolcreto.

¹ È vero difatti che la necropoli del Nuovo Mattatoio è relativa per lo più alla fase I-IIA, con tombe che si diradano via via verso S, ma si deve rilevare in ogni caso la presenza a una distanza di ca. 50 m dall'area indagata di una tomba isolata di fase IIIA (NM25/88) che potrebbe essere rivelatrice e che potrebbe indirizzare le future indagini del sepolcreto, così come, di contro, nel caso della necropoli dei Cappuccini è ipotizzabile una presenza più massiccia a S di sepolture relative alla fase IA.

² Si danno di seguito le distanze relative: Nuovo Mattatoio/Cappuccini ca. 1,3 km; Nuovo Mattatoio/Fornaci ca. 1,7 km; Cappuccini/Fornaci ca. 1,2 km.

³ D'AGOSTINO-GASTALDI 1988, pp. 4, 236; BARTOLONI ET ALII 1994, p. 18.

L'organizzazione planimetrica e lo sviluppo della necropoli delle Fornaci è molto difficile da cogliere dal momento che buona parte della documentazione e dei corredi è andata dispersa o è stata irrimediabilmente contaminata nel corso degli ultimi 50 anni e che molti materiali risultano ormai decontestualizzati. Un ostacolo ulteriore nella disamina dell'evoluzione diacronica della necropoli sta nel mancato esame di tutti i contesti che risultano ad oggi ancora affidabili: se infatti per le fasi I-II viene fornito un buon contributo da questo lavoro e per le fasi V-VI ci si può attenere ai recenti risultati ottenuti dal lavoro di E. Thiermann, per le fasi III-IV i contesti esaminati si riducono a quelli presentati a suo tempo da W. Johannowsky, ad alcuni corredi di particolare interesse, scavati in anni recenti in un'area decentrata della necropoli in loc. Capobianco e studiati da M. Minoja e in recenti lavori di tesi di laurea ancora inediti: in totale, per le fasi orientalizzanti non si raggiunge la conoscenza che di 60-70 unità ca.

Facendo un rapido quanto approssimativo conteggio dei contesti più o meno studiati si arriva ad un massimo di ca. 460 tt. su quasi 1600 scavate in quest'area. Riconoscere quindi lo sviluppo della necropoli risulta quanto mai impraticabile allo stato attuale delle conoscenze. Nelle sue linee generali e per quanto concerne le prime due fasi si può dire semplicemente che le tt. più antiche di fase I-IIA iniziale, di cui si dispone di una localizzazione seppur generica, si collocano nei sett. C-N1 (tt. 725, 749, 771, 778, 789, 805), strada-v. della Valle (tt. 1036, 1180, 1182, 1186), poste non lontano l'una dall'altra nel settore SE della necropoli, a ridosso dell'Anfiteatro e quindi a contatto con l'area urbana⁴, mentre quelle di fase II si allargano in tutta l'area facendo presupporre una crescita esponenziale dell'insediamento relativo, coerentemente con quanto supposto per lo sviluppo dell'abitato storico di Capua (v. *supra*, cap. 1).

⁴ Situazione analoga a Pontecagnano, prop. ECI: D'AGOSTINO-GASTALDI 1988, p. 4.

La necropoli dei Cappuccini ha il suo nucleo originario posto certamente a S, nelle prop. Enersud-Gas e Cosenza (fase IA2): anzi, con buona probabilità in futuro potrebbero riconoscersi tombe più antiche nelle zone inesplorate ai limiti di questo settore. Lo sviluppo è sorprendentemente progressivo da S a N, con una generale concentrazione di tt. di fase IB-IIA in prop. Macaluso ed Ex-Polveriera e forse del Piccolo; di fase IIB-IIC nelle prop. La Stella, Di Lillo, con sporadiche attestazioni di fase IIIA ben riconoscibili nel tessuto sepolcrale.

La necropoli del Nuovo Mattatoio presenta alcuni confini sicuri: delimitata a nord dalla presenza dell'Alveo Marotta, sembra verso SW esaurirsi in un'ampia fascia sterile, che tuttavia non è stata indagata in estensione⁵: a un attento riesame infatti della documentazione addotta per le indagini del 1986-88 si evince come, nei più recenti rilievi della necropoli, non sia stata inclusa la significativa collocazione della t. NM25/88, a 50 m di distanza dal nucleo originario della necropoli sulla direttrice della stessa trincea del 1988, tomba non a caso databile alla fase IIIA e che potrebbe rappresentare un elemento non probante ma significativo di una prosecuzione di vita della necropoli con una sua probabile estensione verso S. L'estensione verso E della necropoli è invece certa, data la presenza oltre il limite di scavo di numerosi ciottoli emergenti dal terreno. La profondità delle sepolture, maggiore nell'area NE dello scavo, ha fatto supporre la presenza di una lieve pendenza del piano d'uso della necropoli in direzione del corso dell'Alveo Marotta, oggi non più percepibile, dopo che probabilmente il terreno è stato spianato per favorire le attività agricole.

Non è possibile dar conto di un preciso sviluppo diacronico, dato che le tombe scavate negli anni 2005-06 sono ancora in corso di restauro e studio; tuttavia a un semplice sguardo delle tombe a pozzetto, collocabili prevalentemente nella fase IA

⁵ Si segnala che nell'angolo SW dello scavo non è stata effettuata un'esplorazione integrale ma per saggi risultati sterili: si potrebbe anche ipotizzare che le tombe si diradino e che quindi non siano state intercettate dai saggi.

(App. 5-V,a), si può riconoscere una certa concentrazione nell'area più settentrionale, in prossimità della t. NM1/2005⁶, e nell'area E (trincea 1987). Queste tombe a pozzetto sono in totale 120 contro le 386⁷ fosse di inumati, che rappresentano circa il 74% del totale. Se tuttavia si considerano esclusivamente le fasi in cui il rito incineratorio è quello prevalente (fase IA-IB1), ad una prima analisi dei contesti scavati più di recente, il rapporto appare molto equilibrato. La densità di utilizzo a N porta spesso a riscontare tombe addossate le une alle altre, mentre a S appaiono molto rade e intervallate da ampi spazi vuoti in base, probabilmente, ad una precisa ripartizione dello spazio.

La concentrazione di tt. di fase IB-IIA (trincea 1988) che obliterano il tracciato viario (?) in direzione E-W potrebbe non essere casuale, anche se al momento non è possibile fornire alcun dato interpretativo a riguardo.

Un'attenta analisi della distribuzione topografica delle tombe in senso diacronico permette di osservare spesso l'eventuale presenza di aggregazioni più o meno omogenee, in cui però sia percepibile un tessuto connettivo.

Spesso tali raggruppamenti sono ben evidenziati da strisce di terreno vergine, cui spesso sono addossate buona parte delle sepolture, facendo presupporre l'esistenza di ostacoli invisibili quali recinzioni⁸.

Nel caso delle necropoli capuane, è difficile riconoscere aggregazioni di tombe come espressione di rapporti di tipo politico o parentelare, più evidenti invece a partire dall'Orientalizzante. A Veio diversi casi di contiguità topografica sono stati interpretati come legami di tipo familiare, sia nei casi conclamati di tombe bisome⁹ sia per pozzetti tangenti contenenti due o tre deposizioni

⁶ Attorno alla tomba 1 è stata messa in luce un'area circolare non occupata da altre sepolture del diametro di 21 m delimitata da una corona di sepolture che vi si dispongono attorno.

⁷ Facendo un computo totale dei vecchi e nuovi scavi abbiamo 23+97 incinerazioni e 24+362 inumazioni.

⁸ PERONI 1981, pp. 294-5.

⁹ Per un quadro generale del problema cfr. PERONI 1981, pp. 300-2.

maschili e femminili, sebbene siano rari anche lì casi di gruppi con quattro o più sepolture in evidente connessione¹⁰.

Per Fornaci, le considerazioni che è possibile fare sono, come si è detto, limitate: spesso le datazioni di alcuni contesti sono state date sulla base esclusivamente degli elenchi dei corredi rilevati in planimetria e in molti casi questi ultimi non sono conservati e/o non corrispondono a quelli conservati in cassa. Sono poche le planimetrie generali dei settori su cui è possibile ricostruire in maniera abbastanza attendibile la distribuzione diacronica. I sett. A-N.1 (App. 5-I,a), B-N.1 (App. 5-I,b) presentano poche tombe di fase IIB-IIC e una sola tomba di fase IIA con raggruppamenti poco leggibili, ma il cui fulcro agglutinante, sembra in effetti essere costituito dalle tombe più antiche anche nei secoli successivi. Anche i sett. R-S (App. 5-I,f) descrivono uno sviluppo indecifrabile con una densità di tombe a maglie larghe, in cui le sepolture di fase IB-IIA sembrano apparentemente isolate, malgrado manchi per molti contesti un'assegnazione sicura ad una fase specifica, che forse potrebbe in futuro fornire un'articolazione del settore più complessa di quanto sia possibile con i dati ad oggi disponibili.

Più interessante appare lo sviluppo visibile nel sett. C-N.1 (App. 5-I,c) dove compaiono ben due pozzetti di fase IA2 pressoché coevi (F749; F771): il primo sembra posizionato al centro di una sequenza di sepolture di fase IA2-IIB che sembrano disposte a corolla, in un evidente nesso paradigmatico con la sepoltura dell'antenato probabilmente di sesso femminile, sulla base delle attestazioni del tipo di ossuario 2D1. L'orientamento di tali tombe appare sempre oscillante, anche quando mantiene il canonico asse NE-SW, dando adito all'ipotesi di un'apparente e comune consonanza dovuta alla presenza di un *limes* già invisibile a partire dalla fase IIB-IIC (un tumulo come al Nuovo Mattatoio? un'area di rispetto ben delimitata per la tomba dell'antenata?). Anche in questo caso, si riconoscono piccoli nuclei di sepolture coeve che sono chiaro indizio di uno sviluppo basato

su uno schema per così dire "tassonomico" del sepolcreto cui, al vincolo dinamico e trasversale e alla coesione parentelare di un gruppo umano dotato di una spiccata identità comune, fa da appendice una relazione più stretta di tipo orizzontale con il proprio nucleo uni-familiare (tt. F799/F800; F800/801; F711/743/745; F774/776?). Così come nel sett. C-N.1, anche in quello contrassegnato come C-N.2 (App. 5-I,d) appaiono alcune sepolture di fase I, nell'area quindi più sud-orientale della necropoli, cui va direttamente connessa anche la sequenza di tombe scavate nella trincea di v. della Valle/v. delle Fornaci (F1172-1200): anche in questo caso, si riconoscono almeno due raggruppamenti i cui nuclei sono costituiti dalle tt. F226/F245 (corredo purtroppo disperso) e F275/F281. In entrambi i casi è probabile si tratti di una coppia che costituisce un nucleo uni-familiare, attorno ai quali si sviluppano micro-assembramenti di tipo "gentilizio" a partire dalla fase IIB-IIC.

Il sett. K (App. 5-I,e) tocca invece il lembo più settentrionale della necropoli e rientra in una logica completamente differente. In questo caso si tratta di un settore quasi esclusivamente interessato da tombe di fase IIC-IIIa con due nuclei separati fra loro da una striscia di terreno vergine ben riconoscibile durante le indagini archeologiche. Le tombe a N di questo lembo (tt. F690; F692; F693) attestano la presenza di un nucleo uni-familiare, ma non è dato sapere se il raggruppamento potesse avere una prosecuzione anche a N dei limiti di scavo in un sistema di tipo gentilizio ben evidente invece a S della striscia di terreno vergine. In quest'ultimo caso si riconoscono due nuclei agglutinanti, quello relativo alle tt. F695-F697, connesse fra di loro anche a livello strutturale, e quello delle tt. F710, F712, F722, F723. Non a caso, le tt. F695 e F722 sono due sepolture femminili tra le più ricche dell'intero campione, che presentano rituali di deposizione manifestamente differenti rispetto al resto della necropoli. La sequenza di sepolture della t. F722 viene tra l'altro riconnessa ad un altro nucleo di tt. (F724, F726, F727, F732-F734) attraverso la

¹⁰ BARTOLONI ET ALII 1994, p. 12.

posizione centrale che viene a coprire il pozzetto F725 di fase IB2.

A Cappuccini (App. 5-II/III) la distribuzione estremamente lineare e omogenea¹¹, con scarsissime difformità nell'orientamento o nella struttura delle fosse in quasi tutti i lotti, sembrerebbe riprodurre un'assoluta concordanza sociale che non permette di riconoscere se non limitati nuclei familiari all'interno del tessuto connettivo del sepolcreto¹²: osta a una piena comprensione del tessuto necropolare anche il fatto che le indagini non siano state fatte in estensione e che quindi i nuclei riconoscibili sul terreno siano in realtà un'artificiosa illusione data dal *modus operandi* nell'esplorazione della necropoli. Forse gli unici gruppi che sembrano apparentemente distaccarsi sono quello ubicati in posizione centrale nella prop. Macaluso (App. 5-II,a): il primo di fase IB-IIA (Cm8, Cm9, Cm16, Cm23, Cm30) con l'aggiunta forse delle tt. Cm10, Cm15, Cm19, Cm22, Cm31, Cm39; si riconosce infatti una certa omogeneità interna, con fosse dalle dimensioni variabili e con orientamenti marcatamente discordi, quasi a voler privilegiare il vincolo tra gli individui deposti a discapito della valenza rituale insita nella propensione a utilizzare una specifica angolazione per la realizzazione della struttura tombale. Il secondo vede nell'area più a S del settore un piccolo nucleo di tombe quasi esclusivamente femminile, relativo alle fasi IIB-IIC (Cm36, Cm43, Cm51, Cm52, Cm56, Cm60, Cm62). Appare in qualche modo strano, considerando il generale sviluppo della necropoli, riscontrare la presenza di tombe così recenti nella parte più meridionale del settore e non in quella più settentrionale, dove ci si aspetterebbe. Il vincolo di tipo parentelare con tt. più antiche (Cm45; Cm58) potrebbe essere ancora una volta dirimente in tal senso.

Per il settore Ex-Polveriera (App. 5-II,b) manca purtroppo negli archivi la planimetria generale con la segnalazione della

numerazione delle tombe e si è potuto ricostruire solo parzialmente una pianta che non fosse "cieca", attraverso il raffronto con le singole planimetrie delle sepolture, ove spesso non vengono indicati i quadranti per un corretto posizionamento¹³.

In generale, sembra di poter individuare il nucleo più antico, relativo alla fase IB, nell'area più meridionale del settore, coerentemente con quanto individuato nel più ampio quadro della necropoli. Fa eccezione il piccolo nucleo di cui è evidente il carattere familiare delle tt. Cp169-171; Cp173, Cp176. Le tt. di fase IIA-IIB sembrano invece allargarsi a macchia d'olio con numerose variazioni di orientamento di cui sfugge il significato (cfr. tt. Cp 105; Cp123-125; Cp138) e che si pongono a ridosso della trincea mediana con direzione N-S. Alcuni nuclei allargati sembrano distinguersi dal resto del sepolcreto (Cp.169-178; Cp65, Cp179-182) e hanno come comune denominatore la presenza di due contesti femminili, al loro interno, particolarmente significativi per quantità e/o qualità del corredo (Cp174; Cp180)

Nel settore La Stella (App. 5-III) il tessuto è decisamente più lineare e si possono semmai riconoscere alcune tombe isolate leggermente più antiche (tt. Cs1600, Cs1601, Cs1632, Cs1638, Cs1649; Cs1650) che possono avere funto da poli aggregativi per le tt. di fase IIC e la già citata t. Cs1623, dall'evidente variazione di orientamento, relativa alla fase IIIA, cui si aggiungono altre sepolture collocabili a cavallo tra fase IIC e IIIA (Cs1630, Cs1631, Cs1637), situate non a caso nell'area più settentrionale del settore, in direzione del limite ultimo della necropoli, individuato in prop. Di Lillo, con tombe relative alle fasi IIC-III A.

Per il Nuovo Mattatoio (App. 5-IV) è indubbia la connessione tra la già citata t.

¹¹ Situazione analoga a quella riscontrata per le necropoli di Sala Consilina: cfr. RUBY 1995, p. 25.

¹² Una situazione analoga si riscontra a Striano: D'AMBROSIO 2009, p. 10.

¹³ Manca il posizionamento, tra le tt. databili sulla base del corredo e quindi utili per le piante di fase, le tt. 16, 20, 22, 24, 28, 32, 33, 71, 78, 164, 168, 173. Inoltre non è stato possibile riconoscere la collocazione delle seguenti tombe non databili: 1, 25, 29, 38, 43, 44, 46, 47, 50-53, 59, 63-64, 67, 72-76, 79, 80-82, 87, 92, 108, 116-117, 130, 133, 135, 147, 155, 167.

NM1/2006 e le tombe che si collocano a corolla attorno al probabile tumulo che rende tale tomba a pozzetto, la vera tomba monumentale del PF a Capua. Tra queste tombe troviamo anche le tt. NM6-9/87; NM1-3/88, presenti nel campione.

Si riconosce inoltre una fascia di sepolture più recenti (IA2 avanzato-IB), la cui entità potrà essere meglio specificata in futuro attraverso lo studio dei contesti scavati nel 2006, che corre in direzione NEE-SWW e in cui esse si collocano a ridosso del tracciato viario (?), in qualche caso obliterandolo e dando quindi, di conseguenza, un utile *terminus post quem*, per l'utilizzo di tale infrastruttura la cui funzione non è stata interpretata con chiarezza. Tra l'altro, questo stesso tracciato, potrebbe non essere stato riconosciuto durante l'intervento limitato del 1987, se si considera che all'incirca sullo stesso asse in direzione E, troviamo la t. NM31/87, relativa alla fase IB e isolata tra tombe più antiche. Da sottolineare infine, a una distanza di ca. una cinquantina di metri dall'area indagata, della già citata t. NM25/88 di fase IIIA, che potrebbe rappresentare un indizio da non sottovalutare circa la prosecuzione topografica e diacronica della necropoli, anche valutando l'effettivo diradamento in direzione S della sua densità di sfruttamento.

Un breve cenno merita la necropoli Quattordici Ponti (App. 5-V,b) che esula lo studio specifico effettuato per questo lavoro ma che può offrire utili spunti per un quadro generale dello sviluppo sepolcrale e insediativo del sito. La necropoli, si è detto, è sfruttata soprattutto durante le fasi III-IV, ma presenta anche diversi contesti più antichi: in particolare si può riconoscere un nucleo ben definito di tt. di fase IB-IIA, al centro del settore (QP21, QP25, QP31, QP36, QP44) attorno al quale si collocano le altre sepolture più recenti.

Infine, si dà conto di una generale sproporzione ravvisabile tra tombe maschili e femminili nel campione, che tuttavia è soprattutto dovuta a una difficoltà oggettiva nel riconoscere le prime, data la scarsità di

univoci indicatori di genere¹⁴. Se tuttavia si aggiungono alle tombe maschili anche quelle non determinabili lo squilibrio appare decisamente ridotto (186 M/ND contro le 221 F), riconoscendo semmai una dicotomia che va letta in termini di ritualità comparata fra i due sessi.

¹⁴ Riguardo al medesimo problema in Etruria e nel Lazio cfr. GUIDI 1993, p. 104.

5.2 LE STRUTTURE TOMBALI

Sulla base della documentazione di scavo è molto difficile effettuare operazioni di analisi articolate relative alle strutture tombali. Spesso è persino arduo individuare il rituale funerario utilizzato nel campione, per cui la classificazione adottata nella individuazione di tratti morfologici comuni è da ritenersi come semplice modello di riferimento a fini descrittivi più che interpretativi: tali linee-guida assistono esclusivamente alla ricerca di significati in termini evolutivi e sociali nella scelta di una data modalità di deposizione del defunto. Si è quindi operata una macro-distinzione basata anzitutto sul rituale (cremazione/inumazione¹⁵), poi sul tipo-*concept* tombale adottato (pozzetto /fossa / pozzetto-fossa a *enchytrismos*), infine sulla forma geometrica riconoscibile dai rilievi. Ulteriori informazioni, ove presenti, vengono fornite nel codice alfanumerico attraverso l'aggiunta di un numero o più numeri alla fine, secondo lo schema fornito alla fine del paragrafo (App. 5-VI).

Ad aggiungersi a un problema per così dire "interno" alla documentazione in esame, vi è poi un problema estrinseco. Lo studio delle strutture tombali infatti è spesso non sistematizzato in alcune pubblicazioni: ciò rende difficile l'uso di una terminologia riconosciuta per cogliere tratti comuni e analogie che possano risultare un indizio manifesto di affinità anche culturale fra le diverse *facies*¹⁶. Generalmente struttura più complessa corrisponde a corredi più articolati, sebbene non appaia come indicatore di genere

o sociale neppure negli orizzonti cronologici più antichi.

Si offre qui una breve sinossi della terminologia adottata, specificandone i tratti salienti.

pozzetto (o pozzo) semplice= taglio di forma e profondità variabile ma di limitate dimensioni atto a contenere esclusivamente un urna cineraria in posizione verticale con un eventuale corredo accessorio dentro o fuori di essa¹⁷

pozzetto con gradino di accesso= breve risega semilunata a pendenza dolce che segue il taglio senza netti salti di quota, riconosciuta anche a Pontecagnano-Pagliarone¹⁸. Di solito si trova su di un lato del taglio del pozzo ed è evidentemente accessoria e funzionale all'inserimento dell'urna in pozzetti particolarmente profondi. È riconosciuto esclusivamente al Nuovo Mattatoio, scavi 2005-6, dove la documentazione è più ricca di dati, ma non è escluso potesse essere riconoscibile anche in pozzetti individuati in altre indagini e necropoli.

pozzetto a ricettacolo= definizione adottata da B. d'Agostino per diversi contesti campani. Si tratta di pozzetti ad incinerazione con strutture più complesse, che presentano un vestibolo accessorio o una nicchia, a volte coerenti strutturalmente con il taglio principale del pozzo ma evidenziati da un salto di quota, entro il quale solitamente è custodito il corredo del defunto¹⁹.

¹⁵ Per la cremazione c'è da fare un distinguo: cremazione e incinerazione spesso possono essere considerate come due pratiche differenti. La cremazione consiste nella combustione incompleta del cadavere, di cui restano le ossa calcinate; l'incinerazione è la riduzione in cenere del cadavere. La letteratura archeologica non sempre conserva questa distinzione e, d'altro canto, le tombe del nostro *corpus* non offrono informazioni di questo tipo, per cui i due termini verranno utilizzati di seguito indifferentemente: per un'approfondita trattazione della questione cfr. RUBY 1995, pp. 44-5.

¹⁶ Cfr. DOMANICO 1995, p. 89 con bibl. cit.; CARDOSA 1995, p. 99.

¹⁷ C'è chi distingue il pozzetto dalla buca, senza tuttavia chiarirne l'eventuale differenza: PERONI 1989, p. 262. Anche la distinzione fatta da L. Domanico tra un tipo di pozzetto scavato nella terra (tipo 1) ed uno scavato nella roccia (tipo 2), pur nell'oggettiva distinzione costruttiva, non ha senso d'essere in termini strutturali, funzionali e ideologici, perché rappresenta una differenziazione dovuta alle caratteristiche geologiche del suolo di deposizione. Anche la giustificazione data per la distinzione – e cioè l'assenza nel secondo caso di un rivestimento o di una cassetta litica – risulta poco convincente, dato che questi accorgimenti venivano verosimilmente attuati per una protezione della sepoltura, già assicurata nel caso in cui essa fosse scavata nella roccia: cfr. DOMANICO 1995, p. 91.

¹⁸ GASTALDI 1998, p. 6, definito "piccolo vestibolo".

¹⁹ Sostanzialmente analogo il tipo strutturale a "pseudo-vestibolo" individuato per Sala Consilina: cfr. RUBY 1995, p. 46. Può essere avvicinabile anche al

incinerazione in fossa= si tratta di un uso noto in tutto il mondo villanoviano. Il cadavere viene cremato in un luogo preposto al rogo e le sue ceneri sparse sul fondo di una fossa di medie-larghe dimensioni che spesso allude a quelle “antropoidi” ad inumazione. Si tratta evidentemente di un rituale sincretico.

incinerazione in fossa ad ustrinum= è qui intesa, usando un termine utilizzato da W. Johannowsky ed altri²⁰ e desunto dalla terminologia in uso per il mondo romano, come un’incinerazione il cui rogo è avvenuto direttamente nella fossa di deposizione. Si tratta dunque, al contrario delle altre modalità di deposizione per l’incinerazione²¹, di una deposizione primaria.

fossa con risega= da altri definita “controfossa” anche se quest’ultimo termine viene spesso confuso con altre entità strutturali accessorie. In questo caso, si è preferito il termine neutro di “risega”, utilizzato anche per Veio, che sta ad indicare un gradino con netto salto di quota che segue parte o l’intero profilo del taglio della fossa. Sembra avere varia funzione: da quella prettamente pratica di facilitazione nei lavori di costruzione della sepoltura, a quella di presentazione di parte del corredo del defunto, analoga quindi a una nicchia, a quella ancora di luogo deputato all’esibizione degli oggetti utilizzati durante la cerimonia funebre, dal momento che questa parte della tomba doveva essere coperta in un momento successivo alla chiusura della fossa principale.

tomba a ziro= segnalate da W. Johannowsky (1983) per la necropoli Fornaci, non ne sono state riconosciute finora di certe nella documentazione a disposizione²². Sono assimilabili alle tombe a dolio veienti, cioè pozzi che contengono un dolio, entro il quale

è custodito l’ossuario con il resto del corredo²³.

fossa con piano di posa ad assito ligneo sopraelevato= riconosciuto al Nuovo Mattatoio e, forse in qualche sepoltura Cappuccini, si tratta di un tipo che ha scarsi confronti, se non a Pithecusa. È costituito da una fossa ad inumazione semplice, sul cui fondo sono collocati in maniera non casuale due o tre file di grosse pietre, solitamente due per parte a ridosso del taglio, disposte parallelamente ai lati corti in corrispondenza del capo, del bacino e dei piedi del defunto. Associata a questa evidenza è spesso presente un riempimento carbonioso basale di discreta potenza che ha fatto sospettare la presenza di un impalcato ligneo sopra il quale doveva essere l’inumato. Difficile capire se il corredo fosse posizionato sopra o sotto l’impalcato, sebbene da quanto si può capire da un’analisi preliminare dei dati, gli oggetti sembrano in prevalenza essere poggiati direttamente sul fondo della fossa in una posizione esterna a quella interessata dal tavolato: sfugge al momento la valenza rituale intrinseca a questa modalità di deposizione.

fossa con nicchia/loculo/controfossa= si è preferito, data la difficile lettura della documentazione a disposizione, accorpate questi diversi elementi strutturali che funzionalmente possono avere le medesime valenze ma che sono concettualmente differenti. Per “nicchia” è qui inteso un elemento strutturale accessorio che devia sostanzialmente dal taglio principale, posto alla medesima quota o a quota leggermente inferiore rispetto al piano di deposizione dell’inumato. È solitamente posto in fondo al taglio, nei pressi dei piedi o nella parte mediana di uno dei lati lunghi. Finora non è stata riconosciuta la presenza di tagli con due o più nicchie. Per “loculo” è inteso uno spazio sottoescavato coerente con il taglio principale

tipo di pozzetto “con incasso sul fondo” riconosciuto a Veio e nell’area tiberino-falisco: CARDOSA 1995, pp. 107-8.

²⁰ Cfr. ad esempio D’AGOSTINO 1990, p. 78.

²¹ D’AGOSTINO 1988, p. 91.

²² Lo ziro con corpo ovoidale è un altro prodotto tipico della *Fossakultur* di Cuma e il suo utilizzo è generalizzato soprattutto a partire dalla fase IB2-IIA: cfr. BIETTI SESTIERI 1992, pp. 229-230; GABRICI 1913, c. 96, fig. 40; ALBORE LIVADIE 1985, p. 70.

²³ Pratica funeraria che appare più tardi, in una fase relativamente avanzata del Villanoviano (fase IIA, 800-760 ca.), anche a Veio, Bisenzio, in territorio falisco e in pochi casi a Tarquinia in una fase relativamente recente del Villanoviano: CARDOSA 1995, p. 99; BABBI-PIERGROSSI 2007, pp. 301-2; BARTOLONI ET ALII 1997, p. 92. Sulla corrispondenza tomba a dolio tomba a ziro cfr. CARDOSA 1995, p. 107.

ma ben definito dallo spazio riservato al defunto attraverso dei segnacoli evidenti (pietre, ciottoli, etc...): spesso viene definito o confuso con “controfossa”. Resta da delineare dunque concettualmente la definizione di “controfossa”, ambigua in bibliografia: per P. Gastaldi sembra indicare un proseguimento strutturale e indipendente dal taglio principale della fossa in cui è deposto il cadavere, con funzione di ripostiglio per vasi di grandi dimensioni²⁴, salvo poi identificarlo in tt. come la 180 di S. Marzano sul Sarno, dove sembra che i limiti del ripostiglio siano individuati esclusivamente da una particolare foderatura in pietre a protezione dell’olla, posta forse a una quota differente. Più evidente l’accezione del termine appena definito in altre pubblicazioni più recenti sulle necropoli del Sarno²⁵, in cui è evidente la presenza di una fossa di dimensioni inferiori a quella principale posta perpendicolarmente a quest’ultima, con un andamento del taglio a “T” o a “L”. A. d’Ambrosio sembra riprendere invece i termini definiti da P. Gastaldi, considerandolo un semplice approfondimento perimetrato all’interno della fossa per alloggiare parte del corredo²⁶. Qui viene considerato nella sua accezione letterale di contro-fossa, cioè una fossa con tutte le caratteristiche di quella principale ma di dimensioni inferiori, posta in posizione trasversale a quest’ultima, favorendo quindi l’accezione presente in de’ Spagnolis, e considerando invece “loculi” le sottoescavazioni strutturalmente coerenti con i limiti della fossa principale e nicchie quegli allargamenti solo parzialmente separati dal taglio della fossa. In termini funzionali tuttavia il loro utilizzo è il medesimo considerandolo l’alloggio di parte del corredo del defunto. Diversa invece potrebbe essere la funzione della risega, che potrebbe, come si è detto, rappresentare il piano di deposizione del servizio relativo alla cerimonia funebre, essendo coperta in un momento successivo alla copertura del defunto.

²⁴ GASTALDI 1979, pp. 14-15.

²⁵ DE’ SPAGNOLIS 2001, p. 48, fig. 9.

²⁶ D’AMBROSIO 2009, p. 11.

tomba a enchytrismos= piccola fossa atta esclusivamente ad accogliere un grande contenitore in posizione orizzontale, dove vengono deposte le spoglie di individui di età neonatale con un succinto corredo accessorio. Il contenitore deposto coricato suggerisce così le modalità di deposizione riservate agli inumati adulti²⁷.

La foderatura delle pareti e del fondo non viene purtroppo sempre segnalata né è sempre desumibile dalle piante a disposizione. Si tratta della perdita di un dato importante, perché sembra riconoscersi una correlazione tra tombe con foderatura e corredi più articolati, suggerendo quindi una valenza sociale per questo elemento strutturale. Al Nuovo Mattatoio è tuttavia conservata in alcuni casi la foderatura sulle pareti, anche se in genere collassata nel riempimento²⁸ e il fondo rivestito di ciottoli in calcare di piccole dimensioni²⁹.

Altro elemento scarsamente documentato è l’eventuale presenza di una cassa lignea, la cui presenza in alcuni casi è tuttavia desumibile.

La copertura delle sepolture non è sempre segnalata ma doveva essere esclusivamente in ciottoli calcarei, sia in sepolture ad incinerazione sia in quelle ad inumazione: in rari casi, al Nuovo Mattatoio, i ciottoli sono più radi e frammisti a terreno di risulta dallo scavo della fossa. Tale copertura è in qualche caso costituita da veri e propri tumuletti posti come segnacoli, uso attestato in tutta la

²⁷ Cfr. *Cuma 2008*, p. 109 (fase IB); BIETTI SESTIERI 1992, p. 503. Esiste anche un ristretto numero di cremazioni in ambito etrusco con l’ossuario coricato, come se fosse un corpo inumato. Del resto la simbolica assimilazione del contenitore con il contenuto era ben nota in ambito villanoviano in forme discretamente allusive: cfr. DELPINO 2008, p. 603.

²⁸ Si conserva la foderatura in ciottoli nelle incinerazioni nn. NM189/2006 e NM343/2006, nelle inumazioni (52 in totale) NM112, 136, 139, 144, 152, 156, 160, 161, 164, 167, 171, 174, 184, 188, 193, 199, 201, 208, 209, 210, 213, 216, 221, 223, 228, 232, 259, 260, 261, 283, 289, 290, 291, 295, 307, 310, 315, 329, 338, 359, 373, 374, 395, 398, 407, 430, 435, 436, 446, 447, 448/2006.

²⁹ Il piano di deposizione era rivestito in ciottoli nelle inumazioni nn. NM201, 354, 398/2006.

Campania³⁰. Un caso straordinario è la t. a pozzetto NM1/2005 con un vero e proprio tumulo del diametro di 21 m, elemento forse meno raro tra BF e PF di quanto sia effettivamente documentato e che riflette un fenomeno non casuale di volontà di differenziazione³¹.

Non vi è distinzione, tra le diverse varianti strutturali, legata a fattori quali il sesso, l'età, la cronologia, sebbene le strutture più complesse siano prevalentemente relative a maschi adulti.

³⁰ Cfr. ad esempio nella *Fossakultur* interna Oliveto-Cairano: BAILO MODESTI 1996, p. 35.

³¹ Cfr., ad esempio, la t. del Campaccio (BF) nella zona di Tolfa-Allumiere: DOMANICO 1995, pp. 94-5.

A: CREMAZIONE

1 pozzetto (con o senza foderatura in ciottoli)

a (sub-)circolare/ellittico

b (sub-)quadrangolare

1 semplice

2 con gradino di accesso

3 con ricettacolo

2 fossa

a (sub-)rettangolare

b (sub-)ellittica

c irregolare

1 semplice

2 con *ustrinum*

3 con risega

B: INUMAZIONE

1 fossa (con o senza foderatura in ciottoli)

a (sub-)rettangolare

b (sub-)ellittica

c (sub-)circolare

d (sub-)trapezoidale

e irregolare

1 semplice

2 con piano di posa ad assito ligneo sopraelevato

3 con nicchia/loculo/controfossa per il corredo

4 con risega

2 *enchytrismos*

a (sub-)ellittico

1 in olla/dolio

2 in anfora

b (sub-)quadrangolare

1 in olla/dolio

5.3 RITUALI FUNERARI E TRATTAMENTO DEL CADAVERE

Come sottolineato da R. Peroni, è difficile cogliere non solo lo specifico significato ma anche la generica valenza concettuale intrinseca nella varietà degli usi funerari dell'età del ferro italiana³².

Nelle linee generali l'evoluzione del rituale funerario a Capua, è quella prospettata nel 1983 da W. Johannowsky, con qualche ulteriore aggiunta e precisazione, ben evidenziata anche attraverso la specificazione nelle due seriazioni pertinenti al campione del tipo tombale relativo (App. 3-I/II). Lo studioso afferma che la fase IA è caratterizzata dalla prevalenza del rito incineratorio e di tombe a pozzetto, talvolta contornate o rivestite da pietre calcaree, a volte con ricettacolo, meglio documentato nel caso dei recenti scavi del Nuovo Mattatoio³³. Nel corso della fase IA2³⁴ al pozzetto circolare o ellittico sembra poi affiancarsi il tipo più recente a pozzetto quadrangolare, in un'evoluzione che si riscontra anche a Veio³⁵. In alcuni casi conclamati dei recenti scavi al Nuovo Mattatoio la cavità in cui viene deposto l'ossuario coperto con la scodella viene riempita inferiormente con residui del rogo funebre, uso riconoscibile anche a Veio-Grotta Gramiccia e a volte questi residui coprono un compatto letto di ciottoli³⁶. Le tombe ad inumazione compaiono da subito (NM17/87, fase IA1, femminile), cosa del resto documentata anche in tombe coeve a Gricignano d'Aversa³⁷, mentre per Johannowsky apparivano a partire dalla fase IB; a volte è segnalata nella necropoli del Nuovo Mattatoio la presenza di una cassa lignea, che a Veio compare solo a partire dalla seconda metà dell'VIII secolo a.C. ed è presente anche a Pithecusa per tombe relative

³² PERONI 1981, p. 293.

³³ tt. NM1, 2, 11, 14, 26, 31, 35, 57, 65, 72, 74, 155, 299/2006.

³⁴ Vi è l'eccezione della t. NM7/87 (IA1) per cui, in ogni caso, la datazione non è del tutto certa: la presenza di un pozzetto quadrangolare potrebbe essere un ulteriore indizio per una datazione alla fase IA2.

³⁵ BARTOLONI ET ALII 1994, p. 22.

³⁶ Presente nelle tt. NM34, 56, 57, 96/2006.

³⁷ MARZOCHELLA 2004, p. 617 (tomba 36).

ad individui di ceto medio-elevato³⁸; nella stessa necropoli è poi ben attestato il tipo con impalcato ligneo che ancora una volta trova un confronto più tardo nel TGII di Pithecusa³⁹: sembra comparire dalla fase IB per poi proseguire fino almeno alla fase IIB ed è possibile riconoscerlo anche in alcuni dei contesti studiati⁴⁰.

Le sepolture presentano sempre una copertura in ciottoli o in scaglie di calcare locale, unico *sema* di riconoscimento, in rari casi mista a terra. Tale copertura è una costante almeno per i periodi I-III ed è un elemento comune a Lazio, Etruria e Campania, indipendentemente dal rito utilizzato⁴¹ con un'antinomia cremazione-inumazione che non appare così netta⁴².

Altri tipi eccezionali nella fase IA-IB1 sono rappresentati dall'uso di deporre le ossa cremate anche sul fondo dei pozzetti e, a volte, in olle, entrambe soluzioni riscontrabili anche a Carinaro (CE), necropoli eminentemente affine all'aspetto del I-IIA1 periodo laziale⁴³.

In realtà, come ha sottolineato B. d'Agostino, "anche dove la preferenza di un rituale incineratorio per l'individuo eminente, maschio adulto, potrebbe suggerire un valore "sociale" della pratica, a discapito dell'inumazione usata soprattutto per le donne, in realtà potrebbe godere di altri significati, non per forza in termini di *status*"⁴⁴; ad esempio, nel caso succitato della t. NM17/87, potrebbe dipendere da un'estrazione indigena della donna contro un'origine allogena per il maschio dominante, che utilizza il rito privilegiato nella sua terra

³⁸ NIZZO 2007, pp. 30-3.

³⁹ Le modalità di costruzione sono analoghe ma più raffinate nel caso ischitano: il tavolato in questo caso è poggiato su muretti di pietre (tt. 592 TGII, liv. 17; 705 TGII, liv. 24-7; 722, TGII, liv. 23): NIZZO 2007, pp. 30-1.

⁴⁰ tt. F36, Cp78, Cp100, Cp161, Cp172, Cp177.

⁴¹ Presente anche nel Sarno, ma solitamente per le tombe più ricche e "monumentali" (D'AMBROSIO 2009, p. 11).

⁴² Per l'Etruria cfr. DELPINO 2008, p. 603.

⁴³ MARZOCHELLA 2004, p. 619. L'incinerazione in dolio o in fossa è del resto caratteristica del mondo laziale: BIETTI SESTIERI 1987, p. 251.

⁴⁴ D'AGOSTINO 1988, p. 91.

d'origine, senza connotarlo di ulteriori significati. Tuttavia altri elementi fanno presumere una realtà ben più articolata, dove l'interazione fra due diversi mondi culturali di inumatori e incineratori porta a un'influenza degli uni sugli altri anche nella pratica funeraria⁴⁵.

Nel periodo IB appaiono inoltre, secondo W. Johannowsky, le tombe a incinerazione in fossa e quelle a ziro. Il primo tipo sembra tuttavia apparire già dalla fase IA1 avanzata. L'uso dell'incinerazione in tombe a fossa è presente anche a Veio⁴⁶ e a Pontecagnano, dove è particolarmente attestato durante le fasi IB-inizi II⁴⁷. Purtroppo la restituzione dei risultati relativi alle indagini non permettono di fornire percentuali affidabili per le necropoli dei Cappuccini e delle Fornaci ma il costume è ben documentato nella necropoli del Nuovo Mattatoio.

Per le "tombe a ziro" (t. F111a: IIB), invece, le indicazioni circa le modalità di deposizione e il rituale da parte degli scavatori sono piuttosto limitate ma è probabile che siano concettualmente confrontabili con le tombe a dolio individuate ad esempio a Veio e ivi riconoscibili solo a partire dall'VIII secolo a.C.⁴⁸

⁴⁵ La t. NM1/2005 è un caso emblematico relativo alla fase IA1; si tratta dell'unica tomba a tumulo di Capua, relativa a un capo guerriero attorno alla quale si coagula buona parte del sepolcreto: il defunto è incenerato e deposto in un biconico biansato, con decorazione a borchiette e a pettine di tipo tarquiniese (motivo a zig-zag sul ventre tipo De Angelis 11A; motivo meandroide ad elementi complessi sul collo). La scodella di copertura presenta una decorazione a triangoli campiti con apici in su (tipo De Angelis B4a, esclusivo per tazze e scodelle e documentato già dalla fine del Protovillanoviano) ed è presente un orciolo con decorazione a pettine di stampo tarquiniese (motivo metopale con croce gammata retta meandroide a due voltate sinistrorsa), oltre a un calderone forse d'importazione egeo-cipriota. Accanto agli elementi di chiara matrice villanoviana troviamo però un rasoio bitagliante a lama larga con presa di riporto, di tipo meridionale, una fibula lacunosa tipo Pontecagnano 32A1a (o 32A3a) e soprattutto una spada tipo "Cuma" con fodero tipo Guardia Vomano che osta a una piena identificazione "etnica" del defunto.

⁴⁶ BARTOLONI ET ALII 1994, p. 23, nota 7 ma relativa alla fase IIC e dunque concettualmente diversa.

⁴⁷ D'AGOSTINO-GASTALDI 1988, p. 236.

⁴⁸ BARTOLONI ET ALII 1997, p. 92.

Manca completamente il tipo di tomba a cassa con lastre di travertino poste di taglio, così ben attestato a Pontecagnano⁴⁹ o quello analogo con custodia litica, attestato a Tarquinia⁵⁰ o a Veio a partire dalla fine del IX secolo⁵¹, forse per la mancanza di depositi di materia prima attigui alla piana campana⁵².

L'*enchytrismos* appare per Johannowsky a partire dalla fase IIB, sebbene sia concettualmente un tipo riconoscibile almeno dalla fase IB2 avanzata, periodo del resto in cui sono attestati anche a Cuma⁵³: il tipo sembra vicino a quello degli *enchytrismo* laziali o pithecusani, sebbene in quel caso si tratti di inumazioni in anfora, uso qui non attestato⁵⁴. A questo tipo si aggiunge per gli individui non adulti anche quello canonico con inumazioni in fossa, identificabili sulla base delle dimensioni dei tagli (non superiori a 1,50 m)⁵⁵. Probabilmente la differenziazione ha significato in termini di fasce d'età, sebbene in altri contesti ciò non appaia evidente⁵⁶.

Dalla fase IIA-B le incinerazioni tendono a scomparire e anche i casi segnalati per la necropoli Fornaci non sono scevri da dubbi⁵⁷: un esempio è la t. F360 (IIB) segnalata come tomba a incinerazione ma tangente alla t. F358 che non ha restituito corredo, ma esclusivamente lo scheletro di un individuo

⁴⁹ Cfr. DE NATALE 1992, pp. 8-9.

⁵⁰ Cfr. IAIA 1999, p. 30 con contenitori in nenfro tra IB1-IIA1.

⁵¹ Cfr. BARTOLONI ET ALII 1997, pp. 92-6.

⁵² ANZALONE ET ALII 2007, pp. 147-148. I travertini di Faiano (monti Picentini) e di Rocchetta Volturmo restano comunque a una distanza di 60-70 km da Capua.

⁵³ A Osteria dell'Osa è presente ma scarsamente attestato per inumazioni maschili di III fase laziale, continuando poi fino all'età arcaica (BIETTI SESTIERI 1992, p. 217). A Cuma alcuni contesti da poco scavati attestano quest'uso fin dal Pre-ellenico I (scavi Centre J. Bérard, presentati al Convegno di Taranto 2008 e nel seminario "Gli Opici a Cuma", Napoli 2009).

⁵⁴ Cfr. NIZZO 2007, pp. 32, 208, nota 112.

⁵⁵ Criterio seguito anche nella valle del Sarno: D'AMBROSIO 2009, p. 13 con bibl. cit.

⁵⁶ Cfr. BIETTI SESTIERI 1992, pp. 216-7.

⁵⁷ Si tratta delle tt. F45, F75, F176, F247, F281, F350, F360, F389, F391, F632, F723, F794. In questo caso, la tomba, riferibile al IIB avanzato, sembra in effetti a incinerazione.

inumato. Esistono in effetti casi a Veio di incinerati in olle di impasto rosso più o meno coeve, ma in numero decisamente limitato e con corredi assai ridotti in relazione alle caratteristiche specifiche del rituale, “probabilmente variabili in rapporto ad età, sesso, rango e ruolo sociale”⁵⁸. Non si può dire tutto ciò per la t. F360 che presenta un corredo ricco e che con qualche probabilità può essere interpretata come nicchia adibita al corredo della t. F358. La preponderanza del rito inumatorio si contrappone al quadro delineato per l’altro centro villanoviano campano, Pontecagnano. Qui, nella prima metà dell’VIII secolo a.C., vi è una netta prevalenza incineratoria, laddove precedentemente si intravedeva un certo equilibrio tra i due riti⁵⁹. Tra l’altro, nella pratica incineratoria di fase II, il rituale utilizzato potrebbe rispecchiare orientamenti culturali diversi, richiamanti più il modello greco che quello villanoviano, coniugando semmai in maniera sincretistica i due orientamenti differenti (fosse che sembrano a inumazione ma contengono un ossuario)⁶⁰.

Nella maggior parte dei casi comunque si ritrovano inumazioni in fosse subrettangolari di dimensioni considerevoli che attorno al secondo quarto dell’VIII secolo o poco prima tendono a presentare una struttura più complessa con ambienti accessori⁶¹; si tratta di tagli con controfossa e/o nicchia-loculo per il corredo, in genere in fondo al taglio, ma, come per Veio⁶², la grande variabilità tipologica delle strutture non è perfettamente fotografabile a livello classificatorio: forse si tratta di un indizio che evidenzia una differenziazione interna sempre più

accentuata in concomitanza con un generale aumento del livello di ricchezza dei corredi. Nello stesso periodo o poco dopo (IIB-IIC) troviamo anche fosse con risega, come a Veio⁶³, che si distinguono dalle precedenti per avere una sorta di doppio taglio esterno che segue parzialmente o completamente il taglio della fossa vera e propria e che può rappresentare o un espediente tecnico per la costruzione di fosse più ampie e profonde – quindi con una funzione non dissimile dal gradino di accesso di certi pozzetti più antichi – o un elemento strutturale pregnante in vece della nicchia, per il corredo accessorio o per i vasi legati al rito funebre di chiusura della tomba⁶⁴. Tale prassi è svincolata dalle dimensioni della fossa principale, al contrario della valle del Sarno dove solo le fosse con dimensioni maggiori presentano elementi strutturali accessori⁶⁵. Si trovano in qualche caso recinti interni alla fossa ben riconoscibili, costituiti da blocchi e pietre di medie dimensioni misti a ciottoli per l’approntamento di uno spazio riservato al corredo, generalmente sul fondo del taglio⁶⁶.

A partire dal periodo IIC le tombe a fossa tendono a divenire più subellittiche, ad allungarsi e a restringersi, evidenza poi più percettibile con l’Orientalizzante⁶⁷ e verso la fine dell’VIII-inizi VII secolo troviamo l’adozione di rituali particolari che suggeriscono nuovi assetti all’interno della comunità: è il caso della t. F722, con l’uso eccezionale del rito crematorio di tipo greco. La tomba è divisa in due spazi distinti⁶⁸ con, al suo interno,

⁵⁸ BARTOLONI *ET ALII* 1994, p. 23. In effetti si tratta di un perdurare del rito incineratorio del tutto eccezionale.

⁵⁸ BARTOLONI *ET ALII* 1994, pp. 22-23. In effetti si tratta di un perdurare del rito incineratorio del tutto eccezionale.

⁵⁹ D’AGOSTINO 1988, p. 91.

⁶⁰ Cfr. D’AGOSTINO 1988, p. 92.

⁶¹ Sono comunque presenti alcuni casi di strutture tombali complesse già a partire dalla fase IA2 avanzata: Cc9 (IA2); Cp78 (IB1); Cp26 (IB2); Cp62 (IB2).

⁶² A Veio sono documentati a partire dal III q. dell’VIII secolo fino agli inizi del VII secolo a.C. e vengono definiti “a pseudo-camera”. A Capua sembrano invece del tutto assenti le tombe a doppio loculo (BARTOLONI *ET ALII*, pp. 23-24).

⁶³ Si tratta di un tipo tombale rarissimo a Striano (cfr. D’AMBROSIO 2009, p. 11), ma che si ritrova concettualmente in forme analogo nel periodo III finale-IV A1a Osteria dell’Osa (BIETTI SESTIERI 1992, p. 215).

⁶⁴ GASTALDI 1979, p. 14.

⁶⁵ Soluzioni analoghe si ritrovano anche a Pontecagnano: cfr. DE NATALE 1992, p. 8.

⁶⁶ JOHANNOWSKY 1983, p. 15.

⁶⁷ Una situazione analoga ma non identica a quella delle celebri tt. 926-8 di Pontecagnano dove c’è un recinto riservato agli strumenti del focolare e della sfera dell’offerta e sacrificio, un loculo per l’ossuario-lebete (*thalamos*) e attorno ad esso il resto degli *agalmeta*: cfr. D’AGOSTINO 1988, pp. 100-2. Per una trattazione specifica del caso della t. 722 si rimanda al

l'ustrinum per la cremazione della defunta, che avvicina il rituale più a modelli desunti dalle pratiche ateniesi in uso a partire dal 700 a.C.⁶⁹ che ad un vero e proprio rituale “eroico”. Tuttavia questa sepoltura rappresenta un’eccezione, non la regola: l’ideologia adottata dalle *elites*, che ha acquisito il linguaggio dei gruppi dominanti nelle aree culturali più avanzate, non tocca insomma il resto della comunità, che si organizza secondo un sistema funerario diversamente strutturato.

Un fenomeno presente per tutto il PF è quello relativo alle tombe prive di corredo: purtroppo negli scavi dagli anni '60 alla fine degli anni '80 quasi mai queste tombe vengono documentate adeguatamente⁷⁰. Si può quindi dare qualche dato riguardo al Nuovo Mattatoio, scavi 2005-06, in cui sono state riconosciute 56 sepolture di questo tipo, ed altre 49 vuote ma nel cui riempimento si sono rinvenuti oggetti in frantumi, forse facenti parte del corredo, insieme a frammenti di ceramica romana⁷¹: queste ultime potrebbero essere state depredate in antico, probabilmente per recuperare gli oggetti in bronzo.

contributo scritto per il convegno “Dalla nascita alla morte: antropologia e archeologia a confronto” visibile anche *online* all’indirizzo:

http://www.ediarche.it/index.php?option=com_content&view=article&id=96%3Auniverso-femminile-madri-mogli-regine-sacerdotesse&catid=48%3Aposter&Itemid=128&lang=it

⁶⁹ Cfr. MORRIS 1987, p. 21. Dal Protoattico (700 a.C.) infatti la cremazione primaria diviene la norma per gli adulti. Il corpo era bruciato su una pira all’interno della tomba a fossa che spesso aveva delle prese d’aria sul fondo per rendere la cremazione più completa: tale uso potrebbe spiegare, nel nostro caso, perché la pira non abbia colmato in lunghezza l’intero spazio della fossa.

⁷⁰ Situazione analoga a Sala Consilina: cfr. RUBY 1995, p. 23. Purtroppo, nel caso di tombe prive di corredo, mancano informazioni ulteriori circa le cause di tale assenza (violazioni recenti o in antico, presenza di corredo frammentato nel riempimento, etc...) e spesso esse non vengono neppure rilevate in dettaglio, ma solo in planimetria generale.

⁷¹ Frammenti di ceramica a vernice nera nelle tombe NM439, 457/2006.

L’orientamento prevalente è E-W e NE-SW con variazioni più o meno sostanziali in tutte le necropoli.

Nello specifico a Cappuccini-Ex-Polveriera l’asse longitudinale delle fosse ha prevalentemente un orientamento NE-SW⁷² in un arco che varia da N ad E anche di 90° ma con un forte addensamento nell’intervallo tra i 45° e i 65°, a Cappuccini-Macaluso tra i 60° e gli 80° con punte minime di 51° e massime di 87°; a Cappuccini-la Stella e Di Lillo, a parte alcune tombe con diverso orientamento che sembrano già riferibili alla fase IIIA (v. t. Cs1623), le tombe si collocano nell’intervallo tra i 70° e gli 85° (min. 54°/max 91°).

Meno omogenee le necropoli del Nuovo Mattatoio con orientamenti che oscillano tra i 16° e i 96° con una leggera prevalenza nell’intervallo 70°-80°: in questo caso, sembra che la volontà degli individui di correlarsi ideologicamente a un singolo nucleo familiare prevalga sulle scelte operate su specifiche rituali. La discordanza potrebbe essere insomma dipesa da un’esplicita volontà di circoscrivere le sepolture in determinati lotti, adeguandone ed enfatizzando la posizione della tomba a discapito del rituale adottato. In generale, rimane comunque prevalente l’orientamento NE-SW o E-W con il defunto che era posto in genere con la testa a NE e con il corredo in corrispondenza della testa⁷³. Fanno eccezione alcune sepolture con un orientamento NW-SE, con l’inumato che presenta il capo a NW, ai lati di una fascia risparmiata e intercettata da poche tombe, che corre in direzione N-S, fino a raggiungere il tumulo della t. NM1/2005. In alcune di queste

⁷² Orientamento simile anche nella *facies* della *Fossakultur* interna tipo Oliveto-Cairano cfr. a Bisaccia (BAILO MODESTI 1996, p. 35) Anche in questo caso l’orientamento non sembra seguire un rituale rigoroso ma si adatta alla morfologia delle diverse zone. A Oliveto Citra invece l’orientamento preferito è verso SE, anche se non esclusivo cfr. D’AGOSTINO 1964, pp. 48, 50, 53, 58, 69, 71, 73 e *passim*.

⁷³ Risulta davvero strano notare come invece nella valle del Sarno e a Cuma vi sia l’uso prevalente di deporre il defunto con la testa a SE e con la maggior parte del corredo, in particolare le olle, deposte ai piedi, con un netto contrasto che non ci si aspetterebbe tra due gruppi culturalmente così vicini (cfr. D’AMBROSIO 2009, p. 12; *Cuma 2008*, pp. 105, 110-111).

sepulture il corredo è posto a SE⁷⁴, ma in mancanza di resti ossei in nessuno di questi casi è possibile stabilire con precisione se il corredo fosse posto in corrispondenza dei piedi o se il defunto sia stato sepolto con testa a SE⁷⁵.

In alcuni casi è possibile individuare una volontà di orientare E-W anche alcuni individui cremati, come nel caso della t. NM7/87, con l'olla che ha le prese orientate in questo senso.

Nella necropoli delle Fornaci risulta arduo avere una visione d'insieme, anche a causa delle numerose sovrapposizioni con tombe più recenti che impediscono una perfetta lettura dei nuclei relativi al PF. In generale vi è una tendenza all'orientamento NE-SW ed E-W, con alcune inevitabili eccezioni (v. t. F229).

Resta in ogni caso evidente che il rituale prevedesse un orientamento in direzione del sorgere del sole, come, ad esempio, a Pithecusa⁷⁶.

5.4 MODALITÀ DI DEPOSIZIONE DEGLI OGGETTI DI CORREDO

Nella fase I l'articolazione non particolarmente differenziata del corredo porta a una standardizzazione generale nelle modalità di deposizione. Al Nuovo Mattatoio le ceneri e le ossa combuste del defunto sono contenute in un cinerario, biconico o globulare di dimensioni molto varie⁷⁷, con una o due anse che a volte sono spezzate ritualmente, e chiuso da uno scodellone rovesciato, raramente decorato⁷⁸ e in qualche caso con l'ansa spezzata. Sono riconoscibili tracce dell'azione del fuoco su molti oggetti metallici, non da ultimi quelli relativi alla t. I di S. Angelo in Formis: tuttavia non è dato sapere se questa "distruzione" fosse intenzionale⁷⁹ o conseguente alla semplice esposizione sul rogo del cadavere vestito dei suoi ornamenti personali, poi raccolti insieme alle ceneri del defunto. I reperti che non presentano tracce dell'azione del rogo potrebbero invece essere parte degli accessori personali dell'individuo non utilizzati al momento della funzione o essere stati collocati a mo' di offerta all'interno della fossa, come sembra riconoscersi nel caso delle tt. NM23/88; NM40/87; NM39/87⁸⁰. L'ossuario sembra orientato in direzione E-W, come avviene per gli inumati e in genere l'*askos*, ove presente assieme all'ossuario, si colloca davanti ad esso, a N (t. NM7/87; NM12/87; NM15/87; NM24/87). Nel caso della t. NM12/87 esso si trova però a una quota superiore rispetto al vaso biconico (-0,83 contro -1,10 dal p.d.c.) facendo presupporre un suo utilizzo nella cerimonia

⁷⁷ Si segnala un solo caso di cremazione in ziro, la t. NM442/2006, il cui corredo è costituito dal solo rasoio rettangolare a lama stretta.

⁷⁸Tt. NM1, 18, 57, 146/2006. Sono le prime attestazioni di scodelloni decorati in area capuana, piuttosto rari anche a Pontecagnano (GASTALDI 1998, p. 130, t. 900) e a Sala Consilina (RUBY 1995, p. 90, t. 006P, t. 049P, t. 250P, pl. 9, 35, 82).

⁷⁹ Per Tarquinia C. Iaia adombra tale ipotesi: IAIA 1999, p. 28.

⁸⁰ A una prima analisi, sembra un'offerta anche la fibula e il bracciale sul lato corto a N della t. a inumazione NM370/2006, dove gli oggetti si trovano, caso raro, in posizione non funzionale.

⁷⁴ tt. NM15, 54, 58, 70, 76, 78 94, 99, 119, 124, 129, 147, 287, 334/2006.

⁷⁵ Il corredo è con certezza in corrispondenza dei piedi nelle tombe NM276/2006, dove è collocato all'interno di un circolo di pietre, e NM476/2006, dove si conservano resti delle gambe.

⁷⁶ NIZZO 2007, p. 32.

funebre, con una modalità analoga a quella riscontrata a Veio-Quattro Fontanili⁸¹. Oggetti particolari, probabilmente relativi alla cerimonia funebre come il vaso multiplo a brocchetta della t. NM30/87 si ritrovano isolate in vestiboli o gradini d'accesso, posti a quota superiore (-0,70 contro -1,10 dal p.d.c. del fondo del taglio), evidentemente chiusi in un secondo momento. Le fusaiole si possono trovare dentro l'ossuario (t. F1180, forse relativa all'abbigliamento della defunta) o fuori da esso.

Nelle tombe a inumazione gli ornamenti in genere sono rinvenute *in situ*, al collo (goliere), sulla testa (fermatrecce), sulle braccia (anelli digitali, armille) e sul petto e la gola (anellini, fibule⁸²: emblematico il caso della t. Cp26), l'*askos* nei pressi della testa, o sopra il capo (NM27/87) o alla sua destra (t. NM17/87), ma in generale il corredo accessorio si colloca sempre sul lato corto, sopra la testa del defunto, in contrasto con quanto avviene a Pontecagnano, dove viene preferita la collocazione ai suoi piedi⁸³. L'olla in particolare, ove presente, fa da "elemento catalizzatore" per il corredo, che di solito vi si dispone accanto a corolla, spesso protetto da pietre o ciottoli di medie dimensioni (Cm1, Cm56, Cp95). Rari sono i casi di oggetti ceramici disposti in altre zone della fossa in queste prime fasi, ma quando avviene è a ridosso del taglio, sul lato corto opposto al resto del corredo (Cm16), o sul lato lungo a N (Cm33, Cp78). Fusaiole e rocchetti invece non sembrano avere una collocazione costante, spesso sparsi all'interno dello spazio della fossa (Cm9; Cp126). Un elemento posto in genere accanto al defunto, all'altezza del petto o del braccio è il coltello per gli uomini (Cp171; Cp 176) e in qualche caso la pisside per le donne (Cp173), sebbene non sia una

costante (Cp164, assieme al resto del corredo, sopra il capo).

Altro elemento che scaturisce dall'esame della documentazione dei recenti scavi del Nuovo Mattatoio⁸⁴ è la presenza all'interno del riempimento o tra i ciottoli della copertura di numerose tombe di un frammento di labbro di dolii o olle di impasto, che testimonierebbe il probabile impiego di tali recipienti nelle cerimonie funebri, nel corso o alla fine delle quali venivano rotti intenzionalmente, oppure potrebbero essere un segno tangibile di pratiche dal sotteso valore simbolico, per noi indecifrabili.

Come avviene in Etruria⁸⁵ si verifica a Capua per tutto il IX secolo la pressoché totale assenza di armi nelle sepolture, ad eccezione di quattro spade e una punta di lancia finora attestate al Nuovo Mattatoio, ma già a partire dalla fase IA1, fattore in contrasto con quanto avviene a Pontecagnano e sintomo di una precoce commistione tra l'elemento indigeno e quello villanoviano (v. *infra*, par. 6.1.1).

Fra le lance si può segnalare esclusivamente la collocazione di quella presente nella t. a incinerazione NM23/87, caso quindi che non fornisce un dato significativo dove la lancia si trova nei pressi del cinerario, sul suo lato destro, a N, con la punta rivolta verso E, con un'allusione forse alla posizione di offesa⁸⁶. Tra le spade si rileva la defunzionalizzazione della spada relativa alla t. NM1/2005, ripiegata forse intenzionalmente, e quella della spada tipo "Terni" della t. NM16/88 che è stata rinvenuta spezzata in due pezzi, mentre la spada della t. NM218/06 sembra posizionata sul lato sinistro del defunto o

⁸⁴ Cfr. Colombo in Convegno Studi Etruschi 2007, c.s.

⁸⁵ BARTOLONI *ET ALII* 1994, p. 10

⁸⁶ Generalmente la posizione di offesa è quando la punta è rivolta verso l'alto, cioè verso la testa del defunto. In questo caso, essendo la tomba ad incinerazione, non è possibile individuare un orientamento sicuro. Tuttavia l'uso pressoché esclusivo, anche a questi orizzonti cronologici, di un orientamento E-W degli inumati fa pensare che la posizione della lancia non sia casuale, in analogia con quanto si riscontra nelle tombe di inumati a Pontecagnano (cfr. DE NATALE 1992, p. 136). Del resto, anche all'interno del taglio il cinerario è posto sul lato E del pozzetto. Per gli altri due casi di inumati (F165; F864/865) manca purtroppo la documentazione di scavo.

⁸¹ A Quattro Fontanili, sulla cassa lignea veniva posto un piccolo contenitore (olletta, askos), utilizzato per il rito successivo alla deposizione e compiuto prima della chiusura definitiva della tomba: BARTOLONI *ET ALII* 1994, p. 14.

⁸² A Nuovo Mattatoio le fibule si trovano in corrispondenza delle spalle, mentre una più piccola è posta sotto la gola.

⁸³ cfr. V. Sampaolo in *Atti Taranto XLVI*, 2006, p. 236. A Pontecagnano il corredo viene posto esclusivamente sul lato W della fossa (DE NATALE 1992, p. 8).

addirittura sul suo petto, in posizione di riposo.

Le modalità di deposizione degli oggetti nella fase II non sembrano mutare sostanzialmente: viene sempre preferito il lato E della fossa, nei pressi del capo, ma vengono maggiormente utilizzati tutti gli spazi della fossa, considerando anche l'incremento del corredo in termini quantitativi. Le fibule sono sempre collocate in posizione funzionale, anche se è difficile riconoscere la posizione precisa degli oggetti d'ornamento all'interno delle sepolture ad inumazione, dal momento che sono rarissimi i casi in cui lo scheletro del defunto è ben conservato; si desume una certa differenza nel costume che vuole un abbigliamento più articolato delle donne e che quindi richiede l'appuntamento delle vesti con più fibule: una situazione riscontrabile anche a Pontecagnano dove si trova solitamente una sola fibula nei corredi maschili, posta all'altezza del petto, mentre il costume femminile sembra in genere più articolato⁸⁷ con fibule presso il capo ad appuntare forse un velo, fibule al petto per chiudere la veste, in rari casi fermata alla vita da un cinturone in bronzo e decorata da anelli e borchie in bronzo. Da sottolineare il fatto che le fibule ad arco serpeggiante siano presenti sia in corredi maschili che femminili⁸⁸, costume del resto già riconosciuto per l'Orientalizzante capuano⁸⁹.

Più frequenti nella fase II locale, anche se comunque sottorappresentate in confronto alla fase coeva di Pontecagnano, sono le armi, soprattutto spade corte, di solito collocate in posizione inoffensiva: la spada F979 si trova infatti sul fondo della fossa (lato SSW), mentre la spada della t. QP36 è posizionata sul lato sinistro del defunto (lato S) ma con la punta rivolta verso l'alto, quindi in posizione non funzionale⁹⁰.

⁸⁷ DE NATALE 1992, p. 136.

⁸⁸ Situazione analoga anche a Pontecagnano: DE NATALE 1992, p. 135.

⁸⁹ Cfr. Melandri, c.s.

⁹⁰ La posizione e l'orientamento della spada deve avere avuto senz'altro un significato pregnante (mancato utilizzo della spada da parte del defunto? o piuttosto per sottolineare il particolare valore del guerriero in

Tra gli utensili caratteristici del costume femminile ritroviamo il fuso che a Pontecagnano si trova sul lato destro della defunta: nei casi conclamati di fusi e conocchie a Capua si segnalano solo le tt. Cp49, dove la testa di fuso si trova sul lato sinistro e la t. F722 dove sembra che un oggetto d'incerta attribuzione, ma considerato come conocchia, si ritrovi sul fondo della fossa, a SW del taglio insieme agli altri oggetti di pregio della tomba⁹¹.

I coltelli in questa fase sembrano essere utilizzati quasi esclusivamente da donne e i differenti tipi riconosciuti ravvisano una distinzione diacronica e sincronica per genere che ha forse significato sia sociale che funzionale. In particolare il tipo 107B, a lama dritta e codolo indistinto, sembra essere un utensile prettamente muliebre e si ritrova di solito accanto al resto del corredo ceramico (Cm36).

Nella fase II inoltre la presenza di numerose tazze locali, di solito di dimensioni decrescenti all'interno del corredo o, ove rilevato, nel riempimento della fossa o ancora in una zona distinta dal resto del corredo, sembra alludere a particolari cerimonie funebri⁹². A conferma della valenza rituale di queste tazze è la presenza, nella fase IIC avanzata di tazze con ansa a lira con decorazione a giorno su vasca e fondo che rendevano gli oggetti assolutamente inutilizzabili e quindi prefiguravano la loro esclusiva funzione simbolica.

una determinata azione di guerra? o infine per simboleggiare una sconfitta?). La collocazione non funzionale è presente anche in ambito abruzzese, a Bazzano ad esempio: cfr. Weidig, c.s.; DE NATALE 1992, p. 136.

⁹¹ Ci sono altri due casi in cui si riconoscono delle conocchie: la t. Cm45, per cui non viene segnalata in pianta la posizione dello strumento e la t. F1430, per cui manca totalmente la documentazione.

⁹² Anche a Pontecagnano e a Castel di Decima ritroviamo pratiche analoghe: cfr. DE NATALE 1992, pp. 135-6 con bibl. cit.

5.5 VALENZE RITUALI E SOCIALI DEI TIPI TOMBALI

Il rigore che caratterizza il rito funebre e la povertà dei corredi nella fase IA rimanda a una società con struttura egualitaria in cui pochi soggetti spiccano e in cui il ruolo sociale maschile è solo vagamente enfatizzato. Come a Pontecagnano⁹³ la tipologia tombale riflette un'articolazione che ha valore anche sociale e che solo pallidamente viene restituita dalla documentazione a disposizione.

Ad eccezione di casi macroscopici come la t. NM1/2005, dove la monumentalizzazione esteriore della sepoltura corrisponde in maniera diretta al prestigio del defunto con un ricco e composito corredo, nella fase IA i tipi a pozzetto con o senza ricettacolo, sottotipo strutturalmente più complesso⁹⁴, sembrano individuare un'articolazione già meno marcata ma presente. Il ricettacolo si configura, come nelle necropoli picentine⁹⁵, un tipo riservato ad individui eminenti con simboli di genere e di *status* che ben caratterizzano il defunto. Il pozzetto è strutturato in due sezioni nettamente distinte, con il "vestibolo" e la "cella" (vero loculo per il cinerario e il corredo accessorio)⁹⁶.

Non sembra che tali incinerazioni siano in opposizione alle inumazioni in fossa, ma semmai un discrimine etnico e/o di genere. Anche a Capua, come a Veio, insomma l'uso di questa pratica, adottata precocemente già

dalla fase IA1 per l'evidente e forte influenza dei gruppi inumatori settentrionali e meridionali, non sembra legata né a distinzioni di ruolo né di rango⁹⁷.

L'incinerazione in fossa che compare piuttosto precocemente (fase IA) non sembra da correlare al modello greco: si potrebbe piuttosto vedere in questo costume una soluzione compromissoria tra le due componenti culturali principali della comunità. I casi conclamati sono numerosi e in qualche caso sono attestati per tombe bisome (tt. NM2/87?; NM13/87): in quest'ultimo caso, si sono rinvenuti oggetti relativi a un personaggio maschile e a una femminile in un'unica nicchia-pozzetto adibita al corredo e posta a una quota inferiore rispetto alla fossa principale. In realtà potrebbe essere anche due tombe attigue con due vasi biconici di cui uno che fungeva senza dubbio da cinerario per il personaggio maschile. Altri casi di tombe bisome sono relativi alla fase II (F165, F864/865⁹⁸), ma l'attribuzione a due individui di un'unica fossa è men che certa.

A parte i casi conclamati del tipo tombale a *enchytrismos*, si trovano numerose tombe a fossa riferibili a infanti o bambini con tagli di piccole dimensioni con corredi poveri o assenti, come a Pontecagnano a partire soprattutto dalla II fase⁹⁹: anche in questo caso non si tratta di una distinzione che ha valore sociale, ma semmai d'età.

I casi di fosse a inumazione con elementi strutturali accessori¹⁰⁰ sono quasi sempre attribuibili a corredi ricchi, più a livello qualitativo che quantitativo; fanno eccezione le tt. Cp14, Cp134, Cp148, F750, QP25, QP44: tuttavia, negli ultimi tre casi, lo

⁹³ Cfr. D'AGOSTINO-GASTALDI 1988, p. 241.

⁹⁴ Si è considerato difatti il ricettacolo, al contrario di Pontecagnano, come un sottotipo di pozzetto, dal momento che si tratta in definitiva di un pozzetto semplice più o meno circolare cui viene annesso un ulteriore ambiente sopraelevato ed evidenziato da una risega, in analogia con quanto avviene per le fosse d'inumati e l'eventuale presenza di una controfossa. L'adozione di una struttura tombale non molto diversa, se non nelle materie utilizzate, è riscontrabile anche a Veio-Grotta Gramiccia (BARTOLONI ET ALII 1994, p. 22).

⁹⁵ D'AGOSTINO-GASTALDI 1988, p. 242.

⁹⁶ A Pontecagnano la cella è chiusa e distinta a sua volta da lastroni posti obliquamente, soluzione al momento non presente a Capua dove essa è solitamente distinta solo dal profilo del taglio, dalla quota inferiore e dall'eventuale presenza di una foderatura in ciottoli (cfr. DE NATALE 1992, p. 7).

⁹⁷ Cfr. BARTOLONI ET ALII 1994, p. 14. Le motivazioni a Veio di questo precoce accoglimento del rito inumatorio è analogo a quello capuano, cioè per la forte vicinanza con l'area laziale (BARTOLONI 1984, p. 18).

⁹⁸ Tuttavia in questo caso manca la documentazione di scavo e con ogni probabilità si tratta di due tombe distinte, una maschile e l'altra che potrebbe essere sia maschile che femminile, i cui corredi sono stati irrimediabilmente inquinati.

⁹⁹ DE NATALE 1992, p. 137 con bibl. cit.

¹⁰⁰ Cm62, Cp13, Cp14, Cp26, Cp49, Cp62, Cp83, Cp85, Cp122, Cp134, Cp136, Cp137, Cp148, Cp171, Cs1647, F360?, F750, QP25, QP44.

sconvolgimento delle fosse potrebbe avere alterato il *record* archeologico.

Emblematico infine è il già citato caso della t. F722 con un rituale funerario che si rifà chiaramente a quello di tipo greco, introdotto dalle genti euboiche in Campania¹⁰¹ come nel Lazio e che trova espressioni analoghe in altre tombe principesche, come il tumulo di Castel di Decima e le tombe più o meno coeve di Pontecagnano.

¹⁰¹ Il rituale può essere confrontato latamente con quello ad incinerazione di Pithecusa: D'AGOSTINO 1985B, p. 53; BARTOLONI 1994, p. 222.

6. LINEE INTERPRETATIVE DELLA RICERCA

6.1 CAPUA E LA SUA EVOLUZIONE CULTURALE DURANTE L'ETÀ DEL FERRO TRA TRADIZIONE LOCALE E INNOVAZIONE

6.1.1 La I fase a Capua

Gli scavi del Nuovo Mattatoio hanno colmato la lacuna concernente i dati relativi al IX secolo a.C., e cioè lo *hiatus* cronologico tra le attestazioni di S. Angelo in Formis e quelle di Fornaci. Attraverso questi nuovi dati si è potuto constatare come, mentre a Pontecagnano i caratteri villanoviani permangono per tutto il IX e gran parte del secolo successivo, Capua rinunci invece alle forme tipiche del rituale funerario villanoviano, per dar luogo a una cultura locale, condivisa dagli insediamenti indigeni della piana, come ad esempio Suessula¹.

Tale quadro della I fase del sito può essere ancor meglio chiarito grazie al proseguimento dei lavori nella stessa località, che ha portato alla luce ben 459 tombe collocabili soprattutto fra la fine del Bronzo finale² e la fase IB

¹ Un processo formativo sincretistico dunque, dove si mescolano e hanno ugual peso gli apporti esterni, dagli elementi propri della realtà laziale a quelli propriamente etruschi a quelli ancora tipici della *Fossakultur*, ma dove resta marcata l'impronta indigena, rivelando una capacità "politica" della città di porsi al centro di un importante processo di unificazione dell'*ager Campanus*. Sulla posizione di B. d'Agostino: D'AGOSTINO 2001, pp. 238-239.

² Elementi protovillanoviani sono riconoscibili non solo nei vecchi rinvenimenti di materiali sporadici, conservati al Museo Campano di Capua, e nella t. 1 di S. Angelo in Formis, ma anche in diverse tombe del Nuovo Mattatoio con fibule ad arco serpeggiante a coste, trapezoidale, con raccordo a doppio ponticello e disco in filo avvolto a spirale (t. NM25/87; t. NM142/2006) o con *askoi* di piccole dimensioni, con motivi tipici a pettine e coppelle, presenti anche in contesti protovillanoviani dei Monti della Tolfa o di Sasso di Furbara (tt. 23/87, 8/88; pisside t. 142/2006 cfr. *Monti della Tolfa 1987*, figg. 12b, 73) o la scodella della t. NM1/2005 con triangoli campiti ad apici, motivo documentato già dalla fine del Protovillanoviano e meno frequente nella I età del Ferro (cfr. per diffusione TAMBURINI 1995, pp. 304-5, note 314-16).

locale, esaurendo l'indagine di solo metà dell'intera necropoli. A una prima analisi il materiale non sembra discostarsi molto dal campione di tombe esplorato negli anni '80, con un repertorio che nella fase IA1 deve molto al mondo ceretano (uso del biconico ad ansa orizzontale con impiego dello scodellone ad ansa rettangolare come copertura e, a volte, dell'olla come cinerario; certi motivi decorativi a triangoli campiti su scodelloni ad ansa rettangolare delle tt. NM18 e 57/2006, l'attacco inferiore a piastra della t. NM23/87 e delle t. NM22, 26, 72, 131/2006), tarquiniese (fibule e rasoi), veiente e laziale (forte presenza di *askoi* e calefattoi tipici della fase laziale I). La fase IA2 richiama gli stessi modelli anche a livello decorativo (meandri a scaletta, triangoli campiti a tratteggio sulla spalla del biconico della t. NM13/87), ma è contraddistinta dalla affermazione di alcune forme capuane peculiari, probabilmente desunte dal mondo laziale-fase IIA, come la scodella con presa sull'orlo, i calefattoi e le pissidi, queste ultime pressoché assenti invece nel salernitano. Ne è un esempio la t. Cc9, la più antica rinvenuta fino a oggi nella necropoli Cappuccini, un'area solo parzialmente esplorata, che potrebbe, nei prossimi anni, fornire ulteriori dati relativi al nucleo originario della necropoli, da confrontare con quelli desumibili dal sepolcreto del Nuovo Mattatoio.

Nella prima metà del IX secolo a.C., dunque, la tendenza generale è quella di una grande austerità e rispecchia una società egualitaria in cui spiccano alcuni individui di sesso maschile con ruolo egemone, che presentano le prime deroghe alle armi, le cui tombe fungono da nucleo di aggregazione per altre, creando da subito evidenti gruppi di parentela gerarchizzati. Questo processo, avviatosi in maniera autonoma all'interno del mondo villanoviano, subirà poi un'accelerazione nel secolo successivo con i primi rapporti col mondo greco, che porta a nuovi modelli di esibizione del proprio *status*, legati soprattutto all'adozione del vino³. Il sincretismo tra elemento allogeno e indigeno e l'atipicità del modello villanoviano nella prima metà del IX

³ D'AGOSTINO 1988, pp. 92-4.

secolo è velata, ma è riconoscibile già da subito rispetto a Pontecagnano (uso immediato dell'incinerazione in olla⁴, deposizione delle armi, assenza di elmi fittili di copertura, di rasoi semilunati e di seppur sporadiche urne a capanna); il discrimine fra i due è meno netto e non viene enfatizzato in maniera così radicale⁵, come nel centro picentino, portando all'esibizione di pratiche funerarie e di corredi "misti", dove i due apporti convivono senza apparire evidentemente dissonanti agli occhi della comunità. Il caso più rappresentativo è quello della t. NM1/2005 con un'incinerazione in vaso biconico con due anse orizzontali non spezzate, ma con una decorazione a pettine, tipica del distretto tarquiniese e la "vestizione" a borchiette dello stesso per una precisa identificazione con il defunto⁶, accanto a una spada tipo Cuma ritualmente defunzionalizzata, e a un rasoio a paletta rettangolare⁷.

Il momento centrale nell'evoluzione culturale della *facies* è senz'altro il passaggio tra la fase IA2 e l'IB1⁸ in cui appaiono e prendono piede elementi propri della cultura indigena delle tombe a Fossa, soprattutto quella relativa alla *facies* costiera tipo Cuma, accanto al

persistere dei legami con il mondo laziale e veiente⁹. Permangono alcuni elementi relativi alla fase IA, come alcuni tipi di *askoi* con tre bugne, i biconici ad ansa orizzontale e corpo ovoide, le brocche a ventre rastremato, le pissidi globulari, ma si evidenziano tre importanti novità, che riportano a diversi piani e che non abbandoneranno Capua per tutto l'VIII secolo a.C.: la comparsa di una decorazione plastica più ricca e della decorazione a rotella dentata a discapito della decorazione incisa, quasi esclusiva nella fase precedente; il ruolo centrale che viene a prendere nel corredo ceramico la tazza e l'anforisco/etta, accanto allo scodellone; la preponderanza di tipi metallici, soprattutto fibule e rasoi, non più riconnessi al mondo tirrenico, ma semmai a una produzione di tipo meridionale.

Il parallelo con Cuma, cui riportano anche gli *askoi* a bugne coniche sul ventre sopracitati e le baccellature sulle tazze con ansa sormontante a pilastrino è, per questa fase, decisamente stringente, parallelo che ritrae la trasfigurazione culturale in atto ma non la esaurisce, dal momento che si possono riconoscere convergenze anche con la Valle del Sarno, culturalmente correlata alle tombe a fossa di Cuma, ma dove appaiono in questi orizzonti cronologici tipi già presenti a Capua nella fase precedente¹⁰.

Con l'IB2, cui può essere riconosciuta la natura di vera fase IB, si riconoscono pienamente quegli aspetti di innovazione e cambiamento che erano *in nuce* nel periodo precedente e, contemporaneamente, l'apporto indigeno della Cultura delle tombe a fossa diviene pressoché esclusivo. Alle poche tombe a incinerazione, scalzate dal predominio del rito inumatorio, si affiancano le tombe cd. a ziro – che sono poi una

⁴ A Pontecagnano si usano anche altri vasi come ossuari per le tombe femminili solo a partire dalla fase IB avanzata: cfr. D'AGOSTINO-GASTALDI 1988, p. 235.

⁵ A Pontecagnano non si evidenzia nella fase IA alcuna scelta preferenziale in ordine al rito, anche se l'incinerazione è nettamente prevalente, così come riscontrato nella fase IB; semmai la dicotomia è legata al sesso del defunto, con un significato forse di tipo etnico: cfr. D'AGOSTINO-GASTALDI 1988, p. 236.

⁶ Quest'uso è già individuato in Etruria in maniera chiara da diversi studiosi: IAIA 1999, p. 114; TRUCCO 2006, pp. 99-100.

⁷ All'interno del corredo si trovano poi una brocca tipo tarquiniese, uno scodellone decorato a pettine che trova confronti in ambito protovillanoviano, un calderone bronzeo forse cipriota, una fibula trapezoidale tipo Pontecagnano 32A1a.

⁸ IB1 e 2 sono momenti archeologicamente riconoscibili per l'associazione nel primo caso di elementi ancora riconducibili al modello villanoviano della fase precedente, insieme a elementi propri della *Fossakultur* tipo Cuma; nel secondo caso la *facies* risulta ormai disgiunta dal modello villanoviano, affievolitosi semmai a favore di una componente laziale sempre più marcata, senza contare l'uso preponderante dell'inumazione.

⁹ Il legame culturale tra fase IIA-B del Lazio e *Fossakultur* tipo Cuma-Torre Galli IA-B è già stato sottolineato da A.M. Bietti Sestieri, con le dovute differenze per certi costumi, come ad esempio l'uso di deporre armi in Campania settentrionale: BIETTI SESTIERI-DE SANTIS 2006, pp. 85-6.

¹⁰ Un esempio sono gli *askoi* con ansa sulla spalla, gli scodelloni con ansa rettangolare, le brocche con ansa al labbro, che si ritrovano anche a Torre Galli cfr. GASTALDI 1979, pp. 39-40, 42-43, 52 tp 2b3, 4, 14, 16a; ORSI 1926, tav. III,11.

semplice evoluzione in senso ancor più locale delle incinerazioni in olla, già presenti nel periodo precedente – e quelle con incinerazione in fossa, presenti nello stesso periodo anche a Pontecagnano. Il repertorio ceramico si arricchisce con l'impiego di grosse olle o con ansa a piattello, attestate soprattutto nella necropoli Cappuccini, o con prese a lingua nel punto di massima espansione, in associazione a volte con ollette globulari con labbro svasato; lo scodellone attestato in questa fase, con corpo tendenzialmente troncoconico a profilo convesso e orlo rientrante munito di ansa orizzontale a volte insellata è forma propria dell'area laziale¹¹, ma comune anche a Pontecagnano in contesti di prima fase, sebbene meno rappresentata rispetto a Capua¹², e sembra porsi in continuità evolutiva con i tipi precedenti di maggiori dimensioni, retaggio dell'antica copertura dell'urna; la collocazione, per molti casi, in posizione isolata all'interno della fossa è stata interpretata come gesto volto a distinguerli da quelli ritenuti proprietà del morto¹³.

Tuttavia l'influsso del modello villanoviano anche nella seconda metà del IX, pur affievolendosi non svanisce, soprattutto per quegli elementi considerati di prestigio, come la fibula ad arco foliato della t. Cp95.

L'associazione che si potrebbe definire di base nel periodo IB si compone di un contenitore di medie e grandi dimensioni, che può essere un'olla e/o un dolio, al quale si accompagna una forma aperta quale la tazza¹⁴ e/o la scodella. Ollette, brocche e anforette appaiono in percentuali piuttosto ridotte e solo a partire dallo scorcio del IX secolo iniziano a prendere piede. Del resto, la tendenza a deporre corredi più complessi e articolati si riscontra anche a Pontecagnano

solo alla fine del secolo, in una sorta di apprestamento alla seconda fase, in cui la logica sottesa alle deposizioni si riassume nell'equivalenza tra prestigio e abbondanza: in tal senso si documenta anche per la comunità capuana una tendenza a fare risaltare il ruolo della donna, riservandole un costume funerario evidentemente più ricercato.

I principali indicatori cronologici e di genere sono i reperti metallici che si riducono in questo periodo quasi esclusivamente a rasoi e fibule.

La stretta affinità dei bronzi con l'area meridionale, già rimarcato, è equiparabile a quella riscontrabile tra fase IIA1 laziale e mondo calabro (fibule ad arco ingrossato con staffa simmetrica, rasoi quadrangolari): il *Latium Vetus* sembra avere dunque in questo periodo un collegamento bidirezionale particolarmente stretto con Campania e Calabria, indiziato tra l'altro dal forte condizionamento di rituale che vede prender piede l'inumazione anche nel Lazio, ad eccezione dell'area dei Colli Albani¹⁵.

Per ciò che concerne i rasoi si è già notata l'assoluta mancanza di quelli semilunati, anche nelle tombe più antiche in loc. Nuovo Mattatoio¹⁶, mentre comune risulta il rasoio rettangolare a paletta con presa di riporto o solidale alla lama, posta solitamente, nelle tombe a inumazione, in corrispondenza della testa del defunto, come attestato anche a Pontecagnano¹⁷. Se per la fase IA è diffuso il tipo a lama larga, nella fase IB diviene preponderante quello a lama stretta e manichetto ritorto (NM39/87; Cc9) o con manichetto fuso e applicato mediante chiodini (tt. Cp78, Cp68, Cp171; Cm79), confermando i dati relativi alla distribuzione in Campania e a Capua di questi strumenti¹⁸.

¹¹ BIETTI SESTIERI 1992, fig. 3a, 11/2, pp. 560-1.

¹² D'AGOSTINO-GASTALDI 1988, p. 31, tp. 14A1a, tav. 12; p. 33, 103. Tuttavia, sia a Capua che a Osteria dell'Osa si ritrova anche in un momento più avanzato, corrispondente alla prima metà dell'VIII.

¹³ Per alcuni studiosi rappresenta il vasellame utilizzato per la cerimonia: GASTALDI 1998, p. 158; TORELLI 1996, pp. 341-342.

¹⁴ Anche a Pontecagnano una delle associazioni di materiali più ricorrente ripropone la combinazione olla+tazza.

¹⁵ BIETTI SESTIERI-DE SANTIS 2006, pp. 84-5.

¹⁶ Non sono reperibili, ad oggi, i frammenti relativi a un rasoio semilunato cui si fa riferimento in JOHANNOWSKY 1983, p. 33. L'unico rasoio semilunato noto a Capua, più tardo, è nella t. 1614 (fase IIB).

¹⁷ GASTALDI 1998, p. 158, nota 34.

¹⁸ D'AGOSTINO-DE NATALE 1996. Un tipo che forse risulta già presente a Capua dalla fase IA2 v. *supra* t. Cc9.

Il repertorio delle fibule di fase IB in generale è caratterizzato per lo più da tipi ad arco ingrossato con staffa simmetrica nei corredi femminili e ad arco serpeggiante a doppio occhiello con staffa media di tipo “meridionale” in quelli maschili. Poche le attestazioni di fibule riconducibili alla produzione centro-settentrionale, se si eccettua il già citato esemplare foliato della t. 95 e una fibula ad arco ingrossato con sezione a losanga nella t. NM13/88, che è da considerarsi tuttavia già relativa alla fase IIA iniziale.

6.1.2 La II fase a Capua

La fase II è preta di cambiamenti sia nel repertorio della cultura materiale e nelle modalità di deposizione funeraria che negli assetti territoriali, demografici, economici che indiziano un deciso salto di qualità nel benessere della comunità. L'incinerazione appare di rado in questa fase (IIA-IIB) e in contesti di cui è difficile verificare l'affidabilità, ma, ove si presenta, sembra più desumere i suoi tratti essenziali dal mondo greco piuttosto che da quello villanoviano. L'esistenza di qualche gruppo di aggregazione di tombe e il progressivo utilizzo di strutture tombali più complesse per certi individui riflette l'immagine di una comunità che si va strutturando per gruppi di parentela allargati, con articolazioni interne ben definite¹⁹. D'altro canto, con la II fase i corredi appaiono più standardizzati e la conseguente variabilità funeraria diminuisce, dando la sensazione che tutte le tombe comprese all'interno dei sepolcreti, soprattutto nella necropoli Fornaci, si collochino a un livello medio-alto della stessa gerarchia sociale. La moltiplicazione delle forme all'interno dei corredi porta a riconoscere nuovi tipi desunti dal mondo greco, sia d'importazione che d'imitazione. Le più antiche testimonianze consistono in alcune coppe a *chevrons* di tipo classico e con decorazione a losanghe del MGII, quasi certamente importate (v. *infra*, par. 6.3.2). Si tratta nella maggior parte dei casi di

produzioni euboico-cicladiche e in pochi casi attiche, cui si affiancano da subito produzioni locali soprattutto di olle e fiasche. La situazione sembra avvicinare Capua più all'Etruria che a Pontecagnano, dove gli *skyphoi* a *chevrons* di tipo classico sono piuttosto desueti e prevalgono altri tipi euboici, soprattutto a semicerchi penduli²⁰. La situazione muta a partire dalla fase IIB, con i tipi a *chevrons* fluttuanti, che sono apprezzati quasi esclusivamente in Campania, accanto a quelli con uccelli di tipo TGI. Vi è poi una moltiplicazione delle forme in uso con scodelle, *lekanai*, brocche, brocchette e coppe, che avranno fortuna soprattutto a partire dal periodo successivo.

Con la fase IIC prosegue la produzione TG di tipo euboico-cicladico, in particolare d'imitazione, con forti apporti dovuti alla produzione di tipo corinzio-pithecusano (coppe tipo *Thapsos* con pannello e *kotylai* tipo *Aetos 666*), che evidenziano una forte relazione con le colonie greche.

Tra le evidenze che mostrano un'articolata rete di scambi rientrano poi una serie di *orientalia*, soprattutto scarabei, che, a partire dalla metà dell'VIII secolo, perderanno il loro valore di “esclusività” pervenendo a una parte più consistente della popolazione, sotto forma di produzioni seriali e più scadenti (v. *infra*, par. 6.3.1).

Nel repertorio locale è significativo osservare l'evoluzione della tazza “capeduncola”, che prendendo spunto dai modelli della *Fossakultur* cumana del periodo precedente, a partire dalla fase IIA se ne distacca fortemente, con la costituzione di nuovi tipi che hanno fortuna in un territorio decisamente circoscritto e che sono caratterizzati dalle cosiddette anse a lira (quasi sempre fenestrate, con la parte superiore che presenta sommità apicate e che via via si fanno sempre più complesse, con fenestrate a volte su più registri). Altra forma caratteristica della fase II è la scodella carenata priva di anse con solcature orizzontali sul labbro, la cui produzione si specializza sempre più, in parallelo con quella relativa alle anforette globulari, sempre meno legate alla produzione

¹⁹ Cfr. D'AGOSTINO-GASTALDI 1988, p. 243.

²⁰ D'AGOSTINO 1990, p. 78.

della Cultura delle Tombe a Fossa e sempre più caratterizzate in senso locale. Questi tre oggetti rappresentano il corredo-tipo delle sepolture di VIII secolo, insieme alle olle. Le articolazioni sociali interne sembrano essere figurate attraverso la reiterazione di questo modello con corredi quantitativamente importanti che presentino tre o quattro oggetti dello stesso tipo, solitamente di dimensioni decrescenti, accanto a due o tre vasi in ceramica fine.

La decorazione assume un'importanza sempre maggiore: prevale quella di tipo plastico, come è proprio della *Fossakultur*²¹ ma anche di alcuni centri del distretto etrusco²²; tuttavia, la resa di tali motivi è ancora una volta frutto di una rielaborazione in senso locale: esempi conclamati sono le costolature elicoidali e le scanalature verticali, disposte a volte a gruppi alternati con motivi impressi a S coricata o con solcature semicircolari concentriche. Tra le fibule si ritrovano precoci attestazioni di fibule a sanguisuga, forse importate in un primo momento direttamente dal mondo villanoviano etrusco, accanto a evoluzioni di tipi meridionali come la fibula a drago con ago bifido, che già a partire dalla fase IIA avanzata scalza il tipo siciliano, e le fibule a spirali che, pur prendendo spunto da modelli meridionali, vengono prodotte nella fase IIC localmente, con un'esuberanza plastica inusitata. Dalla fase IIB inoltrata giungono anche i primi vasi metallici dall'Etruria che, verso la fine dell'VIII secolo-inizi VII contraddistinguono le tombe più ricche in una *koinè* culturale che accomuna le aristocrazie locali a quelle dell'intera costa tirrenica.

6.1.3 Il passaggio all'Orientalizzante: un *limes* difficile da riconoscere

Già G. Colonna ha rimarcato “come sia sempre più arduo individuare una cesura nel corso di un'età, i cent'anni cruciali che vanno dalla metà dell'VIII alla metà del VII secolo a.C., percorsa da incalzanti innovazioni, tali da farla apparire una tipica fase di

transizione”²³. L'inizio, generalmente riconosciuto, per l'Orientalizzante è posto non oltre il 720, sulla base di diversi elementi direttamente o indirettamente connessi fra loro: dalla presenza pur scarsa della prima ceramica corinzia d'importazione, alla colonizzazione in Sicilia, alla distruzione di Hama da parte assira, alla costituzione di una classe aristocratica che sovverte assetti politico-istituzionali interni alle varie comunità, all'adozione generalizzata della scrittura. In Etruria questo porta a una commistione eclettica di motivi greci e orientali. È possibile riconoscere a Capua alcuni di questi elementi in casi emblematici, precedentemente attribuiti alle fasi IIB-IIC: le tt. F363, F365, F697, F722, F840, Cs1623. Si tratta di corredi decisamente ricchi, accomunati dalla combinazione di alcuni elementi relativi alla fase IIC con altri già riferibili all'Orientalizzante antico. Possiamo vedere alcuni esempi: nella t. F363, accanto ad olle globulari con gruppi di solcature verticali, a *skyphoi* d'imitazione TG con decorazione a losanga (App. 6-VII,g), a boccali globulari con ansa sopraelevata, troviamo fibule ormai a navicella con staffa molto allungata (132I3c-d) e sanguisughe con cinque o sette inserti in osso tipo “Capua”, che trovano riscontro nel TGII di Pithecusa, nella IV fase laziale e che sono collocabili tra la fine dell'VIII secolo e gli inizi del VII secolo a.C.; la t. F697, che più correttamente dovrebbe essere citata come F695, presenta un'olla globulare a costolature elicoidali, tazze “capeduncole” di fase IIC avanzata, quattro brocchette-boccali con ansa orizzontale di tipo TG (App. 6-VIII,a) e una coppa tipo Thapsos con pannello a meandri spezzati del TG corinzio²⁴, accanto a un'olla in ceramica depurata forse d'importazione pithecusana che si colloca tra 720-690 a.C.²⁵; la t. F722 presenta numerosi reperti che la collocano in una fase IIIA inoltrata (gli anelli

²³ COLONNA 2000, p. 55. Una cesura non netta tra I e II Ferro viene evidenziata anche da D. Ridgway e G. Bartoloni: cfr. BARTOLONI 2009, pp. 62-3.

²⁴ Cfr. NIZZO 2007, p. 155, tp. B390(AI-C)A1a TG1 14-15 (730-725 a.C.).

²⁵ Cfr. NIZZO 2007, p. 145, tp. B200(AL)A, TG2 21-26.

²¹ D'AGOSTINO-GASTALDI 1988, p. 39.

²² Si possono riconoscere riscontri a Vulci e nell'agro falisco; cfr. JOHANNOWSKY 1983, p. 49.

a ovoli, la coppa d'argento con decorazione a squame di tipo ceretano, gli aghi crinali d'argento, la *phiale* in impasto), accanto a una *kotyle Aetos 666* (App. 6-VIII,b) di produzione pithecusana che trova pieno riscontro nella colonia greca nel TG2, liv. 17 (720 a.C. ca.)²⁶ e a olle biconiche in impasto rosso e globulari a costolature elicoidali, riferibili ancora a una fase IIC locale²⁷. Le matrici di seriazione collocano queste sepolture a margine della tabella, in un raggruppamento che ha forse significato sociale, ancor più che cronologico (v. *supra*, par. 3.2). Tuttavia è indubbia la loro pertinenza a una fase liminale con l'esplosione del fenomeno orientalizzante e risulta forse una circostanza non surrettizia che tale progressivo passaggio traspaia proprio nei corredi appartenenti alle figure di maggior spicco della comunità. Una situazione analoga è riconosciuta da P. Ruby anche a Sala Consilina nella sua fase 3, che rappresenta un intervallo cronologico parallelo al debutto dell'Orientalizzante antico, ma differente dalla fase III locale che trova in quel sito una convergenza con l'ambito enotrio: in quel caso tuttavia il passaggio individuato è brusco e si ripercuote su un'organizzazione e uno sviluppo differente delle necropoli²⁸.

Nel caso di Capua, tale fenomeno è più progressivo ma indiziato dagli stessi fattori estrinseci alle singole individualità; in questa fase liminale, difatti, si riconoscono nuovi assetti nel tessuto sepolcrale che palesano una ristrutturazione politica e insediativa: l'abbandono delle aree funerarie protostoriche poste a maggiore distanza dall'abitato storico è un tratto comune con Pontecagnano²⁹, così

²⁶ NIZZO 2007, p. 159, tp. B410(AL)A2.

²⁷ Questa tomba è accostabile a quelle principesche di Pontecagnano sebbene presenti tratti non del tutto omologabili al modello di matrice greca presentato a suo tempo da B. d'Agostino: non è isolata, manca un simbolo forte quale il carro-*carpentum* ed altri, come ad esempio, gli alari. Del resto, sepolture con caratteri principeschi ma con diversa attuazione nel comportamento ideologico sono presenti anche nella necropoli orientale del centro picentino cfr., da ultimo, CUOZZO 2003, pp. 199-203.

²⁸ RUBY 1994, pp. 120-2.

²⁹ PELLEGRINO 1999, p. 35.

come la valorizzazione della necropoli principale più vicina all'insediamento proto-urbano³⁰, quella delle Fornaci, che garantisce l'esistenza di una continuità all'interno della comunità e, al contempo, è un importante strumento di legittimazione sociale. A questo si aggiunge l'occupazione di nuove aree più a sud, evidenziando un particolarismo che è tipico di una società gentilizia e che porta a modelli differenziati di autorappresentazione funeraria³¹.

6.1.4 I "modelli villanoviani" in Campania: affinità e differenze

Il problema relativo alla posizione culturale delle comunità villanoviane campane è stato ampiamente dibattuto³², e non si ha l'intenzione in questa sede di tornare su questioni che non trovano ancora d'accordo studiosi di ben altro spessore rispetto a chi scrive. Si vuole cercare piuttosto di individuare quelle che sono le analogie e le differenze tra Capua e il Salernitano all'interno del più ampio fenomeno "villanoviano" in Campania, non ponendosi dunque lo spinoso interrogativo se e come quest'ultimo possa essere una semplice convergenza, osmosi o filiazione culturale dal "villanoviano" canonico etrusco, ma partendo dal presupposto che siano comunque riconoscibili nei tre casi conclamati una serie di segni che evidenziano un forte legame con l'Etruria meridionale, di che natura non è dato ancora sapere.

Per Capua si possono riconoscere precoci attestazioni di elementi protovillanoviani, che marcano un più preciso riscontro con i repertori della *facies* di Tolfa-Allumiere di quanto poi non avvenga con l'inizio del PF. In questo senso è condivisibile l'opinione di K. Kilian, che individua per la *facies* di Sala Consilina uno sviluppo locale a partire da una matrice culturale protovillanoviana, senza tuttavia arrivare a conclusioni ulteriori circa la

³⁰ PELLEGRINO 1999, p. 39.

³¹ Una situazione non dissimile a quella riconosciuta per Pontecagnano: cfr. PELLEGRINO 1999, p. 49.

³² Cfr. D'AGOSTINO-GASTALDI 1988, p. 7; PERONI 1994b; Interventi in *Atti Salerno-Pontecagnano*, pp. 181-195; BARTOLONI 2009, p. 63.

presunta o mancata colonizzazione di carattere agricolo dell'Etruria verso la Campania³³.

Le affinità nella fase IA dei tre centri sono numerose: il repertorio formale dei vasi biconici presenta la stessa discendenza e lo stesso grado d'ibridazione individuato da R. Peroni per Pontecagnano; il collo è raramente rigonfio e il rapporto tra collo e corpo non sempre "ortodosso", presentando colli tendenzialmente più bassi che in Etruria, come avviene anche nel Salernitano; è assente il tipo con una sola ansa orizzontale e non sempre nei tipi biansati un'ansa è spezzata. È assolutamente preponderante il tipo ad ansa verticale, anche nei nuovi scavi del Nuovo Mattatoio, tipo che avvicina Capua all'enclave picentino, ma che certo risulta marginale in ambito villanoviano etrusco³⁴.

I motivi decorativi sono forse più frequenti a Capua rispetto a Pontecagnano, sia sui biconici che sugli scodelloni³⁵, e non si limitano al repertorio metopale; gli stilemi sembrano in questo caso più fedeli al modello villanoviano classico, ma si associano in molti casi a bugne sulla spalla, che devono molto all'ambito locale e laziale, anziché a quello medio-tirrenico. Nel repertorio ceramico Capua si distacca completamente dagli altri centri "villanoviano-campani" per la mancanza di elmi fittili e di seppur sporadiche attestazioni di urne a capanna. Sono assenti, così come a Sala Consilina, i rasoi lunati, ben attestati al contrario a Pontecagnano.

Il repertorio delle fibule dimostra una complessiva adesione al modello villanoviano, soprattutto a Capua e

Pontecagnano, con l'adozione dei tipi presenti oltre che in Etruria anche in area umbra. La conformità al modello è pressoché totale per i tipi femminili, con una spiccata preferenza locale per i tipi con staffa a disco³⁶.

Con la fase IB le differenze tra i tre centri si fanno più sostanziali: le analogie riscontrabili nella cultura materiale derivano esclusivamente dalla comune convergenza con la *Fossakultur* tipo Cuma-Torre Galli e con il richiamo a medesimi modelli, ad esempio laziali, sia nel repertorio ceramico (ziri, olle con anse a piattello, scodelle con ansa orizzontale, anfore di tipo cumano) che in quello metallico, dove troviamo la predilezione per gli stessi tipi meridionali sia per le fibule che per i rasoi; tuttavia, nonostante questa consonanza, il repertorio villanoviano viene a Capua praticamente abbandonato. È anzi forse ravvisabile una maggior aderenza, rispetto al Salernitano, ai modelli desunti dall'ambito laziale con forme quali le pissidi, molto apprezzate a Capua, e assenti nel distretto picentino, sebbene non sia una forma estranea a Torre Galli.

Nella fase II prosegue questa riconversione culturale, e il repertorio si distacca semmai dalle aree circostanti, con il riconoscimento di una maggiore originalità in senso locale: le forme soprattutto in impasto sono ormai strettamente locali e le affinità con Pontecagnano si limitano alla predilezione di alcune forme di tipo greco come gli *skyphoi* a *chevrons* fluttuanti, nelle fasi IIB-IIC.

³³ A sostegno di questa tesi K. Kilian osserva che le più antiche tombe del Salernitano sono almeno altrettanto antiche di quelle in Etruria; si può dire anzi che il periodo IA è documentato nel Salernitano con un'imponenza certo ignota altrove. Se valutiamo il termine "colonizzazione" nella sua accezione tradizionale, e lo sostituiamo con apporto al preponderante elemento indigeno, ecco che la dissociazione di elementi villanoviani in ambito campano viene ad assumere la valenza di evoluzione sincretistica in ambito locale.

³⁴ PERONI 1994b, p. 41.

³⁵ A Sala Consilina e Pontecagnano la decorazione sugli scodelloni è invece rarissima: cfr. PERONI 1994b, pp. 43-4.

³⁶ D'AGOSTINO 1990, p. 80.

6.2 IL RUOLO E IL RANGO DEI DEFUNTI: RITUALITÀ COMPARATA, IDEOLOGIE E DINAMICHE SOCIALI A CAPUA

Risulta arduo trattare i complessi funerari capuani sotto il profilo sociale e ideologico perché è difficile analizzarli come “contesti sistemici”³⁷, individuandone e ricostruendone i diversi livelli su scala micro-, meso-, macro, supermacroscopica³⁸ e distinguendo possibili particolarismi a livello orizzontale o verticale³⁹.

Si tenterà tuttavia di offrire una serie di spunti di riflessione, scaturiti dall’esame del campione, partendo dal particolarismo di alcuni aspetti relativi a singole tematiche per pervenire induttivamente a una visione dell’insieme sociale del sito.

6.2.1 La relazione tra variabilità sociale e costume funerario

Tra i principali quesiti a proposito della ritualità e dell’ideologia sottesa, risulta di speciale interesse il rapporto tra il sesso dell’individuo sepolto e il rituale prescelto: nel IX secolo a.C. vi è un legame preferenziale ma non esclusivo tra cremazione e sesso maschile che si accentua se i dati vengono letti in senso diacronico, come a Sala Consilina⁴⁰: tuttavia, non è un rapporto da esasperare, dato che incinerazioni femminili sono comunque attestate per tutto il periodo⁴¹. Nella fase IA, difatti, l’incinerazione sembra

³⁷ La definizione è di A. Vanzetti che li descrive come “insiemi complessi, costituito ciascuno di elementi in reciproca azione-reazione, la cui descrizione e comprensione può avvenire solo analizzando tutte le componenti che si riescono ad isolare”: PERONI-VANZETTI 2006, p. 33.

³⁸ Questi livelli di analisi sono nello specifico: tomba, raggruppamento di tombe, necropoli, insieme di necropoli relative al medesimo centro o a una stessa *facies*: *ibidem*, p. 33. Cfr. anche MC HUGH 1999, pp. 40-50.

³⁹ Sul dibattito inerente al concetto di differenziazione orizzontale e verticale negli studi di archeologia funeraria, cfr. MC HUGH 1999, pp. 40-2.

⁴⁰ TRUCCO 1994, pp. 141-3.

⁴¹ In contrasto con quanto avviene a Pontecagnano: GASTALDI 2006, p. 114.

riservata all’espressione delle persone socialmente più importanti, senza apparente discriminazione di genere, al contrario del mondo laziale di fase IIA1, dove è riscontrabile quasi esclusivamente per individui di sesso maschile⁴².

I ruoli verticali sono attribuiti in base al sesso e all’età, essendo riservati generalmente agli adulti maschi, ma in un contesto sociale essenzialmente “egualitario” o meglio con variazioni gerarchiche tenui e velate.

In breve, la pluralità e la coesistenza di modi di rappresentazione differenziati non è detto che debba per forza rappresentare il risultato di una situazione conflittuale e neppure di referenti culturali diversificati, ma semmai specifiche scelte ideologiche individuali che non caratterizzano in maniera dualistica (maschile / femminile; incinerazione / inumazione; cultura villanoviana / *Fossakultur* locale) la collettività sociale, semmai contrassegnata da un’omogeneità di fondo.

L’accentuazione delle differenze serve solo per visualizzare eventuali informazioni nascoste, relative alla comunità che è comunque composta da differenti gruppi culturalmente equivalenti ma che possiedono relazioni con particolari ambienti esterni, siano esse il risultato di composite dinamiche d’integrazione e mobilità di individui di provenienza allogena nel tessuto sociale oppure di semplice contatto e scambio culturale privilegiato con una o l’altra *facies*.

L’analisi della composizione dei corredi infatti dimostra che, pur nella diacronia, le necropoli di Nuovo Mattatoio e Fornaci sono interessate da più intensi rapporti con il mondo villanoviano, etrusco e campano; a Cappuccini, invece, la realtà materiale denota un maggiore ascendente dell’ambiente laziale e della *Fossakultur* di tipo cumano (olle con ansa a piattello e pissidi globulari *in primis*).

Dal punto di vista dell’organizzazione spaziale, all’interno delle necropoli si tende a celebrare la coesione del gruppo comunitario attraverso una pianificazione del tessuto necropolare che nel caso delle Fornaci

⁴² BIETTI SESTIERI-DE SANTIS 2006, p. 85.

coinvolge forse anche la continuità di singole entità meta-familiari, ben distinguibili all'interno dello spazio funerario. All'origine di tutto ciò vi è sempre un polo aggregativo e strutturante che nel caso del Nuovo Mattatoio può collocarsi a N, per Fornaci a SE e per Cappuccini a S del sepolcreto. Con buona probabilità questi poli rappresentano i capostipiti del gruppo e sono forse quelli più prossimi al nucleo insediativo di riferimento. Tale riscontro è evidente per Fornaci ed è probabile per Cappuccini.

Diversamente, si può ravvisare una discontinuità nell'occupazione dei plessi funerari fra Età del Ferro e Orientalizzante, discontinuità che tuttavia non appare così marcata come a Pontecagnano⁴³: al pressoché totale abbandono di necropoli quali Cappuccini e Nuovo Mattatoio in favore di nuovi spazi sepolcrali (Quattordici Ponti, Cuparella) fa da contraltare la perfetta continuità di vita della necropoli principale delle Fornaci, la quale, al contempo, sembra modificare il paesaggio funerario forse in connessione anche a nuovi assetti insediativi. Nei primi due casi, le necropoli sono organizzate in plessi in uso per tre o quattro generazioni, con scarse sovrapposizioni di tombe, in maniera analoga a Pontecagnano ma senza la medesima opposizione tra fascia marginale e area centrale per l'accoglienza delle sepolture dei gruppi egemoni⁴⁴. Nel caso di Capua si avverte piuttosto un lineare sviluppo con gli individui egemoni ben inseriti nel tessuto sepolcrale, in una disposizione a macchia di leopardo.

È assolutamente impossibile fornire un quadro attendibile e sistematico per ciò che concerne le discordanze nel costume funerario dovute alla differenziazione per categorie d'età: i problemi sono quelli consueti, cioè la mancanza di dati antropologici per fattori intrinseci alla conservazione dei resti osteologici nel sottosuolo capuano e la lacunosità della documentazione archeologica. Tuttavia, almeno a partire dalla fase IB2, per quelle sepolture che

presentassero strutture compatibili alla deposizione di inumati infantili, adolescenti o giovani, con sesso o non determinabile o femminile perché caratterizzato dalla presenza di uno o due oggetti per tessitura, si possono riconoscere comportamenti funerari affini a quelli degli adulti, con variabilità funeraria medio-bassa⁴⁵. Anche per le tombe infantili, infatti, se si esclude il particolare trattamento del cadavere con l'*enchytrismos* che rappresenta l'eccezione più che la regola, è difficile riconoscere particolari fattori che distinguano, attraverso l'articolazione del corredo, tali sepolture da quelle di adulti o sub-adulti di "fascia sociale bassa". Non è quindi evidente al momento un riconoscimento di ruoli segnalato su trasmissione ereditaria, se non a partire dalla fase IIB-C⁴⁶. L'unico dato assodato è la maggiore rappresentatività di queste fasce d'età nelle necropoli capuane di età del Ferro rispetto a quelle coeve di Pontecagnano, dove questa parte significativa della comunità viene ad assumere un ruolo ben riconoscibile soprattutto a partire dall'Orientalizzante⁴⁷. In qualche caso si può ipotizzare anche un legame familiare nella disposizione spaziale di queste tombe con altre di individui adulti di sesso femminile, esplicitando quindi una relazione madre/figlio.

Per gli stessi problemi, è sempre arduo individuare il caso di tombe bisome. Per la I fase l'unica tomba che appare sicuramente bisoma è la t. NM13/87 che presenta due nuclei di materiali distinti, pertinenti ad un individuo maschile e uno femminile, grosso modo coevi (IA2-IB1). La dislocazione del materiale rilevato non permette una chiara distinzione fra i due corredi, che si pongono tutti sul lato S della fossa (un pozzetto sottoescavato cui si connette una sorta di

⁴³ CUOZZO 2003, p. 229.

⁴⁴ Cfr. GASTALDI 2006, p. 113.

⁴⁵ Al contrario, a Pontecagnano si constata la mancanza di una sepoltura formale per infanti e bambini (1-11 anni) per tutto il IX secolo a.C.: GASTALDI 2006, p. 114.

⁴⁶ L'esegesi interpretativa è comunque da prendere con il beneficio del dubbio data la frammentarietà dei dati. Una situazione differente si riscontra a Tarquinia-Bruschi Falgari: cfr. TRUCCO 2006, p. 96.

⁴⁷ Cfr. CUOZZO 2003, pp. 203-4.

vestibolo) e sembra quindi suggerire una deposizione avvenuta in un unico momento, sebbene siano presenti due vasi biconici e non uno solo, cosa del resto non infrequente neppure in ambito villanoviano etrusco e campano per deposizioni simultanee⁴⁸. In questi casi si privilegia la sepoltura principale (maschile), sottolineandone però i legami esistenti in vita attraverso una possibile cerimonia funebre congiunta.

Se si esclude il dato relativo all'uso di incinerazione o inumazione, che tra l'altro spesso non è neppure estrapolabile dalla documentazione a disposizione, ancor più penosa risulta la carenza di informazioni riguardo al rituale funebre *lato sensu*⁴⁹. Pur tuttavia, l'esecuzione di cerimonie sulla tomba e/o la deposizione di offerte è in qualche caso acclarata, soprattutto in quei contesti con variabilità funeraria più accentuata: è il caso della brocchetta multipla, deposta sul piano sopraelevato della t. a pozzetto con ricettacolo NM30/87; dei singoli frammenti di labbro relativi a *dolii-pithoi* trovati nella terra di riempimento di numerose tombe scavate nel 2006 a Nuovo Mattatoio⁵⁰; di alcune tazze "capeduncole" deposte in posizioni chiaramente non attinenti al corredo personale del defunto; ed infine vale almeno una citazione l'articolato contesto della t. F722, che, pur essendo già di età orientalizzante, presenta una *phiale*, deposta tra i materiali del corredo ma tipicamente connessa alla libagione⁵¹, e la coppa d'argento insieme alla *kotyle* tipo *Aetos 666*, rinvenute sulla risega della fossa, probabilmente deposte in un momento successivo all'interramento del corredo e del rogo nel taglio principale. Sembra insomma che sebbene non siano codificati esistano degli spazi riservati al defunto ed altri ai vivi, che

risultano più palesi in contesti differenziati attraverso altri fattori.

A queste considerazioni si aggiungono alcuni indizi che provano anche l'esistenza di aree adibite al culto funerario o al sacrificio per un intero gruppo familiare, almeno a partire dalla fase IIC avanzata-III⁵².

Nella disposizione degli oggetti il corpo viene nella maggior parte dei casi delimitato simbolicamente dal corredo, sebbene le estremità delle sepolture siano l'area privilegiata di deposizione; ciò si verifica sia nelle tombe maschili che in quelle femminili, senza una differenziazione percettibile di comportamento funerario.

6.2.2 La relazione tra variabilità sociale e corredo funebre

Proprio i corredi offrono la possibilità di fornire maggiori lumi circa tematiche quali la variabilità funeraria, le dinamiche sociali e la ritualità comparata legata a particolari categorie di oggetti.

In quest'ultimo caso, risulta emblematico, in un raffronto tra mondo laziale, mondo etrusco villanoviano e Campania, il ruolo rivestito dalla deposizione di coltelli di grandi dimensioni⁵³ nelle sepolture, per cui l'area laziale e quella dei centri villanoviano-campani si diversifica da quella villanoviana. Nel Lazio come a Capua, durante l'VIII secolo a.C., l'utilizzazione di questi coltelli appare appannaggio del mondo muliebre. Tuttavia si evidenziano alcune differenze nella modalità di deposizione: se infatti nel Lazio o nella *Fossakultur* calabrese si

⁴⁸ Cfr. le tombe bisome individuate a Tarquinia-Bruschi Falgari: TRUCCO 2006, pp. 98-9.

⁴⁹ I. Morris ha scritto: "Archaeologists excavate burials and not whole funerals" ma naturalmente lo stesso A. affermava come sia possibile intuire numerosi elementi del funerale attraverso un'attenta analisi dei dati a disposizione: cfr. MORRIS 1987, p. 36.

⁵⁰ Dato fornito dalla dott.ssa D. Colombo.

⁵¹ Cfr. CUOZZO 2003, p. 197 con bibl. cit.

⁵² Nella necropoli di Cappuccini, prop. Di Lillo e Russo sono state individuate almeno due fosse circolari poco profonde con ossa di caprovini e carboni. Le caratteristiche morfologiche di queste strutture corrispondono a quelle individuate per alcune fosse sub-circolari prive di corredo nei lotti presi in esame, per le quali si potrebbe ipotizzare una funzione analoga. Per l'uso di tali fosse nelle cerimonie: cfr. ad es., HUMPHREYS 1993, p. 87.

⁵³ La presenza di coltelli e fibule in ferro già a partire dalla fase IB testimonia, tra l'altro, un rapporto più o meno costante con la Calabria dove questo metallo è particolarmente attestato già nel IX secolo contro il resto dell'Italia, dove è ancora piuttosto raro (PACCIARELLI 1987, p. 292).

riscontrano tali utensili in posizioni spesso isolate all'interno della fossa⁵⁴, non così avviene a Capua dove nelle tt. F1203, Cp174, Cp93 li ritroviamo accanto al resto del corredo, solitamente vicino a una grande olla. Unica eccezione potrebbe essere la t. F350 dove effettivamente il coltello sembra isolato. La funzione del tipo rimane comunque la medesima suggerita per le altre aree: foggia e dimensioni lo legano alla macellazione degli animali e al taglio della carne, palesando una forma pregnante nel mondo antico della socialità. Nei centri villanoviani, compresa Pontecagnano, i grossi coltelli sono invece peculiari dei corredi maschili, come strumento per il sacrificio carneo, dove l'uomo diviene detentore sia dell'autorità religiosa che delle risorse alimentari del gruppo. Tale netta dicotomia non è visibile a Capua, dove piuttosto si riconoscono tipi di coltelli peculiari per le donne e tipi riservati al mondo maschile, come se venisse distinta una dimensione privata e domestica del taglio della carne per le donne da una rituale e pubblica, riservata esclusivamente agli uomini. Tale dicotomia potrebbe tuttavia essere solo apparente poiché i tipi considerati maschili (107A; 107D) sono tendenzialmente più antichi di quelli femminili (107B; 107C) e quindi si potrebbe riproporre semplicemente quanto avviene anche nel mondo laziale, dove il compito di macellare e dispensare le carni è prima esclusiva prerogativa maschile e successivamente, con il nascere di un'articolazione sociale più complessa dove anche il ruolo della donna diviene più rilevante, femminile. Detto questo, resta valida la suggestione descritta da G. Bartoloni per il mondo dell'Italia meridionale che vede nel coltello una prerogativa di personaggi eminenti, uomini o donne che siano, che controllano e organizzano le risorse alimentari del gruppo o della famiglia⁵⁵.

Altre categorie d'oggetti che evidenziano particolarismi di utilizzo e che meritano un cenno sono gli scarabei, non attestati in tombe infantili, se non in un caso dubbio⁵⁶, una

generale predilezione per certe forme legate soprattutto all'ambito femminile, come la brocca⁵⁷ e la conclamata presenza di rocchetti, in corredi femminili che hanno un livello di complessità tendenzialmente più elevato di quelli con la sola fusaiola, forse in relazione a un ruolo sociale ben distinguibile⁵⁸.

Non è invece ravvisabile, come avviene a Pontecagnano, l'occorrenza di *set* di strumenti per il consumo delle carni, appannaggio della componente maschile e con particolari prerogative sociali, in tombe femminili⁵⁹: il caso degli spiedi della t. Cd1688 è emblematico, soprattutto se raffrontato ai casi di tombe femminili capuane con spiedi relative già al pieno Orientalizzante⁶⁰.

Dando uno sguardo all'intero campione, la variabilità funeraria sembra rispecchiare una composizione sociale sbilanciata per genere e classi d'età che potrebbe dipendere dalle differenze ideologiche nell'articolazione dei corredi maschili e femminili⁶¹, dal difficile riconoscimento dei primi su base esclusivamente archeologica, da una possibile selettività funeraria⁶² che provoca uno squilibrio demografico nella composizione del tessuto sociale e nell'eventuale riconoscimento di fasi stazionarie o espansive che individuino quozienti di natalità o

fenicio e greco: PACCIARELLI 1987, p. 290; v. *infra*, par. 6.3.1.

⁵⁷ Cfr., per una situazione analoga CUOZZO 2003, p. 107.

⁵⁸ Cfr. PACCIARELLI 1987, p. 290.

⁵⁹ Il caso del coltello non è probante: di solito i coltelli rinvenuti nelle tombe femminili sono di tipi differenti e di dimensioni più ridotte rispetto a quelli maschili, indizio di una probabile differenziazione funzionale.

⁶⁰ Cfr., per Pontecagnano, CUOZZO 2003, p. 107.

⁶¹ È un fenomeno comune a molte necropoli coeve dell'Italia centro-meridionale, in parte imputabile al fatto che mentre le tombe femminili con un livello minimo di complessità sono contraddistinte da indicatori di genere lampanti (fusaiola), le tombe maschili più semplici non contengono elementi determinanti per il riconoscimento del sesso: PACCIARELLI 1987, p. 286; TRUCCO 2006, p. 96.

⁶² In effetti, la discriminante nella selezione potrebbe essere più sociale che legata a particolari fasce d'età, dato che quest'ultime sembrano tutte relativamente ben rappresentate nel campione, con evidenti implicazioni sull'articolazione connettiva tra le varie classi sociali: cfr., a proposito, CUOZZO 2003, pp. 223-5

⁵⁴ BARTOLONI 1994, pp. 222-3.

⁵⁵ BARTOLONI 1994, p. 225; PACCIARELLI 1987, p. 290.

⁵⁶ Viceversa, a Torre Galli lo scarabeo d'importazione è molto diffuso fra le tombe infantili, come in ambito

mortalità affidabili⁶³. Tra l'altro, ove suddivisibili, i corredi vascolari non dimostrano alcuna netta polarità legata al genere del defunto, se non nella fase IA.

Sono inoltre riconoscibili, almeno a partire dalla fase IB, tombe prive di corredo, ulteriore indizio di una differenziazione sociale permanente più marcata⁶⁴.

In generale si intravede un costume funerario maschile improntato alla *duritia* contro quello femminile che diviene sempre più esuberante nel corso dell'VIII secolo a.C.⁶⁵, con la riproposizione delle stesse forme, specialmente le olle, che provano in maniera tangibile le possibilità economiche del defunto/a⁶⁶.

Ove vi siano corredi maschili di particolare spicco, il costume funerario prevede un'articolazione che rispecchi criteri qualitativi più che quantitativi, enfatizzando alcuni oggetti dalle profonde connotazioni sociali o economiche (armi, ceramica d'importazione)

In conclusione, la rappresentazione di prerogative straordinarie per le figure eminenti della comunità viene rimarcata attraverso l'associazione di più fattori, sia nella I che nella II fase, dove tuttavia tali elementi sono più manifesti: la particolarità strutturale della sepoltura, il rito adottato, la specifica e non casuale disposizione del corredo, la selezione degli oggetti al suo interno che prevede reiterazione delle forme e associazione con elementi allogeni o originali concorrono ad individuare queste figure di spicco. Meno riconoscibile è la "capacità

aggregativa" di queste sepolture in relazione al tessuto sepolcrale, se non in casi conclamati (NM 1/2005): tuttavia tale fattore potrebbe essere obnubilato dalla problematicità interpretativa della documentazione a disposizione.

⁶³ Una situazione analoga è riscontrata per l'Orientalizzante di Pontecagnano: cfr. CUOZZO 2003, p. 125 e per il periodo villanoviano della necropoli Bruschi Falgari, dove la sottorappresentazione dell'elemento maschile non viene riequilibrata dalle tombe ND: TRUCCO 2006, p. 96.

⁶⁴ Cfr. BIETTI SESTIERI-DE SANTIS 2006, p. 89 (fase III laziale).

⁶⁵ D'AGOSTINO 1988, p. 95; per l'Orientalizzante cfr. CUOZZO 2003, p. 107.

⁶⁶ A questo proposito, si è già più volte rimarcata la differente modalità capuana rispetto a Pontecagnano di deporre i contenitori di grandi dimensioni sopra la testa dei defunti e non ai loro piedi: cfr. , ad es., CUOZZO 2003, p. 108.

6.3 L'IMPATTO DELLE FONDAZIONI GRECO-EUBOICHE E I RAPPORTI ARTICOLATI CON IL MONDO GRECO E LEVANTINO DURANTE L'VIII SECOLO A.C.: IL CASO DEGLI *ORIENTALIA* E DELLA CERAMICA GRECA

6.3.1 *Aegyptiaca* a Capua nel quadro dei traffici col mondo vicino-orientale tra età del ferro e orientalizzante⁶⁷

Cospicuo è il numero di *aegyptiaca* o più precisamente di *orientalia* a Capua in contesti relativi all'età del Ferro e all'Orientalizzante, cui si farà un breve accenno per amor di completezza.

I rinvenimenti sembrano perfettamente inserirsi nel quadro della presenza di tale categoria di oggetti nella Campania preromana, uno dei più ricchi e complessi di tutta l'area mediterranea, come ha sottolineato F. de Salvia⁶⁸. La loro presenza sembra sollevare numerose questioni spinose e collaterali relative principalmente ai canali di trasmissione, alla loro recezione in ambito indigeno, alla consapevolezza mediata del loro significato originario in chiave escatologica e magico-religiosa, alla possibile autenticità egizia o, più in generale, all'individuazione della loro produzione, ai possibili vettori degli oggetti e al ruolo mediatore svolto in ambito coloniale che può avere coinvolto Greci, Fenici o entrambi i popoli.

Il campione, pur non esaustivo⁶⁹, è comunque significativo per accostarsi a tali problemi e

può essere suddiviso in quattro grandi gruppi, relativamente omogenei a livello cronologico e apparentemente implicanti i medesimi indirizzi di ricerca.

Il primo gruppo è costituito da tipi noti a Capua di *aegyptiaca* in contesti riferibili alla fase locale IB2-inizi IIB, sebbene si ritrovino anche in contesti più recenti, cioè circa in un periodo compreso tra 810/800 e il 750 a.C. in termini assoluti. Il secondo gruppo, il più consistente, è da collocarsi nel momento di massima fioritura del sito durante l'età del Ferro, tra la fase IIB avanzata e la fase IIC, collocabile all'incirca tra il 750 e il 720/10. Il terzo gruppo, rappresentato da contesti collocabili tra la fine dell'età del Ferro e l'inizio dell'Orientalizzante antico (Fase IIC finale-IIIa iniziale 730-700/690 ca.); infine il quarto gruppo che comprende solo due tombe relative alla fine del VII secolo a.C. (fase IVB), oltre al noto rinvenimento sporadico di *ushebti* nel contesto sacrale dell'Alveo Marotta (fase V). Il campione è formato principalmente da scarabei⁷⁰, sebbene non manchino anche scaraboidi, statuine, pendagli, vaghi in *faïence* più o meno direttamente collegati ai medesimi flussi e, a parte il rinvenimento sopracitato dell'Alveo Marotta, provengono tutti da contesti funerari di individui inumati in fossa di sesso femminile⁷¹.

I primi due gruppi sono riferibili al momento di massima importazione pre- e proto-coloniale e includono le tt. F200 (IIC: 193A2); F248 (IIB av.-IIC in.: 193A2, 193A4a); F340 (IIB-IIC: 193B3b)⁷²; F341

⁶⁷ Questo paragrafo è un ampliamento e adattamento riveduto e corretto del contributo presentato al convegno internazionale dell'AIAC del 2008.

⁶⁸ DE SALVIA 2006, p. 24. Ad oggi manca comunque uno studio analitico della classe: cfr. D'AMBROSIO 2009, p. 32.

⁶⁹ Nell'analisi non sono inserite alcune tombe che presentano scarabei pressoché illeggibili. Inoltre sono state recentemente scavate (Giugno 2008: informazione fornita dalla dot.ssa D. Colombo) due sepolture femminili riferibili alla fase II, nei pressi dell'Arco di Adriano e quindi in un'area periferica della necropoli Fornaci, che presentano al loro interno scarabei del tipo "Perachora-Lindo", mal conservati. Il numero complessivo di contesti potrebbe accrescersi di meno di una decina di unità, non modificando tuttavia in maniera sostanziale il quadro delineato.

⁷⁰ Sul significato dello scarabeo in ambito egiziano ed extra-egiziano cfr. tra gli altri: DE SALVIA 1978, pp. 1008-1028; FERRARI 1996, pp. 45-7.

⁷¹ Situazione analoga anche nel Sarno: D'AMBROSIO 2009, p. 14.

⁷² Dalla documentazione di scavo disponibile (scavi 1963, fondo Ascione) la sepoltura sembra essere infantile: tuttavia, a un raffronto tra i materiali conservati in magazzino (uno scodellone e lo scarabeo) e quelli segnalati in pianta, il corredo non sembra corrispondere a quello messo in luce: manca ad esempio tra i materiali conservati una coppa su alto piede segnalata in pianta. Forse la sepoltura è stata rinumerata, ma non sembra possibile ad oggi verificare la convergenza tra i diversi dati disponibili. Questa attestazione nell'ambito di una sepoltura infantile

(IIC in.: 193A1, 193A4a, 193B1, 193B2); F566 (IIC in.: 193A2, 193A3); F664 (IIC: 193A2, 193B4); F727 (IIB: 193A2, 193A4a); F959 (IIC: 193A4a); F1203 (IIB: 139B); F1303 (IIA: 193A2, 193A3); F1415 (IIC: 194A1a); F1430 (IIC: 193A1); F.s.n.2 (IIB: 193B3b)⁷³; Cp95 (IB2: 191E); Cp126 (IIA: 193A2, 193A4a); Cp174 (IIA av.-IIB in.: 193A2, 193A4a); QP17 (IIB: 139B).

Le tombe più antiche (*I gruppo*) dovrebbero essere le tt. Cp95 (IB2), Cp126 (IB2-IIA), F1303 (IIA), Cp 174 (IIA av.-IIB in.), F1203 (IIB)⁷⁴, QP17 (IIB), F566 (IIC in.), F727 (IIB), F248 (IIB av.-IIC in.)⁷⁵ e non è un caso che, ove presenti, gli scarabei siano tutti del tipo 193A con dorso naturalistico, generalmente di dimensioni maggiori rispetto a 193B.

Dalla necropoli in loc. Cappuccini-Ex Polveriera provengono altri reperti interessanti. Nella t. Cp95, forse la più antica del campione relativa al più agli inizi dell'VIII secolo a.C. e il cui corredo è costituito da una brocchetta tipica della *facies* locale⁷⁶, tre tazze con ansa sopraelevata a poggiadito, un olletta-bicchiere sferica, due

sarebbe comunque un'eccezione nel quadro di rinvenimenti capuani.

⁷³ Questa tomba, insieme alla t. F340 (App. 6-II,d), presentano lo stesso tipo di scarabeo con figura stilizzata di adorante a braccia alzate, solitamente presente in tt. infantili. Uno simile ma meno stilizzato in HÖLBL 1979, p. 247, n. 1264.

⁷⁴ La tomba presenta non scarabei ma un pendaglio circolare in argento di tipo fenicio con disco solare e falce lunare (App. 6-IV,b). V. *infra* quanto detto a proposito dell'esemplare della t. QP 17.

⁷⁵ La tomba è presentata in JOHANNOWSKY 1983, pp. 107-8, tavv. XIV-XV. Purtroppo gli scarabei sono stati riprodotti malamente e non è possibile riconoscerne le caratteristiche morfo-tipologiche: dalla descrizione dell'A., tuttavia, sembrano da ricondurre a tipi noti in ambito cipriota per il riconoscimento di un cocodrillo e forse di un felino (v. *infra*, scarabeo t. 1303).

⁷⁶ Sia la morfologia che gli elementi decorativi sono caratteristici della fase IIA, come dimostra anche il confronto con l'esemplare della t. F492 (JOHANNOWSKY 1983, p. 127, n. 5, tav. XXVI B,2). Questi elementi decorativi sono frequenti nella necropoli Osta di Cuma (cfr. GABRICI 1913, c. 101, tav. XI, 5; c.93, tav. XVIII, 4; cc. 96-97, tav. XVII, 1; MÜLLER KARPE 1959, taf. 17B,16 e 25; taf. 19A,19), proprie di un momento non avanzato di vita della necropoli (ALBORE LIVADIE 1985, p. 70).

scodelloni di cui uno monoansato⁷⁷, due fusaiole, una fibula foliata⁷⁸ e tre vaghi, si rileva anche la presenza di un pendaglio in *faïence* bianco-giallastra a forma di scrofa (App. 6-I,i)⁷⁹. Il pendaglio, lacunoso dell'appiccagnolo rappresenta l'animale, con le mammelle ben evidenziate, ed è in questo caso chiara l'ascendenza egittizzante del motivo, riconducibile a un tipo presente dalla XXI dinastia. In Italia ne sono noti due soli esemplari oltre al nostro, uno conservato al Museo di Asti e uno da Pitigliano (App. 6-I,j)⁸⁰. A proposito del secondo si è fatto riferimento a un confronto stringente che proviene dalla t. 1/11 della necropoli di 'Ain Shems in Palestina⁸¹. Rimane comunque un prodotto piuttosto abituale incontrandosi anche a Rodi e nello stesso Egitto, sebbene i colori siano in questi casi un po' diversi rispetto agli esemplari italiani. I paralleli a livello stilistico si trovano in ambito libico, secondo quanto affermato da Hölbl e Von Bissing⁸².

La t. Cp126 invece è di poco più recente. Il corredo è costituito da un anforetta con motivo spiraliforme, caratteristica a Capua della fase IIA⁸³, da una scodella a labbro rientrante, da una coppa biansata, una tazza, due fusaiole e un rocchetto, una fibula ad arco crestato⁸⁴, un pendaglio a doppia spirale, vari

⁷⁷ Il profilo sinuoso ricorda lo scodellone monoansato con ansa obliqua caratteristico della fase IB (cfr. tt. 845 e 805: JOHANNOWSKY 1983, p. 28; p. 94, n. 2, tav. V,8; p. 96, n. 2, tav. VII,3).

⁷⁸ Un esemplare particolare di fibula foliata con anellini sul bordo, caratteristico ma non esclusivo dell'Etruria meridionale, di squisita ascendenza villanoviana (cfr. SETTI 2000, p. 222).

⁷⁹ Il reperto è stato già presentato con un accenno in SETTI 2000, p. 222.

⁸⁰ Cfr. HÖLBL 1979, II, n. 489.

⁸¹ ROWE 1936, p. 274, A33, pl. XXXI.

⁸² HÖLBL 1979, I, p. 109.

⁸³ JOHANNOWSKY 1983, p. 42; GABRICI 1913, cc. 96-7, tav. XVII,1, t. 5.

⁸⁴ Oltre agli esemplari capuani (JOHANNOWSKY 1994, fig. 4, t. 1002, p. 99), due reperti provengono da Suessula (VON DUHN 1887, pp. 247-8, fig. 20,17; KILIAN 1970, taf. 265 II,26) e uno di provenienza incerta conservato al British Museum. Secondo Johannowsky il tipo sarebbe da ricollegarsi con reperti dall'area atestina, dalle Alpi orientali e dai Balcani di fase HaB-C, tutti prototipi più semplici. Il raffronto con le fibule ad arco crestato di tipo settentrionale tuttavia

anelli, fermatrecce, bottoncini a calotta e infine quattordici vaghi in pasta vitrea di cui alcuni ad occhi e piumati, in ambra e in osso. Dei tre scarabei in faïence blu con dorso naturalistico semplificato uno ripropone la legenda che si vedrà poi per la t. F566 (App. 6-I,c; 6-I,h; 6-I,m), anche se in questo caso al posto del cavallo ritroviamo una vacca con un uccello ad ali spiegate sopra la schiena. Il motivo trova confronti precisi nella successiva produzione egea del gruppo Perachora-Lindo, Classe VA⁸⁵, dove il simbolo sacro teriomorfo con un bovide risulta pregnante, spesso associato al segno del canestro $\ominus nb$. La stilizzazione del bovide ricorda però quella della ceramica siriana coeva di Hama⁸⁶ e l'attribuzione, come nel caso dello scarabeo della t. F566, a fabbriche asiatico-occidentali sembra più appropriata anche a livello cronologico. Un secondo scarabeo propone una legenda ben nota nel Mediterraneo in numerose varianti (App. 6-I,l). La resa a matrice è piuttosto scadente ma si può scorgere un falco con flagello, appollaiato su un $\ominus nb$. Hölbl crede insieme a Vercoutter che tale legenda derivi dall'appellativo faraonico *W3h-ib-R^c*, relativo ad almeno due faraoni della XXVI dinastia, Psammetico I e Apries, e che sia una tipica

non appare stringente sia per le dimensioni decisamente inferiori, sia per la conformazione dell'arco ribassato, sia infine per l'*excursus* cronologico che porrebbe gli esemplari padani e etruschi di derivazione settentrionale nell'Orientalizzante antico (cfr. JOHANNOWSKY 1983, p. 259, n. 26, tav. 59; pp. 44-5; SUNDWALL 1943, tp. BIIaj; a Veio e Casale del Fosso: *Veio* 1967, p. 246, fig. 97,20, t. GG 6-7; DRAGO 1981, p. 69, 26, tt. 1014, 1032, 1068; in area bolognese: VON ELES 1986, nn. 613-625, pp. 70-2).

⁸⁵ Cfr. DE SALVIA 1993, p. 771-2, classe V: produzione forse rodia, matrici di scadente qualità del TG II (725-700), di tipo naturalistico e stile schematico; GORTON 1996, tipo XXXIIIc, p. 75-77, n. 4 con un papero più che un uccello sopra la schiena del bovide: produzione rodia sempre tarda, presente anche in Etruria e soprattutto a Perachora. A Pithecusa: DE SALVIA 1993, 354, 14, p. 781; a Perachora: DUNBABIN 1962, tav. 36/D 552, 37/D 561; con altri simboli sacri al posto canestro: D 543,544, 546, 548, 549. Sulla figura del bovide: VERCOUTTER 1945, nn. 60, 83; HORNUNG-STAEHELIN 1974, n. 133.

⁸⁶ Cfr. RIIS 1948, p. 97, 104; DE SALVIA 1993, nota 62.

produzione naucratide⁸⁷. In realtà l'associazione tra il falco e il *nekhekh* sta ad indicare più in generale la regalità ed è in stretta connessione con la figura divina e solare di Horo-Arpocrate, che grande parte ha anche nel portato magico-religioso assimilato dal mondo egizio in ambito fenicio e greco (v. *infra*, F341-156060: App. 6-II,f). Infine il terzo scarabeo (App. 6-I,k) con un personaggio in stile completamente egizio sopra un segno $\ominus nb$ stilizzato, che sembra reggere un bastone o un'arma contundente di fronte a un serpente. La legenda trova confronti più o meno diretti anche a Pithecusa⁸⁸ e in esemplari più tardi di produzione naucratide⁸⁹, ma cronologicamente più vicini sembrano essere gli esemplari di Veio e quelli conservati a Milano, sebbene l'associazione di simboli sia per certi versi discordante e la resa stilistica sia molto differente⁹⁰. Le considerazioni fatte

⁸⁷ HÖLBL 1979, II, pp. 105-6, n. 481 da Bisenzio. Lo stesso falco associato al flagello si trova in uno scarabeo arcaico a Satricum, confronto ancor più stringente per il nostro. Per il riferimento alla produzione naucratide cfr. GARDNER 1888, taf. XVIII,27.

⁸⁸ DE SALVIA 1993, T. 371-6, p. 768: classe I, prodotto egizio TGII (725-700); DE SALVIA 1993, p. 785, con corpo diverso, ma simile incisione. Si tratta di un simbolo sacro antropomorfo con figura maschile che regge uno scettro *w3s*; in esergo anche il canestro *nb* (per il segno v. *ibidem*, p. 170, 776, nota 34). La legenda ha affinità con scarabei egizi e non (VERCOUTTER 1945, tav. XIV/502. Perachora: DUNBABIN 1962, fig. 38/D 666, D 670; Kition: *Kition* 1976, pp. 103-4, n. 1060), ma nel caso in questione il personaggio rappresentato non sembra una stilizzazione di Ptah-Pateco, come ipotizzato per l'esemplare di Pithecusa con testa molto grande e sproporzionata; DE SALVIA 1993, p. 782, 364-21, classe III, in smalto con figura provvista di copricapo con ureo, gonnellino che solleva in questo caso un cocodrillo, riferimento alla figura di Arpocrate (TGII).

⁸⁹ GORTON 1996, p. 23, 25-26, tipo VIII, 17c, in cui è rappresentato uno degli scarabei pithecusani: fa parte del Gruppo II, tipo VIII, con quasi esclusivi rinvenimenti in Occidente, provenienti dall'Egitto, forse da Menfi (II metà VIII- inizi VII sec. a.C.). Potrebbe anche ricordare l'incisione del tipo XXXIIB, n.7, p. 117, appartenente al *Bird Group* da Lindo (BLINKENBERG 1931, n. 1469), tipo con rinvenimenti anche a Cuma, di produzione naucratide della I metà del VI sec. a.C.

⁹⁰ HÖLBL 1979, II, p. 15 n. 43, tav 68,1 da Veio EE10B (terzo q. VIII sec. a.C.) con figura umana, sopra un *nb*,

tuttavia per questi ultimi scarabei possono applicarsi anche al n. 269948, richiamandosi alla figura di Baal-Arprocrate che sconfigge animali pericolosi e in particolare il cobra, soggetto iconografico molto apprezzato anche in ambito mesopotamico e allegoria della vittoria del bene sul male; di conseguenza, gli amuleti con tale esergo erano utilizzati soprattutto per scacciare le malattie⁹¹.

La t. F1303 annovera nel suo corredo vari anforischi tra cui uno del tipo Pontecagnano 7E, delle tazze con ansa sopraelevata a poggiadito tipiche della *facies* locale nelle fasi IB2-IIA⁹², dei fermatrecce a spirale, una goliera a verga ritorta e estremità a cartoccio, presente a Capua a partire dalla fase IB2 avanzata⁹³, due fibule ad arco semplice con staffa media in ferro, vari vaghi in ambra, almeno una decina in stato frammentario, e quindici vaghi in pasta vitrea ad occhi. I due scarabei in argomento sono in *faïence*, uno turchese, l'altro per metà turchese e per metà verde-biancastro, evidente difetto di fabbricazione sullo strato superficiale alcalino; il dorso è reso in maniera naturalistica e i due eserghi resi a matrice, uno in cui sono ben riconoscibili due icneumoni (App. 6-I,a), l'altro con una figura umana

simile alla nostra ma associata a una specie di *ḥnh* con asta soppressa e la presenza del solo cappio; TIRADRITTI 2002, p. 21, cat. 110-111 con personaggio in stile completamente egizio che nel primo caso regge un fiore di loto con gesto che richiama al banchetto funerario e che ha valore simbolico riferibile all'eternità. Nel secondo caso, la figura stante è identificabile con Baal dalla folgore che stringe con la mano sinistra: nella parte inferiore si intravede un serpente cobra, motivo mesopotamico cui si richiama il n. 112 con due cobra.

⁹¹ TIRADRITTI 2002, p. 14.

⁹² Cfr. D'AGOSTINO-GASTALDI 1988, p. 31, tp. Pontecagnano 12IMP, fase II.

⁹³ Oggetto tipico della *Fossakultur*, in Campania si trova a S. Valentino Torio (GASTALDI 1979, p. 24, fig. 30,1), a Calitri (PESCATORI COLUCCI 1971, tp. 2, pp. 528-30, n. 8, fig. 43,8) e Calatia (*Calatia 1996*, p. 31, n. 28, tav. 6,28). Per la distribuzione si veda anche JOHANNOWSKY 1994, p. 101, nota 78; ALBORE LIVADIE 1985, n. 9.29, tav. XIV; GASTALDI 1979, p. 24, nota 50. Per Johannowsky è presente a Capua già a partire dalla fase IB, collocazione cronologica forse da abbassare leggermente, almeno alla fine della fase IB2, sulla base dei contesti associativi finora noti: cfr. JOHANNOWSKY 1983, p. 33.

adorante un obelisco (App. 6-I,b). Il primo trova confronti in ambito rodio e cipriota, benché la resa sia decisamente più sommaria rispetto ai modelli⁹⁴, il secondo, che ha paralleli per il motivo in uno scarabeo della t. F566 (App. 6-I,c; 6-I,f) e della t. Cs1626 (App. 6-VI,a), contesti leggermente posteriori, ricorda nell'impostazione uno scarabeo proveniente da Karkemish⁹⁵ con un uomo incoronato che adora un albero e, ancor più stringente come confronto, uno proveniente da Kition (App. 6-I,e)⁹⁶. Nei due casi meglio leggibili, quello cioè della t. F1303 e quello della t. F566, è riconoscibile un $\ominus nb$ molto deformato, rispettivamente a lato e al di sotto della figura inginocchiata, vestita di un panno corto con la capigliatura all'egizia che leva le braccia in gesto d'adorazione di fronte a un oggetto allungato con zoccolo. Secondo le interpretazioni date da diversi studiosi si tratta di un criptogramma da leggersi come *Ḥmn*, Amon, appunto per il riferimento al simbolo solare e che si riscontra soprattutto tra la XX e XXII dinastia⁹⁷. Per la t. F566, cui si è accennato, il contesto associativo pare più povero, soprattutto a livello vascolare, ma ben connotato a livello di genere con ben quattro fusaiole e sei rocchetti cui si aggiungono vari vaghi di cui uno in ambra e uno forse piumato. I due scarabei, entrambi con dorso reso in maniera naturalistica, ma più semplificata rispetto ai precedenti, sono in *faïence* turchese e l'esergo del n. 156190 (App. 6-I,c; 6-I,h) presenta la figura di un animale, forse un cavallo in corsa, associato a un uccello e un elemento fitomorfo che fungono da riempitivi. Gli scarabei con figure di animali sono molto apprezzati a Capua e, in generale, in Campania dove si riscontrano anche a Cuma⁹⁸. Un tempo si credeva che potessero essere scarabei di produzione

⁹⁴ Cfr. *Kition 1976*, pp. 55-6 n. 510. Per il motivo si veda almeno BLINKENBERG 1931, n. 1457-8 pl. 61; DUNBABIN 1962, n. D617, p. 506, pl. 193; BAQUÈS 1969-70, p. 299, n. 550105-6.

⁹⁵ BUCHNER-BOARDMAN 1966, p. 33 n. 107a.

⁹⁶ *Kition 1976*, p. 72 n. 803

⁹⁷ Si trova la stessa legenda su vari scarabei con leggere variazioni cfr. NEWBERRY 1907, n. 36438, p. 110, pl. IX.

⁹⁸ GABRICI 1913, c. 297, fig. 117 c-d.

saitica⁹⁹, in realtà l'assoluta frequenza e la varietà del tipo iconografico fanno pensare piuttosto a un prodotto asiatico-occidentale o egeo, rientrando iconograficamente in maniera più o meno precisa nel gruppo Perachora-Lindo, gruppo solo macroscopicamente omogeneo in verità e relativo a un periodo di poco successivo (TGII)¹⁰⁰.

La sepoltura più ricca del lotto Ex-Polveriera è la t. Cp174, collocabile forse in una fase IIA avanzata-IIB iniziale, con materiali d'importazione, come lo *skyphos* TGI¹⁰¹ e un'evidenziazione sovradimensionata del ruolo della defunta come tessitrice con ben quindici fusaiole e trentadue rocchetti¹⁰². Anche gli scarabei, tre in tutto, presentano caratteri significativi: il n. 269804 (App. 6-III,i) presenta ancora una volta un motivo animalistico con un cervide, il n. 269805 contiene nell'esergo una variante del prenome di Thutmosis III (XVIII dinastia)¹⁰³, più che quello relativo a Sethi II (XIX dinastia)¹⁰⁴ o

⁹⁹ *Ibidem*, c. 297.

¹⁰⁰ Cfr. HÖLBL 1979, II, p. 13, n. 37, tav. 68,4 da Grotta Gramiccia, in tombe riferibili alla metà dell'VIII secolo a.C., con un animale a zampe coricate e bocca aperta, per lo più associato ad un elemento floreale (App. 6-I,g). Per il riferimento al gruppo Perachora-Lindo cfr. *infra*, a proposito dello scarabeo della t. 126.

¹⁰¹ L'esemplare trova confronti a Veio e Bisenzio (*Veio* 1972, p. 270, n.1, fig. 42, BBδ,1)

¹⁰² Il resto del corredo si compone di uno ziro, un vaso biconico, un'anforetta tipo *Fossakultur*, almeno otto tazze a poggiadito, una scodella troncoconica presente anche a Cuma e nella Valle del Sarno e forse di origine laziale, uno scodellone troncoconico con bugne e cordone plastico sinuoso di un tipo assente a Capua ma presente a Pontecagnano (tipo 14B2) e in area laziale, un caleffatoio con catino troncoconico, vari anelli, una fibula ad arco ingrossato, vari bottoni a calotta, una fibula a drago in ferro, una con vago in ambra, vari saltaleoni, placchette bronzee a svastica, pendagli tra cui uno a doppia spirale e due a goccia, un coltello, un'ascia miniaturistica in bronzo (?), diversi vaghi.

¹⁰³ Cfr. *Kition* 1976, p. 84, n. 973 con segno *mn* e disco solare *R^c*, vale a dire i segni che compongono il prenome di Thutmosi III (*Mn-hpr-R^c*); HÖLBL 1979, p. 32, n. 104, tav. 71,4 da Cerveteri incastonato in anello con *Mn-hpr-R^c*, nome di Thutmosi III. L'esemplare ceretano potrebbe essere anche di fattura egiziana.

¹⁰⁴ Cfr. DE SALVIA 1993, p. 794, nn. 575-4: produzione egiziana, classe IA1, steatite, TGI.; variante del prenome regale di Sethi II da leggersi *Wsr-hprw-R^c mry-Imn*. Legenda fornita di cfr. e varianti (HALL

forse una commistione fra i due nomi regali. Naturalmente il riferimento non fornisce un'indicazione cronologica degli scarabei, ma semplicemente rappresenta una formula di protezione insita nel nome regale che ha valenza magica anche nei secoli successivi (App. 6-III,j)¹⁰⁵. Altrettanto interessante lo scarabeo n. 269806 (primo scarabeo da dx. App. 6-III,i) che presenta un motivo caro al *Lyre-player Group* come il falco ad ali spiegate (App. 6-III,k), reso con una stilizzazione forse dovuta anche al supporto differente, che trova confronti iconografici a *Kition*¹⁰⁶, Pithecusa, Samo e in Etruria¹⁰⁷.

La t. F727 è una delle meno caratterizzate a livello di genere, con un ricco *corpus* vascolare che comprendeva un dolio e diverse olle e ollette, due tazze con ansa a lira, uno scodellone con ansa impostata obliquamente sul labbro, anelli in bronzo, due fibule con vaghi in osso e quattro scarabei con dorso naturalistico semplificato. In particolare si segnalano i nn. 156430 e 156432: il primo (App. 6-III,e: secondo da sx.) presenta la figura di *M3^ct* sopra una barca solare e un *nb*, variazione sul tema di uno dei due scarabei della t. F664 (App. 6-III,d), dove al posto degli *nh* ritroviamo come riempitivi il disco solare e la piuma *M3^ct*. In entrambi i casi, la resa è molto approssimativa come del

1913, p. 230, n. 2295). Nel nostro caso si legge sicuramente il segno *hpr, wsr, mn* (scritto rovesciato), *R^c*, oltre ad un segno laterale a sx. non ben visibile.

¹⁰⁵ HÖLBL 1979, I, pp. 160-2: la legenda viene utilizzata soprattutto tra il IX e il VII sec. a.C. come nome porta-fortuna. L'appellativo è comunque assunto anche da altri, ad esempio un re sacerdote della XXI dinastia ed è uno dei nomi di Nekau I. Degna di nota la formula *Mn-hpr-R^c stp-n-R^c* su uno scarabeo da Bisenzio e uno da Pontecagnano: HÖLBL 1979, II, nn. 477, 1029. Sul valore del nome regale protettivo cfr. VERCOUTTER 1945, p. 52; HORNUNG-STAEHELIN 1976, pp. 41ss; *Kition* 1976, p. 23; SATZINGER 1974.

¹⁰⁶ *Kition* 1976, pp. 77-8, n. 820

¹⁰⁷ Pithecusa: DE SALVIA 1993, p. 622, n. 644-1, sigillo scaraboide in serpentino del *Lyre-player Group*, in una tomba maschile di bambino (t. 644, TGI, II q. VIII sec. a.C.); HÖLBL 1979, II, p. 194, n. 853, tav. 147,8; Samo: BUCHNER-BOARDMAN 1966, n. 23; p.31 n. 84 in serpentino con falco ad ali spiegate e disco solare sopra la testa; Vetulonia: HÖLBL 1979, II, n. 525, p. 126, in serpentino; dall'Etruria, conservato a Parigi: *ibidem*, n. 559, p. 140 in diaspro.

resto lo sono gli ♀ *nh* semplificati ai lati, ma il criptogramma è abbastanza comune¹⁰⁸ in una serie che ha numerose varianti e un *excursus* cronologico piuttosto ampio¹⁰⁹. Il secondo scarabeo è riconducibile di nuovo ai tipi con motivi animalistici (App. 6-III,e, primo da dx.): in questo caso, la figura rappresenta un cervide pascente che trova un confronto stringente a Tarquinia (App. 6-III,f), per cui si è ipotizzata una provenienza nord-siriana (App. 6-III,g)¹¹⁰.

Infine la t. QP17, altra tomba principesca (App. 6-IV,c)¹¹¹, ci permette di segnalare un altro tipo di oggetto esotico molto apprezzato a Capua: il pendaglio d'argento o elettro con falce lunare e disco solare (App. 6-IV,a). Lo stesso tipo si riscontra in tombe capuane coeve o di poco posteriori, caratterizzate da corredi particolarmente ricchi (F200, F1203: App. 6-II,c; 6-IV,b), nel caso della tomba 200 anche in associazione con altri *aegyptiaca*.

Il tipo ha morfologia costante, almeno a Capua¹¹²: doppia lamina circolare che presenta contorno a rilievo terminante nella parte inferiore con due volute, tubicino di sospensione modanato e al centro del disco un

elemento umbonato che dovrebbe rappresentare il disco solare¹¹³, circoscritto in alto da un crescente lunare. Tali pendenti sono presenti in Italia¹¹⁴ a partire dal IX secolo (a Tarquinia IA¹¹⁵), sebbene il motivo del crescente lunare associato al disco solare abbia origini mesopotamiche ben più antiche¹¹⁶. In Fenicia e a Cipro, agli inizi del I millennio, la diffusione del motivo con la caratteristica peculiare della falce sormontante il disco, e non viceversa, raggiunge una tale diffusione da renderlo elemento distintivo della produzione levantina¹¹⁷, per cui si è arrivati alla conclusione che per tale associazione non si possa prescindere da un coinvolgimento di "vettori fenici"¹¹⁸ se non addirittura a maestranze straniere in loco, anche per rinvenimenti avvenuti in area greca, come a Rodi¹¹⁹. Significativo tuttavia quanto nota M. Botto riguardo alla discontinuità di rinvenimenti nel Levante durante l'età del Ferro¹²⁰, fase in cui sono maggiormente attestati almeno in Campania¹²¹. Per i

¹⁰⁸ HÖLBL 1979, II, p. 119, 510, tav. 91,1 da Vetulonia, circolo dei monili, I q. VII sec. a.C.

¹⁰⁹ HÖLBL 1979, I, pp. 173-4: il primo esempio in Italia si trova a S. Montano (secondo q. VIII sec. a.C.) con relativi cfr. al Cairo e al British Museum.

¹¹⁰ *Kition* 1976, p. 88, n. 1000 con cervide pascente davanti a un motivo vegetale e sopra un uccello; per il cfr. di Tarquinia v. HÖLBL 1979, II, p. 56, n. 258, tav. 79,3.

¹¹¹ La tomba è tra le più ricche della fase IIB e si compone di quattro olle, tre scodelloni, due anforette, un orciolo, un piattello, sette tazze con ansa a lira, quattro rocchetti, dieci fusaiole, quattro bracciali, uno spillone, una fibula a sanguisuga, anelli, saltaleoni, un bacile perlinato, una coppa emisferica in bronzo, un coltello in ferro, più di milleduecento vaghi, per lo più ad occhi, che componevano un grande cinturone (App. 6-IV,d), diverse collane e, per finire, il pendaglio d'argento.

¹¹² A Suessula, t. 1,1995 (inedita) ad esempio, è presente un pendente in argento analogo al nostro: tuttavia differiscono cronologia decisamente più bassa del contesto associativo e decorazione con puntini a sbalzo posti a semicerchio sopra il crescente lunare che avvicinano l'esemplare a tipi presenti in Etruria a orizzonti analoghi (il reperto sporadico da Palestrina e uno dalla t.2 della Banditella a Marsiliana d'Albegna cfr. BOTTO 1995, pp. 1-2, fig. 1).

¹¹³ Di questo avviso NICOLINI 1990, I, p. 603, nota 73; BOTTO 1995, p. 5

¹¹⁴ In Italia tali pendenti divengono un costume radicato, connesso al riconoscimento di una funzione amuletica per Cristofani "non strettamente distintivo di ruoli o di differenziazioni sociali, dato che simili monili ricorrono in contesti tombali di diversa provenienza" (*Oro Etruschi* 1983, p. 279, n. 92 argento dorato con puntini e doppio anello concentrico, più evoluto rispetto ai nostri, in. VII, da Palestrina).

¹¹⁵ Cfr. *Oro Etruschi* 1983, p. 30, nota 41; BOTTO 1996, p. 559, nota 4, t. 181 e 5 Selciatello Sopra con bibliografia precedente.

¹¹⁶ Almeno a partire dal III o IV millennio cfr. BOTTO 1995, p. 1, nota 8 con bibliografia precedente; BOTTO 1996, p. 559

¹¹⁷ Per le osservazioni riguardanti l'iconografia in ambito fenicio si veda ad esempio DEL VAIS 1993, p. 56; cfr. anche per i pendenti ciprioti a disco lunare *Kition* 1974, p. 89, pl. XCI, n. 201, t. 9 Upper Burial (1200 a.C. ca) in oro con tutto il disco attorno all'umbone con paralleli a Enkomi e a Salamina di Cipro (YON 1971, pl. 14.2 con riferimento ai prototipi vicino-orientali).

¹¹⁸ *Oro degli Etruschi* 1983, p. 36.

¹¹⁹ La cosa vale anche per la Grecia cfr. *Oro Greci* 1992, pp. 26-7; *Oro Etruschi* 1983, p. 30.

¹²⁰ BOTTO 1995, p. 4.

¹²¹ A Cuma i rinvenimenti si attestano tuttavia a partire dall'ultimo quarto dell'VIII sec. a.C., presentando però la tecnica della granulazione: GABRICI 1913, cc. 294-5, figg. 114-15a; cc. 431-2: fine VIII-I metà VII sec. a.C.;

pendenti italiani bisogna ipotizzare un influsso diretto dall'Oriente nella fase iniziale dei contatti con i fenici¹²² e proprio per questo appare ancor più significativa la concentrazione di rinvenimenti di così alta cronologia in area campana, proprio nella fase di prima colonizzazione a Pithecusa, interessata precocemente dalla presenza di gruppi fenici. Per ciò che concerne la Campania, i confronti presi in esame da Botto sono piuttosto lontani dai nostri: il tipo 40F di Pontecagnano, genericamente riconducibile alla fase II, di origine forse rodia¹²³, è semmai più vicina a rinvenimenti coevi in area etrusca, soprattutto a Veio¹²⁴. L'A. tra l'altro per i rinvenimenti orientalizzanti in area etrusco-laziale ipotizza una realizzazione a livello locale, magari a Satricum e Cerveteri, sebbene l'ipotesi non sia supportata da indizi circostanziati: tra l'altro la somiglianza degli esemplari prenestini con quelli capuani di più di mezzo secolo precedenti farebbe optare per altre soluzioni di natura allogena.

Il momento di maggiore diffusione di scarabei a Capua è certamente la fase locale IIB finale-IIC piena (*II gruppo*), momento in cui è riconoscibile la massima fioritura economica del sito per queste prime fasi. Esempi significativi di questa ricchezza associata alla presenza di *keimelia* esotici possono essere rappresentati dalle tt. F200 (IIC)¹²⁵; F341 (IIC); F664 (IIC); F959 (IIC); F1415 (IIC)¹²⁶.

BOTTO 1996, p. 560. Uguali ai nostri risultano alcuni rinvenimenti inediti a Calatia, t. 133 necropoli SO (ultimo q. VIII a.C.), t. 277 necropoli NE (II metà VII a.C.).

¹²² Nella diffusione i Fenici devono avere svolto un ruolo di primaria importanza (MARTELLI 1991, pp. 1058-9).

¹²³ Cfr. D'AGOSTINO-GASTALDI 1988, p. 67, 40F, tav. 21, t. 2106.

¹²⁴ Cfr. GASTALDI 1979, p. 27; BOTTO 1996, p. 560.

¹²⁵ La t. F200 è emblematica per comprendere la recezione di questi amuleti in ambito capuano. In questa tomba ritroviamo una statuina di Horo (App. 6-III,a) come falco con la doppia corona, qui nella sua funzione curatofica come Horo-bambino o Arpocrate: prodotto egizio di età libica (IX-VIII sec.) raro in Italia (cfr. DE SALVIA 2006, p. 45, n. I,53; HÖLBL 1979, I, pp. 125-6), uno scarabeo con leone accovacciato e disco solare (App. 6-II,b), di produzione asiatico-occidentale (per i confronti v. DE SALVIA 2006, p. 46,

La t. F341 comprende all'interno del suo corredo uno scodellone quadriansato, due tazze con ansa a lira, un rocchetto e due fusaiole, una fibula ad arco cristato, una in ferro frammentaria e lacunosa, un bracciale con terminazione a ghiande e uno a fascetta con catenelle, bottoni a calotta, vari anelli, delle placchette di cui una circolare in bronzo a solcature concentriche e tre forate in osso con cerchielli incisi, diversi vaghi in ambra e pasta vitrea e tredici scarabei in faïence blu e turchese. Tra gli scarabei, tutti con dorso che sembra semplificarsi rispetto alla fase precedente, si segnalano il n. 156060 (App. 6-II,f) che riprende nell'esergo l'associazione tra il falco Horo e il flagello, già visto per la t. 566, con l'aggiunta di un ureo di fronte all'uccello¹²⁷, tre del tipo già visto con figura

n. I,57) e un pendente fenicio in argento con crescente lunare (App. 6-II,c) che circonda il disco solare, frequente a Capua in questa fase, considerato simbolo astrale con valore talismanico (DE SALVIA 2006, p. 46, n. I,58). All'interno dello stesso corredo una fusaiole, cinque fibule con vaghi in ambra e osso, una fibula serpeggiante a gabbia di verghe con filo ritorto, placchette a svastica di un tipo noto anche a Veio, cinque vaghi ad uccello (cfr. JOHANNOWSKY 1994, p. 92, fig. 3).

¹²⁶ La t. 1415 presenta un contesto un po' problematico: dalla documentazione di scavo a disposizione pare di capire che fosse una tomba multipla e i materiali sembrano essere custoditi in parte al Museo Archeologico dell'Antica Capua, in parte al Museo Nazionale di Napoli, dove si trova la statuina di Bes (App. 6-III,h). Il contesto associativo dei materiali presenti a Capua sembra in realtà coerente a livello cronologico con una fase IIB avanzata (due anforette globulari a solcature verticali in serie, uno scodellone, una brocca, due tazze con ansa a lira, un bicchiere con decorazione plastica ad arco, una coppa e una *lekane* d'imitazione TG, un anello, due armille a spirali e vaghi, di cui due fusiformi in pasta vitrea e uno in ambra). Non mi è stato ancora possibile al momento visionare i reperti conservati a Napoli per cui, per ciò che concerne la statuina di Bes, di produzione egizia di età libica (IX-VIII sec. a.C.), dal chiaro significato curatofico, rimando a quanto pubblicato in DE SALVIA 2006, p. 45, n. I,52

¹²⁷ Cfr. *Kition* 1976, II, p. 48 n. 479 con falcone Horo e flagello nella parte posteriore e ureo di fronte all'uccello; stesso motivo si ripete sullo scarabeo n. 523, ancor più simile al nostro (pp. 56-7 n. 523 con altro ureo sopra la schiena del falco cfr. in scarabei egizi della XIX-XX din. Si è pensato a geroglifici costituenti un nuovo esempio di trigramma di Amon tra la XX e la XXV din.).

di quadrupede e uccello (App. 6-II,j; 6-III,b)¹²⁸, due con figure di sfingi barbute dalla resa decisamente approssimativa (App. 6-II,g; 6-II,j), che trovano confronto anche in un esemplare dalla t. F1430 (App. 6-II,k)¹²⁹ e che avranno poi larga fortuna nella produzione naucratide¹³⁰ e infine il n. 156063 (App. 6-III,b primo da sx.) che apparentemente sembrerebbe stilizzare il motivo dell'uccello in volo ad ali spiegate, noto da alcuni esemplari a Cipro (App. 6-III,a)¹³¹. Inoltre sono presenti i primi esempi di scarabei tipo "Perachora-Lindo" (corrispondente al gruppo XXII di A. F. Gorton: tavv. 2,5; 2,8; 2,10a; 3,2c-d) con segni geroglifici che possono essere letti come formule d'augurio o senza un preciso significato, se si eccettua la combinazione di certi segni che potrebbe avere avuto una connotazione magica (in particolare, i segni ♂ *nfr*, ♀ *M3^ct*, ♀ *ḥnh*, ☉ *nb*)¹³², una produzione massificata che è da ricondurre alle fabbriche greche in particolare rodie e che ha fortuna fino alla metà del VII secolo a.C., lasciando poi il posto alle produzioni naucratidi.

La t. 959 presenta uno scarabeo molto particolare: nell'esergo si possono notare due figure umane sedute di fronte a una specie di basso tavolino sovrastato da un ♀ *ḥnh* e due piume speculari, poste come riempitivi. Non si sono al momento riconosciuti confronti puntuali per tale associazione di elementi, anche se ricorda l'impianto di certe scene narrative del *Lyre Player Group*.

Il III gruppo di *aegyptiaca* considerati include le tt. Cs1601 (IIB-IIC: 193B4); Cs1624 (IIC:

193A2, 193B4)¹³³; F616 (IIC: 193B4); Cs1616 (IIC: 193B4); Cs1617 (IIC: 193B4); Cs1625 (IIC: 193A4b, 193B4); Cs1637 (IIC-III A: 193B4); Cm43 (IIC: 193B5); F853 (IIC: 193B5); Cs1626 (IIC: 193A4a, 193B3, 193B4)¹³⁴; Cs1634 (IIC: 193B4); Cd1691 (IIC: 193B4?)¹³⁵; F365 (IIC: 193A4b); Cs1643 (IIC: 193B3, 193B4, 193C); Cs1623 (III A: 193C); F697 (III A: 193B4); F722 (III A)¹³⁶; SC19 (III A-III B: 193B4); QP51 (III A: 193B4). Rappresenta il passaggio tra la fine della prima età del Ferro e gli inizi dell'Orientalizzante con il paradosso di trovare contesti con produzioni seriali di scarsa qualità accanto a importazioni esotiche di pregio altissimo in tombe principesche come le tt. F365, F697 o F722.

La t. 365 rappresenta un caso a sé stante, non solo perché si tratta di una sepoltura di rango principesco ma anche per lo scarabeo che presenta all'interno del suo contesto associativo. Non voglio dilungarmi sul corredo di particolare pregio con gli elaborati bronzi che si trovano al suo interno (fibule da parata, pettorali con saltaleoni e anatre, etc...), associati a varie fusaiole, ma piuttosto sul pendente d'argento in cui è incastonato uno scarabeo (App. 6-III,c)¹³⁷, l'unico finora

¹²⁸ Cfr. In particolare per il n. 156069: HÖLBL 1979, II, p. 165, nn.649-650 da Satricum.

¹²⁹ Lo scarabeo è in associazione, tra l'altro, con vaghi ad uccelli e piumati.

¹³⁰ Cfr. *Kition* 1976, pp. 63-4, n. 771; VON BISSING 1932, p. 454, pl. XXII, nn. 4 a-c da Vulci con anello d'oro: VON BISSING 1935, p. 335 n. 45, p. 336, n. 50 da Satricum-Conca.

¹³¹ *Kition* 1976, pp. 78-9, n. 832: l'uccello sembra portare una sorta di egretta sulla testa. Stessa decorazione su uno scarabeo dal tesoro di Kourion, Cyprus 1877, pl. XXXVIII,b, p. 338 (riprodotto in *Kition* 1976, p. 169 fig. 7G).

¹³² GORTON 1996, p. 63.

¹³³ Tomba con numerose fusaiole e rocchetti al cui interno troviamo uno scarabeo che presenta come esergo un motivo fitomorfo (App. 6-V,f). A livello iconografico, esso ricorda produzioni naucratidi successive (GORTON 1996, tp. XXXIIA, n.2, pp. 115-6). Ci sono tuttavia delle convergenze anche con prodotti precedenti in ambito asiatico-occidentale e cipriota, come in certe legende del *Lyre-Player Group* (HÖLBL 1979, p. 94, n.444, tav. 70,3 da Narce; p. 200, n. 932 da Cuma; *Kition* 1976, n. 1037). Cfr. gli esempi da Narce e da Kition: App. 6-V,h; 6-V,g.

¹³⁴ Nel corredo sono presenti tipi già noti cfr. App. 6-VI,a, v. *supra*.

¹³⁵ Degli scarabei, non visionati, dà notizia N. Allegro in ALLEGRO 1984, p. 512.

¹³⁶ La tomba più ricca della fase IIIA ha all'interno del suo corredo numerosi vaghi fusiformi in faïence bianco-verdastra e bruna (App. 6-IV,h).

¹³⁷ Pendenti simili, per i quali De Salvia ha ipotizzato una fabbricazione *in loco*, sono piuttosto comuni anche a Pithecusa e Cuma: tuttavia lo stesso studioso non esclude che alcuni esemplari potessero essere giunti da officine asiatiche assieme allo scarabeo cui si accompagnavano (DE SALVIA 1993, p. 774). A favore di una commercializzazione del prodotto finito anche A.F. Gorton per cui gli scarabei montati su gioielli

noto a Capua che sembra essere in steatite¹³⁸. Anche la resa del dorso si differenzia dagli altri scarabei, presentando una caratterizzazione anatomica più elaborata, con dei piccoli intagli semicircolari sulle elitre, caratterizzazione estetizzante più che naturalistica¹³⁹ e un profilo laterale che presenta al posto delle zampe due incavi che corrono intorno al pezzo¹⁴⁰. La legenda sul retro dello scarabeo presenta segni beneauguranti comuni¹⁴¹, due ♀ *nh* che inquadrano un segno ♂ *nfr*, resi però in modo tale da renderli quasi illeggibili. Il supporto in argento poi è da mettere in relazione concettualmente ai pendagli del tipo a falce presenti a Pithecusa, sebbene sia tipologicamente differente, non presentando l'usuale rastrematura del modello d'ispirazione siro-palestinese per la sospensione ma piuttosto dei perni di filo riavvolto a spirale¹⁴².

La t. F697, celebre per la coppa su piede con il "Signore dei Cavalli"¹⁴³, vale almeno una citazione, sebbene sia già pubblicata e i suoi *aegyptiaca*, cioè uno scarabeo e tre statuine di

produzione egizia degli dei menfiti Nefertum e Sekhmet, ben noti (App. 6-IV,e-g)¹⁴⁴.

La t. Cs1617 in loc. La Stella invece propone un altro oggetto apprezzato soprattutto a partire dall'Orientalizzante a Capua, una statuina pendaglio di Ptah-Pateco (App. 6-V,a)¹⁴⁵, divinità curotrofica legata ancora una volta al culto menfita, sebbene gli amuleti egittizzanti in Italia rappresentino una figura divina "pantea" che in chiave sincretistica presenta spesso attributi riconducibili anche a Bes e ad altre divinità ricollegabili¹⁴⁶. Il pendaglio ha numerose varianti, sebbene si tratti di una produzione massificata¹⁴⁷. L'esemplare della t. 1617 ha testa abnorme con la presenza probabile sopra il capo dello scarabeo¹⁴⁸, attributo spesso connesso alla figura del dio-nano anche su un esemplare da Pithecusa e che rappresenta il suo potere creatore¹⁴⁹, e i suoi tratti sono geometrici e molto stilizzati¹⁵⁰. Il modello potrebbe essere quello di un esemplare egiziano da Abydo che viene considerato da Hölbl come prototipo di un gruppo di statuine presenti in Italia (App. 6-V,b)¹⁵¹, di probabile fabbricazione rodia¹⁵².

sono solitamente di qualità migliore. L'A. tra l'altro cita gli esemplari cumani come esempio di questa produzione cfr. GORTON 1996, pp. 4-5.

¹³⁸ La steatite è un materiale tipico egiziano per questo tipo di prodotti soprattutto nel II millennio. Raramente si trova nei siti punici del I millennio dove si preferisce la faïence: GORTON 1996, p. 2. Tuttavia non è infrequente l'utilizzo di tale materiale anche per scarabei di produzione greca o asiatica.

¹³⁹ Questo tipo di "small notch" si riscontra dalla XVIII dinastia in poi (NEWBERRY 2002, p. 75).

¹⁴⁰ La particolarità è visibile anche su altri esemplari in steatite da Pithecusa (t. 977) e a Occhio di Péllaro in contesti della seconda metà dell'VIII sec. a.C. (HÖLBL 2007, p. 35).

¹⁴¹ Cfr. NEWBERRY 2002, p. 193, pl. XLII,2; GIVEON 1985, pp. 106-7, n. 133, 132040, per. tardo.

¹⁴² La loro forma e il loro materiale sono da ricollegare al culto lunare di tipo semitico che riguarda la tutela della fertilità e dell'infanzia, duplicando quindi l'efficacia dello scarabeo. Sul significato di questi pendagli e sulla loro produzione cfr. DE SALVIA 1983, in particolare pp. 93-95; DE SALVIA 1983B, pp. 35-6.

¹⁴³ Definito tale da Johannowsky ma in verità connotato da elementi femminili quali i seni e un foro nella zona pubica. La connotazione di genere, dato il contesto associativo, risulta ancora più pregnante.

¹⁴⁴ JOHANNOWSKY 1983, pp. 143-7, tavv. XLI-XLIII; DE SALVIA 2006, pp. 45-6, nn. I.54-56 con bibliografia precedente; HÖLBL 1979, I, pp. 106, 108: i due tipi esulano, secondo l'A., dagli altri presenti nella penisola. Cfr. anche, da ultimo, DE SALVIA 2006, p. 27.

¹⁴⁵ Per una esaustiva panoramica delle attestazioni e un'analisi critica del significato di questo tipo cfr. la voce Pataikos dell'IDD (Iconography of Deities and Demons in the Ancient Near East): http://www.religionswissenschaft.unizh.ch/idd/prepublications/e_idd_pataikos.pdf con bibliografia; AMENTA 2002 con bibl.cit.

¹⁴⁶ HÖLBL 1979, I, pp. 112, 118.

¹⁴⁷ HÖLBL 1979, I, p. 113.

¹⁴⁸ L'iconografia naniforme di Ptah-Pateco, adattata dai fenici a divinità semitiche patronne di varie attività (navigazione, metallurgia), giunse in Campania nella sua tipica accezione di tutela della sfera generativa, bene indicata dallo scarabeo sacro presente sul capo del dio (DE SALVIA 2006, p. 29).

¹⁴⁹ DE SALVIA 1993, p. 810, nn. 393-4, produzione egiziana di Ptah-Pateco o Bes (BOSTICCO 1957, p. 229, nota 2), sopra la testa uno scarabeo stilizzato, esecuzione rudimentale del TGII; DE SALVIA 2006, p. 31, n. I.1.

¹⁵⁰ Cfr. HERRMANN 1994, nn. 561-4; 566-70.

¹⁵¹ HÖLBL 1979, II, pp. 66-7, n. 290 Pateco tipo con quattro interruzioni da Vulci. Sulla problematica della figurina HÖLBL 1979, I, p. 198. Un altro esemplare

Altrettanto interessante lo scaraboide in vetro turchese della t. Cs1623 (App. 6-V,c)¹⁵³ in loc. La Stella, associato a una *kotyle* Aetos 666. Il tipo morfologicamente è accostabile a reperti rinvenuti a Cuma, Suessula¹⁵⁴, Civita Castellana e Veio¹⁵⁵ ed è certamente attribuibile a fabbriche nord-siriane¹⁵⁶. Lascia un po' interdetti la leggera recenziarietà dei confronti riconducibili a un periodo compreso tra la fine dell'VIII e la metà del secolo successivo; tuttavia, visti i *ranges* cronologici individuati per altri gruppi tipologici all'interno della classe, un intervallo così ampio tra il contesto dello scaraboide capuano e di quello da Suessula non deve troppo stupire. La legenda presenta un grifo alato con alta egretta con, in alto a destra, il disco solare e sulla sinistra un cartiglio con doppio disco solare¹⁵⁷. Il tema iconografico diventa comune sugli scarabei in un periodo successivo, almeno da Psammetico I in poi, nella produzione naucratide, ma ci sono anche esempi più antichi (App. 6-V,d-e)¹⁵⁸.

molto simile al nostro a Veio: *Veio* 1972, p. 263, BB δ, n. 3.

¹⁵² HÖLBL 1979, I, p. 124.

¹⁵³ All'interno del corredo un'olla, un'anforetta, due tazze con ansa a lira, uno scodellone biansato, una situla a secchiello, una fusaiola, un rocchetto, una *kotyle* tipo Aetos 666, una coppa d'imitazione greca e anelli in bronzo e ferro.

¹⁵⁴ DE SALVIA 2006, p. 38, I.28 da Cuma (700-650); p. 51, I.86 da Suessula 700-650 con legenda ancora più simile al reperto capuano con sfinge alata e accovacciata con doppia corona *pschent*, al centro disco solare alato e sotto uno scarabeo alato. Cfr. anche BOARDMAN 1968, n. 5; ALBORE LIVADIE 1983, p. 48.

¹⁵⁵ Veio: HÖLBL 1979, II, n. 65; *Veio* 1972, t. JK 7, p. 365, fig. 114,7; Civita Castellana: HÖLBL 1979, II, p. 19, n. 65 scaraboide in vetro con un grifo sdraiato con corona vagamente simile al nostro e uguale all'esemplare da Veio.

¹⁵⁶ BOARDMAN 1968, pp. 121ss; HÖLBL 1979, I, pp. 223-4.

¹⁵⁷ Il cartiglio con tre e non due dischi solari sovrapposti trova riscontro anche a Pithecusa e potrebbe rappresentare una forma semplificata del nome *Mn hpr R^c* (Thutmose III), incontrandosi di fatto anche su esemplari nilotici della II metà dell'VIII secolo a.C.: HÖLBL 1983, p. 16, esemplare da Crichi (CZ) con cfr.; MURGANO 2007, p. 58.

¹⁵⁸ *Kition* 1976, p.42 n. 438 in *faïence* con incisione di un leone con testa di grifo, sormontato dal disco solare, simile per silhouette al nostro, con cfr. da Sounion (PENDLEBURY 1930, p. 84, nn. 209, 222): Pendlebury

Infine le tt. SC19 e QP51 si possono trattare congiuntamente, poiché presentano scarabei analoghi in contesti associativi in qualche modo comparabili; nella t. SC19 il repertorio ceramico locale pare essere posto in secondo piano rispetto al resto del corredo: un'olletta di un tipo comune a Capua durante l'Orientalizzante, due anforette del tipo a collo lungo presente durante l'inizio della fase IIIA, uno *skyphos* che può essere collocato nel medesimo periodo e un bicchiere; nella t. 51 troviamo invece un repertorio affine ma più nutrito: due olle, di cui una con cordoni orizzontali, tre anforette globulari con solcature verticali, uno *skyphos* identico al precedente, una brocchetta con collo troncoconico, due scodelloni biansati con vasca carenata, due piccole tazze a vasca piana. Unico prodotto ceramico particolare, più per il significato insito nella deposizione e per il suo contenuto che per il valore estrinseco del manufatto, è il balsamario globulare di produzione fenicio-punica della t. SC19 (App. 6-VI,b), presente tra l'altro, con morfologia identica, nella t. QP53 di Quattordici Ponti¹⁵⁹; discretamente nutrito il complesso di metalli di entrambe le tombe: la t. SC19 presenta quattro fibule, tre del tipo a navicella con apofisi a globetti e una a sanguisuga, oltre a vari anelli; la t. QP51 sette fibule a sanguisuga, per lo più cave e una a navicella con apofisi a globetti e dodici anelli. Gli *aegyptiaca*, nel caso della t. SC19, sono tre (App. 6-VI,c-e), associati a due vaghi in

attribuisce questi oggetti alla XXVI dinastia, in contesti di metà del VI (cfr. anche ORSI 1926, c. 46, fig. 30 t. 54 da Torre Galli; VON BISSING 1935, p. 335, n. 41, pl. IL da Conca).

¹⁵⁹ A proposito di questo oggetto si sottolinea come risulti difficile distinguere le diverse produzioni regionali del tipo nel Mediterraneo; tuttavia le analogie del nostro esemplare con quello di Pontecagnano e di Pithecusa, a loro volta confrontabili con la produzione di *oil-bottles* mothiane fanno ritenere il reperto proveniente dalla colonia fenicia in Sicilia via Pithecusa. Del resto, questa stessa ipotesi di contatti privilegiati durante l'Orientalizzante fra Mothia e Pithecusa era stata prospettata già dal d'Agostino (D'AGOSTINO 1977, p. 51). L'esemplare di Pithecusa sembra derivante da una forma di tradizione asiatica ma in una variante già da essa distaccatasi, vicina a quella presente a Mozia soprattutto e, in misura minore, a Cartagine.

pasta vitrea e nove di dimensioni decrescenti in ambra: uno scarabeo e uno scaraboide del tipo XXII Gorton e un pendaglio di Ptah-Pateco. Ai medesimi tipi si possono riferire anche gli scarabei e lo Ptah della t. QP51 (cinque scarabei, di cui uno con stambecco¹⁶⁰, uno scaraboide e il pendaglio a forma di Ptah: App. 6-VI,h-i), con buona probabilità riferibili ad un'unica collana, anche sulla base di quanto risulta desumibile dalla documentazione di scavo.

Anche in questo caso si tratta di manufatti di produzione greco-orientale: lo si può intuire da vari aspetti come la tecnica di produzione e incisione, il materiale e la resa¹⁶¹, ma soprattutto constatando l'utilizzo di geroglifici combinati in maniera casuale.

Sotto la base piana dello scarabeo della t. 19 sono incisi tre segni geroglifici che quasi certamente stanno a rappresentare due $\ominus nb$ stilizzati e speculari, con al centro il segno dell'ureo \mathcal{L} (uno dei determinativi in egiziano della divinità): il $\ominus nb$ è uno dei segni più frequenti, sia per il suo significato ("ogni, tutto" e "signore"), sia per la sua funzione decorativa come riempitivo nell'esergo; l'ureo \mathcal{L} i^crt invece sta a rappresentare il serpente cobra femmina: è il simbolo della dea $W3dyt$ -Uaget, l'occhio di R^c , e per questo è solitamente utilizzato negli scarabei come equivalente del disco solare o

come simbolo di resurrezione, giacché il serpente cambia pelle¹⁶².

Lo scarabeo fa parte del tipo XXIIA di Gorton, di provenienza greca¹⁶³, che trova i confronti più vicini a Pithecusa¹⁶⁴ e nel Sarno¹⁶⁵.

Il tipo più comune del gruppo XXIIA è proprio quello in cui la presenza del segno $\ominus nb$ ¹⁶⁶ è una costante e si ritrova, con iscrizioni molto più elaborate, a Cartagine, Lindo, Perachora e con un esemplare a Pontecagnano¹⁶⁷.

Insieme allo scarabeo 295269 troviamo lo scaraboide n. 295270¹⁶⁸, su cui sono iscritti cinque segni geroglifici orientati in modo differente: la penna di struzzo \mathcal{P} $\check{s}w$, lo stoppino di lino \mathcal{H} h , la scacchiera \mathcal{M} mn stilizzata e posta verticalmente, il disco solare \odot R^c e il canestro $\ominus nb$, probabilmente contaminazione fra due nomi di divinità (Pth e $Imn-R^c$)¹⁶⁹. Nello specifico però hanno un

¹⁶⁰ E' difficile dire se si tratti di una *capra ibex Nubiana* (stambecco) o di una *capra aegagrus*, sebbene sia più facile pensare alla seconda specie che risulta indigena dell'Asia anteriore e delle isole egee, inclusa Rodi: trova infatti confronti generici nel gruppo Perachora-Lindo (v. un esemplare da Torre del Mordillo in HÖLBL 1983, p. 12, con relativi cfr., nota 57; HÖLBL 2007, p. 38). Cfr. anche *Kition 1976*, p. 82-3, n. 971 un capride con corna all'indietro e serie di motivi a V (loto o papiro deformato) come riempitivi. Gli A. citano a confronto due scarabei da Naucrati che presentano la stessa decorazione (App. 6-VI,f-g). L'esergo è presente anche su pastiglie trovate a Satricum cfr. VON BISSING 1935, pp. 329-330, nn. 22-23, pl. IL, per cui si è ipotizzata una provenienza naucratide. Tuttavia il tipo di esergo sembra avere anche precedenti nel gruppo Perachora-Lindo. Per Vercoutter si tratta di un motivo di natura asiatica.

¹⁶¹ Ad esempio, nel caso trattato, la resa dell'ureo ha un'impostazione tipica greco-fenicia, meno sinuosa di quella egiziana.

¹⁶² FERRARI 1996, p. 48; per quanto riguarda l'iscrizione, l'esempio più vicino al nostro è inciso su uno scaraboide da Pithecusa con due canestri nb speculari ed in mezzo il segno \mathcal{D} nfr , il disco solare e l'ureo (DE SALVIA 1993, p. 809, 509, fig. 9, tav. CLXXVII con varianti a Cartagine e Gibilterra).

¹⁶³ È il tipo comune nei siti greci, ma presente anche in quelli punici. Non ha paralleli con il tipo XXVIII, fabbricato a Naucrati, anche perché, come già sottolineato, è presente sul mercato tra la seconda metà dell'VIII secolo e la metà del VII, quindi prima della fondazione di Naucrati (attorno al 620 a.C.) cfr. GORTON 1996, p. 63.

¹⁶⁴ DE SALVIA 1993, pp. 778 e 780; A. F. Gorton è d'accordo, ma aggiunge anche la possibilità di una fabbricazione cipriota (GORTON 1996, p. 160).

¹⁶⁵ Quasi tutti gli scarabei rinvenuti a Striano sono del tipo XXII della Gorton di fabbricazione rodia: cfr. C. Cozzolino in D'AMBROSIO 2009, pp. 32-4.

¹⁶⁶ In combinazione con altri geroglifici (ureo \mathcal{L} , r^c \odot , $\check{s}w$ - $m3^c$ \mathcal{P} , nfr \mathcal{D}). In realtà il segno nb sembra essere una costante anche nei tipi capuani cronologicamente precedenti.

¹⁶⁷ A Pontecagnano dalla t. 6, nn. 89-113, ma in Italia anche a Torre del Mordillo, Amendolara, Policora, in GORTON 1996, pp. 64, 66-67 e 159-161.

¹⁶⁸ Questo tipo di amuleto fa parte del gruppo XXIIIB ed è del tutto analogo al precedente, veniva cioè adoperato con le stesse funzioni di un normale scarabeo (GORTON 1996, p. 69).

¹⁶⁹ A Pithecusa il confronto più puntuale (senza il segno \mathcal{P} $\check{s}w$, forse confuso, come spesso accade, con \mathcal{I} i), di provenienza egea: cfr. DE SALVIA 1993, p. 780, n. 326 e p. 778, fig. 2, tav. CLVI; senza la h , una lettura

valore magico individuale il canestro $\ominus nb$, il disco solare R^c , per quanto si è detto sopra, e la penna di struzzo βsw che ha un significato doppio: può essere legato al dio dell'aria Shu ("vuoto") o legato alla dea $M^c t$ -Maat ed avere il significato di "vero". In Campania¹⁷⁰ è attestato esclusivamente questo tipo di forma aniconica, ma in tutto il Mediterraneo è possibile riscontrarne di differenti, anche molto più elaborati¹⁷¹. Infine le statue di Ptah di entrambe le tombe fanno già parte di un tipo più evoluto rispetto a quello visto per la t. 1617 La Stella, che trova confronti in tutta Italia e che dovrebbe provenire dalle stesse fabbriche greco-orientali.

Il IV gruppo comprende le tt. Fornaci-loc. via dei Romani 30 (IVB: 193B4); 43 (IVB: 193B4) e il rinvenimento dell'Alveo Marotta. Gli esemplari vengono citati per completezza di informazioni, sottolineandone lo scarto temporale rispetto ai diretti precedenti capuani visti finora; tuttavia nel primo caso (tavv. 6-VI,j-k) i prodotti non si discostano da quelli già analizzati del gruppo XXII Gorton (n. 269029 con due $\ominus nb$, una piuma $\beta M^c t$, e forse un snb "salute" e R^c ; n. 269028 con due piume speculari $\beta M^c t$, un δnfr stilizzato, un disco solare R^c e segni pseudo-geroglifici che sembrano voler accentuare l'aspetto simmetrico della composizione più che aggiungere un effettivo contributo magico-simbolico), nel secondo caso (App. 6-VI,l) il reperto appare come un caso *sui generis*, dato che si tratta di un *ushebt*, prodotto ben poco rappresentato in Italia, di fattura egiziana (XXVI dinastia), forse da riferirsi agli inizi del VI secolo a.C.¹⁷² e impropriamente

deposto in un contesto sacrale¹⁷³ come quello dell'alveo Marotta da un campano¹⁷⁴.

Dopo questa disamina delle attestazioni capuane, è utile cercare di porre l'attenzione sui punti di similarità fra i reperti e i singoli contesti associativi e le eventuali discrasie, tentando, al contempo, di fornire delle risposte plausibili ai quesiti posti in apertura, che si possono sintetizzare nei seguenti quattro campi d'indagine relativi ai prodotti-*"aegyptiaca"*:

- canali di trasmissione-mediazione culturale
- livello di ricezione culturale in ambito indigeno
- identità di produzione
- fluttuazione di mercato e analisi dei fattori endo-esogeni
- individuazione dei vettori e mediazione commerciale; localizzazione dei mercati

-Canali di trasmissione-mediazione culturale

La prima questione sembra ormai chiarita, alla luce dei circostanziati e puntuali lavori di studiosi quali G. Hölbl e F. De Salvia: un accenno soltanto merita il ruolo della civiltà fenicio-cipriota nella trasmissione al mondo greco non solo dei manufatti egizi ed egittizzanti ma anche di un'interpretazione *phoenicia* della cultura nilotica, che integra quella greca e ne facilita la comprensione e all'importanza del ruolo greco nel portato culturale in Italia, parallelamente forse a un'iniziale trasmissione diretta di matrice fenicio-cipriota, attraverso il canale commerciale e culturale che univa l'*empóron* di Al-Mina, egemonizzato dagli Euboici nel sec. VIII alla colonia euboica di Pithecusa.

plausibile è *Imn-R^c nb[i]* = "Amon-Ra è il mio signore" (cfr. *ibidem*, p. 793, n. 504,2, fig.5, tav. CLXVIII e nota 137 con confronti ad Argo e Perachora). Dello stesso tipo anche a Striano: D'AMBROSIO 2003, p. 107, tp. E1.

¹⁷⁰ Da Pithecusa: DE SALVIA 1993, p. 806, n. 546/6, fig. 9, tav. CLXXII; p. 809, n.600/4, fig.9, tav. CLXXVIII.

¹⁷¹ Le forme più comuni sono: a disco, a pastiglia, a cono, ma anche zoomorfi. Da Veio provengono degli scaraboidi.

realizzati in ambra (un tipo di produzione locale già di fine VII-inizio VI sec.a.C.).

¹⁷² ALBORE LIVADIE 1983, p. 50.

¹⁷³ In Italia la presenza in contesti sacrali di *aegyptiaca* è un'eccezione e non la regola, al contrario della Grecia (DE SALVIA 1978, p. 1033).

¹⁷⁴ Il reperto è pubblicato, da ultimo, in DE SALVIA 2006, p. 45, I.51. Si tratta di una statua funeraria di servo del funzionario egizio *Ns-min*. L'uomo presenta lunga barba a punta, copricapo, braccia incrociate sul petto che reggono una zappetta e un' accetta. Sul lato anteriore corre un'iscrizione geroglifica, distribuita in sei registri, di un passo tratto dal capitolo VI del *Libro dei Morti* che attiva magicamente la sostituzione del funzionario con il suo servo nei lavori agricoli da condurre nell'Aldilà. per il testo completo e la bibliografia cfr. *ibidem*.

Tale ruolo risulta evidente dall'indizio che gli *aegyptiaca* della penisola sono pressoché coevi alle prime attestazioni di ceramica greca, concentrati in aree greche o comunque interessate dalla diffusione di prodotti greci, con una distribuzione prevalentemente tirrenica¹⁷⁵.

-Livello di recezione culturale in ambito indigeno

Correlato al primo punto è il secondo che considera gli effetti di tale trasmissione sul mondo indigeno. Per De Salvia il fatto che ci sia una selezione iconografica nei prodotti è indizio di una richiesta non indiscriminata degli stessi, che evoca precisi valori speculari egizi. Ne sarebbe indizio la costante connessione, anche in Campania, di Sekhmet con Nefertem: solo chi avesse avuto una conoscenza profonda del mondo religioso egizio avrebbe potuto divulgare il corretto accostamento fra madre e figlio divini.

Inoltre l'adattamento alla mentalità e al gusto dei locali doveva essere riuscito piuttosto naturale: i culti della fertilità indigena, incentrati sulle figure delle Dee-madri, a Capua in particolare, dovettero agevolare l'assimilazione di figure come quelle dei due dei menfiti. A tale quadro si potrebbe tuttavia obiettare il fatto che ciò prova non tanto che la recezione nel mondo indigeno sia effettivamente consapevole, ma che lo sia semmai quella di chi produce il bene e/o lo propaga (nel caso della Campania, Pithecusa): se si pone come assunto che ad arrivare all'utenza fosse solo il prodotto finito (collane, bracciali, etc...), come sembra nella maggior parte delle attestazioni capuane¹⁷⁶, si può pensare che ne fosse recepita magari la generica valenza protettiva relativa semmai ad

una specifica sfera salutare (fertilità, tutela dell'infanzia, etc...), senza tuttavia coglierne le connessioni religiose più articolate e proprie del mondo egizio. Probabilmente tale consapevolezza si è sviluppata nel corso del tempo, quando si riscontrano accanto a contesti che includono numerosi *aegyptiaca* di produzione massificata (rodia, naucratide), corredi che presentano magari un unico oggetto egizio o egittizzante ma caratterizzato da connotazioni simboliche più composite.

Del resto, è possibile individuare anche sostanziali differenze nell'impiego dei prodotti egittizzanti tra il livello di recezione greco coloniale e quello indigeno¹⁷⁷. Ad esempio, a Capua le tombe che presentano *aegyptiaca* sembrano essere esclusivamente femminili¹⁷⁸ mai infantili, elemento in apparente contrasto con quanto finora noto nel Mediterraneo occidentale e soprattutto in Campania¹⁷⁹.

I contesti, nella maggior parte dei casi, manifestano un ruolo socialmente rilevante dell'inumata: fanno eccezione le tt. F340, F566, F727, F853, Cs1601, Cs1637. Apparentemente tali eccezioni, tranne la t. 566, restituiscono esempi di produzioni seriali che fanno capo principalmente al gruppo Perachora-Lindo (gr. XXII Gorton) di produzione rodia e sembrano confermare una massificazione della produzione e della ricezione dei prodotti egittizzanti a partire dalla metà dell'VIII secolo a Capua;

¹⁷⁷ "Il valore apotropaico dello scarabeo è stato meno sentito dagli indigeni che dai greci: mancano infatti nelle tombe infantili, al contrario che in Grecia e nelle colonie come a Pithecusa" cfr. ALBORE LIVADIE 1983, p. 48. A tale generica affermazione corrisponde tuttavia una più precisa e circostanziata analisi di De Salvia sulle attestazioni campane, indigene e non (v. *infra*).

¹⁷⁸ L'attribuzione è basata non su dati antropologici, bensì archeologici: dunque sulla base della documentazione di scavo a disposizione, non sempre dettagliata, e sulle conferme offerte dai dati relativi ai materiali distintivi di genere, principalmente strumenti legati alla tessitura e particolari oggetti d'ornamento.

¹⁷⁹ A Pithecusa in particolare gli scarabei sono stati rinvenuti soprattutto in tombe infantili. Per Cuma si può considerare una situazione analoga; lo stesso si può dire per dei rinvenimenti nella necropoli del Fusco di Siracusa, nella necropoli di S. Antonio a Pontecagnano e di Val Canale (RC): DE SALVIA 1978, pp. 1030-1031.

¹⁷⁵ DE SALVIA 1978, p. 1032.

¹⁷⁶ Gli scarabei non sembrano giungere a Capua mai da soli: i contesti evidenziano costantemente la presenza di vaghi in pasta vitrea, spesso del tipo ad occhi o piumato, di chiara derivazione orientale, prodotti in botteghe fenicie e forse greco-orientali. Nel caso in cui la documentazione di scavo fosse disponibile e il posizionamento del corredo attendibile, si può anzi parlare con certezza di vere e proprie collane, sulla falsariga e con le dovute differenze di quella ricostruita per Cuma, come nel caso della t. 51 di Quattordici Ponti.

viceversa, le deposizioni in cui sono presenti *aegyptiaca* in numero più ridotto ma di fattura più pregevole e con una provenienza più variegata, possiedono contesti associativi caratterizzati da altri elementi di pregio e di fattura allogena (*in primis* le tt. F200, F248, F365; Cp174; Cs1623, etc...) per cui sembra implicitamente esserne valorizzata la qualità estrinseca di *keimelion* esotico, parallelamente alle sue qualità intrinseche magico-terapeutiche.

-Identità di produzione

Una premessa, nel caso delle attribuzioni specifiche riguardo alle singole produzioni degli *aegyptiaca* è doverosa: pur considerando assolutamente essenziali e propedeutici i pregevoli lavori complessivi di studiosi come G. Hölbl per l'Italia o A. F. Gorton per il Mediterraneo, tesi a individuare gruppi tipologici definiti in termini morfologici, decorativi, e quindi cronologici e produttivi, resta tuttora valido il discorso generale che faceva a suo tempo De Salvia a proposito degli scarabei di area extra-egiziana i quali “non possono offrire alcun ausilio per la datazione del contesto archeologico di appartenenza, in quanto essi stessi bisognosi per primi di un tal tipo di definizione con una classificazione che comprenda la valutazione non solo delle legende ma anche l'insieme dei dati strutturali e morfologici”; tuttavia la definizione stilistica della resa entomologica, se fornisce elementi più oggettivi rispetto all'esergo¹⁸⁰, spesso si rivela inadeguata per la costruzione di parametri tipologici universali¹⁸¹. Le indicazioni riguardanti le singole produzioni trovano spesso confronti cronologicamente inadeguati e alcuni gruppi tipologici individuati appaiono spesso disomogenei morfologicamente.

Detto questo, in linea di massima si può dire che le produzioni del campione analizzato sembra piuttosto eterogeneo ma si può evincere una certa omogeneità per fasce cronologiche: il I gruppo (fase IB2 avanzato-IIB iniziale), che riguarda le prime attestazioni a Capua di *aegyptiaca* trova confronti principalmente con l'area cipriota e dell'Asia occidentale, presentando inoltre prodotti autenticamente egizi. Il II gruppo (fase IIB avanzato-IIC iniziale) non si distacca sostanzialmente dalle importazioni precedenti ma si correla più specificatamente a produzioni siriane e fenicie, oltre a presentare per la prima volta, in leggero anticipo rispetto ad altri contesti campani, oggetti riconducibili a produzioni rodie. Il III (fase IIC avanzata-IIIa) e il IV (fase IV) gruppo, tranne rare eccezioni, sono da considerarsi esclusivamente importazioni di fabbricazione rodia.

Gli scarabei non sembrano giungere a Capua mai da soli: i contesti evidenziano costantemente la presenza di vaghi in pasta vitrea, spesso del tipo ad occhi o piumato, di chiara derivazione orientale, prodotti in botteghe fenicie e forse greco-orientali¹⁸². Nel caso in cui la documentazione di scavo fosse disponibile e il posizionamento del corredo attendibile, si può anzi parlare con certezza di vere e proprie collane, sulla falsariga e con le dovute differenze di quella ricostruita per Cuma, come nel caso della t. 51 di Quattordici Ponti. La possibilità che a raggiungere i centri indigeni fosse il prodotto finito e non i singoli pezzi da assemblare resta piuttosto alta.

-Fluttuazione di mercato e analisi dei fattori endo-esogeni

Resta il problema di non facile soluzione dello iato di attestazioni relativo a quasi tutto

¹⁸⁰ La forma entomologica dello scarabeo e la sua composizione materiale non sembrano essere vincolati a quelle convenzioni di varia natura, soprattutto magico-religiosa, che hanno provocato la ripetizione nel tempo delle legende, ma piuttosto sembrano sensibili ad esigenze “estetiche” e a variazioni di moda storicamente meglio individuabili (DE SALVIA 1975, nota 40).

¹⁸¹ DE SALVIA 1975, pp. 89-94.

¹⁸² Cfr. DE SALVIA 2006, pp. 28-29. I grani ad occhi costituivano in Egitto un ornamento femminile di valore amulettico per l'ambivalente potere dell'occhio (occhio buono/malocchio). Tali vaghi, insieme a quelli cilindrici piumati di fabbrica “fenicia” sono presenti in complessi italici già dal BM-BF, giunti forse per tramite miceneo, associati a perle d'ambra e hanno un preciso valore profilattico. Anche i vaghi ad uccelli riportano ad ambiente orientale (ALBORE LIVADIE 1983, p. 45).

il VII secolo a.C. in Campania. Ad Ischia gli *Aegyptiaca* scompaiono per ricomparire alla fine dello stesso secolo: fenomeno da attribuire, per Hölbl e De Salvia, allo sconvolgimento della rete commerciale greca in Asia a seguito della distruzione di Posideion-Al Mina ad opera di Sennacherib intorno al 700 a.C.

Le eccezioni a questo quadro di relativa povertà di attestazioni campane sono i due scaraboidi nord-siriani da Cuma e Suessula con rappresentazioni di gusto neo-hittita e rinvenimenti di prodotti rodii in contesti relativi all'Orientalizzante medio-recente a Nola, Gricignano d'Aversa, Pontecagnano, Calatia, Suessula, Castellamare, Cuma¹⁸³, per cui si può congetturare un ruolo mercantile fenicio.

In particolare per Capua, oltre alla spiegazione generale fornita da De Salvia per la Campania, il *déchet* di attestazioni potrebbe essere dovuto a una generale contrazione "economica" e ricetto nella tradizione locale, attestata per le fasi III-IVA nelle necropoli del centro etrusco, che non si riverbera in maniera così massiccia in siti contermini¹⁸⁴, e che potrebbe trovare le sue principali motivazioni in una posizione subalterna e a livello economico e a livello commerciale rispetto a Cuma dove precedentemente sussistevano rapporti bilaterali e paritari.

-Individuazione dei vettori e mediazione commerciale; localizzazione dei mercati

Riguardo all'identità dei mediatori commerciali della cultura materiale egizia fra VIII e VI secolo a.C., l'opinione degli studiosi è apparsa sempre discorda, favorevoli alcuni al ruolo fenicio-punico (Helbig, Moscati), altri a quello ellenico (Duhn, Orsi, Dunbabin): per G. Hölbl è Rodi¹⁸⁵ il primo centro di mediazione delle importazioni in

Italia non solo di oggetti direttamente acquisiti nel Delta, ma anche di manufatti in *faïence* egittizzanti prodotti sull'isola da botteghe greco-egizie. In merito all'importazione di oggetti autentici, oltre all'ipotesi di un itinerario Egitto-Rodi-Italia, appare altrettanto importante la congettura dello Hölbl su un diretto commercio dei Greci dell'Italia meridionale col Delta presaitico¹⁸⁶, *in primis* ancora una volta dei Greci di Pithecusa, che sembrano avere un'ampia conoscenza, anche se non è dato sapere quanto approfondita, delle pratiche di magia popolare egizia e forse anche di qualche forma più elevata di speculazione religiosa. Tuttavia, in tale visione elleno-centrica resta da capire quale spazio rimanga per la mediazione fenicio-punica della cultura nilotica in Italia¹⁸⁷: l'ipotesi secondo la quale, se per il gruppo Perachora-Lindo si può pensare a un'egemonia dei commercianti greci, una diramazione ionica della corrente commerciale fenicio-euboica diretta al versante tirrenico e a Pithecusa in particolare¹⁸⁸, per il gruppo di scarabei siriani¹⁸⁹ ed egizi¹⁹⁰ sia più probabile una connessione con commercianti propriamente fenici, appare troppo meccanicistica per

¹⁸⁶ Ci sono difatti in Italia soprattutto amuleti raffiguranti divinità del Basso Egitto, come Sekhmet, Nefertum, Ptah-Pateco o ad esse sincretisticamente accostate come Mut e Bes che sono al contrario rare in ambito fenicio-punico come Nefertum.

¹⁸⁷ DE SALVIA 1983C, pp. 137-9

¹⁸⁸ DE SALVIA 2007, p. 17. Per Ialiso (Rodi) in verità si parla di botteghe fenicie lavoranti manufatti egittizzanti in *faïence*, ai quali si deve la produzione del gruppo "Perachora-Lindo". Tali imitazioni egee confluivano nella grande via commerciale euboica, con partecipazione fenicio-siriana, che curava il trasporto di merci asiatiche e di tipo egizio dall'emporio di Al-Mina fino a Pithecusa: DE SALVIA 2006, pp. 24-6.

¹⁸⁹ In Etruria, se si eccettua il caso degli scarabei del gruppo Perachora-Lindo, sono documentati anche rappresentazioni puramente asiatiche con tipi che rimandano alla Siria settentrionale (un esempio, a questo proposito, sono le testimonianze di Veio) cfr. HÖLBL 1983, p. 20.

¹⁹⁰ I Fenici dominavano il commercio del Delta e soprattutto della città di Tanis ed erano certamente presenti anche a Bubasti. E' possibile tuttavia che pure i Greci possano avere avuto un ruolo nell'esportazione dei manufatti presaitici e saitici dall'Egitto (DE SALVIA 2006, pp. 24-5).

¹⁸³ Per i primi due siti è stata data notizia dei rinvenimenti all'ultimo Convegno di Studi Etruschi (contributi di G. Vecchio e S. De Caro), per gli altri siti cfr. ALBORE LIVADIE 1983, p. 48.

¹⁸⁴ Si pensi alle già citate testimonianze della Campania settentrionale (v. *supra*).

¹⁸⁵ Per F. De Salvia tuttavia l'attività rodia non può essere disgiunta per l'VIII secolo prima da quella euboica e poi da quella corinzia DE SALVIA 1983C, pp. 138-9.

essere vera: la stretta connessione, già evidenziata, degli Euboici con Al-Mina può indirizzare anche verso argomentazioni diametralmente opposte, considerando i Greci ideali vettori anche degli esemplari più specificatamente asiatici-siriani ed egizi. Il fatto poi che spesso i due gruppi si ritrovino associati negli stessi contesti fa presupporre che appartenessero ad un unico prodotto finito o per lo meno a medesime partite.

Inoltre, la frequentazione fenicia delle coste campane è in ogni caso confermata anche dai pendenti discoidali con disco solare e falce lunare, trovati a Cuma e Capua, che si rifarebbero a modelli prettamente semitici.

In realtà, la questione, posta in maniera così deterministica, non è affrontabile in maniera adeguata: la funzione mediatrice probabilmente è diversificata su più piani, sia a livello verticale che a livello orizzontale, e, se sono riconoscibili linee di tendenza in cui un certo vettore risulta dominante in un dato momento, è difficile scorgere un panorama commerciale chiuso ed esclusivo. A livello verticale si può valutare un primo breve scorcio (fine IX-inizi VIII sec. a.C.) in cui i contatti di scambio appaiono limitati e prolegomeni e in cui i Greci, pur presenti, sembrano avere scarsa parte¹⁹¹. A Torre Galli, primo sito in Italia a restituire scarabei, non c'è la minima traccia di ceramica euboica, mentre si rivela un certo influsso cipriota. Perciò possiamo presupporre che i primi mediatori dei beni culturali egizi in Italia venissero prevalentemente dall'area vicino orientale-cipriota, costituendo la Calabria una delle tappe dell'itinerario commerciale marittimo che conduceva i naviganti-mercanti semitici ai metalli dell'Etruria¹⁹². Anche a Capua, del resto, le prime attestazioni di *aegyptiaca* sembrano precedere anche se di poco quelle della ceramica greca (un esempio è la t. Cappuccini 95). Attorno alla fine del primo quarto dell'VIII secolo a.C. il quadro si fa più complesso, la presenza euboica più massiccia,

i traffici più articolati e strutturati, l'interazione con le genti indigene ormai pienamente avviata: è il momento in cui avviene un fenomeno di osmosi precoce tra i due principali vettori di merci nel Mediterraneo – Euboici e Fenici – e che in Italia in particolare porta a una convergenza o meglio a una “sovrapposizione pacifica” d'intenti; perfetto esito di tale sovrapposizione risulta un *port of trade* come Pithecusa, il cui ruolo principe nel corso dell'VIII secolo come mercato privilegiato e centro d'irradiazione è indiscusso¹⁹³: i prodotti che ritroviamo sulle coste tirreniche si fanno più variegati, ricollegabili soprattutto al mondo nord-siriano, cipriota ed egizio e tale varietà può essere indizio anche di una varietà di mediatori, in cui certamente la componente euboica, con la sua rete commerciale articolata che vede ai suoi estremi empori come Al-Mina e Pithecusa, la fa da padrone, sebbene l'elemento fenicio non sembri scomparire (pendenti circolari, pendagli a falce, etc.). A partire dalla metà dell'VIII secolo certamente il ruolo della produzione e della commercializzazione diretta rodia diventa preponderante e parallela a quella euboica, il ruolo di mediazione fenicia in questa fase sembra più marginale e già a partire dal terzo quarto del secolo sembra aggiungersi l'elemento corinzio, come si evince anche dalla ceramica greca d'imitazione TG. A Capua in pratica giungono esclusivamente prodotti rodii. Infine con la fine del secolo si verifica un'interruzione brusca degli scambi e delle attestazioni in Campania, dovuta al già citato eclissarsi di Pithecusa; le poche testimonianze campane sono probabilmente da attribuirsi ancora a quelle direttrici rodio-corinzie e, in misura minore, euboiche, che hanno come principale nuovo punto di riferimento Cuma¹⁹⁴, mentre l'Etruria sembra essere interessata via via da percorsi e contatti sempre più articolati e diretti, proponendosi come principale recettore attivo, sia a livello economico che culturale, di beni di lusso

¹⁹¹ La commistione fra genti euboiche e Fenici a questi orizzonti, in fase cioè pienamente pre-coloniale, viene prospettata anche a proposito delle importazioni ceramiche in RIZZO 2005, p. 357.

¹⁹² HÖLBL 2007, p. 34; DE SALVIA 2007, pp. 13-15.

¹⁹³ DE SALVIA 1978, p. 1006.

¹⁹⁴ Posta in termini leggermente differenti cfr. ALBORE LIVADIE 1983, p. 47.

6. LINEE INTERPRETATIVE DELLA RICERCA

orientali e “orientalizzanti”, *aegyptiaca* inclusi.

Gr.	Necropoli-proprietà/Località	Tomba/Contesto	Cronologia	Tipo <i>Orientalia</i>	Associazione con vaghi	Provenienza
I	Cp	95	IB2	191E	192E	Egitto (Delta)?; Palestina?
I	Cp	126	IIA	193A2, 193A4a	192A; 192B	Siria; Asia occidentale
I	F (sett. ?)	1303	IIA	193A2, 193A3	192F; 192A	Cipro
I	Cp	174	IIA av.-IIB in.	193A2, 193A4a	192A; 192B; 192F	Cipro?
I	F (sett. C)	248	IIB av.-IIC in.	193A2, 193A4a	192A; 192B; 192C	Cipro?
I	F (sett. K)	727	IIB	193A2, 193A4a	/	Nord Siria; Rodi?
I	F (strada)	(1203)	IIB	139B	192E	Fenicia
I	QP	17	IIB	139B	192A	Fenicia
I	F (sett. G?)	566	IIC in.	193A2, 193A3	192B; 192F	Asia occidentale; Cipro
II	F (sett. ?)	s.n.2	IIB-IIC	193B3b	192A; 192D; 192E; 192F	?
II	F (sett. A)	(340)	IIB-IIC	193B3b	/	?
II	F (sett. A?)	200	IIC	193A2	192F; 192C	Asia occidentale; Egitto (Delta); Fenicia
II	F (anfiteatro)	1415	IIC	194A1a	192F; 192E	Egitto (Delta)
II	F (anfiteatro)	(1430)	IIC	193A1	192B; 192C;	Cipro?
II	F (sett. A)	341	IIC	193A1, 193A4a, 193B1, 193B2	192C; 192E	Cipro?; Rodi
II	F (sett. C?)	664	IIC	193A2, 193B4	192E	Nord Siria; Rodi?
II	F (sett. Q)	959	IIC	193A4a	/	?
III	Cs	(1601)	IIB-IIC	193B4	/	Rodi
III	Cs	1624	IIC	193A2, 193B4	192E; 192F	Cipro?; Rodi
III	F (sett. C?)	616	IIC	193B4	192A; 192E	Rodi
III	Cs	(1616)	IIC	193B4	192E; 192F	Rodi
III	Cs	1617	IIC	193B4	/	Rodi
III	Cs	(1625)	IIC	193A4b, 193B4	192E	Rodi
III	Cs	1634	IIC	193B4	/	Rodi
III	Cs	(1637)	IIC-III A	193B4	/	Rodi
III	Cm	(43)	IIC	193B5	/	Rodi?
III	F (sett. K)	(853)	IIC	193B5	/	Rodi
III	Cs	(1626)	IIC	193A4a, 193B3, 193B4	/	Rodi
III	F (sett. A)	365	IIC	193A4b	192E	Asia occidentale? Rodi?
III	Cs	(1643)	IIC-III A	193B3, 193B4, 193C	192B; 192E	Rodi?; Nord Siria
III	Cs	1623	IIC-III A	193C	/	Nord Siria
III	F (sett. K)	697	III A	193B4, 194A1a, 196A1	192A; 192B; 192E	Egitto (Delta)
III	SC	19	III A-III B	193B4	192E; 192F	Rodi
III	QP	51	III A	193B4	192E	Rodi
IV	F (v. dei Romani)	30	IV B	193B4	?	Rodi
IV	F (v. dei Romani)	43	IV B	193B4	?	Rodi
IV	Alveo Marotta	Compl. sacro (?)	V	/	/	Egitto

6.3.2 La prima ceramica greca e di tipo greco a Capua

Si possono riconoscere tre momenti nel primo impatto dei Greci in Italia, grosso modo collocabili in tutto l'VIII secolo a.C. Il primo vede una fase "precoloniale" o, per dirla secondo le parole di D. Ridgway, di "mobilità" ed "espansione generale"¹⁹⁵ in cui i contatti non sono sistematici e articolati e potrebbero essere dovuti non solo a mercanti o esploratori greci ma anche a vettori estranei al mondo greco, veicoli di modelli acculturativi e materiali greci¹⁹⁶. Una seconda fase "protocoloniale" che rappresenta il momento delle prime fondazioni greche in Occidente (Pithecosa, Cuma) che vede la supremazia euboica negli scambi con la penisola, insieme alla già consolidata presenza fenicia, che porta a Pithecosa alla nascita di una comunità mista¹⁹⁷. Infine un terzo momento pienamente coloniale in cui la componente corinzia si fonde e in parte si sostituisce a quella euboica, nel decennio successivo all'acquisizione dello scalo, cruciale in termini commerciali, di Corcyra (734-733 a.C.): inizia la colonizzazione in Sicilia e in Calabria e avviene la conquista assira di Hama che interrompe bruscamente il ponte ideale tra Oriente e Occidente che univa Pithecosa ad Al-Mina. Naturalmente si tratta di una schematizzazione che non dà giustizia di un panorama ben più articolato, di cui i Greci non sono esclusivi protagonisti e dove

non esistono "priorità etniche"¹⁹⁸, che tuttavia permette una scansione diacronica di momenti che non sono in ogni caso così ben definibili. I primi contatti possono essere mirati quindi a una conoscenza reciproca che ha permesso poi la scelta dei luoghi adatti per i nuovi insediamenti coloniali; possono essere stati stimolati dall'impulso delle risorse minerarie occidentali¹⁹⁹ ma sono frutto, come afferma B. d'Agostino, di un'iniziativa individuale, esplorativa o mercantile, ben diversa da quella sistematica e dovuta a scelte politiche di una fondazione in piena regola che avrà poi effetti duraturi sulla penisola. Questi momenti sono ben percepibili soprattutto in distretti come l'Etruria, il Lazio, la Campania, la Calabria, dove la popolazione aveva ormai raggiunto un elevato grado di coesione politica e possedeva una stratificazione economica e sociale ideale per porsi come interlocutore valido con i nuovi arrivati²⁰⁰. A questo proposito, risulta illuminante l'osservazione di D. Ridgway che afferma che gli Euboici trovarono nell'Occidente "una serie di comunità indigene già articolate ed evolute per conto loro e già capaci di contatti e di scambi fra loro" che obbligava inevitabilmente all'accordo fra le parti²⁰¹.

La Campania, in particolare, sembra avere avuto fin da subito un ruolo determinante in questi scambi, data la presenza sovradimensionata sia delle importazioni di ceramica greca sia della produzione d'imitazione geometrica rispetto al Lazio e anche all'Etruria, con l'eccezione di Veio: le motivazioni potrebbero essere ricercate nel carattere più rigoroso del rituale funerario laziale, molto più impermeabile agli apporti esterni rispetto a quello villanoviano. L'unica differenza tra i due distretti villanoviani interessati da questi apporti, etrusco e campano, sta nella scelta delle forme accettate dal repertorio greco, che è molto più selettiva in Campania rispetto all'Etruria propria ed è legata all'introduzione del vino²⁰². D'altro

¹⁹⁵ La definizione è stata giustamente criticata da D. Ridgway perché eminentemente "astratta", sebbene in questo caso abbia esclusivo valore cronologico e non sottintenda alcun valore ideologico: RIDGWAY 2000, pp. 93-4, 106-8

¹⁹⁶ Altri studiosi enfatizzano al contrario il valore preminentemente "perlustrativo" di questi primi approcci del mondo greco con quello indigeno, rinviandolo quindi a diretti e consapevoli disegni "espansionistici" o colonialistici da parte greca: cfr. *ibidem*; RIDGWAY 1996, p. 117.

¹⁹⁷ RIDGWAY 2000, p. 102.

¹⁹⁸ RIDGWAY 2000, p. 99.

¹⁹⁹ RIDGWAY 2000, p. 104.

²⁰⁰ Per una trattazione generale del problema v. D'AGOSTINO 1985, pp. 209-214.

²⁰¹ RIDGWAY 1998, pp. 320-1.

²⁰² BARTOLONI 1994, pp. 220-1.

canto, per B. d'Agostino l'interlocutore privilegiato che ha svolto una funzione di ponte culturale con il mondo etrusco è proprio la Campania con Pontecagnano *in primis*, mettendo dunque in secondo piano il ruolo svolto da Capua, di cui non si aveva fino ad oggi che una visione parziale²⁰³.

Se per gli ultimi due momenti individuati, proprio perché chiusi in un sistema controllato in termini politici, è più facile riconoscere le componenti in gioco, più eterogenea è la situazione dialettica tra Greci e Indigeni durante la prima fase, dove altre componenti (cicladiche, attiche, cipriote²⁰⁴, fenicie, nord-siriane), oltre a quella euboica, hanno avuto senza dubbio un ruolo non secondario, proprio perché si tratta di una fase non sistematizzata in termini commerciali. Queste considerazioni sono naturalmente basate sulle tracce lasciate dalla cultura materiale e in particolare sulla ceramica d'importazione, che seleziona quasi esclusivamente forme legate al consumo "alla greca" del vino e che si trova spesso associata ad altre importazioni, *in primis* gli *orientalia*, visti in precedenza.

-Ceramica d'importazione greca

Così come a Pontecagnano, la ceramica fine di Capua è solo raramente importata dalla Grecia e i due centri forniscono un ventaglio molto simile di forme, nel repertorio produttivo: tra le importazioni sicure si possono citare gli *skyphoi* attici della t. F800 (58A1a: App. 6-VIII,d), quello rodio-cicladico con decorazione a losanga della t. F281 (58A6a)²⁰⁵, quello forse attico,

sporadico, proveniente da Fornaci e conservato al Museo Campano di Capua²⁰⁶, pubblicato da B. d'Agostino (58A2)²⁰⁷, lo *one-bird skyphos* euboico-cicladico delle tt. F248 e F1214 (58A5a: App. 6-VII,c; 6-VIII,l), le *black cups* delle tt. Cp104 e Cs1649 (58A8), il *kantharos* forse cicladico della t. F925 (60B: App. 6-VIII,h)²⁰⁸, le *kotylai Aetos* 666 (59B), che tuttavia sono di probabile produzione pithecusana²⁰⁹, il *kantharos* corinzio della t. Cd1688 (App. 6-IX,g).

Già da questa breve panoramica si possono notare due dati significativi connessi fra loro: da una parte la collocazione cronologica e geografica degli esemplari rispecchia due momenti ben distinti nei flussi di prodotti greci; dall'altra, il fatto che tali flussi possano avere avuto protagonisti differenti, pur nella generale e univoca selezione dei prodotti recepiti dai ceti emergenti che elegge a *status symbol* la coppa per bere su tutti gli altri oggetti legati al banchetto o al simposio. Nella maggior parte dei casi, infatti, questi reperti si collocano cronologicamente nella fase IIA, agli esordi della colonizzazione greca in Occidente e del contatto tra Euboici e indigeni (Pithecusa)²¹⁰, e nella fase IIC

cui non si è per ora trovata traccia nei depositi: cfr. JOHANNOWSKY 1969, p. 33.

²⁰⁶ JOHANNOWSKY 1969, fig. 12d.

²⁰⁷ D'AGOSTINO 1985, p. 214, fig. 304.

²⁰⁸ Per B. d'Agostino si tratta di un prodotto cicladico: D'AGOSTINO 1985, p. 218, fig. 316. A una visione autoptica del reperto, la resa decorativa e il corpo ceramico fanno nutrire qualche perplessità, sebbene è pur vero che proprio questi elementi che lo caratterizzano come un prodotto originale ma scadente, non sono probatori per la non autenticità dell'esemplare.

²⁰⁹ Nel caso della t. Cs1623 l'attribuzione è dubbia, dato che il corpo ceramico beige-giallognolo potrebbe in realtà far pensare a un'importazione corinzia. Tuttavia risulta difficile e pericoloso, senza analisi spettrografiche, attribuire questi vasi sulla base di attributi quali argilla, motivi decorativi, forme e cottura: cfr. Johannowsky 1967, p. 170; RIDGWAY 1967, p. 312; D'AGOSTINO-GASTALDI 1988, p. 44 (ma gli AA. si riferiscono in generale a tutta la produzione d'importazione e imitazione greca). Di diverso avviso, a proposito della ceramica corinzia, DEHL 1983b, p. 187.

²¹⁰ Johannowsky collocava queste prime importazioni MG nella fase IB avanzata e sulla sua scia N. Coldstream (COLDSTREAM 1968, p. 371). Si tratta tuttavia di prodotti tutti relativi al MGIIb; in ogni caso

²⁰³ D'AGOSTINO 2006, pp. 338-9.

²⁰⁴ Nell'isola di Cipro, a partire dall'850 a.C., il ruolo "commerciale" euboico e fenicio non è scindibile in maniera così deterministica. Certamente deve essere stata una base commerciale rilevante nella trasmissione di alcuni prodotti greci e levantini in Italia fino almeno alla fine del IX secolo a.C. (cfr. RIDGWAY 1996, pp. 118-9): un indizio può essere riconosciuto negli *aegyptiaca* siriano-palestinesi delle tt. Cp95 e Cp126, collocabili ancora tra la fase IB2 avanzata-IIA iniziale di Capua (v. *supra*), per cui tuttavia è difficile, e forse privo di significato, riconoscere vettori specifici.

²⁰⁵ Johannowsky ne segnala un'altra proveniente dalla t. F65 (IIA), associata a un'olla globulare su piede e a una fibula ad arco ingrossato con staffa simmetrica, di

avanzata quando Cuma è già fondata e il ponte Pithecusa-Cuma assume un ruolo dominante nei traffici.

Già W. Johannowsky rilevò uno *hiatus* tra il periodo “precoloniale” e protocoloniale, interessato da importazioni prevalentemente euboico-cicladiche e il terzo momento, corrispondente alla fase IIC, dove, secondo lo studioso, erano di nuovo attestate importazioni greche ma di vasi corinzi e pithecusani²¹¹. Questo intervallo era invece negato per Capua da B. d’Agostino²¹². In realtà, sembra di poter riconoscere una situazione di compromesso fra le due posizioni: è indubbia infatti la presenza di due flussi distinti fra i due periodi a livello di importazioni, dovuta essenzialmente alla fondazione delle colonie greche, anche se difficilmente si può parlare di *hiatus*, vista la presenza di prodotti euboico-cicladici (di imitazione?) anche nella fase IIC, dove tuttavia ha un ruolo consistente anche la componente corinzio-pithecusana.

Stupisce la mancanza di coppe a semicerchi penduli, così ben rappresentate sia in Etruria (Veio, Cerveteri) che a Pontecagnano. L’assenza non può essere imputabile a una penuria di dati nel *record* archeologico, dato che il campione sembra rappresentativo soprattutto se paragonato a quello numericamente analogo dell’altro centro etrusco-campano, ricco al contrario di attestazioni del tipo (ben undici esemplari); né può avere significato in termini cronologici, dal momento che a Pontecagnano convivono nello stesso periodo delle coppe a *chevrons* di tipo classico, presenti a Capua e Cuma nello stesso periodo “precoloniale”²¹³; la circostanza potrebbe rappresentare un indizio

Coldstream ha parzialmente rivisto la sua periodizzazione in termini assoluti, grazie a recenti rinvenimenti nel Vicino Oriente e alle stesse serie cronologiche italiane. Anche B. d’Agostino tende ora ad abbassare il periodo “coloniale” e la fondazione di Pithecusa ad almeno il 760 a.C. (D’AGOSTINO 2006, p. 342).

²¹¹ JOHANNOWSKY 1967, p. 172; JOHANNOWSKY 1969, p. 38.

²¹² D’AGOSTINO 1985, p. 222.

²¹³ Si tratta di un prodotto decisamente più comune in Occidente: cfr. KOUROU 2005, p. 502.

per il riconoscimento di diversi circuiti e di rotte preferenziali per dati vettori²¹⁴, che tagliano fuori la Campania settentrionale (Capua, Cuma) a favore prima della Sardegna e poi della Sicilia, dell’area picentina e di quella etrusca (Veio, Cerveteri)²¹⁵.

Quattro sono gli *skyphoi* a *chevrons*, di tipo classico, rinvenuti a Capua: quelli della t. F800 con due esemplari (IIA: App. 6-VIII,d), quello della t. F204 (IIC: App. 6-VII,a) e quello della t. F1200 (IIA iniziale). Tutti gli esemplari sono stati considerati da W. Johannowsky importazioni attiche²¹⁶, ma più probabilmente si tratta di produzioni euboiche. Purtroppo l’affidabilità dei contesti di rinvenimento è piuttosto scarsa. Delle tt. 204 e 1200 si è purtroppo privi di informazioni contestuali, sebbene la t. 204 appaia un contesto dubbio, dal momento che presenta uno scodellone con decorazione a meandro di tipo villanoviano (fase IB2-IIA?) e lo *skyphos* MG, accanto a tipi decisamente più tardi come la tazza con presa a conformazione teriomorfa, la scodella con decorazione TGII, la tazza bronzea tipo “Tarquinia”, la fibula a drago con staffa allungata, tutti elementi relativi alla fase IIC; la t. 800 appare meno compromessa ma si può rilevare come all’interno della stessa fossa si ritrovi anche la segnalazione della t. F799, con un’olla e il resto del corredo ammassato nei pressi delle due olle, quella della t. F799 e

²¹⁴ “Questi fenomeni, se non frutto del caso, dipendono probabilmente da relazioni preferenziali con diversi centri dell’Eubea e delle Cicladi... Da parte tirrenica, legami preferenziali con centri diversi saranno stati intrattenuti da diverse *gentes*, secondo quel particolarismo di comportamenti che è proprio del periodo che precede la colonizzazione”: D’AGOSTINO 1999, p. 21. Tuttavia non bisogna indulgere all’assioma ineluttabile secondo cui una coppa euboica o cicladica sia giunta in Italia attraverso rapporti diretti e/o vettori euboici o cicladici, soprattutto nella prima fase dei contatti, non sistematizzata in termini commerciali.

²¹⁵ Per le difficoltà di riconoscere rotte di piccolo cabotaggio v. *infra*, par. 6.4. Per i rinvenimenti in Italia del tipo cfr. da ultimo KOUROU 2005, pp. 500-2. Per i rinvenimenti sardi che rappresentano le prime importazioni greche in Occidente e che confermano la supposta esistenza di una connessione fra la metallurgia e il primo stadio a noi noto dei rapporti euboici in Occidente: RIDGWAY 1996, p. 119.

²¹⁶ Cfr. JOHANNOWSKY 1983, p. 99; JOHANNOWSKY 1967, p. 169; JOHANNOWSKY 1969, p. 32.

della t. F800: dal rilievo non è chiaro se si tratti di una tomba bisoma (con due incinerazioni in olla?) o di due fosse, correlate da relazioni stratigrafiche verticali, una del tipo a ziro l'altra semplice; manca inoltre tra i materiali conservati nei depositi il corredo della t. F799. In tal caso, viene da pensare che una tomba a inumazione abbia intercettato una tomba "a ziro" e che i materiali dei due corredi siano stati rimescolati e segnalati unicamente come t. F800: risulta impossibile dunque una ricostruzione dei contesti originari, dato che i materiali si collocano tutti tra fase IB2 e IIA; se la differenza appare in termini generali non così significativa, potrebbe al contrario essere pregnante in relazione con lo *skyphos* MG rinvenuto, che nella prima ipotesi apparirebbe come la prima importazione greca a Capua collocabile agli inizi dell'VIII secolo a.C.

Tra le altre importazioni relative a questi primi momenti di contatto con il mondo greco ritroviamo anche due esemplari di *black cups*, gruppo piuttosto inusuale fra le importazioni greche occidentali²¹⁷, la cui fortuna non sembra oggi limitata alla sola Pontecagnano²¹⁸.

Il gruppo dei "*one-bird skyphoi*" è stato in particolare preso in esame da Coldstream; tra gli esemplari indagati compare anche quello della t. F248 (App. 6-VII,c)²¹⁹. Si tratta di un gruppo relativamente ridotto di esemplari distribuito in un'area geografica piuttosto estesa che va da Cipro a Veio. In Eubea, in particolare ad Eretria, sono stati rinvenuti dei frammenti appartenenti al gruppo in un contesto stratigrafico riferibile alla seconda metà dell'VIII secolo a.C.; con la maggior parte dei frammenti riconducibili al gruppo collocabili in questo periodo²²⁰.

Tuttavia le coppe con figure di uccelli, provenienti dai contesti italiani, soprattutto

alcuni da Veio²²¹ e Pontecagnano, relativi alla prima metà dell'VIII secolo, hanno costretto N. Coldstream ad ammettere, nella sua revisione cronologica²²², che l'inizio di questa produzione potesse precedere di un paio di decenni il *terminus post* del 760 a.C. imposto dalla sequenza greca, sebbene la datazione sia tuttora incerta²²³. I casi capuani delle tt. F248 e F1214 (tipo 58A5a: App. 6-VIII,1) non offrono spunti ulteriori in tal senso, apparendo una produzione leggermente più tarda²²⁴ rispetto agli esemplari veienti e picentini, e trovandosi in contesti di fase IIB avanzata, quindi a cavallo della metà dell'VIII secolo a.C. Tra l'altro, la t. F248 risulta un altro contesto poco affidabile, per quanto già riferito in catalogo (v. *supra*, par. 2.2 tab. fuori catalogo). Ai problemi esposti si aggiunge la presenza nella pubblicazione del contesto del 1967 di un'anfora vinaria di tipo forse pithecusano TPC-C, che nella pubblicazione del 1983²²⁵ scompare e che probabilmente è da attribuire alla t. 251 (IVB) che taglia la t. 248. Anche l'esemplare della t. 436 con due uccelli affrontati (tipo 58A5b1) proviene da un contesto non così affidabile giacché è stata rinvenuta a una certa distanza dalla tomba in questione²²⁶. Infine la decorazione ad uccelli la ritroviamo in altri due corredi, che rappresentano tuttavia un'evoluzione della classe dal TGI al TGII. Il primo esemplare, forse di produzione pithecusana, è quello della t. Cp143 (IIB-IIC: App. 6-IX,h), il secondo sembra

²²¹ Veio, *Cerveteri, Vulci 2001*, p. 108, I.G.6.7 (III q. VIII sec. a.C.) con cfr. L'esemplare della t. 581 di Grotta Gramiccia sembra comunque relativo già al TGI: cfr. D'AGOSTINO 1990, p. 77.

²²² COLDSTREAM 1982, pp. 21-38.

²²³ Per una puntuale analisi del problema cfr. BOITANI 2005, pp. 322-323; D'AGOSTINO 2006, p. 335 che torna a considerare gli *skyphoi one-bird* relativi al TGIa, quindi al periodo compreso tra 760-750.

²²⁴ Di diverso avviso B. d'Agostino che considera l'esemplare capuano relativo al MGII, come quello di Pontecagnano: cfr. D'AGOSTINO 1990, p. 77.

²²⁵ Cfr. JOHANNOWSKY 1967, p. 181, nota 77, fig. 4; JOHANNOWSKY 1983, tavv. XIV-XV.

²²⁶ Cfr. JOHANNOWSKY 1983, tav. XVII,5. Lo stesso A. riferisce che la t. F436 era stata parzialmente tagliata da una tomba del VI secolo avanzato e che la tazza era stata rinvenuta nel riempimento insieme alla brocchetta tipo 56A1: JOHANNOWSKY 1969, p. 34.

²¹⁷ KOUROU 2005, pp. 502-3.

²¹⁸ D'AGOSTINO 1999, p. 21. Si tratta, sia per Capua che per Pontecagnano, di produzioni euboiche: KOUROU 2005, p. 503.

²¹⁹ COLDSTREAM 1982, in particolare, p. 25, pl. 1, g. W. Johannowsky riferisce anche di un altro *skyphos* con uccelli proveniente dalla t. F405, il cui corredo non è stato riconosciuto nei depositi del MAAN e del MAAC: cfr. JOHANNOWSKY 1969, p. 34.

²²⁰ Cfr. DESCOEUDRES-KEARSLEY 1983, pp. 35-36.

un'imitazione locale della produzione corinzia di *proto-kotylai* TG-PCA, con una decorazione sovrappinta a uccelli affrontati (t. F732, IIC: App. 6-VIII,c)²²⁷.

Tra le importazioni e imitazioni più rappresentate vi è senz'altro quella delle coppe a *chevrons* fluttuanti che sembra investire soprattutto il distretto campano a partire dalla fase IIB di Capua: in questo caso, è ardua una sicura identificazione della fabbrica di provenienza, se cioè si possa trattare di oggetti provenienti dalle colonie euboiche o di produzione locali. Questa osservazione è ancor più motivata dai rinvenimenti nella necropoli Cappuccini: le coppe a *chevrons* fluttuanti (58A4: App. 6-VII,i-j) sono presenti qui in corredi attribuibili, per le forme tipicamente locali, a un momento IIB avanzato-IIC iniziale, successivo quindi alla fondazione di Pithecusa e al progressivo ruolo dominante che le colonie greche hanno sui traffici in Campania. Ciò porta a rilevare, come è già stato evidenziato in precedenza, una certa continuità di attestazioni a Capua pur con una leggera flessione di vere e proprie importazioni greche per il periodo succitato²²⁸.

In piena fase IIC le importazioni sono rivolte ancora una volta a Pithecusa, ma è indiziata anche una maggiore presenza della componente corinzia, con qualche sporadica importazione originale.

Tra i vasi di spicco, troviamo le *kotylai* tipo *Aetos 666*, di probabile produzione pithecusana²²⁹, i cui originali corinzi sono scarsamente rappresentati nel distretto picentino e in Etruria²³⁰, ma sono invece ben noti nella colonia euboica; aggiunte al *kantharos* della t. Cd1688 (App. 6-IX,g)

²²⁷ Johannowsky cita erroneamente nel testo la t. come 735, salvo poi definirla correttamente in legenda: cfr. JOHANNOWSKY 1969, p. 35, fig. 8c.

²²⁸ Cfr. D'AGOSTINO 1985, p. 222.

²²⁹ L'esemplare della t. Cs1623 è una *kotyle* tipo *Aetos 666* canonico, non locale, forse pithecusana (cfr. BUCHNER-RIDGWAY 1993, tav. 274.5 e 9). Quello della t. F722 è analogamente attribuito a fabbriche pithecusane ma in questo caso troviamo la variante di una decorazione a trattini sulle anse (JOHANNOWSKY 1969, fig. 13-c).

²³⁰ RIZZO 2005, pp. 352-3, 356.

certamente importato da Corinto (TG), e alle coppe tipo *Thapsos* (58C2: TG; 58C3: TG-PCA), assenti a Pontecagnano ma ben note nel resto d'Italia²³¹, esse danno un quadro meno desolante di attestazioni concernenti la prima produzione corinzia in ambito indigeno campano rispetto al passato e suggeriscono un diverso legame tra Capua e Pithecusa/Cuma rispetto al distretto picentino, in cui permane pressoché esclusiva la tradizione euboica TG²³². C. Dehl aveva sottolineato a suo tempo che la diffusione dei prodotti TG corinzi tradiva un diverso carattere dei rapporti euboici e corinzi con l'Occidente²³³, più strettamente connessa alla fondazione delle prime colonie greche, a fronte di un periodo precedente in cui i contatti erano favoriti dalle città euboiche di Calcide ed Eretria e da Atene, ma non da Corinto²³⁴. Anche in questo caso, sono numerose le discordanze tra le diverse pubblicazioni di W. Johannowsky, sebbene almeno l'affidabilità dei contesti associativi sembri salva, dal momento che il corredo con la coppa tipo *Thapsos* della t. F492 (App. 6-VII,m) era precedentemente segnalato come corredo della t. F92 e, viceversa, la t. F92 come t. F492²³⁵.

-Ceramica d'imitazione greca

Fin da subito lo "stile greco" viene imitato, prima nella produzione di *skyphoi* d'imitazione, ma quasi subito anche in altre forme locali che hanno una fortuna limitata

²³¹ KOUROU 2005, p. 504. A Capua si aggiunge la coppa tipo *Thapsos* della t. F282 di fase IIIA, collocabile al passaggio tra TG-PCA corinzio (cfr. JOHANNOWSKY 1983, p. 154, tav. XLVI).

²³² Ad oggi, tra Etruria e Campania, sono note solamente cinque coppe attribuibili alle prime produzioni corinzie: due *kotylai Aetos 666* in Etruria (Tarquinia, Cerveteri) e una, che N. Kourou considera dubbia da Pontecagnano, due coppe a *chevrons* MGII una da Veio, l'altra da Pontecagnano: cfr. RIZZO 2005, p. 356; KOUROU 2005, p. 504.

²³³ DEHL 1983B, p. 196.

²³⁴ DEHL 1983B, p. 202.

²³⁵ JOHANNOWSKY 1967, figg. 9-10: in questo caso potrebbe trattarsi di un semplice errore di trascrizione, dal momento che le legende di tutte le figure del contributo sono errate, sebbene quest'errore non venga rilevato nell'*errata corrige* successivo, redatto nel 1969: cfr. JOHANNOWSKY 1969, p. 43; JOHANNOWSKY 1983, tavv. XXXIX-XL

all'*ager* di competenza, come le olle (App. 6-IX,b; 6-IX,i), gli ziri (App. 6-VII,n), le fiasche (App. 6-VII,d; 6-VIII,j; 6-VIII,m) e più tardi scodelle e *lekanai* (App. 6-VII,b; 6-VII,h), brocche/tte e boccali (App. 6-VII,e,l,o), *oinochoai* (nella fase IIC finale-III: App. 6-VIII,k; 6-IX,i), coppette (App. 6-VIII,f; 6-IX,a), secchielli (App. 6-VII,f). Una situazione analoga è stata già evidenziata per Pontecagnano, Veio e in misura minore nella valle del Sarno, dove il processo avviene con un certo ritardo rispetto ai due grandi centri campani²³⁶. Questa massiccia produzione d'imitazione presuppone, almeno alle origini, la presenza di artigiani greci operanti sul posto, indizio di un rapporto economico dinamico e complesso tra ambiente indigeno e mondo greco²³⁷.

La produzione, soprattutto di fase IIB avanzata-IIC, è contraddistinta dall'uso decorativo di fasce o linee orizzontali in serie, di stampo TGII. Si tratta di un aspetto non molto diffuso che trova parallelismi a Poggio Buco e in territorio falisco-capenate²³⁸. A questi semplici motivi si aggiungono quello semplice a onda (su brocche, brocchette, *oinochoai*, secchielli, coppe tipo *Thapsos*), sempre su modello TGII, e le imitazioni delle decorazioni a losanga e a *chevrons* fluttuanti, presenti nel periodo precedente, magari coniugate a forme che riflettono suggestioni corinzie (58B2b; 58C1: App. 6-VIII,e,n; 6-IX,c-f). La dicotomia tra produzione d'importazione (anche solo greco-coloniale) e d'imitazione resta comunque un discrimine sociale. È difatti evidente che la differenza qualitativa tra un prodotto d'importazione e d'imitazione doveva essere ben percepibile anche nel mondo antico e mentre la valle del Sarno risulta un mercato "chiuso" di stampo coloniale con una domanda soddisfatta da una

produzione locale eclettica limitata a questo distretto per i ceti più abbienti²³⁹, a Capua la richiesta sembra rispecchiare dinamiche commerciali più articolate che accontentano piani sociali più complessi: ritroviamo infatti un'abbondante produzione locale d'imitazione, in alcuni contesti funerari, che si contrappone alla presenza di alcuni corredi in ceramica d'impasto quantitativamente adeguati ma privi di indicatori sociali forti, come possono essere considerati i prodotti in ceramica fine. Da queste due ampie fasce di popolazione si distinguono pochi individui che alla produzione in ceramica TG locale aggiungono l'esemplare di prestigio importato dalla Grecia intesa in senso lato, l'oggetto esotico che è precluso agli altri e che di per sé rappresenta un contatto privilegiato ed esclusivo con il mondo esterno e con il nuovo – ormai non più nuovo – interlocutore.

²³⁶ Qui i primi prodotti di importazione e imitazione greca si ritrovano dalla metà dell'VIII secolo a.C.: D'AGOSTINO 1979, p. 73.

²³⁷ D'AGOSTINO 1985, p. 220. Tuttavia, B. d'Agostino considera più limitata la produzione d'imitazione locale in "argilla figulina" rispetto al centro picentino e mette in dubbio la presenza *in loco* di artigiani greci, considerando la ceramica fine di Capua tecnicamente scadente e poco depurata (D'AGOSTINO 1985, p. 222).

²³⁸ Cfr. CVA *Grosseto I*, tav. 29-1 (t. 785 di Grotta Gramiccia).

²³⁹ D'AGOSTINO 1979, p. 74.

6.4 DINAMICHE DI SCAMBIO E RAPPORTI CULTURALI TRA CAMPANIA, MONDO ETRUSCO-LAZIALE E ITALIA MERIDIONALE

Il quadro solitamente accolto per i mezzi di penetrazione e di contatto tra mondo etrusco-laziale e Campania settentrionale vede nella grande direttrice Volturno-Sacco-Liri l'itinerario privilegiato (App. 6-X): se tale assunto è senza dubbio ragionevole, per certe convergenze tra le *facies* di Capua e Cuma e il repertorio ceramico presente nella necropoli di Cassino e per le sopravvivenze di certi itinerari interni (via Labicana-Casilina/via Latina), è altrettanto vero che la scarsa conoscenza archeologica del distretto della valle del Sacco-Liri impedisce qualsiasi tipo di precisazione in merito²⁴⁰. Sul Volturno senza dubbio doveva esistere un porto fluviale alla foce e nei pressi di *Casilinum*, l'attuale Capua²⁴¹. Altra direttrice individuata da A.M. Bietti Sestieri è quella pedemontana che unisce Caracupa e *Satricum* alla piana campana²⁴², che tuttavia io riterrei, data la conformazione geo-morfologica dei Monti Ausoni e Aurunci che sbarrano la strada a questo itinerario sud-occidentale, una diramazione del primo, cui forse si congiunge attraverso la spaccatura tra Monti Lepini e Ausoni. Un legame con le montagne di *Cales* doveva avvenire attraverso un tracciato molto simile alla futura via Latina e lungo il fiume Agnena, in un itinerario interno che sembra venire particolarmente sviluppato all'indomani dell'insediamento greco in Campania, per aprire verso i mercati del Sannio e dell'Irpinia, più controllabili rispetto ai precedenti itinerari terrestri subcostieri²⁴³. I percorsi seguiti da e per l'area abruzzese-molisana sono quelli tradizionali, che risalgono il Volturno e poi attraverso vie dorsali e pedemontane valicano il Massiccio

del Matese, collegandosi a loro volta ai percorsi tratturali e alle valli torrentizie²⁴⁴.

A questi si aggiungono percorsi marittimi costieri di piccolo cabotaggio dall'Etruria via Anzio: è difficile però credere a traffici indipendenti di Capua, lungo queste vie, per lo meno a partire dalla fondazione dell'ingombrante e vicina Cuma²⁴⁵. Inoltre sembra di poter evidenziare alcune difficoltà di approdo almeno tra capo Mondragone e capo Miseno: nel 1856 difatti G. Savarese scriveva: "Ma se vi è un punto lungo tutto il lido del Tirreno che si oppone allo sbocco in mare delle acque dei fiumi, questo punto è la spiaggia dal capo Mondragone al capo Miseno; lido infido e malvagio, sparso di banchi di sabbia, che avvicinando con piccoli avvallamenti, si prolungano per più migliaia di palmi nel mare. Questi banchi sono disposti parallelamente al lido, e quello che più conta, i più prominenti sono i più lontani, per modo che sorgendo dalle acque, con gli anni, lasciano una zona di mare chiusa..."²⁴⁶.

Come è stato rilevato da diversi studiosi le affinità tra le aree villanoviane meridionali e il mondo laziale sono notevoli e tutti concordano nell'attribuirle a una comune prossimità sia geografica che culturale con le genti portatrici della cultura delle tombe a fossa. Ciò è evidente soprattutto nel repertorio della ceramica d'impasto che estrinseca

²⁴⁴ MINOJA 2000B, pp. 121-122.

²⁴⁵ Per l'ipotesi, che però si riferisce in generale ai traffici Lazio-Campania cfr. BARTOLONI 1994, p. 204. Di diverso avviso S. Quilici Gigli che ha sottolineato come il piccolo cabotaggio costiero sia improponibile in questo tratto di mare per l'insicurezza e le difficoltà di approdo lungo coste montuose e paludose (QUILICI GIGLI 1970, p. 365). Il problema al contrario non sussiste per Pontecagnano, su cui battevano anche lunghe rotte marittime, indipendenti dalle colonie greche. Tuttavia le caratteristiche comuni (stesse forme attestate, stessa mancanza di taluni tipi) delle importazioni di bucchero sottile a Capua e Pontecagnano hanno fatto supporre per l'Orientalizzante l'interessamento di Capua ai medesimi traffici costieri della piana del Sele (MINOJA 2000B, p. 114). Sui percorsi capuani in età orientalizzante cfr. anche Melandri, c.s.

²⁴⁶ G. Savarese, *Bonificazione del bacino inferiore del Volturno* (Napoli 1856), riportato in IPPOLITO 1930, p. 8.

²⁴⁰ JOHANNOWSKY 1983, pp. 296-7; BARTOLONI 1994, p. 204 con bibl.cit.; CERA 2004, pp. 194-5; QUILICI GIGLI 1970, p. 363.

²⁴¹ D'AGOSTINO 1985, p. 222; GUANDALINI 2004, p. 57.

²⁴² Bietti Sestieri in *Roma e il Lazio 1985*, pp. 156-7.

²⁴³ GUANDALINI 2004, p. 56; GUADAGNO 1976, p. 62.

manifestamente la tradizione locale²⁴⁷, ma si riscontra anche per specifici costumi, come ad esempio l'uso di anelli da sospensione, tipici nel mondo laziale e presenti sporadicamente, come riscontrato anche a Capua e Pontecagnano²⁴⁸. I legami, ad esempio tra il Pre-ellenico I di Cuma e del Sarno con il I-II periodo laziale è evidente e, anche per Capua e Pontecagnano, se si escludono i tipi specifici del rito incineratorio di tradizione villanoviana, tutti gli altri vasi d'impasto trovano precisi riscontri nel mondo laziale²⁴⁹, elemento che non prova tanto un rapporto diretto tra queste aree quanto l'appartenenza di entrambe a una *koiné* che vede come comune denominatore esperienze culturali pregresse²⁵⁰. Questo vale naturalmente anche in casi inversi, dove cioè ritroviamo elementi meridionali in tombe laziali²⁵¹.

Anche in ambito etrusco, quando sono state riconosciute situazioni anomale in favore di una particolare concentrazione di elementi meridionali, come ad esempio in un'area ristretta della necropoli di Quattro Fontanili a Veio, si è preferito alla facile seppur suggestiva ipotesi della presenza di un gruppo familiare di provenienza meridionale, una più cauta congettura che vede nelle analogie riscontrate tra la necropoli villanoviana e quelle della valle del Diano un apporto indiretto dovuto alla mediazione laziale²⁵². Come ha giustamente rilevato G. Bartoloni, questo non significa che non possano essere avvenuti scambi di beni o che certi individui non possano provenire dall'una o dall'altra comunità; gli elementi a supporto di queste ipotesi devono essere innumerevoli e incontestabili (per esempio, corredi che presentano in associazione numerosi

indicatori specifici a una data *facies*, magari congiunti all'esibizione di una ritualità palesemente allogena), soprattutto per gruppi etnici contermini con una così forte affinità culturale e di forme vascolari²⁵³.

Resta dunque difficile riconoscere puntuali riscontri che forniscano un quadro degli scambi diretti fra N e S, sebbene non manchino diversi indicatori culturali importati nell'uno e nell'altro distretto. A Capua, tralasciando forme desunte da prototipi etrusco-laziali o meridionali ma di più ampia diffusione²⁵⁴, troviamo ad esempio il vaso a barchetta della t. Cs1618, elemento isolato nel panorama capuano, che compare in un ambito troppo ristretto (I-inizi II periodo laziale; mondo protovillanoviano²⁵⁵) per non far pensare ad un'importazione. Lo stesso contesto di appartenenza, decisamente più recente (fase IIC), fornisce all'oggetto un significato simbolico aggiunto in un corredo altrimenti caratterizzato da associazioni canoniche e un repertorio di tipo locale-meridionale. Altro elemento desueto nel panorama ceramico capuano è il vaso multiplo della t. NM30/87 (IA2), un corredo che rivela numerose coincidenze con il repertorio laziale: ritroviamo infatti olle con bugne sul ventre, una scodella con ansa quadrangolare, un boccale di tipo laziale, accanto a fogge tipicamente campane come il rasoio tipo Suessula e una variante di fibula del tipo Caggiano con arco a gomito. Il vaso multiplo ancora una volta allude a specifiche pratiche rituali ed è pregno di una forte carica simbolica, accresciuta dal fatto che l'oggetto

²⁴⁷ Cfr. da ultimo BARTOLONI 1994, p. 201.

²⁴⁸ BARTOLONI 1994, p. 212: si tratta invece di un costume estraneo al mondo villanoviano.

²⁴⁹ D'AGOSTINO-GASTALDI 1988, p. 39.

²⁵⁰ R. Peroni si spinge a dire che gli stessi concetti di *Fossakultur* contrapposto a quello di Villanoviano dovrebbero cadere (R. Peroni, discussione in Atti della XL Riunione Scientifica IIPP, vol. II, Firenze 2007, pp. 859-860).

²⁵¹ BARTOLONI 1994, p. 203. Di diverso avviso A.M. Bietti Sestieri: BIETTI SESTIERI ET ALII 1988, pp. 360-9.

²⁵² BARTOLONI 1994, pp. 202-3; BERARDINETTI INSAM 1990, p. 22.

²⁵³ BARTOLONI 1994, p. 203.

²⁵⁴ Si pensi ad esempio a calefattoi, scodelle più o meno carenate con ansa orizzontale o con presa verticale all'orlo, "orcioli" a bocca stretta e collo troncoconico, pissidi di tipo laziale; olle globulari su piede, vasi biconici con ansa orizzontale o verticale, scodelle carenate con ansa a bastoncello impostata verticalmente sull'orlo e tetransate, *holmoi*, *phialai*, fibule a sanguisuga, con suggestioni provenienti dal territorio etrusco-villanoviano, sia interno che costiero; ziri, olle con anse a piattello, fiasche, anforette e brocchette globulari con anse ad anello e bugne sul ventre, coltelli a fiamma, asce a paletta, fibule ad arco ingrossato, a spirali, serpeggianti di tipo meridionale.

²⁵⁵ Sporadiche attestazioni sono riconoscibili anche a Torre Galli, ma è probabile si tratti anche in questo caso d'importazioni da N (v. *supra*, tp. 21A).

sia stato rinvenuto isolato nel ricettacolo del pozzetto, forse utilizzato in una cerimonia funebre diversificata rispetto a quella tributata al resto della comunità e deposto in un momento successivo alla chiusura del pozzo. La scodella 6B2a della t. Cp85 può essere forse di provenienza tarquiniese, o comunque etrusca in un contesto relativamente povero di reperti ma con alcuni elementi interessanti, come il frammento di olla a labbro svasato che potrebbe ricondursi proprio al mondo tarquiniese e i vaghi ad incrostazioni non così comuni a Capua e nel resto della Campania. Ma è nel repertorio metallico che si riconosce maggiormente l'*imprinting* allogeno: difatti, si riconosce una produzione specificamente locale solo a partire dal secondo quarto dell'VIII secolo a.C. con una precoce comparsa delle fibule a drago e di alcune placchette strettamente locali (142C) che raggiungerà l'apice solo dalla metà dell'VIII secolo con alcuni capolavori bronzistici capuani di piccole (132F, 132N2, 132P, 132X) e grandi dimensioni (113A, 114A), preludio dello sviluppo della grande bronzistica capuana a partire dalla fine del secolo successivo.

La distinzione tra la produzione ceramica e quella metallurgica è netta per ragioni strettamente economico-produttive: l'approvvigionamento di materia prima e la fabbricazione di oggetti in bronzo crea una dipendenza maggiore dalle regioni produttrici²⁵⁶ e quindi demarcazioni più nette nella scelta prerogativa di contatti diretti e nella conseguente sfera di influenza culturale e in questo caso, almeno fino al secondo quarto dell'VIII secolo, la predilezione per un repertorio meridionale di fibule fa volgere lo sguardo alla Calabria e, allo stesso modo, la natura forse cipriota delle prime importazioni esotiche a Capua (scarabei, pendagli in *fayence*) indurrebbero a credere che o questa regione sia il vero intermediario indigeno dei vettori levantini via terra o lo sia direttamente o indirettamente Pontecagnano, sebbene G. Bartoloni sostenga un coinvolgimento dell'area laziale nello smistamento di prodotti nuragici ed egei sulla costa salernitana. Osta

forse a questa ipotesi la mancanza di attestazioni a Capua di tali prodotti: si delineerebbe in questo modo un percorso di piccolo cabotaggio che dal Lazio salterebbe la Campania settentrionale e centri indigeni importanti quali Capua e Cuma per raggiungere l'agro picentino. Anche la presenza a *Satricum*, alla fine del IX secolo a.C., di tipi di fibule note a Cuma non è prova sufficiente di una direttrice costiera, dal momento che potrebbe essere spiegata sempre attraverso il percorso tradizionale via terra²⁵⁷. È semmai possibile un percorso marittimo non costiero e diretto tra l'Etruria e l'agro picentino, già a partire dal IX secolo a.C., per alcuni elementi chiaramente desunti dal mondo villanoviano e laziale e completamente assenti a Capua, come la presenza della copertura degli ossuari maschili con elmo e le attestazioni, seppur sporadiche, di urne a capanna tra Pontecagnano e Sala Consilina²⁵⁸. Anche la rotta dei mercanti greci da e per il mondo etrusco-laziale poteva essere costiera ma non di cabotaggio²⁵⁹.

Nel IX secolo, le importazioni in bronzo sicure provenienti dall'Italia centrale si riducono al coltello tipo "Bismantova" della t. NM21/87, alla fibula foliata 132O2 (Etruria settentrionale? Tarquinia?)²⁶⁰ e forse alla spada tipo "Terni" della t. NM16/88. In quest'ultimo caso, la pressoché totale assenza di armi nelle tombe capuane, pur essendo un riscontro che avvicina il centro campano al mondo villanoviano, così come Pontecagnano²⁶¹, risulta in definitiva un riscontro solo parziale, dal momento che almeno due delle quattro spade in bronzo attestate al Nuovo Mattatoio si collocano nel periodo più antico della necropoli (fase IA), in contrasto con quanto avviene a

²⁵⁷ Cfr. BARTOLONI 2004, pp. 211-2.

²⁵⁸ Cfr. BARTOLONI 2004, pp. 216-7.

²⁵⁹ Cfr. LA ROCCA 1977, p. 379: per l'A. le direttrici terrestri dovevano essere note ai Greci ma non frequentate.

²⁶⁰ Questa fibula si trova tra l'altro associata al pendaglio siro-palestinese 191E che trova in Italia un unico parallelo a Pitigliano (v. *supra*, par. 6.3.1).

²⁶¹ Anche qui è presente l'eccezione della t. 180, relativa alla fase IA, con un *set* di armi.

²⁵⁶ BARTOLONI 2004, p. 204.

Pontecagnano e nel mondo etrusco, dove compaiono solo a partire dalla fase IB²⁶².

Indipendentemente dai percorsi utilizzati e dai significati culturali ed etnici sottesi a richiami ideologici e materiali nel IX secolo, è possibile individuare, a partire dal secolo successivo, alcuni reperti metallici verosimilmente d'importazione etrusca, in un primo momento riferibili essenzialmente a prodotti di piccole dimensioni come fibule e vaghi²⁶³ e, a partire dalla fase IIC, anche relativi a una produzione più impegnativa come i bacili 86A-B, le tazze 87A-B, la coppa d'argento a squame di produzione ceretana 88A, con ogni probabilità già da riferire alla fase IIIA, così come la *phiale* della t. Cs1625 (89A) e i raffinati aghi crinali d'argento della t. F722 (145A).

La compenetrazione tra il mondo della *Fossakultur* e quello capuano è talmente forte che è arduo riconoscere vere e proprie importazioni da Sud: l'ipotesi è sostenibile solo per alcuni prodotti isolati di natura meridionale che al momento appaiono avulsi dal repertorio locale. Tra questi, ritroviamo le cavigliere 134B2, che trovano pieno riscontro a Ianchina, in un corredo (F341) per il resto fermamente ancorato alla tradizione locale; le fibule 132N1, allo stesso modo provenienti dalla Calabria-Basilicata, e il pendaglio 139M, legato alla *Fossakultur* "Oliveto-Cairano" in un contesto ricco di importazioni eterogenee per provenienza.

²⁶² BARTOLONI 2004, pp. 217-8; D'AGOSTINO-GASTALDI 1988, p. 108. Non è un caso che le spade più antiche a Capua siano del tipo "Cuma", diffuso in zone esterne all'area propria del Villanoviano etrusco. Nel Lazio e in Calabria invece le armi appaiono ben rappresentate per tutto il IX secolo a.C.

²⁶³ È arduo riconoscere la provenienza di certe fibule a sanguisuga. Verrebbe da pensare che i tipi più antichi (132I1-2) provengano dall'Etruria (Veio, Tarquinia), mentre successivamente si possono riconoscere alcuni moduli decorativi che hanno fortuna solo a livello locale (132I3d) o in un areale più vasto che comprende tutta l'Italia centro-meridionale (132I3a-c). L'ipotesi che la produzione delle fibule 132L sia da riferire al distretto veiente è tutta da dimostrare (v. *supra*, par. 2.4), mentre una provenienza veiente o comunque etrusca può essere individuata per i vaghi 141A-B-C. e per le placchette 142A.